*Civiltà Musicale Aquilejese*

ANDREA GUERRA

# MUSICA SACRA E ARTE ORGANARIA TRA OTTO E NOVECENTO

## Attraverso la stampa periodica cattolica di Udine (1868-1917)

Vol. II

P. 531 E.

*Civiltà Musicale Aquilejese*

ANDREA GUERRA

# MUSICA SACRA E ARTE ORGANARIA TRA OTTO E NOVECENTO

## Attraverso la stampa periodica cattolica di Udine (1868-1917)

Vol. II

P. 531 E.

Questo volume viene edito per iniziativa di

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA - Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia



ISBN 978-887736531-6

**Andrea Guerra**

# MUSICA SACRA E ARTE ORGANARIA TRA OTTO E NOVECENTO ATTRAVERSO LA STAMPA PERIODICA CATTOLICA DI UDINE (1868-1917)

**Vol. II**

# INDICE
## Vol. II

## 1900

«Il Cittadino Italiano», XXIII/2 (mercoledì 3 - giovedì 4 gennaio 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Pel nuovo organo[342]

Sequals, 1 gennaio

Annunciando il collaudo del nuovo organo del nostro paese notammo l'importanza speciale che esso avrebbe dovuto avere per la fabbrica Zanin di Codroipo, essendo stati invitati per quell'atto il celebre m.º Enrico Bossi, direttore del Liceo musicale di Venezia e il distinto maestro Vittorio Franz di Udine. Ora, avendo i due maestri dato il loro giudizio, crediamo di doverne pubblicare l'atto anche perché questa fu la prima occasione, che ebbe il Zanin di far esaminare un suo strumento dal maestro Bossi e di ottenerne una approvazione tanto importante per la sua fabbrica.

**Atto di collaudo**

È invero argomento di compiacenza per i sottoscritti il poter asserire, che l'organo costrutto nella bella chiesa di Sequals dalla ditta Zanin Beniamino di Codroipo è uno strumento eccellente per qualità foniche e meccaniche, così da attestare luminosamente la perizia del suo costruttore nell'arte organica. La ditta nella costruzione si è attenuta fedelmente alle condizioni imposte dal contratto ed ha eseguito con cura e perfezione quanto fu specificato nel progetto, sulla base del quale era stato fatto il contratto stesso.
Dei tredici registri di cui si compone l'organo, nessuno è inferiore all'altro per timbro, carattere ed intonazione, e tutti, mentre presentano le qualità di robustezza e di volume desiderate, riescono allo stesso tempo dolci, nobili e rispondenti ciascuno alle sue proprietà particolari.
L'impasto complessivo è omogeneo ed equilibrato; la meccanica è semplice, ma pronta e silenziosa; l'aria circola abbondantemente e con savia distribuzione.
Perciò alla ditta Zanin porgiamo vivi e sinceri encomi, come pure porgiamo vivissime congratulazioni ai bravi committenti di Sequals. In fede

M.º Enrico Bossi, direttore del Liceo musicale di Venezia
M.º Vittorio Franz di Udine[343]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/4 (venerdì 5 - sabato 6 gennaio 1900), p. [3] - XXIII/294 (giovedì 27 - venerdì 28 dicembre 1900), p. [3], con periodicità settimanale (alternativamente a sabato-domenica e lunedì-martedì)

### Stabilimento ditta Luigi Zannoni
**Udine-Trieste**

Pianoforti di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere.
Organi ed armonium.
Vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature.
Concorrenza impossibile.

Udine – fuori porta Cussignacco – Udine

---

[342] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 138 e riportato integralmente a p. 314.

[343] Con grande successo, la sera del 19, Bossi tenne l'annunciato concerto a Udine nella sala della Società dell'Unione, al pianoforte, in trio con i concertisti torinesi Olga De Prosperi (violino) e Tancredi Forneris (violoncello). Il programma comprendeva esclusivamente composizioni di Bossi, fra cui la sonata per violino e pianoforte op. 117 e uno dei due trii (presumibilmente il primo, op. 107). L'estensore dell'ampia critica, apparsa ne «Il Cittadino Italiano», manifestò anche il rammarico di non aver potuto intrattenere i lettori su Bossi organista e compositore per organo («Tante altre cose vorrei dire ancora, e parlare, approfittando dell'occasione, del m.º Bossi come organista e compositore per organo, che gareggia coi migliori stranieri. Ma come si fa? Corro alla chiusa e basterà per ora»). Cfr. *Concerto all'Unione*, «Il Cittadino Italiano», XXIII/11 (lunedì 15 - martedì 16 gennaio 1900), p. [2] (*Cronaca cittadina*); T., *Il m.º Bossi a Udine*, «Il Cittadino Italiano», XXIII/16 (sabato 20 - domenica 21 gennaio 1900), pp. [1-2]. Non ci soffermiamo invece sul successo che Bossi ottenne circa due mesi dopo – il 14 marzo – a Lipsia con la prima esecuzione della cantata biblica *Canticum Canticorum*, dedicata alla Regina Margherita di Savoia. Cfr. T., *Il maestro Bossi a Lipsia*, «Il Cittadino Italiano», XXIII/64 (martedì 20 - mercoledì 21 marzo 1900), p. [1]; P. U. P., *Il Canticum Canticorum del maestro Enrico Bossi*, «Il Cittadino Italiano», XXIII/72 (giovedì 29 - venerdì 30 marzo 1900), pp. [1-2].

«Il Cittadino Italiano», XXIII/6 (martedì 9 - mercoledì 10 gennaio 1900), p. [3] - XXIII/54 (mercoledì 7 - giovedì 8 marzo 1900), p. [3], con periodicità varia

### Achille Bianchi

Accordatore-riparatore di pianoforti, armonium ed organi di chiesa, con certificati di riparazioni eseguite nei principali organi della provincia[344].
Il laboratorio è sito in via Ginnasio n. 6 – Udine, con recapito in Gorizia, via Giardino – presso il negozio Verle.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/27 (sabato 3 - domenica 4 febbraio 1900), p. [2]

### A proposito di musica sacra

Ieri nella chiesa del nostro Ospedale per la festa della Purificazione si eseguì musica di mons. Tomadini, del maestro Franz e di altri autori: l'esecuzione, diretta da don Bonaventura Zanutto[345] fu buona e la musica piacque assai. Basterebbe questo breve cenno della cosa e io non avrei voluto farlo uscire da questi confini ristretti, anche per compensare in quale modo i lettori del giornale di quelle lunghe, eterne tirate, che sono costretti a sorbirsi abbastanza spesso a proposito delle nostre feste e delle nostre funzioni. E anche questo breve cenno avrei voluto poterlo dirigere a quelli soltanto che desiderano veramente di veder fiorire anche tra noi la vera musica sacra, come vi fiorisce in tante altre città. Ma pure questa volta bisogna abbandonare quel giusto riserbo: bisogna al semplice cenno di cronaca aggiungere qualche altra parola, perché la cosa porta veramente con sé un po' di novità. Difatti si tratta di una prova speciale, che ci ha dato d. Zanutto del nuovo amore con cui intende di adoperarsi per far eseguire nelle nostre chiese della musica, che serva decorosamente ad accrescere lo splendore del culto. E posso dire subito che questa volta non si tratta solo di buoni e pii desideri, che finirebbero col lasciarci lì e sempre lì, ma di intendimenti seri ed efficaci; perché d. Zanutto, il quale ci fa pure tanto sperare dalle sue buone doti musicali, è riuscito anche ad ottenere che l'egregio maestro Franz, la cui competenza nella musica sacra è ormai tanto conosciuta, accettasse di favorire questi nuovi tentativi, portandovi il contributo della sua opera, del suo ingegno e delle sue vaste cognizioni. Questa dunque per noi è una vera promessa di un buon avvenire, e di una avvenire vicino, in cui si lavorerà con sani criteri, con fiducia, costanza e concordia per ottenere che dalle sacre funzioni abbia ad esser escluso tutto ciò che ripugna alla dignità del culto, ed abbia ad esservi introdotta una musica che risponda alle prescrizioni delle leggi liturgiche ed al rispetto dovuto all'arte sacra. Naturalmente dicendo questo (e spero che la cosa sia evidente per tutti) non intendo di farmi censore né del passato, né del presente: prima perché non ho l'autorità né la voglia di farlo, poi perché sono convinto della inutilità e anche del pericolo di certi giudizi, siano pur detti coll'animo più sincero e più retto di questo mondo. Io invece sono contento di osservare con compiacenza questi ottimi propositi del maestro Franz e di don Bonaventura Zanutto e di far conoscere l'opera di persone tanto competenti a tutti i cultori sinceri della musica sacra, e a quanti sanno apprezzare l'utilità, anzi la necessita dei buoni esempi che dalle chiese cittadine si offrano alle altre chiese.

Liva

«Il Cittadino Italiano», XXIII/28 (lunedì 5 - martedì 6 febbraio 1900), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Merita presa in considerazione[346]

La nobile iniziativa presa dal sig. maestro Franz, il quale unendosi a d. Bonaventura Zanutti, intende praticamente di procedere alla riforma della musica chiesastica, merita davvero d'esser presa in considerazione dai rr. Parroci. Ieri i due appassionati cultori di musica si recarono da Sua Eccellenza mons. Arcivescovo, esternandogli il loro divisamento. Sua Eccellenza non aggradì, ma encomiò altamente l'opera

[344] Dal n. 35 è stato aggiunto «, cioè a Pordenone, S. Vito al Tagl., S. Daniele ecc.».
[345] *Recte* Zanutti.
[346] Riportato parzialmente in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 86).

loro. Ed è così che il m. Franz e d. B. Zanutti si son posti sulla vera via di riforma. Spetta ora ai rr. Parroci assecondarli, appoggiandoli.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/31 (giovedì 8 - venerdì 9 febbraio 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Per l'omaggio a Cristo Redentore

Avaglio, 6 febbraio

Da poco tempo è stato condotto a termine, su progetto di intelligente artista, il magnifico coro che adorna (in modo certamente superiore al merito) la nostra piccola chiesa curaziale. Il progetto, se ebbe la sua esecuzione, ciò si deve alla liberalità dell'amatissimo nostro compaesano don Domenico Palma, il quale pure a sue spese fece erigere il bel coro e la cantoria che si ammirano nella chiesa di Lauco, ove fu per molti anni zelante curato.
Facendo di pubblica ragione questo fatto, non posso non encomiare altamente anche il buon cuore di quei avagliesi, i quali, dietro al bell'esempio di don Palma ed all'invito del degno curato d. Luigi Rossitti, hanno versato le offerte, affinché vengano eseguiti altri lavori della massima importanza per la nostra chiesa e che in vista del nuovo coro sono anzi necessari. Ognuno vede il bisogno di un nuovo altar maggiore, e di una cantoria relativa al coro; […] l'ingrandimento e l'abbellimento della nostra chiesa sia l'omaggio che noi tributiamo a Cristo nostro Signore.

Un osservatore

«Il Cittadino Italiano», XXIII/35 (martedì 13 - mercoledì 14 febbraio 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## *Funeralia*

Pozzuolo, 14 febbraio

Imponenti, di fronte al maltempo, per grandioso accompagnamento, per quantità di stupende corone tutte di fiori freschi e per solennità di sacra funzione, sono riesciti ieri in Pozzuolo i funerali dell'ottantatreenne dott. Antonio nob. Masotti, padre del sindaco del Comune, e già quivi sindaco anch'egli, anzi il primo dopo la nazionale indipendenza.
[…]
Fu cantata la messa funebre del maestro Haller, ridotta a quattro voci dispari dall'Iettinger, gentilmente concessa ai coristi di Pozzuolo dal chiarissimo professore del Seminario di Udine d. G. Trinko vero ed appassionato cultore della musica liturgica.
Dopo l'assoluzione col *Libera* parimenti dell'Iettinger, la salma venne condotta al cimitero di Udine per essere sepolta nel tumulo particolare della famiglia.
E ben si meritava il nobile defunto questo tributo di stima.
[…]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/38 (venerdì 16 - sabato 17 febbraio 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## La festa di S. Valentino e la musica dell'ab. Candotti

Cividale, 15 febbraio

Ad onta del tempo piovoso, in tutto il giorno di ieri fu un grandissimo concorso di fedeli alla chiesa parrocchiale di San Silvestro, dove si solennizzò in modo speciale la festa di S. Valentino.
Ho assistito alla messa solenne ed ai vesperi. I cantori dal duomo eseguirono assi bene la messa in Do min. del m.º Candotti, che dettò nel tempo della sua cecità. Una cosa però spiacque assai a me e ad altri due miei amici, tutti appassionati per la musica sacra, e conoscitori di tutte le opere musicali del Candotti, ed è che in certi punti udimmo un accompagnamento che non è quello che scrisse il maestro.
L'organista, sig. Raffaele Tomadini, si permise di dare a certi pezzi un aspetto di vera cabaletta. Questa stessa cosa dovemmo constatare anche in altre circostanze, e specialmente nel tempo natalizio, quando in duomo fu eseguita musica dello stesso Candotti, scritta a tempo pastorale.

Non si può dire che il Tomadini intende con ciò render ridicolo il monsignor Candotti, quasi attribuendogli un accompagnamento alle sue composizioni musicali, che in realtà non scrisse; perché le opere del Candotti sono conosciutissime in tutto il Friuli, e in Cividale in modo particolare. Nemmeno si deve dire che intenda dare con ciò un accompagnamento migliore di quello che è, perché l'accompagnamento di cabaletta è abbastanza ridicolo da per sé, e l'accompagnamento d'organo, dato dal Candotti alle sue composizioni, benché facilissimo e semplicissimo, è scritto però secondo tutte le regole dell'arte, e nessuno vi poté mai trovare il minimo sbaglio di contrappunto. Aggiungasi che il celebre mons. Tomadini, e dopo di lui il valente organista mons. Tessitori eseguirono sempre fedelmente tutte le opere del Candotti senza né apporvi né toglìervi una nota.
Resta solo di dire che il signor Raffaele Tomadini faccia ciò per pura leggerezza. Ma noi ammiratori della spontaneità, naturalezza e semplicità della musica del Candotti, desideriamo sentirla tale quale uscì da quell'anima bella e da quel cuor puro.
Mi sia largo di compatimento il signor Raffaele Tomadini, se con questa franchezza oso esporre le mie idee, che sono altresì di moltissimi altri cultori della musica sacra: devo dire tutto quello che sento, e dirlo con tutta franchezza, perché altrimenti non potrei sottoscrivermi

Veritas

«Il Cittadino Italiano», XXIII/40 (lunedì 19 - martedì 20 febbraio 1900), p. [2]

### Collaudo d'organo

Caltrano vicentina, 16 febbraio

Il sig. m.º Raffaele Tomadini chiamato a collaudare l'organo della chiesa arcipretale di Caltrano vicentina, rilasciò a quell'arciprete don Gio. Batta Stievano e alla fabbriceria il seguente atto di collaudo:

La rinomata ditta Romano ed Antenore Zordan, avuto l'incarico di restaurare ed ingrandire l'organo di questa chiesa arcipretale, eseguì l'assuntosi progetto col maggior scrupolo e delicata coscienza.
Il Ripieno del G.d'Organo è ottimo, e le aggiunte ad esso fatte, sono d'egual carattere e corrispondente al vecchio Ripieno. I singoli registri di concerto giustamente esprimono il proprio appellativo e per dolcezza e pastosità. Robusti i Controbassi, imponente il Bombardone di 16 ai pedali. Il forte del G.d'Organo, trionfa per la sua grandiosità, e lo svilupparsi di quella massa di sonorità, solleva lo spirito al contento, al gaudio, alla festa.
Non trovo qui poi parola che m'esprima quanto lo meriti, la bontà del 2º organo, od Organo Espressivo. Il Principale, la Dulciana, il Clarino ed il Flauto massime, sono eccellenti, e, se aggiuntavi l'espressione, una meraviglia. Dialogando i due organi o suonandoli separati, danno all'esperto organista di poter addimostrare la sua abilità, prestandosi essi per le loro qualità foniche e meccaniche a qualsiasi classica esecuzione. Oltre agli otto pedalini di combinazione, eccellente fu l'idea d'adottare la registratura pneumatica, essendo questa pronta e leggerissima.
Maggior merito devesi qui tributare ai fabbricatori signori Zordan, avendo essi tanto ottenuto, essendo sempre vincolati al vecchio istrumento. Ad essi Romano ed Antenore Zordan sia tributata una calda parola di lode ed il più meritato elogio; al degnissimo Arciprete poi, ed alla fabbriceria altrettanto, per la lodevole loro iniziativa, avendo con tale nobile istromento sempre più decorata la bellissima chiesa di Caltrano, ed arricchita d'un organo liturgico di più, la divina arte musicale sacra.
Coscienziosamente perciò il sottoscritto collauda detto organo e lo dichiara per parte degl'interessati pienamente accettabile.

M. Tomadini Raffaello, organista dell'insigne collegiata di Cividale del Friuli

«Il Cittadino Italiano», XXIII/53 (martedì 6 - mercoledì 7 marzo 1900), p. [2] (*Notizie Italiane*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Cittadino Italiano della Domenica», II/10 (domenica 11 marzo 1900), p. [2] (*In giro pel mondo*)

### Un organo di 1400 canne

Venezia, 5[347]

[348] Nel grande salone della nuova sede del Liceo musicale nel palazzo Pisani si è ieri[349] inaugurato un grandioso organo di 1400 canne. L'inaugurazione avvenne con un magnifico concerto del maestro Bossi. Erano presenti l'autorità ed una grande folla.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/57 (sabato 10 - domenica 11 marzo 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

### *Trigesimalia* con premessa

Pozzuolo, 8 marzo

Il reporter dei funebri del nob. dott. Antonio Masotti di Pozzuolo (numero 35 del «Cittadino») ben disse delle doti ammirabili del defunto, che a tutti gli onesti l'aveano reso caro e desiderato. Non rilevò egli per altro alcune prove di pubblica stima a quel semplice cittadino, quali: l'intervento della banda filarmonica di Pozzuolo nel corteo; l'eletta di filarmonici udinesi, che, dopo il *Libera* del Jettinger, eseguirono maestrevolmente con strumenti d'arco e di fiato in chiesa la soavissima *Ave Maria* del Gounod; e non ricordò le più che duecento torce ed i tanti amici del defunto pel mal tempo non venuti a Pozzuolo, che attesero la sua salma alle porte della città; né la stessa banda di Paderno che ivi l'accolse, con a capo il suo on. Presidente. […]
E commovente è stato pur oggi il concorso di parenti e di amici del defunto e l'affluenza dei paesani alla funzione trigesimale a di lui suffragio. Nel tempio parato a lutto si è ripetuta la messa del Haller al completo, perché il dì del funerale non si poté eseguire in qualche sua parte: e gli astanti intelligenti, commossi per la sublime ispirazione dell'opera, sono stati presi d'ammirazione per la stessa precisione con cui un gruppo di fanciulli ha sostenuta la parte di contralto e di soprano; né men li ha sorpresi la potenza e la delicatezza dell'organo di 1700 canne, opera dei ben noti fratelli Zanini da Camino di Codroipo. […]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/60 (mercoledì 14 - giovedì 15 marzo 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Sacra missione

Sevegliano, 11 marzo

Oggi ebbe termine nella chiesa di Fauglis una missione data a quel popolo da monsignor Luigi Costantini miss. ap. ormai noto in diocesi, in tutta Italia ed anche fuori per le sue esimie doti di predicatore.
[…] mi è caro ricordare che in questi due ultimi anni la chiesa di Fauglis da pochi lustri edificata in istile jonio, sia per opera di quei popolani assai abbellita. Poiché vi si ammira il soffitto nuovo, ornato di cinque affreschi del noto concittadino nostro L. Rigo; l'elegante orchestra di ottimo gusto, col relativo organo, riformato dal non meno noto Zanini; i damaschi in seta per le colonne: in tutto una spesa di oltre 6.000 lire, e questa in due soli anni, e fatta da una popolazione di novecento anime e certo non ricca. Un bravo adunque a questo buon popolo, ed un augurio perché sia sempre unito e concorde col suo clero perché così l'unione fa la forza.

Adancto

[347] Data elim.
[348] «A Venezia».
[349] Elim.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/60 (mercoledì 14 - giovedì 15 marzo 1900), p. [2] (*Lettere veneziane*)

## Venezia – Organaria

Venezia, 13 marzo

Spero di far cosa gradita ai lettori del «Cittadino» mandando una breve relazione del nuovo organo del Liceo c. «B. Marcello» di Venezia, testé collaudato dal maestro Bossi con uno splendido programma, e che ho avuto il piacere di esaminare e provare a mio bell'agio. L'organo fornito dal cav. Carlo Vegezzi Bossi di Torino, di 1400 canne, manco a dirlo, ha due tastiere di 58 tasti ognuna, e la pedaliera di 30 note reali. La console è staccata dall'organo in modo che il suonatore siede rivolto verso la sala. L'organo è costrutto a sistema pneumatico tubolare, e la manticeria verrà quanto prima posta in movimento da un motore idraulico, e la maggior spesa sarà ben compensata dal non aver bisogno continuamente di un tira mantici.
Sono superiori ad ogni elogio i Contrabassi, i singoli registri dell'Organo Espressivo, perché buona parte di quelli del Grand'Organo. Non parlo della varietà delle tinte della graduazione dal piano al forte, delle combinazioni foniche eccellenti che si possono ottenere con tutta facilità e prontezza. Onde l'effetto vuoi nelle singole voci, come nell'assieme è tale che bisogna sentire per credere. Ho voluto parlare di questo organo, costruito su progetto del m. Enrico Bossi, perché esso potrà servire benissimo di regola e di modello per i progetti degli organi donde si vedono arricchire fortunatamente anche le chiese della nostra arcidiocesi. Peccato che vi sieno più organi che organisti! Per le modificazioni volute dalle circostanze locali o pecuniarie vi sono persone competenti in materia, prima fra esse il ch.mo m. Vittorio Franz, che potranno prestare consiglio e schiarimenti.
Quello che voglio osservare in linea generale si è che gli organi devono assolutamente essere costrutti con doppio manuale, non dico con questo che debbasi fabbricare anche un doppio sommiere. Altri sistemi escogitati ingegnosamente ed a risparmio di spesa non soddisfano alle esigenze dell'arte inspirata da fine criterio, né si prestano per l'esecuzione dei classici antichi e moderni. Vorrei, data l'occasione, farmi il portavoce di altri principii importantissimi per riguardo dell'arte organica, ma il treno non vuole aspettare certamente i miei commodi.

p. U. P.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/66 (giovedì 22 - venerdì 23 marzo 1900), p. [1]

## Pellegrinaggio friulano a Roma per l'anno santo 1900

(Note di viaggio) Valle di Pompei, 19 marzo

Veramente questa mia non tratta del pellegrinaggio a Roma, dove – compiute le visite, avuta la bella sorte di ricevere dal S. Padre la benedizione – tutto può dirsi finito, altro non restando che di ammirare i monumenti; ma tratta del pellegrinaggio friulano a Pompei.
Un centinaio e più dei nostri pellegrini partirono per questo santuario la mezzanotte del sabato. Vi dico le mie impressioni e quelle che raccolsi dagli altri.
[…]
Dopo otto ore di ferrovia, si arrivò a Valle di Pompei. Naturalmente nostra prima cura fu il santuario, cui la pietà dei fedeli – auspice l'infaticabile Bartolo Longo – innalzò a Maria. L'esterno del tempio è ancora niente; imperocché si sta lavorando la grandiosa facciata. Ma l'interno è bello, è imponente; ispira pietà e si è costretti curvare il ginocchio e pregare. Una cosa peraltro è addirittura più d'ogni altra grandiosa in questo santuario: l'organo; e una cosa più d'ogni altra commuove e rapisce: il canto delle orfanelle. Sentiste quest'organo – miracolo[350]!
Ora è un miscuglio armonioso di suoni flebili, delicati, lontani lontani, che arrivano appena all'orecchio attento e penetrano delicatamente nell'animo commosso; ora è un fragore impetuoso che si sprigiona pari al

[350] Al di là della polemica sollevata in occasione del collaudo (Marco Enrico Bossi si rifiutò di sottoscriverlo) in quanto non ancora completato, l'organo di Valle di Pompei, costruito nel 1890, rappresentava il capolavoro di Pacifico Inzoli: il più grande strumento fino ad allora costruito dal celebre organaro cremasco contava 3 tastiere e 42 registri reali. Cfr. *L'organo del santuario di Pompei*, «Musica Sacra», XIV/3 (marzo 1890), pp. 52-53 (*Organi*); A. MAURO, *L'organo di Valle di Pompei*, «Musica Sacra», XIV/7 (luglio 1890), pp. 121-122 (*Organi*); *Errata corrige*, «Musica Sacra», XIV/8 (agosto 1890), p. 133 (*Organi*); M. ENRICO BOSSI, *Ancora dell'organo di Valle di Pompei. Napoli, 27 novembre 1890*, «Musica Sacra», XIV/12 (dicembre 1890), p. 200 (*Organi*); *Polemica forzata sull'organo di Valle di Pompei*, «Musica Sacra», XV/1 (gennaio 1891), pp. 8-10 (*Organi*).

rombo del vicino vulcano, e ti atterrisce; ora è una voce umana debole debole, graziosa graziosa, che ti somiglia al canto patetico d'una vergine cantante nella solitudine lodi a Maria; ora è una voce robusta che ti scuote; ora è un piffero, un oboe, una zampogna. Tutti i suoni sono raccolti in quelle canne, tutte le voci sono riprodotte così che se un'intiera giornata lo senti, per un'intiera giornata gusti nuove maniere di suoni e di voci. E chi lo suona è un cieco!
E il canto?… O care voci dell'innocenza come scendevate pure, armoniose nell'animo! Fu un momento in cui compresi tutta la forza delle parole bibliche: «hic domus Dei est et porta Coeli»! Quei concenti, quelle armonie non si possono gustare che nella casa di Dio; e quei concenti e quelle armonie davvero ti fanno intravedere un lembo mistico del Paradiso.
[…]

«Il Cittadino Italiano della Domenica», II/12 (domenica 25 marzo 1900), p. [1]

## Pellegrinaggio cattolico friulano a Roma

(Nostra corrispondenza)

Continuo la relazione che vi ho mandato l'altra settimana[351], ripigliandola dalla benedizione che il S. Padre diede al pellegrinaggio friulano che insieme ad altre 5000 persone fu ricevuto nella ampia sala delle Beatificazioni.
La sera del giorno dell'udienza, giovedì 15 marzo, alle 5 pomeridiane terminò la visita delle basiliche. […] Così è finito il primo pellegrinaggio veneto-friulano […]. Molti dei nostri, finita la visita alle basiliche, sono tornati ai loro paesi; io poi ho voluto seguire molti pellegrini friulani, tra cui il direttore del giornale «Il Cittadino Italiano».
Partimmo il giovedì sera 15 marzo […]. Appena arrivati a Valle di Pompei nostra prima cura fu una visita al celebre santuario della Vergine del Rosario. […] Abbiamo quivi assistito al canto degli orfanelli ed abbiamo udito il suono armonioso e dolcissimo del grandioso organo che si ammira nel bel tempio della Vergine del Rosario. […]
Dopo di questo mio viaggetto a Pompei ho deciso di ritornarmene a casa, dove arriverò martedì 20 corrente.

Un pellegrino

«Il Cittadino Italiano», XXIII/73 (venerdì 30 - sabato 31 marzo 1900), pp. [1-2]

## La musica in Friuli

Parlo di musica dietro la scorta di documenti positivi e mi restringo alla piccola cerchia della mia Gemona. Che l'invenzione di Guido D'Arezzo sia stata conosciuta nel sec. XIV abbiamo documenti nei graduali che nell'archivio di quel duomo si trovano e specialmente il graduale donato a detta chiesa dal B. Bertrando. Sappiamo che l'organo a Gemona fu portato nel 1323 da un certo D. Johannes Pertoldus de Civitate Austrie presbiter ecc. come si può vedere nell'opuscoletto pubblicato dall'illustre d. V. Baldissera *Organo ed organisti del duomo di Gemona*[352].

---

[351] Cfr. UN PELLEGRINO, *Pellegrinaggio cattolico friulano a Roma*, «Il Cittadino Italiano della Domenica», II/11 (domenica 18 marzo 1900), p. [1]. Il pellegrinaggio a Roma, in occasione dell'anno giubilare, iniziò la sera di domenica 11 con la partenza in treno da Udine di 860 pellegrini accompagnati dall'arcivescovo Zamburlini e dal parroco della basilica della B. V. delle Grazie Pietro Dell'Oste.

[352] L'opuscolo, di cui si è già accennato, venne pubblicato in occasione delle nozze dell'organista di Gemona Elia Elia con Maddalena Vale. Quanto si legge nell'articolo, che pare ripreso da Fétis, si ritrova nel saggio di Baldissera alle pp. 8, 12-14. Dal medesimo riportiamo di seguito i nomi degli organisti (spesso con incarico anche di maestri di banda) e dei maestri di cappella succedutisi nel periodo cronologico compreso in questa sede: «1858 – M. Marc'Antonio Bianchi di Palazzolo (Brescia) org. e m. di banda con lo stipendio comunale di it. l. 1037,04 e dalla fabbriceria di it. 466,66. 1866 – D. Leonardo Palese m. di c. 1868 – D. Francesco Elia m. di c. 1873 – M. Giuseppe Bono piemontese org. e m. di b. 1876 – M. Filippo Gioffredi di Citerna (Umbria) org. e m. di banda. 1878 – M. G. Batta Tosolini di Udine organ. suppl. 1880 – Elia Elia di Elia di Gemona organista e m. della banda del Circolo "S. Giuseppe" per il mutuo socc., la quale deve a lui la sua prima istituzione nell'aprile del 1889». BALDISSERA, *Organo*, p. 18.

Se poi volessimo entrare nella biblioteca arcivescovile si potrebbero trovare non solo documenti dell'epoca di Guido, ma forse qualche cosa non lontana dei tempi del benedettino fiammingo Hucbald.
Che poi prima di questo secolo la produzione musicale nel nostro Friuli sia stata tutt'altro che nulla lo si può del pari dimostrare con ciò che dà l'archivio gemonese, e di questo voglio solo portare quei nomi conosciuti anche fuori d'Italia e citati e lodati dal Fétis nelle sue *Bibliogr. univers. des musiciens*, Bruxelles etc.
Nel Fétis troviamo che nel 1586 teneva il posto di maestro di canto nella chiesa di Gemona un tal Giovanni Feretti detto «fiammingo» dalla scuola a cui apparteneva, il quale due anni appresso passò allo stesso posto in Cividale. Di lui l'archivio di detta chiesa in un volume ms. di quel secolo possiede 22 composizioni giudicate pregevolissime dall'ab. Candotti.
Lo stesso autore cita ancora un Marsilio Casentini nato in Friuli da padre lucchese nel 1576. Ebbe il posto di maestro e organista in Gemona nel 1600, ed ivi morì nel 1651 il 17 giugno. Sappiamo di lui che nel 1611 presentò la Comunità di Gemona di 5 libri di musica, sappiamo che nel 1607 fu impresso a Venezia un suo madrigale a 5 voci; che nel 1615 fu impresso parimente a Venezia il suo *Cantica Salomonis* a 6 voci. Il catalogo della biblioteca del Re di Portogallo indica anche le seguenti composizioni: *Tirsi e Clori*, madrigali a 5, libri 3, e madrigali a 5 voci, libri 5.
Questa era tutta musica che usciva dal Friuli quando Pier Luigi di Palestrina e Giovanni Animuccia faceano sentire le loro sublimi armonie in S. Maria in Vallicella, quando Orazio Vecchi dava l'*Anfiparnaso*, e Lodovico Grossi da Viadana eseguiva alla corte di Mantova i suoi *Cento concerti* ecc.
Né basta, il Fétis ci dà ancora un nome di friulano, è Gregorio Gallino succeduto al Casentini suddetto quale maestro ed organista in Gemona suo luogo natio.
In un vol. ms. dell'archivio di quel duomo si trova l'antifona *Regina Coeli* a 4 voci musicata nel 1654, pezzo giudicato pregevolissimo dal su lodato ab. Candotti. Si sa ancora che nel 1679 fece stampare a Venezia appresso Francesco Magni, detto Gardano, messe, salmi, litanie di sua composizione.
Si può ora passare a conclusioni, e dire che la scoperta di Guido d'Arezzo si conosceva, almeno nell'alto Friuli, prima del secolo dei lumi; e che la produzione musicale fu più feconda allora che oggi.
Ho dato cenni di autori che vissero a Gemona, pochi sì, ma buoni; e se qualcheduno di buona volontà spolverasse altri nomi illustri, e non conosciuti che da pochi, giacenti negli archivi di Udine, Cividale, S. Daniele ecc. non darebbe egli forse un bel contributo alla storia della patria, all'onore della vita friulana?
Non siamo più nei secoli di chiacchiere, e la storia oggi non è più un romanzo che diletta le menti leggere, ma è qualche cosa che affatica di più lo studioso, che domanda sacrificio di tempo e di salute, che domanda documenti e documenti, critica e critica. Augurerei che il nostro Friuli desse un nucleo di giovani pronti a questi sacrifici per amore della scienza e della patria friulana.

gemonese

«Il Cittadino Italiano», XXIII/79 (venerdì 6 - sabato 7 aprile 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Un *Miserere* di mons. Tomadini

Cividale, 3 aprile

Nella chiesa del Monastero maggiore delle rr. mm. Orsoline, per la circostanza della solenne esposizione delle quarant'ore, fu eseguito per tre sere di seguito il *Miserere* a due cori, che il nostro Tomadini musicò nel 1843. Vorrei dirvi delle bellezze intrinseche di quest'opera del grande Maestro; ma il nome solo di Tomadini mi dispensa dal far ciò. Vi dirò solo che l'esecuzione da parte dei cori, superò ogni aspettativa, e di ciò devesi dare una pubblica lode al signor Raffaele Tomadini, il quale con grande sacrificio, è stato capace di istruire i coristi in un modo veramente ammirabile. Anche i concerti furono assai bene interpretati dai tenori e dai bassi, meno l'ultima sera però, nella quale volle concertare di basso un vecchio assai venerando, appassionatissimo per la musica, cantore da più che 40 anni, ma divenuto sordastro (e non è colpa sua) e assai depresso di forze vocali. Ai concerti di questo basso, ambidue gli armonii dovettero fondersi insieme per far udire al cantante la tonalità; sonarono tutte e due sempre e colla massima forza, e con tutto ciò la voce del cantante era sempre fuori di questione.
Si spera che la settimana ventura, nella quale verrà eseguito lo stesso *Miserere* in duomo, questo buon vecchio vorrà star soltanto spettatore… *in quantum possumus*.

Veritas

«Il Cittadino Italiano», XXIII/83 (mercoledì 11 - giovedì 12 aprile 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Cittadino Italiano della Domenica», II/15 (domenica 15 aprile 1900), p. [3] (*Città e provincia*)

### Musica sacra

Cividale, 10 aprile[353]

In queste tre sere[354] fu eseguito nel nostro duomo il *Miserere* del Tomadini, scritto, come vi dissi nell'ultima mia, nel 1843. Ogni sera il gran tempio era gremito di popolo. L'esecuzione fu perfettissima, ad onta della gran distanza in cui si trovano i due cori, diretti dal m. r. don Vittorio Zuliani. L'entusiasmo degli spettatori toccò quasi il delirio. Non credo di dirvi altro[355]. Sia lode al signor Raffaele Tomadini, che sì bene istruì i coristi; e i trionfi di queste sere gli siano di sprone ad assumersi l'incarico di farci sentire l'anno venturo quell'altro solennissimo *Miserere*, che il grande suo Zio compose un anno prima di morire.

Veritas[356]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/83 (mercoledì 11 - giovedì 12 aprile 1900), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Funzioni sacre[357]

Venerdì santo alle 3 pom. nella chiesa del pio Ospitale durante la consueta meditazione dell'agonia di Nostro Signore G. C. la scuola corale di S. Cecilia testé fondata, eseguirà i seguenti versetti:
1. Greg. Achinger (1565), *O quam tristis*, a tre voci. 2. Bart. Cordans (1750), *Pater mi*, a quattro voci. 3. Mat. Asola (1588), *Popule meus*, a tre voci. 4. P. Pavona (1763), *Plange quasi virgo*, a tre voci. 5. G. P. Palestrina (1588) *Juxta crucem*, a quattro voci. 6. Bart. Cordans (1755), *O vos omnes*, a tre voci. 7. Jac. Tomadini (1885), *O crux*, a quattro voci. 8. V. Franz, inno *Vexilla*, a tre voci, basato sulla melodia gregoriana del I tono.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/86 (sabato 14 - domenica 15 aprile 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Arte sacra[358]

Era ora da vero che qui in città si fondasse una scuola corale che intendesse di proposito a darci della musica sacra, veramente chiesastica, che, sposata ai riti solenni del tempio, suscitasse nelle menti sentimenti devoti e pii, e oltre di ciò s'adoperasse ad esumare – permettetemi la parola – i tesori di cui, insigni maestri friulani, seppero arricchire il patrimonio della musica sacra italiana.
E ieri appunto la scuola corale di S. Cecilia – recentemente fondata – si produsse la prima volta nella chiesa del pio Ospitale con opportunissimi intermezzi alla meditazione dell'agonia recitata dal reverendissimo p. Zanetti prete delle Stimmate. E ci affrettiamo a dire che se tali sono i principî, abbiamo ragione di riprometterci da questa scuola un mondo di bene. La scelta dei pezzi, di cui abbiamo già dato l'elenco, non poteva essere più indovinata. I nomi del Palestrina, del Cordans e del suo discepolo il Pavona, del quale ultimo ci sembra veramente ispirato quel *Plange quasi virgo*, del veneto Asola, del cividalese Tomadini, dell'Achinger, bastano da sé a farci capire quale sia lo spirito della scuola, e quali siano i criterii artistici dei preposti ad essa.
E sicuramente a canto a quei nomi non iscompare quello dell'egregio professor Vittorio Franz, che ci diede un elaborato e commovente *Vexilla* basato sul primo tono della melodia gregoriana; al quale facciamo plauso vivo e sincero, ed esprimiamo la speranza che questa scuola – la cui provvida istituzione è dovuta all'iniziativa sua e del valente sac. Bonaventura Zanutti – gli dia occasione di farci sentire altre sue

---

[353] Giorno e mese elim.
[354] Elim.
[355] Frase elim.
[356] Firma elim.
[357] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 83) e riportato integralmente a pp. 115-116.
[358] Riportato parzialmente in *Ibidem*, p. 301.

composizioni. È inutile dire che i componenti la scuola, ieri ci seppero dare un'interpretazione intelligente ed a ogni lato accurata e fina.
Decisamente l'esecuzione di ieri è una vera guarentigia per il decoro delle sacre funzioni in città; come l'istituzione di questa scuola di S. Cecilia è vera guarentigia dell'indirizzo della nostra musica sacra, ed è anche un conforto per tutti coloro che vogliono la musica di chiesa rispondente all'alto suo scopo, e per tutti quelli che amano la nostra patria friulana e bramano che sulle opere degli uomini, che la illustrarono, non abbia a posarsi la polvere dell'oblio.

M. D.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/87 (martedì 17 - mercoledì 18 aprile 1900), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Messa solenne

Gemona, 16 aprile

Ottima fu l'esecuzione della messa cantata ieri[359] nel nostro duomo. Ci pareva di rivivere in que' beatissimi tempi in cui Cividale e Gemona si discutevano la palma musicale.
Si eseguì il *Gloria* e *Credo* della messa per l'incoronazione di Carlo X del m. Cherubini. Musica semi-sacra, ma adatta per la circostanza. Elogio e ringraziamento speciale al chierico Fanna di Cividale.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/96 (sabato 28 - domenica 29 aprile 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Solennissime onoranze a S. Ilario M., patrono della Carnia

Tolmezzo, 28 aprile

Giacché altri ne ha scritto su altro giornale cittadino, io pure voglio dire qualcosa ai cortesi lettori del «Cittadino» a proposito del triduo solenne tenutosi nei giorni 25, 26, 27 in preparazione alle feste. […] Nella sera del 26 […] Alla predica tenea dietro il canto del *Tantum ergo* ecc. e dell'inno *Deus tuorum militum*, composizione per le due prime sere del maestro Cossetti, nostro egregio organista; per stasera dell'immortale mons. Tomadini. Ottima sotto ogni riguardo l'impressione prodotta in quanti furono presenti dal canto dell'inno cattolico *Cristo risusciti*, che io vorrei fosse introdotto in tutte le chiese almeno importanti della nostra arcidiocesi, specialmente in quest'anno, ultimo di secolo, sacro a G. C. Redentore.

Sac. Rojatti Fr.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/97 (lunedì 30 aprile - martedì 1 maggio 1900), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)

## Le feste in onore di S. Ilario

Tolmezzo, 28 aprile

In continuazione a quanto ho scritto nel numero di questo giornale a proposito del triduo, mi accingo ora a narrarvi alla meglio le altre solennissime onoranze tributate qui a S. Ilario Martire patrono della Carnia, nei giorni 28 e 29.

Giorno 28

[…]

**La nuova arca da Santa Caterina al duomo**

Sono le 7 e S. E. mons. Arcivescovo è nella chiesa di Santa Caterina dove riposa la nuova arca. […] s'invia la processione alla volta del duomo. […] Aprono il corteo le numerose insegne delle chiese di Tolmezzo coi vari confratelli; seguono i cantori e dieci voci argentine che, accompagnate dalla banda cittadina, fanno echeggiare all'aria le strofe del *Deus tuorum militum*, nuova composizione del quanto modesto altrettanto intelligente maestro Cossetti. Son note maestose, è stile marziale che tanto si addice al trionfo del martire.
[…]

---

[359] Festività di Pasqua.

Giorno 29

**La solennità**

[…]

Ma ecco che è giunta l'ora del pontificale. Sono le 9 e mons. Arcivescovo esce di canonica preceduto dalla croce arcivescovile e dai rev.mi Parroci della Forania di Tomezzo ed altri sacerdoti in cotta, ed accompagnato dai rev.mi mons. Canciani, Bonanni, Zucchiatti, Lunazzi e Polentarutti. Alla porta di chiesa viene salutato col canto giulivo del *Sacerdos et Pontifex* ecc. in gregoriano cantato dall'organo. […]

Ho anche voluto avvicinare parecchi per udire un loro parere sulla esecuzione della messa del signor Rota maestro di cappella di Trieste: tutti ne rimasero contentissimi, perfino il maestro Cossetti che è quasi incontentabile; e questo sia detto a lode e rifusione un po' anche, se fosse possibile, delle tante fatiche sostenute dai cantori e dal loro infaticabile maestro don Giuseppe Dorigo e dal medesimo signor organista Cossetti. È un capolavoro questa messa, e, dirò anche, di genere tutto suo proprio e che piace, ma ripetutamente udita, perché alla prima audizione è impossibile essere in grado di formare un giudizio.

[…]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/102 (sabato 5 - domenica 6 maggio 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## I lavori di restauro all'organo di Callido

Cividale, 3 maggio

Mi fu riferito, che la spettabilissima Fabbriceria del nostro duomo, lunedì p. p. conchiuse il contratto, da sottoporsi naturalmente all'approvazione della superiore autorità tutoria, per i lavori di restauro all'organo di Callido colla ditta Zordan da Caltrano, in quel di Vicenza, verso l'importo di l. 4.200[360].

---

[360] Considerata la sua importanza, riportiamo alcune notizie sull'organo di Callido della collegiata di Cividale. Costruito nel 1788 (opp. 255-256) al costo di 1.000 ducati, rappresentava il più grande strumento realizzato in Friuli dal celebre organaro veneziano: l'unico di 12' doppio, ovvero fornito di due tastiere. Malgrado l'esistenza del carteggio callidiano presso l'Archivio capitolare di Cividale, non si è a conoscenza del progetto dell'organo. Collocato sulla parete della navata destra, all'altezza della quarta campata, al posto del preesistente strumento ma più in basso (per questo motivo il Capitolo in data 31 marzo 1788 aveva deciso la demolizione del sottostante altare di S. Desiderio), l'organo era fornito di cassa realizzata dall'intagliatore cividalese Mattia Deganutti, autore anche della tribuna tutt'ora in loco. Riguardo a interventi successivi alla sua costruzione, sappiamo che nel 1876 Tomadini fece provvedere alla sostituzione della pedaliera con una cromatica. Da una fotografia che ritrae lo strumento dopo il rifacimento compiuto dagli Zordan, è possibile rilevare alcuni particolari: le 25 canne callidiane del Principale di 12' in prospetto vennero ricomposte in modo da formare una piccola cuspide centrale e due grandi ali convergenti laterali; in posizione rialzata, probabilmente anche con funzione di celare le griglie della cassa espressiva, si nota l'aggiunta di una controfacciata di canne disposte a cuspide con ali divergenti e bocche con andamento contrario. Più visibile, seppur in lontananza, nella fotografia dell'interno del duomo pubblicata nel numero unico in occasione delle celebrazioni paoliniane del 1906, è la presenza di una cuspide di canne di taglio stretto, forse appartenenti al registro Dulciana, inserita nella fiancata destra della cassa settecentesca. L'organo subì la spogliazione delle canne durante la prima guerra mondiale: malgrado la consistente presenza di materiale fonico callidiano, lo strumento risultava a tutti gli effetti opera degli Zordan, come riportava la targhetta posta sulla consolle, visibile ma non leggibile, nella prima delle due foto descritte. Nel 1932 la parrocchia di Gorgo di Latisana (UD) fu in trattative per il suo acquisto, poi accantonate a favore di un altro organo. Dispersa con lo strumento anche la cassa, l'anno seguente venne realizzato un nuovo organo a trasmissione pneumatica dalla ditta Zanin (op. 284, 2 tastiere e 25 registri) collocato nella tribuna del Deganutti sul cui parapetto furono aggiunte le «gelosie». Come già è stato accennato, l'organo Zanin fu collaudato il 23 agosto 1933 da Ulisse Matthey (all'epoca insegnante d'organo al Liceo musicale «G. Verdi» di Torino), Antonio Foraboschi e Raffaele Tomadini. Cfr. WALTHER, *Lo stato degli organi*, riportato integralmente in FRISANO, *Vittorio Franz*, pp. 125-126, 168 (nota 96); *I restauri dell'insigne chiesa collegiata di Cividale nel XVIII secolo*, Cividale, Strazzolini, 1897, p. 30; *XI centenario di S. Paolino. Cividale, 19-26 agosto 1906* (Numero unico, a cura del Gabinetto cattolico di studio e lettura «S. Paolino» di Cividale), Cividale, Stagni, 1906, p. 12; GIUSEPPE VALE, *Contributo alla storia dell'organo in Friuli*, «Note d'archivio per la storia musicale», IV/1-4 (gennaio-dicembre 1927), pp. 1-99: 63; *XIV Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di S. Cecilia. Roma – 23-28 aprile 1928. Commemorazione del IX centenario di Guido d'Arezzo* (Numero straordinario del «Bollettino Ceciliano», a cura dell'ufficio centrale dell'A.I.S.C. Vicenza), Roma, Sallustiana, [1928], p. 61 (foto dell'organo Zordan erroneamente riportata nella pubblicità della ditta Zanin); *Collaudo*, p. 176; PARONI, BARBINA, *Arte organaria*, pp. 167-168; *Opere d'arte di Venezia in Friuli*, a cura di Gilberto Ganzer, Udine, Magnus, 1987, pp. 157-158; *Organi restaurati*, pp. 65-66; SBORDONE, *Contributo*, p. 309; MISCHIATI, *Repertorio toponomastico*, p. 55; ALBA

Non intendo di discutere e meno ancora d'intaccare la onorabilità e la perizia nell'arte organaria, d'altronde abbastanza note, di tale ditta; ma solo mi permetto di fare delle giuste osservazioni sul modo tenuto dalla fabbriceria nell'affare.
I signori Fabbricieri del duomo, modestia a parte, s'intendono di musica e di organi, quanto io d'indiano e di geroglifici. Essi quindi devono assolutamente riconoscersi e dichiararsi incompetenti a pronunciarsi sopra argomenti, che abbiano attinenza a musica o ad organi. Per regolarsi dunque secondo la più elementare prudenza, prima di prendere una deliberazione risguardante i restauri dell'organo callidiano, dovevano prendere e seguire il consiglio di persone intelligenti, onde evitare il pericolo di rimanere ingannati e premunirsi altresì contro ragionevoli critiche. […]
E non sa forse la fabbriceria del duomo, che nella nostra archidiocesi è istituita dall'arcivescovo una Commissione centrale per la riforma della musica sacra, la quale Commissione ha diritto di pronunciarsi tanto in riguardo ad opere musicali quanto ad organi di chiesa? Anziché lasciarsi condurre a bere al primo albergo, i signori Fabbricieri, trattandosi di un lavoro e di una spesa rilevanti, doveano o indire un concorso, od almeno invitare altri fabbricatori di organi, fra i quali il nostro Zanin Beniamino, che gode una larga e ben meritata fama di bravissimo e coscienziosissimo organaro, e presentare un loro progetto, da sottoporsi poi all'esame ed al parere della Commissione centrale per la riforma della musica sacra, o di altra commissione composta di persone competenti ed insieme insospettabili di interessata parzialità. Non essendosi ciò praticato, la superiore autorità tutoria avrebbe il diritto, per non dire anche il dovere, di negare la propria approvazione all'operato della fabbriceria, e di obbligarla invece o a pubblicare un avviso di concorso, o ad invitare altri organari per quindi dare la preferenza a chi presenterà quel progetto di restauro dell'organo ed insieme quelle condizioni, che saranno da una commissione competente riconosciute migliori.

Veritas

«Il Cittadino Italiano», XXIII/102 (sabato 5 - domenica 6 maggio 1900), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Bollettino religioso

Domani, domenica, nella chiesa di S. Pietro Martire con festa speciale si celebrerà l'Invenzione della s. Croce.
La funzione della sera comincerà alle ore 7; sarà accompagnata da bellissima musica dell'egregio maestro Franz[361].

«Il Cittadino Italiano», XXIII/129 (giovedì 7 - venerdì 8 giugno 1900), p. [3] (*Dalla provincia*)

## *I lavori di restauro all'organo di Callisto*[362]

Cividale, 1 giugno (ritar.)

Sotto questo titolo l'8 del maggio scorso, compariva sulle pagine del giornale «Il Cittadino Italiano» un «mi fu riferito che la spettabile Fabbriceria del nostro duomo, lunedì p. p. concluse il contratto per i lavori di restauro dell'organo di Callisto colla ditta Zordan di Caltrano in quel di Vicenza verso l'importo di l. 4.200,00».
Il sottoscritto, *Veritas*, censura l'operato dei «signori Fabbricieri del duomo, che (così l'articolo) modestia a parte, s'intendono di musica quanto io d'indiano e di geroglifici» e consiglia la fabbriceria stessa a «prendere e seguire il consiglio di persone intelligenti onde evitare il pericolo di rimanere ingannati e premunirsi altresì contro ragionevoli critiche». Precisamente perché i sig.ri Fabbricieri s'intendono d'organi quanto il *Veritas* d'indiano e di geroglifici, essa ne diede l'incarico di estendere il progetto e di presentare un valente ed onesto organaio all'attuale organista del duomo, maestro Raffaello Tomadini, per competenza e pratica in proposito certamente indiscutibile. Due furono i progetti presentati, del B. Zanini, il primo, il secondo della ditta Zordan. Fu accettato il secondo pel rilevante vantaggio sì nel maggior numero dei registri, sì per l'inferiorità

---

ZANINI, *La cappella musicale del duomo di Cividale nel XVIII secolo*, «Quaderni cividalesi», III s., 24 (1997), pp. 53-67: 65-67; CLAUDIO MATTALONI, *Mattia Deganutti maestro lignario 1712-1794*, Cividale del Friuli, Libera Accademia Città di Cividale, 1999, pp. 43, 82-83, 150-151.
[361] Non ne abbiamo rintracciato la cronaca nei numeri seguenti.
[362] *Recte* Callido.

della spesa; ed anche per il concorso, che contro quattro pur rinomate fabbriche d'organi, la ditta Zordan vinse per il grandioso organo del santuario di Monte Berico sopra Vicenza[363]. Chiarendo la differenza, osservo nel progetto Zordan una spesa di l. 4.200, in quello del Zanini una spesa di l. 4.900. Alla pedaliera il progetto Zanini ha i seguenti registri: Controbassi di 16 p., Bordone di 16 p., Ottava di 8 p., mentre quello del Zordan ha i Controbassi di p. 16, Bordone di 16 p., Controfagotto di p. 16, Ottava di p. 8, Flauto Dolce di p. 8, due registri dunque in più. Nell'Organo Espressivo vi è poi in più che in quello dello Zanini la Controgamba di p. 16; progettata vi è la registratura pneumatica, 4 pistoncini sotto le tastiere che, nel progetto Zanini non appare. In quanto poi alla approvazione del progetto, questa fu pienamente fatta dalla Commissione «Santa Cecilia» diocesi di Padova addì 14 maggio firmato il presidente monsignor Pietro Bertapelle. Confrontando in fine la differenza dei due progetti nella spesa e i tre registri in più del progetto Zordan si somma un totale di almeno l. 1.500,00 che i sig.ri Fabbricieri risparmiano avendo la certezza nella nota valentia della ditta Zordan che il nuovo organo riescirà eccellente e degno della grandiosità del tempio dove eccheggerà a gloria dell'arte italiana sacra ed in onore dell'Altissimo.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/135 (venerdì 15 - sabato 16 giugno 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Un artista friulano che si fa onore

Sotto questo titolo ci si manda:

Nella «Vita del Popolo» del 2 giugno leggiamo: «**Organo liturgico**. Nella chiesa parrocchiale della frazione di Sant'Angelo, poco distante da Treviso, domenica 25 maggio corr., ebbe luogo l'inaugurazione dell'organo liturgico fabbricato dal signor Beniamino Zanin di Codroipo. L'istrumento stesso, a dire degli intelligenti dell'arte, è una opera veramente perfetta per la corrispondenza meravigliosa che gli esperti vi rilevano in tutte le sue parti, tanto acustiche che meccaniche. Difatti si è riscontrato che il suo Ripieno è grave e ad un tempo maestoso, e che le altre voci danno una fusione di suoni così dolci e delicati, da far credere che non vi sieno altri di migliori; e ciò non solo pel loro timbro, ma ancora per quella gradazione fonica tanto giusta e bene equilibrata che si rileva in ogni singola voce. Così la bella fama del fabbricatore sig. Beniamino Zanin si afferma una volta di più con questo suo pregevole nuovo lavoro, e dal canto nostro facciamo le più calde congratulazioni al Comitato iniziatore per la costruzione dell'organo della chiesa di Sant'Angelo, che ha avuto per duce quel venerando e prezioso uomo che è il beneamato parroco don Valentino Tasca, pel quale non ci sono bastanti parole di elogio».
Sappiamo inoltre che la ditta Zanin ha chiuso in quest'anno già otto contratti di organi da costruire, tra gli altri uno pel duomo di Gorizia, ove vinse il concorso su parecchi organai di là. E tuttavia dopo questi attestati a parole ed a fatti abbiamo il caso del Zanin scelto e stimato al di fuori che qui in Friuli, sua patria, fu in questi dì ricusato. Si portò per pretesto la mitezza nel prezzo e la maggior copia dei registri che il progetto d'altri presentava. Ma, si badi bene; potrebbe darsi che a scopo di réclame si rassegni taluno a lavorare con nessun utile, o peggio con discapito, quantunque questo non vogliamo per nulla affermare. Potrebbe anche darsi poi che il lavoro eseguito non corrispondesse al progetto. Così noi sappiamo d'un organaio, non certo del nostro Friuli, che segnato sul progetto un Principale di 16 piedi, vi collocò uno di 8 p., ripetendo così nelle 12 note inferiori, molto più costose delle superiori, le note ovvero il suono dei tasti superiori. Chi non se ne intende non s'accorge della frode, e tutto passa liscio e in favore dell'organaio.
Del resto è sempre una bella cosa il favorire gli artisti nostri, tanto più trattandosi d'un artista come il Zanin, cui, tutti gli intelligenti, e tra gli altri lo stesso maestro Bossi, hanno tributato encomii ed incoraggiamenti sia per la perfezione dei suoi lavori, sia per la modicità dei prezzi.

cf

[363] Dell'organo Zordan del santuario di Monte Berico si dirà più sotto. Rispetto all'affermazione dell'estensore dell'articolo, si è a conoscenza di due soli contatti con altre ditte organarie: con Tamburini-Migliorini di Crema già nel gennaio 1895 e con Pugina di Padova nel novembre del 1899. Cfr. MARIO SACCARDO, *Organi ed organisti a Monte Berico tra Seicento e Novecento*, Vicenza, Convento dei Servi di Monte Berico, 1988 (Bibliotheca Servorum Veneta, 11), pp. 63-65.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/136 (sabato 16 - domenica 17 giugno 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

**Ancora una parola sui lavori di restauro all'organo del nostro duomo**

Cividale, 15 giugno

Quante seccature! Non si può godere nemmeno un giorno di riposo, senza che o una cosa o l'altri turbi la quiete! Me ne stava tranquillo sfogliando un fascicolo di preziose memorie raccolte dal mio osservatorio nella circostanza delle passate elezioni politiche, e già avea incominciato a dar loro un certo tal qual ordine per pubblicarle sul «Cittadino», quando vedo sulle colonne del «Cittadino» istesso una corrispondenza da Cividale, senza alcun pseudonimo in calce, nella quale si tenta di demolire quanto io scrissi l'8 maggio scorso sui lavori di restauro all'organo del nostro duomo. Quella corrispondenza mi fé proprio stizza, e rimasi per qualche tempo perplesso, se dovessi cioè non curarmene o replicare. Ma siccome in questo mondo ci sono pur troppo tanti imbecilli, che danno ragione solo all'ultimo che parla, e non a colui che ha proprio ragione, così mi determinai di rispondere alla risposta.

Nell'altra mia io vi diceva, che i signori Fabbricieri del nostro duomo s'intendono di musica quanto io d'indiano e di geroglifici, e non avea torto, poiché questa è la realtà delle cose. Perciò, tenuto calcolo di questa loro ignoranza, biasimava il loro operato relativamente ai lavori di restauro del nostro organo, e li consigliava a rimettersi in tutto al saggio e prudente consiglio di persone competenti in materia. Ai signori Fabbricieri non piacquero punto le mie giuste osservazioni, e credettero conveniente incaricare uno, d'altronde da me molto bene conosciuto, a dare alle mie parole una risposta, e a difendere altresì il loro operato. Ma, sgraziatamente, si sono messi nelle braccia di un articolista, il quale è addirittura vergine di musica come i suoi simpatici difesi; e tale si dimostra anche allora che parla di Ottave, di Bordoni, di Controfagotti, di Controgambe, di pistoncini, di 16 p., di 8 p., e via discorrendo; perché egli non sa che cosa voglian dire le suddette parole in arte organaria, e piamente si deve supporre che egli le scrivesse sotto dettatura di uno, il quale a sua volta le leggeva ad alta ed intelligibil voce sovra un foglietto di carta da lettere.

Ma a persuadersi proprio che l'esimio difensore della fabbricieria è un nullatenente musicale, basta considerare solo il titolo ch'ei prepone al suo articolo-risposta.

Il proto, profondo in istudii relativi a musica quanto quei signori di cui sopra, invece di stampare, come io chiaro e tondo avea scritto: «I lavori di restauro all'organo di Caliddo[364]», lesse e stampò «Callisto». È uno strafalcione madornale, chi non lo vede! Di Callisto, noi cividalesi abbiamo il famoso battistero, e il pozzo esistente dietro il duomo, e non già l'organo, il quale fu costruito, ovvero rinnovato dal signor Caliddo veneziano nell'anno di grazia 1788[365]. Eppure l'incaricato a scrivere l'articolo con ha saputo notar l'errore tipografico, ed ha che il famoso Patriarca Callisto sia stato un celebre fabbricatore di organi, e che abbia costruito anche quello del nostro duomo. Questa sola osservazione vale meglio che tanti altri argomenti a provare l'incompetenza dell'articolista a discorrere di organi, ed a rilasciare certificati in materia, come ad esempio quello, con cui dichiara, che l'attuale organista del duomo, maestro Raffaello Tomadini per competenza e pratica in proposito è certamente indiscutibile.

Ad ogni modo, esaminiamo brevemente l'articolo: dico brevemente (??!!), perché in caso diverso questa mia verrebbe cestinata.

L'articolista, ammesso alle ambite confidenze dei nostri fabbricieri anticlericali, trova di approvare pienamente il loro operato per quattro motivi particolarmente:

a) perché diedero «l'incarico di estendere il progetto e di presentare un valente ed onesto organaio all'attuale organista del duomo» (il qual organista è dichiarato indiscutibile).

b) Perché accettarono il progetto della ditta Zordan, «pel rilevante vantaggio sì nel maggior numero dei registri, sì per l'inferiorità della spesa, ed anche per il concorso, che contro quattro pur rinomate fabbriche di organi, la ditta Zordan vinse per il grandioso organo del santuario di Monte Berico sopra Vicenza».

c) Perché «in quanto alla approvazione del progetto, questa fu pienamente fatta dalla Commissione "Santa Cecilia" diocesi di Padova».

d) In fine perché «si somma un totale di almeno l. 1.500, che i signori Fabbricieri risparmiano ecc.».

---

[364] *Recte* Callido.

[365] Il verbo «rinnovare» può apparire ambiguo. È probabile che il redattore lo abbia ricavato – compresa la variante errata del cognome del celebre organaro veneziano – dalla seguente notizia, apparsa in un saggio dell'epoca sul duomo cividalese e già citata più sopra: «1788 – 31 marzo. Definito in Capitolo di demolire l'antico altare di S. Desiderio "per poter abbassare l'orchestra del nuovo organo che si rinnova presentemente dal sig. Caliddo veneziano"». Cfr. *I restauri*, p. 30.

Chi legge queste cose, e più di quel tanto non vi riflette sopra, giudica ottimo l'operato della fabbriceria; io però non sono di tale avviso, né posso mutare nulla di quanto dissi nell'altra mia corrispondenza sull'argomento.
Il maestro Raffaello Tomadini sarà «indiscutibile» quanto si vuole per l'articolista; ma non si può pretendere, che sia riconosciuto tale da tanti altri, i quali non sono persuasi che il «rilevante vantaggio» del maggior numero di registri con inferiorità di spesa, sia sempre reale, potendosi ottenerlo col far sì, che le medesime canne, come in qualche organo si è praticato, servano per più registri, e coll'usare parsimonia o lega inferiore nel metallo. Difatti un fonditore vi può dare due campane che abbiano la medesima nota, e con una differenza di spessore di sei otto e più centimetri. Non sono neppur persuaso che siasi fatto bene a ricorrere per l'approvazione del progetto Zordan alla Commissione «S. Cecilia» diocesi di Padova, essendoché così si è dato un solenne schiaffo morale alla Commissione nostra diocesana, la quale è composta di persone competentissime a pronunciare giudizi relativamente a musica ed organi. Riguardo poi al risparmio di «almeno l. 1.500», che l'articolista ritiene abbiano fatto i signori Fabbricieri, tra le tante cose che si potrebbero dire, mi limito a dir solo, che potrebbe essere anche maggiore, qualora si limitasse il lavoro soltanto alle riparazioni necessarie, come si è fatto nell'organo della cattedrale di Udine.
Ed ora permettami, signor Articolista, che vi faccia qualche domanda. Perché come ha assicurato un fabbriciere, non è stato presentato ed esaminato il progetto Zanin in seduta dalla fabbriceria? Perché questo progetto non è stato spedito né alla Commissione di Padova e neppure a quella di Udine per l'esame ed approvazione? Perché non si è tenuto in verun conto quanto ha detto a persone rispettabili in elogio del Zanin il tanto celebre ed indiscutibilissimo maestro Bossi, il quale ha dichiarato invece di non conoscere la ditta Zordan, aggiungendo che ciò vuol dir molto?
Perché si è interpellato in argomento solo l'attuale organista, mancando alle più elementari regole di convenienza verso il cessato, tanto stimato dal compianto monsignor Tomadini, che lo volea qui a Cividale subito dopo la morte del maestro Candotti? Perché non si è indetto un concorso, e sottoposti i varii progetti all'esame di una commissione per nulla sospetta d'interessata parzialità? A tutte queste dimande, sono tentato a dare questa risposta:
Perché si era stabilito di preferire il progetto Zordan. Sia pure; ma non è lecito però di mettere in mala stima come ha fatto l'articolista, il nostro fabbricatore di organi Zanin Beniamino quasi che avesse voluto fare un disonesto guadagno sul lavoro dell'organo, mentre è risaputo in lungo ed in largo ch'esso, quanto bravo ed intelligente organajo, altrettanto è onesto e discreto nei prezzi; per cui gli fu commessa l'esecuzione di molti organi che ottennero meritati collaudi da insigni maestri, veri maestri e indiscutibili su tutta la linea, e gli acquistarono una fama, che non verrà offuscata da false e maligne insinuazioni.

Veritas

«Il Cittadino Italiano», XXIII/140 (giovedì 21 - venerdì 22 giugno 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Bollettino religioso

Nella chiesa parrocchiale dell'Ospitale domani si celebra la festa del Sacro Cuore. Per l'occasione la funzione della mattina principierà alle ore 10.30 precise, nella sera alle ore 8 circa.
La scuola di S. Cecilia eseguirà una messa di Witt a quattro voci reali con mottetto all'offertorio del maestro Franz.
Nella sera *Tantum ergo*, *Genitori* del m. Franz, nonché l'inno *Cor arca*, soavissima composizione di autore friulano.
A questa devota festa della fede e dell'arte sacra è da augurarsi il pieno interesse di tutti i buoni[366].

«Il Cittadino Italiano», XXIII/141 (venerdì 22 - sabato 23 giugno 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Di nuovo Tolmezzo

Tolmezzo, 19 giugno

In questa microscopica, ma molto commerciale cittadella, molte cose si sono intraprese e compiute, e tutte riuscite bene, sia dal lato religioso quanto dal civile. La riforma della musica sacra, l'organo opera

[366] Non ne abbiamo rintracciato la cronaca nei numeri seguenti.

riuscitissima del ben noto Beniamino Zanini nostro comprovinciale: organo, laudato ed esperimentato dai celebri maestri Tebaldini, Bonuzzi, Bottazzo e Vitt. Franz, con progetto approvato dalle autorità superiori; […]

D.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/141 (venerdì 22 - sabato 23 giugno 1900), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## In seminario

si celebrò ieri con grande solennità la simpatica festa in onore di S. Luigi Gonzaga. Alla mattina S. E. mons. Arcivescovo celebrò la s. messa distribuendo ai chierici la s. Comunione, durante la quale i bravi chierici cantori eseguirono l'*Anima Chisti* maggiore di mons. Tomadini, altre volte udita ed ammirata. Alla messa solenne cantata da monsignor Fazzutti, vicario generale, si eseguì musica del Tomadini, a quattro voci uguali, forse non più eseguita in Friuli. In essa potemmo ammirare l'eccellenza del genio tomadiniano nel genere liturgico. È una musica stupendamente severa, ispirata alle melodie del canto gregoriano, e condotta secondo tutta la vigorosità delle leggi liturgiche. È una musica eminentemente polifonica, che tutti soddisfa, anche coloro a cui la riforma della musica sacra per l'addietro riusciva ostica. L'esecuzione fu buona; come pure ottima fu quella del canto gregoriano in cui si cantarono lo parti variabili. Abilissimi interpreti delle sacre melodie gregoriane si mostrarono i cantori specialmente nell'esecuzione del graduale e del verso allelujatico, cantandone le numerose neume con destrezza e disinvoltura ammirabile.
Alla funzione vespertina, dopo un bellissimo panegirico recitato da un chierico ad onore del Santo, venne eseguito l'inno *Si quaeris* ed un *Tantum ergo* e *Genitori,* a due cori, pure del Tomadini. L'esecuzione fu veramente perfetta.
La musica eseguita ieri in seminario ci fece una volta di più comprendere qual profondo conoscitore del canto gregoriano sia stato il Tomadini, e come il suo genio, trascurando il mal vezzo del tempo, abbia potuto non dico preparare, ma prevenire il periodo attuale di riforma, dandone un bellissimo esemplare.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/145 (mercoledì 27 - giovedì 28 giugno 1900), p. [3]

Riceviamo dall'egregio maestro Bottazzo e pubblichiamo la seguente:

Onorevole signor Direttore,
Nel n. 136 del reputato suo giornale lessi or ora una corrispondenza da Cividale, in cui si lamenta quasi che il progetto pel ristauro all'organo di quel duomo (progetto esteso dall'organaro signor Zordan) sia stato approvato dalla Commissione di S. Cecilia per la diocesi di Padova. Orbene, ci tengo a dichiarare: I$^{o}$ che il presidente di detta Commissione canonico Pietro Bertapelle vi pose il visto con parecchie importanti osservazioni ed analoghe raccomandazioni scritte; II$^{o}$ che i fabbricanti d'organo di questa città e diocesi (sono quattro[367]) sottopongono sempre al parere della locale Commissione i loro progetti, anche se estesi per chiese di altre diocesi; III$^{o}$ che tale approvazione non esclude quella di altra commissione più direttamente interessata, a cui dovrebbe poi rivolgersi, non l'organaro, bensì la fabbriceria della chiesa per la quale il progetto venne esteso.
Coi sensi della più perfetta osservanza mi protesto di lei signor Direttore

Padova, 25 giugno 1900

Devotissimo
Luigi Bottazzo

[367] Sicuramente Bottazzo si riferisce a Pugina, Malvestio e Zordan (Caltrano appartiene alla diocesi di Padova). Riguardo al quarto organaro, dovrebbe trattarsi del nobile padovano Claudio Corner, meno noto degli altri tre.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/151 (giovedì 5 - venerdì 6 luglio 1900), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Musica

Osoppo, 4 luglio

Domenica p. p. festa di S. Colomba ebbi occasione d'ammirare ancora una volta la valentia della schola cantorum d'Osoppo. Vi dico che i bravi giovanotti cantarono veramente bene, ma quel che più importa si è che cantarono musica veramente seria, musica che molto s'addice al tempio del Signore. Si eseguì la messa del m.° Luigi Felice Rossi. Mando loro un bravo di cuore facendo voti che abbiano a continuar nell'opera intrapresa.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/158 (sabato 14 - domenica 15 luglio 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

Flambruzzo, 8 luglio

Ebbi la fortuna d'assistere domenica alla solennità del Rosario. A crescere lo splendore dei sacri riti in quella chiesa con tanta profusione e buon gusto addobbata molto contribuì la musica. Istruiti a puntino e diretti da quell'intelligente e appassionato cultore dell'arte dei suoni che è il conte G. di Codroipo, i cantori del paese eseguirono la messa *di S. Cecilia* di J. Tomadini, coll'accompagnamento per quintetto d'arco scritto dal maestro R. Tomadini, nipote dell'illustre Compositore cividalese; e alla sera i salmi di W. Mozart. C'era l'orchestra Udinese.
L'esecuzione fu accurata e tale che di fronte alla difficoltà degli spartiti non si sarebbe potuto desiderare migliore. Sono informato che alcuni pezzi, come il *Beata es*, cantato all'offertorio, il *Deo gratias*, l'*Ave maris stella*, sono composizioni dello stesso conte di Codroipo, e che furono assai gustate specialmente la patetica introduzione all'offertorio. Un plauso sincero a lui e alla sua valente scuola.

Swift

«Il Cittadino Italiano», XXIII/159 (lunedì 16 - martedì 17 luglio 1900), p. [2]

## Risposta all'articolo intitolato *Un artista friulano che si fa onore*

Riceviamo e integralmente pubblichiamo:

Soltanto oggi mi fu dato di vedere sul «Cittadino Italiano» di Udine del giorno 15-16 giugno p. p. n. 135 l'articolo sopra detto. Vi leggo queste testuali parole: «Noi sappiamo d'un organajo, non certo del nostro Friuli, che segnato sul progetto un Principale di p. 16, vi collocò uno di p. 8, ripetendo così nelle 12 note inferiori, le note ovvero il suono dei tasti superiori, e chi non se ne intende, non si accorge della frode, e tutto passa liscio e in favore dell'organajo».
L'articolista firmato *cf* doveva citare dove ciò fu fatto, e non lasciare intravedere che tutti gli artisti estranei al Friuli sieno disonesti, ma chi nol vede? il furbo non si lascia pigliare all'amo.
Però se mai il signor *cf* intendesse alludere all'organo dal sottoscritto fatto l'anno scorso a Torreano di Cividale, gli dirò che appunto in quello vi collocai un Principale di p. 16 che parte dal n. 13, ma è stato così progettato, ed accettato dalla Commissione, e in quell'organo per la forma originale, non si poteva fare altrimenti, senza portare uno sconcio all'estetica, e i maestri collaudatori nulla hanno trovato da che dire, perché progettato così, lui poi sig. *cf* che ha visto il progetto, ed anco il contratto, doveva vedere che così è stato pattuito e prescritto nel progetto, dove c'entra qui la frode, signor *cf* c'entra dell'ignoranza, o della cattiveria in chi scrisse quell'articolo, se come ripeto, alludeva all'organo di Torreano.
Senta sig. *cf* se vuole fare del reclam al suo protetto, lo faccia pure, ma non getti il discredito sopra altri artisti, che son pure onesti e coscienziosi.
E per questa volta faccio punto.

Caltrano vicentino, 10 luglio 1900

Zordan Romano, fabbricatore di organi

«Il Cittadino Italiano», XXIII/165 (lunedì 23 - martedì 24 luglio 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La Madonna del Carmine

Ieri, come di metodo fu solennemente celebrata la festa della B. V. del Carmine nella parrocchia omonima. Grande fu il concorso dei fedeli durante l'intera giornata. Alle 11¼ la scuola di S. Cecilia eseguiva la messa di Witt col *Kyrie*, *Sanctus* e *Agnus Dei* della messa di A. Desmett, prof. di organo all'Istituto di Malines.
Al vespro vennero eseguiti per la prima volta tre salmi del Perosi e due altri in falsi bordoni a quattro voci pari, alternati col canto fermo; sì gli uni che gli altri di bellissimo effetto.
[…]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/170 (sabato 28 - domenica 29 luglio 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## *Musicalia*

Pordenone, 26 luglio

Nella scorsa domenica 22 corr. in occasione della festività della B. V. M. del Carmelo, abbiamo avuto la compiacenza di udire una messa a tre voci dell'illustre maestro Perosi. Fu eseguita abbastanza bene dai coristi del teatro. Speriamo che in seguito, con altre poche prove, la eseguiranno meglio; però va fatta ad essi una lode per la loro diligenza nello studio, nonché all'egregio signor maestro d'organo Lenna, che li istruì.
Belle e devote le litanie decantate da alcune ragazze. Solo che trattandosi di un tempio assai vasto, se fossero state in più l'effetto sarebbe stato migliore.

Pier Battista

«Il Cittadino Italiano», XXIII/177 (lunedì 6 - martedì 7 agosto 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Per il Re

Pocenia, 4 agosto

Anche questo comune non volle essere da meno degli altri nelle dimostrazioni d'affetto al nostro amatissimo Re Umberto, e di compianto per la sua tragica fine.
Nel pomeriggio di ieri, con manifesti listati a nero affissi in varii punti del paese, la Giunta municipale con a capo quel fiore di gentiluomo che è il capitano Ercole Massaroni, rendeva noto che in suffragio del Re si sarebbe celebrato un ufficio funebre nella chiesa parrocchiale alle 8 di stamane. All'ora stabilita la chiesa era piena zeppa di gente; […]
Celebrò il m. r. econ. spirituale d. Celestino Cattaruzzi; vi assistettero il parroco di Ariis e il cappellano di Torsa. Si eseguì una messa di requiem con accompagnamento d'organo; in generale piacque; l'esecuzione fu buona, e ne va data lode alla schola cantorum che sorta di fresco ha fatto davvero prodigi.
[…]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/180 (giovedì 9 - venerdì 10 agosto 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Cittadino Italiano della Domenica», II/32 (domenica 12 agosto 1900), pp. [3-4]

## La città di Udine a Re Umberto[368]

### L'aspetto della città[369]

Era da prevedersi[370]; la città di Udine ha partecipato in modo convenientissimo al dolore che stringe tutta Italia. Oggi non si vede che lutto[371]; dovunque[372] arazzi, festoni neri, bandiere abbrunate. La mestizia si rivela sul volto di ognuno. […]

---

[368] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 84). Sostituzione del titolo: «La commemorazione a Udine».
[369] Sottotitolo elim.

**Per la funzione religiosa**

Ma quello che riescì la grandiosa manifestazione di questa giornata, che perciò resterà a lungo nella memoria dei cittadini fu la funzione religiosa. Fin dal mattino il popolo era là alla porta del duomo, colla lusinga di poter entrare. Intanto arrivava la fanteria, parte della quale si recava dentro la metropolitana per formare doppio cordone attraverso il mezzo, così da impedire che vengano invasi i posto preparati per le rappresentanze. I posti delle autorità sono stabiliti nel presbiterio a destra. Dalla porta laterale nord entrano le signore invitate, da quella sud i signori. […]

**Arrivo delle autorità e delle rappresentanze**

Alle 10 e un quarto un segnale di tromba mette sull'attenti i soldati tutti; la banda militare dà le prime otto battute della marcia reale; sono arrivate le autorità, il cui corteo imponente e maestoso si formò in municipio e percorse via della Posta, per la piazzetta avanti la Purità, entrando per la porta maggiore.
[…]

**L'arrivo dell'arcivescovo**

Ma fuori la folla si pigia e male tollera il divieto di entrare in chiesa; deve però pazientare fino a che sia arrivato Sua Ecc.za l'Arcivescovo. Alle 10.25 lo squillo di tromba dato fuori per mettere i militari sull'attenti annuncia che l'arcivescovo arriva, ed i soldati, come hanno fatto per le autorità, presentano le armi.
[…]

**Il pubblico in duomo**

Entrato l'arcivescovo le due porte della facciata principale si aprono al pubblico, il qualche però non viene a stiparsi nella porta perché i militari non lasciano che tutto in un momento si riversi. Così quella buona parte del sacro tempio va man mano affollandosi da non lasciar vedere che un fitto ondeggiar di teste. Tutte le cappelle rientranti degli altari, tutti i piccoli angoli sono pieni; v'è gente sul pulpito e… sulla balaustrata della cupola sopra l'altar maggiore.

**La musica**

L'esecuzione musicale fu aperta con una composizione dell'egregio maestro Franz. L'avemmo intesa altre volte, ma pure ci è molto piaciuto che il distinto Maestro la facesse eseguire anche in questa circostanza e portasse così il suo contributo dell'arte alla grande manifestazione del lutto friulano. La sua composizione grave e sentimentale, svolta con la delicatezza e la misura delle composizioni di Mendelssohn si diffuse mestamente sopra l'immensa folla come un'eco del comune dolore.
La musica eseguita durante la funzione è del mons. Jacopo Tomadini, composta dall'insigne Maestro nella sua età giovanile. Era stata eseguita altre volte nella nostra città, ma con mezzi tanto insufficienti da non poterne fare un buon apprezzamento. Questa volta è piaciuta, specialmente per la parte polifonica, che fu affidata a una buona massa corale, composta dalla cappella del duomo e dalla scuola di S. Cecilia. Questa scuola portò i maggiori e migliori elementi al coro delle voci che sotto la direzione dell'egregio don Bonaventura Zanutti, diede una esecuzione veramente degna del grande momento.
[…]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/188 (lunedì 20 - martedì 21 agosto 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Per S. Donato

Cividale, 19 agosto

Per la prossima solennità di S. Donato, nel nostro duomo verrà eseguita la simpatica messa *di S. Cecilia* dell'immortale Tomadini con accompagnamento d'organo e quintetto d'archi.
All'offertorio gusteremo il grandioso *Exsultate Deo* dello stesso Tomadini. Il celebre Maestro adattò le suddette parole del salmo, secondo coro della sua opera *La risurrezione di Cristo*.

C.

[370] Frase elim.
[371] Frase elim.
[372] Elim.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/194 (lunedì 27 - martedì 28 agosto 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Le solenni esequie per Re Umberto alle Grazie

L'annunciata ufficiatura funebre al santuario delle Grazie per Re Umberto[373] si terrà domani mattina alle 10¼. […] dalla scuola di Santa Cecilia verrà cantata la messa che si eseguì nella metropolitana, con aumento d'orchestra. Prima, verrà eseguito un *Pensiero elegiaco* del maestro Franz.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/195 (martedì 28 - mercoledì 29 agosto 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La funzione funebre alle Grazie[374]

### La pietà de' parrocchiani

Riuscitissima è stata la funzione funebre che si tenne stamattina nel santuario delle Grazie per l'anima di Re Umberto. […]

### Nel santuario

[…]
In coro dietro l'altar maggiore stava disposta la scuola di Santa Cecilia e l'orchestra con quintetto d'archi diretto dal maestro Verza. Sull'organo a destra si misero i cantori pel canto fermo del *Dies irae*.
[…]

### La musica

L'orchestra completa e collocata dietro l'altare risaltò con effetto e così pure bene si spandevano le voci. Il *Pensiero elegiaco* del maestro Franz è una mistica elevazione a cui lo spirito è tratto dalla buona arte, è l'espressione del dolore vibrata ed intesa. La messa di mons. Tomadini è stata eseguita in tutta regola ed il maggiore merito lo si deve all'appassionato don Zanutta. Anche i versetti del *Dies irae* in canto fermo furono bene cantati da un gruppo di giovani diretti dal prof. don Valentino Liva. Il numerosissimo popolo accalcato nel tempio rimase edificato, e mantenne quel religioso contegno che sanno imporre le solenni sacre funzioni. Non notiamo a lungo il senso di profonda commozione che produsse lo squillo di tromba per segnare ai soldati il saluto regolamentare della presentazione delle armi alla consacrazione.
[…]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/201 (martedì 4 - mercoledì 5 settembre 1900), pp. [1-2: 1]

## Al santuario di Pompei

Prima di assistere al XVII Congresso cattolico ci piacque di vedere la città di Maria[375].
Il treno speciale che ogni giovedì parte da Roma alla volta di Pompei, in quella notte recava per lo meno un migliaio di pellegrini. […]
Finalmente il treno giunse a Pompei, ultima meta del nostro pellegrinaggio[376]. Non ci fu tempo di girare per la città, perché i primi passi di tutti furono diretti al santuario della Beata Vergine. […] Celebrata la messa, ci

---

[373] Cfr. *In omaggio di Re Umberto*, «Il Cittadino Italiano», XXIII/187 (sabato 18 - domenica 19 agosto 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*).
[374] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 84).
[375] Il XVII Congresso cattolico italiano si tenne a Roma dal I al 5 settembre. La musica sacra non fu argomento trattato. Cfr. GAMBASIN, *Il movimento sociale*, pp. 638-639, 648.
[376] L'articolo fa riferimento al secondo pellegrinaggio friulano a Roma, in occasione dell'anno giubilare, che si svolse da domenica 26 a venerdì 31 agosto. Non era presente l'arcivescovo, che già aveva partecipato al primo pellegrinaggio. Fra gli altri, partì anche il rettore del Seminario, Luigi Pellizzo, accompagnato da quaranta chierici. Cfr. *Domenica 26 agosto 1900. Secondo pellegrinaggio friulano a Roma diretto da mons. Giacomo Marcuzzi canonico onorario della metropolitana e prof. nel Seminario arciv. di Udine e dal cav. Ugo Loschi. Programma*, «Il Cittadino Italiano della Domenica», II/31 (domenica 5 agosto 1900), p. [4]; *Udine. I pellegrini friulani a Roma*, «Il Cittadino Italiano della Domenica», II/35 (domenica 2 settembre 1900), p. [3] (*Città e provincia*).

prostriamo dinanzi all’altare di Maria per pregare. È un momento solenne. Un suono armonioso e delicato si effonde nel tempio, con un’espressione che or si avanza ed or si dilegua quasi concento di peregrini strumenti toccati da un coro d’Angeli. È l’infelice professore Giacinto Liuzzi, cieco, che con arte incomparabile suona il maestoso organo del santuario, un vero capo d’opera del cav. Pacifico Inzoli da Crema. Alle voci dell’organo si aggiungono le angeliche armonie d’un coro di orfanelle che l’industriosa carità d’un uomo provvidenziale ha saputo raccogliere all’ombra della casa del Signore[377]. Quei suoni argentini scendono al cuore e ne scuotono le più segrete fibrille, il canto alla Vergine ti commuove, ti agita, ti fa rimanere attonito e dall’occhio furtivo scende una lacrima a inumidire il tuo ciglio. Quelle tenere fanciullette sono un vero portento. Nessun artista provetto potrebbe dare a quel canto una più soave espressione, nessuno saprebbe immaginare maggior perfezione nel fondere quelle voci, nel guidarle con maggior effetto di quello che seppe ottenere l’illustre Professore del santuario di Pompei.
[…]

«Il Cittadino Italiano della Domenica», II/35 (domenica 2 settembre 1900), p. [3] (*Città e provincia*)

## Le solenni esequie per Re Umberto alle Grazie

Udine

L’annunciata ufficiatura funebre al santuario delle Grazie per Re Umberto si tenne martedì mattina alle 10¼. Il sacro tempio era tutto parato a lutto con gusto artistico, con serietà religiosa. Il m. r. parroco mons. Dell’Oste ideò l’assieme e trovò bravi artisti che lo compresero.
Funzionò il sullodato mons. Parroco; dalla scuola di Santa Cecilia venne cantata la messa che si eseguì nella metropolitana, con aumento d’orchestra. Prima, venne eseguito un *Pensiero elegiaco* del maestro Franz. Dopo la messa mons. Dell’Oste lesse un appropriato discorso. Vi assistevano molte autorità civili e militari, molte rappresentanze e numeroso pubblico.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/205 (lunedì 10 - martedì 11 settembre 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per la festa della Madonna

Sabato gran concorso di forestieri venuti in pellegrinaggio al santuario della B. V. delle Grazie. […]
Nella mattina e per tutto il giorno il sacro tempio fu affollatissimo; più che mai alla messa solenne celebrata dal parroco mons. Dell’Oste.
Come durante la novena, la scuola di Santa Cecilia diede prove soddisfacentissime di quello sviluppo lodevolissimo che la contraddistingue nella interpretazione del canto liturgico, sabato poi, nella messa *di S. Cecilia* dell’immortale Tomadini, ha superato ogni aspettativa. Il complesso vocale, accompagnato dal quintetto d’arco fu ottimo nell’esecuzione; per le leggi foniche, contribuì non poco il fatto della costruzione di un’impalcatura a metri 1½ dal suolo, collocata in via d’esperimento nell’abside dietro l’altar maggiore. Da quel sito la fusione e l’impasto delle voci riuscirono mirabilmente. È un problema che merita l’attenzione e lo studio dei preposti all’amministrazione del santuario per l’eventuale costruzione e collocamento del futuro grand’organo, la presenza del quale da molti anni è divenuta una necessità; e fece bene il rev.mo mons. Parroco locale ad assecondare in questa prova il giusto desiderio della scuola di S. Cecilia.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/206 (martedì 11 - mercoledì 12 settembre 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Messa novella

Tolmezzo, 9 settembre

Abbiamo assistito in quest’oggi al primo solenne sacrificio offerto all’Altissimo dal m. r. don Pio dottor Paschini da Tolmezzo, professore nel ginnasio superiore del nostro Seminario, ieri ordinato da S. Ecc.za l’Arcivescovo nella cappella privata del suo palazzo.

[377] Si tratta del già menzionato benefattore Bartolo Longo.

Fu questa una festa alla quale prese parte tutto un popolo accorso anche dalle vicine frazioni di Fusea e Illegio ecc. ad onorare nel neo-eletto e le sue rarissime doti e più che tutto, il sacerdote di Cristo.
Al suo ingresso in duomo, che per la circostanza era stato straordinariamente addobbato con tutto lo sfarzo delle maggiori solennità, la schola cantorum eseguiva con felice risultato l'antifona *Tu es sacerdos* a tre voci, contralto, tenore e basso, musicato lì per lì da un caro giovane veneziano, il signor Baldi Zenoni, allievo del cav. Enrico Bossi, che casualmente trovasi ora fra queste carniche valli a respirare l'aria balsamica dei nostri monti.
La composizione, a detta di persone intelligenti, è riuscita grave e maestosamente solenne quale si addice alle enfatiche parole del sacro testo. Il giovine maestro ebbe il delicato pensiero di dedicare a questa medesima scuola questo suo lavoro e di ciò, noi grati, ne lo ringraziamo e sinceramente gli auguriamo, nella nobile arte dei suoni, un avvenire splendido quale veramente si merita pel suo raro ingegno.
Seguiva il *Veni Creator Spiritus* a quattro voci dispari del cav. m.º Giovanni Tebaldini, inno che conserviamo gelosamente nel nostro archivio musicale essendo dedicato pur esso alla nostra schola cantorum.
La messa eseguita a tre voci, contralto, tenore e basso, con accompagnamento d'organo, fu la XVIII del maestro Michael Haller, scritta in onore di S. Massimo primo vescovo di Torino.
[…]

Sac. Rojatti Francesco

«Il Cittadino Italiano della Domenica», II/37 (domenica 16 settembre 1900), p. [1]

## Quello che narrano i pellegrini

Quasi tutti i pellegrini sono felicemente ritornati in patria. Favoriti da un tempo splendido hanno potuto visitare a bell'agio i principali santuari d'Italia, e le impressioni che hanno riportato in mezzo a noi, riempiono d'invidia coloro che non li poterono seguire. […]
Da Roma si recarono a Pompei al tempio insigne eretto alla Vergine del Rosario, dove tante meraviglie si degna di operare la Regina del Cielo. Bisogna sentirli come pregavano di cuore ai piedi di quell'immagine prodigiosa e come il loro spirito si sentiva sollevato da questa valle di lacrime ascoltando gli armoniosi concerti di un coro di orfanelle che cantavano le lodi di Maria, coll'accompagnamento dell'organo che è uno dei più celebri d'Italia. […]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/215 (venerdì 21 - sabato 22 settembre 1900), p. [2]

## Collaudo d'organo

Al santuario della Madonna di Monte Berico venne costrutto un nuovo organo dalla ditta Zordan di Caltrano (provincia di Vicenza) e pel collaudo venero invitati i maestri Tomadini di Cividale e Mozzi della Madonna di Monte Berico[378]. Essi hanno dichiarato, fra altro, che l'organo è di 58 note con pedaliera di 30 note, che è rigorosamente liturgico; che la parte meccanica, sebbene molto complicata, è stata eseguita con la massima perfezione scrupolo e modernità[379].

[378] Antonio Mozzi (1864-1942) fu organista (titolare a Monte Berico dal 1900 fino alla morte), direttore d'orchestra, istruttore del coro teatrale vicentino, nonché compositore. Cfr. SACCARDO, *Organi*, p. 88.
[379] L'organo Zordan, a trasmissione meccanica (pneumatica per i registri), era di dimensioni considerevoli: comprendeva 3 tastiere e 34 registri per un totale di 2012 canne, parte delle quali appartenenti al preesistente organo costruito da Carlo Bossi agli inizi dell'Ottocento, con successivi apporti di Giovanni Battista De Lorenzi, Angelo Agostini e Giovanni Battista Zordan (il riutilizzo dei Ripieni viene ricordato anche nel verbale di collaudo). Dal verbale di collaudo, si rileva la piena soddisfazione di Mozzi e Tomadini per la riuscita dello strumento, espressa anche con enfasi («l'Eoline unite alle Viole producono un effetto paradisiaco. […] stupendi i Controbassi»). In una nota che precede di alcuni giorni l'atto di collaudo, Lorenzo Perosi, che si trovava a Vicenza per l'esecuzione dell'oratorio *Il Natale del Redentore*, confermò il giudizio positivo sullo strumento, pur mettendo in evidenza alcuni difetti: scarsa tenuta dell'accordatura dei registri ad ancia e una certa difettosità nella trasmissione pneumatica dei registri. Per volontà dell'organista, nel 1906 l'organo fu oggetto di alcune modifiche operate da Romano Zordan (ampliamento del quadro fonico e notevole aumento della pressione dell'aria). Non molti anni dopo fu sostituito da uno strumento a trasmissione

«Il Cittadino Italiano», XXIII/220 (giovedì 27 - venerdì 28 settembre 1900), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Collaudo di campane

Chions, 26 settembre

(Y) Dopo dieci mesi dalla inaugurazione venivano collaudate le nostre nuove campane dall'esimio prof. cav. Luigi Bottazzo il quale emise il seguente giudizio:

Chions, 6 settembre 1900

Ascoltate le tre campane uscite dalla premiata fonderia Francesco Broili di Udine, attesto che nel complesso danno un ottimo effetto. Sono lodevoli per la chiarezza del suono, per una bene equilibrata intensità e per uguaglianza di timbro. Il concerto quindi merita ampio colludo.

Luigi Bottazzo

P.S. Mi piace mettere in rilievo che le risuonanze distinte più sotto, non menomano punto la riscontrata chiarezza di suono in ciascuna campana, quantunque non corrispondano (fenomeno strano che si riscontra solo nei bronzi sonori) alle leggi della risuonanza del corpo sonoro.
Campana I (Mi b) superiormente 3ª minore, 4ª giusta, 6ª minore; inferiormente 7ª maggiore.
Campana II (Fa) super. 3ª min. e 6ª min.; infer. 7ª maggiore.
Campana III (Sol) super. 3ª min. e 5ª giusta; infer. 7ª maggiore.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/230 (martedì 9 - mercoledì 10 ottobre 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Musica

S. Daniele, 7 ottobre

Leggiamo nella «Patria del Friuli»:

Gentilmente invitati dal rev. Parroco di Susans e capp. di S. Tommaso, i cantori del sac. Rieppi eseguirono oggi della musica strettamente liturgica alla messa ed al vespro nel rinomato santuario di Commercio[380], ricorrendo la solennità del S. Rosario.
Il Rieppi all'armonio testé acquistato a Torino, il cav. Farlatti col contrabasso accompagnarono il canto. La schola cantorum di Villanova diretta dal suddetto Rieppi in merito dell'attività e volontà ferrea promette bene assai, ed in altra prossima circostanza ne darà la prova.

Un ammiratore

«Il Cittadino Italiano», XXIII/237 (mercoledì 17 - giovedì 18 ottobre 1900), p. [2] (*Notizie italiane*)

### Il nuovo direttore della cappella di S. Marco a Venezia

Torino, 16

Il maestro Delfino Thermignon, direttore dell'accademia di canto corale «Stefano Tempia» e maestro di canto al Liceo musicale a Torino, lascia definitivamente questa città per recarsi a Venezia, dove è stato chiamato a coprire l'onorifico posto di direttore della cappella Marciana, lasciato vacante da don Lorenzo Perosi. La musica sacra di Torino perde in lui un forte campione. I molti suoi amici lo accompagnano coi più sinceri augurii di splendida carriera.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/256 (venerdì 9 - sabato 10 novembre 1900), p. [3] (*Dalla provincia*)

Cividale, 8 novembre

Il molto reverendo d. **Antonio Morandini**, da ben 45 anni mansionario di questo nostro duomo, non è più: oggi alle ore 3½ pom. volò in seno a Dio.

---

elettrica della ditta Mascioni (op. 579, 3 tastiere e 57 registri), inaugurato nel 1944, anche questo costruito con riutilizzo di materiale fonico preesistente. Cfr. SACCARDO, *Organi*, pp. 63-98.
[380] *Recte* Comerzo.

Una terribile affezione cardiaca, che lo tormentava da parecchi anni, lo costrinse a rimanere a letto fino dai primi giorni del passato settembre. Capiva egli che questa malattia lo avrebbe portato alla tomba; e rassegnatissimo alla volontà di Dio, si dispose con una maniera veramente invidiabile al terribile passo. […] Carissimo don Antonio, ci giova sperare che tu sia già unito a quel Dio, le di cui lodi tanto cantasti nel corso di tua vita; ma se ancora non lo sei, i tuoi sinceri amici, che desolati piangono la tua dipartita, coi loro suffragii ti affretteranno quel giorno in cui tu pure, in compagnia dei tuoi indimenticabili maestri Candotti e Tomadini, e dai tuoi antichi colleghi, possa cantare in cielo l'eterno *Hosanna*.

X

«Il Cittadino Italiano», XXIII/264 (lunedì 19 - martedì 20 novembre 1900), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Una nuova schola cantorum

di fanciulli venne ieri inaugurata nella parrocchia di S. Giorgio, grazie alle cure affettuose del sacerdote Dall'Ava professore del nostro seminario. Si cantò la messa degli Angeli con accompagnamento d'organo e l'esecuzione fu abbastanza buona a malgrado dell'irrequietudine del piccolo personale.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/266 (mercoledì 21 - giovedì 22 novembre 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Musica sacra

Domani festa di S. Cecilia, la scuola corale di qui, che dalla Santa s'intitola, in omaggio alla gloriosa patrona, ed alla pia consuetudine scrupolosamente seguita da quasi tutte le cappelle di musica sacra d'Italia e dell'estero, ne solennizzerà la fausta ricorrenza, coll'esecuzione della messa premiata a 4 voci d'uomini di Mitterer, e del mottetto *Cantantibus organis* testé pubblicato dal m. Cicognani, e dedicato ai componenti la Società di S. Cecilia di Pesaro.
L'esecuzione avrà luogo domani alle ore nove precise, nella chiesa parr. di S. Giacomo di qui, ove celebrerà l'ill.mo e r.mo mons. Eg. Pugnetti, presidente della Commissione locale per la musica sacra.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/267 (giovedì 22 - venerdì 23 novembre 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### La Società corale di S. Cecilia[381]

Bellissima davvero fu l'idea della nostra Società corale di S. Cecilia di solennizzare in quest'anno il giorno sacro alla patrona dell'arte musicale con eseguire una messa nella chiesa di S. Giacomo.
Questa messa a quattro voci d'uomini del Mitterer, meno il *Credo* di F. Witt, tutta improntata a serenità d'unzione, edifica, commuove. La buona accurata esecuzione d'oggi, mentre ci fa constatare i progressi consolanti dei cantori della Soc. di S. Cecilia, ci obbliga a ringraziare sinceramente i mm. Zanutti e Franz che qui in Friuli sotto gli auspici della Santa s'adoperano per ricondurre il canto religioso alla primitiva serenità, al suo antico splendore. È all'udire una di queste messe che il nostro cuore si sente più religioso, più calmo, più divoto in mezzo alla severità del tempio. Già la maggioranza del clero apprezza l'operato di questi signori e io son certo che continuerà a favorire la Società locale di S. Cecilia e incoraggiarne i bravi cantori.
Ci auguriamo che un altro anno la locale Società coroni l'opera usa facendoci assistere a qualche altro canto e suono, a un'accademia di musica in onore di S. Cecilia a vantaggio dell'arte musicale.

Ceciliano

[381] Riportato parzialmente in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 301.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/276 (lunedì 3 - martedì 4 dicembre 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Scuola di S. Cecilia[382]

A San Giorgio M. si fa quest'anno una novena veramente solenne, […].
Ogni sera v'è musica eletta sotto la direzione dei maestri Zanutta e Franz, ma ieri la scuola di S. Cecilia volle dare con sedici dei suoi allievi una musica tutta propria e nuova per Udine, a detta dei maestri. Non mi sono curato degli autori, ma credo vi sia alcun che di nuovo del Franz. Una musica piena di raccoglimento in cui si vede l'anima che si presenta umile davanti alla santità di Dio con note pianissime profonde per lo più di un a solo, che poi viene rinforzato un po' per volta dalle altre voci, si svolge, cresce; e finalmente i tenori quasi sorretti dalla speranza dalla fiducia nella misericordia divina si elevano forti, appassionati, ma sempre in forma religiosa, con note larghe, posate, e con melodie armonizzate che si rincalzano, ornate da fughe lente, preparate e spiranti una vera divozione. Sembra di vedere, sopra un fondo di finissimo tessuto, un delicatissimo trapunto di fiori e di angeli. Questo lavoro ci ricorda le dolci armonie del Tomadini che vanno a ricercare gl'intimi e più teneri sentimenti dell'anima cristiana.
Vedremo che saprà fare la nuova scuola nella grande solennità dell'Immacolata.

Udine, 3 dicembre 1900

Un parrocchiano

«Il Cittadino Italiano», XXIII/277 (martedì 4 - mercoledì 5 dicembre 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Ad ognuno il suo

Un nostro amico ci informa che non è del tutto conforme al vero la relazione ieri stampata nel nostro giornale, in riguardo alla novena dell'Immacolata a S. Giorgio. Le cose stanno così. Domenica p. p. si è eseguita nuova musica del m. Franz, accompagnata da lui stesso, ma nel corso della novena si presta gentilmente all'uopo il rev. organista sac. U. Placereani mansionario del duomo, che sostituisce il m. Franz impedito dall'intervenirvi.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/280 (venerdì 7 - sabato 8 dicembre 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Per la festa dell'Immacolata

A S. Giorgio M. domani alle 11 ci sarà messa solenne di monsignor Tomadini, con accompagnamento d'archi. La sera, alle 4, si canteranno i vesperi solenni […].

«Il Cittadino Italiano», XXIII/281 (lunedì 10 - martedì 11 dicembre 1900), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### A S. Giorgio M.

Sabato si celebrò a S. Giorgio M. la bella festa dell'Immacolata. […] Alle 11 si cantò la messa solenne *di S. Cecilia* del Tomadini con accompagnamento di strumenti ad arco, diretta ed eseguita con vero buon gusto dalla scuola di S. Cecilia. La sera, alle sedici, ci fu il panegirico, […]. Seguirono i vesperi solenni, accompagnati dalla stessa orchestra, in modo da riscuotere il plauso generale dei fedeli di ogni condizione, accorsi in folla straordinaria da tutta la città.

---

[382] Riportato parzialmente in *Ibidem*, p. 302.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/283 (mercoledì 12 - giovedì 13 dicembre 1900), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Nuovo organo

Sacile, 10 dicembre

Nel nostro duomo si è messo a posto e provato il nuovo organo votivo opera della rinomata ditta A. Pugina e figli di Padova.
L'organo ha due tastiere: Organo Positivo[383] ed Organo Espressivo.
All'Organo Positivo rispondono specialmente un Principale di 16, un Bordone di 8, una Tuba Mirabilis di 8, e la Dulciana pure di 8, di bellissimo effetto.
All'Organo Espressivo, la Controgamba di 16, la Eolina di 4, e l'Eufonio di 8, che rispondono molto bene.
Ha la pedaliera di 30 pedali. Eccellente il Violone di 16, assai riuscito il Violoncello di 8.
La parte meccanica è silenziosa e pronta.
Nell'insieme la massa fonica è imponente e graziosa.
Il concerto per provare l'organo, fu eseguito i giorni 8 e 9 dicembre e fu affidato ai valenti professori Ravanello, Tomadini e Cavazzana.
Il nome dei tre professori basterebbe a dire che il concerto riuscì splendido; aggiungo che esso superò l'aspettativa, e la stessa critica riconosce una vero avvenimento artistico nel concerto dei due giorni passati.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/286 (sabato 15 - domenica 16 dicembre 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Musica sacra

Apprendiamo con piacere che anche quest'anno nella chiesa di S. Giacomo, per la novena di Natale ci sarà della buona musica, e, oltre alle composizioni del maestro Franz e di altri, si daranno i due *Missus* dell'illustre maestro monsignor Tomadini, già eseguiti gli anni passati.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/288 (martedì 18 - mercoledì 19 dicembre 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Musica in duomo

Cividale, 17 dicembre

Nel duomo durante la novena si cantano alla buona i *Missus* di Candotti e di Tomadini.
Né il rev. Capitolo, né il direttore della cappella musicale, né l'organista Raffaele Tomadini ne hanno colpa.
L'organo è guasto, le voci mancano e mancano i sacerdoti.
Si spera e ci auguriamo che a ciò si provederà al cominciare del nuovo secolo.
[…]

«Il Cittadino Italiano», XXIII/290 (giovedì 20 - venerdì 21 dicembre 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Inaugurazione di un organo

Moggio, 19 dicembre

L'organo costruito dalla ditta Zanin, di Camino di Codroipo per questa chiesa abbaziale, sarà inaugurato sabato 22 corrente. Per la lieta occasione i maestri Franz e Cossetti eseguiranno un concerto d'organo con musica del Mendelssohn, del Caponi[384], del Bossi, del Lemmens, del Franz ecc. Altre composizioni musicali del maestro Franz saranno pure eseguite a Moggio dalla scuola di Santa Cecilia per rendere più solenne la messa novella che si celebrerà la domenica 23.

---

[383] *Recte* Grand'Organo.
[384] *Recte* Capocci.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/291 (venerdì 21 - sabato 22 dicembre 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Ancora la festa artistica e religiosa

Moggio, 20 dicembre

I pezzi che verranno eseguiti dai maestri Franz e Cossetti il giorno 22 alle ore 14, sono i seguenti:
1. Mendelssohn – *I^a Sonata* a) Allegro Moderato b) Adagio c) Andante recitat. d) Allegro assai vivace
2. Capocci – a) *Preghiera* b) *Gran coro*.
3. P. Martini-Bossi – *Aria variata*.
4. Franz – a) *Trio* b) *Scherzo* c) *Canzoncina alla Madonna* d) *Finale*.
5. Lemmens – a) *Preludio* a cinque parti b) *Offertorio*.
6. Bach – *Toccata e fuga* in Re min.
7. Bossi – a) *Cantabile* b) *Alleluia*.

Domenica funzione religiosa: celebrerà messa solenne il novello sac. don Ermes Tessitori, di Moggio, e la parte corale sarà eseguita dalla scuola di S. Cecilia della vostra città. Ecco il programma musicale:
Franz – *Tu es sacerdos* a tre voci con organo.
Mitterer – *Kyrie* a quatto voci con organo.
Lemmens – *Laudate Dominum* organo solo.
Witt – *Credo* a quattro voci.
Franz – Offertorio a tre voci con organo.
Mitterer – *Sanctus* e *Agnus Dei* a quattro voci.
Alla benedizione, poi, si eseguiranno i seguenti brani di musica sacra:
Tomadini – *Tantum ergo* e *Genitori* a tre voci.
Franz – Mottetto a quattro voci.
Mendelssohn – *Finale*-Allegro molto della *VI^a Sonata* organo solo.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/292 (sabato 22 - domenica 23 dicembre 1900), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per la vigilia di Natale

Nella chiesa di S. Pietro Martire alle ore 6½ pom. di lunedì comincerà la funzione solenne per la vigilia del s. Natale. La messa sarà accompagnata da musica classica del celebre maestro Mitterer, eseguita dalla scuola di Santa Cecilia.
Si celebrerà poi, come il solito, la messa di mezzanotte nella metropolitana e nella chiesa dei Cappuccini.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/293 (lunedì 24 - martedì 25 dicembre 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Inaugurazione di un organo[385]

Moggio, 23 dicembre

Ieri alle 2 pom. nella chiesa abbaziale fu provato il nuovo organo, lavoro dei fratelli Zanin di Camino di Codroipo. Fu eseguito egregiamente lo svariato programma di scelti pezzi dai bravi maestri Franz e Cossetti, alla presenza di numeroso uditorio, che rimase ammirato e soddisfattissimo. Il nuovo organo dei fratelli Zanin fu riconosciuto pari alla fama che questi egregi costruttori si sono guadagnata.

---

[385] Segnalato in *Ibidem*, p. 138 e riportato integralmente a p. 321.

«Il Cittadino Italiano», XXIII/296 (sabato 29 - domenica 30 dicembre 1900), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Musica

Cividale, 28 dicembre

L’ultimo giorno dell’anno sarà eseguito il grande *Te Deum* di mons. Tomadini, a piena orchestra. A quanto dicesi, il Municipio disporrà uno straordinario concerto della banda a mezzanotte.

«Il Crociato», I/1 (lunedì 31 dicembre 1900), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

## Le quarant’ore alla chiesa dell’Ospedale

Riuscirono grandiose, imponenti. Era stato annunziato che quest’anno la funzione si doveva farla con maggior solennità perché aveva da riuscire quale omaggio di riparazione a Cristo Redentore, al finire del secolo. […] Forse vi aggiunse attrattiva anche il *Miserere* eseguito con la solita scrupolosità della schola [di] S. Cecilia, *Miserere* composto dal maestro Franz, a quattro voci, sullo stile polifonico, di grande effetto (1). […]

(1) Questo nuovo lavoro dell’egregio maestro – forse l’opera di maggior polso ch’egli abbia composto, l’esecuzione dura infatti 20 minuti – è dedicato «alla santa memoria di mons. I. Tomadini, suo venerato maestro».

## 1901

«Il Crociato», II/2 (giovedì 3 gennaio 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Al principio del secolo XX

S. Daniele, 1 gennaio 1901

Si nota con soddisfazione che i sandanielesi concorsero a render omaggio a Gesù Redentore con una di quelle dimostrazioni di fede che si sogliono vedere solo dopo un corso di esercizi. […] Alla messa di mezzanotte[386] si eseguì musica di Mercadante e maestro Bianchi ad orchestra. Maestri, strumenti, organi ce n'è d'avanzo; peccato che ci vadano mancando le voci. Pure convien sperare: il secolo nuovo forse ci darà anche un nuovo corpo di cantori di chiesa. […]

Delta

«Il Crociato», II/2 (giovedì 3 gennaio 1901), p. [3]

### *Musicalia*

Con questo titolo mi permetto di presentare ai cortesi lettori del «Crociato» una relazione brevissima risguardante fatti ed opere d'indole musicale. Se la cosa tornerà gradita, come spero, non mancherò anche in seguito di tener informati i lettori tratto tratto di quanto potrà loro essere interessante in fatto di *musicalia*. Lo farò sempre in poche parole, ed oggi stesso procurerò di mantenere il proponimento.

[…]

Il m. Bossi con i suoi grandiosi concerti d'organo a Brescia, Innsbruck ed altrove ottiene veri trionfi. Nella nostra città non sarebbe possibile udire ed ammirare quel re degli organisti italiani?

Il padre Bogaerts diede alle stampe un libro sul quale Sant'Alfonso moralista, vescovo modello, teologo e dottore incomparabile, viene presentato quale musicista tanto geniale quanto profondo, ristauratore del canto religioso. Questo libro è una specie di rivelazione musicale anche per certi agiografi non bene informati come di dovere.
E per questa volta basterà.

p. U. P.

«Il Crociato», II/8 (giovedì 10 gennaio 1901), p. [3]

### *De arte organaria*[387]

In questi ultimi anni particolarmente lo zelo illuminato del clero friulano per il decoro della casa di Dio segna un crescendo meraviglioso. Da ciò ne segue che tante chiese mancanti d'organo si vedano man mano arricchire del re degli strumenti. Potrà essere che organisti ce ne sian pochi, ma intanto l'organo messo a posto è sempre là maestoso e pronto almeno nelle principali festività a far sprigionare sotto l'impeto del suonatore quelle arcane armonie, quelle sublimi melopee che tutta inondano l'anima di celestiale dolcezza e la dispongono al raccoglimento, alla preghiera.
E ciò sta bene. Quello però ch'io non posso lodare si è la facilità con la quale talvolta i fabbricieri danno commissioni d'organi senza prima assicurarsi che il progetto sia del tutto conforme allo scopo al quale l'organo è destinato, e alle regole dell'arte.
L'organo poi collocato che sia in chiesa e per di più collaudato con parole altisonanti resta là con tutti i suoi difetti e si resterà forse per sempre. Potrebbe darsi che qualcuno abbia la bontà di chiamarmi presuntuoso se per il semplice fatto di voler erigermi a consigliere altrui, mentre tanti più competenti di me dovrebbero, o

---

[386] In duomo.
[387] Riportato parzialmente in NICOLINO BORGO, *La musica liturgica in Friuli nel Novecento*, in *Principi permanenti e loro rapporto con le realizzazioni storico-culturali* (Atti del 1º Convegno Liturgia e Musica. 7 e 8 ottobre 1995, chiesa matrice Pieve di Rosa), a cura di Claudio Bravin, Pieve di Rosa-Camino al Tagliamento, Centro studi musica liturgica «Paolino d'Aquileia», 1996, pp. 76-91: 78-79, 91 (nota 9).

almeno potrebbero alzar la loro voce autorevole! Ma io parlo per vero dire, non per odio altrui, né per disprezzo; parlo perché nessun vuole parlare, perché il bisogno è grande, e la cosa assume la massima importanza in fatto di arte organaria. Ciò premesso, ecco in proposito alcuni miei pareri suffragati dal giudizio degli intelligenti, e basati sopra i più saldi principii dell'arte vera. Lo volea fare da gran tempo, ma meglio tardi che mai.
Anzitutto è da sapersi che i veri intelligenti in fatto di arte organaria sono assai pochi, e fra questi, manco a dirlo, primeggia il ch. m. V. Franz. Sono assai pochi, diceva, perché non basta saper suonare l'organo, conoscerne la struttura e le parti principali per poter descrivere un progetto, compiere un collaudo; ci vuole ben altro, ci vuole molto di più. La conseguenza ognuno se la può tirare da sé.
In secondo luogo ci tengo molto a ricordare, e vorrei che fosse detto una volta per sempre, che l'organo, sia anche di soli 6, o 7 registri, deve essere assolutamente a due manuali, o con parola più volgare «doppio». È vero bensì che per sostenere le voci, per suonare della buona musica, parlando a tutto rigore, basta un organo semplice, anzi potrebbe bastare anche un armonium.
Ma dall'avere un organo sufficiente all'averne uno veramente buono ci corre gran differenza. E perché l'organo sia buono nello stretto senso artistico non basta che sia eccellente per la bontà fonica dei registri presi assieme, o separati, per la qualità e stagionatura del legno, per la scelta e lega dei metalli, per la perfezione della meccanica vuoi a sistema meccanico, vuoi pneumatico-tubolare, vuoi anche elettrico (da non consigliarsi fino a migliori risultati) ma è necessario che sia doppio. Come tale si presterà a svariati e rapidi effetti di sonorità, di colorito, di tinte, effetti che non si possono ottenere con un organo semplice, anche buono in se stesso. Come tale si presterà all'esecuzione di un repertorio vastissimo di musica classica antica e moderna, che non si può, badate la parola, non si può assolutamente eseguire con un organo ad unico manuale. Questa sola ragione dovrebbe bastare per convincere chiunque dell'importanza del mio asserto. E qui tornerebbe utile che io mi dilungassi un pochino riportando le sentenze di quei sommi che magistralmente trattarono dell'arte organaria. Ma l'amore della brevità mi consiglia a tralasciare tutto questo. Ritornerò sull'argomento.

p. U. P.

«Il Crociato», II/16 (sabato 19 gennaio 1901), p. [3]

### *De arte organaria*

Ritorno sull'argomento.
L'organo deve essere doppio; questa è una verità che spero resterà bene impressa; ma affinché essa brilli con chiarezza al cospetto di tutti, verrò ora man mano sciogliendo le obbiezioni che taluno potesse fare in proposito.
Nelle nostre campagne, si dirà, è difficile avere un buon organista, sarà molto se il sagrestano o il calzolaio potranno servirsi di un manuale solo, e uscirne d'imbarazzo alla meglio. La risposta è facilissima: in quel modo che l'organista suona sopra di un manuale, egualmente può suonare anche sul secondo e la musica ne guadagnerà assai nell'effetto nel colorito. Si usi indulgenza col povero organista, ma non con l'organo il quale, come tutto ciò che sta nella casa di Dio, deve essere perfetto quanto lo permettono i mezzi pecuniarii.
Ed eccoci alla seconda obbiezione; lo spazio ci sarebbe per collocare un organo doppio, ma ci manca il più, il denaro. Un organo doppio per ciò stesso che è tale, costa di più, quindi nel caso nostro è inutile parlarne, perché mancano i mezzi. Anzitutto osserverò che il secondo organo, quale si usa fabbricare ordinariamente, costa un migliaio di lire all'incirca, e questa somma si può realizzare col rinunziare a qualche registro meno importante, al pedalino del tremolo (che dovrebbe anzi essere levato da tutti gli organi) e ad altre piccole cose insignificanti; tutto contribuirà ad una minor spesa. Pur di aver l'organo doppio io consiglierei anche a privarsi della stessa espressione, dando al Second'Organo il carattere di Positivo o Corale, anziché di Eco, di espressione. Alla fin fine l'espressione nuoce alquanto a quella gravità tutta propria dell'organo chiesastico; l'effetto delizioso che ne risulta, finisce per tornar noioso specialmente abusandone troppo. In ogni modo, sia detto fra parentesi, pur concedendo che l'espressione giovi assai all'accompagno delle voci, per le graduazioni di forza volute nel canto, io penserei che tutto l'organo intero, compresi i Contrabbassi, dovrebbe essere Espressivo, cioè docile al passaggio del piano al forte, come si fabbrica attualmente qua e là a buon diritto. L'Organo Espressivo sorretto dai Contrabbassi, nel sistema comune, dà l'effetto grottesco di un quartetto di archi, nel quale i violini, le viole suonino delicatamente e con tutte le sfumature prescritte, mentre i Contrabbassi indomiti e brontoloni dieno suoni forti, forti e sempre forti.

Ma ritorniamo a parlare dell'economia da farsi per avere con poca spesa l'organo doppio. Un'economia grande si avrà servendosi del somiere a trasmissione, vuoi a pistoni usato da Trice e molti altri che sarebbe lungo il ricordare, vuoi a compressione inventato da Drechsler, vuoi a doppio scompartimento usato da Merklin, Schyven, e qui da noi dal sig. Pacifico Inzoli di Crema. Tutti questi somieri a trasmissione, permettono al suonatore di assegnare gli stessi registri ad ambe le tastiere e alla pedaliera indistintamente, sia divisi, sia uniti assieme, e ripartirli a suo talento in svariate combinazioni foniche; quindi minore spazio, minore spesa, e tutti i vantaggi dell'organo realmente doppio.
Un'economia maggiore ancora e quasi favolosa si otterrà continuando ancora col vecchio ed alquanto difettoso sistema del somiere a tiro, così semplice ed economico in se stesso. In questo caso l'operazione è facilissima. Ecco la mia proposta che affido al parere degli intelligenti. L'unico somiere a tiro sia diviso in due parti in linea laterale, ed abbia una doppia batteria di valvole. Le valvole posteriori rispondenti ai canaletti sopra i quali posano le canne dei registri dolci di combinazione, verranno messe in movimento dai tasti e relativa catenacciatura del secondo manuale. Le valvole anteriori mosse dal primo manuale daranno il vento ai registri di fondo e del Ripieno. Un registro apposito destinato a porre in comunicazione le due parti del somiere permetterà di unire tutti i registri sia alla prima come alla seconda tastiera ed ecco l'organo doppio bello e pronto che costerà ben poco più del semplice. Come ognuno può comprendere la maggior spesa consiste nelle 58 valvole, nella tastiera e relativa catenacciatura. Per chi desiderasse che i registri del secondo manuale fossero racchiusi dalla gelosia, basterà costruire il somiere alquanto più largo e così il Secondo Organo sarà espressivo. Se alcuno bramasse maggiori schiarimenti non ha che a rivolgersi a persona competente. Così pure se taluno volesse farmi delle osservazioni in proposito, le faccia pure, che ne sarò contento e gratissimo.
Senonché la difficoltà maggiore che si oppone alla generalizzazione dell'organo doppio viene creata da chi forse con ragione, ma certo con buon fine, va attuando specialmente nel nostro Friuli il sistema di organo semplice ed espressivo, meno uno o due registri chiusi dalla gelosia, che per ciò stesso perdono della loro sonorità dovuta.
Questo sistema sanzionato dalla opinione di molti, a me sembra condannabile assai; ed ecco il motivo.
Un organo così fatto, annullando i registri anteriori, darà l'effetto dell'eco, sarà espressivo (meno i Contrabassi, ben inteso, che dovranno o tacere, o suonare senza espressione e colorito): tale organo accontenterà il volgo che bada solo al diletto, renderà beati e felici i fabbricieri ai quali non sembrerà vero di possedere con poca spesa un finto organo doppio, ma darà sempre in realtà un organo solo. Quindi tutte le frasi che a guisa di risposta dal Grand'Organo vanno riportate al secondo non si potranno eseguire in un movimento celere, perché annullare due registri di rinforzo, chiudere la gelosia, e poi subito rimettere il tutto come prima non è cosa che si possa fare in un baleno. Quindi tutta la musica scritta per due tastiere è assolutamente bandita per sempre. Insomma questo sistema che pure ha del buono in sé, presenta ancora molti e gravissimi inconvenienti, e quello che è peggio usurpa illegalmente con apparenze ingannatrici quel posto che a buon diritto compete unicamente all'organo doppio, e che si può avere con poca spesa.
Ma coloro che già tengono un organo semplice che dovranno fare? Se l'organo è a sistema antico ed in cattivo stato bisogna rassegnarsi a lasciarlo in pace fino a tanto che se ne possa ordinare un nuovo e doppio. Se poi l'organo è in buon stato e merita di essere ridotto a sistema moderno lo si riformi pure, facendone l'aggiunta del secondo Espressivo, ove lo spazio lo permetta.
E qui prima di terminare vorrei dire ancora tante e tante cose, ma perché temo a ragione di stancare la pazienza dei cortesi lettori faccio punto e mi riservo di parlarne in seguito.

p. U. P.

«Il Crociato», II/26 (giovedì 31 gennaio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Musica sacra

Nella ricorrenza della festa della Purificazione, che annualmente si celebra nella chiesa dell'Ospitale, la scuola di S. Cecilia eseguirà, al mattino, la messa a tre voci pari di A. Desmet, scritta in onore di S. Giov. Berchmans; ai vespri, tre salmi a quattro voci, divisi in due cori del m.º Foschini, due del Perosi, *Tantum ergo* e *Genitori* del Piel, e litanie del m.º V. Franz.

«Il Crociato», II/33 (sabato 9 febbraio 1901), p. [3], II/37 (giovedì 14 febbraio 1901), p. [3]

### Grande stabilimento pianoforti Riva & Cuoghi

Udine – via della Posta, 10 - piazza del duomo – Udine

Vendita – noleggio.
Organi americani – armoni-piani – piani melodici.
Organi con pedaliera di 30 note per i studiosi.
Recapito per lezioni di pianoforte.

«Il Crociato», II/39 (sabato 16 febbraio 1901), p. [3]

### *De arte organaria*

Spero che il cortese lettore, ponderati gli argomenti da me svolti per dimostrare l'importanza e quasi direi necessità di avere in ogni chiesa l'organo doppio, od almeno a due manuali per ragioni di economia, ne sarà rimasto persuaso di questa grande verità. Non mi resta in proposito che suffragare il mio asserto con l'autorità indiscutibile del sommo Bossi, il quale nel tracciare dei progetti di organi per comodità del colto pubblico, e venendo primo a parlare dei piccoli organi a soli 6 registri, pone senz'altro un Principale ed Ottava al Grand'Organo, una Gamba di 8 piedi, ed un Bordone di 8 piedi tappato all'Organo Espressivo; Bordone di 16 piedi tappato, ed Ottava di 8 piedi alla pedaliera. Di organi ad unico manuale non ne parla nemmeno alla sfuggita. Inutile sarebbe qui ogni commento.
Ed ora mi permetto di presentare al giudizio degli interessati alcuni miei pareri in fatto di arte organaria. Ricordo anzitutto che un registro qualsiasi si dice a 16, 8, 4, 2 piedi a seconda che la canna maggiore misura 16, 8, 4, 2 piedi di altezza. i registri di 16 piedi danno il tuono una ottava più basso del reale, quelli di 8 piedi producono il suono reale, quelli di 2 la seconda ottava. Da ciò ognuno vede che per ottenere nell'organo un impasto grave e robusto si deve prescrivere molti registri di 8 piedi (qualcuno di 16 per gli organi di qualche mole), pochi registri di 4 piedi e pochissimi di 2. Quando l'organaro che vi offre un organo che abbonda di registri di 4 e 2 piedi dimostra perciò stesso o di non conoscere l'arte sua, o di voler gabbare la buona gente con suo vantaggio pecuniario, poiché le canne piccole costano meno delle grandi. E quanti organi non vi sono pur troppo, non solo antichi, ma anche moderni che strillano e rompono i timpani a motivo della preponderanza di registri d'intonazione acuta! L'effetto di questi organi lo si può assomigliare a quello che produrrebbe un coro di cantori, composto di un basso, un tenore, e di una quantità di contralti e soprani.
In secondo luogo io credo che sarebbe ottimo consiglio quello di scegliere fra i registri quelli che più si scostano gli uni dagli altri per timbro e sonorità, onde ottenere maggiore varietà nelle esecuzioni.
Osservo di più che la Voce Umana (la quale se sia da 4 piedi si chiama «Voce Verginale» o «Regale Verginale» o «Voce Angelica») l'Unda Maris d'intonazione alquanto crescente e la Voce Celeste di 8 piedi, tutti registri di ottimo effetto, ma che si accoppiano solamente coi registri dolci, non mai coi forti e col Ripieno al quale tornano pressoché inutili, o dannosi a motivo della loro accordatura crescente, tutti questi registri si usano raramente e quindi non si dovrebbero collocare in un organo piccolo, ma solo nei grandi organi. Eppure a tanti sembra che la Voce Umana specialmente sia un registro indispensabile, forse perché lo si trova in quasi tutti gli organi vecchi. Sarà dunque ottima cosa farne a meno della Voce Umana e consimili registri, ed in luogo di questi prescrivere all'organaro un altro registro di maggiore utilità pratica.
Ed ora veniamo ai registri ad ancia, vuoi battente, vuoi libera. Anche a questi io vorrei fare una guerra moderata bensì, ma però leale, sempre parlando in rapporto ai piccoli organi; tanto più che la Tromba sopratutto viene considerata *conditio sine qua non* si possa avere un buon organo. I registri ad ancia sono facilissimi di scordarsi; ogni cambiamento di temperatura anche leggero, ne altera subito l'accordatura, specialmente se non sono fabbricati da mano maestra ed a compensazione. Questi registri pur di grande effetto e sonorità, sono anche il tormento degli orecchi delicati. Ma quale tormento! Converrebbe esserci sempre dappresso per accordarli; quindi ci vuole la persona idonea e che ne abbia la pazienza ed il tempo necessario per accordarli assai spesso. Queste ragioni sono più che bastanti, a mio giudizio, per sconsigliare chiunque di prescrivere tali registri nei piccoli organi, amando meglio invece tenere a sua disposizione un buon registro forte e che si presti ad ogni occorrenza. E parlando della Tromba dirò che male si adatta all'accompagno delle voci, che anzi come insegnano i buoni maestri, dovrebbe assolutamente essere bandita nell'accompagnamento del canto. E che ne volete fare adunque della Tromba? Peggio ancora se invece della

solita Tromba ci fosse una Tuba Mirabilis fosse anche fatta venire d'oltre Alpe e venduta per merce propria. Di queste mirabili Trombe ve ne potrete servire tutt'al più nei grandi forti e nelle marce finali per dare animo al popolo di uscire non devotamente di chiesa. Egualmente sia detto per la Tromba ai pedali, la quale se fosse di 16 piedi come si usa ordinariamente, anche prescindendo dalle ragioni sopraesposte, non potrebbe stare, artisticamente parlando, senza un'altra Tromba di 8 piedi. Nei grandi organi ci vogliono anche i registri ad ancia in proporzione di 1 ogni 8 o 10 registri ad anima (se ne noti bene la proporzione): questi registri servono mirabilmente a dare sonorità all'assieme, ed a rompere quel carattere cupo e monotono che ne deriverebbe dall'unione di tanti registri ad anima. Ma negli organi piccoli se ne faccia pure a meno senza scrupolo, che anzi sarà cosa lodevole assai.
E qui prima di por fine, trovo necessario il ricordare agli organari che lo scanno dell'organista non deve essere raccomandato a posto fisso entro la pedaliera, come si usa malamente qui da noi, ma piuttosto lo si appoggi al di fuori ed in modo che lo si possa accostare più o meno all'organo, a seconda della persona che vuol suonare. Vorrei ancora che i Contrabbassi fossero sempre di 30 note nei piccoli organi, vorrei finalmente che il leggio per l'organista fosse collocato in modo da poterlo avvicinare all'organista, il quale potrebbe essere di debole vista ed allora come farà a vederci se il leggio dista mezzo metro e più?
Tante altre cose vorrei dire e raccomandare, ma credo miglior partito fare punto, e basta, nella speranza che altri più competenti di me, mossi dal buon esempio, vorranno scrivere a proposito di arte organaria.

p. U. P.

«Il Crociato», II/49 (giovedì 28 febbraio 1901), p. [3]

## L'organo[388]

L'organo va considerato quale il re degli strumenti. La grandiosità dell'assieme, la potenza tutta particolare del Ripieno, il misticismo delle sue voci, la varietà dei registri, i molteplici effetti che la mano esperta dell'uomo sa trarre, e cento altre qualità impareggiabili fanno dell'organo lo strumento per eccellenza; degno quindi della più alta stima, e quasi vorrei dire venerazione, dello studio il più amoroso e indefesso. Ed è perciò che gl'ingegni più eletti ne parlarono sempre dell'organo con entusiasmo, a lui tributarono lodi senza fine, che lungo sarebbe il voler trascrivere anche in parte.
Ma l'organo va debitore delle sue glorie alla Chiesa. È ben vero che le sue origini si perdono nell'antichità, nella mitologia, che da principio servì anche ad uso profano nelle feste pubbliche, nei giuochi, nei banchetti dei principi, e perfino nelle pugne dei gladiatori. Ma l'organo quasi sdegnando di prestarsi alle feste e divertimenti mondani si rifugiò frettoloso nelle chiese per isposare le sue mistiche voci a quelle del levita, del popolo, per inneggiare così a Dio solo fra la pompa dei sacri riti. La Chiesa l'accolse benignamente, di preferenza fra tutti gli altri strumenti, e perciò stesso contribuì assai al suo incremento: per tacere di tanti preti, e sopratutto monaci che nei tempi passati si teneano onoratissimi di fare l'organaro per professione. E noi vediamo l'organo suffragato dal braccio potente della Chiesa, ingigantire man mano col volger dei secoli; lo vediamo giungere a quella perfezione meravigliosa che gode ai nostri giorni, e presto (facile profezia) arriverà all'apogeo della gloria con l'applicazione della elettricità meglio studiata e perfezionata.
L'organo è divenuto oggi lo strumento, sto per dire, di moda; non vi è salone di concerto di una qualche importanza che non abbia il suo organo. Specialmente oltr'alpe l'organo viene accoppiato con ottima riuscita coll'orchestra, e numerose sono le composizioni che i sommi maestri hanno scritto e scrivono tutt'ora per organo e grande orchestra. Ricordo fra tante quelle del Bossi che a Berlino ed altrove sono gustate assai e portano in trionfo il nome italiano. L'organo si ode anche nei teatri, forse non sempre con felice pensiero, infelice addirittura allorché se ne abusa per parodiare feste e funzioni religiose. Ma sarà sempre vero che il suo posto è nella chiesa; là egli si trova come in casa propria, perché nella chiesa l'organo produce effetti tali, quali nessun altra strumentazione anche perfetta può produrre nella chiesa.
Di questa sua efficacia particolare ne è fonte sicura l'ambiente stesso della chiesa, che è sacro, solenne, imponente. Entrate nel tempio quando «le nubi immote e rubiconde a sera par che piangano il dì che va morendo»: una penombra sempre crescente vi testifica il rapido calar della notte. Una lontana armonia, un succedersi poi di accordi lente, eterei, vi pervade lo spirito, lo incanta, lo rapisce. Voi vi sentite infervorare alla preghiera, avvicinar al cielo con un sentimento di pace e di calma inesplicabile. Vi sembra di trovarvi trasportati in un mondo nuovo, spirituale, ove aleggi tutto d'intorno un soffio blando, carezzevole di

[388] Riportato parzialmente in *Ibidem*, pp. 79, 91 (nota 10).

paradiso, ed ora le dolcezze dell'amor celeste, ora i ratti sublimi dell'estasi vi si parano d'innanzi. È l'organo che suona. Che se tali effetti non li produce sempre, intendete bene che la colpa non è sua, ma dell'organista inesperto e leggero, o della musica frivola e plateale, o dello stato pessimo dell'organo stesso. Trasportate ora per un momento l'organo, la musica, il suonatore in un salone dorato, e voi dovrete confessare sinceramente che l'effetto non è più quello di prima. L'organo adunque è lo strumento nato fatto per la chiesa e da essa riceve grandezza e potenzialità nei suoi effetti.
Ma questi effetti sono tali, come dissi in secondo luogo, quali nessun altra strumentazione anche perfetta può produrre in chiesa. In cambio dell'organo radunate una numerosa orchestra nel tempio immerso in quella penombra invadente. Voi sentirete gli accenti teneri e dolenti dei violini, i gemiti appassionati dei violoncelli, le frasi calde insinuanti del clarinetto, il suono sommesso e fantasioso del corno; ma quegli accenti, quei gemiti, quei suoni non salgono fino al cielo, non vi trasportano che tutt'al più in un mondo suggestivo, delizioso, profano che nulla ha a che fare con l'azione sacra che si svolge all'altare. Perché tutto questo? Potrà essere per l'abitudine di sentire l'orchestra nelle esecuzioni mondane della musica; forse anche per la pratica ultrasecolare di unire la preghiera al suono dell'organo. Ma la ragione più sicura ed intrinseca, a mio parere, sta in questo, che mentre nell'orchestra ogni singolo strumento ha una individualità distinta determinata ed accentuata variamente dal relativo suonatore, l'organo invece, per la sua mirabile costruzione, fonde tutte le sue voci in un amalgama perfetto, quasi una voce sola, solenne e maestosa, senza scatti e disuguaglianze, e tale che quasi mai fa pensare al suonatore che da solo riempie la vastità del tempio, ora di suoni vellutati e vaporosi, ora di armonie maschie e giganti che sempre s'incalzano per poi perdersi lentamente nei pianissimi devoti e celestiali.
Lode dunque al re degli strumenti, lode alla Chiesa che lo coltiva; si suoni pur l'organo dovunque, ma sopratutto nelle chiese si badi a trattarlo con quel rispetto che gli è dovuto. E qui torna consolante il ricordare come anche in Italia un salutare risveglio organistico vada sempre più accentuandosi. La fabbricazione è migliorata assai, in modo che poco o nulla ci resta da invidiare agli stranieri. Nei conservatorî e licei vi sono ora proprie e vere scuole di organo (forse guidate da eccessivo rigore, pretendendosi che l'allievo giunga ad un virtuosismo, del quale qui da noi non se ne ha l'idea). Di più schiere di volenterosi con fatica e spesa seriamente si vedono applicarsi allo studio dell'organo, certo non per speranza di lucro, giacché le paghe per l'organista sono quasi dapertutto irrisorie, e non è raro il caso, «experto crede Ruperto», che l'organista dopo tanti anni di studio venga pagato per una messa o altra funzione come si paga un corista da dozzina. Di più valenti campioni scendono in lotta coi più celebrati organisti stranieri, e vuoi per le loro composizioni, vuoi per l'esecuzione artisticamente perfetta ne ottengono la palma. Tutto ciò dà a sperare che fra breve spunterà il giorno felice nel quale l'arte di Frescobaldi, l'arte vera ed italiana splenderà nuovamente di quella luce vivissima che nei secoli passati circondò la nostra nazione, dandole il primato sopra tutte le altre anche in fatto d'organi ed organisti.

p. U. P.

«Il Crociato», II/57 (sabato 9 marzo 1901), p. [3]

## *Musicalia*

[…]

Da parecchi anni ferve sempre più calorosa la lotta fra i sostenitori dell'edizione tipica dei libri [di] canto fermo stampati dal Pustet, e quelli che parteggiano a buon diritto per gli antifonari, graduali, ecc. editi per cura principale dei Benedettini di Solesmes capitanati da don Pothier. Questi ultimi coadiuvati dalla paleografia vogliono restituire, per quanto è possibile ben inteso, il canto fermo alle vetuste tradizioni, sulla base dei codici antichi, quello di S. Gallo per esempio, ed altri. Il dott. Francesco Haberl, invece, uomo eruditissimo nella storia della polifonia sacra, compilatore delle opere del Palestrina, 33 volumi, ed ora di quelle di Orlando Lasso, presidente generale di *Caecilienverein*, direttore della «Musica Sacra» di Ratisbona ecc. si ostina a voler sostenere l'edizioni del Pustet. Ma gli argomenti addotti a favore delle edizioni dai paleografi, da insigni musicisti valgono assai più. La questione è stata testé trattata ampiamente e magistralmente da mons. Carlo Respighi giovane prelato della Curia romana, ed è certo che la vittoria arriderà alle edizioni benedettine, quantunque vi sarebbe e vi sarà sempre alcunché da ridire anche a riguardo di queste. Tutto ciò volli ricordare per chi non fosse alla corrente della questione importantissima sovradescritta, onde fino a nuove decisioni dalla suprema autorità ecclesiastica nessuno si permetta di fare

acquisti di libri corali, amando meglio servirsene per ora di quelli già in uso; ed in ogni caso sia data la preferenza alle edizioni di Solesmes.

Il melologo è un singolare ed ardito tentativo artistico. Consiste, come la parola stessa lo indica, nella declamazione di un poema, di una lirica od altro, mentre l'orchestra in fondo suona sommessamente, ed anche forte secondo il caso, quasi per conto proprio, ma allo scopo di dar colore e vita alla declamazione con musica del genere prettamente descrittivo. La musica sul melologo non è schiava della parola, né la parola della musica, ma questa serve di sfondo ai concetti, quasi un quadro di luce e colori. La difficoltà somma è riposta nel saper bene armonizzare musica e parola, e far sì che entrambe s'aiutino a vicenda. Di questi lodevoli tentativi ne intesi parlare e lessi più volte; ed ora il melologo *La badia di Pomposa* lirica del Tumiati, musica del Veneziani, è stato eseguito nel Conservatorio «Giuseppe Verdi» in Milano. L'accoglienza fu buona per parte del pubblico, ottima l'esecuzione, però il successo non lo possiamo chiamare un trionfo della nuova forma d'arte, tutt'al più siamo ancora nel campo dei tentativi.

p. U. P.

«Il Crociato», II/61 (giovedì 14 marzo 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Festa religiosa

Domenica 17 marzo, nella chiesa di S. Pietro Martire di questa città, si celebrerà la festa della s. Spina di N. S. alle ore 17.45 (5.45 p.) dopo la predica, verrà eseguito dalla scuola di S. Cecilia il *Miserere*, nuova grande composizione del maestro Vittorio Franz.

«Il Crociato», II/64 (lunedì 18 marzo 1901), p. [3]

## *Musicalia*

Distratto da altre occupazioni, mi sfuggì l'articolo *Musicalia* del n. di sabato 9 corr. marzo del «Crociato», e solo oggi mi fu segnalato da un amico. Il quell'articolo, dove il *p. U. P.* parla del canto gregoriano, vi sono delle cose che meritano di essere rilevate, se Lei, m. v. sig. Direttore, crede di cedermi un posticino nel suo giornale.
È vero che «da parecchi anni ferve sempre più calorosa la lotta fra i sostenitori dell'edizione tipica dei libri del canto fermo stampati dal Pustet, e quelli che parteggiano per le edizioni dei Benedettini di Solesmes»; ma non so se sia esatto il dire che la questione fu trattata ampiamente da mons. Carlo Respighi. Il giovane e dotto prelato, se mal non m'appongo, non entrò per niente nel merito della questione, vale a dire: se si abbia a preferire la edizione dei Benedettini a quella del Pustet, o viceversa; ma col suo lavoro volle solo dimostrare che «G. Pierluigi da Palestrina non può dirsi autore del graduale romano dell'edizione Medicea», edizione che ha fornito la base a quella fatta recentemente dal Pustet con approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Qui dunque non si tratta di tutta la questione presa insieme; ma di un punto solo della questione, ed è per lo meno prematuro il predire che la vittoria anderà certamente alle edizioni benedettine; primieramente perché non fu detta ancora l'ultima parola sulla parte che ebbe il Palestrina nella compilazione dell'edizione Medicea; in secondo luogo perché vi sono bel altre ragioni, e di gran valore, che l'Haberl parla a sostegno della sua tesi.
Quanto alla preferenza da darsi all'una piuttosto che all'altra delle due edizioni, per uno che scrive in un giornale cattolico, non dev'essere difficile la scelta. Si tratta di cosa che riguarda la liturgia e, fino a tanto che la Chiesa non adotterà come sue le melodie dei Benedettini, mi pare che non sia troppo ortodosso lo scrivere: «nessuno si permetta di far acquisto di libri corali… ed in ogni caso sia data la preferenza alle edizioni di Solesmes». Chi dettava queste parole forse ignorava i ripetuti decreti che dal 1873 in poi furono emanati dalle Congregazioni romane a favore della edizione del Pustet?
Ignorava di quale edizione si servono i chierici del nostro Seminario sotto l'egida di S. E. il nostro Arcivescovo, cui unicamente si deve riconoscere il merito di tutto quel consolante risveglio nel canto gregoriano e nella musica sacra di questa diocesi? Per me se anche oggi discendesse dal cielo Pier Luigi da Palestrina e mi dicesse: «tienti al canto di Solesmes», gli risponderei umilmente: «rispetto la vostra altissima

scienza musicale, ma trattandosi di cosa che si riferisce alla sacra liturgia, voi non avete voce in capitolo e mi tengo al canto che fu approvato dalla Chiesa».
A conclusione di quanto sopra si è detto, aggiungo: 1º Che quantunque la S. R. C. non imponga alle singole chiese la sua edizione, pure la raccomanda caldamente (1) «iterum quamplurimum» per l'uniformità, 2º che nella nostra diocesi l'edizione officiale voluta dall'ordinario è l'edizione di Pustet, 3º che è permesso a chiunque, in caso di bisogno (e fosse, perché ciò indicherebbe lo sviluppo ognor crescente del canto fermo), di fare acquisto di libri corali del Pustet, né sarà prudente, senza previo consenso dell'ordinario, preferire od introdurre nelle chiese l'edizione di Solesmes.

p. P. F.

(1) Decreto *Romanorum Pontificum* premesso al *Graduale*.

«Il Crociato», II/64 (lunedì 18 marzo 1901), p. [3]

## Omaggio a Sua Eccellenza ill.ma e rev.ma mons. Pietro Zamburlini arcivescovo di Udine zelatore del canto fermo

### Il canto gregoriano

Presso l'altar, dall'abside severa,
tra ceri ardenti e nuvole d'incenso,
come gradita ed umile preghiera
si leva un inno al Ciel solenne immenso;
È il canto ora festoso, or mite e grave,
sempre divoto, flebile e soave.

La divina poesia de' libri santi,
che le bellezze de la fede esprime,
sposata ai dolci e maestosi canti
ci si pinge più bella e più sublime:
solleva a Dio la nostra mente e 'l core,
e ci rapisce in estasi d'amore.

De' veggenti di Giuda e d'Israele
questa è la dolce e arcana melodia;
così, mirando il lutti di Babele,
sulla città piangeva Geremia:
queste soavi note innanzi a l'arca
sposò ai salmi il fatidico Monarca.

Gl'inni di gloria il popolo di Dio
così innalzava al suono de le trombe.
È questo il canto che solenne e pio
echeggiò nelle oscure catacombe
e accompagnò nei secoli primieri
de la Chiesa gli altissimi misteri.

Sensi di fede, speme e santo amore
desta nei cor la musica divina.
Di modi nuovi ricca e di splendere
brilla in Guido, in Gregorio e Palestrina;
alle solenni e varie melodie
tutte dei suon s'addicon le armonie.

Si bandiscano omai dal tempio santo
i men degni concenti e men divoti.
Siano concordi ognor nel sacro canto
i popoli fedeli e i sacerdoti,
e fian quest'inni flebili e sonori
lieto preludio dei celesti cori.

Udine, 15 marzo 1901

Chierico P. Vidoni

«Il Crociato», II/68 (sabato 23 marzo 1901), p. [3]

## *Musicalia*

### Una risposta doverosa
### I libri corali di canto fermo del Pustet e di Solesmes

Io sono contrario alle polemiche per tante e tante ragioni facili ad immaginarsi da tutti. Pure mi credo obbligato di rispondere brevemente al r. *p. P. F.* sopra gli appunti che ha creduto bene di fare al *Musicalia* del numero di sabato 9 corr. mese.
Egli scrive che «non è esatto il dire che la questione (intendi la questione dei libri corali editi dal Pustet e dai Benedettini) è stata trattata ampiamente da mons. Carlo Respighi perché questi non entrò per niente nel merito della questione, ma solo volle dimostrare che il Palestrina non può dirsi autore del graduale romano e dell'edizione Medicea». È bensì vero che il Respighi, giovane prelato della Curia romana, con l'approvazione del maestro dei ss. Palazzi apostolici direttamente intese dimostrare che Palestrina è innocente del reato che gli si vuol ascrivere d'aver fatto cioè man bassa al canto gregoriano tradizionale, ma

che direttamente ed ampiamente trattò anche della questione dei libri corali. Per esempio, a pag. 101 del suo secondo lavoro egli scrive:
«Gli autori della Medicea non ebbero principii e criteri conservatori; meglio non ebbero alcun criterio nel compire i loro accorciamenti, che sono del tutto arbitrari, or fatti in principio, ora in mezzo, ora in fine e talvolta lasciano la frase come stava, tal altra invece di raccorciarla l'accrescono di altre note».
E qui potrei trascrivere altri tanti brani del suo lavoro che trattano proprio della questione dei libri, e non solo del Palestrina autore o meno della Medicea. Ma sarà meglio tenersi alla brevità.
Passiamo ad altro. Il r. *F.* trova «per lo meno prematuro il predire che la vittoria arriderà alle edizioni benedettine». Confesso il vero che tempo fa anch'io ci teneva tanto alle edizioni del Pustet, ma dopo che ho letto attentamente quanto si è scritto a favore delle edizioni di Solesmes su tanti giornali, periodici, riviste e con tanta profondità di dottrina ho dovuto cambiare opinione non solo, ma rimaner persuaso che la vittoria arriderà ai Benedettini. Del resto qui si tratta di una opinione mia privata, ed esposta in modo semplice, quasi di volo, e certamente senza presunzione di dettare sentenze per nessuno. Il *F.* è di parere contrario; ebbene che volete che io ne faccia? Solo mi pare che la ragione sopra la quale egli fonda il suo giudizio non sia troppo valida.
Egli dice, che «non fu detta ancora la ultima parola sulla parte che ebbe il Palestrina nella compilazione della Medicea». Ebbene che vuol dire tutto questo? Supponiamo pure che si possa dimostrare che il Palestrina è l'autore della Medicea. Ma Palestrina è forse infallibile? le sue emendazioni saranno indiscutibili? tutt'altro. I Benedettini che vi presentano il canto fermo nelle sue forme tradizionali per quanto è possibile, hanno certo maggior merito, ed a priori si devono benedire in confronto di quel cotale, sia pure Palestrina, che raccorciò le melodie gregoriane a modo suo. «Ma l'Haberl – continua il mio contradditore (che è, e resterà lo spero ancora mio amico) – tiene a favore della Medicea e quindi dell'edizione del Pustet ben altre ragioni e di gran valore». Invece alla «Musica Sacra» di Milano le ragioni dell'Haberl sembrano in buona parte mancanti di solido fondamento, altre scendono fino al puerile e quasi toccano il ridicolo[389]. Io ci sto con la «Musica S.». Anche qui è questione di opinioni.
Senonché quella che sopratutto ci tengo a far conoscere, ed è perciò che volli rispondere, si è che io sono e sarò sempre rispettoso ed obbediente alla suprema autorità ed a quella dell'ordinario. Il mio confratello invece scrive che «non è troppo ortodosso» quanto ho scritto: che cioè nessuno faccia acquisto di libri corali fino a tanto che venga definita la questione da Roma, e che in ogni caso sia data la preferenza alle edizioni di Solesmes. «E forse io ignorava – egli continua – i ripetuti decreti delle C. romane a favore del Pustet? Ignorava di quale edizione si servono i chierici del Seminario di Udine sotto l'egida del nostro arcivescovo?»
Anzitutto era meglio che questa correzione immeritata me la facesse a quattro occhi; fra sacerdoti amici si fa presto ad intendersela senza incolparsi sulle colonne del giornale. Per di più l'accusa è mal fondata, quindi ingiusta. Roma ha dichiarato che le edizioni del Pustet sono autentiche, e le ha raccomandate; ma nulla più. Quindi sono permesse anche le edizioni dei Benedettini, quindi come si può raccomandare ed eseguire in chiesa tanta buona musica, si può fare altrettanto con le melodie genuine di S. Gregorio senza cadere nell'eterodossia. In caso contrario che si dovrebbe dire di quei tanti che non sono raccomandano, ma cercano divulgare le melodie di Solesmes, e le eseguiscono per conto proprio nelle abbazie, nei monasteri, negli istituti, nei seminari, nelle cattedrali, nelle chiese di campagna? Saranno dunque tutti questi buoni e fedeli cattolici, non troppo ortodossi? Il r. *F.* deve quindi estendere la sua condanna non solo sopra la mia povera persona, ma su tutta questa buona gente. Dunque vi è scisma generale, sto per dire, nella Chiesa in fatto di canto fermo? E Roma tace? E mons. Respighi proprio sotto gli occhi del Papa si permette di sostenere le edizioni di Solesmes? E Roma tace? E *F.* se la prende invece sì fervorosamente contro uno che scrive: «aspettate fino a tanto che Roma parli di nuovo», e solo in previsione di un decreto a favore dei Benedettini, non per far contro all'autorità consiglia le edizioni di Solesmes?
Altra cosa importante a dichiarare per conto mio si è che l'umile sottoscritto non si è mai occupato delle edizioni che tengono fra le mani i chierici del Seminario; questo è un fatto d'indole particolare, al quale nemmeno vi pensai quando mi permisi di consigliare le edizioni di Solesmes. Di più attesto che anche a me, come a tutti, è noto che il risveglio nel canto fermo e nella musica sacra è dovuto a Sua Eccellenza il nostro beneamato Arcivescovo; so che lo conosce assai bene il canto fermo, sento che lo canta benissimo; se ne intende anche parecchio di musica polifonica, ed i suoi giudizii quali mi vennero riferiti li ho trovati sempre giusti e profondi. Però sinceramente debbo confessare ch'io non sapeva che l'edizioni di Pustet si trovassero in Seminario sotto l'egida dell'arcivescovo; «che nella nostra diocesi l'edizione officiale voluta

---

[389] Si veda in proposito D. A. N., *Se G. Pierluigi da Palestrina possa dirsi autore del graduale romano nell'edizione Medicea*, «Musica Sacra», XXV/1 (15 gennaio 1901), pp. 2-11.

dall’ordinario è l’edizione di Pustet e che non sarà prudente senza previo consenso dell’ordinario preferire od introdurre nelle chiese l’edizione di Solesmes».
Tutto questo fu per me una rivelazione; confesso la mia ignoranza; domandai a tanti qualche dichiarazione in proposito, e nessuno mi seppe rispondere verbo; ond’io mi confortai nel trovare socii della mia ignoranza tante ed anche autorevoli persone. Del resto assicuro che non appena mi sarà nota la volontà od il desiderio del nostro pastore a riguardo di edizione di canto fermo, io lascerò catare Haberl, o Respighi, Benedettini e compagnia bella e mi terrò attaccato fedelmente al nostro venerato Superiore, e la sua opinione suonerà sempre per me un comando, e ciò non solo per dovere di sudditanza, ma anche per la venerazione profonda, pel figliale rispetto e per la stima che nutro verso il nostro comun pastore. Da ultimo vorrei che l’egregio sig. Direttore del «Crociato» ponesse in appendice al giornale alcuno degli articoli che tengo sott’occhi a riguardo della gran questione dei libri di canto fermo. Forse a tanti potrebbe giovare. Ne potrei fare un ristretto, ma sarà meglio stamparli per intiero. Un saluto al mio amico contradditore, e la pace sia con noi.

p. U. P.

«Il Crociato», II/73 (sabato 30 marzo 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Musica sacra

Cividale, 28 marzo

Nella settimana santa dell’anno 1876 il celeberrimo mons. G. Tomadini, allora mansionario dell’insigne colleg. di Cividale, permise l’esecuzione del I *Miserere* composto da lui stesso. Il molto r. Giovanni Battista Candotti allora maestro di cappella, prima d’ogni altro, volle farne la critica che fece pubblicare sull’aprile dell’anno stesso sull’«Eco del Litorale» di Gorizia. Or bene, questo sublime *Miserere* fu eseguito ottimamente di nuovo dalla schola cantorum del m.º Raffaello Tomadini in questa settimana nella chiesa delle rr. madri Orsoline, e si ripeterà anche domenica, lunedì e martedì della prossima settimana alle 6 di sera in duomo per l’esposizione alle 40 ore. Essendosi saputo che mons. Mattiussi possedeva ancora questa critica, e chiestegliela, fu desiderio di molti cividalesi che venisse ripubblicata ora sulle pagine del «Crociato», acciocché con essa fosse data una nuova spinta alla diffusione del nome del grande e sublime maestro mons. Tomadini, gloria cividalese e friulana.
Ecco che io, o amici lettori, ve la mando tutta intiera come la scrisse il Candotti, sperando inoltre che invogliati da essa, veniate in buon numero a Cividale in queste tre sere per sentirne l’esecuzione e dar insieme gloria colla vostra presenza a Gesù Cristo che sta esposto nel SS. Sacramento.

puch.

Tirannia di spazio ci obbliga a rimettere a lunedì la bellissima critica. N.d.R.[390]

«Il Friuli», XIX/77 (sabato 30 marzo 1901), pp. [1-2] (*Provincia*)

## Da Cividale

[…] **– Musica sacra**

Cividale, 29 marzo

[…]

Nella chiesa di S. M. in Valle, nella sera di domenica, lunedì e martedì, venne cantato, se vogliamo in forma profana e contraria alle regole ecclesiastiche, un *Miserere* del celebre m. Tomadini.

[390] L’articolo, già trascritto in questa sede quando apparve nel 1876, venne pubblicato il lunedì seguente. Cfr. GIOVAMBATTISTA CANDOTTI, *Un nuovo Miserere eseguito a Cividale del Friuli*, «Il Crociato», II/74 (lunedì 1 aprile 1901), pp. [1-2].

«Il Crociato», II/74 (lunedì 1 aprile 1901), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Il *Miserere*

Cividale, 31 marzo

Ottima impressione ha prodotto fra i conoscitori di musica l'esecuzione del *Miserere* tomadiniano, del quale parlaste sabato.
Domani o posdomani l'esecuzione si ripete.

f.

In prima pagina i lettori potranno leggere il giudizio che di quel *Miserere* ha dato già il compianto maestro Candotti. N.d.R.

«Il Crociato», II/75 (martedì 2 aprile 1901), p. [3]

## *Musicalia*

La Commissione nominata dal Ministro di G. e G. per compilare i programmi d'esame pei posti di maestro-direttore, maestro di canto vice-direttore, di organista titolare, ed organista aggiunto presso la cappella di Loreto, è composta dai seguenti: padre Amelli benedettino, Bossi, d'Arienzo, Gallignani, Gallotti, Renzi, Tebaldini.

Il fatto della costituzione in Roma di una commissione diocesana per la musica sacra sotto la dipendenza di S. Em. il card. Vicario, dà molto a sperare per l'avvenire della musica sacra.

La riforma della musica sacra mette dovunque profonde radici sotto la guida dei rr. Ordinari. Circa il modo di attuare ed estendere questa necessaria riforma osservo che due sono le vie tenute dagli uomini di buona volontà e retto pensare. I primi bandiscono tutto d'un tratto la vecchia musica da ballabile, o plateale ecc. e vi offrono subito della musica seria e se non buona sempre ma almen liturgica, come la chiamano essi. I secondi per non creare il malcontento in molti si servono invece di una certa musica così detta «di transizione», cioè né tanto seria né tanto allegra. Fra quest'ultimi ricordo il prof. Mauri del Conservatorio di Palermo il quale cominciò con Gounod e disse: «se avessi voluto cominciare con una messa liturgica, non mi avrebbero fatto salire le scale due volte: ed ecco scalzati di un subito Cagliero, De Vecchi ecc. ed ecco un po' alla volta comparire Lotti, Perosi, ecc.». Io accenno il fatto semplicemente senza fare il più piccolo commento. Dio me ne guardi! quale serie di polemiche interminabili si solleverebbero anche fra noi come per incanto!

[…] p. U. P.

«Il Crociato», II/77 (giovedì 4 aprile 1901), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### Venerdì santo

Domani alle ore 3 pom. nella v. chiesa dell'Ospitale avrà principio la pia pratica dell'agonia di N. Signore. Durante la funzione, la scuola corale di S. Cecilia eseguirà i seguenti mottetti:

| | |
|---|---|
| 1. *Jesu Rex*, a tre voci | Palestrina |
| 2. *Jesu Salvator*, a 4 voci | " |
| 3. *Tristis est*, a 4 voci | " |
| 4. *Juxta crucem*, a 4 voci | " |
| 5. *Plange quasi virgo*, a 3 voci | Pavona |
| 6. *O vos omnes*, a 4 voci | Cordans |
| 7. *O crux*, a 4 voci | Tomadini |

Si chiuderà col canto del *Miserere*.

«Il Crociato», II/79 (sabato 6 aprile 1901), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## La musica in duomo

Nella domenica delle Palme, e durante la settimana santa abbiamo gustato in duomo della buona musica veramente da chiesa, e l'esecuzione fu buona. La cappella era rinforzata da alcuni chierici del Seminario e da secolari. Dirigeva regolarmente la musica il rev. d. A. Colle, e sedeva all'armonium il r. d. U. Placereani[391].

«Il Crociato», II/79 (sabato 6 aprile 1901), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Nella chiesa dell'Ospitale

Vi fu – come annunziammo giovedì – la piissima devozione all'agonia del divin Redentore. La scuola di S. Cecilia eseguì egregiamente il programma annunziato e il *Miserere*, composizione musicale del valente quanto modesto maestro Franz, fu di magico effetto.
Non possiamo tralasciare dal far qui la raccomandazione che altre volte facemmo, che cioè il metodo della scuola di S. Cecilia sia introdotto in ogni chiesa pel decoro e la serietà delle sacre funzioni.

«Il Crociato», II/79 (sabato 6 aprile 1901), p. [3]

## *Musicalia*

[…]

La cappella musicale del Santo a Padova è una delle meglio costituite ed organizzate di tutta l'Italia. La cappella dispone di comodi locali per la scuola, più una vasta sala per le prove con organo a due tastiere. Nella basilica poi del Santo vi è un organo che conta quasi 5000 canne divise su tre manuali con 54 registri. La cantoria può raccogliere più di un centinaio di persone ed i cantori che servono ordinariamente sono 58 così divisi: 18 soprani, 16 contralti, 12 tenori, 12 bassi. Maestro direttore è il chiaro Oreste Ravanello, organista di concerto il Bottazzo, primo organista il sig. Ciro Grassi. Le più celebri composizioni antiche e moderne sono eseguite con scelti programmi nel modo più degno e perfetto. Qui da noi vi è qualche piccolissima differenza, è vero, inutile dirlo; però la colpa sta nella deficienza quasi assoluta di mezzi, e quando questi mancano è vano il lamentarsene.

p. U. P.

«Il Friuli», XIX/84 (martedì 9 aprile 1901), p. [2] (*Udine*)

## Per la divina arte dei suoni

### Musica... sacra?

Domenica alla gran messa di Pasqua in duomo c'era folla, attratta certamente dal desiderio della parola episcopale, ma anche dall'annuncio di un po' di buona musica sacra.
Le anime devote ebbero, senza dubbio, soddisfatto il primo desiderio; ma quanto al secondo...
Musica… sacra, quella? Che il Cielo abbia nella sua santa custodia coloro (non abbiamo il bene di conoscerli) che inventarono quel programma e coloro che ne fecero così spietata esecuzione!
Non ci riuscì di aver sott'occhio quel programma, anonimo. Domandammo a taluni, buoni intenditori:
– È proprio musica sacra, questa?
– Mah! – ci fu risposto, con spallucce.
– Ma di chi è questa benedetta… musica sacra?

[391] Il giorno successivo apparve la cronaca dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo durante il pontificale, nella quale si legge: «Della musica non parliamo, il nostro critico musicale dirà qualcosa se lo crederà opportuno». Cfr. *Il giorno di Pasqua in duomo. L'omilia*, «Il Crociato», II/80 (martedì 2 aprile 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*).

– Dev'essere – ci si rispose da uno – o almeno dicono che sia o dei fratelli Ricci, autori del *Crispino e la comare*, o di Luigi Ricci, autore della *Chiara di Rosemberg*…
Ebbene, sia di chi vuolsi, dico io – e lo dico da modesto orecchiante ma appassionato amatore – cotesta musica da chiesa; sarà musica da teatro, ed anche…
Ma se io mi interesso semplice senso d'arte – ed anche perché, se non erro, la musica del duomo ha sovvenzione municipale – penso che c'è un confratello, il «Crociato», che può e deve più efficacemente interessarsene dal punto di vista dell'osservanza delle ecclesiastiche discipline.
Ci sono bene disposizioni della Congregazione dei Riti – del 1895 e 1896 – che esigono musica liturgica.
Ora, è liturgica la musica eseguita domenica in duomo? Che cosa mai di più profano e… profanatore dei solenni riti?
Ma è questo un argomento che esige nel altro spazio, tempo, e serietà di esame.
Per ora mi contento di aver toccato il tasto… stonato. Chi ha buone orecchie intenda.

Frugolino

«Il Crociato», II/81 (mercoledì 10 aprile 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Critica benevola

Gemona, 9 aprile

Benché la nostra cantoria possegga per direttore un ispettore di musica sacra, tuttavia essa continua a regalarci di quando in quando dei bellissimi ballabili permettendosi magari d'alternarli con musica del Perosi. A quando la fine di tali profanazioni?

[…] P.

«Il Crociato», II/84 (sabato 13 aprile 1901), p. [3]

## Organo grandioso

La ditta Carlo Vegezzi Bossi – Torino sta preparando un organo grandioso per la chiesa e salone concerti dell'Istituto dei ciechi in Milano. L'organo consterà di 2 consolles, 6 tastiere, 2 pedaliere e 104 bottoni registri. Questo l'annunzio che ne dà la «Musica Sacra» di Milano[392]. Desiderando offrire ai lettori del «Crociato» una spiegazione esatta, nel timore di errare, ho creduto bene di chiedere direttamente informazione a chi si trova sopra luogo: e gentilmente mi ebbi per risposta che il salone concerti è attiguo alla chiesa, e l'organo sarà collocato fra la chiesa ed il salone, servendo così a doppio uso. Ed ecco il perché della duplicazione della pedaliera, tastiere, consolles e registri. L'organo adunque potrà essere suonato sia trovandosi in chiesa, come nel salone, ed è triplo con 52 registri reali e completi. Il collocamento di quest'organo costituirà un nuovo fatto artistico musicale che onorerà l'arte italiana. Io non ignoro che in Francia, Germania, Belgio, Inghilterra ed anche nell'Australia, vi sono degli organi a 5 tastiere, del valore di ben oltre le cento mila lire, organi quintupli con una batteria imponente di registri, pistoncini e pedalini di combinazione da porre in grave imbarazzo anche un'organista provetto. Ma appunto per ciò, e per altre ragioni facili ad immaginarsi, tali organi mastodontici non sono gran fatto da consigliarsi, se non in casi speciali, e quasi a titolo di opera monumentale.
Il chiaro m. Bossi insegna rettamente che un organo da chiesa ed anche da concerto non dovrebbe avere più di tre manuali, perché un organo triplo può produrre una infinità di effetti senza difficoltà per l'esecuzione. Ed in Italia, diciamolo pure con vanto, ve ne sono parecchi degli organi a 3 manuali, e quelli che più monta di ottime qualità meccaniche e foniche. Né vi manca della buona musica, quella di Gallaerte per esempio, od altri, scritta appositamente per organo triplo. Ma perché non si potrà avere anche qui nel nostro bel Friuli un organo triplo? Ne fosse almeno uno? Questo è il mio voto che mi sembra abbastanza modesto e ragionevole in pari tempo.
Ma che ne diranno i sostenitori dei vecchi sistemi? E coloro che non per lucro, ma unicamente a scopo artistico si fanno banditori delle loro idee, quasi privativa speciale arrogatasi più o meno a buon diritto, che

[392] Cfr. *Elenco degli organi fabbricati e consegnati nell'anno 1900 dalla ditta Carlo Vegezzi Bossi di Torino*, «Musica Sacra», XXV/2 (15 febbraio 1901), pp. 22-23: 23 (*Organisti ed organari*).

ne diranno? Io non lo so. Credo peraltro che ognuno può dire la sua opinione che vale quanto gli argomenti dai quali è suffragata. E gli argomenti ch'io mi permetto di presentare al giudizio degli intelligenti a favore dell'organo triplo sono tre. Con l'organo triplo si ottengono maggiori e svariati effetti; la difficoltà per l'esecuzione supera di poco quella che si incontra suonando un organo doppio; la spesa in più è quasi insignificante dividendo in due parti il sommiere grande. Spendere poco e godere molto ecco tutto.
E qui dovrei dilungarmi assai dando spiegazione più esauriente di quanto scrissi, ma sarà meglio che gli interessati in proposito si rivolgano direttamente all'umile sottoscritto, o meglio a chi ne sa più di lui. Intanto io sono contento d'aver esposto modestamente, come ognun vede, le mie idee, i miei voti solo a scopo di bene per l'arte, e per l'arte friulana in ispecie. Chissà che le mie povere parole non abbiano ad essere ascoltate, o almeno prese benignamente in esame? Lo spero.

p. U. P.

«Il Crociato», II/85 (lunedì 15 aprile 1901), p. [3] (*Dalla provincia*)

### *Musicalia*

Gemona, 15 aprile

Il vostro corrispondente *P.*, si lamentava giorni or sono, che nel nostro duomo, le feste di Pasqua, si fossero cantati dei ballabili assieme a della musica del Perosi. Ed il lamento ci parve giustissimo, sebbene alcune persone – del resto interessate – non gli abbiano lesinate le critiche ed i biasimi anche i più accentuati. Ma, checché ne dicano quei signori, sta il fatto, che qui a Gemona, musica sacra se ne sente pochissima, essendo i cantori ancora troppo devoti alle arie teatrali del Mercadante, del Gioffredi, del Pecile e via dicendo. Ci pare quindi caduto dalle stelle il valoroso *P.* il quale questa Pasqua soltanto, si è accorto della musica che si canta in duomo, e molto benevolo dicendo «di quando in quando» ci si regalano dei bellissimi ballabili. O che forse non ha egli sentito anche in altre feste solenni quelle ariette che invece d'innalzare l'animo a Dio, sembrano fatte apposta per distrarre le menti e convertire in un teatro la casa del Signore?…
L'articolo di *P.* come abbiamo detto, fu malamente criticato: eppure egli, forse per la carità del natio loco, ci pare sia stato abbastanza benevolo, giacché avrebbe potuto dire qualche parola sulle esecuzioni poco buone che, nel duomo di Gemona, sono quasi all'ordine del giorno «I' dico per ver dire non per odio d'altrui né per disprezzo».
Concludendo auguriamo che le poche righe dell'intrepido *P.* sieno il primo colpo di piccone dato alla fondamenta d'un edificio che deve ormai assolutamente crollare, e che i nostri cantori, lasciate a parte certi canti non da chiesa, ma da teatro, ci regalino una bella volta della musica sacra *quod est in votis*. Lo auguriamo e fiduciosi attendiamo.

[…] X

«Il Crociato», II/87 (mercoledì 17 aprile 1901), p. [3]

### *Musicalia*

Nella «Guide Musical» (Bruxelles) anno 1901 n. 1 M. Kufferath, lamenta che venga meno il culto per Beethoven, e fra le cause ricorda l'«indebolimento progressivo delle tradizioni d'interpretazione». Il nome stesso dell'eminente Critico e Compositore basta per indurmi a prestar fede al suo asserto. Ma io, data occasione, voglio fare una analoga affermazione per il canto fermo. Il culto per questa musica divina, si era quasi spento tempo fa. Moltissime ne sono le cause, fra queste appunto è non l'indebolimento, ma la scomparsa assoluta delle tradizioni d'interpretazione. Ed allora?

[…] p. U. P.

«Il Friuli», XIX/91 (mercoledì 17 aprile 1901), p. [3] (*Udine*)

## Per la divina arte dei suoni

### Entra in campo un *diesis*

Egregio Direttore,
Benissimo. Il «Friuli» ha messo il dito nella piaga. Ora bisogna continuare, risoluti di andare sino in fondo.
Qui c'è tutto da riformare. Scuola di musica, banda municipale, scuola corale, musica sacra, cappella del duomo; tutto ciò che si riferisce all'arte musicale, ha bisogno di rinnovarsi, di altra aria, di migliore indirizzo.
So bene. Il «Friuli» ha toccato un tasto molto delicato, e, pur troppo! stonato e mal sicuro. Ma continui nell'intrapresa campagna e farà del gran bene.
Anche la musica sacra (e vedo con piacere che Ella promette di non dimenticarsene) dev'essere tenuta in considerazione.
La cappella del nostro duomo – chi può negarlo? – è ridotta a condizioni deplorevolissime.
Là, si è ancora infeudati a vecchiume della «sacra cabaletta».
Per carità d'Iddio, ammoniteli a cambiare strada; dite loro che Mercadante, Ricci, Pecile e tanti altri autori che ivi si eseguiscono, hanno ben fatto il loro tempo, e non hanno mai scritto della vera musica sacra, come oggi la si intende, e come deve essere intesa.
Dite loro che ritornino a Cordans, a Pavona; che ci diano del buon Tomadini, e non siano trascurati gli autori moderni.
Musica buona ce n'è da per tutto: l'imbarazzo sta nella scelta. Ma la si finisca, una buona volta, colle cabalette, coi duetti, colle arie da teatro!
Quanto poi alle scuole di musica, bisogna andare sino alla radice.
E qui, mi sia permesso – *absit injuria verbis* – mi sia permesso, Direttore, sul suo giornale, così aperto alla schiettezza, di fare, come suol dirsi un poco di «personalità»; poiché, quando si discute di un indirizzo, bisogna pur risalire alle persone che lo rappresentano e ne sono i sostenitori.
Ho detto: *absit injuria verbis*; poiché nessun *animus*, che non sia di simpatia e di stima grandissima, può essere in me né in altri quando si parla del cav. Cantoni.
Ed è di lui, che vorrei parlare, di lui, che fino ad oggi – col modesto nome di «segretario» – ha sempre fatto da direttore, da segretario, da maestro, da tutto, nella scuola di musica.
Mi lasci dire, Direttore, all'ottimo ed ottimista Cavaliere, carissimo e benemerito cittadino, che – insomma – l'indirizzo finora dato e mantenuto per speciale influenza sua, non va, non va!
Su tutte le cose di questo mondo sta la gran legge fatale: o rinnovarsi o morire; e ben fu ripetuto questo ammonimento dal gen. comm. Giacomelli, assessore, nel patrio Consiglio, appunto a proposito della scuola di musica.
Ma non basta dire, bisogna fare; bisogna che il comm. Giacomelli aggiunga all'energia delle parole quella dei fatti; cosi, senza tanti riguardi personali, come vuole la sua fama di buon soldato.
Quando si mira ad un fine (e ad un fine nobile, com'è quello del rinnovamento artistico nella nostra Udine) si va per la via diritta.
Mi permetterà, Direttore, se occorre, di ritornare sull'argomento? (1)

Si diesis

(1) Ma certamente. Nei debiti modi, libertà di parola per tutti. (N.d.R.)

«Il Crociato», II/99 (giovedì 2 maggio 1901), p. [3]

## *Musicalia*

[…]

E se ci fosse qui da noi una buona scuola di canto corale? ottima cosa anche questa che tornerebbe utile sotto ogni aspetto. Abbiamo un corpo bandistico, la scuola d'archi e tante altre belle istituzioni. Ma scuola di canto non c'è; mi dicono peraltro che tempo fa vi era, e dava buoni risultati. Se tutto questo è vero tanto più motivo per dolersene dello stato presente di cose. Abbiamo la scuola così detta «di S. Cecilia», che promette assai bene; meritevole di lode e di appoggio senza dubbio, e che sarà ancor meglio quando quei signori direttori si risolveranno una buona volta di accingersi al grave, difficile ma quasi doveroso compito di educare delle

voci bianche. Ma questa scuola si potrebbe meglio intitolare: «compagnia di bravi e volenterosi giovani che si prestano per il decoro delle sacre funzioni». Non è proprio una scuola di canto a servizio del Comune, organizzata e diretta a scopo artistico ed educativo. Questa scuola ci manca, ed io non posso a meno di fare caldi voti perché presto abbia ad essere una fatto compiuto. Valga per noi l'esempio di tante altre città. Forse ritornerò sull'argomento. Per questa volta basterà così.

p. U. P.

«Il Crociato», II/100 (venerdì 3 maggio 1901), p. [3]

### *Musicalia*

Riceviamo:

Alle parole di *p. U. P.* che, nel «Crociato» di ieri, dettava circa alla scuola di S. Cecilia, rispondiamo, che presso detta scuola esiste realmente un corso di solfeggio e studio di canto corale, e che le lezioni vengono impartite dai rispettivi maestri due volte alla settimana. Per cui, se anche questa non è al servizio del Comune, non cessa però di essere una vera scuola corale di musica sacra.

x

«Il Friuli», XIX/105 (venerdì 3 maggio 1901), p. [3] (*Udine*)

### Per la divina arte dei suoni

#### Musica sacra – Una scuola che manca

L'amico *Si diesis* (uno dei tre… moschettieri della crociata pro arte) ci segnala il seguente stelloncino del «Crociato»:

E se ci fosse qui da noi una buona scuola di canto corale? ottima cosa anche questa che tornerebbe utile sotto ogni aspetto.
Abbiamo un corpo bandistico, la scuola d'archi e tante altre belle istituzioni. Ma scuola di canto non c'è; mi dicono peraltro che tempo fa vi era, e dava buoni risultati. Se tutto questo è vero, tanto più motivo per dolersene dello stato presente di cose.
Abbiamo la scuola così detta «di S. Cecilia», che promette assai bene; meritevole di lode e di appoggio senza dubbio, e che sarà ancor meglio quando quei signori direttori si risolveranno una buona volta di accingersi al grave, difficile ma quasi doveroso compito di educare delle voci bianche.
Ma questa scuola si potrebbe meglio intitolare: «compagnia di bravi e volonterosi giovani che si prestano per il decoro delle sacre funzioni. Non è proprio una scuola di canto a servizio del Comune, organizzata e diretta a scopo artistico ed educativo».
Questa scuola ci manca, ed io non posso a meno di fare caldi voti perché presto abbia ad essere un fatto compiuto. Valga per noi l'esempio di tante altre città. Forse ritornerò sull'argomento. Per questa volta basterà.

p. U. P.

All'egregio *p. U. P.* – che dev'essere il critico musicale da cui il «Crociato» ci lasciò sperare risposta ad una nostra piccola interpellanza – ci dichiariamo pressoché soddisfatti; imperocché egli ci dà, press'a poco, ragione.

L'ottimo *Si diesis*, però, a sua volta osserva:

La scuola di S. Cecilia non è soltanto «una corporazione di volonterosi», ma anche una istituzione, regolata da un vero e formale statuto, con criteri ben precisati, ed i cui scopi non hanno bisogno di ulteriore illustrazione.
La scuola corale municipale, dovrebbe essere come un semenzaio dal quale dovrebbero trar vita le due istituzioni attuali: la corale «Mazzucato» e la scuola di S. Cecilia.

E ci sembra che *Si diesis* abbia ragione.

Il cronista musicale

«Il Crociato», II/102 (lunedì 6 maggio 1901), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)

## Ingresso curaziale

S. Vidotto, 6 maggio

Fu una carissima festa, una festa di famiglia la nostra. Sono pochi mesi che si trova tra noi il r.do d. Francesco Bert e ieri dal R.mo Pievano di Pieve di Rosa, d. Gabriele Fioritto, veniva immesso nel possesso spirituale. […]
E la musica? Fu rallegrata la festa dalla banda cattolica di Bertiolo. Alla mattina fu eseguito il *Kyrie*, *Sanctus* e *Agnus Dei* del maestro Candotti e il *Regina coeli* del Cagliero. Alla funzione vespertina salmi di diversi autori. L'esecuzione ottima. Ma, Dio mio, quando i nostri poveri timpani non saranno scossi senza pietà da una musica fragorosa che si traduce in ballabili, rimembranze teatrali, canzoni da caffè?
La musica è nata dalla preghiera e deve insegnare a pregare. Si ripete che i fedeli non capiscono la musica sacra e liturgica, che non è musica pel nostro popolo. Forse il popolo è più intelligente di quello che si crede ed avrebbe un ottimo gusto se non glielo avessimo guasto e corrotto. Egli ha diritto di ascoltare nelle sue chiese quel canto che lo congiunga al suo Dio, che lo infervori alla preghiera, quel canto che gli educhi la mente e il cuore. Torniamo, per carità, all'antico.

x

«Il Crociato», II/102 (lunedì 6 maggio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Musica sacra educativa

Attratto dal suono armonioso dell'organo entrai jeri nella chiesa delle Rosarie; ed eccoti poco dopo un coro di voci femminili intonare un devoto *Kyrie* a due parti, indi il *Gloria*, *Credo* ecc., della messa a due voci del m.º Surzynski.
Debbo dire il vero che l'esecuzione mi è piaciuta assai. L'effetto delle voci bianche, ha un non so che di verginale, che ti rapisce, ti conquide. Durante tutta la messa io sono rimasto quasi assorto in un mondo superiore, e la mia anima era veramente innalzata al disopra di questa bassa terra. Perché, dicevo fra me, questa musica non la si può sentire negli oratorii della città? perché, invece di questi andamenti melodici, mobili e sostenuti, ti capita agli orecchi o un'aria sguajata, o una canzonetta da trivio, con certi accompagnamenti da chitarra da farti ricordare i saltimbanchi delle sagre di campagna? perché, in certi collegi si è ancora così ostinatamente attaccati agli arzigogoli d'un tempo?….
Ecco; se invece di far servire la musica solamente per la tromba d'Eustachio, fosse anche tenuto quale argomento di educazione e gli fosse data l'importanza che merita, noi non avremmo a lagnare le condizioni degli altri collegi; ma gli è appunto questo motivo che oggi ci fa parlare e gridar alto, citando ad esempio l'Istituto delle Rosarie. Qui si è capito il da fare. La strada vieta e tortuosa è stata abbandonata per quella larga e maestra; facciano così anche gli altri collegi, e noi li loderemo senza restrizioni. Per ora accontentiamoci di questo saggio; e in attesa di maggiori progressi, mandiamo sincere congratulazioni alla superiora delle Rosarie, alle alunne della schola, ed al m.º Lenardon che le ha sì amorosamente istruite.

F.

«Il Crociato», II/103 (martedì 7 maggio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## A proposito di musica

Preg. e m. r. signor Direttore,
Senza l'intenzione di voler fare odiosi confronti, ma soltanto per puro amore alla verità, mi permetto di farle noto quanto segue:
Sono meritatissime le lodi che nella rubrica *Musica sacra educativa* del «Crociato» di ieri, il signor *F.* ha tributato alle r. m. Rosarie per la bella messa a due voci da esse tanto bene eseguita domenica p. p.; non è però giustificata l'insinuazione diretta agli altri istituti della città, dove sembrerebbe che la musica sacra fosse pressoché sconosciuta.
Cito ad esempio l'Istituto delle Convertite, dove per merito dell'ill.mo monsignor Marcuzzi, si sono ripetutamente eseguite delle messe di Singerberger, di Haller; ricordo l'Istituto delle Derelitte, quello delle r.

sig.re Zitelle, dove già da qualche anno si cantano le sublimi melodie del sommo Witt, del Lehman, di Haller, di Koenen, del Perosi ecc. Quest'ultimo Istituto ha preceduto da gran tempo gli altri, compreso quelle delle r. Rosarie, dove la bella messa eseguita, ha avuto esito migliore, per il buon numero di voci che quivi abbondano.
Si prosegua nella via della riforma tanto sospirata, in lode a Dio, e per il decoro del sacro tempio.

O.

«Il Crociato», II/103 (martedì 7 maggio 1901), p. [3]

## *Musicalia*

Leggo talvolta degli appunti ai miei *musicalia* scritti proprio alla buona senza pretesa alcuna, appunti che mi sembrano quasi inutili e gettati là a bello studio per provocare inutili risposte. Potrà essere ch'io m'inganno nel dir questo, ma lo giudichi il corte lettore. Nel «Friuli» di ieri, n.º 105 postomi sott'occhio da persona gentile, si osserva ch'io scrissi bene a proposito della necessità di una scuola di canto corale, ma che la scuola di S. Cecilia non è soltanto, come io vi scrissi una compagnia di bravi e volenterosi a servizio delle sacre funzioni, bensì una «istituzione regolata da vero e formale statuto». Appunto inutile mi sembra perché ammessa la presenza di una compagnia diretta da persone che sanno fare il fatto loro, si deve anche supporre l'esistenza di apposito regolamento, altrimenti la «corporazione» (come la chiama il *Si diesis* del «Friuli»), non potrebbe reggersi a lungo andare, e cadrebbe da sé. Ed io non ignoro che si abbia per la «corporazione» di S. Cecilia un regolamento con «criteri ben precisati».
Altro appunto in argomento, surto come per incanto, nel giorno stesso lo lessi sulle colonne del «Crociato» n. 100. L'*x*, che mi pare di conoscerlo molto bene, mi fa osservare che la compagnia di S. Cecilia (non lo avessi mai usato quel nome «compagnia»!) È una vera scuola corale di musica sacra, perché i rispettivi maestri impartono due volte alla settimana lezioni di solfeggio e di canto corale. E chi non sa che ogni cantoria deve – o almeno dovrebbe – per conto proprio studiare la musica prima di eseguirla ed anche solfeggiare se il bisogno lo domanda?
Insomma è tutta questione di nomi; ed io piuttosto che vedere malcontenti i miei colleghi in musica, *Si diesis* e *x*, sono disposto a chiamare la scuola di S. Cecilia anche «Liceo musicale di S. Cecilia». Io guardo al fatto, e qui non posso che ripetere le espressioni di simpatia per i ceciliani. Quello che voleva dire, e che ho espresso abbastanza chiaramente, si è che la compagnia di S. Cecilia è una corporazione privata, con regolamento e con maestri che insegnano, manco a dirlo, e che funziona bene, ma che non vale ad empire una lacuna da tutti lamentata, la scuola di canto corale, accessibile a tutti, uomini e donne, a scopo artistico ed educativo.

p. U. P.

«Il Crociato», II/106 (venerdì 10 maggio 1901), pp. [2-3]

## A proposito della musica eseguita a S. Vidotto dalla banda cattolica di Bertiolo

Si legge sul «Crociato» n. 102, 6 maggio, dopo la descrizione della immissione in possesso del nuovo curato, quanto segue:
«E la musica? Fu rallegrata la festa dalla banda cattolica di Bertiolo. Alla mattina fu eseguito il *Kyrie*, *Sanctus* ed *Agnus Dei* del maestro Candotti e il *Regina coeli* del Cagliero. Alla funzione vespertina salmi di diversi autori. L'esecuzione ottima. Ma, mio Dio, quando i nostri poveri timpani non saranno scossi senza pietà da una musica fragorosa che si traduce in ballabili, rimembranze teatrali, canzoni da caffè?»
Caro *x*, che così ti sottoscrivi, ed a ragione, ma non vedi quale contraddizione, confusione, indiscretezza, leggerezza e quanta poca cognizione musicale addimostrasti nel tuo periodo?
1. Come combini tu «la festa fu rallegrata dalla musica» con quel che segue, «quando i nostri poveri timpani non saranno scossi etc.»? Io davvero non mi sento rallegrato quando i timpani mi si scuotono maledettamente.
2. Perché non dividere il periodo per far capire di essere stato rallegrato dalla musica pel paese e tormentato in chiesa? «Ottima esecuzione». Dove? in chiesa o in piazza?

3. Ti pare, o caro *x*, di avere avuta discrezione? oppure una buona dose di leggerezza? Esposto in altra forma il tuo concetto, avresti potuto dire quello che hai detto, senza comprometterti e compromettere nessuno. M'intendi?
4. E hai proprio cognizioni musicali? Ritengo pochissime. Alla messa fu proprio musica «fragorosa che si traduce in ballabili etc.»? Il nostro buon Candotti ha fatto musica anche abbastanza tollerabile, e tale era quella eseguita a S. Vidotto. E il Cherubini? Anche questo ne ha di buona, e tu il dicesti, o caro *x*, di aver eseguito in seminario quel *Gloria*, e che io di punto in bianco ti dico di no, perché è una riduzione da me fatta e che riescì, per ogni dove, sempre assai gradita, e non si eseguisce da nessun'altra cantoria.
Se intendi poi di alludere col tuo enigmatico periodo alla musica dei vespri, fin a un certo punto ti do ragione. Convengo che i tre salmi del Rossi ricordano ciò che tu dici, ma gli altri del Candotti non sono poi tanto indiavolati. Forse che a te piacciono i salmi a falso bordone? Anche a me sai, ed assaissimo. Ma per ottenere questo ci vuole pazienza. Bisognerebbe che prima tu andasti ad istruire i cantori pei paesi nel vero canto del salmo e renderli capaci di rispondere al versetto musicato. Almeno così sembra a me, e finché non si abbiano masse corali da mandare in giro.
Ed ora permettimi, o caro *x*, che ti dica che io tra i primi, per non dire il primo, or fa 20 anni, e non lo dico per ostentazione, diedi principio a dare lo sfratto alle messe che tu deplori, e dovetti lottare prima coi miei cantori per obbligarli a cantare quella musica che volea io, poi difendermi col paese che disprezzava la nuova musica, e finalmente sopportare le critiche di certi musicisti che mi trattavano da visionario, ad eccezione di due che mi incoraggiavano. E colla costanza ho ridotto l'uditorio a gustare la musica del Tomadini, del Witt dell'Haller, dell'Hummel, del Lotti e di altri classici, ed ottenermi l'encomio ed incoraggiamento di diversi maestri d'Italia. Ma la musica era eseguita a dovere. Ora mi seguono nella via da me battuta anche quelli che prima mi erano contrari. E su questa via ho incamminato anche la banda cattolica di Bertiolo, per quanto riguarda alla messa. Colla pazienza si farà anche pei vespri fin dove si potrà.
Adunque, o caro *x*, un'altra volta pensa prima di scrivere a non contraddirti, a non far confusione, a non essere indiscreto e leggero e a non mostrarti ignaro di ciò che vuoi trattare.

Don G. B. L.

Abbiamo voluto pubblicare quanto sopra; ma il nostro corrispondente, sull'ultimo, non alludeva solo a S. Vidotto, sibbene in generale a tutte le chiese dove ancora sussiste la musica teatrale o la teatralità della musica. N.d.R.

«Il Crociato», II/108 (lunedì 13 maggio 1901), p. [3]

## Il melologo in chiesa

Dopo che G. G. Rousseau nel 1772 ideò, o almeno tentò per il primo la nuova forma d'arte, il melologo, quale una emancipazione della parola che proclama il diritto a lei sano di essere sciolta dalle pastoie della musica, vari tentativi li troviamo sparsi qua e là in Beethoven, Weber, Mendelssohn, Schumann, Meyerbeer, ed altri ancora. Venendo all'Italia, il primo che ebbe l'idea di scrivere un melologo quale forma a sé, fu il maestro Gino Bellio. Ultimamente il Veneziani scrisse la musica per il melologo *La badia di Pomposa* del Tumiati, e di questa ne parlai in altro numero del «Crociato», tempo fa. Ora lo stesso Bellio incoraggiato dai successi favorevoli, tenta di portare il melologo in chiesa.
L'idea non è sua, bensì del p. Ghignoni. Questi pensò, e forse non a torto, che se molte parti della sacra liturgia nella messa e nei vesperi si cantano con accompagnamento d'organo o d'altro, e ciò sta bene, il *Credo* invece che è una protesta di fede austera, semplice per quanto solenne non domanda per se stesso alcun canto. Egli è di parere che sia cosa buona il cantarlo, e di ciò ne è prova più che eloquente la pratica costante della chiesa, ma che sia meglio ancora il recitarlo semplicemente con gravità solenne. Nel *Kyrie*, *Gloria*, *Sanctus*, *Agnus*, si prega, si chiede perdono, si loda Iddio, si esulta, ma nel simbolo si dice solo: «credo», e sempre «credo», e per questa protesta di fede si addice assai più il recitativo di tutto il coro, che non il canto più o meno espressivo e devoto. Quindi il p. Ghignoni ha pregato il Bellio di comporre un *Credo* – melologo – che fra breve si eseguirà a Firenze con quartetto d'archi e organo. L'idea è nuova, e troverà di conseguenza forti oppositori. A me non spiace, quello che mi fa dubitare si è la riuscita finale, perché mentre il coro recita ad alta voce il *Credo*, facendone pure le debite pause, trovo assai difficile il poter sottolineare con accenti e armonie devote i misteri della fede, ed illuminare per così dire con melopee veloci i personaggi e le divine persone. Sentiremo l'esito. Se sono rose fioriranno.

p. U. P.

«Il Crociato», II/109 (martedì 14 maggio 1901), p. [3]

### *Musicalia*

[…]

La costruzione del nuovo Conservatorio di Mosca ha importato, nel complesso, una spesa di 1.060.000 rubli. Il milionario van Dervies ha regalato 46.000 rubli per l'organo, e 20.000 rubli è calcolato il valore dei mobili che vennero offerti da Morosow industriale. Precisamente come si fa in Italia!…

[…]

Una fra le tante cause che impediscono o per lo meno fanno subire un deplorevole ritardo alla riforma della musica sacra, si è che nella è che nella costruzione, o nell'ampliamento delle chiese poco o nulla si bada alle leggi dell'acustica. Ricordo per esempio la basilica di S. Maria del Fiore in Firenze. La stupenda cupola del Brunelleschi ha una eco lunga e tremula, e da ciò ne risulta che al ritorno di un piano dopo il Ripieno dell'organo ci vogliono tre, quattro battute di un andante prima che si possano sentire chiare le armonie del piano senza il contrasto disgustosissimo degli accordi del forte. Quindi la musica anche buona e sacra finisce per annoiare l'uditorio. Io vorrei per questo che allo studio dell'architettura si accoppiasse anche quello dell'acustica. Da ciò pure ne tornerebbe vantaggio immenso pei rev.di Predicatori.

p. U. P.

«Il Crociato», II/117 (venerdì 24 maggio 1901), p. [2] (*Lettere da Bergamo*)

### […] **– Messa da requiem –** […]

(Nostra corrispondenza) Bergamo, 22 maggio

[…]

In S. Maria Maggiore ebbe luogo ieri l'esecuzione della messa da requiem di Cherubini. Il bravo m.º Mattioli che la dirigeva, ha offerto una nuova prova dell'indirizzo serio che intende di dare alle più importanti esecuzioni di musica di chiesa che s'abbiano a Bergamo.

[…] Ioseph

«Il Crociato», II/118 (sabato 25 maggio 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

### **Il nuovo organo maggiore**

Cividale, 25 maggio

del nostro duomo fabbricato dalla ditta Zordan sarà qui per il 10 del venturo mese.

[…] Forumjuliensis

«Il Crociato», II/118 (sabato 25 maggio 1901), p. [3]

### *Musicalia*

Una schola cantorum che promette bene è quella che da qualche tempo è istituita fra giovinotti operai nella parrocchia di San Giorgio Maggiore. Ieri che in detta parrocchia si solennizzava la festa di Maria *Auxilium christianorum* la musica della sera fu eseguita egregiamente dalla scuola suaccennata.
Sappiamo che ora si stanno istruendo anche i contralti e noi non possiamo che augurarci che la scuola si faccia premura di rinnovare anche il programma eseguendo cioè soltanto musica veramente di chiesa.

«Il Crociato», II/119 (lunedì 27 maggio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Nota musicale

Oppositore franco e leale di quasi tutta la musica eseguita fin qui dalla cappella del nostro duomo, addito agli amici della riforma il fatto consolante, ieri avvenuto, della esecuzione, nella metropolitana, di una messa a due voci con accompagnamento di solo organo del Piel, e quella pure dell'Haller, eseguita nella festa dell'Ascensione.
Io non parlo qui dell'esecuzione; rilevo il fatto abbastanza importante per noi, che andiamo predicando da oltre un ventennio sullo sbagliato indirizzo di tante cappelle musicali. E nel dire bravi ai rr. Mansionari del duomo, mi permetto di raccomandar loro, di non fermarsi qui; ma di aggiungere a questo le bellissime messe a quattro voci del Witt, del Mitterer, dell'Haller, dello stesso Piel, senza trascurare quella corale del nostro Tomadini, e nemmeno dimenticare le più recenti del Perosi, del Mattioli ecc.
A queste composizioni, si sposa ammirabilmente il canto gregoriano, che è la radice da cui è sorta tutta la polifonia classica antica e la moderna ancora. Perché dunque escluderlo? perché non tenerlo sempre nella dovuta considerazione?
Io spero di gustarlo anche nei prossimi pontificali. Ma badiamo però: il gregoriano si accompagna benissimo cogli autori da me citati e colla messa ieri eseguita; ma non con certe musichette da… o con certi autori (non saprei come chiamarli).
Dunque?
Dunque bisogna dirlo ancora una volta; ed io lo ripeto oggi, e lo ripeterò sempre senza riguardi, con piena voce:
«Abbasso l'orchestra».

F.

«Il Crociato», II/121 (mercoledì 29 maggio 1901), pp. [1-2][393]

## *Musicalia*[394]

La nota musicale a riguardo della cappella del duomo, stampata nel «Crociato» di lunedì non è del tenore violento, ed offensivo di altre note musicali apparse senza firma su altri giornali della città sempre a condanna della prefata cappella. Non era certamente decoroso il rispondere a queste note, ma a quella del «Crociato» perché scritta nei modi un pochino urbani trovo opportuno di dare riscontro, anzi doveroso onde rilevare alcuno inesattezze e falsità che fanno seguito alle lodi.
Ma prima di tutto osservo che nel leggere ora su di un giornale, ora su d'un altro tante e ripetute recriminazioni contro la cappella del duomo, e a così breve distanza una dall'altra si prova un senso di penoso disgusto. Si sarebbe tentato di credere che in qualche animo bollente alberghi uno zelo troppo spinto, oppure che si voglia imporsi ad ogni costo; ovvero che si finga d'ignorare quante e quali difficoltà si oppongono tal fiata e pel momento al completo trionfo della riforma. E badate che la detta riforma non è ancora assoluta e decisiva neanche dove la buona volontà ed i mezzi non mancano, perché fra le altre cose qualche volta vi manca la musica stessa. Dunque a che tanti articoli? Quando mai quei reverendi del duomo si sono occupati di altre cantorie? E sì che volendo…
Ma veniamo subito alla nota del «Crociato». Anzitutto io credo che si poteva benissimo prima del 26 maggio 1901 additare agli amici della riforma fatti consolanti nella metropolitana, nella quale si eseguisce anche della buona musica, mentre Mercadante, Asioli e compagnia bella sono banditi, e si crede per sempre: sia pure, supponiamolo, in grazia di quella ultra-ventennale predicazione, della quale il Signore ne renderà il merito a chi spetta. Poi il sig. *F.* si permette di raccomandare ai rr. Mansionari di non fermarsi qui, cioè alle due messe di Haller e di Piel, ma di eseguire altre bellissime messe.
Questo monito ex cathedra è intanto inutile, perché le circostanze attuali non permettono di far ciò che sarebbe *in votis*, come dissi più sopra; è per di più inopportuno perché i rr. Mansionari sono consci del loro

[393] Nello stesso numero viene riportata anche la notizia di un infortunio capitato a Raffaele Tomadini: «Il maestro Raffaele Tomadini ieri andando in bicicletta, per evitare un carro cadde contro un gelso, facendosi male alla spalla. Ne avrà abbastanza per una ventina di giorni. Condoglianze». FORUMJULIENSIS, *Caduto dalla bicicletta. Cividale, 29 maggio*, p. [2] (*Dalla provincia*).
[394] Riportato parzialmente in BORGO, *La musica liturgica*, pp. 79-80, 91 (nota 11).

dovere e per niente novellini nelle discipline e regolamenti della Chiesa, ed è perciò che mutatis mutandis faranno ancora di più per la riforma per l'intimo convincimento, e per il trionfo della buona causa sposata da gran tempo, prescindendo affatto dalla predicazione altrui. Questo monito finalmente per non dir altro è anche poco delicato perché sopra i mansionari vi è il Capitolo e l'arcivescovo, e v'assicuro che i superiori, benché non tutti musicisti come il Sig. *F.*, sanno però quello che si fa e quello che si potrebbe o dovrebbe fare. Ma vi sono le sue buone ragioni per tacere e lasciar là pel momento; dunque… non voler mettere lo zampino in casa d'altri, ecco la gran regola che tutti sanno.
In seguito al non mai abbastanza lodato monito il sig. *F.* ci regala un elenco, meschino per la verità, delle messe che sarebbe buona cosa l'eseguire. Creda a me, sig. *F.*, i mansionari non sono scolaretti; la trentina è già passata e queste messe e cento e cento altre composizioni sacre essi le conoscono da gran tempo ed i rispettivi autori sono pure conosciuti. Inutile quindi e poco rispettoso il fare dei suggerimenti quali si darebbero appena alla più umile schola cantorum del più umile paesello di questo mondo, veramente sempre più ammirato per piccino e tondo.
Ma vi è qualche cosa ben più degna di nota sulla nota musicale del sig. *F.* Egli ricordando, bontà sua, alcuni nomi dice: «senza trascurare la messa corale del Tomadini»; che è quanto dire: le altre messe potete trascurarle. Se avesse detto non trascurate Tomadini, niente da ridire, ma il modo d'esprimersi del *F.*, forse senza volerlo, non è esatto; tutt'altro.
Difatti oltre la messa corale i mansionari conoscono altre e molte composizioni tomadiniane prettamente sacre, serie, devote, liturgiche e quanto volete di meglio che non hanno nulla a che invidiare alle musiche dell'Haller etc. etc. inspirate da devoto e profondo sentimento religioso proprio del Tomadini, dal cuore di sacerdote e ripieno di amore santo e ardente.
Poi venendo a parlare del canto gregoriano (che non è soltanto radice della polifonia antica e moderna come lo chiama il sig. *F.*, questo è troppo poco), parlando del gregoriano egli nel suo zelo per la riforma, risoluto domanda: «Perchè escluderlo? perchè non tenerlo sempre nella dovuta considerazione?». Queste sono accuse immeritate, quindi ingiuste e da respingersi proprio in coscienza.
Come può dire il sig. *F.* che in duomo il gregoriano non va considerato, e peggio escluso? Escludere, se non sbaglio vuol significare: proibire, bandire, cacciar via, qualche cosa di simile. Questo è falso di sana pianta. Forse il nostro *F.* avrà inteso di dire «ometterlo, farne a meno». Ma anche qui io trovo da ridire giustamente, perché i mansionari hanno ogni giorno il gregoriano in bocca non fosse altro per le antifone e salmi del vespero quotidiano e se talvolta lo omettono, anzi dirò lo escludono per far onore alla parola gentile del *F.*, questo avviene perché non è loro possibile eseguirlo come vorrebbero in omaggio alle prescrizioni liturgiche. Essi sono in 6, tanti quanti ne stabilisce il regolamento; due sono ammalati, restano 4; di questi uno può essere indisposto, un secondo assente, un terzo impedito per altro ufficio incompatibile col canto. Quanti ne restano? e come pretendere che quei «rari nantes in gurgite vasto» che poi non sono macchine a vapore, ma uomini mortali, dopo un'ora e più di salmodia cantino la messa e per amore della riforma vi aggiungano anche la parti variabili in canto fermo? Signor mio, se i superiori hanno giustamente compassione dei poveri mansionari io mi lusingo che d'ora innanzi l'avrà anche Lei.
Ma Lei, quasi per suo conforto, nutre speranza di gustare il canto fermo anche nei prossimi pontificali? E se i chierici del seminario lo eseguiscono sempre quando si trovano in duomo in numero sufficiente, a che sperare soltanto? Stia pur certo che lo gusterà a suo bell'agio. Dunque? (ora riporto la conclusione della nota musicale) «dunque: io ripeto oggi, e lo ripeterò sempre senza riguardo a piena voce: "abbasso l'orchestra"». Io m'aspettava «abbasso la poltroneria» e che so io; invece «abbasso l'orchestra».
Questa conclusione io non intendo come logicamente derivi dalle premesse cose. Basta! almeno lo avesse detto a mezza voce per non stancarsi. Qui c'entra la gran questione dell'orchestra in chiesa, questione complessa e difficile a poter sciogliersi con un «abbasso», questione che di massima va considerata in gran parte secondo l'indole locale, secondo le circostanze ecc. ecc. e poi prima di dire a piena voce «abbasso l'orchestra» parlando della cappella del duomo, bisognava riflettere che in duomo vi sono delle autorità legittime, le quali conoscono tutto, decisioni di Roma, permessi e facoltà concesse agli ordinari ecc. e se permettono l'orchestra in alcune principali solennità, vuol dire che avranno le loro brave ragioni di così comandare in casa loro, senza giustificarsi con alcuno; e quindi non è permesso ad un privato di alzare la sua «piena» voce contro le autorità. Sta a vedere invece che presto non si scriva anche: «abbasso le famose trombe d'argento in S. Pietro». Questo è un saggio di quanto potrei ancora scrivere a proposito della nota musicale, in fondo alla quale io ci vedo abbastanza buon fine ed è perciò che ho risposto solo quanto era di necessità, senza premettermi di rispondere per le rime, mando per quanto si può di stare in amicizia con tutti i volonterosi.

p. U. P.

«Il Crociato», II/123 (venerdì 31 maggio 1901), pp. [1-2]

## *Musicalia*

**Lettera aperta al m. r. p. U. P.** (1)

Già non può essere diversamente: «Quod natura dat ecc.» e la musica sacra con la profana sarà sempre il tuo pane quotidiano, come per me la polenta col radicchio; per cui dacché sei stato assunto quale cronista musicale dell'ottimo nostro «Crociato», tratti d'ogni genere di musica. Però presentandoti anche ingenuamente al pubblico, come tu dici, con le tue *Musicalia*, non puoi pretendere che talvolta non ti sieno fatte delle osservazioni altrettanto ingenue. Io per me conoscendoti umile e virtuoso, sono il primo a farti delle osservazioni, senza tema di offenderti, ma solo col desiderio di suggerirti un indirizzo più corretto.
E primieramente ti dirò che se altri come te avesse l'opportunità e la licenza di poter usufruire quel po' di spazio che il «Crociato», così ben fatto, ti accorda settimanalmente per un po' di cronaca musicale, si farebbe sacrosanto dovere di riunirvi tutto ciò di bello e di buono che si può sapere, pur di promulgare la tanto sospirata riforma della musica sacra in città e provincia, ultima purtroppo, diciamolo francamente, nel bel globo terracqueo ad accettarla, causa l'invasione di tante produzioni che nulla ponno invidiare alle operette buffe, e colle quali anche di recente si cercò di commuovere il popolino, che pure ne è sazio fino alla nausea.
Studiati adunque di compilare le tue *Musicalia* sulle basi del buon senso non solo, ma anche sulle tue convinzioni, e magari sul tuo carattere, stigmatizzandone, come se lo meritano, le profanazioni del tempio e dell'arte, opponendoti agli abusi, correggendo il vieto andazzo. Riferisci e discuti sopra quanto oggi si fa in ogni loco, per il santo scopo che fra l'arte sacra e profana sia data una giusta differenza di concezione e di esecuzione; e più che tutto per l'onore dovuto a Dio, ed in omaggio alle vigenti prescrizioni della S. Sede, che vuole in chiesa non la musica che appaga i sensi, ma quella che s'addice ai s. riti – che le s. funzioni non si fanno per la musica, ma la musica per le s. funzioni – che non il gusto depravato d'un popolo ignaro e di pochi corifei noi dobbiamo seguire, ma quello della Chiesa e degli artisti devoti alla Chiesa.
Eccoti, mio caro, un campo estesissimo nel quale potrai vagolare dietro la scorta di tanti virtuosi, e di altrettanti periodici musicali, quali la «Cecilia» di Strasburgo, quella d'America, la «Musica Religiosa» di Madrid, la «Tribune de St. Gervais» di Parigi, il «St. Gregorius Elad» di Harem, il «Ceciliano» di Trento, la «Musica S.» di Milano, la «S. Cecilia» di Torino, e di tanti altri, senza necessità di ricorrere più oltre, come hai fatto, alla «Gazzetta di Firenze».
Le notizie che finora ci hai fornito, per nulla affatto c'interessano, siccome quelle che non si confanno allo scopo per il quale a noi la musica è, e deve essere, un'arte divina; e credo per fermo tu compilando le tue *Musicalia* diversamente, ossia di cose nostre e che direttamente ci riguardano, renderesti ottimo servizio alla buona causa, ed al «Crociato» istesso. Ti aggiungo ancora che queste tue notizie sono state finora così incomplete da lasciarmi intendere che tu stesso ne sia rimasto talvolta insoddisfatto, giacché bene spesso le sospendi ex abrupto, con un «per oggi basta».
L'istessa tua facilità con cui volesti quasi sentenziare sopra l'insolita questione del canto fermo, in riguardo alle edizioni di Solesmes e di Ratisbona, su cui tanto resta da lavorare per ritrovare storicamente la versione di S. Gregorio, se esiste, e se è possibile, la sua esatta interpretazione, mi suggeriscono di richiamarti alla prudenza, perché non avvenga che altri, come già quella brava persona del sig. *F.* del Seminario, si aggiustino di nuovo il latino in bocca.
Come pure non è giustificata da parte tua la sollecitudine di inventar un vocabolo con cui nomare una schola cantorum, che so essere fondata in città, e che tu, intendo il perché, non vuoi chiamar «scuola», e ti sforzi di provarlo come meglio puoi, con ragioni tutte tue, prodigando nel tempo istesso agli innocui che la compongono, le lodi più lusinghiere, mentre a chi ti legge potrebbero suonare insinuazioni.
Ho trovato altresì troppo premature le tue idee riguardo al melologo sacro, di cui scrivesti nel «Crociato»; mentre altri con me rimanemmo dolorosamente sorpresi, dopo la lettura d'articolo del p. Ghignoni in argomento, uscito nella «Gazzetta Musicale» del 2 corr.
Ieri istesso, nelle lunga prosa, te la prendi maledettamente con un altro signor *F.*, che poveretto nel manifestare le sue opinioni non ti ha certo provocato; lo additasti quasi al pubblico disprezzo; perché ha mostrato d'ignorare quanto tu hai reso troppo palese, e che meritava di essere tenuto celato; ti mettesti in lizza con lui quasi per fatto personale; e poi… nelle tue conclusioni ti dichiari di schierarti quanto potrai, dalla sua.
Via, col tuo ingegno e coltura devi renderti utile alla buona causa, e interessante nelle *Musicalia* del nostro «Crociato»: che invece continuando su tal sistema riusciresti presto o tardi a fornire all'arguto Berlioz, argomento a qualche piccante aneddoto pel suo *Les grotesques de la musique*.

Accetta questi miei consigli schietti e sinceri come l'amicizia e la stima che ti professo.

… 30 maggio 1901

O.

(1) Siccome è nostro principio lasciar libera a chiunque la parola in una polemica, dalla quale si possa – al trar dei conti – ricavar qualche vantaggio, così pubblichiamo anche questa lettera, non senza peraltro avvertire che non possiamo approvare le critiche dell'*O.* sulle *Musicalia* finora apparse sul «Crociato» nel senso, che queste dovevano essere tutte per la musica sacra. No, esse devono essere anche per un ragguaglio sulla musica profana. E la ragione la diciamo subito: il nostro giornale non è fatto esclusivamente pei preti; e ciò che a questi non giova o sembra non giovare, giova e piace ai secolari. Preghiamo quindi – per la milionesima volta – i nostri egregi amici a tener questo criterio nel giudicare la materia del giornale.
Dopo ciò, dichiariamo chiusa la presente polemica. N.d.R.

«Il Crociato», II/124 (sabato 1 giugno 1901), p. [1] (*Notizie vaticane*)

## Il Papa e il canto gregoriano

L'«Osservatore Romano» pubblica un breve del S. Padre all'ab. di Solesmes a proposito del canto fermo. Questo breve assume un'importanza grandissima specie per la nota questione agitata e che ancora si agita per le due varianti edizioni sul canto gregoriano – l'una sostenuta dai pp. Benedettini, l'altra dall'entourage della ditta Pustet. Perciò lo pubblichiamo:

Al diletto Paolo Delatte dell'ordine di S. Benedetto, abate di Solesmes.

Leone P. P. XIII

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione.
Conoscemmo già ed altra volta lodammo l'opera da voi posta intelligentemente nello studio di quelle sacre melodie, che secondo la tradizione, risalgono a Gregorio Magno come a loro autore. Per simigliante ragione non può a noi non piacere la diligenza da voi adoperata con tanta operosità e costanza nel raccogliere e divulgare gli antichi monumenti di tal genere. Delle quali fatiche vediamo il frutto molteplice nei volumi non pochi, che in diversi tempi, qual dono a noi molto grato, ci inviaste, e che, come ci venne riferito, sono già ben noti al mondo e variamente adoperati nell'uso quotidiano. Senza dubbio è da lodare qualunque cosa s'imprende per illustrare e diffondere questa disciplina, compagna ed ausiliare dei sacri riti, e ciò non solo a cagione dell'ingegno e della sagacia dell'opera, ma eziandio, quello che più monta, per l'accrescimento che se ne spera del culto divino.
Mercé che le melodie gregoriane sono concepite a bello studio e con molta sapienza affine di illuminare il senso delle parole, ed eseguite con perizia hanno in sé grande forza e mirabile soavità congiunta a gravità la quale penetrando di leggieri nell'animo degli uditori, ha virtù di destare pii sentimenti e di nutrire a tempo suo salutari pensieri.
Quanti adunque, specialmente dell'uno e dell'altro clero, sentono di potere alcuna cosa o in questa scienza o in quest'arte, a seconda della propria capacità lavorino tutti in questa parte alacremente e liberamente. Poiché salva la fraterna carità e la debita soggezione e riverenza alla Chiesa, gli studi fatti da molti sopra questa stessa materia possono tornare di giovamento non lieve, come furono i vostri sin qui.
Auspici dei divini favori e pegno della paterna nostra benevolenza, a te, diletto figlio ed ai tuoi confratelli impartiamo con grande affetto nel Signore l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il dì 17 maggio l'anno 1901 del nostro pontificato vigesimo quarto.

Leone P. P. XIII

L'«Unità Cattolica» poi dice sapere che per corrispondere all'eccitamento dato dal S. Padre col breve sopra riportato, nonché per attuare il voto di molti suoi clienti, la casa Desclée Lefebvre e C. intraprenderà col prossimo luglio la pubblicazione d'una «Rassegna Gregoriana», che avrà il concorso dei migliori cultori di canto gregoriano, italiani ed esteri.

«Il Crociato», II/127 (mercoledì 5 giugno 1901), p. [3]

## *Musicalia*

Ho ricevuto una lettera aperta, la quale a mio ed a giudizio di tutti, non merita assolutamente risposta. Dolcissimo *O.*! poiché sei tanto sincero e galantuomo, che scrivi onninamente per la verità e per il bene, declina pure il tuo riverito nome sul giornale. Ne hai il coraggio?
Ed in seguito avendo alcun che a ridire, se per bona ventura puoi disporre di un quarto d'ora, vieni da me, e fra un bicchiere e l'altro d'acqua fresca (sistema Kneipp, intendi, utilissimo per non sentirsi bollire il sangue nelle vene inutilmente) potremo parlare assieme ed io da buon figliuolo ascolterò i tuoi paterni ammonimenti, discuteremo tranquilli senza annoiare i lettori del «Crociato» con miserie e peggio. (1) *Et de hoc satis*.

Benché in ritardo, credo utile segnalare ai cultori del canto fermo un articolo dell'«Osservatore Cattolico» n. 110, 14 e 15 maggio che tratta della questione dei libri corali.

Théodore Dubois è stato confermato quale direttore del Conservatorio di Parigi per un secondo periodo di cinque anni. Il Dubois non abbisogna di presentazione perché è notissimo agli studiosi.

[…] p. U. P.

(1) Arcibenissimo; fate così e così facciano tutti coloro che polemizzano per fatti personali. Quanta noia di meno pei nostri lettori e quante seccate di meno per noi! N.d.R.

«Il Crociato», II/132 (mercoledì 12 giugno 1901), p. [3]

## *Musicalia*

[…]

Io potrei benissimo riferire e discutere sopra quanto oggi si fa in ogni loco di bello e buono per la riforma della musica sacra. Parlando della nostra diocesi io so di positivo che in moltissime parrocchie e sin anche nei più umili paeselli si eseguisce della buona musica.
Ma questo sia detto a lode del merito ed una volta per sempre, poiché guai a me ed ai poveri lettori se si dovesse in precedenza alle tante feste religiose dare fedelmente avviso di quanto si sta per fare da ognuna delle scholae cantorum della diocesi. Peggio ancora se al fedele preavviso si volesse far seguire il dovuto e più o meno meritato elogio agli esecutori, al direttore maestro, all'organista. Non la si finirebbe mai più. Restiamo adunque intesi per nostro conforto che in diocesi si fa molto per la riforma. Un bravo di cuore ed a piena voce a tutti i benemeriti.

p. U. P.

«Il Crociato», II/135 (sabato 15 giugno 1901), p. [3]

## Il fagotto senza suonatori

Il fagotto è uno strumento musicale assai pregevole, benché il suo nome sia un po' ridicolo. Inventato, se la memoria non m'inganna, da Ascanio canonico di Verona, nel sec. XVIII, apparitene alla famiglia degli strumenti a fiato di legno ad ancia doppia, quali sono pure l'oboe, il corno inglese, il fagottino, il contrafagotto, tutti di timbro ben diverso di quello degli altri strumenti di legno, ma ad ancia semplice, quali i clarinetti, il corno-bassetto, i vascofoni.
Il fagotto sta in relazione con gli altri strumenti di legno, come il violoncello con quelli ad arco.
Ora è da osservarsi che in ogni grande orchestra tutti gli strumenti, prescindendo da quelli a percussione ed a pizzico, si possono ridurre a tre classi, gli archi, i legni, gli ottoni, che formano tre famiglie distinte, tre edifizii regolari con relativa base e piani superiori; famiglie che potendo vivere a sé si fondono assieme in un tutt'uno poderoso e svariatissimo, in un amalgama perfetto e sublime. Ne viene di conseguenza che in ogni strumentazione si è sempre, quale base dei legni, una parte scritta per fagotto, molte volte due ed in alcune composizioni anche quattro parti.

Bisogna dunque credere che vi siano pure i relativi suonatori di fagotto, se non a schiere, almeno in numero sufficiente, ed in proporzione ai suonatori di altri strumenti. Certamente vi sono suonatori anche di fagotto: ma in tutta la nostra provincia, a quanto mi dissero, non vi è che un solo suonatore di fagotto. È sempre vero che noi in fatto di cose musicali andiamo molto a rilento. Che dunque ne succede? Volendo fare le cose a modo bisogna ricorrere al di fuori, con quell'onore[395] e risparmio di spesa che ognuno può immaginare. Su altre circostanze poi a scanso di spese se ne fa a meno non solo di due ma anche di quell'unico fagottista. In questo caso l'esecuzione riesce mancante, l'armonia incompleta, vi si nota una sproporzione disgustosa nel complesso dei suoni.
Ma se la nostra coltura musicale si limitasse ad offrire questi bei saggi, pazienza! Il peggio è, stando nel caso nostro, che si vuole cadere nel ridicolo, nel grottesco, nell'assurdo sostituendo il fagotto col trombone. Orribile davvero a dirsi! Ognuno sa che il trombone non c'entra per nulla col fagotto e relativi legni, come il corno col violoncello e relativi archi. Eppure la cosa è così, come ben vedete, o meglio come tutti possono udire con le proprie orecchie. Né vi manca il lato comico, giacché si crede di potersene vantare per un sì fatto ritrovato dell'ignoranza la più deplorevole.
Dunque, poiché il fagotto con voce supplichevole domanda persona che lo suoni, mi pregio rivolgere un caldo appello agli artisti di buona volontà onde si rendano famigliare anche il suono del fagotto, tanto più che la digitazione è quella stessa del flauto. Se poi disgrazia vuole che ancora s'abbia a dover lamentare che il fagotto è senza suonatori venendo alla musica in chiesa (non parlo del teatro dove i fagotti si suonano sempre a costo di qualunque spesa) io, non potendo far di più, esprimo il mio modesto parere che in chiesa la parte del fagotto sia affidata all'organo. Con un Principale di 8, ed Oboe di 8, o simile registro non si potrà ottenere l'effetto del fagotto, ma almeno se ne avrà una lontana idea, ed in ogni caso l'armonia sarà completa e l'orchestra meglio equilibrata.

p. U. P.

«Il Crociato», II/137 (martedì 18 giugno 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Collaudo d'organo

Paluzza, 17 giugno

L'organo della chiesa filiale di S. Maria di Paluzza era nel massimo disordine. Chiamato il sig. Achille Bianchi di Udine a ripararlo, questi si ebbe dal sig. Gio. Batta Cossetti, organista della chiesa arcidiaconale di Tolmezzo il seguente attestato:

Paluzza, 12 giugno 1901

Chiamato io sottoscritto da questa locale on.le Fabbriceria ad esaminare l'organo di questa chiesa di S. Maria di Paluzza, stato ora riparato dal sig. Achille Bianchi, dopo accurato esame ho constatato essere la riparazione stata eseguita convenientemente, e l'organo rispondere adeguatamente, avuto riguardo sempre allo stesso antecedente dell'istrumento stesso.
In fede ecc.

Gio. Batta Cossetti
organista della chiesa arcidiaconale di Tolmezzo

Il sig. Bianchi merita davvero una lode speciale per questo suo lavoro.

x

«Il Crociato», II/138 (mercoledì 19 giugno 1901), p. [3] (*Dalla provincia*)

## I lavori per l'organo maggiore

Cividale, 19 giugno

procedono alacremente, cosicché si spera che per l'Assunta o San Donato abbiano ad essere compiuti. Si notano delle importanti modificazioni, tra cui l'aggiunta di cinque canne al lato destro. Anche l'organo piccolo del coro verrà restaurato.

[…] Forumjuliensis

[395] *Recte* onere?

«Il Crociato», II/141 (sabato 22 giugno 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### La musica in seminario

Non è mio sistema di parlare delle singole esecuzioni che si danno nelle nostre chiese. Ci vorrebbe altro! Al fine però di segnalare ai lettori i rapidi progressi nella musica che di giorno in giorno si vanno facendo nel nostro Seminario credo opportuno di scrivere poche righe e proposito della messa cantata nella solennità di San Luigi. La chiesa era parata con buon gusto; celebrante mons. Tito nob. Missittini; assisteva buon numero di sacerdoti, intelligenti di musica, il maestro Franz ed altri. Il canto fermo, al quale spetta il primo posto, eseguito con finezza, fu gustato assai. La messa in programma era quella *Ducale* del Tomadini, e l'esecuzione, salvo piccoli nei, ne fu ottima nel vero senso della parola. Un bravo di cuore ai chierici del Seminario. Ma il merito principale va attribuito al prof. Trinko. Non parlo della sua diligente premura per ottenere i piani, i crescendi, i forti, fin'anco le più lontane sfumature e tutto quanto è prescritto minutamente dal Tomadini. In questo vi è bravura sì, ma bravura più che altro materiale, scolastica. Quello che mi ha colpito si fu il modo tutto proprio del Trinko nell'interpretare il Tomadini, ch'egli ben dava a conoscere di comprendere a meraviglia, di sentirlo profondamente.
Si vedeva, in altre parole, non solo il maestro, ma il musicista fine, intelligente, geniale, mentre la sua spiccata personalità artistica andava trasfusa quale spirito caldo, vivificatore nella musica, sugli esecutori. Ben inteso che l'armonium non può sostituire l'organo, tanto meno l'orchestra poderosa e magistrale della messa tomadiniana, ma come si fa? in mancanza d'altro bisogna accontentarsi di questo. Sedeva all'armonium il novello sacerdote Novello, ed era la prima volta ch'io avea il piacere di udirlo; ne rimasi soddisfattissimo ed ammirato sinceramente.
All'offertorio si cantò *Quis ascendet* del Tomadini stesso. La prima parte soprattutto è un capo lavoro. L'entrata delle voci bianche, benché di grand'effetto non è del carattere del pezzo, ed alquanto mancante di originalità. Anche alla sera mi dissero che vi fu musica tomadiniana ed eseguita a puntino.

p. U. P.

«Il Crociato», II/142 (martedì 25 giugno 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Cose edificanti

È un avvenimento per la città di Udine la processione in onore di S. Luigi nella parrocchia di S. Quirino. Ebbe luogo domenica 23 corr., e si può dire riuscitissima sotto ogni riguardo, e per il numero grande, non dico dei curiosi spettatori, che fu grandissimo, ma dei fedeli, che vi presero parte, specialmente ragazzi e ragazze, e per l'ordine perfetto, che regnò, e per il ricco e multicolore addobbo delle finestre nelle singole case lungo il passaggio. Preceduta da un triduo in preparazione, oratore ascoltatissimo il sac. Ermenegildo Bullian, e musica tanto durante il triduo, quanto il giorno della festa eseguita dalla Società Franz-Zanutta[396], musica, che se non risponde al criterio intransigente riformatore in linea liturgica, pure piacque assai, la solennità di S. Luigi non poteva avere maggior splendore. […]

Y

«Il Crociato», II/144 (giovedì 27 giugno 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

[…]

### Un oratorio del m. Perosi

[…]
Di più abbiamo il piacere di annunziare che il segretario della Commissione, cav. Ugo Loschi, fu ieri a Milano a fine di combinarsi con l'impresa per dare in quella congiuntura[397] *Il Natale* del maestro Perosi. Lo spettacolo è assicurato con l'intervento di Kaschmann e di duecento esecutori sotto la direzione dello stesso autore.

---

[396] *Recte* Zanutti.
[397] Il pellegrinaggio al santuario della B. V. delle Grazie.

«Il Crociato», II/145 (venerdì 28 giugno 1901), pp. [2-3]

## Nuove composizioni musicali

La distinta casa editrice musicale Marcello Capra di Torino, molto ben conosciuta per la serietà e bontà delle sue pubblicazioni, raccomanda ai signori organisti tre pubblicazioni fresche, fresche e modernamente eleganti anche all'esterno. In quanto al contenuto, non c'è dubbio che ha il suo valore, altrimenti il Capra, competentissimo in materia, non se ne sarebbe assunta l'edizione. Questo a priori. Ma guardano un po' quei pezzi, che sono usciti dalla penna del nostro chiarissimo m.º Franz, si è costretti ad ammettere per prova l'intrinseca bontà d'essi, e a constatare con tutta schiettezza e sincerità il progresso del maestro. Ecco: si può dire che il suo genio s'è definitivamente orizzontato ed ha trovata la strada, nella quale si sente padrone e sulla quale può progredire con plauso universale. Le tre pubblicazioni (a) *Suite* in tre parti; b) *Trio*; c) *Canzoncina alla Madonna*) si distinguono per buonissima fattura e castigatezza, alcuni pezzi per ispirazione, altri per brio, vivacità e spigliatezza. La *Canzoncina* è deliziosissima. Notevole e di effetto sicuro lo *Scherzo* della *Suite*; maestoso e solenne il *Finale*; il *Preludio* è un po' lunghetto; per variarlo a dovere ci vuole un organo a due tastiere. Bello parimente nella sua grane andatura è anche il *Trio*.
Infatti, raccomandando le tre pubblicazioni, che costano una meschinità e si possono acquistare anche dal sig. Annibale Morgante in via della Posta, presento le mie ben meritate congratulazioni al chiaro Maestro, augurandogli che possa trovare più tempo per dedicarsi a questo genere di lavori.

y

Sulle stesse pubblicazioni *L.* ci manda una recensione, che però siamo dolenti di non poter pubblicare per non far il *bis in idem*.

«Il Crociato», II/151 (sabato 6 luglio 1901), p. [3]

## La musica sacra

Da tempo si lavora molto per la riforma della musica sacra, o meglio per bandire dalla chiesa tutte quelle composizioni che non sono sacre, e dar luogo a quelle serie, devote, veramente sacre.
Quest'opera riformatrice non è solo frutto di autorevole consiglio o di un programma qualsiasi, ma è opera voluta dalla santità stessa del tempio, dei sacri riti, prescritta tassativamente dalle autorità competenti.
Sennonché la S. C. dei Riti ha proibito in genere la musica che contiene sentimenti teatrali, profani, che è frivola, sdolcinata, troppo allegra, ecc. o quella che pone alla tortura le parole del Sacro Testo, ne svisa il concetto con inutili ripetizioni ecc. ed ha dato le norme generali per conoscere quale sia la musica da chiesa, offrendo come sempre la preferenza al canto gregoriano, additando come modello la musica di Palestrina o della scuola romana, od in genere la musica polifonica. Roma non potea fare di più, perché la musica sacra non si prende a metro, a peso, né si lascia sottoporre ad una analisi chimica. Non potea fare di più, a meno che non si fosse addossato il compito, moralmente impossibile, di segnare in catalogo tutti i compositori e relative opere con relativa nota di approvazione o biasimo.
Spetta quindi all'uomo di buon volere il giudicare nei casi particolari secondo le norme generali. Ma qui appunto sta il difficile; qui ha principio una confusione tale di idee, giudizi, apprezzamenti, che l'antica Babele ne è una copia fedelissima del movimento riformatore della musica sacra. Ne volete un breve saggio? Eccolo bello e pronto.
Da una parte si odono taluni chiamare «musica sacra» solo quella che è improntata ad una serietà sepolcrale, monotona quindi sino alla noia, esteticamente impossibile. Da un'altra parte si vedono altri fare l'occhio dolce a quella musica che non è altro che un lavoro contrappuntistico, senza inspirazione e scopo, note accordi, ed accordi e note e nulla più. Presentate ad alcuno della musica tedesca, o scritta sopra la falsariga dei germanici e sentirete esclamare: «oh questa sì che è musica sacra».
No, signori, vi gridano altri, la musica deve essere come una rocca altissima, inaccessibile all'intelligenza dei più, quasi che la musica non sia pel popolo, ed il popolo pel Signore. Alla riva opposta stan seduti quei democratici che domandano musica non solo intelligibile, e ciò sta bene, ma anche dilettevole e tale da appagare il gusto vano e leggero del popolino. E qui si viene a parlare di coloro che avendo una coltura limitata a saper cantare quattro note, suonare quattro accordi, battere quattro quarti per misura, e non avendo

idee chiare, concrete ti giurano *in verbo magistri*. Ce ne sono dei maestri prudenti, imparziali, ben pensanti, addottrinati, ed il loro giudizio merita rispetto.
Ma ve ne sono anche di men dotti, presuntuosi, che vogliono imporsi al pubblico, e giudicano a seconda delle circostanze, delle persone, e diciamolo pure del proprio interesse. Ed allora che ne succede di quei cotali dalla coltura limitata come sopra? V'assicuro che con tutta la loro serietà e supponiamolo, buon volere, si fanno ridere di compassione. Se ne sentono di carine a proposito di musica, intendiamoci.
Ma quasi ciò non bastasse, eccoti una infinità di giudici irremovibili che sono somministrati dal *vulgus*, i quali ognuno per contro proprio la vuole intendere e far intendere a suo modo, e sentenziano e decretano a piacere che è una meraviglia. Quale confusione! Tutti in una parola vogliono dire il loro parere. Permettete dunque che ve lo dica anch'io il mio parere, modesto che ben s'intende, ma franco e leale; un'altra volta peraltro, per oggi basta.

p. U. P.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIV/27 (domenica 7 luglio 1901), p. 214 (*Notizie estere*)

## Congresso di musica sacra

Dal 19 al 21 agosto ci sarà a Ratisbona la Sedicesima Assemblea generale della Società ceciliana tedesca.

«Il Crociato», II/153 (martedì 9 luglio 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

## La festa annuale

Flambruzzo, 8 luglio

Si celebrò ieri con tutta pompa e solennità l'annuale festa della B. V. del Rosario. Grazie alla munificenza del conte Codroipo in questa occasione il quieto paesello di Flambruzzo assume un aspetto gioviale e la chiesetta parrocchiale si trasforma addirittura in una delle più ricche di città.
Celebrò mons. Tito nob. Missittini, il quale la sera tessé – quasi improvvisato – un breve ma bellissimo discorso in onore della Vergine. La funzione fu diretta dal ceremonista della cattedrale, don Angelo Venturini – tutto gambe, tutto occhi, tutto nervi, niente carne – e perciò nato fatto per essere ceremonista.
La musica – a piena orchestra – fu assai bene eseguita la mattina e la sera da parte del coro, istruito con indicibile pazienza dal conte Girolamo, del quale sentii pure due composizioni – il *Beata es* all'offertorio e l'*Ave maris stella* ai vesperi – composizioni che rivelano non comune attitudine per la musica, la quale attitudine la dimostrò anche nell'abile direzione.
In processione suonò la banda di Flambruzzo – banda che con lo studio e con la pazienza potrebbe riuscir buona, considerato il numero che la compone.
Di gusto sorprendente mi parve l'illuminazione della chiesa. Per un momento si aveva l'illusione di trovarsi in una chiesa del napolitano.
Altre e altre particolarità dovrei rilevare se la narrazione non mi riuscisse di soverchio lunga; ma faccio punto non senza peraltro segnare sulla cara l'ammirazione che mi prese considerando la munificenza davvero principesca della famiglia dei co. Codroipo.

m.

«Il Crociato», II/155 (giovedì 11 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Solennità de' Santi patroni dell'archidiocesi

Domani, festa di Sant'Ermacora e Fortunato, vi sarà nella metropolitana la messa Pontificale alle 10.30 circa. Se eseguirà della musica classica.
La funzione del pomeriggio sarà tenuta verso le 5 e mezza.

«Il Crociato», II/155 (giovedì 11 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## L'inno a S. Ermacora

Veniamo ora dall'aver sentito nella cattedrale l'inno ai Santi Ermacora e Fortunato musicato da don Ubaldo Placereani per la circostanza. Domani si ripeterà. A noi parve un lavoro veramente degno di encomio.

«Il Crociato», II/156 (sabato 13 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La festa di S. Ermacora

Molta gente ieri venuta dal di fuori per la festa di S. Ermacora; peraltro, a quanto ci riferiscono, gli affari furono pochi… Ma sarebbe anche desiderabile che in tal giorno non ve ne fossero affatto.
Il duomo era affollato durante il pontificale, che si svolse con la gran pompa del rito. La musica eseguita fu buona.

«Il Crociato», II/156 (sabato 13 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## L'inno a S. Ermacora del sac. U. Placereani

Due parole sull'inno del bravo sacerdote Placereani sono opportune e ben meritate. È, credo, la prima composizione colla quale si presenta al pubblico, ma bisogna convenire, che è un primo passo fatto con sicurezza e disinvoltura. Il giovane maestro ha ottime disposizioni naturali, avvalorate dallo studio della teoria e dalla conoscenza dei grandi maestri; il soffio della modernità spira sopra tutto dalla istrumentazione, ricca, ben nutrita e compressa, con evidente intonazione wagneriana. Il pensiero musicale non manca; i temi, bene scelti, s'intrecciano piacevolmente; svolti con maestria, ripetuti, accennati lungo tutta la composizione, le danno l'impronta di unità, cosa non tanto facile ad ottenersi. Ci sono delle strofe felicemente interpretate, specialmente splendido e chiesasticamente corretto è il fugato del secondo tempo. C'è in tutto il pezzo dell'ispirazione, dello slancio e del lirismo, come la sua indole lo richiede. Alle volte forse si sarebbe desiderata maggiore pienezza e robustezza nel coro, ma può essere questione di esecuzione. L'autore si è diligentemente guardato dalle volgarità e dai luoghi comuni, rifugio del genio che vorrebbe volare senz'ali. Tutto calcolato, l'inno ebbe successo lusinghiero e si può considerare come un'ottima promessa. Il plauso generale valga al bravo don Placereani come incoraggiamento a proseguire la strada incominciata con sì lieti auspicii.
Però una osservazione dettata dalla sincerità e dall'amore del principio. L'inno, perciò stesso che è inno, ammette naturalmente uno svolgimento musicale di maggior slancio e passione, che non altri testi liturgici; ma il carattere ne deve essere sempre informato allo spirito di Chiesa, perciò stesso che è pezzo di chiesa. Ora l'orchestrazione del m.º, pur sempre ben condotta e magistrale, meno qualche piccolo abuso di trombe e qualche clarinata non sempre a proposito, richiama un po' la maniera teatrale odierna, la quale, per quanto nobile e dignitosa, è sempre profana. L'inconveniente non sta nel m.º, ma nel principio, tanto discusso e contradetto.
La stessa cosa tocca a chiunque ci tiene all'orchestra. Per evitarla bisogna risolversi ad evitare l'orchestra stessa. Ma qui sta il guaio: chi la vuole evitare e chi non la vuole. Io sono certo che don Placereani, colto tanto nella musica profana, che nella sacra, in teoria mi darà ampia ragione, ma soggiungerà che in pratica bisogna tener calcolo delle circostanze speciali e delle esigenze dell'ambiente. Risponderei che ciò pur troppo è vero, e, volere o non volere, spesso bisogna adattarsi; ma che è pericoloso assecondare soverchiamente il malvezzo. I maestri devono educare e guidare il pubblico, non viceversa. In tutti i modi la meta, alla quale devono convergere i progressi musicali in chiesa, sono le pure idealità liturgiche, non il piacere dell'uditorio, che è spesso in contraddizione con esse.
Il giovane maestro vede che è questione di principio, e che l'osservazione come va a lui, va a qualunque altro maestro, disposto a cedere alle tendenze reazionarie dell'ambiente. Quindi me la perdonerà facilmente e ragionevolmente.

Finisco, presentandogli le più sincere ed ampie congratulazioni pel buon esito del suo inno, e vivi incoraggiamenti a proseguire.

T.

«Il Crociato», II/158 (martedì 16 luglio 1901), p. [3]

### ***Musicalia***

[…]

Viene lodata assai una messa del Bottazzo a Gesù Redentore, edita dalla Calcografia musica sacra – Milano, via Lanzone n. 2. Io non la conosco, però a priori credo poterla consigliare, perché il Bottazzo è musicista, di gran talento, ricco di idee, scrive bene ed è popolare. Le ultime composizioni sono da preferirsi senza dubbio alle prime, ed è anche naturale.

Tengo sott'occhi i 3 pezzi per organo del m. Franz. È musica ben scritta, nello stile proprio del re degli strumenti. La si suona volentieri, però l'ultimo pezzo su forma di suite, che è poi il migliore, presenta delle difficoltà tecniche non tanto indifferenti, ed è riservato agli organisti provetti; di sicuro effetto lo *Scherzo* della *Suite* ed anche il *Finale* che è grandioso. Congratulazioni sincere da parte dell'umile sottoscritto.

Per l'inaugurazione del nuovo grandioso organo del salone concerti in Milano il m. Bossi ha dato tre splendidi concerti. Si dice che Bossi verrà a Cividale per collaudare l'organo del duomo, ingrandito, riformato da Zordan. Io non posso non fare caldi voti perché questo grande avvenimento artistico si verifichi. In tal caso sin d'ora io dico a piena voce: tutti a Cividale!

p. U. P.

«Il Crociato», II/159 (mercoledì 17 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### **Organaria**

Pregato io sottoscritto di collaudare i lavori di riparazione, pulitura ed accordatura dell'organo della parrocchia urbana di S. Cristoforo, eseguiti dal sig. Achille Bianchi, ho trovato che l'opera sua è veramente degna d'encomio sott'ogni aspetto. In fede ecc.

Udine, 15 luglio 1901

p. Ubaldo Placereani

Letto l'attestato del sac. don Placereani Ubaldo e constatata la verità, essendo la sott. fabbriceria presente alle prove per collaudo, lo scrivente dichiara di essere rimasto soddisfatto del lavoro eseguito dall'organaro sig. Achille Bianchi.
In fede

Udine, 15 luglio 1901

D. Dom. Raddi, parroco

«Il Crociato», II/162 (sabato 20 luglio 1901), pp. [2-3] (*Dalla regione*)

### **Restauri alla cattedrale di Concordia –** […]

(Nostra corrispondenza)

Portogruaro, 20 luglio

Ho visitato giorni fa la cattedrale di Concordia ove riposano le ossa dei santi Martiri, ed ammirai i restauri, che con sani criteri dell'arte, in essa si vanno facendo. […] L'organo levato dal posto ov'ora si trova, sarà collocato in un luogo più adatto. […]

Alfa

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIV/29 (domenica 21 luglio 1901), p. 227

### Ciechi premiati in un concorso

La sezione veneta della Società «Margherita» di Patronato pei ciechi in Italia, presieduta dall'esimio cav. Francesco Vason, continuando a rendersi benemerita dell'educazione dei ciechi della nostra regione, indisse or non è molto, il quarto concorso letterario e musicale da cui si ottennero i seguenti risultati:
[…][398]
Ramo musicale. Commissione esaminatrice: prof. cav. Cesare Pollini, mons. Pietro Bertapelle, prof. Oreste Ravanello; a nessun concorrente fu assegnato il primo ed il secondo premio perché le composizioni presentate non corrispondevano al vero carattere della marcia religiosa; ebbero menzione onorevole, di primo grado, Paolo Beggiato organista di Bertesina (Vicenza)[399]; di secondo grado, Annibale Peranzani di S. Maria di Zevio.

«Il Crociato», II/163 (lunedì 22 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### La festa del Carmine

Ieri ricorreva il XIII cinquantenario della prima apparizione della Vergine del Carmelo al B. Simone Stok e questa fausta ricorrenza collegata colla prima festa del Carmine nel nuovo secolo, fu celebrata con pompa speciale nella parrocchia urbana che ha per titolare la Madonna del Carmelo. […] Il comitato pei festeggiamenti nel suo programma avea segnato la sveglia del mattino al suono di allegre marce, che non ebbero luogo perché la pioggia insistente non cessò di cadere se non verso mezzogiorno, non riuscendo però ad impedire che grande e continuo fosse il concorso dei fedeli specialmente alla messa solenne che fu celebrata dal rev. Parroco del Carmine alle ore 11 in punto. Dalla scuola di Santa Cecilia fu eseguita egregiamente la messa omonima del Tomadini con accompagnamento dell'organo e quintetto d'archi e coll'aggiunta di un patetico offertorio eseguito dal maestro Franz che fu molto gustato ed apprezzato dall'uditorio.
[…]
Ai vesperi solenni fu eseguita musica del Foschini, e i tre il ultimi salmi del maestro Franz. Quindi ebbe luogo la grandiosa processione col nuovo simulacro della Madonna del Carmine, percorrendo le vie di Bertaldia – via di Mezzo – dei Missionari – Gorghi e via Aquileia.
Le due bande di Pozzuolo e Paderno suonavano alternativamente, i bambini della prima comunione disposti in bella schiera con voce squillante cantavano inni religiosi ed altrettanto facevano le bambine che seguivano l'immagine, tutte vestite a bianco cospargendo la via di fiori. […]
Alla sera le due bande suonarono prima sulla piazzetta del Pozzo tutta illuminata a palloncini, quindi sul vasto piazzale della porta Aquileia dove il sig. Fontanini eseguì con grande effetto il suo programma pirotecnico.
[…]

«Il Crociato», II/165 (mercoledì 24 luglio 1901), pp. [2-3]

### Una lettera di m. Jacopo Tomadini a d. Leonardo Placereani

Cividale, 12 luglio 1876

Amico carissimo,
… Ieri ebbi la terza lettera dell'esimio d. Guerrino Amelli, nella quale egli mi scrive di essersi rivolto al nostro arcivescovo perché spinga la cosa, siccome quello da cui dipende il supplire altrimenti agli spirituali

[398] Il primo premio di lire 25, nel ramo letterario, fu vinto da Antonio Dal Pra, organista a Treschè Conca (VI).
[399] Beggiato ebbe il diploma d'onore anche all'edizione successiva del concorso, insieme a Giuseppe Peresson di Piano d'Arta (UD). Cfr. *Ciechi premiati in un concorso*, «Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXV/30 (domenica 27 luglio 1902), p. 240.

impegni da lui affidatimi. Mi significa pure che quantunque il concorso al posto di maestro di cappella nella metropolitana di Milano sia chiuso fino dal 30 dello scorso giugno, tuttavia per me solo rimane ancora aperto fino alla fine del presente mese…
… Tutto questo ti dico in confidenza e per l'interesse che prendi per me. Quanto alle canzoncine, tutte le ragioni stanno a giustificare il tuo lamento… Del resto mandami i versi che vuoi, e dimmi come li vuoi, se per una o due voci di fanciulli se con organo, o senza, o altrimenti…
Mi confermo

tuo aff.mo amico
J. Tomadini

Questa lettera dell'immortale Tomadini servirà a ricordare una volta di più in quanta stima era egli tenuto. Mi offre anche l'occasione per lanciare un'idea che mi sembra opportuna. Oggi gli espistolarii sono tanto di moda come si suol dire.
Quelli di Liszt, Schubert, Schumann, Chopin, Wagner ecc., sono assai voluminosi ed interessantissimi per l'arte e per la storia. E non sarebbe egli il caso di raccogliere le lettere del Tomadini. Ve ne devono essere di importanti per i giudizi autorevoli del maestro; utili per mettere sempre più in luce la sua personalità artistica; la parte ch'egli ebbe sul movimento di restaurazione della musica sacra ecc. Dato che questa raccolta sia effettuabile, se io sono di parere che le spese di stampa verrebbero coperte per intero nella prima stesa edizione per sottoscrizione. Il culto per l'insigne Cividalese, è sacro non solo fra noi, ma che al di fuori.

p. U. P.

«Il Crociato», II/165 (mercoledì 24 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per la festa di San Giacomo

Domani nella parrocchia urbana di San Giacomo Ap. vi sarà messa solenne, durante la quale dalla scuola di Santa Cecilia sarà eseguito il seguente programma:

Introito in gregoriano.
Tomadini J. – *Kyrie* della messa corale premiata a Parigi.
Witt – *Gloria* della *Missa S. Luciae*.
Frescobaldi – *Pastorale* (organo solo).
Mitterer – *Credo* della messa *SS. Sindone*.
Offertorio in gregoriano.
Bach – *Fuga* in Do minore (organo solo).
Mitterer – *Sanctus* e *Benedictus* della messa *SS. Sindone*.
Mitterer – *Agnus Dei* (idem).
Communio in gregoriano.
Franz V. – *Finale* (organo solo).

«Il Crociato», II/166 (giovedì 25 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per *Il Natale* del Perosi

Mercoledì p. v. sarà a Udine la Commissione incaricata di concretare de visu per l'esecuzione dell'annunciato oratorio, *Il Natale* del maestro Perosi.

«Il Crociato», II/166 (giovedì 25 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

Domani 26 corr. ricorrendo il nome di S. Anna nella chiesa di S. Cristoforo, dalla Società corale «Mazzucato» verranno eseguiti la messa ed i vespri dei maestri Candotti e Marzona.

«Il Crociato», II/167 (venerdì 26 luglio 1901), p. [2] (*Gazzettino goriziano*)

## Progetto dell'organo della metropolitana
## Il collaudo

Gorizia, 24 luglio

Primo manuale 58 note: 1. Bordone 16 p. – 2. Principale 8 p. – 3. Bordone 8 p. – 4. Dulciana 8 p. – 5. Tromba 8 p. – 6. Flauto 4 p. – 7. Ottava 4 p. – 8. Fugara 4 p. – 9. Quintadecima 2 p. – 10. Ripieno 5 file.
Secondo manuale: Flauto 8 p. – Gamba 8 p. – Salicionale 8 p. – Voce Umana 8 p. – Eufonio 8 p. – Ottava 4 p. – Ripieno 3 file.
Pedale 30 note: Contrabasso 16 p. – Violone 16 p. – Ottava 8 p. – Cello 8 p. – Sopra ottava 4 p.
Pedalini n. 8: 1. Fondi 1ª – 2. Ripieno 1º – 3. Unione tasto 1º – 4. Fondi 2ª – 5. Ripieno 2º – 6. Unione 2º – 7. Unione due tastiere – 8. Espressione – Pistoncino per la Tromba.

Sabato poi avrà luogo il collaudo coi seguenti pezzi:

1. Bach, *Preludio e fuga* in Sol magg.
2. D. Martini-Bossi, *Aria con variazioni*.
3. Guilmant, a) *Pastorale*, b) *Adorazione*, c) *Gran coro*.
4. Mendelssohn, *Sonata IV*: a) Allegro con brio, b) Andante religioso; c) Allegretto; d) Allegro maestoso e vivace.
5. V. Franz, a) *Trio*, b) *Vivace ma non troppo*.
6. Bossi, a) *Ave Maria*, b) *Scherzo* in Sol minore.

«Il Crociato», II/168 (sabato 27 luglio 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per l'oratorio del m.º Perosi

Martedì mattina si porteranno a Udine il m.º Stefani e il cav. Cabella di Milano più l'avv. Borelli di Torino per i definitivi accordi e per determinare l'ambiente dove verrà dato *Il Natale* del maestro Perosi.

«Il Crociato», II/169 (lunedì 29 luglio 1901), p. [3] (*Gazzettino goriziano*)

## Il nuovo organo della metropolitana di Gorizia

Gorizia, 28 luglio

Il fatto che ogni giorno, si può dire, si viene nelle nostre chiese collaudando un organo costrutto secondo i nuovi ideali artistici (che in sostanza sono un ritorno ai buoni ideali veramente antichi) è un ottimo indice del gusto artistico e della coltura musicale del nostro clero e della elevatezza del sentimento religioso da parte di coloro che si dedicano al culto della severa e ad un tempo soavissima musica religiosa.
Onde è bene sperare che a poco a poco quelle vecchie trabaccole monumentali, ricche di una infinità di registri, cederanno presto il posto che occupano nelle tribune delle nostre chiese, ad altri strumenti forse più piccoli di mole, più poveri di ordigni, ma più degni assai di suscitare nel cuore dei fedeli quel senso di misticismo e di tenerezza che dà uno slancio più fervente alla preghiera.
Fra questi deliziosi istrumenti va annoverato il nuovo organo della s. metropolitana di Gorizia, costruito dal bravo quanto modesto artista sig. B. Zanin nostro comprovinciale. Ogni lode è superflua al distinto Artista, quando egli alla sua provata abilità vi unisce molti fatti e poche parole, a lui che non ambisce d'esser conosciuto, ed affatto ignaro di certi artifici ed interessate industriosità, coscienziosamente lavora per l'arte pura, e per la sola soddisfazione, che è la più grande di fare del bene.
L'esito del collaudo ieri seguito per opera di una commissione composta di ben noti musicisti, e le lodi speciali prodigate da questa al bravo Zanin, suonano la più meritata affermazione alle sue ben conosciute qualità di galantuomo e di artista.
Il preannunciato concerto che nel pomeriggio fece seguito al collaudo, raccolse nel duomo di Gorizia numeroso ed eletto uditorio, dove con religioso silenzio venne ascoltato l'indovinato programma eseguito dal vostro professore d'organo maestro Vittorio Franz, con finissima precisione, mercé cui superate le più ardue

difficoltà, specialmente nella *Pastorale* di Guilmant, e nella stupenda *Ave Maria* di Bossi, elettrizzò il pubblico, facendo pur conoscere i rari pregi del nuovo organo.
In complesso fu una vera festa dell'arte sacra.

P.

«Il Crociato», II/170 (martedì 30 luglio 1901), p. [2] (*Lettere da Bergamo*)

[…] **– Industria bergamasca –** […]

(Nostra corrispondenza) Bergamo, 27 luglio

La ditta Giacomo Locatelli fabbricatrice d'organi continua ad acquistare buon nome sino in America. Da Buenos Aires giunse notizia che i pp. Francescani hanno fatto collaudare con piena soddisfazione di scelto e numeroso pubblico uno di tali organi. Sarà, credo, già il 6º o 7º organo che la ditta spedisce in America.

[…] Joseph

«Il Crociato», II/170 (martedì 30 luglio 1901), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Il nuovo organo della cattedrale

Cividale, 28 luglio

L'organo consta di tre parti distinte:
I. Grand'Organo con 10 registri canne n. 858.
II. Organo Espressivo con 8 registri canne 568.
III. Basserie con 6 registri canne 180.
Totale canne 1606.
Di questi registri ve ne sono 5 di piedi 16, 13 di piedi 8, 3 di piedi 4, 1 di piedi 2. Un Pieno di 6 file, ed uno di 3 file.
a) La registratura ed i 9 pistoncini agiscono pneumaticamente, con 8 pedalini sopra la pedaliera per le combinazioni.
b) L'aria viene somministrata da un generatore a piette antisimetriche, con altri due interni di compensazione.
c) Modernissima la meccanica.
d) I Somieri delle basserie sono a sistema germanico a pistoni.
In settimana sarà fatto l'esame da persone competenti; e l'inaugurazione solenne si farà il 21 agosto ricorrenza del S. patrono della città (S. Donato) con un concerto dato da distinto professore d'organo. Nello stesso giorno saravvi analogo discorso di un valente oratore.
Questo lavoro è stato eseguito dalla ditta Fratelli Zordan di Caltrano vicentina.

L'organista della cattedrale
M. Raffaello Tomadini

«Il Crociato», II/172 (giovedì 1 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per le feste in settembre

Dalla Commissione del solenne omaggio a G. R. venne costituito un comitato direttivo per la musica da eseguirsi in occasione delle feste di settembre p. v. a Udine. Il Comitato è composto dai signori Cuoghi maestro Luigi, Franz maestro Vittorio, Liva dott. don Valentino, Morelli de Rossi rag. Giuseppe, Perusini dott. Costantino, Placereani don Ubaldo segretario, Trinko prof. don Giovanni, Zanutti don Bonaventura.
Oggi è venuto da Milano il maestro Stefani, e trattò prima in seno alla Commissione poi col Comitato circa l'esecuzione dell'oratorio del Perosi *Il Natale*. Il luogo prescelto sarebbe il duomo da ridursi per la circostanza. Le esecuzioni sarebbero quattro, con 200 fra professori d'orchestra e coristi.
Siamo lieti di poter annunciare che le trattative sono a buon punto, ed è ormai quasi assicurato il grande avvenimento artistico.

«Il Crociato», II/174 (sabato 3 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per le feste di settembre

Vi è entusiasmo e grande aspettativa e lusinga per le esecuzioni del *Natale* del Perosi che si sperano date nel venturo settembre in occasione del grande pellegrinaggio alle Grazie.
Anche la stampa cittadina e regionale ne prende viva parte.

«Il Crociato», II/175 (lunedì 5 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## *Il Natale* del Perosi a Udine è assicurato

Ci assicurano che ormai si sono superate le difficoltà non lievi che si opponevano all'esecuzione dell'oratorio perosiano a Udine: a ciò si prestarono volonterosamente commercianti e amatori dell'arte, con una sottoscrizione di garanzia a fondo perduto. Insussistenti sono quindi tutte le voci in senso contrario corse in questi giorni per la città.
In breve, a trattative ultimate, daremo ulteriori notizie particolareggiate.

«Il Crociato», II/177 (mercoledì 7 agosto 1901), p. [3]

## La musica sacra

Nella questione della musica sacra le sentenze sono varie, e talvolta anche opposte fra di loro, ed io ne diedi un cenno sul giornale poco tempo fa. Ora nel desiderio di portar un po' di luce nella questione sopradetta io verrò esponendo alcune idee, che non sono proprio mie del tutto, perché in tal caso sarebbe quanto il voler erigersi a riformatore dei riformatori, ma che mi frullano nella mente quale un ricordo sintetico di principi, ragionamenti ed osservazioni sparse qua e là su periodici, riviste, trattati e chi più ne ha più ne metta.
La musica sacra anzitutto dev'essere buona musica, scritta secondo i principi dell'arte sacra e sana, non accordi mal collegati, melodie mal concepite ed insignificanti, non note che si succedono come *par hasard*, in una parola roba da chiodi. Nella casa di Dio si domanda che tutto sia bello e buono, anzi perfetto per quanto è possibile, e questo vale anche per la musica. Perché dunque permettere che nel tempio facciano capolino certe musiche da trivio? Che ne direbbero i profani che entrassero nel tempio al momento dell'esecuzione? Qual stima si farebbero di noi, e delle cose nostre di religione? È vero bensì che in quale caso particolare anche una musica cattiva può servire allo scopo; è vero ancora che Dio accetta il buon cuore, quel poco che gli offriamo con umiltà, ma per regola la musica sacra dev'essere buona musica; la cattiva deesi bandire dal tempio. Lo che sarà facile ad ottenersi qualora ci rimetteremo al giudizio di persone intelligenti, coscienziose, imparziali. Ne viene poi di conseguenza da quanto già dissi, che nessuno può permettersi di giudicare di musica sacra se non è ben perito in arte. Il dilettante, il pretenzioso potrà parlare di musica allegra o seria, dell'affetto che ne prova in se stesso, ma giammai potrà con sicurezza affermare che quella o quell'altra musica sia degna di stare nel tempio del Signore come opera d'arte.
Il secondo luogo la musica da chiesa dev'essere intelligibile non solo pei dotti che sono pochi, non solo per le persone colte e civili che ordinariamente non vanno alle funzioni, ma anche pel popolo per la povera gente che anche nelle città è la sola si può dire che riempia le nostre chiese. Musica intelligibile fino ad un certo punto, sul senso che anche il popolo possa gustare in qualche modo la musica e sentirne in se stesso un benefico influsso. Si dice da molti che bisogna educare il popolo. Ottima idea ma quasi impossibile nel caso pratico; per educare un popolo ci vuole ben altro che delle semplici audizioni di musica astrusa. Ed io ho sperimentato che il popolo non si educa nemmeno a lungo andare a base di condizioni musicali. Ho dovuto anzi convincermi profondamente che la poca intelligenza del volgo in fatto di musica oltrepassa i limiti della credibilità. In ogni caso si dica piuttosto che bisogna abituare il popolo alla musica seria. Opera poco lodabile ma che pur facile a realizzarsi perché l'orecchio un po' alla volta si abitua a soffrire in santa pace anche uno strepito assordante che prima gli dava immensa pena, così avverrà anche della musica seria ed astrusa; il popolo prima se ne lagnerà a buon diritto, poi resterà rassegnato e quieto. Ma la gusterà poi questa musica? ne sentirà l'effetto in se stesso? mai più. Ed è perciò che l'educare e meglio abituare il popolo alla

musica astrusa mi sembra opera poco lodabile. Ed è perciò ch'io vorrei che la musica classico-astrusa fosse lasciata da parte, e riservata a luoghi e tempi speciali, e la stessa sorte dovrebbe essere riservata a tutta quell'altra musica seria che domanda un buon coro di voci, cioè coro numeroso e bene istruito perché altrimenti l'effetto anziché splendido addiviene grottesco. Diamo dunque al popolo musica facile e quasi quasi popolare. Musica facile poi è quella che esclude l'artifizio, ed è frutto del genio che scrive pel popolo. E per oggi basta, continuazione e fine in un prossimo numero.

p. U. P.

«Il Crociato», II/180 (sabato 10 agosto 1901), p. [2]

### Alle scholae cantorum

Alcune scuole cantorum con gentil pensiero si sono già spontaneamente offerte di eseguire una messa in musica durante il grande pellegrinaggio che si farà al santuario delle Grazie in Udine dal 1 al 9 settembre p. v. Ora la Commissione musicale radunatasi in seduta plenaria ha deliberato di rendere noto a tutte quelle cantorie che volessero cooperare gratuitamente allo splendore delle sacre funzioni con una messa cantata che il tempo utile per iscriversi è fissato pel giorno 18 corrente mese. Sarà anche necessario d'indicare il numero esatto degli esecutori, nonché lo spartito della messa. La scelta delle scuole e della musica spetta alla Commissione, ed il segretario della stessa è incaricato di ricevere le adesioni.

Per la Commissione
Il segretario
p. Ubaldo Placereani
Udine, via della Posta n. 18

«Il Crociato», II/180 (sabato 10 agosto 1901), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### L'oratorio del maestro Perosi *Il Natale del Redentore* a Udine

*Il Natale* dell'illustre maestro Perosi è quasi certamente la migliore opera sua: tale almeno è reputato dai suoi critici.
Per la prima volta nel Veneto, Udine avrà l'esecuzione grandiosa del *Natale*, che non venne del resto mai eseguito finora nemmeno nelle limitrofe provincie della Venezia Giulia.
Tale festa geniale d'arte, dell'arte più pura e soave, con le facilitazioni e i ribassi ferroviari, richiamerà a Udine un numeroso stuolo di forestieri, specialmente dalle consorelle del Veneto e del Litorale.
Non v'è quindi chi non veda quale grande vantaggio ne risentiranno gli esercenti e gli interessi cittadini.

«Il Crociato», II/180 (sabato 10 agosto 1901), p. [3]

### La musica sacra

La musica sacra non solo deve essere buona ed intelligibile, ma quello che più importa si è che sia anche atta a sollevare la mente a Dio, ad eccitare alla preghiera, al raccoglimento, alla devozione, nata fatta per risvegliare nello spirito quei sentimenti che la liturgia ed il sacro testo vogliono imprimere nella mente e nel cuore dei fedeli; in una parola la musica sacra dev'essere inspirata. Quest'è il punto il più importante ed il più difficile ad ottenersi. Lasciando da parte la musica per organo e sinfonica che pur conviene abbia l'impronta della pietà, della devozione, veniamo a parlare della musica per canto.
Spesso nel sacro testo non s'incontrano sentimenti particolari e ben distinti, ed allora nel canto deve dominare la devozione, e l'unzione spirituale, non la freddezza o l'indifferenza. Va da sé che la devozione non può essere gustata da chi è profano alla pietà, e tanto meno può essere da questi trasfusa nelle sue composizioni. Ma quando le parole esprimono sentimenti varii, ben distinti fra di loro, ognun vede che la musica, che è destinata a dar animo e vita alla parola, non a soffocarla, conviene che sia consona alle parole, quindi fiduciosa e mesta nel *Kyrie* per esempio, gioconda nel *Gloria*, umile nel *Miserere nobis*, sugli *Agnus Dei*, solenne nel *Sanctus*, ed anche lirica, grandiosa e se fosse possibile sublime negl'inni che contengono

sensi lirici, grandiosi e sublimi. Tale a mio parere deve essere la musica sacra. Quindi una musica monotona non sarebbe per vero del tutto sacra perché non inspirata ai sensi della liturgia che non sono punto monotoni. Nemmeno quell'altro tipo di musica stereotipata da molti che va avanti come per andare, con evidente artificio e sforzo, con aiuti contrapuntistici fritti e rifritti ed al tutto ammannito in modo che il *Kyrie* può farla da *Gloria* e viceversa con una semplice sostituzione di parole ed alterazione del tempo, nemmeno quella è musica inspirata e quindi sacra. Eppure la si vede prediletta da tanti compositori forse pel fatto che è facilissima a scriversi, basta conoscere le più elementari regole di contrapunto per scrivere messe e salmi in abbondanza.
Sennonché questa inspirazione nella musica sacra non conviene intenderla nel senso che si debba drammatizzare ogni frase, sottolineare con genere descrittivo ogni parola. No, l'inspirazione dev'essere semplice, spontanea, quale solo il genio guidato dall'arte, vivificato dalla fede può produrre. Ma affinché nessuno sempre in buona fede non abbia a fraintendermi, ecco che prima di concludere io presento al giudizio degli amici un altro mio pensiero. Io vorrei cioè che il canto fermo, canto sacro per eccellenza, gloria della nostra religione, accolto con espansione di cuore dai riformatori servisse quale pietra di paragone, quale controllo pel compositore e per tutti gl'interessati. Il canto gregoriano, meno pei salmi, parti invariabili, e simili, ha delle melodie proprie ed in buona parte consone al sacro rito ed ispirate dal senso delle parole. Ed ha quanta inspirazione! Quanta lirica in alcuni brani! quanta festosità e grandezza in altri! in alcuni mestizia, in altri giocondità; i voli sublimi, dolcezze di paradiso si riscontrano assai spesso.
E perché dunque il canto figurato non potrà modellarsi sul canto fermo? perché pretendere per quello una maggior severità e pesantezza di idee, e ristrettezze di linee, di ritmi, di disegni? No, questo non è giusto; se il gregoriano è sì bene inspirato, lo dev'essere anche il canto figurato; e se questa regola, che mi sembra tanto chiara e retta, fosse sempre presente a chi vuole riformare il canto sacro, io credo che non si sarebbe caduti nell'esagerazione, nel rigorismo il più pedante: musica sacra sì, la vuole anche la Chiesa per primo, ma per carità non vogliamo essere più papalini del Papa stesso; pretendere di creare un unico tipo di musica perché serva per tutti e per tutto mi sembra troppo, e col disgustare tutti non si viene ad ottenere quello che giustamente tutti desiderano: Ciò è una vera e razionale riforma della musica da chiesa.
E qui sarebbe il luogo di svelare tante incoerenze, tante parzialità, tante assurdità in fatto di riforma; ma è miglior partito il tacere per il momento. Parlo in generale, intendiamoci, né intendo alludere a fatti a noi vicini. E qui per finire mi permetto d'invocare anch'io come l'ultimo degli ultimi il compimento della riforma, ma a base di logica, di giustizia, io propongo che la musica da chiesa, sia sacra, e come tale sia buona, intelligibile, inspirata. Se qualcuno vorrà distruggere le mie proposte, e sostituirne delle migliori, io sarà ben contento che una luce più fulgida venga ad illuminare la questione della musica sacra; *fiat lux* che è proprio quello che si desidera da tutti ed anche da

p. U. P.

«Il Crociato», II/182 (martedì 13 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per l'oratorio del maestro Perosi

Il Comitato incaricato per l'esecuzione dell'oratorio *Il Natale* del m. Perosi nella nostra città ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore,
In occasione della straordinaria affluenza di gente, che sarà chiamata nella città nostra dai festeggiamenti di settembre, il Comitato organizzatore, ha pensato di sciogliere un'aspirazione artistica della nostra città, rendendo possibile l'esecuzione di un oratorio del giovane ma ormai celebre maestro don Lorenzo Perosi.
A tale scopo è stato scelto l'oratorio *Il Natale del Redentor*e come quello che è ritenuto l'opera migliore del maestro stesso, e che finora non venne eseguito nel Veneto e nelle limitrofe provincie della Venezia Giulia.
Il Comitato, con questa mira, ha voluto che l'esecuzione fosse in tutto di primissimo ordine, e la S. V. potrà convincersi di ciò esaminando il programma che le inviamo, e la presenza dell'illustre Perosi, ne è la migliore garanzia.
Il costo dello spettacolo è enorme ed affatto inadeguato a quanto la città ordinariamente può dare; d'altra parte il Comitato mosso dal desiderio vivissimo di dare una accurata esecuzione di tale oratorio – che certamente riuscirà una geniale festa artistica – e che richiamerà a Udine dalle città italiane e più specialmente dal Veneto e dalla Venezia Giulia, molte persone intelligenti ed elette, con non poco vantaggio degli interessi cittadini, è venuto nella determinazione di ricorrere alla S. V. affinché voglia mostrarsi

conscia di tale beneficio ed onore che Udine avrebbe. La preghiamo pertanto a concorrere e far concorrere altri nella unita scheda di sottoscrizione per rendere così meno gravi gli obblighi morali e materiali, che il Comitato ha assunto con la certezza che la città nostra prenderà parte a questa sottoscrizione.
Coi sensi della massima considerazione.

Il Comitato

«Il Crociato», II/183 (mercoledì 14 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per l'oratorio del m.º Perosi

Ieri abbiamo pubblicato la circolare del Comitato per l'esecuzione dell'oratorio *Il Natale* del m.º Perosi.
L'avvenimento artistico di così grande importanza è da tutti ansiosamente aspettato.
Richiamiamo però l'attenzione dei lettori sopra le grandi spese cui converrà far fronte, perché l'invito del Comitato ottenga l'effetto desiderato, vale a dire perché molti concorrano con la sottoscrizione.

«Il Crociato», II/185 (sabato 17 agosto 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

Cividale, 17 agosto

Mercoledì 21 agosto 1901, ricorrendo la festa di S. Donato, patrono di questa città, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo organo della collegiata, costruito dall'antica ditta fratelli Zordan di Caltrano veneto.
Eccovi il programma:

Ore 10.30 ant. Mons. J. Tomadini – Messa a 3 pari con organo - 1854 - premiata al concorso di Nancy. Parti variabili, graduale a 4 ed offertorio a 8 voci - 1854.
Ore 2.20 pom. Discorso inaugurale del reverendissimo Gaetano Cappellini di Padova. Concerto d'organo dell'illustre professore Oreste Ravanello, direttore della cappella musicale della basilica del Santo di Padova.
1. O. Ravanello – *Fantasia* in Fa minore; 2. F. Capocci – *Melodia*; 3. a) L. Bottazzo – *Elevazione,* b) E. Bossi – *Canzoncina*; 4. G. S. Bach – *Preludio e fuga* in Do minore; 5. O. Ravanello – *Pastorale*; 6. O. Ravanello – *Scherzo*; 7. F. Capocci – *Elegia*; 8. A. Guilmant – *Marcia religiosa*.
Ore 4.30 pom. Vesperi solenni con musica dell'abate Perosi.
I posti riservati per la conferenza e concerto costano l. 2, i secondi l. 1.
Alle ore 5.30 in via G. Cesare, concerto della banda civica, con scelto programma.

J.

«Il Crociato», II/185 (sabato 17 agosto 1901), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Solenne pellegrinaggio al santuario delle Grazie

### Feste straordinarie nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 settembre in Udine

La serie di religiose manifestazioni che, dalla memoranda mezzanotte di questo nuovo secolo fino ad oggi, il mondo cattolico ha reso in omaggio a Cristo Redentore, sta ora per compiersi con solenni pellegrinaggi ai santuari di Colei, che madre del Redentore, fu da lei costituita tesoriera e dispensatrice di grazie.
Ora facendo seguito all'appello 5 luglio, diramato dal Comitato internazionale di Bologna pel pellegrinaggio al nostro santuario, la Commissione diocesana pel solenne omaggio ha l'onore di pubblicare i solenni festeggiamenti che si daranno in Udine dal 1 al 9 settembre coll'ordine seguente:

### Programma delle feste

Domenica 1 settembre. Apertura del pellegrinaggio con pontificale di Sua Eminenza il cardinal Sarto Patriarca di Venezia e commemorazione votiva della città al santuario.
Lunedì 2 settembre. Messa solenne celebrata dal presidente del Comitato per il solenne omaggio a G. C. Redentore.
Martedì 3 settembre. Pontificale di S. E. ill.ma r.ma mons. Feruglio, vescovo di Vicenza.
Mercoledì 4 settembre. Pontificale di S. E. ill.ma r.ma mons. Zamburlini, arcivescovo di Udine.

Giovedì 5 settembre. Pontificale di S. E. ill.ma r.ma mons. Isola, vescovo di Concordia. Ore 2½ pom. nella metropolitana 1ª esecuzione dell'oratorio *Il Natale* del maestro Perosi con 200 esecutori, diretto dal Perosi stesso.
Venerdì 6 settembre. Pontificale in rito armeno di S. E. ill.ma r.ma mons. Ignazio Giurekian, arcivescovo di Troianopoli *in p. i.* Ore 2½ pom. 2ª esecuzione dell'oratorio *Il Natale* del maestro Perosi.
Sabato 7 settembre. Pontificale di S. E. ill.ma r.ma mons. Francesco Cherubini, vescovo di Feltre-Belluno. Ore 2½ pom. 3ª esecuzione dell'oratorio *Il Natale* del maestro Perosi. Grande gara pirotecnica in piazza Umberto I (ex Giardino Grande).
Domenica 8 settembre. Pontificale di chiusa di Sua Eminenza il cardinal Missia, arcivescovo di Gorizia. Ore 2½ pom. 4ª ed ultima esecuzione dell'oratorio *Il Natale* del maestro Perosi. Grande gara pirotecnica in piazza Umberto I.
Tutte le sere dal 29 agosto all'8 settembre annua funzione per la novena della Natività.
Lunedì 9 settembre. Adunanza diocesana dei comitati parrocchiali ed associazioni cattoliche nel teatro del seminario arcivescovile.
Martedì 10 settembre. Inaugurazione del secolare monumento al Redentore sul Matajur (Alpi Giulie). Illuminazione straordinaria elettrica del tempio e del Giardino. Fari elettrici sulla specola. Concerti di bande musicali, ecc.
Approviamo in ogni sua parte la circolare della Commissione diocesana per l'omaggio al SS. Redentore, rivolgendo raccomandazione al ven. Clero e ai fedeli a far sì che il pellegrinaggio indetto abbia a riuscire degno della loro pietà e devozione. […]

Udine, 14 agosto 1901

† Pietro arcivescovo

«Il Crociato», II/186 (lunedì 19 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per *Il Natale* del Perosi

La sottoscrizione iniziata dal Comitato per l'oratorio Perosi è già cominciata. Fra altre sottoscrizioni notiamo quella generosa della Cassa di risparmio che concorse con l'importo di l. 100.

Possiamo annunciare che molta gente, stampa e critici (*Il Natale* non venne mai eseguito nel Veneto e nell'Illiria) verranno a Udine, per quest'occasione da Trieste, Venezia, Pordenone, Gorizia e da altre città del Veneto.
Molti forestieri hanno già cominciato a prenotare sedie distinte e poltrone.

«Il Crociato», II/187 (martedì 20 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## L'organo della chiesa del Carmine

Chiamato dal r. Parroco del Carmine ad esaminare i lavori di riatto-pulitura eseguiti dal sig. A. Bianchi, il chiarissimo maestro V. Franz, dichiarò essere eseguita a dovere ogni riparazione. Ci congratuliamo perciò col sig. Bianchi che seppe riparare il vecchio organo del Comelli in modo da poterlo suonare come non sarebbe stato di certo possibile un mese fa.

«Il Crociato», II/189 (giovedì 22 agosto 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Inaugurazione dell'organo della collegiata

Cividale, 21 agosto

La città è fin dal mattino assai animata; molti i forestieri. Alle 10½ dalla cappella del duomo fu eseguita la messa a 3 voci pari – 1854 di mons. J. Tomadini – che fu premiata al concorso di Nancy.

Ma l’aspettazione era per il pomeriggio in cui dovea aver luogo l’inaugurazione dell’organo costruito dalla ditta Zordan di Caltrano Veneto.
Nel vastissimo duomo erano disposte le poltrone per gli invitati e per le autorità, e le sedie per il pubblico dinanzi l’orchestra. Intervennero il R. Commissario, il Sindaco, R. Pretore, il Capitolo della collegiata in corpo, e le altre autorità che furono collocate nel posto d’onore. Il pubblico scarso; credo che l’entrata era a pagamento. L’inaugurazione fu preceduta da un discorso del m. r. don Gaetano Cappellini di Padova.
Esordisce elogiando il pensiero dei cividalesi di inaugurare il loro organo nel giorno dedicato al loro glorioso patrono S. Donato. Distingue la musica in sacra e profana, accenna i più gloriosi genî di questa, poi passa a far la storia di quella sacra, accenna al *Cantemus Domino* di Mosè sulle rive dell’Eritreo, ai salmi di Davide, e nota come la musica sia stata sempre l’eco dei sentimenti più elevati e più religiosi dell’anima umana; segue poi il suo svolgersi nelle catacombe e accenna a S. Cecilia; poi a S. Ambrogio insegnante il canto diatonico della cui soavità reca in testimonio le parole di San Agostino; poi accenna a S. Gregorio fondatore del canto fermo; e quindi a San Carlo Borromeo che prega Pier Luigi da Palestrina a dare una musica polifonica adatta alla maestà dei riti solenni del culto.
Passa quindi in rassegna le benemerenze riguardo alla musica sacra dell’attuale Pontefice Leone XIII.
Venendo poi a parlare degli oratorii – ch’egli giudica essere un qualche cosa di mezzo tra la musica sacra e la profana – ha parole di vivo encomio per mons. J. Tomadini, gloria cividalese, e per Lorenzo Perosi, del quale tocca di volo i trionfi e dice che se i suoi oratorii in una capitale europea non ebbero quegli elogii entusiastici ch’ebbero altrove[400], ciò egli dice si deve ascrivere a malevolenza fondata su ragioni tecniche e storiche e ad inferiorità di sentire religioso. Viene quindi a far la storia dell’organo; cominciando dai tempi biblici e nell’era cristiana riprendendo dal primo organo donato da Copronimo a Pipino, e segnalando a larghi tocchi i grandi progressi che questo strumento fece fino ai tempi presenti.
Chiude indicando lo spirito col quale i fedeli devono associarsi al suono dell’organo nelle varie solennità dell’anno.
Dopo il discorso il prof. O. Ravanello direttore della cappella musicale alla basilica del Santo di Padova, sedette all’organo e con quella maestria e originalità di tocco che lo pone tra i più illustri cultori dell’arte dei suoni della nostra Italia ci fece gustare il programma annunciato e che qui trascrivo:

| | |
|---|---|
| 1. *Fantasia* in Fa minore | O. Ravanello |
| 2. *Melodia* | F. Capocci |
| 3. a) *Elevazione* | L. Bottazzo |
| b) *Canzoncina* | E. Bossi |
| 4. *Preludio e fuga* in Do min. | G. S. Bach |
| 5. *Pastorale* | O. Ravanello |
| 6. *Scherzo* | O. Ravanello |
| 7. *Elegia* | F. Capocci |
| 8. *Marcia religiosa* | A. Guilmant |

I singoli pezzi furono ammiratissimi, e ci fecero gustare la sonorità, la delicatezza e la pastosità somma delle voci e la perfetta precisione meccanica, con cui fu costruito il nuovo organo.

r. d. A.

[400] La notizia dovrebbe riferirsi alla rappresentazione berlinese de *La risurrezione di Lazzaro* avvenuta due anni prima: «*La risurrezione di Lazzaro* del Perosi, data all’Opernhaus in presenza degl’Imperiali, ebbe un esito deplorevole. L’esecuzione lasciava molto a mancare. Inoltre appariva evidentissima la montatura ostile, e le critiche assurde e velenose della stampa ebraica, specialmente del "Börsen-Courier", ne sono una prova. Esso dice al Perosi di studiare il Verdi, e dimentica che il Verdi ha espresso pel giovane maestro la più profonda ammirazione. È deplorevole che la Germania faccia coro alle brutalità della camorra cattolicofoba. Del resto il pubblico musicale di Berlino può essere superbo e assolutista, ma non pretendere di gareggiare con quello di Roma, Venezia, Milano, Bologna, Parigi. A Berlino fu anche cretinamente insultato e deriso il Tamagno». *Berlino, 7*, «Il Cittadino Italiano», XXII/55 (mercoledì 8 - giovedì 9 marzo 1899), p. [3] (*Informazioni particolari del «Cittadino Italiano»*). L’episodio berlinese venne ricordato, fra parentesi ma con toni non meno accesi, nella cronaca di poco successiva del trionfo dell’oratorio a Vienna: «Ieri nel pomeriggio nella sala della Società musicale si eseguì *La risurrezione di Lazzaro*, del sacerdote Perosi. Il lavoro del giovane maestro incontrò il pieno favore del numeroso e scelto pubblico che assisteva all’esecuzione, e suscitò un vero entusiasmo. Gli esecutori furono calorosamente applauditi. […] Per la seconda audizione si attende un successo ancor più trionfale. (E ciò sia di risposta ai fetenti camorristi delle sinagoghe e borse di Francoforte e Berlino, che, nella loro brutale ignoranza di musica seria e religiosa, dissero "fetente" l’oratorio perosiano)». DO-GI, *Un trionfo di Perosi a Vienna. Vienna, 14*, «Il Cittadino Italiano», XXII/60 (martedì 14 - mercoledì 15 marzo 1899, p. [3] (*Dispacci Stefani e particolari*).

«Il Crociato», II/189 (giovedì 22 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Crociato», II/190 (venerdì 23 agosto 1901), p. [2]

### Per i viglietti dell'oratorio perosiano in duomo

I recapiti in città per le vendite dei viglietti d'ingresso sono: librerie Gambierasi, Barei, Moretti, Bardusco (Mercatovecchio), Peressini, Tosolini (via Palladio), Patronato, Zorzi; nel negozio Mason e nelle farmacie De Candido (Grazzano), Manganotti (Poscolle), Metz (via Aquileia). Per schiarimenti, biglietti, prenotazioni di posti a sedere, posti distinti e poltrone, rivolgersi alla Segreteria, riva Castello 1, telefono n. 147[401].

La «Gazzetta» e la «Difesa» di Venezia ed altri giornali di ieri hanno il seguente telegramma:

Roma, 19, sera

Il maestro Perosi è partito stanotte per la villeggiatura. Dopo che avrà diretto *Il Natale* a Udine, passerà circa due mesi in un piccolo villaggio della Toscana.

«Il Crociato», II/190 (venerdì 23 agosto 1901), p. [1]

### *Il Natale* del Perosi

È il primo oratorio nell'ordine cronologico, ed il quinto nell'ordine di fatto nella illustrazione della vita del Redentore. Prima del *Natale* il grande Maestro compose *La passione*, *La trasfigurazione*, *La risurrezione di Lazzaro*, *La risurrezione di Cristo*. Dopo del *Natale* vengono *L'entrata di Cristo in Gerusalemme*, eseguita per la prima volta addì 25 aprile 1900 nel salone «Perosi» in Milano, e *La strage degli innocenti*, offerta al pubblico nello stesso salone ai 20 di maggio 1900. Quanta fecondità! Ed ora è pronto il *Mosè*, cantata biblica in 4 atti, lavoro grandioso che si eseguirà pure a Milano nel prossimo novembre, e già l'aspettativa è grandissima.

Ma *Il Natale* è l'oratorio prediletto dal pubblico, ed il beniamino dello stesso Perosi. Non mi fermo ad investigarne le ragioni, e tanto meno mi permetterei di fare il confronto fra un oratorio e l'altro. Certo si è che *Il Natale* è un capolavoro, un monumento del genio perosiano, e tale che da solo basterebbe ad immortalarne il nome del modesto Sacerdote. Se il tempo me lo permetterà, come spero, mi farò in dovere di offrire al benevolo lettore una breve illustrazione del *Natale*, secondo le mie deboli forze, nella speranza di servire di aiuto a meglio comprendere un lavoro finissimo, inspirato, di sommo interesse artistico, e nel quale è bello scoprire sempre nuove e peregrine bellezze.

Intanto mi è lieto assicurare che l'esecuzione sarà di primissimo ordine, e la Commissione musicale è concorde nel voler cooperare efficacemente coi più seri intendimenti al buon esito dell'oratorio.

Interverranno i migliori professori d'orchestra di Milano, la scuola corale del salone «Perosi», e l'ottima scuola corale di Torino per la parte femminile in numero di 50 fra contralti e soprani. Tutte signorine, non coriste semplici di teatro, ma persone civili, che cantano per amore dell'arte e proprio diletto artistico con una educazione finissima, quasi direi insuperabile. È la miglior scuola corale di tutta l'Italia, che a Parigi all'Opéra in un concerto l'anno scorso ha ottenuto un successo d'entusiasmo indescrivibile. Poi avremo il baritono comm. Giuseppe Kaschmann, un buon tenore, e due signorine pei soli. Ma il più sicuro affidamento io lo assegno senz'altro alla presenza dello stesso Perosi, direttore valentissimo, e rigorosissimo al tempo stesso. Il suo intervento è prefisso nel contratto come condizione imprescindibile, e quando Perosi si pone a capo dell'orchestra non c'è dubbio, le cose devono andar per bene. E noi vedremo il Perosi, circondato da una aureola di misticismo presentarsi impavido fra gli applausi del colto pubblico, quasi inconscio di quanto succede a lui a d'intorno.

Lo vedremo di fronte a dugento esecutori imporre il silenzio e timore al solo comparire; dare il segno dell'attacco ed inspirato dai sublimi ideali dei suo *Natale*, baciato in fronte dal suo genio tutelare trasfondere sulla massa il suo pensiero, il suo sentire, la sua vita. Lo vedremo guidare sicuro con proprietà e con una verve tutta particolare i cori, i solisti, l'orchestra, tenendo l'uditorio sospeso in una beatitudine pure e serena, trascinandolo nel campo delle più dolci e svariate emozioni, dalla dolcezza ineffabile all'entusiasmo

[401] Elim. la parte che segue.

frenetico. Si dirà che io qui m'abbandono a voli poetici. No, Udine non è meno intelligente di Como e di altre città. Quello che avvenne altrove avverrà anche fra noi.

p. U. P.

«Il Crociato», II/190 (venerdì 23 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Per l'oratorio perosiano

Oltre alla Cassa di risparmio anche la Banca popolare friulana sottoscrisse per l'oratorio perosiano un'offerta generosa.

«Il Crociato», II/191 (sabato 24 agosto 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

Cividale, 22 agosto

Ieri ebbe luogo nel nostro duomo, l'inaugurazione del grandioso organo, opera dei Fratelli Zordan di Caltrano-Cogollo (vicentino). In questo lavoro i fabbricatori hanno superato loro stessi, dandoci un istrumento degno di ben meritata lode.
Il concerto eseguito dal chiarissimo prof. Ravanello, direttore della cappella musicale del Santo di Padova, fece ancor più risaltare i pregi di questo nobile istrumento, perché dalle più delicate sfumature andava con un crescendo meraviglioso ad una potenza di forza, conservando sempre, pastosità e dolcezza.
Credo qui ben fatto trascrivere l'atto di collaudo, rilasciato dai signori Maestri collaudatori.

Con regolare contratto il 15 ottobre 1900, l'onorevole Fabbricieria della veneranda chiesa di S. Maria Assunta di Cividale, commetteva alla rinomata ditta Fratelli Zordan di Caltrano-Cogollo (vicentino) un radicale ristauro ed ampliamento del vetusto organo callidiano, conforme al progetto.
Compiuto il lavoro furono chiamati giusta il convenuto i sottoscritti, i quali oggi 2 agosto, festa di S. Alfonso de' Liguori compositore di musica, si sono recati sopra luogo per eseguire il mandato ricevuto. Esaminato adunque il grandioso organo nelle singole parti, rilasciano il presente conscienzioso giudizio:

Parte fonica

1° Il Grand'Organo colle riforme ed aggiunte, è riuscito sotto ogni rapporto commendabile, accoppiandosi alla forza la dolcezza. I Contrabassi giustamente equilibrati.
Il secondo organo, cioè l'Organo Espressivo, non potrebbe essere migliore: ha registri d'una dolcezza ammirabile, quali ad esempio la Eoline, la Voce Celeste, la Contro Gamba, il Bordone, l'Oboè, i quali ancora acquistano maggiore delicatezza dall'aggiunta del Tremolo. I due organi uniti presentano una massima forza, corrispondente all'ampiezza e grandiosità del tempio.

Parte meccanica

2° I mantici a sistema lanterna, con piette antisimetriche e con due compensatori interni, della capacità di 4 m. c. somministrano abbondante quantità d'aria e perfettamente equilibrata.
La registratura a bottoni agisce mediante pneumatica. I nove pistoncini a doppia pneumatica applicati alle tastiere danno con tutta facilità le gradazioni di forza. Otto pedalini offrono all'organista altrettante combinazioni di grande effetto. La pedaliera di 30 note riesce agevole per il sistema dei somieri a pistoni.
La meccanica è pronta, leggiera e silenziosa.
3° Quindi i sottoscritti rilasciando ampio e coscienzioso collaudo, trovano ancora doveroso di tributare un ben meritato elogio alla ditta Fratelli Zordan, coll'augurio di molti altri lavori, a vantaggio del culto e dell'arte.

I collaudatori
Prof. Oreste Ravanello, direttore della capp. mus. del Santo di Padova
Mons. Giuseppe Tessitori, can. custode
Mons. Gio. Batta Brisighelli, can. teologo
Maestro Raffaello Tomadini, organista

«Il Crociato», II/191 (sabato 24 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Per i viglietti dell'oratorio perosiano in duomo

Le prenotazioni continuano numerosissime, specialmente dal di fuori.
I prezzi sono: ingresso (in piedi) l. 2 – sedia, compreso l'ingresso, l. 5 – posto distinto, compreso l'ingresso, l. 7 – poltrona, compreso l'ingresso, l. 10.
I biglietti si devono prenotare o acquistare, inviando il relativo importo, alla segreteria del Comitato in Udine, riva Castello, 1; poiché alle porte della cattedrale non si venderanno biglietti.
I recapiti in città per le vendite dei viglietti d'ingresso sono: librerie Gambierasi, Barei, Moretti, Bardusco (Mercatovecchio), Peressini, Tosolini (via Palladio), Patronato, Zorzi; nel negozio Mason e nelle farmacie De Candido (Grazzano), Manganotti (Poscolle), Metz (via Aquileia).
I biglietti di posti distinti e sedie si trovano anche presso i librai: Gambierasi, Barei, Zorzi.

Per l'occasione si pubblicherà un numero unico[402].

«Il Crociato», II/194 (mercoledì 28 agosto 1901), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### All'oratorio perosiano

Si è disposto affinché durante le esecuzioni dell'oratorio perosiano, nella metropolitana, ci sia un servizio medico e farmaceutico.
Per quest'ultimo il sig. Vittorio Beltrame, proprietario della farmacia Alla loggia, s'è gentilmente offerto di prestarsi con un armadietto di medicinali che potranno occorrere per tutte le evenienze.

I lavori per il colossale palco per gli esecutori, sul coro, sono cominciati e continuano con alacrità.
Gli esecutori non tarderanno a venire nella nostra città: entro il primo del venturo settembre saranno tutti fra noi.

Le prenotazioni continuano con un crescendo… perosiano.
Chi non si affretta può rimanere in piedi.

Il maestro Lorenzo Perosi verrà fra breve in istrettissimo incognito a Udine da Milano.
Il comm. Giuseppe Kaschmann, che si trova a Arta, presso l'albergo Poldo, verrà esso pure a Udine, subito dopo che sarà giunto il maestro Perosi.

«Il Crociato», II/194 (mercoledì 28 agosto 1901), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Contrariamente

alla voce sparsa che il maestro Perosi dirigerà soltanto la prima esecuzione del suo *Natale del Redentore*, siamo autorizzati a dichiarare che egli ha assunto l'impegno di dirigere tutte e quattro le esecuzioni.

«Il Crociato», II/194 (mercoledì 28 agosto 1901), p. [3]

### *Musicalia*

Come semplice cronista mi permetto annunziare il programma della musica per il pellegrinaggio alle Grazie; eccolo, salvo errori. Domenica 1 settembre messa di Witt con schola di S. Cecilia. Giorno 2º messa cantata dai chierici del Seminario, almeno lo credo. Giorno 3º messa *Postuma* del Tomadini con 30 cantori di Flambruzzo e 24 circa professori d'orchestra di Udine, tutto a spese del conte di Codroipo, direttore. Giorno

[402] Dal numero unico riportiamo più sotto quanto scritto sugli interpreti e alcuni cenni storici di Trinko sull'oratorio, come genere musicale, nei quali viene richiamata *La resurrezione del Cristo* di Tomadini, eseguita due anni prima a Cividale in occasione delle feste millenarie in onore di Paolo Diacono.

4º pontificale armeno, con relativi cantori e musica. Giorno 5º messa Mattioli, schola di Mortegliano. Giorno 6º messa Mattioli, schola di Pozzuolo. Giorno 7º messa Perosi, schola di Castions di Strada. Giorno 8º messa celeste Tomadini, schola di S. Cecilia con quintetto d'archi.
L'abilità delle sopradescritte scholae cantorum, e la scelta della musica veramente buona mi fa credere che il Friuli si farà onore in questa circostanza. Peccato che l'organo delle Grazie sia vecchio e alla vecchia. Tempo fa vi era in progetto un organo nuovo grandioso, ma ora non se ne parla, ed io non vo' dirvi di più. Quello che posso dire v'è che mons. Parroco fa molto e molto per il suo santuario, e la sua generosità non conosce limiti. Quindi c'è buona speranza per l'avvenire organistico.
Ma torniamo alla musica. La scelta delle messe da cantarsi è buona, ho detto, ed io qui tralascio ben volentieri di parlarvi del valore intrinseco delle messe, tanto meno farò confronti che sarebbero superiori alle mie forze, ma parlando così alla buona, cioè prescindendo dall'arte io do senz'altro il miglior saluto alla messa *Postuma* che offrirà l'occasione di ricordare ancora una volta ai forestieri quanto sia stato grande il nostro Tomadini.
Se potrò intervenire alle esecuzioni delle messe vi parlerò dell'esito, e vi esporrò il mio povero parere senza complimento e parzialità per nessuno.

[…]

Domenica sera o lunedì mattina cominceranno le prove parziali dell'oratorio *Il Natale*. Dirigerà il maestro sostituto Alighiero Stefani, presiederà la Commissione musicale. Mercoledì 4 settembre prove generali con l'elemento che verrà da Milano, Torino, etc. sotto la direzione del Perosi, in duomo e a porte chiuse.

p. U. P.

«Il Crociato», II/195 (giovedì 29 agosto 1901), p. [1]

## *Il Natale* del Perosi

In questi giorni trovo utile e di sommo godimento il leggere e meditare seriamente sopra il superbo lavoro del Perosi: Il *Natale*. Peccato che Ricordi, perché non sempre c'entra l'arte quando ne va di mezzo il borsellino, non abbia stampato la partitura completa per orchestra. Dei tre primi oratori si ha anche lo spartito per orchestra, dei 4 ultimi, il *Natale* compreso, abbiamo la sola riduzione per canto e pianoforte[403], ma ben fatta da Ugo Solazzi, con l'indicazione delle entrate dei varii strumenti; e spesso vi sono aggiunte delle guide di canti speciali, temi, arpeggi ecc. con righi proprii, e questo serve molto per avere un'idea dell'assieme orchestrale. Dissi un'idea, perché l'orchestrale perosiano è ammirabile; disegnato sopra un tavolozza ricchissima, dai colori smaglianti, dai contrasti indovinatissimi, con un impasto il più felice delle famiglie degli archi, degli ottoni, dei legni; con un ricamo finissimo, ove rifulge la venustà di un capriccioso arco di gemme, e sono gemme musicali. Modellato sopra i capolavori di Beethoven, Wagner ed altri sommi l'orchestrale di Perosi assurge ad una grandiosità e magnificenza insuperabili, rivestendosi di un manto risplendentissimo, senza plagio e servilità; originale, ma senza bizzarrie, affascinante, ma senza puerilità e comunismo. Ed è perciò che la riduzione per pianoforte non ne può offrire che una idea, ma lontana, lontana. Anzi preavvisa che se *Il Natale* piacerà moltissimo e sarà gustato assai fino dalla prima audizione, per chi avrà il modo di sentirlo più volte tornerà sempre bello, anzi più bello, sempre nuovo e peregrino perché le bellezze e vere bellezze musicali sono profuse a piene mani, né è facil cosa l'afferrarle tutte di primo acchito.
Ma torniamo a noi. Osservando attentamente *Il Natale*, anche nella semplice riduzione edita dal Ricordi (e la si può acquistare nel negozio Morgante e Barei), si riscontra subito in linea generale che l'oratorio *Il Natale* è di gran lunga superiore ai suoi fratelli precedenti: *La passione*, *La trasfigurazione*, *La risurrezione di Lazzaro* e di *Cristo*. Osservo una sobrietà di tinte, di coloriti, di effetti che indicano il genio-natura, approfondito nei secreti dell'arte e che procede da sé per virtù propria senza il concorso di luoghi comuni, di mezzi volgari, di puntelli artificiali. Si notano l'equilibrio e giusta misura nelle parti, la solidità e la severa castigatezza nel complesso, con un tutto omogeneo, inspirato, classico. Le frasi sono più nitide, gli accenti più proprii, le melodie più semplici con una freschezza lussureggiante, con un olezzo di profumi carezzevoli. Ed ora un pispigliare di onde armoniche, ora un ornato di voci amabili, di note flebili e dolenti; ora la calma gaudiosa, ora il fremito della gioia, dell'esultanza la più pura, la più serena. Degna di nota sopratutto è

[403] In realtà solo i primi tre oratori di Perosi (*La passione*, *La trasfigurazione* e *La risurrezione di Lazzaro*) erano proprietà dell'editore Ricordi; gli altri non vennero mai ceduti dall'autore. Cfr. MERLATTI, *Lorenzo Perosi*, pp. 180-181, 185-186.

l’unità di stile tanto difficile a riscontrarsi nei moderni compositori, unità che non nuoce alla varietà delle forme, alla totalità degli effetti.
Il carattere poi predominante in tutto l’oratorio *Il Natale* è la mestizia dolce e santa, la quale viene espressa fedelmente dal modo minore che campeggia spiccatissimo in tutto il componimento. Il modo minore, per farmi intendere anche dai profani all’arte dei suoni, è una intonazione di tristezza, un seguito abbondante di accordi dolenti.
Ma perché mai tutto questo? Eccolo. Perosi è credente, e per di più sacerdote, ben inteso che i preti sono tutti ignoranti; ora per chi ha fede, e Perosi ne ha tanta, *Il Natale* di Gesù Cristo non è simbolo di pazza allegria, ma segno e principio della nostra redenzione operata a costo di patimenti e di sangue dall’uomo Dio. La notte del *Natale* fu per Gesù la notte del pianto, del dolore. Gesù nasce povero; è là nel presepio, seminudo fra i rigori del verno. E chi è che non si senta empire il cuore di tenerezza, che non versi una lagrima di compassione, di amore alla presenza di Gesù bambino? Da questi sentimenti profondi e non altrimenti Perosi era certamente tutto compreso allorché si accinse a scrivere *Il Natale*, ed il suo animo grande non seppe, né potea estrinsecarsi se non con note dolenti, con flebili melopee, con armonie vaghe e meste. Ecco perché nel *Natale* il predominante è il modo minore. Di più il quadro della nascita riveste il carattere di contemplazione, non offre punto il braccio al genere drammatico e lirico. Ed il modo minore si presta benissimo alla contemplazione. Di preferenza poi Perosi insiste nel modo di Mi minore. E di questo non posso dare spiegazione perché entrerei nel campo dell’arte con la certezza di non essere ben inteso da molti. È poi evidente che Perosi non si abbandona al modo minore nel *Natale* quasi per accordo preso con il genere prestabilito, ma per un intuito felice e spontaneo del suo spirito assimilatore, assecondando inscentemente l’istinto del suo genio creatore, vivificato dalla fede della religione che è madre di sublimi ideali.
Né si creda perciò di dover assistere ad una esecuzione di dolore, di avvilimento. No, *Il Natale* del Perosi è quanto di più gradito, di più consentaneo al nostro spirito si possa immaginare; né vi manca il genere lirico, il declamato, il grandioso, quando è voluto dal caso speciale. Vi sono anzi dei brani piacevolissimi, altri di una spigliata letizia, altri di una sonorità festante che trascineranno indubbiamente all’entusiasmo il più sincero e caloroso; perché l’effetto viene centuplicato dal contrasto dei colori delle situazioni. E per oggi basta.

p. U. P.

«La Patria del Friuli», XXV/205 (giovedì 29 agosto 1901), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Echi delle feste dell’organo e di domenica

Cividale, 28 agosto

Il «Crociato», nel pubblicare il collaudo dell’organo, ommise le osservazioni del maestro Ravanello all’organaro Zordan il quale si assunse di fare ritocchi e modificazioni al suo lavoro, ciò che ancora non fece. Così mi pregarono di scrivere.

«Il Crociato», II/196 (venerdì 30 agosto 1901), p. [1], II/197 (sabato 31 agosto 1901), pp. [1-2], II/198 (lunedì 2 settembre 1901), pp. [1-2], II/199 (martedì 3 settembre 1901), p. [1]

## *Il Natale* del Perosi

È un capolavoro del genio il più eletto inspirato ai sublimi ideali della fede, è un capolavoro finissimo d’alto interesse artistico. Il voler lumeggiare degnamente quest’opera meravigliosa sarebbe compito lungo e superiore alle mie forze. Pure, come ho promesso, fidando nel compatimento generoso del lettore, io mi accingo a darne una breve recensione nella speranza di tornar giovevole alla miglior intelligenza dello spartito perosiano.
L’oratorio come ben a proposito si compiace di fare Perosi, è diviso in due parti distinte ma non separate. Distinte perché il colorito, bene spesso la forma, i temi speciali, la struttura sono diversi, non separate perché congiunte da uno stesso principio vivificatore assimilante i pensieri, le linee generali, la vita rigogliosa che tutto inspira il lavoro sentito sotto l’impulso di una idea sola principale, voglio dire il mistero della nascita del Redentore. Mistero altissimo, incomprensibile nella sua totalità, ma fonte copiosa di santi pensieri, di mistiche elevazioni, di visioni celesti. In altre parole è l’amore ardentissimo al Gesù, la tenera divozione alla

sua Vergine Madre che inspirarono potentemente e con costanza il cuore dolce del giovane maestro, la sua mente contemplativa e perspicace.
Nella prima parte viene svolto il quadro sublime della *Annunciazione*, nella seconda la scena commovente della *Nascita* preceduta e seguita da tutti gli avvenimenti relativi al fatto principale.

Parte prima
*L'Annunciazione*

Ognuno potrebbe aspettarsi come introduzione un preludio orchestrale che serva a conciliare il raccoglimento, a predisporre l'uditorio. Invece Persi comincia subito la prima parte con un corale devotissimo nel modo di Mi minore: «In nomine Jesu Christi. Amen».
È nel nome di Cristo, che Perosi, sacerdote esemplare, dà principio al suo lavoro, implorando fiducioso il divino aiuto. Viene subito un preludio inspirante santa mestizia, ripetuto dallo storico con le parole: «Evangelicam historiam Domini nostri Jesu Christi».
Le stesse parole ripete il coro, e lo storico poi intuona: «Cantemus, Cantemus», «Cantemus» risponde il coro fortissimo e con slancio, mentre lo storico continua con enfasi: «Cui sempiterna sit laus et honor».
Lo stesso ripete il coro, con frase relativa: poi 6 battute dell'orchestra, alla quale fa seguito il coro col: «In saeculorum saecula».
È questo un brano semplice, ma di effetto sicuro.
Sopra un pedale di viole i legni intessono un canto per 4ª e 6ª ascendenti, poi discendenti e cromatiche che dà l'idea di uno splendido arco baleno annunciante il: «Missus est Angelus Gabriel a Deo».
Risponde subito un ff. di archi e trombe in segno di esultanza, dal sapore wagneriano. Si ripete il canto dei legni prima delle parole: «In civitatem Galilaeae, cui nomen Nazareth».
Pei nuovi inni di giubilo. Osservo che al momento di esprimere il nome santo di Maria, Perosi si abbandona ad una frase larga con espansione come a sfogo della sua pietà verso la Vergine. Frase che viene bellamente ripresa dall'orchestra, poi ripetuta su linea discendente dai legni che accennano alla calata dell'Angelo. Entra l'Angelo, la Vergine si conturba come bene l'esprimono le viole ed i celli con melodia ripetuta e pensosa finché scoppia enfatico l'«Ave Maria, gratia plena ecc.» del tenore, al quale fa seguito il coro che ripete «Ave Maria» con un piano grazioso, poi crescente fino al ff e ci dà l'idea delle creature che man mano vanno unendosi per inneggiare alla Vergine SS. Segue un piano dell'orchestra se non del tutto originale, ma grazioso pur esso. Vorrei parlare di tante belle cose, ma capisco che con questo modo intrapreso non la finirei più. Eppure conviene che dica almeno alcun che di tutto. Abbiate pazienza e continuiamo. Perosi dal principio dell'oratorio sono oltre la metà della seconda parte fa un uso abbondante anzi eccezionale di pedali. Il pedale vuol dire, per chi nol sapesse, una nota tenuta a lungo, ordinariamente nel basso, mentre le altre parti camminano a loro bell'agio. Quest'uso che i pedanti chiamerebbero abuso, mi pare sia voluto giustamente dal carattere serio, sereno e contemplativo dell'oratorio, e d'altronde la teoria deve sospendere per lo meno il suo giudizio quando un genio nella pratica sa trionfare col suo modo di procedere tutto suo proprio. Dunque Perosi persista se vuole nei suoi pedali, noi persistiamo nell'esame dell'opera usa. Siamo al turbamento della Vergine per la salutazione angelica; un breve dialogato ce lo descrive prima ancora che lo storico ne parli. Il suo racconto riesce efficace ma difficile a bene comprendersi dalla pluralità degli uditori. S'io m'inganno niente di meglio. L'Angelo intanto si fa a rassicurare Maria e le dice: «Ne timeas Maria ecc.».
Questo pezzo è delizioso, il canto dell'Angelo ha frasi larghe e solenni; saltellante invece è l'accompagno ma che esprime benissimo la situazione. Il disegno è scorrevole, bene variato e di sicuro effetto anche questo. Sopratutto mi piace l'entrata del corno inglese col disegno stesso, ma accresciuto, cioè ingrandito, allargato nel suo assieme in giusta proporzione. Non si dirà che questo non è buttarla in soldoni. A bello studio Perosi ha scritto questo brano e così pure tutti i seguenti dove parla l'Angelo, nel tempo a 3/8 da battersi in uno. Questo tempo così prestabilito contribuisce all'unità delle due parti dell'oratorio, e riveste la favella del divino messaggio di una nota di spigliatezza, di colore gaio, di una celeste letizia che come luce va diffusa sopra la faccia della terra. Compito l'annuncio dell'Angelo il coro intona l'*Ave Maria*, il primo saluto, ma allargato nella durata delle note e di una maggior solennità, seguito dallo stesso inno degli archi e trombe pianissimo, interrotto questo da un frammento del disegno che poco fa sottolineava le parole dell'Angelo. E siamo alla risposta prudente e pudica di Maria.

All'annunzio angelico del mistero ineffabile la Vergine risponde: «Quomodo fiet istud, quondam virum non cognosco?».

La risposta è breve e di carattere passionale con accentuato romanticismo per parte dell'orchestra, la quale intesse poi un preludio di buon effetto e che solleva l'aspettazione dell'uditore col suo ritmo ripetuto tre volte ascendendo per quarta e per quinta finché spunta una frase larga e declamata. È l'Angelo che solo senza verun accompagnamento in tuono profetico dice alla Vergine: «Spiritus Sanctus superveniet in te ecc.».
Per tre volte gli ottoni, intercalando le parole del nunzio celeste, sciolgono un inno di gloria, tutto basato sopra il piccolo disegno della parola «Spiritus» ripetuto con insistenza dalle voci acute, dalle medie, dai bassi. Non so se l'effetto corrisponderà alle intenzioni del compositore. Ma ecco che lo storico ci avverte della risposta definitiva di Maria. Sostenuta dagli archi, dalle arpe e dai legni, ella pronuncia quel sospirato: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum».
È una risposta semplice, sopra pedali di tonica e dominante, con accordi naturali e comuni. Ma oh come bene viene espresso al candore della Vergine, il suo sentire umile, la sua perfetta obbedienza ai voleri di Dio, la sua fiducia di totale abbandono nelle mani del Signore. Io credo che questo piccolo brano nella sua semplicità sia insuperabile, qui vi è arte vera, arte che esprime perfettamente lo stato subbiettivo. Ci voleva il cuore di un sacerdote pietoso per scrivere questo «Ecce ancilla Domini». Tosto la tromba intuona l'inno di esultanza con la ripresa del disegno breve dello «Spiritus», rispondono i tromboni all'ottava e poi avanti un dialogato festoso in canone serrato ed efficace, mentre il coro all'unisono annuncia: «et verbum caro factum est et habitavit in nobis».
Il momento è solenne, la melodia modellata sul gregoriano, nel genere declamato è felicissima; cessa la melodia, cessa il canone. Sopra un accordo di nona i corni iniziano un crescendo che viene aumentando sempre più con l'entrata degli altri stromenti che s'innalzano, si moltiplicano. Io ci scommetto che mille su mille gli uditori si sentiranno scossi a questo punto da fremito di esultanza; il coro intona fortissimo il *Magnificat*, proprio nel momento più culminante, ed abbandonato dall'orchestra prosegue solo e fortissimo a 7 voci: «Anima mea Dominum».
«La mia anima esalta la grandezza del Signore».
Questo cantico profetico della Vergine è musicato stupendamente dal Perosi, egli qui alla fine della prima parte tocca l'apice effettuale. Sembra di vedere sul cuor grande di Maria un mare di riconoscenza verso il suo Dio che tanto l'ha sublimata. Sembra che tutte le creature animate dagli stessi sentimenti s'uniscano nell'impeto del gaudio per rafforzare la voce della loro Regina nel lodare e benedire il Signore. Santa, immortal, benefica fede! oh come sei madre seconda di santi pensieri di letizia inenarrabile! Il *Magnificat* è musicato per intero meno il versetto: «*Quia fecit mihi magna* ecc.». e trascorre limpido e festante affidato ora ai soli ora al coro; i contrasti sono semplici senza ricerca, ma felicissimi e di effetto immediato. Qui non mi fermo più a lungo, perché ogni commento tornerebbe inutile essendo il *Magnificat* una pagina imponente e chiara che non abbisogna di lucidazione. Noto soltanto che essendo nel tono di Re maggiore il Perosi termina la prima parte con una cadenza in La, cioè lascia sospeso l'uditorio in modo che anche il profano senza conoscerne il perché capisce che fa seguito la

Seconda parte

Su questa ci si presenta anzi tutto un prologo indovinatissimo, di carattere giocondo e calmo al tempo stesso, preceduto e compito da un tema pastorale dei più belli e dignitosi, con nel mezzo non uno ma più altri temi geniali quanto mai, intrecciati con arte squisita sì da formare un quadro stupendo, una pagina musicale superba, forse la meglio riuscita di tutto l'oratorio, sto per dire di quanto sino ad ora ha scritto Perosi. È un quadro magnifico ove l'immagini musicali saltellando su di un prato fiorito tutto profumo e carezze fanno bella mostra di sé e tutto ti riempiono l'animo di gioia. Qui Perosi prima di venire alla nascita del Redentore rievoca con felice pensiero una profezia di Zaccaria ove dice: «Allegrati o figlia di Sion, esulta grandemente o figlia di Gerusalemme. Ecco sta per giungere il gran profeta, il tuo Signore». Dopo il tema pastorale dunque incominciano i soli: «Iucundare filia Sion», con una prima frase proprio gioconda; risponde il coro coi soli fino ad un fortissimo, ed ecco subito che corni e trombe propongono un'altra frase ch'io chiamerò seconda; oh come è bella! Il coro canta «Alleluja» di nuovo la seconda frase, di nuovo «alleluia» seguito da un pianissimo con la seconda frase affidata al coro questa volta all'unisono con le parole «Iucundare». Poi ancora intreccio di frasi fino al «et exulta satis filia Jerusalem», con un disegno non tanto originale, ma come si fa ad essere originali ad ogni piè sospinto. in compenso v'è lo slancio del lirismo il più soave e spigliato. Si compiaccia l'uditore di fissare bene questo fraseggiare del «exultatis», lo troverà felicemente ripetuto in altra profezia di Michea, dando così alle due previsioni di lieto evento una stessa impronta di festività. Indi vengono le parole «Ecce Dominus veniet, propheta magnus», con la prima frase accresciuta; e termina il prologo con il pastorale donde avea cominciato. Oh quale pagina sublime! e con mezzi tanto semplici, senza sforzo, senza caricature e studio! Ivi si riscontra il vero genio guidato dall'arte, qui c'è fantasia, inspirazione,

calore e vita. Che se Perosi scrivendo sempre anche in momenti poco opportuni non può per legge fisico-morale riuscire felice in tutto, ben si vede che quando è l'ora propizia, e ne sono tante e tante per lui, egli sa affermarsi in modo evidente che Iddio l'ha donato di una genialità distinta. Viva a Perosi! Gloria a Dio.

Dopo il prologo stupendo lo storico entra subito a parlare dell'editto di Cesare Augusto, ed alle parole «et ibant omnes» con un declamato vigoroso, con ff dell'orchestra, Perosi ci vuol dare l'idea della moltitudine di popolo che corre ad inscriversi «Ascendit Joseph a Galilaea in Bethlehm». A questa parola il compositore si anima, e poi con un piano ricorda la frase profetica del «exulta satis filia Ierusalem». E qui vien posta ben a proposito la profezia di Michea che confortava sui secoli passati la cittadella di Betlemme perché da lei sarebbe nato il Salvatore. La profezia è affidata al coro, su disegni già uditi nella prima parte, e poi con le frasi profetiche delle quali ho già parlato.
Lo storico prosegue il racconto del viaggio di Giuseppe dicendo: «a dare il nome insieme con Maria». Queste parole, se mal non mi appongo, stavano assai meglio unite a quelle più sopra; e la profezia di Michea poteva aver il suo posto d'onore senza interrompere il periodo narrativo. Ma chissà che non ci siano ragioni speciali che a me non balenino punto nella mente! Camminiamo dunque avanti, poiché qui lo storico ha messo in viaggio la coppia fortunata, e Perosi ce lo indica assai bene con una fughetta dal soggetto spigliato, con note puntate e gruppi saltellanti, sempre nel modo minore, poiché non è una gita di piacere, ma un viaggio penoso e faticoso assai. Lo storico, ripete pur lui il soggetto con le parole «Factum est autem eum essent ibi, impleti sunt dies ut pareret». Anche i giorni camminano veloci, ma le parole sopradette mi sembra non s'acconcino tanto volentieri col soggetto della fughetta. Però come nelle progressioni armoniche così nelle fughe non ci si bada tanto per sottile. Siamo al momento della nascita, momento solenne che tanti sospiri fece emettere dal petto degli antichi veggenti. Perosi sacerdote se li ricorda quei sospiri quelle voci di supplica fervente, e qui proprio con felice pensiero li vuol rievocare. Lo storico intuona solenne e con enfasi: «O Emanuel Dio con noi». Ed il coro risponde con analogo disegno: «O Adonai Signor mio», ed il coro fedelmente e senza interruzione fa eco alla voce dello storico, che prosegue «Veni ad salvandum nos», s'ode il tema della fughetta con un fortissimo affidato alle parti acute, simbolo dei sospiri ardenti che affrettano la venuta del Messia. Il coro alternandosi con la fuga rientra più volte con passione e slancio. È tutto questo brano assai riuscito, quanto di meglio si potea desiderare e di effetto pure immediato.
Raccomando qui, ora che mi viene l'idea, di non insistere tanto per il bis, vuoi di questo, vuoi di altre pagine più salienti, perché Perosi è troppo gentile e li concede facilmente, e come fare altrimenti! Ma d'altra parte se il pubblico resta soddisfatto e pel momento, ne perde assai nell'impressione felice dell'assieme, che viene disgiunto, e quella catena a file dorate che tutto avvolge ed intesse il superbo lavoro resta quasi spezzata perdendo la sua venustà mirabile; non è più un'azione continuata, le parti strette e dipendenti le une dalle altre si vedono separate da quel geniale connubio col quale il genio le ha maritate. Quindi? La ragione è una sola ed ancor quella la ho io; ma il pubblico la vuol aver per sé, e non io ma nemmeno i terribili tre squilli di tromba basterebbero a disperdere dall'animo degli uditori entusiasmati propositi fermi ed insistenti di avere il bis.
Piuttosto per tagliar corto io mi rivolgo umilmente al Perosi e lo prego di non essere tanto gentile; il bis lo si può avere col rientrare in duomo al dimani; del resto non mea, ma la volontà di tutti si faccia pure. Mi si perdoni la digressione perché pentito eccomi ritornare al caso nostro. Durante il brano dei sospiri e delle suppliche «*veni, veni*» s'odono spesso squilli di trombe che annunciano il fatto consolatore; la fuga va perdendo con delle frasi prese dal coro ed allargate e dispone l'animo alla meditazione serena.
Un tema dolente assai precede la narrazione della nascita di Gesù in mezzo ai patimenti. E poiché a nessuno avesse a sfuggire che il compositore vuol avvicinare strettamente per intima analogia di fatti la *Passione di Cristo* e la sua *Nascita*, Perosi che pur è ricchissimo di melodie, le quali derivano senza posa dalla sua fantasia quasi ruscello a piè del monte, ha voluto trascrivere qui il motivo tipico della *Passione* nella terza parte, affidandolo al corno inglese. Motivo semplicissimo, ma di una efficacia penetrante. Subito lo storico svela il mistero e dice: «et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit» due frasi gemelle, alle quali fa seguito una terza frase splendida e tutta modernità sotto le parole «et reclinavit eum in presepio». Bentosto il coro devotamente si fa a cantare: «Christum natum, Regem nostrum, venite aderemus»; un bel corale seguito dal canto dell'oboe che ricorda la seconda frase del «Jucundare». E ben c'è da rallegrarsi alla vista del gran mistero.
Ma subito il corno inglese ripete la stessa frase del «Jucundare» ma volgendola a mestizia nel modo minore. Non inutilmente o a scopo di varietà Perosi dà una tinta diversa alla famosa frase. La gioia per la nascita di Gesù viene tosto turbata dal pensiero che tanti popoli giacciono ancora nell'ombra di morte, perciò la frase dei lieti colori, s'avvolge in un manto oscuro e ci prepara all'interludio *La notte tenebrosa* un vero gioiello di

musica descrittiva, come mi diceva poco fa un maestro conoscitore profondo degli oratori perosiani. Dall'osservare la riduzione per pianoforte non se ne può fare una giusta idea, aspettiamo di sentirlo ed allora si potrà darne un giudizio sicuro. Però così alla lontana osservando le cose mi pare di poter assicurarne l'esito felice, ci sono delle armonie severe dai suoni profondi, il corno dal suono cupo ascende mestamente ad una nota tenuta da solo senza altri strumenti, vi è sobrietà ed imponenza. Bellissimo certamente è il fugato in minore ben inteso proposto dal solo oboe, e ripreso poi dal flauto, indi dal corno inglese e finalmente dai legni; fugato originale e moderno, interrotto dai pp della *Notte tenebrosa*, dalla nota del corno ecc. Insomma mi è lieto concepire le più belle speranze pel successo di questa *Notte tenebrosa* tanto più che Perosi il grande Maestro ci riesce sempre a meraviglia nel genere descrittivo e poetico.

Ho assistito alle prove generali dell'orchestra sola, e *La notte tenebrosa* mi ha sembrato un brano descrittivo vero gioiello nel genere. Dopo l'interludio lo storico viene a parlarci dei pastori intenti alla veglia del loro gregge, e dell'Angelo che circondato da splendori si fa ad essi banditore della lieta novella. Il suo canto è giocondo e spira una dolcezza di Paradiso. L'orchestra con un breve interludio accenna alle schiere di angeli che calano giù veloci con dolci suoni. Altri Angeli si uniscono i quali intonano il *Gloria in altissimis Deo*. Manco a dirlo il loro canto è affidato ai contralti e soprani in un corale a quattro parti, poi all'unisono in stile gregoriano. E qui s'intrecciano bellamente le frasi del «Jucundare», dell'«Alleluia», del «exlta satis». Viene subito un dialogato in ottava per la sola orchestra sempre più perdendosi in un mormorio lontano perché gli Angeli si allontanano, come lo dice lo storico fedele. Ma essi cantano ancora, cantano lontano lontano in un pianissimo: «Gloria gloria» e la visione celeste sparisce.
I pastori, un coro affidato ai soli uomini, d'intonazione agreste, alternando le loro voci propongono di andare a Betlemme. È un coro splendido nella sua semplicità pastorale delineata dal primo tema del prologo, sotto il quale s'appoggiano magnificamente le parole dei pastori. Il tema viene ripetuto dalle voci e dall'orchestra in forma di fugato, sempre crescendo per dare l'idea dell'approssimarsi della gente, e credo che l'effetto sarà ottenuto realmente. Giungono i pastori, e trovano il Bambino ecc.; mentre l'orchestra ricorda i temi pastorali, si prostrano quei felici pastorelli ed intonano devotamente l'inno della adorazione *Jesu Redemptor omnium* ecc.; prima il coro, poi il mezzo soprano solo in stile libero; di nuovo il coro, e finalmente il soprano e tenore con un duetto che piacerà molto, e nel quale spunta come un lampo il tema pastorale, scambiato dai tempi forti nei deboli e viceversa; e siamo al famoso *Te Deum*, l'inno del ringraziamento, l'inno che è destinato a scuotere anche i più sonnolenti e che lascerà su tutti per la sua magniloquenza un ricordo solenne. L'inno è basato nella massima parte sul gregoriano, ed attacca fortissimo col coro all'unisono. Qualche nostro pedante è nemico degli unisoni. Poverino, quanta pena è riserbata per lui!
Prima del «Tibi omnes angeli» l'orchestra sola ripete due volte parte del gregoriano, e tre volte il gregoriano stesso diminuito. Quindi prosegue il coro. Al *Sanctus* trovo un piano: Verdi invece dopo un pianissimo prorompe con un fortissimo, «Sanctus» e poi «sanctus, sanctus» sempre con tutta forza. Qui è questione proprio di idee e la ragione sta per Verdi e Perosi completamente. Il genio cammina sempre per la sua strada, è la via diretta e spaziosa ch'egli batte trionfalmente senza invitare altrui, ma queste vie diametralmente opposte convergono sempre alla stessa meta, al trionfo dell'arte vera e sublime.
Viene poi un superbo fugato su tema prettamente gregoriano, tema affidato alla sola orchestra. Sull'orme di questo il coro inizia un altro tema bellissimo alquanto drammatico al «Te gloriosus» che viene ripreso da tutte le voci, una per volta in linea ascendente, poi di nuovo il gregoriano in varie riprese sempre felici. Prima del «Per singulos dies» in gregoriano l'orchestra inizia un altro fugato originalissimo che poi serve di sostegno al coro; i temi già uditi si rincorrono, s'intrecciano in una ridda festante e dignitosa, e qui ha temine il *Te Deum* del quale vorrei parlarne ancora, ma sarei troppo lungo se tutto dovessi sviscerarne le bellezze incomparabili, e poi ci vorrebbe un'altra penna. Come chiusa dell'oratorio il maestro con le frasi del prologo, invita Gerusalemme a rallegrarsi perché è venuto «Dominus tuus»; poi il pastorale del prologo, e finalmente un pianissimo con la parola «gloria, gloria, gloria» che sembra voli al cielo con una linea di note ascendenti delle arpe.
Riassumendo in poche parole quanto scrissi nei numeri 195, 196, 197, 198 l'oratorio *Il Natale* del maestro Perosi è un capolavoro immortale, perché finissimo, sentito, geniale, classico.
Ammiratissimo, mi inchino davanti al genio perosiano.

p. U. P.

«Il Crociato», II/196 (venerdì 30 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Le prove di musica alle Grazie

Ieri il conte di Codroipo, seguito dalla sua brava cantoria di Flambruzzo a sue spese, è stato a Udine per le prove generali della classica messa del Tomadini. Mi dissero che le prove riuscirono benissimo sotto la direzione del conte stesso intelligentissimo di musica, ed anche compositore, il che vuol dir molto. Organista il maestro Tomadini di Cividale. Io come persona applaudo alla nobile e generosa prestazione del conte, come prete ammiro la sua fermezza con la quale sa calpestare ogni rispetto umano; come musicista (in ultima linea manco a dirlo) benedico a chi agisce per l'arte, e dell'arte si fa mecenate.
Oggi prove generali della schola di S. Cecilia per la bella messa di Witt con orchestra. Inutile ogni presentazione perché la S. Cecilia è nota favorevolmente a tutti.

«Il Crociato», II/196 (venerdì 30 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Al corrispondente di Cividale

A me piacciono cose chiare e lampanti ed è perciò che mi permetto di chiedere il perché si abbia ritardato tanto di pubblicare l'atto di collaudo dell'organo della collegiata firmato ai 4 del corrente mese. Si domanda ancora se il m.º Ravanello che ha firmato il collaudo si trovasse allora a Cividale. Pardon.

p. U. P.

«Il Crociato», II/196 (venerdì 30 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per l'oratorio perosiano

Nel «Piccolo» e negli altri giornali triestini di ieri leggiamo che, per le insistenti domande che pervenivano a lui, il Comitato per l'oratorio perosiano di Udine ha disposto affinché oggi un suo incaricato si trovi a Trieste all'hotel Dellorme, per la vendita di biglietti per posti distinti e sedie.

«Il Crociato», II/197 (sabato 31 agosto 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Altri arrivi

Domattina arriverà fra noi il maestro Stefani Alighiero per dirigere le prove del *Natale* del Perosi. Mercordì arriverà il m. Perosi per la prova generale e per dirigere tutte quattro le esecuzioni.
[…]

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIV/35 (domenica 1 settembre 1901), p. 273

## A Lorenzo Perosi

O Perosi, t'attende il mio Friuli,
presa la mano al plauso;
già odo, o parmi, tuonar del nostro duomo
gli archi, d'urla frenetiche.

Là su, ne l'urna, l'ossa di Bertrando,
le tronche ossa d'Ermagora
al ripiombar del nobile tuo scettro
fremon, riscosse, fremono.

Qual ne comprime od agita, qui in seno,
tremendo occulto genio?
qual poderoso invade arcano soffio
le colonne marmoree?

Romba il tuono dal ciel, e stanno immote,
a lo scosciar del fulmine;
romba la terra, sotto, e non le scuote
quell'urto inesorabile.

Tu sol scuoti cantando alme e colonne,
onor del suolo italico;
tu sol sublimi sai di cetre e d'anime
sposar concenti unisoni.

Max

«Il Crociato», II/198 (lunedì 2 settembre 1901), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Risposta ad una domanda

Percoto, 1 settembre

Che al *p. U. P.* piacciano assai le cose «chiare e lampanti» non è punto a farne meraviglia; si tratta nientemeno che di sincerità e galantominismo: io però mi permetto di asserire che a me piacciono ancora di più. Ne sia prova la mia sollecitudine in dileguare le tenebre importune addensatesi nella sua mente dopo la pubblicazione del collaudo dell'organo di Cividale; benché, a vero dire, non ne valga proprio la pena.
Il sottoscritto, insieme al r.mo mons. Tessitori e al m.º Tomadini, estese e firmò il 2 agosto l'atto di collaudo, e ciò con cognizione chiara e lampante di quanto faceva, e della annessavi responsabilità. Ma dovendo venire da Padova a Cividale, nella ricorrenza del Santo patrono, il chiarissimo maestro e professore Ravanello, i collaudatori, prima di pubblicare l'atto suddetto, decisero di sottoporlo al suo giudizio, superiore ed autorevole quant'altri mai; affinché in tal guisa il loro collaudo riuscisse chiaro e lampante anche per i miopi.
Che il prof. Ravanello poi sia stato presente, o meno, all'esame accurato e coscienzioso dei tre ricordati collaudatori a nulla monta, avendo fatto lui stesso la vigilia di San Donato, con una competenza indiscutibile, quanto esigevano la sua serietà e onoratezza prima di accedere colla sua firma. È chiaro, adunque, e lampante che il collaudo fu compito il 21 agosto, e come tale affidato alla stampa.
Ecco la nostra colpa: un grosso peccato di umiltà, di cortesia, di elementare creanza, e del quale certamente non fa d'uopo chiedere «pardon» a nessuno. Del resto un attestato di stima e di ossequio al celebre Professore (al quale per conto mio, mi stimerei onorato di apprestare lo scanno, per poi attendere ai mantici), conforme al nostro galateo, era ben dovuto; e noi nella nostra asinesca stupidità siamo arcicontenti di aver fatto così. Tanto in risposta all'ingenua domanda.

Sac. Giamb. Brisighelli

«Il Crociato», II/198 (lunedì 2 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Il pellegrinaggio

[…]

**La musica alle Grazie**[404]

Non potendo presenziare l'esecuzione della messa di Witt nel primo giorno del pellegrinaggio, mi sono dato premura di assistere alle prove. Queste andarono bene, e da ciò posso assicurare che la scuola di S. Cecilia si è fatta veramente onore, atteso che le prove vanno sempre peggio della esecuzione, per ciò stesso che sono prove. La messa di Witt è bella, ma talora vi manca l'unità di stile, si passa persino dal polifonico stretto al declamato quasi drammatico. Il *Credo* è un po' leggiero in certi punto. Bellissimo invece il *Christe* e il *Crucifixus*.
La messa è per canto ed organo; il quintetto d'archi è stato aggiunto dal chiaro maestro Franz. Si perdoni alla franchezza; ma questa cosa non mi va. La musica si dee presentare quale la scrisse il compositore senza appiccicarvi degli elementi che non stanno col genere e carattere prestabilito. Di più il quintetto deve essere trattato come tale, come famiglia a sé, non farlo servire di rinforzo ad una parte scritta proprio per organo.
Oggi poi ho sentito parte della messa di Stehle e Mitterer eseguita dai bravi chierici del Seminario. Ne fecero una prova sola, e quindi l'esecuzione non poté riuscire quale la poteano dare i nostri chierici. Era consigliabile nel caso nostro allargare un pochino i tempi che erano prestini anzichenò. Buono il canto fermo ma la Voce Umana come accompagnamento con quelle ondulazioni che produce mi pare non del tutto consona al genere severo. Direttore il valente professore Trinko, organista il m. Franz.

2 settembre 1901

p. U. P.

---

[404] Riportato integralmente in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 302.

«Il Crociato», II/198 (lunedì 2 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Arrivi

Ieri mattina, proveniente da Milano, arrivò qui il cav. Alighiero Stefani, che dirigerà le prove quale maestro sostituto.
Col diretto delle 7.43 questa mattina giunsero 60 professori d'orchestra che suoneranno al *Natale*.
[…]
Questa sera pure alle 23.30 giungeranno i coristi in numero di 110.

«Il Crociato», II/199 (martedì 3 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Le prove del *Natale*

Ieri lunedì abbiamo avuto le prove dell'orchestra alle ore 12, e alle ore 20. Oggi alle 10 prove dei cori soli, alle 12 prove ancora dell'orchestra, e questa sera prove generali, sotto la direzione del Perosi stesso. Spero ch'egli si troverà contento assai perché ormai ci troviamo in buon punto. Anche l'orchestra Udinese si fa onore davvero.
Il maestro Stefani è assai gentile e paziente, ma anche rigorosissimo, e lo può essere perché vero maestro, e direttore d'orchestra, e conoscitore profondo delle opere del Perosi. Lo spartito del *Natale* egli lo sa a memoria, e non gli sfugge il più piccolo neo, anzi ne vuole una esecuzione finissima.
V'assiste la Commissione musicale. Le prove si fanno e si faranno sempre a porte chiuse, escluso chiunque, senza riguardo di sorte. Anzi venne già respinto gentilmente chi pregava di assistere alle prove offrendo un prezzo elevato. L'aspettativa è grandissima e ben a ragione.

«Il Crociato», II/199 (martedì 3 settembre 1901), p. [3] (*Musicalia*)

Il sig. maestro V. Franz ci manda e noi, per doverosa imparzialità, pubblichiamo quanto segue:

## Per la verità[405]

Il sig. *p. U. P.* nella relazione musicale di ieri sera, mi accusa di mancanza di riguardo per avere istrumentata la splendida messa di Witt, e aggiunge, che il quintetto d'archi, da me adottato per desiderio altrui, e per una necessità d'occasione, non è trattato a sé.
Per ciò che riguarda il primo capo di accusa, io non ho bisogno di venire qui a fare un atto di fede. Tutti sanno le mie idee intorno alla musica sacra ed all'uso dell'orchestra nella musica di chiesa. Tutti sanno che in venticinque anni di studi e tirocinio musicale, io non ho mai disertata la mia bandiera. E se, oggi, per forza maggiore, mi adatto ad una circostanza solenne, non è certamente per rinunciare a quelle idee o per meritarmi la taccia d'incoerente.
Circa poi al modo di adattare il quintetto d'archi ad una composizione polifonica del valore della messa di Witt, rispondo coi tratti alla mano e coll'esempio del mio illustre maestro Tomadini, il quale nella *Postuma*, che sta tanto a cuore al signor *P.*, il quintetto d'archi è trattato propriamente così e non a sé come vorrebbe il mio sig. Critico (vedi pag. 1 al 15 dell'intero *Kyri*e e pag. 86-99 coll'intero «Et vitam» del *Credo*).
Ed ora ecco, ad istruzione del sig. *P.* le regole principali desunte dai trattati d'istrumentazione:
«Il primo e più importante principio che mettiamo avanti, è questo, che se le voci e l'orchestra agiscono insieme, quelle hanno un'importanza primaria e questa secondaria. (1)
L'errore che più generalmente si commette dai principianti è di caricare troppo la musica vocale con quella istrumentale.
Nella musica di stile contrappuntistico e specialmente nella fuga è necessario di avere per scopo la chiarezza.
Come regola generale consigliamo di scrivere la parte orchestrale all'unisono o all'ottava colle voci. (Vedi il «Deo gratias» della *Postuma* e quello della *Ducale*).

[405] Riportato integralmente in *Ibidem*, p. 303.

Io dunque mi sono attenuto a questi criteri, ed ho fatto, né più né meno di quello che hanno fatto il m.º Mattioli, colla sua messa a quattro voci, e il Balladori di Cremona, colle messe *Pontificalis* del Perosi. Sarebbe stata bella che per «trattare il quintetto d'archi a sé» ci avessi messo del mio e avessi alterato il carattere della composizione originale.
Ma il sig. *P.* non è contento; ed io non so che farci. Però un consiglio ce lo voglio dare.
Quando s'intraprende a giudicare l'opera degli altri, si pensa anche un poco prima alla propria, e così facendo non avverrà di mettere alla luce certi mostriciattoli, come ha fatto il sig. *P.* col suo *Inno al Redentore*.
Dio buono! come si ha il coraggio di chiamare «mancante di unità di stile» la messa di Witt, quando si commettono degli errori quali sono quelli compresi in quella piccola e sconclusionata cosa che è l'*Inno al Redentore* del maestro U. Placereani?!
Di grazia, un po' più di modestia e pudore.

V. Franz

(1) Specialmente poi trattandosi di musica sacra, dove il testo deve regnare sovrano e non venire parodiato da inutili dettagli di corni, tromboni e clarinetti ecc.

«Il Crociato», II/200 (mercoledì 4 settembre 1901), p. [1]

## A d. Lorenzo Perosi

Nel cielo splende il raggio de la luna;
da le grondaie tubano le torme
de' colombi; deserta è la laguna; Vinegia dorme.

Non tu. La mano vola in su gli avori
del cembalo qual onda irrequieta,
ed or di gioia veste, or di dolori la stanza cheta.

Ma dolce fugge l'armonia, e s'effonde
tra l'arcate de' tempi e tra i pilieri,
del mare d'Adria in su le placide onde, tra i battellieri.

Plaude l'Italia a l'arte tua divina;
con lei la gioia lo stranier divide;
Udine bella a te immortal, s'inchina, e ti sorride.

O sacra Euterpe, scendi giù dal monte
silenzïosa sovra l'ali d'oro,
al giovin figlio cingi pur la fronte di verde alloro.

Ziracco, 27 agosto 1901

Sebastiano Ferino

«Il Crociato», II/200 (mercoledì 4 settembre 1901), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## L'oratorio del maestro Perosi

Lo diciamo subito. Dalle prove sentite iersera in duomo, il complesso dell'orchestra e dei cori supera l'aspettazione; perciò il successo della esecuzione sarà tale da appagare anche la meticolosità degli ipercritici.
Il comm. Kaschmann poi, il sig. Nicola Fasciolo, la Fino-Savio e la Ticci sono nomi che da soli bastano per attirare gli amanti del canto a sentire qualcosa di bello, di elevato, di artistico.
Sentire il Kaschmann nel «Et reclinavit in praesepio» e non applaudire, è cosa impossibile!
E il Perosi? È uno spettacolo a parte. Vederlo come si anima, come si accalora, come sa trasfondere tutta la potenzialità della sua grande anima nell'orchestra e nei cori! Ben a ragione egli così di sovente riscuote le ovazioni degli esecutori, che non possono trattenere l'applauso.
E qui dobbiamo ricordare i maestri Alighiero Stefani e Nino Anderloni, i quali con un tatto finissimo e ammirabile seppero condurre la massa orchestrale e corale a quel punto di perfezione!

Stasera sono le ultime prove, dirette dal maestro don Lorenzo Perosi.
Domani alle 14.30 precise prima esecuzione. Questa terminerà alle 16.30, così che i provinciali che vorranno intervenire potranno nel giorno stesso rincasare approfittando dei treni della sera.

I prezzi d'ingresso sono:
Ingresso (in piedi) lire 2 . Sedia, compreso l'ingresso, lire 5. Posto distinto, compreso l'ingresso, lire 7. Poltrona, compreso l'ingresso, lire 10.

I biglietti si devono prenotare o acquistare, inviando il relativo importo, alla segreteria del Comitato in Udine, riva Castello, 1; poiché alle porte della cattedrale non si venderanno biglietti.
I recapiti per la vendita dei biglietti d'ingresso in città sono: librerie Gambierasi, Moretti, Barei, Peressini, Bardusco (Mercatovecchio) Tosolini (S. Cristoforo), Patronato, Zorzi e presso le farmacie Manganotti (Poscolle), De Candido (Grazzano), Metz (via Aquileia) e negozio Mason.
I biglietti di posti distinti e sedie si trovano anche pressi i librai Gambierasi, Barei e Zorzi.

Abbiamo visitato il duomo e abbiamo trovato eccellente la distribuzione dei posti. Di ciò precipua lode va data al cerimoniere d. Angelo Venturini, che da una settimana attende assiduo ai preparativi.

Chi assisterà alle esecuzioni del *Natale* a Udine potrà ripartire dalla città coi treni dalle 5 alle 5.35, durando l'oratorio solo 2 ore.

«Il Friuli», XIX/211 (mercoledì 4 settembre 1901), p. [3] (*Udine*)

## Una povera messa del Tomadini

Piuttosto che rilevare pubblicamente cose poco liete, noi abbiamo sempre preferito il tacere, godendo invece entro di noi quando ci si presenta l'occasione di richiamare l'attenzione del pubblico su quanto si fa di bello e di buono; ma l'esecuzione di ieri mattina della messa *Postuma* del Tomadini nella chiesa delle Grazie non può e non deve passare senza una parola di biasimo.
Il Tomadini, per noi, non è un autore come un altro, anche di eguale merito: esso ci è particolarmente caro, perché del nostro paese e perché rappresenta una delle maggiori glorie del Friuli; oltre alle eccezionali doti del suo ingegno è adunque anche l'amor di patria che ce lo fa amare.
Ebbene, in nome di questo amor di patria, unitamente a quanti amatori dell'arte tomadiniana si sono trovati ier mattina alle Grazie, noi protestiamo contro la profanazione di quel capolavoro che è la messa *Postuma*, ieri avvenuta.
Che ognuno sia padrone di sbizzarrirsi come gli piace nel segreto della sua stanza, sta bene; ma non è certo tollerabile che una strana compagnia di campagnoli, guidata e accompagnata da inetti, abbia a venir qui, in casa nostra, in una solennità come è quella di questi giorni, a far strazio di una delle più belle e difficili composizioni del venerato Maestro.
Non critichiamo quell'esecuzione; ci vorrebbe altro! Ci limitiamo a constatare che la messa *Postuma* era irriconoscibile. Le voci rozze e senza un principio di modulazione; i tempi, eccettuato forse il *Kyrie*, così larghi da far perdere il concetto delle frasi e dei periodi musicali, la indicibile monotonia dell'insieme, la grave pesantezza dell'orchestra d'archi, il lugubre rumore cadenzato della bacchetta che richiama alla memoria lo strepito del treno o il passo dei soldati in marcia, l'assoluta mancanza di qualsiasi espressione e colorito… producevano un effetto tutt'opposto a quello di eccitare sentimenti estatici e di elevare lo spirito…
Con tutto ciò il «Crociato» trovò ottima quell'esecuzione e magica la bacchetta del maestro! Non gli restava che proclamare sublime anche l'organista, e far passare per gioielli artistici le sue inconsulte e mattacchione improvvisazioni.
Noi che, non conoscendo personalmente quei signori, non abbiamo rancore con nessuno di loro, cercheremo di dimenticare l'offesa che ci han fatta ieri; ma, per l'amor del cielo che non si faccian più vedere…

Z

*In onore del maestro don Lorenzo Perosi. Il Natale del Redentore. Metropolitana di Udine 5-6-7-8 settembre 1901* (Numero unico, Udine, 1 settembre 1901), Udine, Patronato, 1901, pp. [2-4]

## Cenno storico dell'oratorio

L'oratorio, come componimento musicale, è un genere che fa da ponte di passaggio fra la musica profana e la strettamente sacra, partecipando un po' di questa e un po' di quella. Le sue prime origini, contemporanee, a quelle dell'opera, si devono al genio fecondo ed inventivo degl'italiani dei tempi andati, ispirato ed incoraggiato, come il più delle volte avvenne all'arte, dal soffio vivificatore della religione. L'impulso occasionale ed il nome lo ebbe da una istituzione di S. Filippo Neri. Raccogliendo egli a scopo di istruzione e di educazione la gioventù romana in oratorii o cappelle adatte, per rendere meno pesanti e noiose le lezioni di

religione, di storia biblica e di morale, che ad essa impartiva, e sopratutto per attirare i giovani coll'onesto diletto, aveva immaginato di intramezzarle con dei canti, che faceva musicare dal Palestrina e dall'Animuccia. Naturalmente a principio la cosa era semplice e di proporzioni piccole, limitandosi a degli inni o cantate spirituali, per giunta slegate fra loro. Ma poi un po' alla volta, sull'esempio dell'opera, si sviluppò in un tutto complesso, ammise gli a soli, i duetti, i terzetti ecc., assunse in aiuto l'orchestra e riuscì un vero dramma sacro, differendo dal melodramma e dall'opera pel fatto, che non si rappresentava, ma semplicemente si cantava, e che, trattando sempre soggetti biblici e sacri, esigeva una musica più dignitosa, severa ed elevata, che non fosse quella di un soggetto profano qualunque. Il primo esempio di vero oratorio ce lo diede nel 1600 Emilio del Cavaliere, musicando il dramma allegorico *Dell'anima e del corpo*.
In Italia il genere fu molto in voga ai suoi tempi. Il Durante, il Carissimi, l'Anerio, il Vitali, il Marazzoli ed altri ne composero parecchi. Fra quelli, che fornivano il relativo testo, molto si distinse il Metastasio. Poi paralizzato dalle grandi attrattive dell'opera che si sviluppava a passi di gigante, andò quasi in disuso. Invece attecchì in Germania, ché specialmente lo Händel, il Bach, lo Haydn e il Mendelssohn lo condussero all'apice della perfezione.
Per parte nostra noi friulani possiamo gloriarci a buon diritto del nostro grande cividalese Jacopo Tomadini, il quale, oltre molte altre genialissime composizioni, piene della più nobile ispirazione e della più profonda dottrina musicale, ci diede in questo genere *La risurrezione di Cristo*, che tanti meritatissimi applausi riscosse due anni fa nelle feste millennarie per Paolo Diacono a Cividale.
Fuori d'Italia, dove sgraziatamente l'opera prese il predominio assoluto su tutte le altre forme, l'oratorio fu sempre tenuto in onore. L'Inghilterra, la Germania, l'America lo prediligono nelle loro tornate musicali, gustandolo con passione. Fra gli autori degli ultimi tempi ne composero di splendidi esempi Schumann, Liszt[406], Gound, Massenet, Franck, Tinel, Brahms, Rubinstein, Dvořák e parecchi altri, arricchendolo di tutto lo splendore orchestrale moderno. Wagner stesso aveva esordito colla *Cena degli Apostoli*.
In buon punto un genio inatteso ed insperato, un giovane pieno di idee e di slancio, innamorato degli alti ideali dell'arte, capacissimo di raggiungerli e di dare loro corpo e vita, sorse a ridestare le antiche gloriose tradizioni anche nella nostra Italia, scuotendo la musica religiosa dal torpore e dall'avvilimento in cui giaceva, e facendo vibrare migliaia di cuori e di anime collo sfolgorio affascinante e colla calda ispirazione dei suoi oratorii. Fra il plauso universale, che risuonava dall'uno all'altro capo d'Italia, egli si affermò degno continuatore dei nostri grandi antichi in faccia a tutta l'Europa. È il giovane sacerdote Perosi, che Udine ha l'alto onore di ospitare in questi giorni.
Il suo esempio mosse un'altra mente robusta e geniale a correre la stessa via. Il *Cantico dei Cantici* dell'illustre maestro Bossi confermò la risurrezione del genio italiano nell'arduo genere, e gli applausi, che riscosse nella difficile Germania, echeggiano ancora nell'aria.
Possano questi due illustri figli d'Italia formare una ampia scuola di discepoli e riconquistare alla patria quel primato, che in tempi migliori era il suo vanto.

J. Trinko

## Gli esecutori

Parlando degli esecutori occorre notare come i lavori del Perosi ne richiedono di veramente eccezionali; ben più di qualsiasi azione scenica qui gran parte del successo può essere compromessa dalla interpretazione.
Nelle esecuzioni di Udine del *Natale* avremo una elettissima compagnia d'artisti di canto: Baritono, comm. Giuseppe Kaschmann – Soprano, signorina Maddalena Ticci – Mezzo soprano, signora Clara Fino-Savio – Tenore, signor Nicola Fasciolo.
Diamo qui sotto alcuni cenni sulla vita artistica dei reputatissimi cantanti.

### Comm. Giuseppe Kaschmann

Nelle esecuzioni degli oratorii perosiani, la parte di storico vien sostenuta dal comm. Giuseppe Kaschmann, una mondiale celebrità, una cara conoscenza del pubblico udinese che ancora ne ricorda la recente inarrivabile interpretazione del *Rigoletto*.
Giuseppe Kaschmann è baritono poderoso; la sua fama ha varcato i confini del continente, né mai finora la parabola sua ha accennato a discendere. La sua voce è coadiuvata da una tecnica e da un sistema di canto superbamente adoperate.
Il comm. Kaschmann ha sempre preferito ed è riuscito artista veramente unico nelle interpretazioni, come questa nostra, classiche. Per questo da parecchio tempo è a lui quasi esclusivamente che si affidano le difficili parti degli oratorii perosiani. E a questo proposito «La Ribalta», giornale musicale di Torino, scrisse:

[406] Ricordiamo che Liszt dedicò a Tomadini l'oratorio *La leggenda di S. Elisabetta*.

«Solo chi ebbe la fortuna di assistere a queste eccezionali audizioni può darci conto della misura, della fedeltà, della potenza con cui il Kaschmann mantenendosi alla altezza della propria riputazione rese la divinazione biblica del Perosi, ed il giovane maestro non mancò di esprimere all'insigne baritono tutta la riconoscenza di cui è capace il suo animo gentile. Siamo certi di far cosa gradita ai nostri lettori offrendo loro l'effigie di questo incomparabile interprete: chi poté ammirarlo nella superba invocazione "O Emmanuel!"[1)] serberà sempre col ricordo una fedele impressione di questo artista che toccate le più alte vette dell'arte sembra non se ne diparta ma pare ancora rafforzarvisi nelle sue potenzialità incomparabili».

**Signorina Maddalena Ticci**

Il nome di questa simpatica e valorosa artista è caro all'arte.
Nata da rispettabile famiglia senese fu attratta sino dall'infanzia verso l'arte sublime dei suoni, con tanta e tale forza che la famiglia si vide costretta ad assecondarla nella sua invincibile inclinazione.
All'età solo di dieci anni dava il suo primo saggio in pubblico, rivelandosi per un portento di violinista. Il R. Istituto musicale di Firenze ed il Liceo di Bologna l'ebbero allieva e appena diciassettenne otteneva a pieni voti il diploma d'insegnamento del difficile istrumento d'Orfeo.
Intanto col maestro Moseta e poi col Busi andava addestrando la sua bella voce per cogliere nuovi allori nel campo musicale.
Il suo debutto alla Scala di Milano (nell'*Andrea Chénier*) non poteva riuscire più fortunato e lusinghiero per la giovane cantante. Tale successo riportava la giovine artista, che immediatamente veniva scritturata al «Dal Verme» nel *Faust* (Margherita). La stampa milanese, con unanimità di giudizio, fu larga d'elogi a suo riguardo, e da quell'epoca Maddalena Ticci, con un rapido crescendo, è passata di teatro in teatro, di trionfo in trionfo.
La sua dolce figura, il suo canto appassionato, la sua seria e suggestiva interpretazione musicale: la sua perfetta dizione accoppiata ad una giusta ed equilibrata mimica, hanno reso come poche artiste hanno saputo farlo finora, tutto il fascino poetico che emana dalle figure di Margherita, Manon e Gilda.
Il temperamento musicale di Maddalena Ticci non poteva passare inosservato a quel grande musicista che è il Martucci, il quale per testimoniarle la stima e l'alta considerazione in cui la teneva, la scritturava per ben tre volte a prender parte ai concerti al Comunale di Bologna, diretti da lui.

**Signora Clara Fino-Savio**

Elogi calorosi e sinceri le riviste musicali e i giornali fecero sempre alla giovane e distinta artista signora Clarina Fino-Savio per i suoi meriti artistici. La sua voce pastosa, dolce ed intonatissima si presta mirabilmente al genere di musica perosiana come pure al genere classico.
Amante dell'arte vera e sublime, essa si dedicò con passione spiccata e trasporto alla musica.
Fu educata ad ottima suola dalla ben nota maestra signora Lena Martinotti-Tacconis, la quale è certamente lieta dell'avvenire preparato alla sua ottima allieva, dell'inarrivabile effetto ottenuto con la sua buona scuola di canto.
Debuttò nel 1899 al teatro «Vittorio Emanuele» di Torino con l'oratorio di Perosi *La risurrezione di Cristo*, diretta dal ben noto maestro Bolzoni preside del Liceo musicale.
Subito dopo il debutto si recò a Parigi in occasione dell'Esposizione universale con la celebre Accademia «Stefano Tempia»; ivi alle sale del Figaro e Trocadero fu applauditissima, sollevò l'entusiasmo della capitale francese cantando insuperabilmente una leggenda del maestro Thermignon.
Quindi piacque molto al Regio di Torino nella *Strage degli innocenti* del maestro Perosi; a Nizza-mare e a Piacenza belle esecuzioni del *Natale* dirette dall'illustre Autore, il quale ebbe per la gentile e brava cantante parole lusinghiere d'encomio per il raro talento e gusto artistico. E noi di tutto cuore gli auguriamo lo splendido avvenire che si merita.

**Nicola Fasciolo**

Anche questo artista elettissimo ha una specialità per il genere di musica classica, per quello non facile degli oratorii perosiani.
Nicola Fasciolo è un tenore giovane, ma ormai reputatissimo; ed oggi, in cui non è per nulla facile trovare il buon tenore, di lui si può dire che è artista veramente eccezionale.
La stampa torinese s'occupò già molto favorevolmente di lui; ultimamente a Piacenza, ebbe un entusiastico successo e lodi incondizionate dal maestro Perosi.
Fu allievo ed è socio della celeberrima Accademia «Stefano Tempia». Con tale Accademia il Fasciolo fu a Parigi, in occasione dell'Esposizione universale, ove ottenne applausi ed elogi vivissimi.

**Il maestro Alighiero Stefani**

Il maestro Alighiero Stefani, sostituto del Perosi, è un giovane simpaticissimo e gentile.
Egli più che sostituto di don Lorenzo Perosi è il suo vero amico e l'apostolo della sua arte. Alighiero Stefani professa un vero culto per l'illustre Perosi; e dal giorno in cui discese dallo scanno di direttore, tenuto con onore per quindici anni in Milano, ben si può dire che egli abbia cominciata la sua vita di apostolo indefesso dell'arte perosiana.
Nel 1897, alla prima esecuzione della *Passione* nella chiesa delle Grazie, in Milano, egli entrò a far parte dell'orchestra del Perosi, come violino di spalla e sostituto.
Collaboratore di tutte le successive esecuzioni, non poca parte a lui si deve dell'esito splendido delle audizioni di Como, al tempo del centenario voltiano, dove egli fu altresì del Comitato organizzatore.
Fu Alighiero Stefani che promosse la Società pel salone «Perosi» in S. Maria della Pace a Milano. Egli venne chiamato a far parte di quel consiglio d'amministrazione; ciò non fu che giusto riconoscimento dei suoi meriti, poiché l'uomo non è in lui da meno dell'artista; qualità che il maestro don Lorenzo Perosi, che lo tiene caro per amico quanto coadiuvatore, è il primo a proclamare.

Il raccoglitore

1) Nel *Natale* del Perosi – parte seconda.

«Il Crociato», II/201 (giovedì 5 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La prima esecuzione del *Natale*

Dire che il giovane maestro don Lorenzo Perosi ha oggi, con il suo oratorio *Il Natale*, riportato un trionfo anche tra noi è dire poco.
Fin dalle 13 il duomo era assiepato da sacerdoti, signori, signore, avidi di sentire quella musica che aveva suscitato tanti entusiasmi prima nelle maggiori città d'Italia e poscia nelle capitali d'Europa; la musica perosiana.
Aperte le porte del vasto tempio, questo fu invaso da una vera fiumana di popolo: le poltrone occupate, le sedie occupate, occupati gli spazii destinati a coloro che dovevano rimanersene in piedi. Dall'alto non si vedeva che una distesa di teste. Si possono calcolare a circa quattro mila gl'intervenuti alla prima audizione del *Natale*.
Il posto riservato alla stampa è completo. Notiamo rappresentati i seguenti giornali:
«Crociato» – «Patria del Friuli» – «Giornale di Udine» – «Friuli» – «Paese» (tutti di Udine) – «Scena Illustrata» – «Rivista Melodrammatica» – «Palcoscenico» – «Rassegna Melodrammatica» – «Arte» – «Cosmorama» – «Cosmos Cattolico» – «Concordia» – «Cittadino di Mantova» – «Berico» – «Credente Cattolico di Lugano» – «Eco del Litorale», Gorizia – «Forumjulii» – «Corriere Friulano» – «Gazzetta di Venezia» – «Gazzettino» – «Adriatico» – «L'Indipendente» – «Caffaro» – «Corriere della Sera» – «Il Trieste» – «Patria di Roma» – «Secolo XIX» – «Klagenfurterzeitung».
Alle 14.30 entrano le Loro Eccellenze i monsignori Arcivescovo di Udine, Arcivescovo armeno e Vescovo di Concordia.
Subito dopo giunge il maestro Perosi e si presenta accolto da una selva di applausi.
E incomincia la esecuzione fra un silenzio profondo, religioso. Quattromila anime erano in quel momento assorbite dalle note toccanti della musica del giovane maestro. E quella attenzione viva, intensa, quasi ciascuno bramasse dissetarsi e tuffarsi in quelle onde musicali, durò per tutta la prima parte.
La quale bella, densa di concetti, forte nella espressione, non è peraltro così atta a entusiasmare come la seconda parte. Qui scoppiarono gli applausi, qui si gridarono i bis, qui le onde sonore trasformate in onde elettriche che scuotevano potentemente l'uditorio trascinandolo all'entusiasmo.
Il prologo fu bissato… Oh, come non prorompere in esclamazioni a quel «Jucundare»? Ti cerca fin le ultime fibre del cuore: ti molce, ti culla l'anima in una visione paradisiaca, dove gli Angeli stessi fanno sentire le loro armonie. Così pure fu bissato l'«O Emmanuel».
Il baritono Kaschmann fece scoppiare l'uditorio in un applauso fragoroso con la frase «et reclinavit in praesepio» frase semplice, ma cantata da lui con una delicatezza inarrivabile. Si volle anche qui il bis che fu accordato.

Viene l’interludio orchestrale che è una pagina stupenda; viene il dialogato fra gli strumenti (che denotano lo sgomento, la perplessità dei pastori all’apparire dell’Angelo) dialogato quanto difficile altrettanto artisticamente riuscito.
Il «gloria in altissimis Deo» fu un breve pezzo squisito e gustato; come pure il «Jesu Redemptor», dove la signorina Chiarina Fino-Savio cantò con un sentimento davvero fino con quella sua voce simpatica e delicata.
Il *Te Deum* apparve grandioso, imponente… Alla fine prolungato, incessante scoppiò l’applauso al giovine maestro, che ringraziava sorridente…
Il tenore Fasciolo e la soprano Ticci-Giganti si mostrarono all’altezza della loro fama.
Con quanti poi abbiamo parlato, tutti si son mostrati ammirati per l’orchestra. E hanno ragione: fatta alcuna lieve eccezione per qualche strumento isolato, il complesso fu dei più felici e felice fu il coro nella interpretazione.
Bravi!

Domani, alle 14.30 precise, seconda esecuzione, la quale riescirà tanto più interessante, in quanto che sarà meglio gustata la musica perosiana con una seconda audizione.

«Il Crociato», II/202 (venerdì 6 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### La seconda esecuzione del *Natale*

Grande quantità di gente ancor oggi assisté alla esecuzione dell’oratorio *Il Natale*. Nei posti in piedi vi era più ressa di ieri; pressappoco di ieri nel resto.
Vedemmo ragguardevoli persone della città e provincia e di oltre confine. Vi erano le allieve delle Rosarie, venute colle loro maestre dalla villeggiatura di Buttrio. Della stampa oltre i ieri annunciati erano rappresentati i giornali: «Tagliamento» – la «Piccola Patria» – la «Sozia»[407] slava di Gorizia – il «Mondo Artistico» – il «Pro Famiglia» – il «Secolo» – la «Gazzetta di Treviso».
Alle 2½ entrano mons. Isola vescovo di Concordia e mons. Pollin vescovo di Adria, e si dà subito principio alla esecuzione.
La prima parte procede maestosa e severa e riscuote vivi applausi al «Ecce ancilla Domini» ed alla fine.
Grande aspettativa per la seconda parte: quando il Perosi sale sul palco è salutato da vivi applausi e subito viene ammirato ed applaudito e bissato il primo coro: «Jucundare filia Sion» che eccita un entusiasmo immenso; segue quindi la narrazione dello storico: l’ammirazione del pubblico va crescendo con le dolci melodie sulla nascita del Redentore.
Il «Factum est», l’«O Emmanuel», il «Reclinavit in presepio» sono vivamente applauditi e bissati. Il «Christum natum» è pure applaudito e bissato. Ammiratissimo l’interludio orchestrale indicante la notte tenebrosa della nascita del Redentore.
All’«invenietis infantem» suscita un uragano di applausi; ma continua maestoso il coro degli Angeli «Gloria in altissimis Deo».
Il «Jesu Redemptor» è interrotto da vivissimi applaudi e l’ammirazione si fa entusiastica, quanto finito il *Te Deum* si riprende la splendida pastorella «Jucundare filia Sion» con cui l’oratorio si chiude fra vivissimi applausi.
L’esecuzione di oggi fu meglio apprezzata di quella di ieri, e lo dimostrò il vivo interessamento del pubblico. Che se all’armonia della musica si unisca la profondità del mistero che si commemora, si comprenderà facilmente quale entusiasmo desti questa musica del Perosi, ed è certo che alle altre due esecuzioni sarà uguale e maggiore il concorso e l’ammirazione del pubblico.

Chi assisterà alle esecuzioni del *Natale* a Udine potrà ripartire dalla città coi treni dalle 5 alle 5.35, durando l’oratorio solo 2 ore.

---

[407] *Recte* «Soča».

«Il Friuli», XIX/213 (venerdì 6 settembre 1901), pp. [2-3] (*Udine*)

## All’autore dei meravigliosi oratorii per un grande obliato

### Lettera aperta al m.º d. Lorenzo Perosi

Illustre Maestro,
Chi vi scrive ha ammirato l’opera vostra e Voi – prima che qui – già altrove: a Bergamo, a Como, a Milano; l’opera vostra, suscitatrice di entusiasmi nuovi, di sentimenti che parevano spenti, nell’anima del secolo scettico; Voi, cui splende nei sereni occhi il vivido raggio dell’arte divina, cui sulla giovanile fronte pensosa già depose il bacio immortale la gloria; in quella vostra semplicità buona di umile sincero, quanto cortese e schietto vi concedete al colloquio breve nei crocchi degli ammiranti, fervido delle lodi all’arte vostra, schivo delle vostre; e quando in atteggiamento di inspirato e d’innamorato, colla bacchetta sapiente, e più collo sguardo vigile, col volto luminoso, governate la legione alata delle voci evocate narranti i dolci misteri della leggenda cristiana – oblioso e quasi inconscio del plauso terreno che vi rumoreggia intorno – tutto smarrito nella poesia sublime dell’evangelio…
Ma mentre guardo ed ammiro la vostra giovine figura e la vostra giovine gloria di due volte sacerdote – dell’arte e della fede – un’altra figura ed un’altra gloria s’affaccia al mio pensiero ed accanto a voi s’impone e sta, imponente ed austera: quella di un grande che il Friuli venera e vanta figliuolo.
Ho dunque detto il nome di Jacopo Tomadini; non è parlando di Voi, che lo conoscete e lo venerate maestro sommo, che occorre aggiunger parola. Anch’egli fu semplice nella grandezza, grande nella semplicità; anch’egli alle fonti pure della fede e del mistero attinse l’inspirazione sublime, e ne trasse le voci possenti e soavi che ridestano le anime al senso del sovrumano.
Ma non così a lui volsero propizi – non maturi, forse – i tempi; non così pronta e fulgida gli arrise la gloria.
Ora io pensai, rivedendovi nel vostro scanno di giovine glorioso principe dell’arte, pensai che vostro per naturale retaggio, vostro per degno entusiasmo di fervida gioventù, è un nobile apostolato: rivendicare alla meritata fama il nome di Jacopo Tomadini, e sotto l’auspicio vostro magistrale invitare l’Italia a conoscere ed apprezzare il genio austero di questo suo onorando figliuolo.
E pensai: perché a quest’opera degna di rivendicazione non si presterebbe colle poderose forze l’istituto che da Voi prende il nome? perché almeno del Tomadini non sarebbe degnamente chiamata al trionfo delle anime, al fianco degli oratori vostri, dal possente istituto del salone «Perosi», quella maestosa inspirazione solenne, quell’opera della mirabile quadratura, che è la cantata *La risurrezione del Cristo*?
Azione degna dell’autore degli oratorii, questa, e che aggiungerebbe certo una fulgente fronda all’alloro che vi incorona la giovine fronte.
Questo ho pensato, ed osato scrivervi, oscuro ammiratore del vostro genio; e poiché sono sicuro che questo mio è interprete del pensiero friulano, anziché al discreto ministero del fattorino postale lo affido, colla cronaca dell’odierno vostro trionfo[408], al modesto ma meno oscuro messaggio del nostro «Friuli».
Che se, non per valore proprio, ma per la degna causa, il povero mio patrocinio avrà fortuna di benevolo vostro accoglimento, il popolo friulano i ricordi delle dolci e sublimi emozioni e i sensi dell’ammirazione legherà, Maestro, coi vincoli della gratitudine e dell’affetto, al vostro nome.

(e. m.)

«Il Crociato», II/203 (sabato 7 settembre 1901), p. [1]

## *Il Natale* del Perosi

Costituisce anche a Udine come in tante città un vero e completo trionfo pel grande Perosi; trionfo al quale coopera efficacemente la valentia dei solisti, e di tutti gli esecutori, ottimamente preparati dai maestri Pachner e Anderloni pei cori, e dal maestro Stefani per l’assieme. Torna inutile il parlare dell’entusiasmo dal quale tutti sono compresi, degli applausi fragorosi, dei bis ecc. ecc. sono cose che tutti sanno.
Osservo invece in linea generale che l’esecuzione è superiore ad ogni elogio, il chiamarla finissima anzi perfetta è dire la semplice verità, e credo che ogni intelligente saprà valutarne il pregio di queste esecuzioni del *Natale* che sento classificare ripetutamente come superiori di quelle di Milano e Torino. Lo stesso Perosi

---

[408] La cronaca della prima rappresentazione, lunga due colonne e mezza, precede la *Lettera aperta*. Cfr. W., *Il Natale del m. Perosi. La prima esecuzione*, «Il Friuli», XIX/213 (venerdì 6 settembre 1901), p. [2] (*Udine*).

ne è soddisfattissimo, e questo è tutto dire, essendo il Perosi un genio dalla tempra fine e delicata, e che si risente alla più piccola imperfezione artistico-musicale.
Venendo al particolare mi è lieto constatare che l'orchestra è perfettissima, i cori sono ammirabili, la parte femminile soprattutto è qualche cosa di paradisiaco, i solisti poi sono inarrivabili onde sarebbe impossibile non applaudirli. Il tutto si fonde in un assieme felicissimo sotto la direzione del Perosi non solo magistrale ma da vero genio che creata una opera d'arte sublime sa presentarla nella totalità dei molteplici e svariati sensi che tutta l'inspirarono.
Dovrei dire ancora tante belle cose, ma voglio limitarmi a rilevare che il *Natale* perosiano essendo un capolavoro creato dal genio maturo che vive d'arte vera, escluso ogni aggiunto di volgarità e comunismo per l'effetto, viene fedelmente rappresentato secondo il suo carattere di mistero solenne ed altissimo, di serena ma profonda contemplazione. L'esecuzione quindi corrisponde pienamente all'indole del lavoro, esecuzione seria che mira al purismo assoluto poco badando a sollevare facili applausi ed entusiasmi nell'uditorio. E di questo ne va tributata una lode ammirativa soprattutto al grande Tortonese il quale tutto vivacità, genio e sentimento procede misurato, quasi timoroso di esagerare i coloriti di caricare le tinte onde non distogliere l'uditorio da quella mistica quiete voluta dal soggetto. Eppure gli applausi sono così frequenti ed universali! e certamente le manifestazioni di lode ed ammirazione sarebbero più spesse ed imponenti se la santità del luogo, e la continuità del lavoro non vi ponessero un freno. Ad ogni tratto si vorrebbe prorompere in salve e battimani ma Perosi continua, dopo un periodo succede subito un altro più bello ancora che colpisce e non permette l'applauso. Di questo assieme di pagine magistrali intimamente legate in un tutt'uno sublime di bellezze sparse a piene mani in tutto il lavoro, in particolare già brevemente ne parlai nei numeri precedenti.
Qui esprimo intanto la mia profonda riconoscenza verso chi seppe ideare ed attuare uno spettacolo di primissimo ordine, che forse non ne avremo l'eguale mai più. Forse, ho detto, perché il dolore nel vedere trascorrere sì veloci questi giorni felici suole essere mitigato dalla speranza ahi troppo lontana! che il grande Perosi con la sua musica divina abbia a ritornare ancora fra noi.
Me ne rallegro ancora pensando che questo avvenimento artistico non passerà certamente senza apportare su tutti noi un benefico influsso, un risveglio nell'arte dei suoni. Finalmente godo nel constatare che il sano e vero gusto del bello vige ancora fra noi poiché una musica difficile a comprendersi per la sublimità dei sensi altissimi, per la finezza dei ricami, per la sobrietà delle tinte e dei contrasti viene pur gustata assai dal colto pubblico che in questa circostanza si addimostra veramente colto.
Io termino questi pochi periodi inneggiando al genio perosiano vanto e gloria dell'Italia nostra. La sua comparsa fra noi lascerà in tutti un perenne ricordo. Noi ci teniamo altamente onorati d'aver ospitato un tanto maestro che seco condusse una pleiade di artisti, professori, maestri valenti, gentili, compitissimi. Di loro pure noi ci ricorderemo a lungo andare, e sarà nostro studio di camminare sulle orme gloriose ch'essi lasciano fra noi.

p. U. P.

«Il Crociato», II/203 (sabato 7 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La terza esecuzione del *Natale*

Un dì più dell'altro cresce l'entusiasmo per questa musica celeste!
Anche oggi una folla sterminata era gremita in duomo. Parecchi, all'ultima ora, non trovarono sedie disponibili. Moltissimi i provinciali e molti quelli del litorale.
Oggi assistevano all'oratorio Sua Ecc. mons. Zamburlini e Sua Ecc. mons. Polin di Adria.
Perosi fu accolto e salutato da lunghi e fragorosi applausi. Kaschmann, Fasciolo, la Ticci e la Fino vennero incessantemente acclamati. Gli esecutori – coro e orchestra – continuano a tener viva l'ammirazione per l'inappuntabile esecuzione.
I scelti pezzi furono calorosamente bissati. Orami la città ne è entusiasta e pensa già a chissà quale lungo digiuno sarà condannata prima di assistere un'altra volta a tali esecuzioni e a tale musica!

«Il Crociato», II/203 (sabato 7 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Clamorosa dimostrazione a Perosi

All'uscire del maestro Perosi dalla metropolitana una folla sterminata di popolo acclamò con indicibile entusiasmo al grande Maestro che a carrozza scoperta e col cappello in mano, sorridendo salutava e ringraziava.

«Il Crociato», II/203 (sabato 7 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Per l'ultima esecuzione dell'oratorio

Domani domenica la esecuzione del *Natale* avrà principio alle 2 precise, poiché, siccome oltre il *Natale* in onore del maestro Perosi si eseguirà il «Noli me tangere» della *Risurrezione di Cristo* del Perosi, si volle provvedere a che i forestieri possano ugualmente partire coi treni delle 5 pom.
Il comm. Kaschmann e la signora Maddalena Ticci, gentilmente si presteranno, accompagnati dalle masse corali e orchestrali.

«Il Crociato», II/203 (sabato 7 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### A Perosi

Te beato, Perosi,
Ch'a tua posta trattando la dovizia
De' metri armoniosi,
Dell'alma tua l'Olimpo ci disveli,
E in alto, in alto i cuori
Con soffio di letizia
Sollevi a contemplare ignoti cieli
Ed arcani splendori.
Oh, salve, salve incantator valente,
D'Italia e della Chiesa onor fulgente!

Dai musici istrumenti,
Da cento umane gole esce armonia
Di note auree, possenti,
E nel tempio dovunque pare inondi,
Flutto celeste, or con fragore immane,
Ora con melodia
Lene morente ne' mister profondi
Dell'Ideal. Sovrane
Vagan per l'aere visioni e scoppia
Il plauso alfin che in uragan s'addoppia.

Oh, se felice anch'io
Non nella tua, nella febea favella
Propizio avessi Iddio,
Perosi illustre, e rivelar sapessi
Con immortali accenti,
Con rima varia e bella
Il mondo immenso che finor compressi
Nel sen: mondo di ardenti
Affetti, che via muovono infiniti
Ad orizzonti d'iri coloriti.

Cantar vorrei un carme
Che udisse tutto un popolo ammaliato.
Né fora squillo d'arme,
Eccitator d'odii fraterni il verso,
Ma d'aureola gioconda
Di pace coronato.
Mi leverei nell'etra puro e terso,
Lungi d'ogni aura immonda,
E chiamerei con grido sovrumano
Tutte le genti al sol del Vaticano.

D. A. Campiutti

«Il Crociato», II/203 (sabato 7 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Perosi in seminario

Iersera dopo le 5 il maestro don Lorenzo Perosi assieme alle Loro Ecc.ze mons. arcivescovo Zamburlini, mons. Isola di Portogruaro e mons. Polin vescovo di Adria, si recò in seminario accolto con vero trasporto da quei professori ed ossequiato dai chierici che al momento stanno per servire nelle funzioni del santuario delle Grazie. Richiesti quest'ultimi colla direzione del bravo loro maestro prof. Trinco, eseguirono in sua presenza

un saggio in canto gregoriano ed altro in canto figurato. Ne rimase egli altamente soddisfatto; ebbe molto a lodare i motetti sacri del grande Tomadini.

«Il Crociato», II/203 (sabato 7 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### La musica alle Grazie

Lunedì alla messa cantata dai bravi chierici del Seminario i tempi mi sembrarono prestini anzichenò. Ma mi venne fatto poi osservare che il valentissimo prof. Trinko si trovava in piena regola coi tempi segnati dalle cifre del metronomo. Quindi mi faccio un sacro dovere di correggere la mia osservazione fatta *à sensation*. Sono cose piccole, ma a me piace stare per la verità.

Martedì la cantoria di Flambruzzo si fece onore perché l'esecuzione se non fu ottima ma buona certamente atteso tutte le circostanze. Ingiusta poi ed inqualificabile è stata la critica stampata sul «Friuli» da uno che non ha poi il coraggio di firmarsi. Avverto per ogni buona regola che lo scrittore della corrispondenza da tutti deplorata e firmato *Z.*, non è chi tiene il cognome che comincia con Z.

Giovedì pontificale armeno al quale non ho assistito e per di più non me ne intendo proprio niente affatto di tale musica.

Sono dispiacente che giovedì non abbiano potuto prodursi i bravi cantori di Mortegliano che conosco benissimo e sono certo che si sarebbero fatti onore.

Ieri poi venerdì cantarono la messa i cantori di Pozzuolo sotto la direzione del bravo don Giovanni Monai. Escluso il sospetto di parzialità per quel poco di organo che ha suonato, proprio sinceramente parlando, devo dire che fu una esecuzione splendida che destò l'ammirazione di tutti, e ce n'erano parecchi di intelligenti. Buon affiatamento, i respiri, i piani, crescendo ecc. si osservarono con una diligenza ammirabile, insomma a una rivelazione un vero trionfo. Meritamente s'ebbero ampli elogi dalle LL. EE., e da quanti sanno apprezzare una buona esecuzione di musica sacra e difficile per di più qual è la messa a 4 voci pari del Mattioli. Congratulazioni ai cantori di Pozzuolo ed al loro maestro.

p. U. P.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIV/36 (domenica 8 settembre 1901), p. 286 (*Notizie italiane*)

### Feste a Udine

Domenica 1° settembre ebbero principio a Udine una serie di feste straordinarie e un solenne pellegrinaggio al santuario delle Grazie. […] I giorni 5, 6, 7, 8 nella cattedrale di Udine fu eseguito *Il Natale* del Perosi, diretto dall'autore stesso. […]

«Il Crociato», II/204 (lunedì 9 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### L'apoteosi del Perosi

Si può chiamarla apoteosi quella schietta ed imponente manifestazione ieri svoltasi a favore dell'illustre Maestro.
L'esecuzione di ieri, dinanzi ad un pubblico straordinariamente numeroso, riuscì uno de' suoi ormai soliti trionfi. E quando venne fuori dalla metropolitana una sterminata folla era là ad aspettarlo, ad acclamarlo. Si pigiava la gente attorno la carrozza per tutta via della Posta e Manin, si radunò anche all'arcivescovado, dove di nuovo venne applaudito. E se prima di ieri le cartoline col suo ritratto venivano con favore comperate, ieri venivano con ansia richieste.
Beato poi chi poté avere un ritratto da lui, un suo biglietto recante la sua firma!

Ieri sera il maestro è partito per la Toscana, da dove poi muoverà per Lourdes.

«Il Crociato», II/204 (lunedì 9 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## In seminario

Ieri alle 17 si è recato a visitare il seminario S. Em.za il cardinale Missia, principe arcivescovo di Gorizia, accompagnato dagli Ecc.mi l'Arcivescovo di Udine e il Vescovo di Belluno-Feltre. S. Em.za e LL. EE. vennero accolti al portone d'ingresso dai professori e dal prefetto generale sac. Pietro Foramitti, assente da Udine mons. Rettore. […] I chierici sotto la direzione del prof. Trinco festeggiarono la venuta del cardinale in seminario con due canti, uno lo splendido *Inno alla Croce* del Tomadini. Piacquero tanto que' canti al cardinale. E a proposito di canto in seminario nel «Crociato» di sabato 7 settembre si leggeva che i chierici, presente il maestro Perosi, diedero un riuscito saggio di canto gregoriano e figurato sotto la direzione del prof. Trinco. Falsissimo per riguardo al canto gregoriano, che Trinco non ha mai insegnato in Seminario. È il prefetto generale sac. Pietro Foramitti, che e per assecondare il vivissimo desiderio, per non dire assoluto comodo dell'arcivescovo, e per soddisfare al proprio gusto, ha tutto il merito ed esclusivamente della riforma e dell'insegnamento del canto gregoriano in Seminario. E merita veramente lode perché competente e appassionato in materia. Faccio rilevare questo, perché a me anche nelle piccole cose piace di stare per la verità e anche ai lettori del «Crociato» piacciono cose «chiare e lampanti». Faccio osservare questo, perché è la quarta volta che si parla sul giornale del canto gregoriano in Seminario, e di chi lo ha e caldeggiato e insegnato nemmeno una parola. Anzi si attribuisce il merito a chi quel merito non ha. Ignoranza nel relatore? C'è un proverbio, che dice: «Io t'incenso, perché tu m'incensi». Amen.

y

«Il Crociato», II/204 (lunedì 9 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La musica alle Grazie

Il degnissimo Parroco di Castions di Strada, zelatore della buona musica sacra, condusse sabato 7 settembre i suoi bravi cantori per l'esecuzione di una messa del Perosi al pontificale del vescovo Polin di Adria. La messa era bella ma difficile; l'esecuzione, come ben si poteva aspettarselo, riuscì eccellente; notai singolarmente una intonazione perfetta anche nei punti più scabrosi. Un bravo di cuore ai provetti cantori di Castions e al loro maestro Pellizzaris Valentino, nonché all'organista Pellizzaris Luigi.
Domenica poi 8 settembre, al pontificale del cardinal Missia, la scuola di Santa Cecilia eseguì la messa di Witt della domenica precedente.

p. U. V.[409]

«Il Crociato», II/205 (martedì 10 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Il maestro Perosi e l'orchestra di Udine

L'orchestra cittadina, diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza, ha molto contribuito per la felice riuscita dell'oratorio perosiano. L'illustre Maestro ne fa fede con una sua lettera diretta a quello e che pubblichiamo; e risulta ancora da altra lettera allo stesso signor Verza diretta dal maestro Stefani. Ecco le due lettere:

Udine, 8 settembre 1901

Egregio sig. Maestro,
Mi è obbligo di doverla ringraziare cordialmente di tutto quello che Lei ha fatto per l'esecuzione del mio lavoro ad Udine.
Pregandola di far partecipe di questo ringraziamento anche i sigg. Proff. udinesi, mi creda con devozione

Perosi

Egregio Collega,
L'illustre m.° d. L. Perosi mi incarica di farle avere la qui unita lettera.
Ben felice che il m.° Perosi sia stato soddisfatto dell'opera sua e quella di tutti gli esecutori udinesi, mi permetta egregio maestro Verza di presentarle i miei più sentiti ringraziamenti per il suo interessamento per far trionfare ancora una volta le sublimi melodie perosiane.

---

[409] *Recte* P.?

Prego Lei di essere interprete presso i signori del Consorzio della mia soddisfazione.
Con stima

Devotissimo
A. Stefani

«Il Crociato», II/206 (mercoledì 11 settembre 1901), p. [3]

### Dichiarazione

Nel numero di lunedì 9 di questo pregiato giornale, *y*, uno sei soliti coraggiosi senza firma si sbizzarisce contro il relatore di un saggio di canto in seminario, per aver taciuto il nome ed il merito del Foramitti pel canto gregoriano, dando tutto [il merito] al prof. Trinko. Evidentemente il dolcissimo *y* crede di colpire la mia persona, poiché si degna riportare alcune mie parole e frasi scritte per altra circostanza, sottosegnandole, e vorrebbe insinuare al lettore ch'io abbia delle animosità col Foramitti e qui entriamo nel campo della malignità, e vorrebbe far credere ch'io incensi il Trinko per essere incensato, e qui siamo sul campo delle offese, alle quali io non mi degno di rispondere mai o quasi mai. Se è vero che *y* intende occuparsi di me, ecco la breve risposta. Io ho tutta la stima del Foramitti, e parlando e lodando al canto fermo ho sempre voluto per ciò stesso lodare il Foramitti, mio amico sincero e leale. Se il Trinko mi ha lodato nell'inno a S. Ermacora, mi ha anche offerto le sue critiche, ed io ho fatto altrettanto con lui in altra circostanza, pur conservandoci sempre veri e leali amici; qui dunque non c'è fumo d'incenso. In quanto poi alla sua mai abbastanza deplorata relazione che minaccia portare uno sconcerto europeo, sappia il coraggioso ed alquanto bollente *y* ch'io non sono il relatore; quindi cade il palcoscenico con le risa dei buontemponi. Per evitare equivoci esilaranti sarà bene il ricordare ch'io per ogni buona regola firmo sempre le mie relazioni con un

p. U. P.

«Il Crociato», II/207 (giovedì 12 settembre 1901), p. [3]

### *Musicalia*

La Commissione pei concorsi della cappella di Loreto, ritenendo che nessuno dei concorrenti al posto di direttore possedesse le qualità necessarie ha proposto sia bandito un nuovo concorso. L'annuo stipendio è di l. 5.000 oltre i proventi straordinari e gli aumenti di sessennio, con diritto a pensione intera ecc. Il posto è onorifico, bene rimunerato e di poca fatica avendo il direttore tre sotto maestri a sua dipendenza. Curioso che non vi sia stato alcuno dei concorrenti al primo concorso che abbia avuto il merito della scelta. Altra cosa di nota e che farà piacere a tutti si è che il Governo prima di bandire il secondo concorso direttamente si rivolse al maestro Perosi pregandolo di accettare l'incarico. Tutto questo mi venne riferito dal Perosi stesso con quella ingenuità infantile e rara modestia che tanto lo distingue. Perosi peraltro non ha creduto bene di aderire ai desideri del Governo essendo già direttore perpetuo della cappella Sistina, posto che egli certamente a buon diritto non abbandonerà mai.

Nella chiesa degli Artigianelli a Monza venne inaugurato un grandioso organo elettrico della ditta fratelli Aletti di Monza. Vi si nota l'impiego dei serbatoi automatici, specialità della ditta Aletti, che stanno sempre pronti ad entrare in azione nel caso di interruzione della corrente elettrica fornita dalla Società «Edison».

[…] p. U. P.

«Il Crociato», II/208 (venerdì 13 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)[410]

### Il Comitato perosiano

in segno di riconoscenza per il lavoro attivo, indefesso prestato dall'egregio sig. Leone Morpurgo per la felice riuscita dell'oratorio del Perosi, volle regalarlo di una bellissima scatola per sigarette di argento massiccio, lavorata a sbalzo, colla scritta «Settembre 1901».

---

[410] Il giornale si apre con una nota di commento positivo e di ringraziamento agli organizzatori per le imponenti feste, felicemente concluse senza incidenti, che hanno contemplato lo straordinario evento della rappresentazione dell'oratorio perosiano. Cfr. *A feste finite*, «Il Crociato», II/208 (venerdì 13 settembre 1901), p. [1].

«Il Crociato», II/208 (venerdì 13 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Un telegramma a Perosi

Fra coloro che hanno lavorato per la buona riuscita dell'oratorio *Il Natale*, venne stabilito d'inviare al maestro Perosi il seguente telegramma:

Maestro Perosi, Lourdes (Francia).
Riuniti, cooperatori esito felice vostro *Natale* Udine, non possiamo tralasciare mandarvi saluti, omaggio entusiastico, riferirvi nostro augurio vivissimo rivedervi ancora qui fra turbe plaudenti, direzione vostri nuovi capolavori.

Il maestro Stefani dichiarò che il maestro Perosi non lasciò mai alcuna città con tanta commozione come lasciò la nostra Udine.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIV/37 (domenica 15 settembre 1901), p. 294 (*Notizie italiane*)

### Le quattro esecuzioni del *Natale*

del Perosi, nella cattedrale udinese (5-8 settembre) ebbero un successo superiore ad ogni speranza, e l'ammirazione per l'illustre Maestro andò sempre crescendo. Tutti fecero a gara nell'attestargli la propria stima, e per quanto egli sia avvezzo alle accoglienze trionfali, di quelle di Udine non deve cancellarsi nel suo animo così facilmente la memoria. Egli non rifiniva dal lodare l'ordine con cui tutto era proceduto non ostante la grandissima affluenza di gente. «In nessun luogo – diceva – ebbi a riscontrare così rispettoso contegno del pubblico; proprio in nessuno». Gli artisti baritono comm. Kaschmann, tenore signor Fasciolo, soprano signora Maddalena Ticci-Giganti e mezzo soprano signora Clara Fino-Savio, come pure i professori d'orchestra di Udine e Milano, al scuola corale del salone «Perosi», e la scuola corale di Torino, furono pari alla loro fama. Nei passati giorni furono venduti a Udine a migliaia e a migliaia i ritratti di don Lorenzo Perosi.

«Il Crociato», II/210 (lunedì 16 settembre 1901), p. [3]

### Recensione perosiana

Un sacerdote gentile mi ha presentato una raccolta di canti del Perosi, onde ne faccia al caso una recensione sul «Crociato». Ben volentieri. Si tratta dunque di canti estratti in buona parte dalle *Melodie sacre* del Perosi, a due, tre e quattro voci con accompagnamento, e raccolti per uso del pellegrinaggio italiano a Lourdes 1901, con dedica a mons. Radini Tedeschi. Or sono 2 litanie a 3 voci dispari per intercalare, facili e di buon effetto, però le litanie sono un genere nel quale è difficilissimo a riuscirvi bene, dovendo farle popolari. Viene poi un *Ave maris stella* per tenore e basso, una strofa sola, facile ma bella. In seguito un *Magnificat* per mezzo soprano e baritono, intercalato col gregoriano, di fattura classica, non credo peraltro di grande effetto. Eccellente un *Iubilate Deo* per contralto e tenore, così pure un *Ecce panis* per soprano e baritono.
Il *Cantabo Domino* per soprano e tenori è brillante, dialogato finamente e di buona fattura. Viene poi un *Pange lingua* ed *Ave Roche sanctissime* a quattro voci, due corali devoti e semplici. Chiude la serie un *Ave Maria* del Palestrina a 4 voci, del quale non è bisogno che ne parli, ed un falso bordone del Perosi per *Miserere*, assai bello.

p. U. P.

«Il Crociato», II/212 (mercoledì 18 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Echi dell'oratorio

Onorevole Direzione del giornale «Il Crociato» – Città.
Il Comitato per l'oratorio perosiano ringrazia sentitamente la stampa per il valido aiuto prestato.

Con stima e considerazione

Per la segreteria
Rag. P. C. Moretti

Di fronte alla spesa per l'oratorio perosiano di circa trentamila lire – somma per Udine ritenuta inarrivabile – il Comitato che ne assunse la garanzia aprì una sottoscrizione, fidando nel concorso della cittadinanza come s'era verificato in altre città; essa raggiunse l'importo di l. 337,15.
Ecco i nomi dei sottoscrittori, ai quali il Comitato porge i più sentiti ringraziamenti.
Pucci Vincenzo, Udine, l. 5 – B. C. Bassani, Udine, l. 10 – Cassa di risparmio di Udine, l. 100 – Banca popolare friulana, l. 50 – P. Felice Della Rovere, Cussignacco, l. 10 – Avv. Ignazio Renier, Udine, l. 10 – Da Carpacco: p. Leonardo Pangoni, l. 5 – Cimolini Domenico, l. 2 – Di Stefano Giuseppe, l. 1 – Zolli Giuseppe, l. 0,50 – D. Leonardo Pangoni l. 1,50 – Da Udine: co. Sbruglio, l. 5 – N. N., l. 5 – Marchesa Colloredo, l. 4 – Passero-Del Giudice, l. 5 – Da Fagagna: d. Francesco Venturini, l. 5 – Noemi Nigris Genero, l. 2 – Da Udine: N. N., l. 0,20 – N. N., l. 0,25 – Mazzolini Maria, l. 0,10 – Magrini Luigia, l. 0,10 – Turco Atonia, l. 0,10 – Agosto Angela, l. 0,20 – N. N., l. 0,10 – Cantoni Giuseppe, l. 3 – Agosto Luigi, l. 0,20 – Costantini Costantino, l. 0,10 – Cantoni Cesare, l. 2 – Crichiutti Emilia, l. 0,10 – Cecchini Luigia, l. 0,10 – N. N., l. 0,20 – N. N., l. 0,20 – N. N., l. 0,20 – Municipio di Udine, l. 100.

Totale l. 337,15

«Il Crociato», II/214 (venerdì 20 settembre 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Opera musicale liturgica sorta a Conegliano

Sacile, 19 settembre

Mi capitò non so come fra le mani uno stupendo *Si quaeris* musicato dall'illustr.mo maestro G. prof. Da Ruos. Dapprima non me ne curai, ma poi sentii parlarne da moltissimi giornali d'Italia. Allora mi misi a sonacchiarlo meglio che potei e vi ci cavai un gusto tale che ogni giorno prima del pranzo, lo suono sul mio pianoforte. (Ciò lo ha detto un musico da Vicenza in lode al maestro autore). È certo però che questo *Si quaeris* è musicato divinamente; l'effetto splendido, esecuzione facile. Ecco che cosa occorre prima di tutto in orchestra: I[a] musica bella, II[a] bel effetto, III[a] esecuzione facile. Il *Si quaeris* musicato dal valente Professore ha proprio tutte e 3 le doti sopraindicate, ed è musica propriamente liturgica. Il *Si quaeris* fu cantato nel duomo di Conegliano dai giovinetti del Circolo giovani «S. Antonio» lo scorso giugno. I parrocchiani ed i cittadini esultando di questa magnifica musica lo vollero a tutti i costi che fosse stampato ed è uscito da circa una settimana stampato coi premiati tipi della casa Leonardo Da Vinci di Milano.
Il *Si quaeris* ebbe nel duomo di Conegliano un esito magnifico. Può venire appreso anche da ragazzi semplicemente orecchianti. Si vende a beneficio del Circolo giovani «S. Antonio» in Conegliano, al prezzo di l. 1. Chi dunque lo desidera si rivolga o all'illustre autore ill.mo maestro prof. Da Ruos, oppure all'ill.mo sig. F. Pizioso presidente del Circolo giovani «S. Antonio» in Conegliano. Lo dovrebbero acquistare tutti i r.mi arcipreti, parrochi e curati e farlo suonare dai loro signori organisti nelle loro chiese. Il *Si quaeris* oltre che venire cantato può essere semplicemente suonato come adagio, all'offertorio, al *Sanctus* ed alla consumazione della s. messa e allora sentirete come dice mons. Maggiolani di Genova nell'«Osservatore Cattolico»: «sentirete o parrochi che bellezza armoniosa, che divinità di musica, che sublimità di canto, approfittate di questa bella occasione. In breve questo *Si quaeris* acquistò il favore del pubblico ed omai ogni giorno arrivano al maestro lettere di congratulazioni».
Ecco che cosa dice anche un certo don Beppe di Treviso nel «Berico» di Vicenza. «È uscito a Conegliano uno stupendo *Si quaeris* ma per disgrazia non so dove e quando venne cantato. È certo pure che se io sapessi dove si canterebbe il *Si quaeris* sebbene fossi distante 100 miglia io andrei a sentirlo da tanta bellezza e armonia di cui è composta quella musica». Approfittate, o parrochi d'Italia, di questa bella occasione, e se volete informazioni di ciò rivolgetevi presso le on. Direzioni di tutti i giornali cattolici d'Italia, come sarebbero «La Difesa», «L'Osservatore», «L'Unità», «Il Berico», il «Corriere Naz.» ecc. ecc.

«Il Crociato», II/214 (venerdì 20 settembre 1901), p. [3]

## Cose chiare e lampanti

Io e molti desideravamo di vedere per riguardo dell'organo della collegiata di Cividale. Io mi permisi di rivolgermi al corrispondente cividalese, ma questi non credette bene di rispondere. Allora *in tanto discrimine rerum* mi rivolsi a mons. Tessitori, mio primo maestro di musica ed amico carissimo, ed egli gentilmente mi rispose quanto segue. (Riporto solo quello che può interessare il colto pubblico e l'inclita). «Io, Brisighelli e Tomadini abbiamo esaminato ecc. e riconosciuto ecc., e si stese l'atto di collaudo. Di pieno accordo si convenne di aspettare il Ravanello prima di pubblicare il collaudo. Questi dopo lo splendido concerto esaminò l'atto di collaudo, presentatogli dal Tomadini, l'approvò, rifiutandosi peraltro di firmarlo perché redatto in data anteriore alla sua venuta in Cividale.
Invece in calce all'atto medesimo vi appose la sua approvazione facendo però delle osservazioni, e cioè che l'Aeoline e la Tuba Mirabilis non corrispondono perfettamente alla loro denominazione (*sic*) ed esprimendo il desiderio che la Dulciana venga un po' meglio intonata (*sic*) e la gradazione della forza dei pistoncini meglio proporzionata.
Non capisco il motivo pel quale nel «Crociato» siasi pubblicato soltanto l'atto di collaudo steso da me, Brisighelli e Tomadini e firmato da noi e non già dal Ravanello, e non si abbia voluto notificare le aggiunte del Ravanello che non infirmavano il collaudo, ma solo mettevano in rilievo alcuni difetti dell'organo ecc., ecc. Se vuoi valerti di queste informazioni ecc.».
Ringraziamenti al gentile mons. Tessitori, perché per suo mezzo ora le cose sono chiare e lampanti, e se egli non capisce tutto, quello che gli manca lo comprende benissimo l'anima mia.

p. U. P.

«Il Crociato», II/216 (lunedì 23 settembre 1901), p. [3]

## Organaria

Accolto gentilmente dal degnissimo Arciprete di Sacile ho esaminato *en amateur*, e suonato l'organo di Sacile, testé costruito dalla ditta Annibale Pugina e figli di Padova. Ne sono rimasto ammiratissimo ed entusiasta. È un vanto per la bella Sacile il possedere un organo che è il più grande della provincia, almeno ch'io sappia, con 32 registri completi, a sistema pneumatico pei manuali, con 5 pistoncini pneumatici sotto di ognuno per le graduazioni dal piano al forte, e 12 pedalini di combinazione. Vanto perché è un organo eccellente, bene equilibrato dal timbro dei registri indovinatissimo, dal Ripieno robusto e dolce al tempo stesso. Sarei troppo lungo se volessi parlare delle bontà foniche dei singoli registri, in specie di quelli del Grand'Organo, della pedaliera e di buona parte del Secondo. Ricordo soltanto i Contrabassi, i Principali di 8 e 16 piedi, i Bordoni, la Gamba, l'Eufonio, la Voce Celeste, l'Eolina, il Principale Inglese ecc. Insomma è un organo modello che merita veramente di essere sentito.
Ho appreso poi con vivo piacere che la prefata ditta sta preparando un organo per la chiesa di Fontanafredda, diocesi di Concordia, tutto espressivo compresi i Contrabassi. Il lettore ricorderà che *in diebus illis* mi sono permesso di raccomandare che l'organo sia tutto espressivo e non solo per metà. E le ragioni sono convincentissime. Inutile il ripeterle. Vi sono tanti che la pensano diversamente, ed avranno le loro buone ragioni. La mia voce intanto, com'era prevedibile, andò perduta nel deserto. Ma ecco che come in Sicilia ed altrove, anche presso di noi si comincia a fabbricare organi su questo sistema. Non è mio il merito per niente, ma è mio il diritto di goderne nel vedere che le mie idee trovano riscontro fra le persone autorevoli.

p. U. P.

«Il Crociato», II/219 (giovedì 26 settembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Il m. r. Foramitti

Abbandona il Seminario per darsi alla cura delle anime. Solo ieri e con vivo dispiacere ho appreso questa notizia che m'affretto di dare ai lettori di *Musicalia,* e sono certo che tutti ed in specie i cultori ed amatori della musica sacra ne resteranno profondamente addolorati. Il Foramitti, appassionato del canto fermo, e competentissimo in materia, sotto l'impulso del nostro beneamato Arcivescovo e con l'approvazione di

mons. Rettore destò nel Seminario un risveglio felice pel gregoriano, e gli studi regolari procedevano di bene in meglio. Ci voleva proprio il Foramiti per quest'opera eminentemente sacra e doverosa. Ed ora egli se ne va. S'abbia frattanto il plauso e la riconoscenza di tutti i buoni.

p. U. P.

«Il Crociato», II/220 (venerdì 27 settembre 1901), p. [3]

## *Musicalia*

A Roma si aprirà nel p. novembre una scuola di musica sacra. Vi impartiranno l'insegnamento il p. Hartmann e il m. Filippo Capocci. Due nomi ben noti nel campo della musica, e che danno buone speranze per la serietà degli intendimenti. Staremo a vedere i risultati.

*L'armonium quale strumento liturgico* è un metodo uscito testé dalle officine di M. Capra di Torino, autori Ravanello e Bottazzo e costa l. 8. La «Musica Sacra» ne fa una recensione benevola[411]. La «Rivista Musicale» invece prodiga ampie lodi che mi sembrano troppo giuste. È un metodo consigliabile a tutti i suonatori di armonium per sala, concerti, ecc. ed in specie per chiesa. L'armonium domanda uno studio speciale, non è che si possa suonarlo come il pianoforte. Dico questo perché non di rado l'armonium viene profanato da mani slegate, saltellanti, e con una tecnica contraria del tutto al carattere suo proprio.

[…]

Il pittore A. Hohenstein è di ritorno da Lipsia ove si recò per incarico di Ricordi, onde studiare quanto riflette la messa in scena dell'opera *Germania* che sta musicando il Franchetti. Di questi il Verdi così si espresse: «è un giovane che la musica la sa sul serio, ma… non avrebbe dovuto studiare in Germania». Che il Franchetti ricordando questa critica abbia preso la protagonista chiamandola *Gemania* per una *revanche* purchessia? Ritornando al detto di Verdi chissà che il grande Maestro non fosse di opinione che per noi italiani sia miglior partito studiare sopra musica italiana (e ce n'è tanta di classica), onde conservare il nostro carattere, dar seguito alle antiche gloriose tradizioni nostre senza intedescare, si perdoni al verbo, la nostra musica sacra e profana?

[…] p. U. P.

«Il Friuli», XIX/244 (lunedì 14 ottobre 1901), p. [2] (*Udine*)

## Il maestro Perosi per Tomadini

### La generosa risposta al nostro appello

Il lungo silenzio non mi aveva fatto dubitare. Quando – facendomi interprete, del mio meglio, di un sentimento della cittadinanza friulana – rivolsi all'illustre Maestro, allora nostro ospite acclamato, l'appello perché sotto l'auspicio di lui fossero richiamati al meritato onore l'opera e il genio del nostro Tomadini, ben sapevo a quale anima giovanilmente generosa – che nell'arte cerca le gioie pure dell'ideale e non la vana gloria delle soddisfazioni egoistiche – si rivolgesse la mia povera parola.
E però con grande compiacimento, ma senza sorpresa ricevo per mezzo di mons. Dell'Oste, la seguente, che è debito mio render nota ai cittadini:

Borgo a Buggiano, 8/10/1901

Egregio Signore,
Ho avuto solamente ieri l'occasione di leggere la sua lettera aperta che m'ha indirizzata nel numero 213 del «Friuli». – Ricordo sempre i miei giovani anni quando il mio buon papà mi metteva sul piano le opere di Jacopo Tomadini, ricordo sempre quanto abbia desiderato che quelle bellissime pagine fossero conosciute come si meritano, e posso assicurarle ora che sarà mia gioia, se, vinte le difficoltà che purtroppo accompagnano le grandi esecuzioni, potrò dirigere io medesimo a Milano il capolavoro dell'abate di Cividale.

---

[411] Cfr. *2. L'harmonium quale istrumento liturgico*, «Musica Sacra», XXV/7 (15 luglio 1901), p. 96 (*Bibliografia pratica*).

Ringraziandola dal cuore delle espressioni benevole che ha voluto usare verso la mia modesta opera, mi creda con affetto

devotissimo
L. Perosi

La cittadinanza friulana prende atto della cara promessa, ed aggiunge agli altri questo altissimo titolo di gratitudine e di simpatia verso l'illustre Maestro.

(e. m.)

«Il Crociato», II/233 (martedì 15 ottobre 1901), p. [3] - II/298 (martedì 31 dicembre 1901), p. [3], con periodicità varia

## Dr G. Riva

Udine – via dei Teatri num. 15
Casa fondata nell'anno 1879

Pianoforti – harmoniums – organi americani – piani melodici – piani a cilindro.
Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per oratori, scuole, asili, società corali, ecc.
Pianoforti d'occasione.
Vendita – noleggio – scambio.[412]

«Il Crociato», II/240 (lunedì 21 ottobre 1901), pp. [2-3]

## Lettera musicale a don Bonaventura Zanutti[413]

Prima di lasciare questi monti, voglio darle notizia d'un fatto, che quassù, a Moggio, si ripete da qualche tempo e che potrebbe essere imitato da tanti altri paesi di eguali condizioni.
Lei già conosce don D. Tessitori. Tutti sanno la parte ch'egli ha preso nel promuovere e diffondere la riforma della musica sacra; e quelli che non lo conoscono da questo lato, ne sanno certamente di lui, per la sua natura scabra e per le bizzarrie igieniche di cui si vanta.
Orbene, il nostro amico, scoraggiato dai risultati poco pratici che la scuola di canto gli dava coi bambini, si è dato da qualche tempo ad insegnare il gregoriano a ragazzine dai dodici a sedici anni, che, si solito frequentano la dottrina cristiana.
D. Domenico ha cominciato colla salmodia, insegnando loro le varie finali dei toni; vi ha aggiunto dopo gl'inni principali dell'anno, ed ora ha fatto venire per loro i kyriali di Solesmes. Io le ho sentite queste ultime domeniche di ottobre. Sono esse collocate nella navata della chiesa, e quasi unite al resto della popolazione, ma sempre lontane dal presbiterio. Qui sta il coro (clero, chierici, cantori), accompagnato dall'organo. L'effetto di questo coro, alternato dalle voci femminili, a cui si aggiungono tutte le altre donne che riempiono la navata, è non solo grandioso e solenne, ma anche toccante e delizioso. Nulla di più commovente di questa riunione del popolo nel canto liturgico della Chiesa. Cosa sono mai i nostri salmi in figurato, i nostri inni con a soli, le nostre litanie, d'innanzi a questo semplice canto gregoriano accompagnato dall'organo? Quando arriveremo noi a produrre un effetto simile colla nostra musica, colle nostre orchestre? Ahimè!… lasciamo lì, e non ne parliamo più. Certe cose è meglio tacerle…
Diciamo invece che quello che si fa a Moggio è possibile di farlo anche in altri paesi di pari condizioni; è possibile anche in certi collegi ove le comunità sono numerose. E qui mi rivolgo a Lei, che so essere influente ed utile allo scopo. Qualche cosa si è fatto: quella musica "anacreontica" di anni fa, è stata gettata dalla finestra; cert'altra, più insulsa ancora, è stata messa in tacere; ma molto resta ancora da fare. Bisogna far conoscere anche nei collegi, negli istituti che la base di ogni disciplina musicale è il canto gregoriano; che questo è, e deve essere il fondamento della musica sacra e del servizio liturgico. A nulla valgono le orchestre,

[412] Il contenuto di questa riga appare dal n. 239 di sabato 19 ottobre.
[413] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, pp. 120, 166 (nota 89), riportato parzialmente a pp. 120-121 e integralmente a pp. 304-305, parzialmente anche in ID., *Don Domenico Tessitori*, p. 62.

gli organi nuovi, le messe a tre, a quattro voci, senza il canto della Chiesa. Le funzioni religiose saranno sempre monche ed incomplete senza questo canto, ch'è nato, cresciuto e sviluppato a fianco della liturgia cattolica. Bisogna persuadersi di questo e far persuasi gli altri.
Ma Lei dirà: ed i maestri ed i mezzi?
Quanto ai primi, io non vi troverei difficoltà di sorta. Conosco nella diocesi varii sacerdoti che potrebbero ottenere in pochi mesi quello che io ammiro quassù a Moggio. E nella nostra città, ve ne sono quattro o cinque, che potrebbero benissimo, negli istituti religiosi, o nei collegi, introdurre questo lodevole esempio. Bisogna però che prima la riforma cominci da loro; che l'insegnamento del canto sia continuo e regolare, con lezioni periodiche e settimanali; che la cosa non si limiti a un semplice saggio, e poi piantar lì tutto. E quanto ai mezzi, nei paesi di campagna, negli istituti religiosi non mancano mai. L'elemento c'è; manca solamente la buona volontà e lo spirito; quello spirito che discende dall'alto, semplice nell'intenzione e multiplo nell'opera; quello spirito che dà vita ed attività necessarie a superare qualsiasi ostacolo; quello spirito che non dovrebbe mai mancare nel maestro, e meno ancora nel vero sacerdote, cui saranno sempre aperte le porte di ogni istituto.
Io non ci vedo dunque tante difficoltà. La riforma della musica sacra ha già fatto bellissime conquiste; ma non sarà mai completa fino a che non si avrà compreso l'importanza dell'insegnamento del canto gregoriano. È questa la pietra fondamentale della musica di chiesa; è questa la manifestazione più alta del sentimento religioso. È il gregoriano che ha inspirato i più grandi compositori moderni, da Palestrina a Wagner; sono queste melodie, ora tenui e vivaci, ora sublimi ed espressive, che hanno commosso fino alle lagrime, un S. Agostino, un Rousseau, un p. Hartmann e tanti altri.
Torniamo dunque a questo canto; apprendiamolo e cantiamolo bene; sia esso il nostro pane quotidiano; riecheggi ancora nelle chiese come ai tempi più splendidi del cristianesimo, e risuoni ancora come l'espressione più profonda dell'anima.
«Revertimini ad fontes S. Gregorii».
Giunto a questo punto, io non so più cosa dirle. Don Domenico continua ad occuparsi del canto gregoriano colla solita tenacia ed ora ci promette di ripristinare la schola puerorum, ciò ch'è generalmente desiderato. Io invece bisogna che mi prepari a tornare in città. La vacanza volge al suo termine; fra qualche giorno dovrò dire addio ai miei monti, al mio organo di S. Gallo, ai miei studi prediletti!
Frattanto che faremo noi? La nostra scuola di S. Cecilia, non dovrà anch'essa occuparsi di questo studio? o dovremo limitarci forse a girare le chiese di Udine coll'orchestra?
Io spero di no. Credo che l'accordo sia possibile anche su questa base; e nella fiducia che presto esso venga tradotto in atto, le stringo la mano.

Moggio, 19 ottobre 1901

V. Franz

«Il Crociato», II/244 (venerdì 25 ottobre 1901), p. [3] - II/294 (martedì 24 dicembre 1901), p. [3], con periodicità settimanale



«Il Crociato», II/246 (lunedì 28 ottobre 1901), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)

## Organo nuovo – Collaudo[414]

Teor, 26 ottobre

Nella certezza che sul vostro periodico altri meglio e con più competenza di me avrebbe data relazione della festa religiosa di domenica scorsa, ho serbato il silenzio sino ad oggi. Valga il tema a scusare l'involontario

[414] Segnalato in ID., *Vittorio Franz*, p. 138.

ritardo. Non parlo quindi della festa esterna al tempio né delle armonie che la allietavano; parlo d'altri concenti, gravi, solenni, melanconici, lieti che scaturivano da uno splendido strumento tocco dalle abili dita di quel nostro valente friulano che è il prof. Franz. Lo strumento è il nuovo organo di Teor che un altro valente friulano, il sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo, ha testé fabbricato per la v. chiesa di Teor. Al collaudo, avvenuto domenica 20 scorso, assistevano la fabbriceria, mons. Marcuzzi e il prof. Franz. Questi eseguì pezzi classici di Mendelssohn e di Guilmant. Alla fine i collaudatori dovettero asserire la perfetta fattura dello istromento corrispondente a tutte le esigenze moderne dell'arte organara, senza che nulla vi manchi, anche nella sua esiguità, di quei pezzi atti a produrre le più esatte armonie, nella forza voluta ed in conformità all'ambiente.
Alla messa funzionò mons. Marcuzzi, che poi lesse un bellissimo discorso.
Certo, mons. Marcuzzi, se i diversi ceti sociali e le differenti età andassero d'accordo così come tra loro le canne lunghe e le corte dell'organo come e quanto si starebbe meglio!
Moltissima gente entusiasta. Notai fra questa anche degli ammiratori, fra cui la nob. sig.ra Pecile-Kecler Camilla, il signor Luchino Luchini appositamente venuti da S. Giorgio della Richinvelda.
La festa religiosa riuscì solenne e va data lode anche alla cantoria di Teor, che eseguì per bene una messa del Perosi accompagnata al nuovo organo dall'impareggiabile maestro V. Franz.

Bondì

«Il Crociato», II/248 (mercoledì 30 ottobre 1901), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Messa nuova

Castel d'Aviano, 28 ottobre

Dopo circa un secolo e mezzo che questo antico paese non aveva la fortuna di vedere un novello sacerdote celebrare la sua prima messa, ieri assistette a quella del r. don Marco Zoratti, ordinato prete la domenica antecedente nel duomo di Pordenone.
Dirò brevemente ciò che vidi e sentii. La solennità riuscì imponente e splendida quanto mai, e per questo e per i paesi circonvicini fu un vero trionfo della fede e del sacerdozio cattolico. Da Aviano, da Villalta, da Budoia, da Dardago giungevano fin da buon mattino a frotte i paesani per assistere alla cara solennità, cosicché alle 10, al principiare della messa la chiesa, che pure non è piccola, rigurgitava di fedeli. […]
Mancando la chiesa d'organo, accompagnò il canto della messa la banda di San Stino, la quale merita un pubblico e meritato elogio non tanto perché suono in chiesa, quanto perché suona bene, tenuto conto eziandio che è tutta composta di elemento giovanissimo e che è appena sull'esordire; ne è maestro benemerito ed instancabile il loro stesso arciprete reverendissimo don Raimondo Bertolo. […]

C. E.

«Il Crociato», II/257 (lunedì 11 ottobre 1901), p. [3]

### *Musicalia*

[…]

A Londra è stata esposta una macchina per registrare la musica eseguita al pianoforte. Rilegata con filo elettrico all'istrumento questa macchina può scrivere anche 2000 note al minuto. La notazione può trascriversi facilmente in notazione usuale. Dopo tanti tentativi il problema sembra sciolto con lode. Se questa invenzione preziosa in se stessa sarà tale da potersi usufruire anche da chi non è ricco, ognun vede di quanta utilità sia per tornare al compositore specialmente. Vi sono dei momenti felici nei quali anche un genio mediocre suonando al pianoforte si crea dei brani magistrali che poi volendo trascrivere non ci riesce, quello sprazzo del genio non si riaccende, la memoria non ricorda che languide idee, ed il tutto è perduto.

[…]

Non è raro il caso che le cantorie di campagna si divertono eseguendo dei cori, sia nelle agapi fraterne, sia nella ricorrenza di qualche festività in paese e fuori. Ve ne sono dei cori buoni assai del Tomadini, del Candotti e forse di qualche altro. Ma in generale io credo che in genere di cori si stia male, specialmente quando si eseguiscono dei cori tratti da opere, con soggetto che non c'entra per nulla in questione, omettendo le voci bianche, e senza accompagnamento, allora è consigliabile di turarsi le orecchie.

Dunque? ecco quanto leggo nella «Gazzetta Musicale» di Milano, da non confondersi con quella di Torino che non esiste; Carlo Chiappani ha composto cinque cori a voci sole, cioè senza accompagnamento, e per coro d'uomini, editore Ricordi. Alfredo Untersteiner, critico finissimo, ne fa ampie lodi. Chi li desidera non ha che a spendere, e credo poco assai.

p. U. P.

«Il Crociato», II/260 (giovedì 14 novembre 1901), p. [1], II/261 (venerdì 15 novembre 1901), p. [2]

## L'orchestra in chiesa

Esiste anche fra noi come in altri luoghi diversità d'opinione circa l'uso dell'orchestra durante le sacre funzioni. Mi sembra quindi ben fatto il parlarne in proposito nella speranza di portare un po' di luce, ben lungi dal voler impormi a chicchessia, e tanto meno alle legittime autorità né pro, né contro l'orchestra. Il dire modestamente e con rettitudine di intenzione la propria opinione è cosa lecita. Ma siccome viviamo in tempi difficili in modo che se alcuno non si sente la buona voglia di sottoscrivere ciecamente ai principii troppo rigorosi della riforma ne lo fanno passare per un liberale in musica e che so io, ecco come me la cavo d'impaccio con discreta infamia. Vi darò un riassunto fedele e breve di una conferenza tenutasi al Congresso musicale di Torino nel 1898 a proposito di musica strumentale nelle funzioni della liturgia e nientemeno che dal chiaro don Riccardo Felini, noto nel campo musicale strenuo propugnatore della riforma; conferenza stampata dalla benemerita e rigorosissima «Musica Sacra» di Milano. Felini e «Musica Sacra» costituiscono vangelo per noi riformatori, non v'è dunque pericolo di farsi liberali col trascrivere quanto segue:
Il rev. Felini parla prima dell'importanza del canto come parte integrante della liturgia; è anzi prescritto nelle funzioni solenni; vi può essere una messa solenne senza suono non già senza canto. Viene poi a dire che l'organo è lo strumento accettato e quasi adottato per il servizio divino, vi sono prescrizioni particolari ed importanti, dopo le quali il *Caerimoniale Ep.* dice: «Nec alia instrumenta musicalia addantur nisi de consensu Episcopi». Da ciò s'intende che la Chiesa si rimette al giudizio degli ordinari perché ha esitanza a concedere come regola generale l'uso degli strumenti. Le ragioni poi il Felini vuole intravederle dicendo che i suonatori ci tengono a farsi ammirare, che i compositori, scrivendo per orchestra, non sempre sanno o vogliono tenersi rigorosi al genere sacro, che i suonatori fan più chiasso e rumore che non i cantanti (!) che la musica con orchestra è più difficile ad eseguirsi bene, che gli strumenti suonano taluni troppo forte, altri mancano d'intonazione (!). Riporto i detti del Felini in ristretto, senza però sentirmi in grado di metterci la firma di tutti. Inutile estendersi in ragionamenti che il lettore può fare da sé.
Poi prosegue: L'orchestra dipende da certe condizioni locali, e sopratutto dalla volontà del vescovo che può comprovare se vi sieno nella sua diocesi le forze bastanti per eseguire bene buona musica strumentale, e se d'altra parte secondo le circostanze dei luoghi e dei tempi da tale musica sia veramente da aspettarsi una maggiore edificazione dei fedeli specialmente là dove essa è già introdotta da lunga consuetudine; mentre la musica strumentale può entro certi limiti accrescere l'effetto del canto (senza però essere migliore e più perfetta) soprattutto dove il popolo è da lunga pezza divezzato dalle impressioni nobili e serene della musica vocale (e forse non le ha mai provate).
I pericoli enumerati di sopra, prosegue Felini, non sono però inevitabili. Teoricamente parlando è certo che si possono trattare gli strumenti in maniera propria per la chiesa, legandosi alle norme generali che regolano la musica sacra. La musica strumentale può anzi essere consigliata e raccomandata in certe circostanze speciali. Questo non posso affermare (prosegue il sacerdote Felini), sulle norme e sulla base della liturgia e dei decreti, ma corrisponde al modo che la Chiesa usa in simili contingenze e alla sua pastorale prudenza. Essa accoglie, benché non inculchi in via generale, ogni mezzo che sia capace di aiutare gli uomini ad avvicinarsi a Dio, ogni mezzo che senza peccato o pericolo di peccato o lesione di prescrizioni importanti, sia trovato acconcio a suscitare in cuore sentimenti di religiosità. Essa prende spesso in considerazione le particolari inclinazioni dei popoli, delle diverse classi e diversi tempi. Essa nell'introduzione dell'orchestra in chiesa ha temuto pel suo canto prediletto, il gregoriano, ma non ha ripudiato nemmeno questa forma meno bella, purché torni di onore a Dio.

E certamente dove i fedeli hanno il gusto e sono avversi alla musica strumentale, non restando perciò soddisfatti nella loro pietà se non per questo mezzo e non con altro, premesso sempre che la vera musica sacra non venga del tutto soppressa e guardata con occhio di disprezzo (sempre parole di Felini) lì non solo è da permettersi la musica strumentale, ma anzi è da raccomandarsi.

Però anche là dove la musica strumentale si trova già in uso sarebbe ottima cosa che la si togliesse a poco a poco, senza strepito, senza ledere la prudenza pastorale per venire al canto solo, o con organo tutto al più. Poi il Felini prima di conchiudere cita alcuni brani dei SS. PP. contro l'orchestra, dove dimostrano che l'orchestra degli ebrei era permessa anzi prescritta per la durezza del loro cuore, e che l'arpa suol dire la lingua, la cetra le labbra, l'organo il nostro corpo, e le corde i nervi, e così pone fine alla sua conferenza; mentre la musica sacra sempre franca e tagliente dove crede opportuno o doveroso non aggiunge parola.
Mi pare che don Felini abbia parlato bene, e che un po' di luce si sia fatta. Non sarebbe adunque bisogno di aggiungere parola, tanto più entrando in polemica non la si finirebbe mai, vi sono ragioni pro e contro, e la conclusione sarebbe sempre quella di rimettersi alla volontà dell'ordinario. Però in linea generale mi pare si possa osservare che l'uso degli strumenti inculcato dalla Sacra Scrittura del Vecchio Testamento, sanzionato dalla consuetudine di più e più secoli non è poi cosa tanto riprovevole, e prima di caldeggiare l'abolizione bisogna pensarci due volte. Si tratta nientemeno di una consuetudine ultrasecolare, buona in sé, permessa, o tollerata dalla Chiesa, come volete, ma è consuetudine. E poi prima di distruggere una casa per fabbricarne una migliore conviene preparare il materiale conveniente. Il canto gregoriano ha la precedenza, anzi basterebbe da sé se fosse il caso di poterlo eseguire bene con un coro numeroso e disciplinato per lungo tempo. Ma d'altra parte il puro e solo gregoriano ai tempi nostri, con tutti quel progresso di musica polifonica e strumentale non so se sarebbe consigliabile a tutti e per tutto ed i tutte le maggiori solennità. Queste domandano una distinzione, domandano il concorso di tutto quel perfezionamento musicale che è derivato dal gregoriano. Ecco che veniamo ad ammettere subito la polifonia. Questa per canto corale sarebbe la migliore dopo il gregoriano, ma come si fa ad avere un buon coro di voci ben disciplinate in modo che da sole possano dar lustro e grandiosità alle funzioni solenni? è cosa difficile e spesso impossibile. Ci vuole dunque l'organo non fosse altro per sostegno e rinforzo delle voci. Ma anche l'organo con poche voci non basta alla pompa di solennità particolari e di primo ordine nei capoluoghi di provincia, per esempio ove tutti pretendono qualche cosa di meglio o per lo meno di più distinto che non per le parrocchie di campagna. Ed ecco che passo passo si viene ad accettare l'orchestra, perché ripetiamo la massima, non da per tutto vi è un buon organo e 60 voci come a Padova per tacere di altri luoghi. Ben inteso che l'orchestra dev'essere moderata, senza coprire le voci, senza ricordi e andamenti teatrali, e così si avrà se non l'ottimo almeno il bene a gloria di Dio.
Ma guardate la mia coerenza; avea stabilito di non parlare con la mia testa, ed invece eccoti aperto il mio sentire, eccoti una mossa pudica in tono cattedratico. Che volete farne? non resta che darmi giù per le corna benché inutilmente, essendomi già abituato a simili botte da orbi.

p. P. U.

«Il Crociato», II/267 (venerdì 22 novembre 1901), p. [2]

### *Musicalia*

Ho appreso con vivo piacere che il signor Annibale Morgante ben noto pel suo stabilimento musicale fornito di tutte le novità in musica, sta preparando una grande biblioteca di lettura musicale nella quale si potrà esaminare ed anche portare a casa propria della musica pel valore di oltre l. 500 all'anno, verso una tenue retribuzione mensile. Faccio voti perché questa utile iniziativa abbia a realizzarsi e perdurare mediante il ben meritato favore del pubblico.

Io dovrei parlare e discutere soltanto di quello che si fa di bello e buono in musica sacra in ogni loco. Così vorrebbe qualcuno. Accontentiamolo almeno su parte. Prendo in mano la «Musica Sacra» e trascrivo sommariamente quanto la rivista liturgica stampa traducendo dal tedesco le impressioni che il dotto scrittore germanico Bewerunge ha riportato in Roma alla fine dell'anno 1900. Egli dice che la musica al collegio di S. Anselmo tenuto dai Benedettini è stata buona. Non così la musica in S. Pietro, soprani sgradevoli, musica insignificante, qualche stonatura. Biasima giustamente il modo di cantare le litanie dei Santi con quella discesa di terza maggiore, anziché minore come è prescritta dai libri liturgici; pur troppo questo mal vezzo regna per tutta l'Italia non escluso il nostro Friuli.
Bene la esecuzione a S. Chiara: l'organo però era mal sicuro disturbatore nel toccare le note per accertare la nota del celebrante, abuso della Voce Celeste. Tutto questo avviene anche fra noi. Un assolo di viola con organo all'offertorio, ommesso al *Benedictus*: ecco che tutto il mondo è paese. Benissimo il polifonico all'Anima dove insegna il dott. Müller, non con il gregoriano. A S. Pietro alla chiusura della porta santa il risultato musicale avrebbe fatto onore ad una cappella di campagna. Nei ritardando il coro barcollava, non

espressione fine, non interpretazione artistica. Per esempio al «Fiat misericordia tua, Domine, super nos», il «fiat» fortissimo, «misericordia ecc.» piano, «super nos» crescendo assai. Sono curiosità da campagna. Benissimo i «Germanici» nella festa di S. Stefano. A S. Giovanni in Laterano musica scialba, assoli presso che sullo stile d'opera. Le moncahe alla Trinità de' Monti, malissimo, le litanie in tempo di valtzer.
Il dotto scrittore prosegue di questo passo accennando però sulla fine al buon andamento della musica nei collegi ecclesiastici.
È da tanto tempo che sento biasimare in buona parte le esecuzioni della musica sacra in Roma là donde dovrebbe partire il buon esempio. Ora la discussione tornerebbe inutile, dirò soltanto che noi possiamo confortarci assai e che non dobbiamo inveire bruscamente e pretendere troppo dopo questi luminosi esempi. Abbiamo pazienza e facciamo ognuno del nostro meglio.

Sempre dalla «Musica Sacra» in una descrizione di un viaggio attraverso i paesi tedeschi fatto dal prof. Weidinger si nota che la musica al celebre santuario di Einsiedeln dei padri Benedettini era sceltissima, esecuzione perfetta nei cori, non così felice nell'orchestra. Che i Benedettini si servano dell'orchestra è per me un fatto nuovo ma che conferma quanto esposi giorni fa a proposito dell'orchestra in chiesa.
Ad Augusta, in Baviera, il prefato Professore trova una messa di Ett a grande orchestra. E qui, tanto per empire la pagina, copio letteralmente le parole del Weidinger: La messa è una buona composizione, di grande effetto specialmente con l'orchestra disposta in modo da non sopraffare le voci. Però qui dobbiamo disapprovare un abuso solito in Germania ma che ci pare del tutto inesplicabile: vogliamo dire il canto delle donne in chiesa. Alcuni vorrebbero bandire (è il professore che parla) dalla chiesa tutti gli strumenti musicali, ed i medesimi poi non si fanno scrupolo di ammettere anche senza necessità, le donne in cantoria! In Italia sarebbe uno scandalo. Non vogliamo finire senza un accenno al canto popolare in chiesa. È cosa meravigliosa e commovente il sentire centinaia e centinaia di voci cantare all'unisono con voce sobria con fine colorito quei canti così semplici e cori solenni. E per questa volta basta. Non faccio discussione perché la pagina è finita, ed i *musicalia* sta bene sieno brevi per quanto è possibile.

p. U. P.

«Il Crociato», II/283 (mercoledì 11 dicembre 1901), p. [3]

## *Musicalia*

[…]

Al salone «Perosi» in questi giorni si sono aperte le porte anche alla musica da camera, mentre da principio era stabilito che il salone dovesse servire esclusivamente alla musica perosiana. C'è dunque un filo di speranza che anche *La risurrezione* del Tomadini possa trovare il suo posto ben meritato. L'abate Perosi ha risposto assai gentilmente alla proposta del «Friuli», ma temo che la sua seria volontà non possa giungere a tanto. Accontentiamoci per ora di una lontana speranza.

I giornali portano la dolora notizia della morte di Giuseppe Rheinberger avvenuta addì 25 novembre in Monaco di Baviera. Era nato a Vaduz nel 1839.
A soli 7 anni suonava l'organo nel duomo e componeva una messa a 3 voci. Fu maestro insigne, compositore valente, quantunque troppo fedele alla vecchia scuola e contrario alle innovazioni wagneriane. Fra i suoi migliori allievi sono da ascriversi Riccardo Strauss, Humperdinck, Thuille, e fra i nostri il Terrabugio, il Franchetti, ecc. Specialmente con le sue composizioni per organo, egli legò il suo nome imperituro nella storia della musica.

Ricordi ha edito un libro prezioso: *La teoria sommaria della esecuzione del canto gregoriano* di Edgar Tinel. L'importanza dell'argomento, e l'autorità del Tinel devono invogliare chiunque ci tiene al canto fermo a fare acquisto di questo nuovo libro.

p. U. P.

«Il Crociato», II/288 (martedì 17 dicembre 1901), p. [3]

## *Musicalia*

[…]

La «Rivista Musicale» annunzia freddamente che la Società milanese, che si era costituita per eseguire gli oratori del Perosi, ha chiuso il suo primo anno di affari con una perdita di 28.000 lire. Tempo fa io anzi ne sentiva parlare di una perdita di 40.000 lire. Eppure al salone si lavora e si cammina a vele gonfie. Vattela pesca qual sia la vera.

Pure nella «Rivista Musicale» il chiaro L. Piotorelli occupa ben 17 pagine per illustrare degnamente il *Miserere* in Mi minore di Jacopo Tomadini. Questo *Miserere* è quello che l'immortale Cividalese compose nel 1881, due anni prima della sua morte, e che si eseguì nel trigesimo della sua morte ed in altre rare circostanze. La recensione è arricchita di esempi numerosi e scelti a proposito, non sempre però riesce interessante come là dove descrive minutamente lo svolgersi della fuga. Il Piotorelli che già scrisse sulla *Risurrezione* del Tomadini stesso, si dà a conoscere quale critico fine ed erudito. Merita il plauso di tutti ed in specie di noi friulani che giustamente dobbiamo amare che le nostre maggiori glorie sieno sempre più conosciute ad ammirate.

p. U. P.

«Il Crociato», II/295 (venerdì 27 dicembre 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per chi avesse interesse

Il sig. Achille Bianchi di qui, abitante in via Ginnasio riparatore d'organi, colla sua perizia e bravura si è accaparrata vasta clientela in città e provincia, nonché nei paesi limitrofi, tanto che ogni suo lavoro è apprezzato e molti si sentono in dovere di rilasciargli condegno certificato. Uno recente, recente è quello che qui sotto riportiamo integralmente. Notiamo che il sig. Bianchi si assume qualunque riparazione e rimodernazione del genere.
Ecco il certificato:

Scuola di S. Cecilia – Udine

Udine, 26 dicembre 1901

I lavori di pulitura e la messa in armonia eseguiti dal sig. A. Bianchi nell'organo del tempio delle Grazie, meritano un sincero elogio ed un incoraggiamento all'operoso artefice che dimostra così il suo lodevole intendimento di sempre progredire.
In fede ecc.

M.º Vittorio Franz

Visto la fabbriceria
27 dicembre 1901

## 1902

«Il Crociato», III/1 (giovedì 2 gennaio 1902), p. [3], III/2 (venerdì 3 gennaio 1902), p. [3], III/5 (mercoledì 8 gennaio 1902), p. [3], III/12 (giovedì 16 gennaio 1902), p. [3], III/19 (venerdì 24 gennaio 1902), p. [3], III/22 (martedì 28 gennaio 1902), p. [3], III/26 (sabato 1 febbraio 1902), p. [3], III/28 (martedì 4 febbraio 1902), p. [3], III/31 (venerdì 7 febbraio 1902), p. [3], III/33 (lunedì 10 febbraio 1902), p. [3], III/37 (venerdì 14 febbraio 1902), p. [3], III/40 (martedì 18 febbraio 1902), p. [3], III/42 (giovedì 20 febbraio 1902), p. [3], III/45 (lunedì 24 febbraio 1902), p. [3], III/47 (mercoledì 26 febbraio 1902), p. [3]

### L. Cuoghi

Via della Posta n. 10 – Udine

Grande deposito pianoforti, organi, armoniums, piani melodici.
Biciclette e automobili.
Unico rappresentante della grande fabbrica italiana Prinetti & Stucchi di Milano.

«Il Crociato», III/7 (venerdì 10 gennaio 1902), p. [3] - III/291 (lunedì 22 dicembre 1902), p. [3], con periodicità varia

### Dr G. Riva

Udine – via dei Teatri num. 15
Casa fondata nell'anno 1879

Pianoforti – harmoniums – organi americani – piani melodici – piani a cilindro.
Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per oratori, scuole, asili, società corali, ecc.
Pianoforti d'occasione.
Vendita – noleggio – scambio.

«Il Crociato», III/10 (martedì 14 gennaio 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/3 (domenica 19 gennaio 1902), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### Per una scuola di canto[415]

Mereto di Tomba, 12 gennaio[416]

Non è ancora un anno e mezzo dacché qui in Mereto si è costituita una società di canto religioso. Nonostante il poco tempo da che è impiantata, merita i suoi elogi per il suo considerevole progresso, poiché ormai eseguisce due messe e due vespri in buona e difficile musica. La lode principale va data al sig. maestro Di Lenarda Angelo di Coderno, che indefessamente s'impegna nell'insegnamento musicale, sacrificando per fino i proprio interessi.
Per meglio poi festeggiare il primo giorno dell'anno, la sera dopo il vespro si riunirono tutti i 28 cantori, con unito il loro maestro, in fraterno agape in casa del fabbriciere sig. Moro, dove, con la più perfetta concordia, brindò ripetute volte al sig. Maestro, al clero, e alla fabbriceria; la quale, commossa, ringraziò vivamente l'intera Società per l'esemplare suo contegno. Quindi un buon numero di cantori volle accompagnare il sig. Maestro fino a Coderno dimostrando così la sua venerazione.
Da ciò si vede che neanche a Mereto il sentimento religioso non è in ribasso. Evviva la concordia.

Un parrocchiano[417]

---

[415] Titolo elim.
[416] Giorno e mese elim.
[417] Firma elim.

«Il Crociato», III/10 (martedì 14 gennaio 1902), p. [3]

### *Musicalia*

[…]

Il Maestro Bossi ha dato due grandi concerti col nuovo organo della cattedrale di Piacenza[418], poi è partito per Milano, e fra breve si recherà in Germania per una serie importante di concerti.

[…][419]

Per la nomina dello zelante e dotto don Lodovico Passoni a economo spirituale di Percoto, la cappella del duomo ha subito una gran perdita. Il Passoni, tenore assoluto, dalla voce robusta e pastosa, col suo canto inspirato da quel candore e bontà d'animo che tanto lo distinguono, era il lustro della nostra povera cappella, e si prestava anche gentilmente per la scuola di S. Cecilia.
In tutte le chiese della città, la sua voce dolce e soave risuonava festosa e devota, e tutti serberanno di lui grata memoria. Il Signore lo benedica nel luogo designatogli dalla fiducia dei suoi superiori.

p. U. P.

«Il Crociato», III/36 (giovedì 13 febbraio 1902), p. [3] (*Fra libri e riviste*)

### La «Rassegna Gregoriana»

Richiamiamo l'attenzione degli ecclesiastici e di quanto coltivano lo studio del canto liturgico sopra a questa nuova pubblicazione mensile della casa Desclée, Lefebvre & C., via S. Chiara 20-21, Roma. Leggendo i saggi estetici sulle melodie gregoriane che in ogni momento verranno offerti, sarà agevole apprendere la sublimità e la bellezza delle melodie stesse, e quindi il modo vero di interpretarle ed eseguirle. I cultori poi della sacra liturgia trovarono ogni volta articoli di grande interesse ed una bibliografia completa in argomento liturgico sia in libri a stampa sia ne' periodici scientifici e d'arte. Il n. 2 (febbraio 1902) contiene: *Saggio estetico sulle melodie gregoriane: I. L'Adorna thalamum* (L. Janssens). *Note liturgiche: I. La festa della Purificazione* (U. Gaisser). *Per la conservazione dei codici liturgici* (C. Respighi). *I Benedettini di Solesmes e la restaurazione gregoriana* (R. Baralli). Libri e stampe: R. Molitor, *Reform-Choral* (L. I.) - A. Kienle, *Tesi gregoriane* - Composizioni musicali. Corrispondenze e notizie: Dall'Italia: Roma, Lucca, ecc. Dall'estero: Francia (H. Villetard). Bibliografia della discipline liturgiche.

«Il Crociato», III/45 (lunedì 24 febbraio 1902), pp. [2-3]

### *Musicalia*

[…] **– La musica nel nostro seminario**

[…]

Il cronista del «Crociato» vi parlò della accademia in seminario[420], ma della musica non disse verbo. Meritava un cenno, ma egli gentilmente non volle invadere il campo del cronista musicale, titolo glorioso assegnatomi dall'indimenticabile *O*. Vi dirò dunque che l'orchestrina del seminario improvvisata lì per lì si fece plaudire ad ogni pezzo, e che i cori erano tre. Il primo un inno a Leone, inno popolare ma di buon

---

[418] L'organo della cattedrale di Piacenza fu costruito da Giovanni Tamburini con riutilizzo di materiale fonico del preesistente strumento installato dai Serassi nel 1818. Munito di 2 tastiere e oltre 30 registri, venne collaudato da Marco Enrico Bossi. Cfr. GIULIO FILIPAZZI, *Gli organi di Piacenza*, Piacenza, Grafiche Lama, 1978, pp. 26, 29-30.

[419] Placereani dà notizia del 25° anniversario d'insegnamento del celebre pianista Francesco Giarda, dal 1887 docente di pianoforte al Liceo «Marcello» di Venezia, per il quale ricevette in dono dai suoi allievi una pregiata pergamena. Di seguito ai *Musicalia*, un articolo che riporta la stessa notizia, ripresa da «L'Adriatico», precisa che «l'indirizzo contenuto nella pergamena è firmato da ben 25 maestri, alcuni dei quali occupano oggidì una splendida posizione. Notiamo fra gli altri […] don Placereani pianista e maestro compositore al duomo di Udine, […]». Cfr. *Il 25° d'un artista*, «Il Crociato», III/10 (martedì 14 gennaio 1902), p. [3] (*Musicalia*).

[420] L'accademia, in onore di Leone XIII, si tenne la sera di giovedì 20 febbraio. Cfr. *L'accademia in seminario*, «Il Crociato», III/43 (venerdì 21 febbraio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*).

effetto; il secondo un coro del Tomadini insuperabile come sempre nei suoi cori ben nudriti, inspirati, elaborati magistralmente; il terzo era un coro del Capocci, riuscito nei corali, ma difettoso negli a solo di stile antiquato e comune con le immancabili coronelle a piacere ecc. L'esecuzione, a merito del prof. Trinko, fu buona assai, ben colorita, sicura. Peccato che il pianoforte non bastasse a sostenere efficacemente il coro, e per le esigenze del luogo fosse troppo lontano per fondersi col canto. L'acustica del salone è buona.

E qui perché siamo in argomento si parlerà anche dello studio della musica in Seminario. Vengo troppo in ritardo, ma meglio tardi che mai. Il canto fermo è coltivato con passione ed amore. Vi sono due corsi con 4 sezioni, ed un'ora d'insegnamento per ciascuna. Docenti i sacerdoti Valle e Bisiaco: più ogni giorno regolarmente i chierici si esercitano per la durata di un quarto d'ora, divisi in dodici compagnie. Anche la scuola di pianoforte complementare preparatoria allo studio dell'organo vanta 13 allievi intelligenti e di buona volontà. Sono maestri il prof. Colautti e don Placereani. Veramente non si dovrebbe parlare di sé, ma il cronista vuol essere fedele al suo mandato anche a costo di subire una giusta condanna. Ma vi è ancora un'altra notizia interessante che vi do sempre in ritardo. Mons. Rettore fra le tante cose belle instituite sul suo caro Seminario ha fondato anche un corso regolare di armonia da compiersi periodicamente in tre anni, con un'ora di scuola collettiva per settimana. La scuola è frequentata da 10 allievi che si dimostrano entusiasti di questo studio nuovo per essi ma di una importanza massima.
L'armonia moderna sulla base della scuola antica ha fatto progressi da gigante, sollevando a domma quei procedimenti che tempo fa erano sconosciuti. Oggi per un pianista, più ancora per un organista e maestro di cantoria non basta il Fétis, od i partimenti del Fenaroli; ci vuole ben altro per essere all'altezza dei tempi. Ed anche a questo si è provveduto in Seminario. Il metodo è quello del Codazzo e Andreoli; metodo razionale, completo, e di una originalità del tutto moderna, è un metodo difficile, ma uno dei migliori a mio modo di vedere. Mons. Rettore s'abbia il plauso dei cultori della musica in specie, e gli allievi si confortino a proseguire con quell'ardore giovanile che è fonte di sicura riuscita.

p. U. P.

«Il Crociato», III/49 (venerdì 28 febbraio 1902), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Atto di collaudo

Carlino, 27 febbraio

Io sottoscritto chiamato dal parroco e fabbriceria di Carlino a collaudare non pro forma, ma coscienziosamente il nuovo organo fabbricato dalla ditta Beniamino Zanin di Codroipo per la chiesa di Carlino mi sono fatto un dovere di sottoporre il predetto organo ad un esame diligente e minuzioso senza intendere con ciò di mancare a quella stima che nutro grandemente verso il signor Zanini per sua valentia ed onestà fino alla scrupolo. Ed ora mi è doveroso il rilasciare al prefato signore amplio attestato di collaudo, dichiarandomi soddisfattissimo dell'opera sua. La meccanica è lavorata finemente e con solidità, il vento partendo da un mantice sistema Cummins è bene equilibrato, abbondante ed a giusta pressione. Il timbro poi di ogni singolo registro è indovinato e perfettamente proporzionale dalla nota più bassa a quella più acuta, mentre vanno ricordati in specie il Subbasso di 16, il Flauto di 8, la Viola di 4, nonché la Tromba di 8 che per rotondità e pastosità di suono è superiore secondo me alle Trombe delle più grandi fabbriche italiane. L'assieme è robusto e solenne ed il Ripieno felice nel suo carattere italiano particolare.
Finalmente mi è lieto constatare i progressi che il signor Zanini va facendo nell'arte organica. Al parroco e fabbriceria i miei rallegramenti per quest'organo che altamente onora la chiesa di Carlino così ricca di pregi e di opere d'arte.

p. Ubaldo Placereani

«Il Crociato», III/51 (lunedì 3 marzo 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

Ci è caro dar posto a questo **attestato** per un lavoro eseguito da un artista della nostra città.

All'on. Fabbriceria di S. Maria Maggiore di Tricesimo.
Io sottoscritto, avendo esaminato i lavori di pulitura, riparatura, nonché la rimodernazione del manubrio del Ripieno a sistema nuovo eseguiti dal sig. Achille Bianchi di Udine nel nostro organo, trovo in dovere di dichiarare francamente che i sopradetti furono eseguiti con la massima esattezza ed abilità dall'operoso artefice il quale merita sincera lode.

In fede,
Tricesimo, 2 marzo 1902

Gregorio Vicario, organista di Tricesimo
Per la fabbriceria
Montegnacco Leandro
Morandini don Antonio

«Il Crociato», III/52 (martedì 4 marzo 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Visita pastorale

Carlino, 27 febbraio

Dovrei scrivere in modo di dare una relazione brillante dei festeggiamenti, che erano stati preparati a Carlino in omaggio a mons. Arcivescovo; ma il tempo perverso, che tolse il bello esteriore della solennità, tarpa necessariamente le ali al mio pensiero.
L'addobbo del paese, accuratamente eseguito con archi trionfali a disegno regolare in varie forme e forniti d'iscrizioni relative alla circostanza, nulla lasciava a desiderare. La facciata della chiesa prospiciente la piazza era splendidamente adorna di lavori decorativi in legno dorato, di trasparenti con ornati e scritte per illuminazione e di tre grandiose epigrafi poste in cornici a traforo e bronzate, riguardanti la visita, l'inaugurazione dell'organo, del pulpito e contro-pulpito, presentava un colpo d'occhi magnifico. Intervenne la musica di Rivignano, la quale colle sue suonate ben eseguite divertì molto ad onta del contrattempo malinconico di una giornata oscura e piovosa: ma l'illuminazione fantastica straordinariamente preparata non potè aver luogo.
La parte principale però della tanta solennità nell'interno della chiesa riuscì nel modo migliore.
[…]
A rendere più vistosa e attraente la circostanza s'aggiunse l'inaugurazione dell'organo liturgico fabbricato dal signor Zanin Beniamino e collaudato dal m. r. d. Ubaldo Placereani. S. Ecc.za stando in coro lo ha benedetto solennemente e poi venne toccato dalla mano maestra del bravo collaudatore, il quale ha fatto subito sentire nell'ambito armonico del tempio una corrente di suoni i più gustosi e delicati e seppe cavare gradatamente i principali effetti, che è capace di produrre lo strumento finemente lavorato.
[…]

F-autore

«Il Crociato», III/69 (mercoledì 26 marzo 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La scuola corale a S. Giorgio Magg.

È ormai apprezzata la scuola corale di S. Giorgio Maggiore della nostra città con competenza e slancio istituita anni or sono dal m. r. d. Antonio Snaidero ed ora sostenuta con amore dall'attuale parroco d. Eugenio Blanchini.
Domenica solennità di Pasqua, detta scuola eseguirà la messa ed i vesperi con accompagnamento d'orchestra.
La musica sarà di classici autori e non verrà trascurato il nostro Tomadini.
È certo che anche stavolta i coristi si faranno onore, e noi glielo auguriamo come auguriamo che sempre continui procurando soddisfazioni anche a chi la sorregge.

«Il Crociato», III/72 (sabato 29 marzo 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Doveroso ed opportuno incoraggiamento

Per puro amore della buona causa va tributato un meritato elogio alla nota scuola corale di S. Cecilia, per la buona musica eseguita ieri nella chiesa dell'Ospitale. La scelta giudiziosa dei pezzi (rigorosamente castigati, senza licenze, senza lenocinii di profane smancerie) e la inappuntabile esecuzione di essi fanno ampia

testimonianza dei fermi propositi di questa scuola, la quale, al fallace plauso di un pubblico male avvezzo a inveterate teatralità là, dove meno che in qualunque altro luogo dovrebbero stare, preferisce la via ingrata e spinosa della riforma. Coraggio, egregi Maestri! sempre avanti per questa via, che è la vera, senza mai declinare di mezzo passa da essa. Finché vi attenete al Palestrina, al Vittoria, al Croce, al Cordans, al Tomadini e a simili, non ci saranno strepiti musicali che vi possano confondere. Avrete contraddizioni e ripulse, ma avrete anche la soddisfazione di cooperare alla purificazione del luogo santo e di soddisfare ai giusti ed autorevoli desiderii di Sua Eccell. il nostro Arcivescovo.
Una lode anche ai rr.mi sigg. Parroci, che, magari a costo di sacrificii, assecondano il miglioramento del canto sacro.

T.

«Il Crociato», III/73 (martedì 1 aprile 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## A S. Giorgio Maggiore

Con vero contento diamo cenno della felice riuscita dell'esecuzione della musica domenica data a San Giorgio Maggiore della nostra città da quella scuola corale. Piena orchestra perfettamente affiatata, buoni anzi relativamente eccellenti mezzi vocali unitamente all'encomiabile slancio ed omogeneità dei componenti la scuola corale, fecero sì che pienamente rimanessero soddisfatti i numerosi fedeli che accorsero alle sacre funzioni sì della mattina che della sera.
I nostri sommi Candotti e Tomadini furono bene interpretati; la scelta di questi artisti è buon segno del sano indirizzo che la scuola vuol mantenere.
Bravi quei coristi; essi nella continuità di un ideale che tende all'educazione del cuore e ne avranno vera soddisfazione, la gratitudine dei parrocchiani e l'applauso di tutti i buoni.

«Il Crociato», III/76 (venerdì 4 aprile 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Festa d'inaugurazione della facciata del santuario della B. V. di Strada

San Daniele, 3 aprile

Dopo tanto mio silenzio ecco che mi faccio vivo per potere, se lo potessi, giovarmi di un potente filtro onde attirare tutti alla festa di lunedì 7 corr., quando si inaugurerà la facciata al divotissimo santuario detto di M. V. di Strada.
Si prevede un giorno solennissimo anzitutto per l'intervento gentile di S. E. mons. Arcivescovo, il quale giungerà a S. Daniele la sera di domenica.
All'indomani suonerà nella mattina la banda di Madrisio tanto ben conservata nella bravura e nello spirito sotto le ali del buon parroco d. Giorgio De Campo. […]
Indi messa solenne con assistenza di mons. Arcivescovo. La musica è del nostro m.º organista sig. A. Bianchi; la direzione fu affidata al nuovo maestro della banda cittadina sig. Lucatello; i cantanti sono parte di qui, parte chiamati da fuori; i filarmonici gentilmente riuniti sono tutti di qui e dalle prove mi si dice che l'orchestra piena vada molto bene, e che la musica piaccia assai non proprio per il tipo moderno castigato chiesastico, ma si per la decorosa e ben condotta composizione.
Dopo mezzogiorno concerti; poi vesperi. Alla sera darà un programma la nostra banda sulla piazza della Madonna. Dirò che la ricostituita musica di presenterà per la seconda volta dacché impara sotto la nuova direzione, avendo suonato con ottimo esito la seconda festa di Pasqua; sarà quindi un presentarsi indubitato a ben meritate ovazioni e congratulazioni. […]

delta[421]

[421] Nel numero seguente apparve l'articolo di un altro cronista che riportava il programma del manifesto murale, non aggiungendo nulla di significativo a quanto già riferito da *delta*. Cfr. BEPUT, *Per la festa d'inaugurazione della facciata del santuario di Santa Maria di Strada. S. Daniele, 4 aprile*, «Il Crociato», III/77 (sabato 5 aprile 1902), p. [3] (*Dalla provincia*).

«Il Crociato», III/80 (mercoledì 9 aprile 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)

## La bella festa riuscita

S. Daniele, 8 aprile

Ieri, come a tempo venne annunziato, si compì la bella festa al santuario della B. V. di Strada.
[…]
S. E. mons. Arcivescovo alle 7 venne al santuario della B. V. a celebrar messa letta ed in quell'ora giungeva la banda di Madrisio colle sue brillanti ed allegre marce profetizzano senza sapere il bel sereno dopo la pioggia che cadeva cadeva in visibili filamenti acquosi illuminati dal sole. Dopo la messa S. E. amministrò la cresima in duomo ed alle 10 era di nuovo dinanzi la facciata del santuario. Qui in mezzo ad una pia folla atteggiata a divozione, vestito de' paramenti pontificali, assistito dai mons.ri G. B. Brisighelli e G. B. Cesca di Concordia e dal clero, fece la benedizione alla facciata, si scoprì la lapide commemorativa sul timpano della porta maggiore fu dato fiato alle trombe: un momento solenne addirittura.
Incominciò la messa cantata da mons. Arciprete con assistenza solenne di S. E. l'Arcivescovo con la direzione del rev.do d. Angelo Venturini gentilmente recatosi per la necessaria sua prestazione. Nel santuario si vedeva un pavimento di teste umane variate in qua da sfarzosi cappellini, in là da piazzette luccicanti. Nessuno perdette una nota della musica a piena orchestra del m.° Bianchi A. eseguita alla bacchetta del m.° sig. Lucatello. Non son proprio competente a fare giudizi nel campo dell'arte sublime dei suoni; quindi dico l'impressione soggettiva ottima per l'esecuzione inappuntabile: piacque la musica e più avrebbe ancora soddisfatto e gli uditori ed i riformatori se la istrumentazione fosse stata alquanto più parca ed avesse mostrato di fare la parte di damigella che segue la matrona che cammina davanti ed attira per la prima lo sguardo del pubblico. […]
Vennero le otto e sull'apposito palco la nostra banda sotto l'abile direzione del maestro Lucatello eseguiva un vario programma applauditissimo, intermezzato da fuochi d'artificio splendidi del noto pirotecnico di Tarcento sig. Turrin: […]

delta[422]

«Il Crociato», III/91 (martedì 22 aprile 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Musica sacra

Il solerte e benemerito direttore della «S. Cecilia» di Torino, ha testé pubblicato, in elegantissima edizione, cinque *Cantici sacri*, composti dal chiaris. m.° *Vittorio Franz* e da questi dedicati ad alcuni amici friulani.
Sono cinque *Cantici sacri* nei quali prima di tutto il testo è assai bene rispettato, tutto freschezza e novità nei temi svolti, rigogliosi di vita nel movimento, cui l'accompagnamento dell'organo aggiunge tanta grazia e varietà, quanto diversi sono i sentimenti espressi dalle parole.
Questi *Cantici* producono effetto straordinario, e sono facili tanto ad eseguirsi, quanto a comprendersi.
Il chiarissimo Autore è uno dei non molti compositori aderenti all'indirizzo ceciliano, che pur conoscendo profondamente i segreti dell'arte antica, mostra di conoscere inoltre, e molto bene, le risorse dell'arte armonica moderna; e delle sue composizioni, nei due diversi rami, approfitta volentieri per darci della musica che è veramente bella, castigatissima sempre, ed insieme non poco idonea ad eseguirsi, anche solo dove della musica sacra poco rettamente si pensa.
Congratulazioni vivissime al distinto Maestro.

A. et Q.

[422] Nel settimanale la cronaca è riportata in sintesi: «Alla messa si cantò musica del maestro Bianchi, a piena orchestra». Cfr. *San Daniele*, «Il Piccolo Crociato», III/15 (domenica 13 aprile 1902), p. [3] (*Provincia*).

«Il Crociato», III/92 (mercoledì 23 aprile 1902), p. [3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/17 (domenica 27 aprile 1902), p. [3] (*Provincia*)

## L'organo di S. Martino[423]

Cividale, 22 aprile[424]

Anche la chiesa di S. Martino ha ora il suo organo riattato ed accresciuto. Presto se ne farà la inaugurazione. Dicesi che ci sia il proposito di far venire per detta ceremonia il prof. Ravanello di Padova.

Forumjuliensis[425]

«Il Crociato», III/94 (sabato 26 aprile 1902), p. [3]

A nome e per incarico del sac. Luigi Venturini, qui presente e addoloratissimo, e dei rispettivi parenti, compio il pietoso ufficio di annunziare la mancanza ai viventi del proprio fratello **m. r. d. Francesco Venturini** da Gemona, coop. ed organista pregevole in questa parrocchia di Fagagna sino dal 1845.
Spirò placidamente del Signore alle 9 precise di ieri notte, notte tristissima per noi, nell'età di 79 anni.
Sacerdote dalle alte doti di mente e di cuore, profondamente umile ed altrettanto dotto, d. Francesco era meritamente amato e stimato da tutti. Lascia vivo ricordo e largo rimpianto di sé.
Di lui vorrei ben dire di più. Devo tacere, ché la volontà dell'amato estinto, espressa a voce ed in scritto, è sacra e la si deve rispettare. Ed è per questo che non si mandano speciali partecipazioni a stampa: si ripiega col presente cenno.
I funerali si faranno lunedì 28 and. alle ore 9.50. il nostro beneamato li ha raccomandati schietti, senza frange, senza fiori, senza musiche, senza corone e discorsi, colle sole preci rituali, coi suffragi, cogli onori della Chiesa – il che sta tanto a cuore anche al fratello d. Luigi –; ma io penso che, pur rispettando la volontà del defunto, il trasporto della salma riuscirà vieppiù grandioso, imponente, a dimostrare una volta di più la verità della sentenza evangelica: «Chi si umilia verrà esaltato».
La sentenza di G.C. che la vediamo verificarsi qui sulla terra, speriamolo che, per l'anima eletta del nostro desideratissimo, abbia già avuta la verifica lassù nel Cielo. E così sia.

Fagagna, 26 aprile 1902

G. Vanelli

«Il Crociato», III/96 (martedì 29 aprile 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Ringraziamento

Don Luigi Venturini ringrazia vivamente tutti quei pietosi che intervennero ai funebri dell'amatissimo suo fratello don Francesco Venturini.
Uno speciale ringraziamento poi sente di tributare ai medici, signori dr Danielis, dr Grillo e dr Copetti, per le sapienti e premurose cure prodigate al caro estinto.

Fagagna, 29 aprile 1902

[423] Titolo elim.
[424] Giorno e mese elim.
[425] Firma elim.

«Il Crociato», III/101 (lunedì 5 maggio 1902), p. [3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/19 (domenica 11 maggio 1902), p. [3] (*Provincia*)

## Il nostro santuario meta di devote processioni[426]

Ribis, 5 maggio[427]

Grande fu ieri[428] il concorso dei fedeli a quel gioiello d'arte che ben può appellarsi il testé rinnovato santuario del Carmine, grande, ripeto, avuto riguardo al tempo minaccioso. Prima ad accorrervi fu la parrocchia di Ziracco, poi quella di Paderno indi Vergnacco, Qualso, ecc. Codeste popolazioni, partite processionalmente coi sacri vessilli dalle rispettive sedi, devotamente assistettero alla s. messa, celebrata dai rispettivi parroci. La processione più grande fu quella di Paderno per il numero dei devoti; alle 7½ arrivò qui e subito fu celebrata la s. messa. I bravi cantori di Cavalicco, istruiti dal sig. Lodovico Cainero e diretti dal fratello Luigi, eseguirono, con buonissima fusione di voci accoppiata a perfetta intonazione, la celebre messa *di S. Cecilia* del Tomadini, meno il *Sanctus* ed *Agnus Dei* che era invece del Perosi, accompagnati dall'organista di Udine m.º Giulio Gremese. In seguito cantarono messa anche i bravi coristi di Vergnacco, indi quelli di Qualso. […]

«Il Crociato», III/103 (mercoledì 7 maggio 1902), p. [2] (*Notizie italiane*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/19 (domenica 11 maggio 1902), p. [3]

## L'incendio di una ricca chiesa

Lecce, 6[429]

[430] La chiesa parrocchiale di Campo Salentino, mentre era parata a festa, si incendiò. Andarono distrutti molti quadri, l'organo, alcuni arredi sacri e il fabbricato riportò molti guasti.
I danni sono rilevanti.

«Il Crociato», III/118 (lunedì 26 maggio 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Per la scuola serale[431] di S. Giorgio Maggiore

Riceviamo e pubblichiamo:

Mi recai sabato sera nella chiesa di S. Giorgio dove si pratica il santo esercizio del mese di maggio in onore della Vergine SS.ma. […] rimasi molto soddisfatto, anzi fino a meraviglia, a sentire la scuola corale della parrocchia a cantare con molta esattezza e, quel che più importa, con vera intonazione.
M'informai di questa scuola e seppi che il parroco locale, don Eugenio Blanchini, nulla badando a sacrifizi e spese la sostiene, ed in compenso vede che sempre più si perfeziona nella difficile arte del canto. La scuola, da quello che vidi e sentii, è composta di un numero di coristi molto superiore a tante altre sì della città che fuori, contando quasi venti adulti e cinque ragazzi che cantano di contralto. Questi ultimi poi sono benissimo istruiti, e proprio rapiscono, sia per la bella voce quanto per l'esattezza, cosa questa difficile per ragazzetti che non contano nemmeno 10 anni. Mi informai e seppi che detta scuola è composta di parrocchiani di S. Giorgio con alquanti della parrocchia del SS. Redentore; il maestro poi è della parrocchia di S. Nicolò.
Bravi quei giovinotti; essi davvero meritano venir sostenuti e apprezzati, ed il parroco a buon diritto può andare superbo di possedere una scuola la quale, senza tante vanterie, percorre una via che sarà di certo migliore di qualsiasi réclame.

P. d. C.

---

[426] Titolo elim.
[427] Giorno e mese elim.
[428] Sostituito: «domenica».
[429] Data elim.
[430] Aggiunto «Presso Lecce».
[431] *Recte* corale.

«Il Crociato», III/119 (martedì 27 maggio 1902), p. [3], III/122 (sabato 31 maggio 1902), p. [3], III/124 (martedì 3 giugno 1902), p. [3], III/126 (giovedì 5 giugno 1902), p. [3], III/131 (mercoledì 11 giugno 1902), p. [3], III/135 (lunedì 16 giugno 1902), p. [3]

## Occasione favorevole

Si vende un robustissimo **armonium** quasi nuovo, in quercia lavorata a cera, con gelosia e coperchio da aprirsi per la massima sonorità, a 5 ottave, 3 giuochi reali, con undici registri, e tastiera da trasportare.
Proviene dalla rinomata fabbrica Boca di Torino.
Si accettano pagamenti rateali.
Per informazioni rivolgersi alla redazione del «Crociato».

«Il Crociato», III/121 (venerdì 30 maggio 1902), p. [3]

## *Musicalia*

### I progressi della musica sacra

Evitate di contribuire alla diffusione della musica cattiva.
Cercate anzi di sopori merla con tutte le vostre forze.
Schumann, *Consigli musicali*

Uscendo ieri dal nobile collegio Dimesse della nostra città, mi venivano spontanee sulle labbra queste parole del celebre maestro di Zwickau, che tanta originalità e potenza di sentimento trasfuse nelle sue composizioni. In fatti, quale infaticabile propugnatore dell'accennato consiglio, io provava in quel momento una vera soddisfazione. Aveva assistito alla commovente cerimonia della Prima Comunione di alcune educande del Collegio; e durante la messa, potei godere dei bellissimi brani di musica eseguiti da quelle rr. Madri, sotto la guida intelligente del loro direttore spirituale. Notai fra questi, un frammento dei celebri salmi di Marcello; un delizioso cantico del Tinel; due motetti di Haller e Piel, e infine, uno fra i bellissimi motetti del Tomadini, così semplice e devoto, da ricordarti talune di quelle paradisiache visioni che adornano il chiostro di S. Marco in Firenze.
Ecco, dissi a qualcuno che mi accompagnava, una bella conquista! Anche in questo Istituto, un giorno…, ed oggi invece si capisce e si gode la musica sacra; anche qui erano… ed oggi invece comincia a manifestarsi l'influenza benefica del vero ideale artistico religioso.
Ora, se in pochi mesi l'amico Trinko è riescito a far fare un tal salto alle sue allieve, perché non si potrà farne un altro pure, e forse maggiore? Egli sa benissimo di che io intenda parlare. Egli sa di quali conquiste si orni ora l'arte gregoriana; di quali preziosi studi si sia arricchita, e di quanta luce oggi rifulga. Bisogna dunque arrivare fino là. Bisogna che le melodie gregoriane riabbiano il loro primato.
Non c'è via di mezzo. Oggi non vi ha musicista serio che non la pensi così: e artisti di questo pensare, sono un Bossi, un Capocci, un Gallignani, un Martucci, un Perosi, uno Sgambati, un Tebaldini e varii altri che onorano e illustrano l'arte italiana. Questi che io cito, non hanno certamente nulla di comune coi tanti Coccapieller della musica che vanno infestando, in lungo e in largo, il Bel Paese. Costoro sono invece i falsi sacerdoti di un'arte ibrida e adulterata, che si sostiene, non per virtù propria, ma sui trampoli di una réclame fatta a base di Ferro-China Bisleri.
A questo punto io mi accorgo di essermi alquanto dilungato; e forse qualche benevolo lettore mi farà il risolino in faccia. Si accomodi pure! Noi tiriamo innanzi lo stesso: il prof. Trinko, animato da questo risultato, ci farà assistere presto anche all'altro; io, lieto di questi progressi, batterò le mani a lui ed alle rr. Dimesse, alle quali presento i più sinceri rallegramenti.

F.

«Il Crociato», III/135 (lunedì 16 giugno 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Collaudo e concerto d'organo in seminario

Giovedì p. v. 19 corr. verrà fatto nella chiesa di questo ven. Seminario regolare collaudo del modesto organo liturgico, che le esigenze della riforma della musica sacra da anni domandavano. Esso è opera del provinciale signor Beniamino Zanin da Camino di Codroipo.

Dopo il collaudo alle ore 14½ il distinto maestro sig. Vittorio Franz darà un concerto eseguendo il seguente programma:
1. Mendelssohn – *Sonata V*: a) Corale b) Andante con moto c) Allegro maestoso.
2. Perosi L. – *Trio* in Mi b maggiore. Guilmant – a) *Pastorale* – b) *Adorazione*.
3. Bach – *Preludio e fuga* in Do maggiore.
4. Bossi E. – *Ave Maria*. Krebs – *Toccata* in La minore.
5. Capocci – *Andante* della IV sonata. Franz V. – *Finale* (dalla *Suite* per organo).

Non vi sono biglietti personali d'invito: quindi oltre il clero, potranno prender parte tutti i cultori della musica, non escluse le signore, che avessero interesse, o desiderio di sentir il concerto.

Il Rettore
Can. d. Luigi Pellizzo

«Il Crociato», III/138 (giovedì 19 giugno 1902), p. [3] (*Dalla provincia*)

## L'organo di San Martino

Cividale, 18 giugno

Questa sera si inaugurò l'organo della chiesa di S. Martino. Scelto pubblico assisteva al concerto dato dall'illustre prof. Ravanello di Padova. Sarebbe superfluo narrarvi della generale soddisfazione per il concerto, giacché la valentia dell'illustre Maestro è ben nota anche in Friuli. L'organo fu ottimamente restaurato dalla ditta Zordan di Caltrano. Un elogio speciale va tributato al r.mo parroco di San Martino mons. Paciani che con sacrificio proprio compì il restauro.

Forumjuliensis

«Il Crociato», III/139 (venerdì 20 giugno 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Il concerto d'organo in seminario[432]

Ieri dunque, come fu preannunziato, il chiar.mo prof. Franz eseguì il concerto d'organo nella chiesa del seminario, inaugurando così formalmente il nuovo stromento destinato ad aiutare le esecuzioni della buona musica un po' meglio del vecchio. Dei pregi reali, e non immaginarii, di esso dicono con competenza i signori Collaudatori, che lo trovarono buonissimo ed ebbero lodi incondizionate e schiette pel fabbricatore sig. Zanini. A me dunque non resta che di accennare al concerto.
Vi assistette con religioso silenzio ed inappuntabile contegno un pubblico numeroso e scelto, né mancarono parecchie competenze ed autorità musicali, attirate dal programma rigorosamente artistico e dalla indiscutibile valentia del prof. Franz.
Che cosa sieno per l'organo Mendelssohn, Guilmant, Bach, Bossi, Krebs, ecc., ai colti nell'arte è inutile dirlo; ai profani si dovrebbe parlarne troppo a lungo per dimostrare che sono i veri compositori, i veri classici, i genii, i dittatori dell'organo, infinitamente superiori ai raffazzonatori di quelle impudiche strimpellature, che arrestano fatalmente ogni sviluppo del buon gusto nel pubblico.
Non tutti certo avranno gustato il misticismo patetico che spira dalle suonate del Mendelssohn, né avranno tenuto dietro alla *Fuga* irruente e pur composta e misurata del divino Bach, né avranno saputo afferrare il pensiero recondito di mestizia che s'asconde sotto la splendida *Toccata* del Krebs; tutti però ammirarono la padronanza disinvolta che ha sul difficile stromento il Franz. La celerità e l'esattezza matematica fino nelle note, per così dire, infinitesimali, la sicurezza e celerità nei pedali, il criterio che lo dirige nell'uso dei pedalini e della espressione sempre inappuntabile, fanno ampia testimonianza del suo studio intenso e del buon gusto d'esecuzione.
Il prof. Franz è un organista di prima classe, degno allievo del suo celebre maestro Lemmens, e noi possiamo considerarlo come decoro del nostro Friuli. E per dare ad ognuno il suo, sia lode anche al sig. Zanini che fornì il Seminario di un organo veramente buono e pienamente rispondente al suo scopo. Lode doverosa anche alla direzione del Seminario che con sano criterio preferisce, *ceteris* magari anche *paribus*, di dare lavoro agli artisti paesani, piuttosto che ricorrere agli estranei.

T.

---

[432] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 138 e riportato integralmente a p. 316.

«Il Crociato», III/139 (venerdì 20 giugno 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Atto di collaudo del nuovo organo a due tastiere per la ven. chiesa del Seminario arcivescovile di Udine costruito dalla ditta Zanini Beniamino di Camino di Codroipo[433]

Invitati dall'ill.mo mons. rettore del Seminario d. Luigi dott. Pellizzo ad esaminare e provare il nuovo organo, i sottoscritti sono lieti di pubblicamente dichiarare che esso corrisponde in tutto alle esigenze liturgiche ed artistiche. Merita poi speciale encomio la ditta Zanin per aver saputo riunire in uno strumento di limitate proporzioni la forza e la dolcezza dei grandi organi. I progressi sempre crescenti, di cui dà saggio il bravo e coscienzioso Zanin, lo raccomandano alla stima e alla ammirazione del pubblico.
Hanno perciò il piacere i sottoscritti di esprimere al r.mo mons. Rettore le loro sincere congratulazioni per avere provveduto la chiesa del Seminario di un organo sotto ogni riguardo eccellente.

Udine, 19 giugno 1902

P. Carlo Zanutta
P. Giuseppe can. Tessitori
P. Ubaldo Placereani
M.º V. Franz
Gio. Battista Cossetti

«Il Crociato», III/149 (giovedì 3 luglio 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/27 (domenica 6 luglio 1902), p. [3] (*Provincia*)

## Messa con orchestra[434]

Tarcento, 1 luglio[435]

La festa di S. Pietro passò come il solito, senza incidenti degni di nota. Discreta l'affluenza dei forestieri[436], di curiosi, di fannulloni, strilloni, ciclisti, insomma una mobile folla che, come un grande alveare umano si agitava, si sparpagliava per le vie e per le piazze. Fin qui nulla di nuovo. Le novità ci furono in chiesa. Non si allarmino a questa parola, le orecchie pie; le modificazioni, le novità non riguardano né tangono il dogma. Quest'anno, la messa e i vesperi, dopo una interruzione di quattro lustri, furono accompagnati con strumenti ad arco. Il m.º Ippolito Placereani, appassionato e geniale cultore della musica, raccolse un gruppo di giovani allievi (13), infuse loro entusiasmo per la sublime arte dei suoni, e dopo due mesi di sacrifici, noti solo a chi non sia profano in materia, affrontò il pubblico. L'esito avuto riguardo alle circostanze di tempo e di luogo fu molto lusinghiero, e costituì un vero successo, preludio, speriamo, di molti altri. All'offertorio l'egregio Maestro, in una delicata sinfonia, ebbe campo di sfoggiare tutta la sua abilità di violinista e di effondere il suo squisito senso artistico. Onore al maestro che seppe ridestare le gloriose tradizioni di Tarcento, un plauso agli allievi per l'esecuzione musicale, brillante.

Livio[437]

«Il Crociato», III/149 (giovedì 3 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per la musica di S. Ermacora

L'anno scorso il chiarissimo maestro don Ubaldo Placereani fece il suo primo debutto nella cappella della nostra cattedrale coll'inno a S. Ermacora; inno che bastò a far intravedere a tutti gli intelligenti che al Placereani si preparava uno splendido avvenire nella carriera musicale. E noi sappiano che lo spartito venne poi esaminato anche da sommi compositori e che ebbe le più lusinghiere approvazioni.
Quest'anno per le feste di S. Ermacora il chiarissimo maestro ha composto il *Sacerdos* e tutta la messa dedicata a S. E. mons. Zamburlini. A quanto ci dicono persone certamente competenti, che poterono

[433] Segnalato in *Ibidem*, p. 138 e riportato integralmente a p. 317.
[434] Titolo elim.
[435] Giorno e mese elim.
[436] Sostituito: «La bella giornata contribuì ad attirare qui un discreto numero di forestieri».
[437] Firma elim.

osservare queste composizioni, si tratta di una musica grandiosa, scritta in istile castigato, sulla base del canto fermo, piena di ispirazione e lavorata con arte finissima. Se l'esecuzione, come tutto fa sperare, corrisponderà, siamo certi che la musica del Placereani avrà uno splendido successo; successo che sarà come il preludio di quanto otterrà il medesimo maestro con un altro lavoro ancora più colossale, che si eseguirà in Udine entro il corrente mese; lavoro scritto in meno di due mesi con quella fecondità veramente prodigiosa, che è propria dei veri genii.

Alcuni ammiratori

«Il Crociato», III/153 (martedì 8 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Per S. Ermacora

Sappiamo che le prove per la musica da eseguirsi nella nostra cattedrale il giorno di S. Ermacora procedono assai bene, e che giovedì prossimo, poco dopo il mezzogiorno, saranno le prove generali.

«Il Crociato», III/156 (venerdì 11 luglio 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Per la festa di S. Ermacora

La musica, composta per la solennità di S. Ermacora dal m. sac. Ubaldo Placereani e della quale ieri, alla presenza di parecchi conoscitori della divina arte dei suoni, si fecero le prove generali fece ottima impressione.

«Il Crociato», III/157 (lunedì 14 luglio 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/29 (domenica 20 luglio 1902), p. [4] (*Città*)

### La festa di S. Ermacora

Grande fu il concorso dal di fuori nel giorno di sabato, giorno di S. Ermacora. Al pontificale fu eseguita, come venne annunciato, la nuova messa del maestro Placereani don Ubaldo. Per dire delle bellezze di questa composizione, non è questo il luogo; diremo soltanto che da tutti fu gustata pienamente e che somma lode va data al bravo maestro, il quale non può non tenersi contento di questo buon successo.
Sì al pontificale come ai vesperi la cattedrale era gremita di popolo.
Speriamo che della suddetta messa altri, competente in materia, ne parli[438].

«Il Crociato», III/158 (martedì 15 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Una lettera di ringraziamento

Il m.º don Ubaldo Placereani ha diretto al m.º Verza la seguente lettera:

Illustrissimo signor Maestro,
Con la presente mi permetto di assecondare un sentito bisogno del cuore ringraziando vivamente Lei e tutti i singoli professori d'orchestra che con tanto impegno e pari valentia gentilmente si prestarono per la buona riuscita della mia musica. Mi terrò sempre obbligato verso di Lei e dei professori, poiché seppero sì bene coprire con una eccellente esecuzione i tanti difetti delle mie composizioni. Chiedendo a tutti il più ampio compatimento, e rilasciando doveroso attestato dalla mia piena soddisfazione godo dichiararmi nuovamente

Udine, 13 luglio 1902

Dev. obb.
p. Ubaldo Placereani

[438] Frase elim.

«Il Crociato», III/159 (mercoledì 16 luglio 1902), pp. [1-2]

## La musica sacra e don Lorenzo Perosi

Don Lorenzo Perosi ha scritto un lungo articolo per una grande rivista straniera, trattando di un argomento che interessa particolarmente la nostra Penisola; delle condizioni, cioè, della musica sacra in Italia.
Dell'articolo stesso l'egregio collega Fornari manda un largo sunto all'«Avvenire d'Italia»: e noi crediamo far cosa grata ai lettori riproducendolo.
L'autore, dopo una breve introduzione, traccia la storia del risveglio della musica sacra in questi ultimi tempi.
L'abate Amelli, che si può chiamare l'antesignano del movimento, ora priore del celebre monastero di S. Benedetto, nel 1877 – bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano – cominciò a far sventolare in Italia la bandiera del Cecilianesimo, fondando per esporre le sue idee la rivista «Musica Sacra».
Nel 1880, nella chiesa monumentale di San Paolo in Milano riuniva un primo congresso musicale, al quale presero parte le migliori intelligenze dell'arte. Venne, in tale occasione, inaugurato il primo organo moderno ossia con registri a tutta tastiera ed a pedaliera; prima d'allora in Italia mai s'era avuta una costruzione tanto sviluppata e pure tanto necessaria per potervi eseguire musica di Bach, Mendelssohn e di tutti gli autori moderni della letteratura organaria.
E nella partita dell'arte organaria, eccelse allora l'illustre compagno dell'abate Amelli, l'avvocato Costantino Remondini di Genova, che nelle colonne della «Musica Sacra» tanto combatté per la riforma del suo prediletto strumento, raggiungendo in parte lo scopo, perché riuscì a far impiantare nella chiesa dell'Immacolata a Genova un organo della fabbrica inglese Trice, mosso dall'elettricità e diviso in tre sezioni, il più grande ed importante organo che esista attualmente in Italia.
Nel 1883, l'abate Amelli riunì nella città di Arezzo un'altro importantissimo congresso.
Fu in questa occasione sollevato l'interessante dibattito fra l'Haberl di Ratisbona ed i Benedettini di Solesmes, a proposito del canto gregoriano, canto che da quest'ultima scuola fu sempre coltivato con grande amore e che venne illustrato da quella *Paléographie musicale*, la quale è l'unica nel suo genere.
L'abate Amelli, dopo aver tanto lavorato, si ritirava a Montecassino. Subentrava nella direzione della rivista «Musica Sacra», per poco tempo, Giovanni Tebaldini, allora studente a Milano, e quindi il maestro Giuseppe Gallignani, appena nominato direttore della cappella del duomo di Milano.
Intanto il Tebaldini – primo fra gli italiani – andava alla scuola superiore di musica sacra a Ratisbona dalla quale usciva nel 1888 per venire nel successivo anno nominato direttore della cappella di S. Marco a Venezia, dove fondava una schola cantorum. I buoni risultati ottenuti, fecero in beve tempo fiorire molte di queste istituzioni, alle quali il Tebaldini dedicò tutto se stesso, facendo una straordinaria propaganda con scritti, conferenze e discorsi nei vari congressi regionali tenuti, specialmente in Veneto.
Ma il più grande impulso alla musica sacra veniva dato dal Congresso nazionale che ebbesi in Milano nel 1890. All'esito di questo Congresso contribuirono in ispecial modo il conte Lurani, munifico protettore e mecenate della musica sacra, il maestro Terrabugio, allievo del Rheinberger di Monaco di Baviera, il professore Bossi attuale direttore del Liceo musicale di Venezia e il maestro Gallignani, direttore del Conservatorio di Milano, il quale diresse tutte le splendide esecuzioni corali ed i lavori del Congresso.
Dopo questa riunione, altra se ne tenne a Parma nel 1894, ma con esito minore.
Il Tebaldini attuata la riforma nella cappella di S. Marco, dopo tante contrarietà, passava ad attuarla nella cappella del Santo, a Padova.
Nella cappella musicale del duomo di Milano, la riforma fu introdotta con molto slancio dall'opera intelligente del maestro Gallignani, seguito poi dal suo successore Gallotti.
A Roma, dove dalla competente autorità sono stati emanati i migliori decreti per la musica sacra, disgraziatamente non vennero fatti grandi passi.
Eppure non mancarono uomini capaci ad attuare una sana restaurazione. Il p. Angelo de Santi lavorò moltissimo a questo scopo e fece risvegliare l'amore al canto gregoriano ed alla polifonia nel Seminario vaticano, con l'istituzione di una cappella e una schola cantorum la quale diede numerosi saggi anche alla presenza del S. Padre.
Il Perosi ascrive in parte la difficoltà di attuare la riforma in Roma alla quantità enorme di funzioni che vi si celebrano.
Di qui la impossibilità di poter dare dappertutto esecuzioni buone.
Tuttavia molto spera da una nuova commissione di musicisti, nominata dal card. vicario e.mo Respighi, coll'incarico di disciplinare le esecuzioni musicali sacre.

Nell’Italia meridionale le condizioni della musica sacra sono anche peggiori a causa della minore educazione musicale.
Nella seconda parte dell’articolo, il maestro Perosi esamina le cause della decadenza della musica sacra in Italia.
Una delle più importanti consiste nei meschini onorari che si danno ai maestri direttori di cappella ed organisti.
Fuori delle cattedrali di Milano, Venezia, Padova e Loreto, dove il direttore percepisce dalle 3.000 alle 4.000 lire annue, tutte le altre pagano irrisoriamente. E bisogna notare che ogni cappella ha sempre un minimo di cento servizi annui, i quali devono essere preparati con ottime scuole.
Il Perosi dice di conoscere un maestro di cappella in Italia di un’importante cattedrale, che percepisce settantacinque lire all’anno e deve eseguire della musica perfino con accompagnamento d’orchestra.
Come può un artista vivere? Come può disimpegnare onorevolmente il suo ufficio?
Altra causa delle cattive esecuzioni in alcuni luoghi è la mancanza di buoni strumenti. Se l’organo sarà buono, l’organista prenderà amore e studierà; se cattivo, abbandonerà qualsiasi idea di coltivarsi nell’arte.
E disgraziatamente il Perosi deve constatare che gli organi in Italia, secondo le moderne regole di fabbricazione, sono molti rari.
Ha visto ad esempio nelle Romagne degli organi con solo tre ottave e quattro pedali: una sessantina di canne in tutto. Quale musica si può suonare con tali strumenti?
Eppure sovente si spendono migliaia e decine di migliaia di lire – dice – per alcune campane. Vi sono delle chiese che possiedono fino ad otto campane di gran peso e certamente avranno un organo sfasciato o di cento anni fa. L’industria organaria italiana da questo stato di cose, soffre grandemente. Esistono delle fabbriche che potrebbero eseguire dei lavori come quelle di Parigi e Londra. In Italia si pretende un grande organo con diecimila lire, mentre in Francia nessuna fabbrica costruisce un grande organo a meno di centomila lire.
Un’altra causa della deficienza di buone esecuzioni nelle nostre chiese è la mancanza di istruzione dei cantori.
Molto spesso nelle chiese canta della gente che non sa leggere una nota musicale e così con un piccolo corredo di solite messe e salmi imparati a orecchio, si va innanzi per tutta la vita.
Questa questione naturalmente si collega con la principale: la finanziaria.
Riassumendo, il Perosi crede che nonostante un risveglio in favore della buona arte in Italia, non si avranno degne esecuzioni se non quando:
1. I giovani di capacità musicale si dedicheranno con entusiasmo e sacrificio allo splendido campo dell’arte sacra; 2. le fabbricerie cercheranno di alzare gli onorari ai maestri, magari facendo risparmi su tante spese quasi inutili; 3. si ridurrà il numero dei servizi e verrà lasciata al criterio del maestro la scelta della musica.
Il direttore della cappella Sistina, ritiene inoltre che a poco a poco svegliata la coscienza di molti superiori di chiese che osteggiano ancora il movimento di riforma e stando alle sapienti disposizioni delle autorità, potrà l’Italia tornare al posto che si era in altri tempi conquistato.

fornari

«Il Crociato», III/159 (mercoledì 16 luglio 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Una domanda

A proposito della musica di Placereani, ci scrivono:

Deve riuscire di somma meraviglia ai lettori del «Crociato» e degli altri giornali cittadini il non aver letto sopra questi alcuna relazione risguardate la musica eseguita in quest’anno nella solennità dei Santi Ermagora e Fortunato. Negli anni passati questa relazione non mancava mai e tutte le volte era di biasimo ai cantori, alla musica e tutto il complesso. Mai una parola di compatimento, una frase che dicesse qualche cosa di bene. E in questo anno perché non venne questa relazione? Perché questi scrittori e critici degli anni passati non si fecero vivi in quest’anno? Perché a qualunque inezia che venga prodotta in città mille lodi, mille mi rallegro ecc. ecc., mentre per la metropolitana, per un nuovo geniale lavoro, per un maestro sacerdote, perfetto silenzio? Perché?… Ai lettori la risposta.

A.

Non siamo in grado di appagare la curiosità del signor *A.*; possiamo solo testimoniare che la musica di d. Ubaldo impressionò favorevolmente la cittadinanza e che da tutti gli si tributano encomii. Veduto poi che i soliti nostri critici musicali non hanno potuto o saputo o voluto mandarci niente in proposito e perché nel

nostro giornale non resti una lacuna – crediamo opportuno riportare quanto uno che si firma *p.* scrisse, in seguito alle prove generali, venerdì 11 p. p., sulla «Patria del Friuli»[439].
Ecco:

Ho assistito alle prove generali della messa che si eseguirà domani nella nostra cattedrale.
A mio modesto parere la nuova composizione del chiarissimo Maestro è un lavoro poderoso che rileva una mente elevata, una fibra di vero artista educato alle pure fonti della classicità antica e moderna. Fin dalle prime battute il maestro si dà a conoscere quale profondo conoscitore della divina arte dei suoni, esperto nei contrappunti che egli sa svolgere magistralmente senza pedanteria e luoghi comuni. La composizione è in stile moderno e porta l'impronta di una originalità meravigliosa. Non per questo egli si scosta dal genere voluto dalla musica di chiesa, che anzi i temi in buona parte sono presi dal canto fermo.
Il *Kyrie* è tessuto sopra un'unica frase devota che si ripete incessantemente sotto mille forme peregrine e scorrevoli e che infonde nell'uditorio un senso di preghiera. Il *Gloria* incomincia con un tema affidato ai violini negli acuti che viene poi calando misticamente, quale la discesa degli Angeli sulla capanna di Betlemme, mentre i contralti intuonano l'«et in terra pax», delizioso quanto mai. L'orchestra va rinforzando i suoni finché il coro scoppia fragoroso al «Laudamus». È la terra che si unisce al cielo, le creature che inneggiano al Dio della pace. Il «Gratias agimus» è pure devoto, ma forse un po' troppo diviso nelle parole. I tre «Domine» sono corali e di stile apertamente tomadiniano. Il fugato col quale si chiude il *Gloria* è di eccellente fattura, ma di assai difficile esecuzione. È piacevole poi il sentir ricordato dai violini nelle ultime battute il tema angelico dell'«et in terra pax». Il *Credo* anche è lavorato sul tema gregoriano e precisamente sull'intonazione del celebrante. Non mi sembra di andare errato dicendo che questo è il brano più scelto di tutta la messa, condotto con una verve così felice e con una potenzialità di creazione così geniale, che chiunque l'ascolta non può a meno di non restare compreso di alta ammirazione.
Ed ora veniamo al *Sanctus*, un pezzo di fattura semplice, ma scritto da uno che sente. Le parole «Pleni sunt coeli et terra gloria tua» sono vivificate nel modo il più espressivo, e così pure l'*Hosanna* che vola dolcemente verso i cieli. Il *Benedictus* però è troppo lungo.
L'*Agnus Dei* è un po' comune nella forma, ma ben condotto. Qui è il caso di rallegrarsi che nel nostro Friuli dopo la gloria di un Candotti e di un Tomadini della nostra Cividale, sia finalmente sorto colui che indubbiamente saprà continuare la serie di quei grandi che tanto lustro diedero a questa pur non ultima parte della bella Italia, madre dei canti e dei suoni.

«Il Crociato», III/160 (giovedì 17 luglio 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Ancora sulla musica di d. Ubaldo Placereani

Un *dilettante di villa* ci manda i suoi apprezzamenti sulla musica di don Ubaldo Placereani, eseguita nella solennità dei Santi Ermagora e Fortunato. Ci perdoni il *dilettante* se non li pubblichiamo; abbiamo già riferito quanto fu scritto sulla «Patria del Friuli» e i giudizii press'a poco s'incontrano.
Il *dilettante* presenta al Placereani incoraggiamento ed encomio.

«Il Crociato», III/162 (sabato 19 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Il programma

delle feste che si faranno nel seminario di Udine nel III centenario della sua fondazione e 50º anniversario del culto solenne di S. Faustino (28-31 luglio 1902):

Lunedì 28 luglio, mattina: s. messa, Comunione di S. E. mons. Isola vescovo di Concordia. Ore 10: messa cantata di mons. abbate di Latisana. Sera: funzione vespertina fatta da monsignor Vescovo di Concordia.

---

[439] Cfr. P, *Una nuova messa del maestro don Ubaldo Placereani*, «La Patria del Friuli», XXVI/163 (venerdì 11 luglio 1902), p. [3] (*Musica sacra*).

Martedì 29, mattina: s. messa e comunione di S. E. mons. Feruglio vescovo di Vicenza. Ore 10: messa cantata di mons. Decano dell'insigne Capitolo di Cividale. Sera: funzione vespertina di mons. Vescovo di Vicenza.
Mercoledì 30, mattina: messa di monsignor Tosolini parroco di S. Giacomo. Ore 10: pontificale di S. E. mons. Arcivescovo con intervento del r.mo Capitolo metropolitano e omelia. Sera: funzione vespertina di mons. Arcivescovo con intervento del Capitolo, panegirico del Santo. Ore 21: illuminazione, fuochi artificiali.
Giovedì 31, ore 9 mattina: accademia, oratorio *S. Faustino* del m.º d. Ubaldo Placereani, distribuzione dei premii.
Alla illuminazione e fuochi artificiali potranno prender parte tutte le persone che avranno modo di farsi riconoscere dalla direzione del Seminario, non essendovi biglietto d'invito.
All'oratorio *S. Faustino* del giorno 31 potranno assistere solo i sacerdoti e gli invitati con biglietto personale d'ingresso[440].

«Il Crociato», III/163 (lunedì 21 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Un nuovo lavoro del maestro Placereani

Caro don Edoardo[441],
Credo che sia venuto il momento opportuno di fare buona testimonianza al nostro bravo don Placereani.
Se non hai nulla in contrario, accogli questo primo accenno alla sua grande composizione *S. Faustino*.
Se poi ti si presenta il destro, fammi il piacere di dire a quell'ameno signor *A.* dell'altro giorno, che io scrivo, quel poco che posso, quando lo credo giusto, opportuno e conveniente, e non già quando piace a quella incognita non meno che stizzosa e pretendente maestà.

Sempre tuo
T.

Desta vivo interesse e si aspetta con impazienza l'esecuzione dell'oratorio *San Faustino*, scritto dal giovane maestro don Placereani per le grandi feste cinquantenarie che si faranno in seminario sul finire del corrente mese. Il testo è lavoro del valentissimo prof. Ellero ed è diviso in tre parti: 1ª La nascita di San Faustino; 2ª il transito; 3ª il culto; con pezzi opportunamente variati ed assegnati un po' al coro un po' ai diversi a soli. Il distinto Compositore poi ha interpretato perfettamente il pensiero del poeta e ci ha dato una musica che incontrerà il plauso di tutti.
L'oratorio è in studio. Tanto l'orchestra (quintetto d'arco con armonium ed arpa) quanto il corpo corale attendono assiduamente ad apparecchiarsi per la esecuzione. Dalla prima impressione riportata ascoltando le primissime prove, si deve dire molto bene del lavoro e si può presagire con sicurezza un successo assai lusinghiero.
L'orchestra, magistralmente trattata, testifica dello studio intelligente e forte che il maestro ha fatto sugli autori moderni. Anche la parte vocale abbonda di tratti che si possono dire con sicurezza inspirati.
Il complesso ci autorizza a ripromettercі una vera festa dell'arte. E sia detto questo, oltre che per l'amor del vero, anche perché gli appassionati della musica lo sappiano a tempo e non abbiamo a pentirsi poi di non essere intervenuti all'esecuzione di questo primo lavoro serio del giovane compositore.

T.

Un assiduo – a proposito dell'oratorio – ci manda:

Dal programma per le feste di S. Faustino si capisce che l'oratorio sarà dato una volta sola, vale a dire la mattina del 31; ora non sarebbe possibile – magari con biglietto a pagamento – di avere una seconda esecuzione?

Questa è la domanda che noi naturalmente giriamo all'ill.mo mons. Rettore, il solo che può giudicare se la cosa è possibile o meno.

---

440 Nell'articolo che precede è stata pubblicata la circolare del rettore del Seminario relativa alle feste per il 50º di fondazione del Seminario, nella quale di nuovo viene ricordato che «per tutti i sacerdoti sarà liberò l'accesso non solo alle funzioni di chiesa, ma altresì all'accademia ed oratorio *San Faustino* senza bisogno di altro invito o biglietto d'ingresso». Cfr. *Pel restauro della chiesa del Seminario*, «Il Crociato», III/162 (sabato 19 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*).
441 Si tratta di don Edoardo Marcuzzi, direttore de «Il Crociato».

«Il Crociato», III/164 (martedì 22 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Una seconda esecuzione dell'oratorio

Il m. r. mons. Rettore del Seminario ci comunica:

La domanda fattami dal «Crociato» per una seconda esecuzione dell'oratorio *S. Faustino* mi giunse da moltissimi altri, che non possono essere ammessi a quella di giovedì 30, fatta esclusivamente pei sacerdoti e laici benefattori che largamente concorsero ai lavori di restauro di questa ven. chiesa. Per aderire impertanto al legittimo desiderio di udire «una musica nuova – come mi si scrive – composta da un nostro sacerdote», sarà data venerdì mattina 1 agosto una seconda esecuzione a pagamento, tutto a beneficio del Seminario pei lavori suddetti. Io prezzi sono:
I. Sedie numerate lire 3 cadauna.
II. Panche o in piedi lire 1.

Il rettore
Can. dr Luigi Pellizzo

«Il Crociato», III/164 (martedì 22 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Per l'oratorio di S. Faustino

Siamo lieti di annunciare che all'esecuzione del nuovo oratorio del m.º don Placereani prenderanno parte 30 professori dell'orchestra Udinese, nonché 70 coristi fra chierici e sacerdoti della diocesi, che gentilmente accetteranno di prestare l'opera loro per un lavoro sparso di non lievi difficoltà. Avremo anche il baritono sig. Zanini Giuseppe da Venezia, allievo del Morolin, dotato di una voce potente, di timbro gradevolissima, con perfetta intonazione e sentire elevato; un vero artista che nel breve corso di 4 anni dacché si presenta alla ribalta dei maggiori teatri di Modena, Siena, Firenze, Vienna ecc. ecc. con un repertorio di ben 24 opere, ha riscosso dovunque applausi sinceri. Insomma tutto fa sperare in una esecuzione splendida.
La direzione del Seminario preparando a costo di sacrifici uno spettacolo di primo ordine merita il plauso di tutti i per i suoi intendimenti serii ed artistici.

«Il Crociato», III/166 (giovedì 24 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Per le prove del *S. Faustino* di Placereani

La direzione dell'oratorio ci prega di avvertire che le prove d'assieme d'ora innanzi si faranno a porte chiuse e che l'ingresso sarà rigorosamente vietato a tutti indistintamente, fatta eccezione per coloro che si presenteranno muniti di speciale biglietto d'invito.

«Il Crociato», III/167 (venerdì 25 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Oratorio *S. Faustino* in seminario

Venerdì 1º agosto, IIª esecuzione cui potranno prender parte anche le signore.
I. Sedie numerate lire 3.
II. Panche o in piedi lire 1.
Viglietti d'ingresso e testo dell'oratorio si trovano alla porteria del seminario e alla libreria Zorzi.
Il ricavato va a beneficio del seminario.

«Il Crociato», III/168 (sabato 26 luglio 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Programma della musica sacra da eseguirsi per le feste di S. Faustino in seminario

Lunedì, ore 10: Candotti – Messa scritta per S. Faustino (a quattro voci miste).
Martedì, ore 10: Rheinberger – Messa (a quattro voci maschili). Parti variabili in canto fermo.
Mercoledì, ore 10: Singerberger – Messa *di S. Cecilia* (a quattro voci dispari). Parti variabili in canto fermo. *Sanctus* e *Benedictus* a coro misto del Bottazzo.
La mattina poi dei singoli giorni alla messa bassa ed alla comunione si eseguiranno mottetti del Tomadini. Alla funzione vespertina si canteranno il *Tantum ergo* (Tomadini-Franz-Cossetti); l'inno *Deus tuorum militum* (Singerberger-Tomadini) e mottetti (Tomadini).

«Il Crociato», III/168 (sabato 26 luglio 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## A lunedì

dobbiamo rimandare una relazione musicale sull'oratorio composto dal m.º d. Ubaldo Placereani e la cui esecuzione è avidamente aspettata, come si può dedurre dalla caccia che si dà ai biglietti d'ingresso.

«Il Crociato», III/168 (sabato 26 luglio 1902), pp. [2-3] (*Cronaca cittadina*)

## L'oratorio di S. Faustino

In aspettazione dell'oratorio del m. Placereani, abbiamo scorso il libretto, edito in questi giorni a cura della direzione del Seminario. Sappiamo che n'è l'autore il prof. Ellero; e, dobbiamo dirlo, ha saputo unire la sobrietà d'una poesia semplice ed ispirata quale si conviene ad un oratorio, alle non poco esigenze della musica. È diviso in tre parti. Nella prima, *La nascita* del Martire, predomina il simbolismo: gli Angeli recano i simbolici fiori, la rosa, il fiordaliso, la palma alla culla del Martire, e si chiude col coro:

E i cori solenni d'arcani concenti
empivano l'aër, s'ergeano splendenti,
vaniano lontani lontani nel ciel.

La seconda parte è dedicata al martirio; un coro storico accenna al martirio stesso e prelude al coro d'Angeli (terzetto di contralti) invitanti il Martire a salire alle celeste dimora. Subito dopo un coro canta la gloria del Martire vincitore della pugna a dell'odio; ed un contralto descrive gli Angeli che ascendono al Cielo e presentano il fanciullo al trono di Dio. Il Signore lo accoglie e lo glorifica (baritono-voce divina) e due cori finalmente (uno storico ed uno di celesti) manifestano la gioia di tutto il Paradiso per il novello eroe incoronato.
Ma la terza parte è, secondo noi, la meglio riuscita, la più tipica, la più realista. Porta per titolo: *Il culto*. Comincia colla *notte pagana*, ed il baritono ha la parte descrittiva, la pittura dell'ambiente; a cui tosto sottentrano due cori, uno di fedeli romani, l'altro di pellegrini. Hanno la parte patetica, mestissima dell'oratorio: due turme s'incontrano nell'agro romano, una reca il corpo del Martire; i pellegrini dimandano:

Lodato sia Gesù! Deh! che portate
fratelli, entro quel lin?

I fedeli rispondono:

Gesù laudato ognor! La salma è questa
del martire Faustin.

A cui i pellegrini:

Pace perpetua a lui! vegli il Signore
l'estrema sua dimora!

E poi i fedeli:

E così sia! vegliamo in orazione

ché triste volge l'ora.

Qui il baritono continua la sua pittura sobria e severa della discesa nelle catacombe ed apre la via al coro dei fedeli onoranti il benedetto fanciullo; ecco il primo culto. E tien dietro subito il coro de' seminaristi invitanti a glorificare l'eroe cristiano. Ed ecco erompere poi un inno di trionfo e di preghiera. È l'unico in latino ed è tolto con bellissimo pensiero da Prudenzio, il glorificatore dei Martiri; e l'autore ebbe cura di unire i varî emistichii tolti qua e là dal ritmo prudenziano, e ottenne così un graziosissimo complesso di quattro strofette, di cui le due di mezzo sono affidate al baritono, la prima e l'ultima al coro.
Cosi termina il libretto; e certo dalle grandi e belle risorse che offre il maestro Placereani avrà saputo trarre tutti quegli effetti musicali che dalla sua valentia abbiamo diritto di aspettarci.
Il libretto di dodici pagine costa centesimi 20: trovasi alla libreria Zorzi e alla porteria del seminario.

«Il Crociato», III/169 (lunedì 28 luglio 1902), pp. [2-3] (*Rubrica d'arte*), III/170 (martedì 29 luglio 1902), pp. [2-3] (*Rubrica d'arte*), III/171 (mercoledì 30 luglio 1902), p. [2] (*Rubrica d'arte*)

## L'oratorio *S. Faustino* del m.º d. Ubaldo Placereani

L'annunzio di un oratorio, che in occasione del cinquantesimo anno del trasporto delle reliquie di S. Faustino si darà in Udine fra brevi giorni, è stato accolto con vivo piacere da quanti amano la divina arte dei suoni. Questo è il primo lavoro di tal genere col quale l'autore si presenta al pubblico, mentre ancora risuonano festanti i trionfi di un Perosi e di un Hartmann coi loro classici oratori. Il nome di questo giovane compositore, troppo modesto nella sua indiscutibile valentia, non è ancora abbastanza noto nel campo musicale. Ma fra noi che lo conosciamo da vicino, fra noi che abbiamo gustati i suoi primi lavori, è un nome che ci infonde le più liete speranze. Non sono quindici giorni che egli nella nostra cattedrale faceva per la prima volta eseguire una sua messa; lavoro poderoso che incontrò il plauso universale di tutti gli intelligenti, e già sta per cogliere altri allori col suo nuovo oratorio *S. Faustino* scritto in soli due o tre mesi. È da parecchio tempo che si sta studiando questo oratorio di assai difficile esecuzione; le prove si succedono alacremente e l'entusiasmo di quanti ne prendono parte attiva va sempre crescendo. Quanti tesori di peregrine bellezze si racchiudono in quella musica tutta nuova, scritta con una vena la più feconda, con una fantasia la più spigliata, con una dottrina la più profonda!
Peccato che il Placereani, per le condizioni dell'ambiente, abbia dovuto limitarsi all'accompagnamento di archi, arpe ed armonium. Se gli fosse stato permesso di usare delle risorse che presentano gli altri istrumenti musicali l'effetto, che pure è splendido, sarebbe stato raddoppiato.
Nell'interesse dell'arte e per la migliore intelligenza di questo capolavoro io vorrei scrivere in proposito con quella competenza con la quale il chiaro m.º Placereani seppe l'anno scorso illustrare l'oratorio del Perosi, ma io non sono da tanto e quindi ho bisogno del più largo compatimento.
L'oratorio è diviso in tre parti: *La nascita – Il transito – Il culto* di S. Faustino. Per chi non lo sapesse, S. Faustino è un fanciullo romano, martire dei primi secoli della Chiesa. Le sue reliquie, ben conservate, si rinvennero nelle catacombe con appresso uno stile ed una boccetta di sangue e col nome «Faustino M.» scolpito in pietra.
Il libretto dell'oratorio è opera del chiarissimo prof. Ellero e non potea riuscire migliore. Ho sentito anzi il Placereani dichiarare sinceramente che quel poco che ha potuto fare è a merito della poesia.
Diciamo qualche cosa della nascita.
I violini cominciando dall'alto discendon a poco a poco, vi si unisce l'orchestra e poi il coro. È la calata degli angeli che festosi si accostan alla culla del bimbo «cingendo di un nimbo quel mistico fior».
La parola «volaro» è bellamente appoggiata su disegni discendenti e così pure «cingendo» con una trovata descrittiva geniale. Poi segue un corale di fattura classica: poi un assolo di contralto accompagnato con proprietà ed eleganza. È un angioletto che parla a Faustino e gli offre le rose fragranti. La melodia come tutte quelle dell'oratorio è scorrevole, originale, di gusto moderno.
Entra poi subito delicatamente il coro a dirci che «il pargolo fulse di un riso d'amor». Pensiero gentile vivificato da una nenia così semplice e dolce che ti sembra di vederlo quel bimbo sorridere e cullarsi fra le fasce. Poi un altro angelo gli offre il fiordaliso. La melodia ha tutto il sapore delle patetiche melopee del Tosti senza però plagiare neanche alla lontana. Il coro ci narra che «in niveo candor la culla fiorì».
Poi l'orchestra comincia un po' alla volta a disporre l'animo ad una soave mestizia ed un baritono acclamando ci dice che «un angelo solo ne' veli nivali la palma vermiglia pietoso coprì» ed è questo terzo

angelo (voce di tenore) che gentilmente profetizza il martirio. E poi gli Angeli, dopo che l'orchestra ha ripetuto il sorriso del bimbo, salgono e svaniscono lontano lontano nel ciel.
È una danza celeste, una ridda di note giulive un succedersi di fiori che salgono freneticamente nell'aria; l'arrivo in Ciel è descritto da qualche battuta trionfale mentre che poi le note vanno perdendosi lontano lontano sfumando dolcemente e lasciando nell'uditore la più grata impressione.

Parte seconda, *Il transito*.

Sapientemente il poeta non ha voluto descrivere il martirio del fanciullo cominciando con la calata degli Angeli «sul sacro terreno che Faustin del suo sangue bagnò». Ma il maestro ha fatto precedere un preludio orchestrale: *Il Martirio*. È un brano descrittivo quanto mai, e quale non si potrebbe desiderare di meglio: io credo anzi che sia questo il tratto migliore di tutto l'oratorio. La giovanile e robusta fantasia del Placereani non è circoscritta da frasi, da rime, da concetti prestabiliti; ma si libra sola padrona di sé a raccontarci tutte le fasi del martirio. Lo strazio, i gemiti, la rassegnazione, la preghiera, del martire da un lato, e dall'altro il furore, la crudeltà, la ferocia del tiranno sono la tavolozza su la quale il maestro va tessendo stupendi periodi di effetto immediato. È un succedersi di dolori e di quiete di spasimi i più atroci e di dolce speranza: ti sembra ad un certo punto di sentire i fiotti del sangue e finalmente poche battute, ti dicono che Faustino è sciolto dai lacci che gli toglievano di volare in seno a Dio.
E qui l'orchestra con un disegno che verrà ricordato quasi in tutto il pezzo, fra trilli e note saltellanti accompagna gli Angeli che un po' alla volta si avvicinano cantando «Alleluja».
Nell'invito che questi fanno a Faustino di salire al Cielo è degno di nota che ogni parola del libretto senza pregiudicare alla unità di pensiero, riceve dalla musica il più vero colorito. In modo particolare le parole «E sotto il bacio fervido di sua virtù infinita, il fior de la tua vita s'innoverà» sono espresse così gentilmente, accompagnate in modo così grazioso che ti senti proprio baciare da un amplesso di pace e che ti fanno gustare una dolcezza di Paradiso. «Gloria a lui! Da la pugna cruenta…» sono parole colle quali il coro invia un fugato tetro e bellicoso che ricorda assai bene la battaglia sostenuta dal Martire e che fa magnifico contrasto col canto che segue di un fanciullo annunziante «Ecco i fulgidi cieli che s'aprono» canto semplice e sottolineato talmente dall'accompagnamento che si sente anche nell'orchestra «dolcissimo un brivido» il «lene sussurro di zeffiro», il «fremito d'ali» e specialmente il «riso giocondo degli Angeli». Indi un baritono (voce divina) intona «Sali, trionfa!» è l'Eterno Padre che pone sulla fronte di Faustino «il serto di vittoria». Ed allora il coro che rappresenta la corte celeste dopo poche parole storiche attacca trionfante un fugato dal tema indovinatissimo e scultorio, svolto secondo i migliori precetti dell'arte, ricamato finissimamente che chiude la seconda parte con un incalzare forse un po' comune e di difficile esecuzione ma che pure produce buon effetto e che lascia nell'uditorio una ottima impressione; l'impressione di aver assistito ad una festa di Paradiso.

Terza parte, *Il culto*.

«Sul fosco ciel di Roma alta la notte sta», sono le parole colle quali il baritono acclamando comincia la terza parte di intonazione assai diversa dalle due prime. Ma il compositore vede in quelle parole un senso allegorico e fa loro procedere un breve preludio orchestrale, *La notte pagana*, il tema è conveniente al soggetto, ottimo lo svolgimento; ma è qui dove specialmente si sente la mancanza di strumenti a fiato ed in modo particolare dei corni che ne avrebbero assai meglio colorito l'effetto. «Le stelle solitarie veglian su la città» continua lo storico: e l'orchestra attacca una marcia stentata, affannosa, sopra un soggetto indovinatissimo che si ripete incessantemente. È il cadenzare del passo incerto, pauroso dei fedeli che favoriti dalle tenebre portano la salma del Martire pel seppellimento nelle catacombe. La situazione viene dichiarata apertamente dallo storico, «Via per l'agro silente va la turba fedel; porta una breve salma avvolta in bianco vel».
Quanta naturalezza in quelle note così descrittive! Ma ecco che alcuni pellegrini si incontrano coi fedeli e sotto voce li salutano dicendo: «Lodato sia Gesù». Allora la marcia dell'orchestra si ferma; si fermano i fedeli e tra loro ed i pellegrini si inizia un dialogato religioso ed interessante, vuoi per la poesia, come per la musica che consiste in corali brevi ma di squisita fattura e di alto sentire cristiano. Commovente l'idea di affidare la preghiera dei pellegrini «Pace perpetua a Lui!», al tema gregoriano del *Requiem aeternam* della messa da morto. La sillabazione è eccellente, l'effetto completo.
Terminato il dialogo l'orchestra riattacca la marcia dei fedeli che proseguono il cammino. «E scendon giù ne l'erme catacombe, di profughi in sembianza». Qui il Placereani completa il primo quadro ripetendo qualche tratto della *notte pagana* quasi a farci sentir meglio il confronto fra le tenebre desolanti del paganesimo e la

luce del vangelo che nascosta dirò così nelle catacombe dovrà più tardi risplendere sulla terra. Il coro dei fedeli nelle catacombe, bella traduzione del *Justus germinabit* è affidato ad un corale religioso di gusto antico che sente assai bene del momento.
A questo punto i seminaristi, che festeggiano il cinquantesimo anniversario del trasporto di S. Faustino Martire vedono in queste parole una profezia e «Gloria – cantano – al Signor! Il vergine fiore si piantò fra noi», dice un tenore con tuono giulivo; lo stesso vien ripetuto da altro seminarista festante; «alziam fratelli i cantici», soggiunge il tenore; il coro accondiscende, insistono, s'incalzano, finché l'orchestra scoppia in un grandioso tema all'unisono iniziando l'inno sacro che deve chiudere l'oratorio; ed il coro fragoroso si rivolge a S. Faustino dicendo: «Salve! Salve!». Veramente dolce è la melodia che accompagna le parole «flos dulcis martyrium». Non è qui il caso di parlare di tutto. Sono pagine splendide, sparse a piene mani di inesauribili bellezze.
Quanto il coro dice in latino che «il persecutore di Cristo svelse questo fiore all'alba della vita come il turbine strappa una cosa nascosta» il Placereani ci offre un altro quadro fugato drammatico e potente commentato dall'orchestra che freme, che si agita, che sale che scende rapidamente con ritmi decisi e spiccati: è un vero turbine!
Le due strofe di preghiera sono dette dal baritono in forma dolce, spontanea, religiosa, che assurge in certi punti ad una potenzialità ispirata. E finalmente viene l'ultima strofa finale in doppio fugato. Di questa è impossibile parlarne. Bisogna sentire quel lavorio complicato delle voci, bisogna sentire quel procedere di ogni singolo strumento per conto suo, bisogna sentire quell'intreccio così grandioso e solenne che basterebbe da solo per assicurare la fama del maestro Placereani gloria e lustro della nostra città.

esecutore

«Il Crociato», III/169 (lunedì 28 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca Cittadina*)

## San Faustino

Con ottimo pensiero fu fatta solenne la traslazione del corpo di San Faustino dalla cappella interna alla chiesa. Funzionava mons. Arcivescovo; si fece il giro dei corridoi, per il cortile delle scuole uscendo nell'esterno giardino si entrò in chiesa colle ss. reliquie portate da quattro diaconi. Una folla grandissima assisteva commossa a quella pia cerimonia che ci richiamava al pensiero la deposizione di Faustino nelle catacombe or sono 18 secoli. Il prof. Ellero fece un breve discorso di circostanza unendo bellamente assieme la duplice festività del 50$^{o}$ di S. Faustino e III centenario del Seminario.
Oggi e domani funzione secondo l'orario indicato – cioè ore 7 mattina messa con Comunione; ore 10 messa cantata con assistenza oggi di mons. Isola, domani di mons. Feruglio: i quali funzioneranno la sera alla 6¼, tenendo relativo discorso.
Mercoledì per indulto apostolico tanto [in] chiesa che in cappella potranno celebrarsi le messe del Santo.
Giovedì accademia – Oratorio ore 10, non nove come fu erroneamente annunziato.
Venerdì oratorio ore 10. Sono ammesse anche le signore, come pure alla illuminazione di mercoledì sera.

«Il Crociato», III/170 (martedì 29 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Feste religiose in seminario

### (Lunedì 28 luglio 1902)

Alle ore 7 fu celebrata la s. messa sull'altare di S. Faustino da mons. F. Isola vescovo di Concordia, e dispensata la Comunione generale ai seminaristi.
Durante la detta messa si cantarono i mottetti *Salvum fac*, *Te ergo quaesumus* e *Anima Christi* di mons. Tomadini.
Alle 11 ebbe luogo la messa solenne celebrata da mons. Giuseppe Tell abate di Latisana con l'assistenza di S. E. mons. Isola. Venne eseguita la messa di Candotti a quattro voci miste scritta per San Faustino.
[…] alla benedizione del SS. Sacramento[442] fu cantato il *Tantum ergo* e *Genitori* del m. G.B. Cossetti, ed il mottetto *Ave verum corpus* di mons. Tomadini.

[442] Dopo la funzione vespertina.

Questa mattina (martedì 29 luglio) alle ore 7 fu celebrata la s. messa e dispensata la comunione generale ai seminaristi da S.E. mons. Antonio Feruglio, vescovo di Vicenza.
Anche oggi vi si eseguirono i soli mottetti di mons. Tomadini.
Alle ore 11 fu celebrata la messa solenne da mons. Decano di Cividale, con l'assistenza di S.E. mons. Feruglio.
Venne eseguita la messa a 4 voci maschili di Rheinberger e le parti variabili in canto fermo.
[…]

«Il Crociato», III/170 (martedì 29 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Le prove del *San Faustino* del m. don Placereani

Ieri sera furon prove generali in seminario dell'oratorio *S. Faustino* di don Ubaldo Placereani. Intervenni anch'io. Vi assistevano alcuni rappresentanti della stampa: «Gazzetta di Venezia», «Gazzettino», «Crociato», «Patria del Friuli».
V'erano tutte le camerate dei chierici ed alcuni pochi signori, muniti di speciale invito.
Ora io vo esporre le impressioni che ricevetti dall'audizione; non un giudizio artistico, pel quale non ho competenza.
M'affretto a dire che passai due ore di diletto intenso. Quantunque in qualcuno degli esecutori la preparazione non sia ancora perfetta, pure attraverso alle note del *San Faustino* io ho scorto un tesoro di genio in don U. Placereani e me ne compiaccio pel Friuli nostro.
Né si dica che io, ciò affermando, vado in contraddizione, avendo prima dichiarato che non son competente a proferir un giudizio artistico sull'oratorio.
Non fa bisogno d'essere valenti contrappuntisti per accorgersi d'un genio musicale, basta un'anima capace di sentire il bello.
Il *San Faustino* di don Ubaldo Placereani ha dei tratti che toccano il sublime, chi vi trasportano addirittura fuori di voi stessi e vi cullano in un'atmosfera saovissima di idaealità. Il Placereani è un mago dei suoni, che sa trasfondervi tutte le idee, le immagini lucenti, i sentimenti profondi che passano per l'anima sua, e la fanno fremere.
La sua musica non ha la difficoltà di tante altre, in cui gli uditori devono mettere in opera tutto l'acume della mente per tener dietro ad un filo che sfugge, che si nasconde sotto un laberinto intricato di suoni. La musica del Palcereani, a somiglianza di quella di mons. Tomadini, è un'onda che ampia v'incalza, v'investe, vi trasporta deliziosamente, senza che voi mettiate nessun studio per seguirla.
Io vorrei passare in rassegna tutti i migliori tratti dell'oratorio e far osservare le bellezze splendide che mi hanno colpito. Ma come si fa in un articoletto di cronaca? I lettori vengano ad udire il *San Faustino* e le gustino da sé queste bellezze. Vengano ad udire, ed essi, come me, udranno nella musica del Placereani, il rombo delle ali delle schiere angeliche, scendenti a cingere di fiori il neonato Martire; vedranno il sorriso paradisiaco di Faustino in culla, sentiranno gli spazii celesti risonare di concenti arcani, de' quali man mano vanno empiendosi, vanno empiendosi fino a diventare tutti ripieni d'una immensa armonia, d'un immenso concento. Assisteranno nel preludio della seconda parte alla scena pietosa del martirio del fanciullo: vedranno aprirsi a lui la gloria celeste e sentiranno il «brivido dolcissimo» che all'entrata di Faustino «trascorre le schiere immortali». Vedranno il fosco tenebrore d'una «notte pagana»; scenderanno colle turbe dei primi cristiani nelle catacombe, assisteranno… ma che vado dicendo?
I lettori vengano, ed ascoltino; e no, certo, che non si pentiranno d'essere venuti.

Ca.

Sappiamo da fonte attendibile che alla esecuzione dell'oratorio *S. Faustino* di don Ubaldo Placereani assisteranno molti maestri da Venezia, Trieste ed altre città e si va dicendo (e la voce par fondata) che interverrà anche una somma celebrità musicale, della quale ora, per debiti riguardi, tacciamo il nome. N.d.R.

«Il Crociato», III/171 (mercoledì 30 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Feste religiose in seminario

**(Martedì 29 luglio 1902)**

[…]
Gran numero di fedeli intervenne alla s. funzione[443]. La benedizione del SS. Sacramento fu impartita dal sullodato vescovo di Vicenza.
Vi si cantarono il *Tantum ergo* e *Genitori* dell'Haydn, l'inno *Deus tuorum militum* e il mottetto *Misereatur* di mons. Tomadini.

**(Mercoledì 30 luglio)**

[…]
Alle 10 ebbe luogo la messa pontificale di S.E. il nostro amatissimo Arcivescovo con l'intervento del rev.mo Capitolo metropolitano e dei parroci della città, in loco apposito.
Venne eseguita la messa a quattro voci miste del Singerberger.
In questi giorni tanto alle numerose s. messe che alle funzioni vespertine fu grande il concorso di devoti nella chiesa del nostro seminario.

Ieri sera nel teatro del seminario furono le ultime prove generali dell'oratorio *S. Faustino* del m. d. Ubaldo Placereani coll'intervento del baritono Zanini venuto da Venezia.
L'esecuzione dei singoli pezzi fu assai buona, e tutto lascia prevedere domani un vero successo.
Dei pregi musicali di quest'oratorio altri ha parlato. Da due prove generali consecutive a cui ebbi il piacere di assistere io riportai un'ottima impressione e sento ancora risuonar nell'anima quelle armonie patetiche e soavi che dipingono così al vivo le scene pietose del martirio di S. Faustino e il luminoso trionfo della gloria celeste. All'egregio Maestro le mie più sincere congratulazioni ed i più felici auguri per un prospero avvenire nella divina arte dei suoni.

V.

«Il Crociato», III/172 (giovedì 31 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Feste religiose in seminario

**(Mercoledì 30 luglio)**

[…]

Alla funzione vespertina ed alla benedizione del SS. Sacramento impartita da S. E. il nostro Arcivescovo furono cantati il *Tantum ergo* e *Genitori* nuova, bella e divota composizione del maestro V. Vranz, e il mottetto *O salutaris* e l'inno *Deus tuorum militum* di mons. Tomadini.
La funzione con l'assistenza di S.E. il vescovo di Vicenza e del rev. Capitolo della metropolitana, riuscì imponente e solenne. Grande fu il concorso dei fedeli […]

V.

[443] Si tratta della funzione vespertina.

*Oratorio del m.º d. Ubaldo Placereani che si eseguirà nel seminario arcivescovile in occasione del IIIº centenario della sua fondazione e 50º anniversario del culto solenne di S. Faustino. Luglio 1902*, Udine, Patronato, 1902

## *San Faustino*

### Oratorio in tre parti per canto ed orchestra del m.º d. Ubaldo Placereani

## PARTE Iª

### *La nascita*

CORO
Festosi alla culla del candido bimbo
volaro i celesti, cingendo d'un nimbo
di fulgidi fiori quel mistico fior.
Un angiol cantava:
CONTRALTO SOLO
d'eterno giardino
le rose fragranti ti reco, o Faustino:
CORO
e il pargolo fulse d'un riso d'amor.
E un angelo ancora:
SECONDO CONTRALTO
a te il fiordaliso
che il cielo rallegra del casto suo riso:
CORO
e in niveo candore la culla fiorì.
BARITONO SOLO
Tra il piover giocondo di fiori immortali
un angelo solo ne' veli nivali
la palma vermiglia pietoso coprì.
CORO
Ei dolce cantava:
TENORE SOLO
tra questa famiglia
di fiori celesti, la palma vermiglia
per te si matura, atleta novel.
CORO
E i cori solenni di arcani concenti
empievano l'aër, s'ergeano splendenti,
vaniano lontani lontani nel ciel.

## PARTE IIª

### *Il transito*

*Il martirio* - Preludio orchestrale

CORO
Alleluja! sul sacro terreno
che Faustin del suo sangue bagnò,
giù volando dal cielo sereno
di celesti un drappello cantò:
CORO D'ANGELI - CONTRALTI: TERZETTO
Sali, colomba candida,
svanito è il tetro verno:
il sol che s'apre fulgido,
il sol che regna eterno
su te risplenderà.
E sotto il bacio fervido
di sua virtù infinita,
il fior de la tua vita
lassù s'innoverà.
CORO
Gloria a lui! Da la pugna cruenta,
da l'odio feroce
che i cuori tormenta,
ecco, ei sale a la gloria del ciel.
CONTRALTO
Ecco i fulgidi cieli che s'aprono
a l'angiol novel.
Trascorre dolcissimo un brivido
le schiere immortali,
qual lene sussurro di zeffiro,
qual fremito d'ali;
tra il riso giocondo de gli Angeli,
favella il Signor:
BARITONO (voce divina)
Sali, trionfa! Su la fronte accogli
il serto di vittoria!
Sali, trionfa! Eternamente ei rutili
sì come la mia gloria!
CORO STORICO
Cantarono gli Angeli
a l'angiol novello:
e dissero i Martiri
al roseo fratello:
CORO DI CELESTI
Oh! godi nel gaudio superno
del dì che non muor!
Oh! accogli l'amplesso fraterno,
e il bacio d'amor.

## PARTE IIIª

### *Il culto*

*La notte pagana* - Preludio orchestrale

BARITONO
Sul fosco ciel di Roma
alta la notte sta,
le stelle solitarie
veglian su la città.
Marcia dei fedeli.
BARITONO
Via per l'agro silente
va la turba fedel;

porta una breve salma
avvolta in bianco vel.

CORO DI PELLEGRINI
Lodato sia Gesù! Deh! che portate
fratelli, entro quel lin?

CORO DI FEDELI
Gesù lodato ognor! La salma è questa
del martire Faustin.

CORO DI PELLEGRINI
Pace perpetua a lui! vegli il Signore
l’estrema sua dimora!

CORO DI FEDELI
E così sia! vegliamo in orazione
che triste volge l’ora.

BARITONO
E scendon giù ne l’erme catacombe,
di profughi in sembianza,
ma cantan tra le lapidi e le tombe
un inno di speranza:

CORO DI FEDELI NELLE CATACOMBE
Sì come un giglio – germina il pio;
in fior già spunta – dinanzi a Dio:
ne gli atri santi – dov’è piantato,
bello in eterno – rifiorirà.

CORO E SOLI DI SEMINARISTI
Gloria al Signor! Il vergine
fiore ei piantò tra noi:
alziam, fratelli, i cantici
al fiore de gli eroi.

INNO DI SEMINARISTI
Salve, flos dulcis martyrum
quem lucis ipso in limine
Christi insecutor sustulit
Ceu turbo nascentem rosam.

BARITONO
Si rite solemnem diem
veneramur ore et pectore,
si sub tuorum gaudio
vestigiorum sternimur,
paulisper huc illabere
Christi favorem deferens,
sensus gravati et sentiant
levamen indugentiae.

CORO
Ut qui laetantes canimus
te nunc, flos dulcis martyrum,
simus per cuncta saecula
tecum consortes gloriae.

Amen

«Il Crociato», III/172 (giovedì 31 luglio 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### La prima del *S. Faustino*

Successo complessivamente splendido.
Il teatrino del seminario era alla lettera gremito. Gli intervenuti contavano circa 800.
V’era mons. Arcivescovo nostro, il vescovo di Concordia mons. Isola, il r. prefetto comm. Doneddu, il sen. Di Prampero, il r. intendente di Finanza comm. Cotta, il consigliere delegato cav. Vitalba, il r. procuratore del Re cav. Merizzi, il provveditore agli studi prof. Battistella; gli assessori comunali Comelli e Pignat, i canonici monsignori Fazzutti, Pugnetti, Zucco, Tosolini, Missittini, Conti.
Notavasi ancora mons. Alpi, di Gorizia, mons. Matteo Cozza di Parenzo, il rettore del Seminario di Portogruaro; i maestri di musica Cossetti di Tolmezzo, Tomadini di Cividale, Montico di Udine, Franz ecc.; il continuare a far la rassegna delle persone notabili intervenute sarebbe affar troppo lungo.
Poco prima che l’oratorio s’iniziasse il prof. Ellero annunziò al pubblico che il baritono Zanini era impedito di prender parte all’esecuzione causa una indisposizione sopraggiuntagli; domani però il Zanini non mancherà. Per oggi sarebbe sostituito da altri. Il sostitutore fu don Bonaventura Zanutti.
L’oratorio fin dal principio riscosse applausi e battimani calorosi, ed elettrizzò sommamente gli intervenuti.
Il coro finale della prima parte ebbe un effetto indescrivibile; gli applausi scoppiarono con veemenza; si girdò con forza: «Viva il maestro Placereani!»; si volle il bis.
Il preludio della seconda parte, descrittiva del martirio di S. Faustino, fu di tal potenza da mettere i brividi negli spettatori.
Al secondo coro: «Gloria a lui ecc.», i battimani diventarono addirittura un fragore assordante. Anche qui si domandò il bis.
Ed il bis fu chiesto parimenti agli ultimi versi della seconda parte: «Oh! accogli l’amplesso fraterno, e il bacio d’amor».
La terza parte ebbe dei tratti da non potersi descrivere. Mi dispiace di non aver più spazio e tempo per dire ancora.
L’oratorio di Placereani fu un vero avvenimento artistico.

«Il Crociato», III/173 (venerdì 1 agosto 1902), p. [3]

## La seconda esecuzione dell'oratorio *San Faustino*

Lo diciamo subito: il successo ottenuto stamane dal m. Placereani con la esecuzione del suo oratorio fu grande.
Alle dieci l'ampia sala-teatro del seminario era affollata di signore, signori e sacerdoti. Il concorso della cittadinanza udinese dimostra che questa sa incoraggiare e apprezzare come si conviene le opere d'arte, specie se queste sono lavoro dei nostri concittadini. E questo fatto la onora altamente! Tra gl'intervenuti notiamo Sua Eccellenza mons. Arcivescovo, parecchi monsignori, il prof. dott. Faidutti di Gorizia, i maestri Giarda e Rossi[444] di Venezia, il sig. Garzolini di Trieste, lo scultore Besarel di Venezia e molti altri dei quali ci sfugge il nome.
Al suo apparire, don Ubaldo Placereani è accolto da vivi applausi. E comincia la esecuzione. La esecuzione fu buona; il baritono sig. Giuseppe Zanini si dimostrò vero artista e raccolse calorosi applausi; dovette bissare i due assoli «Sali, trionfa!» e «Si rite solemnem diem». Come nella esecuzione di ieri, così in quella di oggi furono applauditissimi i pezzi «Tra il piover giocondo», «E i cori solenni», «Oh, godi nel gaudio», «Ut qui laetantes» ecc.
Piacquero immensamente i pezzi: «e il pargolo fulse», «veniano lontani», «Alleluia! sul sacro terreno», «Sali, colomba candida», «Ecco i fulgidi cieli» in cui è sovranamente patetico il «tra il riso giocondo», «Sul fosco ciel di Roma», e il colloquio tra i fedeli. Ma il pezzo che trascinò l'uditorio a un vero entusiasmo fu «ei sale a la gloria del ciel», frase semplice, grandiosa, di mirabile effetto. Il preludio orchestrale poi della seconda parte è giudicato addirittura magistrale.
Questa sera, in seguito a molte richieste, alle ore 9 si darà l'ultima definitiva esecuzione. Ci parerebbe di far torto alla cittadinanza raccomandando non si lasci sfuggire la occasione di guastare un lavoro che è opera di un concittadino, al quale dobbiamo tutto il nostro incoraggiamento affinché continui nella via incominciata.

«Il Crociato», III/173 (venerdì 1 agosto 1902), p. [3]

## Un dono al m.° Placereani

I sacerdoti esecutori offrirono, in segno di viva ammirazione, un ricco astuccio contenente un calamaio d'argento dorato (servizio completo), altro astuccio con portapenne d'argento e pennina d'oro.

«Il Crociato», III/173 (venerdì 1 agosto 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La terza e ultima esecuzione dell'oratorio *S. Faustino*

avrà luogo questa sera alle ore 9. Prezzi d'ingresso lire una con panche, lire due con sedie.

«Il Crociato», III/174 (sabato 2 agosto 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La terza dell'oratorio di San Faustino

La mancata pubblicità fece sì che ieri sera scarso fosse l'uditorio alla terza esecuzione dell'oratorio *S. Faustino*. La quale esecuzione, certo per la stanchezza dei cantanti, fu inferiore alle due precedenti, così che l'entusiasmo non fu quale il lavoro musicale lo richiedeva. A questa si aggiunga la iettatura del baritono, che non poté cantare. Buon per noi che il nostro don Bonaventura Zanutti, come nella prima esecuzione, così in quella di iersera si sobbarcò al difficilissimo compito di sostituirlo. E, bisogna dirlo, lo sostituì per bene, tanto che [fu] applaudito.

---

[444] *Recte* Bossi.

Ora noi facciamo un augurio: ed è che il maestro don Ubaldo Placereani completi l'orchestra, sostituisca le donne ai fanciulli, ritocchi l'oratorio e con elementi omogenei si prepari per darlo in altra circostanza e in un ambiente più vasto e corrispondente. E nutriamo fiducia che in ciò sarà secondato da quanti amano l'arte e sentono orgoglio che nel Friuli abbiano a sorgere artisti che anche nel regno dei suoni continui le splendide tradizioni del passato.
E qui crediamo d'interpretare il sentimento di tutti se rivolgiamo una pubblica lode ai sacerdoti e ai chierici che si prestarono pel canto e i quali costituirono – parlando sempre in modo relativo – un gruppo di coristi, che furono meritamente apprezzati. E una lode speciale va data al sig. Simeoni, il tenore dalla voce naturale, pastosa e bella, che tanto piacque.

«Il Crociato», III/174 (sabato 2 agosto 1902), p. [3]

Al m. r. sig. m.º d. Ubaldo Placereani.

Esco or ora dall'aver gustato il suo oratorio e glielo dico subito, sono rimasto assai soddisfatto dell'effetto magico della sua musica; mi congratulo con Lei dell'esito felice oltre ogni aspettativa. Continui i suoi studi in onore dell'arte e della patria gloria e ne rimarrà contento.
La prego aggradire le mie più sincere felicitazioni, mentre con sentimento di perfetta stima mi professo

Udine, 1 agosto 1902

di Lei devotissimo ammiratore
Gregorio Vicario

«Il Piccolo Crociato», III/31 (domenica 3 agosto 1902), p. [1]

## Le feste in seminario

[…][445]

Le feste ebbero fine giovedì con la distribuzione dei premii e con la esecuzione di un oratorio, intitolato a San Faustino. L'oratorio è lavoro di don Ubaldo Placereani e si può dire senza altro che è un'opera molto bella e graziosa.
Nel teatrino del seminario era accorsa una grande quantità di sacerdoti e di signori. Il teatrino era così affollato che tutti non potevano stare. Ebbene, gli applausi che si ebbe il Placereani furono continui, entusiasti. Ciò dimostra che l'oratorio piacque. Anzi diremo che piacque tanto che venerdì fu ripetuto. Nel suo piccolo si ripeté lo spettacolo dell'oratorio di Perosi quanto fu eseguito lo scorso anno nel duomo di Udine.
[…]

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXV/31 (domenica 3 agosto 1902), p. 256 *(Notizie italiane)*

## Il Seminario di Udine

nei giorni 27, 28, 29 e 30 luglio solennizzò il terzo centenario dalla sua fondazione ed il 50º anniversario del solenne culto di S. Faustino. Oltre all'arcivescovo di Udine, presero parte alle funzioni sacre il vescovo di Vicenza e quello di Concordia. Furono date tre esecuzioni del nuovo oratorio *S. Faustino*, del m.º don Ubaldo Placereani, che incontrarono il favore del pubblico che numeroso assistette alle esecuzioni. […]

---

[445] Nella cronaca riassuntiva apparsa nel settimanale, non viene fatto alcun cenno della musica eseguita durante le funzioni.

«Il Crociato», III/175 (lunedì 4 agosto 1902), p. [3]

## Ringraziamento

Mi faccio un sacro dovere di rendere pubbliche grazie a tutti coloro che si prestarono per l'esecuzione del mio oratorio *San Faustino*. Ringrazio particolarmente i bravi chierici coristi del Seminario, tanto buoni, tanto a me cari. E qui sinceramente non trovo parole per esternare la riconoscenza che sento e nutrirò sempre verso mons. Tessitori, al prof. Colautti, e tutti i mm. rr. Sacerdoti della città e fuori, i quali non contenti di cooperare così efficacemente alla buona esecuzione del *San Faustino*, vollero ancora onorarmi coll'offrirmi contro ogni mio merito, ricchi doni testimoni del loro animo gentile e generoso. Un ringraziamento infine alla stampa ed a tutti coloro che usarono verso di me il più largo ed insperato compatimento.

Udine, 4 agosto 1902

p. Ubaldo Placereani

«Il Crociato», III/177 (mercoledì 6 agosto 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/32 (domenica 10 agosto 1902), p. [2] (*Provincia*)

## Cenni di vita

Prato Carnico, 4 agosto[446]

Ieri[447] in questa chiesa parrocchiale ha cantata la sua prima messa il sac. Vincenzo Rainis. […]
Merita speciale menzione la musica preparata per la circostanza dalla nostra schola cantorum. Benché le voci bianche vengano da pochi mesi istruite nel canto ecclesiastico, unite ai cantori provetti, poterono eseguire la bella messa a quattro voci miste del prof. Bottazzo di Padova.
Sarebbe superfluo enumerare i pregi di questa messa, che il chiarissimo Autore volle dedicata a G. C. Redentore, dopo i favorevoli giudizii e i meritati elogi che la stampa torinese e le riviste di musica sacra tributarono alla grandiosa e classica composizione eseguita il 24 maggio 1901 nella chiesa di Maria Ausiliatrice e il giorno del Corpus Domini nella metropolitana di Torino da oltre 250 cantori dell'Istituto di don Bosco. La messa verrà qui ripetuta nella prossima festa dell'Assunzione e la seguente domenica, presenti, speriamo, l'autore stesso: il quale per questa occasione compose e dedicò al sacerdote novello un brillante motetto a 4 voci che fu cantato all'ingresso ed offertorio e gustato assai.
[…]

Peregrinus[448]

«Il Crociato», III/180 (sabato 9 agosto 1902), p. [2] (*Necrologio*)

## Federico Pustet

Apprendiamo dai giornali che a Ratisbona, in età di anni 71, è morto il commend. Federico Pustet, libraio pontificio.
Cattolico nel vero senso della parola, dedicò tutta intiera la sua intelligenza e la sua operosità alla sua casa editrice. Le splendide e inarrivabili edizioni liturgiche di Ratisbona testimoniano a qual grado egli abbia saputo condurla. Buono e generoso, era un padre, un amico per i suoi operai, un benefattore per tutti i poveri della città. Il Santo Padre e il suo Sovrano lo decorarono ripetutamente di alte e distinte onorificenze.
I Pustet sono oriundi del nostro Friuli.

---

[446] Giorno e mese elim.
[447] Sostituito: «Domenica scorsa 3 agosto».
[448] Firma elim.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXV/32 (domenica 10 agosto 1902), p. 256 (*Notizie estere*)

### Federico Pustet

il noto e stimato autore liturgico, è morto a Ratisbona.

«Il Crociato», III/185 (sabato 16 agosto 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Nuovo organo liturgico

Un nuovo organo fu eretto testé nella parrocchiale di S. Andrea (Gorizia) da quel valentissimo fabbricatore d'organi che è il sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo, noto ormai a tutti per i suoi lavori. Ha due tastiere, 18 registri, una pedaliera modello, una quantità di pedalini di combinazione e quanto è necessario per la perfetta esecuzione della musica sacra classica antica moderna.
Senza fermarmi a far notare la prontezza della meccanica, la bontà dei registri, l'omogeneità dei suoni e le altre buone qualità che già ammirammo negli altri organi costruiti dal signor Zanin, mando vivissime congratulazioni al bravo quanto modesto artista.

C.

«Il Crociato», III/190 (venerdì 22 agosto 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)

### L'ultima seduta

Pordenone, 21 agosto

Ieri il vecchio Consiglio comunale tenne la sua ultima seduta. Intervennero 18 consiglieri, chiamati a trattare su varii argomenti, dei quali uno merita davvero qualche cenno.
In seduta segreta si doveva procedere alla nomina a vita del maestro Alberto Lenna, che da 5 anni con intelligenza e con zelo regge una delle nostre classi elementari superiori. La votazione in suo favore fu splendida, quale cioè egli la meritava e la cittadinanza gliela augurava. Su diciotto ebbe sedici voti!
E gli altri due? Ecco; uno fu scheda bianca, l'altro per un maestrino dalle idee nuove. E perché ciò?
Il maestro Lenna suona l'organo in duomo[449] e dirige la schola cantorum. Cosa incompatibile coi novi tempi, i quali prediligono vedere magari il maestro suonare l'armonica per le osterie o per le feste da ballo! E perciò una cricca ben conosciuta si diede a combatterlo e a sostenere in suo confronto il suaccennato maestrino, raccomandato, dicesi (oh, le raccomandazioni!), anche dall'ispettore scolastico sig. Segala, uomo nefasto per le scuole di questo circondario. E fu vera fortuna che i consiglieri non si sieno lasciati infinocchiare ed abbiano reso, con la votazione di mercordì, onore al vero merito.

Y

«Il Crociato», III/192 (lunedì 25 agosto 1902), p. [2]

### *Gregoriana*

Rev. e stim. Signore,
Nell'ultimo numero dell'importantissima «Revue du Chant Grégorien» di Grenoble (10, année n. 12, juillet 1902) ho letto una interessantissima lettera, scritta da un protestante, distinto professore al conservatorio di Francoforte sul Meno, già autore di uno studio sul canto gregoriano pubblicato nell'«Allgemeine Musikzeitung» di Berlino nel 1901. A questa sua lettera indirizzata al presidente del coro dei cantori della cattedrale di Francoforte hanno dato occasione i canti eseguiti nella solenne installazione d'un nuovo curato decano il 9 marzo 1902.

---

[449] Alberto Lenna fu organista titolare del duomo di Pordenone dal 1898 al 1918. Gli succedette Albano Bianchet, ricordiamo, in carica fino al 1925. Cfr. METZ, *«Cantar et sonar musichalmente»*, p. 486; *Organisti*, p. 27.

Alla mia pochezza pare che questa lettera sia così bella ed importante da meritare un posticino sul «Crociato», a conforto dei pratici amatori di questo canto, e se giovasse, anche ad illuminazione di quelli, che poco l'apprezzano.
Le sarei perciò molto riconoscente, se si degnasse di farvela inserire. Eccone pertanto il contenuto tradotto letteralmente.

23/VIII/1902

Gregorianus

Onoratissimo Monsignore,
Voi avete avuto l'amabilità di farmi stare attento alla parte, che dovette prendere il vostro coro ad una festa importante della vostra parrocchia. È con gioia e soddisfazione che io ho ascoltato in codesta veneranda chiesa, questo canto, ahime! sì sovente così trascurato (canto che non sarebbe mai abbastanza trattato con attenzione), e che le volte della cattedrale sembrano ripercuotere a preferenza di ogni altro canto. Io non posso far altrimenti che esprimervi la mia piena soddisfazione per la eccellente esecuzione dei canti sotto la ferma direzione del vostro maestro di cappella, che non è più di quelli, che ne hanno a far le prove. Io spero e desidero, che la festa del giorno d'oggi, tanto abbellita dal vostro concorso artistico, sia per l'avvenire del vostro coro il principio di un'era piena di promesse ed anticipatamente benedetto dal predecessore del vostro nuovo capo spirituale, come pure che la parrocchia stessa veda aprirsi un importante periodo della sua vita interiore.
Questa speranza e questo desiderio si indirizzano a molti uomini ed a molti fatti. Prima di tutto alla nobile causa, che voi rappresentate, e che non può essere vinta che sotto l'egida dell'autorità ecclesiastica. Possa questa non obbliare giammai che il canto gregoriano è il caro[450] primogenito della sua venerabile madre la Chiesa; che questa non hai mai cessato di proclamarlo per la bocca autorevole dei suoi rappresentanti più illustri; che essa accorda a questo solo figlio preferito il diritto di partecipare alla solennità dei misteri e del sacrificio, solennità alla quale gli altri figli dell'arte musicale non sono che tollerati.
E ciò la Chiesa fa saggiamente. Imperciocché questo canto, che è veramente il suo, è come creato per l'eternità; nella sua bellezza imperitura egli sopra vivrà a tutte le altre forme dell'arte, poste a sevizio del culto divino, ma più o meno suscettibili di cambiar colla moda; e ciò anche perché sarà sempre la pietra di paragone della loro autenticità. Esse non diventeranno vive che nella misura in cui cercheranno e torneranno a cercare il loro alimento alla sorgente di questo canto; da là solamente esse sono preservate dalla decadenza o dall'arbitrio inerente alla sensualità o allo spirito limitato degli uomini. La cultura di questo canto non è stata solamente una sorgente di benedizioni per la Chiesa universale, ma anche per ogni comunità religiosa, che vi si è applicata; essa è sempre *stata la più solida difesa contro ogni abuso dell'arte* all'interno come all'esterno della casa di Dio.
Ed ecco perché il mio desiderio s'indirizza al di là della vostra cerchia d'influenza particolare, a tutta la cultura artistica della nostra città natale. Il fiorire del canto gregoriano, di questa parte la più antica, la più naturale e la più nobile dell'arte nostra occidentale è sempre l'indice più certo, che un sole benefico riscalda coi chiari suoi raggi il paese che fiorisce di tutti i rami dell'arte del canto, ovunque è sbocciato questo fiore. Disgraziatamente la non intelligenza (l'*inintelligence*), il difetto di cultura, l'assenza di ogni senso artistico hanno spesso impedito la conoscenza di questa verità, presso coloro precisamente che avrebbero il più a dire in materia. Ed a loro proprio danno! imperocché cui non tarderanno a constatare come il gusto e l'orecchio del popolo, questi due sensi così facili a piegarsi al bene come al male, si dilettano più ad una triviale messa istrumentale che degrada l'officio divino al livello d'una volgare esecuzione d'opera, che ad una edificante audizione della casta musa della vera arte cristiana. Or questo è il caso in molti luoghi, ben più, in contrade intere dell'Alemagna.
Voi ed i vostri avete intrapreso a tener alto e fermo il vessillo dell'arte cristiana, e questo io lo so, senz'alcun soccorso dal di fuori fino al presente, senza il sostegno d'un'autorità, che inclina piuttosto al gusto della folla invece di cercare a rilevarlo; senza l'appoggio dei mezzi artisti, che nella loro modernità, hanno perduta ogni intelligenza spirituale e tecnica di quest'arte; senza il sostegno di quella, che si chiama «la buona società», che si tiene istintivamente in disparte da tutto ciò che non serve al suo bisogno d'arte lussureggiante. Ma al giorno d'oggi sovratutto voi avete inalzata questa bandiera con una somma dignità, e ad una altezza artistica inespugnabile. Al presente si attende coronamento e protezione da coloro, che hanno i dovere e l'obbligazione di distribuir corone e protezioni terrestri. Io spero bene che non si fallirà verso la vostra società corale.

[450] *Recte* canto?

Possano le mie parole provocare e nulla perdere del loro valore, perché esse sono proferite da una bocca straniera alla vostra Chiesa. Esse sono d'altrettanto più esenti da pregiudizi, d'altrettanto meno influenzate, d'altrettanto più vere.
(Trad. di I. Buor prof.)
(*Musica sacra*)

«Il Crociato», III/193 (martedì 24 agosto 1902), p. [3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/35 (domenica 31 agosto 1902), p. [3] (*Provincia*)

## Per la B. V. della Cintura

Povoletto, 24 agosto[451]

Uno splendido attestato di devozione sincera ebbe domenica p. p. la B. V. della Cintura dai popolani di Povoletto.
Alla s. messa, celebrata pontificalmente da mons. Pellizzo, echeggiarono nelle volte del sacro tempio, bellamente adorno, soavi e devote melodie, riduzione da varii autori del m. Raff. Tomadini per piccola banda.
[…]
Alla sera concerti bandistici, ottimamente eseguiti; fuochi d'artificio.

«Il Piccolo Crociato», III/36 (domenica 7 settembre 1902), p. [2] (*Tra i nostri immigrati*)

St. Peter bei Graz, 20 agosto 1902

Caro «Piccolo Crociato»,
A te che ti interessi tanto della sorte di noi poveri operai, e che spesso registri nelle tue colonne qualche nostra avventura, voglio raccontare anch'io un po' della nostra vita.
Mai si ebbe creduto che qui a St. Peter nella chiesa parrocchiale si avesse da funzionare in italiano: […]. Noi, poi meglio che possiamo, cantiamo il *Tantum ergo* e il *Genitori* e le litanie della Vergine.
I tedeschi si meravigliano di ciò, ma sono contentissimi, e van dicendo: «Si vede che gli italiani sono più abbandonati che cattivi». […]

Emilio Di Lenarda

«Il Crociato», III/205 (martedì 10 settembre 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/37 (domenica 14 settembre 1902), p. [2] (*Provincia*)

## Bella festa

San Daniele, 9 settembre[452]

Ieri[453], Natività di Maria, San Daniele era affollato al santuario della Vergine di Strada. […]
Grazie all'intervento del tenore ferreo nella voce sac. E. Fanna e di altri forestieri, la musica fu eseguita con decoro. Noto una carissima composizione a 4 voci accompagnata da quartetto d'arco, *Tota pulchra*, del maestro A. Bianchi organista. […]

delta[454]

---

[451] Giorno e mese elim.
[452] Giorno e mese elim.
[453] Sost.: «Lunedì scorso, 8 corrente mese».
[454] Firma elim.

«Il Piccolo Crociato», III/37 (domenica 14 settembre 1902), p. [3] (*Città*)

### Nel santuario delle Grazie

lunedì si chiuse la solenne novena per la Natività. […]
La scuola di S. Cecilia eseguì, durante i nove giorni, della musica scelta di Haller, Mitterer, Tomadini; ieri poi la messa classica del Reinberger che in una sola parola la si può definire religiosissima e senza strepiti. Questa scuola che già da qualche anno deve lottare contro molte difficoltà, persevera costante e indefessa nello studio della vera musica sacra, e che ci riesca lo attestano i non pochi progressi fatti e gli elogi che si è meritata da molti ammiratori e competenti in materia.

«Il Crociato», III/221 (lunedì 29 settembre 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Sull'inaugurazione del nuovo organo

riceviamo da Jalmicco una corrispondenza che per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani.

«Il Crociato», III/223 (mercoledì 1 ottobre 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Collaudo dell'organo della parrocchia[455]

Jalmicco, 28 settembre

Ecco ancora un nuovo istrumento della fabbrica Zanin di Camino di Codroipo; ed anche questo perfettamente equilibrato, dolce, pastoso, e nella parte espressiva di una morbidezza quasi vellutata.
Su questo, come negli altri istromenti della stessa ditta, meritano speciale menzione il carattere devoto e tranquillo della sonorità, la bellezza fonica dei singoli registri, e la solidità della meccanica, che è sempre pronta a qualsiasi volontà del suonatore.
Gli è perciò che i sottoscritti tributano sincere lodi al valente fabbricatore, e vivissime congratulazioni alla fabbriceria della chiesa parrocchiale di Jalmicco che a tale ditta si è rivolta.

Firmati:
M. V. Franz
Sacerdote prof. Giovanni Trinko
Sac. Bonaventura Zanutti

«Il Crociato», III/224 (giovedì 2 ottobre 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/40 (domenica 5 ottobre 1902), pp. [2-3] (*Provincia*)

### Inaugurazione dell'organo
### Festa anniversaria dei congregati del Sacramento[456]

Jalmicco, 1 ottobre[457]

Aspettava il desiderato atto di collaudo del nostro organo, che lessi con soddisfazione nel numero di ieri[458], per dar corso alla promessa corrispondenza; e la comincio con un pubblico elogio e sentito ringraziamento al benamato parroco Pollidoro, che coronò l'opera così zelantemente incominciata, della costruzione di un nuovo organo, chiamando tra noi persone che hanno dato alla cerimonia d'inaugurazione, un'impronta così solenne e memoranda, che non si cancellerà più.

---

[455] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 138.
[456] Segnalato (dal quotidiano) in *Ibidem*, p. 138.
[457] Giorno e mese elim.
[458] Elim. «che lessi con soddisfazione nel numero di ieri».

Già fin dal mattino di domenica, arcate trionfali di verzura, gallerie di filari sempreverdi, pennoni multicolori, preludiavano alla solennità, salutata da uno splendido sole. Alle 9½ la Commissione musicale composta dei signori mons.[459] V. Franz, prof. G. Trinko e m.º d. Bonaventura Zanutti salivano in orchestra per collaudare il nuovo strumento, opera lodata dello Zanin, e dopo minuzioso e rigoroso esame, rilasciavano la dichiarazione firmata che ieri avete letto.
Al collaudo succede la benedizione rituale dell'organo, che solennemente viene compiuta dal parroco delle Grazie mons. Dell'Oste, il quale finita la cerimonia con discorso di circostanza, toccando rapidamente dei modi coi quali l'uomo progressivamente lodò Iddio, gesto, parola, canto, suono, entrò a moralizzare i mistici significati dell'organo, con riflessi così opportuni e da tutti intesi, che l'allocuzione e per la sua originalità e per l'energia con cui fu pronunciata riuscì efficacissima. Celebrò indi la messa solenne, diretta dal parroco Pollidoro, con l'esecuzione della messa *di S. Cecilia* del mons. Tomadini.
La funzione pomeridiana, si aprì con un concerto d'organo del maestro Franz che con abilità tutta sua eseguì pezzi difficilissimi dei maestri Lemmens, Guilmant, Mendelssohn ed altri, facendo assaporare alla folla estatica le soavi e fluide melodie che uscivano da quell'equilibrato re degli strumenti.
Al concerto, fece seguito la coroncina del Cuor di Gesù, indi altro discorso di monsignor Dell'Oste sul Sacramento, poi processione per tutte le vie del paese col Venerabile, ricorrendo in detto giorno l'anniversario dell'istituzione della Confraternita del Santissimo, e in fine benedizione di chiusa con mottetti del Cordans.
Jalmicco, senza dubbio non vedrà così facilmente festa uguale. Alla sera i fuochi d'artificio, la filarmonica di Palmanova, e una quantità straordinaria di forastieri convenuti, finirono per dare la nota gaia alla giornata, per noi indimenticabile.

Uno di Jalmicco[460]

«Il Crociato», III/230 (giovedì 9 ottobre 1902), p. [2]

### *Musicalia*

Il maestro Perosi chiamato alla direzione della cappella Sistina nel 1899, se ben mi ricordo, s'era messo a compiere il suo dovere con uno slancio ammirabile e con un programma serio e delineato. Ma ben presto egli dovea desistere dalla nobile impresa per lasciar libero il campo al vecchio maestro Mustafà. Cose di questo mondo, miei cari, non c'è da meravigliarsene. Anzi correva voce ultimamente che Perosi stanco di quello stato di cose si fosse ritirato del tutto e per sempre. Invece ho letto con piacere che nel mese decorso il maestro Mustafà lasciava definitivamente la direzione della cappella e vi subentrava il Perosi. Se *vera sunt dicta* non è dubbio che il Perosi saprà accrescere lustro alla famosa cappella, poiché a quanto pare, il maestro intenderebbe applicarvi delle riforme importantissime e radicali, intorno alle quali io vorrei dire tante cose, ma capisco che è miglior consiglio il tacere e lasciare che ognuno si sbrighi per conto proprio, poiché ordinariamente non si dà giudice più sagace di colui che vive sopra luogo e tutto vede da vicino.
[…]

Il signor Delan organista della cattedrale di Lund (Svezia) compie ora il suo sessantesimo anno di servizio, e la «Gazzetta Musicale» ben a ragione ne fa le più alte meraviglie e si felicita col decano degli organisti.
Ma anche noi friulani abbiamo il vanto di avere un organista che conta 58 anni di servizio; ammirato da tutti e venerato, dalla fantasia ancora freschissima, dal suo modo di suonare tutto proprio, sempre nuovo e felice senza mai ricordare non solo lo stile ma nemmeno gli spunti da qualsiasi musica od autore. Egli, il modesto quanto valente maestro don Carlo Zanutta è il decano degli organisti italiani. A lui lustro e vanto del nostro Friuli auguro di vero cuore lunghi anni ancora di vita.

p. U. P.

---

[459] *Recte* m.º.
[460] Firma elim.

«Il Crociato», III/232 (sabato 11 ottobre 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», III/42 (domenica 19 ottobre 1902), p. [2] (*Provincia*)

## Decesso

San Daniele, 10 ottobre[461]

Dopo poco più di un mese di indisposizione oggi[462] a mezzogiorno ha cessato di vivere il sig. Gio. Batta Azzolini, a 83 anni. Era conduttore del caffè Vecchio. Quello però che merita notato sul defunto si è ch'egli era il superstite dei tre concertisti del m.º Marzona sotto il quale s'avviò nello studio del canto, occupazione che mai aveva lasciato neppure in questi ultimi mesi. Pace all'anima sua e condoglianze alla famiglia.

delta[463]

«Il Piccolo Crociato», III/41 (domenica 12 ottobre 1902), pp. [1-2] (*Pegli emigrati*)

Ai miei amici di Chiusaforte e Raccolana muratori a Velden-Neumarkt, Pörtschach.

Alle vostre ripetute domande di mandarvi notizie di casa nostra ho creduto bene di rispondere a tutti con una sola lettera pubblicata sul giornaletto che voi leggete con tanto amore e tenete in tanta stima.
[…] Tra gli altri ebbimo contemporaneamente dei sacerdoti veneziani i quali, chi in un modo chi nell'altro, concorsero a rendere più solenne la festa del titolare S. Bortolomio.
In quel giorno i nostri bravi cantori appoggiati alla voce potente del rev.mo prof. d. Giaconi, a quella di d. Jeremich e d. Giuseppe Vasinis, cappellano del Saletto, ci fecero sentire per la prima volta le melodie gregoriane. Con accompagnamento d'harmonium si cantò la messa *In festis solemnibus* con le parti variabili, i vesperi nelle prescritte tonalità, *Tantum ergo*, litanie e due mottetti in canto polifonico della «Musica Sacra» di Milano. Il canto tutto nuovo ed attraente del coro, l'epistola ed il vangelo cantati alla patriarchina, il bel numero di sacerdoti ci avea trasportati alla basilica di S. Marco a Venezia. Ai cantori ed ai rev.mi Sacerdoti vivissime grazie. […]

Chiusaforte, 6 ottobre 1902

Il vostro aff.mo amico
P. F.

«Il Crociato», III/247 (mercoledì 29 ottobre 1902), p. [2]

## *Musicalia*

[…]

Ed ora veniamo per un momento alla musica sacra, è troppo giusto e doveroso. È noto che la S. Congregazione dei Riti ha proibito l'uso delle bande in chiesa, sia da sole, sia come accompagnamento del canto. La ragione è chiara e lampante, la legge parla chiaro, ma non tutti vi prestano obbedienza. Questo lamento riguarda pur troppo anche fatti a noi vicini. Pazienza il disobbedire, ma il venircelo a raccontare sulle colonne del giornale cattolico quale una lieta novella mi pare sia al colmo. Parlo in generale che anzi non ricordo al momento né i paesi né il tempo nel quale si sono commessi tali abusi; ma questo non toglie che qualche mio confratello non possa accogliere benignamente la mia amichevole osservazione. La mancanza dell'organo, il desiderio di divertire il popolo, la consuetudine sono tutte scuse vane e meritevoli di biasimo.
Bando dunque alla bande in chiesa per sempre.
La questione poi dell'orchestra in chiesa come è pure noto a tutti e come ne ho parlato diffusamente altre volte è tutt'altra cosa. L'uso dell'orchestra in chiesa è affidato all'arbitrio dei rr. Ordinari. In qualche diocesi è proibita l'orchestra e concesso solo il quartetto d'archi, in altre è permessa a seconda del giudizio autorevole che solo l'ordinario può dare. E questo fatto giova ricordare perché non è lecito e tanto meno

[461] Giorno e mese elim.
[462] Sost.: «venerdì 10».
[463] Firma elim.

prudente l'affermare che dapertutto l'orchestra è abolita. Ecco un brano di una circolare del vescovo di Brescia al suo clero: «1. Per accompagnare il canto nelle sacre funzioni di chiesa *è* assolutamente proibito l'uso dei soli strumenti a fiato. 2. È permesso il quartetto d'archi e la piccola orchestra (archi, legni, corni); la grande orchestra è tollerata quando gli strumenti a fiato e specialmente gli ottoni siano sorretti da sufficiente numero di archi. Brescia, 9 luglio 1902 † Giacomo Maria vescovo».
Mi pare che la data del decreto non sia posta ai tempi del Medio Evo. La piccola orchestra per chi nol sapesse è quella che si usa nel nostro duomo di Udine (un po' deficiente di archi, se volete, per mancanza di spazio). La grande orchestra è quella dell'oratorio del Perosi *Il Natale*. Con gli esempi c'intendiamo meglio ed in poche parole.
E per oggi basta.

p. U. P.

«Il Crociato», III/259 (giovedì 13 novembre 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

Ieri alle ore 6 pom. dopo dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti di nostra s. religione rendeva la sua bell'anima a Dio il

**M. r. sacerdote Antonio Ceconi**
**Mansionario della s. metropolitana**

I fratelli, le sorelle, la cognata, i nipoti insieme al parroco di S. Quirino ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti raccomandando una prece.

Udine, 13 novembre 1902

«Il Crociato», III/261 (sabato 15 novembre 1902), p. [2]

### *Musicalia*

Don Antonio Ceconi non è più! La perdita di un sacerdote pio, di un amico e collega, benché prevista, torna sempre profondamente dolorosa. Non vi parlerò della sua vita, delle sue virtù che non è compito mio; dirò soltanto che la cappella del Duomo ha perduto un buon tenore che per tanti anni sino a poco tempo fa ha prestato un eccellente servigio. Era dotato di una voce forte e nudrita anche sugli acuti, era bene intonato ed avea un orecchio, come si suol dire, finissimo quale è raro riscontrare in molti. Cantore instancabile non risparmiò fatica mentre avrebbe dovuto pur moderarsi per gl'incomodi non lievi che da parecchi anni lo affliggevano e dei quali non volle mai lamentarsi né parlarne ad alcuno. L'abuso della voce affrettò certamente di molto il fine della sua vita carica di meriti e di virtù. Il Signore dia pace all'anima benedetta[464].

[…]

Al Collegio Pio latino americano è stato collaudato da Capocci, Boezi, p. Hartmann e Giannini un nuovo grande organo della fabbrica Rieger di Jägerndorf nella Slesia. Degno di nota si è che fra i 13 registri di combinazione vi è l'Espressivo per tutto l'organo. In molti luoghi si fa largo il sistema di organi tutti espressivi. Io parlando dell'organo in parecchi articoli ho accennato anche a questo sistema, che se presenta il destro ad una critica ragionata offre anche molti vantaggi incontrastabili, dal lato dell'arte. Nella mia buona fede io sperava allora che alcuno almeno di quei reverendi che commettono organi si fosse degnato di prender nota di questo sistema attuato felicemente in molte chiese, per vedere se fosse il caso di avere un buon organo che si distinguesse dagli altri anche *à peu près* sono sempre gli stessi. Povera buona fede! Io peraltro mi guarderò bene di non perdere l'appetito, sempre contento d'aver lanciato un'idea che potrebbe e dovrebbe essere discussa.
E per oggi basta.

p. U. P.

[464] Nello stesso n. compaiono anche i ringraziamenti della famiglia. Cfr. *Ringraziamenti*, «Il Crociato», III/261 (sabato 15 novembre 1902), p. [3]. Dal bollettino settimanale dei defunti ricaviamo l'età di Ceconi: «Antonio Ceconi fu Giacomo d'anni 73 sacerdote». *Bollett. settim. dal 9 al 15 novembre 1902. Morti a domicilio,* «Il Crociato», III/264 (mercoledì 19 novembre 1902), p. [3].

«Il Crociato», III/267 (sabato 22 novembre 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## S. Cecilia

Anche quest'anno la scuola di S. Cecilia festeggerà modestamente la sua celeste patrona, e non potendolo oggi, lo farà domani nella chiesa della B. V. del Carmine, celebrante quel reverendissimo signor Parroco.
Ecco le composizioni che verranno eseguite:
Perosi – *Kyrie* a 3 voci.
Witt – *Gloria* e *Credo* a 4 voci.
Cicognani – Offertorio a 2 voci.
Perosi – *Sanctus* e *Agnus Dei* a 3 voci.

«Il Crociato», III/276 (mercoledì 3 dicembre 1902), pp. [1-2]

## Analogie tra le due riforme della musica sacra

(Gamma) Il falso bordone e il discanto estemporaneo prima, il contrappunto della scuola fiamminga poi furono i generi musicali in cui i maestri-compositori del secolo XIII e XIV – da Adam de la Halle a Claudio Goudimel – scrissero le loro produzioni. La grandiosità di quella musica era piuttosto effetto di calcolo, che di sentimento, piuttosto la conseguenza, il risultato necessario di certi principî che l'espressione irresistibile della sensibilità artistica. L'inceppante e pernicioso sistema di manipolare un qualche frammento di melodia già nota, condusse a gravissimi abusi, che quasi cacciarono la musica dal santuario e volsero quasi ad altra direzione l'ampio e profondo fiume di divina armonia che fluì poi sempre senza interruzione nella Chiesa.
Se i maestri si fossero limitati a reminiscenze di melodie ecclesiastiche, come canavaccio su cui ricamare i fiori della loro rettorica musicale, forse la Chiesa avrebbe tollerato; ma era invalso l'uso di togliere a prestito le melodie secolari del giorno e di ficcarle nelle loro composizioni sacre. E non si trasportava mica i motivi soltanto delle melodie, bensì ancora le parole, di guisa che mentre il soprano, il contralto e il basso cantavano, per esempio: «Ad te levavi oculos meos», il tenore (che dal «tenere» siffatte melodie trasse la denominazione) sfrontatamente canterellava: «Belle Dame me prie de chanter», od altra strofa *eiusdem furfuris*.
Ma non basta. Come avviene d'uno scolaretto di quarta o quinta elementare, che nella composizione si sforza di ficcare tutti quei vocaboli che a lui sembrano peregrini perché non n'intende bene il significato: così allora i progetti musicali dell'ultima scuola aveano allucinati i compositori, i quali ogni maniera di contrappunto tiravano in ballo e riputavano d'aver scritto ottimamente quando il nuovo componimento era irto di canoni e per aumento e per diminuzione, *per arsin et thesin*, *per recte et retro*. Se il testo rimaneva ingarbugliato e non se ne capiva un'acca, era un altro paio di maniche: certo la musica non ci aveva colpa.
Tali intemperanze degli artisti musicali aveano fornito argomento a più bolle papali e pastorali vescovili; ma ricevettero la suprema condanna prima dal Concilio di Basilea e poi da quello di Trento.
Il comitato musicale, costituitosi a Roma per mandare ad effetto le prescrizioni conciliari, sino dalle prime delibere vietò che nelle chiese si cantassero messe o mottetti, di cui parole profane formassero parte integrale, o che solo ricordassero motivi popolari e plateali. Con questo divieto il Comitato di Roma bandiva dal tempio ogni musica a più voci: la bandiva, perché ogni composizione anteriore a più parti conteneva quegli inconvenienti, né tampoco s'intravedeva che l'arte musicale potesse mutare indirizzo, però che tutti stimavano non potersi scrivere della musica polifonica in altra maniera. Pierluigi da Palestrina adunque con le sue tre messe presentate al Comitato nel 1565 intese di mostrare col fatto che il canto polifonico poteva procedere senza quegli abusi; di mostrare che la bella arte, ch'egli amava ed esercitava, aveva potenze e risorse intentate e che a lei si addiceva il sommo privilegio dell'umanità – quello di proclamare la gloria del Creatore.
L'anatema adunque, che pareva avesse colpito la musica in genere, mercé l'opera geniale di Pierluigi, venne a piombare sugli abusi, sulle stranezze dell'arte.

Ma donde il Palestrina desunse il fondamento di riforma? Il mezzo da lui adoperato a tale scopo fu il ritornare alle melodie gregoriane, ai motivi chiesastici, alla semplicità e chiarezza del canto fermo. Pur servendosi dei nuovi progressi dell'arte, non dimenticò che dapprincipio il tenore "teneva" la melodia del graduale o dell'*antiphonarium*, e che il canone procedeva semplice e in modo di non produrre confusione nel

testo. Basato su tali principii, il Palestrina scrisse i maggiori lavori nel genere polifonico e si meritò così l'incontrastata appellazione di «padre della musica».
Dal detto fin qui si vede quanto razionale fosse Giuseppe Verdi quando diceva: «Torniamo all'antico e sarà un progresso». Però che progresso non significa novità e tanto meno stravaganza: progredire significa perfezionare, sviluppare un principio giusto, già riconosciuto come tale; significa lavorare secondo i nuovi ritrovati della scienza sopra vecchie fondamenta. E non si darebbe del pazzo a quell'operaio che ad ogni ritrovato dell'arte architettonica ricominciasse l'edificio dalle basi? Ei andrebbe a risico o di ruinare sotto le macerie, se l'invenzione anziché scientifica fosse cervellotica, o per lo meno di non giungere mai al coperchio per il succedersi vertiginoso di nuovi ritrovati. Così è nell'arte.
Il ritorno all'antico del Palestrina non importò e non poteva importare se non questo: scrivere la polifonia primitiva secondo i requisiti attuali della scienza musicale. E fu un progresso.

La riforma musicale avvenuta nel XVI secolo ha più punti analoghi con la riforma musicale dei nostri giorni. Ed innanzi tutto le cause di decadimento furono quasi le medesime. L'Umanesimo, che esumò idee e concezioni pagane, trasfuse uno spirito di novità, di ampollosità, di leziosaggine, di smanceria in tutta la vita sociale e letterario-artistica di quel tempo. Né il canto fu l'ultimo a risentire quel nuovo alito pagano che anzi ben presto dalla severità religiosa, ereditata dal canto fermo, degenerò nell'esagerato, nel profano, nel grottesco.
Nel secolo passato parimente il canto era divenuto il riverbero di idee liberali e rivoluzionarie; sicché alle elettrizzanti note della *Marseillaise* facea eco una tumultuosa messa con tam-tam, gran cassa e trombe quasi fosse un inno guerriero.
Chi per il primo gridò alto per bandire dal luogo sacro tali stranezze e nel XVI secolo e nel XIX furono i Papi: chi pensò alla riforma e al modo d'attuarla furono i Papi; chi raccolse persone adatte a tale scopo furono i Papi: Gregorio XIII, Pio IX, Leone XIII.
Identico ancora nelle due epoche fu il principio di riforma: ritornare all'antico, risuscitare il canto gregoriano, ed espellere dal santuario quelle musiche che fossero inspirate a motivi profani. E come nella prima riforma l'esito fu felicissimo, fu un progresso; così ai nostri giorni il risorgimento del canto sacro segna una nuova fase nella storia della musica. La musica sacra moderna s'è svincolata dai generi di musica profana; essa ha un genere nuovo, indipendente, a sé; d'una forma chiara, semplice, eppure sublime. Ed è necessario che il canto sacro abbia un genere, una forma, un colore al tutto singolare, però che tutte le arti al servizio di Dio debbono avere un'impronta peculiare di qualche cosa d'arcano di celestiale, che non possono ritenere quando sono al servizio delle creature.
La liturgia della Chiesa possiede una lingua, una metrica, un'architettura, una pittura esclusivamente sua. E perché no anche una musica speciale? Ella conserva bensì le divine melodie gregoriane, che sono sue, solamente sue; ma era conveniente che avesse anche una musica figurata esclusivamente sua. Tale conquista venne alla liturgia mercé la saggia opera di Gregorio XIII, Pio IX e Leone XIII.

Udine, dicembre 1902

«La Patria del Friuli», XXVI/287 (martedì 2 dicembre 1902), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Inaugurazione provvisoria del nuovo altare di S. Antonio nel santuario omonimo

Gemona

[…]
Rimosso dalla cappella del Santo, eretta negli anni 1885-89, il bellissimo ma non adatto altare disegnato dal nostro illustre prof. Raimondo D'Aronco, ne venne quest'anno costruito uno nuovo.
Lo stile della cappella, come anche della chiesa, è quello lombardesco ed il nuovo altare è in perfetta armonia con quei vaghissimi ornamenti.
Venne eseguito con somma maestria in pietra cotta di Verona e marmi di Carrara, dallo stimato scultore prof. Salesio Pegrassi di Verona.
[…]
L'inaugurazione, siccome l'altare non è ancora consacrato, venne fatta provvisoriamente, ponendovi sulla mensa di esso una pietra sacra.

A rendere più solenne il fatto, nei decorsi giorni di venerdì, sabato e domenica, quei frati tennero un triduo di funzioni con discorsi di circostanza, oratore il celebre padre Antonio da Venezia, già ministro provinciale dell'ordine, venuto qui espressamente.
I cantori di Cavalicco modesti quanto valenti cultori dell'arte musicale, allietarono la messa e le sacre funzioni con i loro ben intonati cori, destando la meraviglia dei numerosi presenti che tanto non attendevano dagli abitanti di quell'umile paesello.
Non si può fare a meno di tributare ampia lode a quei religiosi Francescani che in poco più di mezzo secolo, dacché tengono in custodia dal Comune quel sacro luogo, lo portarono ad uno splendore artistico inestimabile, tanto più essendo noto il deplorabilissimo stato nel quale esso santuario versava anteriormente al 1845, cioè quando era affidato alla direzione di tre sacerdoti del paese.
[…]
L'altare del D'Aronco verrà elevato in apposita cappella da costruirsi sul luogo ove esisteva la cella che la tradizione diceva del Santo; cella che rimase distrutta, nell'incendio del passato aprile. E ciò per memoria di questo e di quella.

«Il Crociato», III/276 (mercoledì 3 dicembre 1902), p. [2]

## La coda

Gemona, 2 dicembre

Poiché il corrispondente della «Patria» ha annunciata l'inaugurazione provvisoria (!) del nuovo altare di S. Antonio nel santuario omonimo, avvenuta ieri l'altro, prima domenica d'Avvento, crediamo bene di dare un breve cenno di questa inaugurazione anche ai lettori del «Crociato». Sappiate dunque che il nuovo altare, sul cui merito artistico non mi pronuncio, venne inaugurato senza essere consacrato. E il motivo? Non lo si può dire, però è facile immaginare.
Dopo due giorni di funzione preparatoria, domenica si celebrò messa solenne coll'intervento dei cantori di Cavalicco, invitati dal p. guardiano in seguito all'assennato rifiuto di una rinomata cantoria di Udine. Secondo il clero secolare non si sarebbe potuto in tal giorno cantar messa con accompagnamento d'organo, ma, convien notare, il clero regolare ha le sue speciali costituzioni e i suoi privilegi straordinari! Nel discorso di chiusa, tenuto alla sera, il m. r. p. Antonio, ex provinciale, raccomandò la concordia e la pace che dovunque i Francescani hanno dal loro fondatore la missione di portare. Che sia stato per cimentare questa concordia, che il r. p. Guardiano, dato un calcio ai cantori del duomo, prestatisi sempre gratuitamente in questo santuario, andò a pescare i «modesti» cantori di Cavalicco, che, modestia a parte, saranno stati giustamente indennizzati da tutte le spese?

x

«Il Crociato», III/276 (mercoledì 3 dicembre 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## A S. Giorgio Maggiore

Lunedì, giorno sacro a Maria Immacolata, nella chiesa di S. Giorgio Maggiore della nostra città, vi saranno solenni funzioni. La musica sarà eseguita da quella scuola corale. Fra la musica da eseguirsi, con orchestra, vi è la messa *Ducale* del nostro immortale Tomadini, premiata a Firenze nel concorso bandito dal duca di S. Clemente.
Siamo certi che detta scuola, animata come è da buone intenzioni e fornita di ottimi elementi, ci darà una esecuzione perfetta sotto tutti gli aspetti.

«Il Crociato», III/277 (giovedì 4 dicembre 1902), pp. [1-2]

## Storia e pregio dei libri corali ufficiali (1)

(Gamma) Nei tre ultimi decenni molto s'è parlato a proposito ed a sproposito delle lezioni ufficiali del canto gregoriano. Alcuni scorgevano in esse il *non solus ultra* della bellezza musicale, il vero tipo del canto

tradizionale, l'unico mezzo di far rivivere nella Chiesa quelle melodie, che, pur essendo una gemma artistica nata e coltivata nel giardino chiesastico, da tanto tempo erano cadute nell'oblio e nel dispregio quasi universale. Altri invece, entusiasti da un canto – secondo essi veramente autentico e gregoriano – risuscitato mercé le ultime scoperte archeologiche, riputarono l'*editio Medicaea* e l'edizioni ratisbonensi su quella fabbricate un «deplorevole lavoro». La lotta fra le due scuole accennò ad un rincrudimento dopo cessato il privilegio accordato dalla S. Congr. Dei Riti alla libreria Pustet e dopo che il S. Padre diresse all'ab. Delatte di Solesmes il Breve *Nos quidem* del 17 maggio 1901.
Agli ammiratori del canto tradizionale sembrò che con quel breve, emesso dopo spirati i trent'anni di privilegio, la questione del canto fermo entrasse in una nuova fase; che la S. Sede ritornando sopra alle precedenti decisioni desse causa vinta alla scienza ed alla tradizione accordando alla scuola archeologica di marciare innanzi senza contratto, magari fino al punto di soppiantare in un'epoca più o meno lontana, la scuola vecchia fautrice del «deplorevole lavoro». Il sac. Franc. Sav. Haberl nei «Fliegende Blätter» (15 giugno 1901), un *Amatore del canto fermo* nel «Journal de Roubaix» (27 giugno 1901), e poi finalmente I Bogaertes nella «Nouvelle Revue Théologique» di Tournai (febbraio 1902) hanno dimostrato a sufficienza come in quel breve – ch'è una lettera laudatoria indirizzata a persona particolare – non si deve ricercare una decisione generale per il culto pubblico; che con quel breve il S. Padre non intese altro se non d'encomiare ed incoraggiare gli scienziati ed esprimere la sua soddisfazione per i loro ottimi risultati, pur lasciando inalterate le decisioni antecedenti, con le quali si prescrive che nelle parti strettamente liturgiche venga usato esclusivamente il canto delle edizioni ufficiali e si desidera che altresì nelle altre parti si coltivi quel canto affine d'ottenere l'uniformità anche per questo lato della liturgia. Ed a riprova di ciò sta il fatto che il S. Padre ha nominato recentemente cavaliere dell'ordine di S. Gregorio M. il Gevaert direttore del Conservatorio di Bruxelles.
Ora, se ogni dimostrazione di stima e d'incoraggiamento che fa il Papa importasse una innovazione nel canto liturgico ufficiale, avremmo una contraddizione teorica e pratica. E per fermo ognuno, che almeno un po' sia versato in questo ramo della liturgia, conosce che le conclusioni del Gevaert, sia riguardo all'origine del canto, sia riguardo al modo di interpretarlo, stanno agli antipodi di quelle dei Benedettini.
È adunque molto consentaneo il pensare che Leone XIII con le sue lettere e con le sue onorificenze non intendesse se non encomiare gli sforzi degli archeologi e congratularsi che le loro fatiche abbiano approdato ad un buon fine, a quello cioè di dimostrare come la Chiesa sia stata nei secoli produttrice feconda di copiose, di divine melodie; come la sposa di Cristo abbia risposto molto bene a quell'invito dello sposo: «Sonet vox tua in auribus meis: vox enim tua dulcis» (Cant. II, 14).

Alle suaccennate non sempre pacifiche discussioni, che dal 1870 in poi tengono sospesi gli studiosi di canto liturgico, spera di por fine o per lo meno di gittarvi sopra un bel fascio di luce il sacerdote Franc. Sav. Haberl con un opuscolo di 70 pagine, dal titolo *Studio e pregio dei libri corali ufficiali*. L'opuscolo è diviso in due parti. Nella prima parte l'a. espone storicamente le vicende dell'*editio Medicaea* compilata sotto gli auspicî dei tre Pontefici: Gregorio XIII, Clemente VIII e Paolo V, e giunge a queste due conclusioni: 1. I Sommi Pontefici non intesero di presentare in questa edizione né il migliore, né il più antico canto della Chiesa; ma quel canto, che, tramandato dai secoli anteriori e riformato per comando della S. Sede, si doveva usare in seguito nelle parti liturgiche dalla Chiesa romana. 2. L'*editio Medicaea* incominciata per impulso dei Papi, compita e nuovamente uscita alla luce negli ultimi anni per opera dei Papi, non è un «deplorevole lavoro», ma contiene un canto che procede giusta le leggi musicali, che riporta l'antico, abbenché raccorciato un poco e che appunto per questo s'accomoda meglio a venire appreso e diffuso per ottenere così la desiderata uniformità.
Nella seconda parte, per mezzo di esempî pratici e di principî teorico-musicali, illustra la conclusione e chiude il suo studio dicendo: «Pio IX e Leone XIII risolsero di raccomandare le melodie messe in assetto sotto gli auspicî di Gregorio XIII, Clemente VIII e Paolo V: dunque gl'intelligenti di musica, direttori di coro o cantori, chierici o laici di qualunque nazione, non hanno altro compito che quello di cantare secondo le regole dell'arte e le norme della declamazione linguistica, con bella voce, con nobiltà e decoro, con edificazione, con spirito di pietà e sempre a maggior gloria di Dio, le melodie dei libri corali ufficiali».
Così termina lo studio del presidente della Società ceciliana germanica; in esso il ch. A. s'addimostra non solo dottissimo nell'arte ed eruditissimo nella storia, ma altresì amantissimo della verità e desideroso che finalmente anche per questo lato si compia – tolti di mezzo i pregiudizî e gli astî personali – quell'unità che fulgidamente ingemma la veste inconsutile della sposa di Dio. L'Haberl nelle prime edizioni del suo *Magister choralis* commise qualche errore storico per insufficienza di documenti; in questo studio ei li riconosce allo splendore delle recenti scoperte e promette di toglierli nella prossima IV edizione di quel manuale. Con ciò l'ottimo A. dà a vedere che la sua collaborazione nelle edizioni ratisbonensi non partiva da

basso affarismo, né tendeva al «monopolio» dei libri corali, ma partiva da un vero amore per l'arte e tendeva allo scopo, che fu sempre nel desiderio dei romani Pontefici da Gregorio XIII a Leone XIII, l'uniformità del canto.

Udine, dicembre 1902

(1) *Storia e pregio dei libri corali. Studio del sac. Franc. Sav. Haberl dott. in teologia*, Roma-Ratisbona, 1902.

«Il Crociato», III/281 (mercoledì 10 dicembre 1902), p. [2]

## *Musicalia*

**Due domande –** […] **– Varie**

Si domanda in primo luogo se è lecito sapere come è andata l'esecuzione della messa *Ducale* del Tomadini a Venzone. Un annunzio dei giorni passati ci facea credere che l'accompagnamento sarebbe stato a piena orchestra[465]. L'inviato speciale della redazione del «Crociato» scrive che in duomo l'orchestra era al completo. Questo modo di esprimersi è nuovo per me e di non facile interpretazione. Ma poi viene la luce in quelle parole: «L'orchestra (violino, flauto, cornetta, contrabasso) si fuse bene alle voci dei cantori ecc». Si domanda adunque se l'orchestra era proprio composta dei quattro predetti strumenti. Sarebbe davvero una offesa al buon senso, all'arte, alla musica dell'immortale Tomadini. Spero non sia esatto quanto scrisse l'inviato; ma se lo fosse io mi unirei a tutti i buoni nel protestare, e ciò non per offendere alcuno, ma per amore della musica sacra e dell'arte.

Si domanda in secondo luogo se il sig. *Gamma* avesse la pazienza con suo comodo di spiegarsi un po' meglio sopra quanto ha scritto circa la *Storia e pregio dei libri corali ufficiali*.

[…]

Un compositore di Buffalo avrebbe immaginato un congegno che applicato alla tastiera del pianoforte trascrive chiaramente ed esattamente sulla carta musicale tutto quello che si suona. Invenzione preziosa davvero! Tratto tratto si parla nei giornali di simili progressi, ma le relative macchine chi le ha viste poi?

A Firenze, nel 50º anniversario della incoronazione dell'Immagine della SS.ma Annunziata si sono eseguite tre messe solenni: la *Messa di Papa Marcello* del Palestrina a sei voci sole, la *Messa Pontificalis* di Perosi, e la *Messa dell'Incoronazione* a tre voci disuguali ed orchestra del Cherubini. Come ognun vede, quella pur rinomata cappella non è esclusivista, si compiace di trattare il genere polifonico a sole voci (beata lei che lo può fare!) nonché la musica per organo e con orchestra. L'orchestra, se non m'inganno, venne usata nel terzo giorno, il più solenne.
E per oggi basta.

p. U. P.

«Il Crociato», III/282 (giovedì 11 dicembre 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Riceviamo e pubblichiamo

Fortemente meravigliato a non vedere un cenno di resoconto della bella funzione dell'Immacolata a S. Giorgio, le mando queste due righe, affinché le conceda ospitalità nel di Lei pregiato giornale. […]
Un'altra cosa che merita venir segnalata si è, che la brava scuola di S. Giorgio ci fece gustare la bella messa *Ducale* di mons. Tomadini con accompagnamento d'orchestra. L'esecuzione fu ottima sotto tutti gli aspetti e mi meravigliai che una scuola così capace e sicura resti sempre confinata nel circuito della sua parrocchia. Nella funzione vespertina fu eseguita musica di diversi autori ed anche in questa seconda parte coristi ed

[465] Si tratta della visita pastorale che l'arcivescovo Zamburlini fece nei giorni 29-30 novembre e 1 dicembre. In realtà, nell'annuncio a cui fa riferimento Placereani, si legge solo: «Lunedì 1 dicembre, ore 10: solenne pontificale di Sua Eccellenza, messa *Ducale* del m.º Tomadini con accompagnamento d'orchestra; Cresime. Ore 15: vespero solenne con orchestra […]». *Solenni festeggiamenti. Venzone, 26 novembre*, «Il Crociato», III/271 (giovedì 27 novembre 1902), p. [2] (*Dalla provincia*). Fece seguito una breve cronaca solo del giorno 30. Cfr. GAMMA, *Imponente dimostrazione. Venzone, 30 novembre*, «Il Crociato», III/274 (lunedì 1 dicembre 1902), p. [2] (*Dalla provincia*).

orchestra si mostrarono superiori ad ogni aspettativa. Mando un plauso, e ben di cuore, al degnissimo Parroco di S. Giorgio che mediante sacrifici seppe formarsi una buonissima cantoria per il servizio della sua chiesa. Una lode sincera va pure tributata a quei bravi giovani i quali corrispondono così bene ai desideri del loro amato pastore, e non per venalità di guadagno, ma solo per onorare Iddio e l'arte sacrificando le ore del riposo per lo studio musicale.

P. d. C.

«La Patria del Friuli», XXVI/298 (lunedì 15 dicembre 1902), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Musica sacra

La novena del Natale che comincia questa sera, nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, avrà, come negli altri anni, speciale interesse dal lato musicale. Sappiamo che, oltre ai *Missus* del Tomadini e del Franz, sentiremo anche le nuove composizioni dello stesso maestro e le litanie del m.º Cossetti, dedicate, con speciale omaggio, alla scuola di S. Cecilia, che tanto si occupa per la diffusione della vera musica sacra.

«Il Crociato», III/287 (mercoledì 17 dicembre 1902), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Arte musicale

Tolmezzo, 16 dicembre

La «Patria del Friuli» di ieri annunciava, che alla sera nella chiesa di S. Giacomo Apost. di città, fra l'altro, alla novena si sarebbero eseguite le litanie del maestro Cossetti di qui, litanie di recente da lui composte e dedicate alla schola cantorum di S. Cecilia di Udine. Tali litanie furono pur qui iersera eseguite, ed agli intelligenti piacquero, ed encomiarono il compositore.
E ad Udine quale successo ottennero?

D. P.

«Il Crociato», III/290 (sabato 20 dicembre 1902), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Strappo doloroso

Canale di Raccolana, 18 dicembre

Domenica 14 alle 3 pom. veniva colpito da emorragia cerebrale e apoplessia che gli paralizzava la parte destra, il sig. Pierantonio Marcon. Ciò gli cagionava la totale privazione dei sensi, mentre dopo 48 ore cessava di vivere. La disgrazia oltre la famiglia, colpiva anche la schola cantorum che educata e disciplinata dall'esimio prof. d. Luigi Paulini maneggia con gusto il canto fermo. Ispirato a sani principii di mente e di cuore, lettore assiduo di letture cattoliche, cultore appassionato di cose di Chiesa, strappò le lagrime ai buoni del Canale. A lui una prece e l'estremo vale.

Un cantore

«La Patria del Friuli», XXVI/304 (lunedì 22 dicembre 1902), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## La prossimità delle feste

### Funzioni religiose

Da parecchie sere ci ripromettevamo di gustare – nella artistica chiesa parrocchiale di S. Giacomo – un po' di musica sacra, eseguita ottimamente dalla scuola di S. Cecilia. Jeri, finalmente, potemmo passarvi un'ora di raccoglimento solenne ed elevato, che richiamava alla nostra mente, e più al cuore, i dolci anni dell'infanzia, quanto il Natale si affacciava luminoso di speranze e di promesse.
Fu eseguito un nuovo *Missus* dell'egregio maestro sig. Vittorio Franz: un lavoro di molti e reali pregio, per la piena rispondenza della melodia col soggetto, per la savia strumentazione che fonde le diversi voci degli

strumenti in un’armonia soave. Quella musica patetica che si spande per alto ambiente in mezzo nella penombra stella di vivide fiammelle, e s’insinua profonda nell’anima dei fedeli, è piena di fascini. L’organo, toccato dallo stesso compositore, ha modulazioni dolcissime a cui si sposa la voce dei cantori in mistico, mirabile insieme.
Bellissime le litanie del maestro Cossetti di Tolmezzo e cantate con interpretazione felice. V’è da congratularsi con i due cultori, che mostrano – assieme a pochissimi altri – come la tradizione artistica nel Friuli sia sempre viva.

[…]

«Il Crociato», III/296 (martedì 30 dicembre 1902), p. [2]

### *Musicalia*

Al celebre maestro Oreste Ravanello, direttore della cappella Antoniana ben noto anche fra noi e specialmente ai cividalesi, sono stati aggiudicati un primo premio e una medaglia d’oro per la messa da requiem da eseguirsi al Pantheon nel prossimo gennaio per la commemorazione di Vittorio Emanuele II.
Il sullodato Maestro inizierà col primo gennaio 1903 una serie di pubblicazioni mensili di musica per organo, scritta appositamente da ottimi scrittori allo scopo di fornire ai signori (diciamolo meglio poveri) organisti composizioni facili e nel tempo stesso artistiche ed appropriabili alle sacre funzioni. Prezzo di associazione per un anno l. 3 presso il maestro Oreste Ravanello, via Aristide Gabelli – Padova.

[…]

Ed ora permettete cari lettori ch’io vi presenti i migliori auguri per l’anno nuovo, desiderando che sul campo delle armonie abbia a regnare la concordia ed il buon volere.

p. U. P.

# 1903

«Il Crociato», IV/1 (venerdì 2 gennaio 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

Rivarotta, 1 gennaio

Questo nome di Rivarotta veramente porterebbe a prima giunta all'immaginazione argini rovesciati e sommersi, rive corrose, inghiottite dalla furia di acque torrenziali ingrossate, e che so io. Nulla di tutto questo. Sarà stato ciò in tempi molto remoti, per lasciare poi il nome a quel pacifico villaggio.
Siede Rivarotta sulla riva destra del fiume Stella, vicino tutt'altro che pericoloso, ma anzi amico benefico che passa mansueto e ridente a fecondare quelle campagne.
Coll'aiuto anche dei concimi chimici da pochi anni vi regna l'abbondanza e vi si assaggia del buon vino. E quei buoni abitanti, grati al Signore, hanno pensato di far qualche cosa anche in chiesa. Intanto si volle far l'organo. L'organo omai non può mancare, mentre quasi tutti i paesi circonvicini ne sono provvisti. E non deve essere già un organino così mingherlino, quale potrebbe bastare alla chiesetta attuale, ma grande, sonoro, che basti anche per l'avvenire. Giacché la chiesa, collocata in mezzo al paesello con un bel campanile a lato, quantunque bellina, è per vero dire piuttosto piccolina, e aspetta che si faccia sito a tutti anche pei venturi.
E se si fa grande l'organo, che vuol dir ciò se non che si vuol far proporzionata anche la chiesa?
E il signor Beniamino Zanin fabbricatore di organi, che ha fornito tante chiese del contorno dell'istrumento liturgico, ed è perciò ben conosciuto e stimato sia per la sua onestà, sia per la sua incontrastabile abilità, fu incaricato di farlo anche per Rivarotta.
Ed ora è fatto, collaudato, sonoro, con bel numero di registri e di buoni registri, specialmente quelli rinchiusi entro la gelosia, con piena soddisfazione di quegli abitanti.
Mi dimenticava di dire che anche la tribuna è adorna di tre quadri di legno in rilievo, e la cassa parimente è adorna di buone statue in legno: e desta la meraviglia il sentire che questa è opera di un modesto artista di paese, del quale ora mi è sfuggito il nome.
Evviva i nostri artisti friulani!
Bravi quei di Rivarotta! Sia questo un preludio di cose maggiori.

M.

«Il Crociato», IV/1 (venerdì 2 gennaio 1903), p. [3] - IV/297 (giovedì 31 dicembre 1903), p. [3], con periodicità varia

**Dr G. Riva**
Udine – via dei Teatri num. 15
Casa fondata nell'anno 1879
Pianoforti – harmoniums[466] – organi americani – piani melodici – piani a cilindro.
Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per oratori, scuole, asili, società corali, ecc.
Pianoforti d'occasione.
Vendita – noleggio – scambio.

«Il Crociato», IV/2 (sabato 3 gennaio 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

## *Musicalia*

Tolmezzo, 2 gennaio

La cappella di questo duomo, prima in diocesi ad accettare la riforma della musica sacra ed ammetterla in attività, ci allietò in questi ultimi giorni con musica veramente chiesastica, musica che innalza la mente ed il cuore a Dio.

---
[466] «Armoniums» dal n. 288 di venerdì 18 dicembre.

Durante la novena ci diede le litanie ultimamente composte dal nostro m. Cossetti, che contemporaneamente furono cantate nella chiesa di S. Giacomo di città, e delle bellezze intrinseche delle quali nessuno disse parola tra i tanti intelligenti di Udine. Si stampò «Furono eseguite e piacquero». Affé, a me pare troppo poco per animare un maestro timido e modesto qual si è il Cossetti per spingerlo alla produzione di altre e maggiori opere. Ai vesperi dell'ultimo dell'anno ci fece gustare due bellissimi salmi del m. Vittorio Franz, dedicati al direttore della cappella ed all'organista del duomo di Tolmezzo a 3 v. p., seguiti da due del Perosi a 2 v. p. e da due in falso bordone a 4 v. p. del Dauben. L'inno ed il *Te Deum* a 3 v. p. furono dell'Haller.
Il primo dell'anno poi ebbimo la grandiosa messa a 4 v. p. del m. Witt, seguita del *Sanctus et Agnus Dei*, pure a 4 v. p. [dello] Schildnecht. Alla sera si ripeterono i primi vesperi.
Sia lode pertanto a questa nostra cappella, e sprone a sempre coraggiosamente avanzare nella benedetta riforma della musica sacra e sprone ancora a tutte le altre cappelle dell'arcidiocesi a seguirne l'esempio, onde quanto prima tra noi tale riforma sia una fatto compiuto.
Questo è il voto ardente che fa un vecchio direttore di cappella.

D. P.

«Il Crociato», IV/16 (mercoledì 21 gennaio 1903), pp. [1-2]

## Un po' di musica

Vi ricorderete ancora, cari lettori, dell'articolo di *Gamma* a proposito dello *Studio e pregi dei libri corali ufficiali*? Fra le tante proposizioni assai discutibili, v'era per esempio la seguente: «Haberl, Bogaertes, ecc. hanno dimostrato a sufficienza (?) che il breve *Nos quidem* è soltanto una lettera laudatoria, non una decisione generale, restando inalterate le decisioni precedenti con le quali si prescrive che nelle parti strettamente liturgiche venga usato il solo canto ufficiale (?) e si desidera per amore di conformità che anche nelle altre parti si adoperino le edizioni di Ratisbona» e via di questo passo. Poi *Gamma* viene a parlare dell'opuscolo sopracitato dell'Haberl e riporta la conclusione (ridicola per non dir altro) che gl'intelligenti, maestri, cantori ecc. non hanno altro compito che quello di cantar bene ecc. a gloria di Dio ecc. le melodie dei libri corali ufficiali. E *Gamma* si permette a questi chiari di luna di sposare le opinioni dell'Haberl poiché lo chiama «amantissimo della verità».
Anziché intavolare subito una polemica, ho creduto meglio (come si dovrebbe fare quasi sempre) di avvicinare *Gamma*, e, parlando da buoni amici, gli ho favorito opuscoli, riviste ecc. pregandolo di leggere e poi di scrivere nuovamente quanto credeva di dovere, in omaggio alla verità. *Gamma* è un giovane studioso e leale, pronto ad abbracciare la verità non appena la conosca chiara e lampante. Ed ecco quanto mi scrive per esser pubblicato sul giornale. A domani alcune mie dichiarazioni e risposte.

Egregio e rev. sig. Maestro.
Ho letto gli articoli – da Lei speditimi – che trattano la questione gregoriana, ed ho procurato, di approfondire le ragioni di disaccordo tra pothieristi ed haberlisti e di comprendere quale sia quel punto, da cui ognuno trae la diversa ragione di pensare. Ed eccone il risultato.
Premetto quei punti di commune accordo, a cui tutti fan capo.
Che l'edizioni ratisbonensi sieno state per trent'anni raccomandate per mezzo di decreti, è un fatto incontestabile. Che il canto in esse contenuto – generalmente parlando – sia stato solamente raccomandato, e mai propriamente imposto, è un altro fatto che risulta dallo studio dei medesimi decreti. Che siasi lasciato all'arbitrio degli ordinarii il prescrivere o meno la accennata edizione, e che il rev. Ordinario non l'abbia mai prescritta, ma solamente caldeggiata col prescriverne l'uso in Seminario, è pure conosciutissimo a tutti. Che l'edizioni di Ratisbona si accomodino meglio a venir apprese e quindi diffuse, abbenché per merito artistico e archeologico vengano di gran lunga superate dalle edizioni solesmesi, è da tutti risaputo e riconosciuto; ma anche dall'Haberl, il quale nel suo *Studio* dice che [l'] *editio Medicaea* non riporta «né il migliore né il più antico» canto della chiesa. Ancora: che nelle parti liturgiche della messa, quali sono l'introito, il *Kyrie, Gloria,* graduale ecc. si possa usare l'una o l'altra delle edizioni, è pure una cosa molto chiara, non fosse altro perché quelle parti si possono cantare benissimo in canto figurato, *et eo magis*…
Tutto ciò è assodato, in ciò tutti convengono, od almeno dovrebbero convenire: in ciò conveniamo facilmente Lei ed io.
Restano dunque due capi soltanto di divergenza [fra] Lei e me, e sono questi:
1. Lei accetta le conclusioni dei pothieristi affermanti che l'edizioni ratisbonensi sono un «deplorevole lavoro». Io invece accetto la seguente conclusione dell'Haberl, «l'edizione di Ratisbona non è un

"deplorevole lavoro", ma contiene un canto (né il migliore, né il più antico), che procede giusta le leggi musicali, che riporta l'antico, abbenché raccorciato, e che appunto per questo s'accomoda meglio per ottenere la desiderata uniformità».
2. Lei vede un orientamento tutto nuovo nella questione gregoriana dopo il breve *Nos quidem* e sostiene che la libertà di usare questa o quella edizione è presentemente estesa – senza restrizioni – a tutte le parti della liturgia. Io credo che tale libertà incondizionata ancora non si dia.
In quanto al primo capo noi potemmo questionare in sempiterno, senza forse divenire mai più ad un accordo perfetto, poiché qui è questione di vedute ed apprezzamenti – vedute ed apprezzamenti che dipendono da tantissime circostanze.
Più facilmente forse converremo intorno al secondo punto. Mi spiego.
Ho sotto gli occhi diversi brani del decreto *Romanorum Pontificum* e fra gli altri trascrivo i seguenti: «In missa cantus gregorianus adhiberi debet et quidem ex editionibus a S. R. C. approbatis, vel authentico testimonio ordinarii cum illis coerentibus». – «… hortatur (Sedes Ap.) omnes… ordinario… ut illam (praefatam editionem) in s. liturgia, ad cantus uniformitatem servandum, adoptare curent». – «… scientes quod r.mi locorum ordinarii… verba exhortationis Summi Pont. loco mandati interpretari solent».
Ho d'altra parte sotto gli occhi due articoli – l'uno del prof. Wagner, l'altro del c. Respighi – comparsi nel n. 8-9 della «Rassegna Gregoriana», nei quali il primo asserisce che «una edizione officiale di canto liturgico non esiste più» e che «Roma non solo rinuncia, ma neppure vuole più ottenere l'unità del canto sacro per mezzo della Medicea»; il secondo afferma che nel 1889 fu tolto il decreto *Romanorum Pontificum* del 1883. Afferma però senza citare il documento di soppressione. Osservo ancora che nell'edizioni di messali, rituali ecc. della tip. editrice Desclée non è ancora comparso il canto tradizionale – almeno a me non consta.
Queste sono le ragioni di fatto, che mi lasciano nel dubbio, che mi creano anzi la confusione. Però che a cui debbo credere? Al Bogaerst e all'Haberl che citano, come vigente ancora, quel devoto[467], oppure al Wagner ed al Respighi che lo dicono soppresso fin dal '89?
E poi perché gli editori pontificii di S. Giovanni non stampano nelle parti essenzialmente liturgiche, dei messali, ceremoniali ecc. il canto tradizionale? E ci sarebbe del loro interesse.
Pertanto finché non mi consterà che quel decreto sia realmente abolito, e non vedrò il canto tradizionale nelle edizioni – di uso universale – dei rituali ecc., non ammetterò quella libertà incondizionata, di cui parlano i Pothieristi.
Lei poi agli altri favori m'aggiunga anche quello d'illuminare questi punti che per me sono tuttora oscuri, ed io con Lei e mercé l'istruzione da Lei ricevuta, ammetterò il nuovo orientamento, la seconda fase della questione gregoriana, pur discostandomi da Lei nell'uso delle edizioni e ciò fino alla terza fase, fino a tanto che verrà imposta dalla S. Sede o dall'ordinario una delle molteplici edizioni.
Con tutta osservanza e grato animo

Umil.mo Gamma

«Il Crociato», IV/17 (giovedì 22 gennaio 1903), pp. [1-2]

## Alcune dichiarazioni

Lei, signor *Gamma*, non sa se debba credere a coloro che citano come vigente ancora il decreto *Romanorum PP.* del 1883 a sostegno delle edizioni di Ratisbona, o al Wagner e al Respighi che affermano che quel decreto non ha più valore di sorte. Io a priori la consiglierei a credere al Respighi per tante e tante ragioni. Ma per chiarire meglio la cosa mi sono rivolto ad un personaggio autorevolissimo che vive in Roma, ed ecco una parte della gentile risposta:
«Il decreto *RR. PP.* 1883 non è stato abolito con un decreto, ma a) col fatto della non inserzione sulla collezione officiale dei decreti dei Riti; b) colla soppressione e radiazione delle sue citazioni nel decreto *Quod augustinus* del 1894. L'abolizione direttamente ed espressamente voluta di quel decreto è un fatto certo ed incontrastabile». Fin qui la risposta da Roma.
Le osservo poi che il breve *Nos quidem* 19 maggio 1901 ha una importanza assoluta, come venne attestato dalla «Civiltà Cattolica», dall'«Osservatore Cattolico», «Musica Sacra» e cento altri. La parola del Papa che dopo appena spirato il privilegio concesso a Pustet suona così apertamente lodando l'opera dei Benedettini, incoraggiandoli, rallegrandosi che le loro edizioni sempre più si vadano divulgano, la parola del Papa vale ben più di una semplice lettera. È poi certo che il Santo Padre scrivendo quel breve in un momento così

[467] *Recte* decreto.

solenne non ignorava i decreti antecedenti, e la sua volontà apparisce chiara se si ricorda che pochi mesi prima del breve *Nos quidem* avea apertamente dichiarato al card. vicario che si concedeva completa libertà di eseguire le melodie solesmesi. Addì 18 giugno dell'anno stesso l'em. card. Satolli p. d. Cong. d. Studi scriveva al prof. Wagner: «Posso assicurare V. S. che Sua Santità come si compiace grandemente della restaurazione della filosofia di San Tomaso, così vedrà con grande soddisfazione che con essa vada congiunta la restaurazione del canto liturgico ricondotto alla sua primitiva purezza».
Addì 10 luglio dell'anno stesso la Sacra Congregazione dei Riti dichiarava che: «essendo cessato il privilegio concesso al signor Pustet nulla osta per parte che i tipografi, osservate sempre le debite norme, facciano nuove edizioni della stessa Medicea (non la si chiama più ufficiale) o di altre edizioni che siano legittimamente in uso secondo le dichiarazioni emesse in proposito dalla S. Sede».
Aggiungo un fatto per tacere di tanti altri. Nel novembre 1901 Sua Santità Leone XIII si è degnata d'inviare in dono al Pont. Collegio Leonino di Anagni tutti i libri di canto liturgico pubblicati a Solesmes. E dopo tutto ciò l'Haberl ha il coraggio di dichiarare che le sole edizioni ufficiali ancora raccomandate dalla Chiesa sono quelle di Ratisbona? l'Haberl è proprio «amantissimo della verità»! Ma si vuol far delle restrizioni, l'edizione di Ratisbona è voluta almeno pel canto strettamente liturgico della s. messa. Anzitutto dove la legge non distingue e noi pure non dobbiamo distinguere. La suprema autorità ha parlato in generale e senza restrizioni di sorte, e ciò basta. Ma e perché dunque la casa Desclée non stampa il messale e pontificale con le melodie di Solemses? Ecco la breve risposta col seguito della lettera che ho ricevuto da Roma: «Non so che dopo il breve *Nos quidem* si siano fatte nuove edizioni del messale dalla casa Desclée. Ad ogni modo non vi sono differenze pei canti del messale p. e. del prefazio. Non esiste parimente una nuova edizione del pontificale. A quanto dicesi una sarà fatta dalla nuova Commissione storico-liturgica, ed il canto che vi sarà inserito, non sarà certo quello di Ratisbona».
Io poi mi ricordo d'aver letto che i Benedettini stanno curano le melodie del messale ecc.: e l'anno decorso funzionante l'e.mo card. Rampolla quale legato del Sommo Pontefice, con una nobile corona di arcivescovi e vescovi ed oltre sessanta abati dell'ordine di San Benedetto, 11 cardinali ecc. ecc. si eseguì scelta musica. Le melodie non furono tolte da una delle varie edizioni esistenti del *Pontificale romanum*, ma furono prese dal lavoro già preparato dai monaci di Solesmes per il quale anche le melodie del pontificale verranno restaurate all'antica forma tradizionale. Ed ora mi è lieto sperare che la verità appaia chiara e lampante alla mente di tutti compreso l'egregio amico rev. *Gamma*.
Che poi il nostro beneamato arcivescovo abbia caldeggiato e sia per favorire anche in seguito fin quando a lui sembrerà opportuno le melodie della Medicea questo è un fatto locale che non entra nell'opera della questione gregoriana. Egli ha le sue buone ragioni, e questo io vado dicendo non solo per dovere di sottomissione e per la stima che profondamente nutro per il suo alto sapere e sagace prudenza, ma ancora perché io (modestia a parte) conosco benissimo, forse meglio di tanti altri queste ragioni plausibili.
Se Lei sig. *Gamma* intende ancora servirsi dell'edizione Medicea lo faccia pure sicuro di agire rettamente, ma non dica perciò di scostarsi da me su questo poiché Lei dovrebbe sapere ch'io sono mansionario alla dipendenza e sotto la guida di altri, e che non è quindi il caso di potersi determinare nell'uso di una edizione o dell'altra, e tanto meno d'imporla agli altri. Nella nostra cattedrale noi ci serviamo ancora dell'edizioni vecchie della Medicea, sarebbe il bisogno di fare qualche nuovo acquisto, ma tempo fa essendosi presentato un commesso viaggiatore della casa Pustet il Rev.mo ha giudicato prudentemente di sospendere ogni trattativa in attesa di maggiori schiarimenti.
Ed ora una stretta di mano dal dev.mo di Lei

p. U. P.

«Il Crociato», IV/21 (martedì 27 gennaio 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Musica e canto

Tricesimo, 26 gennaio

Ieri ebbi l'occasione di udire in quella chiesa parrocchiale la messa in gregoriano e mi piacque assai. Il coro, sebbene non numeroso, mi è sembrato affiatato, e sarebbe certamente migliore se a questi si unissero ancora degli altri, specialmente contralti. Mi trattenni sino all'offertorio per sentire l'organo e l'organista; e dico il vero ne rimasi assai soddisfatto, e sorpreso nell'udir eseguire su quel piccolo organo, di vecchia costruzione ed in disordine com'è, una difficile sinfonia di stile moderno. Ed io sotto l'impressione di quella audizione, non posso che rallegrarmi con i bravi cantori, e con il distinto organista, eccitandoli ambi a continuare nel ramo importantissimo della musica sacra.

Un appassionato

«Il Crociato», IV/35 (venerdì 13 febbraio 1903), p. [2]

## *Musicalia*

[…]

Ed ora brevi parole anche di musica sacra.
Vi ricorderete della famosa circolare del vescovo di Brescia che a chiare note proibiva la banda in chiesa e permetteva la piccola e grande orchestra. Quella circolare fu accolta favorevolmente com'era ben naturale, ma non mancarono di quelli ai quali sembrò l'ordine troppo severo e quasi ineseguibile. Questo è troppo! Le decisioni dell'autorità devono sempre ed in ogni luogo essere accolte con rispetto ed animo docile. Ma non andiamo per carità negli eccessi. La «Musica Sacra» scrive: «L'ordine è ben preciso. Fuori della chiesa la grande orchestra, fuori per conseguenza gli strumenti d'ottone». Anzitutto il decreto suona ben altrimenti, e la «conseguenza» non è logica. Il sistema di svisare gli ordini, o di mettere in bocca alla autorità quello che non ha nemmeno sognato è per me riprovevole in ogni caso ed in ogni luogo.
E per oggi basta.

p. Ubaldo Placereani

«Il Crociato», IV/39 (mercoledì 18 febbraio 1903), p. [2]

## *Musicalia*

Avendo chiesto per saggio all'on. Direzione del periodico «S. Cecilia» – Torino, una dispensa della *Storia universale della musica* del dott. Riemann, prof. di scienze musicali all'Università di Lipsia ed autore di tante opere teoriche musicali, dopo data una rapida letta alla suddetta non potei fare a meno di esclamare essere questo un lavoro di polso. Il dott. Riemann è giunto a condensare in un volume relativamente ristretto un gran numero di cognizioni storiche musicali. Questo libro riempirà di certo una lacuna della letteratura musicale italiana. Quelli che si occupano di musica sacra devono riconoscere essere necessario un libro così importante e farsi quindi abbonati.

Tricesimo, 17 febbraio 1903

Gregorio Vicario

«Il Crociato», IV/52 (giovedì 5 marzo 1903), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)

## Nuovo organo e nuova chiesa

Camino di Codroipo, 3 marzo

Sulla «Vita del Popolo» trovo una corrispondenza da Moniego (prov. di Venezia) sull'inaugurazione del nuovo organo, lavoro della pregiata ditta Zanin di Camino e l'elogio che ne fece il rev. don G. Nassuato è uno dei più lusinghieri pel Zanin, il cui merito viene sempre meglio riconosciuto fuori del nostro Friuli. Gli abitanti di Moniego con discretissimo prezzo, disse don Nassuato, si procurarono un organo che nella fattura superò ogni aspettativa. Ciò torna ad onore non solo del Zanin, ma del nostro Friuli e di questo paese che gloriasi d'avergli dato i natali e che in lui venera oltre l'artista provetto, l'uomo profondamente cattolico.
[…]

Buonasera[468]

---

[468] Dal progetto, redatto il 7 gennaio 1902, si ricava che lo strumento era dotato di tastiera di 56 note e pedaliera di 27, otto registri al manuale (Principale 8', Viola «col freno Gavioli» 8', Tromba 8', Voce Angelica 8', Flauto 4', Quintadecima 2', Ripieno 4 file) e due al pedale (Subbasso 16' e Contrabasso 8'), per un totale di 658 canne. Era munito di cassa espressiva (sicuramente per i registri Viola, Voce Angelica e Flauto) «e questa serve ad ottenere l'effetto di un organo a due tastiere non ancora usato in Italia», e di sei pedaletti (Mezzoforte, Ripieno, Granforte, Unione del pedale al tasto, Espressione, Tremolo alla Voce Angelica). Prezzo di l. 3.050 e garanzia di 5 anni. Collocato originariamente nella tribuna in controfacciata, in seguito a lavori di restauro dell'interno della chiesa con demolizione della tribuna, compiuti nel 1930, l'organo venne rimosso e ricollocato a sinistra dell'altare maggiore in apposita cella munita di trifora, in posizione sopraelevata. È stato infine sostituito con un organo meccanico di dimensioni maggiori, collocato in una nuova tribuna in controfacciata, realizzato nel 1995 dal Laboratorio Artigiano Organi di Cartura (PD). Nella scheda dell'organo Zanin curata da Zanatta, quando lo strumento era ancora in loco, viene descritto a 2 tastiere, di 9 registri

«Il Crociato», IV/57 (mercoledì 11 marzo 1903), p. [2] (*Dalla provincia*)

**Schola cantorum –** […]

Fagagna, 10 marzo

Non per ostentazione, tutt'altro: lo fo perché non le posso proprio tacere le nostre tanto care funzioncine. […] Intanto abbiamo due scholae cantorum, una maschile, femminile l'altra. Un miracolo perché qui sinora, con tutti i nostri organi, mancava una cantoria. Oggi non è più così.
Da quasi un anno, in mancanza d'altro volle Provvidenza che sieda alle tastiere de' nostri due organi una creatura appassionata per la musica, istruitissima e finalmente abile in tutte le arti belle, felicemente allevata dal distinto m.º Franz. Fedelissima, la signorina N. Nigris non manca mai al dovere. Ma sì: oltre il tocco intelligente e squisito, noi dobbiamo mai sempre ammirare in lei una idoneità stragrande nel ridurre, temperare, fondere in un assieme così dolcemente armonico le voci dei cantanti da snaturarli addirittura. Dico snaturarli perché sono qui scomparsi affatto gli antichi caratteristici rauchi tartarei suoni. Le prime materiali fatiche le sostiene il nostro Tonio, buon'anima, ed è lui che batte la solfa.
La schola cantorum femminile è un coro di Angeli! Carino quel gruppo di bambine merlettaie! Inneggiarono celestialmente al Pargoletto di Betlemme nelle solennità del santo Natale, ed a Maria nelle feste dell'Immacolata e della Purificazione. Non vedono l'ora che arrivi il maggio! Toccante oltre ogni dire riuscì l'inno a Papa Leone, cantato dalle nostre bambine nel triduo di preghiere ottimamente pur qui compito d'ordine di Sua Eccellenza mons. Arcivescovo.
Porgiamo pubblicamente grazie sentitissime all'esimio m. r. prof. T.[469] che ce lo ha favorito, dalla slava voltato nell'italica favella.
E la schola cantorum maschile si fa pur essa tanto onore. Anche ieri lassù alla parrocchiale, alla pia e cara funzione dei partenti nostri operai, ci ha dato una messa veramente ammodo. All'offertorio ci rapì con quella *Ave Maria* espressa con tanto sentimento.
Un plauso ai nostri cantori: se la meritano una bicchierata. […]

G. Vanelli

«Il Crociato», IV/65 (sabato 21 marzo 1903), p. [3]

Ieri alle 19 dopo breve ma dolorosissima malattia sopportata colla più santa e soave rassegnazione munito di tutti i conforti e carismi religiosi rendeva con placido sorriso la bell'anima a Dio

**Don Carlo Zanutta**

nell'età di anni 81[470].
Il fratello Luca e i nipoti addoloratissimi ne danno il tristissimo annunzio.
I funerali avranno luogo lunedì corrente alle 9 ant.

«Il Crociato», IV/66 (lunedì 23 marzo 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## I funebri di d. Carlo Zanutta

Oggi mattina si ebbero i funerali del compianto don Carlo Zanutta, organista del duomo per circa quarant'anni.

---

(privo dell'Ottava probabilmente per una svista) e munito di seconda tastiera, alla quale risultavano collegati i tre registri summenzionati chiusi in cassa espressiva. Non è noto a quale intervento sia riconducibile questa modifica: se a quello del 1913 citato da Zanatta e non meglio specificato, o a quello della ditta padovana Ruffatti, che nel 1944 smontò e ripulì completamente lo strumento dotandolo di elettroventilatore (l'ultima riparazione menzionata risale al 1971). Cfr. ZANATTA, *Gli organi*, p. 250; *Nuovo organo chiesa arcipretale S. Maria Annunziata. Moniego 1995*, Treviso, T.E.T., 1995, pp. 12-15 (alle pp. 14-15 è fotoriprodotto il progetto originale).

[469] Trinko.

[470] Si veda anche *Bollett. settim. dal 15 al 21 marzo 1903. Morti a domicilio*, «Il Cittadino Italiano», IV/67 (mercoledì 24 marzo 1903), p. [3] (*Stato civile*).

Apriva il mesto corteo la croce seguita dal gonfalone della Società cattolica di M. S., col suo presidente Raimondo Zorzi, e da altre otto confraternite delle varie chiese della città. Immediatamente dietro a queste veniva il crocefisso con ceri portato dai chierici e lo seguivano quattordici sacerdoti salmodiando. Subito dietro veniva il carro portante la salma ornata di stola e cotta.
Seguivano il carro i nipoti ed il fratello, moltissime e ragguardevoli persone e molto popolo con ceri. Nessun fiore e nessuna corona.
Fatto il giro del duomo entrarono per la porta maggiore e la bara venne deposta su il catafalco appositamente eretto vicino alla scalinata dell'altare. L'orchestra diretta dal maestro Verza, spande per le navate silenziose le note flebili e dolorose di una elegia, che rendeva vieppiù mesta la funzione. Terminata la messa funebre la salma venne condotta al cimitero, per il riposo eterno nella pace del Signore.

Sappiamo che giovedì 26 corr. alle ore 9 si celebrerà una solenne ufficiatura nella chiesa del pio Ospitale pell'anima benedetta di d. Carlo Zanutta che fu per oltre un quarto di secolo organista di quella chiesa.
A questa funzione sono invitati gli amici ed ammiratori del caro estinto.

«Il Crociato», IV/67 (martedì 24 marzo 1903), p. [3]

## Ringraziamento

Il fratello e nipoti del compianto don Carlo Zanutta sentitamente ringraziano tutte quelle gentile e pietose persone che vollero dare in qualsiasi modo un ultimo tributo al caro e venerato Estinto.
Specialmente ringraziano l'illustrissimo Capitolo, i rev.mi Mansionari con la scuola di S. Cecilia, i filarmonici di Udine col loro maestro Giacomo Verza che l'onorarono con la musica a lui tanto prediletta.

«Il Crociato», IV/69 (venerdì 27 marzo 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Musica sacra – […]

Fagagna, 25 marzo

Lo rilevo dal periodico musicale «Santa Cecilia»: «Alla cattedrale di Asti, nella festa del s. Natale, si eseguì discretamente, ed in certi punti veramente bene, la *Messa in onore di S. Giuseppe Calasanzio* a 2 voci p. del chiariss. m.º cav. O. Ravanello; messa che venne ivi ripetuta nella solennità dell'Epifania».
Mando avanti questa notizia colle buone intenzioni di dire una parola di incoraggiamento alle nostre novelline scholae cantorum friulesi. Ciò che si fa in altri sito lo possiamo fare anche noi.
Si penerebbe a crederlo se non fosse vero: questa messa a 2 voci del Ravanello è stata eseguita dalla nostra campagnuola schola maschile, lasciò alla parrocchiale, nelle recenti solennità di San Giuseppe, e lassù oggi ripetuta all'onore della festa, della grandezza di Maria Santissima, dell'Annunciata.
Schiettamente: alle due esecuzioni l'uditorio numerosissimo, tra cui molte persone colte ed intelligenti, restò meravigliato. Ci furono dei momenti felicissimi.
Duolmi a non poter dire dei pregi e delle bellezze di cui va adorna questa messa del Ravanello. Capite bene: non posso dire che le mie impressioni. Ecco: è una musica dall'impronta severa, religiosa; una musica veramente sacra. Non stucca, non raffredda; si ascolta, si gusta e solleva lo spirito ai migliori ideali. Speriamo di riudirla alle prossime feste pasquali.
Un bravo cordiale alla giovine schola. Intendiamoci: tutto il merito lo si deve alla nostra egregia organista signorina Noemi Nigris, la quale con una costanza e amorevolezza insuperabili volle quasi tutte le sere la schola al suo piano. Si è messa in testa di riuscire e riuscì. Coraggio, *o schola* amiche fiolesi[471]! Volere per ottenere.
Sempre meglio qui anche la schola femminile. Alla funzione di questa sera le bambine merlettaie, lo dico con vera gioia, squisitamente accompagnate dall'organo, cantarono un *Ave Maria* dell'Annunciata. Quelle vocine temperate, direbbe un competente, fine e dolcemente vellutate ci intenerirono.

[…] G. Vanelli

[471] *Recte* friulesi?

«Il Crociato», IV/69 (venerdì 27 marzo 1903), p. [3]

## In memoria di don Carlo Zanutta

Il maestro don Carlo Zanutta, sagrestano ed organista per quasi mezzo secolo nella nostra cattedrale, non è più! La sua morte ha colpito di profondo dolore quanti ebbero il bene di conoscerlo, amarlo, ammirarne le doti, le virtù singolari. Sono già otto giorni che la sua bell'anima volò in seno a Dio, ed a noi immersi nel duolo non sembra ancora vero che pre Carlo sia morto, che non si abbia più a rivedere in duomo quella simpatica figura di sacerdote ed artista indimenticabile. Poco tempo fa, in una breve recensione di organisti longevi ve ne parlai con ammirazione anche di pre Carlo, ed al mio voto per una lunga vita ancora s'unirono tutti i buoni. Oh come le umane speranze sono fallaci! Il Signore lo volle con sé! Noi però adorando i decreti di Dio possiamo ben trovare il balsamo del conforto pensando alla gran mercede che Iddio pietoso vorrà accordare al carissimo don Carlo.
Egli fu il sacerdote dallo zelo instancabile, e troppo lungo sarebbe il ricordarne le opere; il sacerdote dalla pietà sincera e profonda, dalla carità benigna e paziente. Uomo colto, dall'ingegno elevato, dal fine criterio, organista valente, era di una umiltà tale da farne tutti santamente edificati. Egli fu il sacerdote fedele al suo dovere fino allo scrupolo, fedele nelle sue molteplici mansioni, benché sofferente, fino a pochi giorni prima di morire. Salve, anima cara, anima santa! la tua memoria non sia mai che pera fra noi, le tue virtù saranno sempre ricordate a lungo andare.
Ma la morte di don Carlo è un lutto, una perdita per l'arte e per la cappella del duomo della quale egli fu il lustro e gloria per tanti anni. È ben noto come accorressero da lontano i buongustai per sentir a suonare don Carlo quando egli si trovava fino a pochi anni fa nel pieno vigore delle forze. Egli era un virtuoso del suo genere, improvvisava sempre (a suo modo se volete), ma sempre felicemente, la fantasia di don Carlo non conosceva limiti, viva ed attraente vi creava delle novità preziose, inimitabili. Lo stile non sentiva menomamente delle musiche che egli dovea tutto il giorno accompagnare, era difficile il riscontrare anche un ingenua ricordanza, era uno stile tutto proprio, lo stile di pre Carlo, che sempre buono e sereno trasfondeva naturalmente con suoni il suo sentire, il suo essere angelico. E questa originalità risultava non solo dalle linee melodiche, ma ancora da una certa combinazione di ritmi ed armonie del tutto proprie; derivava in una parola dal sentimento e non dalla forma che bene spesso è arida e sterile.
Si potrà forse discutere circa il suo modo di trattare l'organo considerando i postulati dell'arte moderna e della musica sacra in specie. Occupato in molte mansioni non poté seguire gli ultimi progressi del giorno d'oggi; era anche per natura sua timido, poco, anzi troppo poco, fiducioso del talento che possedeva senza conoscere, ed è perciò che egli si mantenne sempre nella vecchia scuola, ma in quella scuola fu sommo, inarrivabile, e nelle pagine della storia friulana, accanto a quei sommi che illustrarono l'arte musicale si dovrà a pieno diritto registrare il nome di don Carlo Zanutta.

p. Ubaldo Placereani

«Il Crociato», IV/78 (martedì 7 aprile 1903), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)

## *Musicalia*

Cividale, 6 aprile

In occasione dell'esposizione del Venerabile per le 40 ore in duomo, la sera, dalla schola cantorum tomadiniana, si canta un *Miserere* del m.º Raffaele Tomadini. La composizione è ancora dell'anno scorso, e si cantò l'anno scorso nella medesima occasione: fu riveduto, e cambiato però in qualche parte dall'autore per quest'anno. È a tre voci. Il versicolo «Redde mihi laetitiam» è cantato da voci bianche. Di bell'effetto e grandioso il «Docebo iniquos vias tuas». Anche con questo lavoro l'egregio sig. m.º Raffaele Tomadini si mostra pieno di fantasia, amante della riforma che va prendendo sempre più piede. Pervengano a lui i nostri ringraziamenti, ed i nostri auguri ed incoraggiamenti per novelli lavori musicali.

[…] Meo

«Il Crociato», IV/83 (martedì 14 aprile 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Il Patriarca di Venezia a Vigonovo

Vigonovo di Pordenone, 13 aprile

(C.) Vigonovo il giorno 19 corr. avrà l'impareggiabile onore di ospitare Sua Eminenza il cardinale Sarto di Venezia.
Tutti qui sono compresi dell'alta distinzione accordata alla nostra parrocchia; e – a lode del vero – tutti indistintamente attendono con fervore per ricevere degnamente l'eminente Prelato.
Sua Eminenza, accompagnato da Sua Ecc. rev. mons. Isola, vescovo di Concordia, arriverà a Sacile il giorno stesso alle ore 13.30 col treno ferroviario. Alla stazione saranno a riceverlo i dignitari di Sacile e Vigonovo.
A Sacile farà una sosta di circa tre ore. Ospite di quel m. r. arciprete don Luigi Maroelli, pranzerà in canonica, che radunerà in sì fausta occasione le più spiccate notabilità religiose, civili e militari.
Sua Eminenza benedirà il duomo ed assisterà ad una breve funzione con accompagnamento d'organo. Finita la quale, gl'illustrissimi e reverendissimi Ospiti – accompagnati da lungo corteo – partiranno in carrozza per Vigonovo.
Quivi giunti, si inaugurerà subito un grandioso organo liturgico a due tastiere, fattura eccellente, riuscitissima della premiata ditta Giovanni Tamburini di Crema.
Sua Eminenza terrà un discorso d'occasione.
All'organo siederanno il prof. cavalier Oreste Ravanello direttore dell'Antoniana di Padova e prof. Giuseppe Terrabugio maestro della scuola di canto di Milano, i quali daranno due concerti l'uno dunque la sera di domenica alle ore 17, l'altro nel domani ora stessa.
La schola cantorum di Vigonovo, sotto la direzione del bravo maestro Giacomo Piccin, eseguirà negli intermezzi uno scelto programma.
La distinta banda di Sacile rallegrerà poi coi suoi concenti il faustissimo evento; ed i rinomati fratelli Pianca di Vittorio accenderanno dei fuochi artificiali.
In fra tanto giubilo, una nota rincrescevole dobbiamo registrare: la mancanza fra noi in quel giorno di Sua Eccellenza reverendissima l'Arcivescovo di Udine. Il degno Prelato con una nobilissima ed affettuosa lettera ha giustificato la sua involontaria assenza, incaricando però chi degnamente lo rappresenterà.
Tutto sommato, si prevede un concorso di forestieri, mai veduto l'uguale; ma anche in questo punto Vigonovo – con apposito Comitato – ha già pensato perché ogni cosa proceda con la maggiore regolarità e proprietà.
Ritorneremo sull'argomento.

«Il Crociato», IV/86 (venerdì 17 aprile 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Per le feste

Vigonovo, 16 aprile

Il corrispondente *C.* si è lasciato andare a un vero lirismo per le feste che si faranno qui a Vigonovo; e nella foga dell'entusiasmo si è lasciato sfuggire alcune inesattezze. Prima, che Sua Eminenza sig. cardinale Sarto «benedirà il duomo» di Sacile; mentre che il duomo non ha bisogno di benedizioni. Là l'eminentissimo sig. Cardinale darà invece solo la benedizione col Santissimo ai fedeli. Seconda, che Sua Eccellenza ill.ma e r.ma mons. Arcivescovo di Udine porti con la mancanza sua «una nota rincrescevole» alla festa. È bene notare che l'eminentissimo sig. Cardinale viene a Vigonovo, che è in diocesi di Concordia. La sua fermata a Sacile è *per accidens*. Quindi nessuna relazione aveva con questa venuta Sua Eccellenza mons. Arcivescovo di Udine. Il quale perciò non aveva bisogno di «giustificare la sua involontaria assenza» come scrive il corrispondente.
Tanto per l'esattezza.

«Il Crociato», IV/90 (mercoledì 22 aprile 1903), p. [1]

### Il Patriarca di Venezia nel Friuli

Domenica 19 corr. alle ore 13.30 Sua Eminenza il principe cardinale Sarto Patriarca di Venezia smontava dal treno ferroviario alla stazione di Sacile.
Quivi lo attendevano Sua Eccell. il vescovo di Concordia, il m. r. Arciprete con numerosissimo clero, il cav. Lacchin sindaco di Sacile e, per l'occasione, rappresentante l'ill.mo Prefetto della Provincia, il signor Capitano comandante il Presidio, i rappresentanti della Giunta municipale, di molti istituti, della stampa, ecc. ecc.
Dall'arciprete di Sacile vennero fatte subito le presentazioni di prammatica.
All'uscire dalla stazione un imponente spettacolo ci era preparato: una enorme quantità di persone riverenti al passaggio di Sua Em.za che attraversò le principali vie di Sacile, addobbate a festa, come a principe ospitato si conveniva.
Il contegno di Sacile fu pari alla squisita cortesia de' suoi abitanti e merita encomio. E merita pure encomio la bravura dei RR. Carabinieri e dei nostri soldati, che seppero con molta accortezza scongiurare fra tanta ressa che danno alcuno non avvenisse, siccome non avvenne.
Sua Eminenza – seguito da numeroso corteo di carrozze – si fermò alla canonica, dove ebbe luogo un banchetto di circa 35 coperti, allestito con tutta proprietà dal capo cuoco sig. Giovanni Peruch-Florianello.
Allo champagne parlò poco e bene il cav. Lacchin quale capo dell'ospite Comune e quale rappresentante del capo della Provincia. Il suo modo di comportarsi venne da ognuno lodato.
Si passò poscia in chiesa, dove la calca di gente era così fitta da impensierire tutti quelli che erano assegnati all'ordine pubblico.
Commovente uno sciame di care bambine bianco vestite, dirette dalla buona e graziosa signorina Paolina Levis, assistita da alcune altrettanto buone e graziose signorine.
Dopo la solenne benedizione, Sua Eminenza – accompagnato in carrozza da Sua Ecc. il Vescovo, dal parroco di Vigonovo don Matteo Bressan, dai due sindaci di Vigonovo e Sacile e festeggiato da un brillante seguito di carrozze – partì alla volta di Vigonovo, dove lo attendeva una dimostrazione così devotamente cortese… (dove si trovava il corrispondente del «Gazzettino»?)… da commuovere qualunque, che presente fosse stato.
La brava banda musicale di Sacile rallegrò il festoso corteo fino alla canonica.
Mezz'ora dopo assistiamo al concerto d'organo, alla cui tastiera siedono due artisti di indubbia fama: il Bassi di Crema e il Cervi di Milano.
Fra il pubblico fine e intelligente notiamo due celebrità: il Terrabugio e il Galotti[472], appositamente venuti da Milano per il collaudo dell'organo.
Si eseguì alla perfezione – è la vera parola – musica del Dubois, del Perosi, del Bossi, del Bach, del Capocci, del Guilmant, del Buxtehude, del Terrabugio, dell'Ascenso.
Fra gli intermezzi la schola cantorum, diretta dal m.º Giacomo Piccin – un modesto insegnante d'abbiccì in Vigonovo – ci rivelò un cantoncino di mondo artistico, dove possono starci comodamente un umile insegnante e volenterosi figli del popolo (c'era al concerto il corrispondente del «Gazzettino»?).
Peccato che il geniale trattenimento durò poco signor corrispondente; se là Ella ci fosse stato, non sprovvisto però di quel ben di Dio, che si chiama facoltà di percezione musicale, avrebbe compreso che la noia non può sedere nel sacro ambiente dei suoni e dei cantici; e questa volta era ben lungi da noi.
La banda di Sacile, diretta dall'ottimo m. Mormile eseguì con tutta lode lo scelto programma, che soddisfò appieno l'enorme pubblico pigiantesi in piazza e località annesse.
I fratelli Pianca di Vittorio diedero poi fine con riuscitissimi giuochi pirotecnici alla festa di domenica, che rimarrà indimenticabile alla buona ed operosa popolazione di Vigonovo, per ordine, proprietà ed onesta allegrezza.
Questa è la pura verità.

All'alba del susseguente lunedì si può dire che tutta Vigonovo fosse già riversata sulle vie: già cominciava a frotte a frotte ad arrivare la gente da' vicini paesi per la Cresima, che venne impartita molto per tempo, dovendosi celebrar la messa solenne con accompagnamento d'organo coll'intervento della schola cantorum.
Anche in tale sacra funzione il bravo maestro Piccin si fece co' suoi allievi molto onore e si meritò il plauso e le congratulazioni degli ospiti illustri.

---

[472] *Recte* Gallotti.

Al tocco pranzo ufficiale in canonica riuscitissimo per squisitezza ed abbondanza di vivande, per servizio inappuntabile, per sana contentezza. Tanto Sua Em. il Patriarca, quanto Sua Ecc. il Vescovo si mostrarono soddisfattissimi ed ebbero parole di grato animo per la geniale ospitalità che ricevevano.
Allo spumante, il buono e bravo parroco di Vigonovo don Matteo Bressan diede la stura dei brindisi salutando e ringraziando gl'illustrissimi Ospiti dell'onore che alla sua diletta parrocchia facevano con l'inclita loro presenza.
Prese poscia la parola Antonio Giol-Malnis, il quale a nome del Comitato diresse agli eminenti Prelati, alle autorità e rappresentanze presenti, nonché a quelle di Sacile un bellissimo discorso, che dobbiamo per deficienza di spazio omettere.
Il maestro Piccin portò il riverente saluto della schola cantorum, parlando dell'arte sacra con vero entusiasmo.
E finalmente chi scrive si fece dovere di brindare al genio che ispirò Giovanni Tamburini a costrurre con perfezione d'arte un organo liturgico, che onora la popolazione di Vigonovo, inoltrata nelle vie del progresso.
Tutti furono applauditi.
Levate le mense, al fotografo Falomo di Pordenone fu concesso di trarre la negativa per la riproduzione di un gruppo di tutte le persone presenti, nel centro del quale si compiacquero posare Sua Em. il Patriarca e Sua Ecc. il Vescovo.

Alla seconda del concerto d'organo venne su per giù ripetuto il programma del giorno precedente; senonché dobbiamo registrare che l'esecuzione parve a tutti anche più eccellente del primo giorno – tanto nell'anima potendo le soavi concezioni della musica sacra.
Sua Eminenza abbandonò la chiesa dopo l'esecuzione dei primi pezzi, quasi inavvertitamente, non volendo recare alcun disturbo all'attenzione che tutti prestavano al concerto.
Egli si recò a Sacile per benedire, prima di partire per Venezia, il nuovo locale del civico Ospitale.
Sua Eccellenza mons. Vescovo – accompagnato dal m. r. parroco d. Matteo Bressan, partì questa mattina per Portogruaro.
Concludendo: le feste di Vigonovo dei giorni 19 e 20 corrente non potevano riuscire migliori. Tutti compresi dell'alta distinzione accordata dell'eminentissimo Principe della Chiesa a questa umile parrocchia: tutti grati all'eccell. Vescovo per il benevolo concorso al fausto avvenimento; onorati dalla visita dei primissimi artisti, quali il Terrabugio, il Galotti, il Bassi, il Cervi, tutti hanno contribuito efficacemente al buonissimo esito.
Ne va data lode al m. rev. parroco Bressan, all'egregio sindaco Angelo Della Schiava (s'imprima nella mente il nome di questo signore il corrispondente del «Gazzettino», per non incorrere in imperdonabili dimenticanze) al solerte Comitato, a tutti gli abitanti senza distinzione, i quali generosamente hanno spesi in tale occasione molti denari e molte fatiche, ma possono dire che i denari hanno spesi bene e le fatiche non furono sprecate.

L'organo! Se a priori dovessi dire il gran bene, quello che in cuore mi sento, qualcuno potrebbe tacciarmi di esagerazione – effetto dell'entusiasmo di cui sono compreso per quest'opera rara. Lascio quindi la parola ai collaudatori, che chiamansi Terrabugio, Galotti, Bassi, Cervi, Piccin, sull'onesto, scrupoloso e probo parere non v'è da dubitare. Ecco il documento di fresca data:

Vigonovo, 20 aprile

Il nuovo organo costrutto a Vigonovo dalla ditta Giovanni Tamburini di Crema è, perciò che riguarda la parte meccanica quanto di più perfetto ha prodotto l'arte organaria in questi ultimi tempi.
Il sistema di costruzione adottato è il meccanico pneumatico; e la prontezza e precisione colle quali ogni singolo registro risponde a tutte le possibili combinazioni, è una prova evidente che questo sistema maggiormente risponde a tutte le esigenze richieste per qualunque, anche più difficile esecuzione da concerto.
Riguardo la parte fonica prescindendo dalle buonissime qualità riscontrate in ogni istrumento, è doveroso constatare come dell'amalgama degli stessi scaturisce un assieme così omogeneo, una fusione così equilibrata, quali difficilmente si riscontrano in organi di simili proporzioni.
Ma è sovratutto per quanto riguarda il Ripieno, questa parte importantissima e caratteristica dell'organo italiano, che la ditta G. Tamburini ha dato prova d'una capacità rimarcatissima, sapendone conversare[473] il suo vero tipo.

[473] *Recte* conservare.

… Questa importantissima costruzione va annoverata fra le migliori che l'arte organaria ha prodotte in Italia ecc. ecc.

Mi pare che basti!

«Il Crociato», IV/92 (venerdì 24 aprile 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Feste centenarie di San Giorgio Maggiore

Volevamo riferire delle feste dopo queste compiute, perché lo svolgimento di esse non abbisogna di réclame. Ma vista l'importanza che assunsero sino a divenire cittadine invece che parrocchiali, ne vogliamo dar cenno.
[…]
In preparazione della festa che seguirà domenica si dà il triduo, nel quale parla mons. Sennen dr prof. Biggiaretti da Matelica (Macerata) e dove viene cantato il responsorio di San Giorgio composto dal maestro d. Placereani. […] il pontificale che sarà celebrato alle 10 da mons. Arcivescovo farà che la scuola della parrocchia eseguisca a piena orchestra la messa *Ducale* del Tomadini. Nel dopo pranzo il panegirico sarà alla e ore 16½ e poi vi saranno i vespri in pontificale. Il ben rinomato maestro don Placereani, dirigente la scuola corale, farà eseguire per la circostanza le seguenti sue nuove composizioni:
*Responsorio a S. Giorgio*, a 3 voci con organo.
*Dixit Dominus* e l'inno *Deus tuorum militum* a 3 voci e orchestra.
*Laudate Pueri* e *Magnificat* a 4 voci dispari e orchestra.
*Andante religioso* per orchestra.
[…]

«Il Crociato», IV/93 (lunedì 27 aprile 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Le grandi feste di S. Giorgio

Ieri si ebbero le grandi feste centenarie in onore di S. Giorgio Maggiore.
[…]
Alle dieci arrivò Sua Ecc. l'Arcivescovo condotto da una carrozza gentilmente offerta dal signor Volpe, e cominciò la funzione pontificale. La messa *Ducale* del Iacopo Tomadini, a piena orchestra spandeva le sue note meste e gravi, sotto le arcate della bella chiesa.
[…]
Dalle due fino alle quattro la banda musicale suonò vari pezzi deliziano l'orecchio dei molti ascoltatori, che si recarono quindi ad ascoltare il panegirico detto con arte squisita e profondità di concetti dal rev. mons. Gio. Batta Brisighelli.
Terminato questo si cominciarono i vespri in pontificale con parte di musica nuova, appositivamente scritta dal maestro Ubaldo Placereani.
Dire ciò che quelle note, quei motetti contenevano sarebbe cosa impossibile; era musica che rapiva e trasportava col pensiero alle sublimi sfere del Paradiso. […]

«Il Crociato», IV/95 (mercoledì 29 aprile 1903), p. [3]

## *Musicalia*

Nella solenne funzione celebrata a San Giorgio domenica scorsa, il programma musicale era affidato al valente maestro d. Ubaldo Placereani, il noto autore del bellissimo oratorio tanto applaudito a Udine lo scorso anno. Sotto la sua direzione venne eseguita nel mattino la magistrale messa *Ducale* di mons. Tomadini, e nel pomeriggio i vesperi, composti dal maestro Placereani stesso. Questo nuovo lavoro del giovine musicista rileva il costante progresso da lui fato nell'arte dei suoni. A una melodia nobile, chiara,

scorrevole e nello stesso tempo dignitosa e piena di carattere, si unisce una istrumentazione calda, colorita ed efficace. Egli tratta le voci e gli strumenti con rara abilità e con sicurezza di effetti ed attira con l'originalità e la modernità del concetto sempre alto ed inspirato. Nel solenne *Dixit*, nel soave *Laudate pueri*, nell'energico inno *Deus tuorum militum*, nel grandioso *Magnificat* pieni di vena melodica e condotti con vero criterio artistico, si rilevano squisite bellezze e passi degni di sincera ammirazione.
Ed applaudendo all'egregio autore e congratulandomi con lui del successo ottenuti, mi auguro di udire presto qualche nuovo suo lavoro di maggior mole, in cui abbia anche più campo di emergere il suo eletto ingegno, fatto per raggiungere nell'avvenire una invidiabile meta.

L. P.

«Il Crociato», IV/99 (lunedì 4 maggio 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

### La sagra di S. Giuseppe

Feletto, 3 maggio

Riuscì splendida come sempre. La nuova Società filarmonica indossò il nuovo uniforme che fu trovato bellissimo e di taglio moderno, tutti ebbero una parola di encomio per la scelta del figurino e per la confezione a merito dei fratelli Ricobelli, sarti di Udine. Il concerto in piazza Plebiscito fu un saggio di buona volontà di tutti quei bravi giovani che si unirono per fare la banda puramente cattolica e che non presterà servizio se non in funzioni religiose. Non parvemi però, anche a detta del sig. Parroco, adatti gli strumenti a fiato per accompagnare il canto, lasciando da parte l'organo, il vero istrumento liturgico, anche per le difficoltà che si presentano per raggiungere una discreta intonazione ed un mediocre affiatamento.

N. N.

«Il Crociato», IV/94 (martedì 28 aprile 1903), p. [2] (*Dalla provincia*)

### San Marco

Spilimbergo, 26 aprile

Ieri nel vicino villaggio di Gajo si festeggiò solennemente San Marco Ev. patrono della parrocchia. […]
Accompagnò la messa coll'armonium il bravo giovanetto dodicenne Vittorino Zardo, figlio del nostro organista, destando l'ammirazione di tutti per l'esattezza nell'esecuzione.
[…] X

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVI/18 (domenica 3 maggio 1903), p. 277

### Un organo di carta

Non mancava altro; a quanto si riferisce, un inventore ha costruito un organo di carta. Esso è un organo da chiesa, e la sua particolarità consiste in ciò che le canne, anzi che essere di metallo, sono di cartapesta. Quanto al resto non differisce punto dagli organi comuni. Il suo suono è poderoso e dolce ad un tempo. La sola differenza tra esso e gli organi ordinarii consiste in ciò, forse, che, nel nuovo strumento, i registri si richiudono più rapidamente, soffocando quindi l'eco e il brontolio, e rendendo meno secco il passaggio dal piano al forte.

«Il Crociato», IV/100 (martedì 5 maggio 1903), p. [2] (*Notizie italiane*)

### Fulminato da paralisi mentre suonava l'organo

Venezia, 4

Ieri sera, mentre il maestro Gasparotto Antonio accompagnava le litanie coll'organo, nella chiesa di San Stefano cadde fulminato per paralisi cardiaca. Aveva 56 anni. Lascia moglie e tre figli. Era un valente direttore d'orchestra.

«Il Crociato», IV/100 (martedì 5 maggio 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

## La festa di ieri

Rivarotta, 4 maggio

Splendida e degna di nota riuscì ieri la solennità della S. Croce. […]
Alle ore 10 incominciò la s. messa, celebrata da mons. Marcuzzi, che, mercé l'invito del nostro buon parroco, volle onorarci della di lui onoratissima presenza, e la popolazione di Rivarotta gli è oltremodo grata. Venne cantata la messa, con grande solennità e con l'accompagnamento del nuovo organo, dai bravi e buoni villici, che con non lieve spesa e con sacrifici si adoperano nello studio della musica.
[…]
Alle ore 4 del pomeriggio incominciarono i vesperi pure cantati a musica coll'accompagnamento dell'organo; finiti i quali vi seguì la processione imponente pel numero delle persone, con la magnifica sedia di S. Elena. La banda di Rivignano negli intervalli suonava di belle marce.
Finita la processione, i bandisti si riunirono in piazza maggiore, ove svolsero uno scelto programma.
E qui mi sia permesso di fare un elogio al nostro bravo e buon parroco il quale ha tanto a cuore la chiesa ed il paese da lui diretti.

A. P.

«Il Crociato», IV/112 (martedì 19 maggio 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Al chiarissimo maestro V. Franz

Fagagna, 18 maggio

sento il dovere di mandare un pubblico ringraziamento per le tre sue bellissime composizioni, che l'altr'ieri si è compiaciuto regalare alla nostra schola cantorum. Sono: un *Missus*, con una esauriente prefazione dell'esimio prof. sac. S.[474] Trinko, splendidamente edito da Annibale Morgante[475]; un *Beatus vir* e *Magnificat*, usciti dalla casa editrice di Marcello Capra.
Assicuro il ch. m. Franz che il dono tornò gradito e prezioso a questa schola, e tanto caro alla appassionata maestra, già sua allieva ed oggidì egregia collega.
E, di passaggio, noto con compiacenza: la nostra piccola patria friulana va sempre più progredendo nella musica sacra, e ciò non senza un merito degli eccellenti nostri compositori, organisti ed editori. Il Friuli si fa onore.
Chiudo: oggi, festa della Democrazia cristiana, queste bambine operaie, merlettaie, componenti la schola femminile, alla funzioncina del maggio di Maria, dopo le laudi alla Vergine intonarono un cantico al magnanimo Pontefice regnante Leone XIII.

G. Vanelli

«Il Crociato», IV/124 (mercoledì 3 giugno 1903), p. [3]

## L'ultima eco

In ritardo – anziché no – come ultima eco delle feste centenarie fatte a S. Giorgio nella parrocchia omonima ci mandano:

Ricorrendo il XVI centenario di San Giorgio Martire, si celebrarono solenne funzioni nella chiesa parrocchiale di San Giorgio coll'intervento di S. E. mr Arcivescovo. A rendere più decorosa la sacra funzione fu pregato e gentilmente acconsentì di scrivere per l'occasione della musica il ben noto e valente nostro concittadino don Ubaldo Placereani. Egli nella ristrettezza del tempo fissato, seppe così bene disimpegnare l'obbligo assunto che tutti ne rimasero, non diremo solo pienamente soddisfatti, ma altamente ammirati della produzione dell'egregio don Ubaldo.
E difatti, il delizioso offertorio, di una fattura fine, delicata, commosse vivamente; l'inno, il *Magnificat*, il *Laudate pueri* e soprattutto il poderoso *Dixit* rapirono e fecero un'altra volta conoscere quanta vena di

---

[474] *Recte* I. (Ivan).
[475] Cfr. IVAN TRINKO, *A proposito di Missus* (prefazione al *Missus* op. 10 n. 2 di Vittorio Franz), Udine, Morgante, 1903; FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 185.

geniali melodie sgorga limpida, spontanea dall’affettuosa anima dell’autore e di quale sapiente orchestrazione egli sia capace.
Il Placereani cominciò a farsi conoscere pochi anni or sono con un bell’inno a San Ermacora; poi si affermò coll’oratorio di S. Faustino, e con una bellissima messa. Si concepì subito e giustamente la speranza d’aver tra noi un valente musicista che alla severità delle regole contrappuntistiche accoppia, ciò che non è tanto comune, una vena facile, nobile, irruente, una fantasia calda, inspirata.
Tutti desiderano dunque ch’egli si accinga a opere maggiori e gli augurano lieti successi nella bella e difficile arte.
Efficacemente poi cooperarono alla felice riuscita e la brava Società corale di San Giorgio e i distinti Professori d’orchestra. Perciò i parrocchiani riconoscenti vollero attestare la loro alta stima al bravo don Ubaldo dedicandogli la seguente epigrafe, artisticamente scritta e disegnata, chiusa in elegante cornice:

Al maestro
Don Ubaldo Placereani
che
nel XVI centenario
di

San Giorgio Martire
con soavi, inspirate melodie
a magistrale armonia accoppiate
seppe
nel sacro tempio

i cuori dei fedeli
a dolci, devoti sensi elevare
i parrocchiani riconoscenti
questo attestato
offrono

«Il Crociato», IV/133 (lunedì 15 giugno 1903), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

## Al Carmine

La giornata di ieri fu per i parrocchiani del Carmine una giornata di vera festa. Una grande affluenza di popolo gremiva fin dal mattino la chiesa parrocchiale dove seguì la processione del Corpus Domini, che riuscì splendidissima.
Alle undici l’affluenza della popolazione alla chiesa per assistere alla messa solenne in onore di S. Antonio era talmente grande, che era impossibili entrarvi. La brava scuola di S. Cecilia cantò con accompagnamento d’organo e d’orchestra la messa del Rimberger[476]. Dire ciò che quelle note sprigionantisi dagli strumenti e dalle voci destavano nell’animo è difficile; si rimaneva rapiti, estasiati. E di queste delizie musicali – davvero Celesti – il merito è di d. Bonaventura Zanutti che con fatiche e con abnegazione sostiene la scuola di S. Cecilia.
Nel pomeriggio ai vespri si eseguì la musica del Candotti e si cantò il *Si quaeris* del maestro di cappella del Santo di Padova m. Ravanello. Terminata la funzione si tenne la processione di S. Antonio. […]
Seguiva […] la banda di Paderno, nella nuova divisa, suonando bellissime marce. […]

«Il Crociato», IV/143 (sabato 27 giugno 1903), pp. [2-3]

## *Musicalia*

Sono state stampate recentemente tre composizioni musicali dell’egregio m.º Franz. Ne dico due parole, affinché i cultori della musica possano prender conoscenza anche di questi lavori di un maestro, che sa veramente onorare l’arte sua ed il suo Friuli, e possano, facendone l’acquisto, aumentare di tre cose buone il loro repertorio musicale.
Le tre composizioni sono: un *Missus* e i salmi *Magnificat* e *Beatus vir*; e tutte e tre furono già eseguite, gustate ed apprezzate nelle nostre chiese di Udine.
Il *Missus* si presenta in nitida ed elegante edizione, curata dal signor Annibale Morgante, che ne è proprietario, e lo mette in vendita nel suo negozio.
Al pezzo è premessa una notevole prefazione dell’amico J. Trinko, il quale con la sua solita competenza vi parla prima del *Missus* in genere, poi di questo in specie. «Il m.º Franz (cito alcune parole di Trinko), allievo di Lemmens e Tomadini, organista fra gli eccellenti di Italia, strenuo campione della riforma, autore di altre lodate composizioni, non poteva darci, che un’opera commendevole».

---
[476] *Recte* Rheinberger?

E l’opera è veramente tale; commendevole per spigliatezza e correttezza di forma, convenientemente variata nei sette tempi in cui il pezzo si divide: commendevole per il carattere, tutto improntato di spirito grave e dignitoso, come il culto sacro richiede, sebbene la composizione estraliturgica, sia stata trattata un po’ liberamente, al di fuori delle rigorose norme imposte per la musica strettamente liturgica.
Trinko chiude la sua prefazione con la persuasione ferma, che questo bel lavoro del m.º Franz abbia ad essere salutato con piacere, e ad aver larga diffusione in diocesi. Voglio credere che questa persuasione abbia ad essere pienamente confermata dal fatto.
Così i friulani mostreranno un’altra volta di saper apprezzare il loro bravo maestro ed incoraggeranno, come lo merita, l’editore Morgante, che fu il primo a presentare stampata questa caratteristica composizione musicale friulana.
Al *Missus* segue il solito responsorio *Jesus Christus*, di forma puramente polifonica: è certo la cosa migliore di questo primo fascicolo.
I due salmi escono dallo stabilimento editoriale di Marcello Capra di Torino. Il pregio intrinseco dei due lavori, specialmente del *Magnificat*, e l’eleganza dell’edizione faranno che anche queste due composizioni abbiano a trovare favorevole accoglienza presso chi interessandosi di musica, sa quanto sia difficile cosa di procacciarsi un sufficiente repertorio di salmi musicali.

Sac. V. Liva

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVI/27 (domenica 5 luglio 1903), p. 432 (*Bibliografie*)

## Composizioni sacre del maestro Franz

Sono testé usciti, dal rinomato stabilimento musicale di Marcello Capra di Torino, un *Magnificat* per 4 voci virili ed un *Beatus vir* per 2, del chiarissimo maestro Franz, composizioni ambedue lodevolissime per ogni riguardo, le quali, nel mentre fanno onore al valente compositore, tornano molto opportune alle nostre cappelle, che di simili pezzi difettano. Siamo sicuri che il maestro completerà ben presto il vespero, così egregiamente incominciato; anzi, attendendo gli altri salmi, gli raccomandiamo di scrivere per 2 e per 3 voci, allo scopo di rendersi utile anche alle cantorie poco numerose, che non possono frazionare le forze senza scapito.
Parimente da poco il signor A. Morgante pubblicò un’altra, ancora più importante, composizione del medesimo autore, la prima di tal genere stampata per uso di chiesa. È un bellissimo *Missus*, svolto con molta arte e sentimento, che sarà assai gradito ed opportunissimo per la novena del Natale. È scritto per 3 voci d’uomini, ma la parte della Madonna è riservata pel contralto. È preceduto da una prefazione del prof. Trinko e susseguito dal versetto *Iesus Christus*, delizioso mottetto dello stesso Franz.
Noi raccomandiamo vivamente le indicate pubblicazioni, che portano un nuovo e simpatico contributo alla buona musica di chiesa. Sono in vendita presso il signor Morgante, in via della Posta, Udine.

musicus

«Il Crociato», IV/178 (sabato 8 agosto 1903), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Al signor Achille Bianchi

Osoppo, 6 agosto

devesi un’altra volta rilasciare l’attestato della sua abilità nell’arte organaria. Per la circostanza della messa novella del sacerdote D’Aronco, ieri solennemente celebrata, era stata fatta commissione al Bianchi di rimettere a nuovo l’organo già in pessime condizioni da diverso tempo. In soli 15 giorni fu condotta a termine l’opera, e ieri coll’intervento del maestro Elia di Gemona veniva collaudato, con pieno successo. […]

d. l. v.

«Il Crociato», IV/180 (martedì 11 agosto 1903), p. [3]

### *Musicalia*

[…]

È morto a Venezia il maestro Nicolò Coccon già maestro della banda cittadina indi direttore della cappella Marciana, ultimamente in pensione. Io che ebbi il bene di conoscere molto da vicino il grande Maestro posso attestare come egli fosse veramente grande ed in quale stima fosse tenuto. Era valente compositore ed ebbe molti e reputati allievi; fra questi Alberto Fianchetti che poi studiò qualche poco all'estero come è la moda per chi può spendere, e del quale i cittadini udinesi gusteranno fra poco la *Germania* al Sociale se pur ci andranno. Scrisse molto anche per la chiesa ma la sua musica non era del carattere voluto dal genere.

L'Esposizione regionale di Udine[477], riuscitissima come ognuno potrà convincersi visitandola minutamente, presenta vero interesse anche nel campo della musica, ve ne parlerò. Il Zanin sta collocando un grande organo sulla chiesetta dei conti Gropplero in mancanza di ambiente migliore.

[…] p. U. P.

«Il Crociato», IV/180 (martedì 11 agosto 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Esposizione

[…]

**L'organo Zanin all'Esposizione**

L'organo della ditta Zanin esposto nella cappella gentilizia dei conti Gropplero, da questa sera dalle ore 18 alle 19 – e così in tutte le altre successive – sarà suonato dall'esimio maestro V. Franz.

«Il Crociato», IV/181 (mercoledì 12 agosto 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Esposizione

[…]

**L'organo Zanin all'Esposizione**

L'organo della ditta Zanin esposto nella cappella gentilizia dei conti Gropplero, da questa sera dalle ore 18 alle 19 – e così in tutte le altre successive – sarà suonato dall'esimio maestro V. Franz. L'organo è visibile tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

«Il Crociato», IV/184 (lunedì 17 agosto 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Esposizione

[…]

**L'organo Zanini**

che è visibile nella cappella gentilizia dei conti Gropplero, verrà suonato d'ora innanzi il sabato dalle 18 alle 19 dal maestro Franz e la domenica pure dalle 18 alle 19 dal m.º don Ubaldo Placereani.

---

[477] L'Esposizione regionale di Udine venne inaugurata sabato 1 agosto. La chiusura, prevista per domenica 4 ottobre, venne prorogata alla domenica successiva e infine anticipata a venerdì 7. Cfr. *L'apertura dell'Esposizione regionale di Udine*, «Il Crociato», IV/172 (sabato 1 agosto 1903), pp. [1-2]; *Esposizione. […] Proroga dell'Esposizione di Udine*, «Il Crociato», IV/218 (sabato 26 settembre 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*); *L'ultimo giorno della Esposizione*, «Il Crociato», IV/226 (martedì 6 ottobre 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*).

«Il Crociato», IV/187 (giovedì 20 agosto 1903), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Per S. Donato

Cividale, 19 agosto

Non a titolo di réclame, ma per informare chi potesse avere un qualche interesse… artistico mi pare doveroso di rendere noto come quest'anno, superate non poche difficoltà potremo sentire nel nostro duomo la messa *Ducale* istrumentata di mons. Tomadini. A giudicare dalle prove c'è da ripromettersi una buona esecuzione. I riformisti radicali potrebbero trovare da ridire, ma speriamo si vorrà tener conto sopratutto del tempo nel quale detta messa fu scritta. Chi sa poi che il Tomadini quando compose il colossale lavoro consumò un carro di carta si persuade facilmente che egli volle fare opera perfetta. Ed è riuscita veramente perfetta. Lo stile è perfettamente classico, e quasi tutti i pezzi sono trattati in stile fugato. E quando mons. Tomadini tratta lo stile fugato si dimostra appassionato ammiratore e degno discepolo di Bach.
Al vespro si avrà altro genere di musica. I tempi non permettono ancora di dare lo sfratto a certi can…ti, che meglio si addirebbero ad altri ambienti, che non sia la chiesa di Dio. A nostra maggior vergogna però saranno ben pochi quelli che si scandalizzeranno, non essendo ancora penetrato lo spirito di riforma nel pubblico che ama certa musica, che si è convenuto chiamare sentimentale. Ad ogni modo non c'è da disperare. Se col tempo si maturan le nespole maturerà anche l'idea riformista che alla fine dovrà trionfare.

Gisulfo

«Il Crociato», IV/191 (martedì 23 agosto 1903), pp. [1-2]

### La festa di San Donato

Cividale, 24 agosto

Per causa di alcune occupazioni non ho potuto informarvi prima d'oggi delle feste del patrono della nostra città, il glorioso San Donato. Noto subito che quest'anno il concorso dei forestieri è stato più scarso degli anni passati. La musica però fu eseguita egregiamente a piena orchestra: bene riescita in modo speciale la messa *Ducale* di mons. Tomadini. Sulle particolarità della esecuzione non posso parlarvi, non essendo competente in materia. Esprimo soltanto il voto e l'augurio che per l'avvenire i cividalesi contribuiscano a dare a questa nostra festa il maggior lustro possibile.

Forumjuliensis

«Il Crociato», IV/199 (giovedì 3 settembre 1903), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Inaugurazione di una lapide

Vigonovo, 2 settembre

Vigonovo ricorda sempre con compiacenza la visita di S. Em. il card. Giuseppe Sarto, ora Pio X, avvenuta nei giorni 19 e 20 dello scorso aprile. In ricordo di questo fausto avvenimento il 27 corrente verrà inaugurata nella chiesa parrocchiale una lapide con la iscrizione seguente:

L'e.mo Patriarca di Venezia
card. Giuseppe Sarto
ora
Pio X P. M.
nel dì19 e 20 aprile 1903
ospite desideratissimo
di Vigonovo
quest'organo liturgico
e l'ampliato cimitero
benediva

Ad P. R. M.
Clerus populusque Vigonovensis
curante D. M. Bressan
XXVII Septemb. MCMIII

Dopo la messa solenne e l'inaugurazione della lapide, il celebre maestro Oreste Ravanello di Padova siederà all'organo ed eseguirà un concerto di musica liturgica.

y[478]

«Il Crociato», IV/205 (venerdì 11 settembre 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Esposizione

[…]

**I concerti dell'organo**

Nella cappella dei conti Gropplero, sita vicino all'entrata dell'Esposizione, sta esposto il famoso organo della ditta Zanin, col quale si danno interessanti concerti. Così domani alle 17.30 ne darà uno – l'ottavo – il maestro Franz col seguente programma:
1. Lemmens – *Hosanna*.
2. Mally – *Meditazione - Allegretto*.
3. Krebs – *Toccata* in La minore.
4. Capocci – *Melodia* in Si b maggiore.
5. Martini p. G. B. – *Aria con variazioni*.
6. Rheinberger – *Andante*.
   Bossi – *Alleluja*.

«Il Crociato», IV/210 (giovedì 17 settembre), p. [3], IV/219 (sabato 28 settembre 1903), p. [3]

## Avviso ai molto reverendi Parroci

Distinto giovane organista, maestro di banda cerca posto.

Armonium a tre registri con timbro di voce sufficiente per chiesa, cedesi a modico prezzo.
Per informazioni rivolgersi al m. r. Parroco di Carlino.

«Il Crociato», IV/211 (venerdì 18 settembre 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Esposizione

[…]

**Un'ora di godimento intellettuale**

Continuano nella cappella dei co. Gropplero i concerti dati all'organo dal prof. Vittorio Franz.
L'organo della ditta Zanin e il prof. Franz basterebbero da sé ad assicurare il pubblico della bontà del concerto; ma vi concorrono anche con le loro composizioni i nomi dei più celebri musici.
Di fatti, eccovi il programma pel concerto che sarà domani eseguito alle 17:
1. Mendelssohn – *Preludio* in Do minore.
2. Perosi – *Trio* in Mi b maggiore. Franz V. – *Scherzo*.
3. Saint-Saëns – *Bénédiction nuptiale*.
4. Bach – *Preludio e fuga* in Sol magg.
5. Guilmant – a) *Pastorale*, b) *Adoration*, c) *Gran coro trionfale*.

---

[478] In un precedente articolo furono ricordate le diverse occasioni, ufficiali e non. in cui Pio X, ancora Patriarca di Venezia, era stato in Friuli: «Il card. Sarto fu più volte in Friuli; l'ultima volta il 19 aprile u. p., quando fu a Sacile, ospite di quel rev.mo Arciprete e a Vigonovo per la inaugurazione di quell'organo. Lo ricordiamo poi benissimo quando nel 1901, per le feste del santuario delle Grazie, venne ancor egli per un pontificale. […] l'autunno il cardinale si recava per qualche giorno a Rosazzo, ospite del nostro arcivescovo. / Da Gemona riceviamo poi la seguente: / […] la nostra città ricorda molto bene la visita fatta da Sua Eminenza nei giorni 22, 23, 24 giugno 1895 in occasione delle solenni feste celebrate per la ricorrenza del VII centenario dalla nascita di S. Antonio da Padova. / […]». *Il cardinal Sarto in Friuli*, «Il Crociato», IV/175 (mercoledì 5 agosto 1903), p. [2].

«Il Crociato», IV/211 (venerdì 18 settembre 1903), p. [3], IV/212 (sabato 19 settembre 1903), p. [3], IV/213 (lunedì 21 settembre 1903), p. [3]

## Occasione favorevole[479]

In un paese di questa provincia è messo in vendita a prezzo conveniente un organo in buon stato, del 1850, fabbricatore De Corte, con n. 21 registri, tastiera e pedaliera cromatiche.
Per schiarimenti rivolgersi alla redazione del giornale «Il Crociato».

«Il Crociato», IV/212 (sabato 19 settembre 1903), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Esposizione

[…]

### Gli ultimi concerti d'organo

L'organo dello Zanini, che si trova nella cappella gentilizia dei conti Gropplero, verrà suonato questa sera alle 5 pom. dal m.º V. Franz e domani all'ora stessa, da don Placereani.
Il m.º V. Franz chiuderà la serie dei concerti sabato 26 corrente.

«Il Crociato», IV/217 (venerdì 25 settembre 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Esposizione

[…]

### Ultimo concerto d'organo

Il m.º V. Franz svolgerà, domani sabato, alle ore 17, il programma del Xº ed ultimo concerto sull'organo Zanin nella cappella Gropplero:
1. Capocci – *Gran coro.*
2. Mendelssohn – *Vª Sonata*, a) Corale, b) Andante, c) Allegro maestoso.
3. Franz – *Preghiera*.
   Bossi – *Scherzo* in Sol minore.
4. Capocci – *Melodia* in Re maggiore.
   Lemmens – *Allegro assai*.
5. Bach – *Toccata e fuga* in Re minore.

«Il Crociato», IV/218 (sabato 26 settembre 1903), p. [2] (*Alla Esposizione*)

## La musica all'Esposizione[480]

Tutti ammirarono la rara competenza con la quale si illustrò meritatamente la pittura e la scoltura all'Esposizione di Udine. Era dunque conveniente che anche la musica, la bella fra le arti belle ricevesse una illustrazione adequata; ed io nel mio poco avea promesso di parlarvene tempo fa; ma poi, pensandoci meglio, e considerando alcune circostanze particolari assai delicate ho creduto bene che il silenzio fosse (questa volta) aureo davvero. La giuria per la musica venne affidata ai seguenti signori maestri: Vittorio Mingardi, presid., Ferrieri Edoardo, Veronesi Enrico, Montico Domenico, Franz Vittorio, Placereani don Ubaldo, segret. Ora che i signori giurati nella tornata di sabato 19 andante hanno emesso il loro verdetto definitivo

[479] Riportato integralmente in NASSIMBENI, *Organi*, p. 371. Si tratta dell'organo della chiesa comparrocchiale di S. Giacomo Ap. di Fagagna, sostituito l'anno seguente con l'organo Zanin presentato all'Esposizione.
[480] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 98).

non sarà dunque fuor di luogo il parlare brevemente anche della musica seguendo l'ordine indicato nel catalogo ufficiale.
Tralascio di discorrere di alcuni espositori e relativi oggetti, non tanto per la loro minore importanza, quanto per la mia incompetenza in materia e vengo subito a dire del pianoforte di Montico Camillo, di sua fabbricazione[481]. Non è questo un istrumento che possa gareggiare coi pianoforti delle migliori fabbriche italiane ed estere, vi ha però molto del buono e non si può non raccomandarne l'acquisto. E qui torna doveroso l'avvertire che l'espositore modestamente non volle offrire un saggio di fabbricazione, bensì dare una prova assoluta come riparatore di pianoforti, ed in questo è riuscito mirabilmente. La conclusione è questa: chi seppe costruire un pianoforte con tanta finezza e precisione è per lo meno un ottimo riparatore che dà di sé le migliori garanzie.
I signori Morgante Annibale[482], Riva dr Giuseppe[483] e Cuoghi Luigi[484] espongono un discreto assortimento di strumenti dei loro depositi. Viene quindi Pugina Annibale e figli di Padova con un organo a due manuali liturgico. Quest'organo è come l'araba fenice, che sia il catalogo lo dice, ove sia nessuno lo sa[485]. Ormai tornerebbe inutile per l'arte il voler sapere per qual motivo un organo di una fabbrica importante non sia stato esposto come era desiderabile non fosse altro per farne i debiti confronti. Se qualcuno si sentisse in voglia di darne spiegazione farebbe certo cosa gradita ai curiosi, fra i quali va annoverato anche il sottoscritto. Non per sindacare il fatto, ma proprio per una pura curiosità la domanda si rivolge a chi potendo volesse darne risposta.
Mi sia lecito frattanto una supposizione ingenua. Si è detto che all'Esposizione di Udine pure così importante e bene riuscita per la saggia e solenne organizzazione del Comitato, l'organo dello Zanin non ha trovato posto, e per mancanza di locale (?) lo si è dovuto collocare fuori del recinto dell'Esposizione stessa, in un ambiente concesso con gentilezza encomiabile sì, ma certamente infelicissimo, anzi impossibile addirittura. povero organo! Il re degli strumenti, fabbricato da mano friulana, costretto a vivere pigiato fra quattro pareti! Qual mostra potea fare di sé? chi poteva gustarne l'assieme? E quanti dopo pagato il loro biglietto, dopo aver percorso l'intiero recinto dell'Esposizione se ne sono partiti senza nemmeno sapere che vi era anche un organo da vedersi! Non tutti, capite, o miei vecchi e nuovi amici, leggono il giornale col ripetuto annunzio di concerti d'organo e relativo programma.
Ma poniamo fine ai lamentosi riflessi per lanciare finalmente fra il colto pubblico la supposizione ingenua. Chi sa che il Pugina non abbia inteso che sorte simile a quella dello Zanin era riserbata pel suo organo da esporsi. Chi sa che perciò appunto non sia avvenuta l'annunziata esposizione? Se così è, ha fatto bene e benissimo il signor Pugina.
Veniamo ora al Santucci Ambrogio – Verona che espose strumenti musicali in metallo[486]. La casa Santucci è antica e fra le migliori del Regno, da essa sono usciti bravi artisti che ora lavorano con onore per conto proprio; era dunque da credersi con sicurezza che gli strumenti esposti dovessero essere giudicati eccellenti da chi se ne intende per bene.
Schwarz Giovanni – Venezia espose fra l'altre cose un violino in bianco aperto, buonino e ben lavorato[487].
Di fonografi, zonofoni, macchine parlanti non è d'uopo parlarne perché sono parlanti da sé[488].

---

[481] «842 Montico Camillo, Udine – Pianoforte». *Sezione X. Classe unica – Strumenti musicali*, in *Esposizione regionale Udine 1903. Industria agricoltura arte previdenza cooperazione sport. Catalogo ufficiale*, Udine, Tosolini e Jacob, [1903], p. 49 (compare anche con pubblicità a p. 46).
[482] «70 Morgante Annibale, Udine, via della Posta – Strumenti musicali in ottone di sua fabbricazione, strumenti ad arco ed a pizzico. / Grande deposito di musica – Pianoforti». *Ibidem*, p. 49 (compare anche nella pubblicità a p. 48). Durante l'Esposizione Morgante ebbe la sventura di subire il furto di un diaframma per fonografo e di alcuni dischi per grammofono, questi ultimi, pare, poi ritrovati. Cfr. *Furto all'Esposizione*, «Il Crociato», IV/210 (giovedì 17 settembre 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*); *Eco dei furti all'Esposizione*, «Il Crociato», IV/268 (martedì 24 novembre 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*).
[483] «1137 Riva dr Giuseppe, Udine – Pianoforti, harmoniums, armonipiano, piani melodici. / Rinomato stabilimento, fornitore del Municipio, di scuole, istituti, collegi. Vende e noleggia. Rappresentanza di fabbriche estere». *Sezione X*, p. 49.
[484] Non figura fra gli espositori, ma compare solo nella pubblicità in *Esposizione regionale*, p. 102.
[485] «1377 Pugina Annibale e figli, Padova – Organo a due manuali liturgico». *Sezione X*, p. 49.
[486] «21 Santucci Ambrogio, Verona – Strumenti musicali in metallo». *Ibidem*, p. 49.
[487] «1147 Schwarz Giovanni, Venezia – Terzetto, due violini e una viola originali, violino in bianco aperto». *Ibidem*, p. 49.
[488] «2124 The Anglo-Italian Commerce, Milano – Fonografi, zonofoni ed accessori. Macchine parlanti in genere». *Ibidem*, p. 49.

Vicario e del Fabbro – Udine[489] espose alcuni strumenti in ottone di sua fabbricazione, ben fatti con finezza ed amore d'artista che sa il fatto suo e lavora con coscienza. A lui ne va data ampia lode.
Ed ora siamo da ultimo all'organo dello Zanini, ma di questo un'altra volta; per oggi basta.

p. U. P.[490]

«Il Crociato», IV/221 (mercoledì 30 settembre 1903), pp. [1-2] (*Alla Esposizione*)

**La musica all'Esposizione**[491]

(Contin. v. num. di sabato)

L'organo di Zanin Beniamino di Giuseppe – Camino di Codroipo – davvero si merita un articolo a parte. L'importanza del lavoro, la felice riuscita, il valore stesso [del] materiale intrinseco, domandano una relazione particolareggiata.
Quest'organo porta il numero 43, e l'aver raggiunto questa bella cifra senza quella réclame addivenuta quasi necessaria ai nostri dì, senza apostoli più o meno degni di rispetto e stima, è già un buon attestato della valentia non comune del bravo Zanin. Uomo onesto, modesto fu anche troppo, laborioso fino al sacrificio per conseguire uno scopo elevato d'arte cristiana. Egli sa produrre degli ottimi strumenti, di una finezza meravigliosa, di una solidità che sa resistere al tempo, per il che non solo il suo nome ma le opere ancora resteranno a lungo andare testimoni di quanto sa fare la buona volontà sorretta dall'arte e guidata dalla coscienza.
Quest'organo come tutti gli altri dello Zanin, compreso quelli da lui fabbricati per cattedrali e chiese importanti fuori provincia, è a sistema meccanico: sistema antico che vide sorgere a poco a poco altri sistemi più arditi assai promettenti, con dei vantaggi preziosissimi per l'arte organaria che forse da qui a non molto perfezionati sotto ogni aspetto sapranno soppiantare la vecchia meccanica a catenacciatura. Questi rivali plausibili sono il pneumatico, il tubolare, l'elettrico, o separati a sé, o fusi assieme. Ma fino al giorno d'oggi, il vecchio sistema meccanico rimane ancora, direi quasi, il più preferibile, fatta eccezione di alcuni organi d'altro sistema e costruiti da quella data fabbrica e non da un'altra, e sempre a caro prezzo, circa il triplo. Ho detto che il sistema meccanico è forse preferibile agli altri, sempre però in relazione al servizio divino per gli organi da chiesa e non da concerto, per i quali il vecchio sistema non serve gran fatto se non accoppiato al pneumatico.
Dopo questo brano di erudizione elementare veniamo ancora al caso nostro. L'organo dello Zanin ha 18 registri completi ben inteso, da non confondersi con i registri alla vecchia, dei quali ce ne vogliono due per lo meno per farne uno completo, e quindi se vi vengono a dire che un organo vecchio ha 21 registri, dovrete intendere 21 tiranti con registri spezzati corrispondenti a poco più di 8 registri intieri. I registri al primo manuale sono: 1. Bordone di 16 piedi; 2. Principale di 8; 3. Dulciana 8; 4. Tromba 8; 5. Ottava 4; 6. Flauto 4; 7. Decimaquinta 2; 8. Ripieno 5 file. Al secondo manuale abbiamo: 9. il Principale 8; 10. Viola 8; 11. Eufonio 8; 12. Ottava 4; 13. Fugara 4; 14. Ripieno 3 file; 15. Voce Celeste 8. Al pedale di 30 note: 16. Contrabbasso di 16; 17. Bordone 16; 18. Ottava 8. Il numero totale delle canne 1200, 100 in più dell'organo maggiore della nostra cattedrale.
Meritano speciale menzione il Bordone al manuale, i Principali, la Viola e l'Eufonio, che è riuscitissimo. Del resto tutti i registri sono buoni, direi uno migliore dell'altro.
La basseria è poderosa, l'assieme equilibrato, il Ripieno di ottimo carattere italiano. Insomma un bravo di cuore al valente Zanin. Io però, se è lecito fare osservazioni, invece dell'Eufonio avrei messo qualche altro registro di fondo all'Espressivo. L'Eufonio è a lingua ed io per sistema sono alquanto contrario a tali registri per la semplice ragione che non sono sempre pronti al bisogno, conviene spesso accordarli e ciò torna incomodo e non sempre possibile al momento. Di fronte ai vantaggi di tali registri per la loro robustezza ed ottimo impasto vi è anche l'inconveniente dell'accordatura. Ma il progetto è stato approvato dal maestro *a*, dal prof. *b*; va benissimo, ma se il registro è scordato, ed io voglio suonare lì per lì che volete che ne faccia

---

[489] «78 Vicario e del Fabbro, Udine – Strumenti musicali». *Ibidem*, p. 49.
[490] Per completezza riportiamo anche i nomi dei pochi espositori di strumenti musicali non menzionati: «875 Cressatti Marzio fu Luigi, Udine – Un contrabbasso. 1031 Degano Valentino, Udine – Violino con relativo astuccio. 1699 Falcomer Cesare e C., Verona – Dodici bastoni a flauto in legno. 866 Zanella Marcello di Francesco, Santoroso (Vicenza) – Capo tasto istantaneo per chitarra in azione». *Ibidem*, p. 49.
[491] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 99); NASSIMBENI, *Organi*, p. 382 (nota 35) e riportato parzialmente a p. 370.

dei loro progetti e relative approvazioni? Mancando sul caso nostro l'Eufonio per l'Espressivo nel forte non rimane che un solo registro di fondo, e questo è sistema antico che non va. Ecco perché vi dissi ch'era preferibile un'altro registro di fondo e meglio ancora sarebbe stato l'aggiunta di questo registro pur tenendo l'Eufonio che è tanto buono. Ma lo Zanin dovette costruire il suo organo per l'Esposizione da vendersi poi chissà dove, od è perciò, io credo ch'egli ha creduto bene di limitarsi nel numero dei registri. Per la ragione stessa il fabbricatore non ha applicato al di sotto delle tastiere i pistoncini pneumatici per il crescendo, mezzoforte, forte, e fortissimo e l'annullatore. Non saprei se lo Zanin ha mai costruito questi pistoncini, (cosa per lui tanto facile) che naturalmente portano una spesa maggiore, ma che pure sono indispensabili per un organo di qualche mole destinato anche ai concerti.
I dieci pedalini di combinazione posti dal fabbricatore sopra la pedaliera sono utilissimi, sufficienti per l'organo destinato alla musica sacra, ma non bastano per un concertista. Ad onta di ciò l'organo, come dissi è buonissimo, e passando da questo a quelli vecchi sia pure di autore celebre ci sembra una cosa strana disgustosa; è una pillola che conviene inghiottire con tanta più di amarezza in quanto che gli ammiratori del passato entusiasti di qualche registro vecchio veramente buono non sanno poi comprendere la mancanza d'impasto e colorito, di robustezza e varietà che si riscontra in quasi tutti i vecchi organi. Converrebbe poter avvicinare per esempio l'organo dello Zanin a quello tanto famoso (intendi per il passato) del nostro duomo; la differenza anche pei profani sarebbe enorme. Se poi si pensa che un organo vecchio è deficiente nel numero dei tasti, immaginatevi che in qualche organo tanto famoso ve ne mancano 9 nei soli acuti, con delle tastiere e pedaliere impossibili, con un secondo manuale posto al di sotto anziché al di sopra, e questo senza registri veri, mentre nella prima metà i tasti in luogo di avere note proprie e profonde non fanno altro che ripetere le voci dell'altra metà superiore, ah sì davvero che l'organo dello Zanin si addimostra per tante e tante ragioni preferibili ai nostri organi di Nachini e Callido.
Finalmente sarà doveroso il rendere di pubblica ragione con plauso sincero una innovazione introdotta ingegnosamente e con arditezza dallo Zanin nell'organo dell'Esposizione. Si tratta di supplire al sistema pneumatico di Carlo Spackman Barker applicato ai manuali con tante leve pneumatiche quanti sono i tasti, per vincerne la durezza specialmente nell'accoppiamento, si tratta, diceva, di supplire a questo sistema che importa una spesa non tanto indifferente con un mezzo semplicissimo e di poco costo, e che ridotto a sistema darà, io credo, degli ottimi risultati, come è lieto arguire dal felice esperimento fatto dallo Zanin sull'organo dell'Esposizione. E sta bene che il bravo artista si presenti con delle innovazioni; dopo la pubblicazione del metodo d'organo di Bossi e Tebaldini, l'arte organaria ha fatto dei progressi strabilianti; abbiamo una infinità di cose nuove da non sapere a quale meglio attenersi.
Germania *docet*. Una fabbrica che si rispetti non deve accontentarsi di produrre degli organi di un tipo unico, sempre lo stesso con delle migliorie presso che insignificanti, cassa espressiva freni, ecc. ma deve progredire. La valentia dello Zanin, l'ottimo saggio che ci ha dato ne fanno concepire le più liete speranze.

p. U. P.

«Il Crociato», IV/224 (sabato 3 ottobre 1903), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Avviso ai revv. Parroci

Il sac. L. Rossi, vicario sostituto della pieve di Gorto, ci prega di avvertire i m. r. Parroci dell'arcidiocesi di osservare se nella loro parrocchia si trova il cognome «Pellevati»[492], e trovandolo, di svolgere i registri dall'anno 1750 al 1800, per vedere se vi sia in esso l'atto di matrimonio di Giov. Battista De Corte di Ovasta con una certa Margherita Pellevati. Il rev. Parroco che trovasse il richiesto certificato, farebbe grande favore a mandarlo al sopradetto rev. Vicario sostituto, che penserà di rifonderne le spese.
Il certificato gli è necessario per una richiesta da Vienna.

[492] *Recte* «Sellenati».

«Il Crociato», IV/235 (venerdì 16 ottobre 1903), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Notizie in fascio

Morsano al Tagliamento, 10 ottobre

[…]

Morsano che possiede una splendida chiesa, è ancora privo d'un organo e relativa orchestra. Sembra ora che l'attività del parroco e la generosità dei parrocchiani suppliscano a questa davvero indecorosa mancanza, che, se si protrasse più oltre, farebbe poco buon attestato sull'amore all'arte ed alla chiesa di questi cittadini. Coraggio adunque e buona volontà; tutti, e specialmente chi più ne ha più ne metta.

Di più l'esempio ci viene dal…basso. A Villanova della Cartera in pochi mesi si concepì l'idea, ed in pochi giorni fu concretata di un organo sufficiente per quella chiesa. Adesso non manca più che… l'organista.

[…] G. Gasparutti curato di Mussons

«Il Crociato», IV/239 (mercoledì 21 ottobre 1903), p. [3]

## *Musicalia*

I giornali di musica si ripromettono grandi cose per la musica sacra dalla elezione del card. Sarto a Sommo Pontefice; e ben a ragione; qualcuno però dei più intransigenti non solo spera ma reclama misure severe e perentorie per togliere i grandi abusi (grandi il più delle volte secondo il giudizio particolare) e per sciogliere subito d'un tratto tutte le difficoltà come fossero di burro fresco. Staremo a vedere.

[…]

Ed ora veniamo alle novità musicali; non parlo di musica sacra poiché in questo campo è ben raro il poter raccogliere novità importanti.

[…] p. U. P.

«Il Crociato», IV/250 (martedì 3 novembre 1903), p. [2]

## Pio X e la musica sacra

Credo opportuno di riportare pei lettori del «Crociato» questo articoletto che d. Lorenzo Perosi scrive sulle «Cronache Musicali e Drammatiche».
A domani farò seguire i commenti all'articolo.

p. U. P.

Pio X ha avuto sempre, anche nei gradi inferiori, una gran premura di contribuire a salvare le chiese dalla pessima musica sacra da cui erano funestate e si era legato di grande amicizia col p. Amelli, cioè con uno dei primi e più fervidi apostoli italiani di questo rinnovamento.
Appena nominato vescovo di Mantova, cominciò egli stesso a dare lezioni di canto gregoriano ai seminaristi, e continuò a seguir da vicino tutto quello che si faceva in Italia nel senso da lui vagheggiato.
Nel 1894, quanto egli era ancora a Mantova, ma già era stato promosso a cardinale e Patriarca e non aspettava che la soluzione della questione del Patriarcato per andare a Venezia, si doveva far la nomina del maestro di cappella di San Marco; ed egli che aveva avuto notizia di lavori miei, s'adoperò personalmente e insistentemente per farmi eleggere, e la sua autorità fu certamente preziosa, perché io aveva ventun anno, e l'età poteva essere di grave ostacolo per un posto di quella fatta. Io allora ero maestro della schola cantorum di Imola, ed ero stato accolto a maestro di cappella e professore del Conservatorio di Parma; accettai invece di andare a Venezia. E a quel posto, a quelli anni di quiete, a quella sua paterna protezione, io devo essere grato senza misura. Fu la mia fortuna. E potei subito vestire l'abito ecclesiastico e avviarmi al sacerdozio. Fuori di sé e senza di lui, chi sa quanti anni avrei dovuto aspettare per compiere così il voto della mia vita.
A Venezia la riforma della musica sacra era stata iniziata dal Tebaldini, ma non aveva ottenuto lo sviluppo che sarebbe stato necessario.

Ma appena giunse a Venezia, il cardinal Sarto si mise risolutamente all'opera. Nominò una commissione presieduta dal maestro di cappella, ossia da me, e dall'organista di San Marco, il prof. Ravanello, e non fu una commissione accademica. Nessuna musica si sarebbe più potuta eseguire in nessuna chiesa della diocesi se non fosse stata approvata da noi. Non dico che opposizioni e contrarietà mancassero, alimentate specialmente dalla giovane mia età; ma il Papa ci appoggiò sempre e così efficacemente, che l'opera della Commissione finì per trionfare completamente.
Intanto il cardinal Sarto continuava sempre ad occuparsi in persona della musica e delle sue questioni, godendo assai quando poteva riunire intorno a sé i ragazzi cantori, ai quali era felice di offrir dei piccoli doni. In tutto questo lavoro lo ha sempre guidato l'amore dell'arte e sovratutto il rispetto della casa di Dio. E questo rispetto era così forte, che non volle nessuna chiesa fosse ridotta ad aula per dare il mio primo oratorio, che pure gli stava tanto a cuore. Volle si desse al teatro della Fenice e ci venne egli stesso.
Ora ch'è Papa, giustamente egli vuole che artisticamente nulla di profano contamini la santità del tempio.

Lorenzo Perosi

«Il Crociato», IV/251 (mercoledì 4 novembre 1903), p. [2] (*Musicalia*)

## I commenti all'articolo del maestro Perosi[493]

Il maestro Perosi oltre i doni rarissimi di natura è stato anche sempre sorretto dalla fortuna, le ha avute anzi tutte le fortune, come diciamo noi, non ultima quella d'incontrarsi nel card. Sarto che con la parola ed in tutti i modi lo volle aiutare sì ch'egli percorse d'un tratto le vie del trionfo quasi inconscio di se stesso. Ma se per al contrario egli nel momento più importante e decisivo si fosse trovato di fronte a persone che lo avessero osteggiato solo perché reo di amare… la musica, e confinandolo in remote regioni, o stringendolo fra umiliazioni e disgusti tanto più amari quanto più occulti, forse Perosi con tutto il suo genio si sarebbe eclissato, anzi non avrebbe nemmeno potuto intraprendere una via sicura e breve per giungere quando che sia alla meta alla quale Dio lo chiamava. Egli può dunque ben essere grato al suo grande mecenate, l'attuale Pontefice Pio X.
Ma quello che sopratutto deesi considerare si è il fatto della riforma della musica sacra ottenuta a Venezia mercé l'opera intelligente ed indefessa di due valentissimi maestri sostenuti in virga ferrea dall'autorità diocesana. Da questo fatto chiarito luminosamente da altri consimili è facile arguire che per ottenere un pronto e adeguato miglioramento per la musica sacra non bastano voti e poi desideri, non basta neanche come qui da noi l'esempio di una scuola che da anni coll'esempio propugna lodevolmente i principii della riforma, e di altre sorte poco dopo con gli stessi intendimenti; ci vuole proprio l'autorità esplicita ed energica che con l'aiuto di apposita commissione esamini quanto si potrà e dovrà eseguire nelle chiese. Ci vogliono in una parola cose chiare e prescritte per farla intendere a certe teste che ragionano a modo proprio. Ma qui appunto sta il difficile.
Di fatto fra noi vi fu un tempo nel quale esisteva una commissione composta di rispettabili persone incaricata di vedere, esaminare e decretare sotto la dipendenza dell'ordinario; v'erano anche gli ispettori posti là in vedetta nelle singole foranie. Non so se più esista la predetta commissione; però certo che non si fa viva. Ma perché mai non si ottennero subito quei frutti salutari che era lecito sperare? Molte ne sono le cause che non è facile il decifrare con sicurezza. Ma sia frattanto concesso di accennare ad una sola e si è che la commissione era composta di troppe persone le quali pur essendo competenti in materia ed animate da buona volontà non seppero o non credettero opportuno il mettersi d'accordo, ovvero si accordarono sì ma così tanto alla meglio in modo che tenendo ognuno i proprii principii e convincimenti finirono per proclamare un risultato che fu senza risultato; e le cose rimasero nello stato di prima.
Sono trascorsi già molti anni e poco si è fatto, come poco pur troppo si farà perché le son cose difficili ed altro è parlare in teoria, ed altra cosa è il venire alla pratica. Credo anzi che ancora non sia giunto il momento opportuno, e da questa mia dichiarazione sincera ognuno potrà convincersi che io non intendo dettar legge e suggerire alcun che all'ordinario nostro amantissimo e zelante quanto ogni altro della musica sacra; ma solo esporre alcune idee private e ad unico scopo di bene. La Commissione diocesana dunque, a mio modesto parere (e chissà quanta superbia invece si cela sotto il manto dell'umiltà!), dovrebbe essere composta di due o tre persone al più, delle più zelanti, prudenti e di competenza indiscutibile, dovrebbe occuparsi dei direttori di musica, di spartiti, di bande, di progetti d'organo ecc., ogni musica dovrebbe essere esaminata e portare il

---

[493] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 87) e riportato parzialmente a pp. 118-119.

permesso dell’autorità per poter essere eseguita; ogni direttore od organista dovrebbe sottoporsi ad un esame, relativo al posto che dovrà occupare, come si fa a Venezia p. es.; e se la persona non è atta al suo ufficio, dovrebbe mettersi da parte.
Sono idee troppo radicali, mi si dirà, ma per me a mo’ d’esempio è preferibile che l’organo non si suoni, piuttosto che sentirlo strillare o stonare maledettamente a scapito delle sacre funzioni e a disdoro del luogo santo. Naturalmente che bisognerebbe accrescere la paga agli organisti, mentre nei paesi di campagna sopratutto non torna difficile dar all’organista una discreta rimunerazione.
Questo servirebbe di stimolo per lo studio; vi potrebbero essere dei maestri di scuole elementari che nella speranza di migliorare la loro sorte studiassero anche la musica. E le donne? Queste certamente non sono designate come apostoli della musica sacra, né sono le persone nate e fatte per suonare l’organo. Però nei conservatori ed in altri luoghi la donna si applica con interesse e frutto allo studio dell’organo, e di questo non si può lagnarsi. E se in mancanza d’altro la donna suonasse l’organo da sola ci sarebbe forse da ridire? Ed ancora nel caso che dovesse accompagnare la musica si dovrà applicare quella sana regola che vieta il canto delle donne in chiesa? Mi sembra che vi sia differenza fra il canto di più donne, ed il suonare di una sola onesta e prudente.
Questa è opinione mia che indubbiamente non sarà condivisa da altri, per tante ragioni che io pure comprendo. Ma lasciamo stare le opinioni per venire a concludere che v’è bisogno di bravi organisti per ottenere la desiderata riforma. Di questi in specie la Commissione dovrebbe occuparsi mettendosi su questo punto ed in tutto il resto in relazione con altre commissioni estradiocesane per ottenere una certa armonia e comunione di idee, principi ed applicazioni, sempre tenendo calcolo dei luoghi e delle circostanze, e procedendo magari per grado un po’ alla volta pur di giungere finalmente alla meta sospirata. Davvero che vedendo in altre diocesi la musica sacra incedere a gonfie vele mentre da noi le cose procedono un po’ maluccio (bande che suonano in chiesa, messe con accompagnamento di organo clarino, cornetta e violino e via via), c’è di che lagnarsi e rimpiangere. Ma ripeto l’ora non è ancora suonata, e poi dobbiamo rimetterci in tutto e per tutto all’autorità locale.

p. U. P.

«Il Crociato», IV/261 (lunedì 16 novembre 1903), p. [3], IV/266 (sabato 21 novembre 1903), p. [3], IV/270 (giovedì 26 novembre 1903), p. [3], IV/272 (sabato 28 novembre 1903), p. [3], IV/273 (lunedì 30 novembre 1903), p. [3], IV/276 (giovedì 3 dicembre 1903), p. [3], IV/281 (giovedì 10 dicembre 1903), p. [3], IV/282 (venerdì 11 dicembre 1903), p. [3], IV/284 (lunedì 14 dicembre 1903), p. [3], IV/286 (mercoledì 16 dicembre 1903), p. [3], IV/288 (venerdì 18 dicembre 1903), p. [3], IV/290 (lunedì 21 dicembre 1903), p. [3]

## Armonium doppio

con due tastiere e pedaliera con 30 Contrabassi, secondo il sistema e le proporzioni volute sugli organi moderni, utilissimo per lo studio e per l’accompagnamento delle cantorie trovasi in vendita a prezzo mitissimo.
Per schiarimenti rivolgersi all’amministrazione del «Crociato».

«Il Crociato», IV/265 (venerdì 20 novembre 1903), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Il maestro di cappella

Castions di Strada, 19 novembre

La compagnia dei cantori di Castions di Strada ha fatto una dolorosa perdita. Il maestro Valentino Pellizzaris che da oltre trent’anni li dirigeva, lunedì sera 16 novembre fece la morte del giusto. Era cultore appassionato della musica: ed è principale merito suo se la compagnia di Castions si fece tanto onore e in parrocchia e fuori.
Allorquando, anni addietro, il parroco cercò di introdurre la voluta riforma secondo i regolamenti emanati dall’autorità ecclesiastica, il Pellizzaris si mostrò alquanto riluttante. E a sua giustificazione diceva: «Eppure in Duomo a Udine si continua a cantare come si cantava una volta!». Ma poi si piegò docilmente, e provvedutosi di buona musica sacra, si diete con tutto impegno a studiarla e a farla studiare ai cantori. E prima di morire ordinò che ai suoi funebri si cantasse una messa di requie del maestro Perosi. E i cantori

eseguirono la volontà del loro maestro, e davanti alla sua bara fecero sentire le note melodiose del sommo Maestro. I funerali che ebbero luogo ieri mattina riuscirono solenni anche per il grande concorso della popolazione che amava e stimava il caro maestro. Il parroco ne disse l'elogio.
Faccia il Signore che il buon Pellizzaris si ammesso ad udire le armonie angeliche in Paradiso.

D.

«Il Crociato», IV/266 (sabato 21 novembre 1903), p. [3], IV/272 (sabato 28 novembre 1903), p. [3], IV/278 (sabato 5 dicembre 1903), p. [3], IV/283 (sabato 12 dicembre 1903), p. [3]

### Musica sacra per il Natale

L'editore Morgante ha stampato nella scorsa primavera un *Missus* a tre voci pari, con assoli ed accompagnamento di organo del m.° V. Franz. Questa composizione scritta in forma pastorale e di facile esecuzione, viene ora opportuna per la prossima novena del Natale.
Vari giornali e periodici ne hanno parlato in modo assai lusinghiero, e basto citare fra questo il «S. Cecilia» di Torino e l'autorevole «Musica Sacra» di Milano[494].
L'editore Annibale Morgante di Udine l'ha posto in vendita per l. 2,85. Avviso ai cultori della musica sacra.

«Il Crociato», IV/271 (venerdì 27 novembre 1903), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Notizie in fascio

Morsano al Tagliamento, 26 novembre

E la latteria?… Patatrac! Il locale «principesco» dove volevasi installarla, è giunto al termine, e nessuno vuol andarci a portare il latte. […] Pare proprio impossibile. Morsano deve avere la jettatura; tutto ciò che c'è di bello e di buono… crolla, abortisce. Prima il crack dell'organo; poi il crack dell'orchestra; adesso il crack della latteria. Se andiamo avanti di questo passo il gentile Morsano del Tagliamento ridiventerà il famoso Morsano delle o…che capitoline!
[…] Gasparutti curato di Mussons

«Il Crociato», IV/275 (mercoledì 2 dicembre 1903), p. [2]

### *Musicalia*

[…]

È vacante il posto di organista e maestro di cappella alla basilica di S. Giovanni Battista in Busto Arsizio (cittadella di oltre 16 mila abitanti, prov. di Milano). Il tempo utile per concorrere è fissato pel 15 dicembre a. c. Fin qui la «Musica Sacra» di Milano. Dalle informazioni prese da me direttamente dal luogo risulta che l'onorario è di l. 1200 (nette) più l. 100 per spese di cancelleria, più l. 350 circa pel servizio straordinario nelle altre chiese della città. La paga non è tanto ricca, ma però non c'è male; vi è poi il vantaggio che l'organista essendo anche maestro di cappella può disporre della musica, dell'esecuzione e di tutto a suo beneplacito senza altrui dipendenza.

Ed ora mi piace riportare un piccolo brano della «Musica Sacra» senza però entrare nel merito della questione e assumermi una qualunque responsabilità. Eccolo: «Si erano fatte concepire speranze fondate di un interessamento speciale che l'Opera dei congressi avrebbe dispiegato per la musica liturgica. Il Congresso di Bologna è terminato, e noi non ci siamo accorti che ivi si sia parlato di musica sacra[495]. Vero è che, per

---

[494] Cfr. «Musica Sacra», XXVII/10 (ottobre 1903), p. 156 (*Bibliografia pratica*). La recensione è riportata in FRISANO, *Vittorio Franz*, pp. 298-299.
[495] Il XIX Congresso cattolico italiano si tenne nel capoluogo emiliano-romagnolo dal 10 al 13 novembre. La musica sacra non fu argomento trattato. Al riguardo si veda *Il programma del Congresso di Bologna*, «Il Crociato», IV/245 (mercoledì 28 ottobre 1903), pp. [1-2]; GAMBASIN, *Il movimento sociale*, pp. 622, 638-639, 648.

questo lato, Bologna non era certo la città che si prestasse molto». Secondo me, il Congresso di Bologna aveva ben altro da trattare che la questione della musica sacra, svolta sufficientemente dalla S. Sede e rimessa nei suoi particolari al giudizio dei vescovi.

Si preparano in Roma grandi festeggiamenti per la ricorrenza centenaria di S. Gregorio Magno. Si annunzia che il S. Padre pontificherà in S. Pietro all'altare del Santo, e che il canto gregoriano verrà eseguito da un coro di un migliaio di voci tolte dai Seminari, ecc. ecc.

Anche quest'anno la scuola di Santa Cecilia ha festeggiato la sua patrona con una messa del Perosi nel nostro duomo gentilmente concesso dal r.mo Capitolo.
E per oggi basta.

p. U. P.

«Il Crociato», IV/285 (martedì 15 dicembre 1903), p. [2] (*Alla provincia*)

### Notizie in fascio

Morsano al Tagliamento, 12 dicembre

[…]

Le cose della Latteria di Morsano pare che prendano una buona piega: il ciel lo volesse; sarebbe ora! E la Collettoria postale? E l'orchestra? E l'organo?

[…] Gasparutti curato di Mussons

«Il Crociato», IV/293 (giovedì 24 dicembre 1903), p. [2]

### *Musicalia*[496]

[…]

La «Musica Sacra» di Milano scrive: «Abbiamo dinanzi un bell'avviso sacro riflettente una certa festività celebrata ultimamente a Dogna su quel di Udine. In essa è detta così: "La Santa Messa… sarà cantata in musica con accompagnamento di strumenti a fiato". Possibile che lassù nella patria di Tomadini non si trovi altro di meglio per una messa in musica che l'accompagnamento degli strumenti a fiato?!». Cari maestri di Dogna, che io non ho il bene di conoscere, se avete ascoltato l'umile voce del sottoscritto che più volte ebbe a scrivere in proposito, e soprattutto i regolamenti della Chiesa non avreste avuto l'alto onore di essere presi in considerazione da un periodico cotanto diffuso. Spero che il fatto non sia quale venne riferito, e che quindi l'avviso non sia stato redatto in termini esatti.

Nel prossimo anno si avrà il sinodo diocesano, ed io ben di cuore unisco le mie speranze ed i miei voti a quelli di tanti per un riordinamento reclamato vivamente a vantaggio della musica sacra.

Sono lieto di poter annunziare che le cose musicali sul nostro duomo s'incamminano a buon punto. Prova ne sia la saggia disposizione presa dal nostro Capitolo scritturando pel servizio di tutte le funzioni con musica la scuola di S. Cecilia. Già si capisce che il sistema di tenere a disposizione di una cappella musicale pochi mansionarii, se pur si possono sempre avere, che cantino del loro meglio, «rari nantes in gurgite vasto», non è sistema che si presti all'esecuzione della musica sacra quale oggi è voluta dalla s. Chiesa e dai progressi grandissimi fatti dalla musica in genere. Per eseguire della buona musica ci vuole un corpo corale che poi alla fin fine non è un lusso, una spesa considerevole, tutt'altro. La scuola di S. Cecilia accresciuta di numero e col lungo esercizio è ora in grado di poter assai lodevolmente disimpegnare l'onorifico incarico avuto. Tiene anche un buon repertorio di musica sacra e classica, e quella cotal musica alla vecchia che pur ancora deve eseguirsi per le circostanze di tempo e luogo a tutti note, verrà eliminata, giova sperare, coll'andare del tempo, perché col tempo e con la paglia si maturano le nespole.
Francamente il riordinamento non è ancora completo, tutt'altro; per una cappella di cattedrale importante quale è la nostra ci vuole anche la scuola dei putti, ci vuole un maestro dei cori obbligato all'insegnamento regolare con un modesto compenso relativo, ci vuole un maestro compositore ed altre cose belle; tutto questo

[496] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 85) e riportato parzialmente a p. 116.

verrò, lo credo, ma a tempo e luogo. Intanto accontentiamoci di quanto si è fatto, plaudendo calorosamente alla iniziativa del rev.mo Capitolo.
Buone feste e a rivederci l'anno prossimo.

p. U. P.

«Il Crociato», IV/295 (martedì 29 dicembre 1903), p. [1] (*Notizie vaticane*)

## Il motu-proprio sulla musica sacra

Roma, 28

È uscito il motu-proprio di Sua Santità Pio X sulla musica sacra.
Il motu-proprio è preceduto da una lettera e contiene nove capitoli.
Il «Giornale d'Italia» dice che si tratta di una riforma la quale oltreché religiosa è eminentemente artistica e scientifica, giacché intende di destare dal sonno polveroso degli archivi le dolci melodie che nate in seno al popolo sono l'espressione intima di quei sentimenti che echeggiarono fino alla riforma palestriniana sotto le arcate delle superbe medioevali basiliche, perenne e gentile documento umano di una fede vissuta.

Domani anche noi pubblicheremo l'importantissimo documento. N.d.R.

«Il Crociato», IV/296 (mercoledì 30 dicembre 1903), p. [2]

## Lettera di Sua Santità Pio PP. X al signor cardinale Respighi vicario generale di Roma sulla restaurazione della musica sacra

Signor Cardinale,
Il desiderio di veder rifiorire in ogni luogo il decoro e la dignità e santità delle funzioni liturgiche ci ha determinato di far conoscere con un nostro particolare chirografo quale sia la volontà nostra rispetto alla musica sacra, che sì largamente si adopera a servigio del culto. Nutriamo fiducia che tutti ci asseconderanno in questa desiderata restaurazione, né già solamente con quella cieca sommissione, pur sempre lodevole anch'essa, onde si accettano per puro spirito di obbedienza i comandi onerosi e contrari al proprio modo di pensare e di sentire, si bene con quella prontezza di volontà, che nasce dall'intima persuasione di dover così fare per ragioni debitamente apprese, chiare, evidenti, irrepugnabili.
Per poco infatti che si rifletta al fine santissimo, per cui l'arte è ammessa a servigio del culto, e alla somma convenienza di non offrire al Signore, se non cose per sé buone, e dove torni possibile, eccellenti, si riconoscerà subito, che le prescrizioni della Chiesa a riguardo della musica sacra non sono che l'immediata applicazione di quei due principii fondamentali. Quando il clero ed i maestri di cappella ne siano penetrati, la buona musica sacra rifiorisce spontaneamente, come si è osservato e di continuo si osserva in gran numero di luoghi; quando invece quei principii si trascurano, non bastano né preghiere, né ammonizioni, né ordini severi e ripetuti, né minacce di pene canoniche a far sì, che nulla si cangi: tanto la passione, e se non questo, una vergognosa ed inescusabile ignoranza trova modo di eludere la volontà della Chiesa e di continuare per anni ed anni nel medesimo biasimevole stato di cose.
Tale prontezza di volontà ci promettiamo in modo particolarissimo dal clero e dai fedeli di questa nostra diletta città di Roma, centro del Cristianesimo e sede della suprema autorità della Chiesa. Sembra invero che niuno dovrebbe sentire meglio l'influsso della nostra parola, quanto coloro che direttamente l'ascoltano dalla bocca nostra, e che l'esempio di amorosa e filiale sommessione ai nostri inviti paterni da niun altro dovrebbe esser dato con maggiore sollecitudine, quanto dalla prima e più nobile porzione del gregge di Cristo, che è la Chiesa di Roma specialmente commessa alla nostra cura pastorale di vescovo. S'aggiunga che tale esempio dev'essere dato al cospetto del mondo tutto. Da ogni parte qua vengono continuamente e vescovi e fedeli per riverire il Vicario di Cristo e per ritemprare lo spirito, visitando le nostre venerande basiliche e le tombe dei Martiri ed assistendo con raddoppiato fervore alle solennità, che con ogni pompa e splendore qui si celebrano in ogni tempo dell'anno. «Optamus, ne moribus nostris offensi recedant», diceva fin dai suoi tempi Benedetto XIV, nostro predecessore, nella sua lettera enciclica *Annus qui*, parlando appunto della musica sacra: «bramiamo che non ritornino alle patrie loro scandolezzati dalle nostre consuetudini». E toccando più innanzi dell'abuso degli strumenti, allora invalso, il medesimo Potefice diceva: «Qual concetto si formerà di noi, che venendo da paesi dove gli strumenti non si adoperano in chiesa, gli udirà nelle chiese nostre, né più

né meno di quel che si soglia fare nei teatri e negli altri luoghi profani? Verranno pure da luoghi e paesi, dove nelle chiese si canta e suona, come si fa ora nelle chiese nostre. Ma se sono uomini di buon senno, si diranno di non trovare nella nostra musica quel rimedio al male delle chiese loro, che erano qua venuti cercando». In altri tempi nelle musiche, solite eseguirsi in chiesa, si avvertiva forse assai meno la loro difformità dalle leggi e dalle prescrizioni ecclesiastiche, e lo scandalo per avventura era più ristretto, appunto perché l'inconveniente era più diffuso e più generale. Ma ora poiché tanto studio si è messo da uomini egregi nell'illustrare la ragioni della liturgia e quelle dell'arte a servigio del culto, poiché in tante chiese del mondo si sono ottenuti nella restaurazione della musica sacra così consolanti e non di rado così splendidi risultati, non ostante le difficoltà gravissime che si opponevano e che furono felicemente superate, poiché infine la necessità di un pieno mutamento di cose è entrata universalmente negli animi, ogni abuso in questa parte diviene intollerabile e dev'essere rimosso.

Ella pertanto, sig. Cardinale, nell'alto suo officio di nostro vicario in Roma per le cose spirituali, con la soavità che le è propria, ma con non minore fermezza, si adoprerà, ne siamo certi, perché le musiche che si eseguiscono nelle chiese e cappelle sì del clero secolare che regolare di questa città rispondano pienamente alle nostre intenzioni. Molte cose si dovranno o rimuovere o correggere nei canti delle messe, delle litanie lauretane, dell'inno eucaristico; ma ciò che abbisogna di un compiuto rinnovamento è il canto dei vesperi nelle varie chiese e basiliche. Le prescrizioni liturgiche del *Caeremoniale Episcoporum* e le belle tradizioni musicali della classica scuola romana non vi si riscontrano più. Alla devota salmodia del clero, alla quale partecipava anche il popolo, si sono sostituite interminabili composizioni musicali sulle parole dei salmi, tutte foggiate alla maniera delle vecchie opere teatrali e per lo più di sì meschino valore d'arte, che non si tollererebbero affatto neppure nei concerti profani di minor conto. La devozione e la pietà cristiana non ne vanno certo promosse; si pasce la curiosità di alcuni meno intelligenti, ma i più ne ricevono disgusto e scandalo e si meravigliano che un tanto abuso perduri ancora. Noi dunque vogliamo ch'esso sia interamente tolto di mezzo e che la solennità dei vesperi sia per tutto celebrata secondo le norme liturgiche da noi indicate. Precederanno nell'esempio le basiliche patriarcali per la cura sollecita e lo zelo illuminato dei signori Cardinali alle medesime preposti, e con quelle gareggeranno anzitutto le basiliche minori, le chiese collegiate e parrocchiali, come pure le chiese e cappelle degli ordini religiosi. Ed Ella, sig. Cardinale, non adoperi indulgenza, non conceda dilazioni. Col differire, la difficoltà non isminuisce, anzi aumenta, e poiché il taglio è da fare, si faccia immediatamente, risolutamente. Abbiano tutti fiducia in noi e nella nostra parola, colla quale va congiunta la grazia e la benedizione celeste. Sulle prime la novità produrrà in alcuni qualche meraviglia; si troverà forse alquanto impreparato qualcuno tra' maestri di cappella e tra' direttori del coro; ma a poco a poco la cosa riprenderà da se medesima, e nella perfetta rispondenza della musica alle norme liturgiche ed alla natura della salmodia tutti ravviseranno una bellezza e bontà, forse non mai dapprima avvertite. Invero la solennità dei vesperi sarà così notabilmente raccorciata. Ma se i rettori delle chiese vorranno in qualche circostanza prolungare alquanto le funzioni, affine di trattenere il popolo, che così lodevolmente suol rendersi nelle ore vespertine alla chiesa dove celebrasi la festa, nulla vieta, anzi sarà tanto di guadagnato per la pietà ed edificazione dei fedeli, se al vespero succeda un acconcio sermone e si chiuda poi con una solenne benedizione del SS. Sacramento.

Desideriamo infine che la musica sacra sia coltivata con cura speciale e nei debiti termini in tutti i seminari e collegi ecclesiastici di Roma, dove una sì numerosa e tanto eletta schiera di giovani chierici di ogni parte del mondo si vengono educando alle scienze sacre ed al vero spirito ecclesiastico. Sappiamo, e questo grandemente ci conforta, che in parecchi istituti la musica sacra è in fiore così che essi possono servire altrui di modello. Ma alcuni seminari ed alcuni collegi, sia per la poca capacità o pel gusto non buono delle persone, alle quali l'istruzione del canto e la direzione della musica sacra sono affidate, lasciano molto da desiderare. Ella signor Cardinale vorrà, provvedere con sollecitudine anche a questo, insistendo sopratutto perché il canto gregoriano, secondo le prescrizioni del Concilio tridentino e d'innumerevoli altri concili provinciali e diocesani di ogni parte del mondo, sia studiato con diligenza speciale e per solito preferito nelle funzioni pubbliche e private dell'istituto. In altri tempi, a dir vero, il canto gregoriano dai più non si conosceva, se non sui libri scorretti, alterati, raccorciati. Ma lo studio accurato e diuturno, postovi intorno da uomini insigni e grandemente benemeriti dell'arte sacra, ha cambiato faccia alle cose. Il canto gregoriano restituito in modo tanto soddisfacente alla sua primiera purezza, quale ci fu tramandato dai Padri e si trova nei codici delle varie Chiese, appare dolce, soave, facilissimo ad apprendere e di una bellezza sì nuova ed inaspettata, che dove esso fu introdotto, non tardò ad eccitare vero entusiasmo nei giovani cantori. Or quando nell'adempimento del dovere entra il diletto, tutto si opera con maggiore alacrità e con frutto più duraturo. Vogliamo adunque che in tutti i collegi e seminari di quest'alma città s'introduca di nuovo l'antichissimo canto romano, che già risonava nelle nostre chiese e basiliche e formò le delizie delle passate generazioni nei

più bei tempi della pietà cristiana. E come altra volta dalla Chiesa di Roma quel canto si era sparso nelle altre Chiese d'Occidente, così bramiamo che i giovani chierici, istruiti sotto i nostri occhi, lo rechino e lo diffondano di nuovo nelle diocesi loro, quando vi ritorneranno sacerdoti ad operare per la gloria di Dio. Ci gode l'animo di dare queste disposizioni mentre stiamo per celebrare il XIII centenario della morte del glorioso ed incomparabile Pontefice San Gregorio Magno, al quale una tradizione ecclesiastica di molti secoli ha attribuito la composizione di queste sante melodie e donde alle medesime è derivato il nome. Si esercitino diligentemente in quelle i nostri carissimi giovani; che ci sarà caro udirli, se come ci viene riferito, essi si raccoglieranno insieme nelle prossime feste centenarie presso la tomba del Santo Pontefice nella basilica vaticana, a fine di eseguire le melodie gregoriano durante la sacra liturgia, che a Dio piacendo, sarà da noi in tale fausta occasione celebrata.
Intanto a pegno della nostra particolare benevolenza riceva, signor Cardinale, l'apostolica benedizione, che dall'intimo del cuore impartiamo a Lei, al clero ed a tutto il nostro dilettissimo popolo.

Dal Vaticano nella festa della Immacolata del 1903

Pius PP. X

«Il Crociato», IV/296 (mercoledì 30 dicembre 1903), pp. [2-3]

## Motu proprio sulla musica sacra[497]

### Pio PP. X

Tra le sollecitudini dell'officio pastorale, non solamente di questa suprema cattedra, che per inscrutabile disposizione della Provvidenza sebbene indegni occupiamo, ma di ogni Chiesa particolare, senza dubbio è precipua quella di mantenere e promuovere il decoro della casa di Dio, dove gli augusti misteri della religione si celebrano e dove il popolo cristiano si raduna, onde ricevere la grazia dei Sacramenti, assistere al santo sacrifico dell'altare, adorare l'augustissimo Sacramento del Corpo del Signore ed unirsi alla preghiera comune della Chiesa nella pubblica e solenne officiatura liturgica. Nulla adunque deve occorrere nel tempio che turbi o anche solo diminuisca la pietà e la devozione dei fedeli, nulla che dia ragionevole motivo di disgusto o di scandalo, nulla soprattutto che direttamente offenda il decoro e la santità delle sacre funzioni e però sia indegno della casa di orazione e della maestà di Dio.
Non tocchiamo partitamente degli abusi che in questa parte possono occorrere. Oggi l'attenzione nostra si rivolge ad uno dei più comuni, dei più difficili a sradicare e che talvolta si deve deplorare anche là, dove ogni altra cosa è degna del massimo encomio per la bellezza e sontuosità del tempio, per lo splendore e per l'ordine accurato delle cerimonie, per la frequenza del clero, per la gravità e per la pietà dei ministri che celebrano. Tale è l'abuso nelle cose del canto e della musica sacra. Ed invero, sia per la natura di quest'arte per se medesima fluttuante e variabile, sia per la successiva alterazione del gusto e delle abitudini lungo il correr dei tempi, sia per funesto influsso che sull'arte sacra esercita l'arte profana e teatrale, sia pel piacere che la musica direttamente produce e che non sempre torna facile contenere nei giusti termini, sia infine per i molti pregiudizi che in tale materia di leggeri s'insinuano e si mantengono poi tenacemente anche presso persone autorevoli e pie, v'ha una continua tendenza a deviare dalla retta norma, stabilita dal fine, per cui l'arte è ammessa a servigio del culto, ed espressa assai chiaramente nei canoni ecclesiastici, nelle ordinazioni dei concili generali e provinciali, nelle prescrizioni a più riprese emanate dalle Sacre Congregazioni romane e dai Sommi Pontefici nostri predecessori.
Con vera soddisfazione dell'animo nostro ci è grato riconoscere il molto bene che in tal parte si è fatto negli ultimi decenni anche in questa nostra alma città di Roma ed in molte chiese della patria nostra, ma in modo più particolare presso alcune nazioni, dove uomini egregi e zelanti del culto di Dio, con l'approvazione di questa Santa Sede e sotto la direzione dei vescovi, si unirono in fiorenti società e rimisero in pienissimo onore la musica sacra pressoché in ogni loro chiesa e cappella. Codesto bene tuttavia è ancora assai lontano dall'essere comune a tutti, e se consultiamo l'esperienza nostra personale e teniamo conto della moltissime lagnanze che da ogni parte ci giunsero in questo poco tempo, dacché piacque al Signore di elevare l'umile nostra persona al supremo apice del pontificato romano, senza differire più a lungo, crediamo nostro primo dovere di alzare subito la voce a riprovazione e condanna di tutto ciò che nelle funzioni del culto e nell'officiatura ecclesiastica si riconosce difforme dalla retta norma indicata. Essendo infatti nostro vivissimo desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca per ogni modo e si mantenga nei fedeli tutti, è necessario

[497] Segnalato in *Ibidem*, p. 166 (nota 54).

provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima ed indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa. Ed è vano sperare che tal fine su noi discenda copiosa la benedizione del Cielo, quando il nostro ossequio all'Altissimo, anziché ascendere in odore di soavità, rimette invece nella mano del Signore i flagelli, onde altra volta il Divin Redentore cacciò dal tempio gli indegni profanatori.
Per la qual cosa, affinché niuno possa d'ora innanzi recare a scusa di non conoscere chiaramente il dover suo e sia tolta ogni indeterminatezza nell'interpretazione di alcune cose già comandate, abbiamo stimato espediente additare con brevità quei principii che regolano la musica sacra nelle funzioni del culto e raccogliere insieme in un quadro generale le principali prescrizioni della Chiesa contro gli abusi più comuni in tale materia. E però di moto proprio e certa scienza pubblichiamo la presente nostra istruzione, alla quale, quasi a codice giuridico della musica sacra, vogliamo dalla pienezza della nostra autorità apostolica sia data forza di legge, imponendone a tutti col presente nostro chirografo la più scrupolosa osservanza.

## Istruzioni sulla musica sacra

### I. Principii generali

1. La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia, ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli. Essa concorre ed accrescere il decoro e lo splendore delle cerimonie ecclesiastiche, e siccome suo officio principale è di rivestire con acconcia melodia il testo liturgico che viene proposto all'intelligenza dei fedeli, così il suo proprio fine è di aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli con tale mezzo siano più facilmente eccitati alla devozione e meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della Grazia, che sono propri della celebrazione dei sacrosanti misteri.
2. La musica sacra deve per conseguenza possedere nel grado migliore le qualità che sono proprie della liturgia, e precisamente la santità e la bontà delle forme, onde sorge spontaneo l'altro suo carattere, che è l'universalità.
Deve essere santa, e quindi escludere ogni profanità, non solo in se medesima, ma anche nel modo onde viene proposta per parte degli esecutori.
Deve essere arte vera, non essendo possibile che altrimenti abbia sull'animo di chi l'ascolta quell'efficacia, che la Chiesa intende ottenere accoglimento nella sua liturgia l'arte dei suoni.
Ma dovrà insieme essere universale in questo senso, che pur concedendosi ad ogni nazione di ammettere nelle composizioni chiesastiche quelle forme particolari che costituiscono in certo modo il carattere specifico della musica loro propria, queste però devono essere in tal maniera subordinate ai caratteri generali della musica sacra, che nessuno di altra nazione all'udirle debba provarne impressione non buona.

### II. Generi di musica sacra

3. Queste qualità si riscontrano in grado sommo nel canto gregoriano, che è per conseguenza il canto proprio della Chiesa romana, il solo canto ch'essa ha ereditato dagli antichi padri, che ha custodito gelosamente lungo i secoli nei suoi codici liturgici, che come suo direttamente propone ai fedeli, che in alcune parti della liturgia esclusivamente prescrive e che gli studi più recenti hanno sì felicemente restituito alla sua integrità e purezza.
Per tali motivi il canto gregoriano fu sempre considerato come il supremo modello della musica sacra, potendosi stabilire con ogni ragione la seguente legge generale: tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nella ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, e tanto è meno degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconoscere difforme.
L'antico canto gregoriano tradizionale dovrà dunque restituirsi largamente nelle funzioni del culto, tenendosi da tutti per fermo, che una funzione ecclesiastica nulla perde della sua solennità, quando pure non venga accompagnata da altra musica che da questa soltanto.
In particolare si procuri di restituire il canto gregoriano nell'uso del popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte più attiva all'officiatura ecclesiastica, come anticamente solevasi.
4. Le anzidette qualità sono pure possedute in ottimo grado dalla classica polifonia, specialmente della scuola romana, la quale nel secolo XVI ottenne il massimo della sua perfezione per opera di Pierluigi da Palestrina e continuò poi a produrre anche in seguito composizioni di eccellente bontà liturgica e musicale. La classica polifonia assai bene si accosta al supremo modello di ogni musica sacra che è il canto gregoriano, e per questa ragione meritò di essere accolta insieme col canto gregoriano, nelle funzioni più solenni della Chiesa, quali sono quelle della cappella Pontificia. Dovrà dunque anch'essa restituirsi largamente nelle funzioni

ecclesiastiche, specialmente nelle più insigni basiliche, nelle chiese cattedrali, in quelle dei seminari e degli altri istituti ecclesiastici, dove i mezzi necessari non sogliono fare difetto.
5. La Chiesa ha sempre riconosciuto e favorito il progresso delle arti, ammettendo a servizio del culto tutto ciò che il genio ha saputo trovare di buono e di bello nel corso dei secoli, salve però sempre le leggi liturgiche. Per conseguenza la musica più moderna è pure ammessa in chiesa, offrendo anch'essa composizioni di tale bontà, serietà e gravità, che non sono per nulla indegne delle funzioni liturgiche. Nondimeno, siccome la musica moderna è sorta precipuamente a servigio profano, si dovrà attendere con maggior cura, perché le composizioni musicali di stile moderno, che si ammettono in chiesa, nulla contengano di profano, non abbiano reminiscenze di motivi adoperati in teatro, e non siano foggiate neppure nelle loro forme esterne sull'andamento dei pezzi profani.
6. Fra i varii generi della musica moderna, quello che apparve meno acconcio ad accompagnare le funzioni del culto è lo stile teatrale, che durante il secolo scorso fu in massima voga, specie in Italia. Esso per sua natura presenta la massima opposizione al canto gregoriano ed alla classica polifonia e però alla legge più importante di ogni buona musica sacra. Inoltre l'intima struttura, il ritmo e il cosidetto «convenzionalismo» di tale stile non si piegano, se non malamente, alle esigenze della vera musica liturgica.

**III. Testo liturgico**

7. La lingua propria della Chiesa romana è la latina. È quindi proibito nelle solenni funzioni liturgiche di cantare in volgare qualsivoglia cosa; molto più poi di cantare in volgare le parti variabili o comuni della messa e dell'officio.
8. Essendo per ogni funzione liturgica determinati i testi che possono proporsi in musica e l'ordine con cui devono proporsi, non è lecito né di confondere quest'ordine, né di cambiare i testi prescritti in altri di propria scelta, né di ometterli per intero o anche solo in parte, se pure le rubriche liturgiche non consentano di supplire con l'organo alcuni versetti del testo, mentre questi vengono semplicemente recitati in coro. Soltanto è permesso, giusta la consuetudine della Chiesa romana, di cantare un mottetto al SS. Sacramento dopo il *Benedictus* della messa solenne. Si permette pure che dopo cantato il prescritto offertorio della messa si passa eseguire nel tempo che rimane un breve mottetto sopra parole approvate dalla Chiesa.
9. Il testo liturgico deve essere cantato come sta nei libri, senza alterazione o posposizione di parole, senza indebite ripetizioni, senza spezzarne le sillabe, e sempre in modo intelligibile ai fedeli che ascoltano.

**IV. Forma esterna delle sacre composizioni**

10. Le singole parti della messa e dell'officiatura devono conservare anche musicalmente quel concetto e quella forma, che la tradizione ecclesiastica ha loro dato e che trovasi assai bene espressa nel canto gregoriano. Diverso dunque è il modo di comporre un introito, un graduale, un'antifona, un salmo, un inno, un *Gloria in excelsis* ecc.
11. In particolare si osservino le norme seguenti:
a) Il *Kyrie, Gloria, Credo* ecc. della messa devono mantenere l'unità di composizione, propria del loro testo. Non è dunque lecito di comporli a pezzi separati, così che ciascuno di tali pezzi formi una composizione musicale compiuta e tale che possa staccarsi dal rimanente e sostituirsi con altra.
b) Nell'officiatura dei vesperi si deve ordinariamente seguire la norma del *Caeremoniale Episcoporum*, che prescrive il canto gregoriano per la salmodia e permette la musica figurata pe' versetti del *Gloria Patri* e per l'inno.
Sarà nondimeno lecito nelle maggiori solennità di alternare il canto gregoriano del coro coi cosidetti «falsibordoni» o con versi in simile modo convenientemente composti.
Si potrà eziandio concedere qualche volta che i singoli salmi si propongano per intero in musica, purché in tali composizioni sia conservata la forma propria della salmodia; cioè purché i cantori sembrino salmeggiare tra loro, o con nuovi motivi, o con quelli presi dal canto gregoriano, o secondo questo imitati.
Restano dunque per sempre esclusi e proibiti i salmi cosidetti «di concerto».
c) Negli inni della Chiesa si conservi la forma tradizionale dell'inno. Non è quindi lecito di comporre p. e. il *Tantum ergo* per modo che la prima strofa presenti una romanza, una cavatina, un adagio, e il *Genitori* un allegro.
d) Le antifone dei vesperi devono essere proposte d'ordinario con la melodia gregoriana loro propria. Se però in qualche caso particolare si cantassero in musica, non dovranno mai avere né la forma di una melodia di concerto né la ampiezza di un mottetto o di una cantata.

## V. Cantori

12. Tranne le melodie proprie del celebrante all'altare e dei ministri, le quali devono essere sempre in solo canto gregoriano senza alcun accompagnamento di organo, tutto il resto del canto liturgico, è proprio del coro dei leviti, e però i cantori di chiesa anche se sono secolari, fanno propriamente le veci del coro ecclesiastico. Per conseguenza le musiche che propongono devono, almeno nella massima parte, conservare il carattere di musica da coro.
Con ciò non s'intende del tutto esclusa la voce sola. Ma questa non deve mai predominare nella funzione, così che la più gran parte del testo liturgico sia in tale modo eseguita; piuttosto deve avere il carattere di semplice accenno o spunto melodico ed essere strettamente legata al resto della composizione a forma di coro.
13. Dal medesimo principio segue che i cantori hanno in chiesa vero officio liturgico, e che però le donne, essendo incapaci di tale officio, non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella musicale. Se dunque si vogliono adoperare le voci acute dei soprani e contralti, queste dovranno essere sostenute dai fanciulli, secondo l'uso antichissimo della Chiesa.
14. Per ultimo non si ammettano a far parte della cappella di chiesa se non uomini di conosciuta pietà e probità di vita, i quali col loro modesto e devoto contegno durante le funzioni liturgiche si mostrino degni del santo officio che esercitano. Sarà pure conveniente che i cantori, mentre cantano in chiesa, vestano l'abito ecclesiastico e la cotta, e se trovansi in cantorie troppo esposte agli occhi del pubblico, siano difesi da grate.

## VI. Organo ed istrumenti

15. Sebbene la musica propria della Chiesa sia la musica puramente vocale, nondimeno è permessa eziandio la musica con accompagnamento d'organo. In qualche caso particolare, pei debiti termini e coi convenienti riguardi, potranno anche ammettersi gli strumenti, ma non mai senza licenza speciale dell'ordinario, giusta la prescrizione del *Caeremoniale Episcoporum*.
16. Siccome il canto deve sempre primeggiare, così l'organo e gli strumenti devono semplicemente sostenerlo e non mai opprimerlo.
17. Non è permesso di premettere al canto lunghi preludi o d'interromperlo con pezzi d'intermezzo.
18. Il suono dell'organo negli accompagnamenti del canto, nei preludi, interludi e simili non solo deve essere condotto secondo la propria natura di tale strumento, ma deve partecipare di tutte le qualità che ha la vera musica sacra e che sono precedentemente annoverate.
19. È proibito in chiesa l'uso del pianoforte, come pure quello degli strumenti fragorosi e leggeri, quali sono il tamburo, la grancassa, i piatti, i campanelli e simili.
20. È rigorosamente proibito alle cosidette «bande musicali» di suonare in chiesa e solo in qualche caso speciale, posto il consenso dell'ordinario, sarà permesso di ammettere una scelta limitata, giudiziosa e proporzionata all'ambiente, di strumenti a fiato, purché la composizione e l'accompagnamento da eseguirsi sia scritto in istile grave, conveniente e simile in tutto a quello proprio dell'organo.
21. Nelle processioni fuori di chiesa può essere permessa dall'ordinario la banda musicale, purché non si eseguiscano in nessun modo pezzi profani. Sarebbe desiderabile in tali occasioni che il concerto musicale si restringesse ad accompagnare qualche cantico spirituale in latino o volgare, proposto dai cantori o dalle pie Congregazioni che prendono parte alla processione.

## VII. Ampiezza della musica liturgica

22. Non è lecito per ragione del canto o del suono fare attendere il sacerdote all'altare più di quello che comporti la cerimonia liturgica. Giusta le prescrizioni ecclesiastiche, il *Sanctus* della messa deve essere compiuto prima dell'elevazione, e però anche il celebrante deve in questo punto avere riguardo ai cantori. Il *Gloria* ed il *Credo*, giusta la tradizione gregoriana, devono essere relativamente brevi.
23. In generale è da condannare come abuso gravissimo, che nelle funzioni ecclesiastiche la liturgia apparisca secondaria e quasi a servizio della musica, mentre la musica è semplicemente parte della liturgia e sua umile ancella.

## VIII. Mezzi precipui

24. Per l'esatta esecuzione di quanto viene qui stabilito, i vescovi, se non l'hanno già fatto, istituiscano nelle loro diocesi una commissione speciale di persone veramente competenti in cose di musica sacra, alla quale, nel modo che giudicheranno più opportuno, sia affidato l'incarico d'invigilare sulle musiche che si vanno eseguendo nelle loro chiese. Né badino soltanto che le musiche siano per sé buone, ma che rispondano altresì alle forze dei cantori e vengano sempre bene eseguite.

25. Nei seminari dei chierici e negli istituti ecclesiastici, giusta le prescrizioni tridentine, si coltivi da tutti con diligenza ed amore il prelodato canto gregoriano tradizionale, ed i superiori siano in questa parte larghi d'incoraggiamento e di encomio coi loro giovani sudditi. Allo stesso modo, dove torni possibile, si promuova tra i chierici la fondazione di una schola cantorum per l'esecuzione della sacra polifonia e della buona musica liturgica.
26. Nelle ordinarie lezioni di liturgia di morale, di *ius* canonico che si danno agli studenti di teologia non si tralasci di toccare quei punti che più particolarmente riguardano i principii e le leggi della musica sacra, e si cerchi di compierne la dottrina con qualche particolare istruzione circa l'estetica dell'arte sacra, affinché i chierici non escano dal seminario digiuni di tutte queste nozioni, pur necessarie alla piena cultura ecclesiastica.
27. Si abbia cura di restituire, almeno presso le chiese principali, le antiche scholae cantorum, come si è già praticato con ottimo frutto in buon numero di luoghi. Non è difficile al clero zelante d'istituire tali scholae perfino nelle chiese minori e di campagna, anzi trova in esse un mezzo assai facile d'adunare intorno a sé i fanciulli e gli adulti, con profitto loro proprio ed edificazione del popolo.
28. Si procuri di sostenere e promuovere in ogni miglior modo le scuole superiori di musica sacra dove già sussistono e di concorrere a fondarle dove non si possiedono ancora. Troppo è importante che la Chiesa stessa provveda all'istruzione dei suoi maestri, organisti e cantori, secondo i veri principii dell'arte sacra.

**IX. Conclusione**

29. Per ultimo si raccomanda ai maestri di cappella, ai cantori, alle persone del clero, ai superiori dei seminari, degli istituti ecclesiastici e delle comunità religiose, ai parroci e rettori di chiese, ai canonici delle collegiate e delle cattedrali e sopratutto agli ordinari diocesani di favorire con tutto lo zelo queste sagge riforme, da molto tempo desiderate e da tutti concordemente invocate, affinché non cada in dispregio la stessa autorità della Chiesa, che ripetutamente le propose ed ora di nuovo le inculca.

Dato dal nostro palazzo apostolico al Vaticano, il giorno della vergine e martire S. Cecilia, 22 novembre 1903, del nostro pontificato l'anno primo.

Pius PP. X

## 1904

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVII/1 (domenica 3 gennaio 1904), p. 11 (*Notizie*)

Pio X scrisse una lettera, in data 8 dicembre, ora pubblicata, al cardinale Respighi, vicario generale di Roma, sulla restaurazione della musica sacra, e in motu proprio, che reca la data del 22 novembre dà le norme da osservarsi circa alla musica sacra.

«Il Crociato», V/2 (lunedì 4 gennaio 1904), p. [2]

### Per la musica sacra

Per nobile iniziativa dei Salesiani di d. Bosco si terrà a Buenos Aires il prossimo febbraio un solenne congresso internazionale di musica sacra. L'ampio ed interessante programma di tale Congresso, quasi presagendo, armonizza pienamente colle determinazioni del recente provvidenziale motu proprio del Sommo Pontefice su tale argomento; anzi allo stesso spirito di riforma è pure indirizzato l'autorevole periodico di musica sacra dal titolo «Santa Cecilia» che da più anni è pubblicato dai benemeriti Salesiani dell'Argentina. I Figli di d. Bosco rendono anche con ciò un nobile servigio al decoro delle funzioni della Chiesa.

«Il Crociato», V/2 (lunedì 4 gennaio 1904), p. [3] - V/290 (giovedì 22 dicembre 1904), p. [3],
con periodicità varia

### Dr G. Riva

Udine – via dei Teatri num. 15
Casa fondata nell'anno 1879

Pianoforti – armoniums – organi americani – piani melodici – Piani a cilindro.
Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per oratori, scuole, asili, società corali, ecc.
Pianoforti d'occasione.
Vendita – noleggio – scambio.

«Il Crociato», V/3 (martedì 5 gennaio 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Musica sacra – […]

Tolmezzo, 4 gennaio

Dopo il motu proprio di S. S. Pio X, ci è cosa sommamente grata volgerci un po' in dietro a considerare quanto si è fatto qui in Tolmezzo per la musica sacra mercé l'opera non meno valente che instancabile degli egregi signori G. B. Cossetti e Dorigo don Giuseppe, organista quegli, questi capo-coro da moltissimi anni. Possono a buon diritto goder oggi, questi signori, mentre contemplano sanzionate dalla suprema autorità della cattolica Chiesa norme, che esse attuarono qui da tempo e tempo, bandendo assolutamente delle composizioni musicali da essi fatte eseguire, la profanità dello stile teatrale, ed usando soltanto di quella polifonica, la quale, se non è sempre italiana, è però santa, veramente artistica ed universale, perché s'accosta alla gravità di quel canto gregoriano, che dovrebbe essere, secondo le mire della Chiesa, l'unico supremo modello al quale deve ispirarsi in ogni tempo ogni musica sacra. E l'han un fatto in mezzo a mille stenti e bersagliati contraddetti e fors'anco derisi anche da centri, dai quali avrebbesi dovuto ragionevolmente aspettare l'incoraggiamento e l'esempio. Ad essi le nostre più sincere congratulazioni accompagnate da una preghiera che non abbiam a dimenticare le giovani reclute che desiderano per sé la continuazione dell'opera

loro alla maggior gloria di Dio ed alla santificazione ed edificazione dei freddi[498], che ritraggono un lieve profitto spirituale dalle ceremonie ecclesiastiche decorosamente e splendidamente eseguite.

[…]

«Il Crociato», V/4 (giovedì 7 gennaio 1904), p. [1] (*Lettere romane*)

### Dopo il motu-proprio sulla musica sacra

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 gennaio

(Guelfo) Naturalmente anche i lettori del «Crociato», i quali avranno letto con tanta soddisfazione il già atteso documento pontificio intorno alla musica sacra e al canto gregoriano, saranno curiosi di conoscere, in qualche modo i particolari, le circostanze che hanno accompagnato l'atto solenne di Pio X, e anche gli effetti immediati e prossimi che da tale provvedimento sono da aspettarsi.

Anzi tutto una cosa; ed è che il Santo Padre ha preso a cuore la riforma del canto sacro in una maniera tutta particolare: quasi ogni giorno domanda conto, all'uno o all'altro, se la riforma proceda bene, ed ha più volte affermato che vuole ad ogni costo l'ordinato miglioramento, pronto, se occorrerà, a parlare anche più chiaro e netto di quello che abbia nel motu-proprio, così chiaro e preciso.

Ciò premesso, si può ritenere che la riforma in breve tempo si farà e sarà veramente radicale. Prova ne sia la Commissione apposita richiamata in vigore dal card. vicario; Commissione alla quale è stato messo a capo il maestro Perosi, come il più degno e il più esperto fra i direttori di cappella in Roma, e molti altri valenti, i cui nomi sono da sé soli una garanzia. Basti nominare il barone Kauzler, così intelligente per la parte, diremo, storica e archeologica, il p. Mancini per la parte liturgica, il m.º Capocci come organista, il m.º Mattoni come cantore, il prof. Parnotti come tecnico, e finalmente il sac. Bella come educatore dei giovani al canto gregoriano: a lui in modo speciale verranno affidati i varii istituti ecclesiastici di Roma, perché vi sorvegli il buon andamento e il buon gusto, oltre la corretta esecuzione.

Già in varie chiese si è subito sentito qualche effetto delle nuove disposizioni: il 31 di dicembre, festa di S. Silvestro, nella chiesa omonima, per cura del m.º Capocci, fu eseguita eccellente musica, mentre gli anni decorsi non si aveva riguardo a cadere nelle solite teatralità.

Vengo a sapere che domani si radunerà per la prima volta la Commissione nominata dal card. vicario per iniziare i lavori che consisteranno principalmente nell'ispezionare gli archivii delle varie cappelle, togliere la musica che non risponde più alle prescrizioni della Chiesa e sostituirla con altra liturgica.

Sarà poi precipua cura della Commissione romana di compilare un grosso catalogo nel quale siano registrate le migliori composizioni musicali ritenute degne di essere eseguite in chiesa, composizioni delle quali, dopo tanti anni di salutare movimento in senso riformista, si ha una ricchissima raccolta. Ma un fatto straordinario e solenne darà più efficace sanzione alle disposizioni del Papa, e questo fatto sarà la solenne messa gregoriana che avrà luogo, pare, l'11 aprile in S. Pietro per solennizzare il centenario di S. Gregorio Magno; circostanza nella quale lo stesso S. Padre canterà la messa e il canto sarà eseguito da un numerosissimo coro composto di tutti i seminarii e collegi di Roma e varii istituti religiosi sopra codici rispondenti alle ultime ricerche intorno al canto tradizionale. Il fatto avrà eco in tutto il mondo e segnerà una felice rinascita in questa parte così bella dell'arte sacra.

A sempre più favorire lo sviluppo della riforma, o meglio del genuino ritorno alle primitive fonti del canto gregoriano, contribuisce anche un fatto, che omai è nel dominio del pubblico e del quali si può con sicurezza parlare: il fatto sarebbe che il S. Padre stesso avrebbe invitato l'editore Pustet di Ratisbona a stampare i libri di canto secondo le ultime ricerche e scoperte fatte da tanti valorosi i quali hanno per lunghi anni fatto studii serii ed assidui. Così una lunga e spinosa questione finisce. Così vengono anche coronati gli sforzi lunghi, le fatiche e le amare disillusioni che hanno provato per lunghi anni, in Roma e fuori, non in Udine, forse, dove il genio del Tomadini portò col buon gusto anche la buona osservanza delle prescrizioni ecclesiastiche, tanti illustri e dotti cultori dell'arte e della pietà cristiana: così forse si potrà assistere ad un nuovo rifiorimento della pietà e vedere nuovamente il popolo prender parte con interesse alle funzioni sacre come nei tempi più remoti.

Si annunzia anche che, per iniziativa del p. Ghignoni e del m.º Mattoni, verranno pubblicate melodie popolari per uso del popolo in chiesa, ma degne dell'arte e del tempio. L'iniziativa è bella e merita encomio.

---

[498] *Recte* fedeli.

Ritorni così, anche per mezzo dell'arte, un vero risveglio di una pietà e di fervore cristiano: sarà una nuova pietra per l'edificio sublime della restaurazione d'ogni cosa in Cristo.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVII/2 (domenica 10 gennaio 1904), pp. 21-22

## G. ELLERO, *Una settimana tra le Alpi*

**(Note di un viaggio del settembre 1903)**

VIII. *Vita claustrale*

[…]

Luggau, 12 settembre, sera

Assistemmo alla funzione del sabato sera dalla tribuna dei cantori. La piccola chiesa, carica di ornati, ci appariva nella penombra umida alla luce fioca dei ceri che destava i mille riflessi d'oro dal bell'altare barocco, dalle pareti e dal soffitto lavorati. Vi fu la benedizione, il canto della *Salve Regina* e delle litanie in gregoriano. All'organo accompagnava il canto il padre Antonio.

La *Salve Regina*, udita tante volte, mi parve nuova. Era cantata da giovani, da fanciulli e da giovinette; cantata piano, quasi timidamente, ma con un'espressione ineffabile di sentimento. Ricordo la malinconia indefinita e l'accoramento ansante e crescente della frase: «ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrymarum valle». L'anima pareva sprofondasse in un abisso oscuro, d'onde tendeva, fremendo angosciosamente, verso una luce lontana lontana, unico raggio sopra una ruina terribile.

Uscito dalla chiesa, io mi accinsi a raccogliere in versi i sentimenti di cui era ricolmo il mio animo:

*Salve, Regina!* E saliva sommesso
come un sospiro il trepido corale.
Era un mesto saluto, era un vivace
slancio di fede che le brevi volte
empia d'un mistico alito di fede.
*Ad te clamamus exules filii Evae!*
E lo sconforto dell'esilio, e un lungo
desiderio di patria, e tutto il duolo
e tutta la speranza trascorreva
fremendo nelle cupe ansie virili,
vibrava molle nelle tenui voci
di giovinette e di fanciulli, come
un leggero tubare di colombe
in un tramonto mesto. *Suspiramus*
*ad te gementes!* Il baglior dei ceri
tremava forse al tremito dei cuori?
Dalle finestre brevi in tenui falde
trasvolava la nebbia, come un vasto
sospir dei monti, come un pianto lungo
che velava le cose. *In lacrymarum*
*Valle!* Cadeano ad una ad una lente
le lagrime, quai gocciole di piova
nell'aria bigia. E le sommesse voci
avean tremori come cose vive
tocche dal ferro di pugnali acuti.
Ma dal fondo di quel duolo infinito
saliva lene come soffio lene
una speranza. E tutti i cuori e tutte
le voci si fondeano in un sol grido,
gettandosi lassù verso la grande
Madre, verso la fulgida Regina
che splendeva nell'ombra tre le gemme,
in mezzo ai ceri trepidi. *Illos tuos*
*misericordes ocuols converte…*
Attendenano di là forse il prodigio?
Ben mille occhi parean guardar lontano
lucenti e molli verso due pupille
che amorose assentiano, e tutto il duolo
parea salire, come incenso, a quelle
due pie pupille. Allora un raggio lieve
di sol morente tra le nebbie bianche
ruppe improvviso, invase l'ombra mesta
della chiesetta, scintillò negli occhi
vivi ed eretti, sulle chiome bionde,
sugli ori, sulle nuvole d'incenso,
tutto avvivando di sua luce blanda.
Tacque ogni voce e naufragò nell'alta
adorazion dell'organo possente,
che tra la luce d'oro nunziava
l'iniquità svanita e la pia grazia
piovente in terra dai profondi cieli.

Ma la musica di questa sera non mi trasse solamente dall'anima di questo povero canto; fece qualche cosa di più: pose me e i miei compagni in una dolcissima comunione di sentimenti col padre Antonio. Padre Antonio è il maestro di musica del convento, che dico? del villaggio di Luggau. Piccolo, biondo, dalla barba rossastra, egli non è una figura di quelle che destano subito l'attenzione. Bisogna parlare con lui per conoscerlo. Anima sensibilissima, egli era stato finora in disparte; la partenza di alcuni de' suoi cantori era bastata per renderlo inquieto e malinconico. Ma quando noi, congratulatici con lui, cominciammo a parlargli di musica, i suoi

occhi piccoli e grigi cominciarono a scintillare formando negli angoli esterni una breve raggiera di piccole rughe; le sue labbra si aprirono ad un sorriso pieno di grazia semplice che lo trasmutò improvvisamente. Egli si lasciava accendere dal suo soggetto, ma quella sua accensione non vibrava tanto in uno scoppio rumoroso di parole, quanto nel calore intenso che era nella sua voce, una voce lieve e delicata.
Un aneddoto. Padre Antonio parlava sufficientemente l'italiano. A un punto della nostra conversazione, padre Cassiano, un frate serio, dalla barba nera, dal viso buono, si avvicinò ponendo la mano all'orecchio per cogliere in fallo il suo confratello nella lingua per lui straniera. Scoppiamo tutti in una risata sincera. Il piglio amichevole del buon frate ci rivelò tutta la graziosa carità che avvolgeva in un cerchio di semplicità gaia il severo convento. Ma padre Antonio non si turbò. Guardò sorridendo anche lui il confratello, poi, come se nulla fosse, continuò col medesimo calore la conversazione. Così dovevano essere – io pensai – quei frati artisti del Duecento o del Trecento, pieno il cuore di soavi armonie, e immersi in visioni che doveano poi trasmutarsi in miniature o in freschi.

«Il Crociato», V/7 (lunedì 11 gennaio 1904), p. [1] (*Notizie vaticane*)

## Una nota sulla musica sacra

Roma, 10

L'«Osservatore Romano» pubblica una nota urbi et orbi del cardinale Cretoni, nella quale a nome del Papa dispone che, ferme rimanendo le leggi emanate coll'ultimo motu proprio sulla musica sacra, le forme più recenti del canto liturgico si potranno conservare in quelle chiese nelle quali furono introdotte. Questo fino a che non siamo sostituite quanto prima dal canto gregoriano con testo conforme agli antichi codici.

«Il Crociato», V/7 (lunedì 11 gennaio 1904), p. [3] (*Fra libri e riviste*)

La «Rassegna Gregoriana» col nuovo anno entra nel terzo anno di sua vita. Essa ebbe origine dall'importante breve di Leone XIII del 17 maggio 1901 all'abate di Solesmes. Approvata, benedetta e raccomandata di gran cuore anche dal regnante Pontefice Pio X con suo autografo, essa propugna le melodie tradizionali gregoriane e la loro diffusione, nonché la riforma della musica sacra in genere, come pure contiene erudite note e articoli delle discipline liturgiche, agiografiche e bibliografiche. Periodico mensile utilissimo pel clero. Ha per collaboratori i maestri più grandi e corrispondenze di tutto il mondo. L'ultimo numero (dicembre) oltre il testo ordinario, maggiore di otto pagine, rinchiude anche separatamente la ristampa di una lettera pastorale del 1 maggio 1895 di Sua Santità quale Patriarca di Venezia indicente la riforma della musica sacra nella sua diocesi, lettera che sarebbe letta con piacere ed utilmente da tutti.
Questa recensione torna ora tanto più opportuna, in cui si sta per entrare nell'anno del XIII centenario della morte di S. Gregorio Magno, grande fattore del canto e della liturgia, in particolare, e giova sperare che ogni ecclesiastico amante delle sacre discipline s'invogli di avere la «Rassegna».
L'abbonamento annuo è di l. 5 e colle «Ephemerides Lyturgicae», altro importantissimo periodico mensile estero più del doppio della «Rassegna», ed organo unico della Sacra C. dei Riti, l. 13, mentre da solo costerebbe l. 10. Direzione ditta Desclée Lefebvre, via S. Chiara n. 20-21, Roma.

Don Giov. Bressan

«Il Crociato», V/9 (mercoledì 13 gennaio 1904), pp. [1-2], V/10 (giovedì 14 gennaio 1904), pp. [1-2]

## Il Papa e la musica sacra

Nell'anno 1874 e nel 1894 la S. C. dei Riti emanava opportuno regolamento per la riforma della musica sacra. alla distanza di altri dieci anni l'attuale Pontefice Pio X fece sentire la sua voce autorevole sul medesimo argomento in quella sapientissima lettera diretta al card. vicario, e nel motu proprio sulla musica sacra. Per chi ama la musica e si occupa in specie della musica da chiesa torna di singolare conforto il vedere il Papa fra i primi atti del suo pontificato occuparsi con tanta serietà, risoluzione di propositi e saggezza di

vedute della questione della musica sacra. da Roma si ripercosse quale eco formidabile il plauso degli intelligenti della stampa e di tutti i buoni per quest'atto nobile di alto valore artistico del Papa.
Il nuovo regolamento non è che una ripetizione dei precedenti con delle aggiunte importantissime riguardanti il canto fermo e la musica in genere, e rispecchia le idee e le disposizioni che Pio X emanava sulla musica sacra quand'era Patriarca di Venezia nel 1895; il regolamento d'allora è anzi riprodotto quasi nella sua integrità con le stesse parole e frasi piene di vita, di zelo e di fermezza di volere.
Col più vivo interesse, con la massima riverenza ho letto anch'io e meditato il nuovo, chiamandolo pur così, regolamento sulla musica sacra. Mi sembrava di rivivere, fiducioso che la voce autorevole del Papa non cadrà questa volta per tanti, quasi morta.
Non sarà pertanto fuori di proposito il parlarne alla breve, privatamente ed a scopo di bene.
Evidentemente il Papa prende di mira anzitutto i molti ed inveterati abusi che da tempo si lamentavano in Roma, colà dove il buon esempio avrebbe dovuto illuminare il mondo anche in fatto di musica, ed io credo che la riforma colà si farà completa. Specialmente riguardo ai vesperi l'ordine è perentorio, sono proibiti per sempre quei salmi lunghi e concertati a guisa di opere alla vecchia «e per di più di sì meschino valore d'arte che non si tollererebbero affatto neppure nei concerti privati». Oh sante parole! è bensì vero che in chiesa non si deve allestire un programma di musica che sia a diletto ed ammirazione degli intelligenti dei critici d'arte, ma è altrettanto vero che la musica da chiesa dev'essere buona di stile ed adorna delle più elette forme dell'arte. Qui è il caso di gridare davvero ad alta voce, come quel cotale dei tempi che furono, contro quei maestri, così detti per intenderci, che in una funzione di qualche importanza, mentre fra i tanti che ascoltano vi sono delle persone anche intelligenti in fatto d'arte, vi si presentano della musica, oh cielo e che musica! che nei concerti privati sarebbe accolta da fischi ben meritati anche da chi non è socialista cosciente. Quale stima avranno di noi e delle cose nostre sante se ci vedranno cotanto ignoranti in fatto d'arte, cotanto negligenti in fatto di religiosità da presentarsi davanti un pubblico colto nel tempo delle sacre funzioni con della musica non solo teatrale, ma quello che è peggio da trivio? Mi è avvenuto più volte nel volgere degli anni di dover in più luoghi accompagnare dei brani dove la melodia le frasi i periodi le successioni armoniche erano scorrette, una peggiore dell'altra. Ma che arte d'Egitto! Uno scolaretto di primo corso di armonia scriverebbe più correttamente. Ah quel dover accompagnare una tal musica per la necessità della vita è cosa troppo amara! Il rimprovero che il Papa sdegnosamente rivolge ai profanatori del tempio è pur un bel conforto ma speriamo sarà ancora un salutare ammonimento. Applicando lo stesso principio, come ebbi a scrivere in una passata circostanza in riguardo degli organisti che sarebbe meglio che non suonassero se non sanno per bene il fatto loro, si dovrà dire ancora: perché permettere che si suoni l'organo da chi sarebbe indubbiamente messo alla porta se si peritasse di suonare in siffatta guisa in un concertino pur modesto quanto si voglia di famiglia?
Ma ritorniamo, dopo aver sorseggiato un buon calmante, alla parola del Papa.
Il canto gregoriano in altri tempi, egli dice, non si conosceva dai più, se non suo libri scorretti, alterati, raccorciati (intendi le edizioni del Pustet). Ora lo studio accennato ha cambiato faccia alle cose. Il gregoriano restituito alla sua primiera purezza appare dolce, soave ecc. ecc. vogliamo adunque che in tutti i collegi ecc. ecc. di Roma s'introduca di nuovo l'antichissimo canto romano ecc. intendi le edizioni di Solesmes. Già alcuni brevi e rescritti di Leone XIII aveano parlato in questo senso, ora la questione è finita, non si dà più luogo a dubbi. E dire che poco tempo fa con tutta questa buona grazia di Dio si correva rischio di buscarsi la taccia di poco ortodosso nel preferire, come era giusto, per conto proprio, le nuove edizioni di canto fermo. Non è cosa gran fatto delicata il ricordare certi fatti, ma pure si trova un legittimo conforto nel vedere che la luce si fa *et quidem* molto chiara e lampante. A tante altre cose il tempo e la paglia daranno ragione e maturità. Frattanto aspettiamo con pazienza come l'agricoltore dell'evangelo.
È degno di nota particolare come il Papa inculchi che la musica abbia ad «aggiungere maggiore efficacia al Sacro Testo» e come debba «essere arte vera non essendo possibile che altrimenti abbia sull'animo di chi ascolta quella efficacia ecc.» della musica quale arte vera abbiamo già parlato, non resta che por mente a quella efficacia che la musica stessa deve aggiungere al Sacro Testo, per il che mi sembra con ciò chiaramente condannate quelle cotali composizioni nelle quali le note si succedono inconsciamente senza scopo, senza nesso logico a guida di esercitazione di contrapunto di prima e seconda specie. Quanta roba da eliminarsi se si volesse tener conto di questi criteri sapientissimi ai quali si è inspirato il Papa! Un *Dies irae* per esempio che la può fare da *Adoramus*, e via via, ma che musica è questa? Ci vuole in una parola musica inspirata dalla devozione e dal senso delle parole: musica che si modelli dal canto fermo, il quale appunto è un capolavoro di arte illuminata di fede e dalla coscienza del compositore, e che il più delle volte è proprio nato fatto per quel brano della liturgia e non per un altro. Le son cose ch'io trattai ancora (modestia a parte) anni fa in più articoli di seguito sulla musica sacra. Ricordo anche ch'io allora scriveva: se nel canto fermo si

trovano delle frasi delle volate così liriche che di più e di meglio non si potrebbe desiderare, perché anche sul canto figurato coi debiti riguardi non si potrà fare altrettanto senza “intedescarsi” completamente? Mi si perdoni la frase che non suona nell’animo mio quale una affermazione di disprezzo per la musica tedesca in genere, si bene per quella cotal musica foggiata alla stessa forma, tutta eguale del medesimo stampo.
Di più ammesso il principio retto della universalità della musica il Papa concede «ad ogni nazione di ammettere quelle forme particolari che costituiscono in certo modo il carattere specifico della musica loro propria» e stabilisce come regola generale: tanto più una composizione è sacra e liturgica, quanto più nell’andamento, nella ispirazione e nel sapere si accosta alla melodia gregoriana. Questo principio è stato discusso per l’addietro con non felice risultato, la confusione ne nacque dal non saper bene intendersi sul significato delle parole. Ma ora che il Papa ha parlato non è più il caso di allungarsi in questioni scolastiche, lo si deve ammettere senz’altro e con fiducia e servirsene per regola propria. Si badi frattanto per tacere di tante altre cose alle parole «melodia gregoriana» ci vuole dunque melodia alla gregoriana se volete, ma sempre melodia, con note sopra note senza senso e fine.

Il Papa mette nel primo posto il canto fermo, poi viene il polifonico della scuola romana e consorelle; finalmente anche la musica moderna con tutti i suoi progressi, però sempre con i debiti riguardi. E qui appunto sta il difficile, in linea generale tutti andranno d’accordo, ma venendo poi al caso pratico è facile il profetare che vi sarà differenza di opinioni, diverso modi nell’applicazione dei principii generali che per quanto sieno chiari e noti lasciano tante volte perplesso anche il più sagace ed imparziale estimatore.
Ed ora veniamo ad un altro punto assai importante. Nelle istruzioni per la musica sacra il Papa ordina che «si procuri di restituire il canto gregoriano nell’uso del popolo… come anticamente solevasi» che per vesperi ordinariamente si segua la norma del C. E. che prescrive il canto gregoriano per la salmodia e permette il figurato pe’ versetti del *Glora Patri* e per l’inno: che sarà lecito nelle solennità di servirsi dei falsibordone, e talvolta anche di salmi in musica per intero, purché brevi, tutti di un pezzo ecc., che le antifone devono essere d’ordinario proposte in canto fermo, ma si potrà ancora cantarle in musica, non però come motetti o cantate a sé. Su queste norme sapientissime mi pare assai utile fermarsi più di proposito. Anzitutto converrà iniziare il popolo al canto gregoriano: questo vale per le parti invariabili della messa, e specialmente pel canto dei salmi. Credo fermamente che sia una cosa molto facile e di grande utilità per la devozione e per la maestà delle funzioni. Cominciando dai vesperi si potrà istruire i fanciulli e le fanciulle che frequentano la dottrina. Con un po’ di pazienza per curare la pronta ed esatta lettura del latino la declamazione e l’intonazione dei salmi si otterrà subito un bel effetto ed una maggior frequenza ai sacri riti che pur troppo al dopo pranzo sono ordinariamente trascurati. Si potrebbe ancora valersi delle scuole serali per l’istruzione degli adulti, ed in mancanza di queste indice delle pubbliche adunanze a questo scopo, chiamando se si vuole per dare più importanza alla cosa ed ottenere maggiore frequenza qualche sacerdote di altro paese. Credetelo pure che il popolo ama partecipare alle sacre funzioni, ama il canto che appreso, e gustatene le bellezze, non abbandonerà così di leggieri. Vi sono poi tanti e tanti mezzi per l’attuazione di una opera così santa, la futura Commissione diocesana ed ognuno nel cerchio delle proprie mansioni potrà escogitare e scegliere quei mezzi che crederà più opportuni. Su questo argomento vi sarebbero tante cose dire, ma basterà quanto ho già esposto.
Per salmi in falsobordone la faccenda è più seria, ci vogliono cantori, e questi non mancano d’ordinario, ma io credo che un vespero cantato per intero con questa forma pur così bella in sé, finirà per ingegnare monotonia e noia relativa, questo mi consta da quella po’ di esperienza che ho potuto fare per l’addietro. Converrà dunque almeno da noi e per adesso cantare anche qualche salmo in musica per intiero. E qui sta il difficile, non parlo per l’esecuzione, ma bensì in riguardo ai maestri compositori che vogliono come di dovere ottemperare alle nuove ingiunzioni restrittive della Santa Sede. Poco tempo fa nella mia pochezza ho voluto scrivere tre salmi (quelli della B. Vergine) a tre voci e piccola orchestra, da eseguirsi però a tempo indeterminato, e quasi presago delle nuove decisioni di Roma li ho scritti in forma serrata tutti di un pezzo, brevi e facili. Ma volendo dare ad ogni versetto il suo significato particolare e spesse volte diametralmente opposto, pur conservando l’unità di stile, di concetto e di forma, ho trovato una grande difficoltà, quale non avrei incontrato nello scrivere fosse anche un oratorio per intiero. Che fare adunque? Ecco, la cosa più facile e spiccia si è lasciare che ognuno s’accomodi per conto proprio. Ma frattanto voglio fare una proposta da me vagheggiata da gran tempo e che tacqui per tante ragioni. Essa mi sembra assai conforme alla mente del romano Pontefice.
Considerato adunque che il popolo deve partecipare al canto dei salmi; che la melopea gregoriana è il modo più solenne e proprio per i salmi; che i falsi bordoni non sono la forma la più conveniente; che i salmi per intiero sono difficili a comporsi al giorno d’oggi; che il sistema nostro di eseguire tutti i salmi in musica è

cosa non del tutto buona per le ragioni suesposte e perché l'eseguire cinque salmi di seguito e poi l'inno, e poi il *Magnificat* con l'aggiunta, come qui in città, spesse volte del *Tantum ergo*, litanie, *Genitori*, e mottetto costituisce un vero programma quanto lungo altrettanto indigesto per gli esecutori e pel popolo che deve starsene là ad ascoltare con quel profitto che ognuno può immaginare da sé; considerato tutto questo ed altre cose ancora perché il Papa concede il canto delle antifone in musica, io proporrei che le antifone fossero cantate prima in gregoriano col seguito immediato del salmo pure in gregoriano cantato dal popolo alternatamente coi cantori ed organo, e poi ad ogni salmo seguisse di nuovo l'antifona in canto figurato a guisa di brevi mottettini bellamente inspirati al senso così vario e così poetico delle antifone predette. Mi sembra che la funzione resa più breve, più solenne ed intercalata da quei brevi spunti melodici in musica sarebbe quanto di più bello, attraente e devoto si possa immaginare. Che ve ne pare?
Riguardo all'orchestra, mentre nei regolamenti antecedenti l'uso era commesso all'arbitrio dei vescovi ed erano in ogni caso proibiti gli strumenti a fiato da soli senza l'aggiunta degli archi, cioè erano permessi come parte integrante dell'orchestra, nel nuovo regolamento abbiamo una concessione più larga, sono cioè permessi anche soli strumenti a fiato purché in numero relativo e consono alla musica sacra e col permesso ben inteso dell'ordinario.
Da ultimo per non dilungarmi di troppo, e badate che il nuovo regolamento è così ricco di idee, così fecondo di norme sapientissime che ci vorrebbe un libro intiero per illustrarlo degnamente, dirò come torni confortante il constatare la grande importanza che il Papa dà alla musica sacra, e come egli giustamente si riprometta molto dal clero e dallo studio dei chierici durante il loro tirocinio nei seminari. Per questi lo studio del canto in specie deve considerarsi come materia obbligatoria, ed a lode del vero la musica da noi in Seminario è trattata con quell'impegno che si merita. Solo vorrei che coloro i quali si dedicano anche allo studio dell'organo fossero in numero maggiore, visto la necessità che il prete nei paesi faccia anche da organista a maggior decoro delle sacre funzioni, e che per coloro i quali s'iniziano alla difficile arte dei suoni fosse obbligatorio lo studio dell'armonia. Il corso di armonia intrapreso due anni fa sotto i migliori auspici venne poi sospeso per mancanza di buon volere soprattutto per parte dei signori studiosi di pianoforte. Secondo me il tempo del Seminario è un tempo prezioso, e chi vuole assegnarne una parte avendone le debite attitudini allo studio dell'organo deve farlo in modo conveniente e completo, perché vale sempre il noto principio che le cose o si fanno e bene o non si fanno.

p. U. P.

«Il Crociato», V/12 (sabato 16 gennaio 1904), p. [2]

## Don L. Perosi e il canto gregoriano

Roma, 15

Don Lorenzo Perosi, richiesto del suo parere circa le diverse edizioni del canto gregoriano, ha risposto testualmente così:
«Ho sempre amato e stimato il canto gregoriano, e sempre più l'ho amato in quelle edizioni che più si avvicinavano alla lezione dei venerabili codici tramandatici dalla pietà dei claustrali.
L'edizione dello studio solesmense è senza dubbio in questo momento la migliore che si conosca e su quel graduale che mi è stato guida e consolazione nel corso dei miei studii musicali vorrei che si convergesse quello studio obbligatorio e necessario dei seminarii. Come compositore di musica potrei bene decantare le bellezze di tante di quelle melodie così pure e semplici, così devote e così austere, tuttavia non dev'essere la parola dell'artista sopra la parola del Pontefice.
La s. m. di Leone XIII ha encomiato e laudato con nobili parole gli studii gregoriani, la santità di Pio X, nome così caro agli amatori del decoro dell'arte in chiesa, apertamente ha dimostrato il suo volere ed il suo desiderio. Non vi sia perciò nessun levita che il canto proprio della liturgia romana non conosca e non ami, e l'austerità una delle belle doti del nostro rito ritorni col canto gregoriano nelle funzioni delle nostre belle chiese».

«Il Crociato», V/20 (martedì 26 gennaio 1904), p. [2]

### *Musicalia*

Al Liceo musicale di Roma è aperto un corso di canto gregoriano della durata di due anni. Dopo l'esame del primo anno verrà rilasciato un attestato di idoneità per l'esecuzione, e dopo l'esame del secondo anno il diploma di licenza per l'insegnamento del canto gregoriano. Non capisco come si possa in due soli anni di studio diventare maestri di canto gregoriano, a meno che non si voglia esigere che gli allievi siano già iniziati nella musica e canto in specie. Ad ogni modo la nobile istituzione si merita il plauso di tutti ed è per noi significativa e di saggio ammonimento, poiché, sia pur lecito il confessarlo, qui come altrove si procede un po' alla buona di Dio in fatto di canto corale. Io proporrei, e l'idea non potrà incontrare teoricamente opposizione, che si invitasse persona assai competente sopratutto in riguardo alla teoria ed esecuzione del canto antico tradizionale per dar alcune lezioni sommarie. Il vantaggio sarebbe grandissimo perché la viva voce di un maestro provetto giova assai più dei metodi. Designata la persona, e conosciuto l'ammontare della spesa relativa, converrebbe ricevere le adesioni di chi intendesse frequentare per due o tre giorni le lezioni onde averne almeno un'idea del come si deve studiare ed eseguire il canto. Se queste adesioni, come giova sperare fossero numerose per parte dei chierici e dei rr. sacerdoti, compreso il sottoscritto, la spesa verrebbe coperta per intiero, con lieve contributo pecuniario per ognuno, e la proposta addiverrebbe un fatto compiuto. Che ve ne pare? ed in caso affermativo a chi spetta l'iniziativa?

Il maestro Perosi a ricordo del centenario di San Gregorio Magno istituirà una schola puerorum nella cappella Sistina, a somiglianza delle scuole di Londra e di Mosca. Davvero non potrei ricordarmi al presente delle particolarità di quelle scuole, so peraltro che i corpi corali colà sono organizzati mirabilmente. Si capisce intanto sempre più che viviamo in un anno assai fecondo di nobili iniziative per la musica sacra. E questo ci serva di sprone.

[…] p. U. P.

«Il Crociato», V/21 (mercoledì 27 gennaio 1904), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)

### Musica sacra

Mortegliano, 26 gennaio

Nella passata festa di S. Paolo la valente cantoria del luogo, eseguì della musica in tutto conforme ai voleri del S. Pontefice. Merita ricordato l'inno dei vesperi scritto espressamente per la circostanza dall'illustre maestro d. U. Placereani; lavoro di stile severo lavorato su di un tema solo che passa da una voce all'altra e s'intreccia finamente con altri pensieri in modo che pur conservando l'unità della forma dà la sua vera espressione ai vari concetti. È questo il vero pregio delle composizioni del Placereani, l'impressione è stata profonda e l'ammirazione sincera. È da augurarsi che se il motu proprio del Papa ha giustamente bandito buona parte della musica che finora si eseguiva dovunque specialmente nei vesperi, il prelodato Maestro si unisca ai migliori compositori moderni concorrendo a riempire una lacuna oggi più che mai sentita.

z.

«Il Crociato», V/28 (venerdì 5 febbraio 1904), p. [2]

### *Musicalia*

Ora è il caso di dare pubblicamente la preferenza alle edizioni del canto tradizionale antico, senza riserve o timori, per conformarsi al vivo desiderio del Papa. Mi sembra quindi utile cosa l'indicare il metodo compilato di canto fermo del sac. Ettore Ravegnani attualmente maestro di canto nel Seminario di Bitonto, e posto in vendita presso casa Desclée in Roma, via S. Chiara al prezzo di l. 3. Per questo metodo la «Musica Sacra» di Milano assegnava fin dal marzo dell'anno decorso la preferenza relativa in confronto di tutti gli altri metodi di simil genere.

Ed a proposito di canto fermo ricordo d'aver letto una quantità enorme di discussioni pro e contro l'accompagnamento di esso canto, e per me la conclusione ultima è stata quella che il canto fermo non si deve accompagnare. Il riportare i gravi e convincentissimi argomenti in proposito sarebbe cosa troppo lunga,

mi basterà ricordare quanto scrisse la «Musica Sacra» nel giugno dell'anno decorso: «è quasi unanime voce dei vostri amici, e noi siamo del parere che il canto sia ambrosiano che gregoriano non debba venir accompagnato».

A proposito di quanto ho detto fin qui attendano i lettori a questo periodo del decreto della S. Congregazione 9 gennaio del corrente anno. Premesso riguardo al canto gregoriano che avendo S. S. «felicemente restituito al primiero uso delle chiese il venerabile canto gregoriano secondo l'autorità dei codici, si devono intendere per questo tolti e revocati i privilegi e le raccomandazioni che, per varie circostanze dei tempi e delle cose, fossero stati dalla S. Sede e dalla stessa S. Congregazione concessi a qualunque altra edizione contenente forma più moderna dello stesso canto gregoriano». Il Decreto dice: «La stessa Santità Sua si è benignamente degnata di concedere le predette forme moderne di canto liturgico, possano lecitamente ritenersi e cantarsi in quelle chiese dove già sono istituite, finché il venerabile canto gregoriano possa quanto prima essere in quei luoghi sostituito nella forma degli antichi codici».
L'importanza di questo decreto non potrà sfuggire a nessuno dei nostri lettori.

p. U. P.

«Il Crociato», V/40 (venerdì 19 febbraio 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», V/9 (28 febbraio 1904), p. [4] (*Notizie dalla provincia*)

## Lavori in chiesa

Travesio, 17 febbraio[499]

Il desiderio di questa popolazione era di avere un organo. Però tale desiderio fu ostacolato dalla costruzione del campanile, di quella grandiosa torre di pietra viva che l'anno scorso venne inaugurata coll'intervento del vescovo monsignor Francesco Isola. Ma quest'anno il voto si cambia in realtà, imperocché l'organo è già ordinato alla pregiata ditta Zanin di Codroipo e fra pochi giorni sarà messo a posto.
Frattanto bravi artisti di Travesio hanno preparato il cassone per riceverlo. Il cassone non poteva riuscire più perfetto nell'esecuzione né più conforme allo stile della chiesa. Quanti sono intelligenti d'arte che lo hanno potuto vedere non rifiniscono di lodarlo.
Sicché allegramente, o abitanti di Travesio[500], il vostro nome fu celebrato lo scorso anno per l'inaugurazione del campanile e quest'anno si celebrerà per l'inaugurazione dell'organo che senza dubbio riuscirà grandioso. Possa il vostro esempio trovare numerosi imitatori.

B.[501]

«Il Crociato», V/50 (mercoledì 2 marzo 1904), p. [3]

## *Musicalia*

[…]

Il dotto archivista di Montecassino, il padre Amelli, sta preparando un'edizione critica e commentata delle interessanti opere musicali di Guido d'Arezzo.

A S. Maria degli Angeli in Roma, in occasione dell'anniversario del duca di S. Pietro, munifico benefattore della brigata Granatieri, a dì 18 del febbraio ultimo decorso, oltre a buona musica liturgica si ebbe anche un programma classico eseguito dalla banda del 2° Granatieri. Ogni commento guasterebbe. E che dire che il Depanis nelle «Cronache Musicali» se la prende col Papa per la «draconiana» esclusione delle bande in chiesa perché «oggi le bande per la loro fusione ecc. equivalgono ad un buon organo liturgico». Anche qui i commenti sarebbero inutili.

[…] p. U. P.

[499] Giorno e mese elim.
[500] Elim. la parte che segue.
[501] Firma elim.

«Il Crociato», V/51 (giovedì 3 marzo 1904), p. [2]

### ***Musicalia***

Per la messa da requiem per Umberto I al Pantheon ai 14 di marzo si eseguirà la messa in Do minore del Cherubini. Anche qui si potrebbero fare dei commenti. È ben vero che la «Rassegna Gregoriana», ottimo periodico che vorrei fosse nelle mani di tutti i cultori di musica sacra, dà ottime informazioni circa l'applicazione del motu proprio a Roma, ma si comprende ancora che non tutte le difficoltà si possono sciogliere d'un tratto quasi si fossero di butirro fresco.

Per debito di lealtà, e sia ripetuto ancora una volta per sempre, una buona parte del notiziario musicale la prendo dalle «Cronache Musicali». […]

p. U. P.

«Il Crociato», V/60 (lunedì 14 marzo 1904), p. [3]

### ***Musicalia***

Perosi ottiene a Monaco nuovi trionfi, e di questo nessuno ne farà le meraviglie; desta invece stupore ed ammirazione la prodigiosa fecondità del maestro. Quasi fosse poco il *Giudizio universale*, grandioso lavoro che or si eseguirà anche a Varsavia ed a Padova, ora a Monaco viene dato per la prima volta uno *Stabat Mater* nuovissima composizione dell'illustre maestro.

Sua Santità su proposta del maestro Perosi ha nominato il prof. don Antonio Rella maestro di canto gregoriano della cappella Sistina. Questo fatto nuovo nella tradizione della Sistina addimostra che per il canto gregoriano o antico ci vuole uno specialista.

[…]

Il «Repertorio di melodie gregoriane tradizionali trascritte in notazione moderna con accompagnamento facile d'organo od armonium» esce in fascicoli mensili, edito dalla casa Desclée per cura del maestro Giulio Bas, e costa l. 5 all'anno. La prima serie di 12 fascicoli con le principali feste dell'anno è stata completata nel 1903. Ora prosegue sul suo secondo anno di vita.
A parte la questione dell'accompagnamento questa pubblicazione lodatissima dalle principali autorità gregoriane si raccomanda da se stessa essendo l'ottimo dei mezzi per popolarizzare il varo canto gregoriano.
Il Bas è un valore in arte, ed io lo conosco assai bene essendomi trovato quasi condiscepolo con lui nella scuola d'organo che teneva il Bossi quand'era direttore del Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia.

p. U. P.

«Il Crociato», V/67 (mercoledì 23 marzo 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», V/13 (27 marzo 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)

### **Nuovo organo**

Travesio, 22 marzo[502]

Sabato festa di S. Giuseppe venne inaugurato un nuovo organo liturgico della rinomata ditta Beniamino Zanin.
Alle 10 ebbe luogo la benedizione seguì quindi la messa solenne con discorso d'occasione del rev. don Annibale Giordani. Alle 13 valenti maestri collaudarono l'organo con uno scelto programma e col canto del *Te Deum* venne chiusa la bella festa che chiamò uno straordinario numero di popolo anche dai paesi vicini.

---

[502] Giorno e mese elim.

«Il Crociato», V/68 (giovedì 24 marzo 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Il nuovo organo di Zanin

Travesio, 19 marzo (ritardata)

Il giorno di S. Giuseppe la parrocchia di Travesio era in gran festa per l'inaugurazione d'un nuovo organo liturgico. Tenne un bellissimo discorso di circostanza il sac. Annibale Giordani e nelle ore pomeridiane il bravo organista di Spilimbergo sig. Giobbe Zardo svolse il suo programma di suonate. Della bontà dell'opera e della bravura del nostro caro Zanin parla l'atto di collaudo che trascrivo:

Chiamati ad emettere giudizio sul nuovo organo liturgico della premiata fabbrica Beniamino Zanin di Codroipo, ci sentiamo in obbligo di dichiarare, dopo un minuzioso esame dello strumento, che l'opera è magnificamente riuscita non solo, ma è encomiabile in ogni sua parte. Lo strumento è riuscito di un timbro indovinatissimo e caratteristico in ogni singolo registro; la meccanica è pronta e silenziosa, solida ed elegante; il vento è sapientemente distribuito e bene equilibrato.
Un bravo di cuore al valente artista che sa accoppiare il bello, il buono alla mitezza del prezzo.

Travesio, 19 marzo 1904

Zardo Giobbe, organista
Ragogna Andrea

«Il Crociato», V/77 (mercoledì 6 aprile 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

### La musica sacra

Tolmezzo, 5 aprile

Non faccio confronti, perché mi mancano i termini: ma, però per quel poco che io me ne intendo, non temo asserire che la schola cantorum del duomo di Tolmezzo non è né l'ultima, né una delle ultime della arcidiocesi. E questo tutto a merito della costanza nell'istruirla adoprata dal r.do capocoro don Dorigo, dal maestro organista sig. G. Batta Cossetti, dal r.mo mons. Arcidiacono, dal r.do coop. don Rojatti, i quali, ad onta di critiche a loro mosse da chi meno il doveva, vollero sempre che nella loro chiesa fosse eseguita musica veramente di chiesa. Il motu proprio del S. Padre, dopo le lotte per ciò sostenute, fu loro di gran conforto e li animò a perseverare costanti nel non ammettere musica che non sia veramente sacra.
E per ottenere ciò più facilmente il distinto m.º sig. Cossetti si sobbarcò il pesante impegno d'istruire nella vera musica di chiesa oltre una dozzina di fanciulli, i quali per ora canteranno nelle funzioni da contralti, e col crescere riempiranno i vuoti che il tempo farà tra i cantori vecchi.
Il canto della settimana santa fu tutto gregoriano, benissimo eseguito sui testi editi dal Pustet con approvazione della Sacra Congregazione nel 1889; nelle due feste poi fu cantata con accompagnamento d'organo la messa a tre voci pari scritta ad onore di S. Cecilia e premiata dal m.º Giuseppe Cicognani opera 16, edita da Marcello Capra di Torino n. 146, presso il quale trovasi in vendita con le parti al prezzo di l. 3,40 Quantunque in diversi punti presenti delle difficoltà all'esecuzione, pure queste vennero bravamente superate dai nostri cantori.

D. P.

«Il Crociato», V/77 (mercoledì 6 aprile 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

### *Musicalia*

Moggio Udinese, 6 aprile

Nelle due feste passate i nostri chierici, coadiuvati da alcuni fanciulli e adulti secolari, da essi amorosamente istruiti ci hanno fatto sentire un buona messa di Thermignon, dedicata a S. S. Pio X. All'organo sedeva la brava e ben nota pianista sig.ra Laura Nais. L'esecuzione, quantunque tutt'altro che perfetta ha piaciuto assai ed ha acuito il desiderio omai generale che nel luogo lasciato libero dalla morte del compianto d. Luigi Iogna, e non ancora coperto, venga mandato un sacerdote che alle altre qualità congiunga anche quella di organista e così il magnifico organo dell'abbaziale renda col suo suono la pompa e il decoro alle funzioni religiose come era già nel tempo passato.

I. Falchi

«Il Crociato», V/79 (venerdì 8 aprile 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

Moggio Udinese, 7 aprile

Ho letto la relazione di I. Falchi relativamente alla messa del Thermignon, qui eseguita durante le feste; ed a me sembra che il relatore non abbia riferito affatto esattamente la cosa dicendo che «L'esecuzione fu tutt'altro che perfetta». Infatti parecchi di noi, presenti ad ambe le esecuzioni, possiamo accertare che se l'esecuzione non raggiunse il più alto grado di perfezione, pure la messa fu eseguita con abbastanza discernimento e gusto artistico, talché a noi nulla lasciò a desiderare. Che se il relatore vorrà tacciare di ignoranti in musica e noi e tutti quelli che la udirono, fra cui era qualcuno competente in materia, gli concediamo quanto asserisce.

y

«Il Crociato», V/95 (giovedì 28 aprile 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Feste pel Sommo Pontefice

Vigonovo di Fontanafredda, 27 aprile

Vigonovo, sempre memore della preziosa visita fatta l'anno scorso dall'e.mo Patriarca di Venezia cardinal Giuseppe Sarto, ora Papa Pio X, gloriosamente regnante, con esultanza di riconoscente affetto domenica p. v. 1 maggio ne celebra l'anniversario col seguente

Programma

Domenica mattina ore 10: messa solenne, musica del distintissimo prof. Oreste cav. Ravanello, da lui stesso accompagnata. Ore 15: esposizione del Santissimo e solenne *Te Deum* per la prosperità del Sommo Pontefice. Ore 17: nella stessa chiesa grande concerto d'organo, dato dallo stesso esimio prof. Ravanello ed intermezzato da motetti della locale schola cantorum, che già ha dato assicuranti prove di sua abilità e amore all'arte.
La geniale funzione, cornata dalla valentia del celebre maestro cav. Ravanello, assicura un numeroso concorso.

«Il Crociato», V/98 (lunedì 2 maggio 1904), p. [1]

## Motu proprio

### Edizione Vaticana dei libri liturgici contenenti le melodie gregoriane
### Pius PP. X

Col nostro motu proprio del 22 novembre 1903 e col susseguente decreto, pubblicato pel nostro ordine dalla Congregazione dei Sacri Riti l'8 gennaio 1904, abbiamo restituito alla Chiesa romana l'antico suo canto gregoriano, quel canto che essa ha ereditato dai padri, che ha custodito gelosamente nei suoi codici liturgici e che gli studî più recenti hanno assai felicemente ricondotto alla sua primitiva purezza. A fine però di compiere, come è conveniente, l'opera incominciata e di fornire alla nostra Chiesa romana ed alle Chiese tutte del medesimo rito il testo comune delle melodie liturgiche gregoriane, abbiamo decretato d'imprendere coi tipi della nostra tipografia Vaticana la pubblicazione dei libri liturgici contenenti il canto della sacrosanta Chiesa romana da noi restituito.
E perché ogni cosa proceda con piena intelligenza di tutti coloro che sono o saranno chiamati da noi ad offerire il tributo dei loro studî ad un'opera di tanta importanza, e il lavoro proceda con la debita diligenza ed alacrità, stabiliamo le norme seguenti:
a) Le melodie della Chiesa, così dette «gregoriane», saranno ristabilite nella loro integrità e purezza secondo la fede dei codici più antichi, così però che si tenga particolare conto eziandio della legittima tradizione, contenuta nei codici lungo i secoli, e dell'uso pratico della odierna liturgia.
b) Per la speciale nostra predilezione verso L'ordine di S. Benedetto, riconoscendo l'opera prestata dai monaci Benedettini nella restaurazione delle genuine melodie della Chiesa romana, particolarmente poi da quella della Congregazione di Francia e del Monastero di Solesmes, vogliamo che per questa edizione, la

redazione delle parti che contengono il canto, sia affidata in modo particolare ai monaci della Congregazione di Francia ed al Monastero di Solesmes.
c) I lavori così preparati saranno sottomessi all'esame ed alla revisione della speciale Commissione romana, da noi recentemente a questo fine istituita. Essa ha l'obbligo del segreto giurato per tutto ciò che riguarda la compilazione dei testi ed il corso della stampa; il quale obbligo dovrà estendersi anche per altre persone fuori della Commissione, che fossero chiamate a prestare al medesimo fine l'opera loro. Dovrà inoltre procedere nel suo esame con la massima diligenza, non permettendo che nulla sia pubblicato, di cui non si possa dare ragione conveniente e sufficiente e, nei casi dubbî, chiedendo il parere di altre persone, fuori della Commissione e della redazione, che siano riconosciute valenti in questo genere di studi e capaci di pronunziare un giudizio autorevole. Che se nella revisione delle melodie occorressero difficoltà per ragione del testo liturgico, la Commissione dovrà consultare l'altra Commissione storico-liturgica, già precedentemente istituita presso la nostra Congregazione dei Sacri Riti, in guisa che ambedue procedano concordi in quelle parti dei libri che formano oggetto ad ambedue comune.
d) L'approvazione da darsi da noi e dalla nostra Congregazione dei Sacri Riti ai libri di canto così composti e pubblicati sarà di tal natura, che a niuno sarà più lecito di approvare libri liturgici, se questi, eziandio nelle parti che contengono il canto, o non siano del tutto conformi all'edizione pubblicata dalla tipografia Vaticana sotto i nostri auspicii, o per lo meno, a giudizio della Commissione, non siano per tal modo conformi, che le varianti introdotte si dimostrino provenire dall'autorità di altri buoni codici gregoriani.
e) La proprietà letteraria dell'edizione Vaticana è riservata alla Santa Sede. Agli editori e tipografi di ogni nazione, che ne faranno dimanda e che sotto determinate condizioni offriranno sicura guarentigia di saper ben condurre il lavoro, accorderemo la grazia di poterla riprodurre liberamente come loro meglio aggrada, di farne estratti e di spargerne ovunque le copie.
Così, con l'aiuto di Dio, confidiamo di potere restituire alla Chiesa l'unità del suo canto tradizionale in modo rispondente alla scienza, alla storia, all'arte e alla dignità del culto liturgico, per quanto almeno consentono gli studii odierni e riservando a noi ed ai nostri successori la facoltà di altrimenti disporre.

Dato in Roma presso S. Pietro, il 25 aprile 1904, festa di S. Marco Evangelista, del nostro pontificato l'anno primo.

Pius PP. X

## Commissione pontificia per l'edizione Vaticana dei libri liturgici gregoriani

### Membri della Commissione

Rev.mo d. Giuseppe Pothier O. S. B., abate di Saint Wandrille, presidente
Mons. Carlo Respighi, cerimoniere pontificio
Mons. Lorenzo Perosi, direttore perpetuo della cappella Sistina
R. d. Antonio Rella, di Roma
R. p. D. Andrea Mocquereau O. S. B., priore di Solesmes
R. p. D. Lorenzo Jannens O. S. B., rettore di S. Anselmo *de urbe*
R. p. Angelo De Santi S. I.
Prof. barone Rodolfo Kanzler, di Roma
Prof. dott. Pietro Wagner, di Friburgo (Svizzera)
Prof. H. G. Worth, di Londra

### Consultori della Commissione

R. d. Raffaello Baralli, di Lucca
R. d. F. Perriot, di Langres
R. d. Alessando Grospellier, di Grenoble
R. d. Renato Moissenet, di Dijon
R. d. Normanno Holly, di New York
R. p. d. Ambrogio Amelli O. S. B., priore di Montecassino
R. p. d. Ugo Gaisser O. S. B., del collegio greco di Roma
R. p. d. Michele Horn O. S. B., del Monastero di Seckau
R. p. d. Raffaele Molitor O. S. B., del Monastero di Beuron
Prof. Amadeo Gastoué, di Parigi

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVII/19 (domenica 8 maggio 1904), p. 297 (*Notizie*)

## Un motu proprio

del Pontefice, in data del 25 ma pubblicato il 30, stabilisce che sia affidata alla tipografia Vaticana la edizione ufficiale dei libri liturgici contenenti le melodie gregoriane; commette poi in modo particolare ai Benedettini di Solesmes di comporre le parti contenenti il canto.

«Il Crociato», V/111 (mercoledì 18 maggio 1904), p. [1] (*Lettere d'oltremare*)

## Il Congresso di musica sacra in Buenos Aires – […]

(Nostra corrispondenza) Montevideo, 25 aprile

(R. P.) In questi giorni ho assistito al Congresso di musica sacra che si tenne in Buenos Aires. Fu un vero trionfo per la riforma imposta nel celebre motu proprio di Sua Santità.
Eccone un po' di storia.
Sorse l'anno scorso nel seno di una associazione di S. Cecilia, esistente nei collegi salesiani dell'Argentina, l'idea di festeggiare il XIII anniversario di San Gregorio con una riunione generale dei soci. L'idea piacque e fu accolta con piacere in Buenos Aires specialmente, dove non mancano i buoni cultori di musica sacra. In buon punto arrivò il motu proprio. Non più una semplice riunione, ma un vero congresso internazionale sud-americano si volle per viemmeglio adempiere la volontà del Pontefice.
L'episcopato argentino aderì in massa. Piovvero d'ogni parte, anche d'oltre mare, lettere d'incoraggiamento e di adesione, tra cui alcune di eminentissimi cardinali. Varie rappresentanze concorsero dall'Uruguay, dal Brasile e da altre remote provincie. Fu una vera gara del clero regolare e secolare, come pure del laicato, perché il Congresso riuscisse solenne e fruttuoso. Lo stesso pubblico di Buenos Aires, benché preoccupatissimo per l'elezione presidenziale che si fa di questi giorni, pure concorse numeroso alle funzioni di chiesa ed alle pubbliche sedute, cui presiedeva ordinariamente S. I. mons. Sabatucci, internunzio apostolico, circondato da altri prelati.
Nelle risoluzioni si procurò di incarnare tutto il pensiero di Pio X, il quale si degnò inviare per telegramma la sua augusta benedizione, che fu letta nell'ultima seduta, quasi a suggello di quanto si era operato

[…]

«Il Crociato», V/117 (mercoledì 25 maggio 1904), p. [3] - V/297 (sabato 31 dicembre 1904), p. [3], con periodicità varia

## L. Cuoghi

Udine – piazza del duomo – Udine

Grande deposito pianoforti, organi, armoniums, piani melodici.
Noli da l. 2 a l. 10 mensili.

«Il Crociato», V/123 (mercoledì 1 giugno 1904), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Domani festa del Corpus Domini, nella s. metropolitana la funzione avrà principio alle ore 10.
Le parti variabili della messa saranno cantate (in gregoriano) dai bravi chierici del Seminario, e la scuola di S. Cecilia eseguirà la *Missa Eucharistica* a 4 voci dispari, del m.º Perosi.
Farà seguito la processione col Venerabile percorrendo il solito itinerario: via Teatri, Savorgnana, Cavour, Pizza V. E. per la metropolitana.
Nel dopo pranzo il cespero comincerà alle ore 16¼. Si eseguiranno due salmi *Dixit* e *Lauda Jerusalem* di autore friulano; *Confitebor*, *Credidi*, *Beati omnes* di Griesbacher (falsi bordoni a 4 voci miste) con due organi; ed un *Magnificat* (alla Palestrina) del m.º Candotti, testé esumato, con versetti alternati in gregoriano.

«Il Crociato», V/127 (martedì 7 giugno 1904), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Musica sacra

A. Bertarelli di Milano pubblicò un bell'Inno *Fortem virili pectore* musicato egregiamente e proprio secondo il motu proprio di S. S. Pio X dal ch. m.º Vittorio Franz. Il primo e quarto versetto sono ad uso canto gregoriano seguiti dal coro a 3 voci pari con accompagnamento d'organo di finissimo gusto. Termina con un mosso fugato, breve sì ma di ottimo effetto. Trovo che l'inno è dedicato dall'autore alla chiesa parrocchiale di San Cristoforo in Udine perché sia ricordata la memoria di sua madre.
Marcello Capra poi ha pubblicato in questi giorni un *Andantino* e un'*Invocazione a S. Cecilia* dello stesso autore. Tutti e due ma specialmente l'ultimo è pieno di dolci e soavi armonie, che fanno vedere quanto il bravo maestro sappia trattare l'organo.

«Il Crociato», V/146 (venerdì 1 luglio 1904), p. [1] (*Notizie Vaticane*)

### L'esperimento del canto gregoriano eseguito dal popolo

Roma, 30

Ieri nella chiesa di Santa Maria in Aquiro venne fatto un primo esperimento di esecuzione di una messa gregoriana cantata dal popolo.
L'esperimento riuscì benissimo. Di ciò venne informato il S. Padre, che ne rimase molto soddisfatto e che spera l'esempio raccolga molti imitatori.

«Il Crociato», V/156 (giovedì 14 luglio 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

### *Musicalia* – Nota stonata

Forni Avoltri, 10 luglio (ritardata)

Oggi solennità del Carmine, Forni Avoltri ha avuta una lieta sorpresa. Le volte della sua chiesa, avvezze sin qui ad arie tutt'altro che sacre, hanno risuonato per la prima volta delle note gravi ed armoniose del m.º Bottazzo (*Messa in onor di S. Luigi* e *Salve Regina*), del Roncagli (*Tantum ergo* e *Genitori*) e dell'Han (*Ave maris stella*). Non sono poeta; eppure le pareti della chiesa di Forni mi sono parse oggi più allegre del solito, comprese quasi della fortuna, purtroppo rara, loro toccata. E donde oggi tanta fortuna? I cantori di Prato Carnico e di Ovaro hanno avuta la felice idea di fare una passeggiata… musicale fino a Forni Avoltri (la bagattella di circa quattro ore). Un plauso di cuore a quei cantori per la maestria colla quale hanno eseguita la musica sopra indicata. Dovrei dire due parole anche degli splendidi cori, di cui hanno rallegrato l'albergo che li ha ospitati, ma non posso dilungarmi troppo per tema dell'ingordo cestino. Ed ora di una nota stonata, la quale sia detto fra parentesi, nulla ha a vedere coi sullodati cantori. Questa nota stonata si è fatta udire durante la funzione vespertina ed è partita donde meno avrebbe avuto ragione di partire, vale a dire dalla fanfara di Forni, la quale colle sue marce chiassose eseguite a due passi dalla chiesa ha stonato maledettamente col religioso silenzio dei fedeli raccolti per la benedizione col SS. Sacramento. Quest'anno probabilmente le costerà lo sfratto definitivo dalla chiesa, le porte della quale, a mio modo di vedere, già da tempo avrebbero dovuto esserle chiuse per il motu-proprio di Pio X relativo alla musica sacra.

Uno dei tanti

«Il Crociato», V/177 (lunedì 8 agosto 1904), p. [3]

A chi può interessare per riparazioni di organi non sfuggirà di certo il seguente

### Comunicato

Il sottoscritto, chiamato ad esaminare i lavori eseguiti dall'organista Bianchi Achille nell'organo della chiesa parrocchiale di Pontebba, cioè la costruzione di un mantice, ultimo sistema, e riparazione di tutti i meccanismi e tutte le canne, compreso la pulitura generale ed accordatura, mi trovai pienamente soddisfatto.

Filaferro Emilio organista

Visto si conferma la verità di quanto sopra.

Pontebba, 6 agosto 1904

D. G. Moderiano arc.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVII/34 (domenica 21 agosto 1904), pp. 538-539

## Il più grande organo del mondo

I primi telegrammi intorno alla gran mostra di St. Louis accennarono a una meraviglia di essa, cioè il più grande organo a canne che sia fino qui costruito.
Ora l'importante giornale scientifico degli Stati Uniti, lo «Scientific American», intorno alla costruzione di questo organo grandioso reca alcuni notevoli particolari.
Quest'organo è stato costruito per la sala della Convenzione di Kansas; l'amministrazione della mostra lo ha soltanto preso a fitto per tenerlo esposto nel grande palazzo dei concerti, dove fa udire la voce poderosa nelle occasioni più importanti.
Parecchi fra i più rinomati organisti del mondo sono stati impegnati per eseguire straordinarie suonate su questo straordinario istrumento.
Esso è composto di 10000 canne e pesa 125 tonnellate. La sua altezza è di quaranta piedi (circa 12 metri); ottomila piedi di legname sono stati adoperati nella costruzione di esso; messo a posto costerà 67.000 dollari (335.000 franchi).
L'organo a canne del municipio di Sydney teneva finora il primato tra gli istrumenti musicali del mondo, un organo con 9000 canne e occupante lo spazio di 1600 piedi quadrati.
L'ossatura dell'organo gigantesco di Saint Louis, ossatura che è simile ad un casa di vari piani, è fatta con tavole di pino dell'Oregon, dello spessore di 3 pollici (cm 7,50) e della larghezza di 12 pollici (cm 30), pino il cui legno è superiore in forza e durezza a qualsiasi altro. Il resto dell'organo, incluse le canne di legno, è della miglior qualità di pino zuccherino. La maggior tastiera è di quercia bianca antica.
Tutti i mantici hanno uno spazio di due piedi quadrati per i tempi d'arresto, in modo che la provvigione d'aria sarà abbondante in qualunque caso; anzi la forza d'aria usata in quest'organo eccede quella di tutti gli altri organi costruiti. Vi sono due motori a dodici cavalli e mezzo di forza, ed un altro della forza di due cavalli. Un generatore provvede una corrente diretta di 10 volts e 40 ampère; il motore generale è disposto in modo che l'organo può essere suonato sei mesi di seguito senza fermata di sorta. Nell'organo vi sono 1300 magneti e 115 miglia (190 chilometri) di fili di ferro. Cinque pompe automatiche operano il gonfiamento dei mantici.
L'organo è stato fabbricato secondo il sistema elettro-pneumatico del Fleming, che fu disegnatore ed architetto dell'istrumento, e che vi ha posto in pratica tutte le teorie musicali conosciute e molte trovate del suo ingegno. Il Pedale dell'organo è la sorgente di ogni melodia.
La più larga canna metallica misura 37 piedi di larghezza e 17 pollici di diametro; essa pesa 800 libbre. La maggior canna di legno è lunga trentadue piedi, ed è di pino dell'Oregon. Le sue proporzioni sono tali che un piccolo cavallo dello Shetland vi sta comodamente. Delle altre 9998 canne alcune sono assai piccole e producono suoni lievi.
Sono state necessarie 700 pelli di agnello per formare la cassa pneumatica.
Infine, a voce spiegata, quest'organo si può udire in una periferia di tre chilometri[503].

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVII/34 (domenica 21 agosto 1904), p. 540 (*Notizie*)

## A Liegi

nella cattedrale, il 15, ci fu una grandiosa esecuzione di canto fermo secondo la recente riforma pontificia. Dirigeva la musica il padre Balduinus, trappista della badia di Achel, considerato ora in Germania come il migliore maestro di canto gregoriano.

[503] Come si apprende dal numero successivo, una grandiosa esposizione fu aperta a Saint Louis il 30 aprile 1904 per celebrare il centenario dell'annessione della Louisiana agli Stati Uniti. Cfr. *Saint Louis e la sua mostra*, «Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVII/35 (domenica 28 agosto 1904), pp. 546-547.

«Il Crociato», V/189 (martedì 28 agosto 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», V/35 (domenica 28 agosto), p. [4] (*Dalla provincia*)

## Solennità religiosa

Adorgnano, 22 agosto[504]

Ieri[505] in questo paesello ricorrendo la festa annuale della B. V. sotto il nome di «Auxilium christianorum», si ebbe un gran concorso di popolo ad onorarla. Alla mattina vi fu la messa solenne cantata in gregoriano dalla schola cantorum di Tricesimo, dalla quale si ebbe un'accurata esecuzione, facendo conoscere al popolo che la melodia gregoriana non è roba da ciarpame, da ferravecchio, non concilia il sonno, trasporta i fedeli a sentimenti di cristiana pietà.
Alla sera vi fu il vespro e la solenne processione alla quale prese parte la nostra banda adorgnanese, suonando religiose marce. Ebbe termine la bella festa con il concerto dato nella piazzetta della chiesa, svolto bene sotto la direzione del vostro concittadino m.º V. Barei.

«Il Crociato», V/195 (martedì 30 agosto 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)

## *Musicalia*

Pasian Schiavonesco, 29 agosto

A sentir taluni, la musica sacra, massime nelle chiese campestri, è per lo meno un paradosso. È questo un falso concetto nato da un gusto corrotto imperniatosi nella musica profana e di teatro. Parlando un giorno in proposito con un cotal… musicoide, ebbi a sentirmi rispondere: «In chiesa non è d'uopo dormire»; cui opposi: «ma nemmeno ballare».
Non dissi di più, ma accarezzai l'idea di volerne parlare non appena mi si fosse presentato il caso. Ed il caso mi si presentò ieri qui ove cadde l'annuale solennità del Sacro Cuore di Maria. Tralascio di parlare della festa riuscita splendida per tutto quell'apparato interno ed esterno che tanto graziose rende le feste di Maria nella cattolica Chiesa; mi limito a dir qualcosa sulla musica eseguita per la circostanza dalla brava schola cantorum. A messa venne cantata buona musica del Tomadini, di quel genio che ancor vive nei suoi capilavori d'arte musicale sacra. Il vespro in falso bordone intramezzato col canto gregoriano riuscì quale si addice alla serietà e santità del tempio. E da parecchio tempo che codesti cantori deposto quasi del tutto il vecchio fardello di certa musica ciarliera, vanno addestrandosi in buona musica da chiesa ma questa volta hanno vinto se stessi. Si vede che il motu proprio papale del 22 nov. 1903 qui da noi non è stata lettera morta. E il popolo? Nauseato ormai di certi scipiti… mpapapa, e assuefatto a buone esecuzioni di musica castigata, non solamente non rifugge da questa, ma la desidera, e sembra quasi apprezzarne il vero valore. Dunque la musica sacra non è gustata dal popolo? Ma se in tanti paesi nemmeno gli viene presentata? avvezzo alle ariette del Pecile, del Pavona, del Candotti, del Mercadante, del Marzona con tutta la caterva dei loro ispiratori e ispirati, sfido io! gli è giocoforza adattarsi a quanto sente. Ma come si può asserire che al popolo spiaccia la musica sacra, se di questa non ne ha nemmeno l'idea? Potrà darsi benissimo che da principio, guasto com'è con certa musica farfallesca, faccia lo schifiltoso al sentire una messa in istile severo, chiamandola magari musica da morti; ma sta il fatto che col tempo il gusto si cambia, e la musica sacra trionfa sull'animo di lui. Pasiano insegni!

x

«Il Crociato», V/191 (giovedì 25 agosto 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Collaudo d'organo[506] – […]

Codroipo, 24 agosto

Celebrandosi oggi a Goricizza la festa del titolare S. Bartolomeo Ap. ebbe luogo il collaudo di un nuovo organo uscito dalla premiata fabbrica del sig. B. Zanin di Camino. Dopo la santa messa solenne il maestro

[504] Giorno e mese elim.
[505] Sost.: «Domenica».
[506] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 139.

sig. Vittorio Franz assistito dai mons.ri Marcuzzi e Brisighelli procedette all’esame minutissimo dell’organo che trovò perfetto sotto ogni rapporto, anzi dovette in esso constatare i molti progressi fatti dallo Zanin nell’arte organaria. L’esame durò due ore durante le quali il maestro Franz ad intervalli ci fece gustare vari bellissimi pezzi di musica liturgica. Il collaudo verrà tra breve pubblicato sui giornali. Di quest’organo spero diranno qualche cosa i competenti in materia. La benedizione ed il solenne enceniamento sarà fatto nella 2ª domenica di novembre in cui quei di Goricizza celebrano una solennissima festa in onore del SS. Nome di Maria V. Molto ammirata è pure l’orchestra, eseguita da un nostro giovane concittadino, il signor Raffaele Lupieri.

[…] j.

«Il Crociato», V/200 (lunedì 5 settembre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

### […] **– Feste religiose**

Codroipo, 5 settembre

[…]

A Goricizza domenica prossima, giorno sacro al SS. Nome di Maria si faranno solenni feste. Vi sarà la benedizione e l’enceniamento del nuovo organo e si inaugurerà la nuova facciata della Chiesa.

j.

«Il Crociato», V/200 (lunedì 5 settembre 1904), p. [2] (*Comunicato*)

### Collaudo d’organo[507]

Gorizizza[508], 24 agosto 1904

I sottoscritti, chiamati quest’oggi dal r.mo sig. Parroco di Gorizizza e dalla locale Commissione per il collaudo dell’organo costruito dall’onorevole ditta Zanin di Camino presso Codroipo, ed eretto in questa chiesa parrocchiale, dopo accurato e coscienzioso esame dichiarano e testificano che il detto istrumento è riuscito in perfetta conformità alle condizioni del contratto, e sotto ogni rapporto meccanico, fonico e pneumatico risponde pienamente alle esigenze della sacra liturgia e dell’arte organaria.
Perciò sono degni d’encomio e il valente artista, e tutti coloro che cooperarono a decorare con questo egregio lavoro il tempio del Signore.

I collaudatori
Prof. Vittorio Franz
Can.co Giacomo Marcuzzi
Can.co Giamb. Brisighelli

«Il Crociato», V/200 (lunedì 5 settembre 1904), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### La festa della Cintura al SS. Redentore

La festa riuscì meglio di quanto si poteva desiderare. Al triduo preparatorio nel quale i discorsi furono tenuti dal valente oratore mons. Brisighelli, il quale pure ieri recitò un forbitissimo panegirico. Soddisfacente fu il concorso di popolo.
Ieri mattina alle ore 7 ci fu la messa della comunione generale, durante la quale si poterono gustare le dolci melodie del nostro quanto bravo altrettanto sconosciuto organista signor L. Pelizzoni. La nostra piccola cantoria di bambini, nell’eseguire si fece onore da vero. Un bravo di cuore all’egregio giovane G. Pitotti che sa con tanto amore e pazienza istruire.
La messa solenne ed i vesperi cantata dalla compagnia di Santa Cecilia furono da tutti gustati.
La processione favorita dal tempo uscì alle ore 18. Riuscì davvero splendida.
Bello l’effetto dei fuochi d’artificio al rientrare della Madonna nel tempio.

---

[507] Segnalato in *Ibidem*, p. 139.
[508] *Recte* Goricizza.

Una lode sincera ai mm. rr. signori Parroco e Cappellano che nulla tralasciano per la buona riuscita delle sacre funzioni.

L. P.

«Il Crociato», V/203 (venerdì 9 settembre 1904), p. [3] (*Cronaca religiosa*)
«Il Piccolo Crociato», V/38 (domenica 18 settembre 1904), p. [4] (*Cronaca religiosa*)

## Alla B. V. delle Grazie

Fin dall'alba la nostra città ieri affluiva di forestieri accorsi per partecipare alle solenni feste della Immacolata al tempio delle Grazie, che offriva al pubblico un aspetto veramente imponente.
[…]
Alle ore dieci Sua Ecc. mons. Arcivescovo accompagnato dai canonici monsignor Pugnetti e mons. Marcuzzi giunse al tempio per celebrare il pontificale al quale partecipò tutto il Capitolo metropolitano; i parroci urbani erano per la maggior parte rappresentati. La funzione riuscì imponente. La scuola di S. Cecilia, eseguì una messa di fattura classica del m. Perosi; qualche pezzo fu proprio squisito per bellezza di composizione e per l'esecuzione. […]
La schola di Santa Cecilia è degna di ogni encomio per la produzione musicale in perfetto stile liturgico eseguita nei giorni della novena.
[…]

«Il Crociato», V/204 (sabato 10 settembre 1904), pp. [1-2]

## Le grandi feste centenarie di Concordia[509]

[…]

### La cattedrale

[…]
Per le presenti feste centenarie sono state rimesse a nuovo tutte le stabiliture; […] in istile gotico del 500 sono state fatte la bussola della porta maggiore e l'orchestra sovrapposta; l'organo è restaurato, […].

«Il Crociato», V/205 (lunedì 12 settembre 1904), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», V/38 (domenica 18 settembre 1904), p. [4] (*Dalla provincia*)

## Per la nuova facciata della chiesa

Codroipo, 12 settembre[510]

Come vi ho accennato ieri[511] a Goricizza ebbero luogo la solenne benedizione e l'enceniamento della facciata della chiesa e del nuovo organo. Funzionò mons. rettore del vostro Seminario che dopo la benedizione disse belle parole di circostanza. Seguì la s. messa cantata dallo stesso monsignore durante la quale i cantori di Goricizza ci fecero gustare una bella messa dell'Haller. Dopo mezzodì arrivò la brava banda musicale di Bertiolo che fino a tarda ora rallegrò la festa con scelte marce. I vesperi si cantarono in canto gregoriano a cui rispondevano i cantori dall'organo coi salmi armonizzati del Tomadini.

[509] Le feste centenarie in questione, come viene ampiamente spiegato nella parte iniziale dell'articolo, commemoravano i 1600 anni dalla morte dei settantadue Martiri cristiani concordiesi, periti il 17 febbraio 304 in conseguenza dell'editto di Nicomedia promulgato da Diocleziano il 23 febbraio 303.
[510] Giorno e mese elim.
[511] Sost.: «Domenica scorsa 11 corr.».

Dopo i vesperi mons. tenne un bellissimo discorso sul SS. Nome di Maria. Straordinario il concorso di gente alla solenne ed ordinata processione coll'immagine della SS. Vergine. Alla sera una riuscitissima ed animata illuminazione, concerto di banda, fuochi d'artificio ed infine la tradizionale fiaccolata.
[…][512] j.[513]

«Il Crociato», V/221 (venerdì 30 settembre 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Nomina pontificia

Azzano X, 29 settembre

L'ill.mo prof. Luigi Bottazzo di Padova che in un concerto musicale da lui tenuto a Venezia nel 1884, cui assisteva la Regina Madre fu nominato per motu-proprio del Re Umberto a cavaliere della Corona d'Italia, adesso, come abbiamo appreso con vivissimo piacere ha ricevuto dal S. Padre Pio X un breve per cui è stato eletto anche cavaliere dell'ordine pontificio di S. Gregorio Magno. Che sia onore è inutile dirlo, giacché a tutti è noto come l'instancabile professore, mediante l'opera sua, cooperò sempre in modo positivo alla riforma della musica sacra fin da molti anni prima che il Papa Pio X emanasse a tale scopo il suo motu-proprio.
Le nostre sincere congratulazioni al dottissimo musicista.

Poba

«Il Crociato», V/224 (martedì 4 ottobre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Restauri e lavori chiesastici

S. Vito al Tagliamento, 3 ottobre

Chiunque mette piede oggigiorno nella chiesa di S. Lorenzo, resta vivamente colpito dalla nuova impressione che ne risente. Non più lo squallore l'incuria d'una volta; non più gli altari polverosi e disadorni reclamanti invano il tocco di una mano pietosa; non più quel tanfo di cose vecchie e di umidore che rendeva l'aria pesante e uggiosa, punto conforme alle esigenze igieniche e alla decorosità chiesastica.
Oggi invece, divenuta la chiesa del nuovo collegio per le missioni africane, essa presenta un aspetto nuovo, dà quasi una sensazione di gaiezza e di vita. […]
Un'alta cosa di sommo rilevo manca ancora di finire l'ornamento della chiesa, l'organo; ma credo si sia già incominciato qualche cosa in proposito[514].
[…] Paulus

«Il Crociato», V/230 (martedì 11 ottobre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Dimostrazioni di stima all'illustre maestro cav. Luigi Bottazzo

Azzano X, 9 ottobre

Innumerevoli sono le lettere, gli indirizzi, le manifestazioni di simpatia che da ogni parte, da ogni ceto di persone arrivano continuamente al maestro Luigi Bottazzo per la sua nomina a cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno. L'artista tanto modesto quanto insigne si trova direi quasi confuso dinanzi a tutti questi atti di benevolenza e non può comprendere come il suo nome sia così palese e così beneviso a tutti avendo esso schivate sempre tutte le associazioni di mettersi in mostra. Ma le sue opere hanno fatto quello che esso ha schivato di fare. Musicisti insigni ed un gran numero di ammiratori si uniscono a far plauso al neo-cavaliere per la nuova e per la meritata onorificenza da lui ottenuta; è veramente un grido degli uomini d'arte che gli rendono giustizia.

---

[512] Elim.
[513] Firma elim.
[514] Nel 1907 la chiesa venne dotata di un organo costruito da Beniamino Zanin, venduto pochi anni dopo – nel 1915 – alla chiesa di Cinto Caomaggiore (VE), dove fu rimontato da Achille Bianchi. Cfr. METZ, *Nota*, p. 132.

Mi piace qui riportare la lettera giunta ieri all'illustre Maestro, è un attestato ufficiale di stima e di affetto dell'intera cappella Antoniana di Padova.

Padova, li 4 ottobre 1904

All'ill.mo signor cav. prof. Luigi Bottazzo

Ill.mo Signore,
I sottoscritti, maestri e cantori della cappella musicale Antoniana, lieti che gli alti meriti artistici di V. S. ill.ma, già da tanto tempo incontestabili anche dalla suprema autorità moderatrice delle sorti dell'arte musicale sacra, si permettono di esprimerle i sensi del loro più vivo compiacimento per l'alta onorificenza testé conferitale da Sua Santità Pio X.
Voglia la S. V. ill.ma accettare le congratulazioni che le porgono con rispetto ed insieme con affetto tutti i sottoscritti, che si tengono onorati di accogliere fra di loro un artista che tanto illustra la cappella Antoniana non solo ma anche la intera arte musicale.

Della S. V. ill.ma devot.mi firmati:
Cav. Oreste Ravanello, direttore della cappella, i maestri ed i cantori

«Il Crociato», V/230 (martedì 11 ottobre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Risposta agli articoli intitolati: *Come si spendono i denari della chiesa* pubblicati nel «Giornaletto» di Venezia

Carlino, 10 ottobre

L'innominato asserisce, che la chiesa di Carlino gode di una rendita di 6 mila lire. Questo anzi tutto è falso, mentre ne ha meno assai di 4 mila nette d'imposta governativa.
Confonde l'amministrazione colla direzione e custodia della chiesa: essendo solo queste ultime le mansioni del parroco.
Chiama pompa esterna del tempio il decoro interno della chiesa.
[…]
Dice che l'orchestra e l'organo costano 19 mila lire. Il vero è che costano meno di 12 mila e il legno impiegato non è quello da esso indicato.
La biacca… lattea (*sic*), con cui pretende sia coperta l'orchestra, la immagina in seguito cambiata colla tinta di bronzo! tutto falso.
[…]
Pare impossibile! Immagina due pulpiti, «disgraziata opera d'arte» chiama l'orchestra sostenendo che fu dipinta a tinta di bronzo e si spesero perciò 2 mila lire. Tutto falso all'infuori «del mondo calunniatore», che si concentra poi tutto nell'ignoto scribacchino.
[…][515]

«Il Crociato», V/230 (martedì 11 ottobre 1904), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## *Musicalia*

Domenica a Colugna si celebrava la solennità della Madonna della Salute. Tanto la messa quanto i vespri furono cantati con accompagnamento di banda. Ma quello che più ci commosse fu la sonatina dell'offertorio eseguita con… mandolino, chitarra, flauto!

[515] La polemica proseguì sul giornale il giorno seguente. Cfr. D. C. C. PARROCO, *Autore ignoto. Carlino, 10 ottobre*, «Il Crociato», V/231 (mercoledì 12 ottobre 1904), p. [3] (*Dalla provincia*).

«Il Crociato», V/233 (venerdì 14 ottobre 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Un bel trionfo della musica sacra

Tarcento, 13 ottobre

Ieri nella splendida villa di Marsura, in comune di Povoletto, un rev. canonico di Vicenza legava del dolce nodo d'amore la marchesina Olimpia Mangilli fu Fabio col dott. cav. Giuseppe Urbanis della vostra città. Per questa solenne circostanza venne invitata la scuola corale di Tolmezzo, diretta da quell'anima autentica d'artista che è il m. G. B. Cossetti.
Le parti fisse della messa eseguita fanno parte della *Missa in honorem S. Maximi* di M. Haller a 4 voci dispari.
Al graduale di fu un grazioso mottettino *pro sponso et sponsa* del m. Franz (che sedeva all'armonium) in istile palestriniano. Questo, senza istituire inutili confronti, fu il pezzo più gustato dal numeroso uditorio, in mezzo al quale ci consta si trovasse che l'illustre romanziere A. Fogazzaro, amico di famiglia.
All'offertorio, i bravi contralti, che fanno parte della scuola, ci deliziarono con un'*Ave Maria* di Bottazzo.
Aprì poi e chiuse la funzione una delicata canzoncina alla Vergine del m. Calamosca.
Da questo bel programma non è troppo presuntuoso l'affermare che la giornata di ieri segnò un vero e schietto trionfo della musica sacra in Friuli.

Zj-zj

«Il Crociato», V/235 (lunedì 17 ottobre 1904), p. [2]

## Congresso di musica sacra

Il prossimo anno, dopo la Pasqua, si terrà in Torino un solenne congresso di musica sacra, sotto l'alto patronato del veneratissimo cardinale Arcivescovo di detta città e di altri eminentissimi Cardinali e col plauso e la benedizione di molti arcivescovi e vescovi d'Italia e dell'estero.
Fra i prelati che v'interverranno personalmente vi sarà pure l'arcivescovo di Buenos Aires il quale presenziò già l'analogo congresso di musica sacra tenutosi in quella capitale l'aprile ultimo scorso. Si spera che abbia a riuscire un trionfale omaggio al provvidenziale motu proprio del S. Padre sulla musica sacra.

«Il Crociato», V/241 (lunedì 24 ottobre 1904), p. [2]
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», V/44 (domenica 30 ottobre 1904), p. [3]

## Il crollo della volta di una chiesa

### Mr Grassi-Landi sepolto sotto le macerie

Castelnuovo di Garfagnana (provincia di Massa e Carrara), 22[516]

Ieri[517] sera alle ore 6 precipitava la volta della chiesa della Villetta nel comune di San Romano. Rimasero morti monsignor Grassi-Landi, canonico di S. Pietro in Roma, e un ragazzo decenne; un muratore fu gravemente ferito. Due altri operai lavoranti nei restauri delle volta della chiesa furono feriti leggermente.
[…] mons. Grassi-Landi, canonico della basilica di S. Pietro in Roma, […] trovandosi a villeggiare nei suoi possedimenti di S. Romano, soleva frequentare ogni giorno la chiesa della Villetta.
[…] si deplora che durante i restuari fosse permessa la celebrazione del culto nella chiesa. Il disastro si attribuisce al fatto che le opere di presidio, durante i lavori, erano state eseguite con eccessiva economia e non sufficiente perizia.
[…]
Mons. Grassi-Landi si era acquistato un bel nome come cultore della musica sacra e specialmente per lo studio accurato della scienza acustica applicata all'armonia. Questi studi acustici egli aveva cercato di estendere a scopo fisiologico anche ai suoni che le percussione trae dagli organi del corpo umano. E lo

[516] Data elim.
[517] Sost.: «A Castelnuovo di Garfagnana, provincia di Massa e Carrara, sabato».

ricordiamo quando nei giorni della malattia di Leone XIII egli commentava scientificamente i dati che i medici deducevano dall'ascoltazione del venerando Infermo.

«Il Crociato», V/253 (martedì 8 novembre 1904), p. [3], V/255 (giovedì 10 novembre 1904), p. [3], V/257 (sabato 12 novembre 1904), p. [3]

### Nuovi salmi del m.º don Placereani

La Calcografia musica sacra di Milano, che fa parte dello stabilimento pontificio A. Bertarelli ha dato alle stampe 4 salmi nuovissimi del m.º don Placereani, scritti per 3 voci d'uomo ed organo e secondo le norme del motu proprio. Detti salmi dedicati dall'autore al rev.mo Capitolo metropolitano di Udine, sono: *Dixit Dominus*, opera 16; *Laudate pueri*, opera 17; *Nisi Dominus*, opera 13; *Magnificat*, opera 18; e si vende al prezzo di l. 1,50 cadauno presso la libreria del Patronato.

«Il Crociato», V/239 (venerdì 21 ottobre 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Pel cinquantesimo dei Ss. Martiri
### Collaudo di organo[518]

Fagagna, 21 ottobre

Domenica p. v. 23 and. a Fagagna cade la festa dei Ss. Mm. Fabio e Vincenzo. I preziosi corpi, religiosamente riposti in due ricche urne, riposano venerati in uno degli altari nella chiesa comparrocchiale di S. Giacomo Ap. Da Roma, dal cimitero di S. Ermete sono stati trasportati nel 1854, donati al suo paese natio dall'em. Fabio Maria cardinale conte Asquini.
[…]
E la nostra festa cinquantenaria riuscirà di maggior splendore per la ragione che proprio domenica, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo organo liturgico. All'uopo è preparato il seguente manifesto:

Il collaudo del nuovo organo di Fagagna – ditta Beniamino Zanin di Camino di Codroipo – avrà luogo domenica 23 ottobre, coll'intervento del cav. m.º Oreste Ravanello direttore della cappella Antoniana di Padova; m.º Vittorio Franz, professore di organo; sig. Castellani, professore di violino; m.º G. B. Cossetti, direttore dei cori; cantoria di Fagagna. Ecco il programma.
Ore 10 – Messa a due voci del maestro Ravanello accompagnata dall'autore.
Ore 15 – 1. Bach – *Toccata e fuga* in Re minore – m.º Vittorio Franz.
2. Händel – *Andante* e *Allegretto* per violino e organo – prof. Castellani e m.º Franz.
3. Ravanello – *Fantasia* in Re – m.º Ravanello.
4. Tomadini – Mottetto per voci di uomini.
5. Mendelssohn – *Andante religioso* e *Allegretto* (dalla *4ª Sonata*) – m.º Franz.
6. Bossi – *Andante cantabile* per violino e organo – prof. Castellani, maestro Franz.
7. Ravanello – *Elevazione, Scherzo* e *Finale* – m.º Ravanello.
8. Tomadini – Inno a 4 voci di uomini con organo.
9. Franz V. – *Preghiera, Scherzo* e *Finale* – m.º Franz.
Da Udine, porta Gemona, partirà un treno speciale alle 13.30 precise.

[518] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 139; NASSIMBENI, *Organi*, p. 382 (nota 37).

«Il Crociato», V/242 (martedì 25 ottobre 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Le feste di domenica[519]

Fagagna, 24 ottobre

La scorsa domenica Fagagna ebbe un giorno di festa, che non si può passare sotto silenzio. Due circostanze speciali concorsero a renderlo più solenne: il 50º anniversario da che, per munificenza del card. Asquini, furono colà trasportati i Santi Martiri Fabio e Vincenzo, e l'inaugurazione dell'organo. L'animazione dei buoni parrocchiani, opportunamente apparecchiati alla festa con un triduo, era straordinaria e tutti furono concordi nel cooperare alla buona riuscita dei festeggiamenti.

Alle 10, la chiesa letteralmente zeppa, mons. Tessitori funzionante benedisse l'organo, opera pregevole del bravo Zanini. Seguì la messa, cantata dal medesimo monsignore. I cantori del paese, istruiti con ammirabile pazienza ed abilità dalla distinta cultrice di musica sig.na Noemi Nigris, allieva del prof. Franz, eseguirono con perfetto affiatamento ed accurata coloritura la *Messa a due voci in onore di S. Giuseppe Calasanzio* del m. Ravanello. Dirigeva il m. Cossetti ed accompagnava l'autore in persona. La messa, informata ai migliori criteri liturgici, è di buonissimo effetto, ed è assai raccomandabile alle cantorie, che non dispongono di molte voci. L'organo, sempre ricco e melodioso, completa mirabilmente la parte vocale. All'evangelo il m. rev.do Lestuzzi tenne un appropriato discorso, facendo risaltare come la fede, animatrice dei martiri, e la musica si sieno data sempre la mano.

Dopo messa si fece il collaudo dell'organo, il quale fu trovato lodevolissimo sotto ogni aspetto. L'illustre m. Ravanello, uno dei più reputati organisti e compositori sacri d'Italia, estese in iscritto le impressioni dei collaudatori, ed il documento riuscì molto lusinghiero pel fabbricatore. L'organo è quell'istesso che fu premiato colla massima onorificenza all'Esposizione di Udine.

Dopo pranzo i maestri Ravanello [e] Franz diedero un concerto con programma elevato e vario. In due pezzi cooperò il distinto violinista dott. Castellani, segretario di Prefettura [di] Udine. La chiesa era affollata di nuovo. Si notavano molte signore e signorine ed altre ragguardevoli persone. Meritarono ampio elogio il contegno correttissimo, il silenzio religioso e l'attenzione sempre tesa con che il numeroso uditorio seguì lo svolgimento del programma.

Diede principio il m. Franz con la *Toccata e fuga* in Re del poderoso e terribile Bach, ottenendo effetti meravigliosi con quel turbinio di suoni ora rapidissimi e sminuzzati, ora gravemente solenni e tonanti, con tutti gli effetti e variazioni di coloritura che può dare un organo moderno a due tastiere.

Il secondo numero, *Andante* e *Allegretto* per violino ed organo (esecut. Castellani e Franz), è uno di quei pezzi deliziosi ed appassionati dell'Händel, che entrano subito. Di ottima fattura e di grande effetto riuscì in terzo luogo la *Fantasia* del Ravanello, con un'entrata robusta a pieno organo, seguita da un delicato ed espressivo pianissimo e chiusa vigorosamente con un nuovo ripieno bizzarro ed originale, notevole pel febbrile ed irrequieto brontolio, sostenuto dai pedali.

Per maggiore varietà, il quarto numero indicava un mottetto per voci d'uomini del Tomadini e precisamente il *Te ergo quaesumus*, che fu eseguito con molta abilità dai cantori, e piacque assai pel suo ispirato misticismo. In seguito il m.º Franz eseguì due tempi della IVª suonata del Mendelssohn, immaginoso e sentimentale sognatore, sempre elegante e fluente, senza astruserie, e quindi accessibile anche all'uditorio meno colto.

Seguì una produzione nuovissima del Bossi per violino e organo; una specie di meditazione splendidamente concepita, nella quale si sente tosto il soffio della modernità nella melodia non meno che nella armonizzazione ardita e piena di spunti magnifici e di risorse. Le due parti si svolgono genialmente compenetrate e fuse in sostanziale unità. Si desiderò e più tardi si ottenne la ripetizione del pezzo.

Piacque assai anche il n. 9°, trasportato al posto del 7° *Preghiera*, *Scherzo* e *Finale* del m.º Franz. Il primo tempo è lavorato con delicatezza e sentimento mendelssohniano; il secondo con brio e vivacità moderna; il *Finale* maestoso e solenne, in stile intermedio, chiude degnamente il numero.

Severo, ma bellissimo, in stile polifonico a 4 voci d'uomini, l'inno ai SS.mi Martiri di Fagagna del Tomadini, il migliore degli inni sacri dall'autore. Anche in questo difficile pezzo i cantori, sempre istruiti dalla meravigliosa sig.na Nigris, mostrarono quanto possano la costanza e la pazienza nello studio.

Splendida corona del bel concerto furono i tre tempi *Elevazione*, *Scherzo* e *Finale*, alquanto lunghetti, del Ravanello: un armonioso e fluente pianissimo il primo, con gradevoli combinazioni di registratura; pieno di spirito, di vita e di movimento il secondo, sbizzarritosi saltellante per tutte le gradazioni e tinte dal pp.mo al

---

[519] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, pp. 139, 169 (nota 109) e riportato parzialmente a pp. 133-134; segnalato anche in NASSIMBENI, *Organi*, p. 382 (nota 37).

ff.mo sulle due tastiere con assiduo lavorio di pedale, mentre il *Finale* irruppe a sua volta vivacissimo e brillante, riempiendo le navate di solenne e festosa rumorosità.
La bravura dei m.[i] Ravanello e Franz è universalmente nota. La loro abilità e padronanza assoluta dell'organo sbalordì l'uditorio. I commenti e le chiacchiere del cronista improvvisato toglierebbero, piuttosto che aggiungere, alla loro riputazione. Molto ammirato fu anche il dott. Castellani per la sicurezza elegante e per la robustezza e precisione di cavata, con che tratta il suo violino.
Conchiudo aggiungendo una lode sincera allo zelo illuminato del rev.mo Parroco locale, che tanto fece per la riuscita festa dei Ss. Martiri; alla spettabile Fabbriceria che seppe acquistare per la chiesa uno strumento così notevole; alla sig.na Nigris, anima e vita della sua schola cantorum: ai suoi bravi cantori ed a tutta la popolazione di Fagagna, che così bene assecondò gli organizzatori della festa.

T.

«Il Crociato», V/266 (mercoledì 23 novembre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», V/48 (domenica 27 novembre 1904), pp. [3-4] (*Dalla provincia*)

### *Musicalia*

Pasiano Schiavonesco, 22 novembre[520]

Domenica si celebrò in parrocchia la annuale solennità di S. Leonardo, la cui chiesetta è posta sull'amena riva di Variano. La festa fu resa più bella con lo scelto e appropriato programma eseguito con finezza e disinvoltura dalla banda catt. di Colloredo di Prato. Ciò che però mi sembrò più degno di nota, si fu la astensione della banda in chiesa. Finalmente anche qui si comprende la necessità di obbedire al decreto papale, che senza riserve vieta alle bande d'introdursi in chiesa a disturbare la pietà dei fedeli. È questo un bellissimo preludio anche della musica che verrà eseguita in chiesa per l'avvenire. E qui non possiamo non accennare allo sconcio della festa da ballo che stuonò in mezzo al religioso contegno di questa buona popolazione. Ci piace però notare che questo lamento non è rivolto contro la parte sana del paese, ma contro quella feccia di semicristiani che di tutte le feste della Chiesa vorrebbero fare un teatro di corruzione e di scandali.

«Il Crociato», V/276 (lunedì 5 dicembre 1904), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», V/50 (domenica 11 dicembre 1904), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Il collaudo del nostro organo[521]

Fagagna, 4 dicembre[522]

I sottoscritti, gentilmente invitati a collaudare l'organo nuovo posto nella chiesa comparrocchiale di S. Giacomo dalla fabbrica B. Zanin di Camino (Codroipo) dopo d'aver suonato ed esaminato il detto organo, dichiarano coscienziosamente di averlo trovato perfetto sotto ogni rapporto.
La meccanica è lavorata con solidità, precisione ed eleganza; il materiale impiegato è di ottima qualità. Nella parte fonica, assai buona, il sig. Zanin ha seguito le tradizioni dell'arte organaria italiana, dotando l'organo di due Ripieni pastosi ed insieme robusti, e di altri riuscitissimi registri, tra i quali emergono, per bellezza di timbro, il Flauto e la Fugara, e per delicatezza la Viola la Voce Celeste e la Dulciana.
Senza entrare in altri dettagli, sono ben lieti di esprimere la loro completa soddisfazione per le ottime qualità riscontrate nello strumento, constatando pure che l'organo, così meritatamente premiato colla massima onorificenza all'Esposizione di Udine, nel nuovo ambiente mette ancor meglio in evidenza i suoi pregi.
Nel mentre presentano le più vive congratulazioni alla fabbriceria ed alla popolazione di Fagagna per la nuova e squisita opera d'arte che decora la loro chiesa, si fanno dovere di rendere pubblica testimonianza alla valentia del fabbricatore sig. B. Zanin.

---

[520] Giorno e mese elim.
[521] Segnalato (dal quotidiano) in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 139; NASSIMBENI, *Organi*, p. 382 (nota 37).
[522] Giorno e mese elim.

Fagagna, 23 ottobre 1904

Oreste Ravanello
Vittorio Franz
Gio. Batta Cossetti
Can. Tessitori sac. Giuseppe
Trinko sac. Giovanni

«Il Crociato», V/278 (mercoledì 7 dicembre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

**Primo pontificale del mons. Arciprete protonotario apostolico**

S. Daniele, 6 dicembre

Si vede sui muri delle vie un grande avviso (tip. Tabacco) annunziante la bella festa di giovedì prossimo 50° anniversario dell'Immacolata. Il Comitato avverte che in tale solennità il rev.mo mons. Arciprete protonotario ap. celebrerà la prima messa pontificale in duomo alle ore 10.30. La messa in musica del m.° Candotti sarà eseguita a piena orchestra. Il Comitato fa un caldo invito alla cittadinanza ad assistere alla bella funzione. Si prevede un grande concorso di forestieri.

delta

«Il Crociato», V/280 (sabato 10 dicembre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

**La festa del I° pontificale di mons. Arciprete**

San Daniele, 8 dicembre

Come era stato annunziato, oggi il rev.mo arciprete d. Pietro Di Lena nominato nello scorso luglio protonotario apostolico di S. S. Papa Pio X, ha celebrato solennemente per la prima volta la messa pontificale, e s'intrecciò così armonicamente la festa del 50° anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, a quella preparata in omaggio all'amato pastore che da 34 anni qui lavora per il bene morale e sociale de' suoi parrocchiani a gloria di Dio, a lode della Vergine Madre di Dio.
[…]
Monsignore giunse in duomo ricevuto dal clero e dalla confraternita del SS.mo Sacramento alle 10¾. […] Incominciò la messa ed il duomo già presentava un imponente colpo d'occhio con tutte le migliaia di persone accalcatevi, di ogni partito e condizione, tutte attratte dalla solennità, dalla venerazione per il meritamente onorato pastore, visibilmente intenerito, confuso sotto la precisa direzione del m.° della banda civica Carlo Marbidelli, sedendo all'organo l'espertissimo m.° Ant. Bianchi fu eseguita la messa in Do del Candotti a piena orchestra composta dai filarmonici di qui, i quali gentilmente e con impegno pari alla loro valentia si prestarono. I concertisti tenor primo d. P. Sgoifo, tenor secondo d. B. Michelutti, basso d. F. Venturini ed i suonatori, fra i quali il primo violinista sig. N. Rossi e flautista sig. E. Menchini eseguirono con pieno effetto, disinvolti l'armoniosa, imponente opera della messa di immenso effetto. L'orchestra poi all'offertorio interpretò con gusto una sinfonia del m.° C. Rieppi la quale presenta una facile andatura piacente senza peccare di tecnico rigidismo.
[…] delta

«Il Crociato», V/282 (martedì 13 dicembre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

**Per l'Immacolata**

Tolmezzo, 11 dicembre

Preceduta da una novena, fu oggi celebrata con tutta solennità la festa dell'Immacolata.
Nella novena mons. Arcidiacono, ogni sera, dopo la recita del rosario e litanie, teneva un fervorino ai numerosi fedeli raccolti, prendendo a tema le varie frasi dell'*Ave Maria*… Seguiva l'esposizione, durante la quale si cantarono, alternativamente i due *Tantum ergo* e *Genitori* dei maestri Cossetti a quattro voci dispari, e Bottazzo per soli contralti, e frammezzo alcune invocazioni e la soavissima e sempre nuova lode *Tota pulchra* del Perosi.

Oggi poi messa solenne, s'intende, dell'Immacolata. Introito del Perosi a quattro voci pari: tutte le parti fisse di Francesco Witt, *Messa in onore di San Francesco Saverio* a quattro voci pari: offertorio, un'*Ave Maria* del Bottazzo per soli contralti, dolcissima, ripetuta la sera dopo la benedizione. Dopo il *Credo* monsignore teneva un breve discorsino.
Alla sera il concorso dei fedeli fu davvero confortante. Al vespero si cantarono dai ragazzi le antifone ed i salmi dell'Immacolata secondo l'edizione di Solesmes, con accompagnamento d'organo del m.º Cossetti, in mancanza di altro. Seguiva un gioiello di *Ave maris stella* a due voci bianche del Ravanello. I versetti dei salmi erano alternati dal coro. Esposto il SS.mo, fra il *Tantum ergo* e *Genitori* del Bottazzo fu cantato il *Te Deum* in gregoriano.
E così anche Tolmezzo ha onorato Maria. Non lodiamo nessuno, nemmeno l'organista, del quale tutti conoscono il merito e disinteresse: solo ci auguriamo che la Vergine tutta bella renda lor il cento per uno.

f.

«Il Crociato», V/285 (venerdì 16 dicembre 1904), p. [2] (*Dalla provincia*)

### **Festa dell'Immacolata – Inaugurazione di nuovo organo liturgico –** […]

Sappada, 10 dicembre

Grazie al signor Beniamino Zanin di Camino di Codroipo, il giorno 8 corr., sacro alla Madonna Immacolata, si poté inaugurare il nuovo organo liturgico[523]. In detto giorno, a merito del bravo nostro organista sig. Giulio m. Piller, fu eseguita buona musica liturgica. All'organo sedeva il distinto giovine sig. Pietro Fasil, geometra di qui, appassionato e intelligente cultore di musica. La festa riuscì per bene; soltanto il tempo, che faceva pioggia e neve a dirotto, impedì i divisati festeggiamenti esteriori.

[…] Uno del paese

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVII/52 (domenica 25 dicembre 1904), pp. 820-821

### Il canto della sibilla

La cattedrale di Palma, nell'isola di Maiorca, è uno degli edifici più grandiosi della Spagna; e sorge sul mare, dominando l'antica città.
[…]
In questa cattedrale io potei essere presente alle cerimonie della notte di Natale, della *Pascua de Nadal*, come dicesi a Maiorca. Ero venuto dalle alture della Sierra, dove passavo l'inverno, a bella posta, e fu una attrattiva del viaggio quella discesa notturna verso il piano condotto da una pariglia di vigorose mule.
Quando giunsi un po' prima di mezzanotte, la gente s'affollava già presso l'ampia facciata. I miei amici, dopo aver procurato di trovar posto nel coro, stimarono preferibile andare nell'organo, donde eravamo in grado di osservar meglio le sacre cerimonie, di udire quindi i *villancicos* o canti di Natale, e di vedere la comparsa della sibilla, con cui dovea finire la festa religiosa di quella notte solenne.
Non dirò nulla della bellissima messa, né mi tratterrò sui *villancicos* trasmessi di età in età fino da tempi remoti. Quei canti, che destarono tutta la mia ammirazione, meriterebbero uno studio particolare. Ricorderò soltanto la comparsa della sibilla, e il suo canto di minaccia, colla spada fiammante in mano.
In alcune conferenze fatte all'Ateneo di Barcellona, il signor Felipe Pedrell, occupandosi intorno alla musica spagnuola nei secoli Decimoquinto e Decimosesto, spiegò come era rappresentata, nel più delle chiese di Spagna, la celebre scena della sibilla eritrea nel canto della profezia sul giudizio finale attribuitale.
Tutto induce a credere, egli dice, che quest'uso antico proprio a parecchie chiese d'Africa sia stato diffuso nelle Gallie da religiosi d'oriente. I Benedettini francesi lo recarono in Spagna nel secolo Decimoprimo, e, poiché essi ebbero parecchie sedi vescovili nel Regno, propagarono quest'uso nelle loro chiese facendo cantare questa profezia di cui v'erano allora più varianti in versi latini. Ma allorché l'uso della lingua latina

[523] Fa piacere ricordare il giudizio espresso sullo strumento in un vecchio saggio di Giacobbi e Mischiati, a riprova della perizia con la quale Beniamino Zanin realizzava i propri organi: «Lo strumento è ben conservato ed efficiente e si fa ammirare per la bella trasmissione meccanica, in legno, leggiera e precisa». VANNI GIACOBBI, OSCAR MISCHIATI, *Gli antichi organi del Cadore*, «L'Organo», III 1962, pp. 3-57: 37. In occasione dell'ultimo restauro, l'Espressivo è stato arricchito di due file di Ripieno (XIX-XXII).

andò affievolendosi, e le lingue romane presero a perfezionarsi, i prelati, per rendere la profezia più intelligibile, la tradussero nel linguaggio comune.
Si può dunque presumere che la tradizione castigliana dei versi della sibilla sia stata fatta sulla fine del secolo Decimoterzo, mentre si cantavano già nella cattedrale di Toledo i celebri cantici del Re Alfonso il Saggio.
Ecco, secondo un antico autore, come si compiva la cerimonia a quel tempo. La notte di Natale, detta «noche buena», dopo che era terminato l'inno *Te Deum laudamus*, compariva un fanciullo del coro, un *infantillo*, rappresentante la sibilla, con una tunica a larghe maniche, a ricami pregevoli di gusto orientale. Sulla spalla sinistra avea un cartello che recava tracciati i dieci antichi versi latini della sibilla. La sua testa era cinta da una specie di diadema, e in mano aveva un foglio dove erano scritti i versi della sibilla in catalano o in castigliano, insieme colle note musicali.
Presso di lui stavano altri quattro fanciulli, due dei quali coronati di ghirlande e aventi ognuno, nella destra, una spada sguainata, e che rappresentavano due angeli, gli altri vestiti da chierichetti e recanti grandi torce, per illuminare la scena.
La sibilla cantava, senza alcun accompagnamento:

Cuantos sois aquì ajutandos,
ruègoos por Dios verdadero
que sigàis del dia postrimero
cuando seremos juzgados.
Del cielo de las alturas
un rey vendrà perdurable
con poder muy espantable
a juzgar las criaturas.

«O voi tutti qui raccolti, vi prego in nome del Dio vero che udiate ciò che riguarda il dì ultimo quando saremo giudicati. Dalle altezze del cielo verrà un re eterno con potere terribile a giudicare le creature».
E gli angeli agitavano per tre volte le spade, mentre i cantori del coro a quattro voci cantavano:

Juicio fuerte
serà dado
y muy cruel de muerte.

«Un giudizio forte sarà dato e di morte crudele».
La sibilla proseguiva:

Trompetas y sonos tristes
diràn de lo alto del cielo:
levantaos, muertos del cielo.
recibireis segùn hicisteis.

«Trombe e clamori tristi diranno dall'alto del cielo: levatevi, o morti della terra riceverete secondo che operaste».
E riprendeva:

Descubrirse han los pecados
sin que ninguno los hable;
a la pena perdurable
dó iran los tristes culpables.

«I peccati devono essere scoperti senza che nessuno lo dica; alla punizione eterna se ne andranno i tristi colpevoli».
Gli angeli agitavano di nuovo per tre volte le loro spade, e il coro ripeteva le parole già pronunciate.
Questa scena non è mutata dai tempi lontani in cui fu descritta, e tale io la osservai stando nell'organo della cattedrale di Palma. Come anticamente, le spade erano agitate tre volte dopo le strofe, e le torce davano riflessi fuggitivi nelle lame di acciaio. Il canto ricordante l'estremo giudizio attraversava il silenzio della navata immersa nell'ombra, dove distinguevasi vagamente tutto un popolo inginocchiato. La tribuna del coro era poi adattatissima a quella scena, giacché gli attori dominavano in qualche modo quella folla.
Di quando in quando, secondo la mobile luce delle torce, lo scettro, la spada e la corona del morto Re scintillavano e sparivano, e mi parea che il canto minaccioso della sibilla evocasse tutto il passato di quel popolo delle Baleari.

G. V.

«Il Crociato», V/296 (venerdì 30 dicembre 1904), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### La musica del maestro Placereani in duomo

Ai vesperi di domani 31 dicembre la scuola di Santa Cecilia eseguirà quattro salmi nuovissimi del maestro don Placereani più l’inno *Jesu Redemptor omnium*. I salmi stampati per organo vennero orchestrati per la circostanza dall’autore. Dall’esito delle prove generali è facile prevedere un lieto successo pel giovane maestro.

«Il Crociato», V/296 (venerdì 30 dicembre 1904), p. [3], V/297 (sabato 31 dicembre 1904), p. [3]

L’ultima meravigliosa invenzione è senza dubbio la **fonola** apparecchio concertista per suonare artisticamente il pianoforte. In vendita presso il nuovo negozio pianoforti, armonium e musica di Camillo Montico, via Lionello, Udine.
Esclusiva per tutto il Veneto[524].

[524] Moltiplicandosi la pubblicità dei commercianti udinesi di strumenti musicali, la concorrenza iniziò evidentemente a farsi sentire e, per curiosità, riportiamo in nota un comunicato, piuttosto secco, firmato da Camillo Montico, riguardo la fonola, apparso all’inizio dell’anno venturo (anno in cui compare ne «Il Crociato» anche la pubblicità di Annibale Morgante): «Non è vero che il sig. Riva possa vendere la fonola come leggesi nel giornale la "Patria del Friuli". Tengo io l’esclusiva per tutto il Veneto. Scrissi al fabbricante in proposito (unico in tutta l’Europa) e mi assicurò che né lui né nessun altro rappresentante venderanno la fonola nel mio circolo di azione». CAMILLO MONTICO, *Non è vero*, «Il Crociato», VI/8 (mercoledì 11 gennaio 1905), p. [3].

## 1905

«Il Crociato», VI/1 (lunedì 2 gennaio 1905), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### I salmi del m.º Placereani

Questi salmi a tre voci d'uomini, eseguiti ieri e ieri l'altro in duomo, non mancarono di buon effetto e piacquero. Scritti in uno stile temperato, sono improntati a quel carattere salmodico, che il motuproprio esige. I diversi motivi, alcuni dei quali gregoriani, o arieggianti il gregoriano, sono sufficientemente collegati fra loro; l'accompagnamento del quintetto d'arco è sobrio e castigato, benché ci sia qualche spunto di drammaticità ed una certa abbondanza di passaggi.
I salmi sono stampati coll'accompagnamento per organo, e si possono raccomandare anche alle cantorie di campagna, non presentando essi grandi difficoltà. Veramente il meglio è tenersi ai salmi gregoriani alternati con falsi bordone, ma essendo permessi per amore di varietà anche quelli musicati per intiero, quando rispondano alle prescrizioni, questi del m.º Placereani vengono in buon punto ad aumentare quei pochi di altri autori (p. es. Perosi, Foschini, Franz, ecc.), che finora furono scritti secondo lo spirito della riforma.

T.

«Il Crociato», VI/1 (lunedì 2 gennaio 1905), p. [3]

### Dr G. Riva

Udine – via dei Teatri num. 15
Casa fondata nell'anno 1879

Pianoforti – armoniums – organi americani – piani melodici – piani a cilindro.
Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per oratori, scuole, asili, società corali, ecc.
Pianoforti d'occasione.
Vendita – noleggio – scambio.

«Il Crociato», VI/2 (martedì 3 gennaio 1905), p. [3] - VI/179 (mercoledì 9 agosto 1905), p. [3], con periodicità varia

Ultima novità senazionale… **la fonola**.
Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.
Attestati d'elogio di tutti i più celebri musicisti del mondo.
Rappresentanza per tutto il Veneto **Camillo Montico**.
Nuovo negozio pianoforti, harmoniums e musica, in Udine, via Lionello numero 2.

«Il Crociato», VI/2 (martedì 3 gennaio 1905), p. [3] - VI/295 (venerdì 29 dicembre 1905), p. [3], con periodicità varia

### L. Cuoghi

Udine – piazza del duomo – Udine

Grande deposito pianoforti, organi, armoniums, piani melodici.
Noli da l. 2 a l. 10 mensili.

«Il Crociato», VI/10 (venerdì 13 gennaio 1905), p. [2]

### Un congresso di musica sacra

Nella prossima primavera si terrà a Torino, presso la casa primaria dei Salesiani, un congresso di musica sacra. Ne è patrono S. E. il card. arcivescovo Richelmy; S. S. Pio X ha dato i più lusinghieri incoraggiamenti. Sarebbe bene perciò che da ogni provincia i cultori di musica sacra si preparassero a intervenirvi allo scopo che il Congresso riesca solenne non basta, ma fruttuoso.
Per la provincia di Udine, sappiamo che è stato nominato cooperatore e corrispondente del Comitato centrale del Congresso il m. r. d. Bonaventura Zanutti della nostra cappella metropolitana.

«Il Crociato», VI/21 (giovedì 26 gennaio 1905), p. [2]

### *Il Natale* oratorio del m. Seghizzi

Al teatro Sociale di Gorizia si diede ieri sera la seconda esecuzione del *Natale*, oratorio col quale il giovane maestro Seghizzi entra decisamente nel campo dell'arte musicale.
L'oratorio si divide in tre parti:
la prima, inaugurata dal saluto cristiano, è la più lunga dell'oratorio: il tema è l'annunziazione; la seconda riguarda la nascita del Redentore; l'ultima è un continuo ringraziamento.
Nella prima parte il preludio orchestrale, dopo il saluto, esprime molto bene l'aspettazione del grande mistero. Bellissimo anche l'altro preludio che prepara l'ingresso dell'Angelo.
Delicatissima l'*Ave Maria* per assolo a cui con felicissimo pensiero risponde cielo e terra, tutto il coro: *Ave Maria*.
Con una soavità particolare risuonano le parole: «Spiritus sanctus superveniet in te».
Chiude la prima parte un coro magistrale: «Laetentur coeli».
Comincia la parte seconda con un dolce preludio, il quale prepara il coro «Venite gentes» bissato. Segue il recitativo della nascita e il moto dei pastori. Chiude la seconda parte il *Gloria in excelsis*, che eccita vivo entusiasmo e si vuole bissato.
Nella terza parte c'è una strofa dell'inno *A solis ortus cardine* cominciato dai bassi e tenori; poi un suono delicatissimo di tromba che si direbbe d'argento precede la ripetizione della strofa da parte dei soprani e contralti; e poi tutti assieme, con uno scambio stupendo di parti.
Chiude il canto del *Laudate* sulla base del gregoriano, che poi si svolge in modi diversi con un effetto di grande letizia e si termina con un dolcissimo *Amen*. Grandi e ripetuti applausi salutano l'autore.
L'esecuzione fu proprio buona e l'effetto ottenuto buonissimo. Va ricordato che il giovane maestro s'è fatto da sé, con uno studio tutto privato, senza guida alcuna, acquistandosi egli coi libri la scienza musicale, la disciplina delle armonie, il contrappunto, quali egli dimostra sì bene nel suo lavoro.
A lui vadano dunque i nostri rallegramenti e i nostri auguri. Con gli elementi che aveva a sua disposizione, egli ha fatto veri miracoli!

«Il Crociato», VI/35 (lunedì 13 febbraio 1905), p. [3] - VI/65 (lunedì 20 marzo 1905),
con periodicità settimanale al lunedì

Vendita e noleggio **armonium**.

### Annibale Morgante

Negozio e magazzino di musica e strumenti.
Via della Posta – Udine

«Il Crociato», VI/36 (martedì 14 febbraio 1905), p. [2]

### Congresso di musica sacra a Torino

Il Congresso generale di musica sacra che doveva tenersi in Torino il prossimo aprile si terrà invece i giorni 6, 7, 8 prossimo giugno.
Tale mutazione di data si dovette fare per aderire alle troppe insistenze fatte al Comitato promotore da autorevoli notabilità musicali.
Per adesioni ed informazioni rivolersi alla sede del Comitato promotore presso la redazione del periodico «Santa Cecilia» via Berthollet n.º 9 Torino.

«Il Crociato», VI/45 (venerdì 24 febbraio 1905), p. [2] (*Dalla regione*)

### Restauro d'organo

Concordia, 22 febbraio

Nella cattedrale di Concordia si trova un organo di Callido, che ha tutti i migliori caratteri di quella rinomata scuola veneta. Se non che il tempo e alcuni disfacimenti e trasforti di[525] richiesti dai lavori del tempio l'aveva ridotto in ben misero stato. Fu commesso il restauro alla ditta Bazzani di Venezia, continuatrice della fabbrica di Callido, e il lavoro riuscì a perfezione. Fu visitato dai maestri cav. Bottazzo e sig. A. Cuccarini[526], i quali trovarono il restauro completo, lodevole, accurato, cosicché l'istrumento dà ora il migliore effetto possibile[527].

«Il Crociato», VI/50 (giovedì 2 marzo 1905), p. [2]

### Il grammofono in chiesa?

Il p. De Santi S. I., dotto e geniale cultore di musica sacra, nell'ultimo fascicolo della «Civiltà Cattolica», ci dà un bel ragguaglio dei felici risultati ottenuti col grammofono nella riproduzione di alcune esecuzioni di canto gregoriano polifonico, secondo così il voto manifestato dal barone Kanzler nel Congresso gregoriano di Roma[528].
Dal modo con cui parla il p. De Santi, il risultato di queste riproduzioni non poteva essere migliore. Le tre scuole di canto gregoriano, quella dei Benedettini di S. Anselmo diretta dal P. Iannsen e da Pothier; quella dei seminaristi francesi diretta dal d. Andrea Mocquereau, priore di Solesmes, e la scuola del maestro Relle, diedero ciascuna alcuni saggi di esecuzione gregoriana, e le belle melodie gregoriane furono registrate sui dischi del grammofono, il quale le ripete tutte con meravigliosa esattezza dalle più semplici e sillabiche alle più ricche di melismi. La ripetizione di queste melodie, oltre il naturale diletto che produce, è una vera scuola pratica di canto gregoriano; poiché «longa est via per praecepta, brevis per exempla» ognun vede il vantaggio grande che deve dare l'audizione di questi pezzi di scuole classiche, e quanto sia facilitata la via anche alle chiese di campagna per potere eseguire le melodie gregoriane secondo l'antico metodo dei Benedettini, encomiato già da Leone XIII ed approvato dal regnante Pio X.
Dinnanzi a questi felici risultati, qualcheduno domanderà: «senza tanti cantori non si poterebbe portare in chiesa il grammofono e con buona scorta di dischi gregoriani accompagnare le funzioni?»
Io – scrive, nel rispondere a questa domanda, il sac. Martini nell'«Osservatore Cattolico» – io non conosco la forza delle voci che danno i dischi del Monarch, perché la mia borsa me lo proibisce, ma è certo che nelle

---

[525] *Sic*.
[526] *Recte* Luccarini.
[527] In realtà l'organo fu costruito nel 1797 da Francesco Merlini. In occasione dell'intervento dei Bazzani, lo strumento venne fornito anche di una nuova cassa in stile neogotico. Cfr. *Gli organi nella cattedrale «S. Stefano» di Concordia Sagittaria*, a cura di Daniele Toffolo, s.l., s.e., 2009, pp. 1-2.
[528] In proposito riportiamo in nota: «La Compagnia dei grammofoni, l'11, per incarico avuto dal Congresso gregoriano, riprodusse i principali pezzi della messa solenne eseguita a S. Pietro». *La Compagnia dei grammofoni*, «Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVII/16 (domenica 17 aprile 1904), p. 251 (*Notizie*).

piccole chiese devono produrre l'effetto di un coro vivente. Ma si può adottare il grammofono in chiesa? L'autorità ecclesiastica mi pare in proposito non si sia ancora pronunciata; però il buon senso basterebbe a escluderlo *ex se*, poiché troppo contrario alla maestà del tempio, abbassandolo al livello d'un caffè qualunque. Tuttavia, preso il grammofono, già s'intende molto perfezionato, come semplice guida canto ed accompagnato dai cantori anche pochi, in modo [da] fondersi insieme in un tutto somigliante ad un numeroso coro, perché dovrebbe proibirsi nelle chiese? L'organo, l'harmonium non sostengono anch'essi il canto e perché il canto perfetto e classico del grammofono non potrebbe aiutare un coro in formazione? È superfluo poi accennare ai grandi vantaggi che questa scuola pratica può apportare ai cori di campagna; il gusto della vera musica di chiesa, l'orecchio del volgo che si educa alle soavi melodie gregoriane; la sparizione completa degli ibridi canti; ed infine l'uniformità delle esecuzioni, sottrarre ai maestri di canto il pericolo delle personali e non sempre giuste opinioni in materia d'interpretazione.
Il Pontefice Pio X ha incoraggiato questa nuova propaganda gregoriana della Grammophone Company di Milano, ed auguriamoci che anche questi augusti voti vengano assecondati.

«Il Crociato», VI/70 (lunedì 27 marzo 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VI/14 (domenica 2 aprile 1905), p. [4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## In onore della Vergine

Fagagna, 26 marzo[529]

Fra la lieta meraviglia e la simpatia del pubblico – convenuto ieri[530] numerosissimo alla messa parrocchiale – i bimbi della schola cantorum di Fagagna si presentarono per la prima volta col *Kyrie* del Reuner (seconda messa op. 52). Musica semplice, melodica, adatta ai minuscoli cantori ancora inesperti: ma quelle fresche vocine commossero l'uditorio e lasciarono vivo desiderio che presto si rinnovi la gentile cerimonia. I piccoli artisti, animatissimi, promettono di studiare con zelo per ripresentarsi a Pasqua col *Gloria* dello stesso autore e con un mottetto del Palestrina.
Le altre parti della messa vennero eseguita dai cantori adulti colla solita o, diremo meglio, con sempre maggiore sicurezza e perizia.
Per Pasqua prepareranno la splendida *Messa festiva* del Ravanello. Così, fedele al suo motto: «Senza fretta, ma senza posa» la schola cantorum di Fagagna progredisce e diverrà in breve una fra le più importanti della provincia.

«Il Crociato», VI/73 (giovedì 30 marzo 1905), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## I salmi del m.° Placereani

L'illustre maestro Cicognani, direttore dell'Istituto musicale di Alessandria, membro della Commissione diocesana scriveva in questi termini a don Bonaventura Zanutti:

Rev.do Signore,
Mentre la ringrazio vivamente della memoria avuta di me inviandomi le composizioni del m.° sac. Placereani, sono felice di dirle che esse mi sono piaciute assai, sia per lo stile, che per la correttezza e per la forma, consoni in tutti alle idee del Sommo Pontefice. La prego quindi a voler fare a nome mio i più sinceri rallegramenti al compositore: alla prima occasione li eseguirò ben volentieri.
Gradisca…

Alessandria, 2 dicembre 1904

Don G. Cicognani

[529] Giorno e mese elim.
[530] Sost.: «sabato 25».

«Il Crociato», VI/95 (giovedì 27 aprile 1905), p. [3] (*Dalla provincia*)

## In chiesa – La musica

S. Vito al Tagliamento, 25 aprile

L'altro ieri, festa di Pasqua, nel nostro duomo venne egregiamente [eseguita] per la seconda volta una messa del m. Rossi con accompagnamento d'organo, diretta dal concittadino maestro sig. De Vittor Gio. Batta. Suonò all'organo un suo figlio quattordicenne, di nome Mario, che relativamente può dirsi suonatore provetto, avendo anche dati vari saggi di difficile esecuzione sul piano.
Ci congratuliamo col sig. De Vittor della nomina a organista stabile della nostra chiesa arcidiaconale, e speriamo che la sua iniziatica di fondare una schola cantorum, tanto necessario fra noi, abbia ad essere presto un fatto compiuto.
Quanto bene se la presidenza della filarmonica, che da qualche tempo si trova senza maestro, prima che gli strumenti musicali che costano tanto ai soci, abbiano a servir di ricetto ai ragni, volesse approfittare dell'opera indefessa del sig. De Vittor per iniziare una scuola di istruzione musicale, e poter così in beve tempo informare la nostra malandata banda con buoni e numerosi elementi nuovi.
E meglio ancora, qualora la presidenza d'accordo con l'Amministrazione comunale si decidesse a far risorgere la Società, potesse nominare a maestro definitivo il De Vittor che certamente ha dato e dà tuttora prove indiscutibili di saper fondare e dirigere tanto una orchestra che una banda.

«Il Crociato», VI/97 (sabato 29 aprile 1905), p. [2]

## Per il Congresso di musica sacra

Ci scrivono da Torino:

Il Congresso di musica sacra che si terrà in Torino nei giorni 6, 7 ed 8 giugno si delinea sempre più per dover riuscire una straordinaria manifestazione di adesione alle volontà del Sommo Pontefice per la restaurazione della musica gacra.
Il Comitato lavora con grande alacrità.
Fu diramato un questionario molto particolareggiato circa i punti sui quali conviene insistere per la formazione delle scholae, per l'insegnamento e la diffusione del canto gregoriano, per la razionale costruzione di organi liturgici, per la unificazione delle misure dei medesimi acciocché ogni organista dovendo suonare su di un organo diverso da quello che gli è abituale, non deva fare un lungo preventivo studio, sull'impiego dell'armonio in chiesa e per l'istruzione nelle scuole di canto, per l'impiego delle bande, per la propaganda, per la diffusione di opere teoretiche e finalmente per la formazione di una scuola superiore di musica sacra.
Il Comitato ha diramato anche una circolare a tutti gli ecc.mi Vescovi d'Italia per sentire il loro parere sulla formazione di una Associazione generale ceciliana italiana.
Sono già arrivati molti paterni incoraggiamenti da ven. Presuli e tutto fa sperare che l'Associazione generale ceciliana italiana sarà iniziata al Congresso di musica Sacra di Torino del giugno prossimo.

«Il Crociato», VI/115 (sabato 20 maggio 1905), p. [2]

## Per il Congresso di musica sacra

È riuscita sommamente gradevole al cuore del Santo Padre l'idea dell'attuazione di un congresso di musica sacra a Torino. Egli si compiaceva d'invocare sull'adunanza i più copiosi e celesti favori e si degnava impartire una speciale benedizione a singoli membri del Comitato e a quanti con essi si adoperano per il felice successo dell'adunanza medesima.
Tutto lascia prevedere fin d'ora che il Congresso riuscirà una seria e solenne manifestazione in favore delle idee espresse nel motu proprio da S. Santità per la musica sacra.
La presidenza effettiva del Congresso è stata assunta dal rr. monsignor dott. Angelo Nasoni, canonico della metropolitana e direttore del periodico «Musica Sacra» di Milano.

Monsignor Nasoni è uno degli antesignani della restaurazione della musica sacra in Italia. Egli dirige il più autentico periodico di musica sacra in Italia, organizzò e diresse il Congresso di musica Sacra di Milano. I lavori del Congresso di Torino sono quindi affidati a mani competenti.
Per le riduzioni ferroviarie chiedere i documenti e le tessere al segretario del Congresso, via Berthellet n.º 9 Torino.
La tessera semplice di congressista è di l. 5. Si sono preparate speciali tessere pei benefattori che invieranno l'offerta non inferiore di l. 20 per le spese del Congresso[531].

«Il Crociato», VI/117 (martedì 23 maggio 1905), p. [1]

## S. E. mons. Arcivescovo e la musica sacra[532]

Sua Eccellenza mons. Zamburlini, nostro venerato arcivescovo dirige al clero della arcidiocesi una circolare in cui – ricordato il relativo motu-proprio di Sua Santità Pio X – annunziata la Commissione incaricata del controllo – dà le norme per la musica sacra in chiesa. Riportiamo qui il documento, che ha molta importanza per la desiderata riforma. Dice dunque la circolare:

La musica di chiesa, come parte integrante della liturgia, deve conservare il carattere sacro, che di questa è proprio, e con essa concorre efficacemente alla glorificazione di Dio ed alla edificazione dei fedeli. Essa quindi, per conservarsi tale, eviterà tutto ciò, che in qualunque modo possa essere in disaccordo collo spirito religioso e più acconcio a richiamare in mente pensieri e sentimenti profani, che sensi di pietà e di devozione.
Per corrispondere degnamente all'altezza e santità del suo scopo, deve inoltre essere fatta secondo le regole della vera arte, tanto nei riguardi tecnici che artistici, non potendosi chiamare ancora arte una qualunque successione di voci e suoni, per quanto non urtante il senso acustico.
Come uno ed universale è lo spirito, che informa e vivifica la sacra liturgia, così uno ed universale, senza troppe concessioni al soggettivismo ed al gusto nazionale, deve essere anche lo spirito della musica sacra.
Latino essendo il testo delle funzioni liturgiche, tale pure sarà quello del relativo canto. Nelle funzioni extraliturgiche però si può usare anche la lingua volgare.
Il canto gregoriano è il vero e genuino canto della Chiesa, come quello che meglio di ogni altro risponde ai di lei intenti. Esso abbia dunque le preferenze e la massima diffusione possibile anche fra il popolo.
È permesso e lodevole anche il canto figurato, quando corrisponde alle esigenze dell'autorità ecclesiastica e dei periti in materia, riconosciute come tali.
Della musica figurata però quella è preferibile, che meglio si basa sulle melodie gregoriane, o più loro si avvicina; mentre disdice al sacro tempio qualunque composizione, che dal canto fermo e dai classici maestri del secolo XVI soverchiamente si allontani, rendendosi anzi riprovevole affatto e da non tollerarsi in verun modo, quando più o meno s'informi allo spirito teatrale, leggero e profano.
È proibito severamente ogni canto figurato, che si dilunghi troppo, o tratti malamente il testo con ripetizioni, trasposizioni, contorcimenti ed intrecci di parole, così pure se omette parole, o spezza notevolmente il testo improntato ad unità, od esce troppo spesso in a soli, duetti, terzetti, ecc. specialmente se sappiano di teatro o di sala.
Nella messa, oltre i tratti consueti (*Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* ed *Agnus Dei*) si cantino anche le parti variabili, e queste, per massima, in canto gregoriano.
Si daranno sempre in gregoriano le risposte al celebrante, quando canta; gregoriano sia pure il canto del *Te Deum*, alternato al più con falsi bordoni, e si procuri che a questi, e a quanti altri canti sia possibile, prenda parte anche il popolo.
I vesperi si cantino di preferenza in gregoriano, stando alle melodie prescritte tanto pei salmi, quanto per le antifone; quest'ultime però si potranno cantare nel modo solito, dove non si può stare al vesperale.

---

[531] Maggiori dettagli sulle riduzioni ferroviarie e sulle tessere del Congresso erano già apparsi ne «Il Crociato». Riguardo alle ultime: «Le tessere sono di due prezzi: quelle da 20 lire e quelle da 5 lire. Ambedue daranno diritto ad assistere alle sedute ed ai concerti delle scholae, ai concerti vocali, fra i quali non ultimo quello dell'Accademia "Stefano Tempia" nonché alle magistrali esecuzione d'organo, come pure alle grandi funzioni che avranno luogo alla metropolitana e nella chiesa di Maria Ausiliatrice dei Salesiani. / Le tessere da 20 lire daranno diritto ai posti riservati». *Congresso di musica sacra a Torino. 6, 7 ed 8 giugno 1905*, «Il Crociato», VI/108 (venerdì 12 maggio 1905), p. [2].
[532] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 168 (nota 88).

È lodevole anche l'alternare i versetti gregoriani coi così detti «falsi bordoni». Restano proibiti i salmi di concerto finora usati, permettendosi in canto figurato appena quelli, che più strettamente si attengono alle norme volute, presentandosi come una composizione organica e di carattere salmodico.
L'inno si potrà cantare in canto figurato; ma questo abbia la stessa sostenutezza e gravità delle altre parti.
Pel canto gregoriano, sia nella messa, sia nei vesperi, le cantorie dovranno provvedersi delle edizioni ufficiali, secondo le ultime disposizioni pontificie.
Pel canto figurato, in attesa di un elenco ufficiale, sono permesse intanto tutte le pubblicazioni sacre edite per cura degli editori pontifici Capra di Torino, Pustet di Ratisbona, della «Musica Sacra», Bertarelli di Milano e di Schwann di Düsseldorf. Ogni altro spartito, stampato o manoscritto, prima di essere usato, deve ottenere il nulla osta della Commissione diocesana.
Le singole cantorie eliminino senz'altro dal proprio repertorio tutti gli spartiti, che non rispondano alle prescrizioni (Mercadante, Rossi, Pecile, Marzona, Budini, Gioffredi, Asioli ecc.)
Del Candotti sono permesse le composizioni scritte negli ultimi suoi anni; da eliminarsi quelle più antiche, da lui stesso riprovate.
Le esecuzioni devono essere sempre accurate e lodevoli. È meglio non cantare, che cantare in malo modo, con poca edificazione dei fedeli. Si raccomanda quindi caldamente la istituzione di scholae cantorum, nelle quali i cantori i addestrino bene si mettano all'altezza del loro compito.
I cantori sieno persone oneste disciplinate e cristianamente lodevoli. Le esecuzioni si facciano con compostezza e decenza senza teatralità ed affettazione. Quando il rito non vieta, il canto può essere accompagnato dall'organo, unico legittimo strumento di chiesa. Il compito di esso, in tale caso, è di sostenere decorosamente il canto, non mai di soverchiarlo od interromperlo con interludî e suonatine fuori di proposito.
Il suono dell'organo, sia che accompagni il canto, sia che suoni da solo, deve essere condotto secondo lo spirito, che deve informare la musica sacra, e secondo la natura dello stromento, che esige uno stile grave, sempre legato e sostenuto.
Dove manca l'organo, si può usare l'harmonium, ma non mai il pianoforte od altro profano stromento.
È proibito ogni accompagnamento di canto con istrumenti a piena orchestra. Si permette il quintetto d'archi.
Rimangono in modo speciale escluse delle chiese le così dette «bande». Al più saranno tollerate nelle processioni fuori di chiesa, purché eseguiscano pezzi convenienti alla gravità ed al decoro della sacra funzione.
L'organo dovrà essere in stato conveniente e tale da rispondere bene al suo compito. Non si fabbricheranno organi nuovi, né si restaureranno vecchi, senza previa approvazione del progetto da parte della Commissione diocesana.
L'organista sia abile; non suoni mai e per verun pretesto composizioni di carattere profano, o non adattate all'indole dello stromento; né presuma d'improvvisare, ove non sia in grado di farlo secondo le regole dell'arte e con edificazione dei fedeli.
A lui spetta d'informarsi quando, durante le sacre funzioni, possa suonare l'organo, e quando debba farlo tacere. Si ricordi sempre che il suono deve rendere più belle e devote le sacre funzioni, ma non mai turbarle, né distrarre i fedeli dalla divozione.

*Lettera circolare arcivescovile n. 1026 (1 maggio 1905),* Udine, Crociato, [1905]

### Ai mm. rr. Parrochi dell'arcidiocesi di Udine

Udine, 1 maggio 1905

In ossequio al motu-proprio del 22 novembre 1903, col quale il Sommo Pontefice Pio X dà le norme sapientissime per regolare la musica liturgica nelle chiese del mondo cattolico, ed a svolgimento del n. 8 del cap. III part. V del recente nostro sinodo, il quale prescrive di attenersi in tutto alle norme del motu-proprio succitato[533], desideriamo vivamente di dare nuovo impulso alla riforma della musica sacra in questa nostra arcidiocesi di Udine.

[533] «8º Ab ecclesiis et sacris functionibus quae in iis peraguntur prorsus arceantur non solum musicorum instrumentorum concentus (vulgo "bande"), sed etiam soni et cantus, qui theatrale et profanum sapiunt, et qui quovis modo pietatem et fidelium devotionem exturbant, servato in omnibus motu-proprio Pii PP. X [1]). / [1]) Vide Append.». *Pars V^a^ – De sacris functionibus, cap. III. De festis, functionibus et processionibus,* in *Synodus diocesana Utinensis I^a^*

Mi gode l'animo nel riconoscere che la desiderata riforma specialmente nel canto sacro ha già fatto anche fra noi in parecchi luoghi consolanti progressi a decoro delle sacre funzioni, e ne rendiamo grazie al Signore e a tutti quelli che con fermo proposito vi hanno in qualunque modo cooperato. Resta però molto a fare per finir di eliminare massime in alcune chiese inveterati abusi difficili a togliersi sia nel suono come nel canto, e per introdurre dovunque una musica veramente di chiesa, degna di accompagnare i divini misteri.
A tal fine:
I° trasmettiamo a tutte le chiese parrocchiali ed ai cultori della musica sacra la copia qui unita di un apposito regolamento che contiene ed applica per la nostra arcidiocesi le norme principali del motu-proprio del S. Padre, ed ordiniamo che da tutti sia eseguito in ciò che li riguarda;
II° confermiamo la Commissione della musica sacra già esistente in diocesi, sia nella sua divisione in Commissione centrale, in consiglieri ed ispettori diocesani, sia nei relativi suoi membri;
III° aggiungiamo al censore-dirigente un altro membro nella persona del m. rev.do don Giovanni Trinco professore nel nostro Seminario; sicché la Commissione centrale è composta dei tre membri

Pugnetti Can. Egiziano presidente
Franz Vittorio
Trinco don Giovanni } censori

IV° aggiungiamo pure agli antichi tre nuovi consiglieri, cioè mons. Gio. Battista Brisighelli, Placereani don Ubaldo e Cossetti signor Gio. Battista; onde il numero dei consiglieri è composto da

Mattiussi mons. Natale
Tessitori mons. Giuseppe
Marcuzzi mons. Giacomo
Colle don Pietr'Antonio
Zanutti don Bonaventura
Brisighelli mons. Gio. Battista
Placereani don Ubaldo
Cossetti signor Gio. Battista

V° ordiniamo, com'è prescritto anche nell'unito regolamento, che i rettori delle chiese, ove si abbia ad erigere di nuovo o a ristorare notevolmente qualche organo, ne mandino il disegno alla presidenza della Commissione in Curia, che lo farà esaminare da periti in arte, e ne darà, se merita, l'approvazione;
VI° nel collaudo di nuovo organo o di ristauri approvati da questa Commissione si chiamerà almeno uno degli organisti della Commissione centrale o dei consiglieri, che possano attestare la fedele esecuzione del disegno approvato;
VII° nella scelta della musica di canto e di suono da provvedersi o da eseguirsi i maestri di canto e gli organisti s'attengano a quanto viene stabilito dal regolamento, e nel resto per maggiore sicurezza ricorrano per informazioni e consiglio a qualcuno dei censori o dei consiglieri.
In fine annunciamo che a suo tempo verrà indetta una unione generale di tutti i membri della Commissione e degl'ispettori per affiatarci ed animarci nella santa impresa della riforma; e per ora esortiamo nel Signore tutti e maestri e cantori ed organisti e specialmente i sacerdoti novelli che escono dal Seminario, affinché tutti concordi si adoprino ad introdurre, dove si può, il canto gregoriano sia nella messa sia nei vespri, ed eseguiscano questo ed anche il figurato colla esattezza e col decoro che s'addice alla casa di Dio ed alle sacre funzioni.
Si prega a communicare una copia agli organisti e maestri di musica sacra che fossero in parrocchia.

† Pietro arciv.
D. Francesco Ostermann canc. arciv.[534]

---

*habita in ecclesia metropolitana diebus XIII XIV et XV septembris MCMIV Pio Papa X Pontifice Maximo ab excellentissimo et reverendissimo d. d. Petro Zamburlini archiepiscopo Utinensi*, Udine, Crociato, 1904, pp. 107-110: 108-109. Nella nota si fa riferimento all'appendice XV (pp. 186-192) nella quale è riportato integralmente il testo del motu proprio.
[534] Segue il *Regolamento per la musica sacra da osservarsi nella diocesi di Udine*, integralmente riportato nel precedente articolo, a firma dell'arcivescovo Zamburlini in data 6 maggio.

«Il Crociato», VI/122 (lunedì 29 maggio 1905), p. [1]

### Pel Congresso di musica sacra

che si terrà con molta solennità in Torino i giorni 6, 7 ed 8 del prossimo giugno, si ottennero le riduzioni di prezzo non solo nelle Ferrovie dello Stato ed in parecchie private, ma anche sui piroscafi della Navigazione generale.
Sono numerose le richieste delle tessere non solo da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero e da maestri autorevoli. Sarà un convegno che costituirà un vero avvenimento artistico.
Oltre le tessere da l. 5 e da l. 20 pei congressisti, vi saranno tessere minori giornaliere per le signore che vorranno assistere alle adunanze generali ed ai concerti.
La segreteria del Comitato è sempre in via Berthoilet n. 9, Torino.

«Il Crociato», VI/124 (mercoledì 31 maggio 1905), p. [2]

### Il Congresso di musica sacra

di Torino che avrà luogo presso la casa primaria dei Salesiani di don Bosco i giorni 6, 7 ed 8 del prossimo giugno, riuscirà internazionale. Vi saranno ufficiali le lingue italiana e francese.
I grandiosi concerti di musica vocale e d'organo avranno pure un'impronta larga e generale. Vivissimo interesse poi susciterà specialmente la sezione di canto gregoriano con esecuzioni varie. Alla messa pontificale nella metropolitana sarà eseguita la messa *Aeterna Christi munera* di Palestrina.
Le adesioni autorevoli giungono ogni giorno come pure gli incoraggiamenti di cardinali, arcivescovi e vescovi da tutte le parti.
Il Municipio di Torino con squisita cortesia offre ai congressisti libero accesso ai musei della Città.
Per richiesta di tessere e d'informazioni rivolgersi al segretario del Congresso presso il periodico «Santa Cecilia».

«Il Crociato», VI/126 (sabato 3 giugno 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Un secondo funerale

San Daniele, 1 giugno

Dal 1816 al 1842 qui sorse, visse florido, fece epoca un corpo musicale chiesastico ed una schola cantorum sotto il soffio auspice del m.º ab. Leonardo Marzona fecondissimo compositore di facilità portentosa, di egregie doti musicali, che usò, di cui abusò nella preparazione di numerosissimi spartiti per messe, vespri ed altro. Ma in quella musica aveva iniettato il suo veleno il mondo, l'opera, lo spirito corruttore. Sotto le sacre volte d'un tempio quella musica si poteva rassomigliare ad una dama che in arnese di serata da ballo entra in chiesa a pregare; di una cotale si sarebbe detto: o è una profanatrice o è una pazza. Orbene quella musica di Marzona, rossiniana, spensierata, intenta a piacere all'uditorio profano ha sentito l'ultima ora. Il documento del Papa, seguito da quello del ven. mons. Arciv. ha formulato la sentenza inesorabile di morte: fuori dalla chiesa, via di qua cogli altri e… contro Marzona e compagnia.
Così si dovrà tornare alla vera musica sacra, a quel canto gregoriano la cui rimessa in onore è segnato come un atto di fama imperitura per l'attuale Pontefice ed il cui proposito si può ricordare un motto di un grande Volfango Mozart, il quale ebbe a dire: «Darei tutta la gloria delle mie opere per quella sola di aver fatto un *praefatio*».

delta

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie». XXVIII/12 (venerdì 16 giugno 1905), p. 188 (*Notizie*)

### A Torino

l'8, fu chiuso il congresso di musica sacra.

«Il Crociato», VI/149 (martedì 4 luglio 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Musica sacra

Gemona, 3 luglio

Gemona scrisse ieri una bella pagina nella storia della musica sacra della nostra diocesi, e son ben lieto di potervene parlare con entusiasmo.
Fu da pochi mesi istituita con intelligenza ed affetto dal p. Fortunato Mantovani degli Stimatini, coadiuvato con slancio cordiale dal rev. d. Francesco Comelli, una schola cantorum tra i giovanetti dell'Istituto Stimatini, con idea di attenersi in tutto alle norme stabilite per la musica sacra.
Essa, coadiuvata e ben vista da tutti i sacerdoti della parrocchia, benché appena fondata fece già grandi passi nel suo cammino, che auguro sempre più prospero e seminato di rose. Si fece udire già due volte nel nostro duomo, e piacque assai; ieri poi ci entusiasmò. Cantò la seconda messa di S. Luigi a 4 voci del m.º Pagella, diversi mottetti del Bottazzo e i vesperi solenni in falso bordone del Ravanello; questi due ultimi autori sono di fama incontrastata; il primo fu il dotto e operoso segretario dell'importante Congresso di musica sacra, tenutosi settimane [or] sono a Torino.
La musica prescelta era adunque sacra nel vero senso odierno della parola. Ebbene chi può dire che non piacque e non edificò? Chi può dire che quella musica non solleva il nostro spirito a Dio, nel mentre lo attrae alle sublimi e significanti lezioni, che in tutti i suoi atti e cerimonie dà la Chiesa nei riti religiosi?
Se talvolta la musica sacra non ottiene il fine per cui viene prescritta e lascia indifferenti e freddi, la colpa non è sua, ma, diciamolo in confidenza, è o della poca preparazione con cui generalmente viene eseguita o della scelta non sempre proporzionata ai mezzi di cui si può disporre. Se questo non fosse, le difficoltà sparirebbero come nebbia al sole, ed essa s'imporrebbe con veri successi.
E vero successo fu quello che ottennero ieri i giovanetti della nuova schola cantorum. Ad essi, ed in modo speciale al loro bravo ed intelligente istruttore d. Mantovani, i meritati mirallegro, coll'augurio, che, aumentando sempre più il loro repertorio e la loro schola, ci facciano udire ancora musica sì bella. Avranno il plauso di tutti.

x

«Il Crociato», VI/150 (mercoledì 5 luglio 1905), p. [1]

### Le disposizioni pontificie per le edizioni liturgiche gregoriane

Ecco il testo dell'importante lettera che l'e.mo card. Segretario di Stato ha indirizzato, a nome di S. S. Pio X al rev.mo don Giuseppe Pothier:

Rev.mo padre d. Giuseppe Pothier, abate O. S. B. presidente della Commissione pontificia per l'edizione Vaticana dei libri liturgici gregoriani – Roma.

Reverendissimo Padre,
Del lavoro preparatorio della Commissione pontificia per l'edizione Vaticana dei libri liturgici vengono posti in rilievo i molteplici vantaggi che offre una semplificazione nell'opera di compilazione onde rendere più proficui i risultati ottenuti finora dalla iniziata riforma del canto gregoriano.
Il Santo Padre adunque, dopo avere nuovamente rivolto meritato encomio ai monachi Benedettini, specialmente a quelli della Congregazione di Francia e del Monastero di Solesmes per l'opera illuminata e proficua prestata dai medesimi nella riforma delle sacre melodie della Chiesa, si è benignamente compiaciuto di decidere che la pubblicanda edizione Vaticana sia basata sull'edizione benedettina pubblicata a Solesmes nel 1895, riconoscendo per tal modo il giusto valore di quella bene intrapresa riforma.
Alla S. V. poi, come presidente della Commissione pontificia, il Santo Padre affida il delicato incarico di rivedere e correggere l'edizione in parola, ed in questo lavoro Ella si farà coadiuvare dai diversi membri della Commissione, valendosi all'uopo dei preziosi studi paleografici eseguiti sotto la sapiente direzione del r.mo Abate di Solesmes. Ed affinché l'importante lavoro proceda maggiormente alacre e concorde, la Santità Sua si riserva di fare appello ai vari componenti la Commissione perché questi più direttamente applichino l'opera del loro studio a quei libri liturgici, la cui riforma melodica è ancora meno inoltrata.
A garantire poi l'attuazione di disposizioni il S. Padre si è ulteriormente degnato di stabilire quanto qui appresso. Le notifico a nome della prelodata Santità Sua:

1. La Santa Sede prenderà sotto la sua autorevole e suprema protezione l'edizione speciale dei libri liturgici che raccomanda come tipica, lasciando per altro il campo libero agli studi dei competenti nella disciplina gregoriana.
2. Per evitare qualsiasi monopolio, sia di diritto che di fatto, l'edizione Vaticana tipica potrà essere liberamente riprodotta dagli editori, purché osservino le condizioni fissate nel motu proprio del 25 aprile 1904.
3. I membri ed i consultori della Commissione si presteranno di buon grado per agevolare il compito del presidente, col concorso dei loro lumi e della loro scienza, e saranno a disposizione della Santa Sede per eseguire gli altri lavori affini e per esaminare le pubblicazioni da approvarsi dalla S. Congregazione dei Riti.
4. Onde salvaguardare alla S. Sede, al presente ed in avvenire, i suoi indiscutibili diritti sul canto sacro, parte integrante del patrimonio della Chiesa cattolica, l'alta direzione dell'opera, sia per la composizione del libri liturgici, sia per la approvazione da darsi alla varie pubblicazioni liturgiche, specialmente ai propri e agli uffici nuovi, viene affidata all'em.mo cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Riti, che si concerterà col presidente della Commissione per le opportune disposizioni e misure; e queste saranno poi attuate d'accordo col sottoscritto cardinale Segretario di Stato.
5. I diritti di proprietà della Santa Sede cioè la stampa per la Santa Sede medesima e per gli editori da essa già autorizzati a riprodurre l'edizione Vaticana sono garantiti dal carattere della pubblicazione, dalla fisionomia propria della edizione stessa e dalla formale rinuncia generosamente emessa in favore della Santa Sede del padre Abate di Solesmes e dalla P. V. di tutti i risultati già pubblicati dai loro precedenti lavori.
6. Queste disposizioni e specialmente la base della edizione Vaticana, cioè l'edizione fatta a Solesmes nel 1895, serviranno a tutelare la lettera e lo spirito degli anteriori documenti pontifici, compreso il breve indirizzato al padre Abate di Solesmes il 22 maggio 1904, e ad addivenire alla migliore soluzione scientifica e pratica.
Nel portare a conoscenza della Paternità Vostra queste disposizioni del Santo Padre, ben sicuro che Ella, nel suo solerte zelo, rivolgerà tutte le sue diligenti cure alla completa attuazione delle medesime disposizioni mi giovo dell'incontro per confermarmi con la più distinta stima.

Roma, 24 giugno 1905

Della P. V. rev.ma aff.mo nel Signore
R. card. Merry del Val

«Il Crociato», VI/155 (martedì 11 luglio 1905), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

## S. Ermacora

Domani ricorrendo la festa del patrono della nostra città alla metropolitana si terranno delle solenni funzioni.
La mattina alle ore 10.30 pontificale.
Nel pomeriggio alle ore 5.30 vesperi.
La scuola di S. Cecilia eseguirà la *Messa postuma* dell'illustre m.º Tomadini, per 3 voci d'uomo, con quintetto d'archi, e questa col permesso degli eredi.
Per i vesperi, salmi di Perosi, Placereani, e Ciro Grassi.
Questa sera le funzioni principieranno con i vesperi, in onore del Santo[535].

«Il Crociato», VI/160 (martedì 18 luglio 1905), p. [2] (*Dal Friuli orientale*)

## Collaudo

Turriaco (Villa Vicentina), 17 luglio

Domenica prossima, 23 corr., si farà la solenne benedizione ed inaugurazione dell'organo liturgico in questa chiesa curaziale, opera del sig. Pietro Zanin di Gradisca-Bruma.

[535] Nella brevissima cronaca della festa patronale non si fa cenno della musica eseguita durante le funzioni. Cfr. *Ss. Ermacora e Fortunato*, «Il Crociato», VI/156 (giovedì 13 luglio 1905), p. [3] (*Cronaca cittadina*).

Alla messa solenne si eseguirà il *Kyrie*, *Sanctus* e *Bendictus* della *Messa di Sant'Antonio di Padova* del Bottazzo; *Gloria*, *Credo* ed *Agnus Dei* della messa *Hoc est corpus meum* del Perosi; l'offertorio *Veritas mea* del Ravanello.
Come si usa in queste circostanze, alle 4 pomeridiane vi sarà una produzione di musica sacra col seguente programma:
1. Guilmant, *Marcia* di processione – organo
2. Thermignon, *Ave Maria* a 4 voci dispari – coro
3. Franz V., a) *Invocazione a S. Cecilia*; b) *Scherzo* in Sol minore – organo
4. Palestrina, *Sanctus* della messa *Aeterna Christi munera* a 4 voci dispari – coro
5. Guilmant, *Offertorio* – organo.
6. Franz V., *Jesu, rex admirabilis* mottetto a 3 voci pari – coro
7. Capocci, a) *Andante*; b) *Allegretto* – organo
8. Perosi, *Jubilate Deo* mottetto a 2 voci dispari – coro con accomp.
9. Lemmens, *Finale* – organo
Alla benedizione: *Tantum ergo* e *Genitori* di Mattioli, a 4 voci con accompagnamento d'organo.
I pezzi per organo saranno eseguiti dall'esimio maestro Vittorio Franz di Udine; dirigerà il coro il m.º Rodolfo Clemente di Turriaco.
I rr. Sacerdoti e gli amici della musica liturgica che vorranno onorare di loro presenza questa produzione, saranno ospiti graditissimi.

«Il Crociato», VI/164 (sabato 22 luglio 1905), p. [3]

### *Musicalia*

In diverse riprese da Tolmezzo, furono mandate alla Calcografia musica sacra di Milano varie composizioni musicali del m.º Bartolomeo Cordans, per merito forse unico direttore della spettabile cappella del duomo di Udine.
La Calcografia musica sacra di Milano è diretta dall'esimio prof. Giuseppe Terrabugio, campione della riforma della musica chiesastica, compositore di vaglia, encomiato ripetutamente dalla stessa santità di Papa Leone XIII. La musica del Cordans, dice il Terrabugio, è bella, robusta e conforme al motu proprio di Pio X, e parlando di una semplice messa da requiem a due voci di uomo, alternata dal canto gregoriano, così si esprime: «Questa messa ritenuta l'ultima composizione di Cordans è veramente una perla musicale del genere dell'epoca, che rivela il talento di un grande maestro, e gli studi che hanno dovuto fare i verii genii per poter scrivere pagine immortali come questa».
Fatta dunque riflessione del pregio e valore di questa musica ed affinché non vada in pericolo un dì d'essere pasto dei sorci od a servire a qualche pirotecnico per uso fuochi artificiali, si è creduto mandarla al sullodato Terrabugio per la pubblicazione; e così sarebbe desiderabile facessero altrettanto, quelli che possedessero musica cotanto preziosa.
Fra la musica spedita ed oramai stampata trovasi la grande *Missa in Palmis* («cum processio intrat in ecclesia cantatur sequens»). *Ad missam, Introitus*, *Kyrie*, graduale, passio, *Credo*, *offertorium*, *Sanctus*, *Agnus Dei*, communio a quattro dispari (s. c. T. B.) con *Harmonium ad libitum*. Altra messa facilissima, colla sequenza da morto a 3 voci d'uomo, 2 ten. bas., con organo od harmonium ad libitum, ed altre composizioni dello stesso che qui sarebbe troppo lungo numerare.
Ultimamente furono spediti undici salmi ed un *Magnificat* a due voci d'uomo con accompagnamento d'organo: *Dixit*, *Confitebor*, *Beatus vir*, *Laudate pueri*, *Luadate Dominum*, *In exitu*, *Laetatus*, *Nisi Dominus*, *Lauda Jerusalem*, *De profundis*. Questi salmi, come ci ha scritto il prof. Terrabugio, sono bellissimi, facili e rigorosamente conformi al motu-proprio del Papa Pio X.
Ho voluto mandare al «Crociato» questo scritto così specificato perché diversi parroci hanno rivolto a me dimande, e specialmente di salmi, per evitare acquisti di musica che possono opporsi alla volontà del motu-proprio. Se d'ora innanzi qualcuno abbisognasse, si rivolga alla Calcografia musica sacra di Milano, la quale a richiesta spedirà il catalogo gratis, oppure si rivolga alla Commissione diocesana ad hoc istituita la quale vi guiderà infallibilmente, e non a chi scrisse il presente.

Bartolomeo Cordans è nato a Venezia nel 1700[536]; con dispensa papale, entrò giovanissimo nell'ordine dei Francescani; più tardi abbandonò l'abito monastico ed assunse nel 1735 il posto di maestro [di] cappella del duomo di Udine ove morì a soli 57 anni[537] non senza aver scritta una quantità di musica sacra.

Tolmezzo, 19 luglio 1905

Sac. Giuseppe Dorigo

«Il Crociato», VI/168 (giovedì 27 luglio 1905), p. [2]

## Per la musica sacra

Roma, 26

Domani il Santo Padre riceverà in udienza speciale:
mons. Angelo Nasoni, direttore della «Musica Sacra» di Milano; sac. dott. Carlo Baratta, ispettore salesiano, Torino; m.º cav. Giovanni Tebaldini, direttore della cappella della Santa Casa a Loreto, i quali riuniti in commissione, saranno accompagnati dal signor prof. Marcello Capra, direttore della «Santa Cecilia», di Torino, editore pontificio, quale segretario.
Detta commissione fu nominata dall'ultimo Congresso di musica sacra di Torino coll'incarico di formulare e presentare al S. Padre, se dal Santo Padre permesso, un progetto di statuto per la ricostituzione della Associazione italiana di Santa Cecilia, allo scopo di facilitare con unità di criterii la ristaurazione della musica sacra in Italia sulle basi del motu proprio di S. S. Papa Pio X. La Commissione suddetta si è aggregata il venerando padre Ambrogio Amelli, priore della badia benedettina di Montecassino, antesignano, or sono cinque lustri, del movimento di riforma della musica sacra in Italia, movimento che sì grande incremento ha ricevuto per opera del Papa.
Padre Amelli porterà seco il vessillo della primitiva Associazione di Santa Cecilia. I tempi non erano maturi, il vessillo dovette tristamente ripiegarsi. Con Pio X il vessillo della Associazione italiana di S. Cecilia sarà spiegato di nuovo arditamente al sole!

«Il Crociato», VI/170 (sabato 29 luglio 1905), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Nuova dignità al nostro paese

Vigonovo, 29 luglio

Gratissima e tale da render entusiasta il paese intiero ci giunse notizia che il Sommo Pontefice Pio X volendo aggiungere nuova degnazione alle tante favoriteci, innalzò la nostra parrocchia alla dignità di arcipretale.
Il nostro amato pastore don Matteo Bressan ha il titolo di primo arciprete.
Per solennizzare condegnamente sì caro evento si è già pensato per questo mese di settembre; si formerà un comitato che avrà certo l'appoggio caldo, intiero, incondizionato del paese tutto.
Diamo anche il testo del decreto relativo:

Pius P. P. X.
Nell'intendimento di dare alla parrocchia di Vigonovo in diocesi di Concordia e all'attuale parroco don Matteo Bressan una testimonianza della nostra gratitudine per le cordiale e religiose accoglienze che ne ricevemmo nella visita fatta al paese nell'aprile 1903, per l'inaugurazione del nuovo organo e per la benedizione del nuovo cimitero decoriamo la detta parrocchia del titolo «arcipretale» e il parroco pro tempore del titolo di arciprete.
Ed impartiamo di cuore al diletto figlio sacerdote Matteo Bressan, primo arciprete, ed a tutti gli egualmente diletti suoi parrocchiani l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 2 luglio 1905

f.o Pius P. P. X

Reg. al n.º 754

---

[536] *Recte* 1698.
[537] Bartolomeo Cordans morì il 14 maggio 1757.

«Il Crociato», VI/172 (martedì 1 agosto 1905), p. [2] (*Dal Friuli orientale*)

## Collaudo d'organo

Turriaco (Villa Vicentina), 31 luglio

Sul collaudo dell'organo della nostra curaziale vi dirò che fu un avvenimento, che la festa riuscì veramente grandiosa.
Il collaudo riscontrò ottimo l'organo.
Ma se l'istrumento stesso è opera lodevole e perfetta, ben si può dire che ne ebbe un'inaugurazione veramente artistica dall'esimio m.º Franz, il quale si compiacque di onorarci in sì bella circostanza facendoci gustare diversi brani di musica sacra, da vero maestro dell'arte.
Che si ripetano di queste feste dell'arte; vi è tanto bisogno di sollevare lo spirito al bello!

«Il Crociato», VI/173 (mercoledì 2 agosto 1905), p. [1]

## Per il canto gregoriano

Dal 16 al 19 agosto corrente si terrà a Strasburgo un congresso internazionale di canto gregoriano per promuovere la restaurazione nelle funzioni sacre.
Il suo programma si comporrà di conferenze scientifiche, pratiche e di esecuzioni modello.

«Il Crociato», VI/181 (venerdì 11 agosto 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VI/34 (domenica 20 agosto 1905), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Pulitura della chiesa

Bertiolo, 9 agosto[538]

Dopo 28 anni fu rinnovata l'imbiancatura di questa chiesa parrocchiale. In tale incontro si praticò una pulizia generale e radicale. Dal cornicione e dai capitelli fu tolta la polvere accumulata chi sa da quando, pulite con liscivio e potassa le invetriate, rimossi dagli angoli della chiesa i confessionali, onde pulirli bene e purgarne il sito con sublimato corrosivo, rimossi allo stesso fine, sebbene con difficoltà, gli armadioni di sacristia, compiendo ogni operazione col sublimato. Simile operazione fu praticata all'organo, agli altari, pale, quadri, pulpito, ecc. Infine il pavimento. Adesso ognuno può entrare in chiesa e in sacristia senza sentir «odore di sacristia», e tal bene si spera vorrà durare a lungo, grazie alla continua ventilazione e alla attività del novello santese.
[…]

«Il Crociato», VI/185 (giovedì 17 agosto 1905), p. [2]

## Per la musica sacra

Roma, 16

La Congregazione dei Riti ha emanato un decreto concernente l'edizione e riproduzione dei libri di canto liturgico gregoriano. Il decreto è fatto sulla norma del motu proprio di Sua Santità Pio X sulla musica sacra.
Il decreto consta di nove articoli.
Il primo prescrive che gli editori che vogliono riprodurre l'edizione tipica Vaticana, debbono richiedere l'autorizzazione della Santa Sede.
Il secondo riguarda le modalità per la suddetta riproduzione.

---

[538] Giorno e mese elim.

Il terzo prescrive che le edizioni non possono essere pubblicate ed adottate nelle funzioni senza una dichiarazione dell'ordinario, che testifichi la perfetta riproduzione dell'edizione tipica.
Il quarto dice che il solo ordinario potrà dare tale autorizzazione.
Il quinto dispone che per parte degli uffici che ammettono certe differenze nel canto, gli editori debbono servirsi di quelle norme che sono contenute nell'edizione Vaticana, purché approvate dalla Congregazione dei Riti.
Il sesto dice che gli uffici propri di alcune chiese e di ordini religiosi, devono attenersi alle stesse disposizioni.
Il settimo riguarda la trascrizione del canto gregoriano in note musicali moderne.
L'ottavo prescrive che ciascuna nuova disposizione del canto gregoriano dovrà essere inviata alla Congregazione dei Riti.
Il nono non ammette che un editore od un autore possa estendere l'edizione a più chiese.

«Il Crociato», VI/190 (mercoledì 23 agosto 1905), pp. [1-2]

### Il Congresso internazionale pel canto gregoriano

Fu tenuto nei passati giorni a Strasburgo. E di esso il corrispondente del «Giornale di Roma» scrive in data del 17:

Iersera, all'adunanza indetta pel saluto fra i congressisti, sembrava assistere ad una vera Pentecoste, perché eranvi presenti congressisti d'ogni parte del mondo cattolico, tutti intenti a cantare *Magnalia Dei* ed a lodare il Pontefice Sommo ristauratore del canto gregoriano, il quale con la sua geniale iniziativa riuscirà, ne siamo certi ad ottenere l'unità di canto nella Chiesa; in modo che ogni cattolico, dovunque si rechi, possa trovare, non solamente l'istessa dottrina, ma anche l'istesso metodo di sacra e religiosa preghiera.
Spettacolo confortante che solo la Chiesa cattolica apostolica romana è in grado di presentare.
Debbo dirvi che il Comitato locale ha fatto meraviglie.
La sera prima dell'apertura ufficiale del Congresso, vi fu una riunione privata ove i congressisti ebbero l'occasione di stringere conoscenza fra loro. Ben presto la sala, quantunque ampia, si dimostrò troppo esigua. Nessuno aveva potuto prevedere tale concorso, perché sui primi del mese erano iscritti appena 150 congressisti, mentre adesso il loro numero è veramente straordinario.
Con forbito discorso in tedesco e poi in francese, l'arciprete della cattedrale di Strasburgo, rev. Kieffer, salutò i congressisti dicendo che l'Alsazia era riconoscente di aver scelta la sua capitale a sede del Congresso internazionale e rammentò che sempre il canto corale era in grande onore a Strasburgo ed in tutta la provincia e che l'Alsazia si gloria di aver dato alla Chiesa un Papa, San Leone IX il quale fu esimio cultore del canto al secolo undecimo.
L'oratore ringraziò anche la casa editrice Desclée e C. di Tournai di aver con lodevole generosità stampato a sue spese i programmi ed i fascicoli del canto gregoriano che si eseguirà durante il Congresso.
Questi *Cantus varii* coi programmi furono consegnati ad ogni congressista e sono veramente interessanti e pregevoli sotto ogni rapporto.
Dopo il primo saluto dei congressisti, nel quale molti che si conoscevano soltanto di nome e non di fatto ebbero l'occasione di vedersi, stamane è incominciato il Congresso. La seduta fu preceduta a una messa pontificale celebrata nella cattedrale e si è eseguita la *Missa Probasti* col *Kyrie Cunctipotens* etc.
L'esecuzione precisa ed armoniosa del coro della cattedrale diretta dal rev. Victori fu da tutti giudicata diretta magistrale e predisponeva bene tutti i congressisti.
Seguì la prima adunanza generale alla quale presero parte più di 2500 persone, delle quali 863 congressisti della varie parti del mondo ed il rimanente era composto da cantori organisti, direttori dei cori delle parrocchie d'Alsazia. Mi si fa osservare che, tanto alle adunanze come alle esecuzioni di canto, sono presenti in assai buon numero protestanti di Strasburgo e dell'Alsazia, i quali s'interessano in modo speciale al canto corale tanto bene eseguito nei loro templi.
Presidente per acclamazione fu eletto il rev. don Pothier, il quale ringraziò in francese l'assemblea dell'onore fattogli. A direttore del Congresso fu scelto il prof. Wagner dell'Università di Friburgo e questa scelta s'imponeva, essendo stato il Wagner destinato dalla Commissione pontificia di provocare il Congresso di accordo col vescovo di Strasburgo e col Comitato locale.

A vice presidenti furono nominati il rev. p. Angelo de Santi della «Civiltà Cattolica», il signor Bas organista di San Luigi dei Francesi in Roma, don Amelli, benedettino, priore dell'abbazia di Montecassino, il signor Gastone, professore alla schola cantorum di Parigi, don Holly, il rev. Haberl direttore della scuola di Ratisbona e don Horn, benedettino di Seckau.
A quest'adunanza solenne hanno preso parte le LL. Ecc. mons. Fritzen, vescovo di Strasburgo e protettore del Congresso, mons. Foucault, vescovo di Saint-Dié in Francia, mons. Marbach, vescovo tit. di Paphos, esimio cultore di canto, mons. Zorn de Bulach, vescovo tit. di Eritrea ausiliare di Strasburgo.
Erano rappresentati al Congresso gli eminentissimi cardinali Fischer e Skrbensky, gli arcivescovi e vescovi di Augsburg, Kulm, Ermland, Friburgo, Gurk (Austria), Lausanne, Ginevra (Svizzera), Metz, Monaco di Baviera, Münster, Osnabrück, Paderborn, Passau, Rottemburg, San Gallo (Svizzera), Spira, Treviri, Würzburg ed il vicario apost. della Sassonia.
L'immensa sala nella quale eravamo radunati offriva davvero uno spettacolo imponente. Essa era ornata di vetri dipinti, cogli stemmi del Papa e dei vescovi, dovunque fiori, ghirlande e piante, bandiere pontificie e bandiere germaniche. In fondo sopra il palco, il busto di Pio X.
In questa prima adunanza prese la parola il prof. Wagner il quale ringraziò caldamente il vescovo di Strasburgo di essere stato così munifico protettore del Congresso e di aver nella sua diocesi promosso da anni il canto gregoriano. Ringraziò anche in modo speciale gli emi. cardinali Richard, arcivescovo di Parigi, Fischer, arcivescovo di Colonia e Skrbeusky, arcivescovo di Praga, di aver dimostrato speciale benevolenza verso il Congresso.
Conchiuse dicendo:
«Sorge una nuova primavera per la musica sacra. Pio X ha seminato, i principi della Chiesa hanno fecondato il seme con la loro opera, adesso i congressisti sono gli operai ai quali è affidato il compito di far germogliare e crescere il seme».
Infine, sempre in lingua latina, il professor Wagner ringraziò il Municipio di Strasburgo ed il Ministero dei Culti austriaco, di essersi fatto rappresentare ufficialmente al Congresso.
Il vescovo di Strasburgo ringraziò egualmente in latino, e furono letti i numerosi telegrammi d'adesione, fra cui quelli pieni d'entusiasmo del cardinale arcivescovo di Vienna e dell'arcivescovo di Barcellona.
Il rev. Victori lesse poi una lettera di S. E. il cardinale Merry del Val, il quale in nome di Sua Santità incoraggiava il Congresso e fa il voto che i lavori sieno proficui, affinché scambiandosi pacificamente le diverse opinioni sul canto gregoriano, si venga a un utile accordo fra tutti. In modo speciale il cardinale elogia il vescovo di Strasburgo pel zelo col quale egli ha promosso nella sua diocesi il canto delle belle melodie gregoriane.
Fu votato immediatamente un indirizzo di ringraziamento al Sommo Pontefice.
L'assessore municipale di Strasburgo prese la parole per ringraziare dell'onore fatto alla città di averla prescelta a sede del Congresso e l'assemblea rispose con un entusiastico «Viva» in onore della capitale dell'Alsazia.
Poscia incominciarono le discussioni – assai interessanti – sul modo pratico di adottare il canto gregoriano.

«Il Crociato», VI/193 (sabato 26 agosto 1905), p. [1]

## Il Congresso internazionale pel canto gregoriano

Il Congresso di Strasburgo pel canto gregoriano ha ottenuto lo scopo che i suoi organizzatori si erano prefisso, e che era di dimostrare come in poco tempo si può organizzare nelle chiese un coro il quale sia capace di una soddisfacente esecuzione del canto gregoriano. Questo non fu solamente discusso in teoria, ma in modo speciale dimostrato con la pratica.
Oltre le tre messe cantate nel duomo ed eseguite con grande maestria dal coro della cattedrale, vi furono ogni sera esercizi pratici di canto sotto la direzione dei più rinomati maestri, i quali dimostravano in tale modo il loro metodo pratico d'esecuzione.
Le discussioni, sempre improntate da massima cordialità, sono state per ognuno molto istruttive, e se anche tutti non rinunzieranno alle loro idee particolari sui metodi diversi di interpretazione del canto, non v'è dubbio che la questione gregoriana ha fatto immensi progressi e che il desiderio del Sommo Pontefice riservare che alla splendida riuscita hanno più importante risultato del Congresso, al quale Pio X mandò il suo plauso e la sua paterna benedizione.

Nei discorsi di chiusura, il vescovo mons. Fritzen, dom Pothier ed il professor Wagner potevano rilevare la importanza e la buona riuscita del Congresso, il quale ha posto le basi dell'accordo fra i cultori delle melodie gregoriane, ed il prof. Wagner, ringraziando tutti del loro valido concorso, ebbe l'occasione di osservare che alla splendida riuscita hanno concorso, col valido appoggio, il Pontefice, molti principi della Chiesa, vescovi ecclesiastici di ogni paese, laici e perfino i piccoli chierici cantori, che si prestarono a cantare all'unisono le lodi del Signore. E tutti i congressisti non poterono che lodare l'azione dello zelantissimo Comitato locale e ringraziare la rappresentanza municipale di Strasburgo e la cittadinanza della simpatica accoglienza ricevuta nella belle capitale dell'Alsazia.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXVIII/17 (venerdì 1 settembre 1905), p. 266 (*Notizie*)

### Da Roma

il 16, mandano la notizia che la Congregazione dei Riti pubblicò il decreto circa le edizioni dei libri di canto gregoriano.

«Il Crociato», VI/212 (martedì 19 settembre 1905), p. [3] (*Fra libri e riviste*)

### Vincenzo Fantuzzi – *Sette canti sacri*

*a 3 voci in onore del SS.mo Sacramento con o senza accompagnamento* – Milano, Bertarelli e C., l. 3.

Veramente belli e rispondenti al soggetto sovra ogni altro sublime, classici per lo stile elettissimo, mirabili per la frase nutrita e incalzante, questi cantici dovrebbero risuonare nelle nostre chiese durante l'esposizione del SS.mo e nelle Comunioni generali e pari de' mottetti del Tomadini, dell'Haller e di qualunque altro celebre autore. I numeri 5, 6 e 7 specialmente hanno una originalità così marcata per cui possono dirsi veri gioielli. Ed è ben deplorevole che il maestro Fantuzzi, così noto fuori di qui per altre sue composizioni, si veda sbarrata la via dalla noncuranza e debba condurre i suoi giorni lottando col bisogno, mentre il suo raro talento musicale lo rende una gloria diocesana. Ora che nei seminari e dovunque si vogliono rispettate le prescrizioni del S. Padre, la musica da eseguirsi deve essere assolutamente liturgica ed atta ad elevare lo spirito, ecco dei mottetti degni di figurare nei più ricchi e pregiati repertori.

Don Raimondo Bertolo

«Il Crociato», VI/220 (giovedì 28 settembre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Varie

San Daniele, 27 settembre

[…]

Oggi ebbe luogo in duomo la solenne funzione funebre anniversaria della conosciuta Congreg. dell'Addolorata, la più grande che vi sia in diocesi. Cantò la messa il priore mons. dott. V. Liva. La musica eseguita nella messa è del Cordans, nome che dopo molto indecoroso oblio ora ritorna alla vera gloria, ora che la musica sacra dal bando per la nequizia della… moda subito, riprende il suo posto sulle orchestre, ove prega e pregando innalza i cuori su in alto dietro le tenui evanescenti spire d'incenso. […]

delta

«Il Crociato», VI/225 (mercoledì 4 ottobre 1905), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Nuovo organo[539]

Pasiano, 2 ottobre

Ieri questa importante parrocchia era tutta in festa. Si tratta dell'inaugurazione collaudo del nuovo organo. Il sogno di questi buoni parrocchiani, di vedere decorata la loro chiesa arcipretale di un organo, è addivenuto

[539] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 139.

una realtà, e ne vanno giustamente orgogliosi, e meritano un pubblico elogio per avere con slancio di pietà e generosità contribuito con spontanee elargizioni a preparare in parte i fondi necessari alla spesa non indifferente.
Nell'animo di questi parrocchiani ferve un sentimento della più viva gratitudine verso l'ottimo loro arciprete d. Vittorio Maura, il quale promosse, diresse ed incoraggiò la bell'opera con lodevole zelo, con premure instancabili, e con intelligente diligenza.
L'orchestra ed il cassone, su disegno del bravo artista Giovanni Costantini di S. Michele, ben noto in diocesi e altrove, sono di uno squisito gusto artistico, e furono eseguite, meno la parte ornamentale, dai bravi artieri del paese che vi lavorarono attorno con passione ed amore.
L'organo è opera della ditta Zanin di Codroipo, ed è superfluo aggiungere che è un lavoro riuscitissimo sotto ogni riguardo, essendosi lo Zanin ormai assicurata una bella fama di costruttore intelligente ed onestissimo; i suoi istrumenti seminati in diverse parrocchie del Veneto ed altrove, sono lì da parecchi anni che lo attestano.
Il collaudo venne fatto dal celebre professore Vittorio Franz di Udine, il quale, nell'atto del collaudo, svolse un breve programma, eseguendo musica classica bellissima, degna del sacro luogo.

Un pasianese

Ed ora pubblichiamo l'atto di collaudo:

Pasiano, 1 ottobre 1905

Il sottoscritto attesta colla massima soddisfazione di aver trovato nella nuova opera dello Zanin[540], i pregi particolari di cui vanno ricchi i suoi strumenti: sonorità piena ed omogenea; timbro simpatico e caratteristico in ogni registro; meccanica silenziosa e quanto mai obbediente: tutto insomma quello che può dare un artista coscienzioso e distinto.
La chiesa arcipretale di Pasiano possiede oggi un istrumento ricco di tutte le risorse moderne, benché costruito col sistema meccanico, il quale non ha nulla da invidiare agli altri sistemi [di] recente invenzione.
Tanto per amore della verità.

M. Vittorio Franz[541]

«Il Crociato», VI/236 (martedì 17 ottobre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Lavori in chiesa

Morsano al Tagliamento, 14 ottobre

In questa chiesa parrocchiale si è già compiuta la posa dell'orchestra con bussola e cassone per il collocamento del nuovo organo ad opera della pregiata ditta Zanfretta di Verona. Il lavoro finissimo per ornato e doratura risponde pienamente allo stile del sacro ambiente che riceve maggior splendore e grandiosità, e siamo certi che anche per la parte fonica il nuovo organo risponderà alle disposizioni liturgiche della chiesa.
Ci riserviamo di stabilire il giorno del solenne collaudo che fra qualche settimana si farà dai periti dell'arte.
Intanto ci congratuliamo vivamente con chi ha promosso e voluta l'opera, con la ditta e coi parrocchiani di Morsano che senza dubbio contribuirono a sopportarne la spesa.

---

[540] A dicembre Beniamino Zanin perse la madre. «Il Crociato» riportò notizia e condoglianze: «Questa mattina, con la serenità di chi santamente visse, circondata dai numerosissimi nipoti e dai figli, passava a miglior vita Domenica Zanin nata Bertolini, quasi ottuagenaria. / Al fratello sac. don Gio. Batta, alla famiglia tutta e in particolare al figlio sig. Beniamino, dolenti per l'irreparabile perdita, le nostre condoglianze». U. D., *Decesso. Camino di Codroipo, 13 dicembre*, «Il Crociato», VI/285 (venerdì 15 dicembre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*).
[541] Per un approfondimento sulla storia dell'organo di Pasiano si veda ANDREA CORAN, VALENTINO PASE, *L'organo Zanin di Pasiano (1905)*, s.l., Associazione culturale altoliventina XX Secolo, 2002.

«Il Crociato», VI/243 (mercoledì 25 ottobre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VI/44 (domenica 29 ottobre 1905), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Dopo 107 anni

San Tomaso (Maiano), 23 ottobre[542]

Domenica 22 corrente nel suo paese nativo don Pietro Culotta celebrava la sua prima s. messa. Erano 107 anni che non si aveva una festa di questo genere. La popolazione di S. Tomaso e dell'intera parrocchia (dietro impulso del beneamato parroco d. Giov. Battista D'Arcano che funse da padrino) fu sollecita e febbrile nel preparare archi, nello spargere di fiori le strade, nel raccogliere collette onde avere la banda di Madrisio ed organizzare la illuminazione.
[…]
Alla Messa il sac. Carlo Rieppi colla sua piccola cantoria a voci bianche, ci fece gustare della bella musica (la *Messa III*[a] dell'Haller da lui istrumentata); alla sera poi furono cantati i vespri, con variazioni gregoriane e libere composti dallo stesso don Carlo per la circostanza, approvati dalla Commissione diocesana e che elettrizzano davvero gli uditori. L'accompagnamento era di quintetto d'archi e d'armonium. L'esecuzione fu splendida.
[…]
Fino alla sera poi la brava banda di Madrisio mantenne ed accrebbe la comune esultanza.
[…]

checo[543]

«Il Crociato», VI/277 (martedì 5 dicembre 1905), p. [3]

## Per le scholae cantorum

### *Missus*

Si avvicina la novena di Natale per la quale ci vogliono dei *Missus* convenientemente musicati. In omaggio alle disposizioni sapientissime del Sommo Pontefice e dell'arcivescovo nostro, bisogna smettere tutta la musica, che non risponde al nuovo orientamento. Ben pochi sono ormai i *Missus*, che rispondono alle giuste esigenze della riforma. Che fare dunque? Smettere il canto, o adattarsi a cantare sempre le stesse poche cose passabili? A sciogliere la difficoltà ci pensò il chiarissimo m.[o] Franz, il quale, coll'intento di giovare alle molte cantorie friulane, compose dei *Missus* secondo lo spirito voluto, i quali colmando le lacune sostituiranno assai bene il materiale vieto, che fu in moda finora. Non insisterò nel tessere le lodi di queste nuove produzioni, essendo state già favorevolmente e competentemente giudicate altre volte. D'intonazione lirico-drammatica, per quanto la liturgia lo consente, fluenti, variati e sostenuti da un accompagnamento ricco e melodioso, questi *Missus* sono già a disposizione di che ne ha bisogno, presso il negozio Morgante della nostra città. Il Morgante ne fece stampare due a sue spese – il secondo quest'anno con una erudita prefazione del prof. Vale[544]. Proprio di questi giorni poi ci pervenne da Milano un terzo, edito da Bertarelli, e assai lodato da mons. Nasoni, uno dei campioni della riforma musicale in Italia. Sono tutti alla portata di cantorie sufficientemente istruite. Non resta altro adunque che provvederseli ed eseguirli a maggior decoro della sacra novena. E valga questa nota come risposta a quei molti, che domandano che cosa si può cantare convenientemente in questa circostanza.

T.

[542] Giorno e mese elim.
[543] Firma elim.
[544] Cfr. GIUSEPPE VALE, *Il Missus in Friuli* (prefazione al *Missus* op. 29 di Vittorio Franz), Udine, Morgante, 1905; FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 187.

«Il Crociato», VI/279 (giovedì 7 dicembre 1905), p. [3]

## Musica per Natale

*Missus* del m.º Franz n.º 2 a tre voci e organo facile l. 2,50
*Missus* Franz n.º 4 a due voci e organo media difficoltà l. 2,50

Inviare cartolina vaglia all'editore Annibale Morgante. Via della Posta – Udine.

«Il Crociato», VI/283 (mercoledì 13 dicembre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VI/51 (domenica 17 dicembre 1905), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Varie[545]

San Daniele, 12 dicembre[546]

[…]

Alla festa dell'Immacolata fu cantata una messa nuova – approvata – del m.º organista Ant. Bianchi e piacque per la semplicità rigorosa e vaga ad un tempo.

[…] delta[547]

«Il Crociato», VI/287 (lunedì 18 dicembre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Feste religiose

Attimis, 18 dicembre

Il giorno 27 dicembre 1905 sarà doppiamente solenne per Attimis. La parrocchia tutta concorre a festeggiare il 25º anno di ministero parrocchiale del m. r. don Luigi Mas. Il paese di Attimis ha aggiunto perla fausta circostanza il compimento della magnifica chiesa parrocchiale dotandola di pavimento marmoreo.

**Programma dei festeggiamenti**

Ore 10. Ricevimento degli invitati e formazione del corteo.
Ore 10½. Passaggio trionfale dalla canonica alla chiesa.
Ore 10¾. Messa solenne. La nuova schola cantorum eseguirà la *Messa XVª* dell'Haller con accompagnamento di armonium. Il discorso di circostanza verrà recitato da un rev.mo monsignore. A messa finita solenne *Te Deum* di ringraziamento. Quindi benedizione col S.S.
Ore 1 pom. Pranzo in canonica.
Ore 2½ pom. Concerto della banda sul piazzale della canonica.
Ore 3½. Giro della banda pel paese, suonando allegre marce.
Ore 5 pom. Incendio fantastico a bengala della collina di S. Rocco.
Presterà servizio la distinta banda cattolica di Povoletto con vessillo.

L'incaricato Sad.

---

[545] Titolo elim.
[546] Giorno e mese elim.
[547] Firma elim.

«Il Crociato», VI/293 (mercoledì 27 dicembre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VI/52 (domenica 31 dicembre 1905), p. [4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Messa nuova[548]

S. Maria la Longa, 26 dicembre[549]

Festeggiato da tutta la popolazione, onorato dalla presenza di molti amici e parenti celebrava la sua prima messa don Italico Tempo. […]
Congratulazioni anche ai cantori i quali cominciano a darci qualche saggio di musica veramente sacra, cui si applicano con intelletto ed amore.

dea[550]

«Il Crociato», VI/294 (giovedì 28 dicembre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Musica sacra

San Daniele, 27 dicembre

Nella novena di Natale e feste le esecuzioni fattesi di musica di Perosi, Candotti, Bianchi, Ricci e Planis assicurano che anche qui si risale verso l'ideale voluto dal Papa, dal vescovo a restituire alla chiesa la decorosa solennità portata dalla divina arte dei suoni.
[…] delta

«Il Crociato», VI/294 (giovedì 28 dicembre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)

## La novena e le ss. feste di Natale

Fagagna, 27 dicembre

«Laudate eum in laetitia!» Con insolita festività di canti e suoni si svolsero a Fagagna la novena e il santo Natale, […]. I *Missus* del Tomadini e del Franz, i *Tantum ergo* e *Genitori* del Perosi, le litanie del Remondi – così semplici eppur così piene di spontanea toccante melodia – vennero man mano a portare il loro tributo di omaggio e di festa al Pargolo divino, simbolo di pace e di amore. Affollato e intento l'uditorio, attratto in massa alla funzione che apre il cuore alla dolcezza e alla speranza.
Il rev.mo Parroco acconsentì a farci sentire la sua magnifica voce di basso che si presta alle più delicate modulazioni e alla tonante maestà dell'Angelo annunziatore.
E nel nuovo *Missus* del m.º Franz si distinsero i solisti: Cinello Angelo, dalla fresca e melodiosa voce di tenore, Ziraldo Paolo, intonato e preciso, e Peres Giuseppe, uno fra i migliori bassi della cantoria.
Non dimentichiamo le bimbe merlettaie che colle loro esili vocine portarono il mite incanto infantile in questa festa specialmente dedicata all'infanzia.
Non parliamo di Antonio Mattiussi, istruttore e direttore dei cori, giacché la sua pazienza e capacità superarono ogni elogio.
Del resto tutti i cantori, indistintamente, si meritato ripetuti sul giornale la lode e il ringraziamento ch'ebbero dal pulpito, pel loro zelo mirabile, per la costanza nello studio che permette loro di superare non lievi difficoltà e di progredire in modo davvero confortante.
E conchiudiamo coll'augurio sincero che l'esempio di Fagagna venga imitato.

---

548 Titolo elim.
549 Giorno e mese elim.
550 Firma elim.

«Il Crociato», VI/295 (venerdì 29 dicembre 1905), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Le feste religiose di martedì

Attimis, 28 dicembre

Bravi gli attimesi! Ecco il grido spontaneo che erompeva dal petto di tutti, martedì otto rincasando a festa finita.
Come fu preannunciato in questo pregiato giornale, si festeggiò ieri il 25° anniversario d'ingresso parrocchiale del m. r. d. Luigi Mas. E la festa fu quale doveva essere: degno, meritato tributo filiale ad un padre amorosissimo.
[…]
Dello scampanio festante, degli archi trionfali, degli spari, dei fuochi, delle iscrizioni, dello splendido programma eseguito dalla brava banda musicale cattolica di Povoletto, del pranzo servito in canonica a 60 invitati, dei regali numerosi, fra i quali diversi preziosi per materia e lavoro, delle dediche, dei brindisi, della vena poetica, musicale e oratoria, del rev.mo [parroco] di Pontebba, del riuscitissimo lavoro poetico del conte Ermanno d'Attimis, non parlo per timore dell'inesorabile cestino.
Solo dopo un ultimo e caloroso «ad multos annos» al parroco amatissimo, mi sia permesso un plauso, un voto, un grazie ancora.
Ed il plauso salga a te, o carissimo d. Domenico, che del nostro parroco sei stato il braccio destro nel compimento della chiesa: il plauso a te che con amore e sacrifici non lievi in breve educasti una schola cantorum così bene da soddisfare pienamente: il plauso a te che fosti l'anima della nostra festa.
Ed un voto. Spunti preso quel giorno in cui consacrante della magnifica Parrocchiale giungerà fra noi l'arcivescovo amatissimo; ed allora feste di nuovo.
[…]

Un quasi parrocchiano

[…]

E qui voglio trascrivervi il programma eseguito dalla banda di Povoletto davanti alla casa canonica:
1. *Marcia reale*, m. Gabetti – 2. *Festa di campagna*, sinfonia, m. Filippa – 3. Sinfonia *Un saluto a Segnacco*, n. n. – 4. *Omaggio al rev. Parroco*, coro con banda, n. n. – 5. *Un saluto*, marcia mil., m. Carlini. – 6. *Il trionfo di Bacco*, con cori, sinfonia originale, m. Filippa. – 7. *Polka brillante*, m. Carlini.

**In chiesa**

*Messa XV* dell'Haller – Mottetto all'offertorio *Tui sunt Coeli* dell'Haller.
In fine dopo la benedizione ed il canto del *Te Deum* a pieno popolo, il canto del Perosi *Cristo risusciti*. Il tutto accompagnato dall'armonium, al quale sedeva il bravo sig. Vicario di Segnacco.

## 1906

«Il Crociato», VII/2 (mercoledì 3 gennaio 1906), p. [3], VII/238 (giovedì 18 ottobre 1906), p. [3] - VII/294 (giovedì 27 dicembre 1906), p. [3], con periodicità varia

### L. Cuoghi

Udine – piazza del duomo – Udine

Grande deposito pianoforti, organi, armoniums, piani melodici.
Noli da l. 2 a l. 10 mensili.

«Il Piccolo Crociato», VII/1 (domenica 7 gennaio 1906), p. [4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

Fagagna

«Laudate eum in laetitia!» Con insolita festività di canti e suoni si svolsero a Fagagna la novena e il santo Natale, […]. I *Missus* del Tomadini e del Franz, i *Tantum ergo* e *Genitori* del Perosi, le litanie del Remondi – così semplici eppur così piene di spontanea toccante melodia – vennero man mano a portare il loro tributo di omaggio e di festa al Pargolo divino, simbolo di pace e di amore. Affollato e intento l'uditorio, attratto in massa alla funzione che apre il cuore alla dolcezza e alla speranza.
Il rev.mo Parroco acconsentì a farci sentire la sua magnifica voce di basso che si presta alle più delicate modulazioni e alla tonante maestà dell'Angelo annunziatore.
E nel nuovo *Missus* del m.º Franz si distinsero i solisti: Cinello Angelo, dalla fresca e melodiosa voce di tenore, Ziraldo Paolo, intonato e preciso, e Peres Giuseppe, uno fra i migliori bassi della cantoria.
Non dimentichiamo le bimbe merlettaie che colle loro esili vocine portarono il mite incanto infantile in questa festa specialmente dedicata all'infanzia.
Non parliamo di Antonio Mattiussi, istruttore e direttore dei cori, giacché la sua pazienza e capacità superarono ogni elogio.
Del resto tutti i cantori, indistintamente, si meritato ripetuti sul giornale la lode e il ringraziamento ch'ebbero dal pulpito, pel loro zelo mirabile, per la costanza nello studio che permette loro di superare non lievi difficoltà e di progredire in modo davvero confortante.
E conchiudiamo coll'augurio sincero che l'esempio di Fagagna venga imitato.

«Il Piccolo Crociato», VII/1 (domenica 7 gennaio 1906), p. [4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

Attimis

Bravi gli attimesi! Ecco il grido spontaneo che erompeva dal petto di tutti, martedì otto rincasando a festa finita.
Come fu preannunciato in questo pregiato giornale, si festeggiò ieri il 25° anniversario d'ingresso parrocchiale del m. r. d. Luigi Mas. E la festa fu quale doveva essere: degno, meritato tributo filiale ad un padre amorosissimo.
[…]
Dello scampanio festante, degli archi trionfali, degli spari, dei fuochi, delle iscrizioni, dello splendido programma eseguito dalla brava banda musicale cattolica di Povoletto, del pranzo servito in canonica a 60 invitati, dei regali numerosi, fra i quali diversi preziosi per materia e lavoro, delle dediche, dei brindisi, della vena poetica, musicale e oratoria, del rev.mo [parroco] di Pontebba, del riuscitissimo lavoro poetico del conte Ermanno d'Attimis, non parlo per timore dell'inesorabile cestino.
Solo dopo un ultimo e caloroso «ad multos annos» al parroco amatissimo, mi sia permesso un plauso, un voto, un grazie ancora.

Ed il plauso salga a te, o carissimo d. Domenico, che del nostro parroco sei stato il braccio destro nel compimento della chiesa: il plauso a te che con amore e sacrifici non lievi in breve educasti una schola cantorum così bene da soddisfare pienamente: il plauso a te che fosti l'anima della nostra festa.
Ed un voto. Spunti preso quel giorno in cui consacrante della magnifica Parrocchiale giungerà fra noi l'arcivescovo amatissimo; ed allora feste di nuovo.
[…]

Un quasi parrocchiano

[…]
E qui voglio trascrivervi il programma eseguito dalla banda di Povoletto davanti alla casa canonica:
1. *Marcia reale*, m. Gabetti – 2. *Festa di campagna*, sinfonia, m. Filippa – 3. Sinfonia *Un saluto a Segnacco*, n. n. – 4. *Omaggio al rev. Parroco*, coro con banda, n. n. – 5. *Un saluto*, marcia mil., m. Carlini. – 6. *Il trionfo di Bacco*, con cori, sinfonia originale, m. Filippa. – 7. *Polka brillante*, m. Carlini.

**In chiesa**

*Messa XV* dell'Haller – Mottetto all'offertorio *Tui sunt coeli* dell'Haller.
In fine dopo la benedizione ed il canto del *Te Deum* a pieno popolo, il canto del Perosi *Cristo risusciti*. Il tutto accompagnato dall'armonium, al quale sedeva il bravo sig. Vicario di Segnacco.

«Il Crociato», VII/7 (mercoledì 10 gennaio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/2 (domenica 14 gennaio 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## 25º anniversario

S. Giovanni di Manzano, 8 gennaio[551]

Ieri[552] il popolo di Villanova volle solennemente festeggiare il 25° anniversario da che il m. r. d. Osvaldo Deganutti ivi si trova in qualità di cappellano. […]
Le funzioni riescirono quanto mai solenni ed edificanti. Al mattino dai cantori del paese fu ben eseguita la *Messa XVIII* dell'Haller, accompagnata egregiamente all'armonium dall'organista di S. Giovanni sig. Gio. Battista Piccoli.
E a proposito di musica – mi si permetta una digressione – tengo a far noto che la musica liturgica nella parrocchia di S. Giovanni di Manzano non è più spregevole cenerentola, sì bene venerata signora, ormai approvata e gustata anche dalle popolazioni. A Villanova in quest'ultimi mesi fu eseguita non solo musica dell'Haller, ma altresì dell'Almandinger, del Singerberger, del Tomadini. A Medeuzza pure ascoltai ultimamente buona musica; e la messa a quattro voci premiata a Parigi, del Candotti, ebbe le generali approvazioni.
A S. Giovanni poi mi fu dato ascoltare nelle ultime solennità la *Messa Davidica* del Perosi, la messa *Te Deum laudamus* del medesimo autore, la *Messa in onore di S. Pietro Orseolo* di Ravanello. Gustai ancora cantici sacri e motetti di Tomadini, Remondi, Ciro Grassi, Balladori, Hamma, Bottazzo: e le esecuzioni, non peno a dirlo, furono quanto mai soddisfacenti.
Né il canto gregoriano è lasciato da parte in questa parrocchia; che anzi i sacerdoti di pieno accordo sollecitamente procurano di sostituirlo alle interminabili, noiose nenie dei nostri nonni. Bene: così si deve corrispondere all'invito del sapientissimo Pontefice Pio X.

Z.[553]

[551] Giorno e mese elim.
[552] Sost.: «Domenica».
[553] Firma elim.

«Il Crociato», VII/13 (mercoledì 17 gennaio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*); VII/16 (sabato 20 gennaio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*); VII/20 (giovedì 25 gennaio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina* di don Ubaldo Placereani

Siamo lieti di poter annunziare che ai primi del mese venturo si darà nella sala del collegio delle signore Zitelle l'opera nuovissima: *Faustina*, per canto e grande orchestra, del maestro don U. Placereani.
Quest'opera sacra non ha di comune coll'oratorio *S. Faustino* che il nome imposto dal maestro, quale grato ricordo del favore che incontrò col suo primo oratorio. Ci dicono che il maestro ha fatto gran passi nelle vie dell'arte, onde l'opera di proporzioni grandiose, si presenta in tutto lo splendore dell'arte moderna e tavolozza orchestrale.
Le prove sono a buon punto. Vi sono cinque soliste e trenta coriste, tutte fanciulle del Collegio che si prestano gentilmente. Il maestro si dichiara soddisfattissimo delle sue piccole artiste. La direzione, onoratissima di offrire ospitalità a questo nuovo lavoro del chiarissimo Maestro, ha concesso gratuitamente la sala e due stanze attigue, che per la circostanza saranno intieramente isolate dall'istituto, i scenari, vestiti e quanto concerne la messa in scena.
L'orchestra, a compenso delle sue prestazioni distribuirà per conto proprio dei biglietti d'ingresso a pagamento.
Al maestro, che per la prima volta si cimenta in un campo nuovo e difficile, i migliori auguri di lieto successo.

«Il Crociato», VII/15 (venerdì 19 gennaio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Monello di piazza

Paluzza, 16 gennaio

A cognizione dei paluzzani e di quanti altri leggono il giornale, ed anche di quelli che dovrebber metter le cose a posto, riporto il seguente fatto successo il 16 corr. mese. Un tale Osvaldo Del Bon, che nel presente caso lo chiamerei monello da piazza, vedendo passare il nostro rev. parr. don Angelo dott. Tonutti prese a chiamarlo con queste precise parole: «Ciô predii!» ironicamente per ben tre volte di seguito. «Sôl predi iò», gli rispose il parroco. «Ce seso po', vescul vè?» «Bene, che comanda». «Mi deve 20 cent.», soggiunse questo bel tipo, per un pezzo di cimolina dato a Celestino nell'agosto passato per aggiustare i mantici dell'organo che spandevano. Si noti che il padre di costui nell'agosto era pure fabbriciere cass., anzi factotum della fabbriceria a dispetto di quanto domandano che le cose vengano messe in regola, (vedi «Patria del Friuli» agosto 1904, «Friuli» agosto 1904 ecc) e quindi alla fabbriceria toccano le spese occorrenti in Chiesa. «Lo so», rispose il parroco.«Vieni in canonica, (come sempre potevi venire) e ti pagherò». «Che canonica!» rispose tutto arrabbiato e stravolto: «pagatemi qua».
Senza dir altro il parroco cavò 20 centesimi.
«Bene, ecco» gli disse; e glieli porse. Poi rivolto a due giovanette che se ne stavano sulla porta meravigliate pel caso strano aggiunse: «Avete sentito niente voi?» «Signor sì, abbiamo sentito», risposero. Ed il parroco continuò la sua strada.
Dinanzi a questo fatto strano: «Costui incomincia – diss'io – a stuzzicare e perseguitare il parroco nel modo col quale venne stuzzicato tanto l'ex parroco Kratter che se n'andò nel 1904.
Questo a cognizione del pubblico per la storia dei fatti successi e che si succederanno.
Questo sig. Osvaldo Del Bon, d'anni 30 circa, ciabattino di professione, è figlio del noto sig. Pietro Del Bon, ex assessore, ex sindaco, ex consigliere, scaduto affatto nelle ultime elezioni passate; il qual Pietro Del Bon è ancora fabbriciere cassiere e che come nonzolo 10 giorni fa si rifiutava di suonare le campane in seguito all'ordine del parroco, ordine dato in presenza di due testimoni, rispondendo al parroco stesso con una scrollata di spalle; e che come fabbriciere è solo lui col il terzo supplente avendo rinunciato il presidente sei mesi fa… e si potrebbe dire ancora. Ma per ora basti così. Vedremo in seguito quando le autorità superiori avranno dato sentenza perché a giorni le cose dovranno venir messe legalmente a posto.

«Il Piccolo Crociato», VII/3 (domenica 21 gennaio 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

Paluzza

Il giorno 16 scorso, certo Osvaldo Del Bon, incontrato per via il nostro rev.do parroco don Angelo dott. Tonutti, prese a schernirlo, pretendendo il pagamento di un pezzetto di cuoio adoperato per aggiustare il mantice dell'organo.
Il parroco per levarsi d'attorno il molestatore esborsò la somma e continuò per la sua via.
Bisogna notare che il ciabattino Osvaldo Del Bon è figlio del noto signor Pietro Del Bon ex assessore, ex sindaco, scaduto nelle ultime elezioni, il quale Pietro Del Bon è ancora fabbriciere, cassiere e nonzolo. Per ora basta così!
Che credano questi messeri di rinnovare le gesta, fatte contro l'ex parroco Kratter?
Vedremo in seguito ciò che dirà l'autorità poiché a giorni le cose dovranno venire messe a posto.

«Il Crociato», VII/22 (sabato 27 gennaio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La nuova opera *Faustina* del m.º don Ubaldo Placereani

Ai primi del prossimo febbraio andrà in scena la nuovissima opera per voci bianche a grande orchestra *Faustina* del m.º Sac. Ubaldo Placereani l'autore fortunato dell'oratorio *San Faustino* e di altri tanto apprezzati lavori musicali.
L'opera verrà data nel teatrino del collegio delle sigg. Zitelle.
Le prove sono già a buon punto: prenderanno parte cinque soliste e trenta coriste tutte fanciulle del Collegio che si prestano gentilmente.
La direzione del Collegio onoratissima di offrire ospitalità a questo nuovo lavoro del chiarissimo Maestro ha concesso gratuitamente la sala e stanze attigue, che per la circostanza saranno completamente isolate dall'istituto, nonché i scenari, i vestiti e quanto concerne la messa in scena.
L'orchestra sarà composta dei migliori elementi del Consorzio filarmonico e direttore e concertatore lo stesso autore m.º Placereani che pure gentilmente presta l'opera sua.

«Il Crociato», VII/25 (mercoledì 31 gennaio 1906), pp. [1-2], VII/26 (giovedì 1 febbraio 1906), p. [1]

## *Faustina* del m.º d. Ubaldo Placereani

Tra giorni andrà in scena l'opera nuovissima in tre atti, *Faustina*, del m. don Placereani. L'autore applaudito dell'oratorio *S. Faustino*, ben noto nel campo dell'arte per tanti pregevoli lavori, non ha bisogno di presentazione.
Veramente la scelta del luogo per la recita non è tanto felice: la sala del collegio delle signore Zitelle è troppo angusta; le onde sonore non potranno espandersi liberamente; e l'effetto verrà perciò scemato di molto. Con tutto ciò lo spettacolo sarà tale che non potrà non interessare caldamente i cultori di musica. Poiché la musica, divinamente ispirata del Placereani, quantunque prodotta in un ambiente infelice, desterà in tutti il più sincero entusiasmo, sarà un vero e nuovo trionfo pel maestro chiarissimo.
Il libretto è scritto in versi gentili, svolto convenientemente, bene appropriato al luogo, educativo quanto mai: nella sua semplicità scorre spontaneo, piacevole, interessantissimo.
Non tornerà discaro ai lettori del «Crociato» ch'io ne parli alcun poco del libretto e della musica insieme.
Dopo poche battute dell'orchestra che annunzia il tema, che Faustina canterà parlando il linguaggio umano, entrano le fanciulle idolatre cogliendo fiori sul margine di un viale ombroso. Esse inneggiano alla primavera, ai fiori, alla luce. Come son dolci quei canti! una scena brillante e dignitosa al tempo stesso. Di grande effetto è il gioco alla palla. Le fanciulle divise in gruppi, fra un turbinio di note, gettano e rimandano la palla cantando con una vivacità tale da rallegrare cordialmente. Tutta la scena si svolge su di un unico tema che s'intreccia, si allarga, si trasforma graziosamente. Mentre le fanciulle si allontanano giocando, entra Faustina pensosa, e la sua venuta è annunziata da un pensiero dolente, angoscioso, affidato agli strumenti di ottone nelle note basse. Faustina, con nobili accenti canta il suo dolore, sente la vanità della religione pagana, i

Numi non le fanno gustare l’amore. Pensa alla croce di Cristo e spera… spera la pace nella nuova religione del Dio confitto. Le fanciulle pagane ritornando sui loro passi ci deliziano ancora con canti e suoni.
Segue un alterco animato, irruente di fanciulle pagane, Flavia e Ortensia. Un brano riuscitissimo e di grande effetto. Faustina intuona la pace ma Flavia minaccia ancora vendetta, ed il duetto di Faustina e Flavia che inneggiano l’una alla pace, l’altra all’odio, alla vendetta è vero gioiello d’arte drammatica. Frattanto le fanciulle pagane, che nella loro animazione spensierata vanno e vengono, s’imbattono in Faustina, che siede mesta e pensosa; la invitano dolcemente al giuoco della palla. Lei risponde che «il viso non ride, se lagrima il cor». La proposta di andare al circo «vedremo i leoni, le tigri rapaci, sfrenate sui biechi di Cristo seguaci» è un brano di colore minaccioso e selvaggio. Partono: Faustina rimane sola, sconsolata, tutta compresa dell’orrore di quelle scene disumane. Propone di rivolgersi a Lucilla sua amica che crede essere cristiana; da lei vuole conforto e pace, e nell’impeto dell’animo straziato, si rivolge, con accenti di supremo affetto al Nume ignoto, al Dio Gesù. Una pagina magistrale! Ma gli spiriti maligni tentano distoglierla dalla conversione; le tenebre si addensano sopra il suo capo. Ella va tentoni, e mentre l’orchestra suona lenta, cupa, minacciosa, mentre il corso, con accenti dolentissimi e brevi, esprime il dolore di Faustina che si piega su se stessa, voci sinistre si odono dall’alto. Faustina cade tramortita, affranta dal dolore. Ma ecco che la visione muta. Un tremolo dei violini nelle note più alte, che man mano vanno discendendo, squilli di tromba annunziano la venuta degli Angeli. Essi portano la croce che disperde le tenebre ed avvolge Faustina in un mare di luce. Dall’alto gli Angeli intuonano uno splendido inno di pace. Faustina si desta, si rinfranca sorge fiduciosa e vede «una croce splendida e tanti angeli, oh tanti!» «Ah dunque – ella dice – da quella croce pia, discenderà la pace all’egra anima mia!» Di nuovo si ode l’inno angelico «O dolce agnello, ecc.» dopo del quale, Faustina si volge alla croce «o santa croce levami, levami a te» e resta come in atto d’estasi, mentre cala il sipario.
È impossibile, lo dirò senza esagerazione, descrivere le bellezze di quei canti, la gioia pura e serena di questa scena di paradiso.

Atto II

L’orchestra descrive meravigliosamente l’animo straziato di Faustina. Ella va in cerca di Lucilla, che sta seduta nel viale ombroso; l’incontra, e ne nasce un dialogo commoventissimo di pianti, di conforti.
«Sei cristiana tu?» chiede Faustina, e Lucilla si fa il segno della croce. Faustina scoppia in un grido di stupore: «Oh Dio, lo riconosco!» e subito si fa a descrivere la scena terribile del primo atto, la comparsa degli Angeli, della croce e termina: «udì quel canto l’anima estasiata, e di quel canto risuonava il ciel!» Un brano splendido, inarrivabile: udito cento volte vi desta ancora quello stupore che provaste alla prima audizione. Seguono poi, con mirabile intreccio, canti e preghiere e aspirazioni all’amore, al Cielo. Splendido il duetto di Faustina e Lucilla sostenuto da un pizzicato assai mosso degli strumenti di corda. Mentre stanno per allontanarsi, entra Flavia, la personificazione dell’odio, della vendetta. «Oh voi felici!» ella dice. Faustina le apre l’animo suo, l’invita al perdono, si va in cerca di Ortensia; la pace è conchiusa, e tutte propongono di farsi cristiane. L’atto si chiude con un terzetto deliziosissimo.

Atto III

A tela calata, l’orchestra irrompe agitatissima, preludiando al racconto della sentenza di morte di Faustina. Indi si fa silenzio e si ode da lontano il salmodiare devoto dei cristiani nelle catacombe. L’aria è presa da un antichissimo canto greco sopra un inno di Omero a Cerere. S’alza il sipario ed in una parte del sotterraneo noi troviamo Lucilla, Faustina, Flavia, Ortensia già fatte cristiane; ed altre cristiane ancora. Lucilla parla della grazia del Battesimo, della persecuzione che infierisce. Il suo linguaggio è nobile, e Faustina, poi le altre, anelano al martirio. Sono canti soavi, traboccanti di gioia, di fede: segue un terzetto animatissimo dopo il quale l’orchestra intuona solenne, vibrato l’inno angelico. L’effetto è sorprendente, vi trascina all’entusiasmo. Segue una preghiera dolcissima di Faustina. oh! quanta sublimità in quei concetti! Ma Giuliana, una schiava di Faustina viene a conoscenza dell’accusa che il padre ha fatto contro la propria figlia Faustina d’essere cristiana: già gli sgherri la van cercando, e Giuliana, la schiava fedele, giunge finalmente, dopo lunghe ricerche, a penetrare nelle catacombe, irrompe in preda al terrore in quel sacro luogo. «Faustina ove sei?» grida. E Faustina le va incontro, ascolta tranquilla la narrazione della morte che l’aspetta, e tutta raggiante di gioia benedice il Cielo. «Noi tutte, Faustina, noi tutte con te!» esclamano le cristiane presenti, ma lei vuol essere la vittima. Abbraccia e bacia teneramente le amiche in un addio palpitante di amore. Indi beandosi al pensiero sublime delle nozze celesti canta teneramente: «Io sono la piccola rondine che vado per voi messaggera ecc». Lucilla solennemente le pone la croce sul petto. Le cristiane si raccomandano alle sue preci e Faustina, nell’impeto della gioia, con disegni che ascendono, ascendono irrefrenabili esclama: «Fra

pochi istanti al Cielo, sorelle mie per voi la prece io innalzerò» e parte con Giuliana. Le cristiane restano dolenti; intuonano la salmodia: altre cristiane fanno eco da lungi, ma l'orchestra interrompe quei canti; descrive a larghi tratti il martirio di Faustina che avviene in quel momento; segni di agitazione! Lucilla dice: «preghiamo, preghiamo!» Poco dopo entra Giuliana in preda al terrore. Fa una descrizione magistrale del martirio e termina: «Cadde Faustina esanime e dileguarono i tristi, e fulsero due fiaccole e apparve un pio drappel». Sono i fratelli nostri! esclamano con gioia le cristiane, e subito si vede passare il mesto corteo, che prega sommessamente: tutte si prostrano e cala il sipario.
Quest'ultimo brano è fra i migliori di tutta l'opera; desta un'impressione profonda, incancellabile. È la potenza del genio che ha saputo ispirare pagine così sublimi. L'aspettativa è grande ma l'esito, indubbiamente, supera ogni aspettativa.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIX/3 (giovedì 1 febbraio 1906), p. 48 (*Bibliografia*)

### *Faustina*

è il titolo di una nuova opera del valente maestro d. U. Placereani. Il bel libretto fu pubblicato in elegante edizione dalla tipografia del Patronato, ed è in vendita al prezzo di centesimi 30.

«Il Crociato», VII/27 (sabato 3 febbraio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Schola cantorum

Moggio Udinese, 2 febbraio

Oggi per la prima volta la scuola di canto istituita dal nostro curato d. Faidutti diede un saggio della sua valentia eseguendo una messa di Tebaldini accompagnata dall'organo. L'esecuzione fu buona e fece ottima impressione nei fedeli. Per S. Giuseppe ne preparano un'altra anche essa di stile prettamente sacro. Peccato che quella sarà l'ultima esecuzione perché dopo la scuola si scioglie, essendo la maggioranza dei cantori operai che in primavera lasciano il paese per la Germania e non rimpatriano che in dicembre. Ma giova sperare che all'inconveniente, inevitabile pei nostri paesi lo zelo del nostro bravo curato provvederà con una schola puerorum che poi farà servizio alternativamente colle ragazze già tanto abilitate nel canto dei salmi e degli inni.
È vero che tutto ciò richiede pazienza costanza e amore sincero per l'arte e per il decoro delle sacre funzioni. Ma queste belle qualità non mancano nel nostro carissimo d. Faidutti e l'affetto e la riconoscenza della popolazione stia pur sicuro lo compenserà largamente.

I. Falchi

«Il Crociato», VII/27 (sabato 3 febbraio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Collegio delle sigg. Zitelle

Martedì 6 corr. alle ore 20.30 precise nel teatrino delle sigg. Zitelle avrà luogo la prima esecuzione della nuova opera sacra in tre atti *Faustina* del m.º sac. Ubaldo Placereani.
I biglietti d'ingresso sono vendibili presso il negozio Barei via Cavour.
La seconda e terza esecuzione seguiranno nei giorni di giovedì 8 e venerdì 9 corrente.

«Il Crociato», VII/29 (martedì 6 febbraio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Festa religiosa – Musica sacra

Sedegliano, 4 febbraio

Lunedì si celebrò a Flaibano una festa tutta nuova. Si volle inaugurare la statua di S. Antonio di Padova, riuscitissimo ed artistico lavoro di celebre ditta parigina.
[…]

Una sola cosa poteva essere migliore: il genere di musica che eseguì una compagnia corale e strumentale d'altro paese.
A onor del vero, i cantori interpretarono finamente ogni pezzo... ma quei trilli, gruppetti, mordenti cadenze, appoggiature ecc., quel frastuono assordante la serena pace della preghiera, quei duettini destanti turbamenti troppo sentimentali, davvero che non si trovavano al loro posto in chiesa! Giurerei che avrebbero immensamente piaciuto a quanti nelle dolci sere d'agosto e settembre assistono al passaggio della «galleggiante» sul Canal Grande di Venezia!
Povero motu proprio di Pio X! E sì che anche Sua Ecc. mons. Arcivescovo ordinava l'eliminazione dal repertorio delle scholae cantorum i Budini, i Rizzi, i Marzona, i Gioffredi, i Pecile e simili che si ebbe la fortuna di sentire interpretati lunedì a Flaibano!
Via! in un anno è più si avrebbe dovuto prendere conoscenza di precisi e importanti ordini superiori, specie da una banda così bene istruita e che si intitola «cattolica».
Con certi esecuzioni che ancora si vanno facendo in certe sagre e perdoni, non si fa che incagliare per bene l'opera paziente di riforma e costosa già intrapresa in tante parrocchie.
Se nel proprio repertorio non si ha musica pienamente conforme agli ordini del Papa e dell'arcivescovo, opinerei esser meglio declinare ogni invito per funzioni religiose.
Il volere del Papa è chiaro.

A. R.

*Faustina. Opera sacra in tre atti per canto e orchestra. Musica del maestro sac. Ubaldo Placereani*, Udine, Patronato, 1906

Personaggi:

Faustina soprano
Lucilla contraltο
Flavia contralto
Ortensia mezzo soprano
Giuliana mezzo soprano

Fanciulle idolatre – Fanciulle cristiane – Spiriti delle tenebre – Angeli della pace

Seconda metà del secolo II in Roma

ATTO PRIMO

Viale ombroso

SCENA I[a]

(Fanciulle idolatre si avanzano cantando e cogliendo fiori sui margini del viale)

ALCUNE FANCIULLE
Che bella rosa!
ALTRE
Oh che piccina!
margheritina!
ALTRE
Questa è più bella
sembra una stella.
ALTRE
È primavera!
Alla dea Venere
serti facciam!
TUTTE
Chiaro nell'aria
trascorre un velo:
Venere bella
passa pel cielo!
La terra ride
cinta di fiori,
gli uccelli cantano
fervidi amori.
Bella sui poggi
da mane a sera,
ride, tripudia
la primavera!
ALCUNE FANCIULLE
Andiamo liete
compagne al circo!
ALTRE
L'ora dei ludi
giunta non è.
ALTRE
Giochiamo un poco.
ALTRE
A quale gioco?
ALTRE
(mostrando la palla)
Ecco la palla!

TUTTE
Evoè! evoè!
(giuocano alla palla)
ALCUNE
Ti getto la palla!
A te!
A te!
ALTRE
Ed io l'ho colta
e la rimando!
ALCUNE
Venere guidi
il braccio mio!
ALTRE
L'ha ben guidato:
io colta l'ho.
A te!
A te!
TUTTE
Venere splende,
Venere ride,
tra i nostri giochi
ella si asside!
Dolce è cantare,
dolce è giocare,
quando la terra
ride di fior.

SCENA II[a]

FAUSTINA
(Entra pensosa, guardando le fanciulle che s'allontanano giocando)
E sempre, sempre giocano
e ignorano felici
ogni dolor. Non io così, non io!
Ho tanto freddo in mente
ho tanto freddo in cor!
Mi volgo ai Numi santi
con lagrime, con pianti
ma non sento l'amor!
I Numi son di pietra
e il cuore mi s'impietra
ognora innanzi a lor!…
Forse un'alba mi splende
in tanta oscurità?
Forse nel Dio confitto
sarà la verità?
Forse dal Dio confitto
verrà il soave amor?
Venga pur dalla croce
purché abbia pace il cor!
(Faustina s'allontana e s'avvicinano le fanciulle)
LE FANCIULLE
Venere santa
nel cielo svaria,
geme nei fiori
vibra nell'aria,
canta negl'inni
de' lieti uccelli,
splende nel sole,
negli astri belli!
Oh non pensiamo
le tristi cose!
oh coroniamoci
di fresche rose!
Venere splende
Venere ride
Tra i nostri giochi
ella s'asside.
L'ora di morte
lontana or è,
cantiamo a Venere
evoè! evoè!
(Le fanciulle si dirigono verso i lati del viale)

SCENA III[a]

(Flavia, Ortensia altercando da lontano)
FLAVIA
Perfida!
Io son figlia dei Flavi e non son usa
udir gl'insulti tuoi!
ORTENSIA
(entrando)
Non curo l'ira tua!
FLAVIA
(seguendola)
Tremenda è l'ira mia!
In faccia al divo Cesare
tu mi lanciasti il fango,
ma il fango non mi tocca,
ben te la mia vendetta toccherà!
ORTENSIA
Sei bella in quella posa,
oh bella in verità!
(ridendo)
oh bella! bella! ah! ah!
FLAVIA
Ridi! mi chiamo Flavia!
ORTENSIA
Ed io mi chiamo Ortensia!
FLAVIA
Sei nata da uno schiavo!
ORTENSIA
Ripeti quell'insulto
ed io ti schiaccerò!
(entra Faustina)
FLAVIA
Su! Guardati! su guardati!
Quando meno tu pensi,
quando lieta t'affidi
quando lieta sorridi
ben io ti coglierò!

ORTENSIA
O stolta, non ti temo!
FLAVIA
(va per affrontarla)
O infame creatura!
ORTENSIA
(sfidandola)
Vieni, non ho paura!
FAUSTINA
(frapponendosi)
Pace, sorelle, pace!
Più rio dell'ira vostra sì piccina,
è del mondo il dolor! O pace! pace!
FLAVIA
Non mai pace con lei!
FAUSTINA
Flavia! per amor mio
perdona! V'è nel cielo un dolce Dio
il Nume del perdono!
ORTENSIA
Il Dio di Flavia è il Dio della viltà.
FAUSTINA
Ortensia taci, vanne!
(tra sé)
Con un fiore d'amore
or io la calmerò.
(a Ortensia)
Vanne, ti prego!
(dolcemente la spinge via, Ortensia parte)
FLAVIA
O donna infame! o piena
di viltade e d'ignavia!
un dì rammenterai
il gran nome di Flavia!
FAUSTINA
O Flavia, il fior dell'odio
è un maledetto fior!
schiantalo dal tuo cuor!
FLAVIA
Il fior che più m'alletta
è il fior della vendetta!
FAUSTINA
Dolce amor,
de' mortali il conforto più pio!
FLAVIA
O vendetta!
o suprema del cuor voluttà!
(a due)
Tu sei l'alito santo di un Dio
tu sei nume che pari non ha.
FAUSTINA
Perdona!
FLAVIA
No, lascia
che il seme dell'ira
maturi. Il perdono
è stolta viltà.
FAUSTINA
È forza divina!
FLAVIA
È stolta viltà.
(parte)
(Faustina siede pensosa: le fanciulle le si avvicinano)

SCENA IV[a]

UNA FANCIULLA
Sei mesta Faustina?
su gioca con noi!
TUTTE
È dolce giocare
è dolce cantare
allor che la terra
sorride di fior!
UNA FANCIULLA
Ti getto la palla?
FAUSTINA
(alzandosi)
No, care fanciulle!
Il viso non ride,
se lagrima il cor!
TUTTE
Al circo corriamo
vedremo i leoni,
le tigri rapaci,
sfrenate sui biechi
di Cristo seguaci!
FAUSTINA
Orrore! Di sangue
v'è dunque ancor sete?
E voi pur nel sangue
gioite, ridete?
Ah voi ridete?
O iniquità!
FANCIULLE
Al circo al circo!
andiam cantando!
Viva l'indoma
forza di Roma!
Al circo, al circo
rechiamo fior!
farem corone
pei vincitor!
(partono)

SCENA V[a]

FAUSTINA
(sola)
O Dio! che orribil cosa!
sono dolci fanciulle ed hanno sete
di sangue! Oh quale orror!
No, in questi Dei crudeli

non v’è la verità, non v’è l’amor!
Ebben, Faustina va!
l’amica tua Lucilla
adora, ama Gesù:
s’ella ti parla del suo Dio confitto
la fiera oscurità
della tua mente stanca
ad un’alba d’amore s’aprirà!…
O Gesù, o nome ignoto!
troppo vuoto
è il mio cor. Oh! l’empi tu!
Saprò darti tutto il fiore
del mio amore
o Dio ignoto, o Dio Gesù!

SCENA VI[a]

(a poco a poco si fanno tenebre oscurità)
FAUSTINA
(parlando)
O Dio! che tenebre
dintorno a me!
(Faustina tentoni va a sedersi)
(voci che s’odono tra gemiti sinistri)
Tremenda nemesi
pende su te!
Siamo gli offesi
Numi, tu trema
levati… Fuggi!
Noi siamo i Numi
distruggitori
l’ora suprema
questa è per te!
(ad un tratto la visione muta: la scena si rischiara, ella vede visioni d’angeli: si alza a stento)
ANGELI
Gli Angeli puri
del Ciel noi siamo.
Noi su l’atroce
tuo spasmo, o pia,
la pura croce
di Dio rechiam!
O dolce Agnello
di Dio confitto!
dalla tua croce
scenda la pace
al duolo atroce
di questo lieve
virgineo cor!
FAUSTINA
Vedo una croce splendida
e tanti Angeli oh tanti
a lei dintorno. Ah dunque
da quella croce pia
discenderà la pace
all’egra anima mia?
ANGELI
O dolce Agnello
di Dio, confitto!
dalla tua croce
scenda la pace
al duolo atroce
di questo lieve
virgineo cor!
FAUSTINA
Qual pace dolce
nell’alma mia!
O santa croce
levami a te!
(sta in atto d’estasi)

(Cala la tela)

## ATTO SECONDO

Viale ombroso

SCENA I[a]

(Lucilla seduta legge preghiere)
FAUSTINA
(ansante da lungi)
Lucilla, amica mia, sei tu? sei tu?
LUCILLA
Che hai Faustina mia? Sospiri e piangi
e pallida sei tanto! Oh Dio! perché?
Vieni, mia cara, ti confida a me!
FAUSTINA
È un’atroce battaglia entro il mio cor!
oh senti, come batte!
LUCILLA
Tu soffri ah soffri assai! L’orrendo turbine
preme su te!
O mia Faustina,
t’affida a me.
FAUSTINA
Lucilla, dimmi.
LUCILLA
Ebbene?
FAUSTINA
Sei cristiana tu?
Adori tu, Lucilla,
il confitto Gesù?
LUCILLA
Eccoti il segno!
(si fa il segno della croce)
FAUSTINA
Oh Dio lo riconosco! Ero sopita
tra paurose forme di terror:
credetti, o Dio, che la mia gracil vita
affondasse in eterno tenebror!
Ed ecco in alto la caligin scialba
lenta lenta si sciolse e dileguò!
E in mezzo al puro biancheggiar di un’alba

stuolo d'alati genî a me volò.
Portavano la croce che hai segnata
tu, dolce amica, avvolta in roseo vel,
e udì il lor canto l'anima estasiata,
e di quel canto risuonava il ciel!

LUCILLA
A te sia gloria
O mio signore!
Che a questo mite
cuore di vergine
apristi un chiuso
fonte d'amor!
O dolce Padre
o Padre nostro!

FAUSTINA
Chi è quel dolce
Padre che chiami?

LUCILLA
Di tutti è padre,
Faustina, Iddio.
Il re dal trono,
la triste ancella
nel suo dolor
chiaman quel santo
nome d'amor.

FAUSTINA
Che anch'io lo preghi!
che anch'io lo chiami!
(insieme)
Preghiamo!
(Lucilla le dà il libro: pregano)
O Padre nostro
che sei negli alti Cieli,
santificato sia
il tuo nome adorato!
All'alte nostre brame
concedi il tuo reame
e in terra e in ciel s'adempia
tua santa volontà!
O Padre, il dolce pane
oggi concedi a noi!
L'anima nostra doni
perdono ai tristi, e tu
pietoso a noi perdona!
Oh nulla in noi possa
la tentazione, o Dio!
Tu salvaci del male
e così sia, Signor!

FAUSTINA
O gioia immensa! Io son cristiana alfine!

LUCILLA
O dolce amica, tu con me verrai
nel cimitero santo ove si cela
il Pontefice santo di Gesù.
Egli ti parlerà sante parole,
egli sul capo tuo
verserà l'acqua che ti monderà.
E noi andremo incontro
a Gesù che discende
dalla gloria del Ciel!

FAUSTINA
Oh! incontro al mio Gesù vogliamo andar.

LUCILLA
Vogliam bearci nell'eterno Cielo.

FAUSTINA
Noi vogliamo vederlo senza velo.

## SCENA II[a]

FLAVIA
(entrando)
Oh voi felici!

FAUSTINA
Trovò la pace
questo mio cor!

FLAVIA
La pace! dove?
Invan la pace
cercai finor!

FAUSTINA
O Flavia! o dolce amica!
vuoi la pace anche tu?
Deponi l'odio e adora Iddio Gesù!

LUCILLA
Ortensia che t'ha offesa
or ti chiede perdon!

FLAVIA
Ortensia? io l'odio
e l'odio è un dolce Dio
che m'empie il cor di sé.

LUCILLA
E se vedessi la nemica ai piè?

FLAVIA
Ortensia?

LUCILLA
Ella è cristiana
e t'offre un puro fiore
di perdono e d'amore!
La condurrò pentita ai piedi tuoi.
(va per partire)

FLAVIA
Lucilla, che è questo? Io sono stupita;
Ortensia si prostra innanzi a Gesù?

LUCILLA
Si prostra adorando percossa, pentita.
(parte)

## SCENA III[a]

FAUSTINA
Amica mia Flavia, ti prostra anche tu!

FLAVIA
Ahime! la vendetta non dà più conforto
all'anima affranta! Faustina, che fo?

FAUSTINA
O gioia! il rancore nell'alma t'è spento,
dal fior del perdono l'amore spuntò.

SCENA IV[a]

(entrano Ortensia e Lucilla)
ORTENSIA
O Flavia, deh perdona!
E a te perdoni Iddio.
FLAVIA
Oh qual novella luce
viene allo spirto mio!
LUCILLA
(spingendole ad abbracciarsi)
Abbracciatevi alfin!
(si abbracciano)
Sorrida Iddio dal Cielo
sul vostro bacio fervido d'amor.
FLAVIA
Giammai tanta pace non ebbi nel cor!
ORTENSIA
Giammai non conobbi che fosse l'amor!
FLAVIA e ORTENSIA
Dal fior dell'amore, dal fior del perdono,
il fior della fede quest'oggi fiorì!
LUCILLA
Scendiamo nell'ermo cimitero santo
ove tra il pianto
puro e giocondo,
matura il germi d'un novello mondo!
FLAVIA, ORTENSIA, FAUSTINA
(abbracciate)
Scendiamo abbracciate
al dolce lavacro
che sante ci fa;
mondate nel sangue
del mistico Agnello
fia lieve patir
morire fia bello!
(partono)

(Cala la tela)

## ATTO TERZO

Le catacombe

Una parte del sotterraneo: in fondo due corridoi oscuri menano da una parte all'esterno, dall'altra all'interno delle catacombe. Faustina, Lucilla, Ortensia, Flavia ed altre cristiane in ginocchio.

(Preludio orchestrale)

SCENA I[a]

(Si odono i cristiani salmodianti. La melodia è presa da un canto greco sopra un inno d'Omero a Cerere)

I° CORO INTERNO
Tu sei, dolce Signore, il nostro Re;
aiuto non abbiam se non in te.
II° CORO ESTERNO
Tu ci hai scelto tra mille dalle genti;
Tu ci hai fatto la tua eredità.
I° CORO INTERNO
Noi fummo sordi ai tuoi soavi accenti,
Tu ci punisti nella tua bontà!
II° CORO IN SCENA
Vedi, o Signore! Il turbine selvaggio
ora freme d'intorno al tuo retaggio!
I° CORO
Tu ci aiuta pietoso, o nostro Re,
conforto non abbiam se non in te!
(tutti si levano in piedi)
LUCILLA
Già scese, o care, sopra il vostro capo
il mistico lavacro di Gesù.
Quali dolci pensieri
vibran dal vostro cuor?
FAUSTINA, FLAVIA, ORTENSIA
Sentiamo puri
moti d'amor;
sacro retaggio
siam del Signor!
LUCILLA
Benedite il Signore, o giovinette,
nella gioia di cui tutte v'empì,
oh! nel dolore atroce del martirio
bel lo benedirete un altro dì!
LE TRE
L'anima nostra celebra
le lodi del Signor!
Esulta il nostro spirito
esulta il nostro cor.
(coro in scena)
Pietoso Egli le misere
ancelle sue mirò;
e intorno alla nostr'anima
la gloria sua raggiò.
LUCILLA
O sorelle, cantiam la salmodia!
Nel mezzo del dolor
dolce è pensar che ascolta
le nostre preci fervide il Signor!
I° CORO INTERNO
Ricordati Signore Iddio di noi!
siam la tua greggia, siamo i figli tuoi!
LUCILLA
Cantiam!
II° CORO IN SCENA
Noi nell'atroce nostra sofferenza
leviam gli sguardi lagrimanti a te!
LUCILLA
Ed ora sia con noi

la forza del Signor, sorelle mie
O sante creature!
ecco per voi s'accendono
i roghi, ecco s'affila l'empia scure!
Forse domani alcuna
sazierà di sue carni immacolate
i leoni del circo!
Cristiane in piedi:
forse domani a sera
non saremo qui tutte alla preghiera!

FAUSTINA
Oh fossi la prescelta
alle nozze soavi!
Forse la carne fiacca
gemerà nel soffrir.
Ma lo spirito è pronto
a soffrire, a morir.

FLAVIA
Sarò fors'io l'eletta?

ORTENSIA
Me, me il Signore aspetta!

FLAVIA
O Dio, m'aiuta tu!

ORTENSIA
Mi afforza, mio Gesù!

FAUSTINA
(in atto di preghiera)
Di queste umili vergini
ascolta, o Dio pietoso
il canto sospiroso
il gemito del cor!
E tu dal nostro sangue
traggi sul tristo mondo,
fulgido, pio, giocondo
il regno tuo d'amor!

SCENA II[a]

GIULIANA
(schiava di Faustina – entra precipitosa)
Sventura! sventura! Faustina ove sei!

FAUSTINA
Giuliana, che fu?

GIULIANA
Tuo padre, Faustina,
ti dice cristiana, l'accusa t'ha fatta!
gli sgherri ti cercano! oh salvati, va!

FAUSTINA
Oh gioia! son pronta! mi chiama Gesù.

TUTTE
Noi tutte, Faustina, noi tutte con te!

FAUSTINA
No care, aspettate la voce di Dio.

GIULIANA
(piangendo)
Faustina, Faustina deh salvati! vieni!
Oh Cielo! gli sgherri già trovan la via!
mia dolce Signora!
(piangendo le bacia la mano, cade a' suoi piedi)

FAUSTINA
Ebbene, Giuliana, tu piangi, perché?
È questo l'istante più lieto per me.

GIULIANA
Mia dolce Signora!

FAUSTINA
Il ferro che splende di luce crudel
è il dolce fulgore, che m'indica il ciel!

TUTTE
Noi tutte, Faustina, noi tutte con te!

FAUSTINA
No, care sorelle, lo spirito è forte
ma fiera è la lotta, pregate per me!
(baciandole)
Addio, mia Flavia, addio!
Ortensia, addio! Lucilla,
vegli il Signor su te!
Io sono la piccola rondine
che vado per voi messaggera.
Iddio mi dirà: «Bianca vergine
che nuove tu rechi quassù?»
Ed io gli dirò: «Sono mille
che aspettano ancora la palma
del santo martirio laggiù!»

LUCILLA
(le pone la croce)
La croce del Signor
sul petto tuo riposi!

FAUSTINA
Io la vedrò più bella
risplendere nel ciel.

TUTTE
Oh quando sarai giunta,
vergine, innanzi a Dio
ricordati di noi!

FAUSTINA
Fra pochi istanti in Cielo,
sorelle mie, per voi
la prece io innalzerò
(esce con Giuliana)

SCENA III[a]

I[o] CORO INTERNO
Tu sei, dolce Signore, il nostro Re;
aiuto non abbiam se non in te.
(segue il coro in scena. L'orchestra descrive il martirio di Faustina. Segni di turbamento)

LUCILLA
Preghiamo, preghiamo!

SCENA IV[a]

GIULIANA
(agitata entra)
Orrore!

LUCILLA
Oh narra! narra!
GIULIANA
Lampeggiavano le fiaccole
lampeggiavano le spade!
E Faustina iva intrepida
incontro al suo destin!
E la videro i perfidi
e gridarono: È dessa!
Sei cristiana? confessa!
t'abbiam colta alfin!
«Sono cristiana» rispose;
aveva gli occhi fulgidi
sulla fronte di rose,
pareva una deità!
Offrì il suo petto vergine
al rio sicario! o Dio!
di sotto ai colpi un rio
di sangue scaturì.
Cadde Faustina esanime,
dileguarono i tristi
e fulsero due fiaccole
e apparve un pio drappel!

TUTTE
Sono i fratelli nostri!
LUCILLA
(segnando fuori)
Ecco, or la spoglia esanime
portano al sacro loculo!
Prostriamoci, preghiam!
GIULIANA
Sono cristiana anch'io!
(tutte si prostrano. Passa, cantando sommessamente il corteo funebre)
CORO
Dalle, o Signor la pace
dalle la luce eterna!
Avvolgila nel gaudio
del sempiterno dì!
Dalle Signor la pace
dalle la luce eterna!
Santa, o Signor, è l'anima
di chi per te morì.

FINE

«Il Crociato», VII/30 (mercoledì 7 febbraio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina*

Alla prima dell'opera sacra *Faustina* assisteva ieri sera un pubblico scelto e affollato. C'era pure Sua Eccellenza monsignor Arcivescovo.
Fin dalle prime battute, l'opera si accattiva l'attenzione dell'uditorio, così che le due ore di godimento artistico e intellettuale scorsero via come due minuti. Dell'opera – che da vero fa onore a don Placereani – fu detto già in questo giornale; qui aggiungeremo, per la cronaca, che le giovani artiste – specie Faustina – fecero miracoli. L'orchestra bene. Diamo qui l'elenco artistico:
Ida Basaldella (Faustina), Giuseppina Attimis (Lucilla), Giuseppina Ardito (Flavia), Olimpia De Re (Ortensia), Livia Floreancig (Giuliana).

«Il Crociato», VII/31 (giovedì 8 febbraio 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina*

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 si avrà nel teatrino delle Zitelle la seconda dell'opera sacra *Faustina*, che tanto interesse suscitò tra gli amatori di musica e che così lusinghiero successo ebbe la sera di martedì.

«Il Crociato», VII/32 (venerdì 9 febbraio 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina*

Per la seconda di *Faustina* il teatrino delle Zitelle era ieri sera gremito. L'opera fu molto gustata e varii punti del bellissimo spartito applauditi.
Gli esecutori, bene.
Questa sera alle ore 8.30, terza rappresentazione.

«Il Crociato», VII/33 (sabato 10 febbraio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Ultime della *Faustina*

Le prossime esecuzioni dell'opera sacra in tre atti *Faustina*, del m.º sac. Ubaldo Palcereani, avranno luogo lunedì 12 e martedì 13 alle ore 8½. Giovedì, per comodità dei signori provinciali, l'esecuzione si farà alle ore 2½.
Si possono prenotare i posti al negozio L. Barei, in via Cavour.

«Il Crociato», VII/34 (lunedì 12 febbraio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## *Faustina*

Questa sera quarta rappresentazione straordinaria, dell'opera sacra *Faustina*, del m. don Ubaldo Placereani. Prezzi soliti.

«Il Crociato», VII/35 (martedì 13 febbraio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/7 (domenica 18 febbraio 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Il volere del Papa[554]

Nimis, 12 febbraio[555]

Il Santo Padre Pio X col sapiente motu proprio sulla musica sacra, mostrava desiderio, che dovunque fosse possibile, e specialmente nelle campagne, venissero istituite scholae cantorum per il servizio delle funzioni di chiesa[556]. E già il giusto desiderio ha trovati numerosi esempi di volenterosi nell'assecondarlo anche nel nostro Friuli: e non ultimo è l'esempio di Nimis[557]. Qui non si sapeva neppure che cosa volesse dire musica sacra; ma un gruppo di volenterosi nell'agosto passato, vollero che le funzioni della parrocchiale fossero condecorate da buona musica[558].
E si misero all'opera, ardua veramente, ove si pensi, che non conoscevano una nota[559]. Per tre mesi consecutivi, istruiti quotidianamente dal loro compaesano don Pietro Mini, maestro gregoriano nel Seminario di Udine, la seconda di ottobre offrirono nobile esempio di tenacità e amore, eseguendo discretamente bene una messa a tre voci di Antonio Lotti (1667-1740) che ripeterono la prima di novembre in occasione della festa di San Luigi[560]. Questo l'esordio, ed il dì dei morti si presentarono con la celebre messa da requiem a tre voci di Claudio Casciolini (sec. XVII) che eseguirono bene; poi per il dì di San Valentino ne apparecchiarono una di *Gloria* [a] tre voci dello stesso autore[561]. E non si fermeranno qui, anzi hanno fatto proposito di cantare oltre che nelle maggiori solennità anche ogni terza domenica di mese[562]. Intanto stanno imparando un'ottima messa a tre voci di Ciro Grassi attuale organista della cappella di S. Antonio di Padova[563].
Bravi, giovani cantori, continuate nel vostro ferreo volere! Bravo, sig. Italico Comelli, continuate ad istruirli sempre uniti! Così avrete la consolazione di cooperare al culto di Dio, di servire di esempio a tanti altri siti restii, e perché no? di educare le animе dei vostri compaesani con gli splendori del bello.

---

[554] Titolo elim.
[555] Giorno e mese elim.
[556] Frase sost.:«Fu qui istituita una scuola corale, che dà già ottimi risultati, essendosi prodotta in varie funzioni di chiesa».
[557] Frase elim.
[558] Frase elim.
[559] Frase elim.
[560] Frase elim.
[561] Frase elim.
[562] Frase elim.
[563] Frase elim.

«Il Crociato», VII/36 (mercoledì 14 febbraio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina*

Ieri sera alla quinta di *Faustina* accorse un pubblico non tanto numeroso come nelle altre sere, causa il tempaccio, ma scelto e fu largo di calorosi applausi al bravissimo maestro Placereani. Tutta l'esecuzione, finissima, fu un vero trionfo. Gli assidui a tutte le recite confessano di scoprirvi sempre nuove e peregrine bellezze: rimpiangono che l'opera volga al suo termine, tante soavi e care impressioni da essa ne riportano.
È una musica quella del Placereani che si ascolta cento volte e sempre con maggiore e crescente entusiasmo: è una lirica celeste che ti va al cuore, che ti ricerca tutte le fibre. Bisogna ascoltarla più volte per gustare tanti tesori d'arte, che il Maestro insigne vi profuse a piene mani. Al Placereani dunque, gloria ed orgoglio del nostro Friuli, la lode sincera, l'ammirazione vivissima. Una lode ben meritata all'ideale e bravissima Faustina – Ida Basaldella –, alla dolce e simpatica Lucilla – Giuseppina Attimis –, a Flavia – Giuseppina Ardito –, vero tipo di fierezza romana, all'Ortensia pentita – Olimpia De Re –, a Giuliana – Livia Floreancig – che con voce melodiosa piange il martirio della sua signora. Congratulazioni e lodi alle brave coriste, a quei fiorellini variopinti e gentili che ci allietano con canti bellissimi e variati.
Giovedì alle 2½ si prevede sarà una pienona: le prenotazioni sono già numerose. I signori provinciali non vorranno certo privarsi di un'occasione tanto favorevole; vi accorreranno numerosi, e, certo, si troveranno appieno soddisfatti della esecuzione.

«Il Crociato», VII/37 (giovedì 15 febbraio 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina*

Ricordiamo che oggi alle ore 2.30 pom. nel teatrino delle Zitelle si darà l'ultima rappresentazione dell'opera sacra *Faustina* del maestro don Ubaldo Placereani.
I prezzi sono i soliti.

«Il Crociato», VII/38 (venerdì 16 febbraio 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina*

Ieri per la sesta di *Faustina* il teatrino era tutto venduto fin dal mezzogiorno: il loggione pieno, zeppo. Gran numero di sacerdoti, alcuni di Gorizia, e moltissime signore dell'aristocrazia; molti poi si dovettero rimandare. Tutto questo prova l'interessamento, l'entusiasmo che desta l'opera del m.º Placereani, musicata su motivi dolcissimi, che commuovono profondamente. Ed infatti, anche ieri, quanti volti non si videro bagnati di lagrime durante l'esecuzione? Non erano lagrime di signorine e signore soltanto, ma sì di uomini nella pienezza della virilità. Dopo aver gustata questa musica, impossibile non sentirsi più buono, più fidente e forte nelle lotte della vita. Chi fra gli assidui ascoltatori, in mezzo a' dolori dell'esistenza, allo sconforto della desolazione, non ricorderà i soavi, dolcissimi concenti che interpretano le parole: «Forse nel Dio confitto sarà la verità, sarà il verace amor? venga pur dalla croce (l'amor) purché abbia pace il cor?»
Si disse che il secondo atto è un po' monotono; forse per chi lo sente una sol volta appare tale, non così per chi ripetutamente lo gustò. Ed invero, quale spontaneità e grazia nel dialogo tra Faustina e Lucilla la cristiana? La romanza di Faustina in cui narra all'amica la visione avuta, in cui le apparve la croce splendida, è un vero gioiello d'arte, un tema che ti trasporta, t'inebbria.
Segue la dolcissima preghiera del *Pater noster* su tema semplice, ma d'un effetto mirabile e che ti commuove. All'invito solenne di Lucilla: «Scendiamo nell'ermo cimitero santo» ecc. segue l'indovinato terzetto di Faustina-Flavia-Ortensia, altro gioiello, bissato in ogni esecuzione. Inutile dire che la sala risuonò d'applausi vivissimi per le soliste e coriste anche, tanto era l'entusiasmo in tutti. Le ovazioni all'illustre Maestro imponentissime che proprio venivano dal cuore: Evviva il Maestro! Bravo il Maestro! si gridava si acclamava. Fu un nuovo e competo trionfo. È il genio che s'impone, inchiniamoci.

Le ultime, definitive recite avranno luogo martedì 20 e giovedì 22 corrente alle ore 2 precise; avranno termine alle ore 4. I biglietti si possono acquistare alla libreria Barei, Via Cavour, ed è consigliabile di prenotare i posti a tempo, affinché non succeda come successe ieri; che molti dovettero stare in piedi.

«Il Crociato», VII/40 (lunedì 19 febbraio 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### La penultima della *Faustina*

Domani 20 corrente alle 2 pom. avremo la penultima dell'opera *Faustina*.
Per giovedì 22 ultima recita in onore del maestro don Placereani tutti i posti in piedi sono già prenotati, non restano pel tale giorno che le sedie e poltroncine a disposizione del pubblico.

«Il Crociato», VII/42 (mercoledì 21 febbraio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### L'ultima della *Faustina*

Alla rappresentazione diurna, un numeroso pubblico assisteva ieri, più volte plaudendo al m. Placereani.

Domani 22 corrente alle 2 pom. avremo l'ultima della *Faustina* in onore del maestro d. Ubaldo Placereani. Tutti i posti in piedi sono già prenotati, non restano per tale giorno che le sedie e poltroncine a disposizione del pubblico.

«Il Crociato», VII/43 (giovedì 22 febbraio 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### L'ultima di *Faustina*

Ricordiamo che alle ore 2 pom. d'oggi avrà luogo l'ultima dell'opera sacra *Faustina* del maestro don Ubaldo Placereani.

«Il Crociato», VII/44 (venerdì 23 febbraio 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina*

Nell'ultima esecuzione dell'opera sacra *Faustina* data ieri, il m. don Ubaldo Placereani ha ottenuto una solenne riconferma del successo lusinghiero del suo lavoro.
Il teatrino era affollato. Non una sedia, non una poltroncina vuota. La esecuzione passò tra continui applausi e di più pezzi venne richiesto il bis.
Alla fine del secondo atto, fu dall'orchestra presentato al maestro, come dono, un bellissimo orologio d'oro.
E alla fine dell'opera, con gentile pensiero, fu posta sul capo del maestro una corona d'alloro.
Questo successo serva a don Placereani come incoraggiamento a proseguire nell'opera già così bene incominciata.

«Il Crociato», VII/44 (venerdì 23 febbraio 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Ringraziamento

Sia lode a Dio e alla Vergine SS.ma. Queste brevi parole sono l'eco fedele di tanti sentimenti cristiani che il mio cuore nutre che ogni animo bennato può immaginare.

Mi sento poi in dovere di ringraziare vivamente la direzione del Collegio delle signore Zitelle per l'ospitalità cordiale e generosa offerta alla mia prima opera sacra *Faustina*. Quanti disturbi, sacrificii e cure assidue! Iddio pietoso benedica copiosamente la Superiora, la signora Direttrice, la maestra di scena e tutte quelle buone signore. Un ringraziamento anche particolare alle signorine soliste e coriste del Collegio che così bene seppero disimpegnare un compito tanto difficile, ed a tutte quelle persone che cooperarono gentilmente alla buona riuscita della mia *Faustina*. Ringrazio in fine e di gran cuore i signori Maestri e Professori d'orchestra che con disinteresse ammirabile e valentia tutta loro propria si prestarono per l'esecuzione, la stampa tutta che unanime m'incoraggiò, e tutti quelli che mi onorarono di loro ambita presenza.

Udine, 23 febbraio 1906

p. Ubaldo Placereani

«Il Crociato», VII/45 (sabato 24 febbraio 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### *Faustina*

Per la terza volta, ebbi la fortuna di assistere, nel pomeriggio di giovedì, alla nuova e bellissima opera sacra *Faustina* che come sempre, ebbe un vero trionfo, suscitando nel pubblico una emozione indimenticabile, che si manifestò con applausi lungi ed insistenti.
L'anima ancora vibrante di entusiasmo, sente irresistibile il bisogno di ringraziare, a nome di tutti coloro che s'inchinano dinanzi all'arte della musica, perché ne subiscono il fascino e ne riconoscono la potenza, l'illustre maestro Ubaldo Placereani, che colla sua mirabile creazione, tanto ricca di pregi, quanto di promesse per l'avvenire, ci procurò un elettissimo godimento spirituale. Un pensiero di riconoscenza è pur dovuto alle gentili signore Zitelle, che spinte certo da un culto devoto verso il bello, cooperarono in tutti i modi, con tanto disinteresse, per la buona riuscita dello spettacolo, e ci auguriamo che seguendo un beninteso progresso, altri conventi sappiano vincere le antiche diffidenze, e chiamino al godimento dell'arte austera e cristiana, la società intera, dandole così un'alta prova di stima.
L'educande, vere piccole artiste, seppero commuovere, trasportando l'attento uditorio in un mondo sconosciuto! Infatti, si piange con Faustina, allorché cerca invano la pace, nel gelo del suo povero cuore, e inorridisce alla vista delle compagne, che assetate degli spettacoli di sangue, sono ansiose di correre al circo; si gioisce con lei, allorché rinascendo alla fede, quando scorge la croce, comprende alfine la verità. Il secondo atto ci tiene in una continua estasi; la musica delicata, divina, ritrova le vie più segrete dei cuore. Soavissima è Lucilla, la pia cristiana, che effonde ovunque l'olezzo della sua fede, e come faro luminoso attira a sé le deboli creature smarrite nel buio dell'idolatria. Nelle armoniose sue note, Lucilla riversa tutta la squisita dolcezza dei suoi sentimenti pieni d'amore e di carità.
Di effetto straordinario è la preghiera del *Padre nostro*, uno dei gioielli più fulgenti dell'opera, e il terzetto finale:

Scendiamo abbracciate
al dolce lavacro
che sante ci fa!

Felice davvero la scena che si svolge nelle catacombe, felici i cori che piacciono sempre più, felicissimo l'addio di Faustina alle sorelle sue:

Io sono la piccola rondine
che vado per voi messaggera.

Quando questa bianca figurina sparisce, promettendo una prece alle compagne, e lasciando dietro di sé l'eco squillante della sua voce, un fremito scorre per tutto il pubblico. Qui la musica ci esprime egregiamente, e il terrore delle devote romane, che sanno Faustina al martirio, e l'istante in cui il ferro del sicario recide quel tenero fiore, e l'angosciosa calma che ne segue: l'opera termina colla mesta preghiera delle giovanette cristiane, che accompagnano la spoglia esanime al sacro loculo:

Dalle, o Signor, la pace
dalle la luce eterna!

E cala la tela, mentre sorge in tutti prepotente il desiderio di risentire, magari all'istante, il mirabile lavoro, (che ha solo il difetto di terminare troppo presto) per poter meglio apprezzare i tesori che esso racchiude.

Anch'io, quantunque consapevole della mia nullità, volli stringere la mano al bravo maestro, e congratularmi con lui, giacché so che le anime fervide e le intelligenze elette, non disdegnano l'augurio degli umili. E per questo faccio voti, affinché la sua stella gli sia generosa di abbondanti ispirazioni, affinché il Cielo gli appiani quelle odiose scabrosità, che sempre incontra il forte sul suo cammino.
Sia la Provvidenza larga di premi a chi della protezione divina si rende degno, rivolgendo i tesori del cuore e della mente all'educazione ed al sollievo spirituale dell'umanità.

M.

«Il Crociato», VII/70 (martedì 27 marzo 1906), p. [3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/13 (domenica 1 aprile 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Schola cantorum[564]

Pradamano, 26 marzo[565]

Una parrocchia che ha per titolare S. Cecilia poteva essere priva d'una schola cantorum? No certamente. Ecco quindi anche qui sorta per la forza di volontà di tanti bravi giovani e uomini del paese, e dare già buoni frutti. Ieri festa della Annunciazione di M. V. solennità maggiore del paese, eseguì la messa di San Luigi del Bottazzo con tanta precisione e grazia da rapire in estasi i devoti fedeli. Già è avanti nello studio della *Missa tertia* dell'Haller e di tante altre belle cosucce che presenterà al pubblico queste feste, non escluso l'inno cattolico del Perosi. Bravi, così va fatto: avanti e sempre avanti nel bene.
[…] x[566]

«Il Crociato», VII/73 (venerdì 30 marzo 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/14 (domenica 8 aprile 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Canto[567]

Campoformido, 29 marzo[568]

In mezzo a tanta rifioritura di scholae cantorum anche nella nostra arcidiocesi, sorte in ossequio al sapientissimo motu proprio di S. S. Pio X sulla musica sacra merita essere ricordato l'esempio di Campoformido. Nessuno per l'addietro si pensava colà di musica in chiesa ove signoreggiava la villotta anche nelle maggiori solennità; ora invece le funzioni sono decorate anche da canto figurato, sempre conforme ai voleri del Papa. Anzi ultimamente al coro di voci virili vennero aggiunte le voci bianche (puerorum) per poter così più convenientemente far uso di una polifonia, adeguata alle forze beninteso, ma indispensabile, essendo la chiesa sprovvista d'organo (il quale, coll'aiuto di Dio, verrà; almeno le intenzioni non mancano); ed è proprio ammirabile nei cantori la tenacia di volontà e di amore nell'assistere alle istruzioni impartite dal sig. Martino Caseo, maestro comunale, al quale, assieme ai suoi cantori ed al rev.mo Parroco, che non è estraneo a tutto ciò, vanno tributate giuste lodi. Questo per incitamento a proseguire sempre in meglio.

«Il Crociato», VII/80 (sabato 7 aprile 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Echi di *Faustina*

Come i fiori, i quali lasciano una parte del loro profumo, nel luogo onde son tolti, così l'armonia dei suoni non tace col tacere degli strumenti che la producono, ma continua a ripercuotere senza posa, le sue onde

[564] Titolo elim.
[565] Giorno e mese elim.
[566] Firma elim.
[567] Titolo elim.
[568] Giorno e mese elim.

squisite, vincendo lo spazio ed il tempo. Perciò ritorno oggi, per un solo istante, sopra un argomento che potrà sembrare già vecchio ai profani ed ai pedanti, ma che non tornerà discaro a chi ha veramente il culto e il senso dell'arte.
Né io intendo di ritesser lodi o di ripetere critiche, intorno ad un'opera che seppe farsi strada da sé nella pubblica opinione, ma desidero semplicemente accennare al dono gentile, che le signore Zitelle offrirono in questi giorni, all'egregio artista don Ubaldo Palcereani.
Gratissime all'illustre Maestro che onorò il loro Collegio, facendolo risuonare d'una musica divina, che curò con tanta pazienza e bontà nel loro semplice ambiente le piccole esecutrici dell'opera eletta, che procurò infine un vero godimento intellettuale a tutte le alunne, alle quali impartisce tuttora il suo prezioso insegnamento, le buone suore vollero dare un segno del loro vivo compiacimento. I doni a lui destinati consistono in un album, porta musica, e in una pergamena. Il primo è in pelle finissima color noce, colle tasche interne di seta moire, della medesima tinta, e col monogramma dell'artista in argento brunito. Il lavoro, di perfetta fattura, rappresentante un grazioso intreccio di gigli (opera d'una signorina che fu già educanda nel Collegio), venne rilegato a Bologna. La pergamena, in istile floreale, reca sul lato sinistro, rami intrecciati di quercia e di alloro, simboli di forza e di vittoria; in alto la lira, e accanto ad essa il libro dell'opera *Faustina*, aperto precisamente in una delle sue pagine migliori. In basso, tra il più fine degli ornati, ricco di fregi sottili, si scorge un angolo del Municipio di Udine, e nel mezzo del quadro, campeggia questa indovinata epigrafe.

A
Ubaldo Placereani
sacerdote ed artista
che agli armoniosi numeri dell'arte profana
fonde in un unico canto
le divine melodie di Gregorio Magno
La secolar casa delle Zitelle
cui egli riempì delle sue note appassionate
della sua soave *Faustina*
tra i plausi di Udine gentile
questo tenue pegno
di riconoscenza, di ammirazione, di affetto
che gli ricordi per sempre
splendidi giorni di fede, espressa dell'arte
offre

Ed ora l'egregio Sacerdote, al quale spero non sarà spiaciuto, per essermi introdotto nel santuario dei soci ricordi più dolci, accetti anche da me, povero ritardatario, le più sentite congratulazioni, con l'augurio di prossimi e maggiori trionfi.

N.

«Il Crociato», VII/83 (mercoledì 11 aprile 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

## *Musicalia*

Cividale, 11 aprile

Ho assistito in queste tre sere all'esecuzione del *Miserere*, che il nostro illustre Tomadini componeva nel 1876. Di questo magnifico lavoro accennò già il m.º Gio. Batta Candotti appena vedeva la luce: quindi ogni giudizio estraneo al suo, sarebbe certo incompetente. Dirò solo che il *Miserere* ha delle lungaggini sì da renderlo talvolta noiosetto. Di più se fosse eseguito nel modo e mezzi voluti dall'autore (cioè con arpa o pianoforte, armonio e violone), l'effetto sarebbe grandioso. Oggi, stante la prescrizione di Pio X sulla musica, questo non si può avere. Ad ogni modo l'organo della collegiata si presta benissimo all'interpretazione del testo. Quanto all'esecuzione, lode al m. r. di cappella; gli assoli e i coristi[569] riuscitissimi.
I cori di mons. Tomadini s'impongono sempre a qualunque componimento.

[569] *Recte* cori.

Quello che sempre entusiasma è vedere il popolo che assiepato in commovente silenzio, accompagna in ispirito il pensiero davidico attraverso quelle fuggenti frasi musicali che un figlio di quel popolo stesso creava in un'estasi d'umiltà e d'amore!
Valgano quelle noti sublimi a trascinare le anime al tabernacolo divino.

Un amico di Gisulfo

«Il Crociato», VII/111 (mercoledì 16 maggio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Il nostro organo

Tarcento, 15 maggio

Il nostro organo si può dire senza esagerazione che sia ringiovanito dopo la ripulitura e le riparazioni eseguite dal modesto e valente artista Achille Bianchi. Notevolmente accresciuta la sonorità pastosa delle canne. Giovò assai al buon esito del lavoro la costruzione di un nuovo mantice perché il vecchio era insufficiente ad alimentare le 1200 canne che compongono il nostro organo. Non occorre dire che il mantice venne costruito secondo gli ultimi e più perfezionati sistemi. Mons. Enrico vera competenza in materia, dopo un accurato esame sperimentale fatto insieme col nostro m. Ippolito Placereani, ebbe parole assai lusinghiere per il riparatore.
Si può quindi rinviare a tempi migliori la costruzione di un organo liturgico; quando cioè l'arcigno ministro delle… finanze darà il suo consenso.
Nella stessa occasione venne rinnovato il mantice dell'organo di Madonna che mal rispondeva allo scopo. Vennero aggiunti inoltre all'organo stesso 12 Bassi in maniera che ora può dirsi completo. Così i due vecchi organi puliti e rimodernati da mano esperta potranno ancora per molti anni spandere sotto le volte della chiesa le loro melodie, e cooperare insieme colla liturgia al decoro delle soavi funzioni.

«Il Crociato», VII/127 (martedì 5 giugno 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Festa angelica

Vigonovo del Friuli, 4 giugno

Domenica u. s. giorno di Pentecoste, il grosso paese di Vigonovo veniva rallegrato da una festa veramente solenne. Oltre cento e venti fanciulli e fanciulle s'accostarono per la prima volta al banchetto eucaristico.
Le fatiche di quel zelante ed ottimo arciprete don Matteo Bressan furono coronate da una speciale benedizione del Santo Padre mandatagli telegraficamente a mezzo del cardinale vicario. La musica eseguita dai fanciulli in questa circostanza fu veramente musica corretta.
Ah! il canto liturgico quando è bene eseguito commuove anche i miscredenti.
Vigonovo va superbo pel suo organo liturgico; ma io dico, che può andare più superbo di avere in così pochi anni una scuola di canto addirittura modello. Congratulazioni al maestro Piccin un bravo di cuore a don Matteo e a don Nicoletto che seppero così bene rallegrare Vigonovo di una festa veramente angelica.

«Il Crociato», VII/134 (mercoledì 13 giugno 1906), p. [3] (*Dalla provincia*)

### Musica sacra

Clauzetto, 11 giugno

Da parecchi anni non si sentivano più echeggiare fra le volte maestose del tempio le note gravi e melodiose della musica sacra che rapisce l'animo e lo dispone al raccoglimento ed alla preghiera. Ogni gusto più squisito della melodia era decaduto. La mancanza di una schola cantorum pareva aver tolto quell'impronta solenne e dignitosa tutta propria delle funzioni religiose. Ed ora mercé l'opera solerte del nuovo cappellano questa educazione è tornata in vigore; il giorno dell'Ascensione e del *Perdon* le voci squillanti ed argentine dei fanciulli sposate a quelle più forti e sonore dei giovani diedero i primi saggi soddisfacentissimi.

Un bravo di cuore al carissimo don Giacomo Marzin che in sì breve tempo ha saputo appagare i voti d'«ogni più ben costrutto orecchio»; e sincere congratulazioni alla nostra gioventù che non badò né a tempo né a fatica per rendere più devote col suo canto le nostre feste religiose.

«Il Crociato», VII/169 (venerdì 27 luglio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/30 (domenica 29 luglio 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Paese in festa[570]

Artegna, 29 luglio[571]

Oggi domenica 29 corr. Artegna avrà la bella sorte di ospitare Sua Ecc. mons. Zamburlini nostro arcivescovo e il neo eletto vescovo di Padova mons. Pellizzo, e una trentina di chierici i quali verranno assunti agli ordini sacri. Inoltre la pieve di Artegna solennizzerà il XXV anniversario dell'ingresso del suo pievano.
A rendere più solenne la festa un apposito comitato si fece promotore di straordinari festeggiamenti. Ecco il

Programma

Ore 7¾. Incontro con la banda a Sua Ecc. e agli ordinandi presso il villino Adami Luigi.
Ore 8½. Sacra ordinazione. All'ingresso di Sua Ecc. in chiesa verrà cantato un solenne *Sacerdos et Pontifex* a quattro voci di mons. Tomadini.
Ore 15. Vespero solenne, pontificato da mons. Pellizzo; quindi Sua Ecc. amministrerà il sacramento della Cresima nella chiesa di San Rocco.
Ore 20. Grande illuminazione del corso principale. Sul piazzale del mercato verrà eseguito uno scelto programma dalla banda di Artegna la quale accompagnerà anche due grandiosi cori a quattro voci, uno del Verdi, l'altro del Tomadini. Negli intermezzi recita di poesie. Al concerto assisterà anche Sua Ecc.
Ore 21½. Grandioso spettacolo pirotecnico. Il colle di San Martino illuminato a giorno. Il trattenimento si chiuderà con una sorpresa[572].

Il Comitato

«Il Crociato», VII/171 (lunedì 30 luglio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/31 (domenica 5 agosto 1906), p. [4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Le grandi feste[573]

Artegna, 30 luglio[574]

L'aspetto fin dal primo mattino era imponente. Gran folla di popolo arteniese e dei paesi circonvicini era accorsa per compartecipare alla grande solennità. […]
Verso le 7½ Sua Ecc. accompagnato da mons. Pellizzo giunse in carrozza seguito dai chierici ordinandi in due giardiniere. […] La banda del paese, splendida nella nuova divisa, precedeva la carrozza dell'arcivescovo, suonando allegre marce. Così, con tutto il seguito del popolo, il corteo giunse alla casa canonica.
Mons. Arcivescovo con a lato il vescovo eletto di Padova entrò in chiesa, mentre dall'alto dell'orchestra tuonò, grandioso e bello, un *Sacerdos* a quattro voci dispari di mons. Tomadini. Dirigeva don Eugenio Zuliani e la gran massa corale dette da quel momento a presagire quello che doveva fare di poi. […]
Dopo il pranzo offerto in canonica all'arcivescovo e agli ordinati, mons. Pellizzo pontificò i vesperi.

---

[570] Titolo elim.
[571] Giorno e mese elim.
[572] La sorpresa di cui si accenna nel programma probabilmente fu il numero unico *Le feste artegnesi* stampato per l'occasione dalla tipografia Crociato. Cfr. *Omissioni. Artegna, 31 luglio*, «Il Crociato», VII/172 (martedì 31 luglio 1906), p. [2] (*Dalla provincia*) e, nella parte omessa in questa sede, l'articolo di cronaca (*Artegna*) ne «Il Piccolo Crociato», riportato più sotto.
[573] Titolo elim.
[574] Giorno e mese elim.

La musica fu splendida e l'esecuzione sotto ogni rapporto inappuntabile. I salmi (in falsobordone alternato col gregoriano) a 4 voci dispari e l'inno furono del Tomadini, eccetto il *Magnificat* del Witt. Alla benedizione del Venerabile impartita dallo stesso monsignore, vennero cantati egregiamente *Tantum ergo* e *Genitori* di Perosi.
[…]
Verso le 8½ come annunciato ebbe principio nella piazza del mercato la solenne accademia alla quale assistettero da un gran palco l'arcivescovo e mons. Pellizzo.
Il programma musico-letterario, causa qualche leggera minaccia di pioggia, fu alquanto mutilato, ma i numero più salienti non furono ommessi.
Principiò l'accademia con la marcia reale (la banda e i cantori stavano sotto un padiglione elegantemente addobbato); poi furono recitati versi italiani con molto sentimento da giovanetti, alcuni in friulano che piacquero tanto. Poi un coro intitolato *S. Andrea* dell'immortale Tomadini. Musica veramente divina, e tutta quella calca di popolo pendeva da quel palco donde uscivano soavi armonie. Meritava davvero un bis, ma dovendo accelerare tutto pel tempo, non fu concesso.
Il coro era a quattro voci miste con accompagnamento di banda, riduzione egregia dall'orchestra fatta dal m.º Cattaneo di Cividale.
La massa corale disimpegnò mirabilmente il suo non facile compito. Con un pot-pourri del *Trovatore* del verdi, la banda diede esempio di quanto possa il volere. Fu ammirato massimamente il sonatore di bombardino, un vero artista. Seguì poi il coro dei *Lombardi* di papà Verdi, con accompagnamento di banda pure del Cattaneo: quante reminiscenze suscitò quella musica vecchia ma sempre bella, così bene eseguita.
[…]

«Il Crociato», VII/173 (mercoledì 1 agosto 1906), p. [3], VII/176 (sabato 4 agosto 1906), p. [3], VII/178 (martedì 7 agosto 1906), p. [3], VII/180 (giovedì 9 agosto 1906), p. [3], VII/182 (sabato 11 agosto 1906), p. [3], VII/184 (mercoledì 14 agosto 1906), p. [3], VII/186 (venerdì 17 agosto 1906), p. [3], VII/189 (martedì 21 agosto 1906), p. [3], VII/191 (giovedì 23 agosto 1906), p. [3], VII/197 (giovedì 30 agosto 1906), p. [3], VII/201 (martedì 4 settembre 1906), p. [3], VII/208 (giovedì 13 settembre 1906), p. [3], VII/210 (sabato 15 settembre 1906), p. [3], VII/212 (martedì 18 settembre 1906), p. [3], VII/214 (giovedì 20 settembre 1906), p. [3], VII/217 (lunedì 24 settembre 1906), p. [3], VII/220 (giovedì 27 settembre 1906), p. [3]

### Rara occasione

È in vendita uno stupendo **organo americano** a doppia tastiera e con pedaliera cromatica in buonissimo stato.
**Prezzo discretissimo**
Per vederlo e trattare rivolgersi al co. Girolamo di Codroipo, Flambruzzo-Rivignano.

«Il Crociato», VII/177 (lunedì 6 agosto 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Solenni festeggiamenti in Cividale per l'XI centenario della morte di S. Paolino e per la inaugurazione del nuovo seminario 19-26 agosto 1906[575]

Cividale, 6 agosto

Domenica 19 agosto

Ore 9½ ant. Consecrazione di S. E. mons. Pellizzo a vescovo di Padova. Consecrante S. E. mons. Zamburlini, arcivescovo di Udine assistito da S. E. mons. Bassani vescovo ausiliare di Chioggia e da S. E. Caron, vescovo ausiliare di Ceneda (si eseguirà dai chierici del Seminario la *Missa V vocum in honor S. Michaelis Arcangeli* del Haller, op. 71).
Ore 5 pom. Concerto della banda cittadina in piazza del Duomo.
Ore 7½ pom. Illuminazione generale del nuovo seminario.

[575] Riportiamo di seguito in nota le correzioni ricavate dalla cronaca.

Lunedì 20 agosto

Ore 9½ ant. Consacrazione del nuovo altare di S. Paolino nella cripta del duomo da farsi da S. A. il principe Arcivescovo di Gorizia mons. Sedej.
Ore 4 pom. Primi vesperi di S. Donato pontificati dal neovescovo di Padova.

Martedì 21 agosto

Ore 1 ant.[576] Pontificale di S. Em. il cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara (si eseguirà la messa *Postuma* di mons. Jacopo Tomadini a quattro voci con quintetto d'archi, timpani e organo). Processione colla reliquia del capo di S. Donato patrono della città.
Ore 4 pom. Vesperi solenni, pontificati da S. E. mons. Longhin vescovo di Treviso.
Ore 8 pom. Concerto della banda cittadina in piazza Paolo Diacono.

Mercoledì 22 agosto

Funzioni religiose in seminario.
Ore 7 ant. Messa letta da mons. Arcivescovo di Udine.
Ore 10 ant. Messa cantata da un canonico dell'insigne collegiata di Cividale coll'assistenza di vescovi.
Ore 11 ant.[577] Inaugurazione e benedizione del seminario da farsi da S. E. mons. Giurechian arcivescovo degli Armeni in Venezia.
Ore 5.30 pom. Funzione vespertina e panegirico del Santo recitato da un professore del Seminario[578].

Giovedì 23 agosto

Ore 10 ant.[579] Messa letta da un vescovo in seminario.
Ore 10 ant. Pontificale in duomo da S. E. mons. Arcivescovo di Udine. Saggio di musica liturgica da eseguirsi dai chierici del Seminario. Si eseguirà la *Missa in honorem S. Ceciliae ad 4 voces inaequales cum organo* le parti variabili in gregoriano.
Ore 11 ant. Inaugurazione del monumento a S. Paolino con beve discorso dell'arcivescovo ed esecuzione dell'inno a S. Paolino musicato per la circostanza dal maestro sig. L. Teza.
Ore 4 pom. Adunanza nel teatro del seminario della Commissione diocesana per la musica sacra.
Ore 7 pom. Trattenimento musico-letterario con quadri viventi per gli invitati ed il clero.
Ore 8 pom.[580] Illuminazione generale del seminario e concerto della banda cittadina sul piazzale della stazione ferroviaria.

Venerdì 24 agosto

Pellegrinaggio a Premariacco.
Ore 6 ant. Messa letta da un vescovo nella chiesa di S. Mauro di Premariacco e cresima.
Ore 7½ ant. Messa pontificale sui prati adiacenti alla detta chiesa di S. E. mons. Feruglio vescovo di Vicenza con omelia[581].
Ore 9 ant. – Ricevimenti dei vescovi ed autorità nella sala municipale di Premariacco.
Ore 5 pom. Concerti delle bande di Cividale e Premariacco. Funzione di chiusa e ritorno a Cividale.
Ore 7½ pom. Pubblico trattenimento musico-letterario con quadri viventi nel teatro del seminario (come il giorno antecedente).

Sabato 25 agosto

Ore 7 ant. Messa letta nella cripta del duomo da S. E. mons. Isola vescovo di Concordia, con breve discorso.
Ore 9½ ant. Ricevimento delle rappresentanze di Buia e Lavariano coi loro donativi, quindi funzione in duomo.
Ore 4 pom. Lotteria di beneficenza in piazza del duomo.
Ore 5 pom. Prima esecuzione del preludio orchestrale dell'oratorio *La resurrezione di Cristo* seguito dalla *Cantata* salmo 50 di mons. Jacopo Tomadini.
Ore 7½ pom. Illuminazione fantastica della città con premi e percorso della banda.

---

[576] *Recte* ore 10 ant.
[577] *Recte* ore 2 pom.
[578] *Recte* ore 5 pom. Il panegirista fu mons. Giuseppe Vale.
[579] *Recte* «nel mattino».
[580] *Recte* ore 10 pom.
[581] In questa circostanza, alla fine della messa, venne nuovamente eseguito l'inno a S. Paolino.

Domenica 26 agosto[582]

Ore 6½ ant. Sacra ordinazione generale da farsi da S. E. mons. Pellizzo in duomo. Festa federale diocesana.
Ore 9¼ ant.[583] Ricevimento delle associazioni alla stazione ferroviaria e corteo.
Ore 10 ant. Pontificale di S. E. mons. Cavallari Patriarca di Venezia. Si eseguirà musica del Candotti e del Cicognani.
Ore 11 ant. Corteo al seminario. Adunanza generale e consegna della medaglia commemorativa.
Ore 1 pom. Pranzo sociale e concerti di bande.
Ore 4 pom. Funzione di chiusa nella chiesa di S. Francesco.
Ore 5 pom. Seconda esecuzione del preludio orchestrale dell'oratorio *La resurrezione di Crist*o seguito dalla *Cantata* salmo 50 di mons. Jacopo Tomadini.
Ore 6½ pom. Tombola di beneficenza in piazza del duomo.
Ore 8 pom. Spettacolo pirotecnico con gara in seminario. Illuminazione del seminario, adiacenze della stazione ferr. e dei monti della Slavia. Concerti di bande.

Avvertenze

Facilitazioni ferroviarie. Tutti i giorni saranno pellegrinaggi delle parrocchie del distretto capitolare di Cividale secondo il turno prestabilito e cresime. Visita ai monumenti cittadini dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom., indulgenza plenaria tutti i giorni per chi visiterà il duomo e l'oratorio del seminario in qualunque chiesa siasi confessato e comunicato durante la settimana.

Il Comitato

«Il Crociato», VII/181 (venerdì 10 agosto 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/33 (domenica 19 agosto 1906), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Nel duomo[584]

Cividale, 9 agosto[585]

I lavori in duomo proseguono alacremente: il prolungamento dell'orchestra è quasi terminato; così il pavimento nella cripta: il nuovo altare di S. Paolino sarà a posto in brevi giorni.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIX/16 (giovedì 16 agosto 1906), pp. 251-254

## Musica religiosa e musica educativa

(Note d'un profano)

Nelle mie frequenti passeggiate per i paesetti dispersi fra questi contrafforti dell'Appennino settentrionale, ho potuto assistere a due grandi sagre: una di esse preparata con vero sentimento di religiosità e di arte musicale da un giovane prete del Seminario di Pistoia; l'altra da un priore, laureato in non so qual facoltà e per giunta ricchissimo, ma troppo deferente a certi villeggianti avvezzi nella loro cattedrale emiliana ad una musica che è diretta derivazione da quelle sguaiate teatralità che invasero scapigliate anche le chiese del nostro Friuli, ai tempi non belli di un Pecile, d'un Budini e d'altri compositori più o meno conosciuti. Considerazione e pensieri vari e diversi ho fatto su tale argomento, onde ne traggo questo piccolo scritto, nella speranza che tra persone competenti sorga discussione e il soggetto sia trattato compiutamente; e da una parte vengano incoraggiati i benemeriti sacerdoti che in molti paeselli del Friuli hanno istituita la scuola di canto, secondo gl'intendimenti della Santa Sede, e giovi dall'altra a richiamare sulla buona via altri che, sia per diuturna consuetudine, sia per ragione d'inerzia, sia perché educati a certe orchestre per le quali chiesa e teatro (e talora anche il ballo) sono la medesima cosa, hanno perduto il gusto della musica di chiesa.

---

[582] Il programma del giorno 26, festa federale delle associazioni cattoliche, comparve anche nel settimanale. Cfr. *Festa federale*, «Il Piccolo Crociato», VII/33 (domenica 19 agosto 1906), p. [2]; *Alla festa federale!* «Il Piccolo Crociato», VII/34 (domenica 26 agosto 1906), pp. [2-3] (*Le feste di Cividale*).
[583] *Recte* ore 9½ ant.
[584] Titolo elim.
[585] Giorno e mese elim.

È risaputo che gl'inconvenienti lamentati hanno una lontana origine, e ad estirpar piante dalle radici secolari ci vuole lungo tempo e fatica molta. Ma io spero che colla diffusione della schola cantorum, con l'esecuzione di musica facile, «orecchiabile» ma non mai sesquipedale, con l'introduzione di preghiere dette dal popolo in lingua viva (anzi in dialetto), musicate come ben sapeva fare il nostro Tomadini, tra una ventina d'anni le nostre chiese avranno smessa ogni teatralità e volgarità musicale, e ciò con molto vantaggio dell'educazione religiosa e morale.
Io non intendo di far parola della musica liturgica propriamente detta, alla quale – in certe feste – potrebbe forse in parte essere sostituita la musica religiosa popolare, però con certe movenze che poco si scostino dal rituale. Quando si voglia esprimere la visione d'un mistero terribile, o di un fatto meraviglioso, o un grande dolore, e la gioia e la mestizia e il pianto, la musica popolare mi sembra più eloquente. In questa musica l'anima si rivolge a Dio come ad amico, lo ringrazia come benefattore, lo invoca come onnipotente soccorritore. Per essa si placano le passioni e le tempeste della vita: essa è come l'espressione dell'anima bramosa di pace.
Allorché s'intende ciò che si dice, più che le armonie dei grandi compositori, destano, inalzano, purificano l'anima le melodie del canto corale della seconda maniera del Palestrina, che sono un canto largo, maestoso, ritraente l'infinità dell'oggetto cantato ed il bisogno di tutte le anime cristiane. Si pensi poi la musica più bella (sia pure del Palestrina o del Perosi) nulla dirà al cuore di quel popolo che non comprenda il significato mistico e storico delle diverse parti della messa, il senso degli inni, le visioni dei salmi, ecc.
In tempo delle *secrete* della messa, la voce soave dell'organo vibri nell'augusta casa del Signore; ed il popolo credente fonda le cento sue voci in una sola, e nella favella che usa col bambino in fasce e nella conversazione coi suoi cari e con chi dà l'estremo addio, e nella gioia e nel dolore, in quella stessa favella esprima un unico pensiero ossequente, tenero, divoto che trasmetta le mille vibrazioni oltre le sacre volte, oltre lo spazio e giunga in seno al Padre nostro che è nei cieli.
[…]
L'eruditissimo e geniale p. Semeria, fin dal 1900, notava che noi dobbiamo imparare qualche cosa anche degli evangelici. Sì, essi hanno canti soavi, modulati, accompagnati dall'affetto, espressi nella propria lingua; laddove in molte delle nostre chiese spesso si sentono canti che offendono la santità del luogo; per non far parola delle storpiature delle parole latine.
E il già lodato Barnabita nota che in Italia non si sa cantare; anzi cantano solamente gli ubriachi, la sera del dì di festa, che essi credono d'aver santificato giocando e bevendo (e forse bestemmiando), che è quanto dire facendo assai peggio che se avessero atteso alle proprie occupazioni.
Ma il Semeria s'è scordato di dire che in Italia le canzonette immorali hanno trovato la patria d'adozione, e, a maggior nostra vergogna presso gli stranieri, s'aggiungono ad altri due marchii sociali: la bestemmia ed i delitti di sangue. E, nella soave toscanità già incantevolmente interpretata da frà Iacopone, le tenzoni, gli stornelli, le disturne un tempo liete d'arguzie, di morigerati amori, d'ilarità, ora si riscontra l'invasione del turpiloquio e dei doppi sensi, importazione di canozonettisti francesi.
E l'eco lontana di questi lubrici canti, spesso storpiati fin nell'accento, sento io già far le prime prove guardinghe, come colui che, oppresso dalla colpa non ancor svelata, tra gli ameni colli del mio Friuli, dove – nei tempi andati – nelle sere tranquille del maggio odoroso, nella lieta brigatella di ritorno dal lavoro, e sull'aia [nei] giorni festivi, risonavano in coro le villotte piene di letizia e di aspirazioni teneramente care, e non di rado, da poggio a poggio, da borgata a borgata s'intrecciavano per l'aria i canti, e le botte e risposte; poi la tenzone gioconda si chiudeva in un coro a tre voci uguali che coi leni rumori della sera diffondevasi lontano e si estingueva lentamente nella calma silenziosa preludio al riposo sereno del lavoratore affaticato, per il quale sarebbe spaventoso il buio della tomba, ove non lo confortasse – puro raggio di luna al pellegrino – la fede dell'eterno!
E non si potrebbe coltivare questa forza mirabile della musica, a fin di bene? La musica più di tutte le arti parla cuore, e col suo linguaggio patetico, indefinito si presta mirabilmente al supremo scopo del perfezionamento dell'uomo. Essa è l'unico linguaggio universale che dissipa ogni diffidenza e che sgorgando spontaneo dall'animo stringe con vincolo d'amore tutti gli uomini, cancellando ogni confine e facendoci comprendere che siamo fatti per gioire e per piangere insieme.
Nell'America settentrionale, in Inghilterra, in Germania, il canto e la musica si studiano in tutti i rami della scuola, dall'asilo all'università, e gli operai imparano la musica in adatte scuole serali e festive; perciò in quei paesi sono possibili straordinarie e grandiose feste popolari, nelle quali si eseguiscono cori a più voci con migliaia di cantori d'ogni classe sociale; così si coltiva la simpatia e s'istillano santi affetti di famiglia, di patria, d'umanità, di fede.

Nelle scuole d'Italia il canto non si apprende; bisogna vedere come esso è insegnato nelle scuole normali! Basti dire che è posposto all'esecuzione di certi balocchi che all'erario costano molto, quantunque sia più ricco chi non li possiede e più intelligente chi non li sa eseguire.
Spetta ai cattolici di provvedervi. E già in alcuni paesetti ha istituita la schola cantorum, istituto che io spero vedere diffuso con ogni cura e sollecitudine, per opporre un diga insuperabile alla torba fiumana del materialismo che minaccia il putrido stagno dell'accidia sociale.
Charles Bordes, nel 1896, fondò a Parigi una società di cantori per rimediare alla decadenza del canto corale e principalmente per risollevar il canto religioso all'antico splendore e rinvigorire il canto gregoriano. Oggi tale benemerita società, mantenuta da sottoscrizioni e dalle tasse degl'iscritti che sono qualche centinaio, è in tale auge da lasciar sperare al Bordes ch'essa, tra pochi anni, costituirà la facoltà di musica, la sola che manchi all'università di Parigi. Quei maestri e quegli alunni rendono religiosamente sontuose le funzioni della chiesa di S. Gervaso, eseguendoci opere che erano dimenticate, canti devoti del medioevo, orazioni piene della fede dei secoli gloriosi per la Chiesa. È da notare che il solerte direttore, per sopperire alle spese dell'istituto, vi ha piantato una calcografia per riprodurre musica antica; manda poi la sua scolaresca a cantare nelle grandi feste di città importanti della Francia; e dà concerti di musica profana del Medioevo, del Rinascimento e dei secoli XVII e XVIII, concerti dai quali ritrae utili rilevanti.
Anche in Italia si dovrebbe far sorgere di tali scuole e – per quanto sarà possibile – allargare il programma della schola cantorum delle piccole città. Prepariamo le associazioni corali a cantare fuori della chiesa, e rinnoviamo con altri intendimenti il teatro educativo di recita e di canto, così valido messo d'educazione ai tempi classici delle città greche.
Vi saranno certo genitori che non vorranno mandarvi le loro figliuole; però si faccia loro intendere che mandarne una sola o pochissime non sarebbe conveniente, ma molte in coro sì: così s'ispirerebbe in esse un ideale veracemente sociale. E sarebbe tanto meglio che lasciarle inoperose a guastarsi in fantasticherie ed in pettegolezzi, e peggio che mai a leggere spasmodici romanzi di autori francesi infamemente celebri, o di autrici italiane la cui vita famigliare si riepiloga in un divorzio (talora triplicato), e la cui opera letteraria è un intruglio di stranezze, di sdolcinature, di vacuità, malamente estrinsecate in una forma sformata, dilombata, esotica, urtante.
Ma io divago dietro una letteratura ed un teatro educativi, sognando la scuola ideale ed una società in cui l'estetica si identifichi con la morale cristiana, e l'arte si faccia perciò ministra d'educazione e la musica ne attenga gloriosamente la sommità, come voce del mistero della vita, come sospiro di grazia e di fede della creatura al Creatore.
Risorga la musica religiosa nella patria del Palestrina, del Perosi, del Tomadini, e d'altri meritevoli di maggior gloria e di miglior fortuna; risorga in quest'Italia chiamata a sproposito «terra del canto» poiché cantiamo poco o male, forse perché crediamo poco intensamente!
Rammento: correva l'anno 1888, ed io attraversavo una crisi di dubbiezze e di sconforti. Vago d'impressioni nuove, un dì a Padova seguii la numerosa turba dalle singolarissime fogge di vestire, composta di boemi, galiziani, polacchi, lituani ecc. che ritornavano pellegrini da Roma, e orando sommessamente si dirigevano al Santo.
Sotto quelle auguste volte, ove riposano parecchi figli del nostro Friuli, quei fedeli si prosternarono *cum timore et tremore*. Entrati che furono gli ultimi, si fece un silenzio sepolcrale; ed i vescovi – ivi confusi tra i fedeli – si sollevarono in ginocchio invocando col segno della redenzione il perdono delle umane fragilità. Ed un quasi impercettibile gemito, poi un sospirar diffuso ma represso, indi un suono armonico che andò facendosi più intenso e complicandosi nella fusione armonica di tutte le voci (ed erano use a favella tanto diversa tra loro!) nella sola voce della preghiera, e un cantico lento lento devotamente eruppe a riempire le sante volte.
Ed a riprese con larghi e soavi ritornelli incalzava quella musica indicibilmente patetica, profonda, commovente. Cominciò la messa detta dal primate di Cracovia; ed alle *secrete* quel popolo sempre genuflesso o prostrato alzò altri canto or flebili ora solenni. L'organista della basilica si provò ad associarvi la nota grazia di quell'organo, ma vistosi inetto arrestossi. All'elevazione scoppiò un istantaneo silenzio; quindi un inno di gloria, accennato prima da voci celestiali, sfolgorò da quelle anime riscaldate dal sentimento d'un mistero di fede d'amore.
Un mio compagno sospirò: «Vorrei sentire la musica come costoro». Un altro: «Ed io vorrei avere la loro fede». Io nulla dissi; ero vivamente commosso.
Rammento, anzi m'è vivo nell'animo il ricordo della messa cantata, il primo di gennaio del 1906, in S. Trinita di Firenze, da quella scuola corale, accompagnata da un'orchestra a corda. Un *Kyrie* sommesso, pietoso; un *Gloria* animato e gioioso; un *Credo* della miglior fattura cherubiniana; un offertorio che attaccò

con una meravigliosa fusione di voci uguali e di accompagnamento, indi là di dietro l'altare un unisono deplorante come di voci che si raccomandano, poi una celestiale voce bianca sviluppava il tenero e supplichevole motivo allargando, acutizzando, riprendendo; quindi si alternò tripartita la prece del coro agli a soli di quella voce che a me raffigurava la guida, il celebrante, il prediletto del Signore. E sotto gli archi acuti della vallombrosana basilica, sopra la cripta d'eroici tempi cristiani, in una pioggia rosata di luce solare in cui turbinavano nubecole d'incenso, quella musica devota che avrei rassomigliato ad un mottetto tomadiniano alternato ad armonie haydniane, aumentava la commozione; e gli occhi brillavano e le anime s'inalzavano a Dio sulle ali della fede, sollevate da quelle soavità musicali, dove l'organo, i violini, le voci umane e quella voce angelica s'armonizzavano a quelle meravigliose tele di Santi, a quelle terrecotte robbiane, a quelle vetrate di sfavillanti colori, testimonianza perenne della fede operosa dei padri nostri.

Pavana di Porretta, agosto 1906

Giuseppe Costantini

«Il Crociato», VII/187 (sabato 18 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste a Cividale*)

## Gli ultimi preparativi

(Da un nostro inviato speciale) 18 agosto (per telefono)

(Bouix) La gentile Cividale si è preparata e si prepara sul serio alle grandiose feste che incominceranno domani e lasceranno un lungo, anzi perenne ricordo di sé in questa città.
Ormai sia in seminario che in duomo e nella città si attende a dare, come si dice, l'ultima mano.
[…]

### In duomo

Rechiamoci in duomo. In generale, anche qui, i lavori sono a buon punto.
[…]
Sorretta dinnanzi da due colonne sorge appoggiandosi nella parte posteriore all'orchestra di cui è una continuazione, un'ampia tribuna destinata ad albergare le masse corali ed orchestrali che eseguiranno la musica delle messe, dell'oratorio e del *Miserere* del m.º Tomadini. E già che si parla di questa fulgida stella artistica di Cividale faccio osservare che mi fu assicurato come questa tribuna sia la stessa che nel 1883 fu eretta in occasione del trigesimo della morte del grande maestro.
[…]

«Il Crociato», VII/188 (lunedì 20 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Le solennità di ieri

Cividale, 20 agosto (per telefono)

### La mattinata

(Bouix) […] Alle ore 7 nella cappella del seminario celebrò la messa e distribuì ai chierici la s. Comunione S. E. mons. Cherubini. Durante la funzione si eseguirono i sempre gustati motetti di mons. Tomadini. Guidata dal suo maestro signor Luigi Mattiussi arrivò, alle 7¾, suonando, la banda cattolica di Artegna. […]

### Il corteo

Alle ore 9 nei pressi del seminario si raggruppano un buon numero di persone per assistere alla composizione ed alla sfilata del corteo.
[…]
Il corteo era preceduto dalla banda cattolica di Artegna gentilmente proffertasi per la circostanza.
[…]
Le campane di Cividale suonavano a distesa.
Giunti al duomo, la banda suonando la marcia d'arrivo si ritrasse presso il palazzo municipale, mentre sulla porta erano ad attendere gli eccell.mi Vescovi, il Capitolo di Cividale, alcuni canonici di Padova, ed il cerimoniere della metropolitana di Udine d. Angelo Venturini.
Mentre scendono leggo quest'iscrizione sull'artistica porta del Duomo:

Amplissimo Domini
Aloysio Pellizzo
Canonico ad honorem insignis huius Eccelsiae
Ad Patavinam cathedram erectum
Solemni ipsius consecrationis die
Capitulum Forojuliense
Omnia fausta in Domino nominatur
Ad multos annos

[…]

**La consacrazione**

[…]
I cantori di canto gregoriano presero posto dietro l'altar maggiore a destra.
La splendida e complessa funzione riuscì col massimo ordine, mercé l'intelligente e premurosa preparazione e direzione di don Angelo Venturini cerem. della metropolitana di cui tutti conoscono competenza e precisione, e di don Luigi Bront cerem. della collegiata, parroco di S. Giovanni in Senodochio.
Le auguste cerimonie della straordinaria funzione attiravano l'attenzione del popolo che fitto, fitto gremiva l'insigne collegiata.
[…]
Ed ora qualcosa della musica.
All'ingresso fu eseguito il *Sacerdos et Pontifex* del m.º Tomadini. Durante la messa vennero finamente eseguite dei chierici le parti variabili in canto tradizionale, sotto la direzione del m.º don Pietro Mini, mansionario della cattedrale di Udine: le parti invariabili a 5 voci senz'organo (*in hon. S. Michaelis*) di Haller vennero eseguite con correttezza e sentimento dai chierici sotto al direzione del m.º mons. Trinko. All'organo sedeva il m.º Tomadini.

**Il ritorno**

Nel ritorno si riordina il corteo (preceduto dalla banda[586]) come alla venuta. Gran folla simpatizzante in due ale fino in seminario.
[…]

«Il Crociato», VII/188 (lunedì 20 agosto 1906), p. [3] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## La giornata odierna

20 ag. ore 9 (p. telef.)

[…][587]

**La funzione odierna**

della consacrazione del nuovo altare di S. Paolino, non essendo stati ultimati i lavori, venne rimandata.

«Il Crociato», VII/189 (martedì 21 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Nel pomeriggio di ieri

21 agosto (per telefono)

**I primi vesperi di S. Donato**

(Bouix) Alle 15½ partono dal seminario due carrozze gli ecc.mi vescovi mons. Pellizzo e mons. Bassani accompagnati dai rispettivi segretarii e dagli ill.mi mons.ri Costantini e nob. de' Paciani dell'ins. collegiata.

---

[586] Durante l'illuminazione serale del nuovo seminario, non annunciata nel programma, «a destra, presso il refettorio nel cortile centrale, sul palco eretto l'altro ieri, la banda d'Artegna suonò sceltissimi pezzi con una precisione e competenza meravigliose. / Ammiratissimi i bravi suonatori, specie il bombardino, sotto la direzione del m.º Fiorini Carlo. Svolsero il seguente programma: / I. Marcia *Saluto*: Bartoli, II. *Trovatore* pout-pourì: Verdi, III. *Fantasia originale*: Filippi, IV: *Stella alpina*, polka». *Illuminazione e concerto*, p. [3].
[587] Il corrispondente è *Bouix*.

Erano pronti ad accoglierli sul portone i mons.ri canonici *in corpore*.
[…]
Apparato che fu, S. E. mons. Pellizzo intuonò i vesperi, nei quali vennero eseguiti i salmi del m.º Candotti e del m.º Bellinzani.
Era convenuto molto clero, specie dai paesi compagnuoli vicini, impedito jeri d'intervenire perché era giorno dominicale.
Notai l'affluenza insperata del popolo.
Terminata la funzione – che procedette sempre col massimo ordine – disapparati vescovo ed assistenti, ebbe luogo il ritorno in seminario. […]

**Il ricevimento del cardinale e dei vescovi**[588]

[…]

**Prove generali**

Più tardi ebbero luogo le prove generali dell'esecuzione dell'inno a S. Paulino composto dal prof. Ellero e musicato dal m.º Teza.
Le numerose masse corali interpretarono con intelligenza la musica, e la lode va condivisa dall'orchestra.
L'inno otterrà un successone, e certo non tornerà a disdoro del nome Teza.
Ecco l'inno:

Su schiudete l'alte porte
del gran tempio, o cittadini:
sulla cima a tutti ceri
brilli un mistico chiaror!
Dalla tomba millenaria
torna il vecchio Patriarca,
s'erge ritto, si rallegra
a mirar la sua città.
Ecco ei volge intorno intorno
le sue fulgide pupille,
tende l'anima raggiante
come scosso da un fragor.
Che sarà? Dall'Alpi Giulie
s'ode squillo di fanfare?
Son le schiere di Re Carlo
galoppanti verso il pian?
O gli eserciti fulgenti
scendon giù di Erico duca
che ritorna dalla guerra
acclamato vincitor?
Non di guerra aspro fragore
oggi suona a te d'intorno,
oggi sale a te de' figli
la canzone trionfal.
Gloria a te, cantar dall'ombra
delle antiche etadi, i padri!
Gloria a te risponde ancora
la tua patria in questo dì.

[…]

«Il Crociato», VII/189 (martedì 21 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Ultimo fonogramma

(per telefono ore 11¾)

(Bouix) La tradizionale festa di S. Donato, solennizzata ogni anno è riuscita insuperabile mercé lo speciale carattere assunto dalla ricorrenza delle feste paoliniane, di cui fa parte.
[…]

**Il corteo**

è composto di sei carrozze ove prendono posto Sua Eminenza, gli ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, i canonici e segretari. Sono ricevuti al duomo dal Capitolo dell'insigne collegiata di Cividale, dai rappresentanti del Capitolo di Gorizia, mons. Faidutti, Kodermach, Broletigh e dal Municipio.
In orchestra si cantò il *Sacerdos et Pontifex* con accompagnamento ad arco, di mons. Tomadini, il cui nipote m.º Raffaele sedeva all'organo.

**Il duomo**

è gremitissimo. […]

**Il pontificale**

durante il quale il presbiterio presentava uno splendido colpo d'occhio, riuscì tale che mai si ricorda simile solennità.

[588] Boschi, Giurekian e Longhin.

[…]
Con voce solenne l’Em.mo intuonava un magnifico *Deus in adiut*. Cantata terza incomincia la messa. Si eseguì finissimamente la *Messa postuma* di mons. Tomadini col *Credo* della m. piccola.
Dirigeva l’orchestra il m. don Vittorio Zuliani.
Noto fra i prof.ri d’orchestra i vostri Verza e Blasigh.
Il canto tradizionale stupendo.
Mentre vi telefono deve seguire la processione, con una folla stragrande *more solito*[589].

«Il Crociato», VII/190 (mercoledì 22 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Di tutto un po’

(Dal nostro inviato speciale) Cividale, 21 agosto

[…]

**I biglietti**

per accedere al duomo sabato sera alle ore 17 ad udire il preludio orchestrale dell’oratorio *La risurrezione di Cristo* e la *Cantata* salmo 50 di mons. J. Tomadini sono vendibili nella vostra città presso i signori Raimondo Zorzi, Luigi Barei e Secondo Bolzicco.

**Ancora jeri sera**

giunse qui da Padova suo domicilio il m.º Ravanello cav. Oreste (nome di grande autorità in conto di musica sacra) dirigerà l’esecuzione del *Preludio* dell’oratorio ed il *Miserere*.

[…]

«Il Crociato», VII/190 (mercoledì 22 agosto 1906), pp. [2-3] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## La festa di S. Donato

21 agosto

Fu una festa veramente solenne. […]

**I discorsi del popolo**

[…]
Ha colpito molto la fantasia del popolo il *Deus in adiutorium* cantato con voce forte, franca e vibrata. Pare impossibile che l’Em.mo[590] dopo l’indisposizione e nella sua età non più tanto lontana dalla vecchiaia abbia polmoni e corde vocali così robuste.

(Bouix)

**I vespri**

stassera vennero pontificati da S. Ecc. mons. Longhin, vescovo di Treviso. Si cantarono i salmi del cividalese Candotti. […]

Bouix

---

[589] Il solito cronista *Bouix* fa seguire un articolo di presentazione dell’accademia musico-letteraria in onore di S. Paolino tenutasi nel teatro del seminario la sera dei giorni 23 (per il clero e gli invitati) e 24 (aperta al pubblico), dal quale ricaviamo che furono eseguiti cori di Tomadini, intermezzi orchestrali di Nesvera, Kàan e Fibich, *tableaux vivants* su S. Paolino, alternati dalla declamazione di poesie dello stesso, e infine, quale «corusco pianeta in un cielo stellato» il bozzetto in versi *Il sarchiello fiorito*, composto per l’occasione da Giuseppe Ellero e tratto da una leggenda sulla vita del Santo («"Dicono che mentre Paolino giovinetto lavorava al campo, i campagnuoli vicini (davvero o ironicamente?) parlavano l’un l’altro della sua santità". / Uno di essi disse che avrebbe creduto alla sua santità, se l’avesse veduta comprovata con un miracolo. / Ed ecco che il sarchiello del Santo fanciullo, improvvisamente mettendo radici verdeggia, si gonfia di gemme e sboccia in fiori»). Cfr. BOUIX, *L’accademia di S. Paolino. Cividale, 20 agosto*, «Il Crociato», VII/189 (martedì 21 agosto 1906), pp. [2-3] (*Le grandiose feste di Cividale*). Per maggiori dettagli sul programma dell’accademia e sulla cronaca dei quadri viventi e del bozzetto di Ellero, rinviamo a BOUIX, *Il trattenimento. Cividale, 24 agosto. I quadri viventi. La leggenda del sarchiello*, «Il Crociato», VII/192 (venerdì 24 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*). Più sotto invece riportiamo la breve critica relativa ai cori tomadiniani eseguiti durante il trattenimento.

[590] Card. Boschi.

«Il Crociato», VII/190 (mercoledì 22 agosto 1906), p. [3] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## La giornata odierna

(per telefono ore 11½)

(Bouix) La giornata odierna è una solennità di carattere, si può dire, privato come porta il programma, quantunque la benedizione del seminario che si compie mentre vi telefono, abbia un duplice carattere pubblico, sia in se stessa, sia perché il seminario è una gloria, un ornamento pubblico di Cividale.

**Gli eccell.mi Presuli**

celebrarono oggi la loro messa: il card. Boschi alle Orsoline, mons. Cherubin alla casa di ricovero, mons. Bassan all'ospitale, i mons. Giurekian, Sedey, Pellizzo in seminario. Così pure mons. nostro Arcivescovo celebrò messa della comunità in seminario, ove i bravi chierici eseguirono i migliori mottetti di mons. Tomadini, di cui sono tanto entusiasti esatti e frequenti interpreti.
[…]

**La messa solenne**

Alle ore 10 in punto mons. Tessitori, custode del duomo di Cividale, celebrò la messa solenne in seminario. Vi assistevano gli eccellentissimi Presuli, apparati ed il Capitolo dell'insigne colleg. *in corpore*.
Venne eseguita una messa del Cicognani: musica liturgicissima: manco a dirlo delle esecuzioni dei seminaristi.

«Il Crociato», VII/191 (giovedì 23 agosto 1906), p. [1] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Ritagli di cronaca odierna

(Dal nostro inviato speciale) Cividale, 22 agosto

[…]

Col treno delle 12 il prof. Ravanello, direttore della cappella di S. Antonio a Padova andò ad Udine, e nel vostro seminario diresse le prove del *Miserere* e del *Preludio*.
(Le prove durarono fino alla 14½. Sedeva all'armonium il m. Tomadini. N.d.C.)

[…]
Per l'esecuzione del *Miserere* e del *Preludio* sono oramai giunti i cantori concertisti.

Nel fonogramma di oggi non ho potuto darvi tutti i particolari della messa solenne celebrata alle 10 in seminario. Mi rifaccio ora.
[…]
La musica, del Cicognani che come v'ho già detto, rispondeva appieno alle esigenze della liturgia e del buon gusto – era diretta dal valente e giovane prof. Zani. Lodi senza riserve vanno tributate ai chierici interpreti ad anche agli esecutori del canto tradizionale.

[…] Bouix

*XI centenario di S. Paolino. Cividale, 19-26 agosto 1906*, (Numero unico, a cura del Gabinetto cattolico di studio e lettura «S. Paolino» di Cividale), Cividale, Stagni, 1906, p. 15

## Il *Miserere* di mons. Jacopo Tomadini

Nel 1898 Cividale festeggiava l'XI centenario di Paolo Diacono; e fra i diversi modi con cui si stabilì allora di onorare il grande Storico cividalese, si fu anche quello di far eseguire nel nostro duomo la famosa opera musicale di un altro pur grande Cividalese, vo' dire la cantata di mons. Iacopo Tomadini *La resurrezione del Cristo*.
Quest'anno Cividale festeggia l'XI centenario di un altro suo grande figlio, del Patriarca S. Paolino. Or bene è parso conveniente, che come allora, così anche in questa solennissima circostanza, per onorare un tanto uomo si scegliesse un'opera musicale del Tomadini stesso da eseguirsi nel nostro duomo, e la scelta cadde sul *Miserere* ch'ei scrisse nel 1881, due anni cioè prima della sua morte.

Se *La resurrezione del Cristo* fu giudicata un'opera insigne degna di star alla pari cogli immortali oratori dei più celebri maestri; se Liszt dichiarò che i giudici di Firenze diedero prova di un gusto distinto, aggiudicando a quest'opera il premio dei maestri italiani; se il duca di S. Clemente, dopo la prima esecuzione fatta in casa sua, scrivendo all'autore, disse che la sua opera è ricolma di pregii e di bellezze; il *Miserere* è senza dubbio l'opera di altro genere più grande e più perfetta ch'egli abbia composto. È scritta per tre voci d'uomini (due tenori e bassi) con accompagnamento di quintetto d'archi, timpani e organo.
Di quest'opera se ne occupò, sommamente elogiandola, la stampa nostrana ed estera tanto nel 1881, quando per la prima volta fu eseguita nel nostro duomo sotto la direzione dello stesso Tomadini; quanto nel 1883, nella dolorosa circostanza delle trigesimali onoranze funebri tributate all'immortale Autore, eseguita da ben 150 tra cantori e suonatori sotto la direzione del maestro Cocon di Venezia.
Si può dire che Tomadini ha trasfuso in quest'opera tutta la sua anima profondamente religiosa, tutto il suo genio musicale. Dopo aver egli consultato parecchi interpreti della Santa Scrittura, dopo aver profondamente meditato sul senso mistico e letterale del sublime salmo davidico, e dalle voci e dagli archi e dall'organo trae i diversi e grandi affetti contenuti nel salmo stesso. Insieme al Re penitente ora piange i suoi reati e trema al pensiero delle divine vendette; or ne implora pietà e misericordia; or solleva l'animo ad una illimitata speranza; ora esulta per la riacquistata grazia di Dio, finché certo dell'ottenuto perdono, fatta la solenne promessa di voler sacrificare a Dio tutto se stesso e ogni cosa sua, giunto al *Gloria Patri* etc. dal profondo del cuore scioglie un inno di ringraziamento e di gloria a Dio con una melodia che io chiamerei angelica.
Sennonché riesce impossibile rilevare le recondite e singolari bellezze di quest'opera tomadiniana: per essere gustato, tanto dagli intelligenti, come anche dai profani, è necessario proprio di udire questo capolavoro del Tomadini, che si eseguirà nel nostro duomo i giorni 25 e 26 agosto corr. alle ore 5 pom. sotto l'abile direzione dell'esimio maestro Oreste Ravanello. L'esecuzione corrisponderà certamente alla grande aspettativa di tutti i friulani non solo, ma di quanti forestieri onoreranno di loro presenza la città di Cividale in questa solennissima circostanza.

P. V. Z.

«Il Crociato», VII/191 (giovedì 23 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

### Il *Miserere* del Tomadini

Sabato, domenica e lunedì adunque oltre al preludio orchestrale dell'oratorio *La risurrezione*, avremo anche la cantata del salmo cinquantesimo *Miserere*.
Del *Preludio orchestrale* non occorre parlarne; l'esecuzione e le pubblicazioni fatte a quell'occasione sono troppo recenti per far ritornar noi col nostro lanternino a schiarir le tenebre ove splende il sole.
Alcune parole invece sul *Miserere* non saranno inopportuno, perché non tutti possiedono il numero unico ove scrisse molto bene in proposito don Vittorio Zuliani.

**La musica del *Miserere***

La musica del *Miserere* certo non è liturgica: evidentemente l'autore la creò per concerto. Essa, senza dubbio, cozza un po' troppo contro i canoni rigorosi della musica strettamente liturgica, perché la si possa chiamare un'opera del genere.
La maniera della musica – e questo è forse ciò che più interessa il pubblico – quantunque si accosti più che all'antica alla moderna, tuttavia non si può chiamarla tale.
La maniera della musica del *Miserere* non è né antica né ben bene moderna ai nostri dì, quantunque per i tempi cui venne composta fosse ultra-modernissima, ma è la maniera… tutta speciale di mons. Tomadini che piace tanto, almeno a noi del Friuli. Forse cogliamo nel punto giusto, perché *in medio stat virtus*.
La musica è inoltre pateticissima. Il sentimento vi è profuso a larghi fiotti, senza esagerazione e morbosità però. E anche qui, pel sentimento, noi ci stiamo benissimo.

**I pregi d'arte**

Finora abbiamo parlato solo o quasi dei pregi di natura: diciamo due parole sui pregi d'arte.
Essi si riassumono in breve, anzi si riassumono in un solo periodo: lo sviluppo musicale di questa cantata è condotto con tutta la dottrina, e con tutte le risorse dell'arte di cui era capace mons. Tomadini. E questo, per chi conosce «lo duca» della musica nostra credo che basti.

**Gli elementi**

Solo tre voci virili. Questa notizia non ci deve spaventare.

Non è nessun musicista che non abbia udito e forse studiato opere del Tomadini qui in Friuli. Ebbene Tomadini sa ottenere con tre voci effetti più spettacolosi, armonie più complesse, che non i nostri maestri tedeschi con 5 voci. E questo è il bello, il sublime della musica, come possono testimoniarmi i cultori d'arte. L'accompagnamento è d'organo che verrà suonato dal m.° Tomadini, nipote del santo e bravo autore, e di Quintetto d'arco.
Questo accompagnamento è semplicemente e senza affettazioni una meraviglia. L'esecuzione della sola orchestrazione (ed io la potrei gustare così più volte anche senza le voci, così armoniosa, toccante, talora incalzante ed irrompente, ma spesso, anzi quasi sempre, insinuante e flebile) è qualche cosa di divino e potrebbe da sola costituire una opera d'arte gustevolissima.

**L'esecuzione**

che è la seconda (la prima venne diretta dal m.° Cocon di Venezia nel trigesimo della morte dello stesso mons. Tomadini) durerà all'incirca 50 minuti.
Si prevede un vero successo.

«Il Crociato», VII/191 (giovedì 23 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Un'intervistina a vapore

Mi pungeva il desio di sapere qualcosa del lavoro di quest'una fra le tante commissioni di questo mondo, che ha la sua importanza ed i suoi fini lodevoli e santi anch'essa.
Le notizie di seconda mano mi piacciono poco, e perciò risolsi di farmi coraggio (veramente non risolsi nulla, perché il coraggio, talora la semi-sfacciataggine, è un dovere del mestier nostro) ed "abbordai" un pezzo grosso.
L'uomo cercava di schermirsi, ma coi mille tentacoli… giornalistici che dobbiamo aver sempre pronti all'uopo lo imprigionai come fa il ragno della mosca, e succhiai la povera vittima.
– Che cosa faranno dunque nella prossima seduta?
– Vedremo quel che si farà; ancora non si sa nulla.
– Eh? Ma capisce che non si va ad un parlamento maiuscolo o minuscolo che sia colla testa vuota…
– E neanche colle ultime particolarità e coi più fini dettagli: questi anzi devono essere la meta, la conclusione del parlamento.
– Qualche idea adunque, generale, vaga… me la potrà dare…
– Ben… ecco… Ognuno degli incaricati darà la relazione-resoconto del loro reparto.
– E di che cosa si riferirà?
– Eh! sulle scuole di musica in genere ed in ispecie, sul loro andamento, istituzione, illanguidimento, indirizzo, miglioramento, depravazione! Vede che c'è un po' po' di roba sotto questi «-zione» e questi «-mento»!
– E non faranno nient'altro?
– Sì: faremo qualcos'altro. Per es. leggere e… commentare a pepe il regolamento!
– ??? Ho capito.
– Forse si parlerà che della istituzione di una scuola di S. Cecilia diocesana.
L'egregio uomo m'avea regalato, senza essere chiesto la novità più importate mentre avea dovuto prima cavargli colle tenaglie cose risapute, come precisamente si cede più di quello che domanda ad un importuno perché se ne vada. Capii il latino e me n'andai.
E così si compie a vapore la mia intervistina.

Ebbi questa intervista a proposito dell'assemblea della Commissione per la musica sacra che si farà stasera facilmente nel teatro del seminario. È pubblica e tutti potranno assistere alla relazione e discussione.

«Il Crociato», VII/191 (giovedì 23 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## La funzione vespertina

Cividale, 23 agosto (per telefono)

[…][591]

Come vi ho annunciato, ieri sera alle ore 17 ebbe luogo la funzione vespertina nella graziosa cappella del seminario, consistente in un panegirico di S. Paolino, intessuto dal prof. Vale.

[…]

Pochi momenti prime delle 17 fanno ingresso in chiesa l'em.mo cardinale Boschi, gli arcivescovi e vescovi (anche mons. Isola e Longhin), mentre i cantori, nel loro speciale reparto cantano il *Sacerdos et Pontifex*. Preso che ebbero il posto gli ill.mi Presuli, il prof. Vale di questo Seminario sale l'altare, e col suo discorso tiene per circa ¾ d'ora incatenato l'uditorio.

[…]

**Una breve sintesi**

[…]

Seguì la benedizione col SS., in cui i chierici cantarono un *Tantum ergo* liturgico, com'è loro costante metodo.

«Il Crociato», VII/191 (giovedì 23 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Cronaca d'oggi

(Per telefono, ore 11¾)

[…][592]

**Gli EE.mi Presuli**

celebrarono tutti stamattina, eccetto il nostro Arcivescovo, e mons. Isola che la celebrò all'Orsoline, in seminario. S. E. celebrò la messa della comunità, durante la quale vennero cantati i sempre belli mottetti del Tomadini, […]

**La folla**

Oggi in Cividale è vera folla. Moltissimi giunsero coi treni del mattino e con altri veicoli. Il concorso del clero è stragrande.

Col treno delle 9 giunsero da Udine i mons.ri Pugnetti, Mander, Brisighelli e Tosolini.

**Il corteo**

Si ferma alle 10¼. È composto di 5 carrozze. Nella prima prendono posto S. Em. Boschi e S. E. Zamburlini, nella seconda le LL. EE. Isola e Cherubini, nella terza le LL. EE. Giurekian e Pellizzo, nella quarta S. E. Bassani e i monsignori di Cividale, nella quinta i monsignori di Udine.

Sono ricevuti al duomo dal Capitolo insigne di Cividale e dal canto del *Tu es sacerdos* di Candotti. In chiesa si notano S. E. Longhin e i mons. Cotterli e Zamparo di Gorizia.

Vi è numerosissimo clero di tutta la diocesi: si notano moltissime personalità intelligenti in fatto di musica, vi sono molti anche provenienti da Gorizia.

**La funzione**

Pontifica S. E. Zamburlini, assistito come al solito dagli ecc.mi Presuli e Mons.ri. Oh il bel presbiterio di Cividale con tanto lusso di prelati!

**La musica**

È stata cantata una messa a 4 voci (*S. Cecilia*) del Singerberger. Ottima scelta questa perché è musica che accoppia la gravità e la solennità dovuta al tempio alle esigenze dell'arte e del sentimento.

Le lodi più ampie ai chierici esecutori, che conscii della responsabilità, che loro incombeva, ci diedero una interpretazione esatta, sentita, perfetta in modo che si può dire che diedero una esecuzione modello, così che

[591] Il corrispondente è *Bouix*.
[592] Il corrispondente è *Bouix*.

meritarono dal professore Ravanello che sedeva all’organo le congratulazioni più ampie. Dirigeva mons. Trinko.
All’offertorio il prof. Ravanello, con quella abilità che lo rese famoso, espresse dall’organo una delicatissima pastorale.
Una lode pure, ed illimitata, agli esecutori di gregoriano, specie al loro istruttore d. Mini.
C’è proprio da consolarsi coll’esecuzione odierna, che fornisce una priva novella di quanto siano concordi liturgia e buon gusto in fatto di musica.
Il successo valga a persuadere alcuni che sono ancora renitenti.

«Il Crociato», VII/192 (venerdì 24 agosto 1906), pp. [1-2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## La benedizione del monumento a S. Paolino

(Dal nostro inviato speciale) Cividale, 23 agosto

Per il numero dei presuli presenti, per il concorso straordinario di popolo, per le belle parole dette da S. E. l’Arcivescovo, la benedizione del monumento di S. Paolino resterà uno dei più poetici e cari ricordi delle feste paoliniane.
[…]
La funzione ebbe luogo circa alle 12½.
Nel cortile centrale del seminario, ai fianchi del grande monumento sono erette due tribune, a destra v’è la tribuna addobbata per le autorità, alla sinistra la tribuna semplice per orchestra e cantori. […]
L’amatissimo nostro arcivescovo pronunciò un discorso breve, patetico, elegante e pieno d’unzione. […]
Terminato il discorso la banda di Cividale suonò con una precisione ed inappuntabilità ammirabile una marcia trionfale, che entusiasmò tutti gli spiriti.
[…]
Terminata la cerimonia, si cantò l’inno di S. Paolino.
Le parole dense di pensiero veramente poetico, la musica eccellente del m.º Teza, ebbero un successo meraviglioso. Riscosse applausi fragorosissimi, interminabili, lo si volle con insistenza, ad ogni costo, bissato.
Venne lodato soprattutto il chiaro e slanciato motivo che si ripeteva con tanta grazia e solennità.
[…] Vi riferirò del banchetto e della adunanza per la musica sacra, per lettera.

**Il pranzo**

Fu di oltre 160 coperti. Nella tavola di mezzo presero posto S. Em.za il Cardinale, e gli ecc.mi Arcivesc. e Vescovi. Nelle altre tavole i monsignori ed il numerosissimo clero. Noto i canonici della metropol. di Udine Pugnetti, Marcuzzi, Brisighelli, Tosolini, Cotterli e Gori, i monsignori di Gorizia Alti e Sambuco, la Giunta, il sig. della Marina col suo aiutante Ferigutti, i maestri Ravanello, Tomadini e Teza ecc. ecc.
Ad aumentare l’allegria e la cordialità che nel pranzo regnava s’aggiunse la banda di Cividale che suonò sceltissimi pezzi. Vari furono i brindisi.
[…]
Don Gerevini del «Berico» dichiarò di interpretare il clero di Padova e di parlare a nome della stampa. Nella giornata d’oggi non vede che armonie: armonie che vanno da quelle [del] Teza, al Ravanello, a quelle dell’Ellero e della gerarchia del clero, e termina augurando che perfetta armonia si abbia anche nell’ordine sociale. Grida W a mons. Pellizzo.
A questo punto il prof. Vale legge una lettera del p. Amelli priore a Montecassino, in cui si scusa di non poter intervenire alla festa cui pienamente aderisce. La lettera riscosse grandi applausi; forte potrò mandarvela.
[…]

**L’adunanza della Commissione della musica sacra**

Ha luogo alle 16 in una delle due sale di ricevimento. Presiedeva S. E. mons. Zamburlini che avea alla destra i mons.ri Pugnetti, Brisighelli, Marcuzzi, ed il mansionario don Mini, alla sinistra i maestri Franz e Cossetti, don Dorigo, don Vale e mons. Trinko.

Assistono gli ispettori delle foranie e numeroso clero. Il discorso d'apertura lo tiene S. Ecc. e si dichiara contento di trovarsi in mezzo ai suoi cooperatori che volenterosi aderendo al suo invito s'erano adunati per affiatarsi sul modo di compiere gli ordini del Papa. Con animo riconoscente saluta e ringrazia.
Rivendica all'autorità ecclesiastica il diritto di dar norme al canto liturgico su cui sempre vigilò la Chiesa dalle catacombe a Gregorio M., da Gregorio M. a Palestrina, da Palestrina a Pio X. Deplora il periodo in cui la musica sacra è in decadenza e il periodo in cui, come dice il Conti, si eseguivano delle musica che andavan d'accordo colle regole liturgiche come il diavolo coll'acqua santa. Esalta la forza e l'attrattiva del canto sacro ben eseguito e applaude di nuovo alla buona volontà dei convenuti cui augura dal Signore, ogni benedizione che vuol essere degnamente onorato «in tympano et choro in cordis et organo». Ricordando la buona musica eseguita dai chierici in questi giorni si augura che queste feste segnino il trionfo della musica sacra.
Il prof. Vale, segretario della Commissione, prendendo argomento dal canone 6º del Concilio di Foro Giulio indetto da Paolino nel 796, in cui il Patriarca condanna rigorosamente i canti profani nelle chiese, a larghi tratti espone le vicende del canto liturgico in Friuli. Ci ricorda i frammenti di canti liturgico che si trovano negli antifonari e graduali nelle feste dei Santi proprii della diocesi nostra e ci espone il suo continuo progredire fino al secolo XV. Accenna alla decadenza di cui è indice *frater Antonius Civitatensis* e all'ingresso nelle nostre chiese della musica polifonica istrumentata, come appare in una nota del cameraro di Gemona nell'anno 1405. Da questa decadenza la musica risorge presto a novello splendore, ed il secolo XVI è il secolo d'oro della musica sacra in Friuli. È allora che si scorge una febbrile attività nel fabbricar organi, ricercar organisti, nel cercar maestri che istruiscano chierici e zaghi.
Ricorda il 700 epoca in cui le nostre cappelle abbondantemente forniscono i loro repertori della miglior musica sacra classica, e son musiche a sei, otto voci, il cui spartito farebbe venire i brividi alle nostre società corali. Nel XVIII sono ancora dei musici puristi in fatto di canto sacro, ma il Barocco penetra ben presto. S'intrattiene poi alquanto sul Cordans, maestro di cappella nella metropolitana udin. (1735-57), fecondo scrittore di cui restano ancora celebri le messe a cappella, le antifone e i responsorii che tuttora si cantano e si ascoltano con piacere. Ma la musica teatrale entra anche nelle chiese e da Marzona ed altri si compongono delle messe su ariette e temi profani. Ricorda l'opera del Patriarca Girolamo Gradenigo, che, fondata in Seminario una scuola di gregoriano, mandava i chierici ad insegnarlo per i paesi. Tracce di questo insegnamento si scorgono nelle messe che ancora si cantano dal popolo in certi paesi.
Ma nella musica polifonica non comincia la riforma se non col Candotti, che ripudia le sue opere giovanili, e col Tomadini che è sempre rimasto grande.
Termina dicendo che sta nelle mani dei presenti l'avvenire delle nostre cappelle: li anima a sforzarsi di ridar loro lo splendore che avean nel secolo XVI, e di regolarle secondo le norme di Pio X ed i desiderii del riformatore Tomadini.
Venne applaudito.
Poi gli ispettori foraniali presentano le loro relazioni. D. Dorigo di Tolmezzo legge la sua ricordando l'opera restauratrice della cappella di Tolmezzo che, non ostante opposizioni, proseguì fino al punto in cui si canta esclusivamente musica liturgica.
Il maestro Franz propone che si costituisca in diocesi una Società di Santa Cecilia quale sezione della Società omonima generale italiana. Il prof. Trinko invece propone, per ora di inviare una lettera al p. Amelli, dichiarando di aderire, rimandando ad altro tempo la costituzione della società in parola. La proposta Trinko viene approvata.
In mezzo all'attenzione generale parla don Domenico Tessitori che esponendo quanto si è fatto in Moggio, Ovedasso dimostra come non sia cosa difficile eseguire buon canto gregoriano[593].
S. E. fa raccomandazioni riguardo ad organi ed organisti.
Vien accettata la proposta di compilare un catalogo di musica sacra bella, facile e liturgica. Vien deplorato e condannato l'uso delle bande entro la chiesa. Si invita a riferire alla Commissione quando in fatto di musica avvengano gravi disordini.
Gerevini ricorda come a Padova nulla si possa cantare che non porti il *licet* della commissione e come gli organisti debban esser da essa approvati. L'adunanza termina alle 5½.

[593] La relazione di don Domenico Tessitori (*Relazione sullo stato del canto e della musica sacra nel circondario della forania di Moggio – 1906*) è riportata integralmente in FRISANO, *Don Domenico Tessitori*, pp. 146-152.

«Il Crociato», VII/192 (venerdì 24 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Il trattenimento

Cividale, 24 agosto

(Bouix) Fui facile profeta quando l'altro giorno vi scrissi che il trattenimento musico-letterario con quadri viventi sarebbe riuscito una delle particolarità della feste paoliniane e che avrebbe lasciato più grato ricordo. il fatto ha confermata la mia predizione. […]

**La musica**

I cori in cui l'immortale Tomadini trasfuse tutta la sua anima di delicato artista ed in cui riuscì con tanta perfezione, furono interpretati dai chierici cantori e dall'orchestra con esattezza ed espressione. Tutti furono vivamente applauditi e gustati specialmente il *Coro della Chiesa militante*[594] e l'*Invocazione allo Spirito Santo*[595]. Anche i pezzi solo per archi furono eseguiti con finezza ed applauditi. La musica era diretta con la solita indiscutibile attitudine da mons. Trinko.

«Il Crociato», VII/193 (sabato 25 agosto 1906), pp. [1-2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## La giornata a Premariacco

(Dal nostro inviato speciale)

Ci giunse tardi ieri il fonogramma della cronaca del pontificale e lo dovemmo smozzare perché il giornale andava in macchina. Lo riproduciamo integralmente.

**A Premariacco**

Cividale, 24 agosto (ore 12)

Premariacco sente tutta la solennità ed eccezionalità della giornata che rimarrà per il modesto paesello, che diede – come si reputa comunemente – i natali al grande Patriarca, storica nei suoi annali.
[…]

**La chiesa in costruzione**

Sono a buon punto i lavori della nuova chiesa in costruzione, di stile gotico su disegno del porf. Goia. […] In coro si avrà una specie di minuscolo peristilio sostenente l'orchestra[596].
[…]

**Il pontificale**

Pontificò, come portava il programma S. E. mons. Feruglio, vescovo di Vicenza ed il più anziano dei vescovi veneti di rito latino presenti, assieme al nostro arcivescovo.
[…]
Voglio magari ripetermi ma non omettere la lode dovuta ai chierici che nell'esecuzione della messa del Cicognani non furono da meno delle altre volte. Erano diretti dall'intelligentissimo prof. don Zani.
Anche al mansionario d. Mini vogliamo ripetere le nostre congratulazioni assieme ai chierici esecutori del canto tradizionale da lui istruiti e diretti.

[…]

**In municipio**

Terminato il discorso[597], e disparati i sacri Ministri, si ricompone il corteo che si muove verso il municipio, ove segue l'annunciato ricevimento. […]

---

[594] Coro a tre voci con accompagnamento di archi.
[595] Coro a quattro voci con accompagnamento di archi. Di Tomadini venne eseguito anche l'*Affetto*, coro a quattro voci con accompagnamento di archi.
[596] Al di sopra del «peristilio», attualmente si trova l'organo costruito nel 1966 dalla ditta Zanin di Camino al Tagliamento. «Installato in presbiterio entro le dieci arcate gotiche della splendida abside. Le 10 piramidi di canne, che colmano altrettante arcate, danno un suggestivo effetto mistico». Cfr. PARONI, BARBINA, *Arte organaria*, p. 199 (la foto dell'organo è stata scelta per la copertina del volume).
[597] Alla fine della messa, mons. Feruglio tenne un breve discorso sulla figura di S. Paolino. Cfr. *Il discorso di S. E. mons. Feruglio* che segue a *Il pontificale*.

Il ricevimento fu cordiale.

**Discorsi e brindisi**

Il sindaco porge a nome suo e della popolazione il saluto ed il grazie cordiale agli illustri Ospiti. Ricordando le memorie storiche che trassero il pellegrinaggio a Premariacco ci propone l'esempio di Paolino onde rinfrancarci alle lotte della vita.
La banda di Cividale intanto eseguisce sotto la direzione del m. Teza l'inno da lui composto per S. Paolino: è applauditissimo.
[…]
Il ricevimento termina alle 11. Salutate le autorità presenti arcivescovi e vescovi in carrozza partono per Rosazzo.

**Il *Preludio* ed il *Miserere* solo sabato e domenica**

Da ottima fonte, anzi da fonte ufficiale in materia apprendo che il *Preludio* ed il *Miserere* si faranno solo sabato e domenica; non lunedì!

[…]

### Nel pomeriggio

[…]

**I vespri**

Alle ore 18 vennero di ritorno da Rosazzo le Loro Ecc.ze Pellizzo e Bassani. Giunti alla chiesa di S. Mauro il vescovo di Padova proseguì fino al seminario e S. E. Bassani si recò al padiglione per pontificare i vespri cantati dai chierici in gregoriano.
[…]

**La seconda dell'accademia**

Attratti dalla fama dello splendido successo di ieri sera, numerosi i cividalesi accorsero a far richiesta di biglietti per il «trattenimento». E… la sintesi o meglio le conseguenza di queste numerose richieste facilmente esaudite si videro alla sera. In breve tempo la sala del teatrino si riempì: dopo che parea riempiuta, non so come e dove trovò posto un numero incredibile di persone. Quando poi il teatro non ne poteva più capire cominciò ad affollarsi l'atrio-corridoio che mette nel teatro. Ed era bello veder certe scenette un po' comiche: l'affaccendarsi a forza di gomiti per farsi innanzi, fin dar la scalata a tavolini e sedie, tutto per vedere ed udire.
[…]
Tutto questo pubblico numeroso (oltre 1500 persone) che con civile contegno seguiva attentamente lo svolgersi del trattenimento, scoppiò più volte in applausi fragorosi, ed uscì esprimendo a chiare e ripetute parole la soddisfazione per l'attraente ed istruttiva serata.
[…]
Tomadini, anche stasera egregiamente interpretato, riscosse meritati ed abbondanti applausi.
[…]

«Il Crociato», VII/193 (sabato 25 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

### Prove generali del *Miserere*

25 agosto

[…][598]
Ieri sera vennero fatte le prove generali del *Miserere* e del *Preludio*. Crescono sempre più le speranze d'un vero successo.

[598] Il corrispondente è *Bouix*.

«Il Crociato», VII/193 (sabato 25 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Ultimo fonogramma

Cividale, ore 11½

### Varie

[…]
Cividale oggi è animatissima anche perché è mercato. Il turno portò il pellegrinaggio di Moimacco: è numerosissimo: noto molti stendardi e fraterne. Il parroco cantò in duomo una messa in terza: si eseguì musica del Candotti.

[…]

### In duomo

canta messa mons. Zucchiatti; assiste l'ins. Capitolo ed i parroci di Lavariano e Buia. Viene cantata la messa piccola *di S. Cecilia* dai chierici; il *Credo* è del Cicognani. Dirige don Vittorio Zuliani. Le variabili si cantano in gregoriano: non ripetiamo le dovute lodi.

[…]

### Le nostre bande

Domani per la festa federale avremo nientemeno che otto bande! Quelle cioè di Cividale, Gemona, Premariacco, Lavariano, Nimis, Colloredo di Prato, Adorgnano e Ricreatorio festivo di Udine.
[…]

### Il trattenimento artistico di oggi e domani a Cividale

Questa sera dunque e domani, alle ore 5 pom., nel duomo di Cividale si daranno il *Preludio* della *Resurrezione* e la *Cantata* salmo 50º del compianto mons. Tomadini. Lasciamo il preludio, che è un saggio eloquentissimo del come l'illustre Maestro – in tempi in cui il canto era tutto e l'orchestra era ben poca cosa – sapesse dalla orchestra trarre un linguaggio, che parlasse tutte le note del cuore e dell'anima: parliamo invece della *Cantata* salmo 50.
Questo non è che il *Miserere*, musicato dal Tomadini; ma che con molta opportunità suo nipote il maestro Raffaello Tomadini, chiama «cantata». Poiché s'illuderebbe chi credesse di sentire un *Miserere* puramente chiesastico. Musicandolo, il grande Maestro si tolse dalle rigide regole della musica sacra; ispirò l'anima sua nell'anima del reale Profeta, di cui – diremo quasi – subì in quel momento il fascino, e diede ampio sfogo al sentimento artistico, facendolo scorrere a piene rive pel triplice canale del lirico, dell'epico e del tragico. E certo nessuna opera – libretto direbbesi ora – di poeta antico o moderno fu mai adatta a sprigionare dalla mente e dal cuore di un musico tanta e così varia fiamma di sentimento quale si è questa del salmo 50. Trovateci in tutta la letteratura, nella quale abbia l'umanità segnata una impronta, una concezione poetica che a questa si equivalga per profondità di sentire, per sublimità di slancio? Non la trovate.
E bene, si può dire che il Profeta ha trovato il suo interprete nel Tomadini; si può dire che il poeta ed il musico – divisi da millenni – si sono trovati uniti e conglutinati con le loro anime davanti all'Immenso dettando – l'uno in parole, l'altro in note – il *Miserere*. Né per guastare questa divina opera d'arte occorre intelligenza: basta sentimento!
Una sola volta è stata eseguita quest'opera: nel trigesimo della morte dell'illustre Compositore. Questa è la seconda volta. La potremo noi ancora udire?

«Il Crociato», VII/194 (lunedì 27 agosto 1906), p. [1] (*Le grandiose feste di Cividale*)

## Esecuzione del *Preludio* e del *Miserere*

(Dal nostro inviato speciale) Cividale, 25 agosto

[…][599]
Molto era il popolo che a gruppi in piazza del duomo attendeva l'estrazione della lotteria, mentre il bue[600] veniva condotto a mano in giro fra la gente. Per la ritardata consegna dei bollettari, la lotteria non poté aver luogo prima dell'esecuzione del *Miserere*, quindi dopo uno squillo di tromba, la si rimandò.

---

[599] Il corrispondente è *Bouix*.

In duomo intanto si riversavano i desiderosi di udire il *Preludio* orchestrale dell'oratorio ed il *Miserere* di mons. Tomadini. Il servizio d'ordine alle porte era eseguito dai chierici del Seminario. Se non si può dir che il vasto duomo fosse affollato, certo il pubblico scelto vi assisteva numeroso: scorgo l'on. Morpurgo ex sottosegretario con la sua signora varii professori e molti intelligenti di musica.
Alle 5¼ entrano le Loro Eccellenze mons. Zamburlini, Isola, Pelizzo e Bassani.
Il delicato *Preludio* orchestrale in cui mons. Tomadini con il sentimento suo proprio svolge delicatamente alcune melodie del *Victimae paschali* è gustato ed applaudito. Il maestro Ravanello che sa addentro penetrare nell'anima del Tomadini con la sua intelligente direzione vi trasfuse molto calore ottenendo anche coi cori dei bellissimi effetti.
I cori non ostante provenissero da scuole diverse, erano a giudizio di tutti bene affiatati, robusti e con gran delicatezza eseguirono certi difficili pianissimi.
Al «*malum coram te feci*» incomincia l'assolo del Montico che con la sua voce forte e pastosa, e con la buona esecuzione si meritò una salva di applausi. Fu applaudito anche negli altri a soli. Espressiva e delicata era la voce del tenore Amadi che viene applaudito specialmente al «Cor mundum crea» ed al «Redde mihi laetitiam». Grandioso fu il *Gloria* finale che come degno compimento confermò la buona impressione che tutti aveano ricevuta dalla musica e dall'esecuzione.
[…]

«Il Crociato», VII/194 (lunedì 27 agosto 1906), p. [2] (*Le grandiose feste di Cividale*)[601]

## La giornata di ieri

Cividale, 27 agosto

Fu grandiosa, semplicemente. […]

## La festa federale

[…]

### In duomo

Il corteo si muove per il viale della stazione: al suono delle bande fra due fittissime ali di popolo passa per borgo San Pietro, via Dante, via Giulio Cesare fino in duomo. Vi erano all'incirca 2000 persone che lo accompagnavano: una imponenza! Si contarono oltre 40 bandiere.
In duomo v'è già folla. […]
Entrano intanto gli ecc.mi Patriarca di Venezia, il nostro Arcivescovo, il Vescovo di Concordia, il Vescovo di Padova e mons. Bassani.
Incomincia subito il canto della terza, grave solenne, che ci trasporta secoli e secoli indietro, alle pure fonti dei nostri ceremoniali e delle nostre melodie liturgiche. S. E. il Patriarca di Venezia, con la maestà della sua persona, pontifica poi la messa. Venne poi eseguita musica del Candotti (*Kyrie*, *Sanctus*, *Agnus Dei*) e del Cicognani (*Gloria* e *Credo*).
Nelle sacrestie del duomo fecimo la conoscenza coll'illustre pubblicista Mondada, corrispondente romano del «Momento» e collaboratore dell'«Osservatore Cattolico». […]
La funzione riuscì ordinatissima come tutte le funzioni della settimana, mercè la pronta e sagace direzione di don Angelo Venturini, ceremoniere arcivescovile.
[…]

### La seconda esecuzione dell'oratorio *Miserere*

Venne favorita da maggior concorso. Intervenne anche l'illustre Mondada.
Venne bissato l'ultimo a solo del basso Montico che cantò con molta espressione.
Applauditissimo anche il tenore la cui espressione fu ancor più delicata.
Peccato che l'esecuzione non si ripeta!

[…]

---

[600] Il bue, dono della comunità di Buia, era il premio della lotteria.
[601] Nella cronaca della giornata riassunta nel settimanale, risultano omessi i riferimenti musicali relativi alla funzione in duomo e non si fa menzione della seconda esecuzione del *Miserere*. Cfr. *La festa federale*, «Il Piccolo Crociato», VII/35 (domenica 2 settembre 1906), p. [4].

«Il Crociato», VII/202 (mercoledì 5 settembre 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Notizie in fascio

Gemona, 4 settembre

[…]

Il giorno 16, terza domenica di settembre, ricorrendo la festa dell'Addolorata nella filiale di Ospedaletto s'inaugureranno le due orchestre di fresco decorate dal sig. Giuseppe Bonanni della vostra città. In tale occasione saranno solennemente benedetti i tre affreschi della facciata da mons. Arciprete, che usando dei suoi privilegi di protonotario apostolico, per aggiungere maggior decoro alla festa farà messa pontificale.

N. O.

«Il Crociato», VII/202 (mercoledì 5 settembre 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Grandi festeggiamenti

S. Vito al Tagliamento, 4 settembre

Sabato, ricorrendo il 25° anniversario dell'incoronazione della Madonna di Rosa, sarà inaugurato un nuovo organo liturgico, opera del noto e valente artista Beniamino Zanini, da Camino di Codroipo.
Il distinto maestro sig. Gio. Batta Cossetti, della cappella di Tolmezzo, ne darà il collaudo.
Le sacre funzioni avranno luogo con il seguente ordine:
1° Ore 7. Messa di S. E. m.r Vescovo con comunione generale.
2° Ore 9. Cresima in duomo.
3° Ore 10. Messa solenne con assistenza pontificale.
4° Ore 16. Vesperi solenni.
La splendida illuminazione del viale e della facciata della chiesa, uno scelto programma della banda cittadina, lo spettacolo pirotecnico dai valenti fratelli Pianca, di Vittorio, chiuderanno la festa.

«Il Crociato», VII/221 (venerdì 28 settembre 1906), p. [1]

## Congresso di musica sacra in Milano (8, 9 e 10 ottobre)

L'Associazione italiana di S. Cecilia mentre si gloria d'aver sortiti i suoi natali in Milano il 4 settembre 1880, e di aver ivi pure inaugurata la sua ricostituzione il 4 settembre 1905, nel prossimo ottobre sarà lieta di vedere in Milano stessa raccogliersi i suoi membri in generale assemblea e in congresso di musica sacra.
Un tale avvenimento è stato in questi giorni oggetto di una incoraggiante lettera di S. Santità Pio X. Non minore interesse ha dimostrato per esso l'em.mo cardinale Ferrari, il quale dopo aver nel passato settembre, unitamente all'episcopato lombardo, inviato alla ricostituenda Associazione le più elette benedizioni, preziose primizie di quelle dell'episcopato italiano, in un cortese telegramma del 30 novembre esprimeva il suo nobile sentire scrivendo:
«P. Amelli Montecassino. Ringrazio, aspettando vivo desiderio, solenne, fruttuosa adunanza Associazione ceciliana Milano».
Inoltre nell'aprile p. p. degnavasi accettare la presidenza onoraria del medesimo Congresso.
Il card. Merry del Val, nella lettera sopraccennata, a nome del S. Padre scriveva all'illustre p. Amelli presidente generale dell'Associazione:
«Allo zelo operoso, di cui Ella dà prova nell'adoperarsi con tanta premura per l'incremento della Associazione italiana di S. Cecilia, sia eccitamento e conforto la viva compiacenza onde l'augusto Pontefice accolse l'omaggio affettuoso, e vede i prosperi progressi della benemerita opera: fra i quali non ultimo il Congresso di musica sacra che si terrà a Milano nel prossimo ottobre.
Il programma che dovrà svolgersi, dà a sperare che questa dotta riunione riesca feconda di utili frutti. Sua Santità l'accompagna con fervidi voti di felice successo, augurando che l'Associazione per tal modo sempre più conosciuta ed apprezzata, venga favorevolmente accolta in ogni parte d'Italia».

Il programma del Congresso ceciliano che si terrà a Milano nei giorni 8, 9 e 10 ott. 1906 contiene argomenti di grande importanza, sia nei riguardi della buona musica, come intorno ai mezzi di diffonderla, di preparare buoni esecutori, e di allargare le file dell'Associazione italiana di Santa Cecilia.
Si tratterà del canto fermo, della musica figurata, e dell'organo.
Nei primi due giorni si eseguiranno messe solenni, e alla sera vi saranno trattenimenti musicali offerti ai congressisti.
Per informazioni, adesioni ecc. rivolgersi al m. r. d. Luigi Vismara (presso la v. Curia vesc. di Brescia), che è stato a ciò delegato dalla presidenza del Comitato promotore.

«Il Crociato», VII/221 (venerdì 28 settembre 1906), p. [3]

## Il fratello di mons. Perosi organista in Svizzera

Il signor Luciano Perosi fratello del m.º Lorenzo è stato assunto come organista in una città della Svizzera. È un giovane intelligentissimo, conta 26 anni, ha compiuti gli studi presso i padri Gesuiti. È espertissimo nella musica e si assicura che sotto qualche punto superi lo stesso fratello.

«Il Crociato», VII/224 (martedì 2 ottobre 1906), pp. [1-2]

## Marziano Perosi

Nel n. 221 del «Crociato» trovo un cenno riguardante il fratello di mons. Perosi, il sig. Marziano. Siccome un nudo cenno sopra un personaggio che farà molto onore all'Italia mi sembra troppo poca cosa, perciò mi faccio premura di vergare e spedir due righe in proposito al giornale, nella fiducia di non far cosa discara ai pazienti lettori. Marziano Perosi, attuale organista e maestro di musica in una chiesa catt. di Zurigo, è un giovine sulla trentina. Studiò presso i padri Gesuiti, ove fece anche le teologie. Versatissimo e appassionato cultore della matematica e della fisica, si servì anche di queste materie per sviscerare e penetrare nei più reconditi segreti dell'armonia e del contrappunto, dove spiega una abilità propria solo di un genio. L'anno passato, consigliato dai ammiratori, faceva dimanda di essere ammesso nella scuola musicale sacra di Ratisbona. Chi conosce bene il signor Perosi Marziano e ne gode la confidenza, può sapere come prese tale decisione; forse per spezzare una lancia, e stornare le mene di qualche geloso che di lui cerava fare un musico oscuro. Ora l'invidia da una parte, e il carattere mite e condiscendevole di Marziano dall'altra, furono causa che finora le aspettative del mondo musicale cadessero deluse, e che nessun lavoro vedesse la luce e fosse lasciato alle stampe. Ma di questo basta per non svelare un secreto, e compromettere forse nomi di persone abbastanza note. Dunque siamo a Ratisbona dove io pure ho l'onore di avvicinare il nostro Perosi ed essergli amico.
Quanto ne godesse il dott. Haberl al suo arrivo, ne è prova la amichevole accoglienza che gli fece e le benevoli parole che gli rivolse: «Che cosa è venuto a fare Lei qui? Io l'accetto non come scolaro ma come amico». Accoglienza e parole che vennero corrisposte dal Perosi con altrettanto amore e stima. Dotato di un carattere franco e leale accoppiato ad un tratto nobile e garbato, seppe in breve cattivarsi l'affetto e la stima dei maestri e degli scolari che bentosto riconobbero in lui una intelligenza e una capacità che facea presagire in lui uno splendido avvenire. Tuttavia ammirabile era la sua umiltà. Mai lo si vide far iattanza del suo sapere; eppure pregato di improvvisare un pezzo sul piano o sull'organo accondiscendeva senza fare lo smorfiosetto. Non amava essere lodato, ma sapeva a tempo e luogo scapolarsela da quelle lodi che potevano insidiare alla sua modestia. Pregato una sera dal sig. Pustet di improvvisare una toccata al piano nel teatrino Cattolico, accettò; ma siccome alla toccata seguì un battimani con lo strascico di un articolo di lode sopra un giornale cittadino, bastò questo perché si astenesse in avvenire dal farsi sapere presente.
Solamente ai suoi intimi lasciava vedere certi suoi manoscritti, tra i quali un trattato di contrappunto e di armonia a base di matematica e di fisica, trattato che quando vedesse la luce potrebbe diradare certe tenebre e rilevare certe idee inesatte della vecchia scuola forse un po' troppo ostile al modernismo musicale. Che se bassamente sentiva di sé, d'altra parte grande era la stima che mostrava per gli altri e il rispetto che nutriva massime pei sacerdoti. Quantunque di un fisico e di una costituzione gracile per la quale si nutriva quasi esclusivamente di uova e latticini, pure non risparmiava sacrifizi e fatiche per amore dell'arte. Le opere del

sommo Wagner, ch'egli si avea procurate, formavano la delizia dei suoi studi, mentre appunto per udire tali opere gli ultimi mesi di scuola corse nei teatri di Monaco, di Lipsia e di Berlino. Né qui facciano gli schifiltosi i nemici della musica d'oltre confine, perché la musica non è buona quando è italiana o tedesca, ma quando è ben fatta. Ed in ciò M. Perosi mostra un'attitudine speciale, poiché sa artisticamente accoppiare la linea melodica del genio italiano colla varietà e robustezza dello svolgimento, proprietà questa del genio studioso e paziente del tedesco. Il direttore stesso interpellato sul suo giudizio, ebbe a dire: «Questo è forse meglio dell'altro Perosi». Difatti Marziano se ha comune il genio con suo fratello Lorenzo, lo supera in diligenza nella limatura delle sue produzioni. Ecco quanto credetti poter dire riguardo a M. Perosi, a questo nuovo genio che farà onore alla patria, e terrà alto il prestigio del nome italiano.

Pieve di Rosa, 1 ottobre 1906

G. V.

«Il Crociato», VII/225 (mercoledì 3 ottobre 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/40 (domenica 7 ottobre 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Festeggiamenti in onore di S. E. mons. Pellizzo[602]

Faedis, 2 ottobre[603]

Ora è la volta di Faedis[604]. Domenica qui avranno luogo solenni festeggiamenti in onore del suo illustre e beneamato concittadino S. E. mons. Pellizzo[605]. Abbiamo veduto il manifesto che un apposito Comitato ha già fatto pubblicare, ed il programma comprende i ricevimenti, pontificale, inaugurazione del nuovo coro della chiesa, banda, spari di mortaretti, illuminazione, spettacolo pirotecnico ecc. Al pontificale di mattina sarà eseguita musica del Mitterer e Tomadini; alla sera di Foschini, Perosi e Griesbacher, all'organo, per l'occasione, ristorato e collocato nel nuovo coro sederà l'intelligente d. Francesco Novello[606]. Durante la giornata ci rallegrerà la simpatica banda del Ricreatorio festivo udinese.

«Il Crociato», VII/230 (martedì 9 ottobre 1906), p. [1]

## Il Congresso di musica sacra

Milano, 8

Nella chiesa di S. Angelo dopo la messa cantata, che venne celebrata da mons. Viola, si è inaugurato il Primo Congresso nazionale ceciliano della musica sacra. Alla presidenza, fra gli altri, hanno preso posto S. E. il card. Ferrari, il vescovo ausiliare di Milano, monsignor Mauri e il p. Amelli presidente effettivo.

«Il Crociato», VII/231 (mercoledì 10 ottobre 1906), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/41 (domenica 14 ottobre 1906), p. [4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Mons. Pellizzo in mezzo a noi[607]

Faedis, 8 ottobre[608]

Mons. Pellizzo ha ieri avuto da Faedis una solenne e meritata dimostrazione di affetto e di stima, […][609]

---

[602] Titolo elim.
[603] Giorno e mese elim.
[604] Frase elim.
[605] Luigi Pellizzo era nato a Faedis il 28 febbraio 1860. Si veda, anche per ulteriori notizie biografiche, *Il nuovo vescovo di Padova*, «Il Crociato», VII/158 (sabato 14 luglio 1906), p. [3]; *Mons. Luigi Pellizzo vescovo di Padova*, «Il Piccolo Crociato», VII/29 (domenica 22 luglio 1906), p. [3].
[606] Frase sost.: «L'organo, per l'occasione, è ristorato e collocato nel nuovo coro».
[607] Titolo elim.
[608] Giorno e mese elim.

La nostra schola cantorum si mostrò sicura interprete di un eccellente programma musicale (Mitterer, Perosi, Griesbacher, Foschini) e ci compiacciamo di constatare che l'esperimento delle masse corali meno culte, in una musica grave e difficile, può ottenere un mirabile successo quando alla suggestione dell'arte si cerchi di unire la comprensione del dovere e la convenienza del luogo sacro. La banda del Ricreatorio udinese nella sua elegante uniforme ha destato vero entusiasmo e il contegno di quei bravi giovanotti ha fatto sentire anche qui quanto buona ed efficace sia quella istituzione che p. Angelo sostiene con amore di padre e con illuminati e provvidi intendimenti sociali.
La festa si è chiusa tra l'universale soddisfazione, ed ora vada il saluto augurale e riverente a mons. Pellizzo che lo accompagni a Padova ma che non gli faccia dimenticare questa sua patria che egli ama e da cui è amato.

Gino[610]

«Il Crociato», VII/234 (sabato 13 ottobre 1906), p. [1]

## Primo Congresso naz. ceciliano di musica sacra

Con larghissimo intervento di maestri e professori di musica, di sacerdoti e laici che s'interessano in materia, venne aperto a Milano con una solenne funzione di celeste auspicio nella chiesa di S. Bartolomeo, il Primo Congresso nazionale ceciliano di musica sacra, sotto la presidenza onoraria del cardinale Arcivescovo ed effettiva della nota Commissione diocesana.
Ecco come è appunto costituita la presidenza:
Presidente onorario: card. A. C. Ferrari, arcivescovo di Milano; vice presidente onorario: mons. Giovanni Mauri, vescovo di Famagosta; presidente effettivo: p. Ambrogio M. Amelli O. S. B. priore di Montecassino; vice presidenti ecclesiastici: mons. dott. Angelo Nasoni can. teol. della metropolitana, mons. dott. Cesare Viola can. onor. della metropolitana, sac. don Paolo Borroni, prevosto di Busto Arsizio; vice presidenti laici: prof. cav. Giuseppe Terrabugio, maestro cav. Giuseppe Gallignani, maestro cav. Luigi Bottazzo; segretari: can. Ascanio Andreoni, m. r. d. Giovanni De Sanctis di Montecassino, can. Giovanni Panighi, m. r. d. Paolo Guerrini di Manerbio; vice segretari: don Luigi Banfi, d. Eugenio Roncoroni, d. Benedetto Galbiati, d. Attilio Cimbro; cassiere: Bentivoglio.
Dopo la messa in canto, durante la quale la cappella del duomo eseguì diverse parti mobili in canto ambrosiano, venne tenuta la prima adunanza mattutina sul tema: *Il canto fermo*, nella quale vennero accennati e discussi i rapporti fra gli accenti della melodia e gli accenti del testo negli inni liturgici, giambici, quaternari e della convenienza che tutti i canti liturgici siano accennati prima d'essere intonati.
Alle 14.30 nell'adunanza vespertina si trattò della revisione dello statuto e regolamento dell'Associazione di S. Cecilia e la sua definitiva accettazione e proclamazione dell'assemblea generale dei soci.
Alle ore 20.30 si ebbe un trattenimento musicale nel salone dei ciechi in via Vivaio.
Nella seduta di chiusura i congressisti discussero a lungo sulla necessità della unificazione della scuola musicale in Italia e sulla concessione di un titolo unico per l'esercizio della professione di professore d'orchestra.
La seduta, e con questa il Congresso, si chiuse con voto di augurio di una prossima organizzazione di classe.

«Il Crociato», VII/234 (sabato 13 ottobre 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Solennità e spettacoli

Flambruzzo, 13 ottobre

Oggi otto – 20 corrente – accompagnato da mons. Brisighelli e dal rev.do Parroco di Flambruzzo, che andrà ad Udine appositamente, S. E. l'Arcivescovo partirà dalla città diretto al nostro paesello.
Noi andremo incontro a S. E. fino al confine della parrocchia, coll'autorità in capo, e colla banda, e lo accompagneranno così fino al palazzo del conte di Codroipo.

---

[609] Elim. le frasi che seguono.
[610] Firma elim.

Alle ore 17 dello stesso giorno S. E. si recherà sul campanile salendo le nuove e larghe scale a benedire le tre nuove campane fatte fondere da noi flambruzzesi col largo concorso della famiglia dei conti di Codroipo. Per l'occasione il campanile è stato tutto foderato – da cima a fondo – di tapezzerie.
Seguirà immediatamente la benedizione del nuovo organo e dei sei nuovi stendardi, doni munifici del conte Girolamo di Codroipo.
Anche la chiesa – come il campanile – è stata tutta addobbata di damaschi e drappi all'ingresso per la porta maggiore fino al coro.
La sera avremo l'illuminazione della facciata della chiesa e di tutto il paese. Promette di riuscire splendida.
Domenica 21 alle ore 10 seguirà un solenne pontificale di S. E. il nostro amato Presule. Lo assisteranno gli ill.mi Canonici che verranno da Udine per la circostanza.
Durante il pontificale sarà eseguita una messa di mons. Tomadini, orchestrata per la circostanza dal nipote Tomadini m.º Raffaello.
Alle 15 avremo colla massima solennità i vesperi pontificali. Si eseguirà, anche ai vesperi, musica di mons. Tomadini.
Quello però che v'ha di singolare e di attraente si è che si tratta di musica ancora inedita, di cui l'esecuzione di domenica sarà la prima.
La musica stessa è di proprietà esclusiva dell'ill.mo signor Conte di Codroipo.
L'accompagnamento è affidato all'orchestra Udinese.
Anche la sera di domenica sarà rallegrata da spettacoli. Difatti verrà illuminato il palazzo dei conti, seguiranno fuochi d'artificio, durante i quali godremo anche un concerto.
Lunedì mattina S. E. mons. Zamburlini amministrerà la s. Cresima.
Mi ero scordato di dirvi che il pavimento della chiesa è tutto messo a novo con eleganza e buon gusto.
Le spese delle feste sono sostenute tutte dalla munificenza veramente splendida e disinteressata del nostro signor conte Girolamo di Codroipo, cui noi del paese dobbiamo nutrire sentita, sincera e perenne gratitudine.
Ora dipende dall'atmosfera la buona riuscita della festa, e speriamo che giove pluvio non voglia farci nessun dispettaccio almeno in quei due giorni che rimarranno fra i fasti del nostro villaggio.

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIX/20 (martedì 16 ottobre 1906), p. 312 (*Notizie*)

## A Milano

l'8, fu inaugurato il Primo Congresso nazionale ceciliano della musica sacra.

«Il Crociato», VII/239 (venerdì 19 ottobre 1906), p. [3]

## Dopo il Congresso di musica sacra

Trattare di questo argomento sopra un giornale, potrebbe sembrare fuor di proposito se non si attendesse all'attuale movimento di riforma che in fatto di musica sacra va ognor più accentuandosi ed occupando le intelligenze dei competenti in materia. Il recente Congresso di musica sacra tenutosi a Milano, prova che l'arte sacra si muove. In mezzo al rimescolio universale da cui è agitata la società, le nuove aspirazioni dell'arte sacra è un elemento vivo ed appartiene ad elementi vivi.
Anni fa in Italia che ristagno in fatto di musica sacra! Chi avrebbe sognato si potesse aspirare ad altro quando la musica si affidava a cantori mestieranti, i quali ci facevano guastare duetti, terzetti d'amore e cori sullo stampo delle opere teatrali più in voga? Una messa era una vera e propria opera, seria o buffa a seconda dei casi: un vespro era un lungo e faticoso concerto dato ad un pubblico che stava ascoltando nella platea… della chiesa. Oggi non più.
Un gruppo di volentierosi, che divenne man mano una falange, aspira ad altro; ed ai maestri che vorrebbero eseguire i salmi scritti sul *Barbiere di Siviglia*, e le messe scritte sulla *Lucia di Lammermoor* non si lascia più pace; da cento parti e da cento bocche s'alza un grido: «Profanatori del Tempio, smettete!». A tale grido, ravvalorato anche dalla suprema autorità della Chiesa, fanno eco le voci di cento e cento volenterosi che nelle cattedrali e nelle chiese minori vogliono far volare sulle anime adoranti una musica la quale è essa stessa una adorazione.

Molte anime corrono al tempio per sentirsi più vicine a Dio, per adorarlo con maggiore intensità, aiutati dall'ambiente sacro. Questo ambiente adunque non sia saturo d'altro che di Dio, d'altra bellezza e d'altra arte che divina. Via dunque certe cantilene profane ora molli ora fragorose: suoni la pace. Via l'insulso vociare di gente cui Dio non dice nulla, e che nulla hanno da dire a Dio.
Al Congresso di Milano si vide che la musica sacra ha fatto un progresso; ed era ben tempo, dopo che noi italiani avevamo subito un obbrobrioso regresso. Dico noi italiani: noi che abbiamo dettato le leggi della musica per mezzo di Guido d'Arezzo, noi che nella musica per organo abbiamo dato al mondo un Frescobaldi, noi che possiamo vantare nostro un Palestrina, noi dovevamo subire l'umiliazione di veder sorridere lo straniero quando si accennasse a un pezzo per organo, a una messa, a un mottetto sacro italiano. Purtroppo eravamo decaduti, e risorgeremo solo quando ritorneremo all'antico.
Difatti dopo che Palestrina non è più ignoto e le sue opere un rudere archeologico, ma invece vi si ispirano un'altra volta i nostri maestri (sia pure scostandosi un po' da quella linea diatonica che è il caposaldo della scuola antica), la nostra musica rientra in onore nelle cattedrali straniere. Appunto ritornando all'antico, abbiamo riguadagnato e stiamo riguadagnando un'altezza da cui eravamo discesi. Ora l'aver già fatto dei visibili progressi per giungere a quella meta cui mira la riforma, serva di sprone per continuare tutto con gli stessi ideali, con la stessa fede, con la stessa tenacia, nel combattere i pregiudizii, il mal gusto e i traviamenti dell'arte sacra. questo sarebbe il voto dei 400 congressisti di Milano, questo sarebbe il miglior conforto anche per gli altri maestri italiani che propugnano la santa causa della riforma, la quale non sarà effimera; ma, coll'aiuto di anime generose massime in mezzo al clero, si affermerà sempre più energica e splendida con onore del nostro sentimento religioso, dell'arte e dell'Italia.

G. V.

«Il Crociato», VII/240 (sabato 20 ottobre 1906), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Collaudo del nuovo organo costruito per la parrocchia di Flambruzzo[611]

Constatiamo con vero piacere, che gli organi liturgici vanno sempre più diffondendosi ovunque l'arte ha un culto illuminato e serio, non escluso il nostro Friuli. Fra noi il merito principale di questa diffusione va al ben noto fabbricatore signor Beniamino Zanin di Camino di Codroipo, il quale anche in questo nuovo organo, dovuto all'iniziativa e munificenza dell'ill.mo signor co. Girolamo di Codroipo, diede bella prova della sua valentia.
L'istrumento non è di grandi proporzioni, ma armonicamente appropriato all'ambiente, e non lascia alcunché a desiderare né dal lato artistico, né da quello acustico. Infatti abbiamo trovato inappuntabile il sistema usato, che è il meccanico, nel quale lo Zanin è un eccellente specialista, e riuscitissima la parte fonica, tanto per il timbro, quanto pel carattere speciale dei singoli registri.
Vorremmo indicare più minutamente i vari pregi di questo nuovo lavoro, ma poiché essi sono sempre quelli già più volte specificamente e pubblicamente lodati in lavori consimili, che resero lo Zanin favorevolmente conosciuto dentro e fuori della nostra piccola patria del Friuli, non ci dilunghiamo d'avvantaggio, dichiarandoci pienamente soddisfatti dell'organo da noi collaudato[612].

Flambruzzo, 18 ottobre 1906

prof. Vittorio Franz
m.º Raffaello Tomadini
sac. Giovanni Trinko

[611] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 139.
[612] Durante il 1906 venne inaugurato anche l'organo che Beniamino Zanin costruì per la chiesa parrocchiale di Maniagolibero, riutilizzando gran parte del materiale fonico del preesistente strumento settecentesco di Antonio Barbini. Riportiamo in nota la breve notizia apparsa in «Musica Sacra»: «Il 15 giugno a Maniago è stato inaugurato con un concerto del maestro V. Franz di Udine, alla presenza delle autorità, il nuovo organo costruito per quella chiesa parrocchiale dal fabbricatore Zanin da Camino di Codroipo. La relazione nulla dice intorno alla disposizione e alle qualità dell'organo». *Maniago*, «Musica Sacra», XXX/7 (luglio 1906), p. 106 (*Organisti e organari*). Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 139. Per un approfondimento sulla storia dell'organo di Maniagolibero, rinviamo al saggio di LORIS STELLA, *L'organo del muranese don Antonio Barbini*, in *Maniagolibero un paese, la sua gente*, Maniago, Parrocchia di Maniagolibero, 1989, pp. 221-227.

«Il Crociato», VII/241 (lunedì 22 ottobre 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/43 (domenica 28 ottobre 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## La solennità di ieri[613]

Flambruzzo, 22 ottobre[614]

Il nostro parroco si recava sabato ad Udine per accompagnare S. E. l'Arcivescovo e mons. Brisighelli che dovean venire tra noi nel dopopranzo.
Difatti, partiti da Udine col treno al tocco, smontarono a Codroipo donde la carrozza dell'illustrissimo signor Conte Codroipo li condusse tra noi[615].
Noi ci facemmo incontro in buon numero colla banda di Rivignano al confine della parrocchia. Là il signor Conte disse brevi ma elevate parole all'indirizzo di S. Eccellenza.
Al suono della brava banda ritornammo in paese: i monsignori furono ospiti del conte. Più tardi seguì la benedizione delle campane e dell'organo – entrambi nuovi. All'uopo era stata costruita una comoda scala per ascendere fino al piano delle campane[616]. Le scale dall'alto al basso, erano vestite di drappi[617].
Sull'imbrunire si ebbe l'illuminazione fantastica del paese con più di duemila fiammelle, e del giardino del conte con circa una cinquantina di beccucci a gas acetilene.
Una sorpresa fu nel vedere jermattina tutti gli arredi da chiesa in argento dorato, mentre la sera prima erano in argento semplice.
Tutto il viale poi che conduce alla chiesa era fiancheggiato da fitte e variopinte bandierine. Poco prima delle dieci giunsero in carrozza da Udine i mons. Missitini e Marcuzzi. E subito dopo la carrozza del conte trasportava alla chiesa S. Eccellenza coi tre mons.ri Canonici. Seguiva un'altra carrozza per il clero.
Da là ove si fermarono le carrozze un lungo tappeto si stendeva fino al coro.
Intanto a poco a poco si era venuta formando una moltitudine di gente accorsa anche dai paesi vicini.
Seguì in gregoriano il canto di terza e poi il pontificale, con uno sfarzo da cattedrale[618]: i bacini e la brocca del lavabo in argento dorato, l'evangeliario in velluto color cinabro, l'epistolario in velluto cilestro; quattro busti dorati di vescovi sull'altare che facevano magnificamente il pajo cogli splendidi candelieri sormontati da grandiosi ceri; apparamenti ricchi ed artistici.
Inutile dire che le cerimonie del pontificale vennero eseguite a puntino e col massimo ordine, sotto la valente direzione di don Angelo Venturini, che tutto vede e tutto dispone fino alle più minute particolarità[619].
Venne eseguita tutta musica di mons. Tomadini: il *Credo* a quattro voci premiato a Parigi e le altre parti premiate a Nancy[620]. La musica era stata orchestrata felicemente per la circostanza in omaggio al conte dal maestro signor Raffaello Tomadini[621].
All'offertorio venne cantata con accompagnamento di quintetto una *Ave Maria*, composizione riuscitissima ed assai ammirata dello stesso signor Conte[622].
Ottima l'esecuzione: dirigeva il conte, sedeva all'organo il m.º Tomadini, dirigeva l'orchestra di Udine il m.º Verza e cantava la schola cantorum locale[623].
Terminato il pontificale mons. Arcivescovo, i canonici ed il clero sulle carrozze si portarono al palazzo del conte ove venne servito il pranzo.
Alle tre e mezza cominciarono i vespri pontificali. Non mi ripeterò nell'encomiare l'ordine e la solennità che vi regnò come nella mattina: mi limiterò a rilevare come più di mille candele ardessero in chiesa durante la funzione[624].
Ai vespri si eseguirono per la prima volta salmi tomadiniani tolti dalle opere postume (scritti verso l'82-83) ed ora di proprietà esclusiva del conte[625].

---

613 Titolo elim.
614 Giorno e mese elim.
615 Frase elim.
616 Frase elim.
617 Frase elim.
618 Elim. la parte della frase che segue.
619 Frase elim.
620 Frase elim.
621 Frase elim.
622 Frase elim.
623 Frase elim.
624 Frase elim.

Piacquero assai. E noto qui, anche per la mattutinata, la liturgicità del canto[626].
Alla sera, come nel giorno prima, illuminazione, con questo di più che venne illuminata anche la facciata della chiesa e si ebbe pure spettacolo pirotecnico.
La banda di Rivignano, ne dava il compimento colle sue note allegre che sentimmo frequentemente anche durante la giornata.
Non voglio deporre la penna prima di fare a nome del paese un pubblico ringraziamento a quanti concorsero allo splendore di questa solennità; a Sua Ecc. il nostro amato Arcivescovo, ai monsignori che gli fecero corona ed a tutti gli altri, ma specialmente al nostro illustre signor Conte che non risparmiò a spese concorrendo largamente per le nuove campane, provvedendo la nostra chiesa d'un nuovo organo, e di sei stendardi, rinnovandone il pavimento, provvedendola di arredi anche per questa circostanza, dandoci il privilegio d'udire noi per la prima volta i salmi del Tomadini[627]: ringraziamenti a lui ed alla sua signora per le cure e le cortesie di cui circondarono gli illustri ospiti che ci onorarono di loro presenza.

Iob.[628]

«Il Crociato», VII/242 (martedì 23 ottobre 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Musica sacra

È uscita testé dalla casa editrice di Milano – A. Bertarelli – una *Suite* di quattro pezzi per organo od armonio del chiarissimo m.º Franz Vittorio (op. 31). Il I pezzo è un elegante preludio di stile melodico; seguono gli altri tre di stile polifonico: un allegretto pastorale, una semplice ma devota preghiera alla Madonna, e infine un maestoso finale (*Magnificat*) di grandioso effetto.
Un grazie al ch.mo Maestro che alle altre sue geniali e ben note composizioni ha voluto aggiungere anche queste sue ultime e nuovissime, e arricchire il repertorio della musica sacra.

«Il Crociato», VII/245 (venerdì 26 ottobre 1906), pp. [1-2]

## Dopo il Congresso di musica sacra

Non si può negare il sensibile risveglio risorto in Italia riguardo alla musica sacra.
È desso un fatto così lampante che solo a uno scettico è lecito disconoscere. Dopo un periodo di decadenza abbastanza umiliante per noi italiani, periodo che vide pullulare le più banali composizioni per istrazio chiamate sacre, dei più banali compositori, per ironia detti di chiesa (quali un Mercadante, e pel nostro Friuli un Marzona, un Pecile e compagnia), dopo un periodo dico di tanta decadenza, ecco che finalmente una novella aurora foriera di santi propositi sorse ad illuminare le menti offuscate da un'arte che era la negazione dell'arte; ecco che un soffio vivificatore cominciò ad alitare sulla buona musica facendone rivivere l'arte, soffio che in molti luoghi divenne man mano vento fortissimo fino a spazzar via i rimasugli di certe composizioni chiamate le più belle di quei tempi.
Quanto non si lottò per persuader anche parte del clero ad opporsi energicamente contro l'invasione di certe ariette che echeggiavano fra le mura del tempio a disdoro del culto divino, sostituendole con una musica buona ed acconcia alla santità del luogo? Bisognò che la suprema autorità ecclesiastica intervenisse a far cessare certe sconcezze e certi scandali che con buona o mala fede si permettevano durante le sacre funzioni. Molti a dir vero rimasero persuasi, parecchi magari a malincuore obbedirono, certuni però mormorarono e censurarono l'autorità ecclesiastica che con troppa severità (bontà loro) faceva una imposizione troppo dura, massime per certi cori già troppo avvezzi a destare l'ammirazione e a riscuotere gli applausi anche di quei semi-cristiani che intervenivano alla chiesa solo per la musica.
Intervenivano per la musica, si diceva, ma almeno intervenivano, mentre adesso non si fanno più vedere. «Oh! quando si eseguiva quel bel *Christe* per assolo di tenore, quel famoso duetto del *Qui tollis*, quel pietoso *Crucifixus* per basso, quel ripieno nell'*Osanna* rinforzato dal rullo del Tamburo e dei Campanelli. Oh! allora

---

625 Frase elim.
626 Frase elim.
627 Elim la parte che segue.
628 Firma elim.

sì che alla chiesa vi accorrevano tutti, allora sì che non ci mancava nemmeno il medico e lo speziale, nemmeno il profumato studente di università!»
Ce n'è abbastanza per cavare le lagrime a un coccodrillo ottuagenario! Che disgrazia! Che perdita per la Chiesa!… Ma parliamo un po' sul serio: io vorrei dimandare a costoro qual è lo scopo della musica in chiesa; vorrei saper da loro se la musica forma o no parte della liturgia ecclesiastica; vorrei infine conoscere i loro criteri in fatto di pratiche del culto.
Se la musica in chiesa deve avere come unica mira quella di dilettare un pubblico più o meno colto che l'ascolta, quale mira diversa ha la musica di sala o di teatro? Forse che la chiesa non è nulla di meglio che un luogo di concerti? Ma se è vero, come lo è di fatti, che alla chiesa si va per pregare, ne viene di conseguenza che la musica deve essere tale che faccia pregare e non distolga la mente che deve adorare Iddio per spingerla ad adorare l'idolo di una cavatina della *Norma* o del *Don Pasquale*. Forse che a Dio non ci sia nulla di meglio da offrire che un assolo dell'*Elisir d'Amore* o un duetto della *Traviata*?
Ci si dirà esagerati; ci si dirà a mo' d'esempio che Pecile fu un fervoroso cristiano, che Candotti fu un pio canonico… Concedo anzi che in fatto di fede e di morale siano stati fiori di santi: ma la santità non ha nulla che fare con la musica. Non è qui il caso di farne loro un carico e di accusarli; ma di compatirli e di scusarli, perché ebbero la sfortuna di vivere in un'epoca un cui trionfava la corruzione del gusto musicale.
Qui si vede quanto grande fu il nostro Tomadini che in tempi così scabrosi per la musica seppe innalzarsi e imporsi al gusto corrotto, lanciando e facendo spiegare il suo genio dalle più caste melodie a quelle più sublimi armonie di cui era sì profondo conoscitore.
È vero che non tutta la sua musica è prettamente liturgica, ma almeno vediamo il genio che rompe le dighe fabbricate da un tempo che non è il suo, e scopre da lungi nuovi orizzonti per la buona musica. Forse nemmeno Tomadini avrebbe tanto scritto se avesse preveduto che un crudele destino avrebbe condannato molte fra le sue migliori composizioni a rimanere sepolte negli archivi, consumate dalla polvere e rosicchiate dai topi. Là gli uomini grandi ebbero sempre degli amici avidi e crudeli che cercarono economizzare e lesinare sul loro genio; così Mozart moriva di fame.
Quale musica si dovrà scegliere, dirà taluno? Forse la musica tedesca? La musica da morto? Per oggi punto; mi riservo di ritornare sull'argomento.

G. V.

«Il Crociato», VII/251 (sabato 3 novembre 1906), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Congresso di musica sacra per il 1907 in Padova

Giorni or sono si tenne nella capitale lombarda il I Congresso dell'Associazione italiana S. Cecilia, sorta nel 1905 col precipuo scopo di dar pratica attuazione al memorando motu-proprio di S. S. Pio X; e già allo stesso fine si vuole, con lodevole pensiero, organizzare a Padova un congresso regionale da tenersi nel 1907.
Sarà una bella preparazione al II Congresso ceciliano, che, coincidendo colle feste giubilari del Pontefice, che dettò e promulgò il codice giuridico della musica sacra, avrà sede in Roma nel 1908.
S. Ecc. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova approva pienamente l'idea del Congresso regionale, come ne fa fede la seguente lettera diretta all'illustre Maestro cav. Luigi Bottazzo:

Egregio Signore,
Sottoscrivo a due mani all'ottima idea sua e dell'egregio cav. Ravanello di convocare un congresso regionale di musica tra quello di Milano e quello di Roma. Né potrebbe essere designata sede più opportuna di Padova, essendo questo il miglior centro di tutto il Veneto, anche dato l'impulso che ebbe a Padova, a preferenza di altri centri, l'attuazione del motu proprio del S. Padre.
Intanto a Udine si farà, credo, una adunanza diocesana; così potrebbero fare tutte le diocesi. Sarebbero queste adunanze come una preparazione al Congresso regionale patavino.
Ma facciano essi. Gradisca distinti saluti anche pel cav. Ravanello, mentre ben di cuore invoco la benedizione del Signore su di essi e sui loro vantaggiosi progetti.

Udine, 26/10/1906

Aff.mo in C. I.
Luigi Pellizzo vescovo di Padova

«Il Crociato», VII/253 (martedì 6 novembre 1906), pp. [1-2]

## Musica tedesca!

Se a taluno vi provaste a dimandare un giudizio sopra un brano di musica rispondente alle esigenze dell'arte sacra e alle sagge prescrizioni emanate dalla S. Sede, vi sentireste talvolta rispondere: «Musica tedesca!».
È questa una risposta nata-fatta per coprire l'ignoranza di certuni affatto digiuni o poco forniti di serie cognizioni musicali. Codesti nemici della buona musica possono ridursi a due categorie. Altri abborrono addirittura da qualsiasi composizione seria finamente elaborata che chiamano «musica da morto!» Altri, un po' meno esclusivisti dei primi, abborrono da qualsiasi composizione di origine straniera, massime tedesca.
Ai primi appartengono quegli "orecchiuti" avvezzi solo alle allegre villotte e alle amorose serenate della balda gioventù; o, al più, al più abituati al molle adagio di un'opera, o al vivace ballabile di una operetta. A compiacere la leggerezza di siffatta gente ognuno vede che basta assai poco, anche una composizione dozzinale; mentre lasciano intravvedere non solamente un sentimento guasto in fatto di musica, ma anche l'incapacità a gustare qualche cosa di più sodo che una danza o una canzone d'amore. «Chi si contenta gode»; lasciamoli dunque friggere nel loro grasso, ché non val proprio la pena di occuparcene.
Diciamo piuttosto qualche cosa dei secondi. Di costoro non può dirsi che abbiano il gusto corrotto dei primi, può darsi anzi che penetrino le bellezze dell'arte sacra, di spesso mostrano anche una seria coltura nella musica, non di rado appartengono a qualche cappella musicale. Hanno però un difetto: quando si ponga loro sott'occhi un brano per organo o per canto, prima di esternare un loro parere hanno la prudenza di domandare il nome dell'autore. Guai se per caso s'imbattono in un nome tedesco; li vedete tosto torcere il naso, aggrottare le ciglia, e rimanere per poco scandalizzati.
La musica per essi è qualcosa di nazionale, pressappoco come un lembo di territorio da custodirsi alla frontiera. Quanto sia un piccino simile apprezzamento, è facile congetturarlo dal fatto che la bellezza, come dappertutto, così anche nella musica è cosa oggettiva, mentre non dipende dal nome dell'artista che l'ha fatta, ma dall'arte con cui è fatta. Che importa p. es. che un pezzo sia dell'autore A piuttosto che dell'autore B? L'essere una messa di Tebaldini piuttosto che del Mitterer è forse questo un motivo per cui la musica si meriti maggiore o minore considerazione? Ma che cosa hanno costoro contro la musica tedesca? Diranno che è un po' più astrusa della nostra: l'ammetto; anzi aggiungo che essa non è così facile dal lato melodico, mentre dal lato armonico supera la nostra di gran lunga. Che se il genio italiano ha la forza che crea, il genio tedesco ha la forza che perfeziona. Verdi e Wagner! Che genii potenti! Nessuno arrivò mai a pareggiare un Verdi nell'affluenza delle più delicate e geniali melodie. Pure se diamo un'occhiata alla musica di Wagner, massime nella parte orchestrale, la troviamo così variata e nel medesimo tempo così piena e rotonda che Verdi stesso accanto a lui è un bambino. Da una parte dunque abbiamo il genio di un grande che colla sua forza inventiva riesce ad elettrizzare un uditorio; dall'altra abbiamo il genio di uno non meno grande che con lo studio intenso e paziente, riesce a scandagliare e scoprire i più secreti nascondigli di un'arte già fino allora abbastanza empirica.
Ma qui si fa innanzi anche una questione di coerenza. Perché avversare la musica tedesca, mentre sappiamo che in tedeschi studiarono e studiano i nostri classici? Chi dettò le prime leggi e gettò le basi della polifonia? Il grande maestro Palestrina. Eppure Palestrina dov'è meno conosciuto che in Italia?
Senza tema di smentita sostengo che le opere di Palestrina vennero finora esiliate dalla madre patria, mentre chi vuol sentirle deve rassegnarsi a corre nelle chiese germaniche. Quindi anziché fare dell'esclusivismo per la musica tedesca, si vorrebbe invece studiarne l'origine e il progresso specie di questi tempi.
Si dirà che abbiamo abbastanza dei nostri compositori… Quali compositori?
Pochi sono quelli che vanno alla luce della musica buona e interessante. Se prendiamo ad esaminare p. e. la musica stessa del Perosi, troveremo che le sue messe non fanno abbastanza onore a un genio che coi suoi grandiosi oratori ha saputo raggiunger l'apogeo della gloria.
Siamo dunque nel giudicare giusti [e] oggettivi, senza preconcetti badiamo alla struttura della musica, se cioè essa è ben fatta e se corrisponde fedelmente [ai] precetti dell'arte e della liturgia. Solo allora la musica, sia essa tedesca o italiana, potrà senz'altro entrar nelle chiese: solo allora le nostre opere anche di maestri stranieri, prescindendo da qualsiasi nazionalismo, potranno esser accettate; massime se tali opere sono frutto di uno studio ingegnoso e paziente fatto sulle opere dei migliori maestri.

G. V.

«Il Crociato», VII/258 (lunedì 12 novembre 1906), pp. [2-3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VII/46 (domenica 18 novembre 1906), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Le feste solenni per la consacrazione della chiesa[629]

Attimis, 12 novembre[630]

Una bella chiesa da consecrare, l'onore di aver ospiti due Presuli illustri e l'ordinazione di un sacerdote novello, non sono solennità tanto frequenti in questi remoti paesi perché possano passare senza destar grande entusiasmo e lasciare in tutti imperituro ricordo.
[…]
La consecrazione della chiesa alla presenza di gran numero di fedeli incominciò alle ore 7½ di sabato con una pioggia leggera leggera che poi andò crescendo in guisa che si dovettero affrettare i rituali giri esterni. Come portava il programma durante la messa celebrata dal parroco ed assistita da S. E. l'Arcivescovo, fu cantata dalla locale schola cantorum la *Messa XV* di Haller. Una lode distinta ed un incoraggiamento sincero si meritano i nostri cantori che con ammirabile costanza non risparmiando studi e fatiche sotto l'abile e paziente direzione del cap. don Domenico Aviani riuscirono in poco tempo ad acquistarsi un posto onorato fra le scholae cantorum della nostra arcidiocesi. Egregiamente poi accompagnava il canto con l'armonium l'egregio prof. dott. Tremonti che gentilmente e con entusiasmo si prestò per la circostanza. […]
Nelle prime ore di ieri mattina la banda di Povoletto percorse il paese suonando allegre marce. In chiesa gran numero di fedeli era accorso all'ordinazione (funzione straordinaria in questi paesi) del novello sacerdote don Giovanni Cattapani. Frattanto era giunto da Faedis Sua E. mons. Pellizzo che alle ore 10½ assieme a S. E. l'Arcivescovo accompagnati dal clero, dalla banda di Povoletto e dall'insegne religiose si portò in chiesa per il pontificale. Questo grazie al concorso di numeroso clero anche dalle vicine parrocchie ed alla direzione di don Angelo Venturini riuscì proprio ordinato e solenne. Buona fu l'esecuzione della Messa *Te Deum* del Perosi sia da parte dei bravi cantori come dell'egregio prof. Tremonti.
[…]
Durante il pranzo la banda di Povoletto tenne un riuscito concerto: si cantarono anche dei cori.
[…] Durante lo spettacolo [pirotecnico] l'instancabile banda eseguì un altro concerto che fu il terzo, perché il secondo lo avea tenuto alle 4.30 sulla piazza centrale del paese.
Tutto sommato, si può dire che le grandi feste sono riuscite splendidamente, e che senza dubbio qui in paese si parlerà di esse con nobile compiacenza.

Alpinus[631]

«Il Crociato», VII/262 (venerdì 16 novembre 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Varie

Pordenone, 15 novembre

[…]

Bianchet Albano all'Istituto dei ciechi di Padova compì l'ottavo corso di musica con risultato splendido. Il disgraziato giovane cieco cerca un posto d'organista con miti pretese. Lo raccomandiamo perché possa trovare occupazione.

[…]

«Il Crociato», VII/262 (venerdì 16 novembre 1906), p. [3]

### Giovane diciottenne

cieco che ha superato l'ottavo corso nell'Istituto centrale di Padova, cerca occuparsi quale organista con miti pretese.
Per trattative rivolgersi al sig. Davide Coassin in Pordenone.

---

[629] Titolo elim.
[630] Giorno e mese elim.
[631] Firma elim.

«Il Crociato», VII/266 (mercoledì 21 novembre 1906), pp. [1-2]

## Un'importante invenzione musicale

È proprio quella del *liebmannista* una importante invenzione mercé la quale qualunque affatto ignaro di musica può accompagnare il canto popolare coll'organo o con l'armonio a quattro parti, e subito, senza bisogno di studio alcuno. Si tratta di un semplicissimo apparecchio inventato dal sig. E. Liebmann, da cui il nome di «liebmannista», che applicato agli strumenti sopra nominati, con tutta facilità e prontezza, ci mette in grado di suonare ed accompagnare. Naturalmente suonare ed accompagnare con armonia semplice ad accordi placcati, senza ritardi, senza imitazioni, senza insomma quegli artifizi che fanno del substrato armonico primitivo un complesso elegante e complicato: però quello che basta per sostenere efficacemente le voci, e quello che basta quindi per chiese sprovviste d'organista.
Ma forse, lettori del «Crociato», desiderate qualche spiegazione su questo originale apparecchio; ed eccovela. Lo si applica sulla tastiera dell'organo o dell'armonio ed abbassando col dito della mano uno dei 24 bottoni numerati che possiede, dodici dei quali servono per i tasti bianchi (1, 2, 3, ecc.) gli altri dodici per i neri (1 più, 2 più, 3 più, ecc.) questo fa abbassare quattro note che danno un accordo: così dicasi degli altri bottoni che danno altrettanti accordi di quattro note. E la musica da leggersi?
Cosa semplicissima. Si piglia una melodia qualunque (un *Tantum ergo*, un *Vi adoro*, ecc.): questa o è già numerata, dirò dopo il perché, o la si numera se siamo capaci, o la si fa numerare ponendo sopra ogni nota (si possono trascurare le note estranee all'armonia tenendo calcolo del loro valore) la cifra corrispondente al numero del bottone che dà l'accordo proprio a ciascuna nota della melodia. Si abbassa, stando attenti al tempo che dà il coro al canto, il bottone rispondente al numero scritto sopra la melodia e l'accompagnamento sufficiente è bello e fatto.
Di più, non occorre neppure che la melodia scritta tale e quale sull'intero rigo musicale: basta che siano messe le singole note in linea orizzontale una di seguito all'altra tanto per conoscere il tempo, bastano leggere i numeri.
Di più ancora, non sono necessarie neppure queste note: basta il semplice testo musicato, disposto in modo che sopra ogni sillaba vi sia il numero dell'accordo: questo però lo può fare chi conosce bene il canto che accompagna per sapergli dare il movimento voluto, oppure si sente in grado di andar dietro chi canta battendo il bottone ad ogni sillaba.
Tutto ciò richiede uno studio di almeno un quarto d'ora prima di apprendere a suonare; invece si può accompagnare dopo uno studio ancor più breve! Si premono solo di quando in quando (per esempio ogni battuta o due anche) i bottoni degli accordi più fondamentali della melodia trascurando tutte le note di passaggio: avremo così un accompagnamento assai più semplice ancora, ma che potrebbe essere pur sufficiente.
«Tutto bene – dirà qualcuno – ma questo potrà dirsi per una sola tonalità, non per le altre». Per dodici tonalità, e le più usate massime nei canti popolari di chiesa, la cosa, come tutte le altre, è semplicissima: basta spostare la tastiera dell'apparecchio finché l'indice (una freccia) cade esattamente sulla tonalità voluta che è indicata su una tabella anteriore dell'apparato stesso. Ecco tutto spiegato.
«Sarebbe una bella invenzione questa del liebmannista – dirà scetticamente qualcuno – se non fosse come tante altre belle invenzioni che si leggono su giornali americani e inglesi!»
Niente affatto; anzi vi posso dire che l'apparecchio è già in commercio anche in Italia al prezzo di lire cinquantacinque e che un editore torinese di musica sta preparando (ecco perché ho detto più sopra che le melodie possono esser già numerate) una raccolta di canti popolari più in uso nelle chiese d'Italia, cifrati, per essere eseguiti col liebmannista.
Naturalmente che tutto questo non dispensa dall'imparare più organo od armonio… almeno finché l'apparecchio non venga perfezionato in modo da poter eseguire con esso qualunque fuga di Bach come va eseguita!
Questo non credo, sia pur non diffidando dell'ingegno umano.

Orgel

«Il Crociato», VII/270 (lunedì 26 novembre 1906), p. [2] (*Dalla provincia*)

**Benedizione della chiesa –** […]

Avaglio di Lauco, 24 novembre

Ieri, l’arrivo di S. E. mons. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova, venne salutato con gaudio e con entusiasmo indescrivibile!
Alle ore 4 seguì la benedizione della chiesa.
[…]
La vecchia chiesa era angusta. Nel 1897 il sacerdote avagliese con Domenico Palma vi fece costruire il coro in modo sufficiente, ampliando la sacristia. Rimaneva a farsi l’alzamento e ampliamento della chiesa per avere un tutto armonico. A ciò conseguire la Provvidenza destinò quale curato in Avaglio il rev.do d. Emidio Midieschi, oriundo dalla Polonia russa. […] Questo distinto sacerdote 4 anni fa, diede principio all’esecuzione dei lavori di riattamento della chiesa accennata, ultimandoli in questi giorni. Sostenne sacrifici e difficoltà non poche per tale opera e per raggranellare almeno in parte la moneta occorsa per la spesa, che non è poca; e non si sa come abbia potuto fare tanto.
I curaziani si prestarono – non tutti – con l’opera loro nei trasporti dei materiali gratuitamente. Tale opera venne eseguita su disegno del ben noto ed egregio architetto sig. Della Marina.
Ora la nostra chiesa è a tre navate, ordine *corintio*, con buona orchestra del distinto falegname Pietro Marzona da Verzegnis. […]
Le bande musicali di Tolezzo e Gemona all’uopo intervenute, piacquero immensamente. […]

G. T.

«Il Crociato», VII/275 (sabato 1 dicembre 1906), p. [1]

**Congresso regionale veneto di musica sacra**

Padova, 30

Nella sede del Comitato promotore del Congresso regionale veneto di musica sacra da tenersi in Padova nel giugno 1907, si è tenuta la prima delle sedute preparatorie al Congresso. In questa si costituì il Comitato promotore coi nomi:
Presidente, can. Pietro Bertapelle – Vice presidenti, d. Francesco dr Borriero, cav. Luigi Deola – Consiglieri, prof. Bottazzo cav. Luigi, maestro Ravanello cav. Oreste, maestro Ciro Grassi, Casale cav. Antonio, d. Gino dr Favero, sig. Ruggero Volpato – Segr., don G. B. dr Celotto – Vicesegr. d. Mario Costantini.
Nella medesima seduta vennero prese varie deliberazioni e si trattò della formazione del Comitato d’onore e del Comitato cooperatore delle singole città e centro del Veneto. Questo Congresso promette di riuscire importante.

«Il Crociato», VII/278 (mercoledì 5 dicembre 1906), p. [3] (*Dalla provincia*)

**Festa religiosa**

Palse, 4 dicembre

La settimana s., fu tra noi il m. r. padre Calzasara l’ispiratore della nuova chiesa, per ammettere alla I Comunione circa 80 fanciulli.
[…]
E giacché ho preso la penna in mano dirò che da qualche tempo è stata istituita una scuola cantorum in conformità agli ultimi scritti di S. S. Pio X.
Essa è diretta dal bravo m.º Piccin di Vigonovo, ha già dato prove di diligenza e speriamo che i sacrifici del rev. vostro Pievano e dell’egr. Maestro ottengano il desiderato scopo.

Un palsese

«Il Crociato», VII/292 (sabato 22 dicembre 1906), p. [2]

## Un manoscritto di Palestrina

Roma, 21

È scomparso dall’archivio musicale lateranese l’unico autografo d’un improperio di settimana santa del Palestrina.

## 1907

«Il Crociato», VIII/2 (giovedì 3 gennaio 1907), p. [3] - VIII/99 (giovedì 2 maggio 1907), p. [3], VIII/228 (lunedì 7 ottobre 1907), p. [3] - VIII/297 (lunedì 30 dicembre 1907), p. [3], con periodicità varia

### L. Cuoghi

Udine – piazza del duomo – Udine

Grande deposito pianoforti, organi, armoniums, piani melodici.
Noli da l. 2 a l. 10 mensili.

«Il Crociato», VIII/3 (venerdì 4 gennaio 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Musica sacra

Tolmezzo, 2 gennaio

(t.) Una folla grandissima di fedeli assistette in questi due giorni alle solenni funzioni che ogni anno qui si tengono con una magnificenza veramente edificante. In quest'occasione, ogni anno il nostro distinto maestro sig. Cossetti prepara delle novità in fatto di musica sacra. Questa volta venne gustato immensamente un magnifico *Te Deum* a tre voci con accompagnamento d'organo e risposte in gregoriano, lavoro quasi alla Palestrina di mirabile effetto e note severe. Fu cantato un *Iesu Redemptor omnium* a quattro voci ineguali musicato appositamente per la circostanza dal maestro Cossetti, lavoro di grandissimo effetto e conforme alle ultime prescrizioni di Sua Santità.
Venne eseguita mirabilmente anche altra musica del maestro Cossetti, un *Magnificat* del m. Franz, alcuni falsi bordoni del Gerla, Ravanello, ecc. Insomma furono funzioni il cui ricordo resterà per un bel pezzo nell'animo dei fedeli tolmezzini, ed è davvero un peccato il non poter guastare sempre di simile musica. Vadano lodi e ringraziamenti al nostro egregio maestro Cossetti.

«Il Crociato», VIII/12 (martedì 15 gennaio 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/3 (domenica 20 gennaio 1907), pp. [3-4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Onoranze a mons. Arciprete nella sua messa d'oro

San Daniele, 14 gennaio[632]

Una popolazione immensa, entusiasta che esce dalle case, e dai paesi di tutto il circondario accorre a ondate processionali verso il duomo, assiste alle funzioni, fa ala a un venerando sacerdote celebrante il cinquantesimo anniversario della sua prima messa, che umile, commosso tra il suono della musica, lo scampanio delle campane, il rombo dei razzi dalla canonica si muove, sotto archi trionfali cercato e fissato da mille e mille occhi dalla folla assiepata sulle vie, dai fortunati sporgenti da ogni finestra, da ogni balcone, per ascendere l'altare dopo dieci lustri di vita sacerdotale; una popolazione immensa, formata da ogni classe, da ogni partito di persone, tutte indistintamente liete, pervase da un fremito di gioia che non provò mai, che non proverà in avvenire, festanti fino a sera, bramose dell'unico piacere di guardare al volto pio del sacerdote festeggiato, una moltitudine che a sera tarda si ritira alle sue case e non può finire dall'esternare la sua gioia, dall'intessere elogi, dal fare auguri al venerato Pastore: ecco la indimenticabile sagra festa di ieri[633]. Credo di far cosa grata ai lettori particolareggiando brevemente le onoranze tributate a mons. arcip. Pietro di Lena[634].

[…]

[632] Giorno e mese elim.
[633] Frase sost.: «Domenica abbiamo avuto una festa indimenticabile per la messa d'oro di quel santo uomo che è il nostro arciprete».
[634] Frase elim.

13 gennaio

Anche a descrivere minutamente questa giornata, non se ne riporterebbe che l'ombra.
La musica di Madrisio riconfermò altamente la stima che gode per merito vero di abilità, di premura, di infaticabilità. Suonò tutto il giorno, accompagnò il corteo dalla canonica al duomo, eseguì due programmi. Alle 8 di sera dando fiato alla marcia reale si partì fra gli evviva del pubblico alla volta del suo Madrisio.
All'ingresso del mons. Di Lena e del clero in duomo, questo era già zeppo, e ancora si entrava si entrava ad ogni costo.
[…]
Fu eseguito il *Jesu Redemptor* e la messa in Do del m.º Candotti con orchestra formata da filarmonici di qui e di Udine. Tra il coro poderoso delle voci emergono vibranti come ali d'angelo sul mare di teste umane quelli degli assolisti don Pietro Sgoifo capp. di Villanova, don Fiorenzo Venturini parr. di S. Pietro di Ragogna e del sig. Saccardo udinese. Il vic. don Bernardino Michelutti con sorprendete sicurezza e bravura nell'arduo compito avea la direzione. All'organo si distinse il sac. Carlo Rieppi. E così la musica ed il canto non si potevano avere un maggior effetto.
[…]

delta[635]

«Il Crociato», VIII/24 (martedì 29 gennaio 1907), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Collegio delle signore Zitelle

### Atto di collaudo

Il sottoscritto pregato di collaudare il nuovo organo costrutto dalla premiata ditta Beniamino Zanin di Camino di Codroipo per la chiesa delle signore Zitelle in Udine, dopo accurato esame dichiara: 1º che il progetto è stato eseguito scrupolosamente in ogni sua parte; 2º che la manticeria, la meccanica, il sommiere e tutti i congegni di combinazione e trasmissione sono lavorati con finitezza mirabile; 3º che la parte fonica è riuscitissima, meritando particolare menzione il Principale II dolce, la Voce Celeste di 8 ed il Subbasso di 16, mentre il bravo quanto modesto Zanin utilizzando una parte delle canne metalliche del vecchio organo ha saputo ottenere unità di intonazione e timbro.
Il nuovo organo tutto espressivo è assoluta novità pel nostro Friuli. Una lode infine ben meritata alla generosità delle signore Zitelle che in luogo del vecchio organo buono in sé come voce, ma insufficiente allo scopo perchè è senza Contrabassi, con ben 11 tasti in meno, insomma mancante di tutto, hanno voluto fornire la loro chiesa gioiello di un organo che avesse tutte quelle risorse e perfezionamenti necessarii ad una buona esecuzione.
In fede ecc.

P. Ubaldo Placereani

Udine, 31 dicembre 1906

«Il Crociato», VIII/39 (sabato 16 febbraio 1907), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Conferenza del prof. Tebaldini

Mercoledì p. v. 20 corr. sarà di passaggio per la nostra città il prof. Tebaldini direttore della cappella di Loreto; il quale, invitato a tenere una conferenza ai chierici del nostro Seminario intorno alla musica sacra, gentilmente aderì.
Tale conferenza sarà tenuta nel salone del Seminario alle ore 14.30, e potranno assistervi tutti quei volenterosi che avranno piacere di ascoltare la calda parola dell'illustre Campione della propaganda dell'arte musicale sacra.

[635] Firma elim.

«Il Crociato», VIII/41 (martedì 19 febbraio 1907), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Conferenza Tebaldini

Ricordiamo al r.do Clero ed ai cultori della musica sacra che domani mercoledì alle ore 14½ sarà tenuta nella sala del Seminario Arcivescovile la conferenza ala quale giorni fa accennammo.
Alla conferenza seguirà un breve saggio pratico di esecuzione di melodie gregoriane.

«Il Crociato», VIII/42 (mercoledì 20 febbraio 1907), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## *Arte sacra*

### *Idealità. Finalità*

Questo è il titolo della conferenza pubblica che l'illustre Tebaldini, terrà alle ore 14.30 nel salone del Seminario arcivescovile.
Questa mattina alle ore 10, il maestro Tebaldini tenne ai chierici una lezione pratica sul canto fermo, polifonia ecc.

«Il Crociato», VIII/43 (giovedì 21 febbraio 1907), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Conferenza Tebaldini

Ieri, alle 14 e mezza, il maestro comm. Tebaldini tenne nella sala del teatro del seminario la preannunciata conferenza. Parlò dell'arte in genere e sul canto sacro in specie. La forma smagliante, l'erudizione multiforme dell'oratore fece gustare agli uditori intervenuti in buon numero un'ora di vero godimento artistico.

«Il Crociato», VIII/55 (giovedì 7 marzo 1907), p. [2]

## Congresso regionale veneto di musica sacra

In occasione del Congresso di musica sacra che avrà luogo a Padova nella prima metà del giugno p. v. il Comitato promotore dello stesso Congresso ha deliberato di indire un concorso di scholae cantorum colle norme seguenti:
I. Esecuzione di un pezzo scelto e preparato dal rettore della scuola.
II. Esecuzione di un pezzo scelto dalla Commissione artistica del Comitato promotore. (Il pezzo sarà indicato entro il mese d'aprile alle scuole concorrenti).
III. Esecuzione di un pezzo di canto gregoriano (edizioni Solesmes) da scegliersi ed indicarsi come al n. II.
IV. Saranno assegnate onorificenze in medaglia d'oro, d'argento, di bronzo ed in menzioni onorevoli.
Si avverte che a) partecipando i pezzi scelti dalla Commissione artistica verrà indicato il giorno del Concorso ed il nome delle persone componenti il giurì; b) la gara non avrà luogo se non interverranno almeno cinque scuole; c) i partecipanti godranno delle facilitazioni ferroviarie; d) il termine utile per iscriversi al Concorso scadrà il 31 marzo corr.; e) ciascuna scuola dovrà indicare di quali voci possa disporre se a due oppure a quattro, se a voci pari oppure a voci dispari…

«Il Crociato», VIII/56 (venerdì 8 marzo 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Riparazione dell'organo[636]

Tricesimo, 8 marzo

Per iniziativa di codesta spett. Fabbriceria venne fatto riparare l'organo della chiesa matrice dal signor Achille Bianchi di Udine, il quale cambiò il mantice di vecchia costruzione, sostituendone uno a nuovo sistema, modernizzando il manuale e la pedaliera, applicando anche i pedalini di combinazione, mediante i quali si ottengono i migliori effetti. Venne pure aggiunta la Viola la quale per la dolcezza ed il timbro della voce, riesce sommamente gradevole.
Nel mentre i sottoscritti riconoscono che tutti i lavori di restauro furono eseguiti colla massima accuratezza e precisione, a lode dell'intelligente quanto modesto artefice, rilasciano la ben meritata presente dichiarazione, augurandogli altri importanti lavori.

G. Vicario, organista e fabbriceria

«Il Crociato», VIII/67 (venerdì 22 marzo 1907), p. [3] (*Dalla provincia*)

## Musica sacra

Percoto, 21 marzo

Merita una parola di lode la nuova messa campestre in canto fermo gregoriano eseguita per cura del nostro parroco don Lodovico Passoni, nella festa di S. Giuseppe.
Vanno elogiate le voci veramente aggradevoli dei giovani cantori, tutti nuovi, e tanto più apprezzata la costanza nello studio e passione dell'arte; come plauso vero ne va al giovane direttore d'orchestra Ermenegildo Gregorutti e all'organista Luigi Meneghini, che tanto s'affaticarono per la felice riuscita, e sopratutto al nostro buon parroco, per la bella iniziativa.

P. B.

«Il Crociato», VIII/77 (venerdì 5 aprile 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

## La morte del vecchio santese

Camino di Codroipo, 4 aprile

Sull'alba di ieri placidamente s'addormiva per sempre, nell'età di 85 anni, Zanin Giuseppe lasciando nel dolore i numerosi figli e nipoti che per lui ebbero sempre obbedienza e venerazione.
Da alcun tempo s'era ritirato da santese di questa ven. chiesa ove per lo spazio ininterrotto di 40 anni con zelo e cura soddisfò alle esigenze delle funzioni e del tempio.
Uomo d'ingegno riusciva con facilità nell'esecuzione di molti lavori artistici; si dilettava nel narrare quanto di memorando era avvenuto lungo il corso di sua vita.
Oggi fu trasportato all'ultima dimora con solenne accompagno di persone e di ceri.
Pace all'anima sua che rettamente visse amata dai numerosi figli ai quali porgo le mie condoglianze.

G. T.

«Il Crociato», VIII/80 (martedì 9 aprile 1907), pp. [1-2]

## Congresso regionale veneto di musica sacra

Comitato d'onore

Pellizzo mons. dott. Luigi vescovo di Padova, presidente

Membri

S. Em. il card. Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia
Zamburlini mons. dott. Pietro, arcivescovo di Udine

[636] Segnalato in NASSIMBENI, *Organi*, p. 382 (nota 45) e riportato parzialmente a p. 376.

Marangoni mons. Lodovico, vescovo di Chioggia
Polin mons. Antonio, vescovo di Adria e Rovigo
Feruglio mons. dott. Antonio, vescovo di Vicenza
Isola mons. dott. Francesco, vescovo di Concordia e Portogruaro
Cherubin mons. dott. Francesco, vescovo di Belluno e Feltre
Longhin mons. Andrea Giacinto, vescovo di Treviso
Bassani mons. Antornio (coad.), vescovo di Chioggia
Caron mons. Andrea (coad.), vescovo di Ceneda

Amelli padre Ambrogio, priore di Montecassino, presidente dell'Associazione italiana di S. Cecilia
Nasoni can. dott. Angelo, vicepresidente id. (palazzo arciv. Milano)
Arborio Mella cav. Federico, tesoriere id. (Vercelli)
Ferretti ab. Paolo, cons. id. (Parma)
Terrabugio cav. prof. Giuseppe, id. id. (Milano)
Thermignon cav. prof. Delfino, id. id. (Venezia)
Ivaldi avv. Gioachino, id. id. (Vercelli)
Cittadella Vigodarzere co. Gino, senatore del Regno
Crico can. dott. Francesco, presidente della fabbriceria della cattedrale di Feltre
Il presidente della fabbriceria dell'insigne collegiata di S. Stefano P. M. di Rovigo
Serena cav. Achille, presidente della fabbriceria della cattedrale di Asolo
Splendori can. dott. Modesto, presidente della fabbriceria della cattedrale di Padova
Rampazzo can. dott. Antonio, arciprete della basilica cattedrale di Padova
Il rettorato del ven. Seminario vescovile di Padova
Sottaz padre dott. Vettore, rettore della basilica del Santo di Padova
Barbaro co. comm. Emiliano, presidente della Ven. Arca del Santo di Padova
Renzovick cav. Carlo, presidente del Liceo civico «Benedetto Marcello» di Venezia
Wolf-Ferrari cav. Ermanno, direttore id. id.
Dondi Dall'Orologio march. Francesco, presidente dell'Istituto musicale di Padova
Pollini cav. prof. Cesare, direttore id. id.
Emo Capodilista co. Giordano, presidente dell'Istututo «Configliachi» pei ciechi in Padova
Il presidente del club Ignoranti di Padova
Il presidente del Circolo filarmonico artistico di Padova
Drigo maestro comm. Riccardo, direttore del teatro Imperiale di Pietroburgo

Comitato esecutivo

Bertapelle can. Pietro, presidente
Sezione artistica: Bottazzo cav. prof. Luigi – Ravanello cav. prof. Oreste – Grassi maestro Ciro – Favero sac. dott. Gino.
Sezione contabile: Boriero sac. dott. Francesco, vicepresidente – Casale cav. Antonio, cassiere – Volpato Ruggero.
Sezione esecutiva: Deola cav. dott. Luigi, vicepresidente – Celotto sac. dott. Giov. Batt. – Costantini sac. Mario, segretario – Penzo sac. Pericle, vicesegretario – Sangiorgio sac. Carmelo, id.

**Regolamento per il Congresso regionale veneto di musica sacra**

Art. 1. Il Congresso avrà presidente onorario S. E. r.ma mons. Vescovo di Padova, al quale viene domandata la nomina del presidente effettivo, di tre vice-presidenti del segretario generale e di due segretari aggiunti.
Art. 2. La sede del Congresso sarà la sala della biblioteca nella residenza dell'amministrazione della Ven. Arca del Santo, da questa gentilmente concessa.
Art. 3. Prenderanno parte al Congresso tutti coloro che ritireranno apposita tessera alla sede del Comitato esecutivo presso la Curia vescovile di Padova, oppure dai comitati cooperatori nei centri ove sieno stati costituiti, o da chi venne all'uopo incaricato in centri minori o che la ritireranno alla sede del Congresso nei giorni in cui esso seguirà.
Art. 4. La tessera verrà consegnata, previo versamento di lire tre. Verrà mandata di diritto ai membri del Comitato d'onore, a tutti i componenti l'onorevole Presidenza della Veneranda Arca del Santo e alle ditte Malvestio e Pugina fabbricanti gli organi favoriti al Congresso; e dietro loro richiesta sarà pure mandata senza spesa agli arcipreti e parrochi della diocesi di Padova che avranno versato il contributo di cui nella circolare 31 gennaio p. p. ed a tutti coloro che avranno procurato l'utile collocamento di almeno cinque tessere.

Art. 5. La tessera darà diritto:
a) Ad assistere a tutte le sedute del Congresso con voce attiva.
b) Ad usufruire di tutti i trattenimenti musicali secondo l'unito programma.
c) A visitare le sale del Circolo filarmonico artistico, usufruendo di quanto offrono le stesse.
d) A sensibile riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso al salone per assistere alla prima esecuzione del nuovo oratorio *Il Santo* del maestro Perosi, che seguirà (salvo imprevisti) nel 12 giugno, a cura del benemerito club Ignoranti di Padova.
e) A visitare il Museo civico, il salone e la cappella degli Scrovegni.
f) A quella riduzione sul prezzo del biglietto ferroviario si sta provocando con isperanza d'ottenerla.
La tessera è personale, non può essere ceduta ad altri.
Art. 6. Le signore saranno ammesse al Congresso come semplici uditrici.
Art. 7. Sulle relazioni dei temi seguirà discussione ed ogni congressista potrà esporre brevemente le proprie idee dopo aver avuta la parola dal presidente. La votazione seguirà per alzata di mano.
Art. 8. Chi avesse proposte da fare, dovrà inviarle per iscritto alla presidenza del Congresso.

**Regolamento pel concorso delle scholae cantorum**

Art. 1. Nel 14 giugno p. v. ed, occorrendo nel giorno seguente, avrà luogo in Padova l'annunziato concorso delle scholae cantorum, esistenti nella regione veneta, quale appendice del Congresso regionale veneto di musica sacra fissato pei giorni 10, 11 e 12 dello stesso mese.
Art. 2. Il Concorso si effettuerà, se vi si iscriveranno almeno 5 scholae.
Art. 3. Rimangono fuori concorso le cappelle di San Marco di Venezia, del Santo di Padova e delle cattedrali di Padova e di Verona.
Art. 4. Non saranno ammesse quelle scholae che non comprovino, mediante attestazione dell'autorità ecclesiastica del luogo cui appartengono, di essere costituite antecedentemente all'anno in corso.
Art. 5. Le scholae ammesse dovranno eseguire davanti apposita commissione giudicatrice:
a) Un pezzo scelto e preparato dal direttore della schola.
b) Un pezzo scelto dalla Commissione giudicatrice.
c) Un pezzo di canto gregoriano (edizione Solesmes) scelto dalla Commissione stessa.
I pezzi b) e c) saranno indicati alle scholae entro il mese di aprile.
Art. 6. La Commissione giudicatrice si compone dei signori cav. prof. Luigi Bottazzo, maestro Ciro Grassi, maestro don Giuseppe Maggio, cav. prof. Oreste Ravanello, cav. prof. Delfino Thermignon, don Gino dott. Favero (segretario con voto consultivo).
Essa valuterà soltanto la maggiore o minore perfezione dell'esecuzione, senza tener conto del numero e della varietà delle voci pari o dispari formanti la schola.
Essa disporrà illimitatamente di premi di I, II e III grado (medaglia d'oro, d'argento e di rame) e di menzioni onorevoli.
Art. 7. Le esecuzioni cominceranno dalla schola meno numerosa e di più recente istituzione, progredendo in ragione d'anzianità e di numero. Allo scopo di formare il necessario ruolo l'attestazione, di cui nel precedente art. 4, conterrà l'accenno dell'epoca in cui la schola venne istituita, e del numero di voci di cui si compone.
Art. 8. Il termine utile per l'iscrizione viene prorogato a tutto 15 aprile.
Non saranno prese in considerazione le domande mancanti dell'attestazione accennata nei precedenti articoli 4 e 7.
Le domande d'iscrizione saranno dirette al Comitato esecutivo pel Congresso regionale veneto di musica sacra presso la r.ma Curia vescovile di Padova.
Art. 9. Dietro richiesta del preposto a ciascuna schola (maestro, direttore o presidente) verranno mandate, senza spesa, tante tessere quanti saranno i componenti la schola, compreso il preposto.
La tessera darà diritto:
a) A visitare il salone, il museo civico e la cappella degli Scrovegni.
b) A sensibile riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso al salone per assistere alla seconda esecuzione del nuovo oratorio *Il Santo* del maestro Perosi, che seguirà nel dì 15 giugno a cura del benemerito club Ignoranti di Padova (salvo imprevisti).
c) A quella riduzione sul prezzo del biglietto ferroviario che si sta provocando con isperanza d'ottenerla.
La tessera è personale, non può essere ceduta ad altri.
Art. 10. *Le scholae* si troveranno raccolte nel chiostro annesso alla basilica del Santo e saranno introdotte secondo il numero di ruolo (vedasi precedente art. 7) nella sala della biblioteca, gentilmente concessa

dall'onor. Presidenza della Ven. Arca, per le esecuzioni, che avranno principio alle ore 9 ant. del 14 giugno p. v.
Il contegno non conveniente a civiltà e rispetto a persone e luoghi potrà causare la eliminazione dal concorso della schola censurabile.
La eliminazione sarà pronunciata dalla Commissione giudicatrice.
Art. 11. Un organo della ditta Domenico Malvestio e figlio, gentilmente dalla stessa collocato nella sala, resta a disposizione del maestro per l'eventuale accompagnamento del pezzo che eseguirà la sua schola.

Padova, 18 marzo 1907

Il Comitato esecutivo

**Programma**

10 giugno 1907 – Primo giorno

Ore 8. Messa solenne nella basilica del Santo, con musica eseguita dalla cappella Antoniana, preceduta dal canto del *Veni Creator*.
Ore 9. Adunanza con lo svolgimento dei temi:
I. Educazione della voce ed esecuzione delle melodie gregoriane.
II. Modo pratico d'introdurre il canto liturgico delle parti fisse della messa, dei salmi e degli inni nel popolo.
Ore pomeridiane. Concerto della cappella musicale del Santo nella sala della biblioteca Antoniana, usufruendo dell'organo gentilmente offerto dalla ditta Domenico Malvestio e figlio di Padova.
Sera. Concerto nell'Istituto «Configliachi» pei ciechi, sull'organo gentilmente offerto dalla ditta Annibale Pugina e figli di Padova.

11 giugno 1907 – Secondo giorno

Ore 8. Messa funebre nella basilica cattedrale, con musica eseguita dalla cappella del Seminario vescovile di Padova.
Ore 9. Seconda adunanza collo svolgimento dei temi:
I. Modo pratico di costruire le scuole di cantori nelle parrocchie di campagna.
II. Manutenzione e conservazione degli organi (consorzii interparrocchiali).
Ore pomeridiane. Inaugurazione nella cattedrale del grande organo costrutto dalla ditta Dom. Malvestio e figlio di Padova, con concerto eseguito sull'organo stesso[637].
Sera. Concerto nell'istituto musicale a cura dell'illustre direttore cav. prof. Cesare Pollini e dei sigg. Professori dell'istituto stesso.

12 giugno 1907 – Terzo giorno

Ore 8. Terza ed ultima adunanza con isvolgimento dei temi:
I. Accompagnamento delle melodie gregoriane.
II. Organisti improvvisatori.
Ore 11. *Tedeum* nella basilica cattedrale.
Ore pomeridiane. Prima esecuzione dell'oratorio *Il Santo* del Perosi nel salone, a cura del benemerito club Ignoranti di Padova (salvo imprevisti).
Sera. Banchetto per sottoscrizione.

Padova, 18 marzo 1907

Il Comitato esecutivo

[637] Per un approfondimento sull'organo costruito dai Malvestio per il duomo di Padova e collocato nella cantoria *in cornu epistolae*, si veda ANTONIO LOVATO, *Gli organi della cattedrale di Padova nei secoli XVI-XX*, Padova, Cleup, 1986 (Biblioteca della «Rassegna Veneta di Studi Musicali». Studi, 1), pp. 36-38, 103-114; SABATINI, *L'arte degli organi a Padova*, pp. 59-68. Desideriamo ricordare che il preesistente organo realizzato da Gaetano Callido nel 1790-91 era stato oggetto di restauro da parte di Domenico Malvestio nel 1873, per il collaudo del quale venne chiamato Jacopo Tomadini. Inoltre, l'organo minore *in cornu evangelii*, realizzato anch'esso da Callido insieme a quello maggiore e ampliato da Angelo Agostini nel 1849, venne donato dal vescovo Pellizzo alla nativa Faedis nel 1922, previo ridimensionamento operato sempre dalla ditta Malvestio. L'organo nel 1934 venne trasferito nella chiesa di Villalta di Fagagna (UD) e installato dalla ditta Zanin dove tutt'ora si trova, restaurato e munito di una nuova cassa. Cfr. LOVATO, *Gli organi*, pp. 25-35, 40-46, 75-87, 100-101, 114-116; NASSIMBENI, *Organi*, pp. 378-379, 383.

«Il Crociato», VIII/84 (sabato 13 aprile 1907), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Per le feste giubilari di S. E. mons. Arcivescovo

Giovedì 18 corr. si festeggerà il giubileo sacerdotale di S. E. ill.ma e r.ma mons. Pietro Zamburlini nostro amatissimo arcivescovo.
[…]
Giovedì 18 alle ore 9½ il r.mo Capitolo, clero e rappresentanze della città ed arcidiocesi si troveranno nel porticato del palazzo arcivescovile per accompagnare S. E. r.ma in duomo. Arrivato il corteo alla s. metropolitana […] S. E. r.ma darà principio al solenne pontificale.
Sarà cantata una messa del celebre prof. Guglielmo Mattioli direttore del Conservatorio «Donizetti» di Bergamo. Messa solenne a 4 voci dispari con organo ed archi, messa distinta col I° premio al concorso d'arte sacra in Firenze nel 1902, su 44 concorrenti, dedicata a S. M. la Regina Margherita. La messa verrà eseguita con 40 voci e 30 strumenti d'arco.
[…]
La sera alle ore 6½ si farà nel seminario arcivescovile ad onore dell'E. S. r.ma un'accademia musico-letteraria, con rappresentazioni di quadri viventi.
La Commissione invita il clero ed il popolo ad accorrere numerosi per onorare l'ottimo Pastore e carissimo Padre.

«Il Crociato», VIII/85 (lunedì 15 aprile 1907), pp. [1-2] (*Cronaca cittadina*)

## Memento

Giovedì ricorre il giubileo sacerdotale del nostro beneamato arcivescovo. […] Per la circostanza uscirà un numero speciale del «Crociato».
Per la lieta circostanza in seminario si darà un'accademia col seguente

Programma

1. Marcia d'ingresso.
2. Breve prolusione dedicatoria.
3. *Poppone il costruttore*. Quadro medievale (sec. XI). Personaggi: Poppone Patriarca, Corrado Salico, Marzuto della Fratina, Liabordo di Metz, Odorico di Cuccagna, gli abati della Beligna e di Sesto, il cancelliere, un villico, signori, uomini d'arme e di chiesa. Scena: Aquileia, presso il monastero della Beligna.
4. Marcello. Dal salmo XVIII, con accompagnamento d'archi e di armonium.
5. Ode a Padova.
6. Malat. *Scene pastorali*, suite per violini primi e secondi, violoncello, armonium e piano.
7. *Statio in introitu civitatis*, dalla processione delle Palme nell'antico rito aquileiese. Quadro liturgico.
8. Dvořák. Coro giubilare con quintetto d'archi.
9. Alcaica latina.
10. Fibich. *Foglio d'album* per archi.
11. *Repraesentatio resurectionis Domini*, dopo il mattutino di Pasqua, nell'antico rito aquileiese. Quadro liturgico.
12. Un omaggio del Seminario di Cividale.
13. Nesvera. *Augurio* per quartetto d'archi.
14. Un rispetto e due epigrammi nelle lingue classiche.
15. Händel. *Alleluja* dall'oratorio *Il Messia* con quintetto d'archi, piano e armonium.
16. *Un ricevimento di Dionisio Delfino*. Quadro settecentesco. Personaggi: il Patriarca Dionisio Delfino, Daniello Florio, l'abate Sabbadini, Paolo Fistulario, il p. Cernardo De Rubeis, Giambattista Tiepolo, Daniele Delfino, un segretario, un cameriere. Scena: il giardino del palazzo patriarcale di Udine.
17. Licenza.

N.B. Al trattenimento oltre i sacerdoti e religiosi ai quali è libero l'accesso, non potranno intervenire se non le persone già invitate dalla direzione con speciale viglietto.

«Il Crociato», VIII/86 (martedì 16 aprile 1907), p. [1]

## Giubileo sacerdotale di S. E. r.ma mons. arcivescovo Pietro Zamburlini

Ricordiamo che giovedì 18 si festeggerà il lieto avvenimento. Alle ore 9½ il r.mo Capitolo, il clero e il popolo andranno a prendere S. E. e l'accompagneranno in duomo.
Alle ore 10 incomincerà il pontificale. Sarà cantata la messa del prof. Mattioli, dedicata a S. M. la Regina Margherita, con 40 voci e 30 professori d'orchestra,
la sera accademia musico-letteraria nel seminario arcivescovile.

«Il Crociato», VIII/87 (mercoledì 17 aprile 1907), p. [1]

## Per le feste giubilari di Sua Eccellenza monsignor Arcivescovo

### La musica

Abbiamo già annunciato come giovedì 18 corr. per la fausta ricorrenza del 50º della consacrazione sacerdotale del nostro veneratissimo Arcivescovo, si eseguirà nel duomo, dalla scuola locale di S. Cecilia unita alle voci bianche del Seminario di Cividale, una messa dell'illustre prof. cav. Guglielmo Mattioli.
Oggi facciamo seguire brevi cenni, e del sullodato cav. Mattioli, e della sua messa, che ci furono gentilmente favoriti.
Il prof. Guglielmo cav. Mattioli, ebbe umili natali in Reggio Emilia, nel 1857, ma col proprio ingegno e con gran forza di volontà, lottando contro ogni difficoltà di ogni sorta che gli si pararono innanzi e superando le contrarietà, seppe uscire dal comune, ed oggi è stimato, tenuto in quel conto che la sua provata valentia gli ha meritato.
La caratteristica speciale dei copiosi lavori del Mattioli, ispirati dal vero sentimento cristiano, è la forma, sempre assai sviluppata, che ha contribuito mirabilmente a mettere in rilievo le qualità preclare del compositore e lo svolgersi dei diversi temi, molti dei quali tolti dal gregoriano, giovando così a dimostrare che l'arte musicale non solo non ha più segreti pel Mattioli, ma che intesa modernamente diventa espressiva e sincera di sentimenti efficacemente riprodotti in suoni, tale da non temere al paragone i capolavori antichi più celebri.
Il Comitato fiorentino per la musica sacra sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, nel luglio 1901, bandì un concorso per la composizione di una messa di Gloria a 4 voci miste, con accompagnamento di organo e di quintetto di archi.
I lavori presentati furono 17 ed il primo fu assegnato a quello del prof. Guglielmo Mattioli, direttore della scuola «Donizzetti» di Bergamo, e maestro di cappella in quella cattedrale.
Non è la prima volta che egli riesce vincitore in simili concorsi.
Anzi, una volta, fra le altre, ottenne il primato sopra 44 concorrenti, alcuni dei quali insigni maestri in arte; ed il successo di questa messa, oltre ad essere per lui una nuova e grande soddisfazione artistica, gli procurò l'onore che il lavoro vincente, fosse dedicato a S.M. la Regina Madre, e che essa ne accettasse la dedica.
A cura del Comitato fiorentino di arte sacra, questa messa venne eseguita nella chiesa della SS. Trinità a Firenze, ed è stata apprezzata come lavoro di squisita fattura, per la disposizione delle parti, e per lo stile serio e melodico ad un tempo, poiché mentre gli effetti sono contenuti nella misura sobria, qual si richiede dal soggetto trattato, pure in alcuni punti le frasi spiccano di una speciale genialità che dà loro risalto, e così è evitata la monotonia, in cui cadono alcuni, anche dottissimi.
Così è che in questo artistico lavoro la melodia si spazia serena e tranquilla, pur rimanendo castigata nelle sue forme seriamente modellate, d'una finitezza squisita, imponente maestà, toccante dolcezza, pregi che solo può raggiungere chi in siffatte forme trovasi a suo bell'agio.
Ben a ragione l'ottimo giornale l'«Italia Reale» di Torino, scriveva tempo fa, a proposito del Mattioli, che «le più fulgide glorie musicali della Patria nostra, nulla perdono in grandezza e riverenza nell'animo di coloro, che all'arte vera e nobilmente ispirata dedicano, senza preconcetti e senza affettazioni, lo studio e il culto sincero e costante. L'illustre Mattioli ne è una prova».
Potente e soave è l'impressione che lasciano i *Kyrie* e *Christe* nella frase chiara, incisiva, in cui è omessa ogni oziosa ripetizione, chiusa da una stretta finissima e magistrale.
L'accentuazione ritmica, il movimento delle frasi, il vigore dell'attacco di ogni singola parte sono del pari sorprendenti nel *Gloria* e nel *Credo* che congiungono a bellezza di concetto e potente ispirazione, una

delicatezza intima nel canone infinito al finale del *Credo* nelle parole «et vitam venturi» che strappa l'ammirazione pel suo procedimento esemplare.
Va segnalata la mirabile semplicità, per la purezza dell'effetto, del *Sanctus* e del *Benedictus*, ove soavemente aleggia misticismo profondo nel canone racchiuso fra le trionfali, e due volte ripetute, solenni parole dell'«Hosanna in excelsis».
Degna corona di eccelsa concezione artistica si riscontra nell'*Agnus Dei*, ogni volta ripetuto con isquisita fattura d'ispirazione spontanea, e con passionante e commovente spigliatezza di forma, per cui vien gustato nell'arte fina che lo riveste.
Che se, dalle linee generali, si vuol discendere a qualche particolare, si potrebbe rilevare come i pochi unisoni melodici, qua e là cosparsi nel complesso polifono corale dell'assieme, vengano man mano svolgendosi in forma e corpo di equilibrata armonia, prendendo a base l'accurato e completo accompagnamento non tanto facile dell'organo.
Queste le eccelse qualità della messa del cav. prof. Mattioli; che se non saranno rese più evidenti da una diligentissima interpretazione, ciò si deve attribuire non già alla buona volontà degli esecutori, bensì alla scarsità dei mezzi, e delle prove d'assieme.

15 aprile 1907

sac. Bonaventura Zanutti[638]

«Il Crociato», VIII/88 (giovedì 18 aprile 1907), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per le feste odierne

### Le prove generali al seminario

Ieri sera ebbero luogo le prove generali della serata di recita, musica e quadri che si darà stasera.
Le prove riuscirono splendidamente. La preparazione è perfetta.
L'esecuzione dei canti e della musica in generale fu perfetta. E c'è da ammirare il buon gusto di chi seppe scegliere tanto bene i cori.
La festa della marcia d'ingresso, le fughe e le armonie sublimi e facili nello stesso tempo del quintetto d'archi otterranno stasera uno splendido effetto.
Ci piacque sopratutti il coro giubilare del Dvořák.
[…]
Grande fu la richiesta di biglietti, tanto che questi furono in breve tempo completamente esauriti. Negli ultimi giorni la direzione dovette negare il biglietto – per dolorosa necessità – anche ad illustri personaggi che n'avevano fatto richiesta.

[…]

### In duomo

Nel momento in cui il giornale viene licenziato alle stampe, in duomo ha luogo la solenne funzione.
Daremo domani ampli particolari della festa. Oggi, pochi cenni.
[…]
Splendido il colpo d'occhio all'entrata; immensa folla che s'accalca. I 72 esecutori, sopra un palco appositamente costruito dietro l'altar maggiore (l'orchestra era insufficiente e vi presero posto i chierici del canto gregoriano) ci fece udire il *Tu es sacerdos* di mons. Tomadini a quattro voci e quintetto, finamente eseguito sotto la direzione valente di don Zanutto[639]. Di mons. Tomadini si suonerà una sinfonia all'offertorio; la messa, come si sa è del Mattioli.
[…]

---

[638] Segue un cenno anche sui quadri viventi rappresentati durante l'accademia musico-letteraria. Cfr. *L'intrattenimento di giovedì sera in seminario*.
[639] *Recte* Zanutti.

«Il Crociato», VIII/89 (venerdì 19 aprile 1907), pp. [1-2]

## Le feste di ieri per il giubileo sacerdotale di S. E. mons. Arcivescovo

### In duomo

Essendo andato in macchina un'ora prima del solito, al principiare della messa pontificale, «Il Crociato» di ieri avvertiva che mancava il tempo per dare una relazione compiuta.
Oggi completeremo i cenni di ieri.
[…]
Il duomo rigurgitava di popolo. Era una impresa far dieci passi per uscire, massime dalle porte laterali, i cui atrii erano prettamente affollati. Solo verso mezzodì cominciò a sfollarsi un po' la navata di mezzo verso la porta maggiore.
Dall'orchestra si godeva un magnifico colpo d'occhio.
[…]
Cantata terza in gregoriano, mons. Fazzutti, presidente della Commissione per i festeggiamenti, fece il presente del calice offerto dal clero e dal popolo, […]
Terminato il pontificale che procedette col massimo ordine, sotto la direzione del cerimoniere del duomo, rev. Don Angelo Venturini, si cantò in gregoriano il *Te Deum*, e la funzione ebbe termine.

### La musica in duomo

Del *Tu es sacerdos* del Tomadini, vecchio ma sempre bello, abbiamo già parlato ieri. Oggi diremo qualche cosa della messa del Mattioli. Veramente da queste colonne se ne sviscerò omai le bellezze. Noi non faremo altro che riferirne le impressioni del pubblico.
La messa dimostrò nel Mattioli un maestro che conosce tutte le risorse dell'arte; maneggia con abilità ed efficacia sorprendente tutti i secreti per toccare le masse, specialmente servendosi dell'orchestra.
La messa in una parola fu di effetto straordinario: raramente si ode nel nostro duomo, ove è pur sempre eccellente la scelta delle opere da eseguirsi, musica di tanto effetto.
Riesce moltissimo il Mattioli nei punti delicati e mistici, ove sa toccare tutte le fibre del cuore.
Così furono veramente gustati in tutta la loro delicata bellezza il «Qui tollis» del *Gloria*, l'«Incarnatus» del *Credo*, il *Sanctus* ed altri punti. Tanta è l'ispirazione, larga la vena del sentimento lavorato dall'arte in essi, che qualche cultore di musica sacra trovò che eccedesse cadendo alquanto nel drammatico e forse nel sentimentale: parve loro che il Mattioli abbia fatto qualche concessione al metodo gounodiano e che se ne stesse sulla porta della chiesa per farsi udire da quelli che se ne stanno entro e fuori.
A ogni modo la musica del Mattioli, melodica, quantunque non trascuri, tutt'altro!, le esigenze dell'armonia, ha impronta prettamente italiana.
Furono ammirate le splendide volate per terza dei soprani, e l'adagio religioso supplice e nello stesso tempo solenne del *Kyrie*.
Ci pare di poter affermare che in duomo non s'abbia mai udita un'esecuzione più perfetta.
La fusione e l'intonazione delle voci bianche, pur così difficile, destò la generale sorpresa.
E ciò sia fatto rilevare in modo speciale, perché le voci bianche furono educate ed istruite lungi dagli altri cantori dal prof. Zani del Seminario di Cividale, cui va dato un encomio speciale. La proporzione delle voci non isfuggì a nessuno; forse erano un po' troppi i contralti.
Anche gli istrumenti e le altre voci fecero il loro dovere. Forse fu infelice la scelta del luogo, ma «necessitas non habet legem».
La sinfonia di mons. Tomadini all'offertorio, grave, religiosa, solenne, piacque immensamente. I più intelligenti in musica sacra concordano nel farne le più ampie lodi senza riserve. Naturalmente che vi contribuì all'effetto l'ottima esecuzione. Una lode al r.mo don Zanutti che preparò e diresse l'esecuzione di tutta la musica.
Il canto gregoriano, in orchestra, ebbe puntuale interpretazione.

[…]

### La serata in seminario

[…]
Il teatro è zeppo. Molta gente deve accontentarsi di godere lo spettacolo dall'atrio.
Alle ore 18.30 incomincia il trattenimento.
[…]

La sala del teatrino, i cui posti a sedere erano già tutti occupati alle 18, alle 18 e 20 era letteralmente zeppa. Zeppi erano pure l'atrio ed il corridoio che mettono sul teatro.
La marcia d'ingresso, a quintetto, saluta l'entrata di S. E. mons. Arcivescovo, di mons. Isola e mons. Pellizzo, accompagnati dal comm. Renier e comm. Casasola, e dagli ill.mi Can. di Udine e di Padova.
[…]
La marcia d'ingresso fece prevedere agli spettatori con quanto buon gusto erano stati scelti e sarebbero stati eseguiti i numeri musicali dell'accademia.
[…]
Comparvero sul proscenio gli attori che cantarono il primo coro: dal salmo XVIII del Marcello. Fu applauditissimo freneticamente. L'esecuzione fu ottima: il coro splendido.
[…] mirabile [la] suite del Malat. Elogiarla come merita è impossibile. La suite durò diverso tempo, ma affascinò l'uditorio durante tutta l'esecuzione. Ricchezza di movenze, delicatezza d'espressione, finezza squisita: ecco le principali doti del pezzo, in cui emerse il maestro Verza.
L'esecuzione era difficilissima quanto mai; gli artisti però si fecero grande onore.
[…] venne eseguito egregiamente il coro giubilare del Dvořák: l'ultima composizione dell'illustre Maestro boemo, poiché fu colpito da morte istantanea subito dopo. È impossibile ritradurre colla penna le bellezze: è necessario propriamente udirlo. Il canto giubilare venne seguito dalla recita d'una alcaica latina, e da un brillante suonate a quintetto, del Fibich: *Foglio d'album*, applaudita quanto mai, come pure *Augurio* del Nesvera per quartetto d'archi, […].
[…] passiamo al coro *Alleluia* dell'Händel. L'Händel, è risaputo, fa col Marcello, in parte, l'ispiratore della musica del Tomadini, e assieme al Bach ed allo stesso Marcello costituì la triade che rialzò le sorti della musica del Settecento.
Il coro poderoso, trionfale, pieno di fughe magnifiche venne applaudito freneticamente: gli esecutori dovettero – *velle nolle* – bissarlo dietro le insistenze dell'uditorio.
[…]
Una graziosa poesietta di licenza termina la serata.
[…]
Un elogio speciale […] al prof. Trinko che diresse la musica.
Anche ai bravi chierici il nostro plauso[640].

«Il Crociato», VIII/108 (martedì 14 maggio 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/20 (domenica 19 maggio 1907), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### **Musica sacra** […]

Tavagnacco, 13 maggio[641]

Festeggiandosi qui la solennità dell'Ascensione di N. Signore si cantò da giovani del paese in musica tanto alla messa solenne che ai vesperi e bisogna dirlo, riescirono benino e meritano lode il bravo giovane Matiussi Arturo di Pagnacco che l'istruì.
[…]

«Il Crociato», VIII/110 (giovedì 16 maggio 1907), p. [2]

### Il Congresso di musica sacra a Padova

Per quanti amano veramente la causa della buona musica sacra, e nello stesso tempo desiderano udire delle esecuzioni magistrali per onesto ed utile ricreamento, noi riproduciamo di nuovo il programma del prossimo

---

[640] Nella cronaca del giubileo dell'arcivescovo apparsa in sintesi nel settimanale, è riportato solo un cenno sulla musica eseguita durante il pontificale: «Venne cantata una messa bellissima del maestro Mattioli». Cfr. *Il giubileo di S. E. mons. Arcivescovo*, «Il Piccolo Crociato», VIII/16 (domenica 21 aprile 1907), p. [3].
[641] Giorno e mese elim.

Congresso regionale veneto di musica sacra, la cui importanza è, per noi, superiore a quella dello stesso Congresso generale italiano dell'anno scorso. Noi invitiamo a parteciparvi quanti più possono, facendo loro presente la esiguità della spesa, la circostanza delle feste del Santo, la facilità di visitare l'Esposizione biennale di Venezia ed altre belle occasioni che potranno desumere dal programma. Sappiamo che tutto il Veneto è in viva aspettazione e che a Padova si lavora attivamente per la piena riuscita del Congresso e che tutto è già a buon punto. Sarebbe una vergogna pel nostro Friuli, se non mandasse una forte rappresentanza a partecipare e a far sentire le propria voce.
Avvertiamo inoltre che le tessere necessarie per intervenire al Congresso con facilitazioni, si possono acquistarle o presso il segretario della Commissione per la musica sacra di Udine, rev. sac. prof. Giuseppe Vale, oppure per la Carnia presso il maestro G. Batta Cossetti di Tolmezzo, e per le basse presso il m. r. don Giovanni Fornizzi di Palmanova. Il loro prezzo è di lire 3.
Segue il programma:
[…][642]

Il Comitato locale

«Il Crociato», VIII/123 (sabato 1 giugno 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/23 (domenica 9 giugno 1907), p. [4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Un busto a mons. Tell

Latisana, 31 maggio[643]

Ai 20 del mese p. v. cadendo l'anniversario della morte del compianto monsignor Tell, avrà luogo nel nostro duomo una funzione con scoprimento di un busto opera del nostro Costantini. Si sta preparando per la circostanza una messa di d. P. Magri che fu a Venezia quale sostituto a don Perosi nella cappella di S. Marco e si è rivelato sempre un eccellente compositore e distino contrappuntista. È assicurato per tal giorno l'intervento di tutto il clero della forania.

S.[644]

«Il Crociato», VIII/124 (lunedì 3 giugno 1907), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Congresso regionale veneto di musica sacra

Vennero nominati a presidente, vicepresidenti, segretario generale e segretari aggiunti del Congresso i signori:
P. Angelo De Santi di Roma, prof. d. Giuseppe Maggio di Verona, co. Claricini cav. Nicolò di Padova, mons. Ivan prof. Trinko di Udine, p. Antonio Pio Galob di Padova, Barzan d. Antonio di Padova, Maganza prof. Gio. Maria di Padova.

«Il Crociato», VIII/131 (martedì 11 giugno 1907), p. [1]

### Congresso regionale veneto di musica sacra

Abbiamo da Padova, 10:

Oggi, nella sala della biblioteca dell'Arca gentilmente concessa, si è inaugurato il Congresso regionale di musica sacra. Sono presenti S. E. mons. Pellizzo, che ringrazia i promotori e dà il benvenuto ai congressisti e

---

642 In realtà viene ripetuto l'art. 5 del regolamento con esclusione del punto d. Il programma fu ripubblicato due giorni dopo. Cfr. *Congresso regionale veneto di musica sacra*, «Il Crociato», VIII/112 (sabato 18 maggio 1907), p. [2].
643 Giorno e mese elim.
644 Firma elim. Nella relativa cronaca si legge solo: «Alla santa messa venne eseguita musica classica da questa schola cantorum, […]». Cfr. *In memoria di mons. Tell. Latisana, 23 giugno*, «Il Crociato», VIII/143 (mercoledì 26 giugno 1907), p. [2] (*Dalla provincia*); *In memoria di mons. Tell. Latisana*, «Il Piccolo Crociato», VIII/26 (domenica 30 giugno 1907), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).

S. E. mons. Caron. I presenti sono circa 250, di cui parecchi friulani. Prende parte anche mons. Trinko, che è relatore; il m. Franz ha mandato l'adesione.
Il Congresso si è iniziato con una messa solenne celebrata nella basilica del Santo, dove la cappella Antoniana, sotto la direzione del m. Ravanello, ha eseguito fine musica. Presiede il Congresso il p. De Santi. Fu spedito un telegramma al Santo Padre; fu letta una proposta del m. Perosi, che vorrebbe il *Credo* fosse cantato da tutto il popolo essendo una professione di fede. Dopo la prima giornata, fu eseguito uno scelto programma, in cui figuravano numeri del Tomadini.

«Il Crociato», VIII/134 (venerdì 14 giugno 1907), p. [3] (*Fronde e fiori*)

## Tema obbligato: l'anticlericalismo

Lo ha assegnato Romussi ai redattori del «Secolo».

[…]

**Svolgimento n. 2**

*Anche la musica sacra serve ai clericali per la bieca propaganda*: altro titolino bello del «Secolo», che intesta il seguente fonogramma da Padova:

Il Congresso di musica sacra di cui vi telefonai ieri l'inaugurazione, si è rivelato al contrario un vero e proprio Congresso di "musica politica". Ai temi svolti dai relatori nessuno presta attenzione e tutti tirano a studiare i mezzi più opportuni per irregimentare fino dai primi anni i ragazzi per farli poscia militi del partito clericale.
Naturalmente si è propugnata l'espulsione dalle scuole di cappella di quanti non professano idee ortodosse e leggono giornali proibiti. Si sono anche fatti voti perché, col pretesto del canto, siano attratti nelle organizzazioni confessionali i fanciulli, ai quali sarà prima impartita una sufficiente istruzione religiosa. I fanciulli dovranno essere sedotti al canto… politico con premi e regali, e saranno sottoposti alla più rigorosa disciplina.

Dieci *cum maxima laude*.

[…] L'uomo della montagna

«Il Crociato», VIII/136 (lunedì 17 giugno 1907), p. [2]

## Concorso di scholae cantorum a Padova

Padova, 16

È terminata ieri l'audizione delle varie scholae cantorum del Veneto che presero parte al Congresso indetto di musica sacra.
Il complesso del risultato ottenuto è soddisfacente, specialmente per l'esecuzione del canto gregoriano. La Commissione giudicatrice ha terminato in giornata i suoi lavori, ma le sue deliberazioni passeranno al Comitato esecutivo che assegnerà i premi comunicandoli agli interessati.
La Commissione giudicatrice è composta dei seguenti signori: cav. prof. Bottazzo, cav. prof. Ravanello, m. Ciro Grassi, maestro don Maggio, m. Gio. Cossetti in sostituzione del cav. prof. Termignon, dott. don Favero, segretario della Commissione stessa.

«Il Crociato», VIII/138 (mercoledì 19 giugno 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/25 (domenica 23 giugno 1907), pp. [3-4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Nuova schola cantorum nel dì di San Antonio

Castello di Porpetto, 16 giugno[645]

Una simpatica festa religiosa si svolse in questo ameno paesello, resa quest'anno maggiormente solenne, e da un distinto oratore[646], e da una messa cantata in musica. Vo' dire la festa di Sant'Antonio.
[…]
Alcuni volonterosi giovani del paese, educati dal bravo giovane Ivan Valentino, cantarono con slancio e grazia una messa del Candotti, e, salvo qualche incertezza, superarono felicemente la prova.
Bravo il maestro e bravi gli scolari, che in tal modo rendono più attraenti le feste del Signore, e sostituiscono al canto assordante e scomposto, il canto melodico, ritmico che eleva l'animo a Dio.

«Il Crociato», VIII/143 (mercoledì 26 giugno 1907), p. [1] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/26 (domenica 30 giugno 1907), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### La festa di S. Luigi[647]

Gemona, 24 giugno[648]

Mai forse una festa giovanile assunse la espansione giuliva del cuore e la spontanea gaiezza dell'animo come in quella di ieri, che lascerà cara memoria in tutti i cittadini di Gemona, e gli spronerà a sostenere con sempre crescente entusiasmo i due Oratori, di cui si abbella e va orgogliosa la nostra città.
[…] La Messa solenne fu celebrata da mons. Arciprete, il provido padre della nostra gioventù: la musica fu cantata dai giovanetti dell'Istituto Stimatini, che ci deliziarono colle loro squillanti ed argentine voci anche nel triduo ed ai vesperi solenni della sera. E qui mi sia permessa una parola, che è l'eco fedele e del popolo e degli intelligenti in materia. La musica fu indovinata e scelta con vero gusto d'intelligenza e di sentimento: l'esecuzione non lasciò nulla a desiderare sia nella musica forte del m.º Ravanello, sia in quella più dolce e miniata del prof. Zambiasi stimatino del Collegio di Udine[649], scritta appositamente per la circostanza. Il p. Mantovani può chiamarsi contento di veder coronate le sue fatiche nell'istituire e istruire la sua schola cantorum.
[…]
Dopo i vesperi, il vasto cortile dell'Istituto Stimatini, assunse un'animazione stragrande: […].
La brava fanfara eseguisce egregiamente dei pezzi: è guidata dal m.º Della Marina: […]

«Il Crociato», VIII/149 (giovedì 4 luglio 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

### La sagra annuale

Flambruzzo, 3 luglio

Domenica 7 corr. Flambruzzo celebrerà la sua annuale sagra. Alla mattina spari di mortaretti; verso le dieci sarà la messa solenne, celebrata dal rev.mo mr Brisighelli canonico della vostra metropolitana. Dai bravi

---

645 Giorno e mese elim.
646 L'oratore fu Giuseppe Ellero.
647 Alcuni giorni prima era stato pubblicato il programma, dal quale non si ricava nulla di significativo riguardo alla musica: «Giorno della festa. / […] / Ore 10. Messa solenne. La musica sarà eseguita dalla schola cantorum. / […] / Ore 3.30. Vesperi solenni cantati dalla schola cantorum. […]». *Programma della festa di S. Luigi. Gemona, 16 giugno*, «Il Crociato», VIII/136 (lunedì 17 giugno 1907), p. [2] (*Dalla provincia*); *Programma della festa di S. Luigi. Gemona*, «Il Piccolo Crociato», VIII/25 (domenica 23 giugno 1907), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).
648 Giorno e mese elim.
649 Alfonso Zambiasi, insegnante presso il Collegio arcivescovile, fu allievo di Vittorio Franz. Due anni prima si era diplomato in pianoforte al R. Istituto musicale di Firenze. Cfr. *Diploma di maestro di piano*, «Il Crociato», VI/170 (sabato 29 luglio 1905), p. [3] (*Cronaca cittadina*); anche FRISANO, *Vittorio Franz*, pp. 122, 146.

cantori del paese istruiti con molta pazienza e cognizione d'arte dall'ill. sig. Conte di Codroipo, verrà eseguita la messa in La bemolle dello Schubert. Alla sera vesperi solenni del maestro Placereani, alcuni pezzi dei qui scritti appositamente per la circostanza dietro mandato del sig. Conte. All'organo siederà il Placereani, dirigerà lo stesso conte; il quale quest'anno trovò modo di abbellire vieppiù la già bella chiesa, facendo eseguire il davanzale dell'orchestra, artistico ed elegante lavoro del sig. Costantini di S. Michele al Tagliamento.
Dopo i vesperi la solita processione, e la splendida illuminazione della chiesa sia internamente che esternamente. Chiuderà la cara solennità uno spettacolo pirotecnico che verrà preparato dal già noto artista Meneghini di Mortegliano.
Così avrà termine la bella festa del nostro paese che grazie alle premure ed alle munificenze del conte riesce ogni anno tale da richiamare molti forestieri, e da lasciare in noi grato ricordo.

a.

«Il Piccolo Crociato», VIII/27 (domenica 7 luglio 1907), p. [2]

### I giorni di festa in Germania

Pel popolo tedesco, in generale, la festa è veramente giorno di riposo per la mente e per il corpo. Il mattino viene dedicato alle funzioni religiose, e, per parlare dei cattolici, alla messa, alla quale tutti indistintamente assistono con devozione esemplare. Ogni messa è accompagnata dal suono dell'organo e dal canto dei fedeli. In tal modo questa sacra funzione acquista carattere più solenne, ed attrae maggiormente il popolo. Infatti le messe tedesche commuovono, per quell'onda di suoni grave ed armoniosa, che le accompagnano; esse ci fanno pensare al *Sant'Ambrogio* del Giusti; esse rendono migliori. Quando poi, sopra il coro immenso, solenne, squilla dolce ed ardita la voce argentina dei fanciulli, nell'anima scende un senso di mestizia, e si ascolta con intimo diletto quel canto, eco giuliva di animucce innocenti inneggianti al Creatore. Forse per la mistica dolcezza di queste funzioni, forse per il carattere del popolo tedesco, o forse per l'una e l'altra cosa, fatto si è che in Germania si ha l'edificante spettacolo di vedere le chiese sempre rigurgitanti di fedeli durante le funzioni domenicali…
[…]

Armando

«Il Piccolo Crociato», VIII/30 (domenica 28 luglio 1907), pp. [1-2] (*La pagina degli emigranti*)

### D. Natale Longo

S. Agata bei Goisern, 15 luglio 1907

Signor Direttore!
Il 14 corr. capitò fra noi il rev. missionario don Natale Longo. […] Alle 8½ circa si ebbe la s. messa, durante la quale ci fu tenuta una splendida omelia. Infine ebbimo la benedizione: cantammo le litanie ed il *Vi adoro*. I tedeschi sono meravigliati udendo cantarci così in chiesa.
[…]

Alcuni emigranti di Bressa e dintorni

«Il Crociato», VIII/170 (martedì 30 luglio 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Messa nuova

Glaunicco, 29 luglio

Un paesello gaio e fresco della frescura confortante dei vigneti sovraccarichi d'uva, un paesello assai più gaio – ieri – abbandonatosi com'era alla letizia di una gran festa di famiglia: la I[a] messa del dr. Luigi Cozzi. Era nato a Teor egli: ma, da ragazzo, ha dato la caccia alla trota ed all'anguilla di Glaunicco: dunque, a Glaunicco la festa del bravo e mite giovine, in mezzo ad archi e sotto ai palloncini, ricinto da una corona di sacerdoti vecchi e giovani, di buono e di medio umore. Nella chiesuola, una folla di gente fino alla porta, fino al sagrato, fino non so dove! Per la parte artistica, la III messa dell'Haller, diretta con fine maestria dal sempre vulcanico parlatore don Antonio Snaidero. Musica eseguita dalla brava cantoria di Camino; ma un

collega osserva: «Mancava un basso!» Ed ho saputo in seguito, che l'Haller – questa volta – s'era dimenticato dei bassi. Peccato! si poteva rimediare.
[…]
La Messa è terminata, è terminato il baciamani; mentre il pranzo è pronto e noi più pronti di lui. Un pranzo luculliano di sessanta coperti, animato dalla conversazione dei gentili convitati.
Noto le principale personalità, se ci riesco: […], Beniamino Zanini fabbricatore di organi famoso… Un vero cosmo sacerdotale, burocratico, scientifico ecc. ecc.
[…] Nella sera, uno svariato programma, eseguito con bravura dalla banda di Pantianicco, fedele a tutta la festa; poi luminaria fantastica, fuochi d'artificio… e, sul tardi, il sonno, implacabile conseguenza d'ogni festa.
[…] l. v.

«Il Crociato», VIII/177 (mercoledì 7 agosto 1907), p. [2]

### Un congresso per la musica sacra

Roma, 6

L'arcivescovo di Perugia, mons. Mazzei-Gentili, ha indetto per il 20 corr. un congresso per la musica sacra.

«Il Crociato», VIII/178 (giovedì 8 agosto 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Nuovo organista

Pordenone, 6 agosto

Il giovane cieco nostro concittadino Bianchet Albano, ha percorso regolarmente nell'Istituto «Configliachi» pei ciechi in Padova, i corsi di armonia, contrappunto, fuga, composizione vocale e istrumentale, dandosi nello stesso tempo a conoscere per un giovane di incensurabile condotta, di buoni principii e di ottime qualità.
Dalla Commissione di Santa Cecilia fu giudicato idoneo ad esercitare l'ufficio di organista nelle chiese e come tale, venne inscritto nell'albo degli organisti e maestri approvati.
Congratulazioni ed augurii che presto possa trovare l'appoggio che si merita.

«Il Crociato», VIII/185 (sabato 17 agosto 1907), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Concorso letterario e musicale

Al concorso letterario e musicale indetto dalla sezione veneta della Società nazionale «Margherita» di Patronato pei ciechi si presentarono molti concorrenti.
Il secondo premio di l. 30, del concorso letterario fu vinto dal signor Amadio Fior di Verzegnis e il terzo premio l. 20 dal signor Giuseppe Peresson di Piano d'Arta.
Nel concorso musicale, l'inno *Iste confessor* musicato dal signor Albano Bianchet di Pordenone, fu trovato degno di speciale menzione.

«Il Crociato», VIII/186 (lunedì 19 agosto 1907), p. [1]

### Un congresso di musica a Perugia

Oggi si riunisce a Perugia il Congresso di musica al quale parteciperanno oltre al maestro Perosi, i maggiori cultori dell'arte.

«Il Crociato», VIII/188 (mercoledì 21 agosto 1907), p. [2]

## Il Congresso di Perugia

Perugia, 20

Ecco l'ordine del giorno votato al Congresso di musica sacra.
1) Il Congresso fa voto che da tutte le cappelle sia preso in doverosa considerazione il motu proprio del Papa e raccomanda alle autorità di esercitare una severa vigilanza contro qualunque ipocrisia musicale, a danno dell'arte sacra.
2) Il Congresso fa voti che l'archivio musicale delle varie compagnie venga esaminato da giudici scelti della Società italiana di Santa Cecilia, e siano catalogate le opere ammesse a far parte del repertorio di musica sacra.
3) In ogni cattedrale, almeno, rifiorisca il canto gregoriano e al posto dei cantori del coro vengano messi coloro che abbiano superato onorevolmente gli esami del canto.
4) Vengano presto eliminati i canti fratti e vangano esaminate le colluvie delle messe monastiche, spesso di scarso valore artistico.
5) In ogni cattedrale vengano istituite cappelle con fondazioni di scholae cantorum, incoraggiandole moralmente e finanziariamente.

«Il Crociato», VIII/188 (mercoledì 21 agosto 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Festa d'arte

Forni di Sopra, 19 agosto

Per due feste consecutive fummo deliziati da una splendida esecuzione di musica classica, grazie al gentile intervento di alcuni villeggianti. Il poderoso concerto d'organo eseguito magistralmente dal dott. Cesare Iorio, medico condotto di questo comune, che alla difficile arte professionale unisce un amore potente all'arte d'Euterpe, soggiogò un pubblico intelligente di persone. Dalle colonne di questo giornale vada un grazie a tutti indistintamente i componenti la cantoria… avventuriera e al dott. Iorio, vera stoffa d'artista.

Falp.

«Il Crociato», VIII/189 (giovedì 22 agosto 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Collaudo

Qualso, 21 agosto

Non è per anco spenta l'eco giuliva del bel giorno in cui il buon popolo della filiale di Valle enceniò la sua splendida sedia della Vergine; che un altro fatto pur giocondo venne a rallegrare gli animi tutti dei parrocchiani, l'enceniamento fatto a Qualso dell'orchestra e dell'organo rimesso a nuovo. Desso è collocato in fondo alla chiesa sopra la porta maggiore.
Sulla tastiera si legge questa iscrizione: «Opus Francisci fili Iacobi Daci Venetiarum 1779».
Ma da quell'epoca in poi a quante peripezie non fu egli soggetto!
Nell'anno 1863 il giorno 18 luglio un turbine spaventoso si scatenò sul paese, investì la facciata della chiesa e nella sua veemenza la strappò dalle muraglie laterali, gettandola contro la casa di rimpetto; mentre l'organo, caso bizzarro! venne invece lanciato dal vento in mezzo alla chiesa con orribile fracasso.
Viveva allora in paese don Giuseppe Fant, sacerdote dotato di squisito gusto musicale. Questi caodiuvato dal signor Domenico Cattarossi, cercò di aggiustarlo e lo rimise a posto accrescendolo di più delle trombe.
Ma a non lungo andare tornò a risentirsi delle offese patite, e venne affidato alle poco tenere cure di un sedicente organaro, che, anziché aggiustarlo, lo guastò ancor di più. Nell'impossibilità di trovare un artista che desse piena garanzia del lavoro da farsi, si doveva trainarla avanti alla non peggio. Finalmente, dopo avute buone referenze, il parroco propose alla commissione di affidare il lavoro al signor Achille Bianchi. Lavorò ben egli per due mesi, e finalmente, la festa della dedicazione della chiesa, sotto la mano abile del carissimo organista signor Ermenegildo Fant, le piene, delicate e dolce note, proprietà questa degli organi del Nanchini e del Daci suo coadiutore (come risulta da una iscrizione che conservasi a Tricesimo)

echeggiarono, dopo tanto tempo, di nuovo gradite per la volta del Tempio, innalzando il pensiero dei fedeli alle più soavi armonie della patria celeste.
La decorazione dell'orchestra è opera dei fratelli Periotti di Udine. Per l'armonia e delicatezza delle tinte dessa attira l'attenzione degli intelligenti. Di buon effetto sono pure i due emblemi, che vivaci spiccano dal fondo delicato.
Ieri poi furono in mezzo a noi mons. Giacomo Marcuzzi e mons. Ivan Trinko a fare il rituale collaudo. Essi ebbero parole di lode per l'artista e buono eziandio giudicarono l'organo specialmente quanto ai Principali.
Bravi abitanti di Qualso, il Signore quest'anno vi ha beneficati a preferenza di altri paesi e voi avete voluto essere generosi verso di Lui.
Non invano avete lavorato.

Preveni

«Il Crociato», VIII/191 (sabato 24 agosto 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Per un bravo artista

[…]

Prata di Pordenone, 22 agosto

Si trova da qualche tempo fra noi il giovane nostro conterraneo Spagnol Antonio, cieco, il quale ha compiuto la sua educazione nell'Istituto «Configliacchi» di Padova superando felicemente, con splendido esito anzi, i corsi di armonia, contrappunto, fuga, composizione vocale e istrumentale. Noi che nei giorni scorsi, abbiamo gustato le celestiali armonie della sua musica lo presentiamo al pubblico come uno dei giovani più eletti uscito dall'Istituto di Padova, il quale certamente saprà rendere appieno soddisfatti quelli che abbisognando dell'opera sua, avessero la felice ventura di affidargli le delicate mansioni di organista e maestro di musica.
Di questo bravo giovane, che onora la sua terra natale, va dato merito speciale ai signori del paese che concorsero colle loro elemosine, all'Amministrazione comunale e alla Provincia che contribuirono con somme annue stanziate nei loro bilanci alla educazione di lui, che da queste colonne ringrazia i suoi benefattori i quali procurerà di compensare colla sua incensurabile condotta di cittadino e coll'esatto adempimento di que' doveri che gli sono imposti dalla sua nobile professione.
[…] Canto

«Il Crociato», VIII/195 (giovedì 29 agosto 1907), p. [1] (*Notizie vaticane*)

## Edizioni di gregoriano

Roma, 28

Per attuare le idee di S. S. circa il canto liturgico, sono imminenti delle edizioni popolari delle varie melodie del *Credo* raccolte da don Lorenzo Perosi. Queste melodie che devono essere cantate dai fedeli in chiesa, avranno una larga diffusione e prepareranno una larga partecipazione delle masse al canto liturgico, affermando in tal modo la riforma attuata da Pio X.

«Il Crociato», VIII/204 (lunedì 9 settembre 1907), p. [2] (*Cronaca religiosa*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/37 (domenica 15 settembre 1907), p. [4] (*Cronaca cittadina*)

## La festa religiosa di ieri[650]

### La giornata al santuario

Il tempio delle Grazie fu ieri[651] affollatissimo. […]

[650] Sost.: «domenica».
[651] Sost.: «domenica».

**La musica**

Durante tutta la novena, sempre ligia alle regole liturgiche, la scuola di S. Cecilia, aggiunse un nuovo titolo, alla sua ormai conosciuta fama, con la splendida ed inappuntabile esecuzione della messa e dei vesperi al quintetto d'arco nella giornata dell'otto settembre, «la giornata del santuario».

«Il Crociato», VIII/205 (martedì 10 settembre 1907), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Lo zelo anticlericale del nostro sindaco

Il comm. Domenico Pecile avea diramato invito a numerose bande della provincia, onde intervenissero il 20 settembre in Udine per una «gara bandistica» a premio e Pantalone paghi! La grande maggioranza non rispose all'invito. Allora il sig. Sindaco di Udine e compagnia di Giunta forse cambiò faccia all'ideato programma e spedì un contrordine, facendo caldo appello per un «convegno bandistico» a pagamento; anzi ci consta che una commissione girò in automobile a persuadere i maestri e corpi filarmonici bandistici del Friuli a far sì d'intervenire. Le bande invitate, salvo il vero, ed a quanto si asserisce, sono 44: sarà grande se aderiranno dalle 6 alle 8.
Ottima cosa sarebbe che il rev.do Clero diocesano, le spettabili fabbricerie prendessero nota di quelle bande che prenderanno parte a Udine alle «feste settembrine».
E alle processioni od altre festività religiose sia sempre data la preferenza a quelle bande musicali, che conservano il carattere il più possibile religioso.

Z.

«Il Crociato», VIII/211 (martedì 17 settembre 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/38 (domenica 22 settembre 1907), pp. [2-3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Feste in onore di Maria Immacolata

Malisana, 16 settembre[652]

In questo estremo lembo della bassa friulana si festeggiò solennemente il santo nome di Maria santissima, sotto il qual titolo viene in special modo venerata la gran Madre di Dio. L'instancabile vicario del piccolo villaggio nulla tralasciò, onde la bella solennità avesse quel decoro che si addice alla Regina del Cielo. La schola cantorum di Latisana diretta con molto zelo dall'egregio sacerdote don Eugenio Zanini, eseguì inappuntabilmente una *Missa solemnis* del maestro E. Volpi, di stile perosiano, il mottetto *Ave, Maria*, per basso del m.º Pergolesi, *O salutaris hostia*, del m.º E. Zanini, armoniosa e soave sotto tutti i rapporti e la canzonetta del m.º Tomadini *Solchiamo*. Furono poi suonati intermezzi preludi e finali per solo armonio degli autori Lemmens, Capocci e Vernet. Tutta musica liturgica che facilmente si capisce e più facilmente discende al cuore come balsamo salutare e mistico, mantenendo vieppiù ardente e sincera la devozione, di cui ogni buon fedele deve esser compreso, quando si trova ad assistere ai divini uffizi[653].
Il vespro fu cantato in gregoriano con accompagnamento di armonium e poi si eseguirono dagli stessi bravi cantori alcune bellissime canzoni sacre del celebre don Jacopo Tomadini, sempre gustose, devote, melodiose. […]
Un buon concerto, tenuto in piazza dalla banda di S. Giorgio (che suonò pure alla processione belle marce religiose), chiuse la solennissima festa. […][654]

G. V. Scolz[655]

[652] Giorno e mese elim.
[653] Frase sost.: «La schola cantorum di Latisana diretta con molto zelo dall'egregio sacerdote don Eugenio Zanini, eseguì scelta musica».
[654] Elim.
[655] Firma elim.

«Il Crociato», VIII/215 (sabato 21 settembre 1907), pp. [2-3]

## Note alla festa di ieri

### Le bande sbandate

Alla cronaca[656] aggiungiamo alcune note sulla festa radico-massonico-socialista di ieri. E cominciamo dalle bande.
L'illustrissimo sig. Sindaco aveva concepita una idea, diremo, clamorosa per la festa: chiamare in città una trentina di bande. Figuratevi il fracasso! Perciò indisse un concorso bandistico. Si diramano le circolari, si preparano i pezzi del concorso, si fissano i premi e si aspettano le adesioni. Ma queste non vengono. Il concorso quindi resta una clamorosa idea e null'altro.
Allora si cambia i termini: non più concorsi, ma concerti. Chiamare più bande che si potevano; ecco il sogno predominante. E alla bisogna si sguinzagliano per la provincia gl'impiegati alti e bassi del Comune. E questi vanno e questi pregano, scongiurano, promettono, imprecano. Nulla. Solo quattro – diciamo quattro – furono le bande che aderirono: Rivignano, Pozzuolo, Percoto e Palmanova.
Questa la genuina istoria delle bande sbandate; storia che fa lagrimare il «Paese» di ieri «ricordando come nei paesi la libertà di suonare in questi giorni incontri le solite opposizioni».
Condoglianze sentite e vivissime all'impresario comm. Domenico Pecile.

### Ai nostri fratelli

E qui apriamo una parentesi per una raccomandazione doverosa ai nostri fratelli cattolici. La festa di eri era una festa puramente e semplicemente massonica diretta contro la Chiesa e la religione; per darle importanza e per fare del chiasso si volevano avere molte bande.
Ebbene, di quante esistono in provincia solo quattro aderirono: Rivignano, Pozzuolo, Percoto e Palmanova. Sia dunque a queste dato l'ostracismo nelle feste religiose; non chiamatele, non sussidiatele, non servitevene di esse. Dobbiamo, o cattolici, tener conto del bell'atto di coraggioso, dignitoso e leale – perché coerente – delle altre bande che si rifiutarono e alle quali mandiamo il nostro saluto.
È nostro dovere, o cattolici!

«Il Crociato», VIII/220 (venerdì 27 settembre 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/40 (domenica 6 ottobre 1907), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## La partenza del maestro Cossetti

Tolmezzo, 25 settembre[657]

L'altro giorno il maestro Gio. Batta Cossetti, nome a tutti ben conosciuto, ci lasciò per stabilire definitivamente la sua dimora a Chions, paesello vicino a Pordenone, ove egli ha i suoi poderi. A questo passo lo spinsero gli interessi suoi e più che tutta l'ingratitudine, la noncuranza di certi signori di qui. Diciamo dei signori, poiché il popolo a detta di tutti (e noi l'abbiamo raccolto) era affezionato al maestro Cossetti l'amava, lo rispettava e lo portava come vanto della nativa Tolmezzo.
La dipartita di quest'uomo e della sua intera famiglia per noi cittadini è un grandissimo dolore. Noi comprendiamo che in lui perdiamo l'uomo esemplare di famiglia più esemplare, il cittadino onesto, il professionista intemerato, il maestro di disegno incomparabile e sopratutto l'artista e compositore musicale che a Tolmezzo procurò spessi e non ignorati allori[658].
Quando in una cittadella come Tolmezzo, ove generalmente tutti ci si conosce, avviene di vedere partire una famiglia conosciuta il cuore di tutti i cittadini se ne risente e s'addolora. Ma quando non una famiglia

[656] Dalla breve cronaca della festa ventisettembrina a Udine ci limitiamo a rilevare che «durante il banchetto popolare alla Cucina economica […] la banda di Rivignano suonò la marcia reale che fu zittita. Applauditi furono l'inno dei lavoratori, di Garibaldi e di Mameli. / […] / Nel recinto dell'Esposizione convenne gran folla. Il concerto della banda del 79º Fanteria fu applauditissimo. […] / Anche la festa da ballo fu animata. Quando si tratta di ballare e di divertirsi la folla non manca mai». *La giornata di ieri. La marcia reale zittita. La serata*, «Il Crociato», VIII/215 (sabato 21 settembre 1907), p. [2].
[657] Giorno e mese elim.
[658] Elim. le frasi che seguono.

conoscente, ma una famiglia che da anni ed anni aveva le sue radici in queste valli, una famiglia che da tutti era guardata come modello e come partecipe di tante glorie cittadine se ne parte, allora il cuore di tutti i cittadini si addolora ben più profondamente e stenta e non può darsi pace. A noi la partenza della famiglia Cossetti procurò uno di questi dolori: eravamo troppo ammiratori dei componenti di essa, eravamo troppo affezionati a loro. Era questa una famiglia cristiana, ove albergava la pace e l'amore nel più alto grado, era questa col suo esempio una spinta perenne alla virtù per tante e tante altre.
A questa famiglia, alla signora Maria, alla sposa fortunata, alla gentile fanciulla che è le speranze della casa Cossetti, a tutti i suoi parenti vada il nostro saluto unanime, vada il nostro ricordo che perennemente risiederà nel nostro cuore, ricordo in un doloroso e felice, doloroso per la perdita, felice per aver avuto la fortuna d'avere conosciute e d'essere stati intimi di creature sì buone. A questa vadano i migliori auguri che non possa formulare.
Al m. Cossetti, poi, a cui Tolmezzo tanto deve, dobbiamo dipingere al reale lo stato dei nostri cuori, cuori di scolaretti che appena decenni impararono le dolci note che allietano la vita, cuori di scolari adulti che a lui debbono grandi soddisfazioni, cuori di compagni d'idea e cuori di cittadini cui un tenero orgoglio procurò sempre la di lui cittadinanza. A quest'uomo onesto e professionista intemerato, cui tutti e specialmente i poveri o quelli che dalle altri arti ingannati a lui ricorrevan quasi a giudice ed a onesto che non può ingannare. Al maestro infaticabile di disegno che in sì alto grado portò la scuola locale, grado da nessun altro raggiunto; al maestro della schola cantorum che diede sì perfette esecuzioni, menzionate perfino dai migliori giornali musicali italiani: al fondatore e maestro della locale banda cittadina, ora spenta per la sua dipartita, che tanti premi riportò sì a Vicenza che ad Udine meritandosi il plauso unanime del giurì ed il vanto per essa d'esser una delle prime se non la prima del Veneto, al compositore insigne vada il nostro saluto riconoscente e grato e gli dica tutto ciò che noi proviamo per non poterlo più annoverare fra i nostri concittadini.

Windthorst[659]

«Il Crociato», VIII/228 (lunedì 7 ottobre 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

### La partenza del maestro Cossetti e la musica sacra

Tolmezzo, 6 ottobre

Dispiacque a Tolmezzo l'abbandono che il m. Cossetti ha fatto del suo paese natio per portarsi nei proprii stabili di Chions. E ben a ragione! che Tolmezzo ha perduto in lui un galantuomo a tutta prova, e vero galantuomo di stampo antico. La dipartita del Cossetti recò dolore sopra tutto alla schola cantorum, che fondata mezzo secolo fa dal benemerito def. d. Amadio Benedetti, continuata, per poco, da p. Lodovico Marpillero, fu rimessa a nuovo dall'attuale capo coro. Il quale coadiuvato potentemente dall'appassionato cultore di musica sacra, Cossetti, con fatiche e spese personali insieme con lui, riuscì fra primi ad iniziare la desiderata riforma di musica sacra in diocesi. S'ebbero perciò canzonature e maltrattamenti anche sulla pubblica stampa, maltrattamenti e canzonature che non valsero a distorre dalla via intrapresa. Con la pazienza l'ambiente contrario si fece strada, pigliò il sopravento sì da eseguire vera musica da chiesa. Venne il motu proprio di Pio X, ed allora?… ebbe ragione la cappella di Tolmezzo. Ciò è conforme alla verità.
Oggi Tolmezzo è senza organista; chi lo rimpiazzerà? Tuttavia ieri festa del Rosario, fu eseguita la bella messa a tre voci pari, con accompagnamento d'organo, del m.º O. Ravanello, e l'esecuzione fu buona, per non dir perfetta. E l'organista? Un povero cieco dalla nascita, allievo dell'illustre cav. Bottazzo, certo Amadio Fior. Bravo Amadio! Aveva ragione il professor Bottazzo, che fu giorni fa a villeggiare in Carnia di dire che sei capace di accompagnare qualunque lavoro musicale.
Così la solennità del Rosario fu festeggiata decorosamente.
In avvenire Domineddio provvederà, e noi facciamo fervidi voti…, nel mentre mandiamo ancora una volta da questo giornale i più cordiali saluti e vivi ringraziamenti al distinto maestro Cossetti che ricorderemo ognora con riconoscente affetto.

[659] Firma elim.

«Il Crociato», VIII/255 (venerdì 8 novembre 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Sempre avanti

Sedilis, 5 novembre

[…]
I lavori di cui promisi parlarvi[660] sarebbero parecchi, ma basta che io vi accenni a tre soltanto che sarebbero: uno splendido apparamento rosso la cui pianeta è stata premiata alla Mostra decorativa di Udine 1907; la riparazione totale dell'organo che insieme coll'apparamento si incenierà il giorno 13 dic. p. v., ed un'altro apparamento bianco già pronto per le feste di Natale, in cui verrà pure presentata il pubblico una nuova cantoria.
L'aurora per Sedilis è sorta, e presto giungeremo ad un pieno mezzodì.

Sediliese ammiratore

«Il Crociato», VIII/264 (martedì 19 novembre 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Schola cantorum

Gemona, 18 novembre

Il nuovo organista del nostro duomo don Raimondo Della Porta dei pp. delle Stimmate incomincerà da questa sera ad impartire l'istruzione agli allievi della schola cantorum.
Le non comuni doti del maestro e la sua operosità danno a sperare che anche Gemona abbia in breve a rifiorire questa tanto desiderata istituzione.

«Il Crociato», VIII/288 (martedì 17 dicembre 1907), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», VIII/51 (22 dicembre 1907), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Feste religiose

Sedilis, 14 dicembre[661]

Triduo e solennità. Fu una vera dimostrazione di fede: non rara se si vuole, in mezzo a queste popolazioni eminentemente religiose, non sempre però in egual modo piena e sentita.
La festa di Santa Lucia contitolare di questa chiesa, non poteva riuscire con maggior solennità e decoro. […]
Venne cantata una messa a quattro voci. […]
Mi piace ricordare che ieri venne enceniato un apparamento rosso finamente ricamato in oro, e l'organo ancora, rimesso a nuovo in molte le sue parti.
È la bella somma di l. 1600, che quei di Sedilis si sono impegnati di raccogliere in breve tempo, per poi proseguire con altri e più importanti lavori, richiedenti dalla bella chiesa che li accoglie[662].
Un bravo di cuore a quel popolo, che memore dell'opera degli antenati a favore della chiesa, sembra non voglia mostrarsi a meno di quelli. Un plauso al vicario locale, che, per la sua instancabile operosità pel bene religioso e morale di quella popolazione, si è già guadagnato l'animo di tutti.

Effepì[663]

---

[660] L'estensore così chiudeva una precedente cronaca da Sedilis: «In breve vi parlerò di altri e grandi lavori di che ci vuol fornire il nostro zelante vicario; ora stiamo ad aspettare il bel tempo per la festa del 3 novembre». UN SEDILIESE AMMIRATORE, *Aurora novella. Sedilis, 28 ottobre*, «Il Cittadino Italiano», VIII/248 (mercoledì 30 ottobre 1907), p. [2] (*Dalla provincia*); ID., *Aurora novella. Sedilis*, «Il Piccolo Crociato», VIII/44 (domenica 3 novembre 1907), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).
[661] Giorno e mese elim.
[662] Elim. le frasi che seguono.
[663] Firma elim.

«Il Crociato», VIII/290 (giovedì 19 dicembre 1907), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### La novena nella chiesa del Carmine

Molti devoti accorrono ogni sera nella chiesa del Carmine per la novena del s. Natale.
Il *Missus* viene cantato da alcune signorine dilettanti della parrocchia, e si fanno veramente onore. L'organo è toccato magistralmente dalla signorina Carmela Franzolini.

«Il Crociato», VIII/297 (lunedì 30 dicembre 1907), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### In duomo

Domani ultimo giorno dell'anno alle ore 4½ sarà la predica, indi i vesperi solenni. Verranno eseguiti i salmi del Placereani, dei quali due scritti per incarico dell'ill.mo signor Conte di Codroipo e da questi gentilmente concessi per l'esecuzione alla cattedrale. Seguirà il canto del *Te Deum* in ringraziamento al Signore dei benefici ricevuti durante l'anno; indi la benedizione col venerabile[664].

[664] Nelle breve cronaca apparsa nel primo numero dell'anno seguente, si accenna alla musica «eseguita finemente». Cfr. *Capo d'anno*, «Il Crociato», IX/1 (giovedì 2 gennaio 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*).

## 1908

«Il Crociato», IX/2 (venerdì 3 gennaio), p. [3] - IX/153 (giovedì 9 luglio 1908), p. [3], con periodicità varia

### Novità

**Organo liturgico a canne a buon prezzo**

Lo splendido e sonoro suono d'organo è più che a sufficienza, fosse[665] anche per chiese di media grandezza. Il suonatore può, a piacere, far agire i mantici da sé. La conduttura del vento è molto favorevole. S'invitano gli amatori a voler provarlo. Trovasi presso il

**Grande deposito pianoforti L. Cuoghi**

Udine – via della Posta, 10 – Udine

«Il Crociato», IX/14 (sabato 18 gennaio 1908), p. [1]

### Il più grande organo della Germania

Mentre finora il più grande organo in Germania, era considerato quello del duomo protestante di Berlino, ora questo è stato superato dal nuovo organo del santuario cattolico di Kevelaer, meta di numerosi pellegrinaggi. Conta 4 tastiere e 122 registri; ha 7500 canne, di cui la più grande alta 10 metri. È uscito dalla fabbrica Seifert di Kön-Mansfeld.

«Il Crociato», IX/16 (martedì 21 gennaio 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

Chions, 18 gennaio

Nell'ultimo numero della rivista di «Musica Sacra» di Milano abbiamo letto con piacere e ci è assai gradito il riprodurre, quanto segue[666]:

Il maestro G. B. Cossetti, già dirigente la schola cantorum di Tolmezzo (Udine) si è ritirato a Chions presso S. Vito al Tagliamento ove intende adoprarsi per innestare e sviluppare con buon esito, essendo il terreno vergine, il gusto e l'amore per la musica sacra.
Coll'appoggio di quel parroco si è già incominciato bene; il Cossetti sta impiantando la schola cantorum, intanto che a mezzo di pubblica sottoscrizione si provvedono i fondi per la costruzione dell'organo, che è già stato ordinato alla ditta Zanin di Camino di Codroipo.
Facciamo auguri e congratulazioni al bravo maestro nostro collaboratore.

Siamo lieti di poter oggi affermare che quello che la rivista di Milano accenna come un desiderio della schola cantorum è ormai un fatto consolante. Col nuovo anno si è cominciata la schola cantorum frequentata da sessanta scolati, divisi in tre classi che ricevono lezioni in tre ore distinte del giorno, sia per ragione della diversa età, sia per ragione del gran numero. La rara abilità dell'egregio signor maestro Cossetti nell'impartire l'insegnamento non solo ha animati gli scolari, ma a dirittura entusiasmati, e con gli scolari tutto il paese di Chions, il quale, mentre gode immensamente per l'opera santa per quel decoro che presto avranno le sacre funzioni con musica liturgica con buon gusto interpretata secondo le prescrizioni del S. Padre Pio X, non sa come dimostrare abbastanza la sua gratitudine verso l'egregio maestro Cossetti, che consecrato alle melodie gregoriane prodiga con tutto disinteresse a nostro vantaggio i frutti del suo genio e de' suoi sacrifici. Il Signore lo compensi il cento per uno col discendere di lassù copiose le sue benedizioni sopra sì munifico personaggio e sopra tutta la sua famiglia. Il signor Cossetti troverà le più larghe simpatie nel paese di Chions, il quale non lascia di amare le persone rette e disposte al bene. Fra non molto fra le varie

---

[665] Sost.: «forte» dal n. 5 di mercoledì 8 gennaio.
[666] Cfr. *Chions*, «Musica Sacra», XXXI/12 (dicembre 1907), p. 191 (*Note italiane*).

opere di musica sacra del prefato maestro Cossetti vedremo musicato un melodramma: *Attila e S. Leone al Mincio*, versi del r.mo don Luigi De Marchi.
Il progetto dell’organo costruendo fatto dal sig. Beniamino Zanin con l’assistenza del signor maestro Cossetti e riveduto e approvato anche dagli egregi signori e ben conosciuti maestri di musica sacra Franz e Ravanello, è il seguente che qui in succinto, si porta per gli intelligenti.

Organo a due tastiere.
1. Registri alla prima tastiera (Grande Organo): 1º Principale, 2º Dulciana, 3º Tromba, 4º Voce Umana, Tutti di otto piedi, 5º Flauto, 6º Ottava, ambedue di quattro piedi, 7º Quintadecima di due piedi, 8º Ripieno di quattro file.
2. Registri alla seconda tastiera (Organo Espressivo): 1º Principale, 2º Viola, 3º Concerto Viole, ciascheduno di otto piedi, 4º Flauto, 5º Ottava, ciascheduno di quattro piedi, 6º Ripieno di tre file.
3. Registri alla pedaliera: 1º Contrabasso, 2º Bordone, ciascheduno di sedici piedi, 3º Ottava, 4º Violoncello, ciascheduno di otto piedi, con totale di canne 1210.
4. n. 8 pedalini di combinazione, e n. 6 pistoncini, tre per ogni tastiera.

«Il Crociato», IX/27 (lunedì 3 febbraio 1908), p. [3]

## Note musicali

Una fra le maggiori difficoltà che intralciano lo sviluppo della musica sacra, si è una buona scelta della medesima. Della musica ce n’è tanta e tanta, però non molto numerosi sono quelli che danno alla luce buone produzioni musicali. È compito quindi dei maestri di cappella di fare una scelta giudiziosa fra quei compositori e composizioni che veramente abbiano il diritto di interessare l’uditorio. Il quale non si creda tanto ignorante da non discernere la buona dalla cattiva musica: l’ammetto pure più o meno profano in quanto alle cause efficienti che concorrono a formar della buona musica, non l’ammetto però tanto ignorante in quanto agli effetti che da essa ne derivano e pei quali viene gustata. Parecchie volte infatti vi sentite ripetere: «Di musica io non me ne intendo, questa musica peraltro mi piace»; or è più facile che piaccia una musica ben fatta, a confronto di una musica sbiadita e vuota di senso. È inutile: il bello piace a tutti, compresi i profani.
Ora uno fra i criterii secondo i quali dovrebbero dirigersi i direttori di cori, nelle scelta di una musica, si è quello di non badare tanto al nome del compositore, quanto alla sostanza della stessa composizione. La bellezza, come dappertutto, così nella musica è cosa oggettiva, perciò in tanto è bella in quanto è ben fatta. Sia essa dunque dell’autore A piuttosto che dell’autore B, di autore nazionale o straniero, poco o nulla interessa; poiché il patrimonio dell’arte e della scienza non appartiene ad alcuna nazionalità. Il nome e la nazione non rendono bella l’opera, precisamente come l’abito non fa il monaco. Ammetto l’obbiezione che i compositori di grido divennero tali col mezzo di buone composizioni, pure sta il fatto che talvolta, s’incontrano delle composizioni poco riuscite di autori anche di polso. Il *Rigoletto* e la *Traviata* non sono gran che di fronte all’*Aida*, eppure è tutto parte dello stesso genio di Verdi. Furono gli oratorii non le messe che resero celebre Lorenzo Perosi. In tanto dunque la musica è buona in quanto è ben fatta.
Ma quando è dessa ben fatta? Questa è l’incognita che il direttore di musica dovrebbe occuparsi di ricercare. A mio parere non è tanto difficile il rintracciare la bellezza di una musica, se si attende alla struttura della medesima, sviscerando e analizzando le singole parti che la compongono. Sta proprio qui il secreto della buona. Che se a questa analisi si aggiunge il buon gusto (quale si suppone non difetti in un cultore di musica), si avrà per risultato una scelta che realmente riesca ad interessare e soddisfar l’uditorio.
In altra mia mi proverò di suggerire alcune norme principali che potrebbero servire come di guida per una retta analisi musicale. Certo non dirò cose nuove e tanto meno straordinarie, né avrò la minima pretesa di farla da legislatore; anzi non diffido dell’indulgenza del lettore se non riuscissi a cogliere nel segno, assicurando che lo scopo che mi prefiggo non è quello di far sfoggio di erudizione, sibbene quello di giovare in qualunque modo alla buona causa qual è quella di restaurare la musica sacra.

«Il Crociato», IX/30 (giovedì 6 febbraio 1908), p. [1]

## Note musicali

In una pittura, in una scultura la prima cosa che dovrebbe formare l'attenzione dell'artista osservatore si è la proporzione e la correttezza delle linee. Altrettanto io credo si possa applicare alla musica. Ora la prima linea che dovrebbe analizzare il maestro di musica nella scelta di essa, si è la linea melodica, base e fondamento di una musica ben fatta. E prima di tutto si deve osservare se la melodia sia concepita con tale chiarezza che non richieda uno sforzo intenso della mente per essere afferrata e compresa; secondo che sia incisiva e succosa, poiché una melodia dilavata e vaga finirebbe ad annoiare gli uditori. È vero che lo scopo della musica di chiesa non è quello della musica di teatro, ma è altrettanto vero che per ciò non è ragionevole presentare e offerire a Dio i sparti musicali più comuni e volgari. Ciò premesso, non v'ha dubbio che fra le più adatte melodie per la musica sacra si debbano preferire quelle che sono improntate sulle tracce delle melodie gregoriane, la selva donde vengono attinte le più pure, le più devote melodie, e quindi al nostro scopo più acconce. Tuttavia ciò non toglie che possano venir accettate anche quelle melodie che, quantunque non rispecchino il canto gregoriano, pure sono concepite giusta i sani criteri dell'arte, la quale prescrive che fra le melodie debbano preferirsi quelle in cui: a) non si riscontri una inutile ripetizione delle medesime note e figure musicali, b) siano evitati ripetuti salti ritenuti generalmente immelodici attenendosi al processo delle note possibilmente per grado. La scuola moderna ammette anche le melodie cromatiche, formulate cioè e variate dal diesis e bemolle; le quali, se bene condotte, producono nell'insieme di una buona armonia effetti addirittura sorprendenti. Va da sé che un processo cromatico non deve sapere né di sforzo né di troppa ricercatezza, ma deve scorrere spontaneo ed elastico; poiché non deve il cromatismo essere un fine, ma solamente un mezzo ad ottenere quella varietà che tanto riesce gentile e gradita all'orecchio.
Tuttavia nella scelta delle melodie cromatiche si dovrebbe andar cauti perché tali melodie dimandano un gusto fine nel compositore onde riuscire naturali e senza vuoto nell'armonia; poi perché presentano talvolta delle difficoltà non lievi massime per i cori di campagna; finalmente (e questo potrebbe valere più di tutto), per non incorrere nella censura e tirarsi addosso l'indignazione del diatonismo intransigente attaccato sarei per dire rabbiosamente alle regole degli antichi non altrimenti che il conte Ugolino alla testa dell'arcivescovo Ruggeri.
Questo è quanto credetti degno di nota riguardo alla melodia la quale nella musica deve sempre occupare il primo posto. In seguito dirò del contrappunto e dell'armonia in quanto devono scrivere[667] alla melodia onde rivestirla e adornarla di quella varietà e grazia senza della quale rimarrebbe un tronco nudo, privo cioè di quei rami e di quelle foglie che ne fanno un bell'albero.

«Il Crociato», IX/35 (mercoledì 12 febbraio 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/7 (domenica 16 febbraio 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Nuovo professore

Tavagnacco, 11 febbraio[668]

In questi giorni presso la schola cantorum di S. Cecilia e al Conservatorio musicale, il distinto giovane signor Pascolini Giobatta, ha superato felicemente gli esami di professore di canto e composizione ottenendo il massimo dei punti con diploma.
Al gentile e colto Maestro le nostre più vive congratulazione ed auguri.

«Il Crociato», IX/35 (mercoledì 12 febbraio 1908), p. [3]

## Note musicali

In altra mia visto il concetto e l'essenza di una buona melodia, diciamo qualche cosa del contrappunto e dell'armonia in quanto debbono concorrere a formare un musica gustosa e ben nutrita. Anzitutto riguardo al

---

[667] *Recte* servire.
[668] Giorno e mese elim.

contrappunto, allo scopo di formare una buona polifonia, si badi se le parti tutte si muovono; poiché una o più parti che rimangono troppo ferme ed inerti sopra una stessa nota, riescono in una monotonia stucchevole e noiosa. Si badi inoltre se dette parti vengono guidate in modo che ognuna, anche presa da sé, segua una via melodica possibilmente conforme ai precetti altra volta espressi per una buona melodia.
Ora il continuo muoversi delle parti, e questo in senso melodico, è ciò che apporta la varietà, fa sì che la musica sia viva, interesse e piaccia all'uditorio.
Pure non sta tutto qui il secreto di una musica ben fatta; ma ciò che incondizionatamente deve fermare l'attenzione del maestro di cappella nella scelta e nell'analisi di una musica, si è la linea armonica. Dessa è talmente supposta dal contrappunto, che senza di lei non si dà nemmeno musica. E qui entriamo in un campo per un compositore abbastanza difficile, e per un direttore di coro abbastanza interessante di analizzare. Combinare una melodia non è gran fatto difficile, far sì che le singole parti contrappuntandosi camminino melodicamente, non richiede uno studio tanto profondo; ma ottenere che una data melodia e i varii contrappunti melodici vengano amalgamati in modo da formare un tutto armonico che riesca pieno e nel medesimo tempo scorrevole, il far sì che tutto quest'insieme di melodia contrappunto e armonia formi un tutto spontaneo e naturale senza peccare di sforzo e di ricercatezza, non è cosa che si riscontri in qualunque compositore e composizione. Che se a ciò si aggiunge l'inversione delle voci di guisa che la melodia affidata per esempio al soprano passi poscia all'alto e al tenore o al basso, pure sempre con buon contrappunto e senza urtare contro le regole dell'armonia questo è ciò che fa grande un compositore, riuscita una composizione. Senza tema di errare si può dire che qui sta la forza, l'energia, il valore di un pezzo di musica, come pure l'interesse del maestro di coro per una giusta analisi musicale. Ma di questo un'altra volta.

X

«Il Crociato», IX/39 (lunedì 17 febbraio 1908), p. [3]

## Note musicali

Ad un sano criterio che deve farsi il maestro di coro nella scelta di una buona musica riguardo alla linea melodica e contrappuntistica, segue di dare un cenno ed esporre un idea riguardo alla linea armonica in quanto essa deve far sì che la melodia (canto dato, canto fermo) e le varie parti che la contrappuntano abbiano ad amalgamarsi in guisa di presentare un carattere di movimento e di posa spontaneo, naturale, e nel medesimo tempo massiccio e ben nutrito. Senza dubbio per una giudiziosa distinzione e analisi della diversa connessione e successione degli accordi, oltre il buon gusto qui si dimanda una certa avanzata coltura musicale. E per discendere alla pratica, le armonie più felici e riuscite sono quelle: a) in cui le parti progrediscono in moto contrario, b) in cui il basso si muove per grado. Il moto contrario delle parti, ed il processo gradativo del basso, assicurano all'armonia una pienezza e rotondità, ed insieme una robustezza ed efficacia tale da soddisfare qualsiasi orecchio e musicale e profano.
E per vieppiù concretare la questione, il maestro di musica nell'analizzare un pezzo dovrebbe badare che gli accordi non presentino certi vuoti che purtroppo s'incontrano in autori anche di polso. Quando p. es. in un brano a quattro parti accade (specie se sul tempo forte della misura) di imbattersi in accordi composti di due note ovvero le voci superiori (eccetto il basso che è più libero) s'allontanano una dall'altra per intervalli maggiori di un'ottava; ciò è quanto priva l'armonia di quella pienezza e rotondità su cui deve basarsi una buona polifonia.
Quando autori pure di vaglia vanno tanto ligi nell'evitare la successione di due quinte o di due ottave per moto retto anche se l'orecchio non le sente, eppoi non si fanno gran scrupolo di raddoppiare a quattro parti la nota sensibile cadendo così in un accordo stridente e sguaiato; ciò è quanto rende l'armonia più serva al capriccio che al buon gusto. Né vale opporre l'esempio dell'antica scuola, poiché dessa viveva in un tempo in cui l'armonia aveva un troppo meschino sviluppo.
In questo campo per opera massime di Bach, Beethoven fino a R. Wagner furono fatti dei meravigliosi progressi e scoperti degli oscuri misteri dalla scuola antica affatto ignorati; i quali, se con giudizio e parsimonia applicati alla musica sacra, sono una sorgente di stupendi effetti. Quindi dalla scuola antica è d'uopo accettare ciò che presenta di buono, senza escludere ciò che di buono presenta anche la scuola moderna, quantunque talvolta contrario al soverchio e poco ragionevole esclusivismo della prima. Parlare oggi a mo' d'esempio, di salti di sesta maggiore, di relazione di tritono, di dissonanze prese di salto ecc. quando l'orecchio tutto questo soffre senza disgusto, sono frutti fuori di stagione.

L’orecchio oggi è troppo bene assuefatto a non accorgersi e passarci sopra. E per conchiudere ricordi il direttore di coro che ciò che fra l’altro rende viva e slanciata un’armonia, sono le dissonanze, i ritardi, e gli accordi, anche non preparati perché non aspri, di settima, di nona ecc.
A questi vanno aggiunte le modulazioni, le quali, se ben fatte, danno alla musica quella varietà per la quale un pezzo riesce sempre nuovo e grazioso. Poi fa seguito il cromatismo, il quale, se moderato e spontaneo, apre la strada ad una moltitudine stragrande di combinazioni, le quali riescono ad arricchire un brano di delicati pensieri ed ottenere degli effetti addirittura sublimi.
Da ciò si comprende quanta sostanza abbiano certi musiche fondate su quattro o cinque accordi diatonici che si succedono, si ripetono, si avvicendano con noiosa insistenza nel percorso di un’intera composizione.
Saranno forse queste mie idee un po’ troppo arrischiate? Sappiano i direttori di coro che le ho comuni con i primi maestri odierni di armonia e contrappunto. Ad ogni modo fin dalla mia prima corrispondenza ho detto che non intendo farla da legislatore; la buona causa della musica sacra m’ha indotto a stendere queste mie povere idee.

X

«Il Crociato», IX/54 (giovedì 5 marzo 1908), p. [2]

## Il risultato di un concorso di musica sacra

Si ha da Milano:

Si è riunita la Commissione esaminatrice del concorso nazionale per una messa a due, a tre od a quattro voci con accompagnamento d’organo o d’armonio indetto dallo stabilimento Bertarelli. La commissione era composta dai signori mons. Masoni[669], maestri Bossi, Gallotti, Mattioli, Ravanello e Terrabugio.
Furono presentati al concorso oltre cento lavori, ma nessuno fu dalla commissione ritenuto meritevole del primo premio. Però col consenso della ditta Bertarelli l’importo del primo premio era di lire 300 fu suddiviso in due premi di l. 160 e l. 140. Cosicché vennero stabiliti altri due premi oltre quelli di cui al programma di concorso. In seguito a maturo esame la Commissione ha assegnato i premi come segue.
2º premio (l. 200) motto: *Valles abundabunt frumento*.
3º premio (l. 160) motto: *Gloria tibi Domine*.
4º premio (l. 140) motto: *O sacrum convivium*.
5º premio (l. 100) *Laus Deo*.
Aperte le schede risultarono vincitori del concorso i signori: 2º sac. Torquato Tassi di Bologna, 3º m. Federigo Cordella di Avellino, 4º sac. Giacomo Bertelli di Ivrea, 5º m. Albergoni Angelo di Milano.
Tutti i lavori premiati saranno pubblicati a cura dello stabilimento Bertarelli. Oltre i lavori premiati molti altri furono, a termini del programma di concorso, ritenuti degni di lode, epperò fu ad essi assegnata una specie di medaglia-ricordo.

«Il Crociato», IX/59 (mercoledì 11 marzo 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Le grandi feste di domenica

Moggio Udinese, 9 marzo

Per domenica prossima si svolgeranno qui grandiose feste in occasione della messa nuova dei due fratelli Palla. Mi consta che la prima celebrata da d. Luigi alle ore 8½ avrà luogo nella chiesa abbaziale; l’altra a Moggio Inferiore detta da d. Primo alle 10½. Ci sarà musica eletta, dei più liturgici autori, oltre ai soliti archi, spari di mortaretti e marce della banda.

I. Falchi

[669] *Recte* Nasoni.

«Il Crociato», IX/60 (giovedì 12 marzo 1908), p. [3]

## Nuovi lavori musicali del maestro G. Mattioli

L'illustre m.º cav. G. Mattioli, direttore dell'Istituto musicale «G. Donizetti» di Bergamo, [ha] testé pubblicato una seconda messa facilissima a 2 voci pari ed organo.
L'egregio Autore, compreso del fatto innegabile che per la massima parte delle nostre scholae cantorum specialmente di campagna è necessario scrivere della musica facile a comprendersi e ad eseguirsi, in cui la melodicità e chiarezza delle frasi sia unita alla serietà della forma, ha adattato, quasi abbassato il proprio alto e distinto valore tecnico, a composizioni corrispondenti alla deficiente educazione musicale della maggioranza, pure mettendo una incensurabile linea di condotta.
Lavoro a cui certamente altri della competenza del m. Mattioli non hanno creduto di volersi sobbarcare.
Lodi però e ringraziamenti sinceri vadano a lui da tutti coloro che lavorano praticamente per l'ideale della musica sacra.
Oltre la bella messa, che è stampata in nitida edizione, l'autore annuncia prossima la pubblicazione di tutti i salmi necessari per i vespri dell'anno, di inni e cantici sacri per funzioni pomeridiane, salmi ed inni scritti per due voci pari, a cui si possono aggiungere ad libitum le voci di ragazzi.
Così pure pubblicherà una raccolta di 30 pezzi facili e melodici per organo.
Ne riparleremo a pubblicazione avvenuta.
Intanto non facciamo che raccomandare la sopracitata messa a tutte le scholae cantorum che desiderano, pure cominciando con umili principi, porsi davvero sulla strada della riforma della musica sacra, sicuri anche che dovunque sarà eseguita piacerà; servendo poi a distruggere il pregiudizio che per fare della buona musica da chiesa sia necessario seguire la falsariga di autori tedeschi.

Z.

«Il Crociato», IX/63 (lunedì 16 marzo 1908), pp. [1-2] (*Il ritorno al canto gregoriano*)

## L'edizione Vaticana del *Graduale romano*

Martedì 12, festa di S. Gregorio, il r.mo d. J. Pothier, abate di S. Wandrille e presidente della Commissione pontificia di canto gregoriano, presentò ufficialmente al Santo Padre il *Graduale* dell'edizione tipica vaticana.
L'apparizione di questo *Graduale* segnerà senza dubbio una data importante nella storia della liturgia romana, della tradizione cattolica e dell'arte musicale. Questa opera è uno dei primi grandi risultati di quel grande movimento di rinascimento cristiano e d'orientazione estetica che si manifesta da circa un secolo e di cui non è necessario qui descrivere il corso. Tenendoci per ora tra i confini del canto gregoriano, non sarà inutile del certo, riandare brevemente da principio lo svolgimento storico delle melodie tradizionali, per comprender meglio il valore e la portata dell'opera presente di riforma gregoriana, la quale è non soltanto uno dei meriti maggiori del pontificato di Pio X, ma anche uno dei più ricchi di benefici effetti, e si accorda felicemente col suo programma riassunto nel motto ormai celebre: «Instaurare omnia in Christo».
Le melodie liturgiche, nate colla Chiesa stessa, si svolsero poco a poco con lei attraverso le persecuzioni, finché il trionfo definitivo dell'idea cristiana sul mondo pagano permise che la prece liturgica si adornasse con ogni libertà e con ogni splendore dell'abito sacro che le spettava: il canto. E non fu senza un'azione veramente provvidenziale, quando appunto la Chiesa cattolica, per così dire, si "latinizzava" e si "occidentalizzava", che il culto toccava il suo pieno e perfetto svolgimento, e con lui il canto si arricchiva, si moltiplicava e si assoggettava a regole fisse. Così il canto della Chiesa latina, che era stato nelle sue origini più greco ed orientale che latino, prima ancora di giungere alla maturità perfetta era diventato romano e occidentale. La materia prima, come tono e tonabilità, era stata fornita maggiormente dalle Chiese primitive della Palestina, dell'Asia Minore e dell'Egitto; l'elaborazione e, più ancora, il perfezionamento dal IV al VI secolo, furono l'opera compiuta principalmente dalla Chiesa di Roma.
Al nome grande di S. Gregorio si rannoda da secoli e, si può credere, resterà rannodata per sempre l'organizzazione del canto sacro. La bellezza pura e classica, il sapore intimamente religioso, l'individualità potente e disciplinata che lo caratterizzano, che l'hanno preservato da ogni guasto sensibile per tante generazioni e gli assegnano a buon diritto il titolo di canto tradizionale e ufficiale della Chiesa romana, sono dovuti ai Pontefici di Roma e prima di ogni altro a S. Gregorio Magno. Egli seppe raccogliere l'eredita dei primi secoli, arricchirla e trasmetterla ai posteri, imprimendole, caparra di vita duratura nei secoli, il suggello

di Pietro, contro il quale né i tempi né gli uomini potranno prevalere. È questa preziosa eredità che ci viene restituita dall'edizione tipica vaticana, e primieramente dal *Graduale* il più importante dei libri di canto liturgico.

Il canto gregoriano ebbe infatti un seguito meraviglioso. Per molti secoli le generazioni cristiane si trasmisero con fedeltà scrupolosa e con duplice tradizione, orale e scritta, il repertorio antico, e questo repertorio si estendeva e si arricchiva di giorno in giorno, ammettendo pure talvolta ornamenti inutili od anche insidiosi. Non si può negare perciò che anche nel Medio Evo il canto gregoriano abbia subito qualche attacco, ma non bisogna dimenticare che ciò avvenne per eccesso di entusiasmo e per una simpatia troppo famigliare, piuttosto che per ignoranza, tanto meno poi per disprezzo o per indifferenza. Un danno vero e reale si manifestò nel Rinascimento col neopaganesimo e colla musica figurata o polifonica. Già prima, nel 1323 Giovanni XXII aveva dovuto combattere contro le deformazioni che introducevano nel canto gregoriano i capricci tirannici del discanto. Il Concilio di Trento malgrado i suoi sforzi per disciplinare la musica sacra, non poté superare la corrente; il Palestrina, scoraggiato, abbandonò il suo progetto di riformare il *Graduale*, e il suo scolaro Guidetti finì col rinunciare alla rifusione dell'*Antifonario*: riforma e rifusione che d'altra parte, avrebbero con ogni verosimiglianza lasciato molto a desiderare.

Ciò non ostante, fino al secolo XVII, si trovano ancora, specie in Italia, non solo libri corali manoscritti, ma anche stampati, p. es. a Venezia, dove la vera tradizione è rispettata in modo meraviglioso, tanto che, eccetto qualche dettaglio, vi si riconoscono assai bene la linea melodica e i raggruppamenti di note delle vecchie pergamene. Ma nel corso dei secoli XVII e XVIII si oscurò sempre più l'intelligenza della notazione e scomparve insieme il gusto della musica religiosa pura e il senso della liturgia. I libri di canto ne risentirono per i primi l'effetto. Erano i bei tempi in cui, in nome del progresso dell'arte e della civiltà, si voleva la demolizione delle barbare cattedrali gotiche! Il povero canto gregoriano, o per essere più precisi, i suoi poveri avanzi non ebbero un trattamento migliore. Tuttavia esso lasciava scorgere un raggio dell'antico splendore, che bastava a destare l'entusiasmo di Gian Giacomo Rousseau e di altri. Ma questi «rari nantes» si trovavano come perduti in un oceano d'ignoranza, d'indifferenza o di spregio pretenzioso.

Gl'imprenditori di liturgie diocesane in Francia fecero tosto appello alla buona volontà dei compositori di musica sacra per adornare di canto fermo le loro elucubrazioni, si posero all'opera con uno zelo degno di miglior causa, e si videro spuntare dappertutto libri di canto fermo di ogni fatta.

Nella prima metà del secolo XIX il risveglio religioso sanzionato legalmente dal Concordato e l'impulso dato dal Romanticismo ad un ritorno alle tradizioni antiche, al Medio Evo e all'arte cristiana giovarono assai alla causa del canto sacro.

Molto dovettero faticare i suoi difensori in un tempo in cui, specialmente nella Germania e nell'alta Italia, le messe erano cantate più che per metà in lingua volgare – e con qual musica! – e nella Francia il «Lacrimosa dies illa» era modulato su un'aria di operetta, dove le parole e la musica non invitavano affatto al raccoglimento e alla meditazione. Nella Francia, nel Belgio, nella Germania, in Inghilterra e altrove si lavorava espressamente a riprendere il filo della tradizione, cercandolo là dove era stato dimenticato, cioè nei vecchi manoscritti. Sono abbastanza noti i nomi di questi valorosi pionieri, del Fétis, del Nisard, dell'Hermesdorff, dello Schubiger, del Lambillotte, del Coussemaker, del Danjou, e di molti altri. Le edizioni dell'Hermesdorff e di Reims-Cambrai furono i primi risultati pratici di questi tentativi. La messe non era matura, ma per poco ancora doveva tardare.

Il p. Guéranger, col patrocinio di alcuni vescovi, ristabiliva allora nella sua abbazia di Solesmes e in tutta la Francia le tradizioni liturgiche, delle quali il canto sacro, è parte integrante, ed aveva la fortuna di trovare tra i suoi religiosi chi, dopo vent'anni di studi e di perseveranti ricerche, doveva, per così dire, accordare e ridurre a sintesi tutti i tentativi de' suoi precursori e contemporanei, e ricondurci con metodo sicuro e prove indiscutibili alle pure sorgenti del canto gregoriano.

Il p. G. Pothier col suo libro, rimasto classico, *Delle melodie gregoriane*, colle sue edizioni del *Liber Gradualis*, del *Liber Antiphonarius* e colle altre sue pubblicazioni scientifiche e pratiche, infine coll'azione vigorosa impressa al ristabilimento del canto sacro nel mondo cattolico, ha ben meritato il nome di restauratore del canto gregoriano.

Ma restava un altro passo da compiere perché la vittoria fosse decisiva: Roma doveva parlare. Il mondo scientifico e quello dei fedeli avevano sinceramente applaudito ai lavori di p. Pothier e de' suoi confratelli, scolari od emuli, e la bellezza serena e profonda delle nuove melodie s'imponeva al cuore e all'intelletto. Ma si opponeva una grave difficoltà da superare: l'edizione tipica in uso, edizione che malgrado la sua qualifica di «Medicea», la sua attribuzione (erronea) al Palestrina e gli sforzi de' suoi difensori, non era che una lagrimevole mutilazione degli antichi capolavori. Questa edizione aveva per sua garanzia un privilegio di

trent'anni che l'aveva sempre difesa efficacemente: ma che doveva scadere col 1900. Doveva il privilegio esser rinnovato? Questa era la questione.
Già prima Leone XIII, personalmente favorevole all'edizione detta «benedettina», edizione in realtà e a buon diritto semplicemente cattolica, aveva incoraggiato quanto poteva i Benedettini a continuare i loro studi *libere et solerter*.
In Roma stessa, col maestro Perosi, i loro libri penetravano nella cappella Sistina e in parecchi seminarii. La scienza, l'arte e la religione cospiravano contro l'edizione Medicea: i suoi giorni erano contati, e quando il privilegio venne a scadere, essa rimase abbandonata per sempre.
La benevolenza di Leone XIII, per necessità sulle prime circospetta, si dimostrò allora più apertamente. Grazie a lui, la via si era sgombrata e restava ormai aperta e libera ai volenterosi. Ancora un po' di tempo per agevolare il passaggio, e la riforma, sanzionata dall'autorità pontificia, unica tutrice responsabile del suo patrimonio liturgico, poteva entrare in una nuova fase, quella del suo pieno trionfo.
Pio X, come per questo così per altri riguardi, fu l'eletto della Provvidenza. Egli aveva assistito prima nel Seminario francese ad una lezione di canto di padre Pothier: egli aveva col defunto cardinal Svampa presentato a Leone XIII in una occasione i libri di Solesmes: in una lettera pastorale del 1895 aveva esaltato eloquentemente le bellezze del vero canto liturgico e adottava misure efficaci per introdurle e diffonderlo nelle chiese del suo patriarcato: egli aveva saputo conoscere il giovane maestro Perosi, quegli che raccontava con compiacenza di aver avuto sempre con sé di giorno e di notte Sebastiano Bach e il *Liber Gradualis*, e lo aveva nominato maestro di cappella nella basilica di S. Marco.
Con Leone XIII era spuntata l'aurora, con Pio X il sole della risurrezione doveva toccare il meriggio. Il programma di ristaurare ogni cosa in Cristo doveva riguardare naturalmente anche il canto sacro, e tosto una prima lettera al cardinal vicario accompagnata da un motu proprio decretava collo spirare del 1903 la riforma del canto ecclesiastico e il «ristabilimento del canto gregoriano secondo la lezione autentica dei manoscritti e la tradizione primitiva delle Chiese». Queste espressioni sono contenute in un secondo decreto urbi et orbi promulgato l'8 gennaio 1904.
Le feste celebrate nel marzo dell'anno medesimo per il XIII centenario di S. Gregorio M. furono una splendida prova dei progressi compiuti e una significante promessa per l'avvenire, e la loro sanzione pratica fu la decisione presa dalla S. Sede di fare stampare dalla tipografia Vaticana l'edizione tipica delle melodie gregoriane, le quali sarebbero «ristabilite nella loro integrità e purezza secondo la fede dei codici più antichi, così però che si tenga particolare conto eziando della legittima tradizione, contenuta nei codici lungo i secoli, e dell'uso pratico della odierna liturgia» (motu proprio del 5 aprile 1904 per l'edizione Vaticana dei libri liturgici contenenti le melodie gregoriane).
Il ristabilimento dell'antico testo melodico già in gran parte era stato fatto da p. Pothier; era necessario ora un lavoro di revisione. Ma come organizzarlo? L'abbate Cloet già nel 1850 ne aveva spiegato il modo in un'opera assai giudiziosa ed importante sulla *Riforma del canto liturgico*. Un capitolo era dedicato a tale questione: «Quale musicista o maestro di canto fermo offre maggiori garanzie di saper porre ad effetto questa riforma?» E la risposta data era la seguente: «Senza disconoscere i servigi che molti musicisti del nostro tempo hanno reso e rendono ancora alla storia e alla teoria del canto ecclesiastico, noi diremo loro: l'artista che darà le maggiori garanzie per l'opera della riforma del canto liturgico, sarà colui che si sarà occupato anzitutto e quasi esclusivamente dello studio e della pratica della musica gregoriana. A lui va confidata l'opera della riforma e a lui va rivolto il motto del virgiliano Entello: «Hic coestus artemque repono».
L'esemplare era troppo bello e troppo giustamente delineato, perché Pio X potesse esitare nella scelta, e fino dalle prime mosse egli decise di affidare il lavoro al p. Pothier, com'egli stesso ebbe e dirgli prima del Congresso di Roma, e come si poteva già supporre dal breve indirizzato al dotto abate di S. Wandrille il 14 febbraio 1904, mentre si studiava la questione dell'edizione vaticana. Due mesi dopo, mentre si pubblicava il motu proprio di cui sopra, il p. Pothier fu nominato presidente di una commissione di venti membri o consultori, tra i quali parecchi Benedettini, che dovevano aiutarlo nel suo compito. In seguito essendosi manifestato in seno alla Commissione qualche disparere, particolarmente sull'esatta interpretazione dei principii stabiliti da Pio X, il S. Padre sciolse i dubbi esposti dal presidente e a lui confermò in modo più esplicito la direzione effettiva dei lavori. Grazie a questa unità di direzione e allo zelo di collaboratori devoti alla causa, il lavoro, molto lento in principio, prese tosto un andamento normale. Il *Graduale* che sta per uscire è il primo frutto e la perfetta maturanza che dimostra, rende scusabile e spiega insieme il lungo tempo impiegato nella sua formazione; e qui ancora si verifica felicemente per il presente e per l'avvenire dell'opera, il proverbio: «Chi va piano, va sano e va lontano».

«Il Crociato», IX/63 (lunedì 16 marzo 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Primizie sacerdotali

Campoformido, 15 marzo

Celebrò prima messa oggi nella nostra parrocchiale don Alceste Saccavino. La partecipazione del popolo a questa festa fu entusiastica. […]
La parte musicale fu disimpegnata in modo veramente degno dai cantori locali, istruiti e diretti dal sig. Martino Lasco. Venne eseguita una messa del Pagella a 4 voci dispari e la sera, ai vesperi, musica di Ciro Grassi, Balladori, Perosi, Placereani ed Hamma. Accompagnò con un armonio americano la sig.na Carmela Franzolini, organista del Carmine in Udine, le cui doti musicali sono ben note ed apprezzate in città da quanti amano sentire dall'organo musica veramente sacra e sonata come si deve. Difatti l'organo, sebbene un po' infelice a dir il vero, del Carmine è purtroppo ancora uno di quei «rari nantes» che nelle chiese della città danno conforto all'anima del devoto e dell'artista. Il merito spetta tutto al m.º d. Placereani che ha saputo formare con istruzioni illuminate questa giovane organista; illuminate specialmente, perché di ciò che più difettano oggi buon numero di organisti è del resto criterio voluto dalla Chiesa. Questo il benemerito maestro l'ha saputo ben infondere e far tradurre in pratica dall'organista del Carmine.
[…]
Chiudo la digressione mandando congratulazioni al novello sacerdote.

«Il Crociato», IX/65 (mercoledì 18 marzo 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/12 (domenica 22 marzo 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Novello levita

Gemona, 15 marzo[670]

(G.)[671] Quest'oggi al nostro duomo celebrò il suo primo sacrificio il novello sacerdote don Luigi Venturini. Grande fu il concorso dei fedeli. La grandiosa messa del Mattioli fu assai gustata e l'orchestra ben si distinse sotto l'abile e sapiente direzione del maestro di cappella d. Luigi Venturini sen.[672]
[…]
Ai vesperi venne assai gustato il grandioso *Te Deum* del Tonzaga lavoro del 1700 ridotto dal chiar. prof. Vale.
[…]
Per di più la serata venne rallegrata dal lieto suono della fanfara dell'Oratorio che ben seppe disimpegnare il suo programma ed ottenere meritati applausi.
Numerosi e ricchi furono i doni che spiacemi non poterli riportare per la mancanza di spazio, accennerò solo […] al lavoro letterario del concittadino prof. G. Vale intitolato *La schola cantorum di Gemona*, […].

*Al novello sacerdote d. Luigi Venturini jun. nel dì della sua prima messa*, Gemona, Toso, 1908, pp. 5-30: 5, 26-30

### La schola cantorum del duomo di Gemona ed i suoi maestri

[…]
Dei maestri di cappella della schola cantorum durante i sec. XVIII e XIX abbiamo poco da dire. Tra i primi furono sempre degli eccellenti e possiamo nominare con onore p. Teodoro Thiani (1710-1757), p. Francesco Urbani (1757-1786), e p. Giacomo Gervasi (1787-1808).
Del Thiani e dell'Urbani non abbiamo composizioni, a meno che non siano da attribuirsi loro alcuni fra quei pezzi musicali di autori ignoti del sec. XVIII, che in gran quantità si conservano nell'archivio del duomo;

---
[670] Giorno e mese elim.
[671] Firma elim.
[672] Elim. le frasi che seguono.

però del secondo sappiamo che ai suoi tempi godeva assai fama come compositore, ed alla Comunità venne presentato dal celebre m. Baldassarre Galuppi. Il Gervasi era da S. Vito al Tagliamento, ed aveva avuto per maestro Ciccio de Majo musico alla corte di Carlo VI. Egli lasciò parecchie composizione che risentono bensì l'influsso del tempo, ma dimostrano la sua conoscenza profonda della tecnica e la sua competenza nel trattare gli strumenti. Con tali maestri la schola continuava la sua vita fiorente, e tra gli atti del Consiglio e nei registri dei camerari continuiamo fino al 1797 a trovare note di pagamenti fatte a professori di canto e a suonatori di violino.
Col Gervasi siamo entrati nel secolo XIX, il secolo della decadenza della musica sacra; ma faremo solo i nomi dei successori suoi, che furono d. Giovanni Bertossi (1808-40), d. Antonio Tessitori (1840-56), d. Elia Elia supplente (1848-52), d. Giuseppe Fantoni (1856-66), d. Leonardo Palese (1866-68), e d. Francesco Elia (1868-1906). Di questi, due soli furono compositori, d. Elia Elia di cui ci resta nell'archivio del Comune un inno a 3 voci con accompagnamento di banda turca in onore di Napoleone Bonaparte, eseguito ad Osoppo, in sua presenza, nel 1807; e un inno sacro *Vexilla regis*, a tre voci sole, che si cantò nel duomo di Gemona alla processione del venerdì santo fino all'anno passato, ma sarebbe ora di bandirlo; e d. Leonardo Palese che scrisse inni e motetti in uno stile castigatissimo, che lasciano (sia detto senza offendere la modestia dell'autore ancora vivente) sempre il desiderio di tornarli a sentire. Il Palese inoltre istruì la schola femminile per il canto delle canzoncine della Madonna durante il mese di maggio, e tra le sue alunne dobbiamo nominare la defunta signora Lucietta Marcolini, perché a lei il restauratore della musica sacra in Friuli, il canonico Jacopo Tomadini da Cividale, dedicò una canzoncina per soprano e pianoforte su questa strofa:

Ave Maria! sull'Angelo
che mi donò la vita
scenda pietosa, o Vergine,
la tua celeste aita;
e a lei, che m'è sì cara
una serie di lungh'anni prepara.

Tra gli organisti invece i compositori di musica non liturgica, ma da chiesa, furono tre: Marc'Antonio Bianchi da Palazzolo bresciano (1858-73) autore di messe, salmi, inni e litanie buone solo quanto alla tecnica; Giuseppe Bono piemontese (1873-76) che scrisse una messa addirittura ridicola; Filippo Gioffredi marchigiano (1876-78) che compose messe, salmi, inni, litanie rivelanti la sua fantasia felice, e fanno rimpiangere che un uomo, nato per la musica, abbia vissuto e scritto in un tempo in cui s'era dimenticato affatto il senso liturgico. Se i maestri ci davano tali composizioni, come sperare sane riforme nella schola? Nelle feste solenni, quando non si eseguiva qualche nuova produzione dell'organista o di qualche dilettante del paese, notiamo il dott. Marco Fachini, si cantavano messe, vesperi, ecc. del Rampini, del Marzona, del Pecile, della prima maniera del Candotti, per nominare i friulani, e poi del Mercadante, dell'Asioli, del Magagnini, del Ricci, del Rossi, ecc. che tenevano obbligato ore e ore il popolo in chiesa, non per eccitarlo a devozione, ma per fargli ricordare le scene a cui assistette in teatro: e solamente durante la Quaresima e la settimana santa, o in qualche altra rara circostanza, si ricorreva a qualche pezzo di autore buono.
Negli ultimi vent'anni la schola andò man mano assottigliandosi così che era ridotta ai minimi termini. Ma ora, mercé le cure dei padri Stimmatini che educarono con grande diligenza la schola puerorum e la schola cantorum, mercé la linea nettamente segnata dal S. Padre Pio X col motu proprio 23 novembre 1903, e sotto l'abile e sapiente direzione dell'attuale maestro di cappella d. Luigi Venturini, possiamo, come i nostri nonni, sentir risuonare sotto le volte del nostro bel duomo la classica polifonia liturgica, ed anche le composizioni dei grandi maestri gemonesi dei secc. XVI e XVII.

P. Gius. Vale[673]

«Il Crociato», IX/64 (martedì 17 marzo 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## I due preti novelli

Moggio Udinese, 15 marzo

Ieri sera accolti da una moltitudine di parenti ed amici, giunsero, tra i rimbombanti mortaretti e l'allegro scampanio delle campane, i due novelli sacerdoti fratelli Palla. La banda che li attendeva sul piazzale della

[673] Con un N.B. a p. 4, Vale informa che «i documenti consultati trovansi nell'archivio comunale e nell'archivio arcipretale di Gemona».

Trasfigurazione li salutò con allegre marce, accompagnandoli sino alla loro dimore. Seguì sul colle del Rovere un brillante spettacolo pirotecnico. Delle feste che ebbero luogo oggi vi scriverò dettagliatamente domani.

Ines Falchi

«Il Crociato», IX/65 (mercoledì 18 marzo 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/12 (domenica 22 marzo 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Le due messe di ieri[674]

Moggio Udinese, 16 marzo[675]

Per noi moggesi non è certamente una novità, né un avvenimento straordinario l'assistere a una nuova messa: poiché in questi ultimi quindici anni ne abbiamo festeggiate almeno una dozzina e tutte, si può dirlo schiettamente, per merito precipuo del buon amico don Domenico: perché a tutti, almeno nei primi anni, ci ha fatto da guida e maestro.
Pure chi ieri[676] fosse capitato a Moggio poteva notare fin dal mattino uno straordinario movimento, segno certo che qualche cosa d'insolito era per avvenire. E la novità stava in questo che due giovani fratelli di buona famiglia, proprio nello stesso giorno ascendevano giulivi l'altare per compere il sacrificio d'amore e di pace[677].
Non ripeterò qui quello che da tanti e tanti è stato detto e ridetto ogni anno, su tutti i toni e i… semitoni a proposito di questa simpatica festa.
Mi limiterò invece a due sole parole sulla musica, il discorso di mons. Gori e i regali.
Come vi preannunciai la prima messa venne detta da don Luigi nell'abaziale all 8½. La musica era affidata a dieci cantori della valente schola di S. Cecilia diretta da don Zanutta della vostra città; all'organo sedeva il nostro egregio compaesano m.º Franz.
Si eseguirono due messe: una di Perosi e l'altra di Cicognani, un'*Ave verum* e un *Tu es sacerdos* espressamente scritto dal sullodato m.º Franz. L'esecuzione fu ottima specialmente all'abaziale dove l'organo è buono: fu notata la fusione mirabile delle voci varie per timbro ed espressione: e la piazza che spiccava nei piani e forti. Certo per la schola di S. Cecilia quella di ieri fu una giornata trionfale e non per essa soltanto; quello che più importa specialmente per la musica veramente sacra: poiché ieri si poté toccar con mano come è bello, come è armonico il tempio di Cristo e le funzioni che vi si svolgono, quando ci si attiene rigorosamente alle norme che in proposito ci ha dato Pio X. Sapevamo che la «S. Cecilia» si era messa sulla buona via, ma ieri potemmo constatare *de auditu* che lo fa con vero intelletto d'amore dell'arte e ben improvvidi sono quei parroci che non profittano di detta schola se vogliono far sentire alle loro popolazioni musica veramente sacra e italiana tanto più che lo posson fare con lieve spesa.
[…]

Ines Falchi[678]

«Il Crociato», IX/69 (martedì 24 marzo 1908), p. [2]

## Esposizione d'arte sacra

Abbiamo da Venezia:

L'opera di organizzazione della Esposizione nazionale d'arte sacra moderna e regionale antica procede con alacrità e nei pochi giorni interceduti dalla pubblicazione del regolamento sono già pervenute alla segreteria della mostra numerose adesioni di concorrenti per le sezioni d'arte pura e d'arte applicata, le quali saranno suddivise così per le opere moderne come per quelle antiche, le prime in tre categorie: architettura, pittura, e scultura, la seconda nelle categorie seguenti: arazzi, argenterie, avori, bandiere, bronzi, campane, cere

[674] Riportato integralmente (dal quotidiano) in FRISANO, *Vittorio Franz*, pp. 318-319. Sost.: «domenica».
[675] Giorno e mese elim.
[676] Sost.: «domenica».
[677] Elim. le frasi che seguono.
[678] Firma elim.

decorate, ceramiche, cuoi decorati, ferri battuti, intaglio e tarsio, lampadari, legatoria, medaglie, merletti, miniature, mobili di carattere sacro, mosaici, oreficerie, organi, passamanterie, ricami, plastica (in creta, stucchi, ecc.) stoffe, tappeti, vetri e smalti, vetri dipinti.
L'applicazione dei ribassi ferroviari per gli espositori e le loro opere decorrerà dal 15 aprile p. v. Saranno annunciate in seguito le agevolazioni ferroviarie di cui potranno fruire i visitatori.
La Camera di Commercio di Genova ha già stabilito di conferire agli espositori nelle sezioni moderne una medaglia di vermeil, una di argento ed una di bronzo.

«Il Crociato», IX/76 (giovedì 2 aprile 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Solenne commemorazione del maestro I. Tomadini

Gemona, 1 aprile

(G) Son ben lieto di potervi mandare una notizia, che nel mentre constata e plaude a una bella iniziativa, tornerà sommamente gradita a quanti sono scolari e ammiratori di quel sommo maestro che fu Iacopo Tomadini, e a tutti coloro cui stanno a cuore le glorie e le grandezze patrie. E fu veramente gloria e grandezza dell'arte patria il maestro Tomadini, di cui ricorre in quest'anno il 25º della morte. La data non doveva passare inosservata agli amanti e ai cultori dell'arte musicale.
La schola cantorum dei padri Stimatini diretta dal bravo maestro d. Raimondo Della Porta, sta promovendo una solenne commemorazione, che sarà tenuta nel teatro dell'Istituto Stimatini, giovedì della ventura settimana, con discorso d'occasione d'un prof. del Seminario di Udine e con esecuzione di scelta musica del commemorato. Si stanno già facendo le prove dei diversi cori veramente poderosi. Mi terrò in dovere di mandarvi tra giorni il programma dettagliato. Plaudo frattanto alla bella iniziativa, ed auguro che trovi numerosi imitatori tra le terre della nostra piccola patria, il Friuli, che può con ragione gloriarsi d'aver dati i natali a quel Grande.

«Il Crociato», IX/80 (martedì 7 aprile 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/15 (domenica 12 aprile 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

Blessaglia, 5 aprile[679]

La nostra schola cantorum vive e progredisce a tutto merito dei bravi ed appassionatissimi fratelli Romio.
La p. v. domenica di Pasqua sarà cantata, in questa chiesa parrocchiale, una nuova messa composta dal sig. Antonio ed accompagnata coll'armonium dal sig. Beniamino fratelli Romio di qui.
Alle prove non mancarono l'approvazione e le lodi degli intervenuti, sperasi l'effetto desiderato nella esecuzione, ed un numeroso concorso a decoro della grande solennità che si festeggia.

(un parrocchiano)[680]

«Il Crociato», IX/84 (sabato 11 aprile 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## In onore di Tomadini

Gemona, 10 aprile

(G.) Ieri sera ebbe luogo l'annunciata solenne commemorazione di I. Tomadini, promossa nel XXVº anniversario della sua morte, dalla schola cantorum dell'Istituto Stimatini.
Vi assisteva un pubblico intelligente e serio, tra cui molti sacerdoti, venuti a prestar l'omaggio della venerazione a quel Grande, e a tributar la testimonianza del cuore e della lode a chi si era fatto promotore d'una iniziativa sì indovinata.
Mons. Giuseppe Tessitori rappresentava degnamente Cividale, patria del commemorato.

---

[679] Giorno e mese elim.
[680] Firma elim.

Aprì la festa il direttore dell'Istituto, don Pio Gabos, con brevi ed applaudite parole. Parlò poi il sac. prof. Giuseppe Vale, scelto pel discorso commemorativo di quel Grande. Disse di Tomadini come sacerdote e come musicista; come tale specialmente. Seppe tratteggiarlo con felice penello e farlo apparire quale fu realmente ripieno d'arte, che quel Sommo trovava, sentiva e vedeva in ogni luogo della natura, e ricolmo di schietta e squisita bontà, che diede il carattere all'arte sua. Il pubblico che aveva seguita la dotta parola dell'oratore con religiosa attenzione, proruppe alla fine in applausi per chi avea parlato con tanta competenza e valore.
Ed ora eccoci alla musica, intermezzata dalla recita del bozzetto *Mozart fanciullo* detto da tutti magistralmente, ma in modo speciale dal bambino Silvio Fan (Mozart) che recitò con passione ed affetto. Accurata e ricca la messa in scena, e d'un effetto magico il scenario, opera del bravo artista d. Antonio Nenis.
La musica prescelta per questa circostanza, è ricca di vena spontanea e di melodia veramente italiana, ed ha frasi appassionate e commoventi, in cui si sente trasfusa tutta l'anima del Tomadini; ma in certi punti sorge a concertazioni e fughe complesse che presentano come nell'ultimo coro finale azzardi non indifferenti di esecuzione.
Eppure, volendo riuscire nel laborioso intento, il giovane maestro don Raimondo Dalla Porta, si dedicò con tenacia e pazienza ad ottenere dalla sua brava schola cantorum, un successo che, senza esagerazioni, si può dire veramente ottimo. Egli è perciò che il pubblico intelligente, che sa apprezzare e vagliare col cuore e col giusto criterio circostanze, difficoltà e fatiche, riconobbe tosto il merito e del maestro e della schola, e al merito ed alla esecuzione eccellente e corretta, tributò calorose e piene approvazioni.
E così per chi ha ideata questa solenne commemorazione, per chi con tanta passione l'ha eseguita, per chi con tanto amore l'ha diretta, rimarrà la cara soddisfazione di aver riportato un ottimo successo, e di aver fatta un'opera buona, perché sommamente e sotto ogni aspetto educativa; nel mentre a tutti ci è stato tanto caro di rievocare la memoria di quel grande, che fu e sarà sempre fulgida gloria della nostra patria.

«Il Crociato», IX/85 (lunedì 13 aprile 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Il 25° anniversario del maestro Tomadini

Cividale, 12 aprile

A Gemona, nell'Istituto Stimatini, con una ben riuscita commemorazione, si ricordò il 25° anniversario della morte del m. Iacopo Tomadini, fulgida gloria dell'arte musicale italiana. Il gentile pensiero dei preposti a quell'Istituto, è degno di ogni encomio. Il celebrare gli anniversari, è stata in tutti i tempi pia e nobile azione; di più è un dovere verso la memoria dei grandi, per rendere loro un tributo di gratitudine e di omaggio con tenerne desto il ricordo e far rivivere quasi le loro elette figure, spiranti ardore e entusiasmo. I frutti dell'operosità sono quelli che, avendo ragione e voce, reclamano per i loro autori stima, rispetto e perenne ricordanza. Questo dovere di riconoscenza e di omaggio, se incombe a tutti di una nazione, verso un loro connazionale, s'impone ai cittadini verso un loro concittadino, che contribuì in nodo così bello a onorare e rendere onorata la terra natale. A Cividale il 21 gennaio 1883, si spense l'illustre Musico al quale, senza dire dei premi ottenuti e degli onori tributatigli lui vivo, anche oggi s'inchinano col Perosi, quanti sono veri intenditori dell'arte fine e sublime esplicata nelle sacre armonie e della mirabile interpretazione del sentimento; ma Cividale non si è mossa, né ancor pensa di muoversi a onorare il suo Grande, mentre altri, che non sono suoi concittadini, possono avere il giusto vanto di essersi ricordati del maestro in questo 25° anniversario. È doloroso dover constatare tanta freddezza, molto più doloroso, perché rivela oltre alla poca gentilezza di sentimenti e poco amore alla vera civiltà, un carattere troppo freddo e noncurante, ciò che non può fare altro se non contribuire alla sempre maggiore dimenticanza in cui e da forestieri e dagli altri italiani, è lasciata questa regione friulana, troppo paga del passato splendore, senza avere forza sufficiente per mantenere ognor vive, insieme colla gloria, le tradizioni dei padri. Questa constatazione è dolorosa ancora, se si pensi che ogni anche piccola città, va superba delle proprie grandezze, e pur non sempre essendo questi passati uomini così degni come si vorrebbe far vedere, si cerca in tutti i modi di mantenere viva la memoria. Ma Cividale, patria di un sì illustre personaggio, che altamente la onorò, facilmente sopporta che la fredda dimenticanza passi anche sul Grande. E questo avverrà senza che sia lecito almeno un rimpianto? Oggi molti ci sono che hanno gustato le arcane armonie del Tomadini, spargersi, lui vivo e dirigente, sotto le volte del duomo di Cividale e tutti questi oggi più degnamente concorrerebbero a onorare la memoria e a porgere dei fiori di gratitudine e di care memorie sulla troppo obliata tomba del maestro.

È doloroso infine il pensare che sulla bella lapide posta alla casa dove il Tomadini spirò si leggono le parole «Cividale per l'Italia ne perpetua il ricordo» parole che suonano a grave biasimo, ora che dell'illustre Concittadino, altri si sono ricordati, i cividalesi con troppo disdoro ne vanno, pare, perpetuando la dimenticanza.

R.

«Il Crociato», IX/89 (venerdì 17 aprile 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Onoranze a mons. Tomadini

Cividale, 16 aprile

Una corrispondenza comparsa nel numero del 13 corr. del «Crociato» potrebbe lasciare credere che i cividalesi si fossero dimenticati del grande loro concittadino mons. Tomadini.
Mi pare che accusa più infondata non poteva muoversi. La memoria di mons. Jacopo Tomadini è sempre viva e venerata a Cividale. E basti per ciò il ricordare che nell'occasione delle feste solennissime tributate a Paolo Diacono ed a S. Paolino, Cividale volle collegare alla memoria di quei Grandi, quella pure di mons. Tomadini, facendo eseguire nel modo che tutti ammirarono le due più classiche composizioni musicali del maestro, e cioè *La risurrezione di Cristo* e il *Miserere*.
Quanto alla commemorazione del 25° anniversario della morte, mi consta che ben prima della commemorazione tenutasi a Gemona, si è trattato del modo di degnamente ricordarla in Cividale. L'anno 25° non solo non è trascorso ma appena incominciato.
La suddetta corrispondenza potrebbe inoltre lasciar credere che i cividalesi fossero freddi e indifferenti alla memoria dei loro illustri concittadini; ma a confutare tale asserzione mi pare che bastino le recenti onoranze tributatesi a Paolo Diacono ed a S. Paolino.
Tanto credetti doveroso di rispondere perché i lettori del «Crociato» non siano tratti ad erronei apprezzamenti.

B.

«Il Crociato», IX/90 (sabato 18 aprile 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Le funzioni di domani alla metropolitana

Il solenne pontificale del giorno di Pasqua nella metropolitana avrà principio alle ore 10¼.
La scuola di S. Cecilia eseguirà una messa di Emanuel Adler a 4 voci pari, con accompagnamento d'organo e piccola orchestra.
All'offertorio una preghiera per orchestra ed organo, generosamente donata al direttore della scuola, dal celebre prof. Mattioli cav. Guglielmo di Bergamo.

«Il Crociato», IX/114 (mercoledì 20 maggio 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/21 (domenica 24 magio 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Onoranze a mons. Jacopo Tomadini

Cividale, 19 maggio[681]

In quest'anno ricorre il 25° anniversario della morte di mons. J. Tomadini, l'illustre musicista cividalese, fulgida gloria della musica sacra. Ci consta che da diversi anni questa nostra Amministrazione comunale aveva disposto per il trasporto solenne dei resti mortali degli illustri concittadini mons. Jacopo Tomadini e abate Giov. Battista Candotti. Ci consta pure che proprio in questi giorni il rev. Capitolo locale si sia fatto iniziatore per le onoranze da tributarsi al grande Musicista.
Ora, non sarebbe il caso di mandare ad effetto la già presa determinazione di questa rapp. comunale, e d'accordo con il rev. Capitolo ed i parenti del grande Estinto organizzare una degna commemorazione?

---

[681] Giorno e mese elim.

Speriamo che sì. L'idea è gettata e ne siamo sicuri che i buoni cividalesi la vorranno coltivare mandandola quanto prima ad effetto.
Che Cividale poi non risorgesse al merito della gentile Gemona, sarebbe vergogna.

X[682]

«Il Crociato», IX/115 (giovedì 21 maggio 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Accademia di Udine

### Commemorazione di mons. Tomadini

Domani a sera alle 20.30 nella sala del palazzo Bartolini, sede dell'Accademia di Udine, mons. Trinko, professore al Seminario cittadino, e socio corrispondente dell'Accademia stessa, terrà una lettura, sull'argomento: *Mons. Iacopo Tomadini e la musica sacra in Friuli*.
La lettura è della massima attualità perché proprio in quest'anno ricorre il XXV anniversario della morte di questo genio compositore, ed antesignano della riforma della musica sacra in Italia: gloria incompresa – troppo incompresa – del nostro Friuli.
Ricordiamo che le letture dell'Accademia sono tutte pubbliche; speriamo quindi che il colto pubblico cittadino che si interessa della musica sacra, ed in genere dell'arte nella – specie se friulana – accorrerà numeroso.

«Il Crociato», IX/117 (sabato 23 maggio 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## *Monsignor Jacopo Tomadini e la musica sacra in Friuli*

Davanti al solito pubblico che prestò un'attenzione vivissima all'oratore, mons. Trinko tenne ieri sera alle ore 20.30 l'annunciata lettura su mons. Jacopo Tomadini.
Per quanto avessimo sentito parlare e largheggiare di lodi per il grande Genio musicale, la lettura di mons. Trinko fu per noi una rivelazione.
Dopo una breve introduzione il conferenziere stese uno schizzo della sua vita. Poi rilevò i due meriti eminenti del Tomadini. Il grande merito che ha come compositore, e, in secondo luogo, come riformatore della musica sacra. Mons. Tomadini studiò i grandi autori del secolo XVI, conobbe a fondo il canto fermo, e le tonalità antiche di cui se ne valse, accoppiandole felicissimamente alle modalità della musica moderna. Fu il primo in ciò, precedendo lo stesso Wagner. Come riformatore della musica sacra fu il primo e più importante fattore[683] della riforma stessa quantunque la sua modestia abbia nascosti i suoi meriti.
Il conferenziere qui riferisce a larghe linee la storia della musica in genere ed in ispecie per il Friuli, nel periodo ascendente dall'omofonia alla polifonia del Palestrina, e nel periodo discendente fino al sec XIX.
Fu larghissimo di citazioni del musici friulani dall'Edus del sec. XV alla pletora dei compositori dello scorso secolo che ostruirono di composizioni loro tutte le cappelle del Friuli. Così riuscì a lumeggiare meglio l'opera del Candotti come riformatore teorico (perché come riformatore pratico valse poco: nelle 506 sue opere cedette anch'egli al malvezzo) ma specialmente per averci dato il Tomadini, che esplicò la sua opera di riformatore colle sue opere (parte strettamente liturgiche, parte fusione di tonalità antiche con le modalità moderne) che faceva eseguire al duomo di Cividale ed al seminario di Udine.
Largo con tutti coloro che lo richiedevano di sue composizioni sparse qua e là in Friuli i suoi lavori, operando una risurrezione e riorganizzazione che pareva impossibile, dopo il decadimento di tre secoli.
Mons. Tomadini fondò inoltre la «Musica Sacra» e ne promosse i primi congressi. Fu insomma il primo e più importante fattore della riforma.
Gli affrettati nostri cenni non rendono che una pallida idea della conferenza, che merita letta integralmente negli atti dell'Accademia.

[682] Firma elim.
[683] *Recte* fautore.

«Il Crociato», IX/131 (mercoledì 10 giugno 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Nel nostro duomo

Gemona, 8 giugno

Nei giorni scorsi fu qui per un sopraluogo all'armatura del coperto del nostro duomo il capo mastro sig. G. Batta Della Marina.
Subito presentata la sua relazione si spera che verrà dato principio ai lavori del nuovo coperto.
Intenzione della fabbriceria è pure far riparare l'organo che attualmente si trova in cattive condizioni.
[…]

«Il Crociato», IX/130 (martedì 9 giugno 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/24 (domenica 14 giugno 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Intelligenza precoce

San Giorgio di Nogaro, 8 giugno[684]

Ieri[685], assistendo alla messa solenne in questa chiesa parrocchiale ebbimo occasione di sentirla lodevolmente accompagnata all'organo dal decenne Bortoluzzi Lorenzo, figlio del maestro di questa banda comunale, sig. Angelo. Fra le varie suonate, il piccolo organista eseguì una fuga di Bach.

«Il Crociato», IX/144 (sabato 27 giugno 1908), p. [2] (*Dalla regione*)

### 25º di fondazione del Collegio salesiano

Mogliano Veneto, 25 giugno

Richiamati da dolce affetto al Collegio che fu la prima palestra di virtù e di sapere, convennero ad una generale riunione ben 150 antichi allievi dei quali una larga rappresentanza di friulani mentre molti altri avevano già mandato la loro cordiale adesione, dolenti di non poter intervenire.
Alla stazione era a riceverli la banda dell'Istituto salesiano di Verona che li accompagnò trionfalmente al Collegio pavesato a festa. Insieme con gli alunni li attendevano gli antichi superiori che fecero loro una cordialissima accoglienza. La messa solenne fu cantata dal direttore p. Mosè Veronesi con musica composta per la circostanza dal m. Torres d'ottimo effetto.
[…] tenne dietro il collaudo del nuovo organo liturgico a due tastiere «dono degli antichi allievi», costruzione su sistema tubolare della premiata ditta Aletti di Monza. Sedevano all'organo per il collaudo i maestri Ravanello dell'Antoniana e Galliera del Conservatorio di Roma. […]

«Il Crociato», IX/147 (giovedì 2 luglio 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

### La "sagra"

Flambruzzo, 2 luglio

Domenica in questo ameno paesello ricorre la annuale solennità della Madonna, ed anche per questo anno l'ill.mo e munificentissimo Conte di Codroipo ci ha preparato qualche cosa di nuovo. Anzitutto ha rinnovato quasi totalmente l'altare maggiore, rialzandolo e spostandolo di circa un metro, rendendo così più spazioso il coro dove con pompa maggiore domenica si svolgeranno le sacre funzioni. Alla mattina messa solenne del m. Volpi. Alla sera vesperi solenni scritti per la circostanza dal distinto maestro R. Tomadini che in essi volle seguire le orma dell'illustre Zio. Fu al Tomadini ordinato questo lavoro dall'egregio Conte, e domenica per la prima volta saranno eseguiti sotto la direzione del sig. Conte stesso sedendo all'organo il maestro

---

[684] Giorno e mese elim.
[685] Sost.: «Domenica».

Tomadini. Seguirà i vesperi la solenne processione alla quale interverrà la omai rinomata banda di Pozzuolo. Alla sera illuminazione, e grande concerto della banda sudd. sotto l'abile direzione del maestro Blasig.

V.

«Il Crociato», IX/152 (mercoledì 8 luglio 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## La festa di domenica

Flambruzzo, 5 luglio (rit.)

Altre volte s'è parlato su questo giornale dello splendore e della ricchezza degli addobbi della nostra chiesa che per la munificenza del co. di Codroipo è un vero gioiello invidiato ed ammirato anche dai grandi paesi; e così pure s'è parlato della proprietà dignitosa con cui qui si fanno le sacre funzioni; per ciò descrivendovi l'odierna festa di tutto questo io taccio. Ma qualche cosa devo dire anch'io: e si tratta di musica. Alla messa solenne celebrata da mons. De Santa rettore del Seminario, fu cantata una messa del Volpi; ed è inutile dire che fu strettamente liturgica e graziosa assai ed eseguita accuratissimamente dalla schola cantorum del paese sotto la direzione dello stesso co. di Codroipo che, come è noto, è appassionato ed intelligente cultore di musica.

Alla sera ci aspettava una sorpresa: una gradita novità. Si eseguirono i vespri della Madonna scritti per la circostanza dall'egregio maestro Tomadini di Cividale. Dopo una sola audizione non si può fare della critica: si possono dire le impressioni. Ebbene eccole: sono composizioni brevi (non ci sono quelle saporifere ripetizioni delle musiche d'altri tempi), né pur una ripetizione: sono sobrie, geniali, omogenee, con un impronta di solenne e profonda religiosità… e basta perché non faccio della critica; solo aggiungo che rimasi ammirato nel sentire l'*Ave maris stella* in cui la lirica è data con una squisitezza singolare. E si può dire finalmente senz'essere adulatori, che molto la nostra musica di chiesa potrebbe ripromettersi dal Tomadini… se egli potesse avere altri mecenati ancora come il munifico co. di Codroipo.

Alla processione della sera rallegrata dalla banda di Pozzuolo sotto il maestoso baldacchino papale fu recato il grazioso simulacro della Madonna. E la festa tanto cara doveva finire con un concerto della stessa banda, ma per la pioggia sopravvenuta non fu potuto eseguire il programma.

g. K.

«Il Crociato», IX/162 (lunedì 20 luglio 1908), p. [3] - IX/166 (venerdì 24 luglio 1908), p. [3]

## Vendita organo

In seguito all'ampliamento della ven. chiesa matrice di Tarcento, vennero dai preposti fatte pratiche, con una rinomata ditta, per la costruzione di un grandioso organo liturgico. Perciò l'attuale viene posto in vendita a condizioni eccezionalmente favorevoli, da cedersi a vista, anche mediante pagamenti annui rateali.

L'organo posto in vendita è di m 7 di larghezza e m 6 di altezza, compreso il cassone artistico.

È provvisto di due manuali di 58 note con pedaliera di 16 e 3 pedalini. Il mantice è nuovo. Consta di 17 registri, l'Espressivo di 8.

In complesso l'istrumento è in assai buone condizioni, e conta oltre a 1600 canne, e può fare ottimo servizio in una chiesa di minore vastità di quella di Tarcento.

Per maggiori dilucidazioni, visite, contrattazioni ecc. rivolgersi alla locare fabbriceria o pievano di Tarcento debitamente autorizzati per la vendita.

«Il Crociato», IX/164 (mercoledì 22 luglio 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/30 (domenica 26 luglio 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## L'organo

Turrida, 20 luglio[686]

Riuscitissima la festa che ebbe luogo ieri[687] qui per l'enceniamento d'un organo. E l'organo viene da Chions dove se ne fabbrica un nuovo; e chi lo trasse dal completo abbandono in cui da ben due anni giaceva, rifacendolo uno strumento degno di figurare anche in più ampie chiese della nostra, è il sig. Achille Bianchi conosciutissimo accordatore. Colla scusa di apprestare organi liturgici i fabbricanti moderni non si occupano dei vecchi come fossero carcasse, o avutili a prezzi infimi ne ricavano poi dal metallo un lauto guadagno. Ma l'artista Bianchi competentissimo in materia, e che poi li sa anche costruire, ridusse quest'organo malandato in condizione meravigliosa, trovando modo d'accontentare anche la stretta liturgia. Mette conto di aggiungere che con un lavoro assiduo di circa due mesi richiamò a nuova e rigogliosa vita il povero disgraziato logoro nei polmoni e in molte canne per malgoverno anche dei topi che però – bontà loro – non intaccarono i Principali.
L'orchestra, lavoro pregiato del falegname Stefanini di Gradisca che da un settennio attendeva il suo più bell'ornamento, dipinta ora e decorata con gusto eccellente dai fratelli Periotti e Co. Basaldella di Udine fa insieme alla cassa dell'organo ottima mostra di sé. Il concorso dei forestieri alla festa non ostante un po' di pioggia ogni qual tratto, fu assai grande, e tutti gustammo soddisfattissimi la buona musica di Candotti, Tomadini e Perosi che il rev. cappellano di Villanova Sgoifo coi suoi pochi cantori rinforzati da don Antonio Snaidero di Codroipo ci fecero udire alla messa ed ai vesperi. Il giorno prima poi l'esimio maestro organista di S. Daniele sig. Bianchi m. Antonio aveva notomizzato scrupolosamente l'organo rilasciando il verbale di collaudo.
Auguriamoci adesso che sorga presto in paese chi volonteroso si addestri a trattare codesto re degli strumenti musicali; così il popolo di Turrida che con entusiasmo esborsò la somma relativamente assai lieve nell'acquisto e nei dipinti, potrà fruire del merito di aver contribuito maggiormente allo splendore del culto esterno, e di aver procurato a sé ed ai posteri un tesoro di sacre deliziose armonie durante lo svolgersi dei riti liturgici.

Il parroco[688]

Abbiamo dovuto sopprimere il collaudo che suona réclame all'artista e che perciò cade sotto la giurisdizione della ditta appaltatrice dei réclames. N.d.R.[689]

«Il Crociato», IX/169 (martedì 28 luglio 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/31 (domenica 2 agosto 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Festa religiosa – *Musicalia*

Persereano, 27 luglio[690]

Ieri in Persereano si festeggiò la Madonna *Auxulium christianorum*. In tutto il paese grande animazione, anche per in numerosi forastieri; addobbi di verzura, bandieruole e palloncini alla veneziana per la illuminazione della sera. Ai vespri parlò assai bene sulla Vergine il r. p. capp. Massimino da Venezia del Convento di Udine. Dopo i vespri, quantunque il tempo avesse dato dei timori, poté uscire la processione con la statua della Madonna, riuscitissima: la accompagnava col suo suono la banda musicale di Muzzana del Turgnano. Più tardi ebbe luogo alla presenza di buon pubblico, uno splendido concerto musicale[691]. […]

---

[686] Giorno e mese elim.
[687] Sost.: «domenica».
[688] Firma elim.
[689] Nota elim.
[690] Giorno e mese elim.
[691] Elim. le frasi che seguono. Al riguardo il settimanale aveva già pubblicato il programma. Cfr. P. D. D., *Festa religiosa. Persereano*, «Il Piccolo Crociato», IX/30 (domenica 26 luglio 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).

Una nota bandistica e a proposito della banda di Muzzana. Veramente credeva di udire ieri a Persereano una banda dello solite di campagna che, fatte le debite eccezioni, appena sono sufficienti a tenere un po' allegri i contadini: tutt'altro, dovetti convincermi, e con me buon numero di intelligenti, di trovarmi dinanzi ad un corpo bandistico di valore. E tutto l'onore va tributato al suo direttore m.º Andrea Tondelli da Venezia: un giovane appassionatissimo e colto nella sua arte. Difatti egli fece i suoi studi musicali nel Liceo «Benedetto Marcello» e fu allievo nientemeno che del compianto maestro Calascione della banda municipale di Venezia. Fornito di studi profondi; educato ad un gusto musicale squisito, temperato con un soffio di sana modernità, egli sa infondere ai suoi docilissimi allievi tutta la sua anima ed è un piacere udirli eseguire sotto la sua direzione sapiente – egli dirige sempre, anche i pezzi grossi dei concerti, senza la partitura sott'occhi – con tale finezza il loro programma, con tale espressione ed affiatamento, quale solo può desiderarsi da corpi orchestrali dei più grandi centri. Di più, egli ha voluto tradurre in pratica le innovazioni recentissime adottate dai corpi musicali delle grandi città, come p. es. quella d'eseguire i concerti in semicerchio con dei rialzi a gradini fatti costrurre appositamente. A Muzzana poi oltre che direttore della banda è anche organista e istruttore del corpo corale di chiesa al quale dà da eseguire sempre musica del tutto liturgica e specialmente del Perosi della cui musica di chiesa, che ha imparato ad interpretare dal Perosi stesso a Venezia, egli è appassionatissimo. Onore a lui, ed il suo esempio valga per tanti restii, anche, ed anzi, del clero, nell'attuare gli ordini del S. Padre Pio Xº risguardanti la musica. Egli sa inoltre profondere il suo studio e il suo pensiero geniale in buone composizioni tra le quali ricordo una apprezzatissima suite in tre parti intitolata *Il Natale*, stampata di recente a Firenze.
Termino augurando al m.º Tondelli quell'avvenire che si merita, pago per ora di aver fatto rilevare come in un paesello da tre anni faccia le prime armi artistiche un maestro troppo ancora sconosciuto, forse perché umile e giovanissimo, ma destinato in breve ad ascendere ed a crearsi un nome illustre.

«Il Crociato», IX/171 (giovedì 30 luglio 1908), pp. [1-2]

## L'organo in S. Pietro

### Un articolo di P. Bourget

Paolo Bourget pubblica nell'«Echo de Paris» una brillante apologia dell'opera di Pio X. Egli muove dall'idea – sorta in un gruppo di cattolici francesi ed esposta nel «Gaulois» di domenica da Carlo Widor – di offrire con una sottoscrizione nazionale, al Pontefice l'organo monumentale che Pio X ha espresso il desiderio di vedere stabilito nella basilica vaticana.
Bourget applaude per conto suo alla proposta. Egli scrive:
«L'organo di S. Pietro uscito da una officina parigina dirà all'Ospite augusto del Vaticano la devozione della patria nostra. Esso proclamerà che noi restiamo fedeli a dispetto dei nostri governatori di un giorno alla causa sacra ch'egli rappresenta. Essa non è che la causa stessa della civiltà poiché è quella dell'ordine romano. È un ben piccolo omaggio, per quanto perfetto esso sia, quello di un organo; è tuttavia un omaggio e tutti i francesi vorrebbero moltiplicarli questo segni di rispetto quando si tratta di Pio X – del Pontefice il quale forse ha più chiaramente compreso che il carattere essenziale del Cattolicesimo è nella sua disciplina e nella sua gerarchia. […]

A proposito dell'intendimento dei cattolici francesi di regalare al Papa un organo straordinario, magnifico, per la basilica vaticana, il corrispondente romano dell'«Avvenire d'Italia», nota che per tale avvenimento – che sarebbe dei più considerevoli nella storia dell'arte – fremerebbero le ossa del celebre Cavaillé-Coll, il quale, quarant'anni or sono, avea presentato a Pio IX un progetto completo intorno all'installazione di due grandi organi in San Pietro.
E a quelli che accampano la tradizione – la quale vuole che davanti al Papa celebrante non si eseguisca alcuna musica istrumentale – il citato corrispondente ricorda che son proprio quattrocento anni che il gran Frescobaldi eseguì la sua musica nella basilica vaticana alla presenza di trentamila persone.
«Dicono i critici, che non si danno per vinti: Come mai un organo potrà farsi sentire? l'ampiezza del tempio si oppone ad ogni sinfonia; ma – rispondono gli altri – Frescobaldi suonava e entusiasmava: da allora San Pietro è diventato più vecchio, ma non s'è allargato!
Certamente, nello stabilire un organo a San Pietro, sia pure come monumento dell'attaccamento dei cattolici francesi a Pio X, le difficoltà debbono essere parecchie, tuttavia non si possono dire insormontabili. Innanzi tutto, l'organo non guasterebbe muri perché sarebbe isolato, e pare anche mobile; ciò che ne farebbe una

costruzione straordinaria; quanto alla sonorità, la difficoltà riguarda il costruttore dell'organo, il quale certamente non si accingerà alla leggera in una impresa simile; del resto poiché il Cavaillé-Coll presentò un progetto nel 1868, bisogna dire che anche questa questione sia stata trattata e superata».
Si dice che il Papa, il quale come sapete è un profondo conoscitore di musica sacra, abbia fatto notare ai suoi intimi la differenza delle esecuzioni palestriniane dalla cappella Sistina a San Pietro: nella cappella la polifonia è incomparabile; nella basilica riesce sfumata, e spesso insufficiente. Lo stesso canto orale, la formidabile unione delle voci sembra attutita, non sostenuta dagli accordi dell'organo.
I giornali francesi, anche non cattolici si sono impossessati del tema, lo sostengono e ne domandano per la Francia la priorità: perché Cavaillé-Coll lo sottopose a Pio IX, e a Leone XIII. I due Pontefici lo accolsero molto benevolmente, e vi fu un momento che Leone XIII parve anche disposto a entrare in massima; ma nel 1899 il Cavaillé-Coll morì; e il suo progetto parve messo da parte.
Eccolo invece d'un tratto messo alla luce del giorno in un modo che ha dello strepitoso, perché le notizie che giungono da Parigi dicono che si sta per entrare nella fase risolutiva: che il desiderio del Papa di vedere un grande organo in San Pietro, sulle linee di quello ideato quaranta anni fa, non è lontano dall'essere soddisfatto[692].

«Il Crociato», IX/176 (mercoledì 5 agosto 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

### ***Musicalia***

Buttrio, 3 agosto

Ieri, giorno della rinomata e tradizionale sagra di Buttrio, udimmo la messa cantata. La musica era tutta del Perosi; parte della *Missa Eucharistica*, parte della *II Pontificalis*. Quei cantori – coi contralti sono quasi una trentina – conoscono per intero tanto l'una che l'altra di quelle messe. Era da rimaner meravigliati nel constatare come quella schola cantorum, sotto l'abile direzione del cooperatore locale d. Leone Quagliaro, benché composta interamente di contadini ed operai del paese, abbia saputo interpretare con vero senso artistico una musica, che se è perfettamente liturgica, non è a credersi sia altrettanto facile ad essere debitamente eseguita. Notevoli fra quei cantori delle buonissime voci di tenori e baritoni che potrebbero figurar degnamente in qualunque delle nostre chiese maggiori.
Cantori siffatti possono essere alle prime armi colla musica; *quidem* colla musica liturgica, quale è voluta nelle nostre chiese dalle supreme direzioni pontificie. E difatti a Buttrio si conoscono e si cantano assai bene la messa *di S. Cecilia* e la *Ducale* del nostro Tomadini, che, or è poco più d'un mese, da quei cantori, in occasione della Prima Comunione dei ragazzi della parrocchia, si apprese in pochi giorni e si eseguì con vero sentimento, specie per parte solista, l'*Anima Christi*, grande del medesimo autore, ecc. ecc. senza nulla dire che in pochi luoghi, come Buttrio, si sentono cantare *comme il faut*, i migliori cori sia del Tomadini sia d'altri reputati autori, tanto a sole voci virili come con contralti.
Un bravo dunque di cuore ai componenti quella veramente modello schola cantorum, come pure, e assai più, chi con tanto sacrifizio e abilità li istruisce e dirige; e a tutti un eccitamento a non mai venir meno nell'amore alla divina arte dei suoni che, debitamente intesa, serve sì bene a condecorare le sacre funzioni e a sollevare nei luoghi deputati alla preghiera, l'anima nostra a Dio.

«Il Crociato», IX/177 (giovedì 6 agosto 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

### **Una simpatica festa**[693]

Moggio Udinese, 5 agosto

Oggi ebbe luogo qui un numeroso e geniale convegno di sacerdoti e scolari per festeggiare il 40º anno sacerdotale del ben noto don Domenico Tessitori. Erano tutti suoi antichi allievi che egli, con cura amorosa, istruì nei primi elementi del… latino avviandoli parte nel sacerdozio, parte in onorate professioni liberali.

---

[692] Il progetto di Cavaillé-Coll venne rivisto e ampliato (da 124 a 152 registri) dal successore Charles Mutin. Cfr. *Un grandioso progetto non eseguito per la basilica di San Pietro in Vaticano*, in MORETTI, *L'organo italiano*, pp. 135-140.
[693] Riportato integralmente in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 321, parzialmente in ID., *Don Domenico Tessitori*, pp. 39-40.

Noto fra gli altri […], prof. Vitt. Franz, dott. Pietro Foramitti, […] ecc. Inoltre fra gli amici c'era mons. Pugnetti e mons. Tessitori e i pievani del Canale.
[…] si ebbe la messa di ringraziamento cantata dal festeggiato e assistito dai più vecchi alunni. La musica di Haller, Perosi e Pagella fu eseguita squisitamente dalla schola puellarum diretta da don Paolo Faleschini. All'organo – riaccordato per la circostanza da Zanin – sedeva il compaesano m.º Franz. Le parti variabili in gregoriano di Solesmes, le cantarono con grande affiatamento quattro chierici del paese. In complesso una giornata assai buona per la vera musica di chiesa.
[…] Ines Falchi

«Il Crociato», IX/188 (giovedì 20 agosto 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Nuovo organo liturgico

Camino di Codroipo, 19 agosto

Ci capitava tra mani in questi giorni una copia del collaudo quanto mai lusinghiero sull'organo che il fabbricante Beniamino Zanin lavorò per la chiesa di S. Michele del Quarto (prov. di Venezia).
E poiché trattasi di cose nostre ci crediamo tenuti a renderle di pubblica ragione.
L'organo si compone di due tastiere di 58 note e pedaliera indipendente di 30 note reali. Alla prima tastiera appartengono 7 registri: Principale, Dulciana, Flauto, Tromba, Ottava, Quintadecima e Ripieno. Alla seconda tastiera 7 registri: Principale, Viola col freno, Concerto Viole, Flauto Armonico, Voce Umana, Ottava e Ripieno. Alla pedaliera 3 registri: Controbasso, Bordone e Ottava.
L'organo è provvisto di quattro pistoncini pneumatici per ciascuna tastiera e di 9 pedaletti di combinazione. Il complessivo della canne ascende al numero di 1180.
All'inaugurazione il prof. Luigi Amadio con sicurezza e delicatezza tutta sua propria, da entusiasmare il colto uditorio, eseguì il seguente programma:
Bach, *Toccata e fuga* in Re minore – Schumann, *Canone* – Martini, *Tema e variazioni* – Bossi, *Canzoncina* – Bossi, *Scherzo* – Bossi, II e III tempo della *II Sonata*.
Nello stesso giorno fu redatto il seguente

**Collaudo**

I sottoscritti, incaricati dal r.mo parroco don Cesare De Martin, del collaudo dell'organo costruito per la detta chiesa, dal fabbricante Beniamino Zanin, visto il contratto in data 4 gennaio 1906, esaminato dettagliatamente la costruzione dell'istromento, esperimentato singolarmente ogni registro ed ogni congegno meccanico ad esso proprio, e, nel suo complesso presentatolo al pubblico con un concerto di musica di stile assolutamente organistico, sono lieti di poter affermare che detto organo corrisponde nel modo più lodevole ai termini del contratto ed al progetto, confermando ancora la valentia del noto fabbricante Beniamino Zanin.
Dal lato della costruzione, senza tema di contraddizione, l'organo è costrutto con perfetta accuratezza in ogni suo più minuto particolare sia visibile quanto nascosto. Per questa esemplare accuratezza, ogni congegno meccanico corrisponde prontamente allo scopo rendendo l'istrumento docile, pronto, sicuro ad ogni più svariata esigenza artistica nel valersi di esso per le esecuzioni musicali.
La disposizione generale interna, studiata e ben calcolata, rivela l'ottimo criterio che guidò la mente del costruttore e la virtuosa mano dell'artefice.
La parte fonica, sia nei registri di fondo come in quelli di concerto è riuscitissima. Essa è equilibrata, omogenea; senza menomare le caratteristiche d'ogni singolo istrumento, è ricca di una bella varietà di effetti, che tutti trovano la loro espressione nella massima dolcezza, fino al raggiungere la maestosità tanto bella, grande e solenne del forte dell'organo.
Tutto attentamente considerato, il nuovo organo collocato in questa chiesa di S. Michele del Quarto, è un eccellente istrumento, e noi, coscienziosamente approvandolo, sinceramente ci rallegriamo col r.mo don Cesare De Martin che arricchì la sua parrocchia d'un pregevole istrumento e col fabbricante sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo per la buona e lodevolissima opera sua.
In fede, gli incaricati del collaudo firmati:

Delfino Thermignon, maestro di capp. bas. S. Marco
Prof. Luigi Amadio, organista

Sappiamo ancora che il modesto ed altrettanto valente Zanin sta lavorando un organo grandioso per la chiesa di S. Francesco della Vigna a Venezia.

Vadano dunque le nostre congratulazioni a lui che tiene sì alto l'onore ed il prestigio del nostro Friuli ed auguri per sempre più splendidi e ben meritati trionfi dell'arte sua.

dg

«Il Crociato», IX/193 (mercoledì 26 agosto 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Programma da eseguirsi

Marsure (Aviano), 24 agosto

Anche nel prossimo settembre sopra questo monte, che ci ricorda tante lagrime rasciugate, tante grazie conseguite, si festeggerà la Natività di Maria Santissima. Ecco l'orario delle sacre funzioni e dei festeggiamenti:
Giorno 7 settembre. Ore 17. Vesperi solenni canto gregoriano con accompagnamento d'harmonium di Giulio Bas. Ore 20. Accensione dei fuochi artificiali di scelto programma. Ore 24. recita pubblica del s. Rosario con canto delle litanie a voce di popolo.
Giorno 8 settembre. Ore 4. Messa letta, intermezzata con suonate d'harmonium, Comunione generale e discorso di d. Giuseppe Lozer. Ore 7 messa letta con Comunione. Ore 10. messa cantata in canto gregoriano giusta l'edizione solesmense con accompagnamento d'harmonium e discorso del prof. Arturo Grandis. Ore 15. Vesperi solenni come nel giorno 7 e canto delle litanie.

[…]

«Il Crociato», IX/199 (mercoledì 2 settembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportata in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/36 (domenica 6 settembre 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## *Musicalia*

Marsure di Aviano, 1 settembre[694]

Domenica pp. per la prima volta sedeva all'harmonio il caro giovane Tassan Giovanni. Accompagnava il *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *Agnus Dei*, di una messa, tratta dalle *Melodie gregoriane per Giulio Bas*, con tale abilità ed espressione da destare meraviglia anche nelle persone intelligenti dell'arte. All'offertorio poi con più meraviglia ancora ci dava un saggio sopra una breve toccata del Bach, e all'elevazione sopra uno splendido motivo del Cherubini. Bravo perciò il nostro giovane studioso, che di già promette molto bene, e augurii a lui per più felici successi.
Ma una parola di lode si merita anche questa scuola di canto, che abbandonate quelle cantilene da piazza, quel gusto depravato di canto popolare tanto in suo, più volte ormai ci ha fatto sentire nelle sacre funzioni la pura melodia gregoriana giusta le prescrizioni del grande Pio X, che vuole tutto sia ristaurato in Gesù Cristo: «Instaurare omnia in Christo».

«Il Crociato», IX/206 (venerdì 11 settembre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Pubblicazioni

Tolta dagli atti dell'Accademia di Udine[695] è uscita in opuscolo la bella commemorazione tenuta dal socio mons. Giovanni Trinko su Jacopo Tomadini nel 25° anniversario della sua morte.
La commemorazione è un bell'omaggio alla memoria dell'illustre Maestro.

---

694 Sost.: «Marsure (Aviano)», giorno e data elim.
695 Cfr. *Jacopo Tomadini in Friuli (in memoria del 25° anniversario della morte). Lettura del socio corrispondente Trinko prof. Giovanni*, «Atti della Accademia di Udine», III s., vol. XV (1908-09), pp. 3-36.

«Il Crociato», IX/210 (mercoledì 16 settembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/38 (domenica 20 settembre 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Novità artistiche

Tarcento, 15 settembre[696]

Il nuovo organo della ditta Malvestio di Padova è riuscito una superba opera d'arte ed ha superato le aspettative anche dei critici più esigenti. Ecco qualche dato illustrativo del grandioso lavoro per chi desiderasse formarsene un concetto approssimativo. È costruito secondo il sistema tubolare pneumatico; conta 30 registri con due tastiere e quasi 2000 canne. La parte meccanica sebbene complicatissima è di una precisione meravigliosa. Il Ripieno prettamente italiano nel mentre fa vibrare la chiesa con le sue note poderose è di una dolcezza e pastosità che accarezza l'orecchio[697]. Dolci sono pure i Principali di 16 e di 8 p. Il Secondo Organo è chiuso in una persiana[698]. Estremamente delicato, di una delicatezza vellutata e direi quasi evanescente l'Oboè[699]. Il Concerto delle Viole trasporta in un mondo affatto ideale; dà l'illusione di assistere ad un intreccio di voci sottili invisibili, suggestive che toccano le più riposte fibre dell'anima, e la riempiono di deliziose emozioni[700]. Sotto ciascuna delle due tastiere vi sono cinque bottoncini pneumatici per la gradazione delle voci[701]. La pedaliera ha trenta note con varii registri[702]. Potentissima la batteria che ha degli strumenti robusti come il Contrabasso di 16 p. ed il Subbasso di 8[703]. Ha pure due strumenti a lancia[704] che sono il Trombone di 8 p. e la Bombarda di 16, e questa di grande effetto[705]. Nel complesso un organo poderoso e dolce che risponde a tutte le esigenze della meccanica moderna e della liturgia; un modello che ci possono invidiare non poche città[706].
Un fiorentino qui di passaggio e competente in materia dopo averlo sentito fece questa espressione per nulla esagerata: «Organo e organista sono degni di una grande città». Organista – per chi non lo sapesse – è il m.º Corradini nob. Vasco direttore della banda cittadina e compositore apprezzatissimo di musica sacra. Per lui l'organo non ha nessun secreto; le armonie che sa sprigionarne danno all'anima dei fremiti mistici ed emozioni inesprimibili.
Particolare che merita di essere rilevato perché da noi rappresenta una novità si è che il nuovo organo invece di essere racchiuso in apposito cassone è a canne scoperte. Magnifica la prospettiva della facciata larga sette metri composta di piramidi di canne lucenti![707]
E la polvere non guasterà lo splendido capolavoro? È questa la forma attualmente prescelta appunto perché meglio risponde all'igiene dell'organo. La polvere che si depone in fondo alle canne e che si asciuga perché al contatto dell'aria, balzerà fuori turbinosa al semplice tocco dei tasti.
Il collaudo ufficiale si farà nel p. ottobre coll'intervento del m.º Perosi. Si stanno già preparando grandiosi festeggiamenti per quella auspicatissima visita che darà lustro e decoro al nostro paese. Tarcento che si è slanciato arditamente sulla via del progresso al commercio ed all'industria fiorente vuole associare la nota gentile ed incivilitrice dell'arte.

sab.[708]

---

[696] Giorno e mese elim.
[697] Frase elim.
[698] Frase elim.
[699] Frase elim.
[700] Frase elim.
[701] Frase elim.
[702] Frase elim.
[703] Frase elim.
[704] *Recte* ad ancia.
[705] Frase elim.
[706] Frase elim.
[707] Elim. le frasi che seguono.
[708] Firma elim.

«Il Crociato», IX/210 (mercoledì 16 settembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/38 (domenica 20 settembre 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Caso unico

Lauzacco, 14 settembre[709]

Ieri[710], in Lauzacco, si festeggiò la sagra della Madonna, con intervento della banda sbandata di… una fra quelle quattro che, il 20 sett. del decorso anno, fecero ciò che a tutti è noto. Caso unico, perché, d'allora in poi, ieri soltanto, invitata, comparve in una processione religiosa. Questo intervento, in tutto il clero circonvicino, nonché nei secolari benpensanti, destò una nota di alta e giusta disapprovazione; poiché è appunto il s. vangelo di ieri che lo dice: «Nessuno può servire a due padroni».
E chi invitò quella banda? In omaggio alla verità, posso e devo attestare che i sacerdoti locali fecero tutta la parte del suo dovere in proposito. Chi dunque? Non ci fa bisogno il saperlo. A noi basta constatare un fatto; un fatto biasimevole su tutta la linea.
Buoni popolani di Lauzacco e dell'intiero Friuli; volete proprio anche l'intervento della banda nelle vostre processioni? Ebbene, invitatela; ma sia cattolica questa banda, prettamente cattolica, sia di chiesa e non di ballo, o peggio. E sono tante le bande di retto sentire: a quelle ricorrete. Che se talora vi accadesse di non poter avere a vostra disposizione una di queste: ah! fatene pure senza. Meglio così che male accompagnati. Per certo, assai più onore tornerebbe alla Vergine SS. che si vuole festeggiare.

Firmato[711]

«Il Crociato», IX/215 (martedì 22 settembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/39 (domenica 27 settembre 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Il caso unico

Lauzacco, 22 settembre[712]

Sotto il titolo «Rettifica a proposito del *Caso unico*» comparso nel «Piccolo Crociato» del 20 settembre ci mandano:

Non so comprendere invero chi sia stata quella buona persona vera attaccabrighe a formare quel bell'articolo comparso nel «Piccolo Crociato» del 20 settembre 1908.
Per mettere a posto le cose è meglio spiegare la faccenda.
Il 20 settembre 1907 la banda di Percoto composta solo di onesti operai che non hanno certo per il capo idee di partiti di sorta, andava a suonare a Udine, invitata dal quel Comitato di festeggiamenti, ed aveva accettato questo anche in riguardo alla buona retribuzione che le fu data. Pure quest'anno fu invitata ad Udine ma per evitare noie e chiacchiere di male lingue che purtroppo infestano il nostro paese si contentò di rimanere a casa. Se domenica si presentò a Lauzacco a suonare fu anche colà per poter acquistare qualcosa, poiché, sappia l'autore del famoso articolo che la nostra banda non è sussidiata da alcuno e deve pensare a tutte le spese col proprio lavoro.
Quelli che chiaccherano tanto fanno meglio a tacere, e rispettarci perché mentre noi possiamo andare colla fronte alta se essi continuano in questa guisa, metteremo alla luce fatti che dimostreranno chiaramente il vecchio detto: «Ride bene chi ride l'ultimo».

Uno della banda

Abbiamo data volentieri l'ospitalità a questo trafiletto non solo per dovere di cortesia che talora può essere anche lealtà, ma anche per chiarire qualche idea, e ciò senza intenzione d'offendere chicchessia.
Prendiamo atto intanto che quest'anno la banda di Percoto non aderì all'invito del XX settembre; ci spiace però che la motivazione di quest'atto non sia stata una questione di carattere, ma la semplice ragione di evitare male lingue.

---

[709] Giorno e mese elim.
[710] Sost.: «Domenica».
[711] Firma elim.
[712] Giorno e mese elim.

Perché le bande devono avere un carattere: le bande oltreché bande sono bandiere. Ed una bandiera che sventola oggi contro Cristo e domani con e per Cristo è qualche cosa di incomprensibilmente incoerente, è una bandiera… banderuola. Non vale la scusa del denaro: il guadagno giustifica forse una condotta equivoca? Sopra la questione del denaro c'è quella della coerenza e della dignità. O sempre, dunque con la religione, o sempre contro. Sono due vie opposte che la banda di Percoto deve scegliere: battere tutte e due è impossibile. La cosa ci pare evidentissima, e l'abbiamo esposta senza intenzione, lo ripetiamo, d'offendere alcuno.
E, scendendo anche alla questione del denaro, quante non sono le bande che conservano il loro carattere e vivono finanziariamente bene, anzi prosperano? N.d.R.

«Il Crociato», IX/216 (mercoledì 23 settembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/39 (domenica 27 settembre 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Cronaca religiosa

Fontanafredda, 21 settembre[713]

Domenica qui si commemorò la V. Immacolata, e ciò per un privilegio speciale, accordato a questa parrocchia. La festa passò senza il più piccolo incidente, sebbene vi fosse accorsa tanta gente dai paesi limitrofi. La processione accompagnata dalla musica di Roveredo che suonò liturgicamente, seguì con ordine perfetto, e divozione, diretta da confratelli e consorelle. Per la prima volta i giovani cantarono la messa degli Angeli, edizione vaticana e i vesperi alla gregoriana. Furono tutti contenti di sentire quelle voci ben intonate, e sia quindi lode ad essi, e più all'egregio maestro Piccin, che li istruì con tanta pazienza. Egli, negli intervalli usò la musica dei maestri Capocci, Bottazzo, Ravanello. Grazie a quanti cooperarono perché la solennità riuscisse a gloria di Dio, e della Immacolata.

«Il Crociato», IX/220 (lunedì 28 settembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/40 (domenica 4 ottobre 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

Lauzacco, 28 settembre[714]

A scanso di equivoci, tengo a dichiarare che le due corrispondenze da Lauzacco (?) comparse prima nel «Crociato» e riportate poi nel «Piccolo Crociato» il 20 e 27 corr. mese, risguardanti la banda di Percoto, hanno per autori persone estranee a questo paese, perché in Lauzacco non esiste quell'«attaccabrighe» di cui parla la seconda corrispondenza e neppure un solo dei bandisti.

D. Cesare Mander cappellano

«Il Crociato», IX/220 (lunedì 28 settembre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Le bande boicottate

Ci scrivono, e noi volentieri pubblichiamo:

La redazione del «Crociato» appose una nota molto ben ragionata e molto opportuna alla corrispondenza da Lauzacco 1) comparsa nel n. 215, 22 settembre, relativa alla mancanza di carattere nella banda di Percoto. Ma c'è anche qualche altra banda rea dello stesso peccato; come, per es., vi ha la banda di Pozzuolo, la quale impenitente ostinata, volle imbrattarsi della macchia massonica ventisettembrina non soltanto nel passato anno, ma anche in questo anno di grazia 1908[715].

[713] Giorno e mese elim.
[714] Giorno e mese elim.
[715] Riportiamo in nota la cronaca della ricorrenza ventisettembrina festeggiata a Udine, alla quale partecipò la banda di Pozzuolo. «Verso le 10 il castello si va lentamente affollando per l'imminente inaugurazione della sala Fantoni. […]

Noi non sappiamo se la banda di Pozzuolo sia stata trascinata a quella festa anticristiana da spirito settario o da brama di denaro come Giuda o da altro motivo: questo poco c'importa; poiché un peccato, qualunque ne sia il motivo, è sempre peccato, e tanto è più grave, quanto è maggiore l'ostinazione del peccatore. Quello che a noi importa di far rilevare è questo: che la detta banda con tutta indifferenza si chiama in certi luoghi a corteggiare G. C. e Maria SS. come fosse una banda da baciasanti!…
E di chi la colpa?… Non l'attribuiamo per fermo a quei preti zelanti e consci del proprio dovere che debbono gemendo subire le imposizioni di certi prepotenti; ma non osiamo scusare alcuni, che lascian fare e tacciono per la brama del quieto vivere; meno ancora quei cattolici o quelle fabbricerie che chiamano bande di tal fatta o concorrono a pagarle. Si è o non si è cattolici? Si vuol dunque o non si vuol obbedire al Papa, che non accorda bande nelle processioni senza il permesso del vescovo? Bisogna essere franchi! È questione di dignità e di carattere non solo per le bande, ma anche pei cattolici.

x y

1) Vedi corrispondenza da Lauzacco.

«Il Crociato», IX/220 (lunedì 28 settembre 1908), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

## L'Addolorata

Il santuario delle Grazie fu ieri frequentatissimo dall'alba alla sera. Messe e ss. Comunioni, senza interruzione, si sono succedute fino alle 11, ora della messa solenne. La schola di S. Cecilia, eseguì al quintetto d'archi la messa del Ravanello. Per giudicare l'effetto delle voci, degli archi e dell'organo portatile, riuniti nell'abside comodissima, erano espressamente venuti e collocati in diversi punti del tempio, alcuni professori di musica. Eccone il giudizio: esecuzione perfetta e fusione piena, interpretazione inappuntabile, effetto sorprendente.

Nel pomeriggio, […]; seguirono i vesperi della stessa schola di S. Cecilia e alle 6¼ usciva maestosa imponente la tradizionale processione.
[…] Un vero spettacolo di manifestazione religiosa che ogni anno si ripete e che ogni anno è sempre nuovo. […][716]

«Il Crociato», IX/222 (mercoledì 30 settembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Ancora Lauzacco

Ieri a scanso di equivoci e oggi per chiarire le idee.
Resta a vedersi se quel tal corrispondente (vedi «Crociato» n. 210, Lauzacco, *Caso unico*) sia proprio un attaccabrighe. In caso affermativo, sarà attaccabrighe anche la redazione del «Crociato», che, in sostanza, diede ampia conferma alla mia corrispondenza, e di ciò le sono riconoscentissimo.
E sarà altresì attaccabrighe anche quel tal *x y* (leggi *Le bande boicottate* nel numero di ieri); il quale ebbe parole ben più vibrate delle mie, ma dello stesso tenore.

---

Quando entriamo in questa, il pubblico è fitto ed alcuni devono restar di fuori sull'ampio piazzale dove si trova anche la banda di Pozzuolo che presta servizio. / Dopo […] la nuova sala fu aperta ed il pubblico vi poté accedere, mentre sul piazzale del castello la banda intuonava una allegra marcia». *Per il XX settembre. In castello. I discorsi*, «Il Crociato», IX/214 (lunedì 21 settembre 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*). La sala in questione inaugurata era la quarta che ospitava cimeli del Risorgimento, grazie alla donazione del patriota vicentino Gabriele Fantoni. Cfr. *Il museo del Risorgimento ampliato*, «Il Crociato», IX/185 (lunedì 17 agosto 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*). Fra i vari oggetti, vi era anche materiale musicale: canti popolari, inni (sia a Garibaldi, sia a Pio IX) e libretti d'opera. Cfr. *Catalogo della raccolta Fantoni nel Museo civico di Udine per la storia del 1848 in particolare e del Risorgimento nazionale in generale,* Udine, Cooperativa, 1908, pp. 59-62.

[716] Nella descrizione che segue, si nota solo un cenno a «le note musicali della banda diretta dal distinto maestro Blasich». Il fatto di aver taciuto il nome della banda di Pozzuolo forse non è stato casuale e si spiegherebbe con la polemica che si è infiammata.

Niente affatto attaccabrighe. E la redazione e l'*x y* parlarono assai bene in proposito; ed io invito caldamente in modo speciale i rev.mi Sacerdoti, a far tesoro di quelle sagge parole. In quanto a me poi, posso affermare col candore d'un fanciullo di pochi anni:
«Non da basso e degradante scopo di attaccar brighe, ma da un fine assai più alto, fui mosso a stendere quella corrispondenza».
Quel fine era, ed è, e sarà il decoro delle funzioni, delle processioni religiose. Tanto per chiarire le idee circa il termine più volte ricordato.

Un secolare

«Musica Sacra», XXXII/10 (ottobre 1908), p. 151 (*Organisti ed organari*)

La notizia è corsa dapprima sui quotidiani; sarà certo un avvenimento considerevole nella storia dell'arte organaria. Si dice che Pio X abbia espresso il desiderio che si costruisca un grandioso organo nella basilica di S. Pietro, e che, salvo poche riserve di dettaglio, abbia gradito il progetto presentato fino dal 1868 da Cavaillé-Coll di Parigi, del quale si è parlato di quando in quando sotto i pontificati di Pio IX e Leone XIII. Ora pare che le difficoltà principali, che si erano per il passato infrapposte alla esecuzione dell'opera, siano state superate. Si dice che Pio X giudica cosa assai ben fatta questa di un organo monumentale in S. Pietro, specie per avere un mezzo per accompagnare il canto delle innumerevoli moltitudini di fedeli, romani o pellegrini, che a volta a volta vi si assembrano. Quanto alla collocazione dell'organo, si soggiunge che esso resterà isolato o verso il fondo del transetto, od in una delle arcate della navata, la più vicina all'altare della Confessione. Non dovrà avere alcuna adesione coi muri e potrà venire mosso e rimosso a piacimento. Cavaillé-Coll è morto nel 1899 senza aver potuto vedere la effettuazione del suo progetto. Ora si pensa seriamente a questo; un comitato è stato costituito coll'incarico di raccogliere i mezzi per questa impresa, la quale dovrà rimanere come ricordo delle correnti feste giubilari del Papa.
Noi osiamo credere che, scomparsa la fabbrica di Cavaillé-Coll, la quale aveva certo molti dati per essere preferita nella costruzione, non siavi obbligo, per fare un'opera internazionale, di rivolgersi ad un costruttore straniero. Il Comitato, che ha l'incarico di raccogliere i fondi, e avrà forse del pari quello di scegliere la ditta costruttrice, vorrà per lo meno attenersi al sistema oramai in uso dovunque, quando trattasi di opere grandiose, e quando non si vuol fare delle parzialità a tutti i costi, di aprire un concorso. Ditte buone, che possono stare ai lati di qualsiasi ditta straniera, ne abbiamo ormai più di una anche in Italia; e sta bene, a parità di merito, che un'opera destinata a Roma e che dovrà essere messa a disposizione di un organista italiano, sia costruita in Italia e da un organaro italiano.

«Il Crociato», IX/223 (giovedì 1 ottobre 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per l'intervento d'una banda!

Riceviamo e lealmente pubblichiamo:

Per l'accompagnamento della processione dell'Addolorata di domenica p. p. incaricato il sottoscritto di trovare una banda, in sostituzione della fanfara del Ricreatorio festivo, la quale all'ultimo momenti dichiarò di non poter prodursi, si rivolse a quella di Pozzuolo.
Premesso
a) che detta banda ha un nuovo indirizzo da che è diretta dal bravo maestro Arturo Blasig;
b) che a sostituire certi vecchi elementi furono chiamati dei nuovi;
c) che di recente prese parte a due accompagnamenti religiosi;
d) ch'è assolutamente falso abbia partecipato a dimostrazioni antireligiose nel giorno 20 corr. mentre fu qui in città per dare dei concerti nel recinto dell'Esposizione, che in tal dì si chiudeva[717]; il sottoscritto, cui

[717] «In occasione del mercato mensile del terzo giovedì e del mercato-concorso di tori e torelli, avrà luogo in Udine, nelle tettoie comunali in piazza Umberto I, nei giorni 17, 18, 19 e 20 settembre, una mostra di animali da cortile, voliera e parco. / […] l'esito lusinghiero dell'Esposizione del 1903 ed il promettente concorso dei nostri produttori a quella di Vicenza, danno affidamento per la riuscita della nostra impresa, sia per il numero degli espositori, sia per il favore che il pubblico vorrà addimostrare a questa mostra destinata ad incitare il progresso nella produzione, progresso che deriva dall'emulazione, ed a facilitare inoltre lo scambio dei prodotti, coefficiente di benessere economico». *Per le feste di*

risultò tutto questo, la invitò, senza esigere ulteriori patenti di "ortodossia", e ciò tanto più volentieri in quanto che e maestro e banda si erano assunti, dietro mio desiderio di studiare in due sole sere, e di eseguire, come tanto bene è stato fatto, 4 nuove marce strettamente religiose da me fornite.
Detto questo per la verità e per la storia, è evidente che i "benevoli" apprezzamenti e le "dolci" acrimonie dell'estensore della "boicottata" di ieri, cadano perché infondate.
In prova di che e della "franchezza" che esige in altri, l'articolista ha fatto molto bene a firmarsi coll'"encomiabile incognita" *x y*.
Non è fuor di luogo ricordargli il noto *pas trop de zèle*, e un po' di discrezione.

Sac. Bonav. Zanutti

«Il Crociato», IX/225 (sabato 3 ottobre 1908), p. [1] (*Notizie vaticane*)

## Organi monumentali in San Pietro

Roma, 2

L'«Italie» conferma che saranno presto messi nella chiesa di S. Pietro a Roma degli organi monumentali di una potenza straordinaria. In ogni paese di è formato un comitato speciale incaricato di raccogliere i fondi. Si spera che gli organi saranno a posto entro la prossima primavera. L'album dei sottoscrittori, secondo si dice, contiene anche alcuni nomi di sovrani, sarà consegnato a Pio X per l'inaugurazione degli organi.

«Il Crociato», IX/227 (martedì 6 ottobre 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per l'interevento d'una banda!

Il sac. Bonaventura Zanutti, incaricato di trovare una banda per la processione dell'Addolorata, s'atteggia ad avvocato della banda ventisettembrista di Pozzuolo. Siccome però egli fu l'incaricato, s'è tentati a credere che egli faccia l'avvocato di se stesso e quindi il *Cicero pro domo sua*. Peccato che sia l'avvocato di una causa perduta!
Lo Zanutti dice: «la banda di Pozzuolo ha un nuovo indirizzo». Ma quando l'ha fatto conoscere?… È cattolica? è liberale? che cosa è? Ah! Dica che è multicolore e che non conosce praticamente quel passo del vangelo, che dice: «Nessuno può servire a due padroni»!
«A sostituire certi vecchi elementi furono chiamati dei nuovi», continua il difensore. Ma che perciò! La banda come nessuna, conserva lo stesso indirizzo.
Ma (insiste) «di recente prese parte a due accompagnamenti religiosi». Si sbaglia, don Zanutti. Dovea dire: «A tre»! contando anche quello dell'Addolorata. Ma ci dica! se due e magari anche tre mangiano di grasso al venerdì, saranno forse per questo autorizzati a mangiar così anche gli altri? Abbiamo capito: oggi dunque il fallo di uno scusa quello dell'altro!
Finisce lo Zanutti e finisce trionfalmente, asserendo che «è assolutamente falso (!!!) che la banda di Pozzuolo abbia partecipato a dimostrazioni antireligiose nel giorno 20 settembre» e che fu in città solamente «per dare dei concerti nel recinto dell'Esposizione, che in tal dì si chiudeva».
Lasciamo stare, don Zanutti, che la stessa chiusura dell'Esposizione «in tal dì» potrebbe anche essere stata come l'incoronamento della festa massonica; ma la banda di Pozzuolo non suonò forse anche in castello, dove e con inaugurazioni e con discorsi si solennizzava il 20 settembre, dove il sen. Cavalli non lasciò

---

*settembre*, «Il Crociato», IX/187 (mercoledì 19 agosto 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*). Nella cronaca dell'inaugurazione viene meglio specificato che le mostre riunite comprendevano frutticoltura e giardinaggio (tettoia A), avicoltura (tettoia B) e un'esposizione canina (tettoie C-D), a cui si aggiungevano il mercato-concorso di tori e il mercato bovino. Cfr. *L'inaugurazione delle Mostre e dell'Esposizione*, «Il Crociato», IX/211 (giovedì 17 settembre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*). Durante la manifestazione, la banda di Pozzuolo suonò la sera del 19 e il pomeriggio seguente, giorno di chiusura: «Questa sera dalle 20 alle 22 il recinto delle Mostre illuminato a giorno, sarà aperto al pubblico. / La distinta banda di Pozzuolo svolgerà uno scelto programma». Cfr. *Una visita alle Mostre riunite. Il concerto di stasera*, «Il Crociato», IX/213 (sabato 19 settembre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*). «Nel pomeriggio di ieri dalle 15.30 alle 17, la banda di Pozzuolo svolse applaudita nel recinto della Mostra uno splendido concerto». Cfr. *Alle Mostre riunite. Le due ultime giornate. La chiusura*, «Il Crociato», IX/214 (lunedì 21 settembre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*).

mancare gl'insulti al Papa e alla religione? Legga il «Crociato» del 21 settembre n. 214 e veda s'egli poteva così inconsideratamente elogiare la banda di Pozzuolo[718]; veda se poteva così acremente assalire l'*x y*, il quale non avea pensato a lui neppur lontanamente, anzi, di proposito, neppur alla processione delle Grazie, poiché non sapeva con precisione come stessero le cose.
Ma, per finire, e proprio a proposito, perché lo Zanutti sorvola così bellamente il punto principale, il punto più scottante toccato dall'*x y*? Avea egli il permesso della Curia voluto dal Papa per invitare quella banda? Se l'aveva, lo dica, e la questione è finita; poiché, quando siamo in regola coi superiori, a noi cattolici non occorre altro. Non l'aveva questo permesso? E allora – scusi lo Zanutti – lui prete, lui conoscitore della musica sacra, lui anzi consigliere della Commissione per la riforma di detta musica, dovea conoscere il motu-proprio di Pio X concernente la detta riforma, che all'art. 21 vuole per le bande nelle processioni religiose il premesso dell'Ordinario. E allora?… Allora è proprio questione di sapere se si ha l'obbligo di obbedire o sì o no ai superiori, al vicario di G. C. Altro che «*pas trop de zèle*! Altro che un po' di discrezione! Carattere, carattere, d. Zanutti! Del resto, sa? Amici come prima; *contrariis sententiis, pacificis animis*.

x y

«Il Crociato», IX/229 (giovedì 8 ottobre 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Ultima parola sull'intervento di una banda

Spogliato da tutto il pomposo contorno di chiacchiere e di mal celate insinuazioni (ben inteso sotto il comodo riparo dell'incognita) a che si riduce l'ultimo quid della sfuriata *x y*? Eccolo. Si è cattolici, e per conseguenza ossequenti all'autorità, se in fatto di bande si è osservanti del disposto dal motu proprio pontificio.
Non si è cattolici, né ossequenti, se viceversa. Sta bene *x y*? Egregiamente. Ora il motu proprio sulla musica s. pubblicato anche nella nostra *Synodus diocesana* (1904) a pag. 191 n. 21, ha testualmente: «Nelle processioni fuori di chiesa può essere permessa dall'ordinario la banda musicale, purché non si eseguiscano in nessun modo dei pezzi profani». Il regolamento per la musica s. nella nostra archidiocesi, pubblicato dal nostro v. Presule nel 1905, fra gli ultimi capoversi ha pure testualmente: «Rimangono in modo speciale escluse dalla chiesa le cosidette "bande". Al più saranno tollerate nelle processioni fuori di chiesa, purché eseguiscano pezzi convenienti alla gravità ed al decoro delle s. funzioni».
Impostata così la questione, siccome le chiacchiere costano nulla, e le prove valgono qualche cosa, il sottos. che sta solo per la serietà dei fatti, deposita l. 100.00 (cento), all'amministrazione del «Crociato» – onde sieno devolute metà alla buona stampa, e metà agli orfanelli «Tomadini» – purchè lo zelante *x y* provi a logica (non a ciacole) che, coll'intervento della banda di Pozzuolo nella processione dell'Addolorata, si è contravvenuto alle due sopra indicate disposizioni, e per conseguenza non si è più cattolici alla *x y*.
Se egli *x y* egr. si sente bene in arcioni, deve dare questa prova, tanto più che animato come è da tanta fioritura di cattolicità (sempre a ciacole) concorrerebbe, in fatto, a una doppia opera di beneficenza eminentemente cattolica. Se poi non ci riesce, va da sé che l. cento deve depositarle lui per l'identico scopo; in entrambi i casi c'è sempre un'opera cattolica, che nel fatto resta avvantaggiata. Ah qua te vojo!
I lettori del «Crociato» possono stare più che certi, che a questa stregua, l'illustre Incognito, virerà di bordo, o si eclisserà; ma è la prova dei fatti che il sottoscritto esige, non le ciacole.
Pungeteli nella borsa questi blateroni alla macchia, sarà un tocca-sana per sgonfiare il pallone della loro vuota cattolicità. Sono e vogliono essere cattolici (a modo loro) s'intende, a dispetto del Papa, come i modernisti, interpretando malignamente perfino le altrui intenzioni. Cocciuti nel proprio io per partito preso, preferiscono, cattolicamente, che un paese intero si sollevi a tumulto, piuttosto che rinunciare a bizze personali, fomentate all'ombra del loro campanile.
Si dicono animati da spirito cristiano, ciò però non toglie che da un ufficio postale limitrofo a Pozzuolo, mandino delle asinesche e sconclusionate anonime, magari colla soprascritta vergata dalla persona di servizio; documenti che per rispetto ai lettori non trascrivo, ma che pure con le lire cento deposito per la visura alla redazione del «Crociato».

[718] Il sen. Cavalli era «l'oratore ufficiale» dell'inaugurazione della nuova sala e della commemorazione ventisettembrina: «Questi lesse un lungo discorso, facendosi applaudire spesso a mezzo dei soliti luoghi comuni e dei non meno soliti aforismi contro il papato ed il clericalismo». Cfr. *Per il XX settembre. I discorsi*, «Il Crociato», IX/214 (lunedì 21 settembre 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*).

Meno male però che non sempre tutte le ciambelle riescono col buco. La calligrafia non abbastanza abilmente contrafatta non ha potuto resistere questa volta alla perizia di confronto che oggi spietatamente vaglia e cribra ogni scritto, venga esso dal piano o dal monte. Vogliono essere cattolici, a tempo perso però, perché dal lunedì al sabato non trovan di meglio che inforcar gli occhiali per scrutare le azioni del prossimo, interpretandole alla farisaica via.
A questa vil progenie, che di cattolica si usurpa il nome, ci vuol altro che il monito del *pas trop zèle*, o di un po' di discrezione; bisogna addirittura intimare l'evangelico via di qua sepolcri imbiancati.
E qui siamo d'accordo, illustre *x y*. Dunque intesi. Ella ha tre vie d'uscita. 1. l'aver in mano lire cento per uso cattolico. 2. Esborsare lire cento per l'uso stesso. 3. Scappare per la più corta. Scelga Lei: nelle due prime mi incontrerà, ed allora solo avrà diritto a sapere come, dove, e quando, e da chi ho avuto il permesso che la preme; per la terza non la seguirà chi francamente si firma

Sac. Bonav. Zanutti

E ora aspettiamo che il sig. *x y* risponda, contenti che una buona volta si venga a una conclusione pratica.
N.d.R.

«Il Piccolo Crociato», IX/41 (domenica 11 ottobre 1908), p. [1]

## Le bande nelle feste religiose

Ricorrendo in questo e nel passato mese parecchie feste religiose, si è risollevata la questione delle bande, che accompagnano le processioni e si è domandato se una banda, la quale prenda parte a feste civili di carattere antireligiose e a feste da ballo, possano essere invitate nelle feste religiose. Noi più volte abbiamo risposto di no.
Ma ora giova ricordare la parola del Papa, il quale nel motu-proprio concernente la riforma della musica sacra, all'art. 21, vuole per la bande nelle processioni religiose il permesso dell'autorità ecclesiastica. Chiunque dunque – prete o laico – desidera avere per le feste religiose una banda, deve prima domandare il permesso alla Curia. E questa, in conformità della banda richiesta, darà o negherà il permesso. Lo tengano dunque bene a mente il clero e il laicato. E per noi la questione è finita.

«Il Crociato», IX/232 (lunedì 12 ottobre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Per l'intervento delle bande nelle processioni

Le «ciacole» non provano niente; ed è vero, reverendo don Zanutti. Ma molto meno provano le calunnie e le ingiurie, di cui avete infarcito per ben due terzi la vostra replica comparsa nel n. 229 del «Crociato». Lasciamo dunque queste, che, non mi toccano, e teniamoci al nocciolo della questione.
Il motu-proprio di Sua Santità del 1904, riportato nel nostro *Sinodo*, prescrive dunque quanto segue: «Nelle processioni fuori di chiesa può essere permessa dall'ordinario la banda musicale, purché non si eseguiscano in nessun modo pezzi profani».
Qui, come chiaramente si vede, è data facoltà all'ordinario di permettere o meno l'intervento di una banda nelle processioni. E l'ordinario, col regolamento per la musica sacra emanato nel 1905 – cioè l'anno dopo – dice: «Rimangono in modo speciale escluse dalla chiesa le cosidette "bande". Al più saranno tollerate nelle processioni fuori di chiesa, purché eseguiscano pezzi convenienti alla gravità ed al decoro delle s. funzioni».
Prima dunque la legge, dopo il regolamento. Ora si domanda: con questo regolamento l'ordinario ha inteso di tollerare in linea generale, senza bisogno di ulteriori permessi, le bande nelle processioni o ha inteso solo di richiamare il disposito della legge? Ecco la questione, reverendo don Zanutti, che né io né voi possiamo risolvere, ma che solo può risolvere l'autorità da cui sono promanate le disposizioni.
Quanto alla pratica poi ci devo dire che anche dopo la pubblicazione del regolamento si costumò domandare alla rev.ma Curia il permesso voluto dal motu proprio, permesso ritenuto necessario in via assoluta quando trattavasi d'invitare bande il cui spirito non era da vero cristiano.

E voi stesso, reverendo don Zanutti, riconoscete doveroso tale permesso quando, nella vostra conclusione, scrivete: «… allora solo avrà diritto a sapere come, dove, quando e da chi ho avuto il permesso che le preme».
Se non che d'altra indole, reverendo don Zanutti, era la mia questione. Io domandavo se una banda, che suona nel venti settembre, che suona nelle feste da ballo, è degna di accompagnare, nelle nostre processioni, la Madre nostra, Maria Addolorata. Domandavo se era conveniente accettare in città una banda rifiutata, per tali motivi, nelle ville. Ecco la questione.
Senza acrimonia perché educato, senza rancore perché cavalleresco, mi segno di voi affezionatissimo

*x y*

«Il Crociato», IX/234 (mercoledì 14 ottobre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

**Siamo autorizzati dalla competente autorità ecclesiastica a dichiarare che per l'intervento delle bande nelle processioni religiose occorre in ogni singolo caso il permesso dell'autorità ecclesiastica stessa. E ciò conforme al motu-proprio di Sua Santità sulla riforma della musica sacra.**

La dichiarazione che ripetiamo qui sopra pone fine a ogni questione sull'intervento delle bande nelle processioni. Essa toglie – se mai vi poteva essere – anche l'equivoco d'interpretazione del regolamento sulla musica sacra emanato da S. E. mons. Arcivescovo nel 1905.
Chiunque quindi desidera l'intervento di una banda nelle processioni, deve chiedere il permesso all'autorità; e l'autorità darà o negherà, secondo i casi, tale permesso. Ma lo dia o lo neghi, a noi non sarà lecito sindacare i suoi atti, e perciò in avvenire non accetteremo polemiche del genere. E punto[719].

«Il Crociato», IX/241 (giovedì 22 ottobre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Arte sacra

Chions, 22 ottobre

Dopo i restauri al tetto della chiesa, al coro, e costruzione ex novo della sacrestia, abbiamo ornata la stessa Chiesa di una nuova orchestra, lavoro finemente eseguito dal bravo quanto modesto sig. Giovanni Costantini di S. Michele. Il parapetto che rappresenta in bassorilievo gli emblemi della musica è un vero gioiello.
Adesso ferve il lavoro del collocamento del grande organo liturgico, lavoro del ben conosciuto sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo.
Il tutto sarà in pronto per il giorno 8 p. v. novembre, giorno nel quale ricorre la triennale festa di Maria SS. Ausiliatrice con processione solenne.
La festa sarà fatta con l'usata solennità accrescendo lo splendore quest'anno pel nuovo organo e per la *Missa Eucharistica* di Ravanello che verrà cantata dalla nostra brava schola cantorum, finemente preparata dall'egregio maestro Cossetti che tutto se stesso ha consacrato all'arte di Guido, ligio alle riforme pontificie.
Il giorno 9 verrà fatto il collaudo dell'organo dai signori mm. Ravanello e Franz, con l'intervento anche del nostro ven. Pastore, il vescovo, il quale celebrerà la s. messa accompagnata da mottetti alle ore 8 precise. Per la circostanza dietro invito della Commissione diocesana per la musica sacra, interverranno anche altre scholae cantorum per dare un saggio della loro abilità; per le quali sappiamo che S. S. Pio X ha disposto dei ricordi.
Si avvisa fino da oggi che tutti quelli che desiderassero trovare pronto il pranzo, lo potranno avere dietro adesione accompagnata dal tasso di l. 2 nette, non più tardi del giorno 5 novembre. Le adesioni si mandano alla fabbriceria. A domenica particolari più precisi.

---

[719] L'annosa questione delle bande non poté dirsi conclusa se, alcuni anni dopo, fra le pagine della «Rivista Diocesana Udinese», si trova un monito, riguardo al quale purtroppo non siamo a conoscenza della vicenda a cui è correlato: «Rinnoviamo la raccomandazione di attenersi alle note prescrizioni circa le bande, e di saper prevedere il caso di invito estraneo; perché la scusa che la banda era già invitata, assai poco convince e persuade. / Questa prudenza non manchi, specialmente nei casi nei quasi si voglia invitare S. E. mons. Arcivescovo, per evitargli ingrate e deplorevoli sorprese. Certe eccezionali tolleranze, infatti, non sono ammissibili senza l'esplicito consenso del superiore». *Per le bande*, «Rivista Diocesana Udinese», IV/6 (giugno 1914), p. 101 (*Notificazioni*).

«Il Crociato», IX/241 (giovedì 22 ottobre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## La sagra di domenica

Flambruzzo, 21 ottobre

Anche in questo anno l'ameno paese di Flambruzzo sarà rallegrato da una splendida e cara festa. Sabato sera mercé la ben nota munificenza dell'ill.mo Conte di Codroipo verrà enceniata una nuova statua raffigurante il Santo di Padova (S. Antonio) che dopo la benedizione solennemente verrà trasportata dalla cappella privata del signor Conte alla chiesa principale e riposta nella nicchia fatta ora a nuovo su apposito altare. Verrà ancora benedetto un nuovo luogo che deve servire secondo le leggi liturgiche a conservare il SS. Sacramento durante gli ultimi giorni della settimana santa. Dopo questo avranno luogo i primi vesperi, musica del m.º Raffaele Tomadini. All'indomani domenica verrà eseguita una messa del suddetto maestro con quintetto d'archi scritto, come pure i vesperi del sabato, per incarico del ill.mo Conte. Alla sera i vesperi saranno del maestro mons. Iacopo Tomadini, musica di proprietà esclusiva del conte, e una sola volta eseguiti in una grandiosa solennità di Flambruzzo.
Dopo i vesperi concerto della banda e fuochi artificiali con illuminazione alla veneziana di tutto il paese.
Grazie, ill.mo Signore, delle grandi elargizioni che continuamente profonde per la chiesa del nostro paese: gli abitanti di Flambruzzo saranno sempre riconoscenti, e le pompose funzioni che spesso si celebrano a Flambruzzo serviranno ad accrescere nei paesani la vera pietà, la vera fede, la vera religione.

a.

«Il Crociato», IX/245 (martedì 27 ottobre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/44 (domenica 1 novembre 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Una grave perdita

Castions di Strada, 26 ottobre[720]

ha fatto la nostra omai celebre cantoria nella persona del bravo e distinto baritono Iogna Giacomo.
Ieri[721], feste della B. V. delle Grazie, titolare della nostra vecchia parrocchiale, stava eseguendo colla solita valentia una messa del Palestrina assieme ai compagni: cantato appena il primo versetto del *Sanctus* venne colpito da paralisi. Trasportato dai colleghi in sagrestia, e dopo la messa a casa, più non rinvenne, e ad onta di tutte le cure del medico, vinse inesorabile il male, sicché verso mezzanotte il poveretto cessava di vivere.
Alle sorelle, ai nipoti e tutti parenti e amici, anzi a tutto il paese, che sinceramente rimpiange l'inaspettata scomparsa di un cantore che per mezzo secolo prestò affettuoso l'opera sua pel decoro delle sacre funzioni, le più vive condoglianze.

C. G.

«Il Crociato», IX/246 (mercoledì 28 ottobre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/44 (domenica 1 novembre 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Azione cattolica

Cividale, 26 ottobre[722]

Ieri[723] ebbe luogo l'adunanza dei soci del Comitato cattolico cividalese e fra gli altri oggetti si trattò delle onoranze a mons. Tomadini, venne stabilito di unirsi al Capitolo di questa insigne collegiata, che già avea presa l'iniziativa di tali onoranze che si faranno quanto prima col concorso anche del Municipio.
[…]

---

[720] Giorno e mese elim.
[721] Sost.: «Domenica».
[722] Giorno e mese elim.
[723] Sost.: «Domenica».

«Il Crociato», IX/246 (mercoledì 28 ottobre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## A festa finita

Flambruzzo, 27 ottobre

Non è certo frequente il caso di trovarsi in un piccolo paese di campagna, ed assistere a feste religiose celebrate con tanta pompa e maestà, come fu dato di assistere in questi giorni passati a Flambruzzo. Sabato fu enceniata e benedetta dal rev.mo m. Rettore del Seminario di Udine, una statua di S. Antonio di Padova, dono munifico dell'ill.mo sig. Conte di Codroipo.
Causa la pioggia non si poté fare il trasporto della statua processionalmente dalla cappella del conte, ma questa venne benedetta nella chiesa parrocchiale e dopo i vesperi, collocata nella nicchia dell'altare al Santo dedicato e rimesso quasi totalmente a nuovo.
Ai vesperi vennero eseguiti i salmi del maestro R. Tomadini. Ottima musica, musica veramente liturgica che senza cadere nelle astruserie della musica tedesca, rifugge pure da tutto ciò che può sembrare profano e disdicevole, alla maestà del tempio di Dio; all'indomani, domenica, fu paure eseguita una messa nuova dal suddetto maestro con quintetto d'arco, lavoro, come pure i vesperi ordinato dal signor Conte: Questa messa è scritta in Do a tre voci pari tutte a ripieno. In essa si riscontrano delle bellezze tali che rivelano nel maestro vera stoffa di musicista.
Il lavoro poi dell'orchestra è condotto in modo da non sopraffare le voci e da formare un vero contorno al canto. La messa piacque assai e persone intelligenti che ebbero il piacere di udire quella musica, non ebbero che parole di lode e di incoraggiamento pel maestro che così vicino segue le orme dello zio nella difficile arte.
Alla sera tutta la chiesa era illuminata con più centinaia di candele. Un vero spettacolo, che solo ci è dato di vedere nelle cattedrali delle grandi città. Furono eseguiti i salmi dell'illustre monsignor Tomadini proprietà esclusiva del sig. Conte. Dire qualche cosa di questi salmi non è facile. È un capolavoro superiore a qualunque critica, un capolavoro che s'impone, che lascia il desiderio di risentirlo. La parte di canto fu sostenuta dai cantori del paese istruiti con ammirabile pazienza e abilità dal sig. Conte che profonde tempo e denaro per rendere maggiormente splendido il culto di Dio.
Causa la pioggia non fu possibile dare lo spettacolo pirotecnico, né ebbe luogo l'illuminazione del paese: solo la banda suonò una parte del programma stabilito.
Questa la cronaca delle feste svoltesi a Flambruzzo sabato e domenica, feste ideate e sostenute dall'instancabile attività del conte di Codroipo al quali i paesani riconoscenti mandano un grazie di cuore ed esprimono un desiderio che simili feste si ripetano a gloria di Dio e vantaggio della religione.

A.

«Il Crociato», IX/249 (sabato 31 ottobre 1908), p. [1]

## Pio X e Wagner

Si scrive da Bruxelles:

Il Tinel, presidente dell'Accademia reale del Belgio, ha tenuto all'Accademia stessa una conferenza applauditissima sulla musica sacra. Egli ha lodato Pio X di volerne la rinnovazione nel senso di bandire dalla chiesa i mezzi orchestrali e di eseguire le stesse meravigliose creazioni di Bach nei concerti religiosi e non nei tempi. Il Tinel dimostrò che nel concetto di ciò che deve essere la musica religiosa si incontrano per vie diverse Wagner e Pio X.

«Il Crociato», IX/250 (lunedì 2 novembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/45 (domenica 8 novembre 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## La cantoria di chiesa

Resiutta, 1 novembre[724]

Un'altra proposta, diremo così… progressista, sarebbe quella di introdurre migliorie nella cantoria della nostra chiesa. Non è a dirsi quanto accresce l'attenzione e la devozione l'assistere a funzioni bene regolate anche nel canto! Le vicine parrocchie di Chiusaforte e di Moggio hanno da tempo introdotto nuovi sistemi nelle rispettive cantorie, con compiacimento dei fedeli, ciò che giova a rendere più solenni le cerimonie religiose ed a meglio onorare Iddio! Speriamo che ciò in avvenire possa constatarsi anche nella nostra chiesa.

«Il Crociato», IX/251 (martedì 3 novembre 1908), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Note musicali

Ci si scrive:

Nel n. 246 del «Crociato» in una relazione di cronaca proveniente da Flambruzzo, nella rubrica che riguarda la musica, leggo queste parole: «Ottima musica, musica veramente liturgica che senza cadere nelle astruserie della musica tedesca, rifugge pure da tutto ciò ecc». Non è mio intendimento entrare in merito né della musica, né dei compositori, né degli esecutori; vorrei sono una gentilezza che oso dimandare al cronista: che cosa intende cioè dire con le parole «astruserie della musica tedesca». A quanto emerge dalla corrispondenza, il relatore deve intendersi di musica, e conoscere discretamente non solo i compositori nostri ma anche i tedeschi, i quali, o non sono apprezzati appunto perché tali, ovvero sono caduti in disgrazia del corrispondente da Flambruzzo. Ora siccome in fatto di musica non mi pare possa essere né intimata né accettata una guerra quarantottesca, perciò mi faccio animo a rivolgermi a quel tal corrispondente, assicurandolo che gli sarei gratissimo se si degnasse compiacermi d'una qualsiasi spiegazione.

«Il Crociato», IX/258 (mercoledì 11 novembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Le feste pel giubileo di Pio X

S. Daniele, 9 novembre

**Sabato sera**

Sua Ecc. l'Arcivescovo giunse a S. Daniele sabato sera e fu accolto dal paese festante.

**Domenica**

[…]
Il duomo era pieno, zeppo di gente. Alle undici l'arciprete cantò messa solenne, cui assistettero parecchi sacerdoti. Si eseguì musica del Perosi e del Tomadini e fece ottimo effetto.
[…]

Preveni

**Musica sacra nella festa di ieri**

Per un impegno preso, devo dire della musica di ieri eseguita in duomo, parole di encomio e di augurio che sempre tale ivi si abbia a sentire. Alla messa cantata da mons. Arciprete si cantò Tomadini e Perosi, e la cantoria si può dire, si riduceva al forte dei tre noti concertisti, gli amici d. Pietro Sgoifo capp. di Villanova, d. Fiorenzo Venturini parr. di S. Pietro di Ragogna e di d. B. Michelutti vic. di S. Daniele. All'organo sedeva il m.º A. Bianchi di qui.
Per la loro valentia nell'interpretare i delicati sacri compositori si gustò in chiesa la vera intima dolcezza della buona musica che tocca, pervade, solleva a Dio soavemente. La festa opportunamente attuata da mons. Arciprete, con intervento di S. E. mons. Arcivescovo, ad onore del Sommo Pontefice nel suo giubileo,

[724] Giorno e mese elim.

riuscita proprio bene per la effettiva generale partecipazione, per il concorso dai luoghi limitrofi donde a schiere i bimbi venivano a vedere del vescovo e dei *colàzs*, non si sarebbe potuta celebrare come ben riuscita se sotto le austere volte della chiesa non si avessero sentito echeggiare le melodie della musica divina.

delta

«Il Crociato», IX/262 (lunedì 11 novembre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/47 (domenica 22 novembre 1908), p. [2]

## La solenne commemorazione del giubileo sacerdotale di S. S. Pio X nella cattedrale

Ieri[725] in tutte le parrocchie della nostra vasta arcidiocesi si commemorò il giubileo sacerdotale di S. S. Pio X. ma la commemorazione riuscì davvero solenne nella nostra cattedrale.
Questa alle ore 10 era già gremita di fedeli. Alle 10.30 cominciò pontificale di S. E. mons. Arcivescovo, assistito dall'intero Capitolo, presenti i r.mi parroci della città, i chierici del Seminario, la rappresentanza delle associazioni cattoliche e delle numerose confraternite. La cattedrale, addobbata a festa, presentava l'imponente aspetto delle grandi solennità.

**La musica**

La musica, diretta dal maestro don Bonaventura Zanutti, con accompagnamento d'archi, fu assai bene eseguita dalla benemerita scuola di S. Cecilia. Le note gravi, solenni, religiose si espandevano per la austera cattedrale, e sollevavano lo spirito, sull'ali della fede, alla preghiera. Fu eseguita la messa con orchestra di Mitterer e l'intermezzo, splendido e patetico, di Cicognani. Le parti variabili, sotto la direzione del sacerdote Mini, furono sostenute dai chierici del Seminario.

[…]

«Il Crociato», IX/263 (martedì 17 novembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/47 (domenica 22 novembre 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Onore al merito!

Montenars, 16 novembre[726]

Ieri[727] festa del Rosario – posticipata in vista del rimpatrio degli emigranti, festa pienamente riuscita – ebbi occasione di sentire la cantoria di Vergnacco, che si debuttò con una messa di stile popolare.
A chi scrive piacque moltissimo e dalle colonne di questo giornale manda un caldo plauso a detta cantoria, che, scartato il vecchio repertorio musicale a base di Marzona, Rizzi e… simile roba, si è già messa sulla via di una sana riforma, e l'addita all'esempio di certi centri popolati, che possono invidiare il corpo corale di Vergnacco[728].
A rallegrare la giornata intervenne la banda cattolica di Artegna suonando marce assai gustate: onore anche a loro!

Zalp[729]

---

[725] Sost.: «Domenica».
[726] Giorno e mese elim.
[727] Sostituito con «Domenica».
[728] Frase elim.
[729] Firma elim.

«Il Crociato», IX/264 (mercoledì 18 novembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/47 (domenica 22 novembre 1908), p. [4] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Pel giubileo del Sommo Pontefice

Basaldella del Cormor, 17 novembre[730]

Per la chiusura del giubileo sacerdotale di S. S. Pio X, come in tutte le parrocchie e filiali dell'arcidiocesi, anche qui domenica p. p. si fece qualche cosa a coronamento della soave e memoranda ricorrenza. Accenno appena alle numerose comunioni pel Papa, al discorso di circostanza tenuto durante la messa solenne ed al *Te Deum* cantato nel pomeriggio, per ricordare particolarmente il concorso prestato alla festa della nostra valente banda musicale. Essa svolse in onore del Papa un bel programma, intermezzato da marce sacre e dall'esecuzione del coro dei *Lombardi*, *O Signore dal tetto natio*, che fu accompagnato dai cantori del paese con ottimo effetto.
Fatta la cronaca, non deve mancare una parola di vivo encomio per questa distinta banda, che in tre anni dalla fondazione, ha fatti notevoli progressi, dovuti, oltre che alla valentia dell'egregio Maestro, anche allo spirito di disciplina ed all'ossequio incondizionato e volenteroso al proprio statuto prestato dai singoli bandisti.
Cito in prova il fatto recentissimo (ripetizione di un consimile avvenuto mesi fa), dell'essersi i bandisti di nuovo rifiutati, in omaggio allo statuto e conformemente ai proprii convincimenti, di suonare a una festa promossa in Basaldella da una società locale di colore… neutro (!); rifiuto che provocò (!) una violazione di cameratismo fra bande consorelle, nonché un reato di… "crumiraggio musicale"! Questione di delicatezza e di principii, che la nostra banda può vantare per conto suo di fronte a… quell'altra, e ciò non per un vano scopo di réclame di cui sinceramente non ha proprio bisogno, ma perché serva di lezione a chi spetta.

«Il Crociato», IX/264 (mercoledì 18 novembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Festa religiosa a Rorai

Pordenone, 16 novembre

Domenica scorsa ebbe luogo nella frazione di Rorai Grande la posa della prima pietra della nuova chiesa che per volere dei parrocchiani e mercé le cure indefesse del beneamato pievano don Sclabi quanto prima verrà innalzata.
Vi funzionò il nostro vescovo che pronunciò un bellissimo discorso rivolgendo calde parole di elogio ai parrocchiani ed in special modo al parroco. […]
Non mancò l'intervento della banda locale che svolse uno scelto programma accompagnato dallo sparo dei mortaretti.
In chiesa dalla locale schola cantorum fu cantato uno splendido *Tantum ergo* composto per l'occasione dal bravo maestro Bianchet di Pordenone allievo della scuola dei ciechi di Padova.
[…]

«Il Crociato», IX/264 (mercoledì 18 novembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», IX/47 (domenica 22 novembre 1908), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Pel giubileo del Papa

Palmanova, 16 novembre[731]

Oggi[732] con gentile pensiero radunavasi a Palmanova tutto il clero della forania per festeggiare il giubileo del S. Padre. Alla messa solenne celebrata da mons. Arciprete i sacerdoti convenuti eseguivano la messa *de*

[730] Giorno e mese elim.
[731] Giorno e mese elim.
[732] Sost.: «Domenica».

*Angelis* in canto gregoriano secondo l'edizione vaticana con accompagnamento d'armonio. Una rarità questa per Palma: ed i cultori della musica sacra se la ripromettono meno rara per l'avvenire, mentre alla severità del duomo santo bene s'addicono le gravi melodie gregoriane. […]

«Il Crociato», IX/278 (sabato 5 dicembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

### **Inaugurazione dell'organo** […]

Tarcento, 2 dicembre

Sabato avrà luogo la benedizione e l'inaugurazione ufficiale del nuovo organo oggetto di stupore di ammirazione di quanti ebbero la fortuna di sentirlo. La benedizione sarà impartita da mons. Arcivescovo che si fermerà fra noi ospite graditissimo tre giorni.
[…]
Vi terrò informati dell'esito[733].

«Il Piccolo Crociato», IX/49 (domenica 6 dicembre 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Collaudo di nuovo organo

Chions

I sottoscritti, incaricati dalla spett. Fabbriceria e dal m. r. Parroco di esaminare il nuovo organo collocato nella chiesa parrocchiale di Chions dalla rinomata ditta B. Zanin di Camino di Codroipo, sono lieti di poter rilasciare il presente atto di collaudo, che attesta la loro piena e viva soddisfazione per l'ottima riuscita del nuovo istrumento.
Il sig. Beniamino Zanin, già noto nel campo dell'arte organaria per la sua capacità, per la sua modestia e per la sua onestà, ha, con questa nuova opera, confermata la fama acquistata, sì che i sottoscritti gli riconoscono un nuovo titolo di benemerenza nella riforma e nello sviluppo dell'arte organaria.
Tralasciando le solite, inutili, ampollose e stereotipate frasi, i sottoscritti dichiarano, con tutta coscienza, che il nuovo organo merita il più alto elogio, sia per la solidità della costruzione sia per la bontà del materiale impiegato, sia per la lavorazione accurata d'ogni minimo particolare meccanico.
Timbri gradevoli e variati, intonazione perfetta, impasto omogeneo; ecco ciò che presenta la parte fonica dello strumento. Nella parte meccanica si riscontra la massima precisione, la massima leggerezza, e la più perfetta prontezza.
Nel chiudere la presente relazione, i sottoscritti, oltreché porgere una sentita lode al fabbricatore modesto e laborioso, si congratulano col rev.mo Parroco e colla spett. Fabbriceria per il felice acquisto di quest'ottimo istrumento, che abbellisce la loro chiesa.

Firmati:
Oreste Ravanello, direttore della cappella musicale Antoniana, Padova
G. Batta Cossetti
M.º V. Franz

Concorda con l'originale in atti. In fede

S. Giorgio di Chions, 18 novembre 1908

Il parroco: d. Luigi Colaviti

[733] Nella cronaca che seguì non si fa alcun cenno dell'inaugurazione dell'organo. «Feste solenni e memorande per Tarcento, nelle quali vibrò l'anima popolare. / Venerdì sera giungeva da Udine S. Ecc. l'Arcivescovo. / Sabato mattina amministrava la cresima a numerosi fanciulli. Nel pomeriggio, faceva un giro per il paese, e una visita all'edifizio, che l'indomani avrebbe benedetto. / Domenica, al mattino, funzione solenne: S. Ecc. conferiva il diaconato a due giovani leviti, gli ordini minori a un altro. La messa con musica del Perosi. / Nel pomeriggio è giunto il tanto sospirato momento dell'inaugurazione dell'asilo infantile. / […]». *Feste solenni – L'inaugurazione dell'asilo infantile. Tarcento, 7 dicembre*, «Il Cittadino Italiano», IX/280 (mercoledì 9 dicembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*); *Feste solenni – L'inaugurazione dell'asilo infantile. Tarcento*, «Il Piccolo Crociato», IX/50 (domenica 13 dicembre 1908), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).

«Il Crociato», IX/282 (venerdì 11 dicembre 1908), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Per mons. Tomadini

Sappiamo che per onorare la memoria del grande mons. Jacopo Tomadini nel 25º della sua morte, si sta ventilando l'idea di un concerto tomadiniano, che avrebbe luogo ad Udine. In questo concerto si eseguirebbero dei pezzi di musica del grande Autore – scelti fra i migliori. Pare che *magna pars* del futuro concerto abbia ad essere il basso concittadino Montico.
Augurii di buon esito…

«Il Crociato», IX/283 (sabato 12 dicembre 1908), p. [1] (*Notizie vaticane*)

### Per gli organi di San Pietro

Mandano da Parigi:

Il movimento che si è disegnato in tutto il mondo cattolico per offrire al S. Padre dei grandi organi monumentali destinati alla basilica di S. Pietro in Roma, prende un'estensione considerevole e da ogni parte le sottoscrizioni affluiscono al Banco di Roma la cui sede a Parigi e al n. 4 rue Le Pelletier.
Il card. Lecot, primate d'Aquitania; il card. Vaszary, primate d'Ungheria, principe arcivescovo di Gran, il card. Coullié, primate delle Gallie; il card. Cavallari, Patriarca di Venezia; il card. Lucon, arcivescovo di Reims; il card. Andrieu, vescovo di Marsiglia; l'arcivescovo di Saragozza; l'arcivescovo di Westminster; l'arcivescovo di Parigi; l'arcivescovo di Siviglia; il vescovo di Madrid; il vescovo della Plata; p. Amelli, presidente dell'Associazione italiana di S. Cecilia; p. Janssens, rettore di Sant'Anselmo; il principe Autici-Mattei; il duca di Solferino, Grande di Spagna, senatore; il march. di Conillas, Grande di Spagna; il duca di Tovar, antico ambasciatore di Spagna presso la S. Sede; il comm. Pericoli, presidente della Gioventù cattolica italiana; il comm. Kappenberg; mons. Piccoli-Noel; mons. Tiberghien; Paul Bourget, dell'Accademia francese; Etienne Lamy, dell'Accademia francese; C. Saint-Saëns, membro dell'Istituto; F. Gevaert, membro dell'Accademia del Belgio; il m. Lorenzo Perosi, della cappella Sistina; Ch. M. Widor; Henry Coch[?]n; D. Thomas Breton, direttore del Conservatorio di Madrid; Manuel Girona; Edgar Tinel, membro dell'Accademia del Belgio; il m. Boezi, della basilica vaticana[734].

«Il Crociato», IX/288 (venerdì 18 dicembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Musica sacra

Chions, 15 dicembre

Giovedì 10 corr. sparsasi voce che in occasione della congrega solenne di questa forania si sarebbe cantata per la terza volta la *Missa Eucharistica* di Ravanello accorse gran numero di popolo anche dai paesi limitrofi che così hanno avuto occasione di gustare il bel discorso di circostanza tenuto da d. Angelo Ganassini parroco di Pravisdomini. La soddisfazione del pubblico, clero e laici per la fina esecuzione della messa con le parti variabili, parte in gregoriano, fu somma.

---

[734] Malgrado il rinnovato interesse, la faccenda relativa alla costruzione di un organo monumentale per la basilica di S. Pietro naufragò nuovamente. Da un articolo apparso in «Musica Sacra» all'inizio del 1910, e che riportiamo sotto il relativo anno, la questione sembrava definitivamente chiusa, ma troviamo notizia ne «Il Cittadino Italiano» del 1912 della somma di 15.000 franchi raccolta tramite una sottoscrizione francese pro organo. Intanto il 19 luglio 1909 erano ripresi nella basilica vaticana gli ingenti lavori di restauro della pavimentazione, protrattisi per anni, per i quali furono impiegati anche i 60.000 franchi raccolti dal Comitato internazionale pro organo presieduto da Widor. Cfr. *Un grandioso progetto*, p. 136. Riguardo ai lavori di restauro del pavimento della basilica vaticana, «Il Crociato» non mancò di darne notizia. Cfr. *Restauri. Roma, 7*, «Il Crociato», X/151 (giovedì 8 luglio 1909), p. [1] (*Notizie vaticane*); *Nella basilica vaticana. Roma, 19*, «Il Crociato», X/160 (martedì 20 luglio 1909), p. [1] (*Notizie vaticane*); *Il costo della pavimentazione di S. Pietro. Roma, 16*, «Il Crociato», X/184 (martedì 17 agosto 1909), p. [1] (*Notizie vaticane*); *Il pavimento della basilica vaticana*, «Il Crociato», X/193 (venerdì 27 agosto 1909), p. [1].

Questa sera prima della novena del santo Natale abbiamo gustato il canto delle litanie e del *Tantum ergo* del maestro Cossetti, che accompagnandole sull'organo alle dolci espressioni delle voci bianche estasiava il folto uditorio che pareva assopito in dolce contemplazione. Ah, si diceva da tutti nell'uscire di chiesa, adesso si capisce la sapienza del Papa Pio X nel raccomandare tanto caldamente la musica sacra per le sante funzioni avente per base il canto veramente ispirato, il canto gregoriano. Nelle sere seguenti gusteremo anche il *Missus est*.
Un bravo di cuore all'infaticabile m. Cossetti per la sua rara abilità nel far apprendere le sacre melodie e un bravo pure di cuore ai cari giovani della schola cantorum per la loro lodevolissima assiduità di corrispondere alle premure del maestro che amano come padre.

«Il Crociato», IX/295 (martedì 29 dicembre 1908), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Schola cantorum

Clauzetto, 28 dicembre

Durante le feste natalizie ebbimo occasione di sentire una volta di più la nostra schola cantorum; la nostra schola che sotto la mano maestra di don Marzin ha sempre attirato il plauso di tutti, ed in modo speciale nella passata solennità. Tre anni or sono questa schola sorgeva con grande entusiasmo e piena di vita, di quella vita di cui ha sempre vissuto e vive ancora. I nostri giovani furon sempre solidali, poco curando la fatica, la perdita di tempo, il togliere ore e ore al sonno.
Bravi i nostri giovani per cui mezzo abbiamo potuto gustare anche qui sui monti, e dopo tanto tempo, il linguaggio dei forti affetti dell'animo, l'arte bella che Dio ha insegnato ai mortali per lodare il loro Creatore, la musica, lode ad essi che sposando alle note melodiose dell'organo le voci argentine come l'onda dei rivi che serpeggian per questi prati, hanno dato alle sacre funzioni una nota più solenne, hanno aggiunto alla maestà del rito la bellezza, la poesia del canto.

## 1909

«Il Piccolo Crociato», X/1 (domenica 3 gennaio 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Schola cantorum

Clauzetto

Durante le feste natalizie ebbimo occasione di sentire una volta di più la nostra schola cantorum; la nostra schola che sotto la mano maestra di don Marzin ha sempre attirato il plauso di tutti, ed in modo speciale nella passata solennità. Tre anni or sono questa schola sorgeva con grande entusiasmo e piena di vita, di quella vita di cui ha sempre vissuto e vive ancora. I nostri giovani furon sempre solidali, poco curando la fatica, la perdita di tempo, il togliere ore e ore al sonno.
Bravi i nostri giovani per cui mezzo abbiamo potuto gustare anche qui sui monti, e dopo tanto tempo, il linguaggio dei forti affetti dell'animo, l'arte bella che Dio ha insegnato ai mortali per lodare il loro Creatore, la musica, lode ad essi che sposando alle note melodiose dell'organo le voci argentine come l'onda dei rivi che serpeggian per questi prati, hanno dato alle sacre funzioni una nota più solenne, hanno aggiunto alla maestà del rito la bellezza, la poesia del canto.

«Il Crociato», X/3 (martedì 5 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla regione*)

### Pro organo Portogruaro

Portograuro

È parecchio tempo che nel nostro duomo non si sentono le soavi melodie dell'organo. Una bufera dell'altro anno aveva finito di rendere inservibile lo strumento.
Sappiamo che si è formata una commissione per provvedere ai mezzi dell'acquisto di un nuovo organo liturgico che corrisponda al nostro duomo. Questa, riservandosi di raccogliere le offerte a tempo più opportuno, certa che non mancherà il concorso generoso di tutti i cittadini, ha già ordinato lo strumento alla rinomata fabbrica ditta Zanini di Camino di Codroipo, la quale si è impegnata a darlo per il 15 maggio 1910.

«Il Crociato», X/4 (giovedì 7 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/3 (domenica 10 gennaio 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Società corale

Martignacco, 4 gennaio[735]

In queste feste natalizie e di capo d'anno, la nostra novella Società corale ci fé gustare il frutto del suo studio, con una grandiosa messa del maestro Perosi e all'offertorio con un'*Ave Maria* del Tonizzo ad una voce, clarino obbligato e organo. L'esecuzione riuscì splendida sì da soddisfare pienamente i gusti più delicati. Un bravo di cuore alla giovane Società, che in così poco tempo si fa tanto onore ed un augurio di felice progresso.
[…] x[736]

[735] Giorno e mese elim.
[736] Firma elim.

«Il Crociato», X/11 (venerdì 15 gennaio 1909), p. [3] (*In provincia*)

S. Giorgio di Nogaro, 14

(x) Come dissi in una mia corrispondenza di ier l’altro[737], oggi ha avuto luogo una messa *pro defunctis* in suffragio delle povere vittime dell’ultimo spaventevole terremoto.
[…]
La messa di requiem (si aspettava veramente qualche cosa di meglio) fu eseguita da quattro cantori di Latisana in istile gregoriano, ma, se vogliamo dir la verità, un po’ troppo spiccia. L’organista poi da ultimo eseguì un ¾ così stretto da degenerare quasi in walzer.
[…]

«Il Crociato», X/13 (lunedì 18 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Omissioni e rettifica

S. Giorgio di Nogaro, 16 gennaio

Spettab. Direzione del «Crociato» – Udine.
Nella relazione stampata su codesto pregiato giornale in data di ieri incorsero delle omissioni e degli apprezzamenti che sta bene rettificare. […]
In quanto poi alla messa da requiem splendidamente eseguita dai bravi cantori di Latisana, ammaestrati dal carissimo e simpatico dott. Eugenio Zanini che sedeva all’organo suonando da pari suo, tutti gli intervenuti ne furono pienamente soddisfatti, e fra questi parecchi ce n’è di veramente competenti. Pregando di dar posto alla suddetta relazione, e ringraziando di cuore me le raffermo

Sac. Massimo Turco

«Il Crociato», X/14 (martedì 19 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/4 (domenica 24 gennaio 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Per il XXV anniversario della morte di mons. Iacopo Tomadini

Cividale, 19 gennaio[738]

Giovedì 21 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nel nostro duomo una solenne ufficiatura funebre per il 25° anniversario della morte del grande maestro nostro concittadino mons. Jacopo Tomadini.
Verrà eseguita la messa funebre composta dallo stesso mons. Tomadini nel 1854.
In seguito a concessione avuta dalla superiore autorità ecclesiastica, il rev.mo mons. prof. Giovanni Trinko terrà in questa occasione in duomo un discorso commemorativo.
Nel programma concretato lo scorso anno vi erano anche altri festeggiamenti, alla spesa dei quali aveva deliberato di concorrere anche il nostro Municipio; ma in seguito al recente lutto nazionale vennero sospesi d’accordo fra Capitolo e Municipio, l’importo relativo devoluto per soccorrere le vittime del terremoto[739].

---

[737] «Domani alle ore 10 nella nostra chiesa parrocchiale sarà celebrata una messa solenne in suffragio delle vittime del terremoto del 28 dicembre 1908». *Messa di requiem. S. Giorgio di Nogaro, 13*, «Il Crociato», X/10 (giovedì 14 gennaio 1909), p. [3] (*In provincia*).
[738] Giorno e mese elim.
[739] Cfr. *Consiglio comunale. Cividale, 15 gennaio*, «Il Crociato», X/12 (sabato 16 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*); *Consiglio comunale. Cividale, 19 gennaio*, «Il Crociato», X/15 (mercoledì 20 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*).

«Il Crociato», X/16 (giovedì 21 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Canto gregoriano

Barcis, 20 gennaio

Domenica, festa del Nome di Gesù e di S. Antonio, fu eseguita per la prima volta la messa liturgica degli Angeli da un coro di giovani e l'altro di donne.
Piacque assai e fece ottima impressione.
Così speriamo di aver provvisto in forma stabile alla deficienza di cantori.

«Il Crociato», X/17 (venerdì 22 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/5 (domenica 31 gennaio 1909), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Alla venerata memoria del maestro

Cividale, 19 gennaio[740]

A commemorare il 25° anniversario della morte di mons. Jacopo Tomadini, il Palestrina del secolo XIX, si celebrò oggi[741] nel nostro duomo una solenne ufficiatura funebre, come già venne annunciato.
Il duomo era tutto parato a lutto, tutte le autorità, che il rev.mo Capitolo avea invitate, vi intervennero.
La messa funebre, opera dello stesso mons. Tomadini, venne molto bene eseguita dai cantori del nostro duomo.
Il discorso tenuto poi dal prof. mons. Trinko soddisfece immensamente l'uditorio, avendo egli con tutta competenza tratteggiato il Tomadini artista; e ben giusto è quanto egli disse che se la Ristori avrà un monumento in Cividale, il Tomadini ne meriterebbe due.

«Il Crociato», X/19 (lunedì 25 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

S. Giorgio di Nogaro, 20 gennaio

Al rev.do Parroco di qui.
Ella ha voluto interloquire nella cronaca spedita al «Crociato» da me, suo corrispondente ordinario, per delle inconcludenti omissioni per ciò che riguardava l'elenco delle persone civili intervenute alla messa di requiem del 14 corr., per una rettifica assolutamente contraria alla verità e per l'esecuzione difettosissima di essa.
Io, per delicatezza all'organista, non ne aveva fatto il nome, Ella, nelle sue lodi preconcette, lo ha pubblicato, rendendogli un cattivo servizio, salvo la buona intenzione. Perché, vede, (mi perdoni l'amico don Zanini!) devo ripetere proprio a Lei, che quella messa fu una cosa assai meschina e troppo spiccia per la solennità del momento. Eppoi quattro soli cantori!… Ma le pare?!
Buone le voci, specialmente nei contralti; voci limpide, pastose, squillanti. E che altro? Nulla. Lo si domandi a persona competente che assisteva alla funzione dal principio alla fine, che qui vive e che conosce il contrappunto e poi si vedrà se il corrispondente del «Crociato» esagerò nel criticare. Possibile mo', che in 35 anni che si suona e che si canta, non si sia capaci di giudicare, se un pezzo di musica sia bene o male eseguito?
[…]
E creda fermamente che io sono il corrispondente ordinario del «Crociato».

x

[740] Giorno e mese elim.
[741] Sost.: «il 19».

«Il Crociato», X/21 (mercoledì 27 gennaio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

S. Giorgio di Nogaro, 26 gennaio

All'egregio sig. *x* di qui.
Mi duole ch'Ella, sig. *x*, s'incomodi a pigliare la penna fra le dita e mettersi al tavolino a costo magari di perdere il sonno. Io però senza alcun incomodo, anzi con grande facilità, perché appoggiato alla verità, le riconfermo quanto rettificai nella mia, che, contro ogni mia intenzione, tanto le spiacque. E m'induco a fare questo non per astio, di cui non son capace, ma unicamente: 1) per la verità, poiché l'esecuzione del canto – per quanto fossero pochi i cantori – fu ottima a giudizio di tutti i competenti in canto gregoriano; 2) per la gratitudine, di cui mi sento in dovere verso il maestro e i cantori di Latisana, che così gentilmente accettarono di intervenire alla pietosa e mesta funzione; 3) per l'onore della mia parrocchia che non fu mai capace di biasimare i forastieri senza un ragionato perché, come fa il corrispondente ordinario del «Crociato».
E tanto basti.

Il parroco

E con questa tronchiamo una polemica, che minaccia di germogliare una coda lunga quanto una serpe. In dieci anni di vita giornalistica abbiamo imparato a temere non le diatribe politiche, non le discussioni scientifiche, non i ragionamenti filosofici; ma le polemiche musicali. Poiché sono le più irsute e, d'altra parte, le più inutili siccome quelle che lasciano i duellanti e lo spettabile pubblico nell'opinione di prima. E non è meraviglia. È questione infatti di gusti: e de gustibus… Il seguito a un altro anno. E frattanto vogliatevi e vogliateci più bene di prima. N.d.R.

«Il Crociato», X/32 (martedì 10 febbraio 1909), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Concerto tomadiniano per basso ed arpa

Un avvenimento dell'arte darà senza dubbio quello del 15 corr., nel qual giorno al salone del Patronato operaio femminile (via Ronchi 53-55) alle ore 16 si darà un concerto tomadiniano per basso ed arpa. Il Tomadini, questa fulgidissima gloria musicale del Friuli è troppo poco conosciuto, per i pezzi che si eseguiscono in chiesa. Il concerto di lunedì p. v. ha appunto per iscopo di far conoscere Tomadini sommo maestro dell'arpa.
Ecco il programma:
Parte I – 1. Tomadini J., *Consurge* (dalle *Profezie di Isaia*) basso ed arpa. 2. Oberthür, *Leggenda delle fate* (apra sola). 3. Tomadini J., *Salve o figlia*, basso ed arpa.
Parte II – 4. Hasseblamans. *La gitana* (apra sola). 5. Tomadini J., *Salve o del primo amore* per basso, arpa, harmonium e coro.
All'harmonium siederà il m. Placereani.
La serietà del concerto è assicurata dagli esecutori: basso T. Montico, arpa prof. Cesare Wolf, coro, scuola di S. Cecilia.
Sentir il bisogno di far elogii agli esecutori sarebbe puerile.

«Il Crociato», X/35 (sabato 13 febbraio 1909), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Il concerto tomadiniano

di cui l'annuncio da noi dato l'altro giorno ha suscitato già tanto interesse fra i cultori ed i dilettanti di musica, avrà luogo venerdì 19 corr. alle ore 16. La rarità della esecuzione, affidata ad artisti di vaglia, attirerà ascoltatori anche fuori da Udine.

«Il Crociato», X/37 (martedì 16 febbraio 1909), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Il concerto tomadiniano

Ricordiamo al pubblico che il grandioso concerto tomadiniano, per cui tanta aspettativa regna in città avrà luogo venerdì prossimo. Si può prevedere fin d'ora il successo della geniale serata, data la valentia degli esecutori e la varietà musicale dei pezzi scelti nella multiforme opera musicale di mons. Tomadini.

«Il Crociato», X/39 (giovedì 18 febbraio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Scuola cantorum

Sesto al Reghena, 17 febbraio

La nostra chiesa, dalle cui pareti sorridono rinate a novella vita le grandiose concezioni di un magico pennello in una festa vaga e smagliante di colori, chiedeva con voce insistente il canto che la rallegrava nel tempo della usa gloria e corrotto di poi nella fuga dei secoli.
Ma ora nel silenzio mistico delle funzioni sacre il canto, indice del pensiero che si eleva a Dio, si effonde come un tempo per le volte grandiose e severe dolce, puro, solenne, elevando il pensiero dei fedeli nelle regioni serene ed immortali.
Vada prima di tutto un plauso d'ammirazione e una lode sincera al geniale mons. Sandrini, che con zelo infaticabile, con pazienza rara, con tecnica perfetta sa valersi dell'arte con una padronanza assoluta della materia e del modo, e istruire un coro che fa onore alla nostra chiesa.
Poi una lode sincera e un augurio del cuore ai giovani cantori e alle fanciulle, che con gusto musicale eccellente, eufonico, equilibrato sanno interpretare le soavi melodie di Papa Gregorio e trasfondere in esse quei sentimenti profondamente e sinceramente religiosi che trasportano, esaltano, commuovono un popolo veramente cristiano.
Così noi vediamo, sotto la direzione di uomini dai sentimenti gentili, dall'ingegno geniale ed acuto, rinnovellarsi una scintilla d'amore per l'arte, indice di civiltà e progresso, che fiorì nel nostro Paese, che ebbe un passato glorioso.

Fa diesis

«Il Crociato», X/40 (venerdì 19 febbraio 1909), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### La morte del sig. Annibale Morgante

Ieri mattina nella casa sua di via della Posta moriva Annibale Morgante, notissimo negoziante della nostra città ed artista eletto[742].
Il Morgante fu pure un lavoratore indefesso e nel suo commercio sapeva infondervi la caratteristica della usa intraprendenza e la gentilezza dell'arte sua.
Nel suo negozio infatti si notava quotidianamente novità artistiche di musica, di pittura, di arte fotografica[743] ed egli sognava di poter sviluppare maggiormente la sua azienda. Ma la morte lo colse.
Alla vedova ed al piccolo figlio le nostre condoglianze.

---

[742] Annibale Morgante morì a soli 35 anni. Cfr. *Bollettino settimanale dal 14 al 20 febbraio 1909. Morti*, «Il Crociato», X/44 (mercoledì 24 febbraio 1909), p. [3] (*Stato civile*).

[743] A questo proposito, alcuni anni prima, Morgante venne attaccato dalle colonne del «Crociato» per aver esposto in vetrina alcuni «studi artistici» giudicati all'epoca scandalosi. Cfr. *È una vera indecenza, è spietata immoralità!* «Il Crociato», II/52 (lunedì 4 marzo 1901), p. [3] (*Cronaca cittadina*).

«Il Crociato», X/41 (sabato 20 febbraio 1909), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Concerto tomadiniano

Mai per l'addietro il teatro del Patronato femminile ebbe un uditorio così affollato e scelto, come ieri al concerto tomadiniano. Il programma, né troppo lungo né troppo breve, era attraente per più ragioni: per le composizioni del Tomadini, non ancora abbastanza conosciute ed ammirate; per la novità gradita ed elegante di un'arpa in mano maestra, e per il nome dell'artista concittadino signor Montico.
Il *Consurge* (n. 1 del progr.) coi poderosi mezzi vocali dell'artista si sollevò ad una maestosità imponente; ma perché il senso e le recondite bellezze del pezzo si manifestino nella loro pienezza, a me sembra necessaria almeno anche una audizione per quelli che non lo conoscono. Gli altri due canti sono limpidi e piani, ma nello stesso tempo di una grazia fresca ed incantevole e di una nobiltà di forma che non rasenta mai il volgare. L'accompagnamento splendido e ricco si adatta meravigliosamente all'arpa per cui è scritto. Non tutti forse sanno che il Tomadini oltre che organista di primo ordine e buon suonatore di stromenti ad arco, era anche eccellente arpista. È superfluo notare che i canti del Tomadini elettrizzarono l'uditorio.
Parlando dell'arpa e dell'egregio e valentissimo suo suonatore prof. Wolf di Venezia, devo dire che cooperò mirabilmente alla riuscita del concerto.
I due pezzi per arpa sola brillanti ed elegantissimi furono ascoltati con religioso silenzio. Gli applausi unanimi e ripetuti mostrarono la piena ammirazione per la difficile arte, così bene posseduta dal prof. Wolf, arpista che per delicatezza, agilità e precisione merita veramente la più sincera lode. Uno dei pezzi fu bissato.
Occorre parlare del nostro Montico?
Chi non lo conosce, chi non lo ha ammirato, chi non è rimasto impressionato da quella robusta e pur pastosa e delicata voce, che unita al sentimento profondo ed alla sicurezza di sé che egli possiede, lo rende giustamente ricercato nei migliori teatri?
Basta. Io voglio fermamente sperare che il concerto si ripeta fra breve. Ha capito, monsignor Liva? Le sue geniali trovate per attirare il pubblico a beneficio delle operaie, vanno, piacciono. Dunque?

F.

«Il Crociato», X/41 (sabato 20 febbraio 1909), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Funebri

Ieri mattina seguirono i funerali del compianto Annibale Morgante, numerosi amici e conoscenti ne seguirono la bara in duomo per le esequie e poi al cimitero monumentale.
[…]

«Il Crociato», X/49 (martedì 2 marzo 1909), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Friulano che onora la patria

Dall'«Araldo Italiano» di Nuova York, rileviamo che nella chiesa cattolica di Bridgeport, nella domenica 14 corr. ebbe luogo un grandioso concerto sacro sotto la direzione del sig. Guido Caselotti ventiquatrenne, nativo di Udine. Il Caselotti, ch'è un valore autentico – dice il giornale – ebbe la laurea due anni or sono nel German Conservatory. Da sei anni il Caselotti trovasi negli Stati Uniti.

«Il Crociato», X/54 (lunedì 8 marzo 1909), p. [1]

## Novità per i musicisti

Il colonnello cav. Zucchetti ha ideato una nuova tastiera per pianoforte.
L'innovazione – dice «La Donna» – consiste nell'aver disposto in ugual numero i tasti bianchi ed i tasti neri. Come è noto, nella tastiera comune essi si trovavano nella proporzione di sette a cinque, ciò che richiede un

diteggio speciale per un numero determinato di scale ed arpeggi. Così mentre per i toni maggiori e minori di Do, Re, Mi, Sol, La, Si non occorrono cambiamenti nella successione delle dita, è necessario mutarla per il Fa, il Fa diesis, il La bemolle il Si ed il Re bemolle, minori e maggiori toni omologhi.
Invece con la nuova tastiera, in cui la distanza dei tasti bianchi, come già accennammo e dei neri, rimane costante, il diteggio resta ridotto a quattro tipi di scale invariabili, due maggiori e due minori a seconda che si incomincia coll'uno o coll'altro. Ma il vantaggio migliore determinato dal nuovo stato dei tasti, consiste nel fatto che basterà studiare un pezzo nei due toni più semplici, di Do e di Fa ad esempio, per saperlo eseguire in qualsiasi tono.
Vale a dire che con la innovazione, il trasporto che implicava, prima una variazione di diteggiatura resta semplificato in modo sensibilissimo. Un indice scorrevole situato al di sopra della tastiera, detto «traspositore», segna in qual punto incomincia il tono nel quale si vuol porre la pagina di musica all'esecutore non rimane che suonare il pezzo come prima senza preoccuparsi degli accidenti che la nuova tonalità comporta, con beneficio specialmente dell'accompagnatore, costretto molte volte per comodità del cantante ad eseguire in toni diversi da quello scritto.
La «tastiera razionale italiana» venne adottata da molti pianisti. Recentemente all'Istituto Monti-Alby di Torino, se ne ebbero pubblicati esperimenti dimostrativi coronati da lieto esito.
Si studia intanto di applicare il sistema all'organo, all'armonium, ed alle relative pedaliere.

«Il Crociato», X/63 (sabato 20 marzo 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/13 (domenica 28 marzo 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Musica sacra

Montenars, 19 marzo[744]

Oggi[745], solennità di S. Giuseppe, la schola cantorum di qui debuttò con una messa dell'Haller a due voci. Sedeva all'armonium il parroco don Ermes Tessitori, appassionato musicista; coadiuvato nell'istruzione dal signor Marcuzzi fu Marco. All'offertorio fu cantato il *Tota pulchra* del Perosi ed ai vespri un melodioso *Tantum ergo*. Una lode ed un bravo di cuore a tutti, con la speranza di poter fra breve udire di nuovo le loro voci.
Peccato che la primavera s'avanzi, ed allontani dal paese quei volenterosi.
Ma tornerà pure novembre ed allora ci sarà dato riudirli, certi che in loro non verrà mai meno la perseveranza e la passione dimostrata ora.

Miriam[746]

«Il Crociato», X/65 (martedì 23 marzo 1909), p. [2] (*Su e giù per la diocesi di Concordia*)

Sua Eccellenza monsignor Isola come fu il primo vescovo che emanò un regolamento per l'arte sacra, così fu uno tra i primi a pubblicare delle sagge disposizioni per la riforma della musica sacra, tanto raccomandata dal S. Padre. E la diocesi si appresta ad eseguirne gli ordini. Infatti, seguendo l'esempio di S. Giovanni presso Casarsa le parrocchie di Sesto al Reghena, Rorai, Barcis, Cordenons hanno già le loro scuole miste; mentre Lorenzaga, Chions, Clauzetto ed il Collegio «Pio X» di S. Vito le hanno per soli ragazzi.
La schola cantorum di S. Giovanni ove si eseguisce puro canto gregoriano per le messe e per i vesperi, è numerosissima: cinquanta uomini e fanciulli sostengono la parte del coro; sessanta Figlie di Maria formano il nucleo che dalla chiesa deve guidare il popolo nell'alternare il canto del coro. L'impressione che si subisce sotto le volte maestose e gli archi fuggenti al cielo di quel tempio classico, mentre le onde squillanti del popolo le riempiono di una melodia soavissima, è profonda.
Il pensiero sale veramente in alto sulle ali dell'arte che lo circonda e della musica che lo affascina. Si comprende come il sentimento religioso se trova nelle linee gotiche il tempio degno di sé trovi nel canto gregoriano così eseguito la via più efficace per espandersi. Assistendo a queste funzioni raccolte, devote,

[744] Giorno e mese elim.
[745] Sost.: «Il 19».
[746] Firma elim.

espressive; vedendo il popolo accorrere e partecipare così numeroso ai sacri riti possiamo valutare la perdita che avevamo fatta nell'abbandono delle melodie gregoriane e l'importanza somma della riforma voluta da Pio X.
Della massa corale di S. Giovanni furono educatori pazienti il m. r. d. Umberto Martin ed il maestro Albano Bianchet, direttore attuale. Il merito principale però è sempre della buona popolazione di S. Giovanni e del suo zelante vicario, d. Giacomo Iop, che non ha risparmiato spese e sacrifici per dare a S. Giovanni un canto degno del suo tempio ove così tutto concorre a sollevare lo spirito e a riposare la mente.

P. F.

«Il Crociato», X/69 (lunedì 29 marzo 1909), pp. [1-2]

## Giuseppe Sarto a scuola

Il sacerdote Fortunato Giacomello di Legnaro ha pubblicato di questi giorni un opuscolo intitolato *Pio X e la città e diocesi di Padova* (tip. ed. Antoniana, Padova, 1900[747]).
Si tratta di ricerche storiche relative agli otto anni di vita trascorsi a Padova da Giuseppe Sarto[748] e alle successive visite di lui come vescovo e come cardinale Patriarca di Venezia.
È un lavoro paziente, accurato e molto interessante, dal quale spigoliamo oggi, ad esempio della gioventù, queste notizie sugli studii del modesto figliuolo di Riese.

[…]

Il chierico Sarto non solo attese nel Seminario patavino con amore sommo alla letteratura, alle scienze filosofiche e teologiche, ma ancora alla musica, e tanta fu la sua valentia nella medesima, che nell'ultimo anno che dimorò nel seminario, a lui fu affidata la direzione del canto dei chierici; felice preludio di quella riforma del canto ecclesiastico che iniziò, essendo vescovo di Mantova, riforma che di molto ingrandì essendo Patriarca e cardinale di Venezia, e che poi compì essendo assunto al soglio pontificale col motu proprio del 22 novembre dell'anno 1903. E se oggi non solo l'Italia ma il mondo intero ammira ed apprezza le produzioni musicali di monsignor Lorenzo Perosi, maestro dei cappellani cantori del Vaticano, e ne esalta il genio, in gran parte lo si deve agli incoraggiamenti dati al medesimo dal regnante Pontefice Pio X, quando era Patriarca di Venezia.

«Il Crociato», X/70 (martedì 30 marzo 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/14 (domenica 4 aprile 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## *Funebria*

Adegliacco, 27 marzo[749]

Il 18 marzo morì qui Lodovico Cainero istruttore e direttore della modesta schola cantorum locale. I suoi funebri riescirono imponenti compendiati nel plebiscito unanime di concorso da diversi paesi circonvicini. Circa trecento i ceri, tre bellissime corone dei fratelli Francesco e Luigi e famiglia[750].
Ieri seguiva la messa di suffragio. La distinta schola cantorum di Cavalicco unita a quella di Adegliacco e diretta dal signor Luigi Cainero fratello dell'estinto eseguì la commoventissima messa funebre del Perosi, accompagnata all'armonium dal m. Giulio Gremese intrinseco amico del defunto.
Il rev.mo Parroco di Reana commosse alle lagrime quando ebbe a tesserne l'elogio in chiesa zeppa di fedeli accorsi nuovamente, sfidando il maltempo, per dare ancora una volta un tributo d'affetto al buon Lodovico.

[747] *Recte* 1908.
[748] Per un approfondimento si veda IRENEO DANIELE, *San Pio X alunno del Seminario vescovile di Padova (13 novembre 1850 - 24 agosto 1858)*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1987 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 21).
[749] Giorno e mese elim.
[750] Elim. le frasi che seguono.

«Il Crociato», X/75 (lunedì 5 aprile 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Musica classica

Cividale, 4 aprile

In queste tre sere nel nostro duomo si eseguirà un *Miserere* di mons. Tomadini composto nel 1851 per coro di tre voci e orchestra. Basta il nome dell'autore per giudicare della musica.

«Il Crociato», X/78 (giovedì 8 aprile 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Uscendo dal duomo

Cividale, 6 aprile

Due righe sul *Miserere* che si cantò in queste sere nel nostro duomo non saranno inopportune. È del nostro Tomadini ed è per questo che abbiamo il dovere di segnalare il fatto. Oh, se il Tomadini fosse conosciuto, non avrebbe sicuro bisogno di questi stelloncini di cronaca che facciamo di réclame per la schola cantorum del Friuli.
Il *Miserere* in parola, composto nel 1851 per tre voci, alternato col popolo, svolto con accompagnamento di viole e violoncelli, è breve ma manda un'aria di delicatezza mirabile e basterebbe a provare come il Tomadini abbia prevenuto su tutta la scala la severità e la castigatezza liturgica oggi richiesta.
Molti versetti sono ispirati su motivi gregoriani («Redde mihi»). Restano pure caratteristici del Tomadini l'«Amplius lava me», il «Cor mundum», il «Benigne fac, Domine». Ma tutto è bello, tutto santo, tutto espressivo nel Tomadini: basta aver un cuor buono e puro che lo senta. E noi ringraziamo chi ci presenta a gustare melodie sì sante e sì vere.
E dire che son nostre! Sì, sì, se mons. Tomadini fosse nato a Venezia, a Parigi, a quest'ora qualunque editore si sarebbe preoccupato di sfruttarlo; è nato umile: ecco il suo peccato e la nostra disgrazia.
Ma noi, cattolici friulani, amanti del culto, non saremo capaci di far un po' di propaganda delle idee e delle opere del Tomadini?
Che meraviglia che i nostri maestri di canto, i rettori delle nostre parrocchie, i nostri bravi e giovani cappellani, i nostri stessi chierici del Seminario copiassero, divulgassero, regalassero lontano di qui qualche opera del Tomadini!! Si spendono molti denari in Friuli pel culto, ed è un bene; ma pochi forse (parlo in generale) per la musica buona.
Sono tanti che potrebbero, che dovrebbero far conoscere questo buono e grande Tomadini!!! Moviamoci.

Glauco

«Il Crociato», X/85 (sabato 17 aprile 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/17 (domenica 25 aprile 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Per mons. Tomadini

Cividale, 16 aprile[751]

I nostri chierici cividalesi, con lodevole pensiero, vollero commemorare anch'essi il nostro grande cividalese mons. I. Tomadini.
Oggi nel pomeriggio[752] svolsero un programma, per quanto limitato alle loro forze, abbastanza attraente, tenendo una specie di accademia nell'aula capitolare, con l'intervento del rev.mo Capitolo, di gran parte del clero cittadino ed altri invitati.

[751] Giorno e mese elim.
[752] Sost.: «Venerdì 16 corrente».

«Il Crociato», X/90 (venerdì 23 aprile 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Alla Madonna di Rosa

S. Vito al Tagliamento, 21 aprile

Questa mattina al tempio della Madonna di Rosa, la schola cantorum di Chions ha eseguito una messa in canto figurato, destando ammirazione e soddisfazione ai presenti.
Maestro era il sig. G. B. Cossetti.

«Il Crociato», X/110 (lunedì 17 maggio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/21 (domenica 23 maggio 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## La morte ed i funerali del compianto sac. Giuseppe Dorigo

Tolmezzo, 16 maggio[753]

È morto, ed il «Crociato» ancora non ha portato la triste notizia ai compagni e conoscenti suoi numerosissimi in arcidiocesi e fuori (e di chi la colpa? N.d.R.)[754]. Dopo lunga dolorosa ed inesorabile malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti tutti della ss. religione. Assistito amorosamente dai partenti e da mons. Arcidiacono è morto nella notte tra giovedì e venerdì della passata settimana[755]. La notizia sebbene da diversi giorni attesa destò dolorosissima impressione fra questa popolazione, perché da tutti indistintamente il povero don Giuseppe era amato e stimato[756]. Fu per ben 37 anni cappellano cooperatore di questa chiesa arcidiaconale. Istruì e diresse insieme al maestro sig. Cossetti Gio. Batta la locale schola cantorum che si distinse in diverse circostanze. Era buono, allegro sempre e faceto ma sopratutto buono; con la sua bontà seppe cattivarsi l'amore e la stima anche degli avversari.
Ieri mattina ebbero luogo i funerali e furono funerali imponenti per concorso di popolo[757].
Alle ore 10 la via Quintiliano Ermacora dove trovasi l'abitazione del defunto era gremita di gente accorsa anche dai paesi limitrofi per rendere l'estremo tributo al degno Sacerdote.
Formatasi l'imponente corteo funebre percorse la via Quintiliano Ermacora e la piazza XX settembre entrò in duomo.
Il feretro portato a spalle da sei confratelli del SS. era preceduto dalle insegne delle chiese locali, da una schiera di bambine biancovestite, dalle confraternite dell'Oratorio e del Santissimo Sacramento e dal clero composto di una lunga schiera di sacerdoti dei paesi della Carnia e anche del Friuli.
Seguivano immediatamente la associazioni cattoliche di Tolmezzo con bandiera ed una infinità di persone, d'ogni condizione e partito.
In duomo venne celebrata una solenne messa funebre con accompagnamento dell'organo, suonato dal distinto organista cieco Amadio Fior di Verzegnis.
Dopo le esequie il corteo si ricompose con l'ordine suddetto ed accompagnò la salma al camposanto dove fu tumulato al posto riservato ai sacerdoti.
Tutti indistintamente rimpiansero la prematura morte di don Giuseppe Dorigo che ha lasciato a Tolmezzo una infinità di affetti e ricordi che non si cancelleranno sì facilmente dal cuore degli abitanti.
Possa l'imponente manifestazione di ieri lenire in parte il dolore profondo che la sua perdita ha recato ai suoi parenti e famigliari e specialmente a mons. Arcidiacono che tanto lo aveva caro e che ora è rimasto solo a portare il perso gravissimo del suo ministero.

[753] Giorno e mese elim.
[754] Frase sost.: «È morto don Giuseppe Dorigo, tanto amato e stimato tra noi».
[755] Frase elim.
[756] Frase elim.
[757] Frase sost.: «Perciò gli fecero funerali imponenti per concorso di popolo. / Sia pace all'anima benedetta». Elim. le frasi che seguono.

«Il Crociato», X/114 (sabato 22 maggio 1909), p. [3]
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/22 (domenica 30 maggio 1909), p. [1]

### Il crollo d'una cantoria con 200 cantori

Lisbona, 21[758]

È avvenuto un terribile accidente l'altra notte in una chiesa annessa al monastero di Delgil. Durante le funzioni religiose una cantoria, sulla quale avevano preso posto 200 cantori, crollò sopra i fedeli che stavano pregando. Avvenne uno spaventevole panico, che accrebbe il numero delle vittime. Finora dai ruderi si sono estratti sette cadaveri, 35 persone gravemente ferite e altre 50 ferite leggermente.

«Il Crociato», X/126 (sabato 5 giugno 1909), p. [3]

### La musica sacra in America

Scrivono da New York:

Il motu proprio nella musica sacra incomincia ad applicarsi seriamente e su larga scala qui in America. Notevole a questo proposito è l'opera della Società corale di Saint Louis, diretta da due anni dal sac. Leone Manzetti, di Aosta, diplomato dalla scuola di Ratisbona.
Questa Società corale dei cavalieri di Colombo ha esteso il campo della sua attività, ed al suo titolo ha aggiunto quello di coro gregoriano. Oltre a due loro concerti annui, i suoi membri eseguiscono ora musica sacra nelle chiese. Non vi è funzione di qualche importanza in cui la parte musicale non sia affidata a questa Società. Oltre a ciò, nei concerti profani, essa, tra musica classica e moderna, eseguisce sempre un pezzo di musica sacra, polifonica o gregoriana; il Manzetti crede di formare il gusto del pubblico, mostrando non solo differenza dei due stili diversi di musica sacra e profana, ma bensì che la vera musica di chiesa non è un regresso nell'arte, come alcuni pensano ancora in America, ma anzi un vero progresso poco compreso, solamente perché non conosciuto.
La fama della Società corale e coro gregoriano dei cavalieri di Colombo [di] Saint Louis non è limitata alla loro città ma è ora conosciuta in tutta l'America del Nord.
Un grande successo ha ottenuto testé la Società a Chicago, dove ha eseguito la messa a tre voci del maestro Perosi nella cattedrale, e due grandi concerti di musica profana al Colosseo.

«Il Crociato», X/127 (lunedì 7 giugno 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/24 (domenica 13 giugno 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Un centenario

Cividale, 6 giugno[759]

Il locale «Forumjulii» ricorda che il 1º agosto di quest'anno ricorre il centenario della nascita del maestro Candotti di cui fu discepolo il grande Tomadini, e si augura che si commemori in modo serio e conveniente la data, non come avvenne per il 25º anniversario della morte di Tomadini che tanto si promise e poco o nulla si fece.

[758] Data sost.: «Si ha da Lisbona:».
[759] Giorno e mese elim.

«Il Crociato», X/130 (venerdì 11 giugno 1909), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

## Musica sacra a Paderno

Ieri, solennità del Corpus Domini, la schola cantorum di Paderno eseguiva per la prima volta la *Messa decima* dell'Haller con una disinvoltura e correttezza da meritarsi l'encomio e la lode di tutti quelli che furono presenti. Paderno tutto quanto è soddisfattissimo e non aspetta altro che di riudire i suoi bravi cantori che fin dalla prima volta si presentarono con quella sicurezza e padronanza del canto che è propria di cantori provetti ed esperimentati come ebbe ad esprimersi un cultore di musica sacra che si compiacque d'intervenire all'esecuzione.
Vada adunque una nota di lode e d'incoraggiamento a questi bravi giovani che non curanti le fatiche esagerate della stagione non mancano d'intervenire tutte le sere alla scuola, sacrificando un paio d'ore al dolce riposo giustamente meritato dopo tante fatiche.

«Il Piccolo Crociato», X/24 (domenica 13 giugno 1909), p. [2] (*Fra gli emigrati*)

Ergoldsbach (Baviera), 2 giugno

Caro «Crociato»,
Ti leggo e rileggo con interesse e piacere tutte le domeniche, ma mi meraviglio che a ben pochi dei numerosissimi emigranti che ti leggono, venga l'idea di inviarti qualche notizia.
Come so, alla meglio, aprirò io il fuoco, colla speranza che altri, più capaci di me, abbiano ad imitarmi.
Ti partecipo che noi qui siamo in 66 emigranti, tra uomini e donne, tutti friulani, e che lunedì, seconda festa di Pentecoste, abbiamo avuta la vista del tanto benemerito missionario friulano di Passau[760]. Quasi tutti, da buoni cristiani, ci siamo accostati ai SS. Sacramenti. […]
Le nostre buone ragazze cantarono benissimo le litanie della Madonna ed il *Vi adoro*. Ai numerosissimi tedeschi che assistevano alla nostra funzione pareva di sognare, perché sembrava impossibile che quelle povere ragazze italiane, che vedono tutti i giorni aggirarsi per la grande fornace di Ergoldsbach fossero così istruite e capaci di tanto, che sapessero tutte, come essi dicevano, il latino.
Queste funzioni pertanto servono anche a dimostrare ai tedeschi che noi italiani non siamo poi tanto ignoranti, come essi credono.
[…]

Tuo assiduo lettore
P. P.

«Il Crociato», X/145 (giovedì 1 luglio 1909), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Società «Margherita» Patronato pei ciechi

### Sezione veneta in Padova

Ci scrivono da Padova, 30:

La Commissione esaminatrice degli undici elaborati presentati al XII concorso di musica indetto dalla suindicata sezione non ne trovò alcuno degno del primo premio e formando la graduatoria diede il primo posto al quello portante il motto *Intende vocem orationis meae*, il secondo all'altro *Fides et spes*.
Il Consiglio della sezione di conformità a tale giudizio ed a tenore dell'avviso di concorso 20 marzo 1909 e dei paragrafi 8 e 13 deliberò nella tornata 23 giugno di erogare in sussidii straordinarii la somma di l. 100 assegnata al primo premio e conferiva il secondo premio di l. 60 ed il terzo di l. 40 ai due elaborati suindicati. Aperte le buste corrispondenti si accertò che il vincitore del secondo premio fu il sig. Sacchetto Giovanni di Padova e del terzo il sig. Ezio Vicentini di Vicenza.

[760] Come si evince dalla cronaca del giorno di Pentecoste dalla vicina Hagelstadt, si tratta di don Natale Longo. Cfr. GLI EMIGRANTI DI HAGELSTADT, *Hagelstadt (Baviera), 31 maggio*, «Il Piccolo Crociato», X/24 (domenica 13 giugno 1909), p. [2] (*Fra gli emigrati*).

«Il Crociato», X/148 (lunedì 5 luglio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/28 (domenica 11 luglio 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### […] – **Encenniamento**

Nimis, 4 luglio[761]

Alla messa parrocchiale nella chiesa di S. Stefano oggi[762] si inaugurò l'organo, lavoro del bravo artista Beniamino Zanini. L'organo a giudizio di persone intelligenti è riuscito a meraviglia e con grande soddisfazione anche del molto popolo. I cantori pure sotto l'indirizzo del sig. Italico Comelli si fecero onore. […]

«Il Crociato», X/154 (martedì 13 luglio 1909), p. [3] (*Cronaca religiosa*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/29 (domenica 18 luglio 1909), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### S. Ermacora

Molta animazione ieri[763] in città, nonostante il tempo minaccioso. Il duomo fu affollatissimo specie al mattino. Si cantò musica del Mitterer dalla S. Cecilia alla messa, al vespro i salmi del Perosi (*Confitebor* del Bottigliero) inno e *Magnificat* di don Rieppi. Ottima esecuzione.

«Il Crociato», X/158 (sabato 17 luglio 1909), p. [1]

### Per una messa da requiem

Roma, 16

La Reale Accademia filarmonica romana, incaricata della esecuzione delle messa da requiem che si celebra annualmente nelle chiesa del Pantheon in memoria del compianto Re Umberto I; bandisce un concorso nazionale per la composizione della messa che si dovrà eseguire nel marzo 1910.
Il concorso è regolato delle seguenti norme:
1. Sono ammessi a concorrere i soli maestri di nazionalità italiana.
2. La messa presentata deve essere inedita e non mai eseguita in pubblico.
3. La composizione deve essere per coro a 4 voci (soprani, contralti, tenori, bassi) senza accompagnamento. È ammesso di aggruppare e combinare le voci diversamente dalla suaccennata normale disposizione; ed è anche lasciata facoltà al compositore di aumentare in qualche brano il numero delle parti, non oltrepassando le otto.
4. Il lavoro dovrà essere e nel sentimento e nella forma rispondere in tutto ai precetti fissati nella *Istruzione sulla musica sacra* emanata con motu proprio pontificio del 22 novembre 1903.

Le composizioni non debbono portare il nome dell'autore; debbono invece essere distinte con un numero di quattro cifre ripetuto su di una busta suggellata, entro la quale siano indicati nome, cognome, luogo di nascita e residenza del concorrente.
Il tempo utile per la presentazione dei lavori scade alle ore 24 del 31 dicembre 1909.
La consegna dei lavori stessi deve farsi, contro il ritiro di apposita ricevuta, presso la segreteria della Reale Accademia (Roma, via Mercede 52).
Una commissione composta di maestri di musica designati dal Consiglio direttivo e presieduta dal presidente della Reale Accademia, giudicherà inappellabilmente del concorso.
All'autore della composizione scelta per l'esecuzione verrà assegnata una medaglia d'oro; potranno anche essere conferite medaglie d'argento a non più di due altre composizioni[764].

---

[761] Giorno e mese elim.
[762] Sost.: «domenica».
[763] Sost.: «lunedì».

«Il Crociato», X/161 (mercoledì 21 luglio 1909), p. [1]

## Leone XIII

**Alla cappella Sistina – La musica di Perosi –** […]

Roma, 20

Stamane ha avuto luogo in Vaticano il solenne funerale in suffragio di Leone XIII ricorrendo oggi l'anniversario della sua morte.
All'altare della cappella Sistina era stato innalzato un arazzo di gran pregio, raffigurante la resurrezione di Lazzaro. Incontro al trono pontificio che era *cornu evangelii* veniva collocata la cantoria. Ai lati poi erano due lunghe tribune ricoperte di damasco rosso, per il corpo diplomatico, l'ordine di Malta e la nobiltà romana. Apposite bancate vennero destinate ai cardinali, agli arcivescovi, ai vescovi e ai collegi della prelatura. Il resto della cappella era riservato agli invitati, in gran parte stranieri.
Ha pontificato il card. Ferrara; ha dato l'assoluzione al tumulo S. S. Pio X.
Venne cantata una messa del m. Perosi. Alla morte di Leone XIII egli, sotto l'impressione d'allora, compose il *Libera me, Domine*, che fu cantato ai funerali del grande Pontefice. Ma d'allora in poi – e cioè per sei anni – Lorenzo Perosi lavorò studiò intorno a questa messa per lasciarla in Vaticano come messa di cerimonia in morte dei Sommi Pontefici. E la critica dice oggi ch'è riuscito. Questa messa infatti viene giudicata la più poderosa e la meglio riuscita opera di Perosi.
[…]

«Il Piccolo Crociato», X/30 (domenica 25 luglio 1909), p. [1] (*Corriere settimanale*)

## Sesto anniversario

Martedì ricorreva il sesto anniversario della morte di Leone XIII. In tale circostanza alla cappella Sistina, con l'intervento del Papa, s'è tenuta una solenne funzione funebre. Presero parte il corpo diplomatico, i cavalieri di Malta, e molti dell'aristocrazia romana. Il maestro don Lorenzo Perosi fece eseguire una messa di sua composizione, che viene giudicata uno dei migliori lavori del grande compositore.

«Il Crociato», X/166 (martedì 27 luglio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
«Il Piccolo Crociato», X/32 (domenica 8 agosto 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Resoconto finanziario delle feste centenarie del Crocifisso

Codroipo, 27 luglio

Per le Feste centenarie del Crocifisso furono incassate l. 1820.90. Furono spese:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Illuminazione | l. | 483,— | Affissi | " | 26,60 |
| Banda cittadina | " | 140,— | Tele manifesti | " | 30,65 |
| Banda di Nogaredo | " | 195,— | Viaggi, Noleggi, Corrispondenza | " | 83,15 |
| Orchestra e cantoria | " | 300,— | Sacra Ordinazione, Ordine delle | | |
| Fuochi artificiali | " | 270,— | Funzioni e Processione | " | 206,70 |
| Circolari, manifesti, programmi | " | 94,80 | Totale | l. | 1829,90 |

I nomi e cognomi degli offerenti, le spese dettagliate, colle relative ricevute, si trovano nell'archivio arcipretale.
E qui prendiamo occasione per ringraziare pubblicamente i cittadini di Codroipo, i quali tutti, senza eccezione, hanno voluto contribuire generosamente colle loro offerte per la riuscita delle feste centenarie del Crocifisso.

La Commissione[765]

[764] Nella cronaca della celebrazione è riportato: «La messa *pro defunctis* scritta da Ludovico da Victoria, è diretta dal maestro Renzi». Cfr. *La commemorazione di Re Umberto. I Reali al Pantheon. Roma, 14*, «Il Crociato», XI/60 (martedì 15 marzo 1910), p. [1].
[765] Ci è sembrato interessante riportare questo resoconto (la cui pubblicazione è caso piuttosto raro), in cui si può notare che la spesa per la musica in chiesa fu tra le più consistenti. Nell'annuncio e nella cronaca delle feste compaiono solo

«Il Crociato», X/169 (venerdì 30 luglio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/32 (domenica 8 agosto 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Messa nuova

Moggio Udinese, 29 luglio[766]

Domenica scorsa 25[767] corrente celebrò la sua prima messa il neo sacerdote d. Giovanni Fuso. […]
Poco dopo le dieci si mosse il corteo lunghissimo imponente, accompagnante il nuovo sacerdote alla chiesa abbaziale ove doveva celebrare. Al suo ingresso in chiesa la distinta scola cantorum femminile del luogo eseguì molto bene il *Tu es sacerdos* composto espressamente per la circostanza dal direttore della scola cantorum Roberto Filippi; cui seguì la *messa 2ª* del Mattioli a 2 voci ove le signorine che cantavano si distinsero mirabilmente per freschezza di voce, per grazia e finezza di esecuzione[768].
Merita menzione speciale il *Benedictus* cantato in modo elettrizzante dalle sig.ne Giuseppina Zearo ed Emma Mattiello[769].
[…] In ultimo la festa si chiuse con una funzione di ringraziamento ove con la solita accuratezza si cantò *Tantum ergo* ed il *Genitori* del m.º Ravanello. Fu nel complesso una festa che per lunghi anni rimarrà incancellabile a Moggio.

«Il Crociato», X/173 (mercoledì 4 agosto 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
«Il Piccolo Crociato», X/32 (domenica 8 agosto 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Le feste

Ampezzo, 2 agosto

Con viva esultanza gli ampezzani avevano appreso che, per l'encenia del culto dell'Immacolata di Lourdes, sarebbesi recato tra essi S. E. mons. Arcivescovo, sempre sollecito a volare ove l'affetto dei figli lo richieda.
[…] Dimenticavo dirvi dell'organo locale, che venne ridotto a nuovo.
[…] x

---

cenni stringati della musica eseguita in chiesa, che riportiamo di seguito: «18 luglio. / […] Ore 10½. Pontificale di S. E. mons. Isola, con orchestra e cantori del duomo di Udine. Le parti variabili della messa saranno eseguite in canto fermo di Solesmes dalla schola cantorum del Seminario di Udine. / […] / Ore 16. Vesperi pontificali con orchestra». *Feste centenarie del Crocifisso. Codroipo, 10 luglio*, «Il Crociato», X/154 (martedì 13 luglio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*); *Feste centenarie del Crocifisso. Codroipo*, «Il Piccolo Crociato», X/29 (domenica 18 luglio 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*). Dalla cronaca risulta invece l'intervento della scuola di S. Cecilia: «Il pontificale cominciò verso le 10 e 40 e finì a mezzodì. / […] la musica fu buona e piacque moltissimo l'esecuzione della scuola di S. Cecilia. / […] / Venne l'ora di funzione [vespertina] […]. Si fece onore ancora una volta la scuola di S. Cecilia». *Le feste centenarie di Codroipo. Il pontificale. La funzione vespertina*, «Il Crociato», X/159 (lunedì 19 luglio 1909), p. [2] (*Dalla provincia*), «Il Piccolo Crociato», X/30 (domenica 25 luglio 1909), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*). Nel primo dei due summenzionati articoli si legge che era già stata raccolta la somma di lire 1.700 e viene anche riportata la storia del crocifisso: appartenuto alla confraternita di S. Girolamo in Venezia e reputato oggetto di venerazione («Era considerato come crocifisso miracoloso, e lo si portava dinanzi ai condannati a morte, ai quali lo si dava da baciare nei loro ultimi momenti»), venne avocato al Demanio in epoca napoleonica e per interesse del cappellano della confraternita di S. Girolamo, don Leandro Tiritelli, fu ceduto, con autorizzazione in data 19 ottobre 1908, all'arciprete di Codroipo, fratello di Leandro. Venne esposto alla venerazione dei fedeli il 19 marzo 1809, domenica di Passione. Per curiosità, si è conoscenza anche del fatto che il sacerdote Leandro Tiritelli il mese seguente (novembre 1808) trattò presso il Demanio veneziano, per conto del parroco di Dignano (UD), l'acquisto dell'organo costruito nel 1786 da Francesco Merlini per la chiesa di S. Giacomo della Giudecca. Cfr. *Opere d'arte*, pp. 30, 160-161; *Organi restaurati*, pp. 62-64.
[766] Giorno e mese elim.
[767] Sost.: «Domenica 25 luglio».
[768] Frase elim.
[769] Frase elim.

«Il Crociato», X/173 (mercoledì 4 agosto 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/32 (domenica 8 agosto 1909), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Solennità religiosa

Venzone, 3 agosto[770]

L'anniversario della dedicazione della chiesa riesce sempre interessante per chi pensa come tal festa si collega intimamente colla vita religiosa del popolo; ma l'anniversario della consacrazione del duomo monumentale di Venzone, celebrato domenica, mi produsse una impressione particolare.
[…]
Fu una festa strettamente liturgica: le funzioni fatte con proprietà, rispondevano completamente alla serietà religiosa del tempio.
A Venzone fu istituita da poco tempo una schola cantorum femminile: e la sagra di quest'anno fu rallegrata per la prima volta dalle voci bianche di quelle brave ragazze, che non risparmiano alcun sacrificio, pur di far sentire in chiesa una musica strettamente religiosa, come è voluta dal Papa[771].
La novella schola cantorum eseguì mottetti nella messa letta del mattino: e quella musica, scelta col migliore discernimento, andava fino al fondo dell'animo mio.
Alla messa solenne cantarono con grazia e maestria, la messa di Haller a due voci che si sente sempre tanto volentieri.
In tutta la giornata la schola cantorum fu sentita col più vivo interesse e pareva che gli archi del tempio echeggiassero un'altra volta delle voci dei cantori del Beato Bertrando.
Un plauso sincero, a quelle giovani e sia loro il migliore incoraggiamento per l'avvenire.

Un forestiere[772]

«Il Crociato», X/179 (mercoledì 11 agosto 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Dopo il sole una fulgida stella

Forni di Sotto, 9 agosto

Se il giorno 3 corrente ebbimo tra noi S. Ecc.za rev.ma mons. Arciv. nostro per la Cresima; ieri ci onorò di sua presenza il rev.mo mons. canonico cav. De Santa rettore del patrio Seminario.
Ricorrendo l'anniversario della dedicazione di questa ven.da matrice, il rev.mo Monsignore illustrò questa nostra cara festa celebrando il s. sacrificio ed innestando al medesimo una forbitissima e popolarissima omelia di circostanza sostenendo pure la funzione vespertina.
In questa occasione va notato pure che l'orchestra, alla messa, fu sostenuta da una eletta schiera di ragazze compaesane che, con disinvoltura, spigliatezza ed esecuzione inappuntabile, cantarono una messa semiliturgica ad una voce, di autore, con accompagnamento d'organo disimpegnato a perfezione da una gentilissima signorina dimorante tra noi.
[…]

«Il Crociato», X/181 (venerdì 13 agosto 1909), p. [3] - 297 (venerdì 31 dicembre), p. [3],
con periodicità settimanale

### Achille Bianchi

Udine – via Mazzini 3 – Udine

Deposito pianoforti di Germania - rappresentanza orchestroni - piani elettrici - fabbricante organi da chiesa - riparatore harmoniums e pianoforti.

---

[770] Giorno e mese elim.
[771] Elim. le frasi che seguono.

«Il Crociato», X/203 (giovedì 9 settembre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/37 (domenica 12 settembre 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Accompagnando un giovane sacerdote confratello al sepolcro…

Rivolto, 7 settembre[773]

Il funerale del povero don Battista Cappellaro si svolse commovente, solenne.
[…]
Alla messa ed esequie, la scuola paesana cantò musica dello Schmidt. L'impeto un po' rude, ma vibrante e sentito delle voci bianche dava un senso nuovo, impressionante al rito.
[…] Tra.[774]

«Il Crociato», X/204 (venerdì 10 settembre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

## L'ingresso del nuovo parroco

Ronchis di Latisana, 9 settembre

Ronchis per tanti secoli spiritualmente soggetto a Latisana, dopo indicibili lotte e immensi sacrifici, ieri finalmente vide coronati i suoi voti.
Don Nicolò Stefanutti entrava ieri trionfalmente primo parroco in questa nuova parrocchia.
[…]
La banda locale ha prestato sevizio tutta la giornata e alla sera, in mancanza del m. Tondelli, diresse il concerto don Eugenio Zanini organizzatore dei festeggiamenti dando così alla festa un carattere più simpatico e famigliare.
I cantori del paese fecero del loro meglio eseguendo una messa che desideriamo però venga sostituita da una musica più "cristiana". E l'organista? Almeno in quelle circostanze ritorni all'armonica o si tolga otto dita dalle mani perché se con due sole ha potuto accompagnare la messa, le altre gli servivano d'impiccio nelle suonate e nei versetti.
Tolti però questi piccoli inconvenienti dovuti solo a mancanza di gusto musicale, tutto procedette mirabilmente e la festa di ieri resterà incancellabile nella memoria dei Roncolini.
[…]

«Il Crociato», X/206 (lunedì 13 settembre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

## L'ingresso del nuovo parroco

Ronchis di Latisana, 11 settembre

Sulle colonne del «Crociato» in data 9 settembre 1909 compariva un articolo da Ronchis di Latisana che raccontava l'ingresso del nuovo parroco don Nicolò Stefanutti. Lasciando la descrizione della festa, dell'accoglienza trionfale fatta al nostro nuovo parroco, che è assai deficiente e imperfetta se consideriamo che è stata scritta da un bravo corrispondente del «Crociato», veniamo a parlare un po' della musica eseguita alla messa solenne. I cantori del paese, dice il corrispondente, fecero del loro meglio eseguendo una messa che desideriamo venga sostituita da una musica più cristiana.
Va bene caro corrispondente, lo concedo; la schola cantorum di qui è assai deficiente: ma deve notare che essa fu abbandonata in balia di se stessa appena due o tre mesi dopo l'istituzione, e quindi priva di una buona istruzione quale si richiede per eseguire meno male una messa; non è meraviglia se lei ebbe a notare delle stonature ripugnanti e quasi permanenti, che certo suonavano male ai suoi orecchi, avvezzi come sono a musica più soave.
Basti della musica di chiesa; ora qualche cosa dell'organista. Almeno in quelle circostanze ritorni all'armonica, dice lei, caro corrispondente. Certamente il nostro organista avrebbe ceduto il posto senza

---

[772] Firma elim.
[773] Giorno e mese elim.
[774] Firma elim.

questioni de avesse saputo che un altro organista gli faceva concorrenza; ma siccome la grande parte del paese s'è trovata sempre assai contenta di lui e lo ha sempre pagato volentieri, così egli ha creduto bene di sedere anche in quel giorno all'organo senza pretendere nulla; come non avrebbe; come non avrebbe certo fatto un altro organista. Sembrerà con questo ch'io dica che l'organista suoni bene; no non suona bene, e non suona nemmeno pezzi d'opera e neppure musica liturgica; ma che cosa vorrebbe lei pretendere da un povero muratore che è sempre stato per le Germanie a lavorare, che sa suonare qualche valtzer sull'armonica e strimpellare qualche nota sul piano? Vorrebbe pretendere che suoni a primo acchito un pezzo del Verdi, del Rossini, del Wagner, o di altri celebri autori? Dalle sue parole frizzanti e mordaci si capisce solo questo e non altro; che lei avrebbe voluto vedere ai tasti in quel giorno un altro organista.
Va bene; questo l'avremmo voluto anche noi, ed avremmo voluto anche un'altra cantoria; ma siccome la massima parte dei nostri compaesani mostrava desiderio che cantassero i nostri cantori, tanto più che ci mancavano anche i mezzi finanziari per pagare una cantoria troppo esigente, abbiamo stabilito che cantino i nostri cantori e suoni il nostro organista. Il quale, quando avrà ricevuta una istruzione lunga e seria come i… bravi organisti, potrà soddisfare anche ai suoi gusti squisiti.
Nell'articolo poi non si fa menzione dei chierici. E pure chi ha viaggiato e faticato giorno e notte sono stati i chierici di Ronchis. Tanto per la pura verità e senza offendere nessuno.

Ss.

«Il Crociato», X/208 (mercoledì 15 settembre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/38 (domenica 19 settembre 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Il nome di Maria

Malisana, 13 settembre[775]

In questa frazione del comune di San Giorgio, confinata nell'estreme paludi del basso Friuli, si fece una gran festa alla Madre di Dio, il «Perdon» come lo chiamano i cattolici friulani.
[…]
Alle ore 10 cominciò la messa solenne, celebrata dall'econ. Spir. don G. Schiff, assistito dai rev.mi parroci di S. Giorgio e Torre-Zuino. […]
Accompagnata dall'armonium fu eseguita molto bene una messa del m.º Capocci, l'*Ave Maria* del Cherubini, la canzone al Sacro Cuore di M. V. del Tomadini e all'elevazione un *Iesu mi dulcissime*, composto da un frate.
Vi furono poi i vesperi brevi in canto gregoriano [… la] processione […] fu imponentissima, tanto per l'ordine e l'enorme folla accorsa, quanto per le dolci e devote marce religiose suonate dalla banda musicale del capoluogo e dal canto dell'*Ave Maria* di Lourdes cantata dal popolo e accompagnata dalla musica. Commovente spettacolo!
Venne la sera. […] Il concerto musicale davanti alla chiesetta, solennemente ornata, riuscii splendidamente, riscuotendo applausi ad ogni pezzo. Furono stupendi anche i fuochi artificiali; e quando dall'ultima girandola cadde la tela coll'immagine della Madonna […] la musica intuonò l'*Ave Maria* di Lourdes […].

Fax[776]

«Il Crociato», X/211 (sabato 18 settembre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Pezo el taccon del buso

Ronchis di Latisana, 17 settembre

In risposta alla corrispondenza dell'egr. *Ss.* riconosciamo di essere incorsi in una dimenticanza non facendo menzione delle prestazioni premurose dei chierici. Riconosciamo questo nostro torto non dovuto a trascuranza deliberata.
Per rimanente prendiamo atto che la schola cantorum è assai deficiente, perché «abbandonata a se stessa appena due o tre mesi dalla sua istituzione» e che l'organista «suona l'armonica e sa appena trarre qualche nota dal piano».

---
[775] Giorno e mese elim.
[776] Firma elim.

Noi accusatori «frizzanti e mordaci» non fummo così spietati contro l’organista e la schola come voi sig. *Ss.* che vi atteggiate a nostro smentitore.
Del resto, in coscienza, ci associamo.

«Il Crociato», X/212 (lunedì 20 settembre 1909), p. [1]

## La musica sacra

Di congressi ne abbiamo e ne avremo molti in questo periodo autunnale. E non ostante la nostra buona volontà, ci è e ci sarà impossibile tener dietro a tutti. Tuttavia non possiamo lasciar passare sotto silenzio il Congresso lombardo di musica sacra tenutosi la scorsa settimana a Brescia.
Nel qual Congresso due sono stati i punti sui quali si è maggiormente accesa la discussione. Il primo fu quello relativo alla necessità di provvedere a che anche il popolo partecipi al canto sacro durante le funzioni. Già mons. Nasoni nell’inaugurare il Congresso aveva espresso il suo pensiero che il canto non deva essere affidato esclusivamente ad alcuno dividendo l’adunanza chiesastica in uditori ed esecutori, ma che si deva arrivar al punto da far prendere parte al canto sacro tutta l’adunanza. La questione fu poi ripresa ed illustrata dal benemerito don Paolo Guerrini. A niuno può sfuggire questa considerazione che il popolo che rimane muto partecipa alle funzioni sacre in un modo assolutamente passivo: costretto ad ascoltare il canto dei pochi e talvolta inadatti esecutori vi assiste come assisterebbe ad una esecuzione profana.
Ora venne giustamente fatto rilevare dal relatore come ciò sia contrario alle antiche tradizioni liturgiche, secondo le quali il popolo nella chiesa fu sempre parte attiva nelle solenni funzioni del culto. E le conseguenze dolorose di un tale stato di cose sono evidenti, giacché ora il popolo rimane sordo e muto agli auguri, agli inviti, ai saluti del celebrante perché il popolo fu trascurato in questa parte che è pure la più attraente ed artistica della sua vita religiosa pubblica: il canto unanime, il canto del suo cuore, il canto innalzato al suo Creatore, col cuore suo, in mezzo ai fratelli suoi.
Manca nel popolo l’educazione al canto sacro ed è necessario che quanti vogliono dare alle nostre funzioni il loro vero carattere, si adoperino con lo zelo di apostoli per dare questa educazione che manca.
I mezzi? Il Congresso ne ha indicati parecchi. Certo le cose non potranno mutare d’un colpo: ma si può procedere per gradi ed arrivare tuttavia con una maggiore sicurezza a raggiungere il fine. L’istituzione di scholae cantorum, il procurare che i circoli e le società cattoliche forniscano fanciulli ed adulti cantori, che i seminari provvedano nel miglior modo possibile alla formazione di maestri sacerdoti capaci e convinti: sono mezzi che il Congresso ha suggerito e di cui non si può disconoscere la efficacia pratica.
Ma non sono solo i cantori che mancano, non è solo la educazione musicale e la consuetudine nel popolo di partecipare alle funzioni col canto che fanno difetto: manca anche la musica, la buona musica sacra che solleva lo spirito e che meglio risponde allo scopo per cui è composto! È questo il secondo punto su cui si è dilungata la discussione riconoscendo la gravità di tale mancanza e suggerendo di ovviarvi con l’invitare le società di musica sacra a bandire dei concorsi, sia per lavori letterari che musicali che rispondano allo scopo.
Per quanto riguarda poi la deficienza delle scholae cantorum e della educazione musicale della massa del popolo, è giusto riconoscere che qualche cosa si è fatto, che molto si sta facendo e che più ancora è sperabile si faccia per l’avvenire. Ma poi avviene e tutto lo possono constatare, che queste scholae cantorum una volta formate ed educate, devono adattarsi a cantare certi inni, certe canzoni, certe preghiere, che di sacro non hanno forse neanche l’intenzione del musicista. Roba adatta piuttosto ad una festa, che alla solennità del tempio! Composizioni che si eseguiscono perché si sono sempre eseguite per tradizione, o perché non ce ne sono di migliori, o forse anche (e non è questa la più trascurabile delle ragioni!) perché non si conoscono composizioni migliori che per quanto scarse, non mancano del tutto.
Al Congresso venne proposto e fu approvato di sostituire le composizioni musicali sacre già troppo vecchie e di nessun valore sotto ogni riguardo, con altre meglio rispondenti allo scopo, facili possibilmente e di effetto sicuro, ed inoltre di far conoscere queste buone composizioni esistenti per mezzo di cataloghi, di recensioni, ecc.
Ed è certo, poiché la questione è grave e poiché tutti sono convinti che la riforma assolutamente si impone, che qualche cosa si otterrà. Nelle relazioni lette al Congresso fu notato con compiacenza come il movimento di riforma in Lombardia vada progredendo in modo veramente consolante. Riusciremo anche noi del Veneto e magari del Friuli a non udire più certe esecuzioni cui non manca che l’accompagnamento della gran cassa e

del triangolo? È da augurarselo, ma senza far troppo affidamento per quanto anche le istruzioni pontificie sieno abbastanza chiare.
E la causa? Forse la consuetudine al vecchio repertorio, forse la mancanza degli elementi adatti, forse un po' di trascuranza di chi dovrebbe occuparsi del problema, forse… i «forse» sarebbero ancora parecchi.

«Il Crociato», X/227 (giovedì 7 ottobre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Nuovo organo

Vergnacco, 7 ottobre

Domenica prossima, ricorrendo l'annuale sagra della Madonna, resa più grandiosa e solenne dall'enceniamento del nuovo organo, si canterà dalla schola cantorum del paese, musica strettamente liturgica. Alla messa: *Kyrie - Sanctus - Agnus Dei* della *Messa Eucharistica* di Perosi e *Gloria* e *Credo* di G. Cicognani. Ai vesperi: salmi di Perosi e Placereani. Alla processione suonerà la distinta banda di Tricesimo. Tempo permettendo la festa riuscirà bellissima.

«Il Crociato», X/231 (martedì 12 ottobre 1909), pp. [1-2]

### Per il canto popolare sacro

Io non so se tutti coloro che leggeranno queste poche righe hanno mai assistito ad una qualche funzione festiva e specialmente alla messa parrocchiale in una qualsiasi chiesa tedesca; molti credo di sì, e costoro dovranno convenire con me che quelle funzioni hanno lasciato nella loro anima un'impressione indimenticabile. E perché questo? Forse per la grandiosità dei riti spiegati nel compiere queste funzioni? Certamente no, poiché tra i tedeschi e specialmente dell'Austria, difettano, nel numero, assai più che da noi i sacerdoti, ed uno da solo, il più delle volte, deve sostenere la funzione. Ma una semplice messa parrocchiale letta basta a dare, a chi vi assiste, queste soavi impressioni.
La chiesa è zeppa di fedeli, tra i quali spiccano le donne quasi indistintamente tutte, perfino le contadine, col loro cappello in testa; domina un silenzio profondo e tutti i fedeli stanno nel loro banco col loro bravo libro di preghiere aperto sotto gli occhi, ciò che dimostra che fra i tedeschi non spicca come in "altri siti" l'analfabetismo. Mentre il sacerdote appartato con vesti che pel loro taglio, colori, disegni, ecc., dimostrano più che da noi il buon gusto dell'arte, in questo caso quasi tutt'uno con la liturgia, l'organo preludia a voce piana un qualche canto corale semplicissimo che le ragazze dovranno poi cantare. Il sacerdote comincia l'introito e dall'orchestra si spande un cantico all'unisono accompagnato dall'organo sempre sottovoce, quasi nota contro nota. Continuano così due o tre strofette e poi seguono degli interludii, sempre secondo l'andamento semplice e piano del corale da eseguirsi; poi di nuovo altri canti ed interludi fino che in ultimo, al termine della messa, una strofetta un po' più viva, ma sempre soave e profondamente sacra, accompagna il celebrante che va in sacristia, oppure indossa le vesti per una breve esposizione e benedizione col Santissimo. Anche questa funzioncina viene accompagnata da canti eucaristici tra i quali il *Tantum ergo* ed il *Genitori*, non strapazzati come da noi, ma cantati nella genuina melodia liturgica e sempre con grazia e sottovoce.
Uscendo di chiesa dopo d'aver assistito a queste funzioni, mi sono sempre domandato: perché da noi non si fa così? Non potrebbe introdursi, almeno in parte, anche nelle nostre chiese il canto popolare? Mi diedi due diverse risposte: no e sì. Pel no mi sembrava militassero questi motivi che facilmente ridussi al nulla: 1) l'apatia per le novità; 2) la difficoltà di trovare chi canti e chi insegni a cantare; 3) il pregiudizio in molti di non voler vedere donne in orchestra; 4) il timore che, anche dato il caso si cantasse, non si sapesse scegliere dei buoni canti e rispondenti allo scopo, perché devo confessare che qualche volta ho udito bensì cantare delle ragazze in organo, ma delle ariette con accompagnamenti fatti, più che altro, per pianoforte e chitarra.
Riguardo alla poca voglia di fare delle novità, resta a vedere se queste siano buone o meno. Novità accette ai fedeli sarei sicuro di sì, poiché il popolo ha piacere di sentire a cantar bene; ma, trascurando ciò, io riscontrai in quest'uso dei vantaggi grandissimi e per il decoro delle funzioni e per l'edificazione spirituale dei fedeli e per l'edificazione artistica del popolo che da noi difetta in modo eccezionale e, indirettamente, per far entrar l'uso nel popolo di canti più morali, più nobilitanti cuore e mente di quello che lo sono tanti canti e villotte

scorrette che dilagano. Non sono vantaggi questi che per ottenerli, paga la spesa di introdurre una novità, se pur questa nel caso nostro si vuol chiamare novità?
La seconda difficoltà è pur facile a risolversi. Chi ha da cantare? Rispondo. Non ci sono le Figlie di Maria? Oppure, in mancanza di queste, non si potrebbe cominciare coll'insegnar questi canti alla classe femminile più anziana della dottrina cristiana? Credo che nella maggior parte dei paesi le ragazze cantino nel mese di maggio qualche cantico sacro a Maria: ebbene, non si può approfittare di queste? Sarebbe ciò cosa tanto difficile?
Ma chi dovrà insegnare? Ed eccomi nella seconda parte della difficoltà. Son tanti i sacerdoti che sanno un po' di musica, se ne trovano quasi da per tutto e pel nostro scopo non occorre che siano, come si suol dire, «bravi»; no, basta che sappiano rilevare la semplice melodia del canto, ripeterla, cantarellando da soli, tanto per imprimerla meglio, e poi cantarla in presenza di chi ha da apprenderla. Adagio, adagio si fa ripetere sottovoce un versetto alla volta, poi la strofa intera, e quando la melodia è "entrata", le si fa dare quel moto che è conveniente, mai però troppo accelerato; la facilità poi l'accresce e perché la musica deve essere semplicissima e poco o nulla figurata, e perché deve avere, per natura sua, andamento assai ritmico, *hymnale*, con una marcata *mora vocis* quasi ad ogni versetto.
Insegnati così quattro o cinque canti adatti al divin sacrificio, alla s. Comunione, ecc., l'insegnante chiami l'organista; faccia suonare due o tre volte l'accompagnamento, che non dev'essere altro che il canto con due o tre parti inferiori, e poi faccia cantare unitamente il coro delle voci bianche procurando che vada "d'accordo" con l'organo e che le pause siano ben fatte; però, in questo genere di canti, anche l'organista, e non occorre sia tanto abile, deve procurare di adattarsi al coro. Nel prossimo giorno festivo si faccia cantare ciò che le ragazze hanno imparato, e così con quattro o cinque canti, ripetuto ognuno con strofe diverse, con degli interludii piani e rispecchianti la semplicità dei canti, interludii che si possono trovare in antologia moderna per organo od armonio, il servizio durante la funzione è stato bello e compiuto. Di più, lo dico tra parentesi, ciò può essere un pretesto indiretto per non lasciar lavorare di "estro" all'organo tanti poveri organisti con poca edificazione dei fedeli e decoro per la chiesa; e per questo scopo è cosa assai pratica se copiando la parte di accompagnamento del canto, chi trascrive fa seguire, per comodo dell'organista non provetto, una scelta di tre o quattro interludii nello stesso tono. Mi sono spiegato abbastanza?
Che se poi non c'è chi sappia neppure una nota e peggio ancora, non ci sia né organo od armonio e, necessariamente, neppure organista, è un altro paio di maniche; è evidente che io non mi rivolgo a chi è in queste condizioni!
Né la terza difficoltà credo insormontabile. Che le donne cantino in chiesa da sole, senza compagnia di elementi maschili, ciò non credo proibito ugualmente in tutti i casi. Però può essere sconveniente, e lo è in realtà, che il pubblico possa vedere queste cantanti in alto, nell'orchestra, massime se questa è in luogo troppo visibile: ed allora si può, anzi è necessario, applicare con pochissima spesa delle grate di legno all'orchestra, possibilmente rimovibili, ovviando così del tutto a questo inconveniente. Ciò non deve degenerare[777] nei fedeli alcuna distrazione, i quali sapendo di non poter veder nulla, non si volgono verso l'orchestra ciò che succede purtroppo ancora quando cantano gli stessi uomini, e devono per forza star rivolti all'altare con raccoglimento, raccoglimento che la soavità stessa dei canti deve conciliare. Ciò lo posso asserire per esperienza.
Non si vuol far ascendere queste ragazze nell'alto dell'orchestra? Ed allora si scelga un altro luogo adatto della chiesa (mai il coro) dove, sia pure nei banchi, ma tutte unite, possano venir accompagnate da un armonio.
Per ultimo resterebbe da intendersi quali siano i canti da usarsi all'uopo. Credo che i lettori m'abbiano già compreso, ma voglio aggiungere che se si scegliessero a ciò quei canti popolari in volgare che comunemente vengono eseguiti nelle nostre chiese nel mese di maggio ed in poche altre circostanze, l'effetto risulterebbe del tutto opposto a quello che desidererei io. I tedeschi possiedono moltissime antologie di questi canti corali. I libri di canto per le scuole elementari non sono altro che delle piccole raccolte di *Kirchenlieder* antichi, ed io ne conosco uno usato in moltissime scuole elementari austriache, compilato da un certo Bauez, che risponde pienamente allo scopo. Dei bellissimi volumetti uscirono a Klagenfurt per cura della Družba Svet. Mohorjeva, altri a Lubiana ed altri in tanti altri siti ancora. Ma il testo lo possiedono in tedesco od in sloveno e perciò a noi inservibile; resterebbe dunque di trovare dei libri corrispondenti, ma col testo nella nostra lingua. E si trovano in Italia?
Veramente da noi c'è miseria colpabile, ma spiegabilissima, di queste belle cose; pure l'affare non è disperato, poiché un editore torinese, e questo non lo dico assolutamente a scopo di réclame, ma per pura

[777] *Sic.*

istruzione, ha pubblicato un *Pio canzoniere italiano* contenente più di un centinaio di canti tratti da melodie e da corali popolari antichi, di quelli appunto di cui intendo parlar io. Dunque anche l'Italia è, per ora, un po' provveduta; basterebbe solo la buona volontà di chi dovrebbe mettersi all'opera.
Ma mi resta una sola cosa da dire e che coscienziosamente non voglio lasciar passare. Tutto quanto ho scritto si può conciliare con quanto dice il motu-proprio di S. S. Pio X sulla musica sacra al cap. V, n. 13? Io crederei di sì, poiché, nel caso nostro, le donne in chiesa non assumerebbero ufficio liturgico, restando sempre fermo che quando in chiesa si deve cantare per esigenze della liturgia, allora devono assolutamente subentrare gli uomini. Qui si tratterebbe unicamente di canti ad libitum, extraliturgici, non per la loro forma che dev'essere sempre sacra ed ispiratrice di devozione, ma per le circostanze in cui vengono cantati e per il testo volgare usato.
Questa la mia idea e non solo mia; però se a qualcuno non garba, non per suo capriccio, ma perché eventualmente contraria a prescrizioni superiori; purché m'abbia inteso, amplificando prima le necessarie distinzioni alla quali io ho semplicemente accennato, farà bene se vorrà illuminare unitamente a me, anche molti altri.
Questo pertanto è vero, che l'Italia, chiamata «la terra del suono», non lo è per nulla, oggi, la terra del… canto. Sbandito, se pur v'è mai entrato, il vero canto popolare dalle pubbliche scuole, pigli un po' di piede almeno in chiesa, con quali grandi vantaggi lo può solo completamente comprendere chi, facendo dei confronti con le altre nazioni, ha studiato bene la questione del canto popolare in Italia, dove non c'è neppure un inno, vero inno, nazionale!

Orgel

«Il Crociato», X/231 (martedì 12 ottobre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/42 (domenica 17 ottobre 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Enceniamento e collaudo del nuovo organo

Vergnacco, 10 ottobre[778]

Fu un'intera, una piena giornata di godimento artistico quella di ieri[779] a Vergnacco. Tutto ciò che l'arte organaria ha di modernamente pratico, mirabilmente applicato in quest'organo di nove registri, ad un manuale, a tutt'espressione. L'intensità e il timbro dei singoli registri costituiscono un vero diletto artistico; poiché le note escono facili e potenti, beate, flessibili, dolci e pure. L'effetto del piano e forte per l'applicazione totale delle griglie, fu un vero successo ed una soddisfazione per il r.do d. Ubaldo Placereani, che ideò e sostenne possibile la tesi dell'espressione intera in un organo ad un manuale.
L'orchestra rimessa a nuovo, coi suoi fregi d'oro, sembrava scintillare di gioia perché… piena, zeppa de' giovani della scola cantorum. Giammai a Vergnacco la musica del Perosi e del Placereani venne eseguita così finemente; di questo va lode al bravo ch. Luigi Garzoni, maestro estemporaneo della scola, ed al buon volere dei giovani cantori.
Disse parole di circostanza mons. Dell'Oste; al mattino sull'origini e sullo scopo dell'organo, alla sera sulla maternità di Maria. Quante persone intelligenti parteciparono alla cara festa, ebbero parole lusinghiere pel Malvestio, di congratulazione al parr. d. Giuseppe, che tanto si è prestato e si presterà pel bene della sua chiesa e del suo popolo.

«Il Crociato», X/250 (giovedì 4 novembre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/45 (domenica 7 novembre 1909), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## *Musicalia*

Orsaria, 3 novembre[780]

Si registra volentieri, a titolo di cronaca, la prima felice esecuzione della *Messa da requiem* del Perosi col relativo *Libera me Domine*, data dai cantori del paese.

[778] Giorno e mese elim.
[779] Sost.: «domenica».
[780] Giorno e mese elim.

Quante fatiche, ma poi quali soddisfazioni! Per tutto il corrente ottavario poi, canta, pure per la prima volta la *Missa pro defunctis*, in gregoriano puro. Il popolo si accorge di queste innovazioni; domanda spiegazioni e ne ha sufficientissime; e i cantori stessi, riconoscono che c'era della musica e delle note, che essi neppur sognavano.
Quando al *Libera me Domine* (sia classico o liturgico, io non disputo) si piange in chiesa, segno è che la musica parla. Ora un voto sia questo: che le scholae cantorum del nostri Friuli gareggino a vicenda nell'obbedire alla riforma di Pio X in materia e sia onora a quei ministri del sacro culto che così fanno e vogliono sia fatto.
Le riforme si fanno o non si fanno.

[…] Orsino[781]

«Il Crociato», X/267 (mercoledì 24 novembre 1909), p. [2] (*Dalla provincia*)

**Festa religiosa – Una scuola d'archi! –** […]

Trigesimo, 22 novembre

Una bella festa quella di ieri a Cassacco per l'encenio della sedia gestatoria del piccolo Martire S. Valentino, una copia del S. Faustino della chiesa del nostro Seminario, dormente nella sua arca fra i pizzi ed i fiori.
[…] La mattina avemmo alla messa solenne musica di Haller con accompagnamento d'archi, scritto appositamente dal maestro Ippolito Placereani.
I suonatori d'arco erano una compagnia di dilettanti del paese, i quali con vero ardor giovanile in poco più che 4 mesi furono in grado di eseguire l'accompagnamento con tanta precisione e fusione da poter essere paragonati ad esecutori provetti. La sera poi vi fu dopo la coroncina il canto del *Deus tuorum militum* del Tomadini anch'esso con accompagnamento d'archi. […]

«Il Crociato», X/276 (sabato 4 dicembre 1909), pp. [1-2]
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/50 (domenica 12 dicembre 1909), pp. [1-2]

**L'arcidiocesi al defunto suo vescovo[782]**
**Le estreme onoranze[783]**

[…]

**La messa**

[…] comincia la s. messa, celebrata da mgr Isola.
Comincia alle ore 11 meno 10.
Si canta la *Messa da requiem* a tre voci maschili con organo del Perosi.
L'esecuzione è affidata alla scuola di S. Cecilia. Dirige il maestro don Bonaventura Zanutta[784]. La messa del Perosi comprende anche le parti variabili.
L'esecuzione è inappuntabile, e le armonie perosiane, sacre ed italiane insieme, pervadono gli animi.
[…]

781 Firma elim.
782 Titolo sost.: «La morte e i funerali di S. E. mons. Zamburlini arcivescovo di Udine».
783 Sottotitolo elim.
784 *Recte* Zanutti.

«Il Crociato», X/280 (venerdì 10 dicembre 1909), p. [1] (*Dalla provincia*)

## Schola cantorum

Fagagna, 8 dicembre

Oggi fu eseguita la *Missa II^a Pontificalis* di Perosi a voci miste, nella quale fece il suo debutto, la schola cantorum. Dire del valore di questa messa, la più bella del Perosi, sarebbe cosa vana. La costanza di quei piccoli allievi, la pazienza del loro maestro don Francesco Pellizzo, e più i sacrifici della distintissima signorina Noemi Nigris, che fra le molteplici opere pel bene materiale e morale della sua Fagagna tanto si adopera, con la sua competenza, per la buona musica, ottennero un vero successo e l'approvazione generale del pubblico che più numeroso del solito affollava la chiesa.
Tra i piccoli cantori meritano un elogio speciale i concertisti Florit Gioachina, Ziraldo Leonardo, e Marinis Giordano che si mostrarono veri artisti. Congratulazioni ad essi ed alla numerosa schola cantorum ed auguri per sempre nuovi trionfi nell'arte musicale.

A.

«Il Crociato», X/282 (lunedì 13 dicembre 1909), p. [1] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«Il Piccolo Crociato», X/51 (domenica 19 dicembre 1909), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Compositore di musica sacra

Palazzolo dello Stella, 11 dicembre[785]

Il compaesano signor Angelo Tonizzo, fratello del capitano contabile al deposito allevamento cavalli a Palmanova, ha scritto una nuova messa a 4 voci che venne eseguita mercoledì 8 per la prima volta a Roma nella chiesa di S. Luigi dei Francesi[786]. Il «Messaggero» di ieri 9 corr. scrive in proposito:

L'egregio Autore, pur rilevando nel suo lavoro di squisita, mediata fattura, la nota essenzialmente classica e liturgica, ha saputo compiere, con benintesa modernità di coloriti armonici, opera originale d'arte che afferma la sua speciale competenza.
Al valente maestro non è mancato il favorevole suffragio del pubblico.
Il maestro Sgambati che ha assistito all'esecuzione si è vivamente rallegrato col maestro Tonizzo.

«Il Crociato», X/291 (giovedì 23 dicembre 1909), p. [1]

## Il *Missus* friulano

Qual è la chiesa in Friuli, officiata da un sacerdote, che in questi giorni che precedono il Natale, non accoglie numeroso il popolo divoto che accorre alla funzione del *Missus*?
In molte chiese il *Missus* è cantato alla villotta, in altre, specialmente nei centri e dove c'è un prete appassionato per la musica sacra è eseguito in canto figurato, composto da alcuni dei nostri musicisti friulani: G. B. Candotti, Zorzi, Pecile, Comencini, Candotti, Jacopo Tomadini, Franz…
Di *Missus* non friulani non ce n'è. E questo fatto convince che il canto del *Missus* nella novena di Natale è una costumanza esclusivamente friulana.
Com'ebbe origine? Ne parla esaurientemente il prof. G. Vale presentando l'edizione 1905 d'un *Missus* del m.^o Vittorio Franz.
«Nei secoli del Medio Evo – egli nota – noi troviamo questo stesso tratto del vangelo messo in musica e servire per il mistero o *rapraesentatio in Annunciatione B. Mariae V.*». A questa serie di musicazioni appartiene il *Missus* (sec. XVI) del celebre teorico e compositore bolognese Giovanni Spataro, di cui parla mons. Trinko nella prefazione ad un altro *Missus* del Franz[787].

[785] Giorno e mese elim.
[786] Elim. le frasi che seguono.
[787] Cfr. TRINKO, *A proposito di Missus*.

Ma ritorniamo al mistero. Ecco – così si apprende da un processionale del sec. XIVº della chiesa di Cividale, che si trova nel locale museo – si celebrava nella festa dell'Annunciazione ed in altri tempi, come risulta dalla cronaca del canonico Gribano e dalle note dei camerari di Gemona.
Da un *ordo* del sec. XIIIº della Chiesa di Padova si apprende che gli attori si preparavano in sacristia, vestiti da donna in costume ebreo quelli che dovevano rappresentare Maria ed Elisabetta, da angelo il Gabriele. Entrati in chiesa il suddiacono cantava la profezia di Isaia: «Locutus est Dominus ad Achaz», poi il diacono incominciava il canto del *Missus*. Giunto all'«Ave Maria» si inginocchiava avanti alla Maria pure in ginocchio, e cantava egli le parole. Poi riprendeva la parte storica il diacono, l'Angelo quello di Gabriele, la Maria cantava le parole della Madonna. All'«Ecce ancilla» ella s'alzava, allargava le braccia verso il Cielo, e ad alta voce cantava le parole.
Il dramma non era finito qui. Maria si portava a visitare S. Elisabetta, mentre il coro cantava l'antifona: «Salve cara, Deo grata, te saluto, sis beata, tecum sitque Dominus».
Il diacono riprendeva la narrazione evangelica «Tum exurgens Maria», fino al saluto di Elisabetta che veniva cantato da chi la rappresentava, Maria rispondeva col *Magnificat*, e al canto del *Te Deum* si ritornava in chiesa.
La rappresentazione era detta «ludus, historia, rapraesentatio Angeli ad Mariam» ed in friulano «lo zu de la Maria e del Agnolo»; era generale in Italia perché apparteneva a quelle rappresentazioni sacre, caratteristiche al Medio Evo, sotto il nome di «misteri» che non vennero proibite da Innocenzo III. Si faceva, oltre che a Padova, Parma, Treviso, ecc., nei luoghi più popolosi della Chiesa aquilejese; in piazza a Cividale e Gemona. E durò fino al secolo XVIº.
Ma il Patriarca Barbaro abolì il rito aquileiese e quindi anche *Lo zu de Maria e del Agnolo*, ed istituiva in castello la novena del Natale. Si crede quindi che il canto del *Missus* sia passato dall'Annunciazione alla novena.
È pure probabile che sia stato mantenuto il canto in tono di vangelo per la parte dello storico ed in tono antifonico più fiorito per il dialogo, omettendo tutto dopo l'«Ecce ancilla Domini», e si sia sostituita col responsorio «Iesus Ch.» l'antifona «Salve cara».
E fu primo il G. B. Tomadini che si sappia a rivestire di nuova musica il *Missus*. La novena del Natale intanto s'era propagata dal castello alle chiese della città e poi mano mano in tutta la diocesi. Ed ora costituisce una delle devozioni più caratteristiche e più care del nostro Friuli.

«Il Crociato», X/296 (giovedì 30 dicembre 1909), p. [1] (*Notizie vaticane*)

Roma, 29

[…]

**L'Associazione di S. Cecilia**

a mezzo della nuova presidenza ha presentato al Papa un ossequente indirizzo, con insieme il programma, dei lavori propostisi dall'Associazione.
Il Papa ha risposto alla lettera approvando il programma, ed elogiando l'opera di restaurazione della musica sacra.

## 1910

«Musica Sacra», XXXIV/1 (gennaio 1910), p. 9 (*Organisti ed organari*)

### L’organo in San Pietro a Roma

Mons. Carlo Respighi, occupandosi nella «Rassegna Gregoriana» dei più recenti avvenimenti organarici ed organistici di Roma, ne prede occasione per spezzare vigorosamente una lancia contro coloro che si sono fissi in testa di collocare, a qualunque costo, un organo così detto «monumentale», nella basilica di S. Pietro. I fautori del progetto – spigoliamo dallo scritto di mons. Respighi – non si sono dati per vinti… Si annunzia la formazione di un comitato di persone che dovrebbero promuovere ad ogni costo quello sperpero inutile ed enorme di denaro per compiere un sacrilegio contro l’arte… Si mandano emissari da vescovi e da parroci a raccogliere offerte per questa bella impresa, e a tutto questo l’autorità ecclesiastica interessata direttamente, cioè l’e.mo cardinale Arciprete e il Capitolo di S. Pietro rimangono assolutamente estranei, anzi si manifestano risolutamente contrari… Poniamo fuori di causa il Perosi, che disse aperto e chiaro il suo parare assolutamente contrario al progetto. Sappiamo, poi, che effettivamente in quella occasione (della venuta a Roma dell’organaro Mutin e del m.º Widor) si cercò di ottenere una autorevolissima parola di approvazione, ma anche questa volta la risposta non fu diversa dalle altre. Il 15 novembre fu ripetuto a voce… che solo si poteva annuire che si facessero nuovi organi mobili e quindi relativamente piccoli, e che dell’organo monumentale non si doveva parlare più.

«Il Crociato», XI/13 (martedì 18 gennaio 1910), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### La morte del comm. Pustet

A Ratisbona, dove avea la sua casa madre, è morto l’editore pontificio comm. Pustet. Egli portò la sua azienda ad uno sviluppo invidiabile.
Registriamo in cronaca questa notizia perché egli era oriundo della Carnia, ove vivono ancora alcuni suoi parenti.

«Il Crociato», XI/13 (martedì 18 gennaio 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### Messa sacra

Ci scrivono da Resia, 16:

Ottima impressione fece oggi l’esecuzione del canto fermo con organo alla messa, affidata alla schola cantorum istituita recentemente dal nostro cappellano. Augurii.

«La Patria del Friuli», XXXIII/28 (venerdì 28 gennaio 1910), p. [1] (*Cronaca provinciale*)

### Un lavoro che sfata certe critiche

Camino di Codroipo

Ho avuto sott’occhio una copia a stampa dell’atto di collaudo rilasciato dai maestri Ravanello e Thermignon al parroco di S. Francesco della Vigna per l’organo ivi costrutto dal bravo nostro compaesano Zanin; collaudo che, secondo me, è ancora più ampio e lusinghiero di quello fatto per l’organo di Chions. E ciò perché, mentre per questo si trattava di un organo nuovo, per quello di S. Francesco invece si trattava di ridurre un vecchio organo del Callido[788], ampliandolo secondo le moderne esigenze e andando quindi

[788] In realtà il preesistente organo era stato costruito da Nachini nel 1733. Cfr. DALLA LIBERA, *L’arte degli organi a Venezia*, pp. 117-118.

incontro alla difficoltà non piccola di uniformare il timbro e la forza delle nuove canne a quello e quella delle vecchie. Che lo Zanin vi sia riuscito perfettamente lo dice l'atto di collaudo; ed è su questo punto principalmente ch'io vorrei chiamare l'attenzione di chi si interessa di queste cose.
A me più volte è toccato di udir affermare:
– Sì, sì: lo Zanin lavora bene, è bravo, tutto quel che volete; ma i suoi organi sono assai lungi dall'essere dolci e pastosi come quelli del Callido… i suoi Ripieni sono striduli…
A questi tali, l'atto di collaudo in parola risponde appuntino; ed è perciò appunto che volli dirvene qualche cosa, ben sapendo come la «Patria del Friuli» sempre s'interessi delle industrie paesane.

«Il Crociato», XI/27 (venerdì 4 febbraio 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Riforma musicale

Tricesimo, 3 febbraio

Poiché codesto reputato giornale mi ha sempre gentilmente accordato ospitalità approfitto dell'occasione che mi si presenta per tributare un elogio alla scuola cantorum di Tricesimo, la quale nella solennità di ieri (Purificazione della V. titolare di questa chiesa matrice) ci fece gustare la messa a voci virili *Te Deum laudamus* dell'illustre maestro Perosi. Detta messa di stile liturgico, molto melodiosa e di media difficoltà, interpretata con delicatezza di graduazione e varietà di espressione, ebbe un effetto sorprendente.
Un plauso di cuore al rev. cooperatore don Luigi Costanti che con ammirabile pazienza ed abilità istruisce la schola.

«Il Crociato», XI/30 (martedì 8 febbraio 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Pel nuovo organo della parrocchia di San Francesco della Vigna

Camino di Codroipo, 8 febbraio

A compimento di quanto scrisse la «Patria» di giorni fa, ci piace riportare l'atto di collaudo:

L'incarico del collaudo di un organo è tanto più facile a disimpegnarsi, quanto più l'opera d'arte organica da esaminarsi, si presenta compiuta con criterio, senza economia di mezzi e con evidente minuziosa cura in ogni sua parte.
Così a noi sottoscritti, si presentò subito la ricostruzione totale dell'organo ora esistente nella chiesa parrocchiale di San Francesco della Vigna in Venezia, ricostruzione affidata al fabbricante d'organi, Beniamino Zanin di Camino di Codroipo (Udine).
Dal progetto da questi presentato in data 29 luglio 1908, ed accettato dai preposti a detta parrocchia, risulta che, nella ricostruzione dell'organo, pel completamento dei registri da ricollocarsi in opera, e, per l'introduzione dei registri nuovi, furono impiegate 416 canne nuove, cioè circa una metà in più di quelle preesistenti.
La principale difficoltà, che era quella di uniformare le canne nuove alla fonica delle vecchie, perché l'organo non riuscisse squilibrato, non perdesse il conosciuto carattere degli organi calidiani, e in pari tempo acquistasse le caratteristiche degli organi liturgici moderni, dal predetto fabbr. Bemiamino Zanin, fu superata in modo degno di sincero encomio sotto ogni rapporto. La riuscita è così perfetta da non poter distinguere ove termina il vecchio od incomincia il nuovo. Tale è la fusione ottenuta in ogni registro e la giusta proporzione fra di loro.
Il secondo organo (Espressivo) parte completamente nuova di questo istrumento oltre all'amalgamarsi in tutto alle qualità del primo (Positivo[789]) possiede qualità proprie e di dolcezza e di nobiltà di suono non inferiori a quanto fin qui fu ottenuto dalle più rinomate fabbriche congeneri.
Per entrambi gli organi, la parte fonica va rimarcata per purezza di suono, caratteristica distinzione d'ogni registro, impasti equilibrati, ciò che rende questo istrumento soave nella dolcezza e nobilmente robusto nel suo Pieno.

[789] *Recte* Grand'Organo.

Per la parte meccanica poi, esaminata attentamente in ogni suo particolare, dalle perfette ed eleganti tastiere, a tutti i minuti congegni atti a mettere l'organo in azione, è con vivo senso di compiacenza che noi non possiamo tralasciare di esprimere la nostra più ampia lode.
Dal materiale impiegato alla sua lavorazione, la scelta, la cura, lo zelo del fabbricante, si manifesta in tutto, sotto la forma più perfetta, sotto l'aspetto più diligente; qualità che all'istrumento, indubbiamente danno ottima garanzia di buon uso e lunga durata.
L'applicazione dei pistoncini alla tastiere e dei pedalini di combinazione alla pedaliera, applicazione di cui non può più andare esente un organo moderno è logicamente bene disposta e pronta nel suo funzionamento, tanto da permettere che quest'organo, benché di modeste proporzioni per quantitativo di registri, al bisogno, possa servire per organo da concerto.
Non tralasciamo di notare l'innalzamento delle 19 canne maggiori della facciata, richiesto per ragioni di estetica, dall'egr. ing. Federico Rosso, direttore dei lavori di restauro della chiesa, e che, compiuto con cura dallo Zanin sulle misure stategli indicate, riuscì di completa soddisfazione anche del predetto egr. Ingegnere.
I sottoscritti si fanno pure vivo dovere di indirizzare una sincera lode al reverendo Parroco che, al sontuoso tempio di S. Francesco della Vigna, cooperando ai suoi importanti recenti restauri pel maggior decoro delle sacre funzioni, che in esso si svolgono, non solo restituì l'antico organo, ma lo volle ampliato e ricco di tutte quelle migliorie che all'istrumento possono dare il carattere di artistico, di moderno, capace di soddisfare tutte le esigenze che nulla devono lasciare a desiderare pel raggiungimento dello scopo al quale è destinato.

Venezia, 27 novembre 1909

In fede i collaudatori
Oreste Ravanello, m.º della cappella Antoniana
Delfino Thermignon, m.º della cappella Marciana

«Il Crociato», XI/33 (venerdì 11 febbraio 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### La parola del Papa

Ci scrivono da Resia:

La voce del Sommo Pio X, che nella riforma del canto ecclesiastico inculcava caldamente lo studio del canto gregoriano, s'è propagata nel piano, s'è fatta sentire nell'alto tra paesi alpestri ed è giunta finalmente anche a Resia.
Dall'epoca dei desertori risonavano tra le volte della resiana le solite cupe, selvatiche ed ormai rancide note d'un canto inqualificabile: ma era tempo di deporre la vecchia rozzezza, di avvicinarsi alla nobiltà del canto di Udine e degli altri paesi friulani, di comparire con un po' di civiltà anche dinanzi a Dio. Ebbene una ventina di ragazze si diedero la mano e con uno studio assiduo di due mesi impararono benino il canto fermo e già eseguirono in organo due s. messe – *De Angelis* et *De B. M. Virgine* – colla spigliatezza e coll'unzione di cantatrici provette.
Ricordate, cari resiani, il giorno della inaugurazione e il due febbraio, festa della Madonna? E che calca dentro e fuori della chiesa!…
È vero, la festa assumeva un carattere nuovo, più maestoso, più solenne in grazia delle nuove celestiali armonie, in grazia del canto patetico, espressivo che uscia non dalla bocca di forestieri, ma dal cuore commosso delle vostre resiane. E dire che quel canto che oggi ammirate ed ascoltate commossi alcuno di voi l'ha tanto combattuto con tanti frizzi villani ed incivili!…
Vada, vada pure il mio plauso sincero e cordiale alle brave ragazze che in poco tempo tanto approfittarono, non curandosi del sarcasmo dei vili, e vada pure anche un augurio fervido, ché non cessi mai la buona volontà, l'entusiasmo per le cose di Dio.
E l'esempio delle venti serva anche ai nostri cantori d'incoraggiamento e di sprone.

Lator

«Il Crociato», XI/39 (venerdì 18 febbraio 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Segnacco, 16:

Oltre ogni aspettativa riuscirono solenni le feste religiose in onore di S. Valentino. Straordinario fu il concorso di popolo. […]

Grande fu il concorso di devoti anche alle s. messe del 14, festa del Santo: e nel pomeriggio una vera fiumana di popolo occupava da ogni parte la deliziosa collina. E dopo il vespro solenne, il Santo portato sulle spalle di quattro robusti «valentini» sotto i raggi di un sole primaverile, benediceva ai suoi devoti, mentre a lui fra gli incensi s'innalzavano i canti liturgici e gli inni della schola cantorum, e di un coro di fanciulli e di un altro di fanciulle del paese. *Deus tuorum militum*, *Martire invitto*, *O Valentino Santo* e *A te sollevasi* si alternavano colle armonie della banda di Nimis, la quale si fece onore specialmente colla marcia religiosa *Sancta Maria* del m.º O. Fabbri e con un pezzo concertato sull'opera *Ernani* di Verdi eseguito dopo la processione. La banda fece quindi una passeggiata musicale per le vie principali del paese, suonando bellissime marce militari, e fu applauditissima. Vorrei parlarvi delle funzioni e musica in chiesa, dell'illuminazione, delle due processioni ecc. ma c'è l'ombra dell'inesorabile… cestino.

Il girovago

«Il Crociato», XI/43 (mercoledì 23 febbraio 1910), p. [3]

## Musica sacra

Verona, 22

Il 10 del prossimo marzo, alle ore 10, nel teatro del Patronato operaio alle Stimate, gentilmente concesso, avrà luogo il secondo concorso diocesano di musica sacra promosso dalla nostra Società.
Le scholae cantorum concorrenti sono sei: cioè quelle di Montecitorio[790], di San Giovanni in Valle di città, di Negrar, di S. Giovanni Lupatoto, di Fumane e di Albaro.
La Commissione giudicatrice è così composta: cav. Delfino Thermignon, maestro di cappella di S. Marco, Venezia; cav. Oreste Ravanello, maestro di cappella del Santo, Padova; cav. Achille Saglia, organista della cattedrale; m. r. d. Gio. Batta Trida, prof. nel Seminario, sac. Giuseppe Maggio, maestro di Cappella[791].

«Il Crociato», XI/51 (venerdì 4 marzo 1910), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Per la consacrazione del nostro arcivescovo

Leggiamo nel «Ticino» di Pavia:

Nei giorni 3 e 4 aprile prossimo, nei quali avrà luogo la consacrazione episcopale e il solenne pontificale di mons. Rossi[792], verrà eseguita nella nostra cattedrale la nuova messa del concittadino maestro Franco Vittadini.
[…]

«Il Crociato», XI/57 (venerdì 11 marzo 1910), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Festa al seminario

Il Seminario arcivescovile di Cividale ieri mattina alle ore 7¼ festeggiò la Iª Comunione di ben 18 fanciulli dai 10 ai 12 anni. Entrati nella chiesuola del convitto fu cantato il *Veni Creator Spiritus* all'harmonium toccato mirabilmente dal distinto e bravo maestro d. Mario Roussel. La messa fu letta da mons. Zucchiatti della collegiata di Cividale, […]. All'offertorio mons. Zucchiatti pronunciò un bellissimo commovente discorso d'occasione, di poi seguì il canto dei ragazzi seminaristi diretto dal prof. d. Ugo Zani. I motetti dell'Haller *Sacris solemnis*…, *O salutaris hostia*…, *Panis angelicus* ecc. furono eseguiti a meraviglia.

[790] *Recte* Montorio Veronese.
[791] Da un trafiletto apparso in «Musica Sacra» apprendiamo che «delle sei scholae concorrenti furono premiate quelle di Montorio, Fumane ed Albaro». Cfr. *Verona*, «Musica Sacra», XXXIV/4 (aprile 1910), p. 63 (*Note italiane*).
[792] Il neoarcivescovo di Udine, Antonio Anastasio Rossi (originario di Milano), era stato vicario generale della diocesi di Pavia. Cfr. *I vescovi della Chiesa aquileiese. Catalogo critico (continuazione)*, «Rivista Diocesana Udinese», VI/11 (novembre 1916), pp. 292-299: 298.

Qual gioia di Paradiso si respirava in quell'ambiente d'innocenza e fervore! […]
Alle 10 messa solenne: *Te Deum laudamus* di don Lorenzo Perosi, furono eseguite pure tutte le parti variabili in canto gregoriano. […]

«Il Crociato», XI/59 (lunedì 14 marzo 1910), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

### Sacra ordinazione

Abbiamo da S. Giovanni di Casarsa, 12 marzo:

Stamane ebbe luogo qui in forma pontificale l'ordinazione dei suddiaconi e diaconi di Udine e Portogruaro.
Del Seminario di Udine vennero promossi a suddiacono:
[…]
Roussel Mario da Gonars[793].
[…]
Celebrava il pontificale S. E. mons. Isola, assistito al trono dai rettori dei due Seminari e dal decano di Concordia, mentre all'altare gli fungevano da ministri due neo-ordinati. Venne eseguita a puntino la *missa de Angelis* alternata da un coro di 50 ragazzi nell'abside, e da uno di 50 ragazze in mezzo alla navata centrale, sostenuti da due harmonium: effetto grandioso. Il gran tempio era tutto teste, mentre l'augusta cerimonia si svolgeva sotto quelle superbe arcate gotiche. […]

Alpino

«Il Crociato», XI/64 (lunedì 21 marzo 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

### Nuova cantoria

Sotto l'abile e zelantissima direzione del locale cappellano d. Monticoli s'è formata qui[794] una numerosa schola cantorum che debutterà a Pasqua.
Un plauso sincero ai nuovi cantori ed al loro carissimo Maestro coll'augurio di sempre nuovi progressi pei fioriti sentieri dell'arte musicale.

«Il Crociato», XI/65 (martedì 22 marzo 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

### La funzione delle Palme in duomo

ebbe luogo domenica scorsa, celebrante mons. Fazzutti, vicario capitolare.
Fu eseguita per la prima volta la messa di I. Gruber a 4 voci virili (op. 60) con accompagnamento d'harmonium. La musica piacque assai nonostante la sua stretta liturgicità. Di ciò va data una ben meritata lode alla scuola di S. Cecilia la quale interpretò detta messa con una esecuzione veramente inappuntabile.

«Il Crociato», XI/68 (venerdì 25 marzo 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### Nella metropolitana

Oggi venerdì santo alla metropolitana durante le funzioni si eseguirà la seguente musica sacra:
1. *Passio* a 3 pari di Quadflieg (moderno).
2. *Improperia* a 4 pari di Bernabei (1620).

---

[793] Don Mario Roussel venne consacrato sacerdote domenica 10 luglio nella cattedrale di Udine dall'arcivescovo Rossi. Lo stesso giorno celebrò messa nella chiesa di S. Spirito. Cfr. *Ventidue sacerdoti ordinati ieri in duomo*, «Il Crociato», XI/153 (lunedì 11 luglio 1910), p. [2] (*Cronaca cittadina*).
[794] Intuiamo che si tratti di Turrida, poiché l'articolo è preceduto da una cronaca proveniente da quella località.

3. *O vos omnes* a 4 pari di Cordans (1700).
4. *Miserere* a 3 pari di Candotti (moderno).

Domenica di Pasqua

Il giorno di Pasqua verrà alla mattina eseguita una messa a 4 pari di Adler (mod.) con orchestra.
Nel pomeriggio il vespero a 3 pari di Soranzo (mod.) con orchestra.

«Il Crociato», XI/70 (martedì 29 marzo 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### In duomo

Affollamento straordinario di devoti, specialmente il giorno di Pasqua, in duomo. Celebrò mons. Agostino Fazzutti. Fu eseguita con perfezione la messa dell'Adler a 4 voci virili. I vesperi erano con orchestra.

«Il Crociato», XI/70 (martedì 29 marzo 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### Circolo filarmonico e schola cantorum

Ci scrivono da Montenars:

Durante la processione di venerdì santo abbiamo avuto il debutto del nostro Circolo filarmonico, formato si può dire di soli giovani della borgata di Plazariis, istruiti e diretti dal bravo giovane Luigi Martina di Artegna. Non occorre dire che fu un vero avvenimento per Montenars, e che l'ottima iniziativa ottenne il plauso di tutti.
Ed anche la nostra promettentissima schola cantorum forte di una trentina tra giovani e ragazzi, per le solennità pasquali si è presentata con una messa del m.º Perosi, e coi vesperi del Tomadini e del Ravanello, dopo aver eseguito, non è molto una messa del Rikovschi.
Così la nostra ottima gioventù di Montenars sa usare saggiamente dei riposi invernali.

«Il Crociato», XI/72 (giovedì 31 marzo 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*)
«La Nostra Bandiera», XI/14 (domenica 3 aprile 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### Benedizione del nuovo organo

Ci scrivono da Sauris superiore:

Fu una simpaticissima festa cristiana piena di fede e d'allegria, alla quale vi partecipò quasi tutto Sauris. Lieti scampanii, spari di mortaretti, canti di giubilo, una allegrezza generale, che traspariva ancora dai sorridenti visi di quella buona gente, soddisfatta di veder coronato di felice esito il loro sogno ed i loro nobili sforzi.
La benedizione di rito ebbe luogo la mattina compiuta dal rev.mo signor Parroco, che tenne di poi alla messa solenne, accompagnata per la prima volta dalle armonie sonore dell'organo, un vibrato discorso d'occasione, tanto felice che commosse tutti. A sera si ebbero i vespri seguiti dall'inno solenne di ringraziamento; dopo di che la festa si chiuse con un fraterno e lieto brindisi tenuto nelle aule scolastiche, al quale intervennero oltre il rev.mo signor Parroco e Curato, i fabbricieri e i membri del Comitato pro organo. La soddisfazione è stata generale e piena; l'organo è opera dell'artista sig. Achille Bianchi da Udine, che vi lavorò con passione e precisione, tanto che fu trovato dal collaudatore, l'organista e maestro di musica sig. Toso Carlo, lavorato perfettamente in tutto il complesso meccanismo, bene accordato e secondo le esigenze liturgiche. Dunque bene e bene.
Vada pertanto un parola di lode sincera all'artista il sig. Bianchi, un encomio solenne al Comitato pro organo ed un saluto speciale allo zelante ed infaticabile curato.

Uno spettatore

«Il Crociato», XI/75 (martedì 5 aprile 1910), p. [1]

## La consacrazione di Sua Eccellenza monsignor Rossi arcivescovo di Udine

(Dal nostro inviato speciale) Pavia, 3 aprile

(atos) […]
Alle 9 ½ siamo nella cattedrale, che presto si assiepa di devoti. […]
Si canta in terza in canto fermo accompagnato dall'organo.
Finita terza incomincia la commovente, solenne funzione della consacrazione e del pontificale. […]
Bella la musica del giovine sacerdote pavese don Vittadini, scritta per la circostanza; seria, devota, facile. I pezzi erano a quattro voci. Mirabile l'esecuzione specialmente delle voci bianche.
[…]

«Il Crociato», XI/75 (martedì 5 aprile 1910), p. [2]

## Il primo pontificale di Sua Ecc. monsignor Rossi

[…]
Alle ore 10 e ½ si forma coll'ordine di ieri il corteo dall'episcopio alla cattedrale. […]
Al pontificale – che riuscì maestoso – si cantò la musica di ieri con precisione e sicurezza. […]
La solenne funzione terminò alle ore 13.

«La Nostra Bandiera», XI/15 (domenica 10 aprile 1910), p. [1]

## La consacrazione del nostro arcivescovo

Domenica a Pavia, con grande solennità, è stato consacrato il nostro arcivescovo mons. Anastasio Rossi.
Vi intervennero di Udine i monsignori Fazzutti, Brisighelli, De Santa, Tessitori, Trinko; i cavalieri Dal Lago, Brosadola, Della Marina; i sacerdoti don Ostuzzi, nostro redattore, e don Angelo Venturini.
Le feste furono imponenti. […]
Lunedì il nostro arcivescovo tenne il primo pontificale solenne.
Probabilmente il nuovo arcivescovo entrerà in sede per le feste di S. Ermacora.

«Il Crociato», XI/87 (martedì 19 aprile 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XI/17 (domenica 24 aprile 1910), p. [4] (*Cronaca religiosa*)

## Nuova schola cantorum

Ci scrivono da Passons, 17:

Oggi, ricorrendo il patrocinio di San Giuseppe, che in questa Filiale di Pagnacco si celebra con grande solennità, alla messa cantata dal parroco ha debuttato la nuova schola cantorum, ideata e favorita dal locale capp. d. L. Zanelli e preparata mercé la distinta abilità e passione musicale del m.º della banda, signor Basciù[795]. Fu eseguita una messa del Gounod con accompagnamento di alcuni strumenti a fiato composto espressamente dallo stesso maestro, secondo le prescrizioni del motu proprio di S. S. il Papa Pio X, nel quale al n. 20, si permette tale orchestra purché la scelta degli strumenti sia «limitata, giudiziosa e proporzionata all'ambiente». Ho dovuto ammirare la bellezza rara delle voci, specie dei tenori, mai coperti dalla orchestra piana e dolce così da far credere alla presenza di un melodioso organo; la andatura confidente del canto,

[795] Sost.: «De Rienzo» (poiché nel settimanale l'articolo è stato pubblicato successivamente alla rettifica riportata di seguito, il nome di Basciù è stato corretto con quello di De Rienzo).

colorito magistralmente. Devo dire per la verità e a lode dei bene intenzionati giovani cantori e suonatori della schola, che questa è nata provetta e quel che assai importa, ha infilata la via segnata dalle disposizioni papali, per servire a trasportare le anime lassù, in cielo, dove i concenti sono divini.

delta

«Il Crociato», XI/88 (mercoledì 20 aprile 1910), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Il maestro Basciù e la banda di Passons

Pregiatissimo signor Direttore,
La prego di rettificare che maestro della spettabile banda di Passons non sono io. Le sarò molto grato se, a mezzo del suo pregiatissimo giornale, volesse far conoscere che attualmente non sono che maestro di quella del Ricreatorio festivo udinese, avendo, sino dal settembre u. s., lasciata quella di Nogaredo di Prato.
La ringrazio e mi rassegno

di lei dev.mo
Basciù Giovanni

Udine, 19 aprile 1910

Il maestro della banda di Passons è il signor De Rienzo Giuseppe.

«Il Crociato», XI/100 (venerdì 6 maggio 1910), p. [3] (*Il mese mariano*)

### Nella chiesa del Carmine

Nella chiesa del Carmine predica il mese mariano, come annunciaste[796], il prof. dott. Luigi Costanzo Franchi, direttore spirituale del Collegio dei corrigendi a Firenze. L'uditorio che affolla ogni sera la pur non angusta chiesa è il miglior elogio per l'oratore.
[…]
La funzione riesce più poetica e leggiadra perché è coronata dal canto di varie canzoncine tomadiniane, eseguite da signorine della parrocchia, istruite dal cappellano don Luigi Vicario. Siede all'organo il sig. Alessandro Lestani.
Speriamo ed auguriamo abbondanti frutti spiriturali.

s. o. c.

«Il Crociato», XI/106 (venerdì 13 maggio 1910), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Per l'ingresso di S. E. mons. A. Rossi

[…]
Riguardo al pontificale sappiamo che la scuola di Santa Cecilia eseguirà la messa *di S. Abbondio* a 3 voci pari con orchestra, eletta composizione del ch. prof. Adolfo Bossi, primario organista del duomo di Milano, affidata dall'autore, per la solenne circostanza, al sac. B. Zanutti.

---

[796] Cfr. *Il mese di maggio*, «Il Crociato», XI/97 (lunedì 2 maggio 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*).

«Il Crociato», XI/108 (lunedì 16 maggio 1910), pp. [1-2]
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XI/21 (domenica 22 maggio 1910), pp. [1-2]

## Il regale ingresso in Udine di Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo[797]

[…]

**Al duomo**

Riordinatosi il corteo alle 10, per via Manin, via della Posta, si reca al duomo per il solenne pontificale e l'omelia.
[…]
Cantata terza dai chierici, in canto fermo – egregiamente – si celebrò il pontificale. La musica del Bossi venne interpretata con finezza dalla scuola di S. Cecilia. Piacquero immensamente gl'interludi dell'offertorio e del *Sanctus*.
Sentimmo rilevare con esultanza, nei commenti altrui, la squillante voce tenorile del presule.
[…]

**I vespri pontificali**

Alle 16 S. Eccellenza ritorna privatamente in duomo ed officia i vespri, cantati in orchestra dalla scuola di S. Cecilia: le antifone e l'inno sono eseguite dai chierici in gregoriano. […]

«Il Crociato», XI/120 (martedì 31 maggio 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

## Il mese mariano a S. Quirino

Riceviamo:

Alla chiesa di S. Quirino notammo una affluenza straordinaria accorrere ogni sera per assistere alla funzione del mese mariano, […]. Quelle litanie, quei cantici dei fanciulli del Ricreatorio accompagnati all'armonio talvolta intramezzati da qualche voce virile, da artisti appassionati che gentilmente si prestano, seppero attrarre in modo che divenne angusta la chiesa sebbene si fossero asportati i banchi.
Questa sera sentimmo un'*Ave Maria* per baritono con accompagnamento d'organo e quintetto d'archi, squisita fattura della gentil signorina Camerino, dedicata al parroco di S. Quirino.
Alla processione del *Corpus Domini* ebbimo la gradita sorpresa di vedere per la prima volta a Udine effettuato il desiderio di Pio X espresso nel suo motu proprio sulla musica sacra, niente banda come si usa generalmente in processione di grande parata, ma semplicemente sei strumenti che accompagnavano il canto dei fanciulli ben affiatati e che sono pur sempre la più potente calamita. E fu una cosa da tutti gustata, tutti ne riportarono ottima e santa impressione.
[…]

«Il Crociato», XI/125 (lunedì 6 giugno 1910), p. [3], XI/128 (giovedì 9 giugno 1910), p. [3], XI/130 (sabato 11 giugno 1910), p. [3]

## Musica nuovissima Rieppi

*Novena* intiera di Natale a 3 v. eg. org. da l. 1.50.
*Vespero* a 3 v. eg. archi, organo e *Messa* a 2 v. org.
Musica approvata a Milano e Udine.
In vendita presso Erminio Gobessi – Udine.

[797] Titolo sost.: «L'ingresso di S. E. monsignor Arcivescovo».

«Il Crociato», XI/143 (martedì 28 giugno 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

## S. Luigi

Fu celebrata con grande solennità la festa di S. Luigi nella parrocchia di San Luigi. Per l'occasione fu eseguita la *Messa Eucaristica* del Perosi con accompagnamento d'orchestra dai cantori di Buttrio, i quali si mostrarono inappuntabili interpreti di tal genere di musica.
I buoni parrocchiani di S. Quirino compresa l'élite degli intelligenti in materia musicale accorsi per la circostanza rimasero entusiasti specialmente per il fine affiatamento delle voci bianche. Anche per espressa volontà dei cantori di Buttrio sedeva all'organo don Ubaldo Placereani antico istitutore di detta cantoria ora diretta da don Quagliaro. Ai vesperi furono eseguiti salmi composti per orchestra dal detto Placereani.
All'offertorio fu eseguita dal baritono Buiatti un'*Ave Maria* scritta con arte geniale per quintetto d'archi dalla signorina Camerino. […]

Y

«Il Crociato», XI/175 (sabato 6 agosto 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Abbiamo da Treppo Grande, 3:

Ieri, come il solito, si ebbe qui il Perdono d'Assisi. Nulla dirò del concorso straordinario ai Sacramenti e alle visite, né dello splendido discorso del m. r. d. Giuseppe Braida. Mi piace invece far noto che abbiamo assistito al canto di una messa del Bottazzo eseguita da 10 bambini, istruiti e accompagnati all'organo dal maestro comunale signor Ippolito Placereani. Come era bello vedere un ragazzetto di 9 anni dirigere la cantoria, e tutti gli altri sicuri della loro parte! Vada pertanto dalle colonne di questo giornale una lode ed un ringraziamento all'egregio sig. Maestro, che disimpegna altresì con tanto profitto il suo dovere, da confondere i pochi avversari (quest'anno i 36 presentati all'esame di proscioglimento furono tutti promossi), e da affezionarsi talmente i bambini da farli rimpiangere di dover abbandonare la scuola.

Molaro Angelo

«Il Crociato», XI/181 (sabato 13 agosto 1910), pp. [1-2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XI/34 (domenica 21 agosto 1910), pp. [1-2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## I solenni funerali di San Daniele al suo amatissimo arciprete Pietro Di Lena[798]

[…]

**Giovedì 11 agosto**

Oggi la Congregazione dei sacerdoti della terra di S. Daniele celebrò solenne ufficiatura per l'anima del caro estinto[799]. Intervennero i parenti, il popolo, i signori! Celebrò il vice priore don Pietro Vidoni.

[…]

**In duomo**

[…]
L'interno è straordinariamente parato a lutto, imponente ne è l'aspetto. L'organo, l'altar maggiore, il coro, la navata pure è parata a lutto, vi sono i posti pei parenti, per le autorità, per le signore: disposto tutto in bell'ordine. In alto sul catafalco sono le insegne dell'estinto. Dei sempreverdi avvivano la scena.
Segue la recita dell'ufficio, quindi la s. messa.
La cantoria di Mortegliano eseguì la messa di requie del Perosi.

---

[798] Titolo sost.: «S. Daniele. I solenni funerali dell'arciprete».
[799] […] ieri, purtroppo, nelle prime ore del pomeriggio un fonogramma ci informava della morte avvenuta alle 12.30. / Mons. Pietro Di Lena contava settantasei anni, essendo nato il 7 aprile 1834. Dal 1871 reggeva la pievania arcipretale di S. Daniele. Era protonotario apostolico *ad instar partecipantium* da qualche anno». *La morte dell'arciprete. S. Daniele*, «Il Crociato», XI/179 (giovedì 11 agosto 1910), p. [1] (*Dalla provincia*). «Mercoledì alle dodici e mezzo munito dei conforti religiosi cessava di vivere il rev. arciprete don Pietro di Lena». *La morte dell'arciprete. S. Daniele*, «La Nostra Bandiera», XI/33 (domenica 14 agosto 1910), p. [1] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).

Da lungo tempo nel nostro duomo non si gustò musica più classica con esecuzione tanto delicata ed espressiva. Grazie ai cantori, e lode anche al direttore d'orchestra signor Canciani Giuseppe, e al parroco don Placereani! Sedeva all'organo il maestro A. Bianchi.
[…]

Sac. L. Peverini

«Il Crociato», XI/181 (sabato 13 agosto 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Programma

Tarcento

che si eseguirà in chiesa a Tarcento domenica 14 corr. in occasione della visita di S. E. mons. Arcivescovo.
Alla messa *Tu es Sacerdos* a 3 voci con accompagnamento d'organo del m. Corradini.
Introito a 2 voci con accomp. d'organo di B. Cordans.
*Kyrie*, *Gloria* e *Credo* a 3 voci con accomp. d'organo della *Messa in onore di Santa Cecilia* del m. Cicognani.
*Sanctus*, *Benedictus*, *Agnus Dei* a 4 voci sole della *Missa in honorem S. Benedicti*, del m. Corradini.
Graduale *Locus iste* a 3 voci con accomp. d'organo del m. Corradini.
Communio *Domus mea* in gGregoriano.
Offertorio *Domine Deus* a 3 voci con accomp. d'organo del m. Wiltberger.
Nel pomeriggio *Pange lingua* a 3 voci del m. Ravanello.
*Tantum ergo* a 4 voci di G. Ett.

«Il Crociato», XI/183 (mercoledì 17 agosto 1910), p. [1] (*Musica sacra*)

### L'Adunanza regionale veneta dell'Associazione italiana di S. Cecilia

si terrà definitivamente ai 28 e 29 del prossimo settembre a Treviso e a Riese, nella diocesi e nella patria di Pio X.
Grazie all'appoggio larghissimo dell'Ecc. vescovo mons. Longhin ogni cosa riuscirà per bene. Si avrà in Treviso il 28 la riunione particolare dei delegati diocesani per l'organizzazione ceciliana della regione veneta; messa pontificale nel duomo, e solenne tornata pubblica con discorsi e saggi di musica sacra, dati dalla schola del Seminario, la quale pure eseguirà le melodie gregoriane e la musica figurata nel pontificale della mattina.
Nel giorno 29 i soci si recheranno a Riese per ringraziare il Signore di averci dato in quella terra fortunata il grande Pontefice restauratore della musica sacra. i canti della messa solenne saranno eseguiti dalla schola cantorum del luogo; quindi agape sociale ed infine discorso nella chiesa e *Te Deum*. A tempo opportuno saranno pubblicate le norme per il viaggio ed il programma più particolareggiato.
La festa ceciliana, questa volta, avrà grande attrattiva pei cultori di musica sacra, non solo del Veneto, ma ancora delle altre regioni d'Italia, e certamente numerosissimo sarà il loro concorso a Treviso ed a Riese.

«Il Crociato», XI/183 (mercoledì 17 agosto 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)
«La Nostra Bandiera», XI/34 (domenica 21 agosto 1910), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Mons. Arcivescovo fra noi

Tarcento

Domenica alle ore 9 atteso da grande folla di popolo [è] giunto fra noi mons. Arcivescovo. Non venne ricevuto in forma solenne; la sua fu una esplorazione, una ricognizione… di dominio.
Alle ore 10 celebrò pontificale e recitò uno splendido discorso sulla dedicazione della chiesa.

[…][800] Strettamente liturgica anche la musica eseguita in chiesa. Una lode al m.º Corradini che se ha fatto ingenti sacrifici per addestrare i cantori può essere soddisfatto dell'esito. Grandiosi e di effetto il suo *Sanctus* e *Agnus Dei*.

«Il Crociato», XI/185 (venerdì 19 agosto 1910), p. [1]

## La cattedrale di Narbona in fiamme

Narbona, 18

Un violento incendio è scoppiato ieri sera alle nove nella cattedrale di Saint Just dietro l'altare maggiore, opera d'arte del 15º secolo, ove sono le tombe degli arcivescovi di Narbona.
Il fuoco ha distrutto l'organo di accompagnamento ed ha danneggiato le colonne di marmo.

«Il Crociato», XI/185 (venerdì 19 agosto 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Forni di Sotto:

Aumento di luce benefica… intendo dire della luce morale, irradiata in mezzo a questi buoni fornesi dalla parola, veramente evangelica, del rev. d. Giosuè Catarossi, nel triduo di preparazione all'Assunta. […]
Un grazie a d. Giosuè, e a quanti si occuparono per riaverlo. Un grazie ed una lode merita pure la cantoria fornese delle giovani, che sotto la direzione del loro pastore, seppero rendere le funzioni veramente attraenti. Venne eseguita bene la messa del Gozzetti, che ispirata al canto gregoriano, accoppia alla serietà della composizione una freschezza ed una pastosità fluenti; abilmente e con delicatezza la signorina Roma Marioni ci fece gustare all'offertorio il *Tota pulchra* del Perosi; con magnifico effetto l'*Ave verum corpus* del Perosi, e gli altri canti in onor di Maria furono eseguiti dalle brave giovanette, accompagnate all'organo dalla quanto modesta altrettanto intelligente e pronta sig.na Anna Marioni.
Ricordo con piacere l'indovinata esecuzione dei vespri con buona ed armoniosa polifonia, che, mentre fa prender parte attiva al popolo nelle sacre funzioni, giova assai a sollevarlo a Dio. Volesse il Cielo che da molti pastori si comprendesse una buona volta, che tra le cause per cui il popolo si disinteressa delle funzioni vespertine è la causa del canto.

Minimus

«Il Crociato», XI/185 (venerdì 19 agosto 1910), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Ronchis di Latisana, 17:

(A. G. R.) La festa dell'Assunta si celebrò quest'anno a Ronchis con maggiore solennità del solito; poiché appunto in quel giorno si presentava per la prima volta al pubblico la nuova schola cantorum. Il maestro che fin dallo scorso febbraio le dava lezioni, aveva assicurato che in tre mesi questa schola avrebbe potuto presentarsi per l'esecuzione d'una messa: ma invece dopo cinque mesi di studio essa aveva imparato appena il *Kyrie*. La causa di questo poco profitto non si deve attribuire alla poca intelligenza degli alunni, bensì alla pochissima premura (proto, stampa pure «pochissima», ma intendi «nessuna» premura!…) del maestro, il quale o non interveniva all'ora fissata di lezione, o vi interveniva solo a metà, nonostante le continue lamentele ed i replicati ricorsi degli alunni. Visto che in quel modo non si poteva andare innanzi, si pensò d'affidare le schola ad un chierico che brama rimaner incognito. Ed in grazia alle sollecite premure di questo bravo chierico, in venti giorni di assiduo, amoroso, infaticabile, studio, la schola poté trovarsi in grado non solo di solfeggiare, ma d'eseguire con una cert'arte una messa all'unisono. Ed il giorno appunto dell'Assunta *la schola* fece il suo primo debutto con felicissima riuscita. La musica, di diversi autori, fu interpretata benissimo; l'esecuzione esatta, e la finezza tale, che maggiore non si potrebbe aspettare in una chiesa

[800] Verso le sei di sera, presso l'asilo, si tenne un'accademia in onore dell'arcivescovo, nella cui cronaca si legge che «il m.º Corradini riportò un trionfale successo suonando il violoncello. Quel delicato strumento sotto le sue abili dita parlava, singhiozzava, scoltava e talora fremeva lieve come un fruscio d'ali. Ebbe scroscianti e meritati applausi. / […] / Anche i cori vennero interpretati con vero e squisito senso d'arte, dalla nostra Società corale».

abbaziale. All’organo sedeva il distinto maestro sig. Andrea Tondelli, maestro della banda di Muzzana e della nostra qui di Ronchis. Durante la processione venne cantata da un coro di ragazze ed accompagnata dalla nostra banda l’*Ave Maria* di Lourdes del Perosi.
Il popolo fu soddisfattissimo. La festa si chiuse alla sera con un concerto in piazza.

«Il Crociato», XI/188 (martedì 23 agosto 1910), p. [1] (*Dalla provincia*)

### ***Unicuique suum***

Ronchis di Latisana

A proposito d’una corrispondenza già apparsa sulla cantoria di Ronchis, riceviamo una risposta da cui stralciamo la parte sostanziale:

È vero ch’io dava lezione alla cantoria fin dallo scorso febbraio, ma è falso che m’abbia assunto la responsabilità di produrla al pubblico con una messa nel termine di tre mesi.
E non fa bisogno di essere molto versati in fatto di musica, ma basta averne qualche nozione e un’oncia di buon senso per comprendere se un insegnante coscienzioso e che si rispetta può proporre o accettare simili patti, quasi si trattasse di un qualsiasi contratto di lavoro materiale.
Falsissimo poi che, dopo cinque mesi di studio, la cantoria abbia imparato solo il *Kyrie*.
La messa fu ripetute volte solfeggiata alla lavagna e sulle parti al *Kyrie* ed al *Gloria* furono anche applicate le parole, e restava solo di applicarle alle altre tre parti e di dare alla messa l’ultima limatura per poterla eseguire, non «con una cert’arte» ma con quell’arte e perfezione che s’addice alla maestà del luogo e al rispetto verso il pubblico.
E tutto questo possono attestare i miei cantori che, contrariamente a quanto vorrebbe insinuare lo scrittore della relazione, mi furono sempre affezionati, furono contenti di me e del mio operato, e proprio in questi ultimi giorni mi dettero prove non dubbie d’amore e fedeltà.
Del resto, domando io: dato, per ipotesi, che i cantori avessero saputo sol il *Kyrie* come va che in venti giorni hanno potuto imparare tutto il rimanente della messa?
E se furono tanto bravi di farlo ciò vuol dire ch’erano assai bene addestrati e nella teoria e nella pratica della musica. E di chi il merito allora? Ma basta così, ché, certe cose, le spiega il solo senso comune, e fino i polli le capiscono. Non scendo perciò ad altri particolari, tanto più che so dove si va a parare, e conosco abbastanza il movente di tutta questa vile e maligna manovra da poco ingaggiata contro di me.
Vengo solo a far sapere che di certa gente in mala fede, e di cert’altra che per esaltare sé ha bisogno di denigrare gli altri, non mi curo affatto, e se ho scritto queste poche righe a mia giustificazione non l’ho fatto che per togliere la cattiva impressione che la suddetta relazione avesse potuto fare sopra chi non fosse al corrente delle cose.

Precenicco, 20 agosto 1910

Battista Querel

«Il Crociato», XI/195 (mercoledì 31 agosto 1910), p. [3] (*Cronaca religiosa*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XI/36 (domenica 4 settembre 1910), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

Ci scrivono da Segnacco, 29 (rit.):

Ieri[801] ebbe luogo qui l’annuale solennità della Cintura, che quest’anno riuscì oltremodo straordinaria grazie alla predicazione triduana del r.mo don Giusuè Cattarossi. […]
La processione, quantunque senza banda riuscì più solenne e più devota degli altri anni: e ciò a merito di tre distinti cori, fanciulle (soprani) fanciulli (contralti) e schola cantorum; i quali alternativamente eseguivano con esattezza e precisione inni e cantici alla Vergine SS., e, ritornati in chiesa, si fusero tutti insieme in un bellissimo inno accompagnato all’armonium.
[…]

[801] Sost.: «Domenica».

«Il Crociato», XI/212 (mercoledì 21 settembre 1910), p. [3] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XI/39 (domenica 25 settembre 1910), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Risveglio musicale

Nespoledo

(l. v.)[802] 19[803]. Ieri[804] in occasione della festa dell'Addolorata, ho potuto constatare due fatti consolanti per l'arte dei suoni.
Grazie all'attività solerte ed alla competenza del curato locale don Giovanni Monai, sviluppate qui a traverso due anni di sacrifici generosi, Nespoledo può ormai vantare una schola cantorum, che impronta le sacre funzioni di un misurato sapore liturgico e di una squisitezza esecutiva, che maraviglia in questi ambienti rurali, ove il senso artistico non è facile a coltivarsi con grandi risultati.
Di più: dopo la crisi, che ha travagliato negli ultimi anni la banda di Bertiolo[805], mediante l'opera proprio d'apostolo del suo vecchio e simpatico maestro signor David Mantovani, mediante l'appoggio del venerando Parroco, del Municipio e del popolo, è risalita, o sta per risalire agli onori antichi, corroborata com'è da elementi giovani e volenterosi[806].
Grazie di cuore ai bravi ed allegri bandisti per il concerto benissimo eseguito anche con pezzi d'opera difficili. Avanti, sempre!
È solo da deplorarsi, che a canto a questo risveglio d'arte cristiana ci sia il solito sfruttatore delle dimostrazioni religiose: il festino da ballo, permesso dal sindaco… clericale! Approfittare dell'Addolorata per spillar quattrini legalmente con il ballo è una vigliaccheria, contro di cui non si protesta mai a bastanza. Ma Nespoledo gentile e cattolico ha protestato con parole roventi; e la sentenza di un popolo sano e cosciente è inappellabile!

«Il Crociato», XI/215 (sabato 24 settembre 1910), p. [2] (*Dalla regione*)

Portogruaro

(23) Lunedì prossimo verrà fatta l'inaugurazione del nuovo organo nel nostro duomo. Lo strumento è un lavoro finissimo; siamo certissimi che tutti ne resteranno pienamente soddisfatti.
Il concerto di collaudo sarà dato alle 2 pom. dall'illustre cav. Oreste Ravanello direttore della cappella Antoniana di Padova; e sarà tramezzato da saggi in canto gregoriano e polifonico delle scholae cantorum di Chions, Lorenzaga, Portogruaro, Sesto e Vigonovo. Avremo una vera festa dell'arte musicale liturgica.

ps

L'appalto della pubblicità – sotto pena di multa – ci proibisce di fare il nome della ditta costruttrice.

«Il Crociato», XI/215 (sabato 24 settembre 1910), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Adunanza regionale veneta di musica sacra

Tutti quei signori, che intendono di partecipare all'Adunanza reg. veneta di musica sacra, che avrà luogo in Treviso il 28 ed il 29 in Riese, sono vivamente pregati di sollecitare la richiesta della tessera al presidente del Comitato, rev. don Giuseppe Massucco, parroco di S. Agnese in Treviso, per gli opportuni provvedimenti.

---

[802] Firma elim.
[803] Giorno elim.
[804] Sost.: «Domenica 18 corr.».
[805] Riguardo alla ricostituita banda di Bertiolo, accenniamo solo che ebbe un sussidio dal Comune per l'acquisto degli strumenti e fece il suo debutto domenica 10 luglio con un concerto in paese, dopo la celebrazione dei vespri. Cfr. *Giunta prov. amministrativa di Udine. Seduta del 5 febbraio 1910. Affari approvati*, «Il Crociato», XI/29 (lunedì 7 febbraio 1910), p. [1] (*Dalla provincia*); *La banda ricostituita. Bertiolo*, «Il Crociato», XI/155 (giovedì 14 luglio 1910), p. [1] (*Dalla provincia*), «La Nostra Bandiera», XI/29 (domenica 17 luglio 1910), p. [3] (*Di qua e di la dal Tagliamento*).
[806] Elim. le frasi che seguono.

«Il Crociato», XI/236 (mercoledì 19 ottobre 1910), p. [1] (*Dalla provincia*)

## Visita di S. E. mons. Arcivescovo

Flambruzzo

(16) Quest'anno si svolse con insolita solennità la festa della dedicazione della chiesa di Flambruzzo. S. Ecc. mons. Arcivescovo volle restituire all'ill.mo sig. Conte di Codroipo la visita da lui ricevuta a Pavia pochi giorni dopo la sua elezione ad arcivescovo di Udine.
E l'ill.mo sig. Conte si accinse a riceverlo con quella magnificenza che a tale ospite è dovuta.
La chiesa venne addobbata con sontuosità, arricchita di nuovo; il paese tutto messo a festa era ansioso di vedere il novello pastore.
S. Ecc. giunse alle 8½ ai confini del paese: il parroco locale gli dà il benvenuto a nome della ill.ma famiglia dei conti di Codroipo e della parrocchia; la banda di Muzzana intuona una marcia e a passo il corteo si dirige al palazzo dei conti dove S. Ecc. era ospite desideratissimo. Dopo amministrata la s. Cresima a un centinaio di fanciulli e fanciulle nella cappella del palazzo, alle 10½ S. Ecc. si porta in chiesa per la messa pontificale. Al suo ingresso la cantoria del paese accompagnata dall'orchestra di Udine intuona il *Sacerdos*. S. Ecc. indossa i ricchi apparamenti e incomincia con maestà degna di una cattedrale la s. messa assistito da m.r Tessitori decano dell'insigne basilica di Cividale, mons.ri Brisighelli e Paolini canonici di Udine, e dai parroci e sacerdoti dei paesi circonvicini.
Venne eseguita musica del m.º Raffaele Tomadini con quintetto d'archi scritta per incarico del sig. Conte. Lo dico subito: la musica piacque assai; persone intelligenti la giudicarono ottima per concezione, fattura e condotta. Il maestro ricevette le congratulazioni dei presenti e particolarmente da S. Eccellenza. Sedeva all'organo l'autore stesso e dirigeva il sig. Conte che con pazienza veramente ammirabile e con scienza non comune seppe ottenere una esecuzione che rarissime volte ci è dato di sentire.
Al s. vangelo S. Ecc. con brevi ma sentite parole prendendo occasione dallo splendore della chiesa e dalla soavità della musica, invitò i fedeli che gremivano il s. luogo ad innalzare i loro cuori alla Chiesa di quaggiù non è che semplice figura; […]. Terminò con un elogio all'ill.mo sig. Conte il quale non risparmia né tempo, né fatiche, né denaro pur di rendere bello il tempio del Signore, invocando sopra di lui e dell'illustre Famiglia le celesti benedizioni.
Dopo il pranzo di 20 coperti servito con quella signorilità che è propria della nobil Casa, furono i vesperi pontificali. Vennero eseguiti salmi di mons. J. Tomadini scritti per quintetto. Dire della musica dell'insigne Maestro non è piccola impresa; lavoro forte, poderoso, lavoro che solo basterebbe per immortalare il compositore. Quest'opera postuma segna l'ultimo periodo classico della scuola veneta.
Alle sei S. Ecc. commosso per la splendida riuscita della solennità, fra le acclamazioni del popolo festante partiva alla volta di Udine.

x

«Il Crociato», XI/241 (martedì 25 ottobre 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Una gradita sorpresa

Sutrio

si è quella da me ieri provata visitando la chiesa di Sutrio, alla quale se nulla fino ad ora mancava per quanto riguarda la struttura dell'edificio, si può dire però fosse del tutto disadorna e squallida riguardo agli arredamenti ed altari. Ora, mercé lo zelo indefesso del parroco locale ed il buon volere dei sutriesi che in meno di tre mesi sborsarono la non piccola somma di due mila lire, la chiesa è divenuta un gioiello.
Gli altari di legno rimessi a nuovo, fatte le nicchie in due altari laterali colle relative tende ed artistiche cornici dorate, decorata magnificamente un'immagine in legno della B. V. Addolorata, decorati il pulpito e l'orchestra, rinnovati i quadri della via crucis ecc.
L'artista che ha lavorato merita davvero tutti gli elogi. Egli rifugge dalla réclame che si faranno certuni che non meritano affatto il nome di artisti, però colla pazienza verrò conosciuto, tanto più in quanto che alla bontà e finezza dei lavori unisce la modicità nei prezzi.
Nell'interesse delle chiese che abbisognano di lavori, volentieri esporrei il nome del quanto bravo altrettanto modesto artista – che è del Friuli, di Lavariano – ma… l'appalto della pubblicità me lo vieta.

Giso

«Il Crociato», XI/243 (giovedì 27 ottobre 1910), p. [1] (*Lo squillo*)

## Come organizzare la gioventù

[…]

### La cantoria

Preparare dei giovani che abbiano a guidare cristianamente la società, è un bisogno speciale di questi tempi, in cui la società s'incammina a gran passi all'ateismo. Una grande parata, con un numero sia pure stragrande di giovani, comunque racimolati, non sarebbe che un pallone gonfiato, il quale ci farebbe ricordare le parole del profeta Isaia: «Multiplicasti gentem, et non magnificasti laetitiam».
A ragione dunque s'insiste sulla creazione di circoli giovanili in ogni paese: non si può dormire mentre il nemico sgomina e disperde le nostre file: sarebbe un delitto.
Ora quale forma preferiremo dare al nostro circolo? Con quale scopo prossimo raduneremo i nostri giovani? Ecco che anche *Glauco* è incerto[807]. Ma io rispondo: ognuno istituisca la società che più gli piace. Chi si mette da senno, a qualche cosa riesce; riesce anzi, per solito a ottenere quello che non avrebbe mai osato sperare. Comincia nel buio; ed ecco che subito si fa luce ai suoi passi: comincia senza sapere dove trovare i mezzi; ed ecco che gli piovono da ogni parte. Aiutato dal Signore egli fa mirabilia. Ma, ripeto, chi si mette da senno, perché il Signore non aiuta i poltroni.
Qui voglio illustrare una società che potrebbe e dovrebbe trovarsi in ogni paese: la cantoria.
Qualunque sacerdote, che canta lodevolmente il prefazio, se anche non sa un briciolo di musica, può istituir la cantoria. Un'ora gli basta per apprendere i primi rudimenti da un pratico; inviti la gioventù del paese, si metta coraggiosamente a capo: e la società è bell'e fatta. Egli finirà col meravigliarsi di se stesso.
Per me la cantoria è la società più facile e più bella. Dove si canta non può regnar malinconia; e l'allegria è quella che piace tanto ai giovani: l'armonia dei suoni poi concilia molto bene l'armonia degli spiriti. Quando la voce del sacerdote si fonde colla voce dei giovani; anche l'animo dei giovani si fonderà a meraviglia con quello del sacerdote. Una cantoria non è difficile a sostenersi; ella è per sé una società perenne: perché lo scopo suo dura sempre, il suo programma è vasto, ed è sempre suscettibile di maggior perfezione. Ella può essere anche benissimo semenzaio di altre società. Non è pericolo poi che questa società degeneri: anzi i suoi membri frequentando la chiesa, e avvicinando sempre il sacerdote, diventeranno cristiani sempre più convinti. Qui il sacerdote senza pigliarli di fronte, può toglierne i pregiudizi, e seminare le sue buone idee.
I giovani, adescati coll'idea della cantoria, depongono o nascondono quella diffidenza che hanno pel prete, si presentano non fosse altro per curiosità, e finiscono per innamorarsi del sacerdote, che li ama, si sacrifica per loro, e li regala di una felicità che non troverebbero altrove. E mentre i cattivi, che non conoscono il prete, ostacolano le sue idee, e gli fanno la guerra; i cantori, senza darsene l'aria, saranno suoi veri propagandisti, e in ogni sinistro evento saranno il suo valido baluardo.
Se qualcuno vorrà fare simili e maggiori elogi a qualche altra società, non ne avrò dispiacere.

m. q.

«Il Crociato», XI/250 (sabato 5 novembre 1910), p. [1] (*Dalla provincia*)

## Per la musica sacra

Sacile

Tutte le scuole cantorum ascritte alla Associazione di Santa Cecilia festeggiano ogni anno la loro patrona con l'esecuzione di musica scelta nelle chiese o nelle accademie. Per iniziativa del parroco di Cavolano e della fabbriceria di quella chiesa la festa di S. Cecilia in quest'anno si dovrebbe tenere nel tempio di Cavolano e vi parteciperebbero le scuole di Vigonovo e di Cappella Maggiore, con l'intervento dell'illustre professore cav. Ravanello direttore dell'Antoniana di Padova. L'incarico di comporre il programma è stato dato all'egregio amico maestro Piccin di Vigonovo vero apostolo della buona musica sacra nei nostri paesi, e cultore illuminato di codesta arte gentile.
Ancora non abbiamo potuto avere il programma di codesta festa della musica, ma appena potremo attingere più sicure notizie in proposito, non mancheremo di pubblicarle diligentemente.

---

[807] Cfr. GLAUCO, *Lo sport a tavolino*, «Il Cittadino Italiano», XI/234 (lunedì 17 ottobre 1910), p. [2] (*Per l'organizzazione giovanile*).

Vi è in aria anche un altro progetto; naturalmente lo pubblichiamo come ci viene riferito senza assumere alcuna responsabilità. Si ha in animo di gettare le basi, nella festa di Cavolano, di una grande concorso di musica sacra che si dovrebbe tenere nel venturo anno in quel medesimo paese invitando distinte personalità artistiche. Tutto ciò è ancora nel campo delle ipotesi, e se son rose fioriranno. Per l'esattezza della cronaca dobbiamo aggiungere che alla festa musicale di Cavolano interverrebbe anche il distinto maestro Cavazzana direttore della cappella cenedese. Codeste notizie ci sono state fornite da fonte sicurissima e noi siamo i primi a pubblicarle perché furono tenute finora pressoché segrete.
Dal canto nostro approviamo di gran cuore codesto risveglio per ciò che riguarda l'arte musicale cristiana nei nostri paesi e auguriamo fin d'ora a codesta iniziativa la migliore riuscita.

«Il Crociato», XI/257 (lunedì 14 novembre 1910), p. [3]

## Scuola superiore di musica sacra

(Comunicazione dell'Associazione italiana Santa Cecilia. Officio centrale: Roma, Ripetta, 246)

Il S. Padre Pio X nel motu proprio del 22 novembre 1903 così scriveva: «Si procuri di sostenere e promuovere in ogni miglior modo le scuole superiori di musica sacra dove già sussistono e di concorrere a fondarle dove non si possiedono ancora. Troppo è importante che la Chiesa stessa provveda alla istruzione dei suoi maestri, organisti e cantori, secondo i veri principii dell'arte sacra».
L'Associazione italiana Santa Cecilia, in ossequio a questa disposizione pontificia, in adempimento dei voti da lungo tempo e ripetutamente espressi nelle nostre adunanze generali e particolari di musica sacra e fidano nel patrocinio dell'episcopato italiano e nel generoso concorso dei benefattori e dei soci, avrebbe stabilito di aprire il 1 gennaio 1911 in Roma una scuola superiore di musica sacra, istituendo un corso compiuto di canto gregoriano, e quanto alla altre materie di studio (come armonia, contrappunto e scuola d'organo) offrendo quell'opportunità d'istruzione che per ora è possibile. Sarà questo un primo esperimento in Italia, sostenuto però dalla ferma volontà di adoperare ogni mezzo perché l'istituzione divenga duratura e sia fondata sopra solida base.
Il carattere dell'istituto, le materie di studio, e le condizioni per l'ammissione degli alunni si potranno conoscere dal quì unito programma generale, e che però comunichiamo soltanto a titolo d'informazione.
Le molte difficoltà, occorse per via ed ora sufficientemente risolute (almeno per questo primo tentativo), non ci hanno permesso di dare a tempo più opportuno l'annunzio dell'apertura del nuovo istituto pel 1911. Prima però di differire ogni cosa ad altro anno, preghiamo coloro, che non ostante il ritardo, volessero iscriversi ai corsi, di darcene sollecito avviso entro il mese di novembre.

Roma, 1 novembre 1910

Il segretario G. Mattei
Il presidente generale A. De Santi S. I.

Programma dei corsi d'istruzione

**Carattere e fine dell'istituzione**

1. L'istituzione, approvata e benedetta dal S. Padre, è posta sotto la vigilanza della presidenza e del Consiglio dell'A.I.S.C. e sotto l'immediata direzione di una speciale commissione tecnica. L'istruzione ne' varii rami d'insegnamento è affidata a valenti e riputati maestri.
2. I corsi di studio non hanno per iscopo di formare maestri e compositori di musica, sì bene di fornire occasione, specialmente al clero, di solidamente istruirsi nel canto gregoriano e di conoscere praticamente i metodi più opportuni per l'istituzione e direzione delle scholae cantorum, soprattutto nei seminarii dei chierici. Però gli alunni avranno comodità di ripassare con ordine i trattati di armonia e di contrappunto, se già li avessero in qualche modo studiati, ovvero di ricevere in queste materie un primo avviamento con facoltà di continuarne lo studio in altri anni di scuola. Parimente coloro che già fossero addestrati nel suono del pianoforte o dell'armonio potranno venire introdotti nella scuola d'organo, ovvero potranno proseguirla se già l'avessero incominciata. Per conseguenza quanto sarà maggiore la loro previa cultura musicale, tanto sarà ancora maggiore il profitto che riceveranno dal nostro corso.

**Materie di studio**

3. L'istruzione comprende, quali materie obbligatorie, anzitutto la teoria scientifica, l'archeologia e la paleografia, la storia e la pratica del canto gregoriano, che è la disciplina principale, propria e caratteristica

dell'istituzione; poi la storia generale della musica sacra e la liturgia ceremoniale; infine l'armonia ed in contrappunto nei termini superiormente indicati. La scuola d'organo è facoltativa e gli studiosi avranno a loro disposizione uno e forse due ottimi organi da studio di recente costruzione.
4. Al termine dei corsi gli alunni saranno ammessi agli esami di magistero nel canto gregoriano, proprii dell'A. I. S. C. ed otterranno autorevole testimonianza della loro applicazione e profitto nelle altre materie, obbligatorie o facoltative.

**Ammissione degli alunni**

5. L'istituto ha sede presso il collegio dei Figli di Maria SS. Immacolata (via del Mascherone, 55) nei locali generosamente offerti dal rev.mo p. Antonio Piccardo, superiore generale della congregazione, dove gli alunni ecclesiastici, che ne abbisognassero, troveranno alloggio e pensione conveniente.
6. Vengono ammessi alla scuola soltanto i soci ordinarii di S. Cecilia, ecclesiastici e laici. Gli ecclesiastici salvo qualche particolare eccezione richiesta da gravi motivi, devono essere sacerdoti, avere compiuti i loro studi teologici, e recare il permesso esplicito del loro ordinario per l'ammissione e quello dell'e.mo cardinal Vicario per la loro permanenza in Roma secondo le leggi vigenti.
Gli alunni secolari non sono ammessi, se non presentati da persone conosciute che diano testimonianza dei loro sentimenti cattolici e della loro buona condotta morale.
7. Gli alunni interni devono interamente uniformarsi alla disciplina propria dei pensionanti che abitano in collegio. Tutti poi interni ed esterni, devono osservare rigorosamente l'ordine degli studi che l'orario delle lezioni e degli esercizi che verrà loro indicato.
8. La pensione per l'alloggio e vitto nell'interno dell'istituto è computata a lire 80 mensili. La tassa annuale scolastica per le lezioni di canto gregoriano (inchiusa la tassa degli esami finali) è di lire 50 per l'intero corso e dovrà versarsi anticipata all'apertura del semestre. Per lo studio dell'armonia e del contrappunto, per la scuola d'organo e per l'uso degli strumenti offerti dall'istituto verrà stabilito un supplemento di tassa per ogni singolo alunno.
9. La scuola si apre al 1 gennaio e si chiude il 30 giugno 1911. Le lezioni cominciano il 5 gennaio.

«Il Crociato», XI/269 (lunedì 28 novembre 1910), p. [1] (*Per la organizzazione giovanile*)

## I grandi concerti vocali

Non badate al titolo: è una furberia per farsi leggere. Le cantorie: ecco un mezzo che altri non hanno, e noi abbiamo per la gioventù. E di questo io son certissimo, benché *m. q.* mi faccia incerto, come incerto mi fa sulla questione giovanile in genere, dopo che lavoro da una anno e più per risolverla nel modo più certo, a me possibile. Non per contraddire all'ignoto *m. q.* ma per avvertire tutti dove stieno le difficoltà nelle cantorie, ecco che io ripeto brevemente. E dico senz'altro che le difficoltà per mantenere una cantoria e più specialmente per ottenere da essa un frutto per l'organizzazione giovanile, sono gravi. La cantoria per se stessa è un corpo organizzato che s'impone assolutamente nella vita di un paese più che non un circolo filodrammatico od altro, per la continua azione che essa svolge in chiesa ad ogni occasione.
Ora, amalgamate come sono per lo più oggi le nostre cantorie di elementi vecchi e giovani, noi assistiamo purtroppo di frequente ad un fatto disgustoso; che cioè oggi o domani, qui o colà la vostra cantoria per un pretesto qualunque fa sciopero, boicotta funzioni e sacerdoti e si impone. Voi mi griderete all'esagerazione, ma il fatto è, e vi prego a credermi, senza obbligarmi a numerose citazioni.
Mi direte che lo sciopero nasce dal conflitto fra vecchi e giovani misti assieme: i vecchi tenaci sui vecchi spartiti, i giovani facilmente aderenti col giovane cappellano al Perosi *et sociorum eius*. Mi direte ancora che la cantoria manca di vitalità interna, in altre parole, di educazione e di spirito cristiano. Bene: entrate dentro, lavorate, ma l'opera vostra sarà sempre dimezzata e in fine frustanea. Non starò a dirvi i peccati delle cantorie. In alcuni luoghi si è dovuto perfino abolire gli assoli per non suscitare rivalità e per non fare che il cantore A o B si creda indispensabile. Non tocco neppure la questione della palanca. Decidete di fare una cernita e di tenere presso di voi tutti e soli i giovani: avrete furibondi i vecchi contro di voi, e questo è male. Fate una cantoria ex novo, ab imis e avrete tutta la vecchia contro. E intanto capite che l'organizzazione giovanile è lontanissima. Decidete di non entrare direttamente nella direzione, nella sorveglianza, nella distribuzione delle spartiture? ma conservare solo un alto patronato sulla cantoria? Si ridurrà il vostro patronato a una servitù, a una inferiorità, a un isolamento totale, forse a un lamento continuo contro voi, e addio ancora una volta organizzazione giovanile.

– Che scettico! Sei stato toccato?
– Non toccato, battuto…
– E allora cosa hai fatto?
– Tutto coi fanciulli… Non è vera organizzazione giovanile questa? Non plasmate voi questi cantori che domani saranno attori, filippini del vostro circolo, come volete voi, con una educazione quasi seminariale, cui potete insistere sulla gloria pura di Dio contro la palanca; dove per esigenze fondamentali di natura, assoli non c'entrano, dove non sono indispensabilità di baritoni e tenori, ma democraticamente tutti sono acuti?… E la cantoria vecchia continui sotto l'alto patronato del parroco e della fabbriceria…

Glauco

«Il Crociato», XI/269 (lunedì 28 novembre 1910), pp. [1-2] (*Dalla provincia*)

## La grande festa musicale in onore di S. Cecilia nella chiesa di Cavolano (Sacile)

(Dal nostro inviato speciale)

### Per la strada di Cavolano

Dopo una settimana burrascosa di pioggia e di vento a rallegrar codesta festa della musica è sorto un giorno splendido, pieno di sole e di azzurro. Il cavallo che ci conduce al paese tira un trotto da ronzinante ma noi ci armiamo di pazienza e contempliamo intanto il paesaggio veramente bello che ci para dinanzi. I monti lontano spiccano sul cielo purissimo nel bianco candore delle cime tutte coperte di neve, ma tutte le colline, digradanti intorno hanno un delicato colore violaceo che sfuma e svaria fino a distendersi coi prati, nel verdi più tenero e più dolce. I cigli della strada sono tutti brillanti della prima rugiada e la luce del sole fa tremolare quell'erboso tappeto di innumerevoli scintille. Tira una brezza purissima foriera dell'inverno che ci è alle spalle. Quando il cavallo vuole arriviamo al paesello che è costituito dalla chiesa e dalla casa del parroco. C'è molta gente che staziona sulla piazzetta dinanzi alla chiesa e che aspetta l'ora di entrarvi, e arrivano di continuo carrozze che ne portano altri da Sacile.

### La chiesa

Entriamo in chiesa e una lapide in marmo oscuro reca la data della fondazione. Fu costruita nel 1895 e consacrata dal defunto vescovo di Ceneda mons. Brandolini-Rota. Del resto scorgiamo subito che il tempio deve essere di recente costruzione e di costruzione recentissima la facciata. L'architettura della facciata arieggia lo stile classico, spiccano nettamente le quatto colonne grandiose sormontate da capitelli compositi. L'interno è un po' pesante ma del resto la chiesa meriterebbe di figurare in qualunque grosso paese, data la sua grandiosità. Il soffitto è a carena come nelle chiese quattrocentesche. Il coro poi è ampio oltre ogni dire e sembra quello di una cattedrale.
La chiesa a poco a poco si popola e alle ore 10 e un quarto il cav. Oreste Ravanello siede all'armonium, il maestro Piccin alza la bacchetta e si incomincia la messa che è eseguita dalla esimia schola cantorum di Vigonovo. La messa è del cav. Ravanello la cui fama musicale è abbastanza nota in tutta l'Italia perché noi perdiamo tempo ad illustrarla. La messa è veramente di bella fattura e quello che ci colpisce di più è lo spirito melodico del *Kyrie* di grande delicatezza ed efficacia. Il cav. Ravanello fa vibrare l'armonium con la sua solita valentia ed ottiene effetti ammirabili.
Alla messa vennero eseguiti diversi motetti, fra cui il *Tota pulchra* del cav. Ravanello che si distingue sempre per la eleganza e la nobiltà del fraseggiare.
Appena finita la messa usciamo di chiesa e ci avviamo a Sacile nuovamente, perché a Cavolano difficilmente possiamo trovare trattorie ed alberghi.

### Il concerto

Per le due e mezza pomeridiane sono fissati i vesperi e noi ritorniamo, ligi al nostro dovere, alla piccola frazione. Il movimento della gente è aumentato e noi pensiamo bene di recarci in canonica a portare i nostri omaggi all'illustre professore cav. Ravanello. Quando entriamo nella sala da pranzo siamo colpiti dalla ospitalità e dalla gentilezza dei convitati.
Il cav. Ravanello col viso sorridente ci si fa incontro e ci saluta colla solita cordialità. Ci fermiamo ancora un momento a tavola e poi accompagniamo il cav. Ravanello in chiesa per i vesperi ed il concerto. Il vespero è eseguito dalla schola cantorum di Cappella Maggiore diretta dal prof. Bianchini.

È eseguito un falso bordone intercalato alle frasi gregoriane. Tanto i ragazzi quanto gli adulti cantano con una precisione davvero ammirabili, considerata la difficoltà che presenta il canto gregoriano, tanto di esecuzione quanto di interpretazione propriamente detta.
Molto ammirata una *Ave maris stella* di cui però non ne conosciamo l'autore. L'ultimo *Salve Regina* è cantata secondo il rituale gregoriano. Suona l'armonium l'illustre maestro Cavazzana direttore della cappella della cattedrale di Ceneda.
Finito il vespero segue la benedizione col SS. e viene cantato un *Tantum ergo* a 4 voci seguito dal popolare motetto *Cristo risusciti*.
Un quarto d'ora di intervallo frattanto che si sfolla la chiesa, e che si dispongono i cantori, e poi comincia subito il concerto.
Comincia la scola cantorum di Vigonovo. Siede all'armonium il cav. Ravanello e dirige il maestro Piccin. Si attacca il primo numero. Ecco il programma eseguito:
1. Kreutzer, *A te Signor* coro a 4 voci.
2. Croce, *In monte Oliveti* a 4 voci dispari.
3. Branchina, *Salve Regina* a 3 voci dispari.
4. G. Piccin, *Subvenite Sancti Dei* a 4 voci dispari.
5. Foschini, *Magnificat* a 3 voci.
Il primo numero è di una profonda dolcezza e rivela subito un autore di grande potenza descrittiva. È forse il pezzo più bello e musicalmente più interessante. Si nota nei cantori una grande precisione di attacco ed una intonazione perfetta. Anche il secondo pezzo è assai bello ma forse un po' troppo difficile per l'uditorio. Alla fine del 4º pezzo di cui è autore il maestro Piccin che dirige la scuola, scoppia in chiesa un formidabile applauso che si allunga nutrito per alcuni secondi. Davvero che anche codesto pezzo di musica sacra è assai ispirato e rivela nel carissimo amico maestro Piccin una valentia di composizione non comune.
Alla fine del programma eseguito dalla scuola di Vigonovo scoppiano nuovi applausi al cav. Ravanello e al maestro Piccini che appare raggiante. È la volta della scuola di Cappella Maggiore. Il cav. Ravanello lascia il posto al m. Cavazzana e l'amico Piccini al prof. Bianchini. Si attacca quasi subito. Ecco il programma eseguito:
1. Ravanello, *Ave Maria* coro a 4 voci dispari.
2. Palestrina, *Kyrie* sella messa *Aeterna Christi munera*.
3. Palestina, *Gloria* della messa *Aeterna Christi munera*.
4. Cavazzana, *Bone pastor* a 2 voci dispari.
5. Perosi, *Tota pulchra* a 4 voci dispari.
Anche codesta scuola eseguisce magistralmente soltanto nell'ultimo pezzo difetta un po' di intonazione. Il pezzo più ammirato è l'*Ave Maria* del Ravanello eseguita con molto sentimento, e ci rivela una volta di più quanto valore abbia codesto mago della tastiera, quanta potenza dimostri nella sua musica. Alla fine di ogni pezzo si rinnovano gli applausi che si trasformano poi in un applauso insistente alla fine del programma eseguito.
Finalmente le due scuole si riuniscono per l'inno finale delle scholae cantorum a S. Cecilia del cav. Oreste Ravanello. Nell'intervallo dice brevi parole di ringraziamento ai personaggi che presero parte al concerto e alle scuole cantorum che vi intervennero. Si attacca il coro subito dopo che ha una bella entrata di linea svelta ed elegante. Segue un rapido movimento cromato[808] bellissimo che suscita alla fine negli uditori il più schietto entusiasmo. Il coro viene bissato dopo insistenti applausi e termina fra una ovazione interminabile. Altre grida di «evviva» fanno eco e noi congedatici dal cav. Ravanello e dagli altri esecutori pensiamo di fare il ritorno. Il caro arciprete di Vigonovo ci offre un posto sulla sua carrozza e noi volentieri approfittiamo. Spira una brezzolina leggera, biancheggiano ancora lontano nel loro immacolato candore le Prealpi e spuma un placido tramonto sull'orizzonte della campagna brulla. Quando arriviamo a Sacile occhieggiano i primi lumi e all'orecchio vi si ripetono ancora in dolce reminiscenza le note della musica sacra veramente ispirata alle soavi melodie della Santa che i musicisti hanno eletto a loro patrona.

[808] *Recte* cromatico.

«Il Crociato», XI/267 (venerdì 25 novembre 1910), p. [3], XI/268 (sabato 26 novembre 1910), p. [2], XI/284 (venerdì 16 dicembre 1910), p. [3]

### Novena del s. Natale

In vendita presso E. Gobessi – Udine, F. Strazzolini – Cividale, e presso l'autore Rieppi in S. Daniele.

«Il Crociato», XI/284 (venerdì 16 dicembre 1910), p. [3]

Dopo lunga, penosissima malattia, spirava nel Signore **don Antonio Mauro mansionario parrocchiale** in età d'anni 70.
I sacerdoti della parrocchia mentre partecipano ai colleghi, amici e conoscenti dell'estinto la sua morte, lo raccomandano alle loro preghiere.
I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 9½.

Artegna, 16 dicembre 1910

«Il Crociato», XI/287 (martedì 20 dicembre 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)

### In morte di don Ant. Mauro

Artegna

Imponenti tra il rimpianto di tutto il paese e delle numerose rappresentanze, seguirono oggi i funerali di don Antonio Mauro, la di cui morte segna nell'albo dei sacerdoti la scomparsa d'uno fra i membri esemplari.
Nato a Latisana il 27 febb. 1841 fu ordinato sacerdote nel 64 e fu successivamente per parecchi anni vicario di S. Margherita, vicario di S. Paolo al Tagliamento, donde ritiratosi per infermità, assistette quale confessore di Barbana, finché nell'82 andò cooperatore a Tricesimo, e poi nell'88 mansionario ad Artegna, dove nella quiete del raccoglimento passò il restante dei suoi giorni.
Dovunque fu, lasciò viva memoria della sua bontà e carità. Ebbe gran sentimento di pietà, e non era raro il caso nella celebrazione del s. sacrificio, di vederlo commosso e cogli occhi gonfi di lagrime. Del foco che aveva fu largo di carità coi poveri e colle opere pie, così però che nessuno vedesse mai la mano che beneficava.
D'animo aperto, gioviale ed ardente, si sentì sopratutto negli ultimi anni alquanto infiacchito, e fu alieno sempre dai tumulti della vita esteriore. Benché non si sentisse nato per la vita sociale attiva, seguì però sempre con grande interesse il movimento nostro, e fu di criterio sanamente moderno.
Col suo fare conciliativo seppe cattivarsi indistintamente l'affetto e la stima di tutti, valendosi poi di questa deferenza per fare un po' di bene e trattenere qualche anima dalla rovina morale.
Dotato d'una chiara intuizione delle cose fu consigliere discreto e prudente; e si mostrò anche scrittore forbito agli inizii della riforma della musica sacra – egli appassionatissimo cultore – scrisse brillantemente articoli e polemiche su giornali e riviste: la musica sacra ed il canto fermo trovarono in lui uno dei primi apostoli del nostro Friuli.
Cercò sempre di nascondere le sue belle doti con una umiltà disinvolta; e fu stimato e venerato da quanti conobbero il cuor grande e la pietà sua.
Soffrì molto negli ultimi anni per vizio cardiaco, affliggendosi sopratutto per vedersi reso impotente al lavoro, di cui vedeva il bisogno. Morì dopo lunga agonia, e volle espressamente che i funerali fossero un epilogo del costante indirizzo della sua vita, rispondendo espressamente che si facessero colla massima semplicità. Essi riuscirono una vera manifestazione di venerazione e d'affetto. Parteciparono mons. Marcuzzi, mons. Sbuelz, mons. Sclisizzo, una trentina di sacerdoti, venuti anche da lontano, dell'ultima Carnia, da Moggio, da Latisana – parecchi giustificati per impossibilità di venire. Tra le numerose rappresentanze fu quella del Comune, la scolaresca in corpore, tutte le confraternite, la banda, gran popolo.
Chi lo conobbe da vicino, e lo venerò e lo amò con affetto di discepolo, offre a Dio tra le lagrime la preghiera della requie per l'anima sua, sperando nel rimpianto che il Signore l'avrà già nella pace dei giusti.

pom.

«Il Crociato», XI/290 (venerdì 23 dicembre 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)

Camino di Codroipo

(22) Nello scorso mese di ottobre ebbe luogo il collaudo del nuovo organo della cattedrale di Portogruaro, eseguito a perfetta regola d'arte dal bravo Zanin di Camino, e qui è grato riportare il collaudo rilasciato:

I sottoscritti, gentilmente invitati a collaudare il nuovo organo costruito per l'insigne cattedrale di Portogruaro dalla ditta B. Zanin di Codroipo, in seguito a diligente e minuto esame e dopo d'aver presa cognizione del progetto, rilasciano la presente relazione colla quale dichiarano essere il detto organo un'opera d'arte pregevolissima.
Ed in vero il materiale impiegato è veramente ottimo, come solida, elegante ed accuratissima ne è la lavorazione.
La parte fonica dello strumento è deliziosa sia per la pastosità del Pieno, sia per la bellezza di timbro dei singoli registri, sia per la varietà di effetti che si possono produrre col combinare, in vario modo fra loro, i registri dei due manuali.
E qui i sottoscritti rilevano come l'introduzione della Vigesimaquarta nel Ripieno[809] (a volontà dell'organista) abbia sortito un esito felicissimo; questo pur tenuto dolcissimo nell'intonazione, accresce la potenza del Ripieno in modo meraviglioso. La produzione e la distribuzione dell'aria meritano ogni elogio tanto per la quantità che di esso viene fornito l'organo, quanto per il suo giusto equilibrio nella massa fonica.
Infine i sottoscritti elogiano la meccanica di trasmissione per la bontà del tocco della tastiera e della pedaliera e per la prontezza e per la silenziosità di funzionamento d'ogni congegno.
Nel chiudere il presente atto di collaudo i sottoscritti porgono una lode ben meritata al sig. B. Zanin per la sua capacità, serietà e modestia, certi che dalla felice riuscita di questo suo nuovo lavoro, egli ritrarrà nuovo incoraggiamento e nuova lena a proseguire nella via intrapresa.

Padova, 1 ottobre 1910

Firmati:
Oreste Ravanello, direttore della cappella Antoniana
Gio. Batta Cossetti

«Il Crociato», XI/295 (venerdì 30 dicembre 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Scuola cantorum

Codroipo

Anche a Pozzo, popolosa frazione di questo comune, mercé la ferrea volontà di quel cappellano don Domenico Aviano, è sorta in questi giorni la scuola cantorum a cui prendono parte ben 45 artisti egregiamente affiatati.
A Natale s'ebbe la inaugurazione con la messa del m. Haller riuscita brillantemente con le note melodiose ed inappuntabili dell'organo suonato magistralmente dall'intelligente giovane signor Agnoluzzi Augusto della vicina Goricizza.
Evviva Pozzo!

«Il Crociato», XI/295 (venerdì 30 dicembre 1910), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Schola cantorum

S. Vito al Tagliamento

A merito del nostro solerte arcidiacono e al m. r. don Vito Fogolin, si è istituita una scuola di canto. Il passato Natale detta scuola ha eseguito egregiamente una messa in duomo.
L'istituzione è stata accolta con molto favore.

---

[809] Malgrado il rifacimento dell'organo compiuto nel 1942 dai f.lli Zanin, con introduzione della trasmissione pneumatica, il registro di terza nel Ripieno fu mantenuto, ma l'inserimento avviene agendo direttamente sul somiere e non tramite comando alla consolle. Cfr. ARRIGO SEDRAN, *Guida del duomo concattedrale di Portogruaro*, Portogruaro, Scuola di cultura sociale, 1981, pp. 45-46.

## 1911

«Il Crociato», XII/3 (mercoledì 4 gennaio 1911), p. [1] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XII/2 (domenica 8 gennaio 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Schola cantorum

Turrida

La cantoria, che non conta ancora un anno di vita, ha solennizzato qui le funzioni delle feste passate con ottime esecuzioni, sia alla messa come ai vesperi, e la soddisfazione nel paese è generale e piena. I cantori, che, per apprendere, dovettero compiere fatiche e sacrifici, vollero fare un altro sacrificio, per mostrare il loro grato animo verso il cappellano che li istruì; e gli offrirono uno splendido calamaio di bronzo, e una bella catena di argento; accompagnando il dono con la seguente lettera:

Rev.mo sig. Maestro,
Nella ricorrenza di capo d'anno, la cantoria, con tanto zelo da lei istruita, si permette di offrirle modesto un dono: in segno di gratitudine e perenne riconoscenza.

La cantoria

Il cappellano dalle colonne di questo giornale sentitamente ringrazia.

D. G. M.[810]

«La Nostra Bandiera», XII/2 (domenica 8 gennaio 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Scuola cantorum

Codroipo

Anche a Pozzo, popolosa frazione di questo comune, mercé la ferrea volontà di quel cappellano don Domenico Aviano, è sorta in questi giorni la scuola cantorum a cui prendono parte ben 45 artisti egregiamente affiatati.
A Natale s'ebbe la inaugurazione con la messa del m. Haller riuscita brillantemente con le note melodiose ed inappuntabili dell'organo suonato magistralmente dall'intelligente giovane signor Agnoluzzi Augusto della vicina Goricizza.
Evviva Pozzo!

«Il Crociato», XII/6 (lunedì 9 gennaio 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### A S. Quirino

Ieri un bel numero di bambini si accostarono per la prima volta alla mensa degli Angeli.
La cerimonia religiosa si svolse con generale edificazione della folla assistente. Sedeva all'organo la signorina Camerino ormai nota per la sua valentia musicale. Il maestro Nardelli seppe toccare le più intime fibre colle magiche note del suo violino. Il giovinetto Zanon dotato di una voce sommamente delicata e forte, attrasse l'uditorio; così pure la salveregina cantata dal baritono Gasparini.
La funzione si chiuse alla sera lasciando incancellabile ricordo tra i parrocchiani.

«Il Crociato», XII/7 (martedì 10 gennaio 1911), p. [3]

### L'adunanza per la musica sacra

Ci si comunica da Venezia, 9, la seguente circolare:

---

[810] Firma elim.

Per espresso desiderio di S. Em. il cardinale Patriarca di Venezia, la seconda adunanza dei delegati, e dei soci delle associazioni diocesane del Veneto per la musica sacra, è stabilita in Venezia per i giorni di giovedì e venerdì 1 e 2 giugno prossimo venturo a. c.
La ricorrenza del compleanno di S. S. Pio X, restauratore e promotore della musica sacra fu scelta dal Comitato esecutivo per dare occasione ai sigg. Delegati e Soci delle associazioni diocesane, di offerire al Santo Padre un'altra solenne testimonianza di amorevole adesione alle sue augusta prestazioni.
In tale circostanza saranno trattati argomenti adatti a promuovere lo sviluppo della musica sacra, con relazioni discussioni e proposte da presentarsi tanto nell'adunanza dei delegati diocesani, quanto nell'assemblea generale.
In modo particolare il Comitato a raggiunger lo scopo sostanziale contenuto nel motu proprio pontificio del 22 nov. 1903 (cap. VII art. 27, 28) sta preparando un programma di concorso di esecuzione tra le scholae cantorum del Veneto.
Il Comitato nel più breve tempo possibile invierà ad ogni singolo delegato diocesano, programmi ed istruzioni particolareggiate e frattanto, a tenere della presente, la prega a voler entro quindici giorni inviare alla sede del Comitato, Seminario patriarcale, il suo indirizzo e quello delle scholae cantorum della propria diocesi, aggiungendo quelle osservazioni che credesse opportune.

Per il Comitato esecutivo
Il presidente, f.o arciprete Ferd.o Appollonio
Il delegato diocesano, f.o m.º Delfino Thermignon
Il delegato regionale, f.o d. Giuseppe Maggio, direttore della cappella cattedrale di Verona

«Il Lavoratore Friulano», VII/328 (sabato 14 gennaio 1911), p. [2] (*Dal Friuli socialista*)

Dalla Carnia. Casanova

Pre Suppaile ne ha sempre una. Ora cosa fa? Ha chiamato una schiera di ragazzi, ed ogni sera in chiesa fino a tarda ora, fa loro scuola di musica. Ma ciò non conterebbe se lo facesse di giorno e se ivi di giorno volesse magari raccogliere una compagnia acrobatica o un serraglio di belve feroci, fossero pure a sua immagine e somiglianza; ma turbare la quiete, rompere le scatole con un chiasso indiavolato a notte inoltrata – anche dopo le 10 ore – a coloro che, dopo lavorato tutto il santo giorno, si son coricati per riposare, no, per Dio, non deve essere permesso. E pre Suppaile se lo ricordi!

«Il Crociato», XII/19 (martedì 24 gennaio 1911), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Una dignitosa risposta

Casanova

(19) Un po' tardi rispondo al menzognero articolo apparso nel n. 328 del «Lavoratore Friulano» contro don Ridolfi.
Anzitutto è il sottoscritto e non don Ridolfi che alla sera nella sala del ricreatorio insegna a un gruppo di giovani un po' di canto gregoriano.
Ma veniamo al fatto. La sera di sabato 7 corr. mi portai in chiesa insieme ad un giovanissimo ed anche – in materia di musica – scadente cantore, per farlo solfeggiare accompagnato all'armonium.
Ci siamo fermati quivi fino alle 10 e mentre s'era in procinto d'uscire, ecco sulla finestra della casa di faccia presentarsi uno sfegatato socialistoide (a cui certo quella flebile musica non era gradita) il quale si abbandonò ad una sequela d'ingiurie e di villanie degne unicamente delle loro bocche.
Questa la verità. Mentite voi compilatore dell'articolo dicendo ch'è don Ridolfi che istruisce i fanciulli, mentite voi dicendo che da diverse sere si canta in chiesa disturbando la notturna quiete, mentite voi dicendo che le lezioni durano anche fin dopo le 10, e noi ve lo possiamo dimostrare e ne abbiamo le prove.
Che son menzogne lo sapete voi stessi, ma la vostra abituale faccia tosta non vi fa rinunciare a quella campagna piena d'odio, d'insulti e di menzogne che avete mosso contro don Ridolfi.
È ora di finirla non vi pare?

Tita Buliani

«Il Lavoratore Friulano», VII/329 (sabato 21 gennaio 1911), p. [2] (*Dal Friuli socialista*)

## Don Ridolfi: le cose a posto!

Dalla Carnia. Tolmezzo

Per Suppaile, o chi per esso, nel «Crociato» di martedì della scorsa settimana si propone di mettere le cose a posto a proposito di quella famosa intimazione che gli venne consegnata a mezzo d'usciere.
Anche David Alessandro cercò… di mettere le cose a posto! ma andò a finire in galera! Anche quel disgraziato parroco di Prato Carnico cercò di mettere le cose a posto… ma andò a farsi frate lasciando agli altri la cura di pagare i debiti! Anche Momoleto… grrrande amico di pre Suppaile, del quale seguì sempre i consigli, cercò di mettere le cose a posto… ma dovette andarsene da Tolmezzo in traccia di miglior ventura!
Saprà per Suppaile, o chi per esso, mettere le cose a posto? Pare di sì perché chi ha scritto nel «Crociato» sa darla molto bene ad intendere.
A don Ridolfi viene notificata dagli abitanti di Casanova, Terzo, Fusea ecc. una intimazione di non mettere più piede nelle loro case e adiacenze; con chi credete che se la pigli il corrispondente del «Crociato»? con quelli di Casanova, Terzo, Fusea ecc.? oibò! colla Cooperativa di Tolmezzo!
Ora è chiaro: chi ha scritto nel «Crociato» è un imbecille o una canaglia: un imbecille del genere di quello che in territorio di Terzo sono chiamati ad insegnare la dottrina, od una canaglia matricolata alla quale siamo pronti a sporgere querela non appena sappia mostrare il muso!
Altro che facce di bronzo!
E finge, quel tale corrispondente, di credere che i socialisti si pretendano di erigersi a paladini di Cristo! Buffone! i socialisti si infischiano di te e del tuo Cristo: tu sai bene; ma alzano la voce e additano al pubblico biasimo qualsiasi prete che del nome di Cristo si serva per darla ad intendere ai minchioni, per truffare una paga, per coprire funzioni che colla religione nulla hanno a che fare!
E tu, pre Suppaile, salvo le manifestazioni esteriori senza delle quali il pubblico non beverebbe tanto grosso, tu di pensare a Cristo, hai quel tempo, né più né meno, che abbiamo noi socialisti: con questa differenza però che noi non siamo pagati né per pensare a Cristo né per insegnare la dottrina!…

«Il Crociato», XII/20 (mercoledì 25 gennaio 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XII/5 (domenica 29 gennaio 1911), p. [4] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da S. Maria la Longa:

Scrivo coll'animo tutto pieno della commozione di un idillio di festa, col ricordo più caro dell'entusiasmo d'un popolo vibrante tutto per un rinnovellamento…
Avevo già sentito che nella vicina Santa Maria la Longa il nuovo parrocos. Fiorenzo Venturini coadiuvato dall'opera del sac. Riccardo Barbina, cattivandosi l'affetto e la stima universale, nell'unione perfetta dei cuori, stava infondendo un'onda di rinovazione cristiana e civile in quella fortunata popolazione. Oggi ne ebbi una prova splendida. La I$^{a}$ Comunione nella chiesa sorridente di verde e di fiori, la parola calda e commovente dello zelante sacerdote, l'atteggiamento raccolto veramente edificante dei piccoli festeggiati rivelante una educazione previa eccellente, mi lasciarono una vivissima impressione. E che entusiasmo sacro, che commozione infondevano dall'alto dell'orchestra le canzoni per la Comunione a 4 voci dispari, del Tomadini, in cui i fanciulli, istruiti e sostenuti con sacrificio ed amore dal cappellano d. Barbina, nell'ardore dell'esecuzione perfetta rapirono i cuori. Sento poi il dovere di notare che la schola cantorum locale si è fatta proprio onore[811].
Eseguì con rara finezza meritandosi gli encomii d'una competente ed illustre persona presente, una messa dello Schiedknecht, in cui oltre ai coristi si mostrarono abili esecutori il direttore Francesco Andriani e l'organista Vittorio Franz. Alla funzione vespertina fu pure eseguita dell'ottima musica classica. Che cara festa – udimmo da molti che mal celavano gli occhi gonfi di pianto – non si ebbe mai nulla di simile – che devozione quei fanciulli! che zelo, che cuore il nostro buon parroco! quanta bella musica si sente ora!
S. Maria diverrà in breve un paese a modo.

[811] Elim. le frasi che seguono.

«Il Crociato», XII/28 (sabato 4 febbraio 1911), p. [1] (*Dalla provincia*)

## Chiesa ampliata e restaurata
## Organo nuovo

Villanova (S. Daniele)

Tra le varie notizie che tuttodì si stampano, non dispiacerà, spero, un breve cenno di quanto ha fatto questo paese per l'ampliamento e pel restauro della sua chiesa.
[…]
Pareva che dopo tanti sacrifizii, dovesse ora succedere un periodo di sosta quando la cospicua offerta di una pia persona, Maddalena Zanini, il cui nome resterà in benedizione, ci mise in grado di acquistare un organo.
Volenteroso come sempre il paese allora si incaricò della cantoria che sebbene non ultimata, si eleva già svelta nella elegante semplicità della sua linea toscana, armonizzante colla chiesa: l'organo verrà tra giorni e ci sarà fornito secondo le prescrizioni liturgiche dalla ditta D. Malvestio di Padova.
Si era pensato di celebrare l'avvenimento con grandi feste, ma circostanze imprevedute ci obbligano a rimandarle ad altro tempo: *quod differetur* però *non auferetur*.
Che il Signore benedica intanto a quanti hanno zelato il decoro della sua casa, e renda a tutti il centro per uno.

«Il Crociato», XII/28 (sabato 4 febbraio 1911), p. [1] (*Dalla provincia*)

## Schola cantorum

Chions

Di passaggio per questa villa abbiamo avuto stamane la bella sorte di udire la messa cantata dalla locale schola cantorum. Un'esecuzione – in canto gregoriano – accurata e finissima, un assieme di voci bianche e formate, magnifico; una esecuzione che basterebbe per [far] innamorare del canto liturgico.
Abbiamo voluto farne cenno e tributarne lode al maestro Cossetti, che con opera paziente ha creato questa promettente scuola, anche perché ci sembra doveroso additare alla pubblica stima chi dell'arte sa farne strumento di elevazione morale del popolo che altri amano a parole, ma dimenticano assai facilmente a fatti.

«Il Lavoratore Friulano», VII/332 (sabato 11 febbraio 1911), p. [2] (*Dal Friuli socialista e proletario*)

## Al campanaro Buliani

Dalla Carnia. Casanova

Non varrebbe neanche la pena di rispondere all'articolo comparso sul «Crociato» nel 24 gennaio firmato dal noto tirapiedi di pre Supaile.
Non potete smentire voi, Buliani, che pre Supaile impartisca ai ragazzi le lezioni di musica ciò che qualche volta si protrae a lungo anche fino le 9 di sera e che dopo, spesse volte, vi recate in chiesa a far solfeggiare come voi dite qualche canto gregoriano disturbando la notturna quiete.
Non occorre che vi prendiate la colpa voi, Buliani, perché se pre Supaile vi proibisse di andare in chiesa a quelle ore non succederebbe niente. Dunque siete voi, Buliani, che avete la faccia tosta di mentire, e non mai pre Supaile.
Sarebbe meglio non occuparci di certe cose… poiché conosciamo assai bene la vostra saggezza nel vestire la Madonna e nel suonare le campane, vostro abituale mestiere a tempo perso.

Il viandante

«Il Crociato», XII/38 (giovedì 16 febbraio 1911), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Sdegnosamente

Casanova

(13) Al noto socialista di Casanova che più volte insultò don Ridolfi e che nel suo settimanale assume il nomignolo di *viandante*, queste poche righe con commiserazione dedico.

Nell’ultimo numero del «Lavoratore», dite o fate dire che non dovreste degnarvi di rispondere all’articolo su Casanova apparso nel «Crociato» del 24 gennaio u. s. Dite dunque che non dovreste degnarvi, ma non dite della bile che detto articolo smascheratore vi ha fatto sputare.
Eh sfido io! Sentirvi dare del bugiardo, del villano ed altro non vi deve aver piaciuto troppo, lo credo, ed in seguito a ciò compilaste o faceste compilare quell’articoletto che chi sa giudicare deve dire che è uscito dalla penna di un asino.
Non dovrei rispondervi, pure per la vostra dignità debbo darvi un consiglio: prima di scrivere articoli avete bisogno di studiare per qualche tempo il vocabolario se non volete con cretinerie far ridere i lettori del giornale nel quale scrivete.
Del resto oltre alla vostra poca abilità nello scrivere, vantate anche una ben corta memoria. Infatti non rammentate più di aver detto che don Ridolfi fa scuola di musica ad una schiera di ragazzi «anche fin dopo le 10» pomeridiane ed in chiesa? Ed io l’ho negato e voi osate dire ch’io ho mentito?
Terminate poi l’articolo con qualche cenno biografico riguardo a certe occupazioni religiose a tempo perso. E che c’entra tutto ciò con la scuola di musica e col disturbo notturno? E se io biografassi voi?
Per finire: imparate anzitutto a essere sincero e leale e smettete di fare l’ipocrita se desiderate avere il vanto di procedere a fronte alta; imparate poi a scrivere un po’ meglio se non vorrete far ridere chi altamente se n’infischia di voi e dei vostri compagni.

G. Batta Buliani

«Il Crociato», XII/46 (sabato 25 febbraio 1911), p. [1] (*Dalla provincia*)

## Feste solenni

Venzone

Ecco il programma dei solenni festeggiamenti solenni in onore di S. E. mons. Anastasio Rossi nella sua visita pastorale:

Sabato 4, ore 16.50. Ricevimento di Sua Ecc. l’Arcivescovo alla stazione, con intervento della banda locale.
Ore 18. Apertura della s. visita e funzione vespertina.

Domenica 5, ore 6.30. messa letta da Sua Eccellenza. Comunione generale. I Comunione dei fanciulli.
Ore 8.30. Ricevimento delle Società. Corteo dalla sala della latteria sociale alla sede della Cassa operaia «S. Mauro». Vermouth d’onore offerto alle rappresentanze.
Ore 9.15. Cresime.
Ore 10.15. Benedizione dello splendido gonfalone del SS.mo (ricamato con cura amorosa dalle suore di S. M. degli Angeli a Gemona), e del vessillo sociale della Cassa operaia «S. Mauro» (squisitamente lavorato ad ago con intelletto d’arte dalla sig.na Fausta Ottorogo da Trigesimo).
Ore 10.30. Messa solenne con assistenza pontificale e musica di Perosi, Bottazzo e Mattioli eseguita dalla locale schola «S. Cecilia».
Ore 12. Banchetto sociale.
Ore 14½. Saggio catechistico presieduto da Sua Eccellenza.
Ore 15½. Canto dei vespri. Visita al camposanto. Benedizione col Venerabile.
Ore 19. Grandioso spettacolo pirotecnico, con intermezzi della banda locale, illuminazione generale del paese.
Verranno pubblicati per la circostanza alcuni cenni storici intorno alla nostra venusta cittadella.
Si spera in numerose adesioni e in un largo intervento di rappresentanze invitate.

«Il Crociato», XII/49 (mercoledì 1 marzo 1911), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Eco gentile

Sacile

Abbiamo dato tempo addietro ampia relazione della festa musicale che si svolse nella vicina Cavolano, con l’intervento del cav. prof. Ravanello, del prof. Cavazzana e delle scholae cantorum di Cappella Maggiore e di Vigonovo.

In questi giorni il comitato promotore di quella festa con gentile pensiero offerse alle due scuole suddette, una pergamena artistica con medaglia in argento dorato appositamente coniata per l'occasione.
A nostro mezzo la schola di Vigonovo diretta dall'amico maestro Picini[812] ringrazia il Comitato di Cavolano del tratto di squisita cortesia che esso volle usare verso quella istituzione, e con essa ringraziano il sindaco sig. Angelo della Schiava, il parroco arciprete di Vigonovo il carissimo don Matteo Bressan, l'esimio dottor Alberto Bortolussi, e personalmente il surriferito maestro Piccin Antonio.
Valga questo ricordo gentile che la schola di Vigonovo ebbe in dono a spronarla e a incoraggiarla sempre più verso quella perfezione artistica dell'arte sacra musicale di cui tanto si parla da per tutto e assai poco si conclude praticamente.

«Il Crociato», XII/53 (lunedì 6 marzo 1911), p. [1] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XII/11 (domenica 12 marzo 1911), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Le festose imponenti dimostrazioni a Sua Ecc.za mons. Arcivescovo per la visita pastorale a Venzone

(Da un nostro inviato speciale)[813] Venzone, 5[814]

Venzone ha voluto accogliere il nostro amato presule con una dimostrazione imponente di simpatia e di fede.

**L'arrivo**

Alle ore 16.50 alla stazione ferroviaria, all'ora dell'arrivo del treno da Udine che conduceva S. Ecc. mons. Arcivescovo […] sul piazzale della stazione attendeva una folla straordinaria di popolo.
All'arrivo del treno la banda locale intuona l'inno democratico cristiano espressamente strumentato dall'esimio maestro Luigi De Pra di Tolmezzo.
[…]

**La visita pastorale**

[…]
Il vasto e vetusto tempio è gremito di fedeli. Quando Sua Ecc. entra nel tempio la locale scuola di S. Cecilia intuona il *Sacerdos et Pontifice*[815] che canta in modo inappuntabile.
Seguono le cerimonie di rito terminate le quali S. Ecc. rivoltosi al popolo tiene un discorso, ringraziando la popolazione di Venzone per la accoglienza fattagli.
Quindi ha luogo la benedizione col SS. Sacramento, mentre la scuola di S. Cecilia intuona il *Salutaris hostia* del Bottazzo. La funzione ha quindi termine al canto dell'*Ave verum corpus* in gregoriano. Al canto prendono parte tutti i fedeli e le maestose note si spandono per la navate del tempio infondendo in tutti un senso di santa commozione.
[…]

Anche la giornata d'oggi è riuscita veramente splendida e per fede.
[…]

**Il ricevimento delle Società**

Alle ore 8.30, nei locali della latteria sociale situata nei pressi della stazione ferroviaria, si riuniscono le Società cattoliche intervenute per assistere alla cerimonia della benedizione del vessillo della Cassa operaia di S. Mauro.
[…]

**La benedizione del gonfalone**

[…] al suono dell'inno democratico cristiano i rappresentati delle Società si portano in duomo per assistere alla benedizione della bandiera della Società operaia [di] San Mauro e del gonfalone della confraternita del SS. Sacramento.

[812] *Recte* Piccin.
[813] Elim.
[814] Data elim.
[815] *Recte Pontifex*.

[…]
Sua Ecc., compiute le funzioni di rito per la benedizione dei due vessilli, pronuncia un vibrato discorso di circostanza.
Quindi ha luogo la messa solenne con assistenza pontificale.
Durante la s. messa la scuola di Santa Cecilia eseguì splendidamente della musica del Perosi, del Bottazzo e del Mattioli.
[…]

«Il Crociato», XII/58 (sabato 11 marzo 1911), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Quattordicesimo concorso musicale pei ciechi veneti

La sezione nazionale «Margherita» di Padova apre il XIV concorso musicale, al quale potranno prender parte i ciechi veneti tanto se licenziati dall'Istituto «Configliachi» di Padova, ovunque residenti, quanto se allievi di altri istituti del Regno residenti in Padova.
Ciascun concorrente dovrà presentare tre componimenti per organo od harmonium cioè: un preludio, una preghiera, una marcia religiosa.
Le tre invenzioni per la parte inventiva, come per lo svolgimento, dovranno essere conformi alle prescrizioni del motuproprio di SS. Pio X.
Vengono assegnati tre premi: I lire 100, II lire 60, III lire 40.
Qualora le composizioni alle quali verrà assegnato il I premio fossero giudicate degne di essere pubblicate per la stampa, vi provvederà la Sezione.

«Il Crociato», XII/67 (mercoledì 22 marzo 1911), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Il nuovo organo

Villanova (S. Daniele)

(19) Giorni sono venne inaugurato il nuovo organo e per espresso desiderio del paese, venne inaugurato con una solenne messa da requiem in suffragio dell'anima di Maddalena Zanini che insieme alla vivente figlia adottiva Antonia Sabbadini, fece questo dono veramente superbo alla nostra amata chiesa. Celebrò il rev.mo Economo spir., assistito da d. B. Michelutti e da d. G. Sant, e la schola cantorum locale, arricchita di giovani elementi, eseguì con impegno una messa liturgica di autore ignoto pubblicata dalla «Musica Sacra» di Milano. Sedette all'organo ed accompagnò colla solita bravura il m.º Antonio Bianchi di S. Daniele.
Degno di nota e di particolare encomio lo straordinario concorso di popolo che anche con pregiudizio dei propri interessi, vi intervenne in massa per attestare la sua sincera gratitudine verso le pie benefattrici.
Il collaudo e l'inaugurazione solenne del nuovo strumento, si faranno nel prossimo autunno quando, a Dio piacendo, sarà compita anche la cantoria.

«Il Crociato», XII/69 (venerdì 24 marzo 1911), p. [2] (*Dalla provincia*)

### Solennità religiosa

Buttrio

In questa parrocchia si celebrava, ab immemorabili, nella festa della Pentecoste l'annua solennità della confraternita del SS. Sacramento. Ora questa essendo stata di recente trasformata e dotata di un nuovo statuto, venne fissato, per desiderio della popolazione, anche l'annua festa in stagione più propizia, e cioè alla IV domenica di Quaresima, non disturbata, come l'altra, dal fervore dei lavori campestri e specialmente dalla campagna bacologia. Quest'anno pertanto, primo della traslazione, si stabilì di celebrarla con pompa speciale, e venne affisso il seguente

Manifesto

Domenica, 26 marzo 1911 avrà luogo in Buttrio l'annuale solennità della confraternita del SS. Sacramento fissata anche per l'avvenire alla quarta domenica di quaresima.
La mattina, alle ore 10, messa solenne a 5 voci miste del maestro M. Haller, eseguita da 45 cantori. Dopo il Vangelo, breve discorso di occasione.
Nel pomeriggio, verso le ore 3 vespri solenni con accompagnamento di quintetto d'archi e d'organo; poi, processione col Venerabile per le vie del paese coll'intervento della banda di Colugna, e chiusura dell'esposizione delle XL ore.
La sera concerto in piazza.
La solennità sarà preceduta da un triduo di predicazione.

La Commissione

«Il Crociato», XII/71 (martedì 28 marzo 1911), p. [2] (*Dalla provincia*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XII/14 (domenica 2 aprile 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## In men di un anno

Arta

Da tutti era qui sentita la necessità di istituire, specialmente per i mesi in cui s'effettua l'emigrazione, una scola cantorum, e questa, benché rudimentale, fu istituita nel giugno dello scorso anno sotto la direzione dell'egr. maestro Giuseppe Peressoni di Piano. Allora venne spontanea l'idea d'acquistare un harmonium e questi buoni frazionisti unanimi si sobbarcarono alla non tenue spesa. La soddisfazione fu generale, piena ed anche i villeggianti, durante la stagione estiva, chiamarono indovinato, geniale, eminentemente religioso il passo fatto per l'educazione ed elevazione del popolo qui tra i monti.
Ci mancava l'orchestra, e alcuni giovanotti durante l'inverno progettarono ed eseguirono, quasi gratuitamente, il lavoro in ferro-cemento. L'orchestra, pienamente riuscita sia per quanto riguarda la solidità che l'accuratezza d'esecuzione ed il buon gusto estetico, fu inaugurata il giorno di S. Giuseppe, festa degli operai. Il ch. ingegnere sig. Mazzolini di Tolmezzo, che qui si trova per l'impianto elettrico, collaudò il lavoro ed ebbe parole di stima, di ammirazione, di incoraggiamento per i bravi giovani. Si temeva per la risonanza, ma la prova ci tolse ormai ogni timore e la voce e il suono si espandono per la chiesa quasi d'incanto.
Ai bravi e buoni giovani l'augurio di altre e maggiori soddisfazioni nell'arte; a quanti vi contribuirono per la buona riuscita vada una parola d'encomio e di ringraziamento.

Il cappellano[816]

«Il Crociato», XII/73 (giovedì 30 marzo 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

## La festa dell'Annunciazione

Ci scrivono da Buttrio, 28:

La festa annunziata nel n. di giovedì di codesto giornale, riuscì molto bella e devota, nonostante l'imperversare del tempo.
La messa, musica del maestro Michele Haller, a 5 voci miste, riuscì molto bene, malgrado tutte le ardue difficoltà che sembrerebbero impossibili ad essere superate da una cantoria di campagna.
Ammirata la fusione delle voci, la prontezza negli attacchi e la accurata esecuzione.
Alla sera, grazie al tempo un po' rimesso, il concorso dei fedeli alla chiesa fu molto numeroso.
Furono eseguiti coll'accompagnamento del quintetto di archi e organo i salmi del maestro Ubaldo Placereani, opera fine e di effetto grandioso: qualità che, colle ripetute condizioni, si fanno sempre meglio sentire e che rivelano nel compositore, già noto e apprezzato per altri lavori musicali, una valentia non comune.
Causa il tempo sempre minaccioso non si poté fare la processione col Santissimo, la quale sarebbe certo riuscita oltremodo solenne e un vero trionfo di Gesù in Sacramento.
Speriamo che cogli anno avvenire il tempo abbia ad essere più propizio.

Enoel

[816] Firma elim.

«Il Crociato», XII/76 (lunedì 3 aprile 1911), p. [1] (*Dalla provincia*)

## Cronaca religiosa

Cividale

Nel convento delle mm. Orsoline incomincia l'esposizione del SS. Sacramento, e saranno cantati, alternativamente due *Miserere*, uno del grande maestro canonico Jacopo Tomadini e l'altro del di lui nipote maestro Raffaele. Nel duomo poi nella settimana santa verranno riprodotte tali opere come di consueto.

«Il Crociato», XII/84 (martedì 12 aprile 1911), p. [1] (*Dalla provincia*)
«La Nostra Bandiera», XII/16 (domenica 16 aprile 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Le quaranta ore

Cividale

Nella basilica cividalese ieri nel pomeriggio ebbe principio la funzione delle quaranta ore. […] Ieri sera verso le 19 ebbe luogo l'esecuzione – *Miserere* – di mons. Jacopo Tomadini, composto verso il 1843. È a due cori e quattro voci: contralti, tenori I, tenori II, bassi. L'esecuzione fu buona e ne va data lode al m. r. Zuliani sac. Vittorio mansionario e direttore della cantoria, il quale con paziente cura seppe istruire i fanciulli nella non facile parte di contralti.

[…]

## Le quarantore[817]

(11) Ieri sera alla chiusura della sacra funzione dell'adorazione del SS. Sacramento, venne eseguito il *Miserere* composto nel 1902 dal sig. Raffaele m. Tomadini organista della nostra basilica. Il lavoro nel suo complesso buono, è a tre voci con due cori, per violoncelli, basso ed organo. Fu eseguito bene e magistralmente ben diretto.

«Il Crociato», XII/85 (giovedì 13 aprile 1911), p. [2] (*Dalla provincia*)

## Nuove campane a Tavagnacco

Tricesimo

(11) Ieri passando per Tavagnacco assistetti ad una festevole scena. Tre carri coperti di bandiere, circondati da una folla di persone d'ogni condizione ed età, che frenetica faceva sentire sonori «evviva» e grida di esultanza, portavano tre nuove splendide campane. Il peso delle medesime è di 38 quintali e 42 kg., e sono di una lega perfetta e di ottima intonazione. Il collaudo seguirà il lunedì dopo Pasqua.
Se il Signore ci favorirà di un bel sole verrà fuori una festa grandiosa; il paese sarà tutto una fioritura di verdi archi e parato a gran festa; alla messa solenne avrà luogo il debutto dei bravi volenterosi giovani, che con pochi mesi di studio si presentano ad un pubblico certo numeroso colla messa [*di*] *S. Cecilia* del maestro Tomadini.
Vero le 2½ poi giungerà a Tavagnacco l'amatissimo nostro arcivescovo, per la benedizione delle nuove campane.
La nota banda di Colugna accoglierà l'amato presule e sulla piazza svolgerà un scelto programma.

«Il Crociato», XII/85 (giovedì 13 aprile 1911), p. [3]

## L'automusicografo inventato da un prete

Roma, 12

Il «Corriere d'Italia» dà particolari sulla invenzione fatta da un prete – don Angelo Barbieri, del lodigiano – invenzione che con apposita circolare è stata raccomandata da Corrado Ricci, direttore generale delle

[817] Questo articolo è riportato solo nel quotidiano.

Antichità e Belle Arti, ai conservatori e agli istituti musicali del regno. Si tratterebbe di un automusicografo, mediante il quale tutto ciò che si suona al pianoforte può essere notato con movimento di leva connessa ai caratteri che percuotono le corde dello strumento. Le punte della leva, bagnate d'inchiostro, scorrono su un rotolo di carta, che si svolge con un movimento d'orologeria, tracciando su di essa segni lineari, facilmente traducibili in annotazioni normali. L'invenzione, se è di inestimabile vantaggio per tutti gli artisti i quali hanno per essa il mezzo di fotografare istantaneamente il pensiero musicale nella sua forma più genuina e spontanea, è addirittura prezioso per i ciechi.

«Corriere del Friuli», XII/88 (martedì 18 aprile 1911), p. [3]

## Un po' di buona musica

S. Vito al Tagliamento

(17) La scuola di canto di qui, istituita da non molto, e a cui attendono con vero zelo, il nostro rev.mo Arcidiacono, e il r. don Vito Fogolini, buon conoscitore e maestro di canto, ha eseguito egregiamente una bella messa, che fu ascoltata con vera soddisfazione, nel duomo gremito.
Ci compiacciamo vivamente coi rr. Istruttori, che sono riusciti a ottenere qualche cosa da un paese ostico come il nostro, e ci auguriamo che la scuola prosperi sempre più.

«Corriere del Friuli», XII/90 (giovedì 20 aprile 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/17 (domenica 23 aprile 1911), p. [1] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## **Nuove campane –** […]

Tavagnacco

(17) Scrisse Chateaubriand: «Lasciamo che le campane congreghino i fedeli, dacché la voce dell'uomo non è pura abbastanza per convocare a piè degli altari il pentimento, l'innocenza e la sventura… se le campane ci venissero vietate, si vorrebbe allora scegliere un fanciullo innocente che ci chiamasse alla casa del Signore».
Cristiano, delicato pensiero, che permette di tributar lode e plauso alle popolazioni che pensandola a quel modo, con retta intenzione, innalzano sulla torre della loro chiesa i sacri bronzi benedetti. Tal lode, tal plauso vada pure a quei di Tavagnacco – filiale di Reana – oggi santamente orgogliosi godendo la festa loro, sbocciata sull'annoso albero della loro concordia. Son circa 900 gli abitanti: in poche ore tutti avevano firmato la cambiale per la spesa di lire seimila per un concerto nuovo in Mi-Re-Do di una ditta, in luogo del primiero fatto nel 1870. Una delle campane, rotta, suscitò la scintilla piccola, da cui la gran fiamma della festa odierna. La quale è stata solenne la mattina per la bella messa cantata dal parroco d. F. Piazza, con musica di Tomadini m. *di S. Cecilia* col *Credo* di Perosi, accompagnata da harmonium. Più che l'onore sentì la gioia intima la locale schola dei cantori educata dall'esimio capp. d. Franco Pidutti con pazienza e amore durante le sere dell'inverno.
Su in alto, nei campi sereni dell'aria e della luce, le nuove eccellenti campane – del peso di 39 quintali – narrano la gloria di Dio; sotto la volta della chiesa un gruppo di gioventù artista della musica che inneggia allo stesso Dio il cantico della fede e dell'amore: due onde sonore che gareggiano nel sopraffare il sibilo della bestemmia.
[…][818] delta

[818] Dalla seconda parte dell'articolo, sottotitolata *La benedizione di S. E. l'Arcivescovo*, ricaviamo che il collaudo venne effettuato da Ivan Trinko.

«Corriere del Friuli», XII/90 (giovedì 20 aprile 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/17 (domenica 23 aprile 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## ***Musicalia***

Orsaria

La cantoria locale ha voluto solennizzare le funzioni religiose presentandosi col *Credo* e *Sanctus* della messa *Ducale* del Tomadini. Dato il poco tempo di preparazione, l'esecuzione fu soddisfacente.

«Corriere del Friuli», XII/92 (sabato 22 aprile 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/18 (domenica 30 aprile 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## **Movimento giovanile**

Bertiolo

Il movimento giovanile nel paese, eco forse inconscia finora delle idee del nostro ecc.mo Presule, con ispontanea espansione accarezza le più belle speranze.
L'orchestra della parrocchiale rigurgita di balda gioventù, che consacra tutta l'energia dell'età al decoro ed alla maestà delle funzioni, e, senza comparire al pubblico col seducente nome di «schola cantorum», dà le più varie e belle esecuzioni, con un'impronta tutta propria di un paese, in cui la musica ha avuto sempre ed ha tuttora cultori indefessi e dilettanti di merito. Tale il maestro di canto ed organista sig. Carlo Lotti, a cui siamo debitori della grata impressione d'una messa del Cherubini e dei vespri del Perosi, eseguiti inappuntabilmente il giorno di Pasqua, tale l'attuale capo-banda sig. Davine Mantoani, alla cui egida vanno ingrossando le file della compagnia, ed a cui il nostro plauso per un eletto concerto datoci.
Con instancabile operosità essi sanno trasfondere e rendere fecondo nei petti giovanili quell'amore alla musica che hanno sortito da natura, e tengono desto quell'entusiasmo che è la vita del paese, […].

«Corriere del Friuli», XII/92 (sabato 22 aprile 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XII/18 (domenica 30 aprile 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## **Musica e ingrandimento della sacrestia**

Gonars

Quest'anno la Pasqua da noi venne festeggiata in modo speciale.
Alla messa solenne la nuova cantoria istruita dal cappellano d. Mario Roussel eseguì la *Messa Eucaristica* a quattro voci del m. Perosi.
Tutto il paese addimostrò la sua riconoscenza al giovine sacerdote per la instancabile premura nel cercare il decoro della chiesa.
[…] l. M.[819]

«Corriere del Friuli», XII/92 (sabato 22 aprile 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Gemona, 19:

Sperava che il vostro corrispondente ordinario, accennasse alle funzioni di settimana santa splendidamente riuscite.
Grande concorso di popolo attratto dalla parola facile e penetrante del chiarissimo prof. Cattapan, quaresimalista. La musica bene eseguita, specialmente la messa con istrumenti, preparata con cura paziente ed amorosa dal p. Cesare Benaglia per il pontificale di Pasqua.

[819] Firma elim.

Un ringraziamento al caro padre Cesare ed una lode a quanti si prestarono affinché più solenni riuscissero le funzioni.

«Corriere del Friuli», XII/94 (mercoledì 26 aprile 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Musica sacra

Gemona

(22) La storia della musica sacra della nostra arcidiocesi può giustamente segnare una pagina a caratteri d'oro che riguarda la nostra Gemona. Sono ben lieti di parlarne con entusiasmo ad incoraggiamento ed esempio.
Con senso musicale distinto e con quella intelligenza che è tutta sua propria, l'egregio d. Cesare Benaglia, direttore dell'Oratorio, seppe unire alcuni giovani ricreatoriani, dilettanti di strumenti a corda e a fiato; li rafforzò coi nostri migliori artisti, quali il maestro Cornacchia, il Nicli che si prestarono generosamente, e ne formò una buona orchestra. Essa seppe accompagnare la *Missa Pontificalis* del Perosi, con tale espressione e dolcezza e pastosità d'affiatamento, che parve imprimere il sigillo prezioso dell'arte vera ed alta alla esecuzione, tanto che non si poteva desiderare di meglio.
Clero e popolo ne rimasero entusiasti ed edificati, ed il pontificale parve a tutti più bello e più santo in quel dignitoso magistero di stile ed in quella sacra armonia di suono e di canto che nobilitava sublimandoci a pensieri ultraterreni.
Non si potrebbe rendere stabile una tale armonia di forze e di arte?

«Corriere del Friuli», XII/101 (giovedì 4 maggio 1911), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

S. Daniele

(30) Domenica seconda dopo Pasqua ricorrendo la dedicazione della chiesa della B. V. il venerando sac. d. Pietro Vidoni, rettore del santuario, come il solito, nulla risparmiò perché la solennità riuscisse di gloria a Dio, di eccitamento alla pietà dei fedeli. Numerose le ss. Comunioni, gran concorso di fedeli alle ss. funzioni.
Cantarono i fanciulli del principiante Ricreatorio festivo, eseguendo una messa del profess. L. Bottazzo, il vespero di Thermignon-Groess-Marabini con lodevole profitto.
Sono buoni effetti di quel tanto di bene che produrrà il prossimo ricreatorio bene organizzato dall'intelligente ed attiva opera del carissimo arcipr. Francesco Grillo.
Il discorso venne tenuto dal rev.mo don Carlo Rieppi.

«Corriere del Friuli», XII/115 (sabato 20 maggio 1911), p. [1]

## II Adunanza regionale veneta dell'Associazione italiana di Santa Cecilia

Ci si comunica:

Nei giorni 1 e 2 del giugno p. v. nella nostra città di Venezia, gloriosa dell'arte per illustri tradizioni, cultrice feconda dell'arte sacra musicale, si terrà l'Adunanza regionale veneta dell'Associazione italiana di S. Cecilia, alla quale potranno partecipare tutti coloro che si interessano dello sviluppo artistico del canto sacro.
L'Adunanza avrà a presiedente onorario S. Em. il signor card. Patriarca, e a presidente effettivo il m. r. padre Angelo De Santi, preside dell'A.I.S.C.
La sede dell'adunanza sarà la chiesa di Santo Stefano.
Vi prenderanno parte tutti coloro, che saranno muniti di apposita tessera, da ritirarsi o alla sede del Comitato esecutivo presso il Seminario patriarcale, o presso i singoli delegati diocesani, o nella chiesa di S. Stefano nei giorni stabiliti dal programma per l'adunanza.
La tessera viene consegnata mediante il versamento di lire tre.
La tessera dà diritto ad usufruire dei ribassi ferroviari.

«Corriere del Friuli», XII/124 (giovedì 1 giugno 1911), p. [2] (*Cronaca ecclesiastica*)

Il bel mese di maggio, si chiudeva solennemente ieri sera nelle chiese di città, ove fu predicato.
Mons. Giovanni Canciani, canonico scritturale del duomo, fu oratore ascoltatissimo nel santuario delle Grazie. […]
In omaggio alla verità, devesi ricordare anche l'esito brillantissimo della incipiente schola cantorum, composta d'una ventina di voci bianche. Sotto la paziente ed abile direzione di d. Luigi Palla, questa schola ha onorato il tempio ed entusiasmato il pubblico con l'esecuzione di classiche canzoni a Maria SS.

«Corriere del Friuli», XII/126 (sabato 6 giugno 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Edificante

S. Leonardo degli slavi

(2) Ieri i fanciulli e le fanciulle di Prima Comunione della parrocchia di S. Leonardo in numero di 350, accompagnati dai loro rispettivi sacerdoti, andarono in pellegrinaggio alla B. V. M. del Castelmonte per ivi tutti uniti ai piedi della Celeste Mamma fare la loro Comunione. Dopo ristorati spiritualmente e corporalmente alle 9½ assistettero ad un'altra s. messa, durante la quale si cantarono, accompagnati dall'organo, devoti motetti di circostanza.
Verso il mezzodì la numerosa schiera di tanti piccini al canto delle litanie lauretane ed al *zivio Maria* si allontanò dal santuario. Pieni di giubilo e di quella gioia spirituale che solamente Gesù può dare, non potevano fare a meno di cantare attraverso i monti delle belle canzonette ora in italiano ed ora in sloveno in onore della B. V. M.
Era bello e commovente vedere in un drappello di ragazzine soprattutto una che inghirlandata con una corona di bianche rose, dolce memoria della sua Prima Comunione, con una vocina da angelo fare da maestra alle sue compagne, come se fosse stata istruita in canto chi sa da chi.
Dovunque portavano l'allegria ed il sorriso sulla bocca degli spettatori. E questa è una giornata indimenticabile specialmente per chi prese parte al pellegrinaggio.

«Corriere del Friuli», XII/129 (mercoledì 7 giugno 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XII/24 (domenica 11 giugno 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Una cara festa a Pietratagliata

Pontebba

(5)[820] La giornata del 5 giugno 1911 resterà indimenticabile nella popolazione di Pietratagliata per la festa solenne che vi è stata celebrata. Da molto tempo quella buona gente desiderava che la loro chiesetta fosse eretta a sacramentale e finalmente il loro voto fu effettuato. […]
Il r.mo prof. Vale cantò la messa solenne […].
Le giovani e fanciulle di Pontebba, istruite da d. P. Michieli cantarono molto bene la messa degli Angeli, accompagnate all'armonium dal rev.mo Pievano di Chiusaforte.
Anche i vespri furono cantati in gregoriano, in due cori, uno formato dai sacerdoti e cantori, l'altro dalle giovani di Pietratagliata e Pontebba. Questo genere di canto che incontra da principio e dovunque tante difficoltà, piacque a tutti e ne furono testimonio eloquente le lagrime che irrigavano la faccia di quanti assistevano alle funzioni. Anche varie canzoncine popolari, adatte alla circostanza, commossero gli uditori. […]

---

[820] Giorno elim.

«Corriere del Friuli», XII/137 (sabato 17 giugno 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Musica sacra

Gemona

Abbiamo assistito in questi giorni a due esecuzioni di musica sacra che non possiamo far a meno di segnalarvi, per mostrare in quale buona via cammina Gemona anche in fatto di musica sacra.
Il giorno di S. Antonio la schola cantorum dell'Istituto Stimatini eseguì con delicata precisione e con voci bene impastate la *Missa Pontificalis* del Perosi, accompagnata da una buona orchestra di strumenti ad arco e di ottoni. Ci deliziò e ci fece uscire dal tempio migliori; perché, anche la vera musica sacra eseguita a dovere compie una vera missione di bene. Sedeva all'organo il bravo prof. Zambiasi del vostro Collegio arcivescovile.
Il giorno del Corpus Domini si produsse invece la schola cantorum dell'oratorio colla messa del Capocci, che diede nel nostro duomo; dirigeva d. Luigi Venturini; vecchio maestro di cappella, ma giovane nell'arte di dirigere; anche questa esecuzione piacque tanto.
*Va sans dire* che ambedue le scholae furono istituite ed istruite dall'anima fortemente musicale e profondamente palpitante per le buone armonie moderne quale è quella dello stimatino d. Cesare Benaglia.
*For ever!* l'occasione è buona anche per dare un plauso meritato al concerto della bandina del Ricreatorio, egregiamente diretta dal p. Angelo Pagliarusco.

«Corriere del Friuli», XII/139 (martedì 20 giugno 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/26 (domenica 25 giugno 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## La festa di S. Antonio

Piano d'Arta

È stata una festa di divozione tenera ed entusiastica tra il verde smagliante di questo ridente e pittoresco paese.
Una folla di devoti alle 10 si riversò nella chiesa alla messa solenne, egregiamente cantata dalla nostra schola cantorum, sotto l'abile guida del valente ed operoso maestro Giuseppe Peresson, che sebbene sventuratamente privo del lume degli occhi, pur tuttavia la sua mente lucida spazia nel limpido fulgore del sentimento e dell'arte musicale.
Alla sera vennero eseguiti molto bene i vesperi composti dallo stesso maestro che seppe farli gustare immensamente al popolo accorso alle sacre funzioni.
[…]

«Corriere del Friuli», XII/144 (martedì 27 giugno 1911), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

## Visita pastorale e festa di San Luigi a S. Quirino

[…]
Alle 10 e mezzo seguì la messa con assistenza solenne cantata da monsignor Paulini. La musica era del Ravanello eseguita da 18 bambini istruiti con eroica pazienza da don Gigi Palla, ma con sicurezza e colorito d'artisti. Siedeva all'organo il maestro Raffaello Tomadini che scrisse pure ad hoc anche lo spartito per quintetto di archi con quel gusto e quella medesima magnificenza con cui scriveva il pur sempre grande suo Zio. […] Nella processione […] prestò servizio la banda del Ricreatorio, ed i bambini delle due parrocchie delle Grazie e di S. Quirino cantarono dei motetti accompagnati da taluni strumenti della banda.
[…]

«Corriere del Friuli», XII/147 (sabato 1 luglio 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Doppia solennità

Tricesimo

Domenica prossima qui si celebrerà la festa della dedicazione della chiesa matrice e dell'angelico S. Luigi. Alla messa solenne i nostri cantori istruiti con pazienza certosina dal coadiutore don Luigi Costantini eseguiranno musica degli illustri e valenti maestri I. Tomadini e Ravanello, la cui musica bella ed ispirata riaccende nell'animo sentimenti di fede e di devozione.
Nel pomeriggio seguiranno i vespri ed il panegirico in onore del Santo recitato dal prof. don G. Valle[821].
Indi accompagnata dalla banda locale sfilerà per le principali vie del paese la grandiosa, imponente processione.
Si spera in un numeroso concorso di popolo.

G. V.

«Corriere del Friuli», XII/148 (lunedì 3 luglio 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Festa della dedicazione

Tricesimo

3. La festa della dedicazione della chiesa matrice e di S. Luigi fu ieri in questo paese superiore a quella degli anni decorsi. Durante tutta la giornata, fu un continuo affluire al tempio di fedeli. Alla messa solenne la nostra brava cantoria eseguì musica di I. Tomadini e O. Ravanello, la quale piacque assai per la accurata interpretazione.
Dopo il vespro ed il panegirico recitato dal chiar. prof. G. Valle ebbe luogo la processione. Un mare di gente sul piazzale della chiesa e dalla gradinata l'attende. Squillano le note della banda locale, salmodiano i sacerdoti, cantano i fedeli, risuonano festive le campane e dopo un'ora di trionfale passaggio per le vie principali del paese la statua rientra nel tempio.
Ciò sta a dimostrare che nella civile e leggiadra Tricesimo alberga ancora forte, via la fede.

### Musica è educazione del cuore

Ben di rado s'incontrano persone che la musica non commuove, e di ciò è cagione unica il difetto in essi di ogni sentimento delicato. Fin dai più remoti tempi, e l'uso perdura ancora si ricorse all'aiuto della musica per la celebrazione di qualche solennità sia civile o religiosa, poiché quella è sovrano stimolo a destare commozione e ad ingentilire gli animi. Chiunque professa questa nobile e delicata arte è educatore di civiltà e merita a buona ragione la massima estimazione. Questi pensieri mi sorsero alla mente ieri nell'udire gli armoniosi concerti della nostra banda nella solenne processione di S. Luigi, e nel vedere quei baldi e bravi giovani i quali dedicano con amore ed ottimo successo le poche ore, che, dopo giornaliero e faticoso lavor, loro rimangono allo studio di quest'arte con la quale poscia dilettano i conterranei: Bravi.
L'amore della musica è sicuro indizio d'una bell'indole, d'un cuor sensibile e di un'anima dolce.

G. V.

«Corriere del Friuli», XII/154 (lunedì 10 luglio 1911), p. [3] (*Ritagli e riassunti*)

## Un aneddoto belliniano

Nella primavera del 1832, Vincenzo Bellini recatosi in incognito col Vallanti, il Santocanale ed altri nel monastero di S. Martino presso Palermo, pregò l'organista del luogo certo Licalsi, a suonar qualche cosa e questi suonò appunto un pezzo belliniano. Tutti batterono le mani; invece il Bellini con fredda impassibilità gli disse: «L'organo è bello, non c'è che dire; ma il pezzo che lei ha scelto non mi è piaciuto». L'altro s'adontò, ribatté che quella musica era di Bellini; ma il maestro insistette: «Quella musica può essere del Padre Eterno, ma i gusti son gusti». Stettero un pezzo a tu per tu; ma Bellini tirò così a lungo la burla, senza darsi a conoscere, che il Licalsi, infuriato lo lasciò in asso, non pensando nemmeno di chiudere l'organo. Allora Bellini sedette davanti ad esso e fece sentire ai compagni la *Preghiera* della *Norma*. «Pensate – lasciò

[821] *Recte* Vale.

scritto il Vallanti in una memoria pressoché ignorata ed esumata ora da un collaboratore catanese del "Piccolo" – pensate quale impressione abbia prodotto in noi la *Casta diva*, udendola suonare, la prima volta, in quel tempio. Santocanale saltò al collo di Bellini, coprendogli il volto di baci; io gli strinsi, con tenerezza, le mani fra le mie. In questo ricomparve il maestro Licalsi. Egli era rimasto a far capolino dall'uscio e aveva udito che il catanese fabbricante di organi, altri non era che Bellini in persona. Per poco non gli si inginocchiò ai piedi, chiedendogli scusa d'averlo involontariamente offeso…».

«Corriere del Friuli», XII/155 (martedì 11 luglio 1911), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

## Per la festa dei Ss. patroni

Domani ricorre la solennità dei Ss. Ermagora e Fortunato primi vescovo e diacono, e protomartiri aquileiesi.
Mons. Arcivescovo pontificherà in duomo:
I vesperi alle ore 5¼ di stasera.
Messa pontificale ore 10¼, domani.
II vesperi ore 5¼.
La scuola di S. Cecilia eseguirà la messa in Mi bem. a 3 voci pari con orchestra, del prof. Adolfo Bossi, organista primario del duomo di Milano. I salmi del Perosi-Bottigliero-Terrabugio.

«Corriere del Friuli», XII/156 (giovedì 13 luglio 1911), p. [1]

## L'incendio della cattedrale di Conversano

Conversano, 11

Questa notte, appreso da una candela ad un drappo dell'uscita, mentre sortivano alle 23 gli operai che avevano riparato il telaio di legno della navata centrale, il fuoco bruciava l'organo. […]
Il fuoco ha distrutto tutti gli altari, gli stucchi, i lampadari, la sacrestia, moltissimi quadri, parecchi affreschi e tutto quanto si trovava insieme nella chiesa; inoltre ha distrutto l'archivio parrocchiale che conteneva i documenti storici importantissimi e che rimontavano al 1300 alcuni, al 1500 i più.
[…]

«Corriere del Friuli», XII/156 (giovedì 13 luglio 1911), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Adegliacco:

Ieri sono stato alla solennità di S. Luigi Gonzaga, in Adegliacco: festa che suscitò una santa allegria in tutti i paesani e forestieri per la musica vocale eseguita appuntino e grazia dai cantori di Adegliacco ammaestrati dal signor Leonardo Mussoni, con accompagnamento dell'organo che venne enceniato e collaudato dal signor Ippolito Plaereani con sua soddisfazione e per l'eseguimento del lavoro e per la sua voce.
Non si può tralasciare d'inviare un plauso al signor Cappellano che seppe così bene ottenere in paese la concordia e la pace per arrivare a tanto che si è fatto in chiesa per la gloria di Dio ed onore del S. Luigi Gonzaga ed al bene spirituale dell'anima.

Un forestiero

«Corriere del Friuli», XII/157 (venerdì 14 luglio 1911), p. [3] (*A traverso il Friuli*)

## Messa novella

Faedis

(12) La simpatica festa d'una messa novella assunse ieri una solennità speciale a Faedis nella celebrazione del primo sacrifizio del giovane levita Ermenegildo Celledoni, che era assistito dallo Zio S. E. mons. Pellizzo

vescovo di Padova, venuto appositamente per la circostanza al paese nativo. Fin dal mattino fu un accorre di fedeli e sacerdoti.
Il sacerdote novello venne accompagnato in chiesa dallo zio fra due fitte ali di popolo. […]
Nell'entrare in Chiesa la nostra cantoria locale intuonò il *Tu es Sacerdos* del Candotti.
Venne cantata la messa a quattro voci *Missa secunda Pontificalis* di mons. Lorenzo Perosi che piacque assai per la accurata interpretazione. […]
I vesperi furono in egual modo solennissimi del Foschini e Perosi ed il *Tantum ergo* dell'Haydn. Indi venne cantato il *Te Deum* e poi venne impartita la trina benedizione.
[…] Dario

«Corriere del Friuli», XII/160 (martedì 18 luglio 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/30 (domenica 23 luglio 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Messa novella

Liariis di Ovaro

Fu una festa indimenticabile quella del 12 corrente in cui il neo-consacrato don Francesco Soravito celebrava la sua I[a] s. messa in questo villaggio che per la prima volta godeva di un tanto onore. […]
La musica eseguita fu gustata assai, tanto più che segnava una grande novità per questi paesi, non usi a questo grandioso genere di canto. Fu cantata la *Messa in onore di S. Cecilia* del Tomadini con accompagnamento di pianoforte al quale sedeva il chiarissimo sig. Antonio Tosolini, farmacista locale, e di armonium toccato dal gentilissimo sig. Valentino Fabris da Pasian Schiavonesco.
*Tu es sacerdos*, mottetti d'occasione, vespri e benedizione furono eseguiti [di] Candotti, Tomadini, Pozzetto ed Haydn.
Al pranzo ebbero luogo diversi brindisi e furono presentati numerosi doni, mentre la nostra cantoria c'intratteneva in dolce entusiasmo con il canto di scelti cori.
[…]

«Corriere del Friuli», XII/162 (giovedì 20 luglio 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

### Prima messa

Bressa

(19) Domenica p. p. il neo sacerdote d. Felice Zuliani (accolto la sera antecedente da un lieto scampanio, accompagnato dal club ciclistico, con fanfara, che andò ad incontrarlo fino ai confini della parrocchia), celebrò la sua prima s. messa; e la cara solennità venne festeggiata con straordinari segni di pietà e di santa letizia da questi buoni abitanti.
[…]
La schola cantorum locale interpretò assai bene la *Missa Pontificalis secunda* e l'*Ave verum* (a due voci dispari) del Perosi. Accompagnava all'organo con rara maestria il r. ch. Antonio Foraboschi, vero artista, di cui potemmo gustare un bellissimo lavoro, l'inno *Creator alme siderum* musicato per la circostanza.
[…]
Dopo il vespero solenne, pure in musica, i cantori del paese invitati da d. Felice vi cantarono bellissimi cori e furono applauditi.
[…] Viator

«Corriere del Friuli», XII/170 (sabato 29 luglio 1911), p. [1] (*Scorci della vita*)

Domenica scorsa ad Asiago durante la messa a cui assistevano i delegati austriaci per la delimitazione dei confini, l'organista suonò l'inno austriaco.

Tutti i giornali che avviliscono il patriottismo fino a queste piccolezze gridarono allo scandalo, e naturalmente ci videro la dimostrazione austrofila ed antiitaliana del prete.
La cosa è invece semplicissima: l'organista – è la stessa «Provincia di Vicenza» che l'asserisce dopo di essersi l'altr'ieri stracciate le vesti per l'indignazione – suonò l'inno, come fece altre volte, per puro godimento artistico e senza sapere della presenza dei delegati austriaci.

«Corriere del Friuli», XII/187 (sabato 19 agosto 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Festa di S. Donato

Cividale

Lunedì 21 corrente Cividale è in festa ricorrendo il giorno del Santo patrono S. Donato. Nella basilica si sta facendo le prove con l'orchestra della musica tomadiniana tanto per la messa che per il vespro. Per detta giornata è certa la venuta fra noi del nostro amatissimo arcivescovo.

«Corriere del Friuli», XII/188 (lunedì 21 agosto 1911), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

## Prima messa

Ospedaletto, 20

Bella quanto mai e commovente piena di fede e d'amore fu la festa, che si celebrò in quest'oggi in Ospedaletto. Assistito dai fratelli d. Michele arcipr. di S. Stino e d. Paolo prof. nel Seminario di Portogruaro, celebrava la sua I messa il rev. padre Tarcisio dott. Martina. […] La schola cantorum di Ospedaletto composta dalle giovani del paese si presentava per la prima volta a cantare una messa dell'Haller. E bisogna proprio dire che l'hanno eseguita bene assai, e che il capp. d. Comelli può esserne contento, per vedere così ben coronate le sue fatiche. Né si dica che da noi la musica tedesca non va, è falso, basta che sia eseguita bene, e vien gustata anche da noi. Sedeva all'organo il ch. Giovanni Pisani[822], che prestò servizio inappuntabile.

«Corriere del Friuli», XII/189 (martedì 22 agosto 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## S. Donato

Cividale

(21) Oggi nella nostra basilica grande festa ricorrendo il giorno del patrono di Cividale S. Donato. Alle 10¼ precise S. E. l'Arcivescovo fece il suo ingresso nel tempio al suono e canto del *Tu es sacerdos*; indi assistito dai canonici, parroci e molti altri prelati, celebrò la ss. messa. Venne cantata assai bene la messa *di S. Cecilia* del mons. Tomadini con accompagnamento di organo e orchestra. […]
Nel pomeriggio al vespro, vennero eseguiti dei salmi del Candotti ed in ultimo il *Magnificat* composizione del maestro Tomadini Raffaele organista del duomo.
Un lavoro assai delicato, equilibrato e maestoso per canto con accompagnamento d'archi; venne eseguito per bene.

«Corriere del Friuli», XII/197 (giovedì 31 agosto 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Esempio

Ronchis di Latisana

(30) Il giorno 27 corr. spirava la sua bell'anima a Dio il sig. Giovanni Marsoni, d'anni 53. […]

---

[822] *Recte* Pigani?

Egli fu per molti anni fabbriciere di questa chiesa, per vai anni consigliere comunale; uffici ai quali egli si dedicò con amore per il bene della Chiesa e della Patria! uffici che gli guadagnarono la stima e l'affetto sincero di tutta la popolazione.
E Ronchis amava e stimava il sig. Marsoni: lo dimostrarono le solenni onoranze funebri ieri tributate alla sua salma. […] La messa fu eseguita in canto fermo con accompagnamento d'organo, da un coro di voci bianche miste a voci virili, della schola di Latisana. […]

A. G. R.

«Corriere del Friuli», XII/205 (sabato 9 settembre 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

### La novena della Natività

Il r.mo p. Franc. d'Alfonso S. J. coronava, ieri sera nel santuario delle Grazie, dinanzi a più che 2 mila persone, il sacro novenario con uno splendido e magistrale panegirico sulla nostra Madonna.
[…]
La scuola della S. Cecilia fu ammiratissima nelle sue esecuzioni, e molto gustato il delicato accompagnamento del nuovo organo liturgico che già da un anno funziona nel santuario[823].
[…]

«Corriere del Friuli», XII/209 (giovedì 14 settembre 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/38 (domenica 17 settembre 1911), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### L'arcivescovo tra noi

S. Stefano di Palma

La sera del giorno 6 corr. m. arrivava S. E. mons. Arcivescovo accolto colla solenne e schietta festicciola di un popolo che da gran tempo attendeva l'angelo della diocesi a sancire una delle sue devozioni più care, consacrando il nuovo altare eretto a S. Gaetano.
Il giorno seguente Sua Ecc. consacrò il nuovo altare ed in uno dei suoi discorsetti tanto toccanti e vibranti nello stesso tempo, manifestò la sua alta ammirazione. […]
Nella solenne circostanza faceva la sua prima comparsa la schola cantorum del paese, sorta l'inverno scorso per impulso del sig. Parroco e fecondata dai suoi sudori, eseguendo benino musica del Perosi, dell'Haller, del Tomadini, del Mizzi ed un'invocazione d'attualità composta e musicata dal conte dr Mauroner, che anche questa volle aggiungere alle sue numerose prestazioni. Una parola d'incoraggiamento e di lode alla neo schola cantorum che ricambia tanto generosamente le fatiche di chi ne cura l'istruzione.
[…] Senza firma

«Corriere del Friuli», XII/225 (martedì 3 ottobre 1911), p. [1] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/41 (domenica 8 ottobre 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Nuova cantoria

Dolegnano

Alla chiesa e campanile nuovo era ben giusto vi si aggiungesse ancora una cantoria nuova. E questa infatti sorse, sorse come frutto ben meritato d'una volontà ferrea, d'un amore indefesso unito ad una sacrificio costante. Ed ieri appunto, la nostra nuova cantoria faceva il suo primo debutto con una bella messa del

---

[823] Realizzato nel 1910 da Domenico Malvestio, comprende 2 tastiere e 23 registri. Per interesse del parroco Pietro Dell'Oste fu risparmiato dalla spogliazione delle canne durante la prima guerra mondiale. Nel 1954 venne modificato ed elettrificato dalla ditta costruttrice. Cfr. PARONI, BARBINA, *Arte organaria*, pp. 231-232; NASSIMBENI, STELLA, *L'organo Callido*, p. 202. Nella cronaca della funzione riparatrice al turpiloquio e alla bestemmia, celebrata domenica 17 dicembre, l'organo viene reputato «eccellente». Cfr. «Corriere del Friuli», XII/290 (mercoledì 20 dicembre 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*).

Haller, destando in tutto l’uditorio un vero senso di meraviglia e di devozione. E questo conforta assai il vedere una cantoria che comincia a gustare la musica liturgica fin da bambina, quella musica che si addice tanto alla chiesa, e che aiuta ad innalzare lo spirito, destando sentimenti di adorazione e di preghiera.
Bravi dunque i nostri cantori! Continuate a far onore al vostro paese, che vi sarà sempre grato; e voi sempre uniti e sempre concordi avrete quel coraggio, che è tanto necessario per superare le nuove difficoltà che in seguito troverete nel campo della musica.

«Corriere del Friuli», XII/225 (martedì 3 ottobre 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/41 (domenica 8 ottobre 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Una popolazione che si fa onore

Cividale

È quella del paese di Cerneglons frazione del comune di Remanzacco e come parrocchia soggetta ad Orsaria. Quella popolazione, sotto la solerte direzione del bravo cappellano, seppe portare a termine nella chiesa parecchi lavori quali l’ingrandimento del coro, dipinto poi egregiamente dal sig. Morossutti da Gemona; il collocamento in una cappella sporgente della chiesa del battistero, ed in fine la dotazione della chiesa, di un ottimo organo costruito dalla ditta fratelli Zordan. Il 24 settembre corrente detto organo venne collaudato da mons. Tessitori Giuseppe decano della nostra basilica e dal maestro Tomadini Raffaele organista.
Il collaudo ebbe esito felicissimo rilevando il nuovo sistema adottato dai Zordan sostituendo al sistema meccanico quello del pneumatico tubolare a pressione. Con detto sistema si ottengono molti vantaggi quali la leggerezza, l’abbinamento facile di più manuali, la prontezza del suono, la silenziosità la più perfetta. Quindi certamente il sistema del pneumatico tubolare a pressione, avvantaggia moltissimo sul sistema pneumatico tubolare aspirante che ebbe sempre a creare degli inconvenienti non tanto indifferenti; felicitazioni dunque ai fratelli Zordan.
Ora un bravo di cuore va dato a quella ottima popolazione ed al suo degnissimo cappellano e speriamo che l’esempio sia seguito da altri paesi colà circonvicini.

«Corriere del Friuli», XII/226 (mercoledì 4 ottobre 1911), p. [2] (*Cronaca religiosa*)
«La Nostra Bandiera», XII/41 (domenica 8 ottobre 1911), p. [4] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Pozzuolo, 1:

Coll’annuale festa del Rosario coincideva ieri l’inaugurazione dell’organo; non che esso fosse nuovo ma in quanto che, restaurato dai danni sofferti nel posto primitivo, fu portato a sinistra del coro, ove, grazie alla cura diligentissima dello stesso costruttore che lo rimise a nuovo, lo strumento, che è uno dei più grandi costruiti dallo stesso artista (giacché ha 24 registri con 1600 canne) risponde sotto ogni punto e meravigliosamente.
La parte decorativa dell’orchestra (non ancora del tutto compita) fu disegnata dall’egregio prof. Del Puppo ed è ammirabile per proprietà ed armonia di linee.
Per l’occasione alla messa solenne celebrata dal m. r. mons. Tirelli professore del Seminario di Udine, fu eseguita la messa *Mater admirabilis* di Filippo Capponi[824] a 3 voci. La schola cantorum locale si distinse veramente per l’interpretazione fine ed accurata. Altrettanto dir si deve dei vesperi (musica del Placereani Cordans e Thermignon). Intessere le lodi dell’esimio maestro Tomadini che ci fece gustare la dolcezza e pastosità dell’organo sarebbe cosa superflua. Chi ben lo conosce sa come egli sia tanto abile nell’arte dei suoni quanto brillante nella compagnia[825].
[…]

[824] *Recte* Capocci.
[825] Il giorno seguente venne data notizia della morte, sopraggiunta all’età di 80 anni, di Benedetto Tomadini, fratello di Jacopo e padre di Raffaele. Per quarantacinque anni fu sacrestano, prima nella chiesa del Monastero e poi in quella di S. Giovanni in Xenodochio. Cfr. *Decesso. Cividale*, «Corriere del Friuli», XII/227 (giovedì 5 ottobre 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*), «La Nostra Bandiera», XII/41 (domenica 8 ottobre 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*); anche BIASUTTI, *Jacopo Tomadini*, p. 12.

«Corriere del Friuli», XII/228 (venerdì 6 ottobre 1911), p. [2]

## Una visita all'Istituto «Configliachi» pei ciechi a Padova

Da molti anni pensavo di visitare un istituto di ciechi: quest'idea m'era venuta sentendo e vedendo un cieco a suonare l'organo; m'era parso impossibile che un cieco avesse potuto suonare così bene.
Dovevasi ricoverare il povero ed orfano Pagnutti Rodolfo, graziato dalla nostra Provincia; io accettai volentieri di accompagnarlo e ieri verso le 9 battevo alla porta dell'Istituto.
Fui ricevuto dal sig. Direttore il quale mi accompagnò a visitare i ricoverati, una quarantina circa […].
Domandai quale programma di insegnamento si svolgesse pei ricoverati.
Alle elementari fino alla VI classe si insegna loro musica e si fanno fare lavori coi vimini.
[…]
Dopo il pranzo vien l'ora della musica; in un attimo gli allievi corrono al loro poso e si esercitano: hanno a loro disposizione una decina di pianoforti, un armonium ed un organo. E riescono, riescono meravigliosamente tanto da commovere chiunque assista a questa loro occupazione tenace e paziente. Alcuni si esercitano nella composizione ed io che ho udito qualcuno dei loro lavori ne rimasi entusiasmato.
[…]

Mels, ottobre

Luigi Canciani

«Corriere del Friuli», XII/232 (mercoledì 11 ottobre 1911), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

## Un atto settario

Ci scrivono da Vergnacco, 9:

Merita proprio di essere decantato l'atto glorioso compiuto dalla Giunta comunale di Reana col non permettere alla sua guardia campestre, signor Giovanni Battista Cossettini, di partecipare all'esecuzione della musica liturgica durante le funzioni di ieri nella nostra chiesina, che solennizzava la sagra della Madonna. Tale concessione avrebbe leso l'onore, l'ordine pubblico e la dignità del Comune!... Di grazia, signori Governatori, si potrebbe anche finirla! quelli di Vergnacco fremono sentitamente dinanzi ad un atto di ostruzionismo tale dettato solo da basse aspirazioni e da vili gelosie di partito!... Quale articolo legale vietava un tale acconsentimento?
Del resto la *Messa Eucaristica* di Perosi ebbe ottima interprete la nota scola cantorum così pure i vesperi di vari autori. Dirigeva il signor Luigi Garzoni: all'organo sedeva la gentile signora Rina Barbarini Alessi così bene padrona del maestoso strumento.
Ma quel benedetto permesso!…

«Corriere del Friuli», XII/235 (sabato 14 ottobre 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Dolegnano, 12:

Facendo seguito alla corrispondenza datata da questo paese di pochi giorni fa, nella quale si aveva delle parole di ben meritata lode alla nuova cantoria, mi sia permesso di aggiungere una parola di ringraziamento al giovine chierico Sante Lodolo, che amante della musica liturgica si adoperò, con indefesso amore, nell'istruire la massa corale in modo da portarla in breve tempo a superare le non lievi difficoltà che si incontrano nel far apprezzare ai giovani principianti questo nuovo genere di musica.
Continua don Sante ad occuparti in quest'arte nobile che solleva l'animo a Dio e rende più care le nostre belle funzioni.

x

«Corriere del Friuli», XII/238 (mercoledì 18 ottobre 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Nella fraternità cristiana

Sedegliano

(16) T. Sabato 14 corr. la nostra ottima e giovane scola cantorum nella nebbia mattinale e nella fulgida spirituale unione degli animi si recò in gita a Gemona, gita di devozione e di piacere.
In una comitiva di 23 con sei cavalli giunsero colà tosto al santuario di S. Antonio ove compirono devotamente le loro devozioni.
Alle 9 si cantò la messa nella medesima chiesa, magistralmente, con gusto sì raro nelle nostre campagne, ove se ben eseguita piacerebbe anche la musica sacra liturgica e non si profanerebbe il tempio con le urla… eccelse ed i colli sotto disperanda pressione. All'organo sedeva il rev. p. Cesare, stimatino, dirigeva l'ottimo nostro parroco. Dopo la messa quei buoni padri Francescani si congratularono vivamente coi giovani, interpreti della musica armoniosa del Singerberger. A mezzodì tutti si riunirono a banchetto alla «Cucagna» e fu veramente una cuccagna sia per l'inappuntabile servizio della signora e signorine Stefanutti, come pure per gli splendidi marziali cori d'intermezzo. Regnò la allegria e l'unione, che speriamo non regni solo al suono dei bicchieri!…
Una graditissima sorpresa prepararono i giovani del collegio Stimatini col ricevimento che vollero dare ai sedeglianesi come espressione di fraterna corroboratrice unione cristiana. Ed i cantori nostri non risposero meno degnamente, sì che gli applausi fioccarono. Piacque immensamente l'*Inno popolare* del m. Zambiasi eseguito ottimamente da un coro di ragazzi con accompagnamento di banda[826]. Insomma la gita di sabato fu per tutti una carissima festa d'unione giovanile. E l'unione perduri, o cari cantori sedeglianesi, fomentatrice sicura di nove vibranti forze, di nove salde soddisfazioni nell'arte ammaliatrice dei suoni ora e sempre pel contento dei cuori e pel decoro del tempio cristiano.

«Corriere del Friuli», XII/239 (giovedì 19 ottobre 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*)
«La Nostra Bandiera», XII/43 (domenica 22 ottobre 1911), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Pozzo di Codroipo, 17:

In territorio di Pozzo, vicino al Tagliamento, esiste una cappella che risale al 600. L'altarino in legno, ormai consumato da vetustità, esigeva radicali riparazioni.
Ora, mediante la munificenza del dott. Giovanni Straulino; proprietario dello stabile, denominato «Loreto», ove si trova la cappella, ed altre piccole offerte, l'altarino del tutto nuovo si trova a posto. Domenica p. p. se ne fece il solenne trasporto dalla chiesa di Pozzo alla cappella ove celebrò il rev. parroco di S. Lorenzo.
La nuova cantoria di Pozzo elettrizzò la moltitudine dei fedeli, accorsi anche dai limitrofi paesi, coll'esecuzione, con accompagnamento d'armonium, della messa a 2 voci *Te Deum laudamus* del Perosi.
Due parole di circostanza dette dal Parroco commossero l'uditorio.
A funzione finita ognuno se ne ritornò pienamente soddisfatto.
Quanto cara questa festa unica piuttosto che rara.
Un grazie vada al dott. Straulino che tanto si prestò per la riuscita della festa largheggiando in generosità coi cantori e coi fanciulli.
Un augurio alla cantoria, che conta un anno di vita, di sempre nuovi trionfi per la gloria di Dio per il decoro delle funzioni.
Un plauso alla cantoria che seppe vincere ostacoli d'ogni sorta per la fortezza addimostrata nel propugnare l'unione la concordia simbolo di progresso morale. Coraggio o giovanotti.
Sempre avanti nel bene.

Il vento

[826] Si tratta dell'inno con cui Alfonso Zambiasi vinse il concorso indetto per la messa in musica dell'inno ufficiale del V Congresso degli Oratori festivi, tenutosi a Torino nei giorni 17-18 maggio. In seguito, la composizione fu stampata per iniziativa della direzione del Ricreatorio di Gemona ed entrò a far parte del repertorio della schola cantorum del locale Istituto degli Stimatini. Cfr. *Concorso musicale*, «Corriere del Friuli», XII/89 (mercoledì 19 aprile 1911), p. [3]; *Concittadino che si fa onore*, «Corriere del Friuli», XII/108 (venerdì 12 maggio 1911), p. [2] (*Per la città*) (in questo articolo Zambiasi è definito «membro della Commissione diocesana per la musica sacra»); *Sac. prof. A. Zambiasi – stimatino – Inno popolare per la gioventù. Premiato nel Congresso degli Oratori tenuto a Torino*, «Corriere del Friuli», XII/229 (sabato 7 ottobre 1911), p. [2] (*Fra libri e riviste*).

«Corriere del Friuli», XII/268 (giovedì 23 novembre 1911), p. [2] (*Per la città*)

## Deliziosa audizione musicale in onore di S. Cecilia

Ieri, per cortese annuncio ed invito, abbiamo potuto assistere ad una messa celebrata da mons. Tosolini nella chiesa di S. Giacomo, in onore di S. Cecilia di cui si celebrava la festa.
Siccome poi si sapeva che esecutori sarebbero stati il maestro Franz (per l'organo) e il dottor Castellani (per il violino), così abbiamo veduto convenire nella graziosa chiesetta, tutto il mondo musicalmente intellettuale della nostra città. E l'aspettativa non fu, come non poteva essere, delusa!…
L'arte organistica non può più dirsi da noi come una volta negletta o poco coltivata; lo studio dell'organo ha ormai assunto in tutti gli istituti musicali d'Italia una forma seria e dignitosa quale si conviene al massimo fra gli strumenti della divina arte dei suoni. E mentre Perosi da una parte improvvisa e crea, e Capocci e Bossi e Matthey e Ravanello deliziano con il loro spirito fine e musicalmente delicato le turbe religiose nostre, nelle piccole città, nelle modeste chiesuole, ogni tanto una anima si svela e fa fremere tra le volte sacre i melodiosi concerti d'un'arte solenne e veramente religiosa. Ma se così è dal lato dell'esecuzione e dell'interpretazione, altrettanto non possiamo dire dal lato della creazione vera e propria.
Il Palestrina, la cui figura torreggia ancora forte e sublime, fu dimenticato dai compositori italiani che piuttosto si volsero al teatro o fecero dell'organo uno strumento di accompagnamento e nulla più.
Ma nella Germania invece, dopo Bach ed Händel, Beethoven, Mendelssohn, Schumann si volsero al genere mistico e strapparono dal liturgico strumento le più soavi armonie. Ecco perché noi ieri abbiamo assistito allo svolgimento di un concerto il cui programma non conteneva un numero di autore italiano, ecco perché i più fini e delicati cultori dell'arte organistica sono costretti a ricercare fuori d'Italia il pane della loro vita musicale.

### L'esecuzione del m. Franz e del dott. Castellani

Gli esecutori non hanno naturalmente bisogno di presentazioni; i loro nomi sono troppo noti ai cultori della musica e potremmo dire senza tema di essere smentiti, e senza far torto a nessuno, che essi rispettivamente rappresentano la più alta nota del diapason cui possa giungere l'arte rispettivamente dell'organo e del violino.
Il m. Franz ha ieri saputo darci infatti un'interpretazione finissima di tutti i pezzi eseguiti; il suo tocco fermo e preciso, l'articolazione sua viva e netta sa rendere colorito il pezzo che suona e lo pone in intimo accordo, in perfetta fusione con l'animo di chi ascolta.
La sua registrazione non ha bisogno né di commenti, né di elogi: ed il lettore intelligente comprenderà benissimo quale importanza e quale gravità assuma nell'esecuzione d'un lavoro musicale la registrazione varia, brillante ed espressiva.
Il dott. Castellani fu più volte elogiato, e meritatamente dalla critica cittadina, e non ha bisogno che qui gli ricordiamo la sua cavata gentile, delicata, espressiva, davvero commovente.
All'inizio della messa fu eseguito il *Preludio* tratto dalla *Suite* di Rheinberger per violino ed organo. Se a questo pezzo non si può attribuire soverchia abbondanza d'ispirazione, è certo che in esso si può e si deve riscontrare quella teoria solida e precisa di cui furono adorni gli ultimi musicisti tedeschi, seguaci però infallibili della via già battuta da Schubert, da Mendelssohn e da Schumann. Dello stesso autore e della stessa *Suite*, fu eseguito anche l'*Allegretto* alla fine della messa. Specialmente nel primo pezzo il dott. Castellani ha dimostrato il suo tocco delicatissimo e il fine cesello di cui sa adornare la musica che interpreta. Egli sa cavare dalle viscere del suo strumento le più dolci armonie e i più soavi concenti, egli lo fa gemere, lo fa palpitare di vita intensa e fremente.
Al *Preludio* di Rheinberger seguirono il *Larghetto* e il *Siciliano* di Händel che diedero campo ai due valenti esecutori di farsi apprezzare per la fusione cui sanno arrivare. Mentre il primo tempo è di una mestizia commovente, il secondo è tutto un innalzamento dell'animo all'Ente Supremo nei concenti divini della preghiera. E mentre il sacerdote offre l'olocausto purissimo della messa, l'*Aria religiosa* di Bach effonde tra le volte graziose del tempio quella severità, quel concento dolce e penetrante che è come il sospiro d'un'anima che si adagia nella tranquillità e nella pace della fede!…
Bach ed Händel rappresentano ben veramente i due massimi geni della musica tedesca del primo stadio. Più italiano il secondo, più rigidamente e serenamente tedesco il primo, attinsero ambedue alle supreme vette del sentimento religioso l'anima delle loro ispirazioni, la vita delle loro creazioni musicali. Bach ed Händel sono come due pittori, ambedue ritraggono di preferenza lo stesso soggetto ma mentre uno dipinge a grandi pennellate e come bacchetta magica plasma e crea, l'altro, Bach, finemente cesella e ritocca e cura anco il più piccolo particolare.

Ma appartengono però ambedue alla stessa scuola, alla scuola che doveva essere rovesciata dal turbine violento della Rivoluzione francese che spazzò via nella musica, come nella vita, pregiudizi e convenzionalismi, e sulle macerie della Rivoluzione fece spuntare fiorente e gaio il fiore della libertà: e Gluck e Mozart e Haydn e Beethoven e la sinfonia strumentale moderna trionfarono!
… Siamo quasi alla fine della messa; il *Larghetto* di Mozart, tratto dal celebre *Quintetto* in Re maggiore, segue il sacrificio eccelso e l'anima si getta nuovamente gioconda e gaia nei vortici tumultuosi della vita…
Mozart, il massimo genio musicale che mai abbia esistito, l'autore di ogni età e di ogni nazione, rinnova nell'animo d'ognuno le sensazioni, gli affetti, i sentimenti più puri e più delicati; a lui l'anima ricorre come a sorgente inesauribile di pace serena e tranquilla, con lui e in lui si rinnovano e si assommano i più soavi concenti della divina arte dei suoni.
Musica e religione si fondono in un solo e dolce e armonico pensiero, e beatamente lo spirito in esso si adagia…

Mario Pettoello junior

«Corriere del Friuli», XII/269 (venerdì 24 novembre 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/49 (domenica 3 dicembre 1911), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### S. visita pastorale

Villanova (S. Daniele)

Sabato sera 18 corr. sotto lo scrosciar della pioggia arrivava in questo paese S. E. mons. Arcivescovo per la s. visita pastorale. Il popolo era tutto raccolto in chiesa spiacente che il tempaccio avesse rotto tutti i bei progetti per fare un ricevimento coi fiocchi al loro pastore. […]
Nulla dico della musica eseguita durante la messa di S. E. nella quale cantarono con isquisita delicatezza un coro di fanciulle del paese e di quella della messa solenne nella quale la schola cantorum del paese si fece proprio onore interpretando con gusto artistico Perosi e Tomadini. S. E. prima di partire si rallegrò con questo popolo per i tanti sacrifizii che sotto la direzione del loro zelante cappellano seppe fare per ampliare ed abbellire la loro chiesa esortandolo a lavorare con non minore impegno a rendere sempre più bella agli occhi di Dio quella mistica chiesa che è l'anima propria.
Una lode speciale diede all'ottima persona che fornì i mezzi per l'acquisto del bellissimo organo liturgico che in questa circostanza venne solennemente inaugurato.
Il pessimo tempo impedì il concorso dei forestieri: ma non tutto il male viene per nuocere perchè così la festa assunse un carattere più intimo, una vera festa di famiglia tra il padre ed i figli.

x

«Corriere del Friuli», XII/274 (giovedì 30 novembre 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XII/49 (domenica 3 dicembre 1911), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### La prima festa sociale della Cassa operaia
### S. Mauro

Venzone

I bravi soci della Cassa operaia vollero ieri solennizzare coi fiocchi la festa del loro patrono S. Mauro, contitolare della nostra chiesa parrocchiale ed antico patrono della comunità venzonese. Alle 10 del mattino tutti i soci ritornati dall'estero preceduti dallo splendido vessillo tricolore della Società mossero in corteo dalla sede sociale per recarsi in duomo per assistere alla messa solenne. L'ingresso del tricolore nel sacro tempio fu salutato dal suono giulivo dell'organo e dal canto fatidico dell'inno espressamente composto per l'inaugurazione del nostro vessillo sociale. Le brave ragazze della scuola cantarono con tutto il loro slancio ed entusiasmo giovanile. Alla messa solenne eseguirono egregiamente della musica strettamente liturgica e cioè: *Kyrie* e *Credo* della *Messa in onore di S. Antonio di Padova* del maestro O. Ravanello, il *Gloria* di Foschini il *Sanctus* e *Benedictus* della *Messa in onore di S. Cecilia* di Cicognani, e l'*Agnus Dei* di Perosi.
[…] La sera si cantarono pure solennemente i vespri con musica dei maestri Perosi, Ravanello e Nebbia; si chiuse la funzione colla benedizione eucaristica e con un dolcissimo mottetto del nostro m. Tomadini. […]

«Corriere del Friuli», XII/283 (martedì 12 dicembre 1911), p. [3]

## Una lettera del Santo Padre sulla musica sacra

Il Santo Padre, nell'occasione che la scuola di musica sacra compiva il primo anno della sua istituzione, mandò questa lettera al cardinale vicario Respighi:

Diletto figlio nostro, salute e apostolica benedizione,
Corrisposero a pieno, alla viva nostra aspettazione i frutti consolanti raccolti come ci venne riferito, dagli alunni della scuola istituita in Roma nel passato anno, sotto i tuoi auspici, dalla pia Società di Santa Cecilia ed ospitata generosamente nella casa del diletto figlio Antonio Piccardo, superiore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata.
E poiché questa scuola superiore è frequentata e da laici e più specialmente da sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, che hanno compiuto il corso di teologia e sono liberi da ogni altra preoccupazione, al fine di riuscire eccellenti nella scienza e nell'arte della musica sacra, noi la stimiamo invero assai utile per condurre al termine desiderato quella istruzione nella medesima arte e scienza alla quale applicammo la mente ed il pensiero fino dal principio del nostro pontificato.
Chi però si faccia a considerare quale eccellente educazione cristiana e quale copia di ecclesiastica dottrina e scienza di sacre discipline convenga agli studiosi della musica sacra, perché riescano capaci di richiamarla alla debita forma di arte, intenderà di leggeri quale e quanta sia la difficoltà di insegnarla e di apprenderla convenientemente nelle ordinarie scuole di musica e ciò specialmente perché l'ingegno e l'esercizio di coloro che frequentano le ricordate scuole, rimangono quasi interamente assorbiti dallo studio della musica profana.
Mossi da questa considerazione nel motu proprio da noi pubblicato il 22 novembre 1903, mentre insistevano perché scuole fossero istituite e promosse per cura dei cattolici, ricordavamo anche opportunamente essere necessario che la Chiesa stessa vi provvedesse con particolare sollecitudine. Da ciò tu vedi, diletto figlio nostro, quanto ci tornasse gradita l'operosità della Società ceciliana e con quale affetto la sua nobilissima impresa coroniamo di lode e con la nostra autorità spontaneamente confermiamo. Confidiamo poi che la schiera di studiosi musicisti, i quali nella scuola di recente fondata attendono ad istruirsi nella disciplina ancella dei sacri riti, ne conseguisca l'intento, per modo che torni di là egregiamente agguerrita, per promuovere il desiderato incremento del culto divino.
Ed a sostenere e ad accrescere tale speranza, confidiamo che non verranno meno i sussidi dei pii cattolici, i quali ci diano modo, nelle strettezze nostre, di fondare stabilmente e invigorire come desideriamo la lodata scuola superiore di Roma.
Frattanto, auspice dei doni celesti e testimone insieme della paterna benevolenza nostra, a te, diletto figlio nostro, come pure al preside della nominata Società ed ai maestri ed alunni della nuova scuola, impartiamo con ogni affetto la benedizione apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 4 novembre 1911, anno IX del nostro pontificato.

Pius Papa X

«Corriere del Friuli», XII/287 (sabato 16 dicembre 1911), p. [2] (*Per la città*)

## Esecuzioni musicali in onore del s. Natale[827]

Iersera s'iniziò nella chiesa di S. Giacomo una serie di esecuzioni musicali per la novena del s. Natale. Il quartetto Udinese eseguì l'op. 28 di Sgambati *Te Deum*. Il tema del lavoro risente di una lontana imitazione del canto fermo gregoriano, e forse per ciò l'autore intitolò in tal modo questo pezzo che ha il potere di avvincere e convincere alla prima audizione. La musica istrumentale dell'insigne Maestro contemporaneo è piena di brio e di passione; musica assoluta, sorretta da una compostezza e severità esemplare, ricca di ispirazione fervidissima, che trova in Giovanni Sgambati uno dei suoi migliori rappresentanti.
Il quartetto Udinese è composto – com'è noto – dai signori: dott. Castellani (violino), ing. Facchini (viola), rag. Basevi (contrabasso), Serafini (violoncello). Siede all'organo il distintissimo maestro Franz.
Le esecuzioni che questi artisti sanno darci sono veramente superiori ad ogni elogio e degne della massima ammirazione.

---

[827] Segnalato in FRISANO, *Vittorio Franz*, p. 165 (nota 41) e riportato integralmente a pp. 308-309.

Il coro, diretto dal maestro sac. Zanutti, fece sentire iersera il *Missus* di Corradini, a tre voci, con a soli alternati. È un lavoro senza grandi pretese, semplice e popolare, ma non privo di ispirazione e di passione. Durante la novena saranno eseguiti anche i *Missus* di Tomadini, di Franz e di Cossetti.
Il quartetto, domenica alle 3, eseguirà il I tempo della *Suite* op. 160 di Rheinberger; martedì, alle 5 pom., gli *Intermezzi* di Tomadini, e giovedì il celebre *Largo* di Händel. Gli *Intermezzi* musicali del Tomadini sono fatti, com'è risaputo, sulla melodia gregoriana del IV modo.
Questa sera il coro ci farà sentire il nuovo *Missus* del maestro Cossetti. Di questo pezzo, come di due altri, recentemente scritti dal nostro Basciù, diremo partitamente fra giorni.
Approviamo e plaudiamo vivamente a queste esecuzioni, ed invitiamo i lettori ad accorrere a sentirle. L'arte classica più pura ben si disposa con le sublimi aspirazioni della nostra fede e l'anima meglio si inebbria e si esalta nella suprema della concezioni spiritualiste.

M. P. j.

«Corriere del Friuli», XII/292 (venerdì 22 dicembre 1911), p. [3] (*Variazioni sul tema: musica sacra*)

## L'organo e la musica sacra in Italia negli ultimi anni - Un bizzarro compositore
## Due nuove composizioni per organo - Una grave lacuna nella scuola di S. Cecilia

In un articolo comparso qualche tempo fa su questo foglio, feci notare come l'arte organistica italiana risenta di un influsso potente e vigoroso di vitalità ad opera di alcuni isolati cultori, non osservati dalla grande maggioranza del pubblico, attratta dalla vacua grandiosità del teatro lirico, piuttosto che da questa severa e pregevolissima parte nella musica nostra che nell'organo trova lo strumento più adatto e perfetto. E feci – ricordo ancora – i nomi di Capocci, di Perosi, di Matthey, di Bossi, di Ravanello, tutti solitari cultori della più eccelsa fra le musiche, ma tutti stretti idealmente in falange, centri a loro volta radiosissimi di nuove energie e di nuove scuole.
Così, se all'epoca del maggior splendore italiano successe quel periodo di decadimento organistico la cui cagione principale deve ricercarsi nello studio prevalente della voce, studio che fece dimenticare ogni altro mezzo musicale, or dobbiamo riscontrare con maggiore compiacimento questa fioritura dell'arte organaria italiana che s'avvia a gran passi al primiero fastigio.
La musica sacra italiana, perduto quel carattere di mistica obbiettività che invece fu coltivato e tenuto in tanto pregio dai musicisti tedeschi, ha ora compositori italiani che ben sanno considerare lo strumento liturgico quale mezzo di accompagnamento, e lascian così alle voci il libero spaziarsi e rincorrersi nel brio della vita mal contenuta dalla severità del luogo.
In tal modo i compositori italiani s'attengono strettamente alle prescrizioni da poco tempo emanate dalla S. Sede. L'attuale Pontefice infatti, cultore amantissimo e intelligente della musica sacra, stabilì con un suo motu proprio che le voci debbano avere il sopravvento sugli strumenti, e collocò in prima linea il canto fermo gregoriano, proprio della Chiesa, lasciando rispettivamente in secondo e in terzo grado il palestriniano e la polifonia moderna. In tal modo i compositori italiani d'oggi, ligi alle direttive pontificie, si riconducono sulla via che il Palestrina nostro ha indelebilmente tracciata. Ed allora, nell'angustia nervosa ed esiziale dell'ora presente, sol desiderosa di novità e di originalità, fa tanto piacere ritornare all'arte pura, all'arte classica e serena dei maggiori, là dove l'ispirazione melodica trova libero sfogo senza preconcetti di scuola, senza acrobatismi di convenzione e di moda… In questi momenti dolci e sereni l'anima si risolleva, spira in più spirabil aere ed applaude frenetica a chi seppe innalzarsi al di sopra dei convenzionalismi vani e deleteri, sdegnoso delle regole le più assurde perché meno spontanee e naturali.

### Un "originale" compositore

Uno di questi noncuranti dei dettami artistici odierni io ebbi il piacere di conoscere in questi giorni durante le esecuzioni di musica sacra fatte nella chiesa di S. Giacomo in onore del s. Natale. È il maestro Giambattista Cossetti, già perito agrimensore, già direttore della banda di Tolmezzo.
Curioso ed originale questo tipo di uomo sulla quarantina, noncurante della persona, dal sorriso bonario e tranquillo! Curioso ed originale nella sua vita di uomo e in quella di musicista; rude, angoloso e nello stesso tempo mite e gentile… in tutto, ne' suoi gesti e nelle sue composizioni… Diplomato parecchi anni fa a pieni voti al nostro Istituto tecnico, egli si dava tosto all'esercizio di quella professione che per lui era una croce, un tormento. Nei ritagli di tempo (e di questi deve averne avuti molti il m. Cossetti perché ogni nuovo cliente era per lui un nuovo dolore e una nuova seccatura) egli studiava musica da solo, senza l'aiuto d'alcuno: scarabocchiava della carta, faceva in altre parole quello che aveva fatto durante le lezioni mentre era scolaro

all’Istituto tecnico invece di prestare la dovuta attenzione alla parola della scienza… Curioso e simpatico tipo di misantropo!… Perché, ove i lettori non lo conoscano, io presento ancora quest’uomo per il tipo del perfetto misantropo; ma uno di quei misantropi simpatici, allegri e compassati e disinvolti nello stesso tempo: un tipo di misantropo in una parola del tutto sui generis. Da perito passa direttore della banda a Tolmezzo, e mentre sta esercitandosi a suo bell’agio nella divina arte dei suoni, lo colpisce la sciagura di ricevere un’eredità che se non è ingente gli permette però di condurre una vita comoda e spensierata, dedicata all’affetto e alle cure dei figli, ma più ancora della sua musica. E difatti, a Chions, dove attualmente egli si trova, ha istituito una schola cantorum che per nulla ha da invidiare a tante altre proprie delle città, e raduna i bambini del villaggio e li istruisce e li educa nella più squisita fra tutte le arti.
Così, tra un… passatempo e l’altro il perito Cossetti studia e studia sempre da sé; autodidatta meraviglioso e sorprendente. Invano si cercherebbe nelle opere di questo musicista le tracce di una coltura che sappia di contrappunto studiato e quasi scientifico; dotato di una intelligenza musicale non comune, egli scrive di getto, quello che la sua ispirazione e la sua verve produce senza sforzi, senza mai attendere a tavolino difficili parti di una gestazione faticosa e tosto riconoscibile.
«Se mi dicessero di scrivere una fuga – mi osservava scherzando l’altro giorno il Cossetti – le garantisco che mi troverei impacciato». Ed io glielo credo perfettamente.
È questo l’autore del *Missus*, delle *Litanie* e di tante composizioni musicali sacre che abbiamo apprezzato altamente in questi giorni nella chiesa di S. Giacomo. Anzi, forse perché il maestro è tale, noi lo abbiamo apprezzato ed ammirato.
Il nuovo *Missus* del Cossetti, quantunque non eseguito (dobbiam dirlo a malincuore) con quella precisione con cui avrebbe potuto e dovuto esserlo – ci è sembrato ottimo per forma, per stile e per sostanza – è, a nostro avviso, una composizione pregevole, specialmente nella parte media ed ultima, e ben può collocarsi fra i migliori pezzi della nostra musica sacra. Severità, passione, brio contenuto e dolce, ben s’accoppiano in questo lavoro ad una spontanea originalità non comune e veramente degna di ogni maggior lode.
Il maestro Cossetti continui nella via in cui s’è messo e dedichi le sue ancor giovani energie allo studio ed al culto della più bella e della più vera fra tutte le musiche: farà del bene a se stesso, e più che tutto, agli altri…

**Due nuove composizioni per organo**

Ma giacché sono in tema mi sia lecito qui ricordare un altro egregio e valente concittadino, dedicatosi egli pure nei ritagli di tempo (in questo caso veri e propri ritagli concessigli dalla sua professione) allo studio della musica assoluta. Intendo parlare di un modesto, e forse per questo non convenientemente apprezzato, il m. Basciù. Egli scrisse recentemente due composizioni per organo, un *Largo* e un *Andante*. Il primo di questi due lavori è certamente il migliore per la forma organistica più propria e per lo studio di contrappunto in esso impiegato. L’*Andante* ha delle battute di felice e gentile espressione, quantunque non sempre e perfettamente originali. In tutte e due le composizioni però si sente troppo l’autore moderno datosi a un nuovo genere di musica che è tanto lontana da tutto ciò che può sapere di festosa mondanità. Ad ogni modo, noi che apprezzammo il Basciù per parecchie composizioni d’indole agile ed allegra, ben ce ne compiacciamo con lui in questa occasione, per essersi presentato, addirittura nuovo per noi, sotto le spoglie onorevolissime dell’arte organaria.

**Il quintetto, il coro**

Le esecuzioni musicali della novena del s. Natale furono opera, come scrissi altra volta, del quintetto Udinese. Ho già detto del tocco delizioso, passionale e persuasivo degli egregi Artisti; ed ho ricordato la sapiente e geniale esecuzione del maestro Franz, noto ormai a tutti per la registrazione impeccabile ed espressiva, degna di un vero musicista quale egli è, persuaso e compreso del compito importantissimo di trasfondere nell’ascoltatore l’anima, la vita delle sublimi concezioni ch’egli va eseguendo.
Con tutta franchezza debbo qui invece esprimere la più sentita e dolorosa disapprovazione per il coro che non ha saputo in questa occasione salire all’altezza a cui avrebbe dovuto assurgere. La ragione è una sola ed è evidentissima: alla scuola di Santa Cecilia s’impone la creazione delle «voci bianche» perché la musica sacra – è intuitivo – attualmente non vive, non può vivere senza questo elemento. Un esempio ne abbiamo persino nei centri minori e più modesti: in Carnia, nella vicina diocesi di Portogruaro e di Ceneda, nel nostro stesso Seminario la creazione delle voci bianche s’impose e diede ottimi risultati. È assurdo, e direi quasi mostruoso, musicalmente parlando, sentire un uomo far la parte di Madonna in un *Missus*. Ma questo sembra non si voglia comprendere ancora… Innovazione dunque, innovazione e rinnovazione ab imis: si trovi un altro maestro che aiuti il primo – valorosissimo – ed a questo sia subordinato; s’istituisca una sezione per ragazzi, si dia una soluzione al vero ed unico problema che travaglia la scuola di Santa Cecilia.

Io debbo augurarmela sollecita e radicale questa via d'uscita, debbo augurarmela per la dignità stessa dell'ambiente sacro musicale nostro che ha sì fulgide tradizioni…

Mario Pettoello junior[828]

«Corriere del Friuli», XII/293 (sabato 23 dicembre 1911), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Esumazioni

Orsaria

La nostra cantoria in occasione del Natale ha pensato farci sentire una messa a 4 voci del Candotti.
Il nome del Candotti non deve qui farci credere che si tratti di una sua messina ad arietta popolare; no, questa messa a 4 voci ha proprio qualcosa di bello, di classico ed anzitutto di liturgico. Noi che ci teniamo a eseguire roba tedesca quasi fosse l'esponente della classicità liturgica e della bellezza armoniosa, possiamo rallegrarci d'aver in questa opera del Candotti un vero modello del precursore di quella severità ed elevatezza alemanna, quasi caso straordinario in un uomo come il Candotti che si serviva del ritornello forse dell'ultima ragazza del popolo per elevarlo a dignità di musica sacra attraverso l'elaborazione del suo spirito buono.
Bravi dunque i nostri cantori che a ogni solennità ci presentano qualcosa di buono per l'onore delle nostre funzioni.

«Corriere del Friuli», XII/296 (giovedì 28 dicembre 1911), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Montenars:

Domenica la schola cantorum maschile di qui eseguì nella parrocchiale la *Messa III* dell'Haller, semplice, però sempre cara: nella notte quella del Ryovscki, che quantunque difficile pure ebbe un successo inaspettabile; ed alla messa solenne delle dieci e mezza, si dimostrò davvero una cantoria da potersi pareggiare a qualunque tra le migliori del nostro Friuli cantando la *Davidica* del Perosi accompagnata dall'orchestra; martedì poi ripeté quella del Ryovscki. Ai secondi vesperi di Natale eseguì i salmi del Candotti che essendo di stile tutto friulano, furono accolti con grande entusiasmo.
Nella chiesa di S. Giorgio il giorno di Natale cantarono le giovani del Circolo «S. Lucia». Le duttili, gentili, bianche loro voci diedero alla musica un aspetto veramente celeste: si sarebbe detto che avessero voluto gareggiare addirittura [con] gli Angeli. Martedì cantarono i vesperi solennemente, con voci chiare e robuste i bravi cantori di questa chiesa. Sedette in ogni funzione all'armonium il parroco d. Ermete Tessitori direttore e maestro delle nostre cantorie.
Il nostro bravo Circolo filarmonico diretto dal sig. L. Martino con le sue belle armonie servì pure a rendere più belle le feste.

Aurora

[828] Una breve ma lusinghiera nota comparve in «Musica Sacra» riguardo ai contributi di Pettoello: «Ci compiacciamo vivamente col "Corriere del Friuli" di Udine per le cose buone ch'esso ha pubblicato sugli argomenti nostri a firma di Mario Pettoello junior». *Udine*, «Musica Sacra», XXXVI/1 (25 gennaio 1912), p. 15 (*Note italiane*).

## 1912

«Corriere del Friuli», XIII/4 (sabato 6 gennaio 1912), p. [1] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIII/2 (domenica 14 gennaio 1912), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Il maestro di musica va in Grecia

Muzzana del Turgnano

Ieri sera[829] a mezzo del presidente conte Colombatti, il nostro esimio Maestro della banda locale, signor Andrea Tondelli, presentava le sue dimissioni per essere stato nominato a Santa Maura nella Grecia con lo stipendio annuo di l. 3.000.
Nel mentre porgiamo al distinto Maestro che con tanto amore e puntiglio si adoperò perché la nostra banda fosse una delle migliori in provincia, le nostre sentite congratulazioni per la sua nomina e migliorata condizione; non possiamo nel contempo nascondere il nostro vivo rincrescimento per la sua perdita. Il Tondelli oltre a dirigere la banda istruiva anche la nostra schola cantorum e suonava l'organo.

«Corriere del Friuli», XIII/12 (mercoledì 17 gennaio 1912), p. [3], XIII/13 (giovedì 18 gennaio 1912), p. [3], XIII/14 (venerdì 19 gennaio 1912), p. [3]

### Società filarmonica di Muzzana del Turgnano

È aperto il concorso fino al 10 febbraio 1912 a maestro di banda, schola cantorum e organista.
Stipendio l. 1.300. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al presidente conte Alfonso Colombatti.

«Corriere del Friuli», XIII/14 (venerdì 19 gennaio 1912), p. [3]

### I cantori minuscoli

Le vaste e severe cattedrali e le umili chiesuole fiorite dei villaggi risuonano gaiamente di mille voci infantili argentine. È come una primavera canora che inghirlanda le volte marmoree austere e grigie, che sfiora i capitelli fronzuti, che bacia i marmi e gli alabastri e si perde nell'aere mistico del tempio di Dio. Come ci consolano quelle voci che sembrano la lirica del canto, come si sentono volentieri quei fanciulli, come quelle note ci trasportano e ci cullano, come ci scendono direttamente al cuore! Quelle voci giovani e care sembrano rispecchiare la giovinezza eterna dei canti sacri, l'armonia gioconda il fascino singolare, la leggiadria, la solennità. È pur bella questa infanzia educata alle armonie soavi, nella maestà del tempio, quest'infanzia che il dono più vago onde l'uomo si ingentilisce manda serenamente con uno slancio d'amore e di serena letizia al trono dell'Altissimo, promovendo in pari tempo il decoro del suo tempio, nella solennità del rito, nello splendore della cerimonia. «Sinite parvulos ad me venire». E i fanciulli accorrono a lui come alle spiagge del Giordano, e la grandiosa magnificenza del salmo, o il gioioso squilla dell'inno angelico son l'espressione canora della riconoscenza e del gaudio verso il divino Maestro.
Qual è oggi la chiesa, per quanto modesta, che non abbia un mucchio di voci infantili educate pazientemente al servizio divino? Da Perosi all'ultimo maestro di villaggio, dalle cattedrali più eccelse, v'è un maestro, una persona che si sacrifica a questo santo scopo, una schiera irrequieta di bimbi che lo seguono tra il trinciare nervoso della bacchetta e la cadenza dolce dell'armonium o del pianoforte.

I fanciulli sono sempre curiosi in tutte le loro manifestazioni: hanno una caratteristica speciale. Questi piccoli cantori, bisogna osservarli mentre provano la musica, mentre al loro orecchio sensibilissimo si sposano le piane melodie e talvolta anche le astruserie dei compositori. Il fanciullo non medita naturalmente sul brano musicale. L'udito agisce di per sé, quasi un meccanismo separato dal cervello; percepisce i suoni, coordina le note, acquista le frasi, s'impadronisce degli squarci, inconsciamente. Ma è appunto da questa incoscienza

[829] Sost.: «L'altra sera».

dell'apprendimento, che risulta la spontaneità del canto, la mancanza assoluta di qualsiasi affettazione: bene o male che i fanciulli cantino, non danno mai fastidio appunto perché in essi, perché nella loro voce c'è come la «fragranza della sbocciatura». Essi sono per la musica quello che è il Duecento per la letteratura.
Irrequieti, petulanti, nervosi quasi sempre il tormento del loro insegnante. Io credo che pochi maestri possano vantare di tenere i loro piccoli allievi sotto una ferrea disciplina.
Non ci si provano, e anche se ci si provano è fiato sprecato. Durante le prove questi fanciulli si raccontano così tra una battuta e l'altra le avventure di scuola e quelle di piazza, contrattano di pallottoline, di penne, di scatole, rifanno i gesti dei loro maestri, della gente che hanno incontrata per la strada.
Non è raro il caso di udire, per esempio durante l'adagio pianissimo di qualche motetto un «ohi!» strappato a mezza voce che non si sa da che parte sia venuto fuori.
Le carte musicali sono tutte rizzate alteramente dinanzi ai visetti rubicondi, per modo che è difficile scoprire l'autore di quella croma fuori di tonalità. Quello che si può argomentare si è che quell'«ohi!» è il suono di un pizzicotto dato di nascosto… Il maestro ammonisce, si sfiata ma i pizzicotti, eh, per bacco!, quelli si susseguono per tutta la serata.
Così: con tutta la pazienza, con le raccomandazioni, con le sgridate si giunge finalmente alla prova finale e alla esecuzione. La prova finale di solito è un disastro; le voci sono calanti, c'è poco affiatamento, poca energia, si sente poco il tempo, il ritmo e tante altre belle… cioè brutte cose. Anche i ragazzi si impensieriscono un poco; ma tant'è giocano con la candela che hanno accostata al leggio, e arrivano anche a tirarsi qualche pallottolina di cera. È l'espressione del dolore e della costernazione. Una forma anch'essa di esprimere il proprio stato psichico, rispettabile come tante altre…

Ma anche l'esecuzione ha con sé i piccoli scherzi, i pizzi dei piccoli cantori. È cosa verissima che la maggior parte dei ragazzi hanno precisione nelle entrate musicali, forse superiori a quella degli adulti e attaccano così, naturalmente senza aspettare che la pausa si esaurisca contandone i quarti; sono semplicemente ammirabili, basta una piccola occhiata di sfuggita alla bacchetta, e son subito a posto: l'organo poi esercita un fascino e una attrattiva potente sulle anime infantili; quell'attaccar grave del preludio, mette nei loro cuoricini una specie di apprensione vaga, ma poi arriva la pallottolina di carta o di cera e allora si accomodano le faccende e tutte le cose vanno avanti egregiamente fino alla fine. Spesso approfittano di un quarto d'aspetto, di un respiro, per dirsi una parolina, per farsi un cenno magari impercettibile all'occhio dei profani, ma l'attacco preciso è immancabile, quelle voci chiare e gentili si slanciano sicure come colombe immacolate, a celebrar la gloria imperitura di Cristo nel suo tempio dove Egli vive regna ed impera.
Ma quando i fanciulli cantano dagli stalli del coro, quando la lirica divina di Davide erompe spontanea dalle loro labbra, ci danno un senso di cara meraviglia e di insolito stupore. Quegli stalli che videro le bianche teste cadenti di cantori d'altri secoli, che udirono un salmodiare lento e profondo di monaci, quegli stalli ospitano testine irrequiete quasi sepolte tra quella fioritura esuberante di ricci e di volute, tra quei dossali enormi, pieni di mistica solennità. «Sinite parvuols ad me venire». È come una primavera odorosa che esala i suoi profumi in cospetto dei sacri altari. E la penombra del vespro discende lentamente a velare quei visetti sereni, e par che si confondano con i visi degli angeli scolpiti fra le pancate, e che quest'ultimi a quel contatto di vita snodino le membra irrigidite da secoli, mentre il *Laudate pueri*, erompe dai piccoli petti e si espande e muore per le oscure navate.

Piero Vettorel

«Corriere del Friuli», XIII/20 (venerdì 26 gennaio 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Festa del SS. Sacramento

S. Tomaso

(24) Domenica – 28 corrente mese – qui in S. Tomaso vi sarà una bellissima festa in onore al SS. Sacramento.
[…]
Al mattino arriverà la banda cattolica di Buia, che al suono di allegre marce inviterà i paesani alla messa solenne; nella quale la nuova scola cantorum di questo paese per la prima volta farà sentire la sua bravura nella interpretazione della vera musica di chiesa.

E questo lo si deve in merito al sig. Giuseppe Casasola maestro della banda cattolica buiese[830]; il quale da tre mesi prese ad istruirla.
Verrà cantata la messa del m. Rossi con accompagnamento d'orchestra.
Dopo la messa vi sarà la processione col SS. Sacramento, in cui si encennierà il baldacchino, opera della spett. ditta F. Martinuzzi della vostra città.
Interverrà la banda suddetta, che sebbene formata quasi tutta di nuovi elementi non teme concorrenza.
Alla funzione vespertina si canteranno i salmi in falso bordone col *Tantum ergo* del m. Haydn, chiudendo la festa col canto dell'inno cattolico del m.º Perosi. In ultimo vi sarà il concerto della banda […].

Un paesano

«Corriere del Friuli», XIII/32 (venerdì 9 febbraio 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Un cantore nonagenario

Enemonzo

Da Enemonzo ci mandano la seguente curiosa notizia firmata «alcuni cantori della chiesa del villaggio»:
Nella chiesa curaziale di S. Nicolo di Maiaso, filiale di questa parrocchia, si usa distribuire, nel giorno della Purificazione, gratuitamente alla popolazione che si accosta all'altare una candela. Il curato per conto suo, onde premiare i migliori e più zelanti cantori offre ad essi una grande candela. Fra i premiati trovasi il nonagenario Nicolò Pascoli, fu Domenico, un vecchio meraviglioso, ancora arzillo e vegeto che legge i salmi e qualunque lezione senza far uso degli occhiali.
Se crede che questo cantore sia uno dei più vecchi della diocesi. Esso cominciò a praticare la cantoria dall'età di dieci anni e continuò nella sua mansione sotto tutti i curati che da ottanta anni a questa parte si succedettero in questa curazia, don Solerti, Orlando, Pascoli, Colus, Grillo, De Santa, e l'attuale don Beniamino Petris. Se il Pascoli avesse conservate tutte le candele meritate a sua lode per lo zelo, ne avrebbe ora la bellezza di ottant'una.
Il venerando vegliardo espresse più volte il desiderio di vedere l'arcivescovo prima di morire, avendone sentito parlar tanto bene, ed ha dichiarato che se avesse a venire egli andrebbe sino in cima alla mulattiera che conduce ad Enemonzo per incontrarlo, contento di sobbarcarsi quella fatica, come per il passato quando vi andò per il passato quando vi andò per l'elezione del parroco.

«Corriere del Friuli», XIII/36 (mercoledì 14 febbraio 1912), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Inaugurazione

Dignano al Tagliamento

Domenica 28 gennaio p. p. in Carpacco stesso, si inaugurò la nuova sala da ballo. Ad inaugurarla vi fu chiamato il maestro (che comincia a diventar famoso) Tassoni, organista della parrocchiale di Dignano. Egli con un armonium seppe divertire fino a tarda ora la gioventù di Carpacco. Lascio ai buon pensanti il giudicare cosa ne avranno detto i fanciulli l'indomani vedendoselo avanti, maestro della vita. Venerdì poi 2 febbraio corr. festa della Presentazione della B. V., con una indifferenza indescrivibile, si recò a Dignano a suonare l'organo durante la messa parrocchiale.
Il fatto non abbisogna di commenti… è troppo patente da per se stesso. Ma qui è tutto lecito…

Tagliamento

[830] Per curiosità, segnaliamo in nota le onorificenze ottenute a concorsi musicali da Giuseppe Casasola durante l'anno: «al concorso internazionale di Perugia, il diploma di medaglia di bronzo» e «al concorso musicale della ditta Belati di Perugia, riportò il diploma di medaglia di bronzo per una marcia intitolata *Vittoria di Rodi*». Cfr. *Onorificenza. Buia*, «Corriere del Friuli», XIII/80 (venerdì 5 aprile 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*), «La Nostra Bandiera», XIII/15 (domenica 14 aprile 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*); *Meritata onorificenza. Buia*, «Corriere del Friuli», XIII/180 (domenica 4 agosto 1912) p. [2] (*A traverso il Friuli*), «La Nostra Bandiera», XIII/32 (domenica 11 agosto 1912) p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).

«Corriere del Friuli», XIII/40 (domenica 18 febbraio 1912), p. [1]

## La benedizione del Santo Padre all’opera nostra

Il nostro *Argo* ci telegrafa da Roma 17, ore 12.15:

Stamane alle ore 10.30 Sua Santità Pio X ha ricevuto in udienza privata il vescovo di Nusco mons. Paulini e il nostro direttore don Attilio Ostuzzi.
[…]
Benedì il nostro giornale perché continui nelle direttive pontificie.
Il nostro direttore presentò poscia a S. Santità una composizione del concittadino maestro Basciù *Largo per organo od armonio* a lui dedicata dall’autore.
Il Sommo Pontefice aggradì moltissimo il dono e lo ripose sul suo tavolino da lavoro.

«Corriere del Friuli», XIII/40 (domenica 18 febbraio 1912), p. [2] (*Per la città*)

## Una pregevole composizione musicale

Come si può rilevare in altra parte del giornale, il nostro direttore, nella sua visita al Santo Padre, gli fece omaggio di una composizione per organo del nostro amico maestro Giovanni Basciù, dedicata a Pio X.
Il pezzo, di cui – ricordiamo – ebbe ad occuparsi tempo addietro il nostro critico musicale, merita ogni elogio ed ha avuto, con l’omaggio resogli da Sua Santità, il migliore incoraggiamento.
Al carissimo amico non sappiamo oggi far meglio che presentare le nostre più vive congratulazioni[831].

«Corriere del Friuli», XIII/40 (domenica 18 febbraio 1912), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Segnacco, 15:

La solennità, il concorso e la divozione dei fedeli nella festa di S. Valentino P. M., che si celebra nella pittoresca collina di S. Eufemia, va di anno in anno aumentando. Straordinario fu ieri il concorso di gente da tutti i paesi limitrofi tanto alle s. messe come alla funzione vespertina.
Alle 10 venne eseguita con rara precisione dalla schola cantorum locale una messa di G. Mattioli, accompagnata da due buoni armonium e da un contrabbasso sotto la direzione del parroco, il quale fece il discorso di circostanza.
Dopo il vespro solenne in musica ebbe luogo la processione interminabile, imponente con la statua del Santo, che presentava un magnifico colpo d’occhio, scendendo lentamente dalla chiesa di S. Eufemia fino alla parrocchiale.
Precedevano le croci, gli stendardi i gonfaloni: indi gran numero di fanciulli e uomini, i confratelli del SS. Sacramento, portando tutti in mano la tradizionale candeletta accesa e recitando preghiere; poi due cori distinti cantando appropriati inni. Furono ammirati assai i canti dei fanciulli.
Dietro la statua portata da quattro robusti «Valentini» in cappa rossa, seguivano le consorelle col bianco velo distintivo e gran numero di donne, devotamente recitando il rosario.
Nella parrocchiale la solenne funzione ebbe termine colla esposizione del SS. Sacramento dopo il canto del *Tantum ergo* e *Genitori* dell’Haydn.
Non vi fu nessuna festa da ballo e non si ebbe a deplorare nessun disordine, gli osti fecero affaroni: paesani e forastieri riportarono la migliore impressione della indimenticabile impressione.

Il girovago

[831] In quell’anno Giovanni Basciù fu incaricato della direzione della banda di Lavariano. Cfr. *Il nuovo maestro della banda. Lavariano*, «Corriere del Friuli», XIII/200 (giovedì 29 agosto 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*), «La Nostra Bandiera», XIII/35 (domenica 1 settembre 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).

«Corriere del Friuli», XIII/44 (domenica 20 febbraio 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Funebri Goia

Premariacco

È morto l'altro ieri, dopo brevissima malattia che non lasciava supporre un esito così letale, all'età di 73 anni, il signor Goia Paolino padre del cav. prof. Beniamino consigliere provinciale. […]
Ieri seguirono i funerali che riuscirono solenni e commoventi.
La messa da requiem, perfettamente liturgica, fu eseguita dalla ormai troppo minuscola sibbene affiatata cantoria locale accompagnata dal maestro Raffaello Tomadini.
[…]

«Corriere del Friuli», XIII/55 (giovedì 7 marzo 1912), p. [3] - XIII/57 (sabato 9 marzo 1912), p. [3]

### Occasione

Si cede grande **armonium**, robustissimo e garantito, indicatissimo per chiesa, in sostituzione dell'organo. Lo strumento a pressione d'aria, con 14 registri e ginocchiera, esce dalla premiata casa **Kotykiewicz** di Vienna.
Si accettano pagamenti rateali.
Per informazioni rivolgersi: agenzia Manzoni, via Posta, Udine.

«Corriere del Friuli», XIII/70 (domenica 24 marzo 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Patriottismo e religione

Gemona

Il telefono via ha già informati della solenne dimostrazione di fede e di patriottismo che diede ieri Gemona in occasione della funzione di ringraziamento che si tenne in duomo per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani.
È dovere di fedele cronista il tornarvi sopra: […].
La scola cantorum, istruita dal padre Cesare, che sedeva all'organo, e diretta con gusto di arte buona e con brio giovanile da d. Luigi Venturini, un veterano che può mostrar la fronte cinta di molta gloria in cimenti di musica di un spontaneo sentire italiano, ci fece gustare il Gounod nelle sue delicatezze e sfumature sentimentali, e la causa della musica sacra ebbe da tutti gl'intervenuti una buona conferma.
La funzione durò tre quarti d'ora e i sentimenti di fede e di patria mirabilmente intrecciantisi manifestaronsi forti e solenni.

Edelweiss

«Corriere del Friuli», XIII/76 (domenica 31 marzo 1912), p. [2] (*Per la città*)

### Musica sacra in duomo

Domenica sera, lunedì e martedì, alle ore 7 ½ precise sarà cantato il *Miserere* a 3 voci pari, del m.º Oreste Ravanello; domattina poi sarà eseguita la messa *Sedes sapientiae* a 3 pari di G. Gruber, il *Passio* a 3 pari di Guadflieg, e le parti variabili in gregoriano.

«Corriere del Friuli», XIII/78 (mercoledì 3 aprile 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Sacre funzioni

Cividale

(2) La domenica delle Palme, lunedì e questa sera la nostra basilica, alle ore 18 ½, era affollata di persone, la maggior parte cividalesi, accorse per udire ed il fervorino così bene esposto dal padre predicatore quaresimalista ed il cantico del *Miserere*. Ogni sera dalla mansionera con accompagnamento d'organo venne

eseguito per bene un *Miserere* del mons. Iacopo Tomadini. Ne va data lode al sac. Zuliani v. direttore di cappella per essersi disinteressatamente tanto occupato onde ottenere una perfetta esecuzione.

«Corriere del Friuli», XIII/83 (mercoledì 10 aprile 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### ***Musicalia***

Tricesimo

Si dice che la musica sacra non può attecchire nei paesi, sia per l'ignoranza che vi si trova, sia per gusto depravato. Non è vero!
A Tricesimo, (oggi solennità di Pasqua) venne eseguita dalla nostra cantoria una bella messa del m. L. Perosi, che per l'interpretazione calda e colorita si meritò l'elogio del popolo che gremiva la nostra vasta chiesa: elogio cui ci associamo toto corde anche noi, dando un bravo alla compagnia dei cantanti; ed un evviva al coadiutore don Luigi Costantini, che veramente instancabile tra le molteplici occupazioni del suo ministero sa trovare ritaglio di tempo per istruire i cantori con tanta pazienza e perfezione.

«Corriere del Friuli», XIII/83 (mercoledì 10 aprile 1912), p. [2]

### **L'on. Sacchi ostacola il Congresso di musica sacra**

Si ha da Roma:

La direzione delle Ferrovie di Stato in perfetta intesa – è lecito crederlo – se non pure per ordine come si afferma del Ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, ha negato di concedere i consueti ribassi ferroviari in favore del Decimo Congresso nazionale di musica sacra che si terrà a Roma nei giorni 15, 16, 17 e 18 del corr. mese.
Il rifiuto ha tale carattere settario che è inutile insistere su di esso.

«Corriere del Friuli», XIII/88 (martedì 16 aprile 1912), p. [2] (*Per la città*)

### **Musica sacra**

Ieri, nella chiesa di S. Giorgio, in occasione degli sponsali Montini Pagani si eseguì della musica sacra di altissimo valore. All'organo sedeva il distinto m. Franz accompagnato da ottimi elementi cittadini.
Ci spiace che l'abbondanza delle notizie che al martedì opprime il giornale non ci consenta di parlarne degnamente.

«Corriere del Friuli», XIII/91 (venerdì 19 aprile 1912), p. [3] (*In brevi righe*)

Roma, 18

[…]

Il Papa ha ricevuto i congressisti della musica sacra, elogiò i lavori del Congresso, ricordando caramente come da Patriarca di Venezia in un paesello cantò messa, alternandola col popolo che rispondeva con fede ed entusiasmo nel suo canto sgorgante dalle anime pure; avea qualche cosa di evangelico[832].

---

[832] Mancando la cronaca del Congresso, forse per mancanza di spazio (in quei giorni le colonne del giornale erano ampiamente occupate dalle notizie di guerra dall'Egeo e dell'inabissamento del piroscafo *Titanic*), riportiamo più sotto quella apparsa in «Musica Sacra».

«Corriere del Friuli», XIII/92 (sabato 20 aprile 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Solenni festeggiamenti per l'inaugurazione del grand'organo Mascioni

Zoppola

Programma

Domenica 28 aprile 1912. Ore 10. Benedizione del nuovo organo. Messa pontificale ed omelia di S. E. mons. Francesco Isola, vescovo di Concordia. La schola cantorum di Zoppola eseguirà la *Messa in onore di S. Martino*, del prof. cav. Luigi Bottazzo, espressamente scritta per l'occasione. Negl'intermezzi suonerà all'organo lo stesso prof. Bottazzo.
Ore 15. Concerto d'organo del sig. Aggeo Ascolese, maestro in S. Vito al Tagl. e di tre allievi ciechi dell'Istituto di Padova: maestri Bianchet Albano, Miot Vittorio[833] e Pierobon Giuseppe.
Conferenza del prof. d. Giuseppe Maggio maestro di cappella della cattedrale di Verona. Saggi corali di quattro scholae cantorum: S. Vito, S. Giovanni, Casarsa e Zoppola.
Ore 20. Benedizione accompagnata dalla schola cantorum di S. Vito al Tagl. Illuminazione straordinaria della piazza della chiesa e del paese. Esecuzioni corali sul piazzale della chiesa, fra le quali vi sarà l'inno delle scholae cantorum a S. Cecilia, del prof. Ravanello, che sarà eseguito da tutte le scuole presenti (circa 200 cantori).

Lunedì 29 aprile. Ore 10. Messa solenne semipontificale con assistenza ed omelia S. E. m. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, accompagnata dalla schola cantorum di Zoppola.
Negli intermezzi suonerà all'organo il prof. Raffaele Casimiri, maestro di cappella della basilica lateranense di Roma.
Ore 15. Concerto di organo del prof. cav. Oreste Ravanello maestro di cappella della basilica antoniana di Padova. Conferenza di m. Raffaele Casimiri. Saggi corali della schola cantorum di Portogruaro, Lorenzaga, Chions e Marsure. Benedizione e *Te Deum* eseguiti da tutte le scuole presenti in canto gregoriano.

N.B.: Verrà quanto prima pubblicato il programma completo di tutte le esecuzioni musicali.

«Corriere del Friuli», XIII/95 (mercoledì 24 aprile 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIII/17 (domenica 28 aprile 1912), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### L'inaugurazione del nuovo organo

Zoppola

(23)[834] Zoppola è in festa per l'inaugurazione del grandioso organo.
Alla cerimonia interverranno due vescovi, sei canonici e sei o sette mastri di musica, tra i quali notiamo Casmini[835] di Roma, Ravanello e Bottazzo di Padova e Maggio di Verona.
I festeggiamenti avranno luogo nei giorni di domenica 28 e lunedì 29 corr. mese.

«Corriere del Friuli», XIII/96 (giovedì 25 aprile 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Una festa artistica

Zoppola

(24) Abbiamo ieri accennato ai festeggiamenti che si terranno qui nei giorni di domenica 28 e lunedì 29 corr. in occasione della inaugurazione del nuovo organo nella chiesa parrocchiale.

---

833 Ricordiamo che Vittorio Miot era organista a Bagnara. Nello stesso anno si ha notizia che vinse il terzo premio al XV concorso, indetto dalla Società «Regina Margherita» del Patronato dei ciechi di Padova, per la composizione di un inno a Tripoli per voce e pianoforte. Cfr. *Concorso musicale fra ciechi veneti*, «Corriere del Friuli», XIII/59 (martedì 12 marzo 1912), p. [2]; *Il nostro organista nuovamente premiato. Bagnara*, «Corriere del Friuli», XIII/146 (domenica 23 giugno 1912), p. [2] (*Dalla regione*).
834 Elim.
835 *Recte* Casimiri.

Ho sott'occhio ora il programma della musica sacra che si eseguirà in quei giorni e vi leggo i nome dei migliori maestri: Palestrina, Perosi, Mendelssohn, Bach, Cherubini, Marcello, Reinberger, Franck, Pierobon, Bottazzo, Kreutzer, Tomadini ecc.
Il canto sarà sostenuto dalle scholae cantorum di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, S. Giovanni di Casarsa, Portogruaro (duomo) e Portogruaro (S. Agnese), Chions e Lorenzaga.
Ecco il programma delle due giornate:

Domenica 28, ore 10: benedizione del nuovo organo, messa pontificale ed omelia di S. E. mons. Francesco Isola, vescovo di Concordia.
Ore 15: concerto d'organo e delle scuole cantorum. Conferenza del rev. d. Giuseppe Maggio maestro di cappella della cattedrale di Verona.
Ore 19: benedizione, ore 20: cori eseguiti sulla piazza della chiesa.

Lunedì 29, ore 10: messa solenne semipontificale con assistenza ed omelia di S. E. mons. A. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine.
Ore 14: concerto d'organo. Conferenza del prof. mons. Raffaele Casimiri.
Ore 19: funzione di chiusa.

«Musica Sacra», XXXVI/4 (25 aprile 1912), pp. 54-55

### Il Decimo Congresso nazionale di musica sacra

Indetta dall'Associazione italiana [di] Santa Cecilia, nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile si tenne in Roma la solenne adunanza dei soci, unitamente al Decimo Congresso nazionale di musica sacra, a cui si dette il carattere di omaggio affettuoso e devoto al Sommo Pontefice Pio X, il grande restauratore del canto gregoriano e della musica liturgica.
Non ostante che la direzione delle ferrovie avesse negato i consueti ribassi, il numero degli accorsi non fu scarso, ed il Congresso riuscì della massima importanza e di comune soddisfazione per i temi pratici che si discussero, per la classica musica che si eseguì, per l'intervento di due principi di s. madre Chiesa, di vari vescovi e del fiore dei maestri e promotori di quell'arte divina, ed in ultimo per la parola paterna e la benedizione del Sommo Pontefice.
La sera del dì 15 nella sala del pontificio Seminario Pio ebbe luogo l'adunanza del Consiglio direttivo dell'Associazione e dei delegati regionali e diocesani. Il presidente, r.mo p. Angelo De Santi S. I., propose agli stessi delegati di venire in aiuto al Consiglio addossandosi parte del lavoro di esso; presentò il disegno di un nuovo statuto organico e varie altre mozioni, che tutte vennero accettate.
Il giorno 16 alle ore 8.30 s'inaugurò solennemente il Congresso, onorando di sua presenza questa prima adunanza l'e.mo cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino. Il p. De Santi con belle parole salutò l'assemblea del soci e congressisti e fece una sintetica relazione sullo stato dell'Associazione e dei consolanti progressi fatti da essa nell'ultimo triennio, essendo i soci ascesi al numero di 4800, ed avendosi istituita in Roma una scuola superiore di musica sacra che ha già dato frutti consolanti.
Portarono pure il loro saluto al Congresso il presidente dell'Associazione ceciliana germanica e il direttore delle Società di musica sacra della Spagna. Furono quindi inviati due telegrammi di filiale omaggio, l'uno al S. Padre e l'altro all'e.mo cardinale Rampolla, protettore dell'Associazione.
Dipoi il sac. prof. Giuseppe Maggio di Verona lesse una dotta relazione sullo studio del canto gregoriano e della musica sacra nei seminari, seguita attentamente ed applaudita dall'eletto uditorio.
Alle 10.30 nella chiesa di S. Maria in Vallicella ebbe luogo il solenne pontificale di S. E. il card. Respighi, vicario di Sua Santità, durante il quale venne eseguita con grande finezza d'arte dagli alunni della scuola di musica sacra e da uno scelto numero di alunni dei vari seminari di Roma, sotto la direzione del maestro Boezi della cappella Giulia la *Missa brevis* di Palestrina. Il canto di nona e le parti mobili furono magistralmente eseguite in gregoriano (1), diretto magistralmente dal prof. Licinio Refice della stessa scuola superiore di musica sacra.
Il maestro Ulisse Matthey, organista della basilica di Loreto, diè saggio della sua valentia con varie composizioni di Bach.
Al vangelo mons. Serafini, vescovo titolare di Lampsaco, pronunziò una dotta omelia sulle finalità della musica sacra e sui soggetti destinati ad eseguirla.

Nelle altre adunanze tenutesi la sera dello stesso giorno e nei due seguenti, si discusse sul programma presentato nella sua relazione dal sac. m.º Maggio e suo nuovo statuto organico e fu fatta la rinnovazione delle cariche del nuovo Consiglio direttivo, che risultò così composto: r.mo p. Angelo De Santi, eletto presidente, prima per applauso, quindi a quasi totalità dei voti. Mons. Angelo Nasoni, primo vicepresidente. Conte Lurani Cernuschi, secondo vicepresidente. M.º sac. Raffaele Casimiri, prof. sac. Giuseppe Maggio, can. Pietro Branchina, m.º Oreste Ravanello, r.mo p. abate d. Paolo Ferretti, consiglieri.
L'ultimo giorno del Congresso, giovedì 18, il m.º cav. dott. Ernesto Boezi, direttore della scuola superiore di musica sacra, con parola elegantissima fece la commemorazione del compianto m.º Filippo Capocci[836], considerandone la persona e l'artista. A questa adunanza, riuscita numerosissima, assistette altresì l'e.mo card. Agliardi, cancelliere di s .m. Chiesa.
Furono letti anche i telegrammi del S. Padre che mandava la sua benedizione ai congressisti e del card. Rampolla che ringraziava del figliale ossequio inviatogli.
Commoventissima poi riuscì la riunione alle catacombe di Santa Domitilla la mattina del giorno 17. Il barone Kanzler guidò i congressisti nella visita della basilica e delle sottostanti catacombe, illustrando con erudita parola quei luoghi santificati dalle preghiere e dalla dimora dei Martiri.
Seguì il pontificale dell'e.mo card. Vincenzo Vannutelli, vescovo di Palestrina, che indossava i sacri paramenti, foggiati su quelli antichi, cantandosi la messa in gregoriano dai congressisti accorsi. Dopo il vangelo venne letta l'omelia di S. Gregoria Magno, già recitata in quella stessa basilica dei Ss. Nereo ed Achilleo dal grande Pontefice benedettino. Terminata la messa, il comm. Orazio Marucchi tenne una conferenza archeologica, descrivendo con assoluta competenza la basilica e le catacombe, rievocando le riunioni liturgiche dei cristiani e le grandi figure di S. Gregorio e di S. Cecilia.
Il giorno successivo nella chiesa di S. Maria in Vallicella fu cantata la messa di requiem in gregoriano, per suffragare le anime dei soci defunti; e la sera nella nuova chiesa di S. Camillo si celebrò il vespro solenne, pontificando mons. La Fontaine, segretario della S. Congregaz. dei Riti. Anche il vespro fu cantato in gregoriano, alternato dalla polifonia del Viadana, di un effetto meraviglioso: il gregoriano era diretto dal m.º Refice e la polifonia dal m.º Casimiri.
Dopo il vespro il m.º Ulisse Matthey dette sul grandioso organo, con quell'arte di cui egli solo possiede il segreto, un concerto in memoria del m.º Filippo Capocci, eseguendo in gran parte musica di questo grande artista.
Quello poi che rese più solenne e di più caro ricordo questo Congresso sì bene riuscito, fu l'udienza concessa dal Sommo Pontefice ai congressisti e le parole affettuose che egli rivolse loro. Al nobile discorso dell'e.mo cardinale Mariano Rampolla, protettore dell'Associazione, con cui gli presentava i congressisti medesimi, rispose ringraziando e rallegrandosi del buon esito delle adunanze, esortando tutti a coltivare con amore e a promuovere la musica sacra, specialmente il canto popolare, proporzionando sempre la musica stessa alle forze dei cantori delle varie cappelle. In ultimo impartì a tutti i presenti l'apostolica benedizione.
Nel terminare questo articolo facciamo voti, perché l'ardore concepito da quanti accorsero al Congresso, si manifesti nella pratica e nello zelo di un vero apostolato per l'attuazione completa del celebre motu proprio del nostro S. Padre Pio X.

r.

«Corriere del Friuli», XIII/98 (sabato 27 aprile 1912), p. [2] (*Pellegrinaggio a Lourdes*[837])

## Note di Viaggio

Marsiglia, 24

Dagli appunti del notes di viaggio, come vien viene.

Genova, 23

Oggi bellissima impressione della chiesa dell'Immacolata, […]. Organo sorprendente. Lo si suona dietro l'altare maggiore o sopra alla cantoria – a piacimento – a tre tastiere; e la mite pressione delle dita del Professore sui tasti cava la voce alla canne che si trovano in alto nelle due pareti laterali del coro, e sopra la porta maggiore della facciata.

[836] Filippo Capocci era morto il 25 luglio 1911 all'età di 71 anni.
[837] Per ulteriori dettagli riguardo al pellegrinaggio a Lourdes, organizzato dal Comitato nazionale pro Palestina e Lourdes, si rinvia a *Pellegrinaggio a Lourdes 22 aprile-1 maggio. Sezione friulana*, «Corriere del Friuli», XIII/21 (sabato 27 gennaio 1912), p. [2].

Ad un tratto si sente un voce intonare un canto. Dove si canta? La voce che pare personificare la sommissione supplice dell'anima umana a Dio, s'inflette dolcemente in una soavità infinita in diverse modulazioni. Ce ne vuole perché possiamo assicurarsi che si tratta della Voce Umana dell'organo.
[…]

«Corriere del Friuli», XIII/100 (martedì 30 aprile 1912), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## La prima giornata dei grandi festeggiamenti
## La inaugurazione dell'organo

(Dal nostro inviato speciale) Zoppola

**Cominciano le dolorose note**

(G. C.) Non quelle dell'organo, no, per carità, non confondiamoci, son altre note queste che verrò illustrando per sommi capi durante la relazione.
Scesi alla stazione di Casarsa io e l'amico Centazzo della *«Patria»*, avviciniamo una carrozza padronale che attendeva.
– È di Zoppola lei – chiediamo all'auriga. Mentre questi sta per risponderci ci avvicina un agricoltore, e – Scusino, sono loro i giornalisti? – Sì – Favoriscano, son io che debbo condurli a Zoppola con la mia vettura.
– Ah, è lei – diamo un'occhiata in giro. Il veicolo pomposamente chiamato «vettura» è una semplice… *briçhie* col sedile di paglia coperto da un plaid.
Ninicchiando un po' saliamo sulla… vettura e via.
A ricompensa del mezzo di trasporto un po' troppo, anzi molto, democratico, il paesaggio che si svolge dinanzi ai nostri occhi è meraviglioso. Il cavallo – benedetto lui – fa di tutto per farcelo ammirare con agio e in certi momenti pare segni il passo sul posto, tanto avanza lentamente.
La campagna verde, rotta da numerosi corsi d'acqua, popolata da una infinità di pioppi che ne spezzano la malinconica uniformità, ci si presenta innanzi come un scenario splendido che muta ad ogni muover di passo.
Oltrepassato Orcenico di sopra, ci si presenta nel fondo nascosto dagli alberi e dalle fratte, il tozzo campanile di Ovolio[838] decorato da una bandiera tricolore.
Quattro sgroppate dal nostro bucefalo, che ogni qual tratto uno strappo di redine dell'antodemonte, toglieva dalle fantasticherie, si oltrepassa Ovolio e si comincia a scorgere su verso il cielo la torre del castello di Zoppola, poi, avanzando, il borgo pavesati col tricolore.
Un arco di verzura, sul quale sventolano bandiere rosse, gialle, celesti, una folla gaia che si muove frettolosa, un festoso scampanio, ci avvertono che siamo giunti alla meta.

**Il solenne pontificale**
**La benedizione dell'organo**

Giunti sulla piazza del paese, gremita di popolani e forestieri, ingombra di baracche di venditori di frutta e di dolciumi, scendiamo dalla vettura e ci dirigiamo alla chiesa per assistere alla funzione.
Un incaricato speciale, presa visione dei nostri biglietti, ci accompagna al posto.
La chiesa è tutta parata a festa. Festoni di damasco rosso scendono dall'alto, si incrociano, in movimenti eleganti e snelli. Una professione[839] di luce scende dai candelabri di cristallo che ornano il coro.
A destra, sul trono, siede S. Ecc. mons. Isola, che dopo le preghiere di rito scende, e attraversando la chiesa gremita di popolo e di invitati, si porta sino ai piedi del nuovo organo e lo benedice.
Quindi si inizia il solenne pontificale.
La scuola cantorum di Zoppola diretta dal maestro Pierobon, eseguisce una messa in onore di S. Martino appositamente accompagnata dal nuovo organo. Al vangelo il vescovo mons. Isola tiene una omelia paragonando con felice similitudine l'organo al corpo umano e dicendo che l'uno e l'altro dovrebbero vibrare nelle lodi di Dio.

---

[838] *Recte* Ovoledo.
[839] *Recte* profusione.

**Le dolenti note continuano**

Terminata la funzione, nella casa arcipretale, nel palazzo del co. Zoppola e in casa Lotti ebbe luogo un banchetto.
Ma qui il mio compito finisce perché io e il mio collega ci trovammo obbligati ad abbandonare il paese per salvaguardare non soltanto la nostra dignità – le nostre persone qui spariscono –, ma quella del giornalismo che ha diritto di essere trattato con tutti i riguardi.
Non trovandosi in paese una vettura, ce ne venimmo a Casarsa pian piano a piedi, sotto una pioggerella fine fine, che non riuscì però a non farci ammirare il paesaggio reso ancor più suggestivo dalla uniformità grigia del cielo e del monotono e lento brusio dell'acqua che scendeva.

«Corriere del Friuli», XIII/101 (mercoledì 1 maggio 1912), pp. [1-2] (*A traverso il Friuli*)

## Il grande convegno di musica sacra a Zoppola

G. A. ci scrive da Zoppola:

Eppure pareva che il sole dovesse, non potesse minacciare, in questa festa di luce, di letizia, di canti, di suoni.
Al mattino una vera folla di invitati assistette al pontificale di S. Ecc. mons. vescovo Isola.
Il popolo era trattenuto a stento nel recinto a lui riservato. La chiesa era vestita pomposamente a festa, come sposa adorna delle sue nuziali bellezze. Le luci elettriche illuminavano dagli appositi lampadari, i velluti, le sete, le frange dorate che ornavano ogni arco, ogni capitello, ogni colonna, e davano bagliori di lampo alla semplice, ma classica cantoria del nuovo magnifico organo. L'addobbo e la illuminazione sono stati appositamente eseguiti dalla ditta Moretti di Venezia.
Il maestro Bottazzo e la scola cantorum di Zoppola diretta dal m.º Pierobon cantarono al Signore le prime note del cantico nuovo che in questo giorno doveva farci gustare tutta la bellezza e la suggestiva efficacia spirituale del canto gregoriano, ben eseguito.
Inutile dirvi che la *Messa in onore di S. Martino* composta appositamente dal cav. Bottazzo ed eseguita finemente dalla scuola locale, fu assai apprezzata ed ebbe momenti di vera commozione.
Mons. Vescovo tenne al vangelo l'annunziata omelia. Con pensiero felicissimo egli paragonò il nostro cuore all'organo liturgico, e ne trasse pratiche, sagge, indovinate applicazioni morali.
La sua fu davvero la parola del pastore, che si rallegra di un ideale raggiunto dai figli, e rude sia la loro festa non solo la festa di gioia, ma anche scuola di vita.

**Il banchetto**

Dopo la funzione, il r.mo Arciprete offriva alle autorità ed a parecchi inviati l'ospitalità sua, sempre cordialissima. Oltre una quarantina di coperti.
Noto S. Eccellenza, il sindaco Lotti, mons. Degani, mons. Morello, mons. Bertolo, mons. Cardazzo, il cav. Pio Morassutti sindaco di S. Vito, il sig. Giuseppe Morassutti, il cav. prof. Luigi de Paoli, il conte Cesco Zoppola, l'instancabile organizzatore delle feste, il segretario sig. Zilli, il medico dott. Cimatti, e molte altre notabilità del clero e dl laicato. L'arte dei suoni era rappresentata dal m. mons. Casimiri, dal m. don Maggio, dai maestri cav. Bottazzo, cav. Ravanello, e m. Ascolese festeggiati in modo speciale i quattro primi, veri alfieri della musica sacra liturgica.

**I brindisi**

Non potevano mancare. E, credetelo, non furono qui particolare stereotipato, che il cornista deve rilevare o lamentare in ogni festa. Furono l'espressione spontanea, necessaria della gioia serena, della soddisfazione legittima, della gratitudine sincera, le tre note che vibrarono nelle parole del rev.mo Arciprete, del sindaco sig. Lotti, del c. dott. Cesco Zoppola e di S. Eccellenza mons. Vescovo.
Il brindisi – diciamo così – ufficiale, fu letto dal conte Cesco, che narrò la storia del neonato strumento e salutò nei sommi maestri presenti i genitori illustri; nel rev.mo nostro Vescovo il padrino desiderato, nella ditta Mascioni gli artefici inarrivabili. A questi tre coefficienti deve Zoppola oggi l'onore d'essere divenuta una piccola capitale dell'arte della musica sacra.
Tale in succinto il bellissimo brindisi dell'illustre patrizio, brindisi che non ci è possibile riferire più ampiamente, come non ci è possibile per mancanza di tempo e di spazio accennare più largamente agli altri.

**Il concerto della sera**

Zeppa come al mattino la chiesa, per assistere al concerto dell'organo e delle scholae cantorum. Oltre alle personalità sopra ricordate, vi presenziavano il cav. Sellenati, procuratore del Re in Pordenone, il cav. dott. Cossetti, i sigg. Stufari, Billia, Pasquali, Brusia, Petracco, don Ferraneo ecc.
I vari pezzi del programma si succedono ascoltatissimi. È tanta la delicatezza delle esecuzioni, che vengono ascoltate e gustate nel più profondo silenzio. Sembrava impossibile che quella folla di popolo potesse starsene ferma, immobile, attentissima per tre ore! Eppure quasi nessuno si mosse; prova evidente che la musica sacra, quando è ben eseguita, incontra anche il gusto e la soddisfazione del popolo, e che la riforma è eminentemente feconda di bene morale. Taccio i nomi degli esecutori e delle scuole. Non è il caso di far distinzione laddove tutti si distinsero per squisitezza di esecuzione. Se un confronto dovessi fare, direi che furono in modo particolare gustati gli adagio e i motetti che forse per loro stessa natura maggiormente facevano rilevare le bellezze dell'organo e le dolcezze del canto.
Stassera attendiamo le esecuzioni corali, che verranno fatte nel piazzale della chiesa da tutte le scuole riunite. Purtroppo la pioggia fine, uggiosa che mi accompagnava oggi a questa momentanea e fortunata capitale dell'arte sacra, come ben disse il c. Cesco, continua insistente. L'illuminazione con tanta cura preparata è resa impossibile. Un cielo grigio, brumale incombe sui campi.
Eppure… quasi non ce ne accorgiamo. Troppo bella e profonda l'impressione provata in queste ore di squisita, spirituale intellettualità, perché il tempo uggioso possa preoccuparci. Arrivederci a domani.

**La conferenza Maggio**

Il concerto venne intermezzato da una breve brillante conferenza di don Giuseppe Maggio, maestro di cappella della cattedrale di Verona.
«La chiesa – egli disse – echeggia ancora delle finissime esecuzioni, che stamattina ci ha donato la nostra schola cantorum. "Cantate Domino canticum novum". Queste le prime note dell'organo superbo oggi benedetto. È il preludio di queste feste, l'invito che la scuola di Zoppola ha rivolto alle scuole sorelle. Lo fece il salmista un dì questo invito. Ce lo ripeté il S. Pontefice. Cantate, egli disse, a tutto il mondo cristiano, cantate un cantico nuovo. Avete certo pensato tante volte al sacro ministero che esercitate, o scuole di canto, quando vi accingete alle vostre esecuzioni. Voi sostituite i sacerdoti; voi siete i loro cooperatori; voi partecipate all'onore ed alla grazia del s. altare; voi fate un tutt'uno col sacro rito. Perciò volle il Pontefice che la musica sacra fosse un cantico nuovo, la musica del cielo non quella del mondo, del senso, della gioia incomposta e tenera. La musica sacra deve tendere alla maggior efficacia del sacro testo. A ciò pensate, o cari alunni delle nostre scuole di carità. Allora la nostra sarà la musica della preghiera, del ringraziamento, del dolore, della invocazione, non la musica del teatro, della piazza, della sala, allora la vostra musica raggiungerà lo scopo di adorare, ringraziare, placare, supplicare il Signore. E sia il vostro cantico un canto unico, non quello di pochi anni or sono, ma quello che il regnante Pontefice ha richiamato alla nativa purezza quello che nacque coi padri, che echeggiò nelle catacombe, che inebbriò nei chiostri, che vibrò nelle masse cristiane medioevali. Mi rallegro con voi, scuole e canto. A voi lode e gloria, figli dei campi e dell'officina che sanificate a così elevato ideale le vostre ore. Grazie a voi, grazie particolari all'illustre casato del c. Zoppola, illustre per il sangue non solo, ma ancora per le virtù civili e religiose che in lui splendono.
Vi porto il ringraziamento della Società di S. Cecilia, che ho l'onore di rappresentare ed ognuno sappiate sempre più progredire fedeli sulla via radiosa dei vostri musicali trionfi».
La conferenza, felice improvvisazione inspirata a vivi sentimenti di fede ed a un entusiasta amore dell'arte, piacque a tutti e fu sottolineata da generale approvazioni.

**La illuminazione**

(G. A.) Come vi scrissi, il tempo impedì l'illuminazione fantastica che il popolo aveva preparato con gusto d'artista attraverso alle vie adorne d'archi e di festoni. Però non è mancato del tutto. La facciata del tempio scintillava di centinaia di lampadine elettriche, seguenti fedelmente le linee architettoniche della chiesa. L'effetto era sorprendente; il c. Cesco che ideò e la ditta Galvani, che eseguì il geniale lavoro, si ebbero il plauso generale. Oltre il campanile, illuminato a bengala, intravvedevasi il castello dei conti Zoppola.
I merli, le feritoie, le finestre avevano riflessi d'un rosso cupo.
Il maniero sembrava un incendio, le cui fiamme avevano origini ignote. E così, tra il cielo bigio e imbronciato ed il piazzale sorridente di vita e di colori, assistemmo alle esecuzioni pubbliche di cori maestosi, ove ancora una volta potemmo gustare la valentia della scuola di S. Giovanni nel *La figlia di Giairo* di Zoppola nella preghiera *Per la Patria* e delle altre scholae nell'inno a S. Cecilia.
Com'era poetico e suggestivo quel canto spandentesi nella notte solenne, nella misteriosa oscurità dell'ora! Quanta elevazione di pensieri e di anime!

Gli onori di casa alle scuole di canto furono fatti dai c. Zoppola, che a tutto hanno pensato, a tutto provveduto, con una signorilità e proprietà superiori a qualsiasi lode.
Ad ogni scuola fu data una artistica pergamena ricordo, di un disegno squisito: ad ogni cantante una medaglia di bronzo, che porta da una parte la testa ispirata di S. Cecilia e dall'altra S. Martino con la dicitura: «Martinus episcopus - gemma sacerdotum - inaugurazione dell'organo Mascioni - Zoppola, 28 aprile 1912», nello sfondo campeggiano la chiesa, il campanile, il castello. L'artistica medaglia fu disegnata dal prof. De Paoli e coniata dallo stabilimento Johnson di Milano.
Copia della stessa medaglia ma in argento fu offerta gentilmente agli invitati ed alle autorità. La pergamena è dovuta alla pazienza ed all'arte squisita della contessa Zoppola, che vollero miniare di loro mano l'alloro per i partecipanti alla gara ceciliana.
Ieri furono spediti i seguenti tre affettuosi telegrammi:

Angelo De Santi, Roma
Cinquecento alunni scholae cantorum diocesi di Concordia, tre consiglieri associazione, notabilità ceciliane riuniti Zoppola solenne inaugurazione organo Mascioni riaffermando comuni ideali mandano riverente saluto.

Preside generale
Vescovo Isola
conti Zoppola

Stefano Iohnson, Milano
Popolazione Zoppola esultante ammirata artistica riuscita medaglia invia sincero plauso illustre autore.

conti Zoppola - De Paoli

Cardinal Segretario di Stato Vaticano, Roma
Cinquecento alunni scholae cantorum diocesi Concordia, consiglieri associazione S. Cecilia, notabilità ceciliane, riuniti Zoppola inaugurazione organo, riaffermando venerato motu proprio pro musica implorano apostolica benedizione.

Vescovo Isola
conti Zoppola

**La 2ª giornata**

*Crescit eundo* – pareva impossibile che la giornata di ieri potesse essere superata.
La cronaca di oggi deve correggere la impressione per confessare che a Zoppola la realtà ha superato ogni speranza.
Oggi corrono l'alea – per così dire – le scholae di Portogruaro (duomo e S. Agnese), Lorenzaga, Chions, Marsure. La festa è decorata da S. Ecc. l'Arcivescovo di Udine, che assiste pontificalmente alla messa solenne celebrata da mons. Brisighelli. Presenzia anche mons. Mauro arciprete del duomo di Udine. Venne eseguita la messa del Bottazzo, già ieri fattomi gustare. L'esecuzione è ancora più fina e più delicata, se così può dirsi. Ascoltatissimo ed aspettatissimo parlò al vangelo mons. Rossi.

**L'omelia dell'arcivescovo**

Difficile darvene un sunto. Egli espresse a Sua Eccellenza, al clero diocesano, ai conti Zoppola, alla popolazione la sua vivissima compiacenza per la festa d'arte cui eragli dato intervenire.
Essa dimostra i progressi fatti dalla diocesi nostra nell'importante riforma della musica sacra.
L'uomo composto di sensi e di spirito abbisogna di manifestare anche con le potenze del suo corpo i sentimenti della sua anima. Di qui il culto esterno, di qui il linguaggio del canto.
Ma la musica sacra era stata pervertita. Si voleva non l'arte per il culto ma il culto per l'arte. La musica che in chiesa doveva servire a sollevare a Dio trascinava verso terra. Si veniva in chiesa per passare alcune ore di divertimento non ore di preghiera.
Ecco le ragioni del provvidenziale motu proprio di S. S. che tutto volendo restaurare in Cristo, pose mano anche a cristianizzare la musica del tempio.
Ben provvide il S. Padre alla educazione dello spirito del popolo con quella riforma. Essa serve ad attutire nel cuore la voce delle passioni e ad elevare lo spirito. Dopo la colpa originale, l'uomo è trascinato a dimenticare i diritti dell'anima *naturaliter christiana* ed è tentato a considerarsi pura materia. La melodia celeste della musica sacra viene a ricordarmi ed a suggerirmi con le misteriose voci del canto questa armonia feconda e divina. L'organo ci parla non la solo dell'armonia dello spirito con la materia, ma ancora della mente con la verità. L'armonia deve segnare in noi, con le nostre virtù fuori di noi, nella famiglia, nella

società con la carità paterna, il mutuo sacrificio. Essa – l'armonia dei suoni – insegna le altissime finalità del lavoro e della ricchezza, dal cui mutuo accordo dipende la pace, l'armonia sociale. Qui Sua Eccellenza chiede il permesso di esternare tutta la sua ammirazione verso gli illustri Signori, che oggi, in questa giornata di arte e di fede, dimostrano d'aver così ben compreso le finalità della ricchezza.
La ricchezza è un bene che Dio ci elargisce, purché di essa ci serviamo per illustrare ed elevare lo spirito del popolo, per dar incremento all'arte, per dar gloria a Dio. Nella sua felice improvvisazione mons. Arcivescovo ebbe forti elevati pensieri e momenti di interno affetto apostolico, di commozione vivissima.
La funzione continuò maestosa nel rito sontuoso. A mezzogiorno il tempio sfollavasi lentamente.

**Il banchetto**

Il castello dei c. Zoppola pare rivivere una delle sue più fulgide e più storiche giornate e della signorile ospitalità patrizia – l'eco del glorioso passato. In una ala del castello sedettero a mensa i 300 e più alunni delle scholae cantorum di Portogruaro, Lorenzaga, Chions, Marsure, Vigonovo. Servivano a tavola fraternamente i cantori di Zoppola.
Il pranzo era stato imbandito agli ospiti desiderati anche con pubbliche offerte raccolte tra il popolo. In un'altra ala, nelle sale che videro il corteggio di re e di imperatori e dove tante pagine di storia furono scritte, gli illustri Conti avevano accolto le autorità e gli invitati; oltre un'ottantina. Quadri di dame, di crociati, di suore, di eroi meditano silenti dalle pareti. Un busto del card. Antonio Zoppola, opera del prof. De Paoli, sembra vegli e protegga sotto le travature di un soffitto del Quattrocento. La sala sembra un giardino ed un banchetto nuziale.
Un artistico cartoncino in italiano campeggia col menu sui fiori, sui dolci, sulle argentee posate.
La serie dei brindisi è aperta dal co. Camillo che legge una graziosa e geniale poesia d'occasione.
Lo segue il co. Cesco, che dà lettura dei telegrammi spediti.
Il sig. Angelo Besa, studente, in legge ed appassionato cultore di musica sacra, istruttore della schola di Lorenzaga, porta il saluto e il ringraziamento delle scuole di nobili santi, al rev. Arciprete, alle Loro Eccellenze e legge pochi ma indovinati pensieri, inneggiando al trionfo dell'arte vera, alla risurrezione della musica sacra, al ritorno delle bellezze lasciateci dai puri, e dai grandi maestri.
La sua vibrata parola commuove ed elettrizza; è fatto segno ad una vera ovazione. Don Giordani legge un salmo dedicato al co. Cesco e scritto da don Agostino Sartor. Don C. Costantini ricorda con felice pensiero il defunto co. Nicolò, che ha lasciato nei suoi figli la prova più bella della sua bontà.

**Il secondo concerto**

Sorpasso le tre ore di godimento gustate al secondo concerto.
Il cav. Ravanello strappò all'organo, come è suo costume, tutti i sentimenti. Lo fece piangere, gemere, ringraziare, invocare, pentirsi.
Le scuole di Porto (duomo e S. Agnese), Chions, Lorenzaga, Marsure si contesero la palma d'onore con le loro finissime esecuzioni.
Mons. Casimiri intramezza una sua geniale conferenza sulla musica sacra, don Celso porta il saluto degli amici dell'arte cristiana.
Alle 19 il convegno è finito. Si canta il *Te Deum* e l'arcivescovo di Udine scompare nella sua automobile ossequiato da monsignor Isola e dalle autorità, tra gli applausi della folla e lo scintillio della lampadine elettriche che gettano sul piazzale torrenti di luce.

(Agi)

«Corriere del Friuli», XIII/101 (mercoledì 1 maggio 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIII/18 (domenica 5 maggio 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Religione e patriottismo

S. Giorgio di Nogaro

Ieri[840], essendo andato a fare una gita a Muzzana, assistei a due commoventi spettacoli[841]. Il primo ebbe luogo per l'annuale ricorrenza della festa del patrono S. Vitale. La bella chiesina era letteralmente stipata di

[840] Elim.
[841] Il secondo dei due «commoventi spettacoli» fu il festeggiamento improvvisato in onore di Luigi Cargnelutti, reduce dalla Libia, giunto a Muzzana inaspettatamente.

popolo accorsovi con vero fervore religioso per sollevare al santo martire la calda prece dal suo cuore riboccante di fede.
[…] La messa cantata dalla locale cantoria piacque assai: musica bene eseguita del Franceschinis. Il *Kyrie* di ottimo effetto è opera del nuovo maestro di quella banda, sig. Oreste Forni. A parer mio, se venisse un poco abbreviato non perderebbe nulla di sua bellezza. Congratulazioni al distinto Maestro.
[…]

«Corriere del Friuli», XIII/114 (giovedì 17 maggio 1912), p. [2]
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIII/20 (domenica 19 maggio 1912), p. [2]

## Due quintali di monete false

Nagy-Kanissa, 15 (tel.)[842]

Da lungo tempo la polizia ricercava una società di falsi monetari: ora è riuscita a scoprirla nel fabbricante di organi Giuseppe Erhatics e suo figlio i quali fabbricavano in grande quantità pezzi da 20 centesimi e da 20 corone, mettendoli in circolazione a mezzo del fotografo Kolimbar. Erhatics aveva rubato dalle chiese ove eseguiva delle riparazioni agli organi dell'oro facendo monete. Nella perquisizione domiciliare si trovarono monete d'oro perfettamente lavorate del peso complessivo di due quintali, impaccati in rotoli. Aveva la macchina da coniare. Furono arrestati anche sua moglie, suo figlio, un lavorante ed un apprendista. In parecchie città furono inoltre arrestati anche molti manutengoli.
La polizia stima che le monete false sequestrate abbiano un valore di 100 mila corone a cui bisogna anche aggiungere le monete che sono in circolazione.

«Corriere del Friuli», XIII/117 (martedì 21 maggio 1912), p. [2] (*Per la città*)
«La Nostra Bandiera», XIII/21 (domenica 26 maggio 1912), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La morte e i funebri di mons. Giacomo Marcuzzi

Un gravissimo lutto ha colpito nuovamente il venerando Capitolo metropolitano. La morte ha rapito mons. Giacomo Marcuzzi: sacerdote insigne per pietà, modestia e sapere.
Conobbe profondamente le Sacre Scritture, i Santi Padri, la letteratura italiana e classica, il greco; con sodo talento critico s'era dedicato anche alla storia friulana. Ed ebbe un torto – confessiamolo sinceramente – molte preziose ricerche sue vanno perdute con lui nella tomba.
In parte ciò deve attribuirsi alle molteplici sue occupazioni, in parte ad un senso di eccezionale modestia, congiunta a pari semplicità evangelica.
Le nostre vive condoglianze all'amico Massimino, fratello dell'illustre Defunto ed ai parenti tutti.

Nacque a Reana del Roiale addì 30 settembre 1841[843], fu ordinato sacerdote addì 12 marzo 1864, da genitori facoltosi, di famiglia patriarcale. Essendo ancor suddiacono nel 1863 – anno in cui terminò gli studi – si occupò quale maestro elementare in Gonars, ove stette quattro anni, supplendo ultimamente all'ufficio di cappellano in Pavia d'Udine. Quindi fu trasferito a San Marco (parrocchia di Tomba di Mereto) ove sostenne l'ufficio di cappellano e maestro elementare per otto anni. Poi fu cappellano parrocchiale in Santa Maria di Schiavonicco; quindi fu mandato a Buja in qualità di vicario coadiutore nel riparto di Madonna.
Due anni dopo – cioè nel 1883 fu nominato insegnante nelle classi 4ª 5ª 6ª ginnasiali del Seminario diocesano.
Otto anni dopo fu promosso all'insegnamento della letteratura italiana, latina e greca nelle classi liceali del Seminario stesso. Infine gli venne affidato l'ufficio di prefetto agli studii del ginnasio e l'insegnamento degli studii biblici, sacra eloquenza e catechetica nei quattro corsi teologici.
Insegnò in seminario per ben 18 anni.

---

[842] Sost.: «Si ha da Nagy-Kanissa».
[843] «Sac. Giacomo Marcuzzi fu Francesco di anni 70 canonico». *Bollettino dal 19 al 25 maggio 1912. Morti*, «Corriere del Friuli», XIII/122 (domenica 26 maggio 1912), p. [3] (*Stato civile*).

Nel 1897 fu nominato canico *ad honorem* della metropolitana e nel 1901 canonico residenziale nella metropolitana stessa.
Da 18 anni era confessore dell'Istituto «Micesio» di questa città. Era esaminatore prosinodale e membro della deputazione conciliare di disciplina pel Seminario diocesano.

Ricordiamo volentieri come mons. Marcuzzi fu uno dei fondatori del Segretariato del popolo e del Circolo popolare verso il quale nutriva grande affetto.
Ai primi di febbraio del passato 1911 ammalò di nefrite arteriosclerosi che lo afflisse fino a tutto marzo; andò migliorando, restando però sempre debole, fu a Lourdes coll'ultimo pellegrinaggio.
Mercoledì 15 corr. cadde ammalato di influenza che degenerò in pneumonite galoppante e ieri domenica, alle 2 spirava assistito dai parenti e da mons. Arciprete della metropolitana che due ora prima, a mezzo giorno, gli aveva somministrato l'Estrema Unzione ed impartita la benedizione papale e quella speciale come ascritto all'ordine dei Terziari francescani.

**Le condoglianze dell'arcivescovo**

Mons. Arcivescovo telegrafò al suo segretario don Aita:
Condoglianze Capitolo e famiglia compiano mons. Marcuzzi pregando rappresentarmi funerali. Rossi arcivescovo.

**I funerali**

seguirono ieri sera alle 17½. Procedevano le insegne religiose, le educande del «Micesio», i chierici, il parroco di S. Cristoforo in piviale, assistito da due sacerdoti.
Poi venivano i mansionari ed i canonici in cappa magna. Funzionava mons. Brisighelli. Seguiva la carrozza col feretro, i parenti, don Aita, in rappresentanza dell'Arcivescovo, poi venivano numerosi sacerdoti e secolari.
Notammo mons. Tessitori per l'insigne Capitolo di Cividale, mons. Gori, Sbuelz, Grillo, i parroci di città, quelli di Reana, di Qualso, quello di Artegna, pres. del Segretariato del popolo, don Venturini per la Curia. Era rappresentato il rev.mo don Miconi da don Quagliaro. C'erano poi numerosi altri sacerdoti cittadini e forestieri. La cancelleria della Curia era rappresentata da don Venturini.
Il corteo mosse dalla abitazione (n. 16) in via Rauscedo (dove in breve tempo morirono tre canonici) e per via della Posta e piazza del duomo entrò per la porta maggiore della metropolitana al canto del *Miserere* in figurato. Dopo l'esequie e l'assoluzione il feretro proseguì pel camposanto.
Il corteo era diretto dal cerimoniere del duomo don Angelo Venturini.
Notammo nel corteo le sorelle di S. Eccellenza, il co. Ottaviano di Prampero con la figlia, presidente e direttore della banca cattolica e del sindacato, il comm. Casasola, il sig. Francesco Rossi, il co. Spilimbergo, i signori Pantarotto, Driussi, Sandri (pres. del «Micesio»), le rappresentazne della Soc. op. cattolica di cui il defunto era membro onorario, e del Circolo popolare. Il cav. Brosadola era rappresentato dal dott. Biavaschi.

«Corriere del Friuli», XIII/118 (mercoledì 22 maggio 1912), p. [2]

## I francesi per l'organo di S. Pietro

Ci telef. da Parigi, 21, sera:

Il «Gaulois» pubblica la prima lista della sottoscrizione in favore dell'organo di San Pietro. In testa della lista si trovano la maggior parte dei membri dell'episcopato francese. Il totale della somma raccolta in questa lista ascende a circa 15 mila franchi.

«Corriere del Friuli», XIII/123 (martedì 28 maggio 1912), p. [2] (*Per la città*)

## Una splendida esecuzione di musica sacra

Nell'occasione che nella chiesa del Collegio naz. «Uccellis» si ammisero alla Prima comunione alcune bambine, per desiderio espresso dei genitori, parecchie persone presenti ci segnalarono l'esecuzione squisita di vari pezzi di musica sacra che accompagnò il rito sacro. Non è il caso di parlare di una festa di carattere

privatissimo e modestissimo, ma crediamo di non passare sotto silenzio questo magnifico fondo d'arte data alla piccola solennità.
L'incaricata della musica fu la signorina Maria Elena Sostero, insegnante di piano al Collegio. La signorina Sostero è conosciuta tra noi, come una delle più squisite pianiste e noi ricordiamo una sua splendida esecuzione al teatro del Patronato anni fa. Ora ella si è affermata sempre meglio una vera artista sia nella scelta de' pezzi, che nella squisitezza di cui ne informò l'esecuzione.
Una ventina di bambine da lei istruite e dirette eseguirono: *Bone Iesu*, mottetto a due voci del Ceccherini, una dolcissima preghiera del Beethoven – *O bella mia speranza* –, *Tantum ergo* e *Genitori* del Perosi. Accompagnava all'organo il m. Montico.
Ci disse che l'esecuzione fu perfetta. La difficoltà di rendere ciò che chiameremo la grande musica sacra con bambine appena schiuse ai voli dell'arte è evidente per chi conosce quei pezzi. Eppure quelle bambine superarono ogni difficoltà, infondendo alla musica tutto il loro sentimento gentile che l'egregia istitutrice seppe destare. Ce ne congratuliamo vivamente con la signorina Sostero e con le sue brave allieve.
Notiamo il piccolo avvenimento d'arte, perché per noi è una questione di principio. Dinanzi a una gusto squisito e a una volontà intelligente, le difficoltà che ancora alcuni oppongono alla serietà della musica sacra devono scomparire. E noi segnaliamo volentieri ogni sforzo fatto in questo senso.

«Corriere del Friuli», XIII/142 (mercoledì 19 giugno 1912), p. [3]

## Mr Giacomo Marcuzzi

Una fiorente e laboriosa vecchiezza fiaccata dal male e poi dalla morte, quando il lucido ingegno e la pacata operosità lasciavano sperare ancora un forte lampeggiare di genialità ed un sempre giovanile entusiasmo per il bene. Eppure questo uomo, la cui cara immagine paterna vivrà sempre nella memoria di coloro che lo conobbero e che godettero della sua amabile famigliarità, poteva scendere nella tomba dopo una giornata piena di lavoro, tranquillo nel cuore per i dovere onestamente compiuto. L'imponenza serena del suo aspetto, avvivato da due occhi buoni, dolcissimi, il signorilmente affettuoso delle labbra, dimostravano un animo senza fiele, senza doppiezza, dal largo compatimento, dai propositi puri e diritti, dalla generosità aperta e cordiale. Santamente rigido nei suoi principii, d'una fede pura, inconcussa e tersa come un diamante, senza transazioni e senza titubanze, custode severo della santità del suo sacerdozio in mezzo a vicende svariate, innamorato del santo ministero, che compié sino all'ultimo colla fede e col fervore dei primi giorni, illuminandolo sempre più coll'esperienza continua degli anni, fu una di quelle anime che parvero senza tentazioni, senza trepidazioni, senza angustie, solo perché la virtù semplice le rende guardinghe, l'umiltà convinta le fa dubbiose di sé, fidenti solo nell'aiuto celeste. E parve talora che questa grande modestia tarpasse le ali alla sua genialità ed impedisse al suo forte ingegno di mostrarsi come avrebbe potuto. Ma a chi gli avesse mosso questo dolce rimprovero, avrebbe certo risposto: non a tutti il Signore dà l'audacia delle azioni risolute, non da tutti pretende che lascino un'orma profonda nel campo del sapere e dell'azione; ma da ognuno vuole che traffichi i proprii talenti, così com'egli li ha dati, instancabilmente generosamente. E questa instancabilità e questa generosità egli l'ebbe sino all'ultimo, con una purezza d'intenzione veramente ammirabile.
Ed era un ingegno veramente forte e geniale. Sebbene non fornito di quella facilità di eloquio, che tante volte basta a nascondere la povertà delle idee ed a far dimenticare le lacune nell'erudizione, pure la prontezza nel percepire, la facilità nel ravvicinare fra loro fatti ed idee, la conoscenza vasta di molte cose, l'arguzia bonaria ed acuta, nel medesimo tempo si dimostravano ben tosto in lui, appena uno l'avesse imparato a conoscere. Occupato da parecchi anni ed in luoghi diversi nel ministero pastorale, ch'egli adempiva con zelo illuminato e costante, trovò il modo sempre di occupare lo spirito cogli studii severi e geniali che estendevano dalle scienze sacre alla musica, dalle lettere alla storia.
Chiamato poi all'insegnamento nel Seminario ebbe agio di mostrare ben tosto le sue doti preziose di studioso avveduto e temprato a metodi sicuri e di scrittore forbito e geniale. Il suo innato buon gusto non lasciò perire nella imitazione pedestre e retorica, nel formalismo manierato, che fu il vizio comune di coloro, che cresciuti come lui nelle scuole ad un metodo che legava gli ingegni a canoni fissi ed intangibili, espressi e ribaditi negli antichi schemi classici, non sapevano aprire lo spirito alle espressioni nuove, perché sincere, agli atteggiamenti vivi dell'anima moderna. Infatti nei suoi versi latini oltre che la venustà di una forma squisita, che si dimostrò specialmente nell'abile tratteggio delle strofe minori, c'è un impeto, una convinzione di

sentimento che esce dai soliti rimaneggiamenti scolastici, messi insieme a forza di fatica, di *regia Parnassi*, di emistichi appiccicati fra loro senza genialità. Nella prosa italiana fu maestro. Seppe far rifulgere in essa il suo ingegno maliziosamente sincero, condirli di immagini, che scaturivano spontanee e lampanti sotto la sua penna. Nemico di quel fare facilone o reboante, che vorrebbe talvolta parere spontaneità e vigore, temprò la sua frase con schiettezza bensì, ma con amore e con pazienza, senza lindura soverchia, senza grovigli pesanti, in uno stile che sta fra la semplicità trecentesca e la togata venustà del Cinquecento, con una sua naturale grazia manzoniana, derivata in lui dalla convinzione che per farsi leggere volentieri è necessario parlare, puro e terso, il linguaggio del nostro tempo. E memorabili rimasero due discorsi in cui serenamente disse cose che altri non avrebbe osato, e con tanta franca schiettezza e con tanta abile e diritta onestà che nessuno osò movergli lamento, voglio dire quello in morte di mons. Antivari, e l'altro per il terzo centenario dell'erezione del seminario.
Della storia nostra era cultore illuminato ed appassionato; e bisognava sentirlo come s'infiammava d'entusiasmo quando ne parlava, come incoraggiava amabilmente chi se ne occupava; ed anche in quei punti che non gli erano famigliari, con finissimo senso critico intravvedeva quello che potesse farsi o quello che male fosse stato fatto. Sentiva la necessità delle ricerche sistematiche, e di riprendere da capo, dai nostri grandi del secolo XVIII, con serietà d'intenti e con costanza di studii, la trattazione della storia nostra, abbandonando una buona volta il comodo metodo delle ipotesi avanzate, delle facili asserzioni, delle interessate tendenziosità, e di liberarsi una buona volta dalla farraggine di opuscoli inutili, perché fatti senza metodo e senza serietà di ricerche. Non pretese mai di fare nuove scoperte, né credette mai di essere un incompreso ed inapprezzato rivelatore di punti nuovi, né di farsi banditore di metodi nuovi od iniziatore di nuove correnti: troppo gli sembrava ciarlatanesco tutto ciò, e atto più a far confusione che a giovare al progresso degli studi.
Molte note rimangono a lui, messe insieme con cura scrupolosa; collaborò e diresse la redazione della storia del Seminario; illustrò la sua parrocchia di Reana; redasse la storia dei ricordi aquileiesi. Quest'ultima che gli costò molto lavoro e fu la fatica degli ultimi suoi anni, egli scrisse in modo che fosse lettura facile ed istradamento a studii ulteriori, riassunto e dilucidazione nel medesimo tempo delle grandi linee delle vicende ecclesiastiche nostre. Non pretese nemmeno, e lo ripeté più volte, di fare opera definitiva; ma volle, e ci riuscì davvero, fare opera chiara, d'informazione sicura, di lettura piacevole; e così com'è può fare del gran bene; massime per chi non potendo maneggiare gli in folio del De Rubeis, dell'Ughelli, i regesti del Manzano, o le monche notizie del Cappelletti, vuol formarsi un'idea sicura delle vicende religiose della patria nostra. Basta fare il confronto con certe pubblicazioni abborracciate senza gusto, senza preparazione, senza buon senso (e qui a mala pena resisto alla tentazione di fare dei nomi) per constatarne l'immensa superiorità. «Raccolta di sinodi che la Curia avrebbe dovuto impedire per l'impreparazione e per l'inesattezza di chi vi attese» ebbe il poco giudizio di scrivere, il dì stesso in cui moriva, un suo compaesano. Del resto una persona che può scrivere periodi come questi: «E però noi friulani, come la nostra Chiesa è rimasta tuttavia priva del suo *Corpus juris canonici aquileiensis* – che avrebbe dovuto riuscir composto degli *Acta sedis* con le glosse interlineari e marginali ricavate dalle note della cancelleria patriarcale e dai rogiti notarili – così noi, dico – a differenza d'ogni altra regione d'Italia – siamo privi della nostra storia civile», s'è giudicato di per se stesso. Quando poi costui ci parla di un'«*ananke* che imperversa, di una rattristante stasi degli studi ecclesiastici aquileiesi», con quel po' che accompagna e che segue, e ciò solo perché il mondo degli studiosi si ostina a non trovare interessanti ed esaurienti certe sue tesi e certi suoi studii di diritto ecclesiastico; eh! via dimostra troppo chiaramente la ragion vera per la quale gli sono uscite dalla penna quelle parole rabbiose.
Quanto mons. Marcuzzi, ormai canonico, fu nominato archivista capitolare, sebbene d'archivi non si fosse mai occupato ex professo, comprese subito la grave responsabilità che gli incombeva. «Vorrei essere un vent'anni più giovane – ripeteva – per poter fare almeno un poco di quello che si dovrebbe». Ma ci si mise con lena giovanile e con affetto intenso, quantunque le occupazioni molteplici, e la mancanza di collaborazione non gli permettessero di fare quanto desiderava. E riordinando e pulendo, faceva mano subito alle cose più urgenti. Ed era un piacere per lui accompagnare gli studiosi nel "suo" archivio, prestarsi, in quello che poteva, ai loro desideri, anche con sacrificio proprio, con una cortesia ed una bonarietà che di rado s'incontra altrove. Ricordo d'averlo sentito impazientirsi una volta sola, quando parlando d'un tale, in cui la scienza non era pari alla pretesa, disse che non l'avrebbe più accompagnato nell'archivio, soggiungendo: «È un ignorante che non è capace se non di perdere e far perdere tempo». E l'archivio capitolare gli deve molto, e non aspetta se non una persona, che sappia amorosamente continuare l'opera sì bene iniziata e condurla a termine con costanza e con amore.

Potrà parere che un uomo di lettere e di scienza, com'era mons. Marcuzzi, non fosse uomo che sapesse vivere nel mondo: certo non era né un presuntuoso né un ciarlatano, era un uomo di cuore. Nel Seminario, dove amato e rispettato, insegnò tanti anni, nell'Istituto «Micesio», dove con prudenza e discretezza profuse tesori di bontà, nel Circolo democratico cristiano da qualche anno cessato, dove si mostrò spirito retto e superiore, finalmente nel fiorente Circolo popolare, dove, mescolandosi a giovani, ad uomini, di tutte le età e di tutte le condizioni, portò una parola gaia e fratellevole, mostrò un cuore generoso, una parola sincera ed infiammata, lontana da ogni settarietà, mostrò ad esuberanza il suo cuore pieno dello spirito di Cristo, al quale fu consacrata tutta la sua intelligenza, per il quale visse ed operò sino all'ultimo, contento del premio che ne avrebbe avuto nella vita futura.

Niso

«Corriere del Friuli», XIII/145 (sabato 22 giugno 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

**Inaugurazione dell'organo**
**Intervento dell'arcivescovo**

Varmo

Domenica 23 corr. grandi festeggiamenti per l'inaugurazione dell'organo. La benedizione verrà fatta da Sua Ecc. mons. Arcivescovo, che si degnò accogliere benevolmente l'invito del nostro parroco, instancabile nel disporre ogni cosa a modo onde la festa riesca completamente. Ed eccovi il programma:
Ore 7. Messa 1ª con comunione generale.
Ore 9½. Collaudo dell'organo.
Ore 10½. Ricevimento di S. Ecc. mons. Arcivescovo.
Ore 11. Benedizione dell'organo, messa con assistenza solenne e discorso d'occasione di S. Ecc.
Ore 11¾. Cresima.
Ore 15½. Benedizione col Venerabile.
Ore 16. Concerto d'organo.
Alla sera illuminazione fantastica della chiesa.

«Corriere del Friuli», XIII/147 (martedì 25 giugno 1912), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

**S. Luigi**

Solenne domenica passò la festività di S. Luigi nella parrocchia urbana di S. Quirino. […] Alla messa delle undici, come pure nel triduo, si distinse la minuscola, perché composta di soli fanciulli, ma pur ben affiatata schola cantorum delle Grazie, diretta da d. Luigi Palla, e che cantò la musica del Bottazzo e Ravanello accompagnata dagli archi della Compagnia «G. Verdi».
Alla tradizionale processione del pomeriggio vi partecipò una folla straordinaria di popolo e suonò la banda del Ricreatorio festivo. Funzionò mons. arciprete Mauro e tenne il discorso il parroco locale d. Passoni.

«Corriere del Friuli», XIII/148 (mercoledì 26 giugno 1912), pp. [1-2] (*A traverso il Friuli. Paradisi d'anime*)

**Le feste di ieri – L'aspetto del paese – L'arrivo dell'arcivescovo – Il re della festa –**
**I pontificali – In cauda venenum**

Varmo, 23 giugno

(Max) Mentre vi scrivo, Varmo esaurisce l'ultimo numero del suo programma: l'illuminazione. […]
Volendo, il collaudo e l'inaugurazione potevano limitarsi ad un'oretta di cerimonie intime ed ufficiali. Al più, una bicchierata in un ristretto entourage e festa finita.
Ma Varmo ha voluto fare le cose per bene e con solennità. Forse ha voluto smentire certe idee bislacche – e dico poco – di apatismo, di indifferentismo religioso e civile, che circolavano sul suo conto. E ha detto: l'inaugurazione dell'organo dovrà essere una gran bella festa religiosa e cittadina; uniamoci! E si sono uniti;

tutti, senza eccezione, ricchi e poveri, grandi e piccini, autorità d'ogni classe sociale, partiti d'ogni colore. Un miracolo insomma. L'allusione di S. Ecc. l'Arcivescovo fatta nel suo poderoso discorso inaugurale, dell'armonia dei vari suoni dell'organo simboleggiante l'armonia delle anime dei cittadini, non poteva avere una più completa conferma preventiva.
[…]
Alle 10 ant. in mezzo ad uno sventolio di bandiere grandi e piccole, tra una gran folla bivaccante sotto gli archi verdi di trionfo, giunse l'automobile prelatizia accolta dalle marce della banda di Varmo. In una sala della casa canonica ci furono le presentazioni delle autorità al completo: noto in fretta alcuni nomi più *éclatants*: il sindaco signor Silvio Piacentini, gli assessori fratelli Di Gaspero, Canciani, Dorigo, il segretario com., il dott. Tavellio, il conte Codroipo, il maestro Raffaele Tomadini che con mons. Trinko collauderà l'organo ecc. ecc. Il clero della Forania era quasi tutto presente.
[…]
La messa cantata, con assistenza solenne, fu quella di Ciro Grassi, bene eseguita dai cantori paesani istruiti da quel bravo e caro amico che è il sig. L. Viola di Flambruzzo. In così breve tempo, fecero – maestro e scolari – un vero prodigio. Bravi, e avanti sempre!
[…]
Nel pomeriggio, vesperi e benedizione pontificali.
[…]
Partito S. Ecc., si diè principio ad un concerto ufficiale di organo. Noto questa qualità del concerto per due motivi: primo perché era in programma, secondo perché alcuni di noi, privilegiati, ne avemmo poi un altro extra programma. Due sole righe del primo.
Furono cinque pezzi suonati dal m.º Tomadini. I competenti – e questo è il più – dicono i pezzi bellissimi, e l'esecuzione splendida, magistrale. Me ne congratulo.
Chiudo queste ormai lunghe noticine di cronaca, presentando vivissime congratulazioni al paese di Varmo, per la solenne affermazione artistica e religiosa, fatta in questo giorno; all'autorità comunale che passando sopra all'etichetta modernista della separazione dei due poteri, à trovata e toccata l'anima del popolo proprio sul… ponte della loro congiunzione l'arte nella fede; e in modo speciale al rev.mo Parroco vicario foraneo che, raccogliendo le due braccia distese alle due rive opposte, si trovò vicino al cuore tutti i figlioli, senza distinzione di colori e di suoni. Il mio bonario, ma sincerissimo augurio, è tutto qui. E che la duri!

«Corriere del Friuli», XIII/149 (giovedì 27 giugno 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

Varmo

Domenica 23 corr. ebbe luogo il collaudo del nuovo organo in questa chiesa parrocchiale, opera del noto organista signor Zanini di Camino di Codroipo, e ci piace qui riportarne il testo:

Varmo, 23 giugno 1912

I sottoscritti chiamati a collaudare il nuovo organo della parrocchiale di Varmo, visto il progetto, dopo un accurato e dettagliato esame dell'opera, lo trovarono pienamente conforme al progetto medesimo (salvo l'abolizione della Tromba accettata dal progettante e dalla commissione per l'organo) e lodevole tanto per la perfezione della meccanica, quanto per la bontà della fonica, sia nel complesso, sia nei singoli registri. I pistoncini ed i pedalini si prestano magnificamente per le più svariate combinazione e gradazioni di suono sia su una sola, sia su tutte e due le tastiere in unione. L'espressione poi completa le ingegnose risorse di che seppe arricchire l'organo il sig. Beniamino Zanini, autore competentissimo e lodevole del medesimo.
In fede

f. sac. Giov. Trinko
f. m. Tomadini Raffaele
f. conte di Codroipo

«Corriere del Friuli», XIII/149 (giovedì 27 giugno 1912), p. [3] (*Paradisi dello spirito*)

Latisana, il I giovedì di giugno

(Max) Dire che c'è della poesia nella cronaca – specie nella cronaca d'oggi così perfidamente prosastica e volgare – mi fa l'effetto medesimo di una brutta mosca in una bella tazza di latte. Eppure, come il latte ci

riserca simili sorprese; così anche la vita, colla sua spicciola cronaca quotidiana. In mezzo alla volgarità più nauseante, alla prosa più stucchevole e più banale, dei rari sprazzi di luce vivida e abbagliante sfolgorano qualche volta, improvvisi ed impreveduti, dove meno si crede e quando meno s'aspettano.
Uno è toccato a me in questo primo giovedì di giugno.
Son quasi le sette del mattino; un mattino pieno di sole e di purezza. Attraverso la piazza di questa cittadina, ancora sonnolente e deserta. Qualche buon cristiano s'affretta verso il duomo, forse per ascoltare la messa; e qualche negozio, qua e là, spalanca le sue finestre come a dei grandi sbadigli.
Passo davanti al tempio scoprendomi; e invidiando quei pochi fedeli che s'internano in quella sacra quiete che s'indovina dietro le invetriate dell'atrio, m'avvio a fare le consuete provviste per le cosidette «necessità della vita».
Ma ecco, dalle invetriate socchiuse dell'atrio, irrompere un dolce canto corale. Cento voci infantili gorgheggiano sotto le volte del tempio; voci bianche argentine, squillanti, deliziose, appena appena sottosegnate da un umile e quasi timido accompagnamento d'armonio. L'effetto è sorprendente, lì a quell'ora. Dimentico le necessità e le provviste ed entro in chiesa.
Nella penombra dell'abside, sotto uno scintillio di candele, una folla quasi immota di bambini e di bambine schierati ai piedi dell'altare assiste alla messa. Sono essi che cantano; solo le loro vocine che scoppiano, nell'intermezzi del santo rito, in motetti solennemente liturgici, in inni trionfali di giubilo, in strofe profondamente sentite e commoventi.
Nella vasta navata c'è pochissima gente: qualche donna rannicchiata sui banchi; qualche devoto disperso negli angoli; e nient'altro. Un gran vuoto, una grande quiete, delle grandi ombre distese sulle pareti e sugli altari. E dentro quel vuoto, quella quiete, in quelle ombre immense, tremola una tenerezza infinita, una commozione potente, per quella folla di cantori minuscoli che non cercano l'applauso, che non aspettano elogi.
M'avvicino ad un amico a chiede spiegazioni di quel mistero d'anime e d'armonie.
– Sono i bambini della Comunione, che la ripetono, così, ad ogni primo giovedì di mese…
– Oh, carini! E vengono, vero?
– Come li vedi adesso! Tutti e sempre! Quasi nessuno diserta la bellissima e commoventissima pratica. Ce n'è un centinaio e mezzo oggi, come il primo giorno!
– Cari…
– E nota; ogni giorno, verso le undici, a scuola finita e prima del pranzo, accorrono qui a imparare a memoria la musica che canteranno nel prossimo giovedì del mese. Non ti pare un sacrificio, anche?
– Proprio! Per quell'età, rasenta l'eroismo…
[…] L'inno trionfale, che scoppiò dalle loro labbra a Comunione finita, mi parve l'inno affascinante d'un coro di Angeli. Era uno scoppio immenso di note squillanti che vorticavano nell'aria; era un ringraziamento, una preghiera, un rimbalzo di giubilo da quelle piccole anime verso il grande Ospite arrivato.
Quando la pia e commovente funzione ebbe termine, non potei trattenermi dal porgere le congratulazioni più sentite e sincere a quei sacerdoti che diedero ad decreto pontificio una così originale e deliziosa applicazione. Poiché, se è vero che la Comunione solenne, fatta in giorni di festa e di concorso popolare, tra suoni e canti e musiche, nello splendore del rito e del culto esterno, è – ed era specialmente – un atto commovente ed impressionante; non è men vero che n'erano derivati nell'anima delle nostre popolazioni, degli strani e, fino a un certo punto, incomprensibili pregiudizi. Il curioso e, per grazia di Dio, breve malcontento contro la tenera e provvida innovazione papale, ne è una riprova. Ma è poi vero che la Comunione dei bambini, fatta nell'intimità e nel riserbo dei giorni feriali, senza i tumultuosi interventi della folla, senza le gale svolazzanti degli abiti festivi, in mezzo alla semplicità ed alle affascinanti tenerezze dell'ombra, sia meno emozionante dell'altra?
Eh, no! Chiedete ai bambini ed ai sacerdoti di questa cittadina gentile, e ve ne convincerete. […]
E per esagerazione di prova, vi faccio una… strabiliante confidenza. Tra qualche giorno verrà alla luce un magnifico librettino spirituale: *Coi piccini della I Comunione: canti e preghiere* ecc. Ne ho viste le bozze, e sono rimasto ammirato della lucidità, della praticità e della varietà di esso. Sarà la più cara guida del piccolo comunicando, ed il più utile compagno del sacerdote comunicante. È il frutto dell'esperienza; e questo è il più bell'elogio che si possa fare. Se poi vi aggiungo che il prezzo non sarà che di cinque centesimi la copia – e che ad ogni cento copie sarà unita la relativa musica – e che gli autori saranno don Antonio Costa e don Eugenio Zanini, la piacevole sorpresa non… avrà confini.
Ve ne tornerò a parlare a edizione comparsa.

«Rivista Diocesana Udinese», II/7 (luglio 1912), p. 191 (*Necrologio*)

19 maggio

Mons. **Giacomo Marcuzzi**, canonico della s. metropolitana.
Requiem aeternam dona eis Domine!

«Corriere del Friuli», XIII/153 (mercoledì 3 luglio 1912), p. [3], XIII/156 (sabato 6 luglio 1912), p. [3], XIII/158 (martedì 9 luglio 1912), XIII/165 (giovedì 18 luglio 1912), p. [3]

## Musica del sac. Carlo Rieppi

| | |
|---|---|
| Messa a 3 voci eg., org. | l. 3,80 |
| Messa a 2 voci eg., org. | " 2,— |
| Vespero festivo a 3 v. eg. archi, org. | " 4,— |
| Novena di Natale a 3 voci, org. | " 1,50 |
| *Domine ad adiuav.* a 4 voci, org. | " 0,45 |
| *Exultate Deo* a 3 voci eg., org. | " 0,60 |
| Musica per organo | " 0,50 |
| Totale | l.12,85 |

Raccolta che si cede per sole l. 7,50, franco di posta.
Rivolgersi all'autore in S. Daniele.
Attestati
Milano – «Posso attestare che la musica del Sac. Carlo Rieppi è buona per le frasi, per lo stile, puramente liturgici, come per la chiara e corretta armonizzazione». Prof. S. Terrabuga[844]
Bologna – «Il genere della sua musica è buono, serio, liturgico, di sapore moderno, musica ben fatta e ben condotta». Prof. S.[845] Mattioli

«Corriere del Friuli», XIII/160 (giovedì 11 luglio 1912), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

## Per la solennità dei Santi patroni Ermacora e Fortunato

[…]

### Funzioni pontificali nella santa metropolitana

Questa sera alle ore 17¼ nella santa metropolitana si canteranno i vesperi pontificali. La scuola di S. Cecilia eseguirà il *Sacerdos* di mons. Tomadini, i salmi del Terrabugio e Bottigliero, l'inno a tre voci pari del sac. Carlo Rieppi. […]
Domani […].
Alle ore 10¼ messa pontificale di Sua Ecc. mons. Arcivescovo, che durante la funzione terrà breve omelia. Sarà eseguita la *Missa in hon. SS. Cordis Iesu* a tre voci pari con orchestra del Mitterer. […]
La sera alle 5¼, come di consueto, in duomo saranno cantati i vesperi pontificali colla orchestra annunciata. Vogliamo sperare che il concorso dei fedeli non sarà inferiore agli anni passati[846].

[844] *Recte* G. (Giuseppe) Terrabugio.
[845] *Recte* G. (Guglielmo).
[846] Nella cronaca della funzione in cattedrale si legge solo: «Buona l'esecuzione e la musica sia al mattino quanto nei due vespri». Cfr. *S. Ermagora*, «Corriere del Friuli», XIII/162 (domenica 14 luglio 1912), p. [3] (*Cronaca religiosa*).

«Corriere del Friuli», XIII/163 (martedì 16 luglio 1912), p. [1] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XIII/29 (domenica 21 luglio, 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Messa nuova

Ribis

Bella fu e commovente la scena del popolo innumerevole che qua con trepidazione aspettava nel mattino all'ingresso del paese il levita, e quando lo vide apparire commosso e raggiante, in un fremito di sentimenti di amore di orgoglio e di rispetto, lo conduceva tra una fuga d'archi e d'iscrizioni ai piedi della Vergine. Quando il neo-sacerdote esce dalla sagristia apparata per la celebrazione dell'incruento sacrifico, squillano le prime melodiose note dell'organo: e via via incomincia a innalzarsi e dominare gli accenti dell'immortale Tomadini, che, genio musicale per eccellenza, raccolse e sintetizzò tutta la potenza dell'anima esultante friulana, e che trasfuse la scintilla divina dell'arte in numerose opere. Accanto a lui mi si rivela nel *Credo* un altro grande e glorioso figlio d'Italia, il Perosi. Propria, espressiva, magistrale è l'interpretazione che i bravi e baldi giovanotti cantori di Tavagnacco danno a tutte le frasi musicali delle parti della messa: di rado nei paesi di campagna si assiste ad esecuzioni così splendide.
[…]
Dopo la messa si cantò il *Te Deum* di ringraziamento; poi i numerosi invitati si portarono a cordiale banchetto in canonica. […]
Circa le quattro poi benedizione coll'esposizione solenne del SS. Sacramento, durante la quale s'eseguì di nuovo dell'ottima musica. La soddisfazione di tutti fu generale.

V. di R.

«Corriere del Friuli», XIII/171 (giovedì 25 luglio 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XIII/30 (domenica 28 luglio 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Solennità della B. V. del Carmine

Vendoglio

Domenica u.p. qui in paese si svolse bellissima la nostra annuale festa della B.V. del Carmelo. Sebbene il tempo fosse stato inquieto, pure fu molto il concorso di gente specie dei paesi vicini.
Alla messa solenne si fecero onore i nostri bravi cantori eseguendo musica del Tomadini e del Rieppi; sotto l'abile direzione del giovane maestro G. Casasola.
Riuscitissima pure fu la processione col simulacro della Vergine fatta subito dopo i vesperi; a cui prese parte la brava banda cattolica di Buia.
La indimenticabile festa si chiuse poi con uno splendido concerto della suddetta banda, […].

«Corriere del Friuli», XIII/172 (venerdì 26 luglio 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Onorificenza ben meritata

Zoppola

(24) Ieri mons. Isola venne in persona a consegnare al conte Francesco Panciera di Zoppola il breve pontificio col quale è stato nominato commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno classe civile.
All'egregio Patrizio, che si è meritata la ben alta onorificenza per le sue benemerenze come medico nella assistenza amorosa, assidua e affatto gratuita che presta ai malati specialmente poveri, e per lo zelo illuminato ed instancabile con ci si occupa del maggiore e possibile decoro della chiesa locale sopratutto nei riguardi dell'arte e della musica sacra, le nostre vivissime congratulazioni.

«Corriere del Friuli», XIII/175 (martedì 30 luglio 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Mons. decano in condizioni gravissime

Cividale

Ci telegrafano da Cividale, 29, ore 20.40:

L'amatissimo mons. Tessitori, decano del nostro Collegio capitolare, venne in questa sera colto da paralisi.
Le sue condizioni sono, purtroppo, disperate.
L'arcivescovo, avvertito telegraficamente, venne in automobile a visitarlo.
Raccomandiamo l'illustre Infermo alle prece delle persone pie.

Questo telegramma ci veniva ieri recapitato alle 21, e ci colpì, non avendo avuto sentore della disgrazia.
Avevamo pochi giorni fa conversato a Udine con Monsignore che si era addimostrato del solito ilare umore!
Ci uniamo ai cividalesi nel raccomandarlo alle preci dei buoni.

«Corriere del Friuli», XIII/176 (mercoledì 31 luglio 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIII/31 (domenica 4 agosto 1912), p. [1] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## La morte di mons. decano Giuseppe Tessitori

Cividale

(30)[847] Questa notte[848] alle 1½ morì mons. Decano. La dolorosa notizia venne appresa col più vivo dolore questa mattina dalla cittadinanza.
Mons. Tessitori ieri mattina si sentiva benissimo, e si occupò anzi con vivo interessamento di una questione riguardante l'opera dei chierici poveri. Nel pomeriggio venne colto da un primo attacco di paralisi che gli tolse la favella, lasciandogli però la piena conoscenza di sé, cosicché si credeva che la cosa non fosse tanto grave.
Venne tuttavia chiamato d'urgenza il prof. Accordini, il quale praticò all'infermo le cure del caso.
Senonché verso le 5 pom. venne colto da un secondo attacco che tolse ogni speranza di guarigione.
Accorsero frattanto al capezzale dell'infermo i rev.mi Canonici della collegiata, clero ad amici. Vennero pure i medici dott. Valentino Bruni, dott. Miani nipote di mons. Tessitori, ed anch'essi dichiararono come il prof. Accordini il caso disperato.
S. E. mons. Arcivescovo era atteso nel pomeriggio in seminario. Appena arrivato, ed informato del grave stato di mons. Decano, si recò a casa sua e si fermò per parecchio tempo a pregare presso di lui, e gli impartì la sua benedizione.
Mons. Tessitori spirava all'1 e ½.
Il rev.mo Capitolo diede il triste annuncio alla cittadinanza con speciale avviso, e le associazioni cattoliche pubblicarono apposito manifesto.
Mons. Tessitori era decano del Capitolo da sei anni: prima coperse per molto tempo la carica di custode della collegiata.
Fu persona dotta, mite, caritatevole; quanti ricorsero a lui ebbero sempre un soccorso ed un parola paterna di conforto.
Si occupò sempre del movimento cattolico, e seppe allo stesso educare parecchi giovani.
A lui si deve in specialità la fondazione dell'Oratorio-ricreatorio festivo sorto in questi ultimi anni, e che rimarrà memoria parlante dell'opera sua. La scorsa primavera si recò in pellegrinaggio a Lourdes, perché, disse, «se non approfitto di questa occasione, non ci andrò più».
Sia pace all'anima benedetta di mons. Tessitori che raccomandiamo vivamente alle preghiere dei lettori del «Corriere del Friuli».

---

[847] Giorno elim.
[848] Sost.: «La notte del 30».

«Corriere del Friuli», XIII/177 (giovedì 1 agosto 1912), p. [3] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIII/31 (domenica 4 agosto 1912), p. [1] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Le onoranze funebri a mons. Tessitori

Cividale

(31)[849] Imponentissimi riuscirono i funerali del compianto Tessitori mons. Giuseppe decano della basilica cividalese. La cittadinanza intera prese parte. Dal mattino per tempo fino al momento in cui la salma venne posta nel carro di prima mandato dal Municipio, fu continuo il peregrinaggio alla salma nella camera ardente preparata al primo piano. Il cadavere nella bara avea il bonario suo viso sorridente, sembrava riposasse. Alle ore 9½ si formò il corteo al quale presero parte il R. Sottoprefetto, il ff. di sindaco con la Giunta, le altre autorità cittadine, il presidente delle Opere Pie, i presidenti delle associazioni cattoliche cividalesi con bandiera, le Madri cristiane, le Figlie di Maria, i giovanetti del Ricreatorio festivo, gli alunni e professori del Seminario arcivescovile, tutti i parroci delle parrocchie dipendenti dal Capitolo, il Capitolo cividalese con tutto il clero e la mansioneria, una rappresentanza del Capitolo di Udine ed i rappresentanti di vescovi delle limitrofe diocesi, parenti ed amici dell'estinto e tutto il popolo cividalese con torci. Ai quattro lati della carrozza di prima classe venivano portate quattro torce con un nastro portante la scritta: «Le associazioni cattoliche cividalesi». Quattro furono le corone: una delle Figlie di Maria e portata da due giovanette, una dei seminaristi, e portata da due chierici, due dei parenti dell'estinto ed appese ai lati della carrozza; sulla bara stavano le insegne di monsignore e decano.
Precedevano le croci delle parrocchie, le confraternite ed i Pompieri in uniforme concessi dal Municipio pel servizio d'ordine. Tutte le autorità sopra indicate e persone entrarono nella basilica ed assistettero dai posti appositamente preparati alla messa di requiem ed alla assoluzione della salma impartita da S. E. rev.ma l'Arcivescovo di Udine. Nella sua discesa dall'altar maggiore passando davanti al Regio Sottoprefetto, fece l'inchino e proseguì verso il catafalco sul quale trovatasi la bara.
Terminata la funzione, S. E. l'Arcivescovo portatosi a metà della gradinata conducente all'altar maggiore, pronunciò un discorso elogiante la bontà, l'intelligenza, la carità sacerdotale dell'estinto uomo, che dedicò tutto se stesso per il bene morale, intellettuale e materiale della sua cara Cividale seconda sua patria adottiva. Terminò unendosi ai cividalesi nel pregare la pace eterna ed il premio del Paradiso all'anima dell'estinto.
Formatosi nuovamente il corteo con tutte le confraternite, associazioni, rappresentanze, autorità, parenti, amici, popolo, si diresse alla porta della città da dove la salma procedette pel cimitero maggiore per essere tumulata nel monumento capitolare.

«Corriere del Friuli», XIII/177 (giovedì 1 agosto 1912), p. [3]

**†**

Con dolore il Capitolo annunzia la morte dell'ill.mo e rev.mo **mons. Giuseppe Tessitori parr. decano** avvenuta quest'oggi alle ore 1.30 ant., avvertendo che i funerali avranno luogo in questa basilica domani mattina alle ore 9.30.

Cividale, dall'ufficio capitolare 30 luglio 1912

Zucchiatti can. anziano

Una prece

«Corriere del Friuli», XIII/178 (venerdì 2 agosto 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Una corona a mons. Tessitori

Cividale

Ciò che in altre circostanze avrebbe sembrato una mondanità e un sciupio di denari, nella luttuosa circostanza dei funebri di mons. Tessitori una bella corona di fiori freschi offerta dai chierici cividalesi alla

[849] Giorno elim.

memoria dell'estinto, ha avuto la bella e gentile espressione di un vivo sentimento di gratitudine e di riconoscenza da parte degli stessi chierici verso il loro benefattore.
È indiscutibile che mons. Tessitori ha dei meriti tutti speciali per l'affetto e per l'assistenza morale e materiale a questa parte eletta di ogni paese, di ogni diocesi: ai chierici. È morto poche ore dopo d'aver faticosamente redatto uno statuto per la distribuzione del legato Tiossi (se non erriamo) a beneficio dei chierici poveri. Egli incarnava quasi in sé il ricordo che un tempo il Capitolo aveva un seminario a sua disposizione (1400) e ogni suo studio, ogni sua preghiera, ogni sua elemosina paterna volgeva al fine che i chierici cividalesi concorressero a perennare la memoria del buon clero cividalese e a mantener in onore il culto della basilica dell'Assunta.
Ci ha soddisfatto pertanto l'idea di un ricordo, pur fugace, tributato dai chierici di Cividale alla memoria di mons. Tessitori, loro benefattore instancabile; a loro dobbiamo in gran parte la riuscita dei funebri solenni tenuti testé nella cattedrale; da loro oggi noi aspettiamo il culto ininterrotto alle speranze che in essi aveva sempre riposte chi hanno pianto in questi giorni; preghino per l'anima sua e ne invochino da Dio un degno successore.

Glauco

«Corriere del Friuli», XIII/181 (martedì 6 agosto 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### X° della prima messa

Forgaria

[…]
Ieri ci siamo raccolti qui a Forgaria tutti i sacerdoti, che abbiamo compiuto il *curriculum studiorum* nell'anno 1902, […].
La festa è riuscita a meraviglia. Tutto il popolo, sospesi i lavori intervenne alla chiesa, la quale, vastissima, era piena zeppa.
E, manco a dirlo, la chiesa era parata come nelle circostanze più solenni: in coro, dalla parte dell'evangelio, un piano ed un armonium ed un'ampia piattaforma alta pei cantori.
Fu cantata tutta musica di Tomadini: la messa *di S. Cecilia* e parecchi mottetti. E cantori e accompagnatori erano compagni di scuola, sotto la direzione di d. Battista Monai, parroco locale. L'esecuzione, dagli intelligenti, fu giudicata molto bene. Imponentissimo il *Te Deum* cantato *ore pleno.*
[…] m.

«Corriere del Friuli», XIII/187 (martedì 13 agosto 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XIII/33 (domenica 18 agosto 1912), p. [3] (*Di qua e di là dal Tagliamento*).

### L'inaugurazione dell'organo nuovo

Villa Santina

La giornata di ieri sarà ricordata per lungo tempo dal nostro paese.
Dal nostro amato arcivescovo che non rifiuta un invito, e da numeroso clero venuto anche da lontano (a tutti sentiamo di dover rendere un sincero ringraziamento dal cuore) coll'intervento di numeroso popolo si è inaugurato il nuovo organo nella chiesa parrocchiale di Villa Santina.
Dell'organo non possiamo dare un giudizio. Questo è riservato ai maestri collaudatori nel giorno di domenica 18 corr.
La nostra ammirazione e il nostro grazie alla cantoria di Ovaro che con i maestri dott. Tosolini e Djacotti venne in corpore per l'esecuzione della messa solenne e dei vespri con mirabile effetto eseguiti.

«Corriere del Friuli», XIII/190 (sabato 17 agosto 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### S. Donato

Cividale

Nella basilica sono incominciate le prove per la solennità di S. Donato, 21 agosto, patrono di Cividale. Verrà eseguita un'istrumentazione, una messa del Ravanello.

Fra cantori e suonatori saranno una quarantina di artisti, direttore sarà il m. r. Zuliani sac. Vittorio maestro di cappella della basilica il quale infaticabilmente si adopera per la perfetta riuscita dello spartito.

«Corriere del Friuli», XIII/191 (domenica 18 agosto 1912), pp. [1-2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIII/34 (domenica 25 agosto 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### La solenne festa di giovedì

Codroipo

(16) Mercoledì sera, tra un allegro squillo di campane, giunse fra noi il novello sacerdote missionario don Olinto Tomada, atteso alla stazione ferroviaria dal clero, dai parenti e da numeroso popolo. […]
Alle 10 circa di giovedì mattina il neo-sacerdote insieme al clero si portò in chiesa, già gremita di numeroso popolo accorso anche dai paesi limitrofi. E quando al suo entrare, vibrarono le prime note dell'organo e i cantori intuonarono il bellissimo *Tu es sacerdos* di mons. Tomadini, un fremito corse per le vene degli astanti: erano le divine melodie di Tomadini scendenti sino al cuore e che pareano invitare ognuno a riconoscere e venerare il nuovo ministro del Signore.
Incominciò tosto solennemente la s. messa, in cui i bravi cantori cittadini si fecero onore eseguendo magistralmente musica di Tomadini e Ravanello: e ciò sopratutto in grazia delle ammirevoli prestazioni e sacrifici del loro maestro sac. Antonio Snaidero.
[…]
Solenni riuscirono pure i vesperi con musica di Perosi e Tomadini.
[…]
Questa corrispondenza che porta il timbro postale di Codroipo 16, venne recapitata, quantunque fuori sacco, soli ieri mattina![850]

«Corriere del Friuli», XIII/192 (martedì 20 agosto 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XIII/34 (domenica 25 agosto 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Pro asilo e organo nuovo

Villa Santina

(19) Ieri si svolsero i grandi festeggiamenti pro asilo infantile e per l'organo nuovo, attirando un grande concorso di forestieri.
Col treno delle dieci giunsero qui mons. Trinko e il m. Cossetti, incaricati del collaudo; la banda del Ricreatorio di Gemona, col loro maestro e i padri Gabos e Benaglia.
La banda attraversò il paese suonando con perfetto affiatamento e destando l'ammirazione dei curiosi… Intanto la pesca andava magnificamente.
Alle 14 e mezza seguì il concerto al nuovo organo del m.º Cossetti. La chiesa era gremita, specialmente di villeggianti. L'organo è forte, ricco, e bene armonico. Ai vespri seguì il collaudo.
Sulla piazza intanto la banda teneva un concerto con svariati pezzi d'opera. I minuscoli artisti si fecero grandemente onore.
[…]

«Corriere del Friuli», XIII/194 (giovedì 22 agosto 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### S. Donato

Cividale

Favorita dal tempo bello, riuscì bella la festa del patrono di Cividale, S. Donato. Dal mattino sull'antenna in piazza del duomo, venne issata la bandiera ed il suono delle campane della basilica annunziava il principio

[850] Frase elim.

delle funzioni che si sarebbero svolte nel mattino. I cittadini e molti forestieri accorsero ad assistere alla ss. messa e ad ascoltare l'opera del Ravanello che venne eseguita, sotto la direzione del direttore di cappella don Vittorio Zuliani, a precisione. Devesi però rilevare che la strumentazione delicata e fine per violini primi, secondi, viole, violoncelli e basso venne fatta dal maestro Raffaele Tomadini organista nella basilica. Il bravo maestro seppe così bene interpretare il sentimento dell'autore da raggiungere non solo il timbro e l'espressione, imposta allo spartito con l'accompagnamento dell'organo, ma di completarlo e renderlo più gradito ed equilibrato.
Terminata la ss. messa ebbe luogo la processione per le vie della città alla quale presero parte tutto il clero, le confraternite, le associazioni cattoliche cividalesi con bandiere e molto popolo. Nel pomeriggio ebbe luogo il vespro e vennero eseguiti i salmi del nostro Candotti.

«Corriere del Friuli», XIII/199 (mercoledì 28 agosto 1912), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Il trigesimo per mons. Tessitori

Cividale

Il giorno 30 agosto nella nostra basilica avrà luogo alle ore 10 una funzione di trigesima per l'anima del compianto mons. Tessitori. Verrà eseguita una messa da requiem del m.º Perosi.
Molti amici del defunto che non poterono partecipare ai funerali avranno caro di questa occasione per poter tributare all'illustre Estinto i segni della cristiana amicizia.

«Corriere del Friuli», XIII/202 (sabato 31 agosto 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Trigesimo della morte del decano Tessitori mons. Giuseppe

Cividale

(30) Oggi alle 10.30 nella basilica ebbe luogo una solenne ufficiatura funebre in suffragio dell'anima del venerato estinto Tessitori mons. Giuseppe, decano dell'insigne collegiale di Cividale.
L'interno del duomo era tutto parato a lutto e celebrante fu il mons. Mantelli Pio. Erano presenti i canonici e tutto il clero cividalese, il rettore del Seminario arcivescovile di Cividale, il sig. Miani perito Antonio ff. di sindaco, il cav. Brosadola dott. Giuseppe presidente dell'Ospedale civile, le presidenze delle associazioni cattoliche cividalesi, Società operaia, Gabinetto «S. Paolino», Circolo gioventù, Comitato cattolico, tutte con bandiera; una rappresentanza delle Madri cristiane, delle Figlie di Maria con bandiera, del Ricreatorio Oratorio festivo cividalese, signore, signori e popolo cividalese.
Venne cantata dalla mansioneria della basilica la *Messa di requiem* del maestro Perosi. Il celebrante in ultimo diede l'assoluzione al catafalco eretto nel mezzo del duomo e nel quale erano poste le insegne del defunto decano mons. Tessitori.
La funzione fu celebrata per cura delle sorelle e dei parenti del defunto monsignore.
Per l'occasione venne pubblicata una iscrizione coll'immagine di mons. Tessitori.

Mons. Giuseppe Tessitori ebbe i natali a Moggio Udinese il 15 marzo 1848.
Entrò nel Seminario arcivescovile in liceo e fu ordinato sacerdote il 6 agosto 1871; nel giorno seguente celebrò il primo s. sacrificio al santuario della B. Vergine del Monte sopra Cividale.
Nello stesso mese ed anno fu destinato quale cappellano di Ronchis di Faedis e prese subito possesso del nuovo ufficio. Nel 1873 venne nominato cappellano-organista a Mortegliano ove rimase fino al 1879 anno in cui fu chiamato all'ufficio di economo e catechista nelle scuole ginnasiali del Seminario arcivescovile.
Nel 1881 fu eletto curato di Colloredo di Montalbano e resse l'ufficio fino al 1884, nel qual anno fu nominato canonico custode dell'insigne collegiata di Cividale.
La sua venuta a Cividale può ben dirsi dovuta al compianto mons. Jacopo Tomadini che aveva di lui grandissima stima. Invero fino dal 1876 dopo la morte del m.º G. B. Candotti il Tomadini aveva fatto pratiche perché mons. Tessitori venisse a Cividale: pratiche che allora non sortirono effetto; però il Capitolo nel 1884 dopo la morte del canonico custode Calzutti, ricordandosi del desiderio del Tomadini, officiò mons. Tessitori a concorrere al posto al quale fu effettivamente eletto.

Da quest’epoca in poi per lo spazio di 28 anni l’attività di mons. Tessitori fu dedicata interamene a Cividale ed al suo distretto capitolare.
Si occupò con grande saggezza dei molteplici affari interessanti il Capitolo, resse per molti anni degnamente anche l’ufficio di organista della cappella del duomo, si interessò efficacemente per la rivendicazione di parecchi legati riguardanti la dottrina cristiana, i chierici poveri, e la fabbriceria.
Fu largo di soccorsi materiali e morali a quanti a lui ricorsero, e fu a tutti di esempio nell’adempimento dei suoi doveri.
Fedele ai voleri del Santo Padre si occupò grandemente del movimento cattolico che sorresse con l’opera e col consiglio: per la sua stretta unione con gl’insegnamenti del Sommo Pontefice fu detto ed era intransigente – e per questa sua intransigenza ebbe a sopportare molte contrarietà.
Assieme ad altri degni sacerdoti e laici si adoperò per la fondazione del Comitato cattolico interparrocchiale, della Società di mutuo soccorso «Leone XIII», del Gabinetto cattolico di studio e lettura «San Paolino», della Sezione giovani, della Pia Unione delle Figlie dei Maria.
Nel 1906 dopo la morte del compianto mons. Natale Mattiussi, venne nominato alla carica di decano dell’insigne Capitolo.
Resse l’ufficio per poco più di 5 anni. In questo periodo il duomo fu elevato a basilica minore, e vennero concesse al decano pro tempore ed ai canonici varie onorificenze.
Mons. Tessitori vedeva da parecchio tempo la necessità di provvedere in modo stabile alla formazione della gioventù specialmente delle classi meno abbienti, e perciò si dedicò con attività e zelo veramente giovanili alla fondazione dell’Oratorio festivo, che fu inaugurato il 22 di agosto del 1910.
Fu questa un’opera che gli stette sommamente a cuore, e siccome una istituzione come l’Oratorio richiede continue sollecitudini per il suo funzionamento, si può dire che mons. Tessitori fino all’ultimo momento in cui la malattia non gli tolse la conoscenza, ebbe il pensiero rivolto ai mezzi con cui assicurare il suo ognor maggiore incremento.
In questi ultimi tempi per sua iniziativa venne anche istituita la Pia Unione delle Madri cristiane.
Però una lenta malattia che da parecchi tempo lo minava, e che aveva cercato di combattere con una cura rigorosa, contribuì a predisporre la sua repentina dipartita.
Il 29 luglio nelle ore pomeridiane, dopo aver atteso nel mattino con piena serenità al disbrigo degli affari, venne colpito da paralisi parziale.
Speravano i famigliari e gli amici che fosse una cosa passeggera: quando a poche ore di distanza fu colto da un secondo più forte assalto che lo portò in breve tempo alla morte, che avvenne nelle prime ore del 30.
S. E. ill.ma e rev.ma mons. Arcivescovo si recò di urgenza al capezzale dell’infermo, e prese parte assieme a tutte le autorità, associazioni e popolo ai suoi funerali, nei quali tessé l’elogio dell’estinto.
Moltissimi che non poterono intervenire ai funerali inviarono condoglianze.
Tra queste crediamo di accennare quanto scriveva S. E. mons. Foschiani vescovo di Feltre e Belluno: «… Eravamo amici non solo per essere quasi condiscepoli, superandolo io d’un solo anno di scuola; ma per aver sempre mantenuta una speciale corrispondenza di amichevole affetto, iniziata quando fui a Moggio come maestro supplente, e continuata poi sempre quando egli fu a Mortegliano, a Ronchis di Faedis, a Colloredo di Montalbano e a Cividale.
Si consoli pensando che il fratello fu il modello dei sacerdoti in tutte le virtù. Io non seppi mai notar nulla in lui che avesse del difetto. Lo zelo poi era la sua passione. Quanto bene egli ha fatto per le anime, sostenendo alle volte fiere lotte cogli avversari!
Egli si è lavorato in terra una bella corona in Cielo…».
Con queste parole di un illustre Presule chiudiamo questo ricordo trigesimale di mons. Giuseppe Tessitori.
Riposa in pace anima benedetta, per te noi preghiamo il Signore. E tu con le tue preghiere al trono dell’Altissimo ricordati di noi e delle opere cattoliche di Cividale.

«Corriere del Friuli», XIII/205 (mercoledì 4 settembre 1912), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Enemonzo

Oggi in questa chiesa parrocchiale si celebrava solenne funzione per la ricorrenza della Cintura.
Intervenivano vari sacerdoti e numerosi fedeli.
Il parroco locale d. Lupieri si occupò alacremente per la buona riuscita della festa, ottenendo anche l’intervento generoso della cantoria di Ovaro, distinta e quasi unica in questa Carnia. Sotto la direzione del

valente d. Iacotti di Muina eseguiva egregiamente la messa *di S. Cecilia*, musicata dal Tomadini, e vi prendeva part l'organista sig. Tosolini da Chialina.
L'effetto fu splendido, soddisfacente il risultato, lasciando ottima impressioni in questi popolani.
[…]

«Corriere del Friuli», XIII/206 (giovedì 5 settembre 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Nozze faustissime

Moggio Udinese

Con grande splendore e lieta, cordiale partecipazione di popolo, si celebrarono le nozze di Foraboschi Mercedes e Carrara Angelo (un pronipote di G. Verdi).
In quest'occasione abbiamo avuto la fortuna di ascoltare nella chiesa abbaziale tre deliziosissimi brani di musica per organo e violino, eseguiti finemente dal carissimo maestro V. Franz e sig.ne Luccarini e Valvassori.
[…]

«Corriere del Friuli», XIII/210 (martedì 10 settembre 1912), p. [2]

### Meritata onorificenza

Codroipo

Il nostro concittadino sig. Vittore Colautti, al concorso della ben nota ditta Tito Belati di Perugia, riportò diploma di medaglia d'argento per due composizioni sacre intitolate: *Ave Maria* e *Salve Regina*.
Congratulazioni.

«Corriere del Friuli», XIII/211 (mercoledì 11 settembre 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Funzioni e concerto

Buia

(9) Ieri, nella ricorrenza della annuale sagra della borgata di Ursinins Grande, scadendo anche la solennità dell'Annunciazione, si svolse una bellissima festa.
La mattina alla messa solenne con musica accompagnata da orchestra, venne cantata la messa del Mitterer a due voci d'uomo dedicata al SS. Nome di Gesù.
Buona l'esecuzione grazie la valentia dei cantori e la abilità del nostro bravo m. Giuseppe Casasola.
Dopo mezzodì i vesperi in falsobordone. […]

«Corriere del Friuli», XIII/213 (venerdì 13 settembre 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### L'*ermitage* del Friuli

Billerio - Collerumiz - Bueriis, settembre 1912

(Max) C'è chi cerca un *ermitage*, un eremo, una solitudine paradisiaca, sul taglio di quella che si vede, nel mezzo del mare, costeggiando la Riviera ligure o nicena?
Eccola qui. Cavando il mare, c'è tutto il resto. Il mondo lo si vede lontano lontano in quell'oceano di verde che è l'altipiano friulano; lo si sente appena appena nel rombo e nei sibili acuti dei treni che passano ai piedi del colle; lo si indovina al di là di quelle balze frondose che s'inseguono per tutto l'immenso orizzonte. Il mondo insomma è assente di qui. Tutto il resto – ciò che non è mondo – la solitudine, l'ombra, il silenzio verde, il canto solenne e delizioso della natura, la pace idilliaca dei campi, è tutto qui.
[…]

I miei quasi tre giorni passati qui non mi ricordano un attimo di mestizia o di noia. Le funzioni di chiesa, le passeggiate, i riposi, le ore consacrate all'amicizia e – diciamolo pure – al divertimento; tutto insomma quello di cui è intessuta la vita cotidiana d'un prete villeggiante, non è passibile di fastidio, non è suscettibile di stanchezza, non può annoiare in queste idilliache solitudini, in cui lo spirito trova, si può dire, in ogni angolo una nicchia per cullarsi e riposare.
[…]
Ebbi, per esempio, ad assistere una volta alle funzioni di chiesa[851]; e non so esprimervi lo stupore provato nell'udire in orchestra, dietro i discreti veli, direi quasi monacali, stesi sulla facciata, un coro bellissimo di fanciulle cantare, con una proprietà e una sicurezza incredibili, la messa in perfetto canto gregoriano. E vi garantisco che le prime a godere le bellezze di questo canto – così poco compreso perché così male eseguito nel maggior numero dei casi – erano proprio esse, le cantanti.
[…]

«Rivista Diocesana Udinese», II/10 (ottobre 1912), p. 240 (*Necrologio*)

30 luglio

Mons. **Giuseppe Tessitori** canonico decano dell'insigne collegiata di Cividale.
Requiem aeternam dona ei Domine!

«Corriere del Friuli», XIII/235 (mercoledì 9 ottobre 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Concerto d'organo

Zoppola

(P. G.) In questi giorni, la nobile famiglia dei conti Panciera di Zoppola ebbe l'onore ed il piacere di ospitare l'illustre m.° cav. Oreste Ravanello, direttore dell'istituto musicale di Padova.
La presenza dell'insigne artista fé nascere il desiderio di riudire l'organo toccato dalle sue mani, e domenica sera, dalle ore 19 alle 20, l'esimio Professore, con la sua solita gentile compiacenza, tenne un magnifico concerto di musica propria, parte composta e parte improvvisata, chiudendo con un meraviglioso suo pezzo sopra un tema di Mozart.
Il pubblico, già avvisato dall'arciprete ai vesperi, affollò la chiesa e stette ad ascoltare, con religioso silenzio, dalla prima nota all'ultima deliziandosi e contenendo a stento i meritatissimi applausi per rispetto del luogo sacro.
Il celebre concertista, sovrano delle tastiere, rapiva in mistico trasporto l'uditorio, mettendo sempre più in evidenza i pregi e le finezze dell'organo qui inaugurato nello scorso aprile.
Il popolo sentendo il bisogno di manifestare l'immenso godimento provato e la propria riconoscenza, all'uscita dalla chiesa, improvvisò una calorosa ovazione al valentissimo maestro Ravanello, augurandosi di poterlo ancora fra non molto riudire[852].

«Corriere del Friuli», XIII/241 (mercoledì 16 ottobre 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Musica sacra

Montenars

Tutto concorse perché riuscisse solenne e devota la festa di domenica nella simpatica chiesa di S. Giorgio. Il tempo che per l'intera stagione ci avea perseguitati con la pioggia continua, era incantevole. Il popolo dispostissimo a riposare dopo i faticosi lavori della settimana, concorse numeroso a rendere omaggio di

[851] A Billerio.
[852] Ravanello tenne un altro concerto a Zoppola l'anno seguente, in occasione del collaudo dell'organo compiuto in occasione della commemorazione costantiniana (11 novembre). Il «Corriere del Friuli» non ne fece menzione. Riportiamo, sotto il relativo anno, il programma pubblicato per l'occasione.

gratitudine e di filiale affetto a Colei che pur essendo Madre di Dio è anche Madre nostra; ed anche forse per udire (e poi criticare se fosse stato possibile), l'esecuzione della nuova musica che sarebbe stata eseguita.
La chiesa dunque, dove appunto noi sentiamo e misuriamo la solennità d'una festa, era affollata, sia nelle funzioni mattutine che nelle vespertine.
Le brave socie del Circolo «S. Lucia» di qui, fecero sentire le loro bianche, delicate, chiare e duttili voci, eseguendo colla massima perfezione, alla messa, musica del Surzynski, nel pomeriggio salmi del Gualco e le entusiastiche litanie del popolare Candotti ridotte a due voci, ed altra musica di diversi autori.
Mai la musica in questo paese destò tanto entusiasmo, come in questa festa, in cui, possiamo pur dirlo, si mostrò proprio brava questa nostra giovane e piccola cantoria.
La precisione e le modulazioni delicate con cui fu trattata la musica spontaneamente e sinceramente ci fanno mandare un applauso e una lode alle gentili signorine che per solo scopo di rendere solenni le loro feste si sacrificano nelle prove anche dopo essere già stanche delle fatiche domestiche. E se lodiamo le discepole tanto più dobbiamo encomiare il maestro, che è il nostro infaticabile parroco don Ermete Tessitori.

Alba

«Corriere del Friuli», XIII/247 (mercoledì 23 ottobre 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIII/43 (domenica 27 ottobre 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Festeggiamenti per il 25° di cura del parroco

Lumignacco

(21) La festa di ieri fu veramente una festa di famiglia.
La popolazione di Lumignacco nella solenne ricorrenza del 25° anniversario di cura pastorale del suo amato parroco don Antonio Serafini, volle dimostrargli il suo amore, la sua gratitudine sincera.
[…]
Alle 10.45 cominciò la messa solenne, assistita dal rev.mo mons. Franco Bressanutti amico intimo del parroco.
[…]
Dalla cantoria locale fu eseguita la sempre bella e simpatica messa *di S. Cecilia* del m. J. Tomadini: fu accompagnata dall'organista del paese e da quartetto d'archi.
L'esecuzione fu buona.
Alle 3.30 si cantarono i vesperi del m. Placereani, e terminò la funzione col canto solenne del *Te Deum*.
[…]

Così[853]

«Corriere del Friuli», XIII/253 (mercoledì 30 ottobre 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## La solennità di S. Luigi Gonzaga e Te Deum per la pace

Buia

(28) Oggi ebbe luogo nella chiesa di San Stefano, l'annuale festività in onore di S. Luigi Gonzaga.
Al mattino alle ore 6 ebbe luogo la messa (con la comunione generale della gioventù) con motetti del Tomadini della scola cantorum diretta dall'esimio m.° Giuseppe Casasola.
Alle ore 9.30 ebbe luogo la messa solenne, con musica del Singerberger e Rota con accompagnamento d'orchestra, indi panegirico del Santo.
Alle ore 3 del pomeriggio ebbero luogo i vesperi solenni con musica del Tomadini e Candotti.
Seguì quindi la processione col Santo accompagnata dalla banda cittadina cattolica, e da un numero stragrande di popolo.
Terminata la processione venne cantato il Te Deum di ringraziamento per la pace conclusa.

**Concerto**

Dopo le funzioni religiose la banda cattolica svolse un suo attraente programma assai applaudito.
Parecchie volte a richiesta generale dovettero i bandisti ripetere i singoli pezzi.

---

[853] Firma elim.

Una lode sincera all'amico e maestro Giuseppe Casasola che instancabilmente dirige e istruisce i bravi filarmonici.
Tutta la festa seguì senza il minino incidente.

«La Nostra Bandiera», XIII/44 (domenica 3 novembre 1912), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Per le solennità di S. Luigi e per la pace

Buia

Domenica p.v. nella chiesa di S. Stefano si farà l'annuale festa di S. Luigi Gonzaga. Ecco il programma della festa:
Mattino ore 6: messa con Comunione della gioventù durante la quale la brava schola cantorum, sotto la direzione del maestro G. Casasola, eseguirà mottetti del Tomadini.
Ore 8: la banda cittadina cattolica farà una passeggiata per le principali vie del paese per festeggiare l'anniversario di sua fondazione.
Ore 9.30: messa solenne con panegirico del Santo. Verrà eseguita musica del Singerberger e del Rota con accompagnamento d'orchestra.
Ore 3: vespri solenni con musica del Tomadini e del Candotti. Poi processione con Santo accompagnata dalla banda suddetta. Dopo la processione si canterà il Tedeum di ringraziamento per la conclusione della pace.
Alla sera seguirà un grandioso concerto nel quale si svolgeranno i seguenti numeri:
1. *Convegno* - Marcia, G. Soncino – 2. *Festosa* - Sinfonia, F. Cirenei – 3. *I Puritani* - Pot-pourri, V. Bellini – 4. *Primavera fiorita* - Fantasia, V. Bellavitis – 5. Gran marcia nell'opera *Vedova allegra*, F. Lehar – 6. *Marcia militare*, R.[854] Ascolese.

«Corriere del Friuli», XIII/273 (sabato 23 novembre 1912), p. [2] (*Per la città*)

## Per Santa Cecilia

### L'audizione sacra di ieri

Ieri mattina nella graziosa chiesetta di S. Giacomo, fu celebrata una messa in onore di S. Cecilia con accompagnamento di organo e d'archi.
Sedeva all'organo il distintissimo e caro nostro maestro Franz Vittorio, mentre per il violino e per il violoncello s'erano gentilmente offerti i chiarissimi signori dott. Castellani e Armando Basevi.
Furono eseguiti con quella finezza e con quella precisione che erano d'attendersi un *Hosanna* di Lemmens, per organo solo, e l'*Andante* della *Suite* op. 180 di Rheinberger, brano in cui tutti e tre gli egregi esecutori fusero in armonica unione i concerti delicatissimi dei loro difficili strumenti.
Durante l'elevazione l'*Adagio* di Bach per violino ed organo segnò la nota più alta del diapason musicale dell'audizione deliziosissima.
Dire partitamente dell'esecuzione dei tre egregi Signori non crediamo necessario: il pubblico intellettuale già li conosce, e sapendoli apprezzare sa quale debba essere la gratitudine che per loro si deve sentire; diremo piuttosto che tra i numeri del programma, scelto con vero senso d'arte squisita, fu gustata e vivamente apprezzata una *Preghiera a S. Cecilia* per violino, violoncello e organo del concittadino m.º Franz.
Si tratta di una composizione scritta anni fa per organo e che rappresenta certamente uno dei migliori lavori dell'egregio Maestro. È una preghiera omofona e in essa l'ispirazione melodica raggiunge le più alte sfere della sapienza e dell'arte musicale. Strumentando per trio questo pezzo, l'illustre nostro Concittadino ha scelto meravigliosamente una delle migliori tra le sue numerose composizioni musicali, e meravigliosamente vi riuscì!

[854] *Recte* A. (Aggeo).

«Corriere del Friuli», XIII/292 (domenica 15 dicembre 1912), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Sacra visita pastorale

Billerio

Fare della cronaca di s. visite pastorali sembra per lo più cosa inutile ed anche inopportuna, però prefiggersi un motivo più alto, edificare anche colle notizie di cronaca, stimolare cioè a far bene e sempre meglio è scopo santo per sé e per gli altri.
[…]
Anche Billerio fece spettacolosi preparativi esteriori, ne diamo gran lode ai giovani e lodiamo molto lo spiritualizzare i soliti archi con iscrizioni piene di senso.
Ma il senso delle cose sante e l'affetto verso la religione rifulse in Billerio specialmente nel canto sacro. Mottetti alla messa di Comunione accompagnati dall'armonium, ma alla messa solenne puro canto gregoriano cantati quelli e questo dalle giovani del paese.
Non fu tutto ciò della musica fredda ed enfatica eseguita da cantori soliti ma fu partecipazione cordiale di tutto un popolo che anela ad associarsi intimamente ai santi misteri.
Ancora un passo in questa via ed in breve tutta Billerio a voci alternate canterà le sue messe gregoriane sicché la s. messa non sarà che un dialogo fra sacerdoti e fedeli, tra Dio e popolo.
È questo l'ideale prefissosi dal parroco di Billerio sia lode a lui: conforto e stima al sacerdote e al popolo sia la speciale soddisfazione espressa da mons. Arcivescovo.
Che questo fatto nuovo e pur tanto inculcato dai motu-proprio pontificii abbia a trovare imitatori nei sacerdoti e nei paesi? Che ci risolviamo a lasciar da parte una tanto musica poco o nulla liturgica?

Un curioso

«Corriere del Friuli», XIII/301 (martedì 24 dicembre 1912), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Visita pastorale

Susans

Una fiumana di popolo ha incontrato in sulla sera l'arcivescovo accompagnandolo alla parrocchiale con centinaia di palloncini.
[…]
Si chiuse la solenne giornata con la benedizione del nuovo organo e con la processione al cimitero accompagnata dalla numerosa nuova schola cantorum.
[…]

«La Nostra Bandiera», XIII/52 (domenica 27 dicembre 1912), p. [3] (*A volo d'uccello*)

## A Susans

S. E. mons. Arcivescovo la domenica passata fu in visita pastorale. […] Alla sera vi fu la solenne benedizione della nuova statua dell'Immacolata, e del nuovo organo, e processione al cimitero.

## 1913

«Corriere del Friuli», XIV/2 (venerdì 3 gennaio 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Solenne funzione in duomo

Palmanova

Martedì sera – ultimo giorno dell'anno – nel nostro duomo ebbe luogo la solenne funzione di ringraziamento. Il duomo era stipato. Predicò il sac. G. Pagani e officiava l'arciprete monsignor Rizzi. La schola cantorum istruita pazientemente dal maestro prof. Colussi, eseguì ottimamente un *Te Deum* musicato dal Linden. Ci auguriamo che ci facciano sentire sempre non solo musica di buoni autori, ma anche eseguita con espressione.

«Corriere del Friuli», XIV/5 (lunedì 6 gennaio 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Solenne funzione

Cividale

Domani alle ore 10.30 nella nostra basilica ha luogo la tradizionale s. messa detta «dello «spadone»[855]. Da quanto si può sapere verrà eseguita una messa di nuova composizione del maestro Tomadini Raffaele organista della Basilica e nepote del sommo monsignore sac. Tomadini Iacopo. Lo spartito venne elaborato con accompagnamento d'arco, ma… per la difficoltà di avere in Cividale il numero voluto dei provetti esecutori, sarà accompagnata dal solo organo. Peccato, i cividalesi e le moltissime persone che accorreranno dai comuni limitrofi ed in special modo dal circondario, non potranno gustare lo spartito come dall'autore composto.

«Corriere del Friuli», XIV/6 (martedì 7 gennaio 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Epifania

Cividale

Favorita da un bellissimo tempo trascorse oggi la festa dell'Epifania. Fino dal mattino sull'antenna in piazza del duomo sventolava la bandiera tricolore. Tutte le contrade della città vennero animate dai moltissimi forestieri sia del contado e comuni del circondario che per l'occasione si portarono in Cividale. Alle 10.30 nella basilica ebbe luogo la messa cantata celebrata da mons. Zucchiatti ff. di decano assistito dai canonici e clero cividalese. Moltissimo pubblico assisteva fin dal principio che andò aumentando in modo che tutte e tre le navate vennero occupate in tutta la lunghezza.
Dalla cantoria numerosa della basilica, diretta dal maestro di cappella sac. Zuliani, venne eseguita per bene la nuova messa del maestro Raffaele Tomadini organista del duomo. Lo spartito nel complesso è buono, il *Kyrie* ed il *Sanctus* sono brevi ma bene ideati in un tono continuativo, animato e che rispecchia la robustezza del canto adattatissimo per la chiesa. Il *Gloria* ed il *Credo* lasciano un po' a desiderare però nel complesso non sono cattivi se si eccettua la troppo continuata svarietà di motivi e la frequenza del cambio di tempo. Una lode va data al maestro Tomadini per la sua attitudine per la musica sacra che curandola con più paziente volontà, potrà dare degli altri lavori che riusciranno graditi.

---

[855] Non ci soffermiamo sulla storia della suggestiva messa che viene celebrata il giorno dell'Epiania a Cividale. Per un approfondimento rinviamo a *La messa dello spadone. Il giorno dell'Epifania a Cividale del Friuli*, a cura di Mario Brozzi, Manzano, Grafiche Manzanesi, 1978.

«Rivista Diocesana Udinese», III/2 (febbraio 1913), p. 37 (*Notificazioni*)

## Pel centenario costantiniano

Anche nella nostra arcidiocesi il centenario dell'editto di Costantino sarà commemorato come si merita questa data memoranda.
[…]
Possiamo annunciare che il Seminario di Udine prepara una solenne accademia letterario-musicale […][856].

«Corriere del Friuli», XIV/32 (domenica 2 febbraio 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Festa dell'ospedale

Cividale

Domani 2 febbraio s. Purificazione della Beata Vergine titolare del nostro ospedale maggiore «S. Maria dei Battuti», grandi solennità verranno fatte nell'oratorio del nosocomio. Al mattino ore 9 s. messa cantata con accompagnamento di orchestra eseguita la messa del M. Tomadini Raffaele, organista della basilica.
[…]

«La Nostra Bandiera», XIV/5 (domenica 2 febbraio 1913), p. [1]

## Quando Verdi non era celebre…[857]

Il «Cittadino» di Monza pubblica un curioso documento, la domanda che Giuseppe Verdi nel 1835 rivolgeva alla fabbriceria del duomo di Monza, per essere nominato maestro di cappella. Ecco il documento: «Ill.ma e veneranda Fabbriceria della basilica collegiata di S. Giovanni in Monza. Sapendo il sottoscritto che in codesta basilica di S. Giovanni è vacante il posto di maestro di cappella, osa ricorrere all'ill. e veneranda Fabbriceria, supplicando la medesima ad ammetterlo al detto impiego previi quegli esami che saranno necessari, dichiarando e promettendo che egli, qualora favorito dell'elezione, adempirà con ogni premura e col più indefesso zelo al suo dovere, in modo che l'ill.ma e ven. Fabbriceria ne resti pienamente soddisfatta, né mai abbia il minimo motivo di dolersi di sua scelta. In attenzione di essere esaudito si protesta di codesta ill.ma e ven. Fabbriceria um. dev. ed. obb. servo Giuseppe Verdi. Busseto il g. 11 ottobre 1835».
Il Verdi fu anche nominato; ma egli tardava a comparire per assumere il suo posto. Sollecitato, il Verdi rispose con una lettera spiegando come per guerricciole patite a Busseto e per delicatezza verso il suo mecenate Barezzi non potesse allora allontanarsi da quella borgata.

«Corriere del Friuli», XIV/33 (lunedì 3 febbraio 1913), pp. [1-2: 1]

## La inaugurazione dell'ospedale ampliato di Cividale

(Dal nostro inviato speciale) Cividale, 2, sera

Intanto… piove. La notizia non è peregrina se non in parte – potrebbe anche nevicare –, ma trattandosi di una festa come l'odierna ha una significato pratico innegabile; tutta la folla che sarebbe accorsa dai vari comuni del mandamento per la solennità dell'augusta titolare del pio luogo, e per la evoluzione di questo, oggi religiosamente e civilmente consacrata, mancherà.

**La messa solenne**

Stamane, per cura dell'amministrazione ospitaliera, è stata cantata una messa solenne in duomo, con musica nuovissima del maestro Tomadini. Fu già eseguita nella solennità dell'Epifania, ma oggi ha avuto anche l'accompagnamento del quintetto d'archi.

---

[856] L'accademia venne fissata ai giorni 23 e 24 aprile. Cfr. *Centenario costantiniano*, «Rivista Diocesana Udinese», III/3 (marzo 1913), pp. 42-43.
[857] Ricordiamo che nel 1913 ricorreva il centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

Musica… tomadiniana; e s’intende questo aggettivo nel significato che assume dal grande Canonico cividalese, del quale il nipote ha ereditato e gelosamente custodisce l’ispirazione ed il genere: musica, cioè, melodica, senza degenerare in profana, che esprime colle note il sentimento delle parole; una istrumentazione artistica. Il pubblico la gradì assai; piacque soprattutto l’*Agnus Dei*, il «Domine Deus» del *Gloria*, il *Kyrie*. I cividalesi sperano riudirla in una non lontana faustissima evenienza per Cividale…
[…]

«Corriere del Friuli», XIV/35 (mercoledì 5 febbraio 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIV/6 (domenica 9 febbraio 1913), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Messa novella – Festa di S. Biagio

Faedis

(4)[858] Oggi[859] il novello sacerdote don Nicola Bertossi ha celebrato per la prima volta il s. sacrifico nella chiesetta di Collevillano.
[…]
Durante la s. messa i cantori del paese accompagnati dall’armonium, eseguirono con arte magistrale della musica del Tomadini. L’esecuzione fu così perfetta di rado è dato ad udire in paesi di campagna.
[…]
Alla sera, durante le funzioni fu cantato il *Te Deum* e si impartì la benedizione col Venerabile.
[…]

«Corriere del Friuli», XIV/56 (mercoledì 26 febbraio 1913), p. [3]

## Il Congresso di musica sacra di Torino

La preparazione dell’11° Congresso di musica sacra che si terrà in Torino i giorni 4 e 5 prossimo giugno va svolgendosi molto bene. Vi attende con molta alacrità il Comitato organizzatore composto dei membri più attivi della Società diocesana di S. Cecilia e dagli altri più autorevoli cultori di musica sacra in Torino.
Il Congresso si terrà sotto l’alto patronato dell’em.mo cardinal Richelmy, arcivescovo locale e con piena intelligenza dell’Associazione italiana S. Cecilia, anzi coll’intervento dello stesso presidente della medesima, l’illustre e cotanto benemerito p. De Santi.
Le celebri ditte organarie torinesi Vegezzi Bossi e Berutti già gentilmente si professero d’impiantare nella grande aula del Congresso un apposito organo modello pei concerti e per accompagnare i saggi di canto.
Saran richieste pei congressisti le solite riduzioni ferroviarie.
Per informazioni e proposte rivolgersi all’ufficio di segreteria che ha sede nell’Oratorio salesiano di Torino.

«Corriere del Friuli», XIV/71 (giovedì 13 marzo 1913), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Le quarantore

Cividale

(12) Da domenica e fino a domani mattina nella chiesa di S. Maria in Valle presso il convento delle rr. madri Orsoline ha luogo l’adorazione del Santissimo Sacramento. […] Le sere di domenica, lunedì e martedì verso le 18.30 venne cantato il *Miserere* a due cori con accompagnamento di armonium e violone, opera creata dal maestro sac. Candotti nel 1859.
Lo spartito venne eseguito a perfezione ed una vera fiumana di gente alla 19.30 ogni sera usciva dalla chiesa.
[…]

---

[858] Giorno elim.
[859] Sost.: «Martedì scorso».

«Corriere del Friuli», XIV/76 (martedì 18 marzo 1913), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Le quarantore in duomo

S. Daniele

[…]
Quest’anno poi, in occasione delle quarantore, alla sera viene cantato un nuovo *Miserere*, composto dal maestro Bianchi, in cui, come parte corale fanno capolino anche le voci dei fanciulli.

«Corriere del Friuli», XIV/76 (martedì 18 marzo 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Sacra funzione

Cividale

(17) Ieri sera alle 18.30 la basilica era completamente occupata da persone per assistere al *Miserere* quale chiusura della sera per la esposizione del Santissimo durante il giorno.
Dopo un breve discorso del padre quaresimalista, dalla cantoria venne eseguito per bene l’opera del maestro sac. Candotti *Miserere* a due cori e composto nel 1859.

«Corriere del Friuli», XIV/96 (martedì 8 aprile 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Echi della visita pastorale

Turrida di Sed.

(7) Alla corrispondenza dell’altro ieri[860] vanno aggiunti questi importanti particolari che il corrispondente ordinario del «Corriere del Friuli» – non bene informato – ommise di trasmettervi.
*In primis et ante omnia* va ricordato che l’arcivescovo si trovò fra noi in una fausta data al suo cuore: l’anniversario della sua consacrazione ad arcivescovo di Udine, e perciò i festeggiamenti assunsero una maggiore importanza.
[…]
Un plauso va dato alla locale schola cantorum, diretta con amore e con valentia dal m. r. Parroco di Turrida, don Ettore Fanna, la quale eseguì magistralmente la messa *di S. Cecilia* di mons. Tomadini, il di cui nipote Raffaello sedeva all’organo accompagnandola di pari suo.
[…]

«Corriere del Friuli», XIV/99 (venerdì 11 aprile 1913), p. [2] (*Appunti musicali*)

## *La Passione*

### Canti popolari del sac. m. Ubaldo Placereani

In artistica veste tipografica, edita dalla libreria del S. Cuore di Torino, è uscita giorni or sono un’opera poderosa sulla *Passione di N. S. Gesù Cristo* secondo Matteo.
Ho detto poderosa perché oltre al lusso tipografico, l’opera è intercalata da numerose e finissime illustrazioni, che sono veri capolavori d’arte – perché riprodotte dai migliori autori – con episodi tratti dal vangelo.
È un intreccio di commenti, di illustrazioni artistiche, di rime e di melodie che vogliono avere per fine ultimo la spiegazione della *Passione* di G. C. secondo il testo del detto Evangelista. Le poesie sono musicate dall’egregio m. sac. Ubaldo Placereani, il valente quanto modesto organista del nostro duomo.

[860] Cfr. *Consacrazione della chiesa e visita pastorale. Turrida di Sedegl.*, «Corriere del Friuli», XIV/93 (sabato 5 aprile 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*).

Sono 47 canti e tutti sono preceduti dal loro commentario e dalle parole del testo degli altri Evangelisti che accennano le circostanze omesse da S. Matteo nel suo Vangelo; sono 47 canti e rispecchiano tutta intera la Passione dal *Complotto* e dal *Prezzo del tradimento* alla *Deposizione* e alla *Sepoltura*.
Mi soffermerò soltanto su alcuni che più degli altri mi hanno colpito e molto favorevolmente impressionato. Il primo, l'*Entrata in Gerusalemme*, ha un esordio d'una maestosità e d'una imponenza veramente trionfali: è il punto in cui le turbe che precedevano e seguivano il Messia gridano entusiaste l'hosanna al figliuolo di Davide, il benedetto a colui che viene nel nome del Signore! E all'imponenza del grido primo possente segue l'infinita, nostalgica dolcezza del commento che quel saluto accompagna che quel grido accoglie e traduce in voce di popolo e di poeta. È un brano fatto con tutta grazia e tecnicamente con tutto il rigore delle regole d'arte.
È la stessa grazia, la stessa dolcezza, la stessa armonia che – forse ancora con maggior evidenza – si può notare nel secondo canto *Il complotto*, un pezzo graziosissimo, di stile romantico, oserei dire, perfetto. Il terzo canto *La Maddalena* è pure un brano grazioso nella espressione sincera e fidente della peccatrice mentre bagna del suo pianto i sacri piedi dell'Agnello divino. Quantunque in questo canto, come in moltissimi altri, la critica più severa possa e debba notare l'eccessiva variabilità dei passaggi – data la brevità della composizione – malgrado ciò, dico, una gran potenza d'immaginazione e di espressione si deve constatare in queste pagine che sono splendidi esempi di musica veramente e sinceramente sacra.
Una musica che appunto per essere tale è dominata da quella serenità e solennità che il culto richiede, severità che si palesa mirabilmente nei canti IV, VIII e IX, dove sono descritti con vero fascino d'arte musicale *Il prezzo del tradimento* e la *Consacrazione del pane e del vino*, e che nello stesso tempo non si disgiunge dalla dolcezza più mistica e direi quasi immacolata che nel V canto *Il congedo di Maria* trova la sua consecrazione più eccelsa.
Il canto XX *La disperazione di Giuda*, è qualche cosa di veramente drammatico nell'espressione e nel contenuto, mentre verso la fine dei canti l'angoscia dell'artista si perde nella tremenda verità della narrazione dolente.
In complesso, si deve dirlo, un'opera veramente colossale e veramente artistica, un'opera che segnerà indubbiamente una bella pagina dell'arte sacra italiana, un'opera che, oltre a tutto e sopra tutto farà sicuramente del bene e raggiungerà certamente lo scopo che gli editori si sono da essa ripromessi.
Al chiarissimo amico m.º Placereani, grande anima appassionata di musicista severo e fecondo, rendiamo, con gli omaggi nostri, gli auguri di sempre nuovi, meritati successi.

avv. Mario Pettoello

«Corriere del Friuli», XIV/103 (martedì 15 aprile 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## La nostra cantoria in gita

Tiezzo di Pordenone

(14) Giovedì 17 corr. la schola cantorum di Tiezzo si recherà alla Motta di Livenza a fare una gita di piacere. Al santuario della B. Vergine canterà alle ore 10.30 la *Messa terza* dell'Haller a 4 voci miste con soprano, contralto, tenori e bassi, indi canterà l'offertorio *Tota pulchra* del Perosi.
Alla sera alle ore 4 sarà la benedizione col SS., col canto del *Tantum ergo* a 4 voci miste del Bottazzo.

«Corriere del Friuli», XIV/108 (domenica 20 aprile 1913), p. [2] (*Per la città*)

## L'accademia costantiniana in seminario

Mercoledì alle 20 precise in seminario si terrà per l'occasione delle feste costantiniane un'accademia con questo

Programma

1. Franz – Marcia d'ingresso per archi
2. Breve discorso commemorativo.
3. *Christus vincit*, quadro liturgico.
4. B. Marcello – Dal salmo XXº con accompagnamento d'archi.

5. *Il trionfo della Croce*, versi.
6. Franz – Intermezzo sinfonico.
7. *L’annunzio ad Aquileia*, bozzetto drammatico
8. Tomadini – *Inno alla Croce*, coro con accompagnamento d’archi
9. *Pastores Tiberini*, ecloga
10. Tomadini – Intermezzo sinfonico.
11. *Repraesentatio Risurrectionis Domini* dopo il mattutino di Pasqua nell’antico rito aquileiese, quadro liturgico.
12. *Alla libertà*, versi.
13. Händel – Intermezzo sinfonico.
14. *Annunzio a Salona*, bozzetto drammatico.
15. *La visione del Papa*, ode.
16. Singerberger – *Oremus pro Pontifice nostro Pio*, coro.
17. Marcia finale.

«Corriere del Friuli», XIV/112 (giovedì 24 aprile 1913), p. [2] (*Per la città*)

## L’accademia in seminario

Un’attesa febbrile in città per l’accademia di ieri in seminario; ansiosa richiesta di biglietti. È naturale; da gran pezzo il teatro del seminario, che ha così gloriose e simpatiche tradizioni, non apriva i suoi battenti al pubblico né per drammi, né per accademie…
Giustificata dunque l’ansia; ma il teatrino non è illimitato e quindi anche il numero dei biglietti ha un confine… E la sala era affollatissima.
Un novità. Ieri sera, per la prima volta, fra il pubblico vennero ammesse le signore, in numero limitato, però. Una innovazione che si è ispirata a quanto si fa in altri collegi modello anche di Roma e che è un omaggio doveroso a tante egregie dame illustri per gentilezza cristiana e per sacrificio.
L’accademia – diciamo pure la frase banale ma doverosa – è riuscitissima. Al nostro breve ricordo è l’accademia più brillante, più varia e di maggior successo che l’Istituto, così benemerito nelle produzioni artistiche cittadine, abbia saputo darci. E la sua tradizione in materia è pur lusinghiera…
[…]

**La musica**

Della musica diremo porche parole, con la fugacità che l’ora consente ma con l’animo ancora vibrante per la commozione intensa di cui l’arte divina ha interamente pervaso.
Il prof. Trinko, valoroso cultore musicale, ebbe a nostro modo di vedere in istinto profondo e straordinario nella scelta dei brani che si dovevano eseguire. Dalla *Marcia d’ingresso* del nostro carissimo maestro Franz, all’*Intermezzo sinfonico,* fu tutto un passaggio geniale e riuscitissimo di melodie e di ritmi diversi.
Il *Salmo XX* di Benedetto Marcello, eseguito dal con coro con accompagnamento d’archi, ebbe un’interpretazione finissima e geniale nelle difficoltà innumerevoli e svariate ch’esso presenta. Il predominio del sentimento drammatico ha forse impedito che questo brano si presenti con quella franca e spontanea e generosa accoglienza da cui fu accolto l’*Inno alla Croce* del nostro grande Jacopo Tomadini, ma certo il pubblico scelto e numerosissimo che gremiva la sala avrà potuto apprezzare egualmente la grandiosità del lavoro, che rappresenta indubbiamente una delle più belle pagine del periodo della decadenza settecentesca.
L’*Idillio* per archi e lo *Scherzo* pure per archi del m.º Franz furono apprezzatissimi e strapparono dal pubblico l’applauso più vivo per la grazia e la squisita armonia onde traggono vita e vigore le opere del nostro egregio Concittadino.
Benissimo, di grande effetto l’*Oremus pro Pontifice nostro Pio* di Singerberger, che fece prorompere l’uditorio, attentissimo sempre, in nutriti e calorosi applausi.
In complesso, musicalmente parlando, una serata di alta e fine intellettualità, una serata cui avrebbero dovuto partecipare molti amanti dell’arte per gustare della buona musica sacra, e forse anche per apprenderne la perfetta e vera interpretazione, schiva della teatralità e delle pomposità inutili e vane.
La bacchetta del prof. Trinko fu sapiente, intelligentissima, e sovratutto ottimamente misurata. Degni di ogni elogio gli archi, con a capo l’esimio maestro Verza, e bene, disciplinatissimi, i cori.

«Corriere del Friuli», XIV/113 (venerdì 25 aprile 1913), p. [3] (*Per la città*)

### Per un «istinto» musicale

Ieri il proto ha fatto dire al cronista musicale a proposito dell'accademia in seminario, che il prof. Trinko ebbe un «istinto» profondo e straordinario nella scelta dei pezzi che si dovevano eseguire.
I lettori avranno già corretto da sé in «intuito» la parola «istinto», e il m. r.do Prof. avrà…, col suo profondo intuito, già perdonato il pravo istinto…

«Corriere del Friuli», XIV/119 (giovedì 1 maggio 1913), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

### La morte di d. Giacomo Fracanelli[861]

S. Vito al Tagl.

(29) Oggi, alle ore 13 dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi è spirato nell'età di anni 74 don Giacomo Fracanelli, coadiutore d'ufficio della nostra chiesa arcidiaconale.
Lui, esempio di fede viva, di carità generosa e di zelo ardente, ricorda il popolo di S. Vito, che, nell'ultimo munificentissimo regalo dell'organo grandioso alla sua chiesa, vide in modo ammirabile riaffermato l'amore dell'estinto al culto di Dio, al decoro del tempio e al lustro del loco natio.
I funerali seguiranno venerdì 2 maggio alle ore 9.

«Corriere del Friuli», XIV/125 (giovedì 8 maggio 1913), p. [3] (*Ultime e penultime*)

### Concorso per messa da requiem

Roma, 7, notte

La Reale Accademia filarmonica romana ha indetto un concorso che si chiude alle 24 del 31 p.v. ottobre, fra i soli maestri italiani, per una messa da requiem da eseguirsi il 14 marzo venturo nel Pantheon in suffragio di Umberto I.

«Corriere del Friuli», XIV/129 (lunedì 12 maggio 1913), p. [2]

### *Missa Aquilejensis*

Gorizia, 11, sera

Oggi, domenica di Pentecoste e commemorazione costantiniana, la cappella del duomo eseguirà una messa composta ad hoc dal valente maestro Seghizzi e dedicata a Sua Altezza reverendissima il Principe Arcivescovo. Il leitmotiv è tratto da un sequenziario trovato nella biblioteca del Seminario teologico, e fu elaborato con quella grazia e castigatezza che sono proprie del fecondo compositore.

«Corriere del Friuli», XIV/138 (mercoledì 21 maggio 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Solennità del Corpus Domini

Buia

Giovedì 22 corrente mese, nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo di Buia si svolgeranno solennemente le sacre funzioni religiose.

---

[861] *Recte* Tracanelli. Cfr. FABIO METZ, *Notizie storiche sugli organi, gli organisti e i maestri di cappella della terra di S. Vito al Tagliamento*, in *Studi sanvitesi* (Atti della giornata di studio di San Vito al Tagliamento, 12 novembre 1978), Aquileia, Centro di antichità altoadriatiche, 1980 (Antichità altoadriatiche, XVI), pp. 105-134: 110 (nota 16).

Alla messa, la nostra brava cantoria canterà musica tutta nuova.
*Kyrie* e *Sanctus* composizione del nostro concittadino maestro G. Casasola. *Credo* e *Gloria* del maestro Ignazio Mitterer.
Ai vesperi verrà eseguita musica del Balladori e Tomadini.
Alla solenne processione che si farà dopo la messa, interverrà la nostra distinta banda cattolica.
[…][862]

«Corriere del Friuli», XIV/140 (venerdì 23 maggio 1913), p. [2] (*Per la città*)

## Un bel saggio di musica sacra

Ci scrivono:

Ieri nella chiesa interna del Collegio «Uccellis» avemmo la ventura di udire, nella occasione della prima comunione di alcune bambine, un ottimo saggio di musica sacra: alla messa, musica del Mendelssohn del Bach e del Rolla: alla benedizione *Tantum ergo* e *Genitori* del Perosi. Le bambine cantarono egregiamente intonate e con squisitezza di sentimento. Il merito principale è della signorina Anna Maria Sòstero, ben conosciuta come musicista distinta, sia per intelligenza e sentimento dell'arte, come per mirabile attitudine tecnica. Ci compiacciamo vivamente con le con  le sue brave allieve dello splendido saggio.

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», I/6 (1 giugno 1913), p. 48 (*Cronaca parrocchiale*)

## I giovanetti della nostra schola cantorum

Furono invitati a portare la nota variata e vitale, alla ben riuscita gara catechistica nella parrocchia di Vergnacco, la domenica 18 maggio. Sotto la direzione del loro maestro don Palla, si fecero onore e soddisfecero quella popolazione. Meriterebbero la pubblicazione dei nomi, ma come si fa, se non si sono più righe? dunque per questa volta passi.

«Corriere del Friuli», XIV/165 (martedì 17 giugno 1913), p. [3]

## Società nazionale «Margherita» pro ciechi

### Sezione veneta in Padova

Il Consiglio della sezione ci prega pubblicare che nel XVI concorso di musica per l'anno in corso ottennero: il primo premio il maestro Giuseppe Pierobon di Zoppola (Udine); il secondo il maestro Ettore Fornasa di Vicenza; il terzo il licenziando sig. Giacomo Gottardi dell'Istituto «Configliachi» di Padova; tutti ciechi allievi dell'Istituto medesimo. La Commissione esaminatrice dei lavori era composta dei valenti maestri sigg. cav. prof. Oreste Ravanello, dr. Lorenzo Lorenzoni e Carlo Carturan. L'esito del concorso fu soddisfacente; il tema era *Fughetta con preludio*; i concorrenti furono diciotto.
Noi cogliamo anche questa occasione per raccomandare alla carità civica questa utile istituzione, che cerca per quanto può di riparare all'abbandono in cui generalmente e deplorevolmente è nelle nostre terre lasciato il cieco povero, pronti a ricevere nel nostro ufficio offerte ed iscrizioni a detta Società.

[862] Segue il programma musicale tenuto dalla banda cattolica in piazza Maggiore al termine delle funzioni religiose e la notizia dell'onorificenza (diploma e medaglia di bronzo) ottenuta dal direttore della cantoria e della banda di Buia, Giuseppe Casasola, al concorso musicale Belati, tenutosi a Perugia il 15 aprile, per la composizione *L'aurora di Pasqua* (cfr. *Programma musicale* e *Onorificenza*). All'inizio dell'anno era comparsa la notizia della premiazione di Casasola (medaglia d'argento) anche alla precedente edizione del concorso, per la polka *Capricciosa*. Cfr. *Meritata onorificenza. Buia*, «Corriere del Friuli», XIV/2 (venerdì 3 gennaio 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*).

«Corriere del Friuli», XIV/166 (mercoledì 18 giugno 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*),
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIV/25 (domenica 22 giugno 1913), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Nuova cantoria

Blessano

(16)[863] Ieri[864], festa di S. Antonio, Blessano ebbe il piacere di sentire la sua nuova cantoria. Questa, dopo appena sei mesi di studio, pazientemente istruita e diretta dal cappellano locale, poté presentarsi con la *Messa terza* dell'Haller (eseguita a 4 voci) e coi vesperi in falso bordone del Candotti e Tomadini. Sedeva all'harmonium il bravo organista di Pasiano signor Valentino Fabris.
A giudizio dei competenti l'esecuzione fu ottima, come ottima fu pure la fusione delle voci. Certamente esito migliore non poteva aspettarsi, anzi l'esito fu superiore ad ogni aspettativa[865].
Ma certo meritarono un tale successo i cantori, i quali, pieni di buona volontà, anche nei giorni di maggiore lavoro, sacrificarono ogni sera alcune ore di riposo per studiare.
Non solamente cantoria nuova, ma anche orchestra nuova ebbe Blessano il giorno di S. Antonio. In meno di 15 giorni questi buoni popolani idearono ed innalzarono una splendida orchestra. Non è compita, ma il materiale è tutto pronto e quanto prima sarà condotta a termine dai bravi artisti del paese.
Questo dimostra la fede dei blessanesi, e l'amore che portano alla loro chiesa ch'essi vogliono vedere sempre più bella e sempre fornita di nuovi lavori.
[…]

«Corriere del Friuli», XIV/171 (lunedì 23 giugno 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIV/26 (domenica 29 giugno 1913), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Encenie

S. Maria la Longa[866]

Una bellissima imagine di S. Antonio venne oggi benedetta da mons. Arciprete ed enceniata. […]
Per l'occasione la cantoria locale eseguì sia al mattino che alla sera uno scelto programma di musica sacra, destando la mia ammirazione, non soltanto per la correttezza delle varie voci, ma per la fusione e la espressione, degne non di una cantoria di campagna, ma d'una schola di città.
[…] A. O.[867]

«Corriere del Friuli», XIV/174 (giovedì 26 giugno 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XIV/26 (domenica 29 giugno 1913), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Quello che si sa fare

Lovaria

(23) Bellissima la festa di S. Giovanni. Per non parlare di addobbi del paese, di fuochi artificiali, riuscitissimi, ecc., mi limito solo ad accennare che alla messa predicò mons. Gori e che ai vesperi vennero cantati gli splendidi salmi di Delfino Thermignon.
L'accompagnamento venne scritto appositamente per pochi, ma ben scelti, strumenti a fiato dal m. Basciù, sì che nel complesso pareva d'udire un completo accompagnamento d'organo.

---

[863] Giorno elim.
[864] Sost.: «Venerdì 13».
[865] Elim. le frasi che seguono.
[866] Aggiunto «22».
[867] Firma elim.

La esecuzione ci venne data con perfezione dai cantori e dai filarmonici di Lavariano sotto la direzione del sullodato Maestro.
La banda di Lavariano poi non ismentì la sua fama.
Tanto durante la solenne processione, come la sera al concerto, disimpegnò come meglio non si potrebbe desiderare[868].

«Corriere del Friuli», XIV/186 (martedì 8 luglio 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Festeggiamenti

Buia

(7) L'annuale sagra di S. Floreano riuscì proprio imponente.
La musica perosiana nelle sacre funzioni e specialmente ai vesperi fu di perfettissima esecuzione e veramente degna di quel gioiello di pulitezza e buon ordine. Si distinsero ai vespri il tenore e il baritono Nicoloso L. e Tonino A.
[…]

«La Nostra Bandiera», XIV/30 (domenica 27 luglio 1913), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

### Messe nuove

Da più parti della diocesi ci giunsero corrispondenze di prime messe celebrate in questi giorni dai novelli consacrati ministri di Dio.
Pubblicandole per intero, il giornale tutto non ci basterebbe; ci limitimo perciò ad accennarle di volo.
[…]

Corno di Rosazzo

(21) Anche Corno di Rosazzo dopo parecchi lustri ebbe la sua messa nuova, celebrata solennemente […] da don Sante Lodolo nipote del nostro beneamato parroco.
Una grande moltitudine che la chiesa non poteva interamente contenere assistette alla messa, durante la quale venne bene eseguita musica del Perosi, […]

S. Lorenzo di Sedegliano

Quest'anno l'annuale festività della Madonna è stata più solenne per la celebrazione di una prima messa.
Il sacerdote novello è don Agostino Chiesa, una perla di giovane.
Della esteriorità non vi dico. Vi dirò solo dalla minuscola cantoria infantile di Goricizza, istruita con intelletto d'amore, da Dante Della Schiava, che debuttò splendidamente. […]

Caneva di Tolmezzo

Fu quello che si desiderava, cioè una festa bene riuscita. […][869] bella [fu] la messa in musica, il cui merito è del vic. Ridolfi; […]

Pontebba

(20) È da oltre un ventennio che la gentile cittadina di confine non ha potuto festeggiare il più bel giorno di un sacerdote.
E don Corrado Fadini da Tarcento, figlioccio del nostro pievano, oggi ha chiuso questa lunga fila d'anni, celebrando qui il primo sacrificio davanti a una folla numerosa e commossa.
È stata squisitamente eseguita la IV[a] messa dell'Haller da un gruppo di bambine aiutate da voci maschili ben educate.
[…]

Attimis

Don Ferdinando Degano, dopo quasi un secolo, è il sacerdote che fece sentire al popolo di questo paese le emozioni di una messa novella.

---

[868] Frase elim.
[869] Il neosacerdote era don Cristoforo Mazzolini.

Alle 10 precise esce accompagnato dal padre suo, dal parroco, dai sacerdoti ed altri invitati in corteo, il quale preceduto dalla banda entra in chiesa ove ha luogo ordinata e devota la sacra funzione.
Il vasto tempio era letteralmente gremito. La cantoria eseguì una messa a cinque voci; cosa da notarsi in un paese di campagna per le gravi difficoltà, ma tutte superate dal buon volere dei cantori e di don Valentino.
[…]

Tarcento

(21) Ieri nel nostro duomo, parato solennemente per la circostanza, il novello sacerdote don Adamo Cesare Morgante celebrò la prima sua santa messa.
[…]
Disimpegnarono molto bene il loro compito anche i componenti la locale cantoria, adulti e fanciulli, diretti ed istruiti dall'esimio sacerdote don Riccardo Barbina.
[…]

Prepotto

(20) Oggi Prepotto fu tutto in festa, per il sacerdote Giuseppe Bodigoi, che ascendeva la prima volta l'altare. Alla s. messa cantò la cantoria del paese ed eseguì molto bene la *Messa XVIII* dell'Haller a quattro voci. […]

Grions di Sedegliano

Domenica il novello sacerdote don Angelo Ganzini celebrò la sua prima messa in questa chiesa.
[…]
La schola cantorum che accompagnò la s. messa si fece veramente onore.

Montenars

Senza pompe e senza sfarzi esteriori, domenica assistemmo ad una festa cara, solenne, indimenticabile. Il rev.do don Tobia Lucardi per la prima volta ascendeva l'altare per offrire a Dio l'augusto sacrificio. La chiesa di S. Giorgio era zeppa di fedeli accorsi da tutte le borgate; […] La messa solenne e il *Tu es sacerdos* furono eseguiti ottimamente da alcune ragazze del paese istruite ed accompagnate all'armonium da don Zuliani di Artegna.
[…]

«Corriere del Friuli», XIV/213 (lunedì 4 agosto 1913), p. [2] (*Per la città*)

## Le straordinarie onoranze della parr. del Carmine al suo pastore

Le onoranze tributate ieri dalla parrocchia del Carmine al suo pastore[870] hanno assunto un carattere che fu definito con una precisione scultoria da molti popolani: «E se grandiositât!» […]
Tralasciamo gli scampanii e gli spari… e veniamo al sodo. […]

[…]

**La pergamena e il messale**

Alle 11 e un quarto seguì la messa solenne. Il festeggiato mosse dalla canonica tra il cav. Rossi, presidente del Comitato organizzatore ed il cav. Loschi, seguito dal clero e dal Comitato, in chiesa, entrando per la porta maggiore, mentre la compagnia di Santa Cecilia, accompagnata da un'orchestra inconsuetamente copiosa, eseguiva il *Tu es sacerdos*. […]

**La messa**

Seguì immediatamente la messa solenne del parroco, assistito dai ministri dr. Drignani, professore di teologia al seminario e don Ostuzzi. […]
La «Santa Cecilia» eseguì con la consueta perfezione la messa *Ducale*, con *Credo* del Mitterer.
Una folla impossibile stipava il sacro tempio, arrampicandosi fin sugli altari, rimanendo in un devotissimo silenzio, nonostante l'afa accasciante, più "impossibile" della folla. Ogni angolo era gremito. […]

[…]

[870] Si trattava del 25° anniversario di sacerdozio di don Ermenegildo Querini, da diciassette anni parroco della chiesa del Carmine.

**La funzione vespertina**

Seguì alle 17 e un quarto. Folla come alla messa solenne. Esecuzione della musica inappuntabile. Seguì il *Te Deum*.

[…][871]

«Corriere del Friuli», XIV/214 (martedì 5 agosto 1913), p. [3] (*Per la città*)

## Un geniale dono del maestro Basciù

Non ne abbiamo parlato ieri per non confonderlo cogli altri del presente offerto dal maestro Basciù al rev. Parroco del Carmine: una suonata per organo ed orchestra, di sua composizione. È una creazione piena di delicato sentimento.

«La Patria del Friuli», XXXVI/216 (martedì 5 agosto 1913), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## I nostri cantori al santuario di Barbana

Mortegliano, 3

Invitato, il nostro corpo corale «S. Cecilia», il giorno 16 corr., in occasione del pellegrinaggio per la ricorrenza del 50º anno della coronazione dell'effigie della Madonna di Barbana (Grado), canterà durante tutte le funzioni religiose di quel giorno, eseguendo una messa con musica del maestro Tomadini e del maestro Haller. Pontificherà S. E. l'arcivescovo di Udine mons. Rossi.

«La Patria del Friuli», XXXVI/223 (martedì 12 agosto 1913), p. [3] (*Ultima ora*)

## L'Austria non vuole a Barbana cantori friulani

Mortegliano

Il nostro corpo corale «S. Cecilia» era stato invitato pel 16 corr. (come a suo tempo annunciaste) per cantare una messa solenne nel santuario di Barbana, in occasione del pellegrinaggio friulano. Ma detto e fatto il comitato ordinatore, per pressioni ricevute da parte dei frati Minori di quel luogo, fece capire che la nostra cantoria (perché italiana) non era ben accetta; e perciò osteggiata la sua presenza. Anche in materia religiosa i nostri vicini alleati fanno della politica! Sarebbe consigliabile ai pellegrini che sentono l'amor di patria di astenersi dal partecipare al suddetto pellegrinaggio. Vogliamo essere religiosi ma vogliamo anche essere italiani.

«Corriere del Friuli», XIV/222 (mercoledì 13 agosto 1913), p. [3] (*Per la città*)

## A «La Patria»

«La Patria» d'oggi un una corrispondenza da Mortegliano ha delle falsità.

Non è vero che i frati di Barbana abbiano fatto pressione sul Comitato promotore del pellegrinaggio per non avere la schola cantorum di Morteglinao, perché italiana. I frati di Barbana, pur facendosi un po' desiderare, hanno risposto che antecedentemente avevano invitato la schola cantorum di Gorizia.

Lasciamo dunque le cose a posto.

[871] La cronaca si chiude con *L'apoteosi della serata*, durante la quale «[…] il maestro Basciù faceva eseguire dalla banda di Lavariano, sempre meglio affiatata, il programma del concerto in piazzetta del Pozzo, che pure era affollata. Povera banda! dal primo mattino era sempre sotto. E suonava magnificamente, senza accennare a stanchezza!»

«La Patria del Friuli», XXXVI/224 (mercoledì 13 agosto 1913), p. [1] (*Cronaca provinciale*)

## A proposito dei cantori di Barbana

Mortegliano, 13

Il «Corriere del Friuli» di stamane pubblica:
«"La Patria" d'oggi in una corrispondenza da Mortegliano ha delle falsità.
Non è vero che i frati di Barbana abbiano fatto pressione sul Comitato promotore del pellegrinaggio per non avere la schola cantorum di Mortegliano, perché italiana. I frati di Barbana, pur facendosi un po' desiderare, hanno risposto che antecedentemente avevano invitato la schola cantorum di Gorizia.
Lasciamo dunque le cose a posto».
Al nostro corrispondente dirci se abbia ragione.

«La Patria del Friuli», XXXVI/225 (giovedì 14 agosto 1913), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Al «Corriere del Friuli»

Mortegliano

Non è vero che siano delle falsità nella corrispondenza della «Patria» del 12 corr. riguardo al non interveneto dei cantori di Mortegliano a Barbana, dove questi furono invitati ed assunti.
Le informazioni ci furono date da persone che sanno bene i fatti e che nel caso s'insista a volerci mettere in cattiva ombra noi sveleremo.
Se ora vi è chi abbia interesse di far credere una cosa per l'altra, noi non ci abbiamo a che vedere; ma non possiamo però adattarci a fare la brutta figura e se di nuovo attaccati pubblicheremo nomi e dati precisi.
Questo in risposta all'accusa di falsità; e speriamo che basti.

«Corriere del Friuli», XIV/223 (giovedì 14 agosto 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XIV/33 (domenica 17 agosto 1913), p. [2] (*Di qua e di là dal Tagliamento*)

## Solennità

Tiezzo

La solennità dell'Assunzione della B. Vergine sarà celebrata quest'anno con maggior pompa degli anni trascorsi poiché verrà cantata la *Messa terza* dell'Haller a 4 voci miste, che già i bravi cantori di Tiezzo cantarono questa Pasqua p. p. nella loro gita di piacere al santuario di Motta di Livenza. Sarà accompagnata coll'armonio dal solerte e celebre maestro signor Cossetti di Chions.
All'offertorio verrà cantato il bel motetto ad una voce il *Tota pulchra* del maestro d. L. Perosi.

«Corriere del Friuli», XIV/224 (venerdì 15 agosto 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Nuovo cappellano

Villa Santina

Benvenuto. Domenica I corrente solennità di San Lorenzo titolare della parrocchia veniva fra noi il nuovo cappellano don Cristoforo Mazzolini destinatoci da Sua Ecc. mons. Arcivescovo in sostituzione di don G. B. Mainardis curato di Lauco.
Fu ricevuto festosamente. Auguri di fecondo apostolato.

### La cantoria

In questa solenne circostanza la cantoria di Ovaro fusasi con la cantoria di Villa Santina diede l'esecuzione della poderosa messa del Cicognani in onore di Santa Cecilia.
Sedeva all'organo il celebre Amadio Fior di Verzegnis educato nell'Istituto dei ciechi dal maestro Bottazzo.
È superfluo il dire che il nostro Amadio – a parte la sua modestia – suonò brillantemente con una finezza

tutta propria. La cantoria pure non fu inferiore nell’esecuzione e dimostrò un senso squisito nell’interpretazione della musica.
Bravo don Jacotti. Sei sempre quello e diamo pure un meritato plauso ai cantori.

[…]

«Corriere del Friuli», XIV/224 (venerdì 15 agosto 1913), p. [3]

### «E speriamo che basti…»

Il corrispondente da Mortegliano de «La Patria» pare si sia incaponito a sostenere quanto non si regge in piedi neppure coi trampoli e fa la voce grossa e minaccia di «svelare nomi» perché non «vuol fare la brutta figura» ecc. ecc. ecc. e conchiude: «e speriamo che basti…».
Per tranquillizzare quel benemerito corrispondente faremo noi i nomi e faremo la storia.
La schola cantorum di Barbana si rivolse a don Pagani perché, come incaricato per l’organizzazione del pellegrinaggio a Barbana, esponesse ai frati del santuario il desiderio dei morteglianesi di cantare al solenne pontificale del giorno 16 agosto. Don Pagani scrisse ai Francescani di Barbana, il superiore dei quali con cartolina del 24 luglio rispondeva accennando ad impegni già preesistenti. Il giorno 4 agosto poi il rev. Cappellano di Mortegliano con alcuni cantori fu in persona a Barbana e parlato con quei religiosi seppe il perché non potevano i cantori attuare il loro desiderio.
Da molto tempo, vista l’incertezza dei cantori di Grado di prestare l’opera loro nel giorno 17, i Francescani avevano dovuto affidare alla scuola corale dei Salesiani di Gorizia l’esecuzione della musica pei tre giorni 15, 16, 17 agosto.
Questi i fatti: niente dunque «inviti e accettazione» da parte dei frati, come suppone il corrispondente solerte, e niente desiderio in noi di far credere «una cosa per l’altra».
Non si potrebbero forse invertire le parti?

«La Patria del Friuli», XXXVI/228 (domenica 17 agosto 1913), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

### Al «Corriere del Friuli»

Mortegliano

Il solerte corrispondente della «Patria del Friuli» brevemente risponde alla corrispondenza pubblicata sul «Corriere» sudd. il 15 corr. sotto il titolo *E speriamo che basti*, nella quale vengono accennati solo in parte i fatti e le date relativamente al mancato intervento dei cantori di Mortegliano al santuario di Barbana il giorno 16 agosto. Il «Corriere» sappia che i nostri cantori furono precisamente invitati formalmente dal sacerdote Pagani, il quale parlò di ciò al rev. Cappellano (in assenza del sig. Parroco che trovavasi a Lestizza) il giorno 20 luglio. Interpellati i cantori dal sudd. cappellano, essi acconsentirono all’invito, e tutto era disposto per intraprendere la gita.
Ma il sac. Pagani, membro del Comitato del pellegrinaggio, aveva disposto, a quanto pare, senza interpellare i frati di Barbana, i quali rifiutarono i cantori di Mortegliano italiani, perché avevano assunti impegni coi cantori di Gorizia.
Ed ora chiediamo noi: perché il sac. Pagani non avvertì a tempo gl’interessati che i frati non volevano i cantori di Mortegliano?
Non mancò egli forse di delicatezza verso un suo collega e verso i cantori?
Pregati da coloro che sono interessati, non diciamo altro; abbiamo voluto solo mettere le cose a posto e non invertire le parti, come vorrebbe far credere il «Corriere».
Per parte nostra, riteniamo le cose abbastanza chiarite, e non pubblicheremo altro in argomento.

«La Patria del Friuli», XXXVI/230 (martedì 19 agosto 1913), pp. [1-2] (*Cronaca provinciale*)

### Il “fatto personale” del sacerdote don G. Pagani

Mortegliano

Egregio sig. Direttore,

Visto che mi si tira in ballo personalmente accusandomi di mancanza di delicatezza, permetta che al corrispondente della «Patria» da Mortegliano dica con tutta franchezza che fu male informato.
È vero: il 20 luglio nel pomeriggio io fui a Mortegliano e, in mancanza del parroco, parlai col cappellano. Aggiungerò anche che assieme al cappellano mi portai a Lestizza ed ebbi un abboccamento col parroco, parlando del pellegrinaggio a Barbana e d'altro. È vero anche che io, presente, credo, qualcuno fra i cantori, ho posto sul tavolo la questione di Barbana e ho detto: «dato che il pellegrinaggio si attui, si potrà dal Comitato promotore venire in aiuto ai cantori che sì gentilmente si offrono».
Ma sa il corrispondente perché io ho fatto queste offerte e anche il viaggio da Palmanova a Mortegliano? Per due motivi.
Primo: perché antecedentemente un sacerdote di Udine mi aveva espresso a nome del cappellano di Mortegliano il desiderio che quella schola cantorum prestasse l'opera sua a Barbana.
Secondo motivo: perché il cappellano stesso, prima del giorno 20, fu in canonica a Palmanvoa per parlare con me e per esprimermi il desiderio dei morteglianesi. Essendo io assente, s'intrattenne col mio mons. Arciprete. Tornato a Palmanova e saputo del viaggio fatto dal mio rev. Collega, volli essere delicato e portarmi in persona a Mortegliano per sapere precisamente che si desiderasse che si potesse fare.
Non fui dunque io a invitare formalmente i cantori di Mortegliano (nuovo come sono del Friuli, non sapeva neppure che esistesse una schola cantorum fiorentissima) ma furono i cantori primi ad esibire l'opera loro.
Il sig. Corrispondente se non è persuaso di quanto ho detto interroghi il rev. Cappellano; e verrà come stanno le cose.
Non voglio poi abusare della cortese ospitalità e ometto le lunghe pratiche fatte dopo e il vero motivo pel quali i morteglianesi non poterono cantare a Barbana non è certo quello accampato dal corrispondente.
Ringraziando, le sono, sig. Direttore,

D.mo
sac. G. Pagani

E con questo, riteniamo definitivamente chiusa la polemica. Ognuno ha detto la sua e crediamo che gli estranei, che sono pressoché tutti i lettori del giornale, ne abbiano avuto abbastanza.
– Anche troppo!
– Zitto là, male lingue!…

«Corriere del Friuli», XIV/226 (domenica 17 agosto 1913), p. [3]

### Il primo pellegrinaggio diocesano a Barbana

(Da un nostro inviato speciale)

Quello di ieri fu precisamente il primo pellegrinaggio diocesano a Barbana. Numerosi, da secoli, i friulani nostri che si recavano al vetusto santuario aquilejese o in libere comitive o in pellegrinaggi parrocchiali – questi la più parte ex voto –, ma mai venne organizzato un pellegrinaggio per tutta la diocesi come per le feste cinquantenarie dell'incoronazione della miracolosa immagine.
Il pontificale di ieri era stato appunto assegnato al nostro amatissimo arcivescovo. […] il pellegrinaggio se è stato il primo, può dirsi riuscitissimo: […] tre vaporetti […] ci conducono all'isola di Barbana, mentre l'aura marina è percossa dalle modulazioni più svariate delle litanie e di mottetti popolari.
Mons. Arcivescovo alle 10, con la chiesa stipata anche nella parte nuovamente eretta, celebrò il solenne pontificale, […]. La schola di Gorizia ci offrì una sceltissima esecuzione di canto…

«Corriere del Friuli», XIV/228 (martedì 19 agosto 1913), p. [3], XIV/232 (sabato 23 agosto 1913), p. [3], XIV/238 (venerdì 29 agosto 1913), p. [3], XIV/264 (mercoledì 24 settembre 1913), p. [3]

### Luigi Riva

**(già dott. Giuseppe Riva)**

Udine – via Teatri, 15 – Udine

Pianoforti e harmoniums

Vendita e noleggio

Rappresentanza e vendita esclusiva per Udine e provincia dei rinomati pianoforti della casa G. L. Nagel di Heilbronn (Württemberg) fornitrice di varie corti della Germania e del Gran Sultanato di Costantinopoli. Premiata alle principali esposizioni colle massime onorificenze.
I pianoforti Nagel si vendono in Udine al deposito L. Riva – via Teatri, 15 a prezzi di fabbrica. La fabbrica rilascia al compratore una carta di garanzia.

«Corriere del Friuli», XIV/231 (venerdì 22 agosto 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Decimo anniversario della prima messa[872]

Manzano, 20 agosto

[…]
Don Paolino Crucil sedeva all’organo[873], e bisogna dire che in dieci anni s’è di molto affinato nel gusto estetico, abbandonando certi criteri musicali eccessivamente severi in seguito forse a più d’una delusione nell’arte.
Fortuna che non è solo nell’arte che si provano le delusioni più amare, non è vero don Paolino?
La schola cantorum di Manzano ci fece sentire della buona musica di Perosi e Bossi, interpretata assai bene, tanto che riesco ad affermare che poche scholae cantorum in Friuli possono mettersi alla pari di quella allevata e diretta dal caro e simpatico don Riga.
La funzione riuscì tanto più imponente e commovente in quanto la chiesa splendidamente parata a festa era zeppa di gente.
[…]
Mi dimenticavo di dirvi che fu ricordato il compianto don Daniele Pugnetti […], per il quale furono cantate solenni esequie in fine di messa.
[…]
Del pranzo vi voglio dire solo che andò più che bene e fu rallegrato da magnifici cori cantati dalla locale cantoria, la quale si ebbe ripetuti e meritati applausi. […]

«Corriere del Friuli», XIV/232 (sabato 23 agosto 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## San Donato

Cividale

[…]
Alle 10.30[874] principiò la s. messa solenne celebrata dall’ill.mo Decano, con assistenza pontificale di S. E. l’Arcivescovo.
Una sessantina fra suonatori e cantori eseguirono a perfezione la messa *Ducale* di mons. Jacopo Tomadini, musica classica, bellissima che dal sceltissimo pubblico, che gremiva le navate della basilica, venne proprio gustata. Si deve notare che quasi tutta Cividale era presente alla s. messa, specie nel ceto delle signore e signori.
[…]
Alle 12.15 terminò la funzione.
[…]

[872] Come si legge nella cronaca, si tratta dell’anniversario «di pre *Mariut* e di pre *Tite*».
[873] Durante la messa solenne.
[874] In duomo.

«Corriere del Friuli», XIV/239 (sabato 30 agosto 1913), p. [2]
«La Nostra Bandiera», XIV/36 (domenica 7 settembre 1913), p. [1]

## La *Passione* di Brixlegg

In questi giorni nell'interessante villaggio tirolese di Brixlegg si svolgono le rappresentazioni della Passione di N. S. Gesù Cristo.
Notizie private pervenuteci da Brixlegg dopo la rappresentazione di domenica scorsa 24 agosto, ci fanno sapere che questo spettacolo, se non assume tutta la grandiosità del *Passionsspiel* di Oberammergau, pure è interessante molto dal lato artistico e religioso.
Non sarà discaro qualche cenno, massime per coloro che conservano ancora buona memoria di Oberammergau.
Brixlegg colle sue 160 case e coi suoi 1300 abitanti dista 46 chilometri da Innsbruck. Una società sceglie volta per volta gli attori nel villaggio stesso e nei circonvicini: questi poi vengono istruiti dai due sacerdoti del paese. Come ad Oberammergau, così a Brixlegg la rappresentazione è un atto essenzialmente religioso; quindi si ha riguardo a questo scopo dominante la rappresentazione con lo scegliere attori di moralità ineccepibile.
Il teatro di Brixlegg è fatto di legno e misura circa 50 metri di lunghezza, e la scena, che occupa la terza di questo spazio, è illuminata a luce elettrica. Il teatro è privo di finestre e la rappresentazione ha questo di caratteristico, che viene data all'oscuro. Non è a dire quanto la luce elettrica faccia risaltare i magnifici quadri viventi.
La musica formata da coro misto e da una discreta orchestra, è bellissima e spesso qua e là spuntano dei sublimi canti liturgici, come il *Lauda Sion*, la *Salve Regina*, ecc. In qualche coro ricorda la inarrivabile musica di Rochus Dedler del *Passionsspiel* di Oberammergau.
Negli anni 1883 e 1889 ed in qualche seguente rappresentazione, alcuni attori ebbero il torto di parlare secondo il proprio dialetto locale, ora invece, ci vien riferito, quest'inconveniente non esiste. Certe scene poi, come il Gran Consiglio del sinedrio, l'episodio della Veronica, ecc., possono reggere il confronto, per riguardo all'esecuzione, con la rappresentazione di Oberammergau.

A. S.

«Corriere del Friuli», XIV/240 (domenica 31 agosto 1913), p. [3], XIV/253 (sabato 13 settembre 1913), p. [3], XIV/267 (sabato 27 settembre 1913), p. [3], XIV/270 (martedì 30 settembre 1913), p. [3]

## Piano-harmonium

Magnifico strumento di grande soddisfazione per maestri e dilettanti di buona musica e per scuole di canto. In un solo mobile sono uniti il pianoforte e l'harmonium e si può suonare tanto il solo piano, come il solo harmonium, oppure l'uno e l'altro assieme.
Si ricavano effetti sorprendenti.
Vendita esclusiva del piano-harmonium Hebron di Lipsia al deposito Luigi Riva, via Teatri 15 Udine, dove si trovano pure gli inarrivabili pianoforti G. L. Nagel.

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», I/9 (1 settembre 1913), p. 72 (*Cronaca parrocchiale*)

## Feste religiose al santuario

Sono cominciate con solennità di rito, la sera del 29 corrente[875]; proveniente da Roma, predica ascoltatissimo il m. r. pad. Agostino Maria Salari dell'ordine dei Servi di Maria. A memoria nostra è il primo servita,

[875] «L'annuale sacra novena in preparazione alla festa della Madonna (*Natività di Maria Santissima*) si celebra con la consueta solennità di predicazione e di funzioni, […]. Quest'anno, il sacro novenario assume un carattere di festività tutta particolare, per la solenne commemorazione in onore del Beato Bonaventura Tornielli, morto il 31 marzo 1491 nel convento delle Grazie in Udine, venerato ab immemorabili, e con decreto dell'Apostolica Sede 5 settembre 1911,

chiamato al santuario, dopo la soppressione napoleonica; in quel santuario ove dal pavimento alla volta, tutto ricorda la religiosa Comunità, che per tre secoli e mezzo officiò saltuariamente *in Domino*.
La musica prettamente liturgica, interpretata da voci virili della scola ceciliana associate alle bianche dei giovinetti delle Grazie, celestialmente trasporta.
Le produzioni dei sommi maestri si succedono magistralmente, e ci s'informa, che – nella festa dell'8 – sarà dato qualche salmo fin qui inedito del m.º Tomadini.

«Corriere del Friuli», XIV/243 (mercoledì 3 settembre 1913), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

## La solennità della Cintura

S. Giacomo di Rag.

La solennità della Cintura questo anno riuscì davvero egregiamente. […]
Alle nove e mezzo giunse in mezzo a noi la distinta banda di Buia che si prestò per il canto della santa messa.
Cantarono il Gloria della messa [*di*] *S. Cecilia* di Tomadini facendo sussultare e quasi elettrizzare i fedeli uditori: il resto tolsero da una messa liturgica del Candotti.
All'offertorio eseguirono il *Te ergo quaesumus* di Tomadini interpretando molto bene le soavi note dell'autore.
[…][876]
Vada un ringraziamento sincero al Parroco che non risparmiò parola od azione per la buona riuscita della festa, ed una lode al maestro della Banda, G. Casasola, per la buona scelta del programma e l'ottima esecuzione.

«Corriere del Friuli», XIV/248 (lunedì 8 settembre 1913), pp. [1-2]

## Il Beato Bonaventura Tornielli

[…]

## Le feste religiose al santuario

hanno assunto durante la sacra novena il carattere della massima solennità. […]

### Le sacre funzioni

Sono uno splendore. […]
L'intero Capitolo metropolitano, per disposizione del r.mo Ordinario, anziché in Duomo, tiene coro al santuario, e alle ore 10, nel vasto presbiterio, si salmeggiano le ore canoniche. Mezz'ora appresso, al portale maggiore il rev.mo Capitolo, Rettore e Clero del santuario, ricevono le LL. EE. l'Arcivescovo di Udine e il Vescovo di Nusco, che scendono dall'automobile dell'episcopio, ed entrano nella mistica penombra, del tempio illuminato, all'intonarsi del grandioso *Ecce sacerdos*.
Il pontificale si svolge quanto mai solenne, maestoso, ordinato sotto la direzione del maestro di sacre cerimonie don Venturini: […].

### La musica

Superfluo rilevare che è sceltissimo assortimento di produzioni prettamente liturgiche di sommi maestri, compresi tre salmi del nostro grande Tomadini, fin qui inediti, e per la prima volta oggi potuti eseguire, mercé i buoni uffici del maestro direttore don Bonaventura Zanutti. Né mancarono durante il novenario, alcuni altri saggi *), molto gustati dal pubblico e ben interpretati dalle voci bianche di don Palla.
Se è difficile educare un corpo corale d'adulti, diventa cosa improba, allevare una schola di piccoli, l'irrequietezza e instabilità de' quali, a tutti è nota. Ottenere seriamente la fusione di questi due estremi,

---

confermato al pubblico culto dei fedeli». «Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», I/9 (1 settembre 1913), p. 66 (*Diario sacro del mese di settembre*).
[876] La banda di Buia non mancò di accompagnare la processione suonando «divote marce» e di tenere alla sera un concerto in piazza.

come nella messa dell'odierno pontificale, conviene riconoscerlo, non è cosa comune. Ci furono dei «grandiosi» così solenni in questa *Messa Eucaristica* del Perosi, da trasportare all'entusiasmo.

[…]
*) Nota. Questi saggi, sono delicatissimi motivi dei nostri comprovinciali Trinko-Cossetti-Rieppi che – lo ripetiamo – incontrarono moltissimo[877].

«Corriere del Friuli», XIV/250 (mercoledì 10 settembre 1913), p. [1] (*A traverso il Friuli*)

## Festeggiamenti

Bertiolo

Straordinario fu il concorso nel santuario della B. V. di Screncis per sentire la messa del Tomadini che jeri fu cantata egregiamente dalla schola cantorum e più grande ancora fu il concorso ai vespri per udire la musica del maestro Perosi cantata pure dai cantori stessi. E non soltanto poi quelli accorsi al tempio di Screncis si riversarono dopo nel paese di Bertiolo ma ben molte altre migliaia di persone giunsero dai paesi circonvicini sia per assistere alla corsa degli asini con fantini che per sentir svolgere il programma musicale della banda del luogo.
[…]
Insomma fu una festa riuscitissima.

«Corriere del Friuli», XIV/254 (domenica 14 settembre 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Ingresso del parroco

San Paolo al Tagl.

In un trionfo di sole si svolse oggi, in San Paolo, la geniale cerimonia dell'immissione in possesso del nuovo parroco don Federico Pilutti. Fu una festicciola intima, ma sentita, cui partecipò il popolo che ama il suo pastore. […]
Alle 11 precise, […], proprio nella canonica del parroco eletto, si formò il corteo che si indirizzava alla chiesa. […] nella simpatica chiesina linda e civettuola, che oggi sfoggia tutto il suo apparato… "nuziale" completamente stipata di popolo, echeggiano le note insinuanti, flessuose, carezzevoli di quel dolce strumento, il cello, trattato dalla mano artistica e sicura di quel mago del cello che è il signor Luigi Levis di Rivarotta. Pre Genio siede all'harmonium[878].
Quell'ambientino, è trasformato in un piccolo Eden. Passammo due ore di rapimento mistico in un onda di poesia musicate attraverso le melodie: le *Méditation* di Gounod, le *Rêveries* di Schumman, che ora ci inabissavano nell'immensità dei cieli, ora ci restringevano, ci rintuzzavano tutta l'anima estasiata, in un palpito a Dio! Quella musica lì, ci parla, ci trascina a Dio! Gustammo anche la messa del Battmann a voce unica su motivi spigliati ma che sanno un po' di… scena. Bellina davvero e seria l'*Ave Maria* di don Giuseppe Sasinis, un appassionato cultore di musica che promette molto bene, cantata dall'autore.
[…]
La bella festa ebbe termine con la funzioncina di chiusa, verso le 16.
E noi ospiti del calesse [del signor] Levis, passammo, passammo il Tagliamento per rincasare.
Ma… c'era una casetta lì sulla riva… molto ospitale e ben fornita di Recchiotto, la casetta del carissimo don Giovanni, e quindi… musica! Il sole piegava in un tramonto d'oro, mentre pre Genio al piano, ed il signor Levis al cello ci faceano gustare altre bellezze e fioriture musicali che, troppo brevemente, ci deliziarono l'anima!…

Nino Da Vito

[877] Un'altra cronaca, più succinta, apparve anche il giorno seguente. Riguardo alla musica eseguita durante il pontificale si legge: «Venne eseguita dalla schola di S. Cecilia una bellissima messa; nell'esecuzione furono ammirate soprattutto le voci bianche, intonatissime, aggraziate e perfettamente fuse». *La giornata del Beato Tornielli*, «Corriere del Friuli», XIV/249 (martedì 9 settembre 1913), p. [2] (*Per la città*), «La Nostra Bandiera», XIV/37 (domenica 14 settembre 1913), p. [3] (*Cronaca cittadina*).
[878] Si tratta di don Eugenio Zanini. Da alcuni mesi aveva lasciato Latisana, poiché nominato parroco a Rivarotta. Cfr. *Cronaca varia. Latisana*, «Corriere del Friuli», XIV/71 (giovedì 13 marzo 1913), p. [2] (*Cronaca provinciale*).

«Corriere del Friuli», XIV/255 (lunedì 15 settembre 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Una bella festa

Mereto di Palma

Mereto può dirsi contento: aveva deciso di celebrare un centenario ed è riuscito. Fede e devozione in Maria, clero e popolo si sono uniti nell'intento. Si volle commemorare il trasporto della venerata immagine delle Grazie dalla distrutta chiesetta di Ronchis, in mezzo a noi, […]
La s. messa cantata da mons. Rizzi: un gioiello degno di città, perché la musica del Ravanello e del Tomadini venne interpretata dai bravi cantori di Santa Maria, e fu accompagnata con un quintetto d'archi di scelti proff. palmarini.
Dopo messa poi si ebbe una sorpresa: un inno alla Vergine, composto dal co. Pio di Brazzà, musicato dal geniale artista Sclausero ed eseguito con accompagnamento d'archi da un piccolo coro di fanciulle.
La folla entusiasta e commossa avrebbe chiesto il bis se il luogo sacro non l'avesse vietato.
[…]
Ai vesperi solenni musica del Rieppi e discorso commemorativo di monsignor Rizzi.
E poi chi può dire l'effetto delle soavi note dell'*Ave di Lourdes* a suon di banda[879]? e dell'illuminazione così sfarzosa, dei fuochi artificiali così riusciti, del concerto della banda di Palmanova così maestrevolmente tenuto?
Basta, basta, Mereto può dirsi proprio contento. Un vero centenario.

«Corriere del Friuli», XIV/263 (martedì 23 settembre 1913), p. [3] (*A traverso il Friuli*)

### Il Ricreatorio a Pinzano

San Daniele

A che partito appartengono i fanciulli? All'Internazionale! Nientemeno! Sono passati oggi per S. Giacomo – per S. Pietro di Ragogna – a Pinzano ed essi hanno salutato tutti, fatto evviva a tutti. Erano questa volta i più grandicelli (170): gli altri erano rimasti a casa per paura del tempaccio tanto matto in questa settimana, o per paura delle gambe corte!
Il Municipio di Pinzano avea messo a disposizione del nostro Ricreatorio le aule e il cortile scolastico: il parroco di Pinzano li accolse con tutto amore, con giubilo vivissimo! Prestava servizio d'onore la fanfara di Mels – concessa più che volentieri dal parroco – sotto la direzione del maestro Pussini. […] A Pinzano erano alle 3 precise nelle scuole per una sosta, poi in chiesa dove dai piccoli cantori del Ricreatorio furono cantati (e bene) due motetti espressamente composti dal maestro Bianchi e del *Tantum ergo* pure suo. (E dire che anche i pezzi della fanfara erano di lui, buon maestro, che anche nella tarda età ama insegnare ai pargoli le melodie della liturgia cattolica!)
Il parroco locale ha rivolte a quei folletti ancora buoni, sentite parole di congratulazione e di incoraggiamento.
[…]

«Corriere del Friuli», XIV/270 (martedì 30 settembre 1913), p. [3], XIV/272 (giovedì 2 ottobre 1913), p. [3], XIV/274 (sabato 4 ottobre 1913), p. [3], XIV/277 (martedì 7 ottobre 1913), p. [3], XIV/279 (giovedì 9 ottobre 1913), p. [3]

### Organo da chiesa

rimesso a nuovo, da vendere, occasione buona. Rivolgersi al sig. Achille Bianchi, fabbricatore e riparatore dei suddetti. Via Mazzini n. 3 – Udine.

[879] Durante la processione.

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», I/10 (1 ottobre 1913), p. 76

## Dopo le feste del Beato

[…]
Né vorremo ripetere quanto fu già pubblicato nel «Bollettino» antecedente e nel «Corriere del Friuli», che il giorno della festa – 8 settembre – uscì in bella veste illustrato dalle immagini del Beato, del chiostro alle Grazie, dei due presuli pontificanti, le LL. EE. Arcivescovo Rossi e vescovo Paulini.
Le otto lunghe colonne di quel giornale, largamente diffuso tra il pubblico, diedero un amplissimo resoconto storico e del Beato e delle feste.

Soltanto per la nostra cronaca riassumiamo:
[…]
In fine la parte musicale della schola ceciliana associatesi le migliori voci della schola puerorum delle Grazie, interpretò ed eseguì in modo così grandioso e squisito, da trasportarci al ricordo delle famose esecuzioni nelle basiliche romane; e questa illusione veniva accresciuta anche dal fatto che, al finale dell'organo, succedeva immediato l'attacco intonatissimo dell'harmonium a voci corali gregoriane, per tutte le parti variabili; fu merito del capo-canto fermista di S. Marcello e S. Maria in via Roma, pad. Agostino Salari.
[…]

«Corriere del Friuli», XIV/277 (martedì 7 ottobre 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Sacri bronzi

Cividale

(6) Ieri in Gagliano frazione di Cividale furono inaugurate le nuove campane […]
Nella chiesa venne pure inaugurata la orchestra costruita a nuovo.
[…] I parrocchiani di Gagliano vanno sentitamente encomiati essendo riusciti, con denaro raccolto fra loro, a dare in poco più di un mese la somma necessaria per pagare le campane e sostenere le spese della costruzione dell'orchestra.

«Corriere del Friuli», XIV/277 (martedì 7 ottobre 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Musica sacra

Chions

Domenica I ottobre un gruppo di fanciulli della schola cantorum di Tiezzo assieme al loro direttore si recarono a Chions ad ascoltare la messa musicata a due voci miste dall'egregio maestro signor Gio. Batta Cossetti.
L'esecuzione finissima fin da principio dispone bene l'uditorio, poiché sino dal *Kyrie*, si capisce la sicurezza e la serietà dell'egregio musicista che per la prima volta si espone al pubblico con tal genere di musica.
L'ultima parte tanto del *Gloria* che del *Credo* termina con un meraviglioso crescendo tra l'intrecciarsi delle voci bianche con le virili che s'inseguono, si stringono, si baciano, si confondono e poi si svincolano e procedono risolute sino all'«amen» ch'è così bello che commuove e strappa dal cuore un segreto applauso.
Non inferiori sono le altre parti della Messa quali il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*.
Il lavoro è di facile esecuzione e di sorprendente effetto.
Presto sarà dato alle stampe e siamo convinti che avrà la diffusione che si merita, poiché tali messe non sono destinate a dormire pur rimanendo elencate sui cataloghi degli editori.

«Corriere del Friuli», XIV/281 (sabato 11 ottobre 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Esumazioni del Candotti e Tomadini

Cividale

Nel pomeriggio di venerdì scorso 3 corr. nel tumulo della cappella del vecchio cimitero alla presenza dei signori Miani geom. Antonio assessore in rappresentanza del Comune, Mazzocca dott. Alfredo ufficiale sanitario, m.º Raffaele Tomadini nipote del rev.mo mons. Jacopo Tomadini e dei signori della Rovere Rodolfo cons. com. e Gio. Battista Zorzenonni, cooperati da apposito personale vennero identificate le salme dei nostri due grandi musicisti mons. Iacopo Tomadini e ab. Battista Candotti.
Per la verità le bare delle ricercate salme giacevano nel fondo del tumulo in condizioni di avanzatissimo deperimento tale, che il ritardo di forse un anno soltanto, avrebbe disperato qualsiasi ricerca, se non si avesse saputo che tanto in una, quanto nell'altra bara, al momento delle tumulazioni vennero posto dei ricordi scritti su carta pergamena debitamente rinchiuse e suggellate in appositi vetri.
Infatti, con queste indicazioni vennero esattamente identificate le due salme e poi con diligente e pietosa cura raccolti i miseri resti coi pochi indumenti che vi rimanevano e collocati rispettivamente in urne di legno contrassegnate con etichette in ottone.
Compiuta l'operazione, le due urne vennero rimesse nello stesso tumulo in posizione però tale da non poter subire immediati deperimenti.
Nella bara dell'abate Candotti si rinvenne la seguente scritta vergata da Mons. Tomadini di proprio pugno: «Sacerdos – Ioannes Baptista Michael Candotti – ortus Quadruvii Kalendis Augusti – MDCCCIX – in hoc Ins. Coll. ab. anno – MDCCCXXX – ydraula primum deinde – musices ponderator concinnatorque – vir beneficentia comitate – ingenio christianisque virtutibius – valde laudandus – Depositus optimatibus universaque civitate comitantibus. – Idibus Apr. MDCCCLXXVI».
Ed in quella del Tomadini si rinvenne la seguente memoria scritta di pugno dal rev.mo mons. Bernardis – in qualche punto corrosa dall'umidità:
«Mortales exuviae Sacerdotis eximii – Bartolomei Tomadini – Dominici filii, civitatis Forojulii die vigesima quarta Augusti anno vigesimo supra millesimum octingentesimum – orti – Insignis huius civitatis Collegiatae Ecclesiae Mansionarii primum et Organi magistri dein, ab anno millesimo octingentesimo septuagesimo septimo… mens… canonici et Clari magistri… doctrinae sacrae… vitaeque… apprime exenlti[880]».
Nell'urna contenente i resti mortali di mons. Jacopo Tomadini venne in uno alla pergamena sopra trascritta collocata una nota constatante l'esumazione avvenuta ed il riconoscimento fatto in data 3 ottobre 1913.
Un luogo ben più decoroso attendono da gran tempo le ossa di questi due grandi cittadini, la di cui memoria vive e vivrà sempre nel cuore del nostro popolo.
Ci conforta il pensiero che per volontà della grande maggioranza dei cividalesi, quanto prima sarà provveduto, riparando al lungo oblio mantenuto per i due Sommi, rendendo in tal guisa giustizia a queste due celebrità, modesti campioni della musica sacra, pura e vera gloria della nostra Cividale.

«Corriere del Friuli», XIV/282 (domenica 12 ottobre 1913), p. [3]

## Adelaide Ristori e Iacopo Tomadini

### (Parole al… vento)

La notizia dell'esumazione fatta in questi giorni della salma di mons. Jacopo Tomadini per essere deposta in un luogo più conveniente, m'ha fatto rivivere una riflessione spuntata nella mia mente allorché fu lanciata l'idea di erigere in Cividale un monumento ad Adelaide Ristori.
Un monumento ad Adelaide Ristori! E sorga poiché un ricordo se lo merita questa donna che ha onorata la Patria. Ma, e per Tomadini? Basta il nome ad una via ed una semplice lapide sulla casa da lui abitata? Quasi sarei per muover un rimprovero a Cividale come quella che mostrasse di voler lasciar dimenticare il più illustre tra i suoi figli, non solo, ma uno tra i grandi che maggiormente in tutta Italia abbiano meritato nell'arte musicale.

[880] *Sic*.

Mi ricredetti pensando che non fu proprio esclusivamente Cividale a voler il monumento alla Ristori, ma l'Italia intera commossa alla morte di colei che fu vera e grandissima artista di scena. Ma Jacopo Marinoni[881] chi fu al paragone di questa donna pur illustre? Se Tomadini fosse stato un tedesco il suo nome sarebbe ora accanto a quelli di Händel, di Haydn, di Mozart. Questo vuol semplicemente dire che l'abate di Cividale fu per noi italiani la più pura gloria musicale da oltre un secolo in qua. Tomadini passa già nella storia della divina arte come il Palestrina del secolo XX.
I tedeschi, non nego, hanno la mania dei monumenti, ma non si può chiamare mania la memoria viva, l'affetto, il delirio quasi che i salisburghesi hanno per Mozart. Per lui monumenti, vie, piazze, musei, perfino il famoso *Glockenspiel* che tre volte al giorno fa spandere, dall'alto di una torre, per tutta la città alcune tra le più popolari melodie di questo Grande. Io non posso che ammirarli per questo loro orgoglio legittimo.
Ma quanto giusto sarebbe che Cividale non si lasciasse, almeno, sfuggire uno qualunque dei posti tra i più belli della città per monumenti a personaggi di importanza relativa, defraudandolo così a colui che fu la gloria maggiore dei cividalesi non solo, ma del Friuli.
Se Giuseppe Verdi, p. es., fosse nato a Cividale che avrebbero fatto e che farebbero quelli abitanti in suo onore? Che farebbe il Friuli intero? E dire che il genio di Tomadini, quantunque esplicato in genere diverso, non fu, per lo meno, inferiore a quello del grande di Busseto! Lo dicano i veri cultori della buona musica, non coloro che affettano passione a quest'arte per snobismo, se cado nella esagerazione.
Ma in Italia succede spesso così! Dal 1594 in qui ha mai potuto sorgere in Roma un monumento a Pier Luigi da Palestrina, quasi non fosse romano il più grande musico del mondo? Ne faranno all'estero in onore di questo Grande o dei suoi insigni scolari, ma in Italia, a Roma specialmente, no.
Con questo non ho inteso fare un appunto a Cividale che, in caso, non dovrebbe essere sola a compiere l'impresa, né ho avuta l'intenzione di biasimare l'erezione di un ricordo ad Adelaide Ristori. Ho voluto semplicemente mettere in rilievo una mia riflessione che, rimeditata, m'è sembrata giusta e voglio qui riassumere con queste parole udite in una commemorazione pubblica di mons. Tomadini: «Se la Ristori merita un monumento, Tomadini ne merita due».

A. S.

«Corriere del Friuli», XIV/293 (giovedì 23 ottobre 1913), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

Chiavris

Domenica ultima p. dopo un triduo di preparazione, si festeggiò in Chiavris l'annuale solennità della Madonna «rifugio dei peccatori». […]
Alla messa ed ai vesperi cantò la locale schola cantorum che eseguì con molta grazia e con delicato sentimento della musica prettamente liturgica. Piacquero assai i salmi in canto gregoriano.
Sedeva all'armonium la sig.ra Lina Viviani che tanto gentilmente si presta pel buon esito delle esecuzioni di chiesa. La banda che accompagnò la processione, chiuse la festa con uno scelto programma.

«Corriere del Friuli», XIV/309 (sabato 8 novembre 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Programma musicale e la solennità di S. Luigi Gonzaga

Buia

L'annuale ricorrenza della solennità doveva farsi il 26 ottobre, giorno delle elezioni politiche, ma appunto per questo fu rimandata a domenica 9 corrente.
[…] alle ore 9.30 messa solenne; verrà cantata la *Messa Eucaristica* del Perosi.
Ai vespri si canteranno i salmi del Candotti, nei quali prenderanno parte i due noti cantori baritono Leonardo Capuccio e il soprano Antonio Rugeli che hanno cantato per molto tempo nella cattedrale di S. Stefano a Vienna.
Seguirà la processione del Santo e dopo la nostra brava banda cattolica svolgerà il seguente concerto:

Programma musicale

[881] *Recte* Tomadini.

1. *Danza orientale*, Ricci – 2. *Nabucco* - Preludio, Verdi – 3. *Gli esposti* - Cavatina, Ricci – 4. *Conte Oberto di S. Bonifacio* - Sinfonia, Verdi – 5. *Pace italo-turca* - Marcia, Zervdler.
[…]
Alle ore 19 la banda accompagnerà la fiaccolata.

*Chiesa parrocchiale di Zoppola. Commemorazione costantiniana e collaudo del grand'organo Mascioni. 11 novembre. Programma*, s.l., s.e., [1913]

La Commissione collaudatrice è composta dai signori: prof. cav. Oreste Ravanello, prof. cav. Luigi Bottazzo e prof. mons. Raffaele Casimiri.
L'ingresso ai posti riservati per il concerto del pomeriggio sarà dalla porta minore della chiesa verso la canonica, dietro versamento di l. 0,50, ed i biglietti saranno distribuiti a cominciare dal giorno di domenica 9 corrente nella canonica di Zoppola.

Ore 10

Messa solenne ed omelia di S. E. mons. dott. Francesco Isola, vescovo di Concordia.
La schola cantorum di Zoppola eseguirà la *Messa in onore del SS. Nome di Maria* a due voci miste, scritta espressamente per la circostanza dal prof. cav. Oreste Ravanello.
Le parti variabili della messa saranno eseguite in canto gregoriano ed in falso bordone a 4 voci miste di Pierobon Giuseppe, maestro organista di Zoppola.
Seguirà il canto del *Te Deum* pel natalizio di S. M. il Re, a 4 voci miste del maestro G. Pierobon, alternato con versetti in canto gregoriano.

Ore 15

Parte prima

Concerto d'organo del prof. cav. Oreste Ravanello, maestro della cappella Antoniana di Padova.
1. Ravanello, *Preludio fugato*.
2. Händel, *Aria* del X concerto. Riduzione di Alex. Guilmant.
3. Ravanello, *Fantasia*.
4. Ravanello, *Finale*.
Conferenza *L'editto di Costantino e la musica sacra* del prof. sac. Giuseppe Maggio, maestro di cappella della cattedrale di Verona.

Parte seconda

Schola cantorum di Zoppola.
1. Bottazzo, *Inno alla croce* a 4 voci miste.
2. Pierobon, *Crucem tuam adoramus* mottetto ad una voce per sole ragazze.
3. Ravanello, *Inno a Pio X* a 4 voci miste.
4. Pierobon, *Crux fidelis* mottetto ad una voce per uomini e ragazzi.
5. Visonà, *Il trionfo della Chiesa* a 3 voci miste.

[…][882]

«Corriere del Friuli», XIV/320 (mercoledì 19 novembre 1913), p. [3], XIV/323 (sabato 22 novembre 1913), p. [3], XIV/327 (mercoledì 26 novembre 1913), p. [3], XIV/330 (sabato 29 novembre 1913), p. [3], XIV/334 (mercoledì 3 dicembre 1913), p. [3], XIV/337 (sabato 6 dicembre 1913), p. [3], XIV/341 (mercoledì 10 dicembre 1913), p. [3], XIV/344 (sabato 13 dicembre 1913), p. [3], XIV/348 (mercoledì 17 dicembre 1913), p. [3], XIV/351 (sabato 20 dicembre 1913), p. [3]

**L. Riva**
Pianoforti - harmoniums
Vendita - noleggio
Udine – via dei Teatri 15

[882] In chiusura viene riportato il testo delle composizioni cantate nella seconda parte (il testo dell'*Inno alla croce* è di Giuseppe Ellero).

«Corriere del Friuli», XIV/357 (sabato 27 dicembre 1913), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

La novena del santo Natale alla chiesa di San Cristoforo fu celebrata con l'intervento d'una folla di fedeli maggiore degli anni decorsi.
La scuola cantorum dell'Istituto «Tomadini» sotto la direzione del sac. don Carlo Rieppi, eseguì egregiamente della musica di circostanza, accompagnata da un quintetto d'archi composto dai giovani del Circolo popolare «A. Conti».

«Corriere del Friuli», XIV/357 (sabato 27 dicembre 1913), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

Ci scrivono da Susans, 23:

[…]
Domenica poi fu un vero trionfo di Maria Immacolata, la cui festa si celebra costà la quarta domenica di dicembre. […] alla messa solenne favorito da una splendida giornata accorse una fiumana di popolo.
La schola cantorum del paese eseguì la *Messa decima* dell'Haller con proprietà e delicatezza singolare.
[…]

«Corriere del Friuli», XIV/357 (sabato 27 dicembre 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XIV/53 (domenica 28 dicembre 1913), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## La nuova schola cantorum

Tomba di Mereto

Anche Tomba può ora vantarsi di avere la sua brava cantoria. Son pochi mesi ch'è qui venuto il nuovo parroco don Ermes Testiori[883] e già, dopo un sol mese di scuola serale seppe istruire una numerosa e brava cantoria.
Difatti alla messa solenne di Natale si poté, per la prima volta gustare la bella e non tanto facile *Messa decima* di Haller.
Vada un plauso ai bravi ed appassionati cantori ed un grazie a nome del paese al loro paziente maestro don Ermes.

«Corriere del Friuli», XIV/360 (martedì 30 dicembre 1913), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

S. Daniele

(29) […]
Si può dire riuscitissima la comunione generale dei fanciulli per il giubileo[884], fatta domenica mattina, intermezzata dai motetti dei piccoli cantori del Ricreatorio che in quello stesso giorno hanno cantato una messa nuova, espressamente composta per loro dal nostro maestro organista signor Antonio Bianchi, messa che pur conservando la sua integrità liturgica non si riduce ad un noioso "saliscendi" di note ma ad una armoniosa espressione che il testo stesso della messa porta con sé. I vecchi cantori hanno sostenuto i piccoli e la messa fu di effetto lusinghiero. Le nostre congratulazioni al carissimo maestro Bianchi che nella sua vecchiaia trova ancora la volontà ed il gusto di istruire pazientemente quei piccoli irrequieti.
Speriamo che i piccoli cantori ci dieno anche la messa *de Angelis*; così noi, entusiasti per principio del canto popolare, avremo la soddisfazione di veder rianimarsi le funzioni di culto anche in questo duomo.
[…]

---

[883] *Recte* Tessitori.
[884] Il giubileo era stato indetto in occasione del 16° centenario dell'editto di Milano promulgato dall'imperatore Costantino I, che concesse la libertà di culto ai cristiani.

# 1914

«La Nostra Bandiera», XV/2 (domenica 14 gennaio 1914), p. [3] (*A volo d’uccello*)

## A Reana del Roiale

domenica fu inaugurata e fece anche il primo debutto la schola cantorum.

«La Nostra Bandiera», XV/9 (domenica 1 marzo 1914), p. [1] (*In marcia*)

## Trionfo di giovinezza

Muris di Ragogna

Quello di domenica fu per Muris proprio un trionfo di giovinezza. Encenia della cantoria, istituzione del Circolo giovanile cattolico diedero alla festa un’impronta del tutto speciale.
Fu ieri che i nostri giovani amorosamente istruiti dal nostro amato vicario d. Giovanni Anzil diedero il primo saggio e per la prima volta fecero sentire la loro voce magistralmente educata ad una musica liturgica.
Eseguirono la *Missa de Angelis* con accompagnamento di harmonium da parte del carissimo don Floreani.
L’esito fu proprio felice tanto da superare ogni aspettativa e don Giovanni può ben gioire nel raccogliere il primo frutto dei suoi sudori.
È poca cosa, se si vuole, ma per Muris dove non s’ebbe mai a udire un po’ di musica educata è gran cosa e segna un passo verso una via nuova.
[…]

«La Nostra Bandiera», XV/13 (domenica 29 marzo 1914), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Nuova schola cantorum

Colza

Il dì della festa dei Santi Ilario e Taziano titolari della chiesa di Enemonzo la nuova scuola cantorum di Colza e Maiaso, diretta da don Felice, si presentò per la prima volta al pubblico con una bella messa a tre voci d’uomo.
L’esecuzione fu buona e la musica molto gustata.
Ci congratuliamo pertanto con i nuovi cantori e vogliamo sperare che vorranno spesso dar un po’ di vita alle nostre feste con della buona musica.

«La Nostra Bandiera», XV/14 (domenica 5 aprile 1914), p. [3] (*A volo d’uccello*)

## A Cividale

nella basilica nei primi tre giorni della settimana santa si eseguirà alle ore 18.30 il *Miserere* di mons. Tomadini composto nel 1851.

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», II/19 (1 luglio 1914), pp. 186-188: 186-187 (*Cronaca parrocchiale*)

## La giornata memoranda delle feste centenarie[885]

La I domenica 7 giugno 1914 sacra alla Santissima Trinità, resterà memoranda e in benedizione nei regesti della nostra parrocchia non solo, ma anche i quelli della città e provincia, perché la restituzione al culto d'un monumento storico pel Friuli, che abbraccia memorie di 5 secoli, è tale un fatto che costituisce un vero avvenimento per la nostra piccola Patria.
Riproduciamo per la cronaca la relazione apparsa nella mattina seguente sul «Corriere del Friuli».

La giornata di ieri a San Gottardo fu così «densa e piena» che riassumerla in uno spunto di cronaca riesce difficile anzichenò. Da tre giorni a San Gottardo non si è dormito, tanto il lavoro fu febbrile. Dissero di fare e fecero per davvero quei frazionisti. Capitanati e rimorchiati a dovere da monsignor Parroco compatti lo seguirono, in soli quattro mesi infusero novella vita ad un tempio già morto, e con la giornata trionfale di ieri lo enceniarono, al vivace suono del nuovo concerto di campane della ditta de Poli.

**La mattinata e la rituale benedizione**

Il segnale del mattino vien dato da forti detonazioni e a non molta distanza lo segue il saluto della banda del Ricreatorio festivo udinese, e quando Sua Ecc. l'Arcivescovo accompagnato da Mons. delle Grazie, scende dall'automobile fra una folla innumerevole e riverente, mentre le note musicali si ripercuotono nello spazio immenso, lo spettacolo è imponente. Diretta dal maestro Venturini, la rituale cerimonia intorno alle esterne e interne mura del tempio si svolge ordinata, dopo la quale vien dato accesso al pubblico.
Segue la santa messa, […]
Sul volto di Sua Eccellenza si legge visibile la commozione e la soddisfazione, per tutto questo insieme di cose che rinnovarono la fisionomia di S. Gottardo e di quella chiesa, che egli, l'arcivescovo, aveva vista e deplorata nelle condizioni di rimessa agricola, per la I volta il giorno 8 novembre 1913.

**L'entusiasmo del popolo**

[…] (ore 11) mons. Parroco cantò messa con accompagnamento all'harmonium della schola cantorum diretta dal maestro Palla; […]

**Nel pomeriggio**

[…]
Vesperi solenni alternati da voci bianche e del popolo, […]

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», II/19 (1 luglio 1914), p. 188 (*Cronaca parrocchiale*)

## Visite illustri

Le registriamo per ordine cronologico. Il chiarissimo maestro Adolfo Bossi – organista-capo nel duomo di Milano, di passaggio per la nostra città – accompagnato dal m.º Bonaventura Zanutti della nostra metropolitana si compiaceva visitare e tasteggiare l'organo di questo santuario, la sera d'introduzione al mese mariano. Sotto magico il tocco di quelle dita, il nostro strumento liturgico "parlava".
Il Bossi – celebrità italiana – specializzato in musica d'organo, ebbe parole di sincero elogio per la ben'intesa messa insieme dello strumento, uscito 2 anni fa dalla fabbrica Malvestio di Padova; non nascose però che qualche registro abbia bisogno di «ripasso» dal fabbricatore, evidentemente perché trattato prima d'ora con non sufficiente delicatezza.
Esprimiamo la nostra riconoscenza all'illustre chiarissimo Maestro.

[…]

[885] Il programma dettagliato delle feste «per la restituzione al divin culto della storica chiesa di S. Gottardo […] vero avvenimento storico, d'importanza non solo parrocchiale, ma cittadina e friulana» è riportato nel «Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», II/18 (1 giugno 1914), p. 162 (*Diario sacro del mese di giugno*).

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», II/20 (1 agosto 1914), pp. 201-202 (*Cronaca parrocchiale*)

## Echi delle feste centenarie a S. Gottardo

Ripariamo a qualche lieve ommissione, che ci fu reclamata per la storia.

[…]

La schola puerorum delle Grazie composta di pastosissime e aggraziate voci bianche, oltre all'accompagnamento liturgico della messa cantata delle undici, eseguì classici mottetti, anche durante la messa episcopale e la numerosa comunione dei fedeli. Questa scuola coltivata e diretta dal m.º Palla, si fece come sempre onore e si cattivò l'ammirazione.

[…]

«La Nostra Bandiera», XV/35 (domenica 30 agosto 1914), p. [3]

## Il solenne pontificale in suffragio del Santo Padre alla metropolitana

Le vaste navate della nostra metropolitana erano mercoledì gremite di fedeli accorsi ad assistere al solenne pontificale in suffragio dell'anima benedetta di Sua Santità Pio X.
[…]
Durante il pontificale la schola cantorum di Santa Cecilia diretta dal sacerdote don Zanutta[886] eseguì con accompagnamento d'orchestra la *Messa da requiem* del Perosi.

«Rivista Diocesana Udinese», IV/9 (settembre 1914), p. 179 (*Cronaca diocesana*)

## Solenni esequie per il S. Pontefice Pio X

Nella s. metropolitana, riccamente addobbata a lutto, si celebrarono lunedì e martedì 24, 25, solenni funebri dal r.mo Capitolo coll'assistenza di S. E. mons. Arcivescovo, in suffragio del S. P. Pio X. Mercoledì poi pontificò S. E. mons. Arcivescovo, colle solenni esequie e le cinque rituali benedizioni, impartite da mons. Mauro, arciprete, da mons. Fazzutti, decano, da mons. Brisighelli, preposito, da S. E. mons. F. De Santa, vescovo di Sessa Aurunca, e per ultimo dall'Arcivescovo.
Assistevano le autorità civili e militari e molto popolo gremiva il vasto tempio.
Venne perfettamente eseguita la *Messa da requiem* del Perosi dalla schola cantorum [di] S. Cecilia, diretta dal m.º d. B. Zanutta con accompagnamento d'orchestra.

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», II/21 (1 settembre 1914), p. 224 (*Cronaca parrocchiale*)

## La schola puerorum

nelle sue brevi esecuzioni è di molto effetto. La gentilezza delle voci, l'espressiva sfumatura nel colorito, ci richiama un'indimenticabile audizione nella chiesa della Trinità dei Monti a Roma, dove nell'occasione del pellegrinaggio[887], udimmo le suore francesi. Fu qualche cosa di paradisiaco davanti a Gesù Cristo. Ne riparleremo.

---

[886] *Recte* Zanutti.

[887] Il pellegrinaggio a Roma si svolse dal 20 al 29 novembre dell'anno precedente. Cfr. *Il pellegrinaggio a Roma*, «Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», I/11 (1 novembre 1913), p. 88 (*Cronaca parrocchiale*).

«Rivista Diocesana Udinese», IV/11 (novembre 1914), pp. 223-228 (*Notificazioni*)

## Questionario per la II[a] visita pastorale

[…]

**Stato religioso morale**

[…]

26. Se il canto nella chiesa è liturgico e decoroso. Se si istruiscono i cantori e se si procura che le parti non variabili sieno cantate dal popolo. Quale la condotta dei cantori.

[…] † Antonio Anastasio arcivescovo[888]

«La Nostra Bandiera», XV/49 (domenica 4 dicembre 1914), p. [2] (*Cronaca della provincia*)

## Cari compagni

Lauco

Mi sento proprio spinto dalla riconoscenza, che è un gran boccone, per chi ne sa usufruire, e lascia bocca dolce ed anche saziata. Non ha bastato quei pochi di mesi che noi eravamo all'estero, nei quali il nostro sacerdote ci dava continui avvisi e consigli per mezzo della nostra «Bandiera» che anche ora continua la sua opera indefessa.

Credendo alla buona volontà di noi giovani ha istituito una scuola di canto, che nel nostro paese era proprio necessaria.

Cominciò con il *Kyrie*, che tanto ci piace continuando fino all'*Ite missa est*, e promettendoci anche d'insegnarci i vesperi e di prepararci per la prossima venuta dell'arcivescovo.

Dunque cari compagni, diamoci all'opera, e non facciamo che quella mezz'ora d'ogni sera ci sia pesante, e di trascurarla forse per pagare il tributo al Sommo.

Non scusiamo le nostre mancanze per il rispetto di dar noia al nostro curato, esso e là che ci aspetta.

Stingendoci assieme, e per darle prova del nostro proponimento, frequentiamo con assidua cura l'opera da lui intrapresa.

Il presidente del Circolo giovanile

«La Nostra Bandiera», XV/52 (giovedì 24 dicembre 1914), p. [1]

## Pive, zampogne, ciaramelle

In Sicilia, come nel Napoletano, nelle Puglie, nelle Calabrie, è consuetudine vecchia… quasi come il mondo, che le feste di Natale siano precedute dalla novena. E questa novena viene accompagnata dal suono melanconico delle ciaramelle.

I suonatori scendono dalle montagne loro, e dieci dodici giorni prima di Natale, vanno accaparrandosi i religiosi clienti, i quali saranno poi deliziati, per nove volte di seguito, da questa triste musica, che non manca però di infondere nell'animo una tal letizia, forse perché è il segno delle liete feste vicine.

Spesso voi trovate questi *cirameddari*, come li chiamano laggiù, soli, in un vicoletto, inginocchiati innanzi ad un'immagine di Vergine col Bambino, addobbato, per l'occasione, dalla pietà di qualche devoto, illuminata a ceri, i quali danno riflessi metallici alle rame di agrumi che a guisa di corona compiono la parte superiore dell'addobbo. E questi zampognari, neri come la pece, perduti nella solitudine di queste viuzze, che sciolgono l'inno col loro strumento a loro modo, danno un senso ineffabile di leggenda e di pace, di mistero e di religione, di ingenuità e di speranza.

Ma quello che è più caratteristico, e che riuscirà nuovo ai lettori de «La Nostra Bandiera», è una consuetudine speciale proprio di Catania.

Lungo la via Lincoln, una delle più battute proprio nel centro abitato, si erge nero, triste, ampio il carcere, ove sono rinchiuse centinaia di persone… per bene. Ivi la camorra, la mafia hanno i loro proseliti più efferati, dal picciotto di sigaro al capo camorrista.

---

[888] Al paragrafo *Stato materiale della chiesa* l'organo non viene nominato (campanile e campane invece sì al n. 50).

Il *ciarameddaro*, che ha là dentro o un parente, o un compare, o un amico, o un paesano si reca sotto la finestra del carcere, e, facendo un portavoce della mano, grida verso l'alto: «Per me compare Teriddu» od altro nome. Dall'interno, la nota voce risponde: «Viva Gesù Bambino». Allora il valentuomo dà fiato alla *ciaramedda*, e, suona, suona con passione, con sentimento, con fuoco.
Nel carcere giunge così il ricordo del parente, dell'amico, e per questi giorni, la melanconia, la pietà, il pentimento velano gli occhi a questi esseri abbrutiti dal vizio e dal delitto.

«La Nostra Bandiera», XV/52 (giovedì 24 dicembre 1914), p. [2]

## Il Natale nella Russia[889]

Il Natale degli Abruzzi è celebre anche all'estero per quell'impronta di pittoresco un po' selvaggio che è pregiudizio comune, presso coloro che non conoscono ancora l'Italia, di estendere a tutto il nostro Paese.
Per la novena, nei borghi e nelle città si parano e s'illuminano quegli altarini situati in ogni piazza e ad ogni canto di via che costituiscono una saliente caratteristica delle nostre terre meridionali.
Gli zampognari scendono dall'alto delle loro aspre montagne che sanno la sferza della tormente e l'ululato del lupo, scendono vestiti di quel loro storico costume che il brigantaggio classico ha reso famoso: lungo mantello alla fra Diavolo, giubboncino corto serrato alla vita, brache aderenti terminanti al ginocchio, calzatura di stoffa e di corda denominata «ciocia», che fascia il piede e il polpaccio, cappello a pan di zucchero.
Essi portano seco i loro strumenti musicali da cui impropriamente si volle derivare il nome di zampognari. Poiché tali strumenti nulla hanno che li faccia anche lontanamente assomigliare alla siringa del dio Pan od alla avena su cui meditavano i personaggi delle egloghe vergiliane.
Si tratta invece della cornamusa, detta più volgarmente «piva» che è nota in tutta l'Italia meridionale e press'a poco identica a quella usata dai montanari scozzesi fin dagli immemorabili tempi di Ossian.
Essa è costituita di tre o quattro canne – specie di tibie – imboccanti un otre fatto per lo più con pelle d'animali. Di queste canne, una serve all'immissione dell'aria nel sacco pneumatico funzionante da mantice del piccolo organo; un'altra, accordata a registro acuto fa da cantabile nella semplice melopea pastorale; le restanti provviste di due o tre note bassissime sono destinate all'accompagnamento, o, per meglio dire a tener bordone, e mandano un ronzio cupo ininterrottamente modulato, che fa pensare alle fusa d'un gatto colossale.
Su questo sfondo armonico lo strumento principale, che ha un timbro spiccato di clarinetto, disegna l'ornato del proprio canto. Prima sono battute a tempo largo, un adagio malinconico arieggiante alle nostalgiche canzoni orientali, poi la misura diventa man mano sostenuta, il tempo accelera e le note s'intrecciano in una pioggia rapida di variazioni sulla tela dello stesso motivo che si ripete continuamente.
Con questa musica si intende ripetere il particolare dell'adorazione dei pastori. Sono invero pastori autentici che vengono incaricati dalle diverse confraternite a cui appartiene ciascun altare, di far la serenata al buon Gesù. Ed essi vanno da un altare all'altro, si scoprono la testa, appiccando il loro aguzzo cappellino ad uno dei corni… della cornamusa, ed iniziano il loro concerto. Una folla di gente inginocchiata sta loro intorno, pregando fervorosamente.
Finito il pezzo, si rimettono in testa il loro pan di zucchero, si recano al prossimo altare e ricominciano con altro pubblico.
Pur nella rozzezza primordiale dei loro accenti, queste melodie hanno un fascino strano e profondo. E ben lo compresero i maestri di musica sacra che li introdussero nelle loro composizioni, tant'è che vengono ripetuti più o meno fedelmente nei giorni di Natale e in quelli di vigilia dagli organi delle nostre chiese.

---
[889] *Sic*.

## 1915

«Rivista Diocesana Udinese», V/1 (gennaio 1915), p. 20 (*Notificazioni*)

### Per l'uniformità delle sacre funzioni

Ne duole di dover fare un nuovo richiamo[890] perché nelle benedizioni eucaristiche i sacerdoti diocesani si attengano alle istruzioni già date nella «Rivista Diocesana», sia riguardo agli inchini, sia riguardo alle preghiere, sia riguardo al canto.
In alcune chiese ancora i cantori intonano il *Tantum ergo*, mentre si sta esponendo il SS. Sacramento; il *Tantum ergo* ancora lo si divide dal *Genitori*; in luogo del *Dio sia benedetto* dopo la benedizione e del *O salutaris hostia* si canta il *Cristo risusciti* ecc. ed altre canzoncine italiane: si fanno poi inchini mediocri o profondi a proprio genio.
È assolutamente doverosa l'uniformità in tutta la nostra diocesi e quindi nuovamente inculchiamo l'osservanza delle norme liturgiche della S. Sede (decreto 16 febbraio 1906) che in quelle prescrizioni abbiamo riassunte.
Avvertiamo in particolare che il canto suddetto *Cristo risusciti*, e altri canti in volgare sono vietati finché è esposto per la benedizione il SS. Sacramento.

«Corriere del Friuli», XVI/6 (mercoledì 6 gennaio 1915), p. [4] (*A traverso il Friuli*)

### Musica sacra

Pradamano

Oggi giorno dell'Epifania nella chiesa parrocchiale si canterà con venti bravi coristi la messa *Ducale* del celebre Tomadini diretta dall'egregio maestro Maiero Giuseppe.
Alle ore 2.30 pomeridiane si faranno i vesperi e si canteranno i mottetti con diversi ragazzini istruiti dallo stesso maestro.
Alla fine del vespero l'egregio pianista signor Luigi Tami darà il mottetto arcivescovile.
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/8 (venerdì 8 gennaio 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Cronaca religiosa

Bicinicco

Le feste natalizie a Bicinicco quest'anno furono un risveglio religioso grandissimo.
Precedute da una novena splendida dove si distinsero assai le piccole fanciulle cantatrici accompagnate dall'organo ed armonium arrivammo alle tre feste del santo Natale […].
Bella quanto si può dire e splendida riuscì l'ora di adorazione dell'ultima sera, durante la quale […] potemmo udire i bellissimi mottetti cantati dalle piccole cantatrici del paese accompagnate all'armonium.
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/22 (venerdì 22 gennaio 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Triduo sacro

Muris di Ragogna

Abbiamo il piacere di congratularci vivamente colla popolazione di questa frazione per aver corrisposto alle premure zelanti del suo vicario don Giovanni Anzil partecipando assiduamente e decorosamente ad un triduo

---

[890] Cfr. ANTONIO ANASTASIO ARCIVESCOVO, *Pel rito della benedizione eucaristica*, «Rivista Diocesana Udinese», IV/10 (ottobre 1914), p. 209 (*Notificazioni*).

di predicazione in occasione della festicciola di Sant'Agnese, tenuta dal rev. parroco di Resia, sacerdote Francesco Bevilacqua.
[…]
Una cosa non possiamo tralasciare nella penna ed è il canto sacro popolare e liturgico che il vicario locale ha saputo sviluppare e sa mantenere.
La messa del Mattioli e i salmi in falso bordone (sempre belli) hanno avuta perfetta esecuzione per cura della cantoria di Muris che si è fatta sempre onore per la passione della musica sacra e buona.
Bravi popolani di Muris!

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», III/25-26 (gennaio-febbraio 1915), pp. 319-320 (*Cronaca parrocchiale*)

### La novena del s. Natale

andò contraddistinta quest'anno pel concorso superiore a quello dei passati anni. Alternativamente il *Missus* fu cantato da sacerdoti e laici con accompagnamento d'organo. Il *dulcis in fundo* venne però nell'ultima sera, e coronarono l'opera tre voci angeliche che estasiarono i fedeli per le rispettive parti sostenute con grazia, proprietà, sentimento da Rossini Ida (Angelo), da Pin Maria (Vergine), da Pin Clelia (coro) gentilmente offertesi, ed alle quali rendiamo doveroso sentito ringraziamento.

«Corriere del Friuli», XVI/35 (giovedì 4 febbraio 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XVI/6 (domenica 7 febbraio 1915), p. [4] (*Cronaca della provincia*)

### In men che non si dice

Castello[891]

A Castello antico e nobile paesello del basso Friuli dove per tanti anni e con tanto frutto esercitò il suo apostolato d. Tita Zaina; a Castello dove il pio e dotto d. Giovanni Buttò lasciò un'orma incancellabile; a Castello dove da un anno il mite e pio d. Enrico D'Agostina tanto bene fa[892], l'ultima domenica di Carnovale ai 14 del corrente mese, si incenierà[893] il nuovo organo della nota pregiata ditta Bianchi Achille di Udine.
La benedizione del nuovo organo che farà sentire le sue note melliflue e dolci sotto le arcate[894] dove un tempo facevano echeggiare[895] le loro voci i padri Francescani, verrà fatta dal padre Uldarico da Rovigo.
Bravi e buoni castellani: alla festa vi[896] verremo anche noi per ammirare una volta di più, la vostra[897] concordia ed[898] i vostri sacrifici per un sublime ideale, per il culto del[899] Re dei secoli.

«Corriere del Friuli», XVI/46 (lunedì 15 febbraio 1915), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

### Festa riparatrice in seminario

Al tripudio delle pazze feste mondane di questi giorni del Carnovale, in cui si sa ammantare collo specioso pretesto anche della filantropia il divertimento non sempre onesto, i nostri chierici […] ieri hanno consacrato in modo speciale la giornata al raccoglimento ed alla riparazione.

---

[891] Aggiunto «di Porpetto».
[892] Frasi elim. e sost.: «A Castello di Porpetto».
[893] Sost.: «s'encennierà».
[894] Sost.: «volte».
[895] Sost.: «eccheggiare».
[896] Sost.: «ci».
[897] Sost.: «nostra».
[898] Sost.: «,».
[899] Sost.: «al».

[…] alla messa che il presule celebrò all'altar di Maria, […] la schola cantorum eseguì i sempre cari mottetti del Tomadini.
Alla messa solenne cui assistette anche Sua Eccellenza, fu eseguita la messa a quattro voci del Singenberger sotto la direzione dell'esimio maestro di cappella monsignor Trinko, il quale può dichiararsi soddisfatto dell'ottima esecuzione. […]

«Corriere del Friuli», XVI/50 (venerdì 19 febbraio 1915), p. [3] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVI/8 (domenica 21 febbraio 1915), p. [2] (*Cronaca della provincia*)

### Dopo cento anni

Castello

L'anno 1815 i frati che reggevano la chiesa di San Francesco di Castello venivano allontanati da questo antico e nobile paese e con essi anche l'organo che possedeva detta chiesa veniva trattato abbastanza malamente.
Ci consta che le canne use a dare armoniosi suoni accompagnando le pietose voci degli umili frati vennero abbassate e sotto la furia del martello alquanto anticlericale – sempre a quanto ci raccontano le antiche cronache – furono laicizzate convertite in peltri.
A cento anni di distanza, per volere unanime dei bravi e buoni castellani, le canne dell'organo sono tornate a luccicare e nella domenica ultima decorsa hanno sciolto i loro suoni armoniosi in inni di gloria a Dio.
Ebbero collaudo da monsignor Giovanni Trinko. A benedirlo fu precisamente un figlio di San Francesco: il padre Uldarico da Rovigo.

«La Nostra Bandiera», XVI/9 (domenica 28 febbraio 1915), p. [4] (*Tra i libri buoni e le buone pubblicazioni*)

Vittorio Carrara di Bergamo ha iniziato la pubblicazione di un periodico di musica sacra vocale dal titolo «La Schola Cantorum». Si pubblica, molto opportunamente, in tre edizioni. Edizione A per cori ad una voce media e dure voci pari; edizione B per cori a due voci dispari; edizione C per cori a due e tre voci pari. Vi collaborano i migliori maestri d'Italia. Notiamo: Bottazzo, Massioli, Rieppi, Tebaldini, Thermignon, Pagella, ecc. L'abbonamento costa l. 5 all'anno per una edizione.

«Corriere del Friuli», XVI/63 (giovedì 4 marzo 1915), p. [3] (*Per la città*)
«La Nostra Bandiera», XVI/10 (domenica 7 marzo 1915), p. [4] (*Cronaca cittadina*)

### Il m. Basciù premiato

Nel grande concorso internazionale indetto dal «Corriere dei Musicisti», il maestro Giovanni Basciù è stato premiato con diploma d'onore di croce d'oro, medaglia d'oro e medaglia d'argento per due pezzi per harmonium, una sonata in tre tempi per pianoforte e due valtzer.
Ci congratuliamo vivamente con l'egregio Maestro per le onorificenze riportate che provano luminosamente la sua valentia e la sua capacità di compositore.

«Corriere del Friuli», XVI/81 (giovedì 25 marzo 1915), p. [2] (*Per la città*)

### In onore del maestro Basciù

Ieri sera una eletta accolta di amici volle offrire al maestro Basciù all'albergo alla Croce di Malta, un banchetto, onde festeggiare la sua… triplice onorificenza guadagnata in un concorso musica internazionale.
La serata passò lietissima; molti furono i brindisi e gli auguri di nuovi allori al maestro.
Agli auguri e alle congratulazioni degli amici ci uniamo di gran cuore.

«La Nostra Bandiera», XVI/10 (domenica 7 marzo 1915), p. [2] (*Cronaca della provincia*)

### Religione

S. Daniele

[…]
Anche quest'anno al miserere delle 40 ore canteranno i fanciulli coi vecchi cantori un nuovo *Miserere* del maestro Bianchi che tanto si presta per il Ricreatorio nella sua bella età di 84 anni.

«La Nostra Bandiera», XVI/13 (domenica 28 marzo 1915), p. [2] (*Cronaca della provincia*)

### **Festa sociale –** […]

Percoto

Il 19 corrente festa di S. Giuseppe venne solennemente inaugurata la Società cattolica di mutuo soccorso.
Al mattino comunione generale. Messa solenne in pieno canto gregoriano, avendo i nostri bravi cantori d'orchestra "scioperato" causa proibizione istrumenti a tromba. […]

«Corriere del Friuli», XVI/91 (martedì 6 aprile 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Musica sacra

Pontebba

Rare volte è dato assistere ad esecuzione così finemente eseguite come quella di oggi a Pontebba.
Con pochi elementi la musica del Gruber a quattro voci ha prodotto nel pubblico, che assisteva, assiepato, una impressione profonda e gli intelligenti che erano presenti l'hanno giudicata degna di cattedrale.
Ne vada una lode speciale al maestro concertatore signor Andrea Kroffel a don Pasquale Michieli che sacrificarono tempo e denaro per queste artistiche esecuzioni e all'intero corpo corale.
Degne di nota le parti variabili del Carturan e Ravanello che facevano alla pari coll'*Aquila* di Gruber.

«La Nostra Bandiera», XVI/15 (domenica 11 aprile 1915), p. [3] (*A volo d'uccello*)

### A Pontebba

nella festa di Pasqua fu eseguita inappuntabilmente musica del Gruber.

«La Nostra Bandiera», XVI/15 (domenica 11 aprile 1915), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

### I giovani

Fagagna

del nostro Circolo il giorno di Pasqua hanno dato buona prova di musica. Hanno cantato la messa *Te Deum laudamus* di L. Perosi.
Diamo loro una parolina di lode e di incoraggiamento per l'avvenire.

«Corriere del Friuli», XVI/98 (mercoledì 14 aprile 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Decesso

Zompitta

Corrispondenza con qualche ritardo, ma meglio tardi che mai.

Giovedì scorso otto corrente dopo brevissima malattia – influenza degenerata in polmonite – […] passava a miglior vita Angelo Mauro nella verde età di 28 anni lasciando nella costernazione la moglie con quattro bambini, la madre e i fratelli.
[…]
La schola cantorum di Qualso con la solita cooperazione di tre bravi chierici, due di Ribis ed il terzo di Trigesimo, con gentile pensiero, in omaggio al defunto e più ancora per manifestazione di stima ed affetto al fratello r. c. diacono Antonio che fra breve ascenderà l'altare, sotto la direzione del professore Morandini d. Giuseppe e sedendo all'armonium il distinto c. Giovanni Pigani, eseguirono con perfetta interpretazione un messa da requiem del Perosi.
Vadano alla distina schola ed al clero i più vivi sensi di ringraziamento e di gratitudine, in modo particolare dalla famiglia del defunto: […]

«Corriere del Friuli», XVI/106 (venerdì 23 aprile 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### La solennità del Titolare

[…]

Chions

Domenica 25 solennità del Titolare avremo un giornata musicale.
Alla messa solenne verrà cantata una messa a tre voci ultima composizione del bravo maestro Cossetti.
L'abbiamo gustata altre volte nelle feste pasquali e diciamolo subito: è un vero capolavoro artistico.
[…][900]

«Corriere del Friuli», XVI/113 (sabato 1 maggio 1915), p. [3]
Con le varianti riportate in nota:
«La Nostra Bandiera», XVI/16 (domenica 18 aprile 1915), p. [2], XVI/17 (domenica 25 aprile 1915), p. [2], XVI/36 (domenica 5 settembre 1915), p. [3]

### Novità per i cantori di chiesa

***Vespri festivi e uffici dei defunti, del Natale e della settimana santa, benedizione dell'acqua nella vigilia dell'Epifania e proprio dei Santi dell'arcidiocesi di Udine***

Elegante volume in 32$^{o}$ di pag. 724 con artistico frontespizio in cromotipia e diverse fototipie nel testo; rilegato in tela, taglio rosso e tre nastri l. 1.25[901].
*Vesperi festivi e uffici* è senza dubbio il manuale più completo che sia uscito fin'ora: è il vero "tutto con me" non solo dei cantori di chiesa, ma di tutte le pie anime che bramano, secondo il desiderio della santa chiesa, di accompagnare il canto sacro.
È pure il manuale più economico, perché risparmia ai rr. parroci ed alle ven. fabbricerie la spesa degli *Uffici dei defunti, del Natale e della settimana santa,* che vi si trovano per intero con tutte le variazioni prescritte dalla S. C. dei Riti.
Vendibile presso:
D. Angelo Gattesco, Venzone,[902]
a Udine presso tutte le librerie ecclesiastiche,
a Cividale: libreria Stringher,
a Palmanova: libreria Torossi,

---

[900] Segue il programma del trattenimento musicale che venne dato nel pomeriggio a beneficio dell'asilo infantile, con cori popolari, fra gli altri, dello stesso Cossetti e di Giuseppe Pierobon. Manca la cronaca dell'esecuzione della messa di Cossetti, ma non del trattenimento pro asilo, che ebbe protagonista, insieme a quella di Chions, la schola cantorum di Zoppola, diretta dal conte Francesco Paciera. Cfr. *Trattenimento. Chions*, «Corriere del Friuli», XVI/111 (giovedì 29 aprile 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*).
[901] Nel n. 36 del settimanale è stato aggiunto: «; 12 copie l. 15,00 la 13$^{a}$ copia gratis, porto franco» ed eliminata interamente la parte che segue.
[902] Compare solo nel settimanale.

a Gemona: librerie G. Toso e Carlo Elia,
a Tolmezzo: libreria Girolamo Moro,
a Tarcento: libreria Stefanutti.

«Corriere del Friuli», XVI/137 (venerdì 28 maggio 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Una buona esecuzione di musica sacra

Castions di Zoppola

Domenica la nostra schola cantorum dopo una accurata preparazione eseguiva la messa a tre voci del Pierobon, lavoro apprezzato dagli intelligenti e che fu eseguito pure nella chiesa di Santa Giustina in Padova riscuotendo le generali approvazioni.
All'armonium sedeva l'autore.
I giovani e i giovanetti diedero prova eloquente della loro valentia.
L'interpretazione ottima, la finezza di esecuzione dicono a sufficienza come abbia insegnato il maestro e quanto abbiano appreso gli scolari.
I nostri sinceri mirallegro al bravo maestro pel suo fine lavoro e le nostre congratulazioni ai buoni ragazzi.
Abbiamo pure apprezzato dei mottetti eucaristici eseguiti dalle giovani della scuola: un vero ricamo.
Gustosissimo il grandioso inno corale di Ravanello col quale si chiuse il magnifico saggio.
La schola cantorum di Castions che sa così bene interpretare il canto figurato non trascura il canto gregoriano: tutt'altro.
Si eseguisce con vera interpretazione gregoriana la messa d'Avvento e degli Angeli. Ci lusinghiamo che il fervore di oggi continui: con la legittima soddisfazione di chi lavora e col vivo compiacimento di chi ascolta.
Non vi è arte che sappia toccare il cuore e sollevare l'anima a Dio quanto la musica che vien chiamata «il linguaggio degli Angeli».
E in ultimo mi perdoni il carissimo don Natale se riservo una lode anche per lui e a suo… dispetto; è troppo meritata!

Ipsilon

«Corriere del Friuli», XVI/147 (mercoledì 9 giugno 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Cantoria mista

Tolmezzo

Preparato coi canti per la funzione della sera durante il mese di maggio, un bel drappello di ragazzine si era proprio riaffermato l'ultima sera coll'ascendere l'orchestra, e cantare alternamente coi cantori del duomo anche il *Te Deum*.
Quelle vocine che coll'aiuto dell'armonium ci avevano rallegrati durante il mese colle canzoncine del Tomadini e di altri musicisti, in quella sera col discendere dell'atto e tanto bene intonate, può il lettore immaginare l'effetto magico che produssero sul duomo affollato, miste alle note dell'organo; novità, bellezza, armonia infantile angelica.
Tre giorni dopo, le medesime ragazzine – era la solennità del Corpus Domini – poterono di nuovo riaffermarsi e coi cantori armonizzare anche la messa solenne.
In canto fermo cantarono alternativamente il *Kyrie*, il *Gloria* e l'*Agnus Dei*.
Il cooperatore don Erminio Di Gasparo non poté fidarsi per quel giorno a immetterle anche nel *Credo*; già avevano fatto troppo; il *Credo* fu cantato dai cantori; ma oggi – domenica fra l'ottava – anche il *Credo* fu condiviso ed armonizzato coi cantori!
La modestia e la severità più desiderata, non mi permetto di dire di più in onore del nostro don Erminio.
Notare che oggi ha dovuto incaricare un amico a fare come ufficiale richiamato quello che avrebbe dovuto fare lui, e come portante la divisa della Croce Rossa; egli però come è stato pronto e bene animato giorni fa a lasciare tutto e partire per l'esercito, così è pronto ora a tutti i momenti. Partirà, ma il suo ricordo sarà incancellabile!

«Corriere del Friuli», XVI/148 (giovedì 10 giugno 1915), p. [2] (*Da Venezia*)

**Solenni funzioni alla Salute –** […]

In questo periodo eccezionale, in cui la nostra gioventù di ogni condizione è accorsa a difendere i diritti della patria, la manifestazione di fede di giovedì scorso alla chiesa della Salute ci ha profondamente commossi.
[…] intervenne anche l'intera Giunta municipale alla messa solenne delle dieci.
I chierici del Seminario hanno eseguito con una fusione lodevole una nuova messa del prof. Ponzilacqua, tanto modesto quanto profondo ed erudito musicista ed emerito insegnante del Liceo «Marcello».
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/149 (venerdì 11 giugno 1915), p. [3] (*Per la città*)

## Società nazionale «Margherita» di Patronato dei ciechi

Nel concorso musicale XVIII bandito da questa sezione il 10 marzo passato, ottenne il secondo premio il maestro Faccin Giovanni di Caonada di Montebelluna (Treviso) ed il terzo il maestro Pierobon Giuseppe di Zoppola (Udine). Nessuno dei ventisette concorrenti raggiunse il primo premio.

«Corriere del Friuli», XVI/158 (martedì 22 giugno 1915), p. [3] (*Per la città*)

## Pei nostri militari

Padre Semeria e padre Gemelli gareggiano pel vantaggio spirituale delle anime loro affidate.
Padre Semeria, addetto al Comando Supremo del Regio Esercito, esordì la sua missione sotto gli auspici della Madonna alla 10 di domenica alle Grazie.
Che spettacolo commovente!
Tutto lo Stato Maggiore – una nel presbiterio del Santuario, la truppa scaglionata per plotoni nella nave della Chiesa – circa un migliaio di uomini.
L'illustre Barnabita, al vangelo sale il pergamo e legge il testo autentico del Sacro Testo prescritto per la domenica IV dopo le Pentecoste, e come fiume copioso che difficilmente si contiene tra i ristretti limiti delle sue sponde, irrompe commentando, spiegando, applicando; l'«In verbo tuo laxabo rete» di Pietro apostolo, opportunamente lo applica al dovere di «lavoro, obbedienza, preghiera» che incombono al soldato.
Durante la messa da lui stesso celebrata, al grandioso organo eseguì patetiche modulazioni d'intermezzo e accompagnò dei mottetti a voci bianche il maestro della banda dell'Arma Reale il cav. Luigi Cajoli e noto organista in Roma (le voci guidate dal sacerdote Luigi Palla).
Opportunamente poi s'aggiunse anche brevissima funzione eucaristica, nella quale emersero le virili voci della truppa ripetendo le invocazioni a Gesù agonizzante, declamate da monsignor Parroco, al di cui efficacissimo e conciso invito, tutte le mille teste e persone si incurvarono con ritmica uniformità, mentre padre Semeria impartiva solennemente la benedizione col Santissimo Sacramento, e l'eco delle ultime note si sperdea nell'ampia volta.
Lo ripetiamo, nella sua semplicità e variata brevità – in tutto tre quarti d'ora precisi – la funzione penetrò e commosse i cuori di tanta maschia gioventù, e lo si rilevò dalla manifesta impressione dei volti.
All'uscita monsignor Parroco, distribuì un ricordo d'occasione in un migliaio di esemplari a stampa, retti su due vassoi da due paggetti e dal signor Gervasoni dispensati; il sacro richiamo fu graditissimo, e la truppa rientrando in quartiere ebbe per tema di discorso, la funzione delle Grazie.
Da quando l'Arma Reale si è accasermata alle Grazie (29 maggio) tutte le sere alle sette e mezza (cioè mezz'ora prima della ritirata), nel santuario si tiene breve funzione eucaristica pro soldati, che è frequentatissima da militari d'ogni arma, i quali poi si recano in sacristia a domandare la «figurina» (sacra immagine), la medaglietta il libricino del soldato.
A tutt'oggi ne furono dispensati una decina di migliaia.
Padre Semeria che per qualche giorno si è dovuto assentare, lasciò detto che per domenica alle ore 10 sarà di nuovo al suo posto.

«Corriere del Friuli», XVI/162 (sabato 26 giugno 1915), p. [2] (*Per la città*)

### La messa del soldato

Domenica, la messa del soldato celebrata nella chiesa di S. Antonio del palazzo arcivescovile ebbe un concorso così grande di militari da fare sentire il bisogno di una chiesa più vasta. E il Segretariato del soldato, promotore della messa, ha cercato la chiesa e la ha trovata spaziosa e magnifica: il nostro duomo. Il rev.mo Capitolo di buon grado ha concesso la metropolitana, spostando anche le funzioni capitolari. Perciò, da domenica prossima in avanti, in tutte le domeniche e feste, alle ore 11.15 precise, nel nostro duomo, verrà celebrata la messa per i soldati, che certamente non mancheranno di intervenire. Al vangelo domenica 27, predicherà p. Giovanni Semeria. L'ingresso è riservato ai soli soldati.

«Corriere del Friuli», XVI/163 (lunedì 28 giugno 1915), p. [3] (*Per la città*)

### La messa del soldato

Una fiumana immensa di miliari gremiva ieri le navate della nostra magnifica cattedrale per assistere alla s. messa celebrata per essi da padre Gemelli.
Si calcola che i presenti sommassero ad oltre tre mila.
[…]
Nel posto d'onore, in coro, aveva preso posto l'alta ufficialità. Tra questa notammo il generale Cadorna, il gen. Porro, accompagnato dallo Stato Maggiore. Altri ufficiali erano confusi tra gli uomini di truppa.
Al vangelo tenne il sermone padre Semeria.
Ridire quanto egli disse è impossibile. Egli parlò ai soldati pianamente efficacemente, accordano gli insegnamenti del vangelo al momento attuale, incitando i militari all'obbedienza e alla fiducia nei capi, al sacrificio della vita per la patria per la grandezza per della Patria.
Durante la s. messa furono cantati diversi motetti con accompagnamento di organo.
Il servizio d'ordine agli ingressi del tempio era disimpegnato dai giovani del Ricreatorio festivo udinese.

«Corriere del Friuli», XVI/165 (mercoledì 30 giugno 1915), p. [2] (*Per la città*)

### La messa del soldato nella festa di S. Pietro

#### Il nobile discorso di p. Semeria

[…] Mostrarono di comprendere l'alto significato di questa festività le due migliaia di militari, che ieri accorsero nel nostro duomo per assistere alla messa del soldato, non ostante l'eliminazione del giorno di San Pietro dall'elenco delle feste governative.
In sostituzione di padre Gemelli, assente per un giorno, celebrò un cappellano militare. All'organo sedeva il prof. Filippo Vinardi da Roma, addetto al quartier generale, giovane simpatico, concertista provetto, anima squisita d'artista celebrato, che riassumeva nelle sue interpretazioni i sentimenti della moltitudine orante. La schola puerorum della nostra metropolitana sotto la direzione di don Pietro Mini col *Cristo risusciti*, *O santissima* e con altri bei canti si fece molto onore.
Al vangelo sale il pergamo il padre Giovanni Semeria. […]
Dopo finito il discorso, ascoltato con devota ammirazione, il padre Semeria dal pergamo intuona le litanie per i nostri soldati.
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/169 (lunedì 5 luglio 1915), p. [2] (*Per la città*)

### La messa del soldato nella nostra metropolitana

Non scema, ma cresce il concorso.

Assai maggiore della domenica passata era ieri il numero dei militari, che parteciparono alla grande cerimonia. L'ingresso alle porte laterali era difficile assai, non tanto per il divieto ai borghesi quanto per la gran folla dei militari stipata negli atrii.
– Quante migliaia calcola Lei? – chiedemmo ad un militare, che aveva osservato la folla dall'orchestra.
– E chi le può contare? – ci rispose stupito dal gran numero.
Per mettere meglio al contatto gli assistenti col celebrante, l'altare era eretto nel mezzo del sacro tempio, presso il pulpito. Celebrò un padre Cappuccino.
Presso l'altare era disposta la celebre banda militare dei Carabinieri, che destò l'ammirazione di tutti. fu prima suonato il coro del Verdi tolto dai *Lombardi*: *O signore dal tetto natio*. Dopo l'elevazione lo stesso corpo musicale, con accompagnamento della banda, intuonò un inno religioso-patriottico, composizione – ci dissero – d'un distinto colonnello. Altri bei pezzi furono eseguiti durante la sacra cerimonia.
Ieri fu il giorno di padre Gemelli, che al vangelo salì il pergamo.
[…]
Ieri comparve in pulpito colla tonaca da frate, indossata poc'anzi sopra la divisa di capitano.
[…]
Commovente il momento dell'elevazione annunziato dal segnale di *attenti!* dato dalla squilla, e commoventi le litanie del soldato e la preghiera conseguente.
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/170 (martedì 6 luglio 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Il novello pastore

Bressa

Con quella modestia ma cordiale semplicità che permise il momento che attraversiamo, il popolo di Bressa accolse il suo amato e desiderato pastore don Francesco Lucis che Sua Eccellenza reverendissima l'Arcivescovo veramente ci regalò.
Alla messa solenne […].
La cantoria locale eseguì ottimamente la messa *di Santa Cecilia* del Tomadini; i vesperi del Thermignon e i mottetti del Perosi, accompagnata all'organo dall'egregio don Giovanni Pigani.
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/172 (giovedì 8 luglio 1915), p. [3] (*Per la città*)

### Il vescovo castrense interverrà alla messa del soldato

Alla messa del soldato che si celebrerà domenica nella metropolitana, interverrà il vescovo castrense monsignor Bartolomasi che terrà il sermone.
La scuola di Santa Cecilia durante l'ufficio divino eseguirà dei mottetti con accompagnamento d'organo.

«Corriere del Friuli», XVI/174 (sabato 10 luglio 1915), p. [3] (*Per la città*)

### La messa del soldato

Domani alle ore 11 nella metropolitana sarà celebrata la messa del soldato.
Il sermone sarà tenuto, come già annunciammo, dal vescovo castrense monsignor Bartolomasi.
Durante la sacra funzione la scuola di Santa Cecilia eseguirà musica del Perosi.
Con opportuno provvedimento ai borghesi che vorranno assistere alla santa messa sarà riservato uno spazio apposito nel coro onde lasciare completamente libere le navate ai militari.
Completati i posti riservati ai borghesi l'accesso sarà chiuso.

«Corriere del Friuli», XVI/175 (lunedì 12 luglio 1915), p. [3] (*Per la città*)

## La messa del soldato coll'intervento del vescovo castrense

*Crescit eundo*; il sacro tempio era zeppo. Alle 11.15 entra monsignor Bartolomasi, vescovo castrense che viene accolto dal canto del *Sacerdos et Pontifex*, eseguito dalla scuola di Santa Cecilia sotto la direzione di d. Bonaventura Zanutti. […]
Piacquero la *Salve Regina* del nostro Candotti, le belle suonate dell'organo, che era trattato da d. Placereani.
Vada un plauso alla scuola di Santa Cecilia ed ai professori d'orchestra che vollero prestare gratuitamente la loro opera apprezzata in seguito ad un semplice cenno del maestro d. B. Zanutti.

«Corriere del Friuli», XVI/177 (mercoledì 14 luglio 1915), p. [2] (*La guerra degli altri*)

## La cattedrale e il museo di Saint Waast bombardate dai tedeschi

Parigi, 13, sera

Una nota comunicata alla stampa dice:

Dal 27 giugno i tedeschi bombardarono sistematicamente varii quartieri di Arras. […] Il 6 luglio furono lanciati proiettili sulla cattedrale il cui tetto ed i cui organi furono distrutti. […]

«Corriere del Friuli», XVI/192 (domenica 1 agosto 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVI/32 (domenica 8 agosto 1915), p. [3] (*Cronaca provinciale*)

## Messa del soldato

Fagagna

Da alcune feste la messa ultima festiva delle 11 si è tramutata in messa del soldato.
Vi intervengono in apposito posto tutti i soldati ed ufficiali qui distaccati, liberi da servizio.
Il sacerdote all'altare è servito da un… chierichetto in divisa, già cameriere di un illustre vescovo dell'Italia meridionale.
La breve funzione si volge con intensa commozione dei presenti.
Dopo la piccola omelia del parroco applicata ai doveri del soldato, si recitano le preghiere speciali per i soldati in guerra e per la incolumità del nostro Sovrano.
[…]
Siede all'organo il conte Pio Balbo che si prepara per la prossima festa ad accompagnare anche dei mottetti sacri, cantati da un bravo soldato il quale pure sotto la divisa non dimentica di essere stato nel suo paese un esperto cantore di chiesa.

«Corriere del Friuli», XVI/207 (giovedì 19 agosto 1915), p. [3] (*A traverso il Friuli*)

## Cronaca musicale

S. Daniele

Una volta tanto sia concesso dire anche di quell'arte divina che la Chiesa cattolica usa nei suoi templi come grande fattore di educazione religiosa non solo, ma anzitutto come parte integrante il servizio liturgico.
Domenica passata nel nostro duomo si sono eseguiti per la prima volta dei vesperi (alternati col popolo) composti ultimamente dal venerando maestro Antonio Bianchi, organista del duomo per contralti, tenori e bassi.
Bisogna proprio dire che questo buon maestro più incanutisce e più si diletta a lavorare, tanto più che dopo sorto il Ricreatorio, quei birichini (tutti contralti nati) non cessano di tormentarlo per messe, per mottetti, inni e adesso per vesperi.
Dire della musica del Bianchi non è qui luogo; dirò solo che essa tanto piace e soddisfa anche le orecchie dei rigidi in materia.

Dicendo che egli appartiene alla scuola vecchia; la scuola dei trilli diceva quello, o meglio romantica, non si deve intendere che la sua sia una musica da organetto o un ballabile continuo. La musica del Bianchi per quanto formata da sé ed istruito in tempi barbari per la musica, è castigata e unita, e si svolge rigorosamente sempre sopra un motivo liturgico a seconda dei momenti nei quali si trova il sacrificio, quindi sempre interessante, tale da attrarre e trascinare; così il suo organo alla elevazione, alla comunione ha virtù di raccogliere e far pregare. Solo il *Magnificat* e l'*Ave maris stella* dei vesperi in parola, basterebbero a dare una idea del concetto predominante a cui ispira la musica del nostro maestro.
Dirò, per finire, che egli tanto modesto nella sua vita privata, ha sempre lavorato spontaneamente senza l'assillo di una dolorosa esigenza professionale, ma anche senza l'obbligo del lavoro; per questo a parer nostro è giusto che i cittadini si mostrino grati verso la vecchiaia veneranda di questo umile maestro che avendo provata tutta la contrarietà e la durezza di una vita professionale, umile e nascosta, non ha mai cercato le adulazioni (neppur le nostre) per lavorare.
L'esecuzione del Vesperi è stata lusinghiera; la musica ha piaciuto, non resta che ripeterla all'occorrenza eveniente.

«Corriere del Friuli», XVI/207 (giovedì 19 agosto 1915), p. [3] (*A traverso il Friuli*)

### Musica sacra

Valeriano

Il 15 corrente giorno dell'Assunzione della Beata Vergine fu cantata per la prima volta una messa in musica nella vera musica di chiesa in canto gregoriano: *Cunctipotens genitor Deus* pei doppi di prima classe.
Le voci bianche e fiorenti di nove volenterose bambine dirette ed accompagnate magistralmente dalla signorina studentessa Missana Elisa di qui fecero ottima impressione tra il numeroso uditorio.

«Corriere del Friuli», XVI/207 (giovedì 19 agosto 1915), p. [3] (*A traverso il Friuli*)

### La messa del soldato

Povoletto

Domenica passata, nella nostra chiesa il molto reverendo sacerdote don Chiuso cappellano militare ha celebrato la prima messa del soldato.
Durante il sacrificio divino i soldati accompagnati all'armonium dall'egregio capitano medico Tarsia in Curia prof. Lodovico, cantarono affiatatissimi diversi mottetti.
Al vangelo don Chioso tenne un discorso religioso patriottico.
Prima che si iniziasse la santa messa i soldati cantarono il coro dei *Lombardi*, poscia l'inno di Mameli.

«Corriere del Friuli», XVI/210 (domenica 22 agosto 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### La messa del soldato

Tarcento

Questa mattina è stata celebrata la s. messa del soldato; funzione per la vittoria delle nostre armi. La chiesa parrocchiale era addobbata a festa in coro la bandiera della Società operaia cattolica sfoggiava i colori nazionali accanto al bianco vessilli del Circolo giovanile.
Il quarto battaglione del . . . . Fanteria era schierato nella vasta navata centrale al comando di un capitano. In coro in posti distinti si sono raccolti gli ufficiali del battaglione col maggiore, e quelli della sanità, il sindaco con la giunta e consiglieri ed altre autorità e rappresentanze civili.
Nelle navate laterali si pigiava il popolo che assisteva commosso allo svolgimento della sacra funzione.
Ha letta la messa il cappellano militare don Antonio Zanin assistito da due sergenti di sanità. Dall'organo veniva una musica patetica e vi si scioglieva l'inno di Mameli; gli squilli di tromba, i comandi eseguiti da

quella massa compostissima di soldati nei punti più solenni, l'aria *Va pensiero…* eseguiti con finezza dalla fanfara del battaglione insieme con inni patriottici, tennero avvinti da commozione profonda tutti gli astanti.
Alla fine della messa il capitano Gemelli salì il pulpito e pronunciò uno smagliante e commovente discorso in cui fonde in un palpito solo patria e fede, traccia ai soldati le linee del loro dovere, li conforta nella loro santa missione, li richiama ad elevati sentimenti.
Non riassumo il suo discorso: dico solo che alla fine di esso molti avevano le lagrime agli occhi.
Padre Gemelli assume quindi i paramenti sacri e dà alla truppe ed al popolo la divina benedizione.
[…]

«La Patria del Friuli», XXXVIII, 241 (lunedì 30 agosto 1915), p. [1] (*Cronaca provinciale*)

## La messa del soldato

Cividale

in duomo fu oggi frequentatissima da ufficiali e soldati d'ogni arma e da un pubblico numeroso. Il capitano medico padre Gemelli tenne uno dei suoi magnifici discorsi vibranti di fede e di patriottismo.
La bella cerimonia fu resa più solenne per inni sacri cantati dai cantori del duomo. Furono cantate le litanie di guerra e un soldato artista, con magnifica voce accompagnata dall'organo, cantò l'*Ave Maria* del Gounod.

«Corriere del Friuli», XVI/220 (venerdì 3 settembre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Messa del soldato

Cividale

Anche la domenica passata il nostro duomo rigurgitava di soldati e di borghesi, accorsi alla così detta «messa del soldato».
Predicò il celebre padre Gemelli. Durante la messa poi, come nelle passate domeniche e come si farà anche in avvenire, furono eseguiti dalla cantoria del duomo, non già inni o canti patriottici che non convengono al luogo e al momento, ma serii e devoti mottetti che conciliano la pietà e la devozione e rendono più commovente la sacra funzione.
Durante questa messa venne eseguita non l'*Ave Maria* di Gounod, come scrisse il corrispondete della «Patria del Friuli», ma una splendida *Ave Maria* per tenore solo ed organo scritta in questi giorni dall'organista della basilica signor Raffaele Tomadini, ed egregiamente interpretata dal soldato Filippo Piccaluga, vero artista di canto.
Tanto la composizione come la esecuzione piacquero assai, ed il numeroso uditorio spera di riudirla in un prossima domenica.

«Corriere del Friuli», XVI/221 (sabato 4 settembre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Funzione sublime

S. Daniele

Lunedì prossimo alle ore 10 precise avrà luogo in duomo una pubblica solenne funzione per la vittoria del nostro glorioso esercito.
Dopo la messa solenne, in cui si eseguirà musica del maestro Banchi, l'illustre padre Semeria terrà un importante discorso a cui vorranno presenziare quanti sentono il bisogno di una parola spirituale nei momenti d'intensa amorosa aspettazione che tutti viviamo.

«La Nostra Bandiera», XVI/36 (domenica 5 settembre 1915), p. [2] (*Accanto alla guerra*)

## Inno eucaristico sorto dalla guerra 400 anni fa

La «Croix» di Parigi pubblica questa notizia storica d'attualità.
L'uso di cantare l'*O salutaris hostia* alla messa e alla benedizione è di origine francese, e ricorda una meravigliosa pagina storica della Francia.
Era il 1513. Da ogni parte, scrive il card. Bona, la guerra era scoppiata contro la Francia; essa era attaccata a tutte le frontiere in una volta, e raramente s'era trovata in più grande pericolo.
Luigi XII, vedendo il suo regno sull'orlo dell'abisso, si rivolge a Dio e chiede ai vescovi d'implorare il soccorso del cielo cantando al momento dell'elevazione la strofa: «O salutaris hostia, quae coeli pandis ostium: bella premuns hostilia, da robur, fer auxilium!»
«Ostia salutare, che ci apri le porte del cielo, la guerra ci preme da ogni parte, dacci forza e soccorso».
E la Francia vide come per incanto la marcia incalzante fermarsi.
Sono precisamente quattro secoli fa: 1513-1914; appena una anno di più. […]

«Corriere del Friuli», XVI/225 (giovedì 9 settembre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Solennità religiosa

Coseano

Dopo un triduo di preparazione con discreto concorso di popolo si è tenuta qui la solennità dell'Addolorata una delle principali della parrocchia. Degno di rilievo è la messa solenne cantata in canto gregoriano dai soldati cavalleggeri istruiti dal loro benemerito cappellano militare, e accompagnati all'armonium dal loro degnissimo maresciallo.
Anche nelle sere precedenti hanno sostenuto dei motetti sacri, pure in gregoriano e inni religiosi cantati con sentimento e fusione bellissima di voci.
[…] Ai soldati cantori il nostro elogio e le nostre fraterne congratulazioni.

«Corriere del Friuli», XVI/225 (giovedì 9 settembre 1915), p. [3] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVI/37 (domenica 12 settembre 1915), p. [2] (*Cronaca della provincia*)

## La funzione propiziatoria

S. Daniele

Ha avuto luogo qui, nel nostro duomo la solenne funzione propiziatoria, già accennata, per la vittoria della armi italiane, e si può dire che è riuscita decorosamente bene per intervento di pubblico (cinquemila persone circa) e per affettuosa santità parteciparono degli amici.
La truppa occupava i tre quarti del tempio, e si deve alla nota sagacia ordinatrice del capitano Moretti, la retta distribuzione regolare.
Tutte le autorità civili e militari, invitate, sono intervenute, […].
Il discorso di p. Semeria ha avuto dei luoghi, degni di rilievo e sottolineati alla viva e interessata attenzione della fra gli altri, folla. […]
La musica del maestro Bianchi è stata gustata essa anche pelle voci bianche che sostengono la parte principale; piacque assai un'*Ave Maria*, per la circostanza composta, cantata all'offertorio da un sacerdote e da un soldato, piena di affetto ispirata a vera divozione.
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/233 (sabato 18 settembre 1915), p. [2]

## Franz Liszt e Jacopo Tomadini

Nota. Premetto che mi è sempre stato un mistero l'ortografia precisa sul cognome «Listz»[903]; poiché qui lo trovo scritto così (*Dizionario generale di Cultura*), qua «Lisztz» (il francese *Sylvano*), altrove «Liszt» (*Ars et Labor* della Ricordi). La guerra poi m'impedisce di sciogliere il problema, non permettendomi d'andar a cercare il suo atto di battesimo.

Francesco Liszt, l'immortale autore de le *Rapsodie ungheresi*, di quell'opera monumentale, zingarescamente, focosa eppure straziante, mesta, patetica, ineffabile, misteriosa? Quel Liszt che a Friburgo suonando un pezzo del suo *Dies irae*, sul celebre organo del Mooser, caratteristica colossale arpa davidica, lo fece rimbombare come la voce del Dio forte, e col suo estro d'artista fece evocare e suscitare tutto l'*Inferno* ed il *Purgatorio* di Dante? Quel Liszt che co' suoi concerti sbalordì e Francia e Svizzera e Italia e Austria e Russia e Inghilterra e Svezia e Spagna e Ungheria e Germania?
Sì. A cinquant'anni corre a Roma… a farsi sacerdote. A 77, fugge l'Europa, e cercando i cieli orientali, spira a Bayreuth, in Palestina[904].
Come il Liszt conobbe, ammirò, e fece amico il Tomadini?
Liszt, pur molto viaggiando, risiedette normalmente in Francia. Ora Jacopo Tomadini vinse i concorsi musicali di Nancy del 1852, 1854, 1858 meritandosene i primi premi. Nel 1863 vinse il secondo premio dell'Union Chorale di Parigi. Nel 1864 trionfò su 14 concorrenti (fra i quali Antonio Bazzini) con l'oratorio *La risurrezione del Cristo* al concorso fiorentino del duca di San Clemente. Questo superbo lavoro gli valse le lodi incondizionate di tutti i maggiori critici d'arte sacra. Franz Liszt cominciò a conoscere e ad ammirare il Tomadini nei successi di Francia; al trionfo poi di Firenze non può più contenersi dalla meraviglia, afferra la penna, e fra l'altro, gli scrive:
«Votre cantate *La risurrezione del Cristo* est une oeuvre serieux[905], valable, élevée, ce que j'ai apprécie surtout c'est son caractère soutenu et veritablement religieux. Il se manifeste avec dignité et grâce tuot ensemble, par la savante contexture du style harmonique et fugué, joint à l'expressive et noble attitude des mélodies. En décernant à cette oeuvre le prix de concours des maîtres[906] italiens, les juges de Florence ont fait preuve d'un goût éclairé qui les honore. J'ajouterai seulement aux éloges que mérite votre partition, le voeu qu'elle se propage de plus en plus moyennant des exécutions convenables et fréquentes».
E al Tomadini quest'elogio fu certo, fra i tanti, il più gradito.
Nel '65 nuovo premio a Firenze poi venne il grande *Miserere*, lo *Stabat*, la *Messa postuma*, il *Cantico* ed il *Salmo di San Francesco d'Assisi* (nella «Gazzetta Musicale» del 1853, anno XIII, n. 48); poi i concerti mono-dino-trinodici[907], e tant'altre opere (305) di cui molte sventuratamente inedite.
Ognun conosce le condizioni musicali di quei tempi, allorché le messe, i salmi, accompagnati da un'orchestra rumorosa, servivano di pretesto a composizioni infarcite di a soli, di duetti, di concertati, di cori, in uno stile al quale nulla aveva da invidiare la musica melodrammatica. In questa forma d'arte di sacro non c'era che il testo, il quale, ben si può immaginare, era impotente ad invitare alla preghiera, poiché straziato da una interpretazione musicale illogica, solleticante solo il godimento sensuale. Or ecco il concetto, il pensiero del Tomadini sulla missione dell'arte in genere e della musicale in ispecie: pensiero o meglio testamento artistico, preposto ai *XX Motectula*, Milano, Calcografia musica sacra: «L'arte della musica e così dico delle altre arti belle, non è già da coltivarsi, come taluni a torto vanno dicendo, per amore dell'arte stessa, ma sì affinché per essa vengano eccitati nell'animo nobili sentimenti e degni affetti, mossi devotamente i cuori dei fedeli, le menti sollevate alle supernali cose, ed a tutto il bene operare le volontà siano confortate e sostenute». È indubitato e da tutti ammesso che il Tomadini con i lavori e con la parola sia stato il primo e più tenace propugnatore de la riforma. E ci riuscì nell'idea risanatrice, ed ancor oggidì vediamo la musica sacra seguire con passo sicuro l'indirizzo de le sue norme. Oh non si tema che io dica troppo! se ciò è sconosciuto da noi, non lo è sconosciuto dai migliori critici d'arte.
Questo miserabile stato appassionava sempre il Tomadini. Ed oh! le profonde discussioni con Liszt, sul tema prediletto, nella capitale del mondo cristiano! Abbiamo un documento in una lettera stessa del Liszt al signor d'Ortigue, direttore del «Journal des Maîtrises»: «Je te citerai un ecclésiastique d'un mérite distingué et d'un

---

[903] Si precisa che «Listz» è la variante utilizzata dall'estensore (in questa sede corretta in «Liszt»).
[904] È probabile che *in tempore pacis* qualcuno avrebbe fatto notare questa menda clamorosa.
[905] *Recte* sérieuse.
[906] In origine «maestri».
[907] *Recte* monodico-trenodici?

savoir au dessus de l'ordinaire, m. l'abbé J. Tomadini, fixé à Cividale en Frioul… Je causais avec lui à fond sur les matériaux et documents du chant grégorien, dont il a fait une étude speciale…».
Né l'interessamento di Franz Liszt si limitò ad un freddo attestato di ammirazione, ma con deferente pensiero l'illustre pianista si prende cura del Tomadini e dà consigli ed esprime desideri. Liszt non s'accontenta della conoscenza, vuole l'amicizia: e rapporti amichevoli davvero, cordiali e teneri passarono fra i due grandi Genii.
«Vous savez que je fais un très sincère cas de vos travaux de composition religieuse et désire que vos belles facultés musicales produissent tout leur fruit». Così il 22 novembre 1862. Si vede chiaro che indirettamente ed amichevolmente vuole rimproverarlo d'aver rifiutati reiteratamente posti offertigli a Padova a Venezia a Milano a Roma a Parigi, ed il soverchio attaccamento alla piccola patria, purtroppo lontana da ogni centro artistico.
E quale profumo di poesia, quale affettuosità non emana dalle poche righe che indirizzavagli il 28 ottobre 1864[908], richiedendogli un lavoro, ed invitandolo a Roma!
«Je vous conduirai dans l'oratorie qui touche à ma chambre de travail, et vous montrerai la sainte pauvreté de la petite église du Rosario… En fait de musique on n'y entend que psalmodier les litanies de la Vierge par les jeunes filles… mais[909] elles m'emouvent profondement».
Ma non avendo potuto il maestro cividalese ottemperare ai desideri dell'illustre amico, questi amando rinnovare seco lui le dotte discussioni musicali, promette di venirlo a trovare.
«Si je savais ne point vous déranger par ma visite – gli scrive il 14 luglio 1867 – je me profiterai de mon prochain voyage en Hongrie pour m'arrêter à la station d'Udine, et venir vous trouver à Cividale».
(Ora avrebbe la comodità della ferrovia anche da Udine a Cividale).
Ma sebbene in tanto fastigio, è più che proverbiale la modestia del Tomadini. Ecco qua un'attestazione profana che si rivolge in uno de' più mirabili elogi:
«Alla popolarità della sua fama nocquero l'eccessiva modestia, e, forse, l'essersi egli attenuto esclusivamente alla musica religiosa; genere non adatto alle collettive chiassose manifestazioni di successo e di réclame, che accompagnano sempre i celebrati lavori di musica profana. Ciò non pertanto, per quella giustizia mai negata dal tempo, io m'auguro che al nome di Jacopo Tomadini, già felicemente dai dotti battezzato per il Palestrina del XIX secolo, voglia o tosto o tardi, arridere anche il tributo popolare di stima ed ammirazione».
Così il dottor Giuseppe Marioni.

Roberto da Nauporto

«Corriere del Friuli», XVI/236 (mercoledì 22 settembre 1915), p. [3] (*Per la città*)
«La Nostra Bandiera», XVI/39 (domenica 26 ottobre 1915), p. [2]

## La messa del soldato

La messa del soldato è uno dei fatti nuovi che lo stato di guerra ha fatto germogliare spontanei, e che s'è subito affermato come una necessità del momento, oltreché come un dovere religioso.
[…]
La messa del soldato come la vidi celebrata a Cividale, per esempio, è mirabilmente adatta allo scopo. Ho sentito, domenica, predicare padre Semeria: un sermone lucido, di forma semplice ed efficace. […]
Dopo la predica, padre Semeria, lesse le litanie del soldato, alle quali il popolo commosso rispondeva.
Bisognerebbe dire una parola degna altresì della musica squisita con la quale il maestro Tomadini accompagna la messa, gli inni popolari del soldato, e gli a soli di un cantante dall'angelica voce, che inebria e commuove… Ma, l'ho già detto, a Cividale la messa del soldato è celebrata con tutto quell'insieme di piccole e grandi ed armoniche bellezze, che ne fanno un godimento per l'anima, per l'intelletto e per il cuore.
[…]

Paolo

[908] Nella lettera, di cui in questa sede è già stata riportata in nota la traduzione, non compare l'anno in cui fu vergata da Liszt. Cfr. anche MARIONI, *Un amico*, pp. 391-392.
[909] La congiunzione non compare nell'originale.

«Corriere del Friuli», XVI/246 (domenica 3 ottobre 1915), p. [3] (*Per la città*)

## La messa del soldato

Oggi alla messa del soldato predicherà il prof. p. Agostino Gemelli. Parteciperà pure la banda dei R. Carabinieri di Roma.
Durante la s. messa verrà eseguito anche l'*Inno alla Patria* parole e musica del colonnello Pennella.

«Corriere del Friuli», XVI/247 (martedì 5 ottobre 1915), p. [3] (*Per la città*)

## La messa del soldato

Come al solito, domenica alle ore 11 ha avuto luogo nella nostra cattedrale la messa del soldato.
[…]
Notiamo come fra i soldati sono frammisti non pochi borghesi tra i quali non mancano uomini illustri ed occupanti alte cariche sociali o politiche che per ragioni varie vengono nella nostra città. Essi non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di assistere ad una funzione così commovente. Domenica, ad aggiungere splendore al sacro rito, durante la messa, una musica militare, quella dei Carabinieri, suonò pezzi sceltissimi e cantò inni soavemente impregnati di sentimento religioso. Tra essi fu assai notato un inno del maggiore Pennella, scritto per l'occasione, inno di buona ispirazione e di ottima fattura.

«Corriere del Friuli», XVI/252 (domenica 10 ottobre 1915), p. [2] (*Per la città*)

## La messa del soldato

Oggi alle ore 11.15 alla metropolitana si celebrerà la messa del soldato.
Il sermone sarà tenuto da padre Semeria.
La banda dei Reali Carabinieri parteciperà alla messa svolgendo della scelta musica.

«Corriere del Friuli», XVI/257 (domenica 17 ottobre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Musica sacra

Valeriano

Domenica passata, sagra della B. Vergine del Rosario, si è eseguita in chiesa dalle bambine di questo paese, assistite da alcuni uomini, la bella messa della Beata Vergine *Cum iubilo*, in canto gregoriano.
La messa fu celebrata dal prof. d. Luigi Fabris assistito dai parroci di Lestans e Gaio.
Predicò il p. Agostino di Gemona, che tenne sospeso il pubblico per 40 minuti.
Il *Tota pulchra* ad una voce del m. d. Perosi, cantato dalle stesse bambine, tanto piacque all'uditorio.
I vesperi furono pure cantati in gregoriano e in ultimo alcune canzoncine alla B. Vergine alle quali avea fatto l'accompagnamento il m. Cossetti da Chions.
Sedeva all'harmonium la signorina studentessa Missana Elisa di qui, che tanto s'è prestata per la buona riuscita del canto sacro.
Tutto andò bene e i fedeli furono pienamente soddisfatti.

«Corriere del Friuli», XVI/259 (martedì 19 ottobre 1915), p. [2] (*Per la città*)

## La messa del soldato

Nel nostro duomo come di consueto affollato da soldati e da ufficiali, tra i quali non pochi gli ufficiali superiori, il padre Agostino Gemelli ha spiegato domenica scorsa il vangelo alla messa del soldato. […]

Alla messa cantò alcuni motivi con soave ispirazione la scuola di Santa Cecilia. La pia pratica della messa del soldato sempre più incontra il consenso dei nostri soldati ed anche di pii borghesi che fanno ressa per intervenirsi.

«Corriere del Friuli», XVI/260 (mercoledì 20 ottobre 1915), p. [2] (*Cronaca religiosa*)

Domenica sera alla chiesina della Purità ci fu l'annunciata predica di padre Gemelli[910]. […]
La splendida predica detta con forza dall'oratore ad un pubblico folto, venne circonfusa da una gaia onda di vita trasfusa al pubblico dalla musica, composta per la circostanza dall'illustre maestro Rieppi. La musica seria, soavemente liturgica, venne eseguita dalla schola puerorum di d. Mini. L'inno *Praeclara custos Virginum* per cori e a soli è di fattura squisita e di effetto melodico magnifico.
Congratulazioni all'autore e auguri che altra musica simile provveda per le nostre cantorie, specialmente… puerorum.
La funzioncina lasciò soave impressione nel pio e vasto uditorio, e per il discorso di padre Gemelli e per la musica di d. Rieppi.

«Corriere del Friuli», XVI/270 (domenica 31 ottobre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Suffragi ai prodi caduti

Rivolto

Oggi il nostro novello comandante del presidio, il signor capitano dei Bersaglieri Vincenzo Paolizzi ha voluto realizzare la felice e patriottica idea del beneamato suo predecessore maggiore Majo. Una solenne e splendida funzione funebre «a pro caduti» ecco il suo ideale.
La mesta e solenne funzione riuscì splendidissima, […]
Alle 10 il rev.mo parroco Giuseppe Bagatto diede principio alla messa solenne, mentre l'egregio organista Lotti di Bertiolo dava le prime soavi ma meste note.
La messa del maestro Smith venne eseguita con lodevole maestria dai nostri bravi cantori; essi ebbero il plauso degli illustri invitati.
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/271 (martedì 2 novembre 1915), p. [2] (*Per la città*)

## La messa del soldato in suffragio dei caduti

Oggi alle ore 11.15 in duomo avrà luogo la messa del soldato in suffragio dei caduti.
La messa sarà celebrata da S. E. monsignor Arcivescovo che terrà anche il discorso commemorativo.
Durante la messa la scuola di S. Cecilia eseguirà della scelta musica[911].

«Corriere del Friuli», XVI/285 (giovedì 18 novembre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Solennità religiosa

Buia

Nella prossima domenica 21 novembre avrà luogo l'annuale e devota solennità ad onore della Madonna della Salute.

---

[910] Cfr. *Domenica 17*, «Corriere del Friuli», XVI/257 (sabato 16 ottobre 1915), p. [3] (*Cronaca religiosa*).
[911] Non fece seguito nel «Corriere del Friuli» la cronaca della funzione, apparsa invece nel numero di dicembre della «Rivista Diocesana Udinese».

Nella mattina […] messa solenne verso le 8 nell'intermezzo panegirico, la cantoria sarà eseguita da giovinetti del Ricreatorio accompagnati dai mandolinisti del Circolo giovanile locale.

«Corriere del Friuli», XVI/286 (venerdì 19 novembre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Azione musicale

S. Giorgio di Nogaro

Necessitato a vivere tra il rombo del cannone, permettetemi lettori, prima che ci subentri la monotonia, che vi presenti un diversivo, una mia… modulazione, passaggio ad altra più blanda, pastosa tonalità.
Ed eccovi al motivo.
Qui, nella chiesa di S. Giorgio, anche prima della guerra, le funzioni vespertine della domenica difettavano quasi totalmente di uomini.
Talvolta mancavano anche i vecchi, barbuti, cantori. E allora? Giù… a squarciagola i preti e una numerosa teoria di bambini, pronti a supplire da capo fino al «Deo gratias», il vespero. Quello che avvenisse in tale miscuglio incomposto di voci, non ve lo saprei dire precisamente.
Ma, oggi che è oggi, le cose non vanno più così. Ed entrando per le funzioni in chiesa, voi vedrete da una parte, il resto di vecchi cantori che insieme ai sacerdoti e al popolo, formano un primo coro; e dall'altra, su in orchestra, quei marmocchi di fanciulli, che sporgendo di quando in quando le loro testoline, cantano da competenti per la parte del secondo coro, accompagnata dall'organo.
Barbare[912] dell'effetto risultante riuscirebbe cosa superflua, tanto più che bisognerebbe provare per credere.
Ad ogni modo, eccoci ad un ubertoso vivaio di fanciulli cantorini, che potranno surrogare un giorno che sia i vecchi mercenari, cartapecoriti cantori, che ridotti agli estremi, non pensan punto di lasciare ai posteri larga eredità di… successori. Eppoi?
Tornerebbe conto, far morire così, anche certe nenie, villotte da chiesa, sostituendovi un po' di canto gregoriano, che… sembra voglia lui solo, in certi tratti, restituirci ora la pace. Ma è tempo di ritornare al primiero motivo: il rombo del cannone ci ha riscossi.

«Corriere del Friuli», XVI/286 (venerdì 19 novembre 1915), p. [3] (*Per la città*)

### La morte di un ottimo sacerdote

Ieri sera si sparse la notizia ferale della morte di don Antonio Colle mansionario della nostra metropolitana.
Fu sacerdote pio, scrupoloso nell'adempimento del suo ministero.
Sia pace all'anima sua.

«Corriere del Friuli», XVI/288 (domenica 21 novembre 1915), p. [2] (*Per la città*)

### Don Antonio Colle

Il sacerdote don Antonio Colle, modestissimo e profondamente buono, intelligente e umile, sveglia certamente con la sua morte un senso di vivo rimpianto, e tocca ricordi indimenticabili nelle anime dei molti che lo conobbero e gli furono prima discepoli e poi amici. Si può dire che a lui, come a fonte prima, si ricollegano i mille teatrini sorti man mano per opera dei suoi allievi nella nostra arcidiocesi, teatrini che non sono semplicemente istituzioni volte ad un divertimento sterile, ma fanno parte di una opera complessa di educazione giovanile; fiori splendidi che gettano un manto di bellezza gioiosa sovra un duro e nobile lavoro dissodatore e fecondatore.
Don Antonio Colle fu l'istruttore dei giovani chierici nelle rappresentazioni drammatiche che si davano in seminario sul declinare del Carnovale. La passione per l'arte drammatica l'aveva preso fin da giovanetto. Eseguiva allora le parti comiche ed era in esse insuperabile il vecchio istruttore scenico del Seminario e

[912] *Recte* Parlare.

poeta Giambattista Zerbini lo amava, e fu per lui che ridusse la vecchia commedia italiana *Osti e non osti*. La commedia aveva un personaggio assai comune nelle opere drammatiche di allora, un personaggio che è una caricatura dell'ignorante ambizioso. Negli *Osti e non osti* questo carattere era rappresentato dal sindaco Papirio Tondo, che don Antonio impersonò da par suo. L'arcivescovo mons. Trevisanato, che aveva assistito all'esecuzione della commedia, quando il giorno dopo, alla messa delle Ceneri, si vide innanzi il giovine chierico che gli presentava il turibolo, non poté trattenere il suo riso bonario!
Questa prima parte della storia del teatrino si chiuse quando, per il mutamento di governo del 1886, le sorti del Seminario volsero un po' difficili. Il teatro tacque per alcuni anni. Si riaprì intorno al 1883 e don Antonio Colle fu invitato come istruttore. I giovani desiderarono d'inaugurarlo proprio coll'*Osti e non osti*, dando così quasi un inconscio omaggio al maestro, a cui quella commedia ricordava i bei giorni della sua educazione seminarile. D'allora in poi fino ai primi anni del 1900 don Antonio, fu maestro e donno della nostra piccola scena e li avvenne d'inaugurare il nuovo grande teatro del seminario col dramma *Il Dio ignoto*.
Benché il suo nome si collegasse con le parti comiche, don Antonio amava però il dramma serio e credeva utile all'educazione cristiana il dramma che rappresentasse la vita primitiva del Cristianesimo. Così pure voleva il dramma dominato da qualche grande passione. «Ci deve essere affetto – diceva – senza affetto il dramma non educa». Si capiva come egli, che pur aveva esordito con le parti buffe, si levava ora ad un apprezzamento più alto dell'arte, sentiva la missione più augusta della scena educativa. E come insegnava! come penetrava nelle viscere di un carattere e di una situazione! come rendeva in un abbassamento di voce, in un gesto, in una controscena, in uno sguardo, in un nulla una sfumatura sapiente che rivelava uno stato d'animo! Iniziate le prove era istancabile e discretamente incontentabile. Non lodava mai o quasi mai i suoi allievi. Non risparmiava correzioni vivaci a quelli che recitavano meglio, ed erano tenuti le colonne della nostra scena. O l'esecuzioni doveva farsi bene, o non farsi. L'esecuzione mal fatta era una cosa senza scopo per lui, «una buffonata» – come egli diceva; «e le buffonate non educano» – soggiungeva spesso. Tutto ciò che riguardava lo scenario e la messa in scena era da lui curato minutamente. Una cosa fuori di posto il dì dell'esecuzione lo affliggeva, giacché aveva sì fine il senso dell'arte, da formare il vero tormento degli operai. Portava egli medesimo molte volte gli oggetti occorrenti, spendeva molte volte del suo, andava in persona in cerca di tutto ciò che gli paresse necessario. Parecchi dei miei colleghi lavoravano o nei scenarii o nel costume, sotto i suoi occhi. Innumerevoli solo le figure antiche che si svolsero in quei giorni perché un dramma riuscisse perfettamente riprodotto di un ambiente storico. La nostra scena, per merito suo e dei suoi collaboratori, ebbe il vanto di essere una vera palestra di cultura e di arte. Egli si informava da noi delle particolarità storiche e le voleva attuate. Le prove si tramutavano talvolta in una vera scuola: esse avevano per seguito o per intermezzo, ora un questione di storia, ora una questione di archeologia. La cultura attuata così in una opera drammatica s'imprimeva vivamente per la via dei sensi nella mente dei giovani.
Il ben rammento – mi si permetta qualche ricordo personale – quanto debba a lui. I drammi che io scrissi allora per il teatrino del seminario, se avessero un merito quel merito sarebbe tutto suo. Si può dire che furono in qualche modo quasi tutti corretti da lui. Egli mi tagliava e mi faceva rifare senza misericordia. Non basta. Con la sua pratica scenica mi apriva vie nuove, sconosciute finora al piccolo teatro. Ricordo ancora le prime scene del III atto di un mio vecchio e misero dramma: l'*Aristo*. Rappresentavano una conversazione animata di patrizi negli orti sallustiani. Le scene, lette, sono una nullaggine. Ma bisognava vedere come egli le fece fruttare sul palco! Non mai un soffio di realtà così vivo era passato sulla nostra ribalta. Quei gruppi che si componevano e si scomponevano, quelle mille vacuità che s'intersecavano, furono di un effetto così pittoresco, che per molti anni mi furono ricordate, ed io ebbi congratulazioni che andavano dirette a lui solo. Non mi si faccia una smorfia se ho ricordate cose mie: si pensi che in quegli anni la mia vita, per quanto riguarda il teatrino educativo, si era talmente fusa con la sua, che ora, nel parlare di lui, sarebbe per me un artificio lo staccarmela.
Ma in mezzo ai giovani chierici, nelle prove, nelle conversazioni, come appariva egli veramente sacerdote! Era di una sincerità, di una prudenza, di una franchezza, di una affettuosità senza smancerie. Era sopra tutto di una pietà veramente sacerdotale. Quanto pregava e come pregava! Come, pur nella sua franchezza, era delicato nella conversazione! E i chierici conoscevano la sua vita integra, conoscevano il suo spirito sacerdotale, sapevano, che quell'uomo che pareva assorbito dalla sua visione d'arte, aveva un profondo amore di Dio, che egli non lasciava trasparire, ma che gli si rilevava in mille sfumature, in mille piccoli accidenti veduti in lui, saputi da lui. Quando cantava (cantò molte volte nelle nostre accademie) esprimeva nel canto non soltanto il delicatissimo senso artistico di cui era fornito, ma anche religiosità interiore di cui la sua vita era sì splendida manifestazione. I suoi allievi restavano poi avvinti a lui tutta la vita: egli era felice di rivederli, di aiutarli nei loro teatrini campagnoli, di consolarli quanto fossero afflitti. Si addolorava

vivissimamente dei loro imbarazzi, si sentiva ferito nel cuore, se alcuno di essi piegasse male, godeva dei loro successi. E portò in ogni cosa una rara modestia. «Io non ho fatto nulla – diceva – eppure, se è mai una cosa che mi piace aver fatto, è quella di aver educato i chierici alla recita». Modestissimo vanto e neppur vanto: giacché egli chiamava «recita» una opera ben più complessa che aveva compita.
Io sono certo che oggi molti giovani sacerdoti troveranno in queste povere affrettate linee un'eco di consenso nel loro cuore. Se essi hanno trovato nel teatrino educativo un mezzo potente di associazione giovanile, procurino di rifare la storia di questo pensiero sviluppatosi in loro. Indietro indietro, essi giungeranno a don Antonio Colle. Persino quanta parte della sua istruzione è discesa in loro a creare l'opera benefica. Persino quanto meglio hanno capito per mezzo di lui efficacia di questa opera. E se si sono uniti a me nella lode, si uniscano nel ricordo perenne dell'indimenticabile maestro e nella preghiera sulla sua fresca tomba.

G. Ellero

«Corriere del Friuli», XVI/288 (domenica 21 novembre 1915), p. [2]

I fratelli ed i parenti del defunto **Pietro Antonio Colle** ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero accompagnare all'estrema dimora il caro estinto.

Udine, 20 novembre 1915

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», III/31-32 (novembre-dicembre 1915), pp. 375-379: 375-377, 379

## Il soggiorno dei Carabinieri Reali alle Grazie

[…]
Tutte le domeniche, saggiamente il Comando disponeva l'orario in modo che, alle 10.15 precise, la truppa intervenisse alla messa del soldato e ad ascoltare l'evangelica omilia del regio cappellano padre Semeria, il quale costantemente loro predicò ascoltatissimo, dalla II domenica di giugno alla IV di settembre. […] Come patetica commovente riusciva la cerimonia sacra di preci, recitate in comune da quelle maschie voci, rispondenti a quella d'un sacerdote, e tramezzate dalle delicatissime melodie del perfettissimo organo, che "parlava" sotto il magico tocco del maestro prof. cav. Cajoli dei RR. CC. prima, e del soldato prof. Vinardi poi!?
[…]
Venne dunque la domenica 4 luglio, e dopo la messa del soldato alle Grazie, l'eletto e insuperabile corpo bandistico CC. RR. doveva eseguire un classico spartito sacro alla II$^{a}$ messa pro soldato in duomo. Grande era l'aspettazione per lo spettacolo nuovo, che certo tra noi non aveva precedenti a memoria d'uomo.
La vasta cattedrale non capiva più tanta folla di soldati e di borghesi, e l'esito appagò davvero, anzi superò l'aspettativa del pubblico venuto perfino dalla provincia per l'audizione. Il maestro cav. Cajoli (di fama nazionale) fu all'altezza del suo mandato, e sotto la sua magica bacchetta dovettero fremere le arcuate volte del sacro tempio, e spremere lacrime di tenerezza occhi maschili, non certo abituati al pianto.
E quella memoranda audizione fu l'unica, perché nel domani 5 luglio, l'arma reale parti pel cimento.
[…]

Lungi da noi il pensiero d'istituire confronti, che sono sempre odiosi, ma per la verità e imparzialità storica, dobbiamo constatare che fra le varie armi che in tempi diversi furono acquartierate alle Grazie, la migliore sotto ogni rapporto civile e morale, fu sempre quella dei Carabinieri Reali. In conseguenza il loro soggiorno – 22 maggio-22 settembre 1915 – resterà segnato *albo lapillo* nella storia di quei locali, che poi furono e sono adibiti per uffici militari superiori.

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», III/31-32 (novembre-dicembre 1915), pp. 387-388 (*Cronaca parrocchiale*)

## Audizioni d’organo

Lo strumento liturgico di questo nome, che da 3 anni fu installato nel nostro santuario dalla ditta Malvestio di Padova, per la sua bontà e per la sua delicatezza, attrae l’attenzione degli intelligenti che di tanto in tanto domandano di vederlo, toccarlo, udirlo.
Un’eletta di signori Ufficiali delle varie armi, appassionatissimi della divina arte, concordarono un’audizione d’organo nel pomeriggio del 26 agosto col programma che riproduciamo per la storia.
1. Guillement[913] Alexandre – *Melodia per oboe* (organo solo).
2. Simonetti – *Madrigale* (organo e violino).
3. Bossi Marco Errico – *Canzoncina a Maria Vergine* (organo solo).
4. Remondi Roberto – a) *Musette* (organo solo).
5. Händel – *Largo* (organo e violino).
6. Mendelssohn – *Marcia nuziale* (organo solo).
All’organo, soldato Vinardi prof. Filippo.
Violino, soldato Solieri prof. Giorgio.

Una seconda audizione fu concertata per la sera 16 ottobre, alla quale intervennero eminenti personalità del ceto militare e una cinquantina di ufficiali. Sotto l’abilissimo tocco del milite prof. Vinardi, fu interpretato in modo inappuntabile lo spartito:
1. Guillement Alexandre – *Melodie per oboe* (organo solo).
2. M.º Bossi Marco Errico – *Canzoncina a Maria Vergine* (organo solo).
3. Gippy – *Ave Maria* (organo e canto).
4. Remondi Roberto – b) *Musette* (organo solo).
5. Guillement Alexandre – *Cantilène pastorale* (organo solo).
All’organo, prof. Vinardi Filippo di Roma.
Canto, sig. Blasich di Udine.

Entrambi i programmi furono eseguiti alla perfezione, e riuscirono un vero godimento intellettuale con piena soddisfazione dell’eletta udienza, esclusivamente militare.

E giacché siamo in tema d’organo, completiamo la cronaca con questo spunto commovente.
È il 19 agosto, giornata caldissima, e poco dopo il tocco, sotto la cupola del santuario, volteggiano elastiche onde sonore d’organo, mescolate a melodie di voce umana; si nota distinta e ripetuta la strofa dell’«Ave maris stella Dei Mater alma…».
Che c’è?! un capitano del Regio Esercito, il sig. Giorgio d’Agostini di Venezia, convalescente appena da 15 giorni nell’ospedale del nostro Seminario, ha provato impellente il bisogno di venire a dire un grazie alla sua Madonna, per la guarigione ottenuta. Ammirando qua e là il santuario, vede che c’è un organo, e dall’esteriore lo giudica moderno; chiama, ordina, sale alla tastiera, e appassionato e abile cultore com’è dell’arte sacra musicale, si abbandona ad uno di quei spontanei effluvii, che sgorgano da un’anima che sente e che vuole e mentre le sue intelligenti dita trattano la tastiera, la sua voce agilissima si abbandona al canto.
«È una esplosione che ridonda dal cuore esuberante – sono parole sue – d’affetto e animo grato a Maria che mi ha guarito, e perciò quando le parole non sono sufficienti l’anima sente il bisogno del canto».
Sciolto così il tributo alla Vergine, il capitano Agostini, accompagnato e sorretto dal figlio, «giovane esploratore», si parte per ritornare al fronte.

«Rivista Diocesana Udinese», V/12 (dicembre 1915), pp. 284-289 (*Cronaca diocesana*)

## La messa del soldato nel dì dei morti nella metropolitana alla augusta presenza di S. M. il Re d’Italia

La commemorazione dei defunti nella nostra metropolitana ebbe quest’anno straordinaria importanza e solennità. Dopo le solite funzioni capitolari ebbe luogo infatti la messa del soldato celebrata da S. E. mons.

[913] *Recte* Guilmant.

Arcivescovo, e alla quale – in seguito ad avviso mandato appena la sera precedente – si degnò assistere l'augusto nostro Sovrano.
Sua Maestà, accolto alla parta dalle autorità e dal Capitolo, prese posto di fronte all'altare circondato dalle LL. EE. igenerali Cadorna e Porro, capi dello Stato Maggiore, e dall'alta ufficialità militare, dal prefetto comm. V. Luzzato, dal sen. di Prampero, dal comm. I. Renier, pres. del Consiglio provinciale, dal cav. Spezzotti, pres. della Deputazione provinciale, e dalle altre autorità. Il duomo era gremito di militi e di cittadini (escluse le signore). Uno spettacolo imponente!
[…] La cappella eseguì musica del Perosi.
[…][914]

«Rivista Diocesana Udinese», V/12 (dicembre 1915), pp. 289-290 (*Necrologio*)

[…]
Il giorno 18 dello stesso mese[915] moriva in Udine il m. r. d. **Antonio Colle**. Nato in Ragogna il 6 maggio 1838 e ordinato sacerdote il 22 dicembre 1860, dopo essere stato per sei mesi coadiutore-mansionario in Varmo, fu nominato mansionario del Capitolo metropolitano di Udine, nel qual posto si mantenne fino alla morte.

«Corriere del Friuli», XVI/301 (sabato 11 dicembre 1915), p. [3] (*Cronaca religiosa*)

## La festa dell'Immacolata a S. Giorgio M.

[…] a San Giorgio questo anno si celebrò la festa dell'Immacolata con una solennità splendida.
[…]
Alle 11.15 per la messa solenne la scuola di S. Cecilia eseguì una delle migliori messe del Gruber a piena orchestra.
La chiesa fu affollata tutto il giorno ma divenne una vera calca alla funzione della sera quando arrivò al pontificale S. E. il veneratissimo m. Arcivescovo accolto dal rev. Capitolo e da una rappresentanza dei parroci urbani.
[…]
Durante la sacra funzione fu eseguita egregiamente della musica del Vinardi, Candotti e Tomadini.

«Corriere del Friuli», XVI/304 (mercoledì 15 dicembre 1915), p. [2]

## Musica sacra

Leggiamo nel «Bollettino» di dicembre corrente che la schola cantorum di Bergamo ha pubblicato il canto eucaristico *Anima Christi* aspirazione di S. Ignazio di Lojola per coro di contralti all'unisono con accompagnamento di organo od armonio, del sac. Carlo Rieppi, mansionario della cattedrale di Udine.
Ci piace ricordare il giudizio della Commissione dichiarante:
«La sempre bella aspirazione del grande Santo ha trovato nell'egregio Autore una interpretazione veramente buona: canto assai bene adottato per santi esercizi, missioni, comunioni solenni, ecc.».

[914] Segue integralmente il testo del discorso pronunciato dall'arcivescovo durante la funzione, il quale venne anche stampato e donato, in edizione di lusso, al Sovrano e alle autorità militari e civili, e, in duemila copie in edizione economica, ai soldati degenti negli ospedali militari della città.
[915] Novembre.

«Corriere del Friuli», XVI/305 (giovedì 16 dicembre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### S. Lucia

Venzone

Sono nemico della descrizione delle solite sagre che fruttano noia al lettore ripetendo per la millesima volta le stesse cose con le stesse parole, eppure un accenno alla sagra di S. Lucia sento il dovere di farlo.
Non per descrivere festività e frastuoni esteriori che disdicono all'ora grave e tragica che attraversiamo, ma per rivelarvi l'intimità religiosa dell'avvenimento.
In chiesa adunque, anzi nel duomo severo e solenne nella sua architettura bellissima, ove la folla attende raccolta e divota.
Sono rari i tempi sacri che si prestino all'elevazione delle anime come il tempio di Venzone, rarissimi quelli tenuti con quella pulizia e proprietà artistica di questo insigne monumento ove tutta si svela l'anima gentile e zelante del pievano d. Ribis.
La musica sacra ha delle tonalità nuove in questo ambiente eletto. Musica come quella che udii ieri, e che mi fece pensare rabbrividendo a certe spacconate vocali non troppe rare nel nostro Friuli. Musica liturgica, seria, lieve, che saliva come un volo d'incenso.
È una cantoria di ragazze che dimostrano a quale perfezione non solo d'intonazione, ma d'espressione perfetta in tutte le sfumature, si può giungere con il lungo studio e il grande amore. Quella è musica che prega e fa pregare.
[…]
Al vespro la cantoria diede altro saggio della sua invidiabile preparazione con una esecuzione accuratissima.

U. M.

«Corriere del Friuli», XVI/307 (sabato 18 dicembre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Sacra funzione

Enemonzo

In occasione della novena del santo Natale incominciata questa sera nella nostra chiesa parr. egregiamente suonò l'armonium il signor Gian Maria caporale Saba qui di stanza.
Il bravo giovane, organista di professione, accompagnò il suono col canto, e fu ammirato per la voce alta e chiara, nonché per il gentile e pio pensiero avuto di concorrere spontaneamente a rendere gaia e solenne la sacra funzione.
Auguriamoci che il valente suonatore abbia a continuare con egual zelo nell'opera intrapresa.

«Corriere del Friuli», XVI/311 (giovedì 23 dicembre 1915), p. [2] (*Per la città*)

### La funzione del Natale in duomo

[…]
Alle 10 antimeridiane, S. Ecc. mons. Arcivescovo si recherà alla metropolitana, dove terrà solenne pontificale con canto accompagnato da orchestra, e omelia.
[…]
La messa del soldato sarà pel Natale alle Grazie all'ora solita.

«Corriere del Friuli», XVI/312 (venerdì 24 dicembre 1915), p. [2] (*Per la città*)

### La messa del soldato

Nel giorno di Natale verrà celebrata nel santuario delle Grazie – anziché in duomo – alle ore 11.15.

La messa sarà celebrata da mons. cav. Pietro Dell'Oste, predicherà p. Gemelli e presterà servizio la schola cantorum diretta dal maestro d. Luigi Valle[916].
[…]

«Corriere del Friuli», XVI/314 (lunedì 27 dicembre 1915), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### La solennità del s. Natale

Spilimbergo

Oggi, anche qui la fausta data ebbe una solennità commovente.
Alla messa «aurora» venne eseguita la vecchia, ma pur sempre bella, *Pastorale* dal violino unitamente all'organo e cantato un magnifico mottetto di L. Bottazzo a due voci, invero bene assai.
Alla messa solenne venne eseguita con fine gusto liturgico musica sacra moderna da questa schola cantorum.
È da notarsi la nuova composizione del figlio dell'organista *Pastorale* per violino ed organo, composizione che venne artisticamente concertata dagli esecutori, come invero lo meritava, data la bellezza del lavoro, ideato con felice carattere istrumentale.
Ne vada lode al maestro organista che con tanto amore tiene alto il decoro del nostro duomo.

[916] *Recte* Palla.

## 1916

«Corriere del Friuli», XVII/2 (domenica 2 gennaio 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Balenii d'arte

Spilimbergo

(Fr. M.) Fa bene di questi tempi al cuore di ognuno uno spruzzo d'arte limpida, fresca, giovanile e pur severa! Mentre la bufera che tutto travolge e che pare il risollevarsi de' più brutali istinti umani, sono da segnalare e incoraggiare que' pochi che si rinchiudono nell'ascoltazione delle voci interiori dell'animo loro amante dell'arte e d'ogni più bella sensazione.
Uno di questi è il giovane maestro Vittorio Zardo, che pur tra la quotidiana fatica della scuola trova tempo da dedicarsi alla musica.
Mi son trovato oggi nel magnifico tempio spilimberghese ed ho potuto gustare due sue novissime composizioni: una *Pastorale* ed un *Tantum ergo* a due voci con violini.
Mi pare che troppi de' nostri giovanili ingegni più promettenti – come quello del m. Zardo – per un complesso di circostanze siano costretti all'oscurità, mentre sarebbe salutare e doveroso che la luce della notorietà li avvolgesse per il decoro dell'arte e per quell'obbligo di ammirazione e di gratitudine che tutti dovremmo semplice.
Ammirazione sì. Là specialmente dove l'arte si manifesta con più originalità d'ispirazione, con una più limpida sorgiva di baldanza giovanile. La nostra moderna musica sacra è bene non lasci che i rivoli sani si sperdano, che l'energie nove si stemperino così senza voce alta dell'incoraggiamento, senza il bacio della notorietà che volere o no è incitamento e soddisfazione.
Quale io sentii oggi l'anima di Vittorino Zardo rivelarmisi dalle due brevi composizioni mi sembra anima amante delle diritte linee, delle pure melodie semplici della nostra grande arte secentesca, pur non rifuggendo – anzi facendo tesoro – di tutti i sussidi e di tutta la grandiosità della tecnica contemporanea. Dalla quale è bene non rifugga la musica sacra. Il decoro della religione non può esser menomato da nessuna innovazione ardita, pur che una mente equilibrata sappia contemperarla cogli insegnamenti classici e con un senso spiccato e squisito delle esigenze severe, che la Chiesa impone.
Ha ottenuto tutto ciò il m. Zardo?
Non lo so. So semplicemente che uscendo dal duomo spilimberghese io sentii i miei spiriti critici domi, i pungoli delle mie esigenze in fatto d'arte spenti. Evidentemente il merito ne andava tutto a Vittorino Zardo e in parte agli ottimi interpreti della schola cantorum del duomo di questa gaia cittadina. E non potevo non essere anche soddisfatto che la mia passeggiata qui mi avesse dato occasione di gustare arte così limpida e sincera. Il critico era vinto? Vinto in tesi di…, come dire?… di massima. Che se da un esame arcignamente analitico poteva sorgere l'ombra della… critica, io ho voluto limitarmi a dire l'impressione mia generale, che non sarà di certo fugata.

«Corriere del Friuli», XVII/7 (sabato 8 gennaio 1916), p. [2] (*Per la città*)

### La messa del soldato

Dal I$^{o}$ gennaio la messa del soldato anziché nel duomo, si celebrò al santuario delle Grazie. Le frequenti funzioni capitolari consigliarono questo cambiamento.
Mons. Pietro cav. Dell'Oste, cortesemente ha messo a disposizione del Segretariato del soldato il magnifico tempio.
Domani 9 gennaio, verrà eseguita durante la messa della scelta musica.
Il prof. di violino Horace Sergis suonerà il celebre *Largo* di Haendel. All'organo siederà l'egregio maestro Vinardi che ci farà guastare dei scelti pezzi per organo solo.
Il sermone sarà tenuto dal rev. p. Gemelli.

«Corriere del Friuli», XVII/13 (sabato 15 gennaio 1916), p. [2] (*Per la città*)

## La messa del soldato

### Il tenore cav. Schiavazzi canterà l'*Ave Maria* di Gounod

Domenica prossima la messa del soldato verrà celebrata al santuario delle Grazie, alle ore 11.15.
Durante la s. messa il celebre tenore cav. Pietro Schiavazzi canterà *l'Ave Maria* del Gounod accompagnato dal violinista prof. Enrico Veronesi.
Il breve discorso sarà tenuto da mons. prof. Giuseppe Ellero.

«Corriere del Friuli», XVII/15 (mercoledì 18 gennaio 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## La messa del soldato

Era già stato annunciato che, alla messa del soldato di questa mattina avrebbe cantato l'*Ave Maria* del Gounod il celebre tenore Schiavazzi che ora trionfa nella *Cavalleria rusticana* al nostro Sociale[917].
Come era da prevedersi il concorso di ufficiali e di soldati come pure di cittadini fu enorme tanto che nel fare la cronaca siamo tentati di domandarci se tutta quella massa di gente era venuta al tempio, più per il passatempo di un quarto d'ora o meglio per ricercare nella musica come un'eco del mondo invisibile che innalzi alla contemplazione di questo Universo.
Certo si è che la musica fatta con arte ha ben più alto destino che non sia quello di trastullar l'ore di ozio di un certo numero di curiosi. Ed essa si rivela onnipotente sugli individui se questi in essa ricercano l'ispirazione più pura di una fede. Ed a questo fatto concorre certamente chi è chiamato a trattarla.
Chi scrive non sa di musica per quanto gli ha insegnato il cuore: non parlerà quindi né dell'arte né dei mezzi vocali del tenore Schiavazzi, perché d'altra parte non sarebbe qui il caso; solo dirà come egli abbia saputo con la soavità e con la potenzialità ad un tempo del suo canto, commuovere ed intenerire profondamente.
Tenne come il solito breve discorso p. Gemelli […].
Per completare la cronaca, diremo che oltre all'*Ave Maria* del Gounod cantata dal cav. Schiavazzi, furono suonati anche un *Largo* ed un *Adagio* del Corelli per violino suonato dall'egr. prof. E. Veronesi direttore della scuola di arco cittadina.

«Corriere del Friuli», XVII/16 (mercoledì 19 gennaio 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVII/4 (domenica 23 gennaio 1916), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

## Messa nuova

Ribis

Qual scena commovente si svolse domenica, 16 corr., nel nostro bel santuario! Umberto Ribis, soldato della patria, in questi momenti sanguinosi, lungi dal frastuono di guerra, in questo asilo di pace, che è il nostro santuario della B. V. del Carmelo, […], saliva per la prima volta l'altare a celebrare il primo sacrificio, […].
I cantori del paese che erano tutti accorsi nelle file dei combattenti, chiamati dal sacro dovere a difendere la patria, domenica si trovavano tutti a casa per la licenza invernale e si chiamarono ben fortunati di poter cantare al loro compagno militare d. Umberto Ribis, la s. *Messa III* del Haller, ed altri mottetti.
[…]

---

[917] La celebre opera di Mascagni fu rappresentata con successo al teatro Sociale di Udine nei giorni 13, 14, 15 e, straordinariamente, 18 e 19 gennaio. Il giorno 20, alle ore 16, vi fu la «mattinata d'addio» in onore di Schiavazzi, durante la quale si esibì di nuovo con l'*Ave Maria* di Gounod. Cfr. *Teatro Sociale. Spettacolo d'opera*, «Corriere del Friuli», XVII/6 (venerdì 7 gennaio 1916), p. [2] (*Per la città*), XVII/9 (martedì 11 gennaio 1916), p. [3] (*Cronaca dei teatri*); *Teatro Sociale. La Cavalleria rusticana e i Pagliacci*, XVII/11 (giovedì 13 gennaio 1916), p. [3] (*Cronaca dei teatri*); *Teatro Sociale. La prima di Pagliacci e Cavalleria*, XVII/12 (venerdì 14 gennaio 1916), p. [3] (*Cronaca dei teatri*); *Teatro Sociale. Cavalleria rusticana e Pagliacci*, XVII/14 (domenica 16 gennaio 1916), p. [2] (*Cronaca dei teatri*), XVII/15 (martedì 18 gennaio 1916), p. [3] (*Cronaca dei teatri*), XVII/16 (mercoledì 19 gennaio 1916), p. [3] (*Cronaca dei teatri*), XVII/17 (giovedì 20 gennaio 1916), p. [3] (*Cronaca dei teatri*).

«Corriere del Friuli», XVII/20 (domenica 23 gennaio 1916), p. [2]

## *Messa breve e facile* (op. 14) del sac. Giuseppe Vasinis

Il nostro appassionato cultore di musica sacra don G. Vasinis, cappellano di Flumignano, ci presenta un bel frutto dei suoi nuovi studi, fatti a Ratisbona, con una breve e facile messa, scritta per una voce con accompagnamento d'organo, o d'armonium. È destinata alle cantorie di campagna ed avrà senza dubbio un buon successo, perché svolta in uno stile corretto, ma assai fluido e piacevole.
La melodia è sempre sostenuta con naturalezza ed arieggia qua e colà il canto fermo, il che le dona dignità e ne ribadisce il carattere sacro.
L'accompagnamento è facile anch'esso, ma nello stesso tempo spigliato ed elegante ed improntato al carattere della scuola ratisbonese. L'edizione è accurata e nitida e si raccomanda da sé.
Data la facilità e la bontà della opportuna pubblicazione, essa diventerà ben presto popolare fra le piccole cantorie del nostro Friuli.
Ci congratuliamo coll'autore.

«Corriere del Friuli», XVII/21 (martedì 25 gennaio 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Cronaca religiosa

Muris

Ha avuto luogo in questa vicaria la solennità della vergine Agnese, preceduta da un triduo devoto di preparazione. Ci piace rilevare l'effetto religioso prodotto dalla piccola cantoria di voci bianche, sostenute all'armonium, dal vicario locale d. Anzil. Così i mottetti di circostanza ebbero per quelle boccucce la loro viva espressione ed una sincera interpretazione.
Larga e confortante la partecipazione ai sacramenti.

«Corriere del Friuli», XVII/31 (sabato 5 febbraio 1916), p. [2] (*Per la città*)

## Alla messa del soldato

Domenica prossima, alle ore 11.15 alle Grazie i signori sergente Crepare[918] prof. Gilberto violoncellista insegnante al R. Conservatorio di Parma, soldato Pais maestro Giuseppe primo sostituto al teatro della Scala, soldato maestro Vinardi dell'Augusteo di Roma, gentilmente si presteranno per eseguire l'*Elogio*[919] di Fauré (violoncello ed organo); il *Canto della sera* di Marco Enrico Bossi (organo); l'*Adagio* di Boccherini (violoncello ed organo).

«Corriere del Friuli», XVII/37 (sabato 12 febbraio 1916), p. [2] (*Per la città*)

## La messa del soldato

Domenica  mattina alle ore 11 alle Grazie avrà luogo la messa del soldato. Durante l'ufficio divino sarà eseguita della scelta musica sacra.

---

[918] *Recte* Crepax.
[919] *Recte Elegia*.

«Corriere del Friuli», XVII/38 (domenica 13 febbraio 1916), p. [2] (*Per la città*)

### Alla messa del soldato

Alla messa del soldato che avrà luogo oggi alle ore 11 e un quarto si eseguirà:
Perosi, *Pezzo elegiaco* – prof. sold. G. Pais.
*Canto russo* (La b) – violoncello e organo – maestro sold. Crepax e Pais.
Remondi, *Muset* – organo.
Bach, *Toccata* in magg. finale – maestro prof. Vinardi.

«La Nostra Bandiera», XVII/7 (domenica 13 febbraio 1916), p. [4] (*Cronaca cittadina*)

Alla messa del soldato vera folla. L'*Adagio* di Boccherini, il *Canto della sera* di E. Bossi, l'*Elegia* di Fauré furono eseguiti magnificamente bene con vero senso d'arte squisita dai signori Crepax prof. Gilberto, violoncellista insegnante al R. Conservatorio di Parma, soldato Giuseppe Pais primo maestro sostituto al teatro della Scala e soldato Vinardi, maestro dell'Augusteo di Roma.

«Corriere del Friuli», XVII/43 (sabato 19 febbraio 1916), p. [1] (*Notizie vaticane*)

### Il Santo Padre alla Scuola Pontificia di Musica Sacra

Il S. Padre, con nuovo atto di benevolenza, ha inviato in dono alla scuola pontificia di musica sacra un magnifico ritratto ad olio, dipinto dal prof. Recchi di Roma.
Il Pontefice è riprodotto in mezzo busto, di grandezza naturale, con dolce espressione nel volto somigliantissimo.
Il bellissimo quadro è stato esposto nella grande aula dell'Istituto, ove rimarrà fino a domani giovedì 17, quindi verrà collocato in posto d'onore nella sala della Direzione.
La scuola è aperta in tutti i giovedì non festivi, per i corsi d'istruzione; al mattino alle 9, *Conferenza di storia liturgica*; alle 10, *Studio di esecuzione di melodie gregoriane*; nel pomeriggio alle 15, *Studio ed esecuzione di polifonia vocale antica e moderna*.
L'ingresso è in via S. Luigi dei Francesi 49/A.

«Corriere del Friuli», XVII/43 (sabato 19 febbraio 1916), p. [3] (*Per la città*)

### La messa del soldato

Domani la messa del soldato sarà come il solito alle ore 11 e un quarto al santuario delle Grazie. Terrà breve discorso il p. Gemelli prof. Agostino.
Durante la messa i soldati Pasquali prof. Giulio, Crepax prof. Gilberto e m.º Pais Giuseppe eseguiranno due trii per violino, violoncello ed organo e precisamente un *Adagio* del Bossi e un *Grave* di Ermanno Ferrari.
Il soldato m.º Filippo Vinardi suonerà il *Sogno d'una notte d'estate* di Mendelssohn e *Cantilene pastorali* di Guilmant Alexandre per solo organo.

«La Nostra Bandiera», XVII/8 (domenica 20 febbraio), p. [4] (*Cronaca cittadina*)

Musica squisita anche domenica alla messa del soldato e squisitamente eseguita. Ecco il programma: […][920].

[920] Si tratta del programma già apparso nel n. 38 del quotidiano.

«Corriere del Friuli», XVII/45 (martedì 28 febbraio 1916), p. [2] (*Per la città*)

## Messa del soldato

Domenica alla messa del soldato fu un concorso straordinario di ufficiali e soldati.
Del programma musicale enunciato sabato furono assai gustati il *Trio* di Ferrari suonato alla perfezione dagli esimi artisti Pasquali, Crepax e Pais. Fu assai gustata la *Cantilena* di Guilmant per solo organo, suonata magistralmente dal soldato m. Vinardi.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/49 (sabato 26 febbraio 1916), p. [2] (*Per la città*)

## Messa del soldato

Domani alle ore 11.15 nel santuario delle Grazie alla messa del soldato predicherà al vangelo padre Roberto da Nove.
Durante la messa verrà eseguita scelta musica. Il m. Vinardi suonerà all'organo la *Melodia* per oboe di Guilmant.
Verrà pure eseguita un'*Ave Maria* di Gypy-Vinardi cantata dal tenore soldato Piccaluga.
I proff. Pasquali, Crepax e m. Pais eseguiranno per violino, violoncello ed organo l'*Elegia* per trio di Arenski.

«Corriere del Friuli», XVII/55 (sabato 4 marzo 1916), p. [3] (*Per la città*)

## La messa del soldato

Domani alle ore 11.15 nel santuario delle Grazie alla messa del soldato spiegherà il vangelo p. Agostino Gemelli.
Durante la messa il sergente prof. Crepax Gilberto e il soldato m.º Pais Giuseppe eseguiranno per violoncello ed organo un passo elegiaco di Perosi e la *Sicilienne* di Fauré. Il m.º soldato Vinardi eseguirà per organo la *Meditazione* di Bossi e la *Toccata* di Bach.

«Corriere del Friuli», XVII/61 (sabato 11 marzo 1916), p. [3] (*Per la città*)

## La messa del soldato

Domani alle ore 11.15 nel santuario delle Grazie alla messa del soldato spiegherà il Vangelo p. Agostino Gemelli.
Durante la messa i soldati proff. Pasquali, Crepax, m.i Pais e Vinardi eseguiranno della scelta musica.

«Corriere del Friuli», XVII/71 (giovedì 23 marzo 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## In duomo

S. Daniele

Domenica alla messa ultima che è divenuta la messa del soldato, ci ha consolato la bella iniziativa di alcuni cavalleggeri qui di stanza, che hanno voluto cantare, accompagnati all'organo da un professore di piano, delle devotissime ed artistiche canzoni e preci sacre, destando la devozione e direi quasi l'entusiasmo fra la massa dei soldati assistenti.

Vorremmo fare l'augurio che tali sacre e liturgiche esecuzioni continuassero a praticarsi per la comune edificazione dei nostri soldati credenti.

«La Nostra Bandiera», XVII/13 (domenica 26 marzo 1916), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

## Cara festa

Percoto

Venerdì 17 si raccolse a Persereano la brigata (Alessandria) che trovasi in riposo nei circostanti paesi. Alle 9.30 con tutta l'ufficialità assistette alla santa messa celebrata da padre Gemelli nella vasta corte d'una splendida villa. […]
Calmi, attenti e devoti [i soldati] seguono in silenzio l'imponente funzione a cui aggiunse decoro la sceltezza della musica eseguita da artisti della Scala di Milano, […]

«Corriere del Friuli», XVII/75 (martedì 28 marzo 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Messa novella

Tricesimo

(26) Sabato u. s. festa dell'Annunciazione di M. V. il novello Sacerdote don Olivo Comelli ascendeva l'altare per la celebrazione del suo primo sacrificio.
[…]
Alle dieci, il corteo sacerdotale entra in chiesa, salutato dal *Tu es sacerdos*, composizione del concittadino m. Bertoli, cantato dalla schiera dei bimbi dell'asilo.
[…]
La messa – del Ravanello, op. 70 – venne cantata pure dai bimbi dell'asilo, i quali sorpresero per l'affiatamento ed intonazione, che seppero dare alle loro vocine, preparati in meno di due mesi dalle suore e dal rev. Vicario; li accompagnava all'armonium il sac. Giovanni Pigani e don Luigi Zanutto, sedeva all'organo suonando versetti liturgici.
[…]
Dopo la messa venne cantato il *Te Deum*.
[…] F. B.

«Corriere del Friuli», XVII/88 (mercoledì 12 aprile 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Messa novella

S. Daniele

Il nostro concittadino don Emilio Patriarca alunno del pontificio Seminario lateranense, chiamato sotto le armi, oggi celebrò la sua prima s. messa.
E la cerimonia riuscì oltremodo solenne per la partecipazione affettuosa di tutti i numerosi congiunti ed ammiratori del giovane sacerdote.
Il santuario della B. Vergine di Strada, ove celebrò, era gremito di fedeli.
[…]
I ragazzi del Ricreatorio cantarono bene la s. messa accompagnata dal maestro Bianchi.
Ascoltatissima fu l'*Ave Maria* e *Orazione del soldato* cantata magnificamente dal tenore, soldato Landi Umberto, accompagnato dal valente pianista prof. La Pera Giuseppe bersagliere.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/93 (martedì 18 aprile 1916), p. [3] (*Per la città*)

### La domenica delle Palme in città

[…]

Pure alle Grazie dalle 11 alle 12 il vasto tempio, sfollato dai borghesi, si riempì di militari, per la messa del soldato; tutti i posti riservati ai sig.ri ufficiali[921] nell'ampio presbiterio, erano al completo. La messa di ieri a confronto di tutte le altre delle precedenti domeniche, fu caratterizzata dal profondo silenzio; in omaggio alla liturgia non musiche, non canti.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/95 (giovedì 20 aprile 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### La messa di Pasqua

Tricesimo

La messa solenne di Pasqua sarà quest'anno cantata dai bambini dell'asilo, accompagnati dall'armonium.

«Corriere del Friuli», XVII/95 (giovedì 20 aprile 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Le quarant'ore

Cividale

Nella nostra basilica da domenica delle Palme ebbe principio la funzione dell'adorazione del Santissimo per quarant'ore.
La sera verso le 19 per chiusa dopo un sermone tenuto dal m. Arciprete decano veniva cantato il *Miserere* e la cantoria diretta dal maestro di cappella sac. Zuliani eseguì per bene un buon *Miserere* nuovo per Cividale.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/96 (venerdì 21 aprile 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Un nuovo *Miserere*

Cividale

In queste tre sere passate, durante la solenne esposizione delle 40 ore, fu eseguito in questa basilica un nuovo *Miserere* a quattro voci virili con accompagnamento di organo, scritto dal maestro Giovambattista Cossetti, e dedicato alla memoria del celebre maestro cividalese Tomadini. Quanti lo udirono e s'intendono di musica, lo giudicarono un lavoro magnifico, di stile elevato, italianamente sentito e religiosissimo, e che ricorda molto, specialmente in certi punti, lo stile tomadiniano. L'esecuzione fu ottima e l'effetto sarebbe stato addirittura stupendo, se il direttore della cappella avesse potuto disporre di una più grande massa corale, specie nella fuga finale.
Vivissime congratulazioni al quanto bravo altrettanto modesto autore.

«Corriere del Friuli», XVII/97 (sabato 22 aprile 1916), p. [2] (*Per la città*)

### Il venerdì santo in città

Le funzioni del venerdì santo furono quanto mai solenni in quest'anno e le varie chiese della città furono sempre affollate. S. E. mons. Arcivescovo in duomo celebrò le imponenti funzioni, così come ieri aveva pontificato e aveva compiuto la cerimonia della lavanda dei piedi ai dodici poveri.

[921] I nomi risultano cancellati dalla censura.

Alla sera poi di venerdì, ai mattutini delle tenebre, dopo della predica si eseguì con rara maestria un *Miserere* del maestro Rieppi, che fu dagli intelligenti assai guastato e apprezzato. Congratulazioni al maestro.

«Corriere del Friuli», XVII/97 (sabato 22 aprile 1916), p. [2] (*Per la città*)

## La messa del soldato nel giorno di Pasqua

Domenica di Pasqua la messa del soldato si celebrerà ancora al santuario delle Grazie. Predicherà S. E. mons. A. Bartolomasi vescovo da campo.
Distinti professori di musica ci faranno guastare squisite sublimi melodie.

«Corriere del Friuli», XVII/99 (martedì 25 aprile 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## La festa di Pasqua

Tricesimo

Animato fu il concorso di fedeli nella mattinata di ieri per ricevere Gesù eucaristico. Anche numerosi soldati parteciparono alla mensa eucaristica.

### La messa solenne

Nel duomo, stipatissimo di popolo, alle ore dieci, venne celebrata la messa solenne dal rev. mons. Pievano, assistito dai sacerdoti della pieve.
In mancanza della schola cantorum, sostituirono – per la seconda volta – i minuscoli cantori dell'Asilo infantile, coll'esecuzione della *Missa facilis* op. 70 del m.º Ravanello.
L'avvenimento lieto, merita un rilievo speciale, per l'affiatamento ed intonazione dei piccoli coristi.
Accompagnava all'armonium il nostro benemerito organista sac. Luigi Zanutto.

«Corriere del Friuli», XVII/99 (martedì 25 aprile 1916), p. [2] (*Per la città*)
«La Nostra Bandiera», XVII/18 (domenica 30 aprile 1916), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## La Pasqua sacra ad Udine

[…]
Alle Grazie alla messa del soldato i militari dai più alti gradi ai semplici fantaccini avevano invaso la chiesa.
Musica squisita e religiosa – i nostri valenti professori e maestri soldati sono sempre sublimi nella divina arte della musica – musica squisita e religiosa che elevò le menti, i cuori insino a Dio.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/102 (venerdì 28 aprile 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Fede e arte

Buttrio

Ne la ricorrenza della s. Pasqua, si è svolta ne la nostra chiesa parrocchiale una funzione religiosa che ha assunto un carattere eminentemente artistico, per l'intervento di noti e geniali artisti, appartenenti al corso allievi ufficiali, che ha sede nel nostro paese.
Con l'autorizzazione del capitano direttore di detto corso Fabris sig. Gino, che, ben volentieri ha voluto secondare il desiderio dei suoi allievi, essi hanno cantato minutamente al locale coro, la messa *Te Deum Laudamus* del m.º Perosi, messa geniale nella sua semplicità ma profonda d'ispirazione e di arte, che il m.º

Piantoni Giuseppe ha saputo far rilevare in tutti i suoi particolari, accompagnandola egregiamente con l'organo, palesando, così, ancora una volta le sue virtù di concertatore e di esecutore.
Coadiutori dell'esimio Maestro furono il basso Valli Giuseppe, artista troppo noto, per poterne fare gli elogi, che non sarebbero mai abbastanza per la sua arte fine e sicura, per la voce piena, chiara, potente, per la dizione efficace, che hanno fatto risaltare in tutta la loro bellezza, nel loro fervore religioso, ne la mirabile arte divina, un *Ave verum* di Stradella e un *Agnus Dei* del m.º Piantoni, pregevole lavoro, per fattura ed ispirazione, ricco di colorito e di effetti fonici nuovi.
All'offertorio l'allievo ufficiale Baccarini Vito, ha cantato l'*Ave Maria* di Gounod e, per quanto dilettante, egli ha mostrato di possedere una buona voce tenorile, dolce e chiara, che nelle larghe fasi melodiche del grande Maestro, si è dispiegata sicura ed efficace.
Una simpatia parola d'encomio, va detta anche per l'allievo ufficiale Scodellari Augusto, che, anche in questa occasione volle cooperare, come guida del coro locale manifestando sempre le sue ottime qualità vocali, contribuendo al miglior equilibrio dell'esecuzione, e dando risalto ai brani salienti della messa, quali il *Gloria* e il *Benedictus*.
Di questa manifestazione d'arte va data ampia lode al m.º Piantoni, che ha saputo, in questo giorno solenne, sollevare, ancora una volta il sentimento artistico, facendo produrre i due egregi artisti e compagni, dando, così, un carattere più elevato e più profondo a questa festa, in questi momenti più cara e più augurale che mai.
Un sentimento di grata riconoscenza vada poi in special modo, al parroco r.mo don Miconi che, oltre ad avere accettato calorosamente la proposta del m. Piantoni, ne ha facilitato l'iniziativa e l'opera, mettendo a sua disposizione tutti i mezzi necessari, e prendendo parte anch'egli, di tutto cuore, a questa bella manifestazione di fede e di arte.

«Corriere del Friuli», XVII/107 (giovedì 4 maggio 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVII/19 (domenica 7 maggio 1916), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

## La benedizione della nuova cappella all'ospedale militare

Paderno

(Ritardata) Nel locale delle scuole di Paderno trasformato in ospedale militare si svolse martedì una commovente cerimonia. La benedizione della nuova cappella.
In fondo al lungo corridoio del piano a terra venne costrutto un piccolo recinto a forma di abside e quivi fu posto l'altare, mentre gli ammalati assistono alle funzioni nel corridoio stesso.
L'opera ideata dall'egregio prof. Liso della nostra città che tanto volentieri si presta perché nulla manchi al servizio religioso degli ospedali, fu compiuta in questi giorni dal genio militare e riuscì a meraviglia. Anche la decorazione per quando sobria è bella indovinata e ricca.
La mattina la benedizione e la messa si svolse con grande raccoglimento. […]
Celebrò il cappellano don Lorenzo Castellani e disse brevi parole di circostanza; si ebbe pure della scelta classica musica con harmonium e violini – i due bravi e cari giovani Renato Pravisani e Plinio De Anna accompagnati all'harmonium dal cappellano militare dell'ospedale Paulini, interpretarono magistralmente dei pezzi di Haendel, Perosi, Bach, ecc. La cerimonia riuscì commovente, con immensa soddisfazione degli ammalati.
A completare la  festa venne la sera mons. Arcivescovo – […].

«Corriere del Friuli», XVII/109 (sabato 6 maggio 1916), p. [3] (*Per la città*)

## Messa del soldato

Domani alle ore 11 un quarto al santuario delle Grazie vi sarà la solita messa del soldato.
L'omelia sarà tenuta da S. E. reverendissima mons. Antonio Anastasio Rossi arcivescovo di Udine.
Durante la messa verranno eseguite a piena orchestra le litanie della guerra musicate dal soldato m.º Laccetti e della scelta musica del soldato m.º Vinardi.

«Corriere del Friuli», XVII/111 (martedì 9 maggio 1916), p. [2] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Domenica, alle Grazie, la messa del soldato, fu celebrata con una solennità maggiore delle precedenti.
Vi assistete una folla straordinaria di ufficiali e di militari di tutte le armi. Era pure presente una augusta persona.
Celebrò mons. Arcivescovo […].
Durante il divin sacrificio fu eseguita della scelta musica, ed all'offertorio furono cantate dal tenore Tumiello le *Lodi a Maria*, del m. Laccetti, squisite per fattura e ispirazione[922].

«Corriere del Friuli», XVII/122 (domenica 21 maggio 1916), p. [2] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Oggi alla messa del soldato predicherà al vangelo il cappellano militare don Tamburini.
Durante la messa verrà eseguita scelta musica dai soldati Crepax Attilio e prof. Gilberto, prof. Pasquali Giulio e m.º Pais Giuseppe.

«Corriere del Friuli», XVII/133 (sabato 3 giugno 1916), p. [2] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Domani 4 giugno la messa del soldato è come il solito alle ore 11¼ alle Grazie. Il Vangelo sarà spiegato dal rev. p. Agostino Gemelli.
Durante la messa verrà eseguita della scelta musica dai soldati m.º Pais, m.º Vinardi, prof. Crepax e il prof. Pasquali, quest'ultimo eseguirà un pezzo con la viola d'amore.

«La Nostra Bandiera», XVII/23 (domenica 4 giugno 1916), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

### Cose consolanti

Cesclans

Premetto che io non sono di Cesclans, ma con questo paese ho avuto ed ho dei rapporti per cui posso dire d'averlo conosciuto e di conoscerlo.
In base a ciò e ad informazioni assunte posso assicurare che il vicario col suo carattere opportunamente energico, pur sperando sempre nel campo del suo ministero ha mutato di molto il paese riuscendo ad accaparrarsi la simpatia dei buoni che sono i più, ed il rispetto dei pochi irriducibili avversari, non della sua persona, ma del prete come tale, […].
Ma mi preme far rilevare qualche cosa di quello che ha fatto.
[…]
Ha atteso al decoro delle sacre funzioni per quanto riguarda la disciplina nel luogo sacro, la liturgia e la parte musicale (poiché il presente vicario è anche un esperto musicista) istituendo una scuola cantorum che ha procurato al paese delle funzioni religiose che mai da queste parti si sono avute.
[…]

P. B.

[922] Ancora più sintetico il cenno sulla musica apparso nel mensile: «Si eseguì sceltissima musica artistica». Cfr. *Mons. Arcivescovo tra i militari*, «Rivista Diocesana Udinese», VI/6 (giugno 1916), pp. 171-172 (*Cronaca diocesana*). Dalla cronaca si apprende che l'«augusta persona» presente era «Sua Altezza Reale il duca d'Aosta».

«La Nostra Bandiera», XVII/24 (domenica 11 giugno 1916), p. [2] (*Cronaca della provincia*)

### Varie

Percoto

Nella vicina borgata di Manzinello predicato il mese mariano, con grande concorso di popolo e soldati ed esito felicissimo, dai rev. padri Casali e Ghersi, e sacerdoti Parodi e Paoluzzi; vi si predica ora il mese di giugno con pari esito e concorso. Durante la funzioncina cantano alternativamente, con accompagnamento di magnifico organo americano, soldati e bambini istruiti e diretti dal cappellano.
Agli zelanti predicatori augurî di sempre più copiosi frutti.

[…] Gino

«La Nostra Bandiera», XVII/25 (domenica 18 giugno 1916), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

### Impressioni di un soldato

Manzinello

Quando, verso il meriggio afoso e polveroso, si arrivava, guardavamo le case e la popolazione, e ci domandavamo: «Come si starà a Manzinello? Che accoglienza avremo?» Non perché ci preoccupasse il mangiare od il dormire. La vita militare ci ha ormai abituati a tutto. Ma venivamo per il riposo!… E fummo fortunati.
Trovammo popolazione ospitale, gentile ed attiva, aria fresca e sana acqua migliore e comodità non mai avute fin'ora.
Trovammo un cappellano di largo cuore e zelante che s'interessò subito dei nuovi parrocchiani non trascurando i suoi. Si aprì la porta della canonica, si spalancarono quelle della chiesa e corse una voce fra i soldati: «andiamo alla visita». Ogni sera infatti c'è la funzione del SS. Cuore di Gesù. La dolce chiesina, decorata da poco con sobrietà e finezza, ordinata e pulita presenta un aspetto imponente. La grave dolcezza de' suoni e de' canti, la ressa dei soldati e dei villici, commisti insieme, inginocchiati gli uni accanto gli altri, eguagliati dalla medesima fede, dal medesimo desiderio di assistere ai sacri misteri, discorsini popolari ed efficaci di parecchi sacerdoti genovesi e del cappellano locale, tutto là dentro spira devozione.
Domenica passata poi la solita funzioncina nostra assunse maggior splendore. Celebrava mons. Andrea professore del Seminario teologico di Messina, assistito dal parroco di Percoto e dal professore d. Ruffini dei Salesiani. I vesperi in pieno canto gregoriano furono eseguiti magistralmente da un gruppo di baldi giovani alternatisi con voci bianche diretti dal rev. padre Casale, accompagnano all'organo il cappellano locale. Tenne il discorso di circostanza, per la forma facile e pel contenuto succoso da tutti apprezzato, il sacerdote caporal-maggiore d. Ghersi. Data la benedizione col Venerabile un coro di voci bianche intona il bello e marziale inno *Cantiamo Iddio* ed ha termine la sacra cerimonia. Uscimmo meravigliati e commossi esclamando: «a Manzinello abbiamo trovato un sacerdote zelante che sa organizzare splendide e simpatiche funzioni, e che non può non essere dal suo popolo e da quanti lo conoscono ricambiato d'intenso affetto».

Il soldato Z.

«Corriere del Friuli», XVII/149 (giovedì 22 giugno 1916), p. [2] (*Per la città*)
«La Nostra Bandiera», XVII/26 (domenica 25 giugno 1916), p. [4] (*Cronaca cittadina*)

### I nostri giovani

Una cerimonia quanto semplice altrettanto commovente fu quella di ieri mattina nella chiesa della Purità. Una cinquantina di giovani della nostra città, ad un invito della presidenza della Federazione giovanile, assistettero alla s. messa celebrata in onore di S. Luigi Gonzaga. […]
Celebrava la messa, durante la quale fu magistralmente eseguita musica devotissima dai militari maestro Pais, prof. Crepax, l'assistente ecclesiastico della Federazione don Pagani, […]

«Corriere del Friuli», XVII/155 (giovedì 29 giugno 1916), p. [2]

### Due friulani vincitori di un concorso musicale

Nell'adunanza tenuta nel giorno 20 del corrente mese dalla Società nazionale «Margherita» di Patronato pei ciechi – sezione di Padova – il Consiglio presieduto dal suo benemerito presidente cav. Deola, preso visione delle classificazioni ottenute dai singoli concorrenti al XIX concorso musicale, deliberò di concedere:
Il 1º premio l. 100 al lavoro segnato col motto *Spes nostra*, autore Bianchet Albano, organista di Pordenone.
Il 3º premio di l. 40 al lavoro segnato col motto *Lux fulgebit*, autore maestro Zinotti Augusto, organista di Adria.

«Corriere del Friuli», XVII/169 (sabato 15 luglio 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Domenica 16 corr. alle ore 11.15 al santuario delle Grazie vi sarà la messa del soldato.
Spiegherà il vangelo il rev.do p. Agostino Gemelli. Durante la messa verrà eseguita della scelta musica dai soldati m.º Pais e Crepax e dal dott. Castellani.

«Corriere del Friuli», XVII/175 (sabato 22 luglio 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Domenica alle ore 11 e un quarto alle Grazie vi sarà la solita messa del soldato.
Terrà il sermone al vangelo il rev. p. Gemelli.
Durante la messa verrà eseguita della scelta musica dai soldati m. Pais e Crepax e dal dott. Castellani.

«Corriere del Friuli», XVII/180 (venerdì 28 luglio 1916), p. [2] (*Per la città*)

### Per S. M. Umberto I

Sabbato 29 corr. alle ore 8 nella metropolitana avrà luogo la solenne commemorazione funebre di S. M. Umberto I.
Celebrerà la s. messa S. E. mons. nostro Arcivescovo. Durante la messa e le esequie al tumulo verrà eseguita scelta musica a piena orchestra, del Gruber e del Perosi, sotto la direzione del soldato maestro G. Pais.

«Corriere del Friuli», XVII/182 (domenica 30 luglio 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Oggi alle ore 11.15 alle Grazie vi sarà la messa del soldato.
Predicherà il sac. Tamburlani; durante la messa dai soldati Pais, Crepax e dal dott. Castellani verrà eseguita scelta musica di Tartini, Boccherini, e Rheinberger.

«Corriere del Friuli», XVII/188 (domenica 6 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Oggi alle ore 11 e un quarto alle Grazie vi è la solita messa del soldato. Spiegherà il vangelo il rev. p. Gemelli.
Durante la messa, scelta musica di Locatelli, Gluck, Rossi verrà eseguita dai soldati Pais e Crepax e dal dott. Castellani.

«Corriere del Friuli», XVII/193 (sabato 12 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Domani alle 11 e un quarto alle Grazie vi sarà la solita messa del soldato. Durante la messa, dai soldati Zucchetti e Vinardi verrà eseguita scelta musica di Mozart ed altri maestri.
Il vangelo sarà spiegato dal rev. p. Agostino Gemelli.
Martedì 13 agosto festa dell'Assunzione di M. V. vi sarà la messa del soldato alle ore 11 e un quarto. In tale festività sarà eseguita scelta musica da vari esimii artisti soldati. A domani il scelto programma.

«Corriere del Friuli», XVII/194 (domenica 13 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Martedì 15 agosto festa dell'Assunzione di Maria Vergine nel santuario delle Grazie alle ore 11 e un quarto vi sarà la messa del soldato.
Spiegherà il vangelo il rev. p. Agostino Gemelli.
Per tale festività verrà eseguita scelta musica e precisamente:
Fauré: *Adagio* per organo, violino, viola e violoncello.
Durante: *Vergin tutt'amor* preghiera per baritono.
Sgambati: *Te Deum laudamus* op. 28 per organo, violini, viole, violoncello e contrabasso.
Esecutori saranno i soldati Pais m. Giuseppe organo, soldato Zucchetti, Solieri e sig. Castellani violini, sig. Basevi viola, serg. Crepax violoncello, sig. Muschietti contrabasso. Il celebre baritono soldato Montesanto canterà la preghiera di Durante.

«Corriere del Friuli», XVII/195 (martedì 15 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Oggi alle 11 e un quarto alle Grazie vi è la messa del soldato. Causa un guasto all'organo l'esecuzione musicale annunciata per quest'oggi, è stata rimandata.
Il m. G. Pais e il prof. Crepax eseguiranno scelta musica di Perosi e Locatelli per harmonium e violoncello.

«Corriere del Friuli», XVII/196 (mercoledì 16 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Alla messa del soldato

Il tempio delle Grazie era stipato. […]
La musica, per un guasto improvviso all'organo dovette essere ridotta. Il m.º Pais all'harmonium, il prof. Crepax al violoncello deliziarono le anime facendoci squisitamente gustare una *Elegia* di Perosi e l'*Adagio* di Boccherini.

«Corriere del Friuli», XVII/198 (venerdì 18 agosto 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVII/33 (domenica 20 agosto 1916), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

### La festa dell'Assunta

(Dal notes di un soldato) Percoto

… ed anche per noi dell'ospedaletto da campo spuntò lieta radiosa l'alba della festa dell'Assunta. […]
Cappellani militari, preti-soldati, soldati dei diversi ospedaletti qui accantonati, dietro felice iniziativa e gentile appoggio del sig. Parroco contribuirono a rendere solenne, indimenticabile questo giorno.
[…] Alle 10 si cantò la messa solenne. Celebrava il m. r. cappellano militare p. Giuseppe Bresciani cappuccino, assistito da altri cappellani militari. Il celebrante al vangelo rivolse con calda e schietta eloquenza al popolo e soldati che gremivano la chiesa, brevi parole di circostanza. Il canto liturgico venne egregiamente eseguito da bambini ammaestrati dal cappell. mil. d. Ruffini Bitraldo, salesiano, e da varî soldati fra i quali si distinse per la voce potente e piena di espressione il sac. Baldini.
Alla funzione del pomeriggio soldati e popolo nuovamente si riversarono in chiesa per coronare un giorno così bene incominciato. Cantati solennemente i vesperi ascese il pergamo il p. Pasquale Scocchera, barnabita, per tenere le lodi di Maria.
[…] Vari cantici, fra cui la commovente e splendida *Preghiera del figlio dell'esule*, di mons. Cagliero, e la benedizione solenne col SS.mo chiusero questa cara festa. […]

«Corriere del Friuli», XVII/199 (sabato 19 agosto 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVII/33 (domenica 20 agosto 1916), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

### L'Assunta alla pieve

Ovaro

Fu una giornata indimenticabile quella di ieri alla nostra ven. pieve arcidiaconale. […]
Fu eseguita musica del Perosi e del Tomadini con organo e strumenti ad arco, con partiture ridotte dal nostro precario organista, caporale don Balducci di questo ospedale, simpatico sacerdote, vera anima di artista e compositore. Sì, anche compositore, ma… a più tardi.
La nostra cantoria, ridotta ai minimi termini, ma che persiste al suo posto con una pervicacia e cocciutaggine… eroiche, eseguì bene moltiplicando la potenza vocale.
E la gente tutta gustò questa musica. Bisogna sentire i commenti di calorosa compiacenza verso quei pochi, che ostinatamente, fortemente superando molteplici difficoltà e contradizioni, vollero così bene onorare la Madonna nel glorioso suo tempio.
Perché il popolo gusta la musica che lo esalta e lo fa pregare: il suo Tomadini massimamente, il divino Tomadini, tanto grande da meritare la convinta ammirazione dei sommi, tanto giovane da non temere concorrenza di contemporanei. E lì, sotto le severe arcate della nostra pieve gustammo maggiormente quella musica divinamente ispirata, altrice di sentimenti virtuosi, gravida di misticismo delicato. E quanto piccini ci parvero quei pochi (non dei nostri però) che dicendosi esaltati di una musica, in cui la melodia viene soffocata dall'algida e gretta ricercatezza di plagale contrappunto, garriscono spregevoli botoletti alle calcagna dei sommi.
Ringraziamenti e pubblico plauso ai suonatori e cantori, che con disinteresse e perseveranza collaborarono alla buona riuscita di tanto bella solennità.

Tromba di Gerico

«Corriere del Friuli», XVII/199 (sabato 19 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Domani alle ore 11.15 alle Grazie vi sarà la solita messa del soldato. Predicherà p. Agostino Gemelli.
Durante la messa il soldato Vinardi all'organo e il soldato Zucchetti col violino eseguiranno un *Andante* di Gluck, *La sera* di Schumann e l'*Ave Maria* di Schubert.

«Corriere del Friuli», XVII/201 (martedì 22 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Domenica la chiesa delle Grazie presentava il solito aspetto delle nostre funzioni militari, difatti era gremita di soldati e borghesi. In coro presenziavano alla messa come il solito moltissimi ufficiali.
P. Gemelli spiegò il vangelo con parola piana e convincente. Durante la messa fu eseguita delle scelta musica. Ieri si fece sentire il prof. Zucchetti che seppe interpretare con vero sentimento i vari pezzi di Gluck, Schumann e Schubert. Accompagnava all'organo il m. Vinardi.

«Giornale di Udine», L/233 (martedì 22 agosto 1916), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

### […] **– S. Donato –** […]

Da Cividale ci scrivono 21 (n):

[…]
Oggi, festa del Santo patrono […]
Nella basilica funzioni in pompa magna. Anni fa alla festa di S. Donato per la bella musica che si eseguiva in duomo, affluivano anche molti da lontani siti. Quest'anno niente di niente!
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/202 (mercoledì 23 agosto 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

(Dal notes di un soldato) Percoto

[…] Al mattino seguente era domenica, mi son recato alla chiesa. La chiesa non è vasta né artistica, ma bellina e tenuta con proprietà e nettezza.…
E vedere come stanno raccolti quei fedeli!… come pregano quei padri di famiglia, quelle afflitte madri!…
Un giovane e simpatico figlio di S. Ignazio, il p. Di Martino, capp. militare, tiene breve discorso. […]
Le litanie, il *Tantum ergo*, si cantarono da bambini e bambine, dirette dal capp. militare d. Ruffini, salesiano. Quelle voci argentine sì intonate andavano errando sotto gli archi della chiesa e si perdevano sotto la volta, lasciando piovere nell'anima una dolcezza che «non gustata non s'intende mai» sclamando: «Se in tutte le chiesa si cantasse e predicasse a questo modo!»
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/206 (domenica 27 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Oggi la messa del soldato alle Grazie si terrà alle 11.15. Spiegherà il vangelo il p. Agostino Gemelli. Durante la messa verrà eseguita della scelta musica dal m. Pais, prof. Crepax e dott. Castellani.

«Corriere del Friuli», XVII/207 (martedì 29 agosto 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Le solenni onoranze funebri alla salma del ten. generale Chinotto[923]

Domenica sera alle 22 il carro funebre, portante la gloriosa salma, arrivava alla chiesa delle Grazie. Quivi l'attendeva mons. Dell'Oste, il quale accompagnò la bara nella cappella, cantando le preci dei defunti.

[923] Sulla figura, già nota alla storia, del gen. Chinotto rinviamo al lungo articolo commemorativo apparso il giorno precedente: *La morte di un eroe. Sua Ecc.za il tenente generale Edoardo Chinotto. L'assistenza. La mia bandiera. Un eroe da leggenda. La morte cristiana*, «Corriere del Friuli», XVII/206 (domenica 27 agosto 1916), p. [1].

[…]
Ieri mattina alle 7.30 la salma venne trasportata dalla cappella su un maestoso catafalco. […]
Alle 8 tutte le autorità civili e militari, compreso il duca d'Aosta entravano nel tempio e prendevano posto in coro nei seggi ad essi fissati. Presenziavano S. E. mons. Arcivescovo e mons. Bartolomasi vescovo di campo che celebrò le esequie. Dopo queste preci si elevarono per l'ampie volte del tempio le note melodiose di un'elegia funebre eseguita dai maestri Pais in organo, Crepax al violoncello e dal dott. Castellani al violino.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/208 (mercoledì 30 agosto 1916), p. [3] (*A traverso il Friuli*)

## Doverosa rettifica

Cividale

In un giornale liberale è comparsa una corrispondenza in cui si accenna alla scorsa festa di S. Donato: facendo un confronto con gli altri anni e dicendo che quest'anno non si è fatto nulla.
Rispondiamo che se si tratta di concorso di forestieri e di manifestazioni esterne, ognuno sa che ciò non era possibile nelle attuali circostanze, che se invece parliamo delle funzioni svoltesi nell'interno della basilica dobbiamo rilevare che la festa dei nostri Santi patroni venne preceduta da un triduo di preparazione, e che nel giorno della festa stessa si ebbe un concorso di fedeli sia ai ss. Sacramenti, sia alle s. funzioni in proporzione superiore a quello degli altri anni: ciò che è stato ben consolante.
La cantoria eseguì egregiamente scelta musica dei nostri sommi maestri Candotti e Tomadini: non fu possibile l'accompagnamento con orchestra, essendo gli artisti quasi tutti richiamati.

«Corriere del Friuli», XVII/214 (mercoledì 6 settembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Cronaca religiosa

Percoto

4. Nella ricorrenza della Madonna della Cintura i preti-soldati qui di stanza, celebrarono i divini uffici nella nostra parrocchiale. […]
Durante le funzioni alcuni soldati eseguirono soavissime melodie napoletane, al popolo che gremiva la chiesa piacquero molto.
Lode a questi sacerdoti e soldati che nei tempi liberi con tanto zelo si prestano per aggiungere decoro alle nostre feste.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/217 (sabato 9 settembre 1916), p. [3] (*Per la città*)

## Messa del soldato

Domani alle ore 11.30 alle Grazie ci sarà la messa del soldato.
Il vangelo sarà spiegato dal rev. padre Semeria.
Durante la messa i soldati m. Pais, prof. Crepax e prof. Zucchetti eseguiranno della scelta musica.

«Corriere del Friuli», XVII/218 (domenica 10 settembre 1916), p. [2] (*Per la città*)

## Messa del soldato

Stamattina alle ore 11.15 avrà luogo la messa del soldato. Al vangelo predicherà p. Giovanni Semeria.
Verrà eseguita musica scelta per cura del maestro Pais e dei professori Crepax e Zucchetti.

«Corriere del Friuli», XVII/219 (martedì 12 settembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Festa religioso-militare

Moggio Udinese

La festa mariana dell'8 settembre, titolare della chiesa dell'ospedale di riserva, ebbe riuscitissimo esito con spiccato carattere religioso-militare. La messa solenne fu celebrata dal rev.mo mons. can. P. Gori del duomo di Udine: ben indovinato discorso fu detto dal rev. can. dott. B. Capoduro, capp. militare.
Musica sacra fu eseguita dalla locale schola cantorum: *Quartetto* d'archi ed *Ave Maria* entrambi composizione del maestro ch. prof. Vittorio Franz.
A lui, che sedeva all'harmonium, alla esimia signora Pascucci ed al prof. Cordignano apprezzatissimi violinisti, al soldato Attilio Taglietti dalla bella voce da tenore, alla fanfara degli Alpini, a tutti i coopratori giungano graditi ringraziamenti per la loro gentile e disinteressata prestazione. […]

«Corriere del Friuli», XVII/223 (sabato 16 settembre 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Alla messa del soldato

Domenica nel santuario delle Grazie alle ore 11.15 predicherà p. Giovanni Semeria. Durante la messa verrà eseguita scelta musica dal maestro Pais e dal prof. Castellani.

«Corriere del Friuli», XVII/234 (venerdì 29 settembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### In duomo

S. Daniele

Nella circostanza della solennità del s. Rosario, domenica pontificherà alle ore 10.30 mons. Arciprete. Sarà cantata una messa nuova a 2 voci del maestro Bianchi Antonio col qual lavoro e con una messa da requiem pure nuova, il venerando maestro, intende por fine alla sua geniale attività.
*Ad multos annos*, maestro Bianchi!

«Corriere del Friuli», XVII/235 (sabato 30 settembre 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Domani alle ore 11¼ alla chiesa delle Grazie vi sarà la solita messa del soldato. Spiegherà il vangelo p. Semeria. Durante la messa il maestro Pais Giuseppe, prof. Crepax e Zucchetti eseguiranno scelta musica.

«Corriere del Friuli», XVII/236 (domenica 1 ottobre 1916), p. [2] (*Per la città*)

### La messa del soldato

a partire dal oggi 1 ottobre, verrà celebrata non più alle Grazie ma in duomo alle ore 11.15.
Oggi predicherà p. Giovanni Semeria. Si eseguirà scelta musica.

«Corriere del Friuli», XVII/241 (sabato 7 ottobre 1916), p. [2] (*Per la città*)

### La messa del soldato

La messa del soldato per vari motivi, da domani ritorna al santuario delle Grazie.
Spiegherà il vangelo p. Gemelli.
Durante la messa verrà eseguita scelta musica dal maestro Pais e prof. Crepax.

«Corriere del Friuli», XVII/249 (martedì 17 ottobre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVII/42 (domenica 22 ottobre 1916), p. [3] (*Cronaca provinciale*)

### Varie

Percoto

[…]

Solenne e devota riuscì la festa del Rosario che qui sempre si celebra la terza domenica d'ottobre.
Quest'anno non fuochi, non luminarie, non sparo di mortaretti, non banda, non altri segni di esterna allegria che nol consentono gli attuali momenti in cui la Patria è in armi pei suoi destini: ma di dentro la chiesa – in modo geniale apparata – sfavilla di ceri e in un incendio di scintillii sorride la veneranda imagine.
Moltissimi i fedeli che, preparati nelle sere precedenti da discorsini popolari ed efficaci del rev. padre Ruffini s. s., si accostano alla mensa eucaristica per ottenere da Dio, mercé intercessione della Madonna del Rosario, una pace vittoriosa per la Patria, e il ritorno di tanta gioventù dai pericoli della guerra alle pure gioie della famiglia.
Alla messa solenne delle 10 cantano correttamente la *Missa de Angelis* e vari mottetti i bambini diretti dal sopra lodato Padre. Sull'imbrunire ha luogo una splendida funzioncina con panegirico detto da padre Casale cappellano militare dell'ospedale di Manzinello, e musica di Tomadini-Costamagna-Ferro eseguita egregiamente da preti-soldati fra i quali si distinsero per voce potente e piena di espressione Voltancoli Pilade professore nel Seminario di Modigliana e Moscatelli Luigi arciprete vicario foraneo in diocesi di Pontremoli.

[…]

«Corriere del Friuli», XVII/244 (mercoledì 11 ottobre 1916), p. [4] (*A traverso il Friuli*)

### Encenie

Saletto (Raccolana), 9 ottobre

Quest'oggi col concorso del vicario di Chiusaforte, ebbe luogo l'inaugurazione di una nuova orchestra, lavoro armonico eseguito dal un provetto artista del paese.
La chiesa, che è l'ammirazione di quanti visitano questo Canale, ne guadagna in estetica e l'acustica risponde pienamente. Da queste colonne salga una lode al p. Vallugani curato locale, che ha voluto dotare il paese di un lavoro, che in mezzo ai tanti altri eseguiti dalla autorità militare fa di Saletto una piccola punta di città, luogo un altro giorno di delizioso rifugio alpinistico.

«Corriere del Friuli», XVII/247 (sabato 14 ottobre 1916), p. [3] (*Per la città*)

### La messa del soldato

Domenica alle ore 11.15 vi sarà la solita messa del soldato. Al vangelo, parlerà l'illustre p. Semeria. Durante la messa il maestro Pais, prof. Crepax e dott. Castellani eseguiranno della scelta musica.

«Corriere del Friuli», XVII/256 (mercoledì 25 ottobre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Messa del soldato

Premariacco

Domenica 22 p. p. riuscì proprio imponente la messa del soldato. Il duomo era letteralmente gremito di soldati e di ufficiali; anche il popolo di Premariacco era rappresentato. Cantarono i soldati come ogni domenica: dopo l'elevazione il tenente De Michieli interpretò magistralmente colla sua voce potente e robusta, *La Vergine degli Angeli* del Verdi. All'harmonium sedeva il maresciallo Missurini maestro di musica.
Alla fine della Messa salì sul pulpito p. Semeria. […]

«Corriere del Friuli», XVII/256 (mercoledì 25 ottobre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Solenni funebri

S. Daniele

In duomo, stamattina si è tenuta una solenne ufficiatura di suffragio per l'anima del compianto capitano Ferdinando Pucci, figlio del nostro illustre Colonnello del locale presidio.
Assistevano tutta la famiglia Pucci, gli ufficiali qui di stanza, le autorità principali del paese. Fu cantata una messa di vecchio stile del maestro Palatini, sorretta la cantoria da bravi soldati cantanti e di alcuni flauti e clarini. […]

«Corriere del Friuli», XVII/260 (domenica 29 ottobre 1916), p. [4] (*Per la città*)

## Per il 2 novembre[924]

si lavora alacremente a preparare la *Messa da requiem* a quattro voci di Lorenzo Perosi a grande orchestra. Esecutori sono tutti soldati: maestro istruttore e direttore di orchestra è l'infaticabile soldato G. Pais, che nella preparazione, possiamo dirlo, trasfonde tutta la sua anima di artista. La messa verrà celebrata da S. E. mons. nostro Arcivescovo in Duomo alle ore 11 e un quarto. […]

«Corriere del Friuli», XVII/262 (mercoledì 1 novembre 1916), p. [3] (*Per la città*)

## Messa del soldato

Oggi alle ore 11.15 alle Grazie vi sarà la messa del soldato. Predicherà al Vangelo p. Semeria.
Durante la messa verrà eseguita della scelta musica dal maestro Pais, dal prof. Crepax, e dal dott. Castellani.

«Corriere del Friuli», XVII/264 (venerdì 3 novembre 1916), p. [1]

## Il Friuli commemora i prodi caduti

[…]

### La messa

Incomincia tosto la messa, celebrata da mons. Arcivescovo. La musica è degna dell'attesa, del momento, della solennità mistica e tragica; l'esecuzione musicale, la pia nobilissima prece che soldati e cappellani, con la voce soave e con gli strumenti musicali dolcissimi innalzavano al clero, per le più intime fibre del cuore

[924] L'articolo è preceduto dal solito annuncio della messa del soldato alle Grazie, con predica di padre Semeria, ma senza cenno alla musica. Cfr. *La messa del soldato,* «Corriere del Friuli», XVII/260 (domenica 29 ottobre 1916), p. [4] (*Per la città*).

commosso d'ogni fedele presente. L'effetto sorprendente, voluto dalla efficace e sapiente direzione del simpatico maestro Pais, umile soldato fra compagni ed amici, ha saputo rendere più cara, più sacra la mesta commemorazione: la musica religiosa, così bene eseguita, quante dolci cose e intime seppe far vibrare!
Risaltò per efficacia nobilissima la parte orchestrale che, bene inquadrante il canto robusto e pieno delle 4 voci virili, interpretava fedele e geniale il pensiero dell'autore e il desiderio del buon direttore.
Fu eseguito, durante la messa letta da mons. Arcivescovo il requiem, *Kyrie, offertorium, Agnus Dei,* postcommunio ed esequie della messa a 4 voci pari, con orchestra di mons. Lorenzo Perosi (1895) frutto di quella età ferace in cui à reso pioniere della grande ed opportuna riforma musicale sacra, il direttore della cappella Sistina.
Dell'ottima esecuzione – in breve tempo preparata dai volenterosi militari cantori e musicisti – va data lode e merito a chi la promosse e all'infaticabile artista che la volle simbolo di fede e di pietà profonda generosa e perenne verso i compagni lontani; nella gioia di Dio coronati.

[…]

«Corriere del Friuli», XVII/264 (venerdì 3 novembre 1916), p. [2]

## Aquileia commemora i caduti

(Dal nostro inviato speciale)

L'antica basilica romana divenuta per il volere dei nostri soldati italiana ha assistito oggi ad una solenne funzione degna dell'antica Roma, e della grandezza romana.
[…]
La magnificenza dei sacri riti rese più solenne la mestissima cerimonia. Celebrava l'arciprete prof. d. Celso Costantini e assisteva monsignor vescovo di campo Angelo Bartolomasi.
Don Furlotti da Parma, militare, aveva istruito una poderosa massa corale in parte venuta da Parma, in parte raccolta a Cervignano e ad Aquileja e eseguì musica che don Furlotti stesso aveva composto, musica di magico effetto, riprodotta al vivo inappuntabilmente.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/265 (sabato 4 novembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## *Funebria*

Premariacco

Nella ricorrenza del giorno dei morti, abbiamo avuto una doppia funzione religiosa pei caduti in guerra.
L'una al cimitero militare così ben tenuto con cura pietosa dal magg. Andreini direttore dell'ospedale 228.
V'intervenne la rappresentanza del reggimento di Cavalleria qui accantonato e di tutto il personale dell'ospedale portando splendide corone. Celebrò il s. sacrificio il rev. capp. dell'ospedale d. Antonio Schianese, che commemorò degnamente i morti per la patria.
In chiesa poi, addobbata a lutto con catafalco contornato di lance e moschetti, si celebrò la funzione del reggimento.
Il cappellano tenne un discorso ispirato ad alti sentimenti religiosi e patriottici. Durante la messa si cantarono due bei motetti funebri composti per la circostanza con gusto artistico dal maresciallo Missurini ed eseguiti egregiamente dai soldati.

«Corriere del Friuli», XVII/265 (sabato 4 novembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## Per i caduti in guerra

Pozzuolo

Anche qui ebbe luogo giovedì 2 corr. la solenne ufficiatura per i nostri gloriosi caduti in guerra. Ad essa, invitate dal comandante del presidio, presenziarono tutte le autorità militari e civili. Alla messa celebrata dal

parroco, il sac. Delli Paoli cappellano militare disse parole vibranti e commosse in lode dei nostri prodi defunti. Fu eseguita dalla schola cantorum locale, e da provetti cantori militari la messa funebre a tre voci pari del maestro Perosi. E pure da due valentissimi professionisti in grigio verde (un professore di violino ed uno di violoncello) furono eseguiti al principio e alla fine della cerimonia, due magnifici pezzi musicali.

«Corriere del Friuli», XVII/265 (sabato 4 novembre 1916), p. [3] (*A traverso il Friuli*)

## Sacre funzioni

Spilimbergo

Ieri in occasione della festa di Ognissanti, seguì al duomo la messa solenne. Una folla immensa gremiva il vasto edificio, compresa da sentimento di pietà e di fede.
Molti soldati erano pur presenti, porgendo così, encomiabile esempio di religiosità. La nostra schola cantorum, eseguì assai bene il *Kyrie*, *Credo*, *Sanctus* ed *Agnus Dei* della messa a tre voci di Perosi, ed il gloria di Capocci, con la cooperazione e l'intervento del basso Eugenio Sanvidotti da Udine e del tenore secondo Rumiz da Tarcento. Al vangelo il molto rev.do Arciprete, pronunciò un forbito discorso riguardante la solennità del giorno.
Ieri, poi, in ricorrenza della commemorazione dei defunti fedeli, al duomo zeppo di soldati e cittadini venne celebrata la funzione di suffragio. La schola cantorum coll'intervento come sopra del Sanvidotti e del Rumiz, eseguì con vera maestria la *Messa di requiem* di Perosi.
Una lode al maestro Zardo, organista, ed ai cantori tutti che cercano così di mantener alto il decoro del nostro duomo[925].

«Corriere del Friuli», XVII/266 (domenica 5 novembre 1916), p. [3] (*Per la città*)

## Messa del soldato

Oggi alle ore 11.15 alle Grazie vi sarà la messa del soldato. Predicherà p. Agostino Gemelli. Durante la messa il maestro Pais, il prof. Crepax e il dottor Castellani eseguiranno per trio scelta musica del Bossi e un adagio del Vignanchi.

«Corriere del Friuli», XVII/269 (giovedì 9 novembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## P. Semeria commemora i morti in guerra

Latisana

Anche questa graziosa cittadina della zona di guerra ha voluto rendere il suo tributo di riconoscenza ai nostri poveri morti sul campo dell'onore, con una imponentissima commemorazione nel duomo.
La cerimonia ha preso proporzioni veramente solenni per l'addobbo artistico della chiesa, per l'ordine della funzione ed anche per l'intervento delle autorità militari e civili del luogo e di tutto il popolo, che ha gremito letteralmente la chiesa.
[…] Oratore per la circostanza: p. Semeria atteso da tutti con vivissimo desiderio. […] Ha chiuso la sua orazione con una parafrasi del requiem che fu un vero gioiello. Anche la musica a tutta orchestra diretta dal soldato m. Umberto Zeppi fu inappuntabile: si è eseguito il *Dies irae* del maestro L. Cherubini, la preghiera *Pietà Signor* dello Stradella cantata dal soldato prof. Vincenzo Vivo, il *Deus misereatur* del maestro Iacopo

[925] Di lì a poco ritroviamo Vittorio (o Vittorino) Zardo a Treviso come soldato. Lo si apprende da un articolo nel quale viene data notizia della sua partecipazione a un concerto «in grigio-verde» al teatro Sociale del capoluogo della Marca, durante il quale fu eseguita una sua composizione per violino e pianoforte dall'evocativo titolo leopardiano *Il passero solitario*. Nell'articolo si fa cenno anche del fratello «Bepi» violinista. Cfr. *Concittadino che si fa onore. Spilimbergo*, «Corriere del Friuli», XVII/284 (domenica 26 novembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*).

Tomadini; in ultimo il tenore Barbieri Guido, della Sussistenza, ha cantata una preghiera composta per l'occasione dal soldato dott. Giuseppe Perrucci e musicata artisticamente dal maestro U. Zeppi.
[…]
Per questa funzione va data una lode speciale all'abate mons. Francesco Masini che nulla ha omesso perché riuscisse degna dell'occasione: una lode anche al maestro dei cori coop. sac. Giovanni Lucis ed ai bravi soldati della Sussistenza e della Presidiaria, che hanno preso parte al canto, all'orchestra ed all'addobbo della chiesa[926].

«Corriere del Friuli», XVII/270 (venerdì 10 novembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVII/45 (domenica 12 novembre 1916), p. [3] (*Cronaca provinciale*)

### Schola cantorum

S. Giorgio di Nogaro

Per la solenne funebre ufficiatura celebrata nella nostra chiesa parrocchiale in suffragio dei prodi soldati morti in guerra, fu eseguita la messa da requiem in canto gregoriano. Era la prima volta che la schola cantorum si presentava al pubblico e, diciamolo francamente, si fece onore; tanto il coro delle giovani, come pure il coro dei fanciulli, abilmente istruiti da d. Mario Roussel non poteva dare un'interpretazione migliore. Attendiamo tra breve qualche cosa di nuovo. Sempre avanti.

«Corriere del Friuli», XVII/272 (domenica 12 novembre 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Il genetliaco del Re

Ieri, ricorrendo il natalizio del nostro amato Sovrano, la città era tutta imbandierata […].
In duomo alle ore 11 si celebrò la santa messa, e si cantò il *Te Deum* solenne. Assistendo mons. Arcivescovo.
[...]
La cerimonia nella sua semplicità fu imponente.
All'organo sedeva il maestro Pais che col prof. Crepax (violoncello), seppe ottenere prodigi dall'organo poco in buono stato del duomo, e seppe farci gustare musica squisita.

«Corriere del Friuli», XVII/272 (domenica 12 novembre 1916), p. [3] (*Per la città*)

### Messa del soldato

Oggi avrà luogo, come al solito, alle ore 11.15 alle grazie con predica di p. Semeria e scelta musica eseguita dai militari Pais, Crepax e Zucchetti.

«Corriere del Friuli», XVII/274 (mercoledì 15 novembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVII/46 (domenica 19 novembre 1916), pp. [2-3] (*Cronaca provinciale*)

### Varie

Percoto

[…]

Ieri con grande affluenza di popolo, splendore di cerimonie e musica di scelti autori eseguita ottimamente da ragazzi sotto l'abile direzione del cappellano militare p. Rinaldo Ruffini, salesiano, accompagnando all'organo il maestro Alghisi del… Genio, è cominciata la novena della Madonna della Salute. […][927]

---

[926] Le parole «Sussistenza» e «Presidiaria», benché ancora leggibili, risultano parzialmente cancellate dalla censura.
[927] Ritroviamo i piccoli cantori di Percoto, sempre preparati dal padre salesiano Rinaldo Ruffini e accompagnati dal caporal maggiore Alghisi, durante un'accademia musico-letteraria tenutasi in loco il 3 dicembre alle ore 17: «Seppero

«Corriere del Friuli», XVII/281 (giovedì 23 novembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Conferenza Gemelli

Chiusaforte

[…] quando il capitano Gemelli, con perfetto orario, giunse a Chiusaforte sotto un diluviare di pioggia dirotta, la vasta chiesa parrocchiale era piena, zeppa, di militari e di popolo. Il corpo corale stava pronto all'harmonium per aprire il fuoco dei suoi canti. Una brillante canzoncina del Costamagna spandeva le sue dolci note nel mentre p. Gemelli ascendeva il pergamo per tenere la conferenza. Sunteggiarla, mi è impossibile, tanto fu densa, di pensieri profondi e con tali movimento salienti da strappare l'applauso, se non fosse stato il luogo sacro.
Trattò dei doveri morali che incombono al soldato in queste ore decisive della nostra guerra. Altri canti e suoni, intonati alle più strette regole della musica liturgica, deliziarono l'ambiente sacro.
[…]
Da queste colonne, salga un caldo ringraziamento al Padre dottissimo che ha consentito gentilmente di far sentire la sua voce eloquente fra questi monti, baluardi d'Italia, ove tanti figli della Patria amata espongono la loro vita ai disagi, ai pericoli della guerra. Ed una lode anche a p. Vallujani curato locale, che seppe tenacemente istituire un bel coro di voci femminili quale decorazione liturgica delle sacre funzioni.
[…]

«Rivista Diocesana Udinese», VI/12 (dicembre 1916), p. 330-331 (*Cronaca diocesana*)

### Pel natalizio di S. M. il Re

È tradizionale nella nostra metropolitana il canto del *Te Deum* per il natalizio dell'augusto Sovrano. Però, attese le attuali circostanze specialissime, ebbe quest'anno maggiore solennità. Coll'assistenza (semplice) di S. E. mons. Arcivescovo, si celebrò la s. messa dal rev.mo mons. Brisighelli, preposito della cattedrale, con accompagnamento d'organo e violoncello.
Il tempio era affollatissimo […][928].
Dopo la messa S. E. l'Arcivescovo indossati al trono i sacri apparati, recatasi all'altare e intonava il *Te Deum*, cantato a voce di popolo, e recitate le appropriate orazioni, benediceva ai presenti.

«Rivista Diocesana Udinese», VI/12 (dicembre 1916), p. 333 (*Necrologio*)

Il giorno 27 agosto rendeva l'anima a Dio il sac. **Cornelio Missio**, cappellano dal 1867 di Remanzacco. Nato nel '37, ordinato nel 1861, era stato mansionario maestro a Varmo e cappellano di Virco.

[…]

---

farci guastare perfino il canto gregoriano in un trattenimento quasi profano. Commossero poi tutto l'uditorio le sempre bellissime romanze del cardinale Cagliero, che per di più furono interpretate con grande sentimento da fanciulli dotati di voce meravigliosa. Bisogna però notare che ebbero la fortuna di essere accompagnati e sostenuti dal caporal maggiore Alghisi da Brescia, che già prima, nelle nostre funzioni religiose si dimostrò abile organista. […]» Z., *La gara catechistica. Percoto*, «Corriere del Friuli», XVII/293 (giovedì 7 dicembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*); *La gara catechistica. Percoto*, «La Nostra Bandiera», XVII/49 (domenica 10 dicembre 1916), p. [2] (*Cronaca provinciale*). Nell'annuncio che precede la cronaca, è riportato che Alghisi proveniva da Piacenza. Cfr. *Gara catechistica. Percoto*, «Corriere del Friuli», XVII/288 (venerdì 1 dicembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*).
[928] Segue l'elenco di alcune autorità civili e militari presenti fra le quali, oltre a quelle cittadine, anche il capo di Stato Maggiore dell'esercito Luigi Cadorna.

«Bollettino Ceciliano», XI/5-6 (1 dicembre 1916), coll. 176-178 (*Informazioni e note*)

## L'organo e le campane tubolari[929]

Nel nostro «Bollettino» dello scorso aprile (col. 64-66) il rev. maestro Corradini ha già espresso un parere sull'uso delle Campane Tubolari applicate al nuovo organo della chiesa del S. Cuore in Bussana (Porto Maurizio). Quel giudizio, pur sotto forma cortese di riserva, esprimeva vera disapprovazione di un abuso che tenta introdursi, mentre avevamo pur dato lo sfratto a tutte quelle aggiunte vergognose e leggere che deturpavano in passato tanti organi da chiesa: Gran Cassa, Piatti, Rulli, Campanelli, Uccelletti e se altro v'ha. I Campanelli, come diceva il Corradini, «cacciati dalla porta, minacciano di entrare per la finestra»; si sono fatti un poco adulti, sono diventati in sostanza campanine di suono più basso e meglio imitanti le campane delle torri. Ma il carillon, se può tollerarsi in qualche modo fuori di chiesa, sul campanile, non può sicuramente ammettersi entro chiesa, salvo il § 19 del motu proprio pontificio. Se esso esclude i Campanelli e punto non nomina le Campane Tubolari, è perché gli abusi futuri, dovuti a nuove ma indebite applicazioni meccaniche, non potevano essere tutti presenti alla mente del legislatore; restano ad ogni modo esclusi dallo spirito della legge, che proibisce in chiesa ogni strumento o profano o leggero.
Pare che il fatto di Bussana cominci a trovare troppo facili imitatori. Nello «Svegliarino» della nostra sezione diocesana di Treviso (ottobre, n. 7), leggiamo che nella chiesa di S. Agnese, durante la benedizione del Santissimo, a chiusura di una bella e commovente funzione di riparazione, l'organista toccò il registro delle Campane Tubolari (forse da poco introdotte, per soverchia compiacenza di quel rev. Parroco) e diè sfogo al carillon. «Il nostro senso e il nostro spirito – scrive l'autore della nota – restarono così colpiti ed assorbiti da dimenticare di trovarci presenti a uno degli atti più solenni della nostra liturgia e ricevettero l'impressione di assistere a un concerto di teatro. Ci sembra che non sia questo il fine a cui deve tendere la musica nel tempio sia pur nobile ed elevata».
Ottimamente. Ma questa è l'impressione personale di chi scrive, non una condanna diretta del nuovo abuso. Sembra, infatti, che l'autore ne sia ancora incerto: «Lasciando impregiudicata – egli dice – la questione, quanto liturgicamente dette Campane possano entrare nella serie dei registri dell'organo, sia considerate in se stesse, sia per gli abusi a cui si può andare incontro, ci permettiamo di esporre l'impressione che provammo in tale circostanza».
È troppo, troppo indulgente lo «Svegliarino». Non convien lasciar dubbio su cosa che liturgicamente non può passare; perché, ripetiamo, il registro contiene tutte le leggerezze per cui fu condannato già quello dei Campanelli.
Preghiamo i nostri bravi organari a non prostituire di nuovo la loro arte magnifica, accogliendo simili volgarità e profanità, e più ancora preghiamo i nostri periodici, le Società nostre diocesane, e le Commissioni di musica sacra a combattere il nuovo abuso prima ch'esso più largamente si diffonda, impetrando, ove occorra, dagli ecc.mi Vescovi l'intervento della loro autorità[930].

«Corriere del Friuli», XVII/288 (venerdì 1 dicembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

## *Trigesimalia*

Torre di Zuino

(Ritardata) Una eloquente riprova di quella stima, venerazione che circondava il compianto parroco d. Daniele de Candido si ebbe nello straordinario concorso di popolo, di ufficiali mil. e sacerdoti, di lontane e attigue parrocchie al funerale di trigesimo. […]
Monsignor Dall'Oste assistito dai parroci L. Schiff e d. D'Andreis, celebra la messa di suffragio.
Di molto bell'effetto la musica eseguita dalle bambine sotto la intelligente ed abile direzione di d. Frugolin cappellano d'Aquileja. Ha dimostrato una non comune valentia congiunta ad un fine sentimento il cappellano di S. Giorgio di Nogaro, pre Mario, nell'accompagnare con harmonium il canto. […]

Zaneto

[929] Riguardo a ciò si veda, nell'anno successivo, l'ultimo articolo che chiude la seconda parte.
[930] L'organo di S. Agnese fu costruito da Giovanni Tamburini e inaugurato il 10 agosto 1912 da Oreste Ravanello e Giovanni Battista Marcon, organista della cattedrale di Treviso. Dal quadro fonico descritto in Zanatta non risultano le Campane Tubolari, probabilmente asportate all'epoca della vicenda. Cfr. ZANATTA, *Gli organi*, pp. 68-69.

«Corriere del Friuli», XVII/294 (venerdì 8 dicembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Programma di festa religiosa

S. Giorgio di Nogaro

L'Immacolata simbolo di pace e di candore, anche nelle retrovie, a S. Giorgio si celebrerà con tutta la pompa possibile.
La festa della bianca Regina dei Pirenei si svolgerà così: […].
Alle 10.30 messa solenne (*Missa Tertia* dell'Haller a due voci), eseguita in orchestra dalle giovani del Ricreatorio.
[…]
Dopo i vesperi che saranno alle 2 pom., eseguiti in canto fermo dai ragazzi di S. Giorgio, al Ricreatorio festivo ci sarà una festicciola.
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/300 (venerdì 15 dicembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### La festa di Maria Bambina

S. Giorgio di Nogaro

(Ritardato) Una lenta e dolce melodia preludeva al solenne sacrificio che stava per cominciare: poi un'ondata di voci bianche, argentine, duttili come molle cera, accompagnate dalle note melodiose dell'organo, riempiva la navata della chiesa parata a festa e gremita d'una folla immensa.
Erano le giovani del Ricreatorio che, con grazia e sentimento, cantavano la *Missa Tertia* dell'Haller. Come discendevano al cuore quelle note! come sollevavano lo spirito troppo oppresso per il lungo soffrire!
[…]

«Corriere del Friuli», XVII/302 (domenica 17 dicembre 1916), p. [2] (*Per la città*)

### Alla messa del soldato

alle 11.15 oggi predicherà p. Semeria. Verrà eseguita scelta musica dal maestro Pais e dal prof. Crepax.

«Corriere del Friuli», XVII/310 (mercoledì 27 dicembre 1916), pp. [2-3]

### Il Natale nei nostri ospedali

Abbiamo pregato alcuni amici di dare relazione di quanto si è fatto nei vari ospedali di Udine, in occasione del Natale. Riportiamo qui sotto le varie relazioni.

[…]

**All'ospedale «Tomadini»**

Natale di fede e di pietà, preparato dallo zelo del rev. d. Alberto Grena che trasfonde tra i ricoverati il tesoro di bontà e di valore morale che già gli meritò la medaglia d'argento ai fronte presso le truppe combattenti cui prestava servizio di cappellano. […] Alle ore 10, ottima esecuzione di musica come riescono a fare i buoni cantori del «Tomadini»: assistevano alla messa i sigg. ufficiali e militari di truppa e tutti i ricoverati.

[…]

**All'ospedale «Gervasutta»**

[…]
**Festa religiosa.** […]; messa cantata alle 11.30 accompagnata da scelta musica e nel pomeriggio, benedizione col SS.mo.

[…]

**All’ospedale contumaciale**

La novena – solennemente celebrata fra canti e predicazione – ci aveva assicurato un consolante spettacolo di fede e di religiosità sincera per il s. Natale.
Né i fatti ci disillusero: […]. Efficace e giocondo fu il buon servigio reso dalla parte musicale, copiosa e bella, interpretata dal tenente medico Firran, e da numerosi militari dell’ospedale che eseguirono la messa a tre voci d’uomo di L. Perosi.
[…]

**All’ospedale «Renati»**

Curiosissimo «Corriere»,
Che cosa si è fatto all’ospedale «Renati» in occasione del Natale?
To! Di tutto per passarlo bene!
[…]
Il giorno di Natale poi… funzioni da cattedrale! Ci se era preparati con una splendida novena, musica, predica, tutte le sere.
Il mattino del santo giorno, messa dell’alba, comunione generale, perfino due feriti ammessi alla Prima Comunione, mottetti, fervorini, ecc. un pienone!
Il mezzogiorno altre messe, musica, discorso. La sera funzioni solenni con sfoggio di canto di alcune antiche alunne di questo benemerito istituto, discorso.
[…]
Con perfetta disinvoltura

Il piantone della porta

**All’ospedale «Paulini»**

[…]
A mezzanotte[931] poi, nella cappella dell’ospedale, addobbata e maggiormente illuminata per la circostanza, tutti i sigg. ufficiali medici ed i soldati di servizio, e tutti i sigg. ufficiali convalescenti, assistevano alla celebrazione della s. messa, durante la quale venne eseguita scelta musica, per tre voci, archi e armonio, dei maestri Perosi, Capocci Filippo e Rheinberger, ed una *Pastorale* – pagina veramente ispirata – dal maestro Umberto Trenti s. tenente il quale gentilmente prestava anche l’opera sua di professore di viola, unitamente ai professori di violino, sig. tenente Merlo Ferdinando, e sig. uff. Azzolini Aleardo. All’armonio sedeva il cappellano.
La funzione, satura di profondo misticismo, fu seguita con devoto interesse, e lasciò in tutti vivo ricordo.

[…]

«Corriere del Friuli», XVII/312 (venerdì 29 dicembre 1916), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVII/52 (domenica 31 dicembre 1916), p. [2] (*Cronaca della provincia*)

## La schola cantorum

Manzinello

A Manzinello, malgrado le circostanze poco favorevoli, la schola cantorum persevera nel suo nobile programma d’arte. Durante la novena e feste natalizie nella graziosa chiesina, sempre gremita di fedeli, venne eseguita con mirabile accordo musica di scelti autori.
Furono contrassegnate da belle interessanti novità, fra cui una *Pastorale* del maestro Ferro ed un *Magnificat* di autore che vuole rimanere sconosciuto. Paesani e forestieri lodano con entusiasmo i bravi e solerti cantori, che istruiti e diretti dall’infaticabile d. Paoluzzi, tanto si prestano onde rendere decorose le sacre funzioni che vi si celebrano anche in quella minuscola borgata con lodevole frequenza e insolito splendore.

[931] Della vigilia di Natale.

## 1917

«Corriere del Friuli», XVIII/10 (venerdì 12 gennaio 1917), p. [2] (*A traverso il Friuli*)
«La Nostra Bandiera», XVIII/2 (domenica 14 gennaio 1917), p. [3] (*Cronaca della provincia*)

### Varie

Percoto

[…]
Alla funzione vespertina dell'Epifania il maestro Fradelloni ed un suo compagno d'armi, cantarono con fine dolcezza e gusto non comune varii mottetti di molto bell'effetto. Se non partono per altri lidi avremo la fortuna di riudirli fra breve.

«Corriere del Friuli», XVIII/11 (sabato 13 gennaio 1917), p. [2] (*A traverso il Friuli*)

### Funebri

Percoto

La subìta scomparsa della sig.ra Angelina Del Fabbro in Tomadini trovò larga eco di sincero compianto in quanto la conoscevano. […] i funerali, che le si celebrarono solennissimi, riuscirono commoventissimi per la spontaneità dell'affollato concorso e per la sincerità dell'unanime corruccio. La salma rinchiusa in sarcofago di noce massiccio e deposta su carro di prima classe, fiancheggiato da necrofori in alta tenuta, venne recato processionalmente nella parrocchiale.
[…]
Quando il lungo corteo salmodiante giunse alla parrocchiale tra due ali di popolo che si scopriva riverente, venne da un coro di bianche fanciulle mirabilmente cantato il *Dies irae* e il *Libera me Domine*, e due mottetti, accompagnando all'organo l'ottimo maestro Alghisi da Brescia […]

«Corriere del Friuli», XVIII/24 (domenica 28 gennaio 1917), p. [2] (*In fascio. Italia*)

### È morto don Antonio Cerebotani

valente organista del duomo di Lonato e cultore dell'arte musicale sacra. Era fratello dell'illustre fisico prof. mons. Luigi Cerebotani di Verona.

«Corriere del Friuli», XVIII/24 (domenica 28 gennaio 1917), p. [2] (*Per la città*)

### La messa del soldato alle Grazie

I signori maestri Pais e Crepax di ritorno dalla licenza invernale, oggi riprendono le loro esecuzioni, con classici italiani e Francesi alle 11.15.
Durante la loro assenza il m. don Palla all'organo e prof. Zucchetti al violino, eseguirono delle artistiche traduzioni, variate con scelti mottetti a voci bianche. E questi e quelli soddisfecero assai il pubblico. Predicherà p. Semeria.

«Corriere del Friuli», XVIII/52 (sabato 8 marzo 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

### Trigesimo di don Silvio Beorchia

Muina

La funzione di trigesimo del compianto don Silvio Beorchia riuscì una famigliare manifestazione di cordoglio e di preghiera[932].
L'augusta pieve arcidiaconale era parata a lutto con buon gusto.
Funzionava il vicario foraneo di Gorto.
La cantoria di Ovaro (ridotta ai minimi termini, causa l'assenza coatta di cari compagni di canto), potentemente rafforzata da sacerdoti cantori di due foranie, e sacerdoti militari dell'Ospedaletto di Ovaro, cantò la messa del Perosi. L'esecuzione – tenendo conto che il complesso della cantoria fu dovuto racimolare e amalgamare così in premura, senza prove – fu buona, e parve di effetto più buono sotto le severe volte della vetusta pieve, fra il rombo delle mine del vicino lavoro…
[…] Tromba di Gerico

«Corriere del Friuli», XVIII/58 (domenica 4 marzo 1917), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

### Messa del soldato

Oggi alle ore 11.15 alle Grazie vi sarà la messa del soldato.
Spiegherà il vangelo il rev. mons. Dell'Oste Pietro, il quale sostituisce il padre Semeria che trovasi a Parigi a commemorare i nostri caduti.
Durante la messa i proff. Pais Giuseppe, Crepax Gilberto e Zucchetti Armando eseguiranno scelta musica di autore celebre.

«Corriere del Friuli», XVIII/63 (venerdì 16 marzo 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)
«La Nostra Bandiera», XVIII/11 (domenica 18 marzo 1917), pp. [2-3] (*Cronaca della provincia*)

### Commemorazione solenne

Percoto

Il reggimento…
attualmente qui a riposo, volle commemorare con pensiero di affetto e di riconoscenza i gloriosi suoi caduti. La piazzetta della chiesa fu rapidamente trasformata, sotto l'abile direzione del maresciallo magg. Marangio Giuseppe, in una vasta sala con numerose antenne sormontate dal tricolore, e oro e nero che rendevano ancora più imponente la facciata della chiesa. Sui gradini della porta maggiore fu eretto con elegante semplicità l'altare dinanzi al quale v'era un tumulo coperto dal tricolore e circondato di fiori e di figure d'angeli. Appena il reggimento con alla testa tutti gli ufficiali compreso il generale comandante la valorosa brigata . . . . . si dispose attorno l'altare, la banda intonò una splendida marcia religiosa, ed ebbe principio la messa solenne di requiem. Celebrante lo stesso cappellano del reggimento p. Tobia Spada cappuccino, assistenti i cappellani militari, padre Birri cappuccino, sac. Gallina Pietro segretario del vescovo di Trivento. Con finezza e precisione parte dei canti venne eseguita da bambini e soldati istruiti e diretti da padre Ruffini accompagnando all'harmonium il distinto organista Alghisi Giacomo da Brescia. La parte migliore fu però eseguita da due veri artisti, il maestro-contralto Fradelloni Luciano il quale può aggiungere agli innumerevoli e strepitosi successi precedenti ancor questo, e Fedone Giovanni che riaffermò le sue bene apprezzate qualità di valente tenore. Interpretarono scelti brani di Perosi, mentre li accompagnava all'harmonium il bravo giovane maestro Reali Gaetano d'Imola.

[932] Don Silvio Beorchia, nato nel 1872, era insegnante nel Seminario di Udine; ordinato sacerdote nel 1897, era stato nominato pievano di Pontebba nel 1909. Per motivi di salute si era ritirato in seminario, dove morì la mattina di mercoledì 24 gennaio. Conosciuto e stimato, il «Corriere del Friuli» gli dedicò un articolo commemorativo vergato da Giuseppe Ellero, a cui rimandiamo per ulteriori notizie biografiche. Cfr. GP, *La morte di d. Silvio Beorchia*, «Corriere del Friuli», XVIII/21 (giovedì 25 gennaio 1917), p. [2] (*Per la città*); G. ELLERO, *Don Silvio Beorchia*, «Corriere del Friuli», XVIII/22 (venerdì 26 gennaio 1917), pp. [2-3].

Prima della esequie, colla sua ormai nota ed efficace facondia d. Gabriele Pagani direttore del «Corriere del Friuli» e «Nostra Bandiera» pronunziò elevate ed eloquenti parole di circostanza. Con calore di sacerdote e di italiano invitò i presenti a onorare e suffragare gli eroi defunti, ed eccitò i superstiti a imitare le gesta e a non rendere inutile il sangue generosamente sparso.
Fu principalmente felice nel ricordare luoghi e date dei fatti d'arme principali del reggimento, che fu tra i più gloriosi del nostro ammirabile esercito. Una marcia religiosa pose fine alla cerimonia, ma non alla forte e salutare impressione da questa lasciata.

Zaneto

P.S. Per la solenne circostanza dai nostri bravi militi venne bonificata la palude prospiciente la chiesa, guadagnando parecchio l'estetica, l'igiene e le… scarpe. Grazie.

«Corriere del Friuli», XVIII/72 (martedì 27 marzo 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Messa nuova

Bressa

Mi hanno detto che faccia breve la mia corrispondenza sulla solennità della prima s. messa di d. Zuliani Ilo. E non la meriterebbe. […]
La messa fu letta semplicemente, per il lutto gravissimo che ha colpito così funestamente il nostro carissimo d. Ilo[933]. Ma le bianche voci di un bel coro di fanciulle hanno fatto echeggiare per le navate della gotica chiesa melodie, soavi e sante, buttate giù (dice lui) da quel buon giovane Agostino Cozzarolo, chierico sotto e grigio sopra. Sono fiori tomadiniani che rievocano il grande giardino della musica cividalese.
[…]

up

«Corriere del Friuli», XVIII/78 (martedì 3 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## La Pasqua del soldato

È cominciata ieri sera, con una predica di padre Semeria sulla bestemmia, una predica popolarissima detta a un nugolo di soldati che gremivano il nostro duomo.
Stassera e domani alle ore 19.15 altre prediche di padre Semeria, poi… poi mercoledì, giovedì, domenica mattina la Pasqua dei soldati.
Alla funzione di stassera, il baritono caporale Perna canterà la preghiera a Maria del Durante, il maestro soldato G. Pais e il prof. sergente G. Crepax eseguiranno musica scelta.

«Corriere del Friuli», XVIII/80 (giovedì 5 aprile 1917), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## In duomo

ieri sera, la solita folla di soldati ad ascoltare la predica di p. Semeria che fece un esame pratico della vita cristiana e militare.
Dopo la predica venne eseguito da un gruppo di soldati sotto la direzione del maestro G. Pais il *Coenantibus illis* del maestro Haller a cinque voci.
Oggi alle 21 incominciano alle Grazie le conferenze per gli ufficiali[934].

---

[933] Il riferimento è alla recente scomparsa del padre del sacerdote, Giuseppe Zuliani, consigliere e assessore comunale a Campoformido, vicepresidente della Cassa rurale, nonché segretario del Consiglio direttivo dell'Asilo infantile di Bressa. Cfr. *Funebria. Bressa*, «Corriere del Friuli», XVIII/44 (giovedì 22 febbraio 1917), p. [2] (*A traverso il Friuli*).
[934] Le conferenze a cui si fa riferimento erano state annunciate il giorno precedente: «Giovedì, venerdì e sabato sera poi alle Grazie alle ore 21 pure p. Semeria terrà tre conferenze esclusivamente per i signori Ufficiali. Ne diamo i temi interessantissimi. / *I valori morali nella vita dell'esercito*. / *I valori religiosi nella vita morale*. / *I valori cristiani nella*

«Corriere del Friuli», XVIII/81 (venerdì 6 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Quarant'ore

Cividale

La grande manifestazione di fede e di attaccamento a Gesù nella ss.ma Eucaristia cominciò alle ore 11 della domenica delle Palme e fu chiusa alle 11 di mercoledì. Tutta la cittadinanza vi partecipò per tradizione, pia abitudine.
Ogni sera alla funzione solenne, la nostra cappella, diretta dal maestro don Vittorio Zuliani, cantò il *Miserere* quello della prima sera musicato dal maestro Raffaele Tomadini; l'altro dal celebre maestro Giacomo Tomadini. La grandiosità e ricchezza musicate di questo sono note: anche il maestro Raffaele Tomadini ha saputo ispirarsi bene a un vero senso religioso e darci dei motivi melodici veramente sacri e trattati e svolti magistralmente. L'esecuzione fu buona.

J.

«Corriere del Friuli», XVIII/81 (venerdì 6 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Sacre funzioni alla metropolitana

Al mattino messa dei presantificati. Si eseguisce dalla schola cantorum il passio a quattro voci di Quatriefiyes.
Ore 18.45. Mattutino delle tenebre.
La schola cantorum eseguirà i motetti del Cordans, il *Miserere* dell'Amatucci.
Ore 19.30. Predica della Passione.

«Corriere del Friuli», XVIII/81 (venerdì 6 aprile 1917), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## *Il fattore morale nella vita dell'esercito*

### (La prima conferenza di p. Semeria agli ufficiali)

Alle ore 21 buon numero di signori ufficiali incoraggiati e spinti per l'esempio di chi sta in alto erano presenti alla chiesa delle Grazie per la prima delle tre conferenze di p. Semeria.
La funzione incomincia con un adagio di Boccherini per violoncello ed harmonium magistralmente eseguito – come sempre – dai cari amici soldato G. Pais, sergente G. Crepax. La musica raccoglie gli animi così che p. Semeria trova un terreno più adatto per gettarvi il seme della sua parola. […]
La musica di Haller a quattro voci del *Coenantibus illis* interpretata con finezza d'arte da un coro di soldati, che il maestro Pais, sfruttando tutte quelle buone volontà ha saputo preparare, trasporta il pensiero all'ultima cena di Gesù all'istruzione della santa Eucaristia.
Dopo da mons. Dell'Oste viene impartita la benedizione col segno della santa croce.

Questa sera, venerdì santo: *I fattori religiosi della vita morale*. Alle ore 21. Per gli ufficiali l'ingresso è libero. Le signore sono escluse.

«Corriere del Friuli», XVIII/82 (sabato 7 aprile 1917), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## *Il fattore religioso nella vita morale*

### (La seconda conferenza di p. Semeria agli ufficiali)

Alla seconda conferenza – nonostante il tempaccio che pare congiuri – gli ufficiali non mancano. Alle nove precise arriva un personaggio illustre e la funzione sacra comincia con una soave melodia di Gluck per violoncello ed harmonium (esecutori Crepax e Pais).

---

*vita religiosa*». *La Pasqua del soldato*, «Corriere del Friuli», XVIII/79 (mercoledì 4 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca cittadina*).

P. Semeria poi parla del *fattore religioso nella vita morale*.
[…]
Dopo la conferenza si cantarono mottetti sacri a quattro voci e mons. uff. P. Dell'Oste impartì la benedizione con al reliquia della s. croce inclusa nell'artistico prezioso reliquiario del sec. XVII che conservasi nel santuario. […]
La tacita ma eloquente cerimonia, viene resa maggiormente espressiva, emozionate dal caratteristico strepito della *Raccolta liturgica* che la chiesa adopera in questa settimana.

Stasera alla terza conferenza di padre Seteria, *Il fattore cristiano nella vita religiosa*, assisterà mons. Arcivescovo che poi impartirà la benedizione eucaristica. La parte musicale affidata al maestro Pais ed al coro da lui diretto eseguirà:
una composizione mistica per violoncello ed organo (prof. Crepax e maestro Pais);
motetto a quattro voci *Coenantibus illis* a quattro voci reali con parte obbligata per baritono (caporal magg. Eugenio Perna);
*Tantum ergo* di L. Perosi a tre voci;
Mottetto *Fiat misericordia tua* di I. Tomadini a tre voci.

«Corriere del Friuli», XVIII/83 (domenica 8 aprile 1917), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## *Il fattore cristiano nella vita religiosa*

### (Terza conferenza di p. Semeria agli ufficiali)

Il tempo fatto migliore ha permesso che moltissimi ufficiali – notiamo in preferenza ufficiali superiori – intervenissero alla terza conferenza di p. Semeria: *Il fattore cristiano nella vita religiosa*, era presente anche S. E. mons. Arcivescovo.
Una musica grave, solenne, per violoncello ed organo (prof. Crepax e maestro Pais) prepara l'ambiente, che già di per se stesso è raccolto e ben disposto ad ascoltare e seguire la parola di p. Semeria.
[…]
Dopo la conferenza, le personalità eminenti presenti, prendono posto sul presbiterio, gli ufficiali si assiepano vicino alla gradinata, mons. Arcivescovo si para per la benedizione.
Il coro ha intonato il *Coenantibus illis*, eseguito stasera magistralmente, poi il *Tantum ergo*, di L. Perosi a tre voci. La benedizione di Gesù-Eucaristia scende poi su questi uomini d'arme, dai quali oggi dipendono le sorti di tutto il nostro esercito.
E, come chiusa, il coro canta il *Fiat misericordia tua, Domine, super nos*.
È un mottetto di I. Tomadini, tutto sentimento e tutto affetto, che eseguito, plasmato così come hanno saputo fare i cantori stasera – ammaestrati, guidati dal maestro Pais – dinanzi a quella gente d'arme, acquista una forza, un valore, un misticismo – diremo – che raggiunge l'infinito.
[…]

«Corriere del Friuli», XVIII/85 (mercoledì 11 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Ieri in castello

si svolse una simpatica e bella festa religiosa. I soldati della nuova batteria, posta a difesa della nostra città, si sono collettivamente accostati alla s. Comunione per soddisfare il precetto pasquale.
Celebrò la messa il m. r. don Graciani, quaresimalista del nostro duomo e cappellano militare, il quale ebbe a rivolgere, con la [illeggibile] ed eloquente parola che lo distingue, un sentito e patriottico discorso ai soldati, invitandoli ad essere fori sempre nelle battaglie della vita materiale come in quelle dello spirito, che non muore mai.
[…]
Il m. Basciù volle gentilmente concedere l'esecuzione di una sua buona *Ave Maria* veramente sentita ed originale nel gusto e nella fattura. Sedeva all'organo il soldato Schiatti e cantò con splendida voce di basso il

soldato Armando Calò. Ambedue ebbero modo di farsi vivamente ammirare e di far apprezzare la gentile composizione del nostro concittadino.
[…]
Alla fine della bella cerimonia, celebrante ed esecutori furono ossequiati dal comandante e dagli ufficiali della batteria.

«Corriere del Friuli», XVIII/88 (sabato 14 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

### La Pasqua

Nogaredo al Torre

Il bell'accordo, l'armonia che regna tra il clero dell'ospedale da campo N… e l'ottimo reggente di questa Vicaria, d. Antonio Rosa, esplicatosi già in varie solenni circostanze solenni, va prendendo ognor più la forma di cordiale collaborazione a vantaggio della popolazione civile e dei militari qui residenti. […] con inusitata solennità il giorno di Pasqua celebrò la messa solenne il capp. d. Barin e la giovane scuola di canto femminile locale, istruita con tanta pazienza e zelo infaticato dal serg. D. A. Lessio, che sideva all'harmonium, eseguì una messa a voci bianche del Bottazzo, quella *in honorem B. Rosae Limanae*. L'esecuzione tanto della messa quanto dei vespri in falso bordone del Bernabei, fu perfetta e si meritò il plauso di tutta la popolazione che è vivamente grata allo zelante reggente di questa vicaria d. A. Rosa che ha saputo preparare così belle funzioni in occasione di questa Pasqua, il cui ricordo resterà a lungo impresso nelle menti e nei cuori di quanti vi hanno assistito.

«Corriere del Friuli», XVIII/92 (giovedì 19 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

### Messa del soldato

Tolmezzo

Domenica in albis è stata replicata la *Missa Castrensis* già celebrata il giorno di Pasqua nella nostra pieve arcidiaconale, con grande concorso di popolo. È stata eseguita da cantori egregiamente organizzati e diretti dal capitano conte Mario Savorgnan d'Osoppo, la detta messa, composta dal maggiore medico prof. Carlo Paolo Goggia della R. Università di Genova molto conosciuto nel campo professionale per le speciali applicazioni da lui acquisite nella scienza medica. Sembra strano o per lo meno in evidente contrasto che la medicina possa camminare insieme con la musica: scienza e arte; prosa e poesia: due fattori opposti. Se dovessimo giudicare ad esempio il poeta toscano Francesco Redi, archiatra dei granduchi Ferdinando II e Cosimo III e autore del famoso ditirambo *Bacco in Toscana* non sapremmo con sicurezza affermare se sia stato più grande scienziato che poeta. Sappiamo pertanto che il siciliano Giovanni Meli elevato alla cattedra di chimica nel liceo di Palermo, è stato un grande poeta lirico. E sappiamo pure che il romagnolo Camillo Brunori, trattò la materia medica in sonetti eleganti e armonici col voluminoso *Il poeta medico* riscuotendo l'approvazione dei letterati del suo tempo. Niente di strano allora se il prof. Goggia ci abbia fatto gustare una messa, scritta espressamente per essere eseguita nelle funzioni religiose al fronte, densa di concetti musicalmente elevati, trattando con garbo e finezza la parte liturgica senza rendersi pedante, o eccessivamente scolastico. Non ci fermiamo ad analizzare minutamente i vari brani della messa, solo rileviamo ch'essa ha riscosso l'unanime commozione dei numerosi ufficiali presenti, tra i quali S. E. ... con il suo Stato Maggiore, e dei molti soldati accorsi spontaneamente a testimoniare nell'insieme del titolo della funzione *Missa castrensis* «Messa al campo» ammirata la fusione dei cori e l'ispirazione delle frasi affidate al basso ten. Montico e al baritono serg. Pasuello.

«Corriere del Friuli», XVIII/94 (sabato 21 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## In memoria

Ospedaletto

(29) Come fu annunciato ieri[935] in questa parrocchiale seguì la solenne funzione di anniversario in suffragio del defunto sig. rag. G. battista Marioni.
La chiesa era messa a lutto, e nel mezzo sorgeva il catafalco. Funzionava Mons. Protasio Gori, assistito da rev.mi cappellani militari. Venne eseguita una nuova messa da requiem a due voci del M. Nebbia – musica assai melodiosa, popolare, e che incontra assai.
Notata fu la perfezione dell'esecuzione, e può dirsi soddisfatto il maestro per avere nella sua parrocchia un coro che così bene corrisponde alle sue fatiche. Sedeva all'organo p. Bernardino … altro cappellano militare, che per la sua valentia è superiore ad ogni elogio. […]

«Corriere del Friuli», XVIII/105 (sabato 5 maggio 1917), p. [2] (*Varie di cronaca*)

Dalla riviera tarcentina, 4 maggio

[…]

Sammardenchia

A Sammardenchia di Tarcento, malgrado la miseria, malgrado tutto, si continua a lavorare in quella chiesina con uno slancio e con una instancabilità davvero meravigliosi. Chiesa nuova, dipinti nuovi, tutto nuovo, adesso banchi del coro e orchestra nuova. Quel bravo, zelantissimo, geniale vicario don Luigi Fagiolo, può vantarsi di aver fatto miracoli davvero!

«Corriere del Friuli», XVIII/108 (mercoledì 9 maggio 1917), p. [2]

## La pronuncia romana del latino

Recentemente il Santo Padre, dopo aver assistito all'esecuzione di varii pezzi di canto gregoriano, per parte degli allievi del Seminario francese nell'occasione dell'imposizione del *pallium* ai nuovi cardinali di quella nazione osservò come fosse desiderabile che si adottasse in tutto il mondo la pronuncia romana del latino. Il cardinale arcivescovo di Lione trasmise al clero l'invito del Pontefice. Nei periodici francesi per uso del clero sono indicate oggi le formule da seguirsi per realizzare nel canto e nella lettura dei testi liturgici la pronuncia di Roma.

«Corriere del Friuli», XVIII/108 (mercoledì 9 maggio 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## La festa del patrono

Villanova

(Ritardata) La festa del nostro patrono S. Floriano, non poteva avere un esito migliore. […]
Alle dieci, le giovani del paese, dirette dal nostro instancabile ed entusiasta don Leonardo Rossi, cantarono, per la prima volta, ma però molto ben affiatata, con vero slancio e piena sicurezza una messa in canto figurato, con qualche intermezzo in gregoriano, composta per la circostanza da varî autori locali.
Figurarsi la gioia di tutti nell'assistere a questa musica quasi improvvisata, ma spontanea e con qualche reminiscenza halleriana!
Un bravo di cuore al nostro zelante don Leonardo e l'augurio di un vero *crescit eundo*.

---

[935] Cfr. *Solenne anniversario. Ospedaletto*, «Corriere del Friuli», XVIII/91 (mercoledì 18 aprile 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*). Nell'articolo si legge anche che i coniugi Marioni ebbero da parte della popolazione di Ospedaletto grandi benemerenze, in merito alle quali, per l'occasione, venne murata una lapide in chiesa, e che la vedova – Maria Stroili – «costituì gran parte della dote della nuova parrocchia».

«Corriere del Friuli», XVIII/108 (mercoledì 9 maggio 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Cronaca religiosa

Gemona

Ieri – domenica – nel nostro duomo oltre 220 bambini si accostarono per la prima volta alla s. Comunione. Gran folla di popolo assisteva alla commovente cerimonia. La messa solenne, ad una voce, del m. Zambiasi, venne splendidamente eseguita da un coro numeroso di ragazzetti, istruiti col raro senso artistico che gli è proprio dal simpatico ed infaticabile pre Pieri. E questi può ben essere soddisfatto del primo saggio dato dalla sua minuscola cantoria di guerra.
[…]

«Corriere del Friuli», XVIII/109 (giovedì 10 maggio 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## A zonzo per qualche ora

Percoto

Le nubi si diradavano lentamente, cessava la pioggia; il vento quetava; il sole ad intervalli mostrava la sua faccia per nasconderla quasi subito, la temperatura dolce, tepida, blanda dava ai nervi una elasticità e una vita che forzava a muoversi. Le funzioni vespertine erano terminate, ed il cappellano militare mi disse: «Ora andiamo a fare una passeggiata?» «Sono ai suoi comandi». Ci incamminammo, prendendo un viottolo campestre, per Persereano. […]
[…] In poco più di venti minuti si raggiunse la meta. Mentre eravamo alle prime case ci giunge un'ondata di canto, che veniva da lontano e ci moriva come un'ultima eco nell'orecchio.
Che? Si canta? Tendiamo l'orecchio ascoltiamo più attentamente e sì, sì, si canta. Si cantano le litanie della Madonna. Gli uomini colle maschie loro voci cantavano «Mater purissima», «Mater castissima», ecc. ecc. Le voci acute e argentine delle donne rispondevano «ora pro nobis». Dopo breve tratto si fu subito sulla spianata dinanzi ai gradini della chiesa, e accompagnati dalla guardia Rigo Pietro, che per il primo con facile eloquio ci narrò le meraviglie del giorno, entrammo noi pure a deporre un fiore ai piedi della Vergine. […] A quell'ora era piena di devoti villici e soldati, […]. Tolto il frastuono naturale del muoversi in vario senso di tanta gente, tutto là dentro spirava devozione. Dopo il canto delle litanie il cappellano locale salì l'altare, e parlò del parlò del patrocinio della Madonna. […] Una lode e il *Tantum ergo* si cantarono dal capitano Tarcisio Martina, da qualche chierico, accompagnando all'harmonium il cappellano militare sac. Igino Cicconi da Camerino, dalla guerra strappato al convento di Montecassino mentre stava per prendere il diploma di maestro in musica.
Cantavano e suonavano come raramente si canta e suona. Uscendo dal tempio udimmo quella turba di devoti celebrar le lodi dei cantori, predicatori ecc. e degli organizzatori d'una sì splendida festa. Ci ricevette con grande cordialità in sua canonica l'impareggiabile pre Rodolfo. La conversazione resa brillante da quella macia del capitano Martina, si protrasse ad ora tarda.
Si parlò della musica di Haller di molto bell'effetto eseguita al mattino, della messa e predica del capitano ai Ronchi di Percoto. […]
La funzione del soldato che doveva aver luogo sull'imbrunire a Percoto era imminente, e ci lasciammo nei migliori termini e con vicendevoli e ripetuti augurî di buon arrivederci, che venivano proprio dal cuore.
[…] Nella parrocchiale ci attendevano pochi soldati, meno che nelle sere precedenti. Sono passati tanti… e la chiesa sempre e a tutte le funzioni era affollata. […]
Lo zelante e bravo cappellano mil. D. Gestra che mi fu compagno nella gita, recita il Rosario, fa la sua predichina, benedice col Venerabile i pochi i pochi intervenuti, e chiude la funzioncina col canto *Noi vogliam Dio* ecc.
Sono stato prolisso, me ne accorgo e lo confesso: ma ora non mi resta che dire con Pilato: «Quod scripsi scripsi».

Zaneto

«Corriere del Friuli», XVIII/109 (giovedì 10 maggio 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Un posto vuoto

S. Daniele

Dopo il mio campanaro è morto il mio baritono della compagnia corale del duomo: il buon Zaneto Contardo. È morto e lascia il posto vuoto, e purtroppo non c'è nessuna agitazione per trovargli un successore; io non so ma è fatale che le nostre scuole corali tramontino e si isteriliscono. Ma voglia o no, è un bene; queste cantorie dei nostri paesi erano fino a ieri le autocrazie e le monopolizzatrici del canto; avviene ora come in Russia: sale il popolo e noi vediamo la lenta fatica dei saggi rettori della chiesa avviare i fanciulli, il popolo tutto al canto liturgico «pleno choro et organo». Quando cercava spiegare questo viluppo di cose al buon Zaneto mi dava egli ragione e conveniva; ma a casa sua anche le sue idee; idee che stonavano colla mia democrazia in fatto di canto.
Oggi è morto e non canta più il suo *Miserere*; glielo cantano gli angeli lassù, ed egli sorride.

«Corriere del Friuli», XVIII/130 (domenica 3 giugno 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

## Cose musicali

Bressa

Non è compito mio il dire del successo qui ottenuto nel mese mariano in fatto di pietà e di devozione. Basti il dire che quasi fino alla fine si è dovuto fare due funzioni, una delle quali per i soli militari che insistentemente l'aveano richiesta. Ha predicato sempre il parroco d. Lucis. Un avvenimento che mi preme invece rilevare è la musica nuova – quindici canzoni circa – che la popolazione ha accolto e gustato con pieno interesse religioso.
Ne abbiamo gustate alcune di queste canzoni e litanie e senza aver l'aria di *gaiani*, ci è sembrato di veder dentro tutta l'anima, il sentimento squisito di chi le ha composte. Ci sono delle frasi, dei passaggi, delle modulazioni tutte nuove e proprie; e l'interpretazione genuina letteraria della parole e dei versi di cui si riproduce tutto il valore ed il senso; per cui non c'è una nota od un trillo aggiunto per finire la frase, o portato dall'orecchio, ma tutto misurato e giusto, cosicché quando la melodia prende a spiegare il nuovo verso alla canzonetta, il passaggio è così indovinato e naturale che sentendo cantare, ti par sentire leggere le strofe della canzone intiera.
È quindi musica di chiesa e quasi nuova direi; musica cristiana – musica infine italiana – per distaccarla subito da qualsiasi richiamo d'oltre Alpi di cui forse siamo stati troppo servi, anche noi nel campo liturgico-musicale. Certo ad ottenere l'effetto voluto è concorsa la perfetta educazione della massa corale composta di una trentina di fanciulle che il compositore ha portato ad una perfezione meravigliosa pur in un ambiente campagnolo. Basti il dire che una folla immensa di fedeli e di soldati tutte le sere ha seguito con vera passione devota lo svolgersi di questo canto che ha vista la luce in questa chiesa parrocchiale.
Un altro avrebbe detto con frase più precisa di questa musica che si unisce a quella di Bottazzo, Casimiri, Tebaldini ecc. ma non vorrei – perché non sarebbe giusto – che alcuno arricciasse il naso prima di sentirla e gustarla, quando io dico il nome del compositore: Agostino Cozzarolo da Cividale del Friuli, nome semplice e modesto, come chi lo porta, senza biglietto da visita.

up

«Corriere del Friuli», XVIII/137 (martedì 12 giugno 1917), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Sua Ecc.za al Collegio arcivescovile

Sua Ecc.za rev.ma domenica scorsa si recò a celebrare la messa al Collegio arcivescovile per la fine dell'anno scolastico. […] Durante la ss. messa venne eseguita della buona musica, e specialmente fu ammirata una romanza sacra. È una preghiera a Maria, composizione recente del prof. Zambiasi riboccante di sentimento freschissimo di pietà. […]

«Corriere del Friuli», XVIII/138 (mercoledì 13 giugno 1917), p. [1]

## Mentre romba il cannone

### «Cantate Domino canticum novum…»

(Dal notes di *Max*)

… mentre romba il cannone e i cantori della chiesa plebaniale fanno cantare sulle nuove frontiere i fucili vendicatori e conquistatori; nelle retrovie il canto sacro s'è spostato dalle severe bancate del coro alle panchettine dei bimbi e delle fanciulle, allineate sotto le volte del pronao. Lo spostamento è doloroso per le sue cause, ma non disastroso nei suoi effetti, pel canto sacro. Prima lo si sentiva e lo si gustava; ora ci si commuove ai trilli di questi poveri figlioli che sostituiscono i babbi nel rito canoro.
Erano [le] sei di sera. Attraversavo la piazza della grossa borgata, solo, in un nimbo d'oro di questo magnifico sole di giugno. Passo di fronte alla chiesa, e un improvviso coro di voci bianche mi investe in pieno. L'armonia m'è nota; è un *Tantum ergo* d'uso quasi comune nelle chiese friulane. Ma questo coro di cento vocine squillanti è così espressivo nelle sue tonalità, è così delicato nelle sue sfumature, è così robusto nei suoi ripieni, che mi decido ad entrare.
Sono, lì, cento bambine, allineate, affiancate, sedute, ritte, quasi immobili, parte col cappellino di paglia, parte coi fazzoletti variopinti, cogli occhietti fissi nel braccio teso, nella mano direttrice del giovane parroco maestro… C'è appena un breve lampo d'occhi verso di me; poi fissi ancora. Cantano con dolcezza con proprietà, con una incredibile facilità di comprensione, interpretano mezza frase, mezza parola, mezzo gesto del loro maestro con una prontezza meravigliosa. Nelle cento faccette rosee, nei cento visini avanzati, sulle cento boccucce floreali, c'è tutta l'intelligenza, la spigliatezza, la vivacità di cantatrici provette e diligenti. Esse, in pochi mesi, si sono innamorate della nuova arte che viene loro appresa, sono delle vere adoratrici della musica: la fanno per amore dei loro babbi lontani, ma anche per amore a quelle armonie che prorompono così graziosamente nelle mistiche ombre del tempio. Sono convinte che esse sostituiscono i babbi, e li sostituiscono bene.
Terminato il *Tantum ergo*, il loro giovane maestro e amico mio, don Gaspare Camilli, mi prepara una sorpresa. Lancia una parola alle sue alunne; leva il braccio in aria; la squarcia violentemente colla mano tesa, e scoppia un magnifico inno trionfale. Tempo di marcia, uno scroscio di squilli, un fantastico prorompere di armonie – e loro ferme, immobili, ritte, gli occhi vampanti sulla mano danzante del maestro, lanciando all'aria mille fughe armoniche, stroncandole a colpo nelle finali tronche, raggiungendo altezze di tonalità inverosimili, senza un'incertezza, una stonatura, un dubbio.
Ciò che più m'impressionò si fu la semplice e cara disinvoltura con cui passavano da una pièce all'altra, dalla musica grave alla gioiosa, dalla sacra alla profana, senza preferenze o predilezioni o noie. Povere e care bimbette, quanto fu ed è graziosa e commovente questa vostra cooperazione alle solennità del rito, alle tradizioni parrocchiali, al buon nome della piccola patria nostra! Quanto è sublime questo trait d'union – la musica – tra voi e il vostro maestro, tra il vostro paese e il vostro parroco, tra mille anime e una anima! Come si sente, senza pure saper spiegarcelo, che i vostri canti gioiosi scandiscono i canti guerrieri dei vostri babbi a centinaia di metri di distanza!
Brave!

Max

«Corriere del Friuli», XVIII/155 (martedì 3 luglio 1917), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Armando Blasig

ferito gravemente alla testa a Devetachi il 23 maggio u. s. presso Oppachiasella. Decesso il 24 maggio. Apparteneva alla classe 1878.
Povero amico! Ti vedemmo nella tua partenza, o Armando, felice di partecipare alle imprese gloriose dei soldati d'Italia. E tu cedesti nobile vittima del dovere! E gli amici tuoi, che ricordano la tua bontà, il tuo ottimo cuore, affidano il tuo nome alla perenne riconoscenza della Patria!

Mercoledì 4 corr. per Armando Blasig nella metropolitana di Udine avrà luogo alle ore 9 una solenne ufficiatura.
La messa funebre sarà cantata dalla schola cantorum di S. Cecilia con accompagnamento d'orchestra.

«Corriere del Friuli», XVIII/159 (sabato 7 luglio 1917), p. [3]

### Ringraziamento

La famiglia di Armando Blasig e gli amici tutti si sentono in dovere di ringraziare quanti vollero concorrere rendendo tributo al glorioso Estinto. In modo speciale ringraziano il Capitolo metropolitano; i santesi che prestarono l'opera loro, disponendo gentilmente per le solenni onoranze. Al m.º Zanutta[936], al m.º Placereani, alla filarmonica «G. Verdi», alla schola cantorum «S. Cecilia», al concittadino artista sig. Capovia ed al sig. G. Paris che fornì l'artistico ingrandimento.

«Rivista Diocesana Udinese», VII/7 (luglio 1917), p. 162 (*Cronaca diocesana*)

### La festa del Papa in seminario

Sospesa negli ultimi due anni perché gli alunni erano di già partiti per le loro case, la feste per il Papa fu quest'anno in seminario nuovamente celebrata con la maggiore solennità possibile nelle presenti condizioni, nel dì di S. Pietro.
Al mattino, Comunione generale per il S. Padre e poscia messa solenne, con musica del m. Haller; verso sera, poi, tenne il discorso di circostanza il rev.mo prof. mons. G. Ellero, […].
Seguì il canto del *Tu es Petrus* grandioso mottetto di Haller, e la benedizione eucaristica.
[…]

«Corriere del Friuli», XVIII/158 (venerdì 6 luglio 1917), p. [1] (*Note vaticane*)

### Niente campane tubolari negli organi

Roma, 5

Alla domanda fatta dal clero di Treviso se potevano usarsi le campane tubolari negli organi liturgici, la S. Congregazione dei Riti ha risposto che dette campane non possono adoperarsi.

«Corriere del Friuli», XVIII/174 (mercoledì 25 luglio 1917), p. [2] (*Cronaca provinciale*)

### Visita gradita

Ruttars

A dir il vero le visite di S. Ecc. mons. Arcivescovo di Udine ai paesi ridenti non sono più una novità: ciò non toglie però che la visita ch'egli fece a Ruttars sia stata un pregiato regalo e quanto mai gradito, che S. E. ha voluto fare a questa buona popolazione.
[…]
Si comincia la messa cantata: non è musica del Perosi… forse non è neppure strettamente liturgica: è musica di campagna, musica a note, ed i giovani cantori, coadiuvati dagli anziani mettono tutto il loro impegno per farsi onore…: e… *servatis servandis*, si son fatti onore!
[…]

«Corriere del Friuli», XVIII/176 (venerdì 27 luglio 1917), p. [3] (*Cronaca provinciale*)

### La partenza di una persona benemerita

Carpacco

Ci ha lasciati il maestro signor Pietro Tassoni, dopo 40 anni di insegnamento, di cui ben 20 li ha spesi a Carpacco. La sua carriera egli l'aveva iniziata a Udine presso l'ospizio «Tomadini»; ed è sempre stato molto

[936] *Recte* Zanutti.

affezionato alla sua nobile missione. Fu appassionatissimo della musica sacra; e quando richiesto, ben volentieri prestava l'opera sua per la solennità delle sacre funzioni. A Dignano ha suonato l'organo per 20 anni. È stato sempre di sani principi, cristiano praticante senza riguardi, alieno da lotte, e d'un cuore largo e generoso[937]. Per motivi di salute dovette rinunziare all'insegnamento; e la classe magistrale perde ora nel Tassoni un collega leale e fedele.
Il paese è spiacente di perderlo; questi abitanti nei loro bisogni facevano sempre ricorso al Tassoni, che tutti accoglieva benevolmente e faceva del suo meglio per soddisfarli. Di carattere gioviale, la sua compagnia era desideratissima. I suoi motti conditi di sali fini e umoristici, facevano ricercare la sua persona nelle feste, di cui n'era sempre l'anima.
E ora dalle colonne di questo giornale, a nome di questi abitanti, da lui tanto beneficati, gli si augura ogni miglior fortuna, e un giusto riposo *ad multos annos*. Il Tassoni si è ritirato a Campoformido, in qualità di aiutante del segretario presso quel Municipio.

«Corriere del Friuli», XVIII/177 (sabato 28 luglio 1917), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Per Sua Maestà Umberto I

Domenica prossima 29 corr., ricorrendo l'anniversario della morte di S. M. Umberto I°, la messa del soldato verrà celebrata in duomo alle ore 8. Celebrerà S. E. mons. Arcivescovo. Interverranno tutte le autorità militari e civili.
La musica sarà eletta. Una massa potente di oltre 90 esecutori, tra professori e coristi, sotto la magica direzione del maestro G. Pais, ci farà guastare la messa a quattro voci di L. Perosi. Le prove danno a sperare cose sublimi.

«Corriere del Friuli», XVIII/178 (domenica 29 luglio 1917), p. [2] (*Cronaca cittadina*)

## Nella metropolitana

Oggi alle 8 nella metropolitana avrà luogo la solenne cerimonia funebre in commemorazione di S. M. Umberto I°. Celebrerà S. E. mons. Arcivescovo. Alla cerimonia – non lo dubitiamo – interverranno tutte le autorità.
La messa del Perosi a quattro voci eseguita da una massa corale e orchestrale imponente, promette di essere un vero avvenimento d'arte. Il maestro Pais sa trarre da elementi che da tempo non avevano dimestichezza con le note effetti sorprendenti.
Nulla è stato risparmiato perché la commemorazione di Umberto I sia degna dell'uomo e dell'ora.

«Corriere del Friuli», XVIII/179 (martedì 31 luglio 1917), p. [2]

## Per Sua Maestà Umberto I

Zona di guerra

Con l'intervento di S. M. il Re, di S. E. Porro del Comando Supremo delle missioni estere, dell'autorità civili e militari, e di notabilità cittadine, si è svolta domenica mattina la messa funebre a commemorazione di S. M. Umberto I° di Savoia.
La cerimonia riuscì grandiosa nella sua semplicità.
[…]
Celebrata da S. E. mons. arcivescovo Antonio Anastasio Rossi, con la sua solita dignitosa solennità, la messa si svolse frammentata dalla musica del Perosi nel *Kyrie*, nell'*offertorium*, nell'*Agnus Dei*, nel *Libera me Domine*.

---

[937] Rammentiamo che in un articolo apparso nel 1912, Tassoni era stato descritto invece in maniera piuttosto critica, a causa della sua partecipazione a una festa da ballo a Carpacco, da lui accompagnata con l'armonium.

Pareva si levasse sulla folla, con le voci dei cantori e le armonie dell'orchestra, l'anima immane dell'umanità, serrata nel dolore, del quale ascendeva a l'espressione piena, pur avendo sfumature e intonazioni molteplici, come l'impressione molteplice del dolore negli individui. Il coro, dominato da una nota sola che finisce in una interruzione musicale, riprende leggero e ricade nel grido della musica sola che si chiude in una nota lunga di dolore è la perfetta traduzione delle parole del *Kyrie* dall'«Exaudi orationem meam» fino al «lux perpetua luceat eis».
L'a solo dell'*offertorium* sulla melodia piana dei violini, è tutta la supplica dell'anima che sta in tutti ad anima dolorata, e a una sola voce di preghiera. Questa grande anima, sale ancora quando il coro si leva in pieno in una esplosione di potenzialità dolorosa, quando si rassegna nella melodia tenue dei violini lontani, quando riprende, nell'*Agnus Dei*, il lieve tormento della nota eguale, l'insistenza della battuta rinnovata come il piano profondo per un pensiero di dolore, non per una sensazione di dolore, quando finalmente sale ampia e squilla nel *Libera me Domine*, e ne commenta coi violini lontani l'a solo, supplice e si leva nell'ultima nota lunga lunga portando la preziosa stilla dell'umano dolore, attraverso ai silenzi infiniti, a Dio…
Mai abbastanza lodi van tributate al violoncellista sig. Crepax, al tenore, ai cori, ed al loro istruttore maestro Luchi, all'orchestra tutta che mercé la valente direzione organizzatrice del maestro Pais, hanno eseguito miracoli, strappando nota per nota, alla musica, la potenza del suo concetto spirituale, attraverso la perfetta esecuzione tecnica.
Così, in questa squisita espressione di arte, in questa profonda espressione di dolore e d'amore commemora il suo Re l'Italia.

M. C. N.

Il comunicato *Stefani* recava in proposito:

Zona di guerra, 29

Stamane alle ore 8, nel duomo, parato a lutto e ornato di piante, ha avuto una solenne messa funebre in suffragio del Re Umbreto I°. Il tempio era affollatissimo. Sul presbiterio, al centro, sorgeva un mausoleo sormontato da una riproduzione della corona ferrea e un tripode votivo. A destra del mausoleo era S. M. il Re con a lato numerosi generali, ufficiali superiori e le missioni inglese e francese; a sinistra stavano le autorità civili, […], ed altre notabilità.
Ha celebrato la messa l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi con musica del maestro Perosi a 4 voci, con organo e orchestra diretta dal maestro Pais: cantavano i baritoni Perna e Bacchieri e il tenore Sanna.
All'uscita dal tempio la folla fece una reverente dimostrazione al Sovrano.

«Corriere del Friuli», XVIII/179 (martedì 31 luglio 1917), p. [3] (*Cronaca provinciale*)

## Per i caduti in guerra

Buia

Bella e pia l'idea della direzione delle nostre scuole e degli alunni di chiudere l'anno scolastico facendo celebrare una ufficiatura funebre in suffragio dei nostri eroi soldati caduti per la difesa della Patria. Tale commemorazione riuscì grandiosa e solenne.
La chiesa di S. Stefano riccamente parata a lutto, presentava un aspetto d'una severità imponente. […]
La funzione incominciò alle ore otto. […]
La messa fu cantata da un gruppo di ragazzi egregiamente istruiti dal direttore didattico Pietro Di Lena. La fanfara degli Alpini eseguì due adagi religiosi composti dal prof. Rosati che ne è il direttore. Due splendide pagine di musica seria e toccante fino alle lacrime. […]

«Rivista Diocesana Udinese», VII/8 (agosto 1917), p. 183 (*Cronaca diocesana*)

## Solenne funzione funebre per Umberto I

Con eccezionale dispensa dalle prescrizioni liturgiche, il giorno 29 luglio, benché domenica, nella metropolitana ebbe luogo, alle 8, una solenne funzione funebre per l'anniversario di Umberto I.

[…][938]
Celebrò messa, letta, S. E. mons. Arcivescovo […].
Da un gran coro accompagnato da grande orchestra sotto la direzione del maestro Pais, si eseguirono diversi pezzi della messa di Perosi.
[…]
La mesta funzione riuscì imponente nella sua commovente semplicità.

«Corriere del Friuli», XVIII/190 (domenica 12 agosto 1917), p. [3] (*Cronaca cittadina*)

## Messa del soldato

Alle Grazie oggi alle ore 11.15 vi è come il solito la messa del soldato. Il vangelo sarà spiegato dal cap. medico p. Agostino Gemelli. Verrà eseguita scelta musica dal m.º Pais e prof. Crepax.

«Rivista Diocesana Udinese», VII/9 (settembre 1917), p. 189 (*Atti della S. Sede*)

## S. Congregatio Rituum

### De instrumentis «campane tubolari» in organo

Rev.mus D.nus Episcopus Tarvisinus Sacrae Rituum Congregationi sequens dubium pro opportuna solutione proposuit:
Utrum organo ad usum liturgicum adhibito adjungere liceat instrumenta vulgo vocata «campane tubolari»?
Et Sacra eadem Congregatio, attento Motu Proprio s. m. Pii Papae X, *De musica sacra* Num. 4121, diei 21 novembris 1903 Tit. VI num. 18 et 12, una cum subsequentibus declarationibus, atque audito specialis Commissionis suffragio, respondendum censuit: Negative.

Atque ita rescripsit ac declaravit die 18 maji 1917

L. + S. † A. Card. Vico Ep. Port. et S. Ruf., Pro-Praefectus
Alexander Verde, Secretarius[939]

[938] Segue l'elenco delle autorità civili e militari presenti, fra cui Re Vittorio Emanuele III.
[939] Riportiamo la traduzione da «Musica Sacra»: «Il R.mo mons. Vescovo di Treviso propose alla S. Congregazione dei Riti il seguente dubbio per l'opportuna soluzione: / Se sia lecito aggiungere all'organo adibito al servizio liturgico lo strumento detto volgarmente "Campane Tubolari"? / E la medesima Sacra Congregazione, atteso il motu proprio del Papa Pio X di s. m., *Sulla musica sacra*, n. 4121, del giorno 22 nov. 1903, tit. VI, n. 18 e 19, ed insieme le dichiarazioni susseguite, ed udito il voto di una speciale commissione, stimò di rispondere: / "Negativamente". / E così rescrisse e dichiarò il giorno 18 maggio 1917. / † A. Card. Vico, vescovo di Porto e S. Ruffina, propref. della S. C. R.». *I. Le Campane Tubolari nell'organo*, «Musica Sacra», XLI/9 (25 settembre 1917), p. 85 (*Decreti della S. Congregazione dei Riti in fatto di musica sacra*). Abbiamo riportamo, sotto il relativo anno, un articolo apparso nel «Bollettino Ceciliano» del 1916 sulla vicenda per la quale si arrivò al pronunciamento della Sacra Congregazione dei Riti.

# Bibliografia[1]

ANTONIO PICCO, *Scritti vari*, s.l., s.e., s.a.

GIOVANNI BATTISTA FABRIS, *Valentino Zanin*, «L'Artiere Udinese», I/3 (domenica 16 luglio 1863), pp. 23-24 (*Cose di città e provincia*)

«La Madonna delle Grazie», I-VIII (1869-76)

«L'Eco del Litorale», VI (1876), XVII (1887)

«Il Cittadino Italiano», III-XXIII (1880-1900)

«Musica Sacra», IV-V (1880-81), VIII (1884), XII-XX (1888-96), XXV (1901), XXVII (1903), XXX-XXXII (1906-08), XXXIV (1910), XLI (1917)

«L'Esposizione Italiana del 1881 in Milano», (1881)

*Esposizione provinciale delle industrie e delle arti – Udine 1883. Catalogo degli oggetti relativi al Risorgimento italiano, degli oggetti sacri, della numismatica e d'antichità*, Udine, Patronato, 1883

*Orazione laudatoria di monsignore Giacomo Bartolomeo can. Tomadini per mons. Pietro can. Bernardis letta nel duomo di Cividale del Friuli il 21 febbraio 1883*, Udine, Patronato, 1883

CARLO PODRECCA, *Monsignor Jacopo Tomadini e la sua musica sacra*, Cividale, Fulvio, 1883

ANTONIO TREVISSOI, *Gaetano Callido e l'arte degli organi in Venezia*, in *Strenna di primavera compilata da una società di giovani veneziani ed arricchita di alcune poesie inedite di G. Zanella - Gio. Rizzi - E. Fua-Fusinato ed altri*, Venezia, Cordella, 1884, pp. 49-66

«Forumjulii», I (1884-85), III-IV (1886-87), VIII (1891)

«Il Friuli», III (1885), VII-XII (1889-94), XVI-XVII (1898-99), XIX (1901)

LUIGI TINTI, *Ai mm. rr. Parrochi e ai Presidenti dei Comitati parrocchiali*, s.l., Castion, [1887]

«L'Esposizione Vaticana Illustrata», (1887-89)

«La Patria del Friuli», XI (1887), XIII-XVII (1889-93), XXIII (1899), XXV-XXVI (1901-02), XXXIII (1910), XXXVI (1913), XXXVIII (1915)

«Giornale di Udine», XXI (1887), XXIV-XXVII (1890-93), XXXII (1898), L (1916)

[1] Per l'elevato numero di articoli segnalati e trascritti, di alcuni periodici ci siamo limitati a riportare in bibliografia solo una parte dei dati editoriali: titolo, annata (quando indicata) e anno (fra parentesi).

*Toppo, 20 luglio*, «La Concordia», III/30 (domenica 23 luglio 1899), p. [3] (*Corriere della diocesi*)

*Lettera circolare arcivescovile n. 1259 (25 luglio 1889),* Udine, Patronato, [1889]

*Lettera circolare arcivescovile n. 1496 (30 settembre 1889),* Udine, Patronato, [1889]

*Cenni storico-artistici sull'organo del sac. G. Marcuzzi nell'inaugurazione del nuovo organo eretto nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo di Udine costruito dal signor Beniamino Zanini,* Udine, Patronato, 1890

*XIV maggio MDCCCXC. Nella solenne inaugurazione del nuovo organo nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Ap. in Udine opera del signor Beniamino Zanin,* Udine, Patronato, [1890]

*Sulla recente polemica che si è agitata in Friuli a proposito del canto fermo accompagnato dall'organo. Lettere tre di un solitario all'Organista di S. …*, Gemona, Bonanni, 1891

VALENTINO BALDISSERA, *Organo ed organisti del duomo di Gemona*, in *Nozze Elia-Vale*, Gemona, Bonanni, 1893, pp. 7-18

*L'organo di Tolmezzo. Memoria*, Udine, Patronato, 1893

*I restauri dell'insigne chiesa collegiata di Cividale nel XVIII secolo*, Cividale, Strazzolini, 1897

ANGELO DE SANTI, *Il Congresso storico e le feste di Cividale nel Friuli in onore di Paolo Diacono*, s.l., s.e., [1899], estratto «Dalla "Civiltà Cattolica", quad. 1183 del 7 ottobre 1899, pp. 121-128»

NICOLÒ POJANI, *L'ospitale civile di Udine e la sua chiesa*, Udine, Patronato, 1899

*La resurrezione del Cristo. Cantata a quattro voci ed orchestra dell'abate Jacopo Tomadini beneficiato ed organista nell'insigne collegiata di Cividale del Friuli premiata al concorso aperto in Firenze ai maestri italiani da S. E. il Duca di S. Clemente l'anno 1864,* Cividale, Strazzolini, 1899

«Il Cittadino Italiano della Domenica», I-II (1899-1900)

*In onore del maestro don Lorenzo Perosi. Il Natale del Redentore. Metropolitana di Udine 5-6-7-8 settembre 1901* (Numero unico, Udine, 1 settembre 1901), Udine, Patronato, 1901

«Il Cittadino Italiano. Giornale per le Famiglie», XXIV-XXIX (1901-06)

«Il Crociato», I-XII (1901-11)

*Oratorio del m.º d. Ubaldo Placereani che si eseguirà nel seminario arcivescovile in occasione del IIIº centenario della sua fondazione e 50º anniversario del culto solenne di S. Faustino. Luglio 1902*, Udine, Patronato, 1902

«Il Piccolo Crociato», III-X (1902-09)

*Esposizione regionale Udine 1903. Industria agricoltura arte previdenza cooperazione sport. Catalogo ufficiale*, Udine, Tosolini e Jacob, [1903]

*Sezione X. Classe unica – Strumenti musicali*, in *Ibidem*, p. 49

IVAN TRINKO, *A proposito di Missus*, Udine, Morgante, 1903

*Synodus diocesana Utinensis I[a] habita in ecclesia metropolitana diebus XIII XIV et XV septembris MCMIV Pio Papa X Pontifice Maximo ab excellentissimo et reverendissimo d. d. Petro Zamburlini archiepiscopo Utinensi*, Udine, Crociato, 1904

*Lettera circolare arcivescovile n. 1026 (1 maggio 1905)*, Udine, Crociato, [1905]

*Regolamento per la musica sacra da osservarsi nella diocesi di Udine*, Udine, Crociato, [1905]

GIUSEPPE VALE, *Il Missus in Friuli*, Udine, Morgante, 1905

*Faustina. Opera sacra in tre atti per canto e orchestra. Musica del maestro sac. Ubaldo Placereani*, Udine, Patronato, 1906

*XI centenario di S. Paolino. Cividale, 19-26 agosto 1906* (Numero unico, a cura del Gabinetto cattolico di studio e lettura «S. Paolino» di Cividale), Cividale, Stagni, 1906

*Catalogo della raccolta Fantoni nel Museo civico di Udine per la storia del 1848 in particolare e del Risorgimento nazionale in generale*, Udine, Cooperativa, 1908

*Regolamento per la musica sacra nella diocesi di Concordia*, Portogruaro, Castion, 1908

GIUSEPPE VALE, *La schola cantorum del duomo di Gemona ed i suoi maestri*, in *Al novello sacerdote d. Luigi Venturini jun. nel dì della sua prima messa*, Gemona, Toso, 1908

*Jacopo Tomadini in Friuli (in memoria del 25° anniversario della morte). Lettura del socio corrispondente Trinko prof. Giovanni*, «Atti della Accademia di Udine», III s., vol. XV (1908-09), pp. 3-36

«La Nostra Bandiera», XI-XVIII (1910-17)

*Dalla Carnia. Casanova*, «Il Lavoratore Friulano», VII/328 (sabato 14 gennaio 1911), p. [2] (*Dal Friuli socialista*)

*Don Ridolfi: le cose a posto! Dalla Carnia. Tolmezzo*, *Ibidem*, VII/329 (sabato 21 gennaio 1911), p. [2] (*Dal Friuli socialista*)

*Al campanaro Buliani. Dalla Carnia. Casanova*, *Ibidem*, VII/332 (sabato 11 febbraio 1911), p. [2] (*Dal Friuli socialista e proletario*)

«Corriere del Friuli», XII-XVIII (1911-17)

«Rivista Diocesana Udinese», II-VII (1912-17)

«Bollettino di lettura mensile per i Parrocchiani delle Grazie in Udine», I-III (1913-15)

*L'organo e le campane tubolari*, «Bollettino Ceciliano», XI/5-6 (1 dicembre 1916), coll. 176-178 (*Informazioni e note*)

*Collaudo del nuovo organo. Note storiche sul vecchio organo. Quanto costa il nuovo organo? È pagato?*, «Bollettino Religioso della Parrocchia del SS.mo Redentore», VIII/2 (agosto 1921), pp. 1-3

LUIGI BOTTAZZO, *Memorie storiche sulla riforma della musica sacra in Italia*, Padova, Seminario, 1926

GIUSEPPE MARIONI, *Un amico di Jacopo Tomadini*, «La Panarie», III/18 (novembre-dicembre 1926), pp. 388-392

GIUSEPPE VALE, *Contributo alla storia dell'organo in Friuli*, «Note d'archivio per la storia musicale», IV/1-4 (gennaio-dicembre 1927), pp. 1-99

ALCESTE SACCAVINO, *F. Liszt e J. Tomadini*, «Bollettino Ceciliano», XXII/3 (marzo 1927), pp. 34-36

*Cenni sull'origine e sviluppo della premiata ditta organaria Beniamino Zanin & figli di Camino di Codroipo*, in *Inaugurazione e collaudo del nuovo organo del duomo. S. Daniele del Friuli, domenica 30 settembre 1928. Grande Concerto. Prof. cav. Ulisse Matthey*, San Daniele del Friuli, Pellarini, [1928], pp. 16-19

*XIV Congresso nazionale dell'Associazione italiana di S. Cecilia. Roma – 23-28 aprile 1928. Commemorazione del IX centenario di Guido d'Arezzo* (Numero straordinario del «Bollettino Ceciliano», a cura dell'ufficio centrale dell'A.I.S.C. Vicenza), Roma, Sallustiana, [1928]

R. I. P., *Decesso. Gradisca*, «L'Idea del Popolo», X/1 (1 gennaio 1929), p. 4 (*Cronaca regionale*)

*Collaudo*, «Bollettino Ceciliano», XXVIII/11 (novembre 1933), p. 176

GIUSEPPE VALE, *La cappella musicale del duomo di Udine*, Roma, Psalterium, 1937, estratto da «Note d'archivio per la storia musicale», VII (1930)

*Vita della Società. Commemorazione dei soci defunti*, «Sot La Nape», I/2 (settembre-ottobre 1949), pp. 14-16

GIUSEPPE MARIONI, *La cappella musicale del duomo di Cividale* (continuazione), «Memorie storiche forogiuliesi», vol. XLII (1956-57), pp. 157-175

ANGELO GAMBASIN, *Il movimento sociale nell'Opera dei Congressi (1874-1904). Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1958 (Analecta Gregoriana, XCI)

SANDRO DALLA LIBERA, *L'arte degli organi a Venezia*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale-Fondazione «Giorgio Cini», 1962 (ristampa Firenze, La seppia, 1979), (Civiltà veneziana. Studi, 13)

VANNI GIACOBBI, OSCAR MISCHIATI, *Gli antichi organi del Cadore*, «L'Organo», III (1962), pp. 3-57

DOMENICO GARLATTI, *D. Giovanni Battista Candotti. Breve rievocazione nel 150º anniversario della sua nascita*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1964

OLIVO COMELLI, *Stampa cattolica in Friuli. Note storiche*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1966[2]

SANDRO DALLA LIBERA, *L'arte degli organi nel Veneto: la diocesi di Ceneda*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale-Fondazione «Giorgio Cini», 1966 (ristampa Firenze, La seppia, 1979), (Civiltà veneziana. Studi, 18)

PIETRO FURLANIS, PAOLO GASPARDO, GALLIANO PIVA, *Roraigrande nella storia, nell'arte, nella cronaca*, Roraigrande-Pordenone, La Tipografica, 1967[2]

GUGLIELMO ZAGGIA, *Luigi Bottazzo e la restaurazione della musica sacra*, «Fonti e Ricerche di Storia ecclesiastica padovana», I (1967), pp. 223-301

ENRICO GIRARDI, *Gli organi della città di Verona*, Alba, Paoline, 1968

OSCAR MISCHIATI, *La terza nel Ripieno*, «L'Organo», VI (1968), pp. 3-14

GIUSEPPE RADOLE, *L'arte organaria in Istria*, Bologna, Pàtron, 1969 (Biblioteca di cultura organaria e organistica, II)

GIULIA MARIA ZAFFAGNINI, *Regesto di scritti di interesse organistico e organario apparsi nella «Gazzetta Musicale di Milano» (1842-1902)*, «L'Organo», VII/1 (gennaio-giugno 1969), pp. 63-88, VII/2 (luglio-dicembre 1969), pp. 125-156, VIII/1 (gennaio-giugno 1970), pp. 63-98, VIII/2 (luglio-dicembre 1970), pp. 203-234, IX/1 (gennaio-giugno 1971), pp. 69-111

LIVIO CHUDOBA, OSCAR MISCHIATI, *Gli organi della basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia*, Venezia, Fondazione «Giuseppe Volpi di Misurata», 1971

CARLO RINALDI, *Una luce nella notte. Giuseppe Pierobon un musicista cristiano*, [Udine], Arti Grafiche Friulane, 1972

RENATO LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze, Olschki, 1973 (Fondazione «Giorgio Cini». Studi di musica veneta, 3)

IGINO PARONI, ONORIO BARBINA, *Arte organaria in Friuli. Catalogo dei 252 organi della diocesi di Udine con saggi di documentazione*, Udine, Nuova Base, 1973

OSCAR MISCHIATI, *I cataloghi di tre organari bresciani: Antegnati - Bolognini - Tonoli*, «L'Organo», XII (1974), pp. 47-64

SANDRO DALLA LIBERA, GIUSEPPE RADOLE, *Regesto di notizie organarie e organistiche pubblicate nella «Gazzetta di Venezia» (1816-1888)*, «L'Organo», XII (1974), pp. 65-110, XIII (1975), pp. 95-130, XIV (1976), pp. 133-154, XV (1977), pp. 97-125

GIUSEPPE RADOLE, *L'arte organaria a Trieste*, Bologna, Pàtron, 1975 (Biblioteca di cultura organaria e organistica, III)

GIOVANNI ZANATTA, *Gli organi della città e diocesi di Treviso,* Treviso, Grafiche Crivellari, 1976

GIULIO FILIPAZZI, *Gli organi di Piacenza*, Piacenza, Grafiche Lama, 1978

*La messa dello spadone. Il giorno dell'Epifania a Cividale del Friuli*, a cura di Mario Brozzi, Manzano, Grafiche Manzanesi, 1978

VITO ZORATTI, *Codroipo. Ricordi storici*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1978[2]

MATTEO CANDIDO, *La corale di Zoppola del maestro Giuseppe Pierobon*, [Zoppola], F.lli co. Panciera di Zoppola, 1979

FABIO METZ, *Notizie storiche sugli organi, gli organisti e i maestri di cappella della terra di S. Vito al Tagliamento*, in *Studi sanvitesi* (Atti della giornata di studio di San Vito al Tagliamento, 12 novembre 1978), Aquileia, Centro di antichità altoadriatiche, 1980 (Antichità altoadriatiche, XVI), pp. 105-134

ARRIGO SEDRAN, *Guida del duomo concattedrale di Portogruaro*, Portogruaro, Scuola di cultura sociale, 1981

MATTEO CANDIDO, *Il maestro Giuseppe Pierobon nel movimento apostolico dei ciechi*, Vittorio Veneto, TIPSE, 1982

*Organi e organari delle altre chiese esistenti nel territorio della parrocchia*, a cura di Gastone Vio, s.l., s.e., [1982?] (I quaderni della parrocchia di S. Maria del Rosario [vulgo Gesuati] Venezia, 2)

*Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, diretto da Alberto Basso, Torino, UTET, 1983-88

GUGLIELMO BIASUTTI, ERNESTO MONETA CAGLIO, ALBINO PEROSA, SANTE TRACOGNA, *Jacopo Tomadini riformatore della musica sacra*, a cura di Guido Genero, Udine, Comitato per le celebrazioni del centenario tomadiniano, 1984

GUGLIELMO BIASUTTI, *Jacopo Tomadini e il suo tempo*, in *Ibidem*, pp. 11-38

ERNESTO MONETA CAGLIO, *Jacopo Tomadini e il movimento ceciliano*, in *Ibidem*, pp. 39-69

DITTA BENIAMINO ZANIN & FIGLI, *Nuovi organi costruiti nel dopoguerra*, Camino di Codroipo, [c1937], in *Inaugurazione del restauro della chiesa dei Ss. Giuseppe e Pantaleone e dell'organo*, testi a cura di Dario Gerlini, Alessandro Giacomello, Fabio Metz, Spilimbergo, Comune e Parrocchia di Spilimbergo, 1985, p. 66

OSCAR MISCHIATI, *L'organo*, in *Il duomo di Spilimbergo 1284-1984*, a cura di Caterina Furlan e Italo Zanier, Spilimbergo, Comune di Spilimbergo, 1985, pp. 277-285

GIORGIO ZARDI, *Organi e organisti a S. Daniele del Friuli*, San Daniele del Friuli, Comitato pro organo, 1985

FEDORA FERLUGA PETRONIO, MARTIN JEVNIKAR, MARINO QUALIZZA, MARTINO VERTOVEC, PIETRO ZOVATTO, NATALE ZUANELLA, *Ricerche su Ivan Trinko*, a cura di Pietro Zovatto, Udine, Amministrazione provinciale di Udine, 1986

ANTONIO LOVATO, *Gli organi della cattedrale di Padova nei secoli XVI-XX*, Padova, Cleup, 1986 (Biblioteca della «Rassegna Veneta di Studi Musicali». Studi, 1)

CARLO RINALDI, *Il giornalismo politico friulano dall'Unità d'Italia alla Resistenza*, Sedegliano, Comitato per la preparazione e realizzazione editoriale e stampa della storia del giornalismo friulano dall'Unità d'Italia al Fascismo, 1986

FRANCESCO CAFFI, *Storia della musica sacra nella già cappella ducale di San Marco in Venezia dal 1318 al 1797*, Venezia, Antonelli, 1854-1855; riedizione annotata con aggiornamenti bibliografici (al 1984) a cura di Elvidio Surian, Firenze, Olschki, 1987 (Studi di musica veneta, 10)

GIANNI CUTTINI, NATALE ZACCURI, *Il Friuli fra cronaca e storia. Nascita ed evoluzione del giornalismo nella Piccola Patria (1806-1918)*, Tricesimo, Vattori, 1987

IRENEO DANIELE, *San Pio X alunno del Seminario vescovile di Padova (13 novembre 1850 - 24 agosto 1858)*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1987 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 21).

MARIO MANZIN, *La tradizione organaria nel territorio varesino. Musica, architettura, arte*, Gavirate, Nicolini, [1987]

CORRADO MORETTI, *L'organo italiano*, aggiornamenti, note e bibliografia a cura di Eugenio Consonni e Arturo Sacchetti, Monza, Eco, 1987[3]

*Un grandioso progetto non eseguito per la basilica di San Pietro in Vaticano*, in *Ibidem*, pp. 135-140

*Opere d'arte di Venezia in Friuli*, a cura di Gilberto Ganzer, Udine, Magnus, 1987

ALBINO PEROSA, *La ditta Zanin e gli organi in Friuli negli ultimi due secoli*, «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine», vol. LXXX (1987), pp. 89-132

GIUSEPPE DISPENSA ZACCARIA, *Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900*, Palermo, Accademia nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo, 1988

*Lettere autografe e inedite a don Antonio Bonuzzi sul movimento ceciliano*, a cura di Antonio Cozza, Vicenza, Cassa di risparmio di Verona Vicenza e Belluno, 1988

*L'organo Franz Zanin della chiesa di S. Bona Treviso*, [Treviso], Comitato S. Bona-S. Pelajo, [1988]

MARIO SACCARDO, *Organi ed organisti a Monte Berico tra Seicento e Novecento*, Vicenza, Convento dei Servi di Monte Berico, 1988 (Bibliotheca Servorum Veneta, 11)

LORIS STELLA, *L'organo del muranese don Antonio Barbini*, in *Maniagolibero un paese, la sua gente*, Maniago, Parrocchia di Maniagolibero, 1989, pp. 221-227

Franco Baggiani, Alessandro Picchi, Maurizio Tarrini, *La riforma dell'organo italiano,* Pisa, Pacini, 1990

*Una famiglia friulana di musicisti: i Montico*, in *Vittorio Fael 1898-1982*, a cura di Arturo Toso, Udine, Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Comitato di Udine, 1990, pp. 33-36

Alessandro Arbo, *Augusto Cesare Seghizzi*, Pordenone, Studio Tesi, 1992 (Civiltà della memoria, 7)

Ivano Sartor, *L'organo di San Nicolò di Treviso e il suo apparato pittorico*, Treviso, Associazione culturale Teorema, 1992

Fabio Metz, *«Cantar et sonar musichalmente». Per una storia delle tradizioni musicali di San Marco*, in *San Marco di Pordenone*, a cura di Paolo Goi, vol. I, Pordenone, Parrocchia del duomo concattedrale San Marco di Pordenone, 1993, pp. 461-537

Roberto Tirelli, *La tradizione del canto corale a Mortegliano*, in *Mortean, Lavarian e Cjasielis*, a cura di Giuseppe Bergamini e Gianfranco Ellero (Numero unico per il 70º Congresso della Società Filologica Friulana, Codroipo, 26 settembre 1993), Udine, Società Filologica Friulana, 1993, pp. 473-476

Lorenzo Nassimbeni, *L'organaro friulano Francesco Comelli: un inventario di Bottega*, «Metodi e Ricerche», n.s., XIII/1-2 (gennaio-dicembre 1994), pp. 183-196

*Organi restaurati del Friuli-Venezia Giulia. Interventi di restauro della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1976 al 1993*, testi di Gian Carlo Menis, Fabio Metz, Giuseppe Radole, Loris Stella, Michelina Villotta e Francesco Zanin, inventari e schede di Fabio Metz, Fabio Nossal, Giuseppe Radole e Loris Stella, Villa Manin di Passariano, Centro di catalogazione dei beni culturali, 1994 (Quaderni, 23)

Fabio Metz, *Nota sull'attuale patrimonio organario della diocesi di Concordia-Pordenone*, in *Ibidem*, pp. 131-136

Franco Colussi, *Istituzioni musicali casarsesi*, in *Ciasarsa San Zuan Vilasil Versuta*, a cura di Gianfranco Ellero (Numero unico per il 72º Congresso della Società Filologica Friulana, Casarsa, 24 settembre 1995), Udine, Società Filologica Friulana, 1995, pp. 565-577

Valentino Donella, *La musica in chiesa nei secoli XVII-XVIII-XIX. Perdita e ricupero di una identità,* Bergamo, Carrara, 1995

Oscar Mischiati, *Repertorio toponomastico dei cataloghi degli organari italiani 1587-1930*, Bologna, Pàtron, 1995 (Biblioteca di cultura organaria e organistica, VIII)

Lorenzo Nassimbeni, *Ritratti di musicisti nei Civici Musei,* «Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali», III s., 2 (1995), pp. 61-77

*Nuovo organo chiesa arcipretale S. Maria Annunziata. Moniego 1995*, Treviso, T.E.T., 1995

Walter Peruzzi, *Canto e musica a Manzano*, Premariacco, Juliagraf, 1995

SARA SBORDONE, *Contributo per un regesto degli organi di Gaetano Callido sulla base del catalogo redatto dall'autore*, «Rassegna Veneta di Studi Musicali», XI-XII (1995-96), pp. 269-347

NICOLINO BORGO, *La musica liturgica in Friuli nel Novecento*, in *Principi permanenti e loro rapporto con le realizzazioni storico-culturali* (Atti del 1º Convegno Liturgia e Musica. 7 e 8 ottobre 1995, chiesa matrice Pieve di Rosa), a cura di Claudio Bravin, Pieve di Rosa-Camino al Tagliamento, Centro studi musica liturgica «Paolino d'Aquileia», 1996, pp. 76-91

LORENZO NASSIMBENI, FABIO METZ, *Musica e musicisti in Palmanova tra il XVII e XIX secolo*, in *Pietro Alessandro Pavona e la musica sacra a Palma*, Palmanova, Centro comunale di cultura «Nicolò Trevisan», 1996 (Appunti di storia, 4), pp. 45-68

ALBA ZANINI, LORENZO NASSIMBENI, *Il musicista Pietro Alessandro Pavona «nativo di Palmanova e figlio d'uno di que' benemeriti soldati della Repubblica»*, in *Ibidem*, pp. 11-44

FELICE RAINOLDI, *Sentieri della musica sacra. Dall'Ottocento al Concilio Vaticano II. Documentazione su ideologie e prassi*, Roma, Centro Liturgico Vincenziano, 1996 (Bibliotheca Ephemerides liturgicae. Subsidia, 87 – Studi di Liturgia, n.s., 30)

STEFANO DAMIANI, *Il restaurato organo «Callido» del duomo di Venzone*, «La Panarie», XXIX/112 (marzo 1997), pp. 67-72

*L'organo di Soave*, Soave, Parrocchia di San Lorenzo, 1997

WIJNAND VAN DE POL, *Il restauro dell'organo Bazzani a Venezia*, «Arte Organaria e Organistica», IV/17 (gennaio-marzo 1997), pp. 36-39

ALBA ZANINI, *La cappella musicale del duomo di Cividale nel XVIII secolo*, «Quaderni cividalesi», III s., 24 (1997), pp. 53-67

ALESSANDRO ARBO, *Musicisti di frontiera. Le attività musicali a Gorizia dal Medioevo al Novecento*, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 1998, pp. 164-167

FABIO METZ, LORENZO NASSIMBENI, *La musica a Tolmezzo. L'organo di S. Martino*, in *Tumieç*, a cura di Giorgio Ferigo e Lucio Zanier (Numero unico per il 75º Congresso della Società Filologica Friulana, Tolmezzo, 4 ottobre 1998), Udine, Società Filologica Friulana, 1998, pp. 681-704

BIANCA AGARINIS MAGRINI, *1848. L'organo di Luint*, Udine, Il campo, 1999

*Mascioni 1829-1999. 170 anni di storia organaria. Catalogo degli organi costruiti e degli organi restaurati nella fabbrica di Cuvio-Azzio (Varese)*, Azzate, Consorzio artigiano «L.V.G.», 1999

CLAUDIO MATTALONI, *Mattia Deganutti maestro lignario 1712-1794*, Cividale del Friuli, Libera Accademia Città di Cividale, 1999

ID., *Musica di banda a Cividale*, in *Cividât*, a cura di Enos Costantini, Claudio Mattaloni e Mauro Pascolini (Numero unico per il 76º Congresso della Società Filologica Friulana, Cividale del Friuli, 26 settembre 1999), Udine, Società Filologica Friulana, 1999, pp. 494-495

LORENZO NASSIMBENI, *Paganini, Rossini e la Ferrarese. Presenze musicali a Udine e in Friuli tra Settecento e Ottocento*, Udine, Comune di Udine-Biblioteca Civica «V. Joppi», 1999

*Progetto d'organo monumentale per la basilica di San Pietro*, in ARISTIDE CAVAILLÉ-COLL, *Opere teoriche*, a cura di Francesco Finotti, Vicenza, Esca, [1999], pp. 89-125

*Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930*, a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa-Roma, ETS-Società Italiana di Musicologia, 2000

*Guida agli organi d'arte della diocesi di Concordia-Pordenone*, a cura di Andrea Tomasi, Sequals, Grafiche Tielle, 2000

*L'organo di Gaetano Zanfretta (1892) nella chiesa arcipretale di S. Lucia di Piave (TV)*, ricerche storiche di Carlo Barazzuol e Antonio Bozzetto, Santa Lucia di Piave, Parrocchia di Santa Lucia di Piave, 2000
ALBERTO SABATINI, *L'arte degli organi a Padova*, Padova, Armelin, 2000

LORENZO NASSIMBENI, *L'organo di S. Giorgio Maggiore e la vita musicale di Borgo Grazzano*, in *La chiesa di San Giorgio Maggiore in borgo Grazzano. La parrocchia di S. Giorgio Maggiore in Udine nei secoli XVIII-XX e la sua chiesa dalla fondazione ai restauri del 1997-2001*, seconda parte, Udine, Parrocchia di San Giorgio Maggiore, 2001, pp. 159-167

ALBERTO SABATINI, *L'arte degli organi nel Veneto: i Colli Euganei. Studi e documentazioni*, Padova, Armelin, 2001

ID., *L'organo «Romano ed Antenore Zordan» (1899) della chiesa arcipretale di San Giorgio Martire a Rovolon (Padova)*, Padova, Armelin, 2001

MARTINA VISENTIN, *La chiesa di San Francesco de intus*, in *Committenza e devozione. Dipinti dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia ai Civici Musei di Udine*, a cura di Tiziana Ribezzi, Pasian di Prato, Lithostampa, 2001, pp. 21-24

ALFONSO ALBERTI, ANGELICA BUOMPASTORE, SARA D'AMARIO, LUIGI PISTORE (coordinati da Maria Grazia Sità), *Echi di vita musicale friulana nella «Gazzetta Musicale di Milano» (1866-1873)*, «Musica & Ricerca nel Friuli Venezia Giulia», 2002 (Quaderno di «Choralia» n. 3), pp. 65-145

*Bellissimi organi bresciani. Un inestimabile patrimonio sonoro e visivo*, a cura di Albano Morandi, testi e fotografie di Flavio Dassenno, [Brescia], L'obliquo, [2002] (Quaderni, 5)

ANDREA CORAN, VALENTINO PASE, *L'organo Zanin di Pasiano (1905)*, s.l., Associazione culturale altoliventina XX Secolo, 2002

*La musica nel Friuli storico* (da Enciclopedia monografia del Friuli Venezia Giulia, vol. III, parte IV, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1983, pp. 1947-2043), in GILBERTO PRESSACCO, *L'arc di San Marc. Opera omnia. Volume I. Parte prima. 1978-1985*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2002, pp. 47-229

GIUSEPPE RADOLE, *Organi e tradizioni organarie nel Friuli Venezia Giulia. La diocesi di Trieste*, Udine, Pizzicato, 2002 (Quaderni del Coro Polifonico di Ruda, VII)

FRANCO COLUSSI, *L'editoria musicale in Friuli dalle origini ai giorni nostri*, in *Notando. Musica, editori, pubblico dal '400 ad oggi* (Mostra in Villa Varda, Brugnera), s.l., Risma, 2003, pp. 37-53

*Schede dei principali editori musicali della regione*, in *Ibidem*, pp. 54-62

ROBERTO FRISANO, *Vittorio Franz organista, compositore, insegnante in Friuli tra Ottocento e Novecento*, Moggio Udinese, Comune di Moggio Udinese, 2003

FIORENZA OZBOT, *La musica nei periodici sloveni pubblicati a Gorizia dalla seconda metà dell'Ottocento fino al primo trentennio del Novecento*, «Studi Goriziani», vol. 97-98 (2003), pp. 31-53

NILO PES, *Vigonovo. L'organo*, in *Vigonovo. La chiesa, l'organo, i protagonisti. In occasione del centenario della costruzione dell'organo della pievanale 1903-2003*, Vigonovo di Fontanafredda, Parrocchia di Santa Maria Assunta, 2003, pp. 25-64

*Aspetti del Cecilianesimo nella cultura musicale italiana dell'Ottocento*, a cura di Mauro Casadei Turroni Monti e Cesarino Ruini, Città del Vaticano, Vaticana, 2004 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 36)

FRANCO COLUSSI, *Cecilianesimo e coralità amatoriale nei primi decenni del Novecento nella diocesi di Concordia*, in *Note della memoria. Studi sul Novecento musicale pordenonese*, a cura di Roberto Calabretto, Pordenone, Comune di Pordenone-Biblioteca Civica, 2004

*Organi e tradizioni organarie nel Friuli Venezia Giulia. L'arcidiocesi di Gorizia*, a cura di Lorenzo Nassimbeni, schede tecnico-descrittive degli organi a cura di Loris Stella, Udine, Pizzicato, 2004 (Quaderni del Coro Polifonico di Ruda, VIII)

*Organisti in San Marco*, a cura di Fabio Metz, in *San Marco ornamentum civitatis et domus orationis. Supplemento l'organo*, Pordenone, Duomo-concattedrale San Marco, 2004, p. 27

FULVIO TURISSINI, *Organi, organisti e maestri di cappella a San Daniele*, in *San Denêl*, a cura di Carlo Venuti e Federico Vicario (Numero unico per l'81º Congresso della Società Filologica Friulana, San Daniele, 26 settembre 2004), vol. II, Udine, Società Filologica Friulana, 2004, pp. 215-229

ALESSIO SCREM, *L'esperienza ceciliana di Giovanni Battista Cossetti tra Ottocento e Novecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, a.a. 2004-05

LORENZO NASSIMBENI, LORIS STELLA, *L'organo Callido di S. Valentino a Udine: proposta per un recupero*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», LXXXV (2005), pp. 201-210

*La scuola diocesana di musica sacra a S. Giorgio dal 1927: palpitanti ricordi di uno fra gli «allievi scelti per semplicità e voglia di fare»*, a cura di Alessio Persic, in *La chiesa di San Giorgio Maggiore in borgo Grazzano. Spiritualità e cultura di vita comunitaria in una parrocchia udinese dall'epoca di Eugenio Blanchini al Duemila: fonti, testimonianze, studi, immagini*, terza parte, Udine, Parrocchia di San Giorgio Maggiore, 2005, pp. 133, 135

ALESSIO SCREM, *La musica organistica e l'esperienza organaria di Giovanni Battista Cossetti nel movimento ceciliano in Friuli*, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Udine, a.a. 2005-06

GRAZIELLA MERLATTI, *Lorenzo Perosi. Una vita tra genio e follia*, Milano, Ancora, 2006

PIETRO CORNA, *Uno strumento da esposizione. L'organo Adriano Verati 1888 della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo in Argelato (BO)*, «Arte Organaria e Organistica», XIV/65 (ottobre-dicembre 2007), pp. 16-21

ANDREA MACINANTI, *Gli organi dell'Esposizione internazionale di musica di Bologna*, *Ibidem*, pp. 28-35

*Cronistoria del prof. Fabio Metz*, in *Inaugurazione del restaurato organo Mascioni 1911. Chiesa arcipretale di Zoppola, 5 maggio 2007*, s.l., Mascherin, 2007, pp. 7-17

*Dizionario biografico friulano*, a cura di Gianni Nazzi con la collaborazione di Gianfranco Ellero, Carlo Gaberscek, Luca Nazzi, Paolo Padovano, Andrea Passarelli, Udine, Clape Culturâl Acuilee, 2007[4]

LORENZO NASSIMBENI, *Organi e organisti nel territorio di Fagagna*, in *Feagne* (Numero unico per l'84° Congresso della Società Filologica Friulana, Fagagna, 30 settembre 2007), Udine, Società Filologica Friulana, 2007, pp. 361-383

*Patrimonio organistico della Marca trevigiana*, testi a cura di Gianfranco Ferrara, Ponzano Veneto, Grafiche Crivellari, 2007

ALESSIO SCREM, *Giovanni Battista Cossetti e il movimento ceciliano in Friuli*, «Sot la Nape», LIX/1 (gennaio-marzo 2007), pp. 87-92

PIER LUIGI GAIATTO, *Il movimento ceciliano di area veneta e il recupero dell'antico (1874-1897)*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Padova, a.a. 2007-08

GIOVANNI BATTISTA CANDOTTI, *Gli scritti musicali*, a cura di Lorenzo Nassimbeni, Udine, Pizzicato, 2008 (Civiltà Musicale Aquileiese, 11)

VALERIO MARCHI, *L'arcivescovo, il sindaco e l'organo di San Giacomo. Scene udinesi di fine Ottocento*, «Metodi e Ricerche», n.s., XXVII/1 (gennaio-giugno 2008), pp. 85-113

CHIARA MARIN, *Interventi di musica sacra nelle riviste d'arte e letteratura dell'Ottocento: indicazioni metodologiche per delle nuove prospettive di ricerca* (abstract), relazione tenuta all'incontro di studio *Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra nella seconda metà dell'Ottocento*, Venezia, Fondazione «Ugo e Olga Levi», 14-15 novembre 2008

ANTONIO PIANI, *Gli organi Zanin*, in *Codroip*, a cura di Angelo Vianello e Federico Vicario (Numero unico per l'85° Congresso della Società Filologica Friulana, Codroipo, 5 ottobre 2008), Udine, Società Filologica Friulana, 2008, pp. 745-760

BRUNO ROSSI, *Luigi Berletti librajo, litografo, editore musicale (1803-1882)*, Udine, Pizzicato, 2008

CRISTINA SCUDERI, *Il movimento ceciliano di area friulana nel primo Novecento*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Udine, a.a. 2008-09

ROBERTO FRISANO, *Don Domenico Tessitori sacerdote, maestro e studioso a Moggio Udinese*, Moggio Udinese, Comune di Moggio Udinese, 2009

*Gli organi nella cattedrale «S. Stefano» di Concordia Sagittaria*, a cura di Daniele Toffolo, s.l., s.e., 2009